VENERDÌ 1.° GIUGNO. ANNO 1866. — N. 122.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Castorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

Decreto del 25 maggio 1866 (*)

Sull'aumento della circolazione dei biglietti da dieci soldi v. a., fino all'importo di dodici milioni di fiorini valuta austriaca; valevole per tutto l'Impero ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto.

Per sodisfare al bisogno che, nelle attuali circostanze, ha il piccolo commercio, di moneta spicciola, in base alla ministeriale Patente 20 settembre 1865, (*Bullettino delle leggi dell'Impero N. 89*), sentito il Mio Consiglio dei Ministri, trovo di ordinare quanto segue:

I. L'emissione di Viglietti da dieci soldi valuta austriaca, a sensi dell'Imperiale Ordinanza 17 novembre 1860 (*Bull. delle leggi dell'Impero, N. 256*), il cui ammontare per l'art. III della legge 17 novembre 1863, (*Bull. delle leggi dell'Impero, N. 98*) fu limitato a quattro milioni di fiorini valuta austriaca, tornasi ad elevare, a seconda del bisogno, fino all'importo di dodici milioni di fiorini valuta austriaca.

II. La Commissione pel controllo del debito dello Stato sorveglierà, acciocchè la circolazione di questi biglietti non oltrepassi il *maximum* di dodici milioni di fiorini valuta austriaca.

III. Il Mio Ministro delle finanze è incaricato della esecuzione di questa legge.

Schönbrunn, 25 maggio 1866.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

BELCREDI *m. p.* LARISCH *m. p.*

Per ordine Sovrano,

Bernardo cav di Meyer *m. p.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che la contessa Margherita Papafava dei Carraresi, nata contessa Cittadella-Vigodarzere, possa accettare e portare l'ordine imperiale messicano di San Carlos; il consigliere di Sezione al Ministero di Stato, Gustavo Haider, la croce di cavaliere dell'Ordine reale portoghese della Concezione; il segretario della Società alpina austriaca, Federico Heller di Hellwald, la croce d'ufficiale dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupe; il capitano del Lloyd, Giovanni Novakovich, e il segretario circolare, Corrado Benischko, la croce di cavaliere dell'Ordine stesso; e il maestro superiore in Vienna, Giovanni Handmuth, la regia medaglia d'oro wirtemberghese per le arti e le scienze.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore scolastico, dott. Luigi Nowak, a consigliere scolastico e ispettore delle Scuole popolari per la Moravia e la Slesia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di esprimere la piena sodisfazione Sovrana al professore e bibliotecario dell'I. R. Accademia di belle arti in Vienna, Giovanni Trost, nell'occasione, che fu collocato a sua richiesta nello stato di riposo pei suoi distinti servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire per ispeciale grazia Sovrana, il titolo di regio consigliere esente da tasse, al confermato soprintendente della Chiesa evangelica di confessione elvetica in Transilvania, Pietro di Nagy.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire due posti di segretario aulico, rimasti vacanti presso la suprema Autorità di controlleria dei conti, cogli emolumenti sistemizzati, al consigliere contabile nella Contabilità centrale militare, Francesco Kumineck, e al consigliere contabile nella Contabilità di Stato dell'Austria inferiore, Carlo cav. Zwölf.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al conte Enrico Haugwitz, e al commissario circolare in Cracovia, Innocenzo Pantaleone cav. di Lenkiewicz.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'auditore generale in pensione, Emanuele Hlawac, alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato « nobile di Rechtwall. »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare la rielezione del dott. Alberto Eder, abate del convento dei Benedettini di S. Pietro, a presidente dell'I. R. Società agraria di Salisburgo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione si è graziosissimamente degnata d'accordare il richiesto collocamento nel ben meritato stato di riposo, al presidente del Tribunale provinciale di Czernowitz, Francesco cavaliere di Frendl, esprimendogli la Sovrana sodisfazione pei suoi fedeli e distinti servigi per lunghi anni.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri rispettivi Ministeri, accordò a Venceslao Carlo Tenchert, di Vienna, insieme a Federico Fraisen, di Praga, a Carlo F. Cussi, Giorgio Grant, e Guglielmo Powell, di Londra, l'istituzione d'una Società per azioni d'una fabbrica di zucchero anglo-austriaca, per l'esercizio della fabbrica e raffineria di barbabietola in Boemia, e cioè primieramente per l'acquisto e l'esercizio della fabbrica di zucchero di Vysocsan, e ne approvò gli Statuti.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri rispettivi Ministeri, accordò la fondazione di un Comitato per formare una Società per azioni, per le Società di fabbriche di chiodi in Horowich, e ne approvò gli Statuti.

Il Ministero del commercio e pubblica economia nominò il concepista dell'I. R. Direzione dei telegrafi dello Stato Giulio Wittmann a segretario, e l'aggiunto di concetto ministeriale, Lodovico Hirschfeld, a concepista presso l'I. R. Direzione dei telegrafi dello Stato.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la consigliare elezione dei signori Dalla Torre Daniele, Pomello Pietro e Rosa Gustavo, in assessori della Congregazione municipale di Lonigo.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il colonnello Pietro Lammer cavaliere di Castel Rombaldo, comandante del Comando di gendarmeria n. 4, fu traslocato in eguale qualità a quello n. 13. Al maggiore in pensione Guglielmo cav. di Breithaupt, venne conferito il carattere di tenentecolonnello *ad honores*.

Furono pensionati: il tenentecolonnello del reggimento d'infanteria Alberto Principe ereditario di Sassonia n. 11, Luigi Franz, il maggiore del reggimento d'infanteria barone di Grueber n. 54, Francesco d'Elseaux; il caposquadrone di prima classe del reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7, Vincenzo Riesner, col carattere di maggiore *ad honores*; nonchè i commissarii superiori di guerra di prima classe: Carlo Zöpfl, Augusto Siameczka e Giovanni Aust.

Circolare.

Dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nei litorali dell'Impero.

Risultando da notizie ufficiali non esistere attualmente qualsiasi malattia, nè tra gli animali bovini, nè tra i lanuti, nella Macedonia e Tessaglia, il Governo centrale marittimo trova di levare le disposizioni emesse colla circolare 31 dicembre 1861, N. 12699, sicchè è permessa l'ammissione a pratica del bestiame bovino e lanuto nonchè dei loro cascami, che pervenissero dai detti litorali, sempre però sotto osservanza delle consuete prescrizioni di Polizia veterinaria.

Trieste, 23 maggio 1866.

(*) Contenuto sotto il N. 64, nella Puntata XXIV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicato il 29 maggio 1866.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° giugno

I due discorsi del trono bavarese e sassone, i due più notevoli documenti del giorno, sono di decisiva importanza per giudicare le vedute dei rispettivi Governi. Partendo in sostanza dai medesimi concetti fondamentali, essi in sostanza vengono pure alle medesime conclusioni. La conservazione della pace federale e la tutela del diritto sono rappresentati come i sommi principii del contegno politico della Sassonia e della Baviera. E in tutta la Germania, dove non è spento l'amore del diritto e della pace federale anche in mezzo allo scompiglio dei partiti, le reali parole, pronunciate a Monaco e a Dresda, sono accolte con piena ed universale approvazione.

(W. Abendpost.)

I giornali inglesi sono instancabili nelle loro disquisizioni sulla questione di guerra e di pace. Il *Times* si diffonde in considerazioni filosofiche sull'estremo contrasto fra gli orrori della guerra e l'avanzato incivilimento del secolo. L'*Herald* magnifica la beata situazione dell'Inghilterra, che, in faccia alle eventualità d'una guerra accanita, non ha a temere che tutt'al più una temporaria limitazione de' suoi commercii, ma non mai la perdita delle sue sostanze o del suo sangue. Ma quanto non è diversa la cosa per l'Italia, per la Prussia e per l'Austria?

« Che cosa guadagna l'Italia a cozzar sola contro del quadrilatero? E la Prussia? Ivi pare che nulla sia in quell'ordine, in cui esser dovrebbe, nè la legge, nè la Costituzione, nè il popolo, nè l'esercito, nè il Parlamento; nessuna classe sociale è contenta. Questo stato di cose ricorda Parigi nell'anno 1789, e, per quanto siano grandi le probabilità d'una guerra, quelle d'una rivoluzione sono forse maggiori; poichè il Governo non sussiste se non che mediante una serie quotidiana di colpi di Stato o manifesti o celati... Non c'è nessuna Potenza sulla terra, che possa salvare un tal Governo da sè medesimo, e il paese dalle conseguenze d'una tale politica governativa. Non solo il clero, le classi medie e le Camere di commercio, ma tutta la Prussia, tutta la Germania sono contro il Ministero di Bismarck. I Ducati dell'Elba non sono con lui; gli Stati medii e le Città anseatiche sono contro di lui, anche a rischio d'una guerra. I Rothschild di Francoforte sul Meno e gli Oppenheim di Colonia sul Reno gli ricusano un prestito; e se esso persiste nella sua ostinazione, può darsi che la Dieta federale gli dia l'umiliazione d'ordinare un'esecuzione federale per ridurlo a ragione. Per lui e pel paese, ch'esso governò così infelicemente, non ci fu mai una prospettiva più fosca. Cerchiamo di darci a credere, che questo sia il segno, che annunzia l'avvicinarsi del giorno. »

Il *Post* considera come un paradosso che in un Congresso si possa pensare d'assicurare la pace, calmando la Prussia o l'Italia; si possa pensare, cioè, di sodisfare in tutto o in parte le illegittime pretese di quei paesi. Se alcuno vuol ghermire l'altrui proprietà, la società non ha già il dovere di farsi mediatrice fra il rapitore e la sua vittima, non ha già il semplice dovere di cercare che la proprietà cambi padrone senza perturbazione della pubblica tranquillità.

(W. Abendpost del 28 p.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 maggio.

Questa mattina alle 9 S. M. passò in rassegna il reggimento confinario n. 12, qui di guarnigione, il 4.° battaglione del reggimento di fanteria Principe di Holstein e il 4.° battaglione del reggimento di fanteria barone Hartmann insieme ad una batteria a piedi in pieno assetto di campo. Queste truppe erano sotto il comando del general maggiore barone Hammerstein. Intervennero alla rassegna le LL. AA. II. gli Arciduchi Carlo Ferdinando, Carlo Lodovico, Leopoldo, il Granduca di Toscana, come pure i Ministri della guerra e degli affari esterni e i tenentimarescialli barone Mertens e barone Henikstein. La Regina Olga di Wirtemberg, che ripartirà probabilmente domattina per Stuttgart, assistette a questa solennità militare dal corridoio della Belleria.

La Compagnia degli studenti d'Innsbruck novera già 130 uomini, e si spera che possa giungere a 160. Tutti gli ufficiali, eletti dalla Compagnia degli studenti, avevano servito nel 1859 in qualità di volontarii. In parecchi Distretti del Tirolo meridionale e della valle superiore dell'Inn furono già nominati Comitati per l'organizzamento della leva in massa.

Nell'imperiale fonderia in bronzo del cav. di Fernkorn verrà esposta la statua equestre del Bano Jellacich, la quale è compiuta accuratissimamente in tutte le sue parti. Quella statua adornerà la piazza principale di Zagabria.

(FF. di V. e O. T.)

S. M. l'Imperatrice Marianna, il 26 maggio, alle ore 5 e ½ antimerid., giunse felicemente ad Innsbruck. S. M., nella carrozza di Corte, che l'attendeva alla Stazione, si recò fino alla strada del Museo, donde si portò a piedi fino al Castello di Corte. *(G. Uff. di Vienna.)*

Trieste 30 maggio.

Il capitano del piroscafo inglese *Stromboli*, giunto in questo porto d'Ancona, riferì che colà nel porto non vi sono che i soliti 7 legni italiani, cioè due corazzati e gli altri di legno, appartenenti alla squadra dell'Adriatico. Colà non fu notato alcun che di straordinario. *(O. T.)*

Il *Tempo* pubblica il seguente:

Ordine aperto.

« L'I. R. sig. cancelliere di Polizia, Giovanni Maurer, colla presente viene incaricato di praticare una perquisizione alla tipografia Herrmanstorfer, per rinvenire il manoscritto o foglio, dal quale la necrologia di Angelo Brofferio, contenuta sul periodico *Il Tempo* N. 122, di data odierna, nonchè di sequestrare tutti gli esemplari del detto giornale, che si trovassero nella suddetta tipografia e nella Redazione dell'istesso, estendendo tale sequestro pure sulla rispettiva composizione tipografica.

« L'I. R. Direzione di Polizia,

« Trieste li 29 maggio 1866.

« FRAUSS. »

Scrivono da Fiume 26 maggio all'*Osservatore Triestino*:

« Il preside apriva la serie delle sedute del Consiglio municipale facendo menzione della perdita del cavaliere Iginio Scarpa, benemerito cittadino, rappresentante e patrizio, negoziante di specchiata onestà, preside della Camera di commercio. — La Congregazione destinò di fregiare la sala municipale del ritratto del compianto patriotta. Il giorno appresso, venne diretta una lettera di ringraziamento dell'unico figlio, cavaliere Paolo, il quale destinava una fondazione di 2000 fiorini in Obbligazioni di Stato, colla determinazione di beneficare ogni anno, cogl'interessi, una famiglia, che il Municipio credesse colpita per la perdita del suo capo. In caso poi avvenisse qualche vincita, il capitale dovrebbe essere ripartito a beneficio degl'istituti pii civici, secondo le proporzioni volute dalla rappresentanza.

« Il preside accennando ai tempi attuali, e rammentando il titolo di fedelissima, di cui va onorata la nostra città, propose venisse innalzato a Sua Maestà un indirizzo di fedeltà. Nè fa mestieri il registrare essere stata accolta la proposizione, quale espressione sincera e devota di tutta la nostra popolazione. »

REGNO DI SARDEGNA

Nella seduta del 28 maggio della Camera dei deputati, continua la discussione sul progetto di legge sui provvedimenti finanziarii.

Si discutono ed approvano i susseguenti articoli sino al 40.

Parlano in vario senso il ministro Scialoja e l'onor. Minghetti.

Parecchi altri deputati parlano specialmente intorno agli articoli che trattano delle polveri, dei tabacchi e delle penalità pel contrabbando.

Seduta della Camera dei deputati del 29 maggio:

« Continua la discussione sul progetto di legge pei provvedimenti finanziarii.

« Alcuni deputati fanno opposizione al capo terzo dell'articolo sul contrabbando, ed all'articolo, che tratta di estendere l'imposta del dazio consumo.

« Il Minghetti sostiene, a nome della Commissione, il progetto, respingendo tutte le proposte fatte.

« L'articolo sul contrabbando è approvato. » *(Sole.)*

La Nota delle tre Potenze mediatrici giunse, per quanto ci si afferma, in Firenze ai ministri di Francia e d'Inghilterra. Non fu ancora comunicata ufficialmente al nostro Governo, perchè non pervenne ancora da Pietroburgo al signor di Kisseleff, e deve essere presentata dai tre ministri suddetti in comune. *(Nazione del 30 p.)*

Il *Sole* ha da Firenze 28 maggio: « Stassera l'ambasciatore francese si trattenne lungamente col generale La Marmora. Non sono in grado di dirvi quanto siasi detto fra loro; ma certo l'ora insolita e la gravità delle circostanze attuali danno a tale colloquio non lieve importanza. »

La *Lombardia* scrive: « Alcuni prefetti, a nome di varii Comuni, chiesero istruzioni al Ministero sulla convenienza di celebrare o sospendere, quest'anno, la festa dello Statuto.

« Ci consta che il ministro dell'interno rispose reputare non inopportuno il sospendere per quest'anno ogni spesa per la festa, erogando i fondi, stanziati a quest'uopo, a favore delle famiglie de' contingenti.

« Avvisa però il ministro che i prefetti, nel trasmettere quest'idea ai Comuni, debbono lasciar loro ampia libertà d'azione a tal proposito. »

Sabato, 26, a sera il picchetto di guardia nazionale al Palazzo municipale di Firenze, venne rinforzato da un drappello di soldati, schierato di prospetto al portone del Palazzo, per un subuglio di volontarii arrolati, i quali domandavano tumultuariamente letto e pane, finchè non fossero spediti ai depositi. *(Unità Catt.)*

Presso Genova e Spezia trovasi una squadra inglese di 6 navi corazzate. *(Diav.)*

Leggesi nel *Firenze*: « L'illustre monsig. Nardi ci indirizzava questa lettera, che noi ci facciamo un pregio di pubblicare nel nostro Giornale:

« « All'illust. sig. Direttore del Giornale il *Firenze*.

« « Roma 25 maggio.

« « Pregiatissimo signore,

« « Fatto segno di tratto in tratto alle calunnie, e agl'insulti de' giornali, non risposi mai, nè ora risponderò. Di tali cose lascio giudice il buon criterio degli uomini saggi ed onesti, che amano veramente il proprio paese.

« « È falso ch'io sia il corrispondente della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, come si torna ad affermare nella *Nazione* del 20 corrente. La *Gazzetta* stessa lo smentì più volte, e il vero corrispondente protestò in un Numero dell'ottobre dell'anno scorso. Del resto, lo stile, e la mia assenza da Roma per più mesi, durante i quali le corrispondenze continuarono, basterebbero a provarlo.

« « Gl'insulti del deputato Comin volentieri perdono. Se difendere ne' suoi sacri diritti la S. Sede voglia dire esser nemico del suo paese, lo giudicherà la storia. A sopportare il peso di questa crudele ingiuria mi darà animo Colui, ch'ebbe anch'esso a sostenerla dai Farisei.

« « Prego i giornali cattolici a ristampare queste linee, e pieno di stima me le protesto,

« « Illustrissimo signore,

« « *Devotissimo servitore*
« « FRANCESCO NARDI. » »

Milano 29 maggio.

Domenica, le strade che fiancheggiano il Naviglio di Abbiategrasso e di Pavia, poco lungi dal dazio di porta Ticinese, furono repentinamente allagate dalle acque del Naviglio stesso. L'acqua incominciava già a penetrare nelle botteghe situate lungo quelle strade, quando, apertosi uno scaricatoio nelle vicinanze di S. Cristoforo, si potè prevenire a ogni disastro. *(G. di Mil.)*

DUE SICILIE

Il *Giornale di Roma* del 25 ha quanto segue: « Le notizie di Napoli in data d'ieri, a constatare i rigori e gli arbitrii di quella Questura, annunziano la scoperta di un Comitato reazionario, tendente a promuovere la diserzione tra i soldati, e quindi gli arresti praticatisi ed il sequestro di corrispondenze e di armi. Aggiungono essere da quella città incominciata la partenza dei volontarii per Como.

« I giornali di Napoli del 23, parlano a lungo del brigantaggio, di cui lamentano i dolorosi fatti. L'*Italia* ha da diversi punti della Provincia di Catanzaro corrispondenze, che biasimano quelle Autorità per la poca operosità spiegata contro le insolenze del capo banda Schipano, il quale ogni giorno ingrossa le sue file. Nella stessa Provincia, stando al *Popolo d'Italia*, v'ha altra comitiva che a' di passati si avanzò sino a poche miglia di distanza da S. Mauro, uccidendo numerosi armenti e disarmando i guardiani. Quasi contemporaneamente, il capo banda Palma, alla testa di venti briganti, sequestrava nel territorio di Cotrone alcuni individui, ed un possidente di Rocca di Neto, per la liberazione del quale pretende lo sborso di 40,000 ducati. Negli Abruzzi, varie bande brigantesche tengono in continuo movimento le truppe: l'*Italia* riferisce, che il capitano della guardia nazionale di Riardo, da esse sequestrato, venne ucciso il 20, nei confini di Sesto.

« Il *Corriere Siciliano* di Palermo ha da Pianotta di Vacari, che la vettura postale di Messina venne assalita da una banda di briganti, i quali uccisero il carabiniere di scorta. »

IMPERO RUSSO

La *Gazzetta di Mosca*, colpita da tre ammonizioni, fu sospesa per tre mesi. *(Persev.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Costantinopoli, 16 maggio, alla *Perseveranza*: « Ormai gl'incendii per questa città vanno ad assumere l'importanza di epoche storiche. Al famoso incendio del passato settembre, fa riscontro uno accaduto il primo del corrente maggio, il quale, se non lo pareggia pel numero delle case distrutte, lo vale quasi per le perdite fatte. Precisamente quell'incendio, nel suo cammino distruttore, aveva rispettato un quartiere al nord di Stambul, presso la punta del Serraglio. Era il quartiere dell'alta aristocrazia musulmana, dove, fra gli altri, abitavano una mezza dozzina dei più ricchi pascià, compreso il granvisir. Questo quartiere, com'è credibile, dopo la catastrofe accennata, era grandemente vigilato, talchè, in occasione di due incendii insuspicati, vennero questi immediatamente e senza danni soffocati. Ora si trattava di vendere tutto il quartiere per rifabbricarlo in pietra, quando la mattina del 1.° del mese, dominando un impetuosissimo vento di sud, scoppiato il fuoco in una casa inabitata, questo divampò furioso, e in meno di tre ore divorò trecento case, tra cui alcune delle più vaste e ricche. Siccome si aveva l'idea che il quartiere fosse troppo ben guardato per temere una simile eventualità, così il danno fu significantissimo, non per le case, ma per gli oggetti contenuti, che non si giunse a mettere in salvo, per cui andarono distrutte cose molte e preziose, tant'era la violenza vorace delle fiamme. »

Il *Fremdenblatt* riceve da Cattaro l'interessante comunicazione che Luca Vucalovich si è posto d'accordo col Governo del Montenegro, talchè egli può rivoluzionare a suo bell'agio tutta la Bosnia e l'Erzegovina, ed il Montenegro gli avrebbe assicurato il suo appoggio nel caso di serie complicazioni europee. I Turchi prevedono cose serie, e mandano dovunque rinforzi, specialmente a Sarajevo, sotto il comando di Alì Mehmed pascià, il quale è notoriamente un Prussiano.

(Diav.)

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Seduta del 24 maggio.*

Disraeli. Colgo quest'occasione per rivolgere al Governo di S. M. una domanda sopra un soggetto di grande importanza. Vorrei sapere se esso ha qualche comunicazione da fare alla Camera riguardo alla Conferenza, che si vorrebbe aprire a Parigi. È vero che il Governo di S. M. abbia accettato l'invito d'una delle grandi Potenze e che abbia consentito ad intervenire alla Conferenza?

Vorrei sapere inoltre se vi è qualche cosa di vero in un articolo, che trovo in un giornale straniero, che si ritiene generalmente un organo semiufficiale: « Le tre Corti cercano le basi d'un accordo in compensi territoriali, che offrirebbero indennizzi alle pretese della Prussia, dell'Austria, dell'Italia, e darebbero loro sodisfazione. La difficoltà sta nel trovare compensi accettabili. » Io domando, aggiunge il sig. Disraeli, se, per ciò che concerne il Governo di S. M., questa notizia si fondi sopra un'autorità qualunque.

Il *cancelliere dello scacchiere* dice che, non essendo stato avvertito di questa interpellanza dovrà dare una risposta imperfetta. Durante le ore della giornata dedicate agli affari, non ho ricevuto dal Ministero degli affari esterni alcuna comunicazione sopra questo grave soggetto; ma, parlando di ciò ch'era noto questa mattina, non credo che vi sia nulla d'importante da aggiungere a ciò che ha detto in un altro recinto il mio nobile amico il segretario di Stato per gli affari esterni.

Il Governo di S. M. ha desiderato sinceramente che vi fosse una Conferenza dei rappresentanti delle Potenze d'Europa, e benchè non si possa dire che il Governo confidi molto di ottenere un risultato sodisfacente, si crede tuttavia che non si debbano porre in non cale le probabilità, offerte da un simile mezzo di accomodare le cose, quando si considerino i disastri, che si tenta impedire, e che, prima della proposta d'una Conferenza, parevano minacciare inevitabilmente una gran parte dell'Europa.

Il Governo di S. M. ha dunque aderito alla proposta fattagli, nella misura in cui può trattare le questioni, che vi sono contemplate. Ma, secondo le più recenti informazioni da me ricevute, i termini precisi, che debbono servire di base all'invito da farsi alle Potenze d'Europa, non erano stati, io credo, definitivamente regolati. Nello stesso tempo, io non credo che, al punto in cui sono le presenti informazioni, la difficoltà debba consistere nel modo di formulare que' termini.

Ecco il senso e l'importanza del passo, citato dall'onorevole preopinante, e sul quale egli rivolge un'interpellanza categorica: « le tre Corti cioè, cercano le condizioni d'un accordo in compensi territoriali, che offrirebbero indennizzi alla Prussia, all'Austria e all'Italia, e darebbero sodisfazione alle loro pretese. »

L'onorevole preopinante domanda se questa asserzione è fondata. Io credo ch'essa vada al di là della realtà dei fatti, ma non potrei dire precisamente, e sarebbe anzi pericoloso dire con precisione, qual fondamento vi sia in queste asserzioni, prima che noi abbiamo sott'occhi i documenti relativi a questo soggetto, e spero che non tarderanno ad esser comunicati alla Camera.

Non posso dire però che la ricerca delle condizioni d'un accordo in compensi territoriali,

ricerca che fu annunciata come base delle negoziazioni attuali, sia esattamente ciò che ha avuto luogo.

SPAGNA

In mezzo ai gravi avvenimenti, che assorbono l'attenzione dell'Europa, eccone uno che ha il merito dell'inaspettato.

Pare che la Repubblica di Andorra, abbia avuto una rivoluzione, ma affatto pacifica. Ecco che cosa dice a questo riguardo un giornale di Catalogna:

« In un'Assemblea generale degli abitanti di questa Repubblica, si è convenuto di domandare la revisione dell'antica Costituzione, e di farvi certe modificazioni, conformi alle tendenze dell'epoca ed ai bisogni del paese.

« Il Consiglio supremo della valle s'è riunito, ed ha adottato le misure proposte dall'Assemblea generale dei cittadini, rappresentati da commissarii di parrocchia.

« Assicurasi che il Presidente sovrano della valle d'Andorre, l'illustrissimo Vescovo della Seu d'Urgel, ha sanzionato la nuova Costituzione. »

FRANCIA.

Leggiamo nel *Moniteur*: « Molti giornali esterni hanno preteso che tra la Francia, la Prussia e l'Italia esistesse un trattato segreto, in forza del quale la Prussia si obbligherebbe, in caso di guerra, a cedere alla Francia le Provincie renane, e l'Italia la Sardegna. Dobbiamo dichiarare false queste supposizioni. Il Governo francese non ha preso impegno di sorte colle Potenze esterne. »

Il *Moniteur* del 24 pubblica il decreto, atteso da molto tempo, che abolisce il privilegio delle vetture di piazza. Ognuno avrà ormai la facoltà di mettere in circolazione a Parigi le vetture di piazza o da nolo, colla condizione di conformarsi ai regolamenti speciali di Polizia. Il principio delle tariffe de' prezzi di trasporto è mantenuto, e la tariffa sarà fissata, come prima, dall'Autorità competente. Le vetture da nolo avranno gli stessi vantaggi delle vetture di piazza, pagando, come quest'ultime, il diritto di stazione. Il decreto approva inoltre la deliberazione del Consiglio municipale, in data del 9 aprile p. p., relativo alla rescisione del contratto, esistente tra la Compagnia delle piccole vetture e la città di Parigi. »

Leggesi quanto appresso nella *Patrie* del 28 maggio:

« Gl'inviti indirizzati dalla *Francia* per la riunione d'una Conferenza sono giunti ieri alla loro destinazione.

« Siccome Parigi è la città più vicina alle diverse capitali, i dispacci del Governo francese non partirono dal Ministero degli affari esterni se non quando si è saputo alle Tuilerie che i dispacci erano già spediti dalle Corti di Pietroburgo e di Londra.

« Noi crediamo di sapere che i rappresentanti delle Potenze neutre a Vienna, a Berlino e a Firenze si erano concertati per rimettere immediatamente, e nello stesso tempo, ai ministri degli affari esterni delle Potenze invitate i dispacci dei loro Governi.

« Siccome Firenze è la capitale più lontana da Pietroburgo, il Governo italiano naturalmente sarà l'ultimo, che riceverà ufficialmente l'invito delle Potenze neutre.

« Ma è facile calcolare, giusta le distanze, che al più tardi martedì prossimo le Corti di Berlino, di Vienna, di Firenze, come pure il Presidente della Dieta, saranno in caso di formulare la loro risposte. »

Leggesi nello stesso giornale: « L'ultima formula diplomatica, adottata nei dispacci dei tre Governi, per menzionare la questione veneta, è la seguente: *Differends italiens.* »

Scrivono da Parigi, 24 maggio, all'*Indépendance Belge*:

« Napoleone III ricevette in udienza il Principe Cuza. Layard e lord Cowley pranzarono al Ministero degli affari esterni: la buona intelligenza di Drouyn di Lhuys coi diplomatici inglesi è fuori di dubbio.

« Si pretende che l'effettivo del campo di Châlons sarà di 100,000 uomini. Invece di trasportarli in ferrovia, vi si mandano a tappe con tutto l'attiraglio di guerra. Pare che questi esercizii non sieno ordinati a caso. Ogni milite riceve paga di guerra. »

Non entrarono ieri mattina, 21, all'*Hôtel-Dieu* di Nantes se non due cholerosi: un soldato del reggimento ed una giovanetta.

Dal 29 gennaio, data della comparsa del flagello, il numero de' malati colti dall'epidemia, ammessi all'Ospizio, sino e compreso, oggi 22 maggio, ascese a 55, di cui 28 morirono, 10 uscirono guariti, e 17 rimangono in cura.

Lo stato sanitario fu migliore, lunedì, in città. *(Phare de la Loire.)*

Due scosse di terremoto si sono fatte sentire il giorno 19 maggio a Nizza, alle ore nove e quindici minuti.

Le oscillazioni sembravano dirette dal Sud al Nord.

Queste scosse sono state sentite anche a Marsiglia, come venne annunziato dal *Sémaphore* del giorno 19 maggio, nel quale si legge:

« Questa mattina, alle nove ed un quarto, si sono fatte sentire a Marsiglia due scosse di terremoto; la prima scossa ha avuto una durata minore della seconda; tutte due hanno prodotta un'oscillazione orizzontale di alcuni secondi. » *(G. di Mil.)*

SVIZZERA

Scrivesi da Berna, 23, alla *Gazzetta Ticinese*:

« Il divieto di esportazione dei cavalli, emanato dal Consiglio federale, com'era da prevedersi, trova molta opposizione. I Governi di Friburgo e di Vaud reclamano contro di esso, e dimandano che ne sia ritardata l'esecuzione. Anche da parte del Ministero italiano furono fatte contro di esso, al ministro svizzero in Firenze, vive osservazioni, partendosi colà dalla vista, che l'Austria non avendo comprato cavalli nella Svizzera, quel divieto ha l'aspetto di una misura parziale contro l'Italia. Il Consiglio federale, dopo avere con tutta circospezione considerati questi reclami, ha risolto di mantenere il divieto, e di darne notizia ai Governi reclamanti. All'Italia sarà osservato, che questa misura non ha altro scopo che quello di provvedere al nostro paese per tutte le eventualità, e che affatto erroneamente la si attribuirebbe in Italia un carattere ostile.

« Come l'Austria, così il presidente del Consiglio de' ministri in Firenze, generale La Marmora, ha dichiarato all'ambasciatore svizzero, che l'Italia riconosce la neutralità della Svizzera, e nominatamente anche verso il Cantone Ticino. In conseguenza di ciò, il Consiglio federale fa dichiarare sì a Vienna come a Firenze, ch'egli ricevette con piacere queste dichiarazioni, e crede poter ammettere, che siano stati anche spediti gli ordini conseguenti ai rispettivi Comandi militari.

« Pel caso che fosse necessaria una protratta leva di truppe, il Consiglio federale ha preso in previa considerazione il modo di procurarsi i necessarii mezzi finanziarii, ed invece di fermarsi al pensiero di conchiudere un prestito, che non potrebb'essere necessario, ha adottato quello di emettere boni di Cassa, fruttanti il cinque per cento, sino ad una certa somma, con diritto di prelazione in caso di eventuale consolidamento in obbligazioni. Questa misura però sarà sottoposta all'approvazione dell'Assemblea federale, prima che venga applicata in grande proporzione.

« Ieri si radunò, sotto la presidenza del Capo del Dipartimento militare federale, sig. Fornerod, la Commissione per la difesa del paese, la quale tiene due sedute al giorno. Essa è composta del generale Dufour e del colonnello Ziegler; dei colonnelli divisionarii, Bontems, Egloff, Edoardo Salis, Veillon, Denzier, Barmann, Schwarz e Giacomo Salis, non che dei comandanti d'armi, colonnello di cavalleria, Quinquelet; colonnello de' carabinieri, Isler; ispettore del Genio; colonnello Wolff; ispettore dell'artiglieria, colonnello Hoffstetter; e del capo dell'Ufficio di stato maggiore, tenentecolonnello Siegfried. »

Da comunicazioni della Legazione francese sembra che anche il Governo di Francia voglia avanzar reclami contro il divieto di esportazione de' cavalli, emanato dal Consiglio federale, opinando che simile misura verso la Francia non sia compatibile col trattato di commercio franco-svizzero. L'art. 28 però di quel trattato riserva espressamente alle due parti di prendere in simili casi cosiffatte misure. Il Consiglio federale ha perciò risolto di sostenere il suo divieto anche di fronte ai reclami della Francia.

L'ambasciatore italiano conte Mamiani, per incarico avuto dal suo Governo, ha presentato al presidente della Confederazione sig. Knüsel la dichiarazione di La Marmora relativa alla neutralità. *(Lombardia.)*

GERMANIA

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 28 maggio.*

La Dieta sassone fu aperta oggi a mezzodì col seguente discorso del trono *(V. i dispacci di mercoledì)*:

« Rappresentanti della nazione!

« In un momento fatale io vi raccolsi intorno a me; in un momento, in cui le complicazioni, insorte fra le grandi Potenze tedesche, minacciano alla Germania un sanguinoso intestino conflitto. Alcuno però degli Stati della Germania, non implicati nella lotta, non dee pigliar partito per l'una delle parti guerreggianti od associarsi con essa; ma debbono invece tutti contribuire alla conservazione della pace federale, e debbono cercare che le controversie vengano decise giusta il diritto della Confederazione. D'accordo con parecchi dei miei confederati tedeschi, colla Baviera alla testa, io cercai, per quanto sta in me, di assumermi questo cómpito, ch'è tuttora lo scopo delle mie aspirazioni. Ma perciò erano indispensabili alcuni preparativi, per porre tutte intere le nostre forze militari a disposizione della Confederazione.

« Essendo per tali preparativi stato minacciato di misure militari, domandai in via conciliativa e pacifica, la mediazione della Confederazione, ma contemporaneamente chiamai il mio esercito sotto le armi, poichè anche chi è meno potente sarebbe disonorato, se con maschio coraggio non facesse fronte ad ingiuste minacce. Al mio invito, i permessanti e le riserve accorsero con onorevole prontezza sotto le bandiere, e con piena fiducia mi riprometto da voi, o rappresentanti della nazione, e dal vostro patriottismo, tante volte dimostrato, che approverete quelle misure del mio Governo, che non soffrono dilazione, e che gli accorderete quelle facoltà finanziarie, che sono richieste dalla situazione delle cose, e sopra tutto dalle condizioni del nostro commercio e delle nostre industrie esposte a gravi pericoli.

« Ancora non è perduta ogni speranza di una pacifica soluzione, e i miei sforzi saranno indefessamente rivolti a conseguire uno scopo così salutare. Secondo la mia convinzione, tante volte dimostrata co' fatti, io sarò ben disposto a porger mano ad una riforma della Costituzione federale, che corrisponda ai veri bisogni della Germania, e che venga attuata per le vie del diritto, e colla partecipazione dei rappresentanti della nazione. Il compimento di quest'opera, per la quale non devesi temere neppure qualche reciproco sacrifizio, impedirà il ritorno di questa trista condizione di cose.

« Forte dell'amore e della fedeltà del mio popolo, colla coscienza di non aver provocato altrui con ostili sentimenti, ma di aver con fermezza propugnati i diritti di una stirpe e di una dinastia tedesca, io mi faccio incontro ardimentoso alle vicende del destino, e confido nella tutela, che l'Onnipotente accorderà ad una giusta causa. »

Alla lettura del discorso del trono, i passi « poichè anche chi è meno potente ecc. » e quelli relativi alla riforma federale, furono accolti con fragorosi applausi. *(F. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 25 maggio.*

Nella seduta d'iersera della seconda Camera, il deputato Fetzer fece la seguente proposta: « La Camera chiegga urgentemente al R. Governo: 1) di presentare immediatamente un progetto di legge, affinchè sia introdotto l'armamento generale della nazione, secondo il sistema della milizia, il quale si connetta al vigente sistema militare; 2) di presentare immediatamente un progetto di legge per la restaurazione dei diritti fondamentali tedeschi. » Per l'introduzione dell'armamento nazionale, sono prodotte anche numerose petizioni, che vengono rimandate tutte alla Commissione da eleggersi per gli armamenti di guerra. Hopf annunzia una rinnovazione della sua proposta, presentata nella Dieta precedente, che la milizia sia tenuta a prestare il giuramento alla Costituzione. Alla Commissione per gli armamenti di guerra vengono eletti i seguenti membri: Mohl, v. Hofer, Mittnacht, Probst, v. Wiest, Oesterlen, Becher, Schott, Duvernoy, Hölder, Mack, il prelato v. Mehring, Fetzer, Rödinger e Streich. *(G. Uff. di Vienna.)*

AMERICA

Accertasi che gli Stati Uniti d'America offerero alla Grecia di pagare il suo debito contro la cessione dell'isola di Milo. Se il Gabinetto di Atene consentisse a questo mercato, non sarebbe improbabile che la grande Repubblica americana cominciasse ad immischiarsi nelle grandi quistioni europee, soprattutto in quella d'Oriente. Nove de' suoi vascelli trovansi ora nel Mediterraneo. *(Unità Catt.)*

Una corrispondenza da Richmond annunzia, che i giornalisti di quella città, non volendo più subire le esigenze degli stampatori, si sono messi in stato di sciopero.

Il *J. des Débats* reca le seguenti notizie del Paraguai:

« Raffiguriamoci due grandi fiumi, che formano un vasto confluente, un delta in parte paludoso, un corso tortuoso pieno d'ostacoli, un letto ingombro di scogli e di secche, rive da non approdarvi, o sorgano a picco come muraglie, o sieno formate da limose paludi e da boschi impenetrabili; finalmente, una idrografia ed una topografia ignote, senza una carta, senza un piloto. Il mistero, in cui s'avvolse da lunghi anni il Paraguai, codesta Cina americana, sembra librarsi sulle frontiere del Parana come un difensore invisibile e formidabile.

« Si tratta, ad onta di tali ostacoli accumulati dalla natura, di far varcare uno di quegli enormi corsi d'acqua, il Parana, ad un esercito di 50,000 uomini, cavalleria, infanteria, artiglieria e bagagli, contro alle difese accumulate dai Paraguaiani, le quali accrebbero di gran lunga le scabrosità del paese. Il cómpito di esplorare, di apparecchiare e di sforzare quel passaggio, fu imposto alla squadra brasiliana.

« Il 20 marzo, l'ammiraglio Tamandarè incominciò la grande e difficile operazione a capo di ventidue bastimenti da guerra e di undici trasporti. Dopo di aver bloccato il ramo del Paraguai, a fin d'impedire ogni movimento offensivo per quel fiume, ei risalì il Parana e incominciò l'esplorazione dei guadi, i più rilevanti de' quali sono il Paso-della-Patria e d'Itati. L'esplorazione, alla quale pigliarono parte i generali in capo dell'esercito di terra, fu una vera spedizione marittima, ispida di tutte le asprezze d'una navigazione senza guida, e resa ancora più interessante dalla comparsa d'un nuovo strumento di guerra, usato a difesa, degno di fermar l'attenzione degli uomini di marina di tutt'i paesi.

« Codeste macchine, di stravagante aspetto, appellate *chiate (chatas)*, sono accomodate entro barche piatte, pesantissime e saldissime, ch'escono appena dal livello dell'acqua, e non presentano se non un punto quasi impercettibile al tiro nemico. Sopra ciascuno di que' pontoni resi, v'ha un pezzo da 68, girante sul perno. Un telaio, che s'alza ed abbassa a piacere, ripara i cannonieri durante il servizio del pezzo. Il solo mezzo di liberarsi dalle terribili macchine, è quello di colarle a fondo.

« La prima *chiatta* paraguaiana, che si lasciò vedere, apparve il 2?, di mattina; essa affrontò l'*Apa*, bastimento a ruote, di debole tonnellaggio, che portava la bandiera del comandante in capo. Solo la sera del medesimo giorno, la corvetta *Tamandarè* ebbe la ventura di poter raggiungere e colare a fondo questa prima chiatta, inseguendola sotto il fuoco dell'artiglieria paraguaiana, nascosta in un folto bosco, all'Est del forte Itapiru.

« Codeste *chiate* si sono moltiplicate, e il 27 si vide apparire gran numero di tali batterie galleggianti, tre delle quali furono distrutte dopo lotta lunghissima; e questo vantaggio permise alla flotta brasiliana di proseguire la sua esplorazione molto al di là d'Itati. Di ritorno da quell'esplorazione, la corvetta *Tamandarè* fu assalita dal fuoco del forte Itapiru e da una chiatta. In capo ad un'ora e mezzo, questa era colata a fondo, e il forte cessava dal fuoco.

« In quel momento, accade il disgraziato emergente, la cui notizia cagionò a Rio sì viva impressione. Gli ufficiali del *Tamandarè*, volendo giudicare l'effetto ottenuto dal loro tiro, avevano fatto aprire uno sportello, pel quale penetrò nel bastimento una palla nemica, che, rimbalzando di piastra in piastra, uccise o ferì trentaquattro uomini, tra' quali il figlio del contrammiraglio S. Ignacio, giovane molto conosciuto e stimato nella città. Ma, il giorno appresso, il medesimo bastimento ripigliava il fuoco contro Itapiru, e stabiliva sopra un iso'otto, a 600 metri dal forte, il colonnello Carvalho con 2000 uomini e una batteria d'assedio.

« Alle ultime notizie, l'attacco durava ancora.

« A Rio, le Camere continuano le loro sedute, e la discussione del bilancio. Si assicura che il disegno del ministro delle finanze per la riforma della Banca del Brasile ha grandi probabilità d'essere accettato.

« Giusta notizie dell'interno, i raccolti promettono d'essere eccellenti. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

N. 10074.

Avviso.

In relazione a quanto fu pubblicato coll'Avviso 8 maggio p. p., N. 8570, oggi a mezzogiorno, nel locale della Loggetta a S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione, composta di un deputato della Congregazione centrale, del segretario della Direzione del Lotto, di un consigliere della locale Camera di commercio e del direttore dell'I. R. Cassa principale e del Monte, sotto la presidenza di un consigliere superiore di questa Prefettura, ebbe luogo la XIV estrazione d'altra delle residue 12 Serie delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1850, e ne sortì la serie 7 (sette).

Il che si porta a pubblica conoscenza, rimanendo del resto ferme le avvertenze già in proposito rese note col suindicato Avviso.

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze.

Venezia 1.° giugno 1866.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Confronto tra un bombardamento spagnuolo e i bombardamenti inglesi — 2. Del contegno della Gallizia e degli emigrati polacchi nella prossima guerra. — 3. La Valtellina e la Svizzera. — 4. La discordia negli Stati Uniti, e l'ex Presidente Davis accusato di tradimento. — 5. La rivincita di Garibaldi. — 6. I diritti e l'onore della Prussia, e la *Gazzetta austriaca*. — 7. Come si otterrà dal Senato di Firenze il voto contro l'imposta dell'8 per cento sulla rendita. — 8. Le fortificazioni di Vienna.

1. La *Gazzetta di Madrid* pubblica il tenore letterale delle espressioni, usate dal ministro degli affari esterni, sig. Bermudez di Castro, nella tornata del Congresso spagnuolo del 22 maggio, intorno al bombardamento di Valparaiso. Il ministro paragona la condotta della Spagna in questo emergente con quella dell'Inghilterra in molti casi analoghi, e risponde trionfalmente alle censure del sig. Layard, fatte alla Spagna nel Parlamento britannico. « È consuetudine, disse il ministro, che le persone, le quali occupano un posto ufficiale, siano sommamente sobrie nel qualificare gli atti de' Governi amici. Ora, essendosi il sig. Layard allontanato da questa consuetudine, coll'avere qualificato in modo severissimo gli atti del Governo spagnuolo, io mi permetto di chiedere: Può l'Inghilterra avere il diritto di apprezzare con tanta severità un atto, che è ben lontano dal poter essere paragonato a quelli, che la stessa Inghilterra si permise nelle sue relazioni con diversi Stati? Io non parlerò del bombardamento di Copenaghen, nè delle nostre fregate catturate in piena pace; io riguardo questi fatti come storia antica: ma mi atterrò a' fatti, che noi tutti abbiamo veduti o uditi, e che debbono essere presenti alla memoria anche de' più giovani deputati, che siedono in questo consesso. Che ha fatto l'Inghilterra in questa stessa America del Sud nel 1844, colla città d'Arica, la seconda città del Perù, sotto pretesto d'un insulto, fatto al console britannico? Senza previo avviso, senza dichiarazione di guerra, essa ha bombardato quella città inerme. Che ha essa fatto nel 1856 a Canton, perchè i Cinesi s'erano impadroniti d'un navicello con bandiera inglese, fuori d'ogni diritto? Senza avvisarne la popolazione che alcune ore prima, senza previa dichiarazione di guerra, essa ha bombardato Canton; marinai inglesi vi sbarcarono, e ne arsero tutto un quartiere, col palazzo del Vicerè. Che ha fatto l'Inghilterra a Gedda, porto del mar Rosso, pochi anni sono? Un naviglio inglese si presentò, chiedendo il supplizio di alcuni delinquenti. L'Autorità locale turca ha dichiarato di non avere diritto di vita o di morte, ed aspettare gli ordini del Sultano per accordare la domanda; e l'Inghilterra ha bombardato la città di Gedda senza dichiarazione di guerra. Ebbene, tutti questi fatti sono stati eseguiti contro il diritto, imperocchè in nessuno di essi vi è stata dichiarazione di guerra. Ciò posto, è egli giusto di chiamarci una nazione incivile e colpevole di atti di barbarie, perchè, in una guerra recentemente dichiarata e sostenuta, abbiamo fatto uso del nostro diritto, che non ci può essere negato, e l'abbiamo fatto col maggiore riserbo possibile? Tali sono le ingiustizie del mondo; ma da tutto ciò dobbiamo cavare l'insegnamento, che in questioni di questa natura, noi tutti dobbiamo essere fermamente uniti per respingere le accuse, che non abbiamo meritato. »

2. I giornali d'oltre Mincio hanno parlato d'una legione polacca, che doveva aggiungersi alle camicie rosse di Garibaldi, l'alleato della Prussia; ma la *Rivista* di Leopoli del 12 maggio, dichiara vana ed insensata la speranza che in tal modo si possa costituire un esercito nazionale, ed aggiunge che i Polacchi, che si lasciassero trascinare per quella via, dovrebbero arrossire di vergogna, quando in mezzo alla battaglia si ricordassero d'essere gli ausiliarii de' mortali nemici della Polonia, la Prussia e la Russia. Non esser utile per la Polonia, l'accrescerne la potenza, ed essere evidente che, colla umiliazione e coll'indebolimento dell'Austria, i Polacchi preparerebbero ai Governi di Berlino e di Pietroburgo nuovi e più sicuri mezzi da compiere in seguito la rovina e l'esterminio loro. Ed il *Cias* del 15 parla ancora più chiaramente: « In due maniere può la Gallizia partecipare alla guerra imminente: come Provincia, che fa parte della Monarchia austriaca, e come Provincia dell'antica Polonia. Nella prima, a noi importa l'esistenza e la prosperità dell'Austria, la quale se soccombesse, la Gallizia dovrebbe subire tutte le perdite materiali inevitabili, e potrebbe anche divenire, a titolo di indennità o di compenso, la preda de' suoi vicini russi e prussiani. Ma ommessa questa estremità poco verosimile, è certo che, malgrado il passato, l'Austria è ora per la Polonia un rifugio, un baluardo contro le invasioni germaniche e scismatiche, e contro una propaganda, che usa a convertire la gente col ferro e col fuoco. La Gallizia è l'ultimo rifugio della nostra patria, dove la nostra nazionalità trova un asilo e la libertà di svilupparsi, pugnando, è vero, ma il conflitto è talvolta utile a far conservare la loro energia alle forze nazionali. L'interesse della Gallizia, come Provincia austriaca e come Provincia polacca, è ora tanto più vincolato all'esistenza ed alla prosperità dell'Austria, che, per volontà dell'Imperatore, il nuovo ordinamento dell'Impero procacciò alla Gallizia il mezzo d'ottenere la soddisfazione più conveniente a' suoi bisogni, e al sentimento nazionale. Se scoppia la guerra, la parte, che vi prenderà la Gallizia, sarà proporzionata ai vantaggi, ch'essa troverà nella vittoria. Se è conservata la pace, la spontaneità del suo concorso non sarà dimenticata. La sua indifferenza attirerebbe per l'opposto sovra di lei cimenti, che la priverebbero d'ogni benefizio della pace. Finalmente, se un Congresso ponesse fine a tutte le incertezze, o ad una guerra iniziata, la Polonia non potrebbe pretendere di vedervi riconosciuti la sua esistenza e i suoi diritti, se non avesse dato segni di vita nella sola via dischiusa alla sua operosità. » A queste sensate osservazioni, se ne può aggiungere un'altra, ed è che il posto de' Polacchi, cattolici difensori della Cristianità per secoli, non è, nè può essere nel campo di coloro, che hanno per ultima parola d'ordine la caduta del Cattolicismo.

3. La *Gazzetta di Milano* pretendeva giorni sono, che, per insinuazione del Governo federale svizzero, la Francia avesse consigliata l'Italia di non occupare la Valtellina, quasi che la Svizzera avesse l'intenzione di profittare del conflitto per impadronirsene. Il *Bund*, organo ufficiale del Governo federale svizzero, ha dichiarato che una insinuazione di questa natura non è mai stata fatta da Berna a Parigi. La Svizzera è un piccolo Stato, e oggidì i piccoli Stati possono dirsi fortunati, s'è loro dato di conservare quel poco che hanno. I Grigioni non hanno saputo conservarsi la Valtellina, e gli Svizzeri, non che pensare a riacquistarla, sarà molto se potranno conservare il Cantone Ticino, e la Valle Mesolcina, che la teoria de' confini naturali ed etnografici ha già attribuiti alla nuova Italia.

4. La politica del Presidente Johnson degli Stati Uniti è già da tempo ardentemente avversata dal Senato e dalla Camera dei rappresentanti. Le Camere, aizzate dal radicalismo, spingono l'opposizione agli estremi, sì che la Camera dei rappresentanti ha voluto che fosse messo in istato d'accusa l'ex-Presidente degli Stati del Sud, il quale comparirà innanzi alla giustizia del Nord accusato di tradimento. Non è ancora noto se il sig. Jefferson Davis vorrà difendersi, nè quale sarà per essere il suo sistema di difesa. Sarà anche molto difficile, in uno Stato agitato da tante e così ardenti passioni, che i giudici sieno imparziali, o che lo possano essere anche volendo. Le attuali condizioni degli Stati Uniti, l'urto continuo tra i grandi Corpi dello Stato e il Capo del potere esecutivo, fanno temere che l'Unione rifatta sia tutta posticcia, e che la prosperità non rinascerà in quelle vaste regioni, in cui la guerra civile ha accumulato tante rovine. Negli Stati Uniti manca affatto lo spirito di concordia e di conciliazione, tanto necessario per cicatrizzare le piaghe della guerra civile. Gli odii sorvivono alla vittoria. Il Presidente Johnson è ora trattato da aristocratico, e non si ha speranza che possa farsi luogo ad una prossima e veramente sincera pacificazione.

5. Nell'Italia sarda la gioventù accorre da tutte parti ad arruolarsi volontaria sotto le bandiere di Garibaldi, il quale ora si vendica della palla ricevuta ad Aspromonte. L'opinione pubblica, nuova divinità, a cui si sacrificano la giustizia, il diritto, i principii, si dichiara apertamente in favore di Garibaldi. Il Ministero italiano discerne il pericolo, e cerca di tenere in mano le redini del movimento. Regola, ordina, classifica, mette a luogo i volontarii, fa scrivere da Brofferio un inno di guerra, ultimo canto del cigno, ma in quell'inno non si parla di Garibaldi. L'inno di Brofferio è cantato, ma ad ogni tratto l'inno di Garibaldi torna a galla, ed esso solo eccita l'entusiasmo e trascina la gioventù e le popolazioni. La sera del 23 maggio, la banda musicale della guardia nazionale, preceduta da una falange di volontarii, si recava al palazzo Pitti, suonando il canto di guerra di Brofferio, musicato dal sig. Rizzi. Giunta la falange in piazza Santa-Trinita, innanzi al palazzo di città, si fermò, e chiese l'inno di Garibaldi. La banda obbedì, e da tutte parti scoppiarono urra ed applausi formidabili. Queste sono picciole cose, ma sono anche grandi insegnamenti. Le picciole cose sono il principio delle grandi, le quali nascono da impercettibili cause, ma poi si fanno giganti. Questi sono i primordii della rivincita di Garibaldi, il suo progresso sarà probabilmente di assai maggiore importanza anche per Casa Savoia.

6. Il Re di Prussia ha confessato innanzi ai membri della Conferenza religiosa, che nelle presenti complicazioni politiche si tratta di un conflitto, ch'egli non potrebbe evitare che sacrificando i doveri impostigli dal suo grado. A proposito di queste parole del Re, la *Gazzetta austriaca* osserva che nessuno dubita che il Re è convinto nella sua coscienza di ascoltare la voce di Dio, e di eseguirne la volontà, ma che moltissimi credono che tra il Re e la sua coscienza vi sieno uomini ed influenze, che ne turbano la vista, e ne falsano i giudizii, e che queste persone e queste influenze fanno di tutto per impedire che la voce della verità giunga sino a lui. — I diritti della Prussia? — E chi mai li ha posti in dubbio? Ma d'altra parte, quando mai l'Austria e l'Alemagna sono state condannate a piegare rispettosamente il capo innanzi alle decisioni dei giuristi della Corte prussiana, e ad accettare le teorie più arbitrarie intorno alla parte, che dee sostenere in Alemagna la Prussia, teorie, in forza delle quali agli Austriaci ed agli altri popoli della Germania non resta da far altro che d'abdicare? — L'onore della Prussia? — E chi ha mai cercato di oscurarlo? — Ma da quando in qua è cosa onorevole il disprezzare l'altrui diritto, non guardando ad altro che al proprio? — I diritti della Prussia? — Essi sono stabiliti da' principii fondamentali, su cui riposa la Confederazione. — L'onore della Prussia? — Essa non si trova certo in mezzo ad una rivoluzione straniera, sollevata contro un membro della Confederazione. — La Prussia può ancora retrocedere, è ancora possibile conservare la pace. Non si può predire di chi sarà la vittoria, perchè Iena viene a fianco di Waterloo. Arrischiando tutto, la Prussia può guadagnar tutto, ma essa può anche perdere tutto, non escluso l'onore. » Queste amare, ma giuste parole della *Gazzetta austriaca* non faranno mutare contegno al Re di Prussia. La Prussia nel 1859 colla sua *inerzia* ha indirettamente aiutato la Francia e il Piemonte a conquistare la Lombardia; ora la Prussia colla sua attività tende a far perdere all'Austria il Veneto ed a schiantarne il predominio nell'Alemagna. Questo è il nobile frutto dell'alleanza dell'Austria colla Prussia. L'Austria è ben pagata de' suoi sacrifizii, e dovrà confessare ciò che ha già confessato un'altra volta, che i suoi nemici valgono assai meglio di alcuno de' suoi amici ed alleati!

7. Col Senato attuale si prevede difficile il voto contrario al progetto di legge, che impone l'8 per cento sulla rendita italiana. Il ministro Scialoja, se il voto gli fosse avverso anche in Senato, ne morrebbe di crepacuore. Il Re ha consolato il povero ministro, dicendogli che una nuova infornata di senatori rimedierebbe al male, e che il progetto approvato dalla Camera andrebbe a picco in Senato. Tra i nuovi senatori si cita il famoso professore Moleschott, di recente naturalizzato italiano!

7. Giorni sono il *Pays* ha pubblicato un preteso programma del *Congresso*, o come ora dicono della *Conferenza per la pace*. Quel programma era stato trasmesso anche a noi, ma noi non lo abbiamo pubblicato, parendoci impossibile che fosse stato posto per base alle trattative della Conferenza. Ora la nostra repulsione è stata giustificata. La *Discussione di Vienna* dichiara formalmente che quel programma è parto del cervello de' redattori del *Pays*, ed è attribuito a' loro fini personali, e che non merita per conseguenza che il pubblico se ne occupi punto nè poco.

8. Un giornale-libello ha minacciato il R. della *Gazzetta* di raggiungerlo sul Danubio a Vienna, e di punirlo dell'audacia di chiamar le cose col loro vero nome, e dire francamente la verità. Questa minaccia conferma la voce, che correva giorni sono per Venezia, che nel Veneto non si farà guerra, ma che la guerra sarà decisa a Vienna. Dunque la capitale dell'Austria è minacciata da Bismarck e dal generale La Marmora, che voglion correre sulle orme di Napoleone il Grande, e otterranno forse nell'isola di Lobau un esito diverso da quello, che vi ottenne il più grande conquistatore del nostro secolo. Ed ecco i giornali propagano la notizia che l'Austria spende quindici milioni di lire per fortificare la capitale, non più minacciata dagli antichi, ma da' nuovi Ottomani. A Vienna dunque si costruisce un vasto campo trincerato, destinato a ricevere la riserva; il suo recinto ha cinque leghe di circuito, è munito di ridotti su tutto il perimetro, ed ha una testa di ponte a Floridsdorff. Quindici mila uomini vi lavorano senza interruzione. Questo campo copre la capitale dalla parte settentrionale, dista da essa una lega e si stende da Visamberg a Stadlau. Il 18 maggio furono piantati i segnali sul terreno, il 19 una Società di tredici imprenditori diede mano alle opere, che debbono essere compiute in 6 settimane. I ridotti avranno la forma di stelle, e saranno congiunti per mezzo di trincee, che permetteranno alle truppe di circolare al sicuro dal fuoco delle artiglierie. A magazzini di munizioni serviranno i *blockhaus* a prova di bomba. La testa di ponte menzionata più sopra formerà anch'essa un campo fortificato dello stesso genere, ma di minore estensione, e coprirà ad un tempo il ponte della ferrovia, e il gran ponte di Tabor; il villaggio di Floridsdorff diverrà così un punto strategico di molta importanza. Queste fortificazioni erano necessarie, essendo aperta la strada da Olmütz a Vienna, e potendo venire in capo al sig. di Bismarck o al sig. La Marmora di fare impeto nella capitale dell'Austria sorvolando il grande esercito della Boemia, o il formidabile quadrilatero del Veneto. (Σ)

Vienna 29 maggio.

Il Gran Priorato boemo dell'Ordine Sovrano dei Gioanniti deliberò di fondare, per quanto durasse l'eventuale campagna, un ospitale pei soldati feriti, al quale scopo il Gran Priore, generale d'artiglieria Francesco co. Khevenhüller-Metsch, dichiarò di voler contribuire un importo annuo di 3000 fiorini, e il Balì dell'Ordine, co. Federico Schönborn-Buchheim, l'importo di 1000 fiorini. S. M. I. R. A. con singolare compiacenza prese a notizia questi atti di patriottismo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Gl' II. RR. camerlinghi, cavalieri onorarii del Sovrano Ordine dei Giovanniti e possidenti, conti Francesco e Giovanni Wratislaw, si dichiararono disposti ad instituire, per la durata eventuale della guerra, nel loro castello e giardino di Woltitz, in Boemia, un ospitale con venti letti per l'I. R. milizia, con ogni cura medica e domestica. S. M. I. R. A. con singolare compiacenza prese a notizia quest'atto di patriottismo. (*Idem.*)

Firenze 30 maggio.

La Nota russa non è giunta; le Note francese ed inglese non poterono dunque essere consegnate.

È affatto insussistente che finora siasi fatta dal Governo italiano qualsiasi comunicazione ad altri Governi relativa alla sua accettazione, o all'intervento del presidente del Consiglio alla Conferenza. *(Nazione.)*

Leggesi nella *Nazione*: « Avendo il Ministero dei lavori pubblici chiesto alla Società delle ferrovie meridionali la consegna della sezione della ferrovia da Cremona a Brescia nello spazio di sei settimane, la Società, per quanto si afferma, si dichiarerebbe pronta a terminare la linea da Cremona a Brescia in un mese e mezzo, a condizione che il Governo le faccia un credito di due milioni, e consideri i lavori come militari, e fatti nell'interesse della difesa dello Stato. »

È stata approvata la formazione di altri venti battaglioni di volontarii e di due compagnie di carabinieri. *(FF. SS.)*

Ieri venne sequestrato il giornale la *Bandiera del Popolo*. *(Nazione.)*

Francia.

Scrivono da Parigi, 28 maggio, alla *Perseveranza*:

Il ministro della pubblica istruzione si mostra partigiano deciso della pace. Ieri, alla distribuzione dei premii dell'Associazione filotecnica, ha tessuto con calde parole l'elogio della pace, celebrando i benefizii del lavoro, i progressi dell'educazione pubblica, l'utile impiego della pace, fatto da tutti in Francia.

« La riunione del Congresso non è ancora stabilita ad epoca fissa; tuttavia sento dire che avrebbe luogo il due o il tre del prossimo giugno. Questa epoca così vicina non avrebbe nulla d'impossibile, giacchè la situazione dell'Europa esige che non s'indugi. *(V. sotto i nostri dispacci.)*

« Il sig. Layard, che è venuto a Parigi malgrado tutte le smentite, che furono date, ha avuto, mi si assicura, due colloquii coll'Imperatore, dai quali avrebbe riportata una impressione molto pacifica.

« A Cherburgo si fanno esperienze comparative tra i vascelli di legno e le navi corazzate, per ordine del ministro della marina. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 30 maggio.

Ieri, venne fatta al conte Mensdorff dai rappresentanti della Francia, della Gran Brettagna e della Russia la comunicazione relativa al Congresso da parte delle tre suindicate Potenze. *(G. di Trento.)*

Pest 29 maggio.

La Commissione per gl'Istituti pubblici elesse a capo il conte Emerico Miko e a segretario Gabr. Varady. — Riferisce il *Pesti Naplo*, che ieri, in una conferenza privata, fu esposto a voce ai deputati croati il tenore della risposta ungherese. Oggi la risposta sarà ufficialmente consegnata. A quanto riferiscono a rettifica il *Naplò*, il *Pesti Hirnök* e la *Pester Correspondenz*, la deputazione croata stenderà al più presto possibile le sue controsservazioni, e quindi non partirà così tosto. A quanto dice l'*Hirnök*, la deputazione croata ha intenzione di dare la sua risposta fra una o due settimane. — Secondo lo stesso giornale, la deputazione ungherese nella sua risposta, che presenterà oggi, dichiara ch'essa raccomanderà alla Dieta l'accettazione dei primi due punti dell'istruzione croata, cioè, che i futuri rapporti delle *Partes* colla madrepatria non possano stabilirsi se non che in via di reciproco convegno, e che la Croazia debba essere affatto indipendente quanto alla sua amministrazione politica, all'amministrazione della giustizia, agli affari d'istruzione, all'economia nazionale ed al bilancio, che vi si riferisce. Invece, rispetto al terzo e quarto punto delle pretese croate, che, cioè, la Croazia nell'organo imperiale per gli affari comuni sia immediatamente e specialmente rappresentata, e che sia stabilita l'integrità del territorio croato a sensi degl'indirizzi della Dieta di Zagabria, la deputazione ungherese rispose negativamente. *(W. Abendpost.)*

Ragusi 29 maggio.

Oggi, arrivò in Antivari una piccola squadra turca a sorvegliare e difendere le coste dell'Albania contro un eventuale colpo di mano de' volontarii italiani. *(G. di Trento.)*

Roma 29 maggio.

In via del Babbuino, precipitò il pavimento di un quarto piano, sfondando tutti i piani sottoposti e travolgendo circa 100 persone. Sinora furono estratti 8 morti e 22 feriti. *(FF. SS.)*

Firenze 29 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica il decreto, che estende alle vedove ed agli orfani degli arrolati ne' corpi volontarii l'applicazione della legge sulle pensioni militari. *(FF. SS.)*

Londra 28 maggio.

Le Note collettive d'Inghilterra, Francia e Russia furono rimesse a Francoforte, Vienna e Berlino. Domani saranno rimesse anche a Firenze. Questo procedere delle Potenze neutre è accolto favorevolmente. Credesi che le Potenze manderanno prossimamente a Parigi i loro rappresentanti. *(FF. SS.)*

Londra 29 maggio.

Nella Camera de' comuni, Layard, rispondendo a Griffith, dice che la Conferenza pei Principati danubiani ha deciso che la elezione dell'Hohenzollern è illegale, ma non ha autorizzato presentemente alcun intervento. — Dibattendosi la proposta se la Camera avesse a costituirsi in Comitato per discutere la proposta di riforma, Rigshsby propone che vengano date istruzioni al Comitato per adottare qualche provvedimento contro la corruzione elettorale. — Gladstone combatte la proposta, che viene però adottata con 248 voti contro 238. — Grey dichiara che il Governo è disposto a lasciare in balìa della Camera il decidere se avrà a discutersi ulteriormente il progetto di riforma, o se dovrà essere respinto. *(FF. SS.)*

Londra 29 maggio.

L'*Herald* dice correr voce che il ministro del Chilì abbia chiesto ieri i suoi passaporti. *(FF. SS.)*

Madrid 29 maggio.

Il ministro delle finanze, per motivi di salute, diede le sue dimissioni, che furono accettate. Il ministro delle colonie è incaricato dell'*interim* delle finanze. — La Banca anticipò al Governo 25 milioni. *(FF. SS.)*

Aia 28 maggio.

Il nuovo Ministero è composto così: Van Zuylen, affari esterni; Heemskerk, affari interni; Schimmelpfenningk, finanze; Myes, colonie; Borret, giustizia; Andrae, marina. — Il portafoglio della guerra è ancora vacante. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 29 maggio.

La *Patrie* dice che la risposta prussiana non contiene le riserve indicate nel telegramma da Berlino. *(FF. SS.)*

Berlino 28 maggio.

Lo *Staatsanzeiger* pubblica la seguente indicazione scritta delle comunicazioni confidenziali, fatte nella seduta dell'11 corr. dall'ambasciatore prussiano presso la Giunta dei nove della Dieta federale:

« *A.* Introduzione nell'organismo federale di una Rappresentanza nazionale da convocarsi periodicamente. La deliberazione della Rappresentanza nazionale, in istare speciali della futura legislazione federale, viene sostituita alla richiesta unanimità di voti dei membri della Confederazione;

« *B.* Alla sfera della legislazione federale, a cui deve estendersi la competenza del nuovo organo federale, appartengono in generale le materie comprese nell'art. 64 dell'Atto finale di Vienna, sotto il titolo: *Disposizioni di utilità comune.*

« *C.* Vi si aggiunge il riordinamento del sistema dei traffici, preso in considerazione nell'art. 19 dell'Atto federale;

« *D.* Sviluppo dell'art. 18 dell'Atto federale, nominatamente esenzione dal diritto di detrazione, diritto universale di cittadinanza tedesca;

« *E.* Legislazione generale doganale e commerciale sotto il punto di vista di un regolare comune progresso;

« *F.* Organizzazione di una tutela comune del commercio tedesco all'estero, riordinamento della Rappresentanza consolare di tutta la Germania, tutela comune della navigazione germanica e della bandiera marittima;

« *G.* Istituzione di una marina da guerra tedesca e dei necessarii porti da guerra per la difesa delle coste;

« *H.* Revisione della costituzione di guerra federale allo scopo di consolidare le forze militari, colla mira che, rannodate viepiù le forze germaniche, la loro somma complessiva ne risulti aumentata, ne sia rialzata l'efficacia, e vengano possibilmente facilitate le prestazioni dei singoli Stati.

« Quanto alla convocazione del Parlamento *ad hoc*, pel diritto attivo di elezione, deve valere il principio delle elezioni dirette e del suffragio universale; un distretto elettorale dalle 80,000 alle 100,000 anime avrebbe ad eleggere un deputato. Quanto al diritto passivo di elezione, la Prussia aspetta la proposta della Giunta, ma fin d'ora dichiara per sè accettabili le relative disposizioni della legge elettorale del 1849. In questo senso converrebbe formare immediatamente un'apposita legge elettorale. » *(W. Abendpost.)*

Berlino 28 maggio.

In seguito al risultato della Conferenza rumena, la Porta incaricò il suo agente di non presentare la Nota relativa all'occupazione de' Principati danubiani, o di considerarla come non presentata. (*V. i nostri dispacci di martedì.*) *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 28 maggio.

Il Principe ereditario è aspettato di ritorno da Breslavia domattina. — Oggi aspettasi la presentazione dell'invito al Congresso. — A mezzodì, il Duca di Coburgo fu ricevuto dal Re; il Duca conferì ultimamente più volte col co. di Bismarck. — Lo *Staatsanzeiger* riferisce: « Il Duca di Coburgo annunziò al Re la sua partenza. » — La *Kreuzzeitung* dice che il Governo accettò il progetto delle conferenze. — Le truppe del corpo della guardia, che dovevano porsi in marcia quest'oggi, ricevettero ordine di restare altri quattordici giorni negli attuali quartieri. (*V. i nostri dispacci di martedì.*) *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 28 maggio.

Si conferma che le disposizioni primitive sulla collocazione dell'esercito prussiano furono modificate. Mentre prima si riteneva che la forza principale dell'esercito prussiano verrebbe sviluppata nella linea Berlino-Dresda, fu ora disposto di collocare ivi circa 100,000 uomini; e all'incontro in Slesia, ove si doveva far istanziare soltanto un corpo di fianco di 60 a 70 mila uomini, si stabilirà l'esercito principale, forte di 130,000 uomini approssimativamente. Il grosso dell'esercito trovasi quindi a fianco e non a fronte d'un nemico, che si avanzasse eventualmente verso Berlino. — È avvenuto un conflitto fra militi della *landwehr* e la Polizia. Alcune persone rimasero ferite. — La *Montagspost* conferma esser partita una Nota confidenziale prussiana agl'inviati presso le Corti del Nord della Germania, con cui si chieggono guarentigie di neutralità, affinchè gli avversarii non approfittino strategicamente de' territorii della Germania settentrionale. — A quanto si dice ora, le elezioni primarie per la Camera dei deputati avrebbero luogo nella seconda metà del mese di giugno. — Secondo la *Kreuzz.*, sono imminenti alcuni cangiamenti in singole sfere superiori amministrative. *(FF. di V. e O. T.)*

Berlino 29 maggio.

La *Nordd. Allg. Zeit.* scrive: « La notizia che sia stata sospesa la partenza delle guardie per 16 giorni, è infondata. » — Lo stesso giornale, raccogliendo nella sua parte ufficiosa le prove dell'amore, che porta alla pace la Prussia, dedotte dalla proposta del Parlamento, dalle dichiarazioni fatte nella Giunta dei nove e nella seduta 24 maggio della Dieta federale, come pure dal dispaccio 22 maggio, diretto al Wirtemberg, dice: « coloro, che si oppongono alla convocazione del Parlamento, favoriscono la guerra. Le schiatte tedesche stanno per la pace, e sono decisamente contrarie ad una guerra di Gabinetto; i loro rappresentanti propugneranno la pace. I Governi federali tedeschi non dimentichino che un Parlamento germanico è la pace. » — La *Kreuzzeitung* annunzia: « Il general Nostitz è morto, e il ministro di Coburgo, bar. di Seebach, giunse qui da Gotha. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 29 maggio.

La Conferenza non dovrà immischiarsi nella riforma federale; ma giudicossi necessario di ammettervi la Confederazione, perchè, nell'occasione che si tratteranno le questioni riguardanti il Veneto, i Ducati e il Limburgo, si potranno discutere le proposte relative a compensi e cambiamenti territoriali, riguardanti la Confederazione. — Credesi che la Baviera rappresenterà la Confederazione. — L'apertura della Conferenza non sarà procrastinata pel ritardato arrivo del rappresentante della Confederazione. *(FF. SS.)*

Berlino 30 maggio.

La risposta della Prussia all'invito per la Conferenza venne spedita il giorno 28 a Parigi in senso adesivo. La partecipazione della Prussia seguirà però unicamente alla condizione che non si nutra da parte alcuna l'intenzione di una ingerenza straniera negli affari interni della Germania. Le Potenze vengono rese avvisate che le proposte della Prussia per la riforma federale eviteranno ogn'incentivo ad una ingerenza dell'estero. — La *Provinzial Correspondenz* annunzia che alle conferenze di Parigi tratteranno dapprima gli ambasciatori, e che, qualora le discussioni offrano una prospettiva di successo, vi si porteranno i ministri degli affari esterni degli Stati rispettivi. *(G. di Trento.)*

Berlino 30 maggio.

Un articolo dell'autore delle rassegne della *Kreuzzeitung* si dichiara nuovamente a favore d'una riconciliazione fra le due grandi Potenze tedesche, adducendo molteplici motivi a sostegno della sua opinione. *(FF. di. V. e O. T.)*

Dresda 29 maggio.

Il presidente della Camera dei deputati Haberkorn chiuse ieri la seduta di apertura col seguente discorso: « Possa la pace essere conservata senza danno dell'onore e degl'interessi della Germania e della Sassonia! possa ciascuno per quanto sta in lui contribuire alla pace, e ricordarsi della grande responsabilità dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini, che pesa su quelli, i quali senza necessità si rendono colpevoli del sangue versato e degli orrori d'una guerra fraterna! » *(G. Uff. di Vienna.)*

Dresda 29 maggio.

Il presidente della prima Camera, Triesen, disse nel suo discorso inaugurale: « Quando la pace e il diritto son minacciati, la così detta neutralità più non regge, ma bisogna agire decisamente, per far trionfare il diritto. Quando si tratta di una rivolta contro il diritto federale, il mantenersi neutrali sarebbe farsi complici dell'infrazione dei patti federali. Noi vogliamo attenerci alla Confederazione, acciocchè essa abbia efficacia verso l'esterno, e produca nell'interno ciò che è degno di un popolo libero, ciò che è proficuo alla sua pace. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Annover 29 maggio.

Nella odierna seduta della Camera dei deputati, Beningsen presentò una mozione del seguente tenore: « L'Annover si obbliga di cooperare per la pronta convocazione del Parlamento nazionale, nè col prendere intempestivamente partito per la Prussia o per l'Austria dee aumentare il pericolo di una guerra. L'attuale Ministero annoverese è inetto a sostenere gl'interessi politici della Confederazione ed a mandare a compimento la missione nazionale. » *(G. di Trento.)*

Monaco 30 maggio.

Il Governo chiese dalle Camere un credito militare straordinario di 31 milione e $^{1}/_{2}$. *(G. di Trento.)*

Carlsruhe 29 maggio.

La seconda Camera accordò ad unanimità il chiesto credito militare di 1,070,800 fiorini, d'accordo pienamente colla condotta del Governo. — La proposta di Eckart, che il Governo in unione ai suoi confederati promuova la convocazione di un Parlamento e l'armamento nazionale, fu adottata ad unanimità. *(G. Uff. di Vienna.)*

Darmstadt 29 maggio.

La prima Camera rifiutò di aderire alla proposta della Camera dei deputati, concernente la convocazione degli Stati schleswig-holsteinesi, non trovandola opportuna. *(G. Uff. di Vienna.)*

Cassel 28 maggio.

Il consigliere di Stato Pfeiffer, già consigliere intimo di Gabinetto, ebbe in tale qualità la sua dimissione, e fu nominato invece consigliere del Tribunale d'appello in Fulda. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 29 maggio.

Oggi avrà luogo una seduta straordinaria della Dieta federale, a motivo della presentazione delle Note d'invito dell'Inghilterra, della Francia e della Russia. Si eleggerà una Giunta speciale per le previe discussioni. Seguirà pure l'elezione dei membri della Giunta per l'affare del Limburgo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 29 maggio.

Seduta della Dieta federale. — Dopo presentate le Note quasi identiche degli ambasciatori d'Inghilterra, Francia e Russia accreditati presso la Confederazione, fu deliberato di recare immediatamente quelle Note a cognizione dei Governi federali. Alla Giunta per la trattazione dell'affare delle conferenze furono elette: Austria, Prussia, Baviera, Sassonia, Annover, Wirtemberg ed Assia elettorale. Come facienti funzioni: Baden e le Case sassoni. Alla Giunta per l'affare del Limburgo furono elette Austria, Prussia, Baviera, Annover e Baden. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 30 maggio.

L'*Europe* pubblica il testo della Nota d'invito alla Conferenza, presentata dal legato francese presso la Confederazione all'I. R. inviato presidiale federale, barone di Kübeck.

Nella Nota, il legato francese dice di essere incaricato di portare a cognizione della Dieta federale la seguente comunicazione: « Il dissidio, che scoppiò fra l'Austria e la Prussia per l'affare dello Schleswig-Holstein, divenne un grave motivo d'inquietudine per l'Europa. La pubblica opinione si spaventa all'eventualità d'una guerra, nella quale sarebbero tocchi tanti differenti interessi. La Francia, la Gran Brettagna e la Russia stesse non potrebbero considerare senza inquietudine la possibilità di una lotta, nella quale potrebbero impigliarsi Stati, pei quali nutrono eguale amicizia. Le più elevate considerazioni le determinarono a cercare i mezzi per allontanare un tale pericolo.

« Le tre Potenze vennero fra di loro a deliberazione per questo scopo e nello stesso pensiero di pace e di conciliazione, e si accordarono d'invitar a comuni deliberazioni i Governi, che sono avvolti o potrebbero essere avvolti nelle controversie, e cioè: l'Austria, la Prussia, l'Italia e la Confederazione germanica. L'oggetto di queste deliberazioni si presenta da sè stesso. Si tratta di sciogliere nell'interesse della pace, in via diplomatica, la questione dei Ducati, quella della differenza italiana *(celle du différend italien)*, e da ultimo la questione relativa alle riforme dell'Atto federale, in quanto potessero toccare l'equilibrio europeo. Se la serenissima Confederazione germanica seguisse questa chiamata, il suo plenipotenziario potrebbe associarsi a Parigi a quelli della Francia, della Gran Brettagna e della Russia. »

Questa Nota, in data del 28, si chiude nel modo seguente: « Il Governo dell'Imperatore nutre la fiducia che le Potenze, le quali in questo momento si occupano di preparativi di guerra, nell'aderire alle proposte delle tre Corti, si mostreranno disposte a sospenderli, anche quando avessero ad esitare a porre di nuovo le loro forze sul piede di pace. » *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 1.° giugno.

(Spedito il 1.°, ore 9 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 11 min. 20 ant.)

Tutti i ministri degli affari esterni si obbligarono ad assistere alle conferenze, che incominceranno l'8 corrente. — Il conte Mensdorff partirà posdomani. — La Baviera rappresenta la Confederazione. — Speranze pacifiche.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 29 maggio	del 30 maggio
Metalliche al 5 p. %	57 —	56 65
Prestito naz. al 5 p. %	61 50	61 60
Prestito 1860	72 80	71 95
Azioni della Banca naz.	657 —	659 —
Az. dell'Istit. di credito	128 30	127 —
cambi		
Londra	123 —	124 —
Argento	124 —	125 —
Zecchini imperiali	5 90	5 95

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 31 maggio.

Rendita 3 p. %	65 —
Strade ferrate austriache	306 —
Credito mobiliare	536 —

Borsa di Londra del 31 maggio.

Consolidato inglese	86 $^{1}/_{4}$

FATTI DIVERSI.

Dicesi, secondo la *Corrispondenza generale austriaca*, che lord Bloomfield, ambasciatore inglese a Vienna, abbia scommesso 100 zecchini in favore del mantenimento della pace.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° giugno.

Arrivava fino da mercoledì, da Ragusi, il brig. austr. *Triallò*, cap. Bernardini, vacante, all'ord.

Vendevansi olii di Bari imbott. a d.' 230, sconto 18 per %. Pochi affari vennero fatti negli zuccheri da f. 21 $^{1}/_{2}$ a $^{3}/_{4}$. Sappiamo partito da Rotterdam il vap. ottom. *Triest*, che qui sarà per la metà del corr., con zucchari e caffè. I frumentoni hanno avuto qualche domanda sulle lire 11, perchè, tanto a Treviso che a Rovigo, vennero ieri più domandati. Si pagavano frumenti, in quest'ultima piazza, a lire 17; granoni, da lire 12 a lire 13, ed avene da lire 8 a lire 8:25.

Le valute si tennero al disaggio di 4 $^{1}/_{4}$ per %; il da 20 franchi da f. 8:10 a f. 8:09; le Banconote si pagavano da 79 $^{1}/_{2}$ ad 80 $^{1}/_{4}$ in quelle spezzate, ed erano mancanti alle inchieste prima che arrivasse il telegrafo di Vienna. La mancanza di argento influisce alla calma maggiore, che si manifestava dopo il telegrafo di mercoledì. Ieri, le valute d'oro venivano più offerte a 4 $^{1}/_{2}$ di disaggio; il da 20 franchi invece più domandato a f. 8:10; le Banconote vennero sostenute a 79 $^{1}/_{2}$ nei pezzi da 1000, e l 80 $^{1}/_{4}$ nei piccoli pezzi. I valori austriaci vengono più sostenuti dai possessori, ma gli affari sono arrestati dalle liquidazioni, e per mancanza d'argento, che si fa ognor più pesante. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 29 maggio. Arrivati:

Da *Nordschield*, partito il 9 marzo, brig. austr. *Sei Figlie*, di tonn. 375, cap. Suriava A., con 514 tonn. carbon fossile, racc. a C. Giovellina.

Da *Nordschield*, partito il 21 marzo, brig. austr. *Rachel*, di tonn. 466, capit. Sturall A., con 561 tonn. carbon fossile, racc. a C. Giovellina.

Da *Cardiff*, partito il 3 aprile, polacca austr. *Borromeo*, di tonn. 372, capit. Parisi E. A., con 477 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Bari*, pielego nap. *Pasquale*, di tonn. 72, patr. Traversa M., con 44 col. olio d'oliva, racc. a Della Vida e Pantaleo.

Da *Corfù e Fasana*, brig. austr. *Giuseppe*, di tonn. 151, capit. Cavaliari F., con 60 cas. sapone, 1 part. vetro rotto, 1 detta ferro vecc., 1 detta cavi vecc., racc. a E. di E. Musatti.

Da *Castel Vittori e Milnà*, pielego austr. *Nettuno*, di tonn. 30, patr. Peruzzovich V., con 21 col. vino com., all'ord.

Da *Boloviechi*, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, di tonn. 48, patr. Filippich P., con 19 bot. vino com., all'ord.

Da *Sebenico*, pielego austr. *Nuova Stella*, di tonn. 50, patr. Turcato D., con 1 part. carbon foss., all'ord.

Da *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Riconoscente*, di tonn. 46, patr. Bezzara F., con 37 col. olio d'oliva, 11 col. vino com., all'ord.

Da *Pola*, pielego austr. *Maria Luigia*, di tonn. 23, patr. Cavallarin A., con 28 bar. pesce, 1 part. stracci ed oggetti div., all'ord.

Da *Ortona*, pielego nap. *Madonna della Vittoria*, di tonn. 36, patr. Pampilio P., con 53 col. olio d'oliva, racc. a Savini A.

Da *Bisceglia*, schooner nap. *S. Nicola*, di tonn. 81, patr. Bottalico M., con 55 col. vino, 3 col. olio d'oliva, racc. all'ord.

Da *Rodi*, pielego nap. *Gennarino*, di tonn. 34, patr. Petrosino M., con 26 col. olio d'oliva, 300 cas. agrumi, racc. ai frat. Ortis.

Da *Rodi*, pielego pontif. *S. Antonio*, di tonn. 35, patr. Veltolina A., con 600 cas. ed 1 part. alla rinf. agrumi, 6 pez. legname di pino, racc. ai frat. Ortis.

Da *Trieste*, pielego austr. *Marianna*, di tonn. 74, patr. Rossi P., con 28 col. spirito, 1 bar. sligovitz, 31 col. petrolio, 10 bot. potassa, 182 pez. legno da tinta, 250 m.c. farina bianca, 4 bar. strutto, 3 bot. olio di cotone, 4 bot. ferro vecc., 178 pez. lamierini ferro, 31 col. pelli, 4 cas. acqua forte, 4 bot. aceto, 944 pez. corbe di foggie ed altre merci div., all'ord.

– – Spediti:

Per *Trieste*, pielego austr. *Michelangelo*, di tonn. 39, patr. Gallo F., con 20 sac. farina gialla, 1 sac. fagiuoli, 1 part. erbaggi fresc.

Per *Lissa*, pielego austr. *Elisa Maria*, di tonn. 35, patr. Camalich A., con 12m. mattoni e 6m. coppi di terra cotta.

Per *Cherso*, pielego austr. *Maria Giovanna*, di tonn. 82, patr. Valentin A., con 8 sac. grano, 2 sac. granone.

Per *Trieste*, pielego austr. *Amadio*, di tonn. 48, patr. Bellemo G., con 1 part. farina bianca.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 30 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.	F. S.
Prestito 1859	da	— —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 flor.	— —	— —
Prestito nazionale	p. 100 flor.	— —	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 flor.	— —	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 flor.	— —	— —
Prestito 1860 con lotteria		— —	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —	— —
Banca		8 —	— —
Corso medio delle Banconote		79 —	— —

corrispondente a f. 126:20 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 08
Zecchini imp.	— —
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 98
» di Roma	6 89
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	— —
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	— —
Francesconi	— —
Colonnati	— —
» a 20 car. di vecchio conio imp.	— —

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	— —
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 76

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	$6^{1}/_{2}$	— —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v.un.	7	84 50
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	6	— —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	7	84 55
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	40 10
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	10	10 —
Idem.	brevissima	»	idem.	-	9 95
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 10
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 15
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	7	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	8	— —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Piggott Enrico T., all'Europa, - Pansch W. Marley, all'Europa, - May Th. F. C., all'Europa, - Pearson Josiat, all'Europa, tutti quattro possid. ingl. — Ramachak Lodovico, giornalista vienn., da Barbesi. — Grego Giuseppe, banch. veronese, all'Italia. — *Da Udine:* Colloredo, marchese, possid., alla Luna. — *Da S. M. Maddalena:* Caldwell Campbell Charles, possid. ingl., da Barbesi. — *Da Trieste:* Staddan, maggiore ingl., da Danieli. — Chamlert Osborn, poss. ingl., da Danieli. — Finigan Daniele, negoz. sassone, alla Stella d'oro. — *Da Milano:* Boyes Sabine, poss. ingl., da Barbesi.

Partiti per Verona i signori: Fairbanks Carlo, - Fairbanks Walter, ambi possid. amer. — Schade A., poss. danese. — Griudred Barton, possid. ingl. — Gullier Jean, poss. franc. — *Per Padova:* Riddè Toussant, poss. di Mentone. — *Per Trieste:* Rose Hermann, poss. amer. — Colla M. Demetrio, poss. triestino. — Colla D. Michele, poss. di Patrasso. — Anderson H. C., - Grant F., ambi maggiori ingl.

Nel 31 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Proudlet, dottore, all'Europa, - Proudfet Alessandro, all'Europa, ambi eccles. amer. — Grass I. H., poss. di Brunswich, all'Europa. — *Da Padova:* Casari dottor Pietro, eccles. di Mirandola, al Cavalletto. — *Da Udine:* Jeschinger G., poss. di Klagenfurt, alla Luna. — *Da Trieste:* Clabi Antonio, negoz. di Scutari, a S. Marco, N. 784.

Partiti per Verona i signori: Fiske Harris Caleb, poss. — Chambert Osborn, poss. ingl. — Mietton Pietro, negoz. franc. — *Per Padova:* Rossi Gaetano, possid. ferrarese. — *Per Vicenza:* Rota Pietro, poss. — *Per Udine:* Cernazai Domenico, poss. — *Per Serravalle:* Anselmi nob. Francesco, poss. — *Per Trieste:* Tronti Luigi, negoz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 maggio	Arrivati	443
	Partiti	612
Il 31 maggio	Arrivati	311
	Partiti	356

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 30 maggio	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 31 maggio	Arrivati	39
	Partiti	35

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 maggio e 1.°, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 giugno in *S. Giuseppe di Castello;*

nel 3 in *S. Pietro ap.*, in *S. Jacopo ap.*, vulgo dall'*Orio*, e in *SS. Maria e Donato di Murano;*

nell'8 in *S. Maria Formosa*, in *S. Paolo ap.* e in *S. Giuseppe di Murano.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 30 maggio 1866, sortirono i seguenti numeri:

59, 43, 75, 29, 24.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 9 giugno 1866.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 2 giugno: ore 11, minuti 57, secondi 29.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 30 e 31 maggio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 maggio - 6 a.	338''', 27	14°,9	13°,1	66	Nuvoloso	N. E.	4''',05	6 ant. 8°
2 p.	338, 19	15°,1	13°,8	63	Piovigginoso	E. N. E.		6 pom. 9°
10 p.	337, 92	14°,3	13°,4	64	Semisereno	S. S. E.		
31 maggio - 6 a.	338''', 22	11°,9	11°,6	61	Nebbioso	O. S. O.		6 ant. 7°
2 p.	334, 25	17°,2	14°,6	70	Quasi sereno	S. O.		6 pom. 9°
10 p.	338, 11	15°,8	14°,0	71	Nuvoloso	S. O.		

Dalle 6 ant. del 30 maggio alle 6 a. del 31: Temp. mass. 16°,3 — » min. 13°,0 — Età della luna: giorni 16. — Fase: —

Dalle 6 ant. del 31 maggio alle 6 a. del 1.° giugno: T. m. 18°,4 — » min. 10°,7 — Età della luna: giorni 17. — Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 9639-P.

Avviso.

A cominciare dal giorno 1.° giugno 1866, viene di nuovo destinata la *Gazzetta Uffiziale di Venezia* per la pubblicazione degli Editti ed Avvisi uffiziali anche per la Provincia di Verona.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta.

Venezia 25 maggio 1866.

N. 11505.

Notificazione.

Nelle estrazioni N. 440.ª e 441.ª, seguite il 1.° maggio corrente, del vecchio debito dello Stato, furono estratti i numeri delle Serie 327 e 336. La Serie 327 comprende Obbligazioni del Prestito assunto dalla Casa Goll, lett. CC., sull' originario piede d' interesse del 5 per % dal N. 769 fino al N. 2101 inclusivo, pel capitale importo di fior. 996,800; inoltre le Obbligazioni di Goll, posteriormente introdotte, lett. CC, sull' originario piede d' interesse del 5 per % dal 930 fino al 2028 inclusivo, nell' importo capitale di 9,600 fior., e le Obbligazioni supplementari di Goll lett. G., sull' originario piede d' interesse del 4 per % dal N. 4680 sino al N. 4713 inclusivo, nell' importo capitale di fior. 34,000.

La Serie 336 comprende Obbligazioni del Prestito, assunto dalla Casa Bethmann, sull' originario piede d' interesse del 4 per % senza lettere alfabetiche, dal N. 27975 al N. 28374 inclusivo. — La lett. G, Obbligazioni sull' originario piede d' interesse del 4 e ½ per % dal N. 6419 fino al 7500 inclusivo. La lettera F, l'Obbligazione N. 15, sull' originario piede d' interesse del 4 per %, e la lettera H, Obbligazioni sull' originario piede d' interesse del 4 per % dal N. 7501 fino al 7519 inclusivo, nel complessivo capitale importo di fiorini 1,161,000.

Queste Obbligazioni verranno pertrattate a seconda delle prescrizioni vigenti, ed in quanto fruttino al di sotto del 5 per % verranno perciò, dietro ricerca de' possessori, trattate di conformità alle norme pubblicate coll'Avviso dell' I. R. Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286 per le Obbligazioni in valuta austriaca al 5 per %.

Venezia li 23 maggio 1866.

N. 11934. NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

Col 1.° ottobre 1866 è da conferirsi uno stipendio civile resosi vacante nell' I. R. Istituto militare di veterinaria in Vienna.

A questa piazza, oltre all' annuo assegno di fior. 400 v. a., ed all' abitazione nell' Istituto stesso, vanno pure congiunti annui fior. 50 v. a. per la legna e lume; gli stipendiati ricevono inoltre nell' anno, in cui assolvono gli studii di veterinaria, fior. 200 per viaggi, affinchè, allo scopo di accrescere le loro cognizioni, possano visitare ed esaminare da vicino gli Stabilimenti per la razza dei cavalli, tanto militari quanto privati, Istituti di economia rurale e Scuole estere di veterinaria. Essi all' incontro debbono obbligarsi a stendere un rapporto sul viaggio intrapreso, ed inoltrarlo all' I. R. Ministero della guerra.

La durata di questo stipendio è stabilita di tre anni, dimodochè, due anni sono di impiegarsi negli studii, ed uno per apparecchiarsi all' esame rigoroso.

Il tempo impiegato nell'Istituto di veterinaria, verrà calcolato negli anni di servizio degli stipendiati nel loro passaggio allo stato di riposo, qualora avranno servito allo Stato senza interruzione.

Gli aspiranti a questa piazza che debbono essere dottori in medicina, nubili, e non avere oltrepassato il trentesimo anno di età, presenteranno non più tardi del 15 di giugno a. c. all' I. R. Luogotenenza della Bassa Austria le loro istanze, corredate colla fede di nascita, col diploma di dottore in medicina, con certificati dimostranti la conoscenza di lingue ed i servigi eventualmente prestati.

Se gli aspiranti si trovassero in servizio presso taluna delle Autorità, dovranno col tramite di questa, rassegnare le proprie istanze.

Dall' I. R. Luogotenenza della Bassa Austria,

Vienna, 4 maggio 1866.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

N. prog.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell' autore ed editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell' azione punibile, per la quale segue il divieto
1	La Puntata N. 125, venerdì 18 maggio 1866, de l'*Opinion Nationale*, giornale politico quotidiano che si pubblica a Parigi, e rispettivamente l' articolo intitolato: *L'Italie et la Hongrie.*	28 maggio 1866 N. 6867.	Alto tradimento, crimine contemplato dai §§ 58 e 59 c Cod. pen.
2	La Puntata N. 4, 19 maggio 1866, del giornale *La Frusta*, che esce in Milano, e rispettivamente per la poesia intitolata: *Venezia.*	detto N. 6868.	Perturbazione della pubblica tranquillità, previsto dal § 65 a Cod. pen.
3	La Puntata N. 138, 21 e 22 maggio 1866, del giornale l'*Opinion Nationale*, edito in Parigi, per l'articolo: *L' Italie.*	detto N. 6869.	Alto tradimento, crimine contemplato dal § 58 Cod. penale.
4	La Puntata N. 141, 24 maggio 1866, del giornale *Il Corriere Italiano*, edito in Firenze.	detto N. 6870.	Idem.
5	La Puntata N. 15, della *Frusta Teatrale*, del giorno 20 maggio 1866, edito in Milano.	detto N. 6871.	Idem.
6	La Puntata N. 142, del giornale *Il Corriere Italiano*, in data 25 maggio, edito in Firenze.	detto N. 6872.	Idem.
7	La Puntata 25 maggio corr., N. 143, della *Gazzetta di Torino.*	detto N. 6873.	Idem.
8	La Puntata N. 19, 12 maggio and., del giornale pubblicato in Napoli, ed intitolato: *L'Educazione Nazionale*	detto N. 6874.	Idem.
9	La Puntata N. 139, in data 23 maggio and., edita in Parigi, dell' *Opinion Nationale.*	detto N. 6875.	Perturbazione della pubblica tranquillità, crimine previsto dal § 65 a Cod. pen.
10	La Puntata N. 72, dal 24 al 31 maggio corr., del giornale, edito in Milano, col titolo: *La Settimana Illustrata.*	detto N. 6877.	Alto tradimento, crimine previsto dal § 58 Cod. pen.
11	La Puntata N. 41, 23 maggio corr., del giornale *La Frusta*, che si pubblica in Milano.	detto N. 6876.	Idem.
12	La Puntata N. 142, 26 maggio corr., del *Corriere Italiano*, edito in Firenze.	detto N. 6878.	Idem.
13	La Puntata N. 140, 24 maggio corr., del giornale l'*Opinion Nationale*, edito a Parigi.	detto N. 6879.	Perturbazione della pubblica tranquillità, crimine previsto dal § 65 a Cod. pen.
14	La Puntata N. 9, del giornale *L' Aurora*, del 22 maggio 1866, periodico bimensile scientifico e letterario, che esce in Verona.	detto N. 6716.	

NB. Il presente divieto pel giornale *La Frusta* indicata al *N. 2*, e per *Il Corriere Italiano*, il cui ultimo Numero è indicato al progressivo 12, si estende *all' intiero periodico.*

La presente decisione verrà pubblicata come di metodo.

Venezia, 28 maggio 1866.

Il Vicepresidente, CACCIA.

N. 4786-235 V. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In obbedienza al Decreto 20 aprile p. v., Num. 8005, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di nuova manutenzione, della R. strada militare tedesca, che dalle Seghe di Ponton sull'Adige, e passando per Sandrà Castelnuovo e Valeggio mette a Roverbella in prov. di Mantova, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 14 giugno p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1966.56, saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, semprechè siano prodotte innanzi l' apertura dell' asta, cioè non dopo le ore 11 antim., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 30 maggio, N. 121.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Verona, 10 maggio 1866.

L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale,

barone Di Jordis.

N. 13641. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d' asta tenutosi nel giorno 23 aprile p. p., per la vendita degli immobili descritti in mappa di Pinzano ai NN. 1774 b, 3891 b, 3892 b, 3893 a, 3894 a, 3896 a, 3897 a, 3898 a, della complessiva superficie di pertiche cens. 3.79 e rendita censuaria di Lire 5:85, si avverte che nel giorno di lunedì 11 giugno p. v. avrà luogo presso L'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom. il secondo esperimento d' asta pella vendita di che trattasi, sul dato fiscale di fior. 116 v. a., e sotto le condizioni tutte portate dal primitivo Avviso 16 marzo anno corrente N. 4254.

Dall' I. R. Intendenza di finanza per la Provincia del Friuli, Udine, 4 maggio 1866.

L' I. R. Consigliere Intendente: PASTORI.

N. 2680. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito a superiore autorizzazione dovendosi eseguire la ricostruzione di alcuni soffitti, e di porzione di essi nei locali di residenza dell' I. R. Tribunale provinciale di Treviso, si reca a pubblica notizia.

1. Nel giorno 19 giugno p. v., dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., avrà luogo in quest' I. R. Tribunale un esperimento d' asta per deliberare l' accennato lavoro al miglior offerente, se così parerà e piacerà.

2. L' asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 406:12 di nuova valuta austriaca.

3. Gli aspiranti dovranno cautare la rispettiva offerta con deposito in danaro sonante, od in obbligazioni dello Stato; a valore di borsa, per fiorini 40.

4. Seguita la delibera, non verranno accettate migliorie, e ciò a termini delle vigenti prescrizioni.

5. Il deliberatario dovrà attenersi strettamente alla relativa perizia, ispezionabile presso l' ufficio di registratura di questo Tribunale.

6. Le spese tutte inerenti e dipendenti dall' asta e dal contratto, comprese quelle per la inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, staranno a carico del deliberatario, il quale, ove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopra esposte, potrà essere confiscato il deposito d' asta, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Locchè si pubblichi, e si affigga nell' Albo tribunalizio, nei soliti luoghi di questa città, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale prov.,

Treviso, 20 maggio 1866.

Il Presidente, ZANELLA.

Chiesa.

N. 5243. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 12 corrente, N. 10954, dovendosi appaltare il lavoro di ricostruzione delle invetriate e ramate si finestroni della chiesa cattedrale di Chioggia, secondo il progetto compilato dall' I. R. ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni, si rende noto, che sarà tenuta all' uopo un' asta pubblica presso questa regia Delegazione, martedì 12 giugno p. v., sul dato regolatore di fior. 4235.

Ulteriori avvertenze e condizioni contengonsi nell' Avviso stampato separatamente sotto eguel data e numero, ed affisso nell' Albo delle II. RR. Delegazioni provinciali, e nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 25 maggio 1866.

L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale;

Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 6852. (1. pubb.)

Nel giorno 14 giugno p. v., dalle ore 10 mattina, alle ore 3 p. m., avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Spilimbergo, una pubblica asta per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della superiore approvazione e sotto l'osservanza delle condizioni stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato, la vendita dei fondi, di proprietà dell' I. R. Cassa d' ammortizzazione nel Distretto di Spilimbergo, e descritti in mappa stabile di Valeriano ai Numeri 878, 1450, 1506, 322, 323, 318, 319, 468, 374, 1335, 1322, 2139, 1268, 1177, 1256, 1642, 1643, 1334, 1484 c, 2587 b, 2588 c, 1391, 1671, della complessiva superficie di pertiche 44.16, e colla rendita cens. complessiva di a. L. 63:94.

L' asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 581:12.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Udine, 3 maggio 1866.

L' I. R. Consigliere intendente, PASTORI.

N. 13018. AVVISO D'ASTA PER VENDITA (1. pubb.)

Si avverte che nel giorno di sabato 16 giugno p. v., avrà luogo presso l'I. R. Commissario distrettuale in Maniago, dalle ore 10 mattina, alle ore 3 pom., una pubblica asta, sul dato fiscale di fior. 163:82, v. a. d' argento, per deliberare al maggior offerente, salva la superiore autorizzazione, la vendita dei fondi ai NN. 1158, 1176, 5205, 5457 della mappa stabile di Maniago, della complessiva superficie di pert. cens. 9.41, rendita censuaria a. L. 8:49, e ciò sotto le condizioni stabilite in generale per le vendite dei beni dello Stato.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Udine, 9 maggio 1866.

L' I. R. Consigliere intendente, PASTORI.

N. 14392. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Si previene, che presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Maniago, sarà tenuta nel giorno 20 giugno p. v., dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., una pubblica asta sul dato fiscale di fior. 427:77, per deliberare al miglior offerente salva la superiore approvazione, la vendita dei fondi descritti in mappa di Maniago, ai NN. 596 a, 594, 593, della superficie complessiva di pert. 1.14, colla rendita censuaria di a. L. 18:65, e ciò sotto l' osservanza delle condizioni stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Udine, 9 maggio 1866.

L' I. R. Consigliere intendente, PASTORI.

N. 114. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di Pretore di seconda classe in Motta, dotato dello stipendio di annui fior. 1260 v. a., s' invitano tutti quelli, che desiderassero aspirare al rimpiazzo, d' insinuare nel termine di quattordici giorni dalla terza pubblicazione del presente, il proprio concorso, nelle forme e nelle vie regolari, al protocollo di questa Presidenza.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,

Treviso, 28 maggio 1866.

Il Presidente, ZANELLA.

N. 3417. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Il sig. Pietro dott. Gilli fu Francesco, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d' ingegnere civile con domicilio reale in Dolo, ed elettivo in Mestre e Mirano.

Inscritto nell' elenco dei professionisti della provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale,

Venezia, 19 maggio 1866.

L' I. R. Consigliere aulico, delegato provinciale,

Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 3143. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Il sig. Taddeo dott. Cambruzzi di Vincenzo, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione di ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Mestre, Mirano, Dolo e Feltre.

Inscritto nell' elenco dei professionisti della provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 19 maggio 1866.

L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,

Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 1969. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Coll' odierno conchiuso pari N. 7889, fu posto in istato d'accusa il latitante Gaetano Peretti, siccome legalmente indiziato del crimine d' infedeltà previsto dal § 183 e punibile a sensi del successivo 184 Cod. pen.

S' invitano quindi tutte le Autorità a prestarsi, onde possibilmente ottenere l' arresto del Peretti, e la sua traduzione in queste carceri criminali, al cui scopo si danno anche i seguenti connotati personali:

Età 42 anni, statura e corporatura ordinaria, capelli castagni e ricciuti e veste civilmente.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,

Verona, 19 maggio 1866.

Il cav. Presidente: FONTANA.

AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

Per la nomina fatta da S. M. I. R. A. del prof. Carlo Blaas a professore nella Scuola generale di pittura presso l'I. R. Accademia di Belle Arti in Vienna, resta vacante in questa Veneta Accademia la cattedra di pittura, alla quale è annesso il soldo di fior. 1365 v. v.

Viene pertanto in base al riverito Decreto luogotenenziale 1.° maggio corr. N. 10509, aperto il concorso il quale si intenderà chiuso col giorno 20 giugno 1866, ed i concorrenti dovranno presentare non più tardi di quel giorno alla Presidenza di questa I. R. Accademia le loro istanze corredate:

a) La fede di nascita.

b) Le prove degli studii letterarii ed artistici percorsi.

c) Le prove degli impieghi eventualmente sostenuti e di quelli che attualmente coprissero.

d) L' elenco delle principali opere d' arte nella classe della pittura ad olio o a fresco.

e) In fine quanti altri titoli e prove intendessero unire a loro vantaggio.

Dall' I. R. Accademia Veneta di Belle Arti,

Venezia, 21 maggio 1866.

AVVISI DIVERSI.

N. 2509. 627

L' I. R. Commissariato distrettuale di Padova

AVVISA:

Essere aperto a tutto 15 giugno p. v. il concorso al posto di medico-chirurgo del Circondario del Comune di Saonara, coll' assegno di fiorini 400, a titolo di onorario, e di fior. 150 per indennizzo del cavallo.

Le istanze coi relativi documenti saranno prodotte al protocollo dell' I. R. Commissariato, o della Deputazione.

La nomina spetta al Consiglio comunale, ed è vincolata alla Superiore approvazione.

Padova, 17 maggio 1866.

L' I. R. Commissario distrettuale, FAVERO.

N° 1329. 621

Regno Lombardo-Veneto.

Provincia di Verona. — Distretto di Cologna.

AVVISO.

Dovendosi in esito a Ordinanza, N. 2804, 18 corr., della Congregazione Provinciale di Verona, procedere alla regolare istituzione di una Condotta ostetrica in Comune di Cucca, pel triennio 1866, 67, 68, si rende noto quanto segue:

I. Rimane aperto il concorso a tutto il mese di giugno p. v., e le aspiranti dovranno presentare al Protocollo del R. Commissariato distrettuale, o direttamente alla Deputazione comunale, le loro istanze, in carta con bollo legale, entro il suddetto termine, corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita.

b) Certificato di sudditanza austriaca.

c) Grado accademico riportato, e di libera pratica dell' arte ostetrica.

d) Dichiarazione di non esser vincolata ad alcuna condotta, o di svincolarsi nel caso di nomina.

e) Attestato medico comprovante buona salute, e robusta complessione.

f) Certificato comprovante che la concorrente sappia leggere e scrivere nell' idioma italiano, ed abbia percorsi gli studi elementari.

II. La condotta ostetrica riguarda il servigio gratuito delle sole partorienti miserabili, sul dato seguente: popolazione in generale, anime, N. 3000; donne matrimoniate miserabili, N. 400, e ciò in via approssimativa, salvo regolare Elenco, da conformarsi ogni anno dalla Deputazione comunale.

III. L' annuo stipendio è di fior. 160 annui, pagabili con Mandati sulla Cassa comunale di mese in mese posticipatamente.

IV. Gli obblighi e discipline inerenti alla Condotta sono descritti nell' apposito Capitolato, ostensibile presso il R. Commissariato distrettuale nelle ore d'Ufficio.

Dall' I. R. Comissariato distrettuale,

Cologna, li 23 maggio 1866.

Il R. Commissario, CAPPELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10476. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov., Sez. civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Marconi Vincenzo-Marcantonio, Girolama, maritata Antica, Caterina, maritata Mioni, Lucia, maritata Bevilacqua, e Maria, maritata Fanelli, fratello e sorelle del fu Antonio, essere stata presentata a questo Tribunale da Giuseppe Cozzi con l'avvocato F. Fabris, un' istanza nel giorno 22 c., al N. 10476, con cui denuncia ad essi la lite 28 dicembre 1865, N. 23117, promossa dall' avvocato Edoardo Deodati, quale curatore di Carlo Formentini, contro Bartolommeo Springolo, in punto di rilascio beni, nel Distretto di S. Vito, Comune censuario di San Giovanni di Casarsa ed uniti ai NN. mappali 53, 54, 1352, 1353, 1610, 1601.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora delli suddetti, è stato nominato ad essi l'avv. Antonio dott. Baschiera, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi intimato il detto curatore, avvocato dottor Antonio Baschiera, per ogni effetto di ragione e di legge, e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione civile,

Venezia, 24 maggio 1866.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 10477. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Marconi Vicenzo-Marc' Antonio, Girolama, maritata Antica, Caterina, maritata Mioni, Lucia, maritata, Bevilacqua, e Maria, maritata, Fanelli, fratello e sorelle del fu Antonio e loro eredi e rappresentanti, essere stata presentata a questo Tribunale da Giuseppe Cozzi di Domenico, posidente, domiciliato in Padova, rappresentato dall' avvocato F. Fabris, un' istanza nel giorno 23 corr., al N. 10477, contro di essi con cui denunciasi la lite dai nobili Formentini, contro Giovanni e consorti Scolataris promossa con la petizione 28 dicembre 1865, N. 22120 per rilascio beni feudali.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora delli suddetti consorti Marconi, è stato nominato ad essi l'avv. Palazzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, per ogni effetto di ragione e di legge.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con Decreto 31 dicembre 1865, fissato il termine della risposta a giorni 45.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,

Venezia, 24 maggio 1866.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 5173. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti e d' ignota dimora, Silvio e Francesco Marcolini fu Gio. Battista, che l' I. R. Procura di finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l' I. R. Intendenza Prov. di Udine ha prodotto a questa Pretura anche contro di essi la Petizione odierna 17 maggio 1866 N. 5173, in punto di pagamento entro giorni 14, di fior. 512:30 1/2 per canoni insoluti; e sulla stessa venne fissato il di 3 luglio p. v., ore 9 ant.

Li si avvertono inoltre, essersi deputato in curatore l' avvocato di questo foro, dott. Angelo Taliotti, a di loro pericolo e spese al quale potranno comunicare i necessarii titoli e prove a difesa, oppure volendo destinare od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sia affisso all'Albo Pretoreo nei soliti pubblici luoghi di questa città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall I. R. Pretura,

Pordenone, 17 maggio 1866.

Il Pretore, G. NARDI.

De Santi, Can.

N. 9340. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza 15 corr. maggio, N. 9340 del nob. Vincenzo Loredan, coll' avvocato Quadri, traente della cambiale, Treviso 1.° gennaio 1866, qui sotto trascritta, si ordina al detentore della stessa di presentarla a questo Giudizio, entro giorni 45, scorso infruttuosamente il qual termine a nuova istanza di parte, si passerà a dichiarare la ammortizzazione.

Descrizione della cambiale.

Treviso, li 1.° gennaio 1866.

P. N. 26 napoleoni d' oro.

Al 28 febbraio 1866, pagate per questa mia lettera di cambio all' ordine mio proprio la somma di 26 pezzi oro a venti franchi, valuta avuta, ponendola in conto secondo l' avviso, addio.

Al sig. G. Battista Scandella di Treviso

pagabile in Venezia,

studio Perini.

Vincenzo Loredan

G. Battista Scandella,

accetto, a tutto 6 marzo 1866.

L' I. R. Cons. Aulico Presidente,

MALFER.

Dir., Reggio.

N. 15839. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente D. Marcello Tommasini, che nel giorno 12 marzo 1866, N. 10489, venne contro di lui prodotta una petizione dal dott. Girolamo Ferrari coll' avvocato Viani, per pagamento di fior 124, di pigioni insolute, e che per esser egli assente d' ignota dimora gli venne nominato in curatore l' avvocato dott. Monterumici, perchè lo difenda nella causa suddetta, essendosi per la comparsa redeputata l' Aula Verbale del 9 luglio 1866 a. c. ore 10.

Viene pertanto diffidato il suddetto sig. D. Marcello Tommasini a presentarsi personalmente nel giorno fissato, od eleggersi un procuratore ed a comunicare al già elettogli curatore i necessarii mezzi di difesa, altrimenti esso convenuto non potrà che attribuire alla propria trascuranza le conseguenze che ne potrebbero derivare.

Locchè s' inserirà per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urb. civ.,

Venezia, 21 aprile 1866.

Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.

Favretti.

N. 6004. 3. pubb.

EDITTO.

Rimasti deserti i due esperimenti d' asta degli stabili pei quali eransi fissati i giorni 21 e 28 febbraio p. p. col Decreto due novembre 1865, N. 19017 e relativo Editto di pari data e Numero, pubblicato ed inserito nei Fogli di Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 29 novembre, 1.° e 5 dicembre detto anno ai NN. 124, 125, 126, in difetto della prova d' intimazione a tutti gli interessati, sopra nuova istanza di Gio. Domenico dott. Mazzocchi, procuratore degli amministratori speciali della sostanza caduta dai consorti Levi Muja e Fortis ai concorsi Marietti e Soresi di Milano ed amministratore del detto concorso Marietti, ed Edoardo De Weiss, amministratore del concorso Soresi coll' avvocato Manetti, si redestinano i giorni 22 e 29 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pel detto duplice esperimento d' asta che avrà luogo nella Sala di questo Tribunale a mezzo della Commissione agli incanti, sotto tutte le condizioni e pegli immobili di cui il surriferito Editto e delle quali nuove disposizioni viene pure col presente notificato l' assente d' ignota dimora Carlo nobile Scopoli di Verona, al quale venne già deputato in curatore l' avv. Brazzoni di questo foro.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,

Venezia, 12 aprile 1866.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 2564. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Perulli Maddalena Facchin, Perulli Pietro, Perulli Caterina, Perulli Giacomo, eredità giacente, Perulli Luigi, Calchera Giacomo, Messina Carlo, Selva Giacomo, Cocolin Giacomo, Molin Filippo, Zorzi Nicolò, Ferrio Antonio, Marcello Andrea, eredità giacente, Rosi Salomon Anna, eredità giacente, Orsario Luigi, Colle Antonio, Smitarello Teresa, Bonetti Antonio, Griezato Pietro, Borinsegno Barbara, eredità giacente, Lazzari Giovanni, Bortolo Rossi e Maria Mattia, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante la I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia, un' istanza nel giorno 5 febbraio 1866 al N. 2564, contro di essi ed altri rubricati, in punto di rilascio dei giudiziali depositi presso questo stesso Tribunale di fior. 46:90 dal corpo dei fior. 150:40, depositati con istanza 5 settembre 1864, Numero 17063, per credito professato verso Antonio Messina, altro degli aventi interesse su quella somma, in forza del Decreto d' emigro 9 giugno 1834, N. 20494, subordinatamente al quale la R. Amministrazione otteneva l' assegno 20 febbraio 1865, N. 3153.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora e la rappresentanza delle Ditte suddette è stato nominato ad esse l' avvocato Antonio dott. Scrinzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l' intentata causa, ritenuta la istanza quale formale petizione, possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio ed interessata col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefissa comparsa delle parti per le loro deduzioni a quest' Aula Verbale del giorno 10 luglio v., alle ore 9 antim., sotto le avvertenze e la comminatoria dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg., e che mancando essi Rei convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sez. civ.,

Venezia, 15 febbraio 1866.

Per il Presidente, MALFER.

Sostero.

N. 2010. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Codroipo, qual Giudizio concorsuale, essendo caduto deserto anche il terzo esperimento dell' asta degli stabili della massa oberata Sebastiano Scaini, rende pubblicamente noto, che nel 17 luglio p. v., dalle ore 10 alle 1 pom., nella sua Sala d' udienza, procederà al quarto esperimento dell' asta stessa per la loro vendita al maggior offerente, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo al prezzo anche inferiore della stima, dovendo gl' oblatori all' atto dell' asta depositare prima di esso a mani della Commissione giudiziale il quinto del valore della stima stessa, a cauzione dell' offerta e che sarà restituito ai non deliberatarii al compiersi dell' asta, meno di quello a cui fosse stato deliberato lo stabile, il quale dovrà entro 30 giorni dalla delibera, depositare in Cassa forte del Tribunale di Udine il prezzo dell' asta, per cui lo stabile gli sarà stato deliberato.

II. Il prezzo sarà versato in argento a corso legale.

III. Le spese dell' asta, nonchè le susseguenti, cioè la tassa per trasferimento della proprietà, immissione in possesso, volture ed altro, staranno a carico del deliberatario.

IV. Lo stabile sarà venduto nello stato e grado in cui s' attrova al momento della subasta e la vendita seguirà a corpo e non a misura e cogli annessi diritti di accesso, regresso e servitù inerenti.

V. Il deliberatario non potrà ottenere la immissione in possesso ed il relativo Decreto di aggiudicazione se non avrà prima soddisfatto alle condizioni sopra esposte, ritenuto che in mancanza del pagamento del prezzo al tempo sopra fissato, avrà luogo il reincanto dello stabile vendutogli a tutto il di lui rischio e pericolo ed a prezzo minore della stima ed a tutte sue spese.

Descrizione dello stabile.

Fabbricato ad uso rurale, consistente in una loggia aperta, costrutto a muro, coperto a coppi, in mappa stabile di Varmo al N. 1220, B, di cens. pert. 0.04, rend. L. 7, confina a levante e mezzodì Angelo Scaini, ponente Scaini Lucia ed a tramontana cortile promiscua fra i consorti Scaini.

Questo fabbricato, giusta la perizia giudiziale 16 luglio venne valutato in fior. 135.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio nei luoghi soliti in Codroipo, Gradiscutta, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Codroipo, 20 aprile 1866.

Il Pretore, COLBERTALDO.

N. 1846. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nel giorno 19 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di sua residenza un esperimento d' asta per la vendita degli immobili sottodescritti, già esecutati a carico di Giuseppe Tiepolo fu Francesco, ad istanza della defunta Antonia De Poli, ed ora provocata da Federico Kerler e consorti subentrati nei diritti della suddetta De Poli mediante cessione in causa di mancato pagamento del prezzo per parte del deliberatario Girolamo Franzja.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente, ad eccezione degli esecutanti, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di un decimo del valore di stima con monete d' oro e d' argento a tariffa, quale deposito sarà calcolato a favore del deliberatario nel versamento del prezzo, e sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

II. Gli stabili saranno deliberati in un solo Lotto a corpo e non a misura a qualunque prezzo inferiore alla stima.

III. Se gli esecutanti od alcuno dei creditori ipotecarii si rendessero deliberatarii, sarà tenuto entro 8 giorni dalla delibera al versamento del prezzo presso quest' R. Pretura per quanto non fosse risultato prevalente aggiudicatario dello stesso a soddisfazione parziale o totale del rispettivo credito in base alla graduatoria 2 agosto 1860, N. 12062, del Tribunale Provinciale civile in Venezia ogni altro deliberatario dovrà invece depositare integralmente presso la Pretura stessa entro otto giorni dalla seguita delibera, l' importo della delibera stessa in monete d' oro e d' argento a tariffa.

IV. A carico del deliberatario staranno tutti i carichi inerenti al fondo, e così tutte le spese successive alla delibera compresa la imposta pel trasferimento della proprietà.

V. Il deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione degli stabili deliberatigli, se non quando avrà giustificato l' adempimento d' ogni suo obbligo e non prestandosi a tale adempimento, i beni stessi saranno rivenduti a tutte spese ed a tutto suo danno a qualunque prezzo, ed il verificato deposito ne assicurerà la rifusione.

VI. Qualora si presentasse all' asta persona benevisa alla parte esecutante, sarà liberata dall' obbligo del deposito fino alla concorrenza del credito aggiudicato alla parte esecutante medesima, e nel caso che si facesse deliberataria, potrà ottenere l' aggiudicazione in base ad una semplice istanza firmata dall' esecutante.

Immobili da subastarsi,

nel Comune cens. di S. Giorgio di Latisana.

N. 117, arat. arb. vit., entro argine pert. 119:70, rend. L. 243:11.

N. 234, arat. arb. vit. entro argine, pertiche 92.42, rendita L. 133:47.

N. 1746, arat. arb. vit. entro argine, pert. 27:77, rend. L. 52:31.

(Che compongono il vecchio N. 117 Censo provvisorio.)

N. 342, arat. arb. vit. entro argine, pertiche 5.14, rendita L. 10:43.

N. 1771, arat. arb. vit. entro argine, pertiche 0.09, rend. L. 0:18.

Il presente si affigga a questo Albo Pretoreo in questa Piazza, e nel centro del Comune di S. Michiele, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Portogruaro, 28 aprile 1866.

Il Pretore, MORIZZO.

N. 952. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni dieci, diecisette e ventuno luglio p. v., e sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nel locale di residenza di questa I. R. Pretura i tre esperimenti d' asta giudiziale, per la vendita degli immobili sotto descritti dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, sulla istanza di Costante Beghetto, contro Girolamo Bearia fu Giuseppe, domiciliato in Lovertino, esecutato e creditori inscritti, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in un solo Lotto, nei due primi esperimenti al maggior offerente ed al prezzo almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, salve le limitazioni disposte dal giud. Reg.

II. Ogni offerente, tranne l' esecutante sarà tenuto a verificare il previo deposito del decimo sull' importo de prezzo di stima, altrimenti non vi sarà ammesso.

III. Il deliberatario dovrà trattenere il prezzo offerto, dedotto il fatto deposito fino a che sia passato in cosa giudicata il riparto, ritenuto che nel frattempo dovrà dall' 11 novembre successivo alla delibera corrispondere sopra il residuo prezzo insoluto l' interesse nella ragione dell' annuo 5 per 100 mediante giudiziale deposito presso il Tribunale Prov. di sei in sei mesi e fino all' integrale pagamento del prezzo offerto.

IV. Staranno a carico dell' acquirente tutte le tasse per trasferimento di proprietà o possesso per le operazioni censuarie ed altro.

V. Dovrà egli inoltre sodisfare entro giorni 14 decorribili dalla delibera nelle mani dell' esecutante tutte le spese esecutive cominciando dall' istanza di pegno e fino e compresa quella della delibera, e ciò a base della specifica che verrà giudizialmente liquidata a cura dell' esecutante medesimo. L' importo delle spese di esecuzione che verrà pagato dal deliberatario sarà dedotto dal prezzo offerto.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso ed effettivo godimento degl' immobili da subastarsi col giorno 11 undici novembre successivo alla delibera, e da tal epoca dovrà sodisfare a tutte le pubbliche imposte erariali, provinciali, comunali ed altre, niuna eccettuata cadenti sui beni di cui si tratta, al qual effetto gli correrà l' obbligo di volturarli alla sua Ditta come deliberatario nei competenti registri censuarii.

VII. Gli stabili vengono venduti con tutte le servitù attive e passive e coi pesi di decima e quartese se ed in quanto vi fossero in tutto od in parte soggetti senza che il deliberatario possa pretendere compenso o parziale remissione del prezzo offerto.

VIII. La proprietà degl' immobili non passerà nel deliberatario se prima non abbia verificato l' intero pagamento del prezzo oltre ai relativi interessi ed alle spese e non sia pienamente adempiuto alle condizioni della presente vendita.

IX. Ogni pagamento dovrà essere eseguito in fiorini effettivi, esclusa la carta monetata, le cedole di banco o qualunque surrogato alla moneta sonante metallica, non ostante qualunque legge, che facesse effetto contrario.

X. Avrà obbligo il deliberatario entro 14 giorni dalla delibera di tenere assicurata dagli incendii la casa posta sugli stabili da subastarsi, e dovrà tenere coltivati i fondi da buono e diligente agricoltore, nè potrà estirpare pianta veruna, e meno mutare la coltivazione dei beni stessi fino alla definitiva aggiudicazione in sua proprietà dell' ente deliberato.

XI. Mancando il deliberatario di eseguire nei termini stabiliti il pagamento sia degli interessi che del prezzo residuo sia in tutto che in parte, come pure mancando in tutto od in parte alle condizioni ed obblighi del presente capitolato, sarà decaduto dal fatto deposito, e potrà essere da chiunque interessato proceduto al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Segue la descrizione.

Distretto di Barbarano.

Comune di Albettone.

Pert. cens. quarantaquattro e cent. trentanove 44.39, pari a campi vicentini N. 11.1.204, colla rendita cens. di Lire centosessanta nove e cent. 58 di terreno aratorio, con quattro filari di oppi e noci e viti a pieno frutto, ed un filare di gelsi adulti pure a pieno frutto, diviso in sei appezzamenti, che comprende il suolo di una corte e piccola casa composta di una stanza a piano terreno ed altra sovrapposta con coperto a coppi sovrapposti ed a ralle con muri laterali, composti di pietrame in cemento di calce e sabbia.

Il detto corpo di terra e casa è marcato nella mappa stabile del Comune censuario di Albettone ai N. 187, centottantasette, 886, ottocento ottantasei, 887, ottocento ottantasette, 888, ottocento ottantotto, 889, ottocento ottantanove, 890, ottocento novanta, 891, ottocento novantuno, di complessive pert. cens. 44.39, colla rend. di L. 169.58 e confina a mattina e tramontana coi beni Prina mediante fosso divisorio, ponente beni Smiguglia pure con fosso divisorio, a mezzodì lo scolo Bigagnolo.

Avuto riguardo alla qualità del suolo e soprassuolo, fatte le debite deduzioni delle pubbliche imposte d' ogni genere, compreso l' onere del quartese a cui sono soggetti i suddescritti beni, risulta il tutto come da minuta di stima del valore capitale depurato a base d' asta di fior. 1811:25, fior. mille ottocento undici, soldi 25.

Dall' I. R. Pretura,

Barbarano, 8 aprile 1866.

Il Pretore, L. PEZZOTTI.

G. Mattelichio Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 2 GIUGNO. ANNO 1866. — N. 125.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta ha conferito un posto d'ufficiale superiore doganale di II classe a Carminati Antonio, ora di III classe, ed uno simile di III classe a Correr Nicolò, ufficiale d'Ufficio doganale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 giugno

Proveniente da Verona, giunse il 30 maggio a Vicenza, alle ore 9 e ½ antim., S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Alberto. Tosto giunto, benchè cadesse dirotta pioggia, ispezionò, e passò in rivista la guarnigione, ed alle ore 11 e 50 minuti antim. ripartì con treno separato per l'attuale sua residenza.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resoconto di alcuni affari fra' molti discussi e decisi nelle sedute 17 e 18 maggio 1866.

2651. — Dall'I. R. Delegazione di Rovigo costituivasi un Consorzio dei Comuni di Badia e Baruchella in Distretto di Badia e Massa, Calto, Castelnuovo e Ceneselli in Distretto di Massa, onde costruire sul Tartaro un ponte nella località di Felo, in sostituzione del passo volante, e tutte le Deputazioni dei predetti Comuni, con ispeciale convegno 19 febbraio 1847, determinarono ad unanimità il riparto della spesa occorrente. Da quell'epoca in poi nessun'altra spesa fu incontrata, e solo nel passato anno essendo divenuto il ponte pericoloso al passaggio, la Congregazione provinciale faceva allestire un progetto di generale ricostruzione, comprendente le testate in muratura, e la sostituzione al parapetti ed impalcatura in legno con volte di cotto e parapetti di ferro. Pel primo lavoro, attesa l'opportunità dell'asciugamento di Tartaro, intrapreso dal Comitato delle Valli grandi veronesi, e la necessità quindi di eseguirlo entro un brevissimo tempo determinato, la Congregazione provinciale mediante appalto, ne ordinava tosto la esecuzione. Per il secondo lavoro, la Congregazione stessa ordinava, che fossero sentiti i Consigli dei Comuni interessati nel Consorzio. Ammessa da questi la spesa del primo lavoro, ed accettato il quoto loro attribuito giusta il convegno sopraccitato del 1847, due Comuni si fecero opponenti per la spesa del secondo lavoro, *Massa* cioè, che chiedeva la ricostruzione del ponte in legno e non in cotto, ed un riparto della spesa diverso da quello fissato col convegno 1847, intendendo che il maggior carico dovesse attribuirsi a Badia, come il più interessato nel lavoro; *Castelnuovo*, che pure approvando la ricostruzione in cotto ed assumendone la spesa a base del vecchio riparto, voleva imposta la condizione, che mai più gli sarebbe chiamato, per qualsiasi motivo, a sostenere altre spese, intendendosi per l'avvenire affatto sciolto dal Consorzio. — La Congregazione provinciale appoggiata all'urgenza e necessità di eseguire anche il secondo lavoro per assicurare il libero transito del ponte, ed alle ottenute approvazioni dalla maggioranza dei Comuni interessati, ne approvava la immediata esecuzione, a carico dei Comuni stessi sulla base del convegno 1847, non essendo in nulla mutato il bisogno del ponte in quella località, nè i rapporti d'interesse dei rispettivi Comuni. Contro tale giudizio produsse ricorso la Deputazione di Massa, rappresentando *che* il Consorzio formato nel 1847, doveva ritenersi cessato con l'avvenuta primitiva costruzione, non essendosi il Consorzio obbligato alla manutenzione; *che* mercè la ricostruzione *ex novo*, essendosi cangiata affatto la natura del ponte, dovevasi formare un nuovo Consorzio ed un nuovo riparto, trattandosi di lavoro assai dispendioso ed eccedente i limiti degli obblighi assuntisi dal primitivo Consorzio. Osservatosi dal Collegio centrale, come, mediante il convegno 19 febbraio 1847, essendo di unanime accordo fissata la misura di concorrenza fra' Comuni sopraddetti pel riparto delle spese all'uopo occorribili, non può oggi dubitarsi che al Consorzio medesimo incomba eziandio l'obbligo di concorrere alla manutenzione e conservazione del ponte stesso, sulla base del già convenuto riparto di spesa, essendochè, scopo del Consorzio fu quello di assicurarsi incondizionatamente col ponte, un comodo e sicuro transito sul Tartaro in quella località, e perchè anche in oggi avvi la necessità di quel manufatto, e perchè sussistono gli stessi motivi, pei quali di unanime assenso venne fissata la misura di concorrenza nella spesa; si riconobbero infondate le pretese del Comune di Massa, licenziandosi il prodotto gravame.

2668. — Per la nomina di nuovi presidenti, disponevasi dalla Presidenza del Consorzio Acque dolci di Contarina il convocato degl'interessati pel giorno 4 gennaio decorso, colla dichiarazione che ogni interessato aveva bensì diritto di eleggersi un procuratore che lo rappresentasse all'adunanza, ma che questo avrebbe dovuto essere munito di regolare mandato in bollo competente, legalizzato nelle firme di pubblico notaio, o da qualche locale I. R. Pretura.

L'adunanza ebbe luogo nel giorno stabilito, e v'intervennero 71 interessati, quattro soli mediante procuratore. Aperta la seduta, 14 dei medesimi protestarono per l'invalidità della stessa, e se ne allontanarono, senza prender parte alla votazione.

Lo stesso giorno, questi opponenti, assieme ad altri interessati nel Consorzio, in N. 37, rivolsero reclamo alla Congregazione provinciale, chiedendo che venisse dichiarata illegale la seguita convocazione, e nulle le nomine dei presidenti, pei seguenti motivi:

1. Perchè l'adunanza era stata tenuta in luogo diverso da quello indicato nell'avviso di convocazione.

2. Perchè le liste elettorali per la nomina dei presidenti, vennero tolte da un nuovo catasto consorziale non ancora approvato, imperfetto ed erroneo.

3. Perchè all'adunanza furono ammessi individui, che non erano nè iscritti nel catasto, nè punto interessati nel Consorzio.

4. Perchè la formalità arbitrariamente prescritta della vidimazione delle procure, aveva impedito alla maggioranza degl'interessati di poter, mediante procuratore, farsi rappresentare nell'adunanza, confiscando così il loro diritto.

5. Perchè, finalmente, le nomine eseguite risultavano manifestamente effetto del broglio e di monopolio indecente.

La Congregazione provinciale di Rovigo respingeva il reclamo dichiarando:

Che se fu cangiato il locale dell'adunanza, ciò era stato richiesto dal numero degl'intervenuti, a maggior comodo dell'adunanza stessa, e dopo che già era stata affissa apposita indicazione alla porta del locale contemplato nell'avviso, ed ivi lasciato apposito incaricato per avvertirne gl'intervenuti;

Che se per qualche Ditta fosse stato erroneo il catasto, il Regolamento consorziale prescriveva il modo di correzione dell'errore, il quale però non poteva punto influire sulla regolarità delle liste elettorali, eseguite con ogni diligenza, a base del catasto medesimo.

Che, se era stato ammesso all'adunanza un votante quale rappresentante della moglie, ritenuto anche ciò irregolare, nessuna conseguenza poteva notarsi sul merito delle deliberazioni, avuto riguardo alla grande maggioranza ottenutasi nei voti;

Che la formalità delle procure era già stata indicata nell'avviso di convocazione, contro della quale nessuno aveva reclamato, e che quella cautela riusciva giustificata dalla continua opposizione fatta da pochi interessati alla sistemazione del Consorzio;

Che il protocollo della seduta provava la piena regolarità della medesima.

Inoltre, nella stessa deliberazione, quel provinciale Collegio approvava le nomine seguite, ed ordinava che fosse tosto insediata la nuova presidenza.

Contro tale decisione e, contro la validità delle nomine, 42 Ditte reclamarono a questa Centrale, perchè sia quella riformata, ed ordinata una nuova convocazione degl'interessati.

Prescindendo dal fermarsi sopra le irregolarità accennate ai NN. 1, 2, 3, 5, perchè, se pure esistenti non avrebbero certo l'efficacia legale di far annullare le deliberazioni già prese, si è rivolta l'attenzione sopra quella al N. 4, relativa alla legalizzazione a mezzo di notai o dell'I. R. Pretura, delle procure.

Questa legalizzazione non è prescritta nè dalle leggi 20 aprile 1804 e 20 maggio 1806, nè dal nuovo Regolamento consorziale; è anzi in collisione colla Circolare congregatizia 10 dicembre 1816, la quale al § 4, accorda che i figli maggiori d'età possano, anche senza procura, rappresentare gli assenti loro genitori, zii e fratelli indivisi, sì nei convocati, come nel sostenere l'Ufficio di presidente; è in collisione colle stesse disposizioni del Codice civile e Regolamento relativo, che ammettono in massima le procure senza alcuna legalizzazione, esigendo questa in alcuni casi tassativamente determinati.

La prescritta legalizzazione fu quindi un arbitrio da parte della vecchia presidenza, che la Congregazione provinciale, a cui fu subordinato l'avviso, non avrebbe dovuto per nessun motivo autorizzare.

Tale legalizzazione, finalmente, ebbe per effetto di difficultare agl'interessati l'esercizio dell'unico diritto che loro accorda la legge, la nomina, cioè, dei presidenti del Consorzio, imponendo loro una spesa inutile ed una perdita di tempo; ebbe per effetto d'impedire che la nomina suddetta potesse aver luogo dietro spontanee proposte degl'interessati medesimi, ma bensì dietro il modo eccezionale prescritto dal secondo capoverso dell'art. 6.° della legge 20 maggio 1806, non essendosi riuniti all'adunanza nemmeno un terzo degli interessati.

Le giustificazioni addotte dalla Presidenza consorziale, e dalla Congregazione provinciale riconosciute perciò inammissibili, fu ritenuto;

a) che sia dichiarata per irregolare convocazione, illegale l'adunanza 4 gennaio p. p. degl'interessati del Consorzio acque dolci di Contarina, e conseguentemente pronunciata la nullità delle prese deliberazioni.

b) che entro il più breve tempo possibile, debbano essere nuovamente convocati gl'interessati di quel Consorzio, onde abbiano a procedere alla nomina della presidenza, a stretti termini della legge 20 maggio 1806 e dell'art. 17 e seguenti del Regolamento consorziale.

c) che gli attuali presidenti debbano però continuare nelle loro mansioni, fino a che verrà costituita la nuova regolare presidenza.

2818. — Nella recente sistemazione della strada comunale detta Pressina, in Comune di Albaredo, fu ingiunto alle Ditte V... ed Ospitale di Padova, di tagliare alcune piante poste sulla sponda della strada stessa, e da quelle Ditte godute.

Il reclamo contro tale ingiunzione venne respinto dal provinciale Collegio, che anzi abilitò la Deputazione comunale a procedere d'Ufficio, trattandosi di piante riscontrate tecnicamente nocive alla buona manutenzione della strada.

Rivolto gravame a questa Congregazione centrale per la nullità del giudizio di I istanza, tendevano i reclamanti a dimostrare la innocuità delle piante stesse, adducendo che anche per la Provincia di Mantova, in seguito a deliberazione inserita nel resoconto della *Gazzetta Uffiziale* del 20 agosto 1855 al N. 1..8, si abilitarono i Comuni a conservarle.

Osservato però non essere identico il caso, mentre in quella insorgenza si trattava di piante poste nei fondi privati aderenti alla strada, che potevano sussistere fino a tanto fossero risultate dannose, quando invece, nel caso presente, si tratta di piante esistenti sulla sponda stradale riconosciute pregiudizievoli; fu deciso di respingere il ricorso, come infondato.

2594. — Dall'esattore comunale di C.... si consumò, colla vendita di un fondo, la procedura fiscale per debito d'imposta a danno della Ditta A...

Dietro ricorso di chi rappresentava la Ditta intestata, la Congregazione provinciale pronunciò la nullità dell'asta, per la circostanza, che non fu intimato l'atto di oppignorazione al debitore dell'imposta, come prescrive la legge, avendo invece l'esattore pubblicato il duplo nell'albo della Deputazione.

L'esattore aggravandosi della decisione provinciale, giustifica il proprio operato, e dimostra, che obbligo dell'esecutante è quello di dirigere gli atti in confronto del debitore intestato nel quinternetto, senza essere tenuto di farsi carico dei cambiamenti nel frattempo avvenuti; che, ad ogni modo, avendo rilevato essere defunta la Ditta descritta in quinternetto, si diede premura, per esuberanza, di conseguare alla Deputazione un duplicato dell'oppignorazione anco pegli eredi; che ignoto il domicilio dei debitori, come ignoto quello del lavoratore del fondo oppignorato, il quale non abita, nè ha mai abitato in Comune, non restava alla Deputazione altro partito, che quello di pubblicare il duplicato stesso nell'albo dell'Ufficio comunale.

Cosiffatte giustificazioni non furono dal centrale Collegio riconosciute ammissibili, ma venne confermata la nozione provinciale, osservando che l'esattore poteva e doveva informarsi dal lavoratore del fondo esecutato, che come tale doveva trovarsi in luogo od a ben poca distanza, e ciò non solo per rilevare il domicilio del debitore d'imposta per l'intimazione dell'atto oppignorativo, ma ben anco per verificare se esistevano presso esso lavoratore, oggetti, mobili, semoventi, ed in caso negativo, per erigere l'atto prescritto di *nullis inventis*.

2799. — Alcuni consiglieri del Comune di F..... instarono presso il Collegio provinciale perchè fosse dichiarata nulla la seduta consigliare del 7 settembre 1865, appoggiati al fatto, che le lettere d'invito furono intimate soltanto 3 giorni prima dell'adunanza, per cui anzi il consigliere B.... che trovavasi assente, privo a tempo dell'avviso regolare, non potè intervenirvi.

Le eccezioni introdotte non si ravvisarono valutabili nè in sede di prima istanza, nè presso questa Centrale.

Il motivo della ripulsa appoggia al principio, che il termine della convocazione stabilito dal § 49 della legge 4 aprile 1816, è obbligatorio per le ordinarie adunanze, non essendo escluso, com'è dichiarato dal governativo decreto 27 ottobre 1845, N. 4:909, di convocare un Consiglio in via straordinaria, assegnando un termine più breve in riguardo agli oggetti da trattarsi, aventi, come nel caso presente, il carattere dell'urgenza.

Di più, è provato che a tutti i consiglieri pervenne in tempo l'invito, e che se l'assenza d'uno fra' reclamanti ne impedì la intimazione, e quindi l'intervento alla seduta, quantunque risulti provata la consegna della lettera alla di lui abitazione; ciò nullameno, anche ammessa tale irregolarità, non avendo la differenza di un voto influito nelle relative deliberazioni, si convenne di ritenere legale il Consiglio.

2593. — L'esattore comunale di M... vendeva all'asta fiscale un fondo della Ditta N.... indicando nel relativo avviso, *per debito d'imposte erariali, territoriali e comunali* 1864.

Dal rappresentante ed amministratore della Ditta espropriata si domandò la nullità dell'asta, allegando che erronee del tutto erano le indicazioni esposte nell'avviso sul titolo del debito.

Ed infatto risultando, che il debito non riferivasi altrimenti alla prediale 1864, ma bensì a multe censuarie 1863, per cui doveva ritenersi irregolare l'avviso d'asta; e risultando pure che l'avviso stesso non venne pubblicato in due Comuni del Distretto, malgrado la tassativa disposizione dell'art. 67 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, venne dalla Congregazione provinciale dichiarata illegale e nulla la vendita.

Una tale decisione riconosciuta dal centrale Collegio appoggiata alla legge, dietro gravame del deliberatario ottenne piena conferma.

Venezia 24 maggio 1866.

Delle recenti avventure d'Italia

DEL CONTE ERNESTO RAVITTI.

(Vedi la Gazzetta del 29 maggio.)

Sperava il Granduca che Napoleone III e Walewski, suo ministro degli affari esterni, gli avrebbero dato almeno un segno di gratitudine, riconoscendo la neutralità della Toscana, dichiarata ufficialmente; ma gli fu risposto essere inutile il constatarla pubblicamente; l'Imperatore desiderare che il Granduca si accordasse colla Francia, e allora l'Imperatore, mosso unicamente dalla stima, dalla riconoscenza, e dall'affetto per la dinastia lorenese, s'impegnerebbe a guarentirle, a condizioni il meno possibile onerose, la corona di Toscana, *en tout état de cause*.

Queste profferte giungevano al Granduca quando appunto scoppiava la rivolta a Firenze. Cavour vi aveva mandati tre agenti; il primo, con 80 carabinieri travestiti, era Curletti, che per trenta mesi era stato il suo più fidato, intelligente ed operoso agente segreto, e che campò colla fuga dal capestro; il secondo, Vincenzo Malenchini; il terzo, il generale Girolamo Ulloa. Questi tre, posti sotto l'alta direzione di Bon-Compagni, dovevano: il primo promuovere, suscitare, sostener la rivolta; il secondo sedurre i soldati; il terzo assumere il sommo comando delle truppe. Ai soldati furono pagati dal Comitato rivoluzionario 27 franchi e 40 centesimi a testa; in tutte le bettole in tutti i caffè cibo, vino e sigari, finchè ne volevano, e gratuitamente. Il 26, i soldati briachi si affratellarono col popolo, gridando: *Viva l'Italia, Viva l'indipendenza, e morte all'Austria.*

A tante insidie, a tanti raggiri, il Granduca fu colto. Il giorno 27 aderì al Piemonte ed alla Francia, promise di ristabilire la Costituzione, composte le cose, e incaricò il marchese di Lajatico di comporre un nuovo Ministero, e lasciò inalberare sui forti la bandiera tricolore; ma il marchese di Lajatico chiese al Granduca, colla destituzione del Ministero, del generale Ferrari e degli ufficiali più fedeli, l'alleanza offensiva e difensiva col Piemonte, pronta cooperazione alla guerra con tutte le forze dello Stato, il comando supremo delle truppe al generale Ulloa, e la sua propria abdicazione. La stessa mattina del 27 aprile, Cosimo Ridolfi aveva anch'egli domandata espressamente a Leopoldo la stessa rinunzia al trono. Allora il Granduca, congedato il marchese di Lajatico, che mesi dopo moriva a Londra di apoplessia, radunato presso di sè il Corpo diplomatico, e circondato da' suoi ministri, domandò se, restando al suo posto, poteva fare assegnamento sull'appoggio de' Governi amici; e avendo avuto in risposta, che mancavano d'istruzioni, dichiarò: « Che d'accordo col suo cuore, coerente cogli « atti di tutto il suo regno, egli anteponeva ad « ogni altro sentimento quello di Principe italia- « no; che giacchè gli si vietava l'esercizio della so- « vrana autorità, con violenze incompatibili colla « dignità d'uomo e di Principe, egli protestava « contro la pressura e l'affronto, di cui era vit- « tima, ed era risoluto ad allontanarsi co' suoi, « pronto a sacrificare piuttosto la vita, che a pie- « garsi ad atti disdicevoli all'onor suo: che ri- « servava i diritti suoi, della dinastia, e quelli « del popolo, contro ogni atto futuro de' sedizioni. « Chiedeva soltanto di potersene andare colla fa- « miglia sicuro. » Ad alcuno, che al Principe ereditario Ferdinando sussurrava la sua esaltazione al trono, il giovane Arciduca rispose memorande ed onorevolissime parole: *Io non salirò al trono passando sul corpo di mio padre.*

La fazione così detta *nazionale* aveva trionfato, l'*aristocratica* era annientata, e in lei, dice l'autore, la viltà e l'incapacità si confusero col tradimento.

All'annunzio della imminente partenza della Corte, il popolo manifestò costernazione profonda, e Bon Compagni temendo che i campagnuoli accorressero a liberare il Granduca; e che il popolo e i soldati facessero causa comune con essi, lo tenne prigioniero nel palazzo Pitti, e ne affrettò la partenza, promettendo alla moltitudine schiamazzante, dal verone della Legazione sarda, « che « il Re Vittorio Emanuele provvederebbe alla quie- « te pubblica ed alle esigenze della guerra, sen- « za decidere della sorte definitiva dello Stato, e « non essere guerra d'ambizione quella, che il « Piemonte andava a combattere. »

Partiva da Firenze il Granduca co' suoi, consapevole di avere beneficati molti, nociuto a nessuno, e partiva sprovveduto di tutto, co' soli abiti e colla sola camicia che aveva indosso, in mezzo al popolo costernato e stupefatto, e tra le lagrime di non pochi, ignari delle infamie consumate in quel dì.

Intanto Bon-Compagni faceva nominare dal Municipio un Governo provvisorio, composto di tre membri, Peruzzi *patrizio cospiratore*, rappresentante la frazione aristocratica, Vincenzo Malenchini, *legale senza legge*, rappresentante la fazione nazionale, e democratica, non che il Governo piemontese, delle cui istruzioni era investito, e Danzini, che l'autore qualifica *soldato traditore*, e che rappresentava i soldati.

I triumviri furono nominati dal Municipio, che il Granduca era ancora in Firenze, assente il Gonfaloniere, e in mezzo ai romori della marmaglia, fatta venire attorno al Palazzo con gli stiletti, a sei ore, con soli nove voti, e malgrado l'opposizione degli altri. Tutte le casse pubbliche, dice l'autore, furono subito vuote, senza che una lira entrasse nel Tesoro piemontese. Chi non potè pigliar parte al sacco, s'installò alle Poste, od ai Ministeri, e Curletti, lo scrive egli stesso, s'ebbe dalle mani di Bon-Compagni una gratificazione di 6000 franchi!

Il 28, l'Ulloa prese il comando dell'esercito, ma i soldati erano rientrati in sè, conobbero l'inganno, e rimpiangevano apertamente la partenza del Granduca, e perciò il dì seguente furono mandati alla frontiera del Bolognese, col pretesto di sorvegliare le mosse degli Austriaci. A Livorno il presidio non cedette alle arti dei mestatori, nè alle intemperanze della plebe, ma saputi, i fatti di Firenze, la rivoluzione prevalse di piano.

I Triumviri tacciarono il Granduca d'avere abbandonato lo Stato a sè stesso, invece di soddisfarne i giusti desiderii, il che era una falsità, e dissero avere assunto l'incarico del Governo pel solo tempo necessario, affinchè il Re Vittorio Emanuele provveda tosto e *durante il tempo della guerra*, a reggere la Toscana, in modo ch'essa concorra al riscatto nazionale; e il giorno dopo offersero al Re la dittatura, *finchè durasse la guerra*. « Così, dice l'autore, tre Toscani cospiratori, designati da un « ministro piemontese, eletti in assenza del Gon- « faloniere reluttante, da un terzo d'una sola Co- « munità, fra le 250 che componevano tutta la « Toscana, appena venuti in modo sì ambiguo « al Governo, con una gherminella di nuovo ge- « nere, ed inaudito abuso di potere, si arrogarono « tanto d'autorità da offerire la suprema potestà « ad un Governo di fuori, senza interrogare la « volontà del popolo, senza consultare almeno gli « uomini più cospicui e spassionati del paese, sen- « za che nemmeno quella terza parte di quell'u- « nica Comunità, che li aveva posti in seggio, a- « vesse parlato di dittatura. »

Accettata senz'altro, la dittatura avrebbe urtato troppo di fronte i patti di Plombières, perciò Cavour rispose: il Re accettare il comando delle truppe e la protezione del Governo toscano, conferendo i necessarii poteri al Bon-Compagni, ministro plenipotenziario e *commissario straordinario del Re per la guerra dell'indipendenza.* Ma Bon-Compagni s'intitolò e la fece da commissario straordinario, in tutto, e non per le sole *cose di guerra*, e fece dichiarare dai triumviri ch'egli eserciterebbe tutte le incombenze appartenenti al Capo dello Stato. La dittatura adunque di Vittorio Emanuele, se non in parole, era ne' fatti completa.

I Triumviri, in 13 giorni di dominio, manomisero ogni cosa. L'11 maggio, truppe sarde entrarono in Firenze, e il Triumvirato cessò; Bon-Compagni assunse il potere, e la fellonia fu premiata. Salirono al Ministero Bettino Ricasoli, Cosimo Ridolfi, Malenchini, Poggi, e Busacca, e il nuovo Ministero formò, non più un Governo provvisorio, ma il *Governo della Toscana*, e la Toscana divenne fattoria del Piemonte.

Questi fatti ributtanti e quasi incredibili della Toscana sono così giudicati dall'autore: « Gli eventi di Firenze costituiscono una pagina di storia arida come un processo verbale, lorda di tanto obbrobrio, quale presso verun popolo non mai forse se ne avrebbe trovato altro esempio. Un ministro di Potenza straniera, che si diceva amica; il ministro d'un Re nipote del Sovrano, presso cui è accreditato, accozza intorno a sè, all'ombra della inviolabilità diplomatica, qualche decina di malcontenti, ambiziosi e mal paghi settarii per tutta la vita, e fra costoro taluno persino apostata della religione in cui nacque; un ministro che per mesi e mesi prepara, ordisce, trama, getta oro a piene mani, corrompe magistrati, compera ufficiali, froda soldati, e un bel dì, con un colpo di mano, condotto a bene, mercè l'astuzia e l'inganno, intima al Sovrano che deponga la sua corona, come l'assassino da strada domanda colla pistola al viso del viandante che dimetta la borsa, per poi, rubatogli lo Stato, sostituire sè medesimo a lui, ed assidersi sul suo seggio; tutto questo, per l'onore dell'umanità, non trova nelle sì varie e fortunose vicende della italiana penisola nulla che vi rassomigli. Il nome di Carlo Bon-Compagni, questo grande promotore e direttore della ignominiosa rappresentazione, come ben disse un suo collega (Sir Scarlett) a Firenze, rimane raccomandato alla gogna, fra quelli de' più grandi scellerati, oggetto di supremo disprezzo per gli onesti contemporanei di ogni partito, onta e vituperio nella memoria dei posteri. »

Vedremo in un prossimo Numero gli avvenimenti di Parma.

(Z.)

Un telegramma ci fece conoscere le comunicazioni confidenziali, fatte alla Giunta dei nove in Francoforte dal signor di Savigny relativamente al progetto prussiano di riforma federale. *(V. i dispacci della Gazzetta d'ieri.)* Tali comunicazioni non si potrebbero chiamare un vero programma. Esse non contengono se non che i cenni fondamentali di un programma, che potrebbe esistere, ma senza legame e senza indicazione del nesso e de' rapporti, in cui dovrebbero stare a vicenda le progettate disposizioni. Se si prescinde dal progetto del Parlamento, che dovrebbe tenere il luogo del progetto de' delegati, potrebbesi senza grave sforzo inserire nel quadro delle *comunicazioni confidenziali* anche l'atto austriaco di riforma, respinto dalla Prussia. Riordinamento del sistema de' traffici, esenzione dal diritto di detrazione, diritto generale di cittadinanza tedesca, ecc. ecc., tutto ciò ed altre cose ancora trovarono già il loro posto in quel progetto. (V. fra gli altri gli art. 11 e 20 dell'atto di riforma.) Ciò viene in conferma della universale validità di certi principii, piantati dall'atto di riforma; ma ciò dimostra altresì che, in seguito alle recenti comunicazioni dello *Staatsanzeiger*, noi non siamo informati del vero tenore delle proposte prussiane nulla più di quello che lo fossimo in precedenza. Poichè non può credersi che la sostanza di queste proposizioni consista nel riconoscere in massima alcuni principii, che ormai divennero famigliari a tutti. La revisione della Costituzione di guerra federale esser dovrebbe il vero punto saliente del progetto prussiano; ma anche i particolari di questa parte interessante vengono avvolti in espressioni assai generali, e, come di tutti gli altri punti, è impossibile formarsene un giusto criterio. Ci sembra che, in complesso, le comunicazioni confidenziali confermino semplicemente, che avevano piena ragione que' Governi, i quali, prima di esternare la loro opinione esigevano, che la Prussia facesse proposte veramente positive, comprensibili e discutibili. *(W. Abendpost del 30.)*

Documenti diplomatici.

La *Presse* di Vienna pubblica il seguente dispaccio, indirizzato dalla Prussia al Wirtemberg:

« Berlino 22 maggio.

« Il co. Linden mi comunicò ier l'altro il dispaccio qui allegato in copia, con cui il R. Governo wirtemberghese aderisce ai passi fatti presso di noi dal Gabinetto di Monaco per la conservazione della pace. Io feci immediatamente osservare al regio ambasciatore wirtemberghese, che i due Governi di Baviera e di Wirtemberg non si trovano a questo proposito nelle medesime condizioni. Mentre noi riconosciamo di buon grado, che il regio Governo bavarese si tenne straniero ad ogni iniziativa, che conducesse alle attuali complicazioni, il regio Governo wirtemberghese per lo contrario, giusta le notizie pervenuteci, apparisce, insieme coll'Austria e colla Sassonia, uno fra' primi Governi, che con inattesi ed ingiustificati armamenti diedero l'impulso alla tensione attuale. Feci osservare al co. Linden, che fra gli Stati occidentali e meridionali della Germania, il Wirtemberg, fu il primo ad ordinare provvedimenti militari, che oltrepassarono i limiti di uno stato normale di pace.

« L'asserita tenuità di questi preparativi non toglie loro il carattere di un sintomo di ostili intenzioni; tali preparativi, specialmente per quel nesso, che hanno cogli armamenti austro-sassoni, e pei loro rapporti colla Circolare austriaca del 16 marzo, costituiscono un passo, con cui fu varcato quel notevole abisso, che separa pur sempre uno scambio di dispacci, per quanto siano essi risentiti, dalla prima e più esigua disposizione che si prende allo scopo di agire militarmente.

« Il co. Linden mi rispose che la minacciosa situazione di tutta la Germania costrinse il Wirtemberg a questi preparativi, mentre gli armamenti intrapresi dall'Austria e dalla Sassonia verso il Wirtemberg, prima che per parte del Wirtemberg fosse presa nessuna misura, secondo il modo di vedere del sig. ambasciatore, non involgevano una minaccia. Ora il co. Linden giustificò gli armamenti austro-sassoni, che, com'è noto, cominciarono nella prima metà del mese di marzo, adducendone a motivo la generale critica situazione, in cui la Germania trovavasi pel contegno politico della Prussia.

« In prova di questo nostro contegno, quanto all'epoca anteriore agli armamenti austriaci, il co. Linden mi citò esclusivamente il Consiglio tenuto da S. M. il Re, il 28 febbraio, coll'intervento di parecchi generali. Io manifestai al co. Linden la mia meraviglia, che *un fatto così semplice e così frequente (!)*, come un Consiglio di ministri preseduto da S. M. il Re, possa considerarsi come un legittimo pretesto per devenire ad armamenti di guerra, e la manifestai con quella stessa franchezza, con cui precedentemente avea discorso del medesimo tema col co. Karolyi.

« Quanto poco sia commendevole il compromettere con minacciosi armamenti la pace fra Potenze vicine, basandosi a congetture così arrischiate, come quelle che si son fatte sul Consiglio 28 febbraio, lo stesso regio Governo wirtemberghese saprà giudicarlo, tostochè V. E. comunichi al bar. di Varnbühler, che in quel Consiglio di ministri fu sottoposta semplicemente alla decisione Sovrana la questione, se la Prussia fosse costretta dalla sua situazione ad apparecchiarsi all'eventualità di una guerra; ma che a tale questione, dopo accurato esame, fu risposto negativamente, e che S. M., in forza delle deliberazioni prese in quel Consiglio di ministri, sanzionò espressamente il principio, che debbasi tendere a risolvere pacificamente la crisi.

« Il silenzio, che allora si dovette osservare su queste risoluzioni, dipendeva dalla natura stessa delle negoziazioni diplomatiche pendenti.

« Vero è, che ad una interpellanza del co. Karolyi, subito dopo il 28 febbraio, io risposi francamente, ch'io riguardava come sciolti quegl'intimi rapporti coll'Austria, che s'erano formati sulla base di una guerra condotta in comune, ma che, a parer mio, null'altro se ne doveva dedurre, se non che il ritorno delle nostre reciproche relazioni sul piede, in cui si trovavano prima della guerra danese, poichè i nostri rapporti erano diventati quelli di due grandi Potenze europee, che non si trovano in condizioni eccezionali di reciproca intimità.

« Il bar. di Varnbühler converrà con V. E., che da tali relazioni, che in generale si possono considerare normali fra le grandi Potenze, ci vuole un gran passo e arrischiato, per giungere a vicendevoli minacce di guerra, e che colui, che in simile stato di cose facesse un tal passo, si assumerebbe una grande responsabilità.

« Quindi, non senza gran meraviglia, verso la

metà di marzo abbiamo avuto sentore degli armamenti austriaci, e poco appresso degli armamenti della Sassonia contro di noi, e abbiamo risaputo il fatto, che l'Austria, con una circolare del 16 marzo, invitò i Governi federali all'immediata mobilitazione dei loro contingenti, pel caso che la Confederazione avesse a procedere contro la Prussia. In sulle prime, non abbiamo saputo indurci a prestar fede a questa notizia; ma quando essa divenne certezza, quando fummo sicuri, che presso alcuni Governi, e specialmente presso il regio Governo wirtemberghese, l'invito austriaco del 16 marzo non era caduto sopra infecondo terreno, alla fine del marzo stesso abbiamo dovuto risolverci a definitivi armamenti.

« L'ulteriore andamento delle cose è notorio, ed era a prevedere, che l'un armamento provocherebbe l'altro. Ed anche al momento, che parliamo, il pericolo della guerra dipende esclusivamente dal fatto, che i Governi germanici si stanno a fronte armati, fatto a cui diedero origine i primi armamenti dell'Austria, della Sassonia e del Wirtemberg. Se quegli armamenti del marzo non avessero aperta la strada, non si saprebbe perchè la situazione, quale trovavasi in febbraio, avesse dovuto assumere questo carattere bellicoso.

« V. E. faccia queste considerazioni al bar. di Varnbühler, e gli dichiari, che, essendo stato il regio Governo wirtemberghese uno dei primi ad armare, noi non possiamo riconoscere in lui il diritto di farsi l'apostolo della pace. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Pest 30 maggio.

La parte essenziale dell'indirizzo dei cittadini di Pest a S. M. l'Imperatore è di questo tenore:

« Per testimonianza della storia, la nazione ungherese protesse costantemente, con incrollabile fedeltà e con immancabile attaccamento, il suo Re, la sua patria e la sua Costituzione, ch'è la fonte comune ed il pegno della potenza e della prosperità della Corona e della nazione. Questi sentimenti, ereditati dai nostri progenitori, sono nudriti profondamente nell'anima dei cittadini di Pest, e seguendo le orme dei loro antenati e confermandone il carattere storico, siccome essi si sforzarono in ogni tempo di manifestare la loro profondissima devozione e il loro incrollabile attaccamento a V. M. I. R. A., così anche alla vigilia dei fatali eventi, che si avvicinano, essi levano alta la voce per mostrare che sono animati dal più vivo interesse per gli affari del loro Monarca, e, qualunque ne sia l'esito, essi lo considerano come connesso e inseparabile dai loro proprii destini.

« Accolga Vostra Maestà questa fedele espressione dei nostri più sinceri sentimenti, e ci permetta di aggiungere la nostra sommessa preghiera, che V. M. I. R. A., pel caso che le eventualità di una guerra, forse inevitabile, la chiamassero alla testa del suo valoroso esercito, in segno della sua paterna e sovrana fiducia verso di noi, voglia graziosissimamente degnarsi di scegliere a soggiorno della nostra graziosa Regina e dei suoi augustissimi figli, il cuore della nostra patria, Buda-Pest, adempiendo così uno dei più ardenti nostri desiderii.

« V. M. I. R. A. conceda alla nostra patria e ai fedeli cittadini della capitale questa incoraggiante e consolante distinzione, di porre sotto la tutela della lealtà e dell'onor nazionale quel preziosissimo pegno del Sovrano amore e della reale fiducia. »

Una numerosa deputazione, condotta dal borgomastro in capo, oggi alle 11 ant. presenterà al Tavernico questo indirizzo, perchè lo trasmetta al più presto possibile a Sua Maestà.

La Commissione della Tavola dei deputati per l'economia nazionale elesse a suo capo Melchiorre Lónyay, e a segretario Giulio Kautz.

(G. Uff. di Vienna.)

Trieste 30 maggio.

L'altr'ieri, intorno alle sei pomeridiane, sdrucciolò accidentalmente in mare, presso il Molo S. Carlo, certo Pietro Stua, di Angelo, d'anni sei. Un di lui fratello, presente alla disgrazia, gittossi coraggiosamente in acqua, onde in un attimo lo trasse a salvamento. *(Tempo.)*

REGNO DI SARDEGNA

Nella seduta del 30 maggio della Camera de' deputati, Carletti-Giampieri presenta una petizione contro l'incameramento de' beni ecclesiastici.

Si riferisce alla Camera sull'elezione di Forlì. Non essendosi presentati elettori in numero bastevoli per costituire il seggio presidenziale, l'elezione è annullata, come pure si annulla quella di Atripalda.

È ripresa la discussione sul progetto di legge pe' provvedimenti finanziarii.

Carcani e Visocchi propongono che si sospenda la discussione degli articoli dal 51 al 60.

La Camera respinge la proposta di sospensione.

Mannetti e Cancellieri propongono che il dazio consumo sia ceduto a' Comuni, mercè un canone da stabilirsi.

Ha luogo una lunga discussione in proposito e si propongono diversi emendamenti.

Pepoli, Minervini, Ferraciù ed altri discorrono delle tariffe del dazio, e propongono parecchie riduzioni.

La deliberazione è rimandata a venerdì.

(Sole.)

Si seguita a voler indagare la ragione per cui fu sospeso l'arrolamento de' volontarii. Chi l'attribuisce alle trattative del Congresso; chi ad un concetto di non volerne altro che un determinato numero; chi finalmente a quella ignota cagione, che fece risalire di quattro punti la nostra rendita. I giornali ufficiosi però dicono, che la sospensione dipende unicamente dalla impossibilità materiale di fare altrimenti. *(Firenze.)*

Ieri l'altro il Fisco allungò la sua mano sul *Nuovo Diritto*, il quale ricevè il battesimo d'un primo sequestro. Noi, che siamo stati battezzati qualche dozzina di volte, esortiamo il nostro confratello a pigliarsela in santa pace; pensando che il Fisco per dar questi battesimi è più fanatico degli Anabatisti. Ma alla per fine sogliono essere battesimi, che fanno come la nebbia, che lasciano, cioè, il tempo che trovano.

(Firenze del 30 p.)

Il *Genova* assicura che il sig. Cristoforo Muratori, direttore delle carceri giudiziarie di Genova, sia stato chiamato a Firenze dal Ministero della guerra per applicare al nostro esercito la corazza di sua invenzione, che difende dalle palle di fucile e dai colpi di sciabola e di baionetta il petto e il ventre dei soldati. *(Unità Catt.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 20 maggio.

Che la Russia abbia i più forti motivi, per impedire gli sforzi della Prussia e dell'Italia, il *Wiedemosti* di Mosca lo ritiene indubitato. L'organo russo scrive: « Se la Prussia pigliasse il sopravvento in confronto dell'Austria ed entrasse in possesso dei Ducati dell'Elba, e se le venisse fatto di estendere il suo dominio sopra una gran parte della Germania, ciò importerebbe, che, in un prossimo avvenire, la Russia sarebbe gravemente minacciata nel mar Baltico, e che il suo buono e tranquillo vicino si tramuterebbe, se non in aperto nemico, almeno in un vicino pericoloso, a misura che i suoi rapporti colla Francia andassero pigliando un carattere sempre più favorevole. È fuor di questione che tali risultati della guerra non sarebbero punto desiderabili per la Russia. E se riuscisse agl'Italiani di scacciare gli Austriaci dal Veneto, di prendere il quadrilatero e di acquistare la signoria dell'Adriatico, ciò importerebbe che l'Austria sarebbe necessariamente costretta ad aprirsi una via verso l'Oriente d'Europa, ch'essa dovrebbe rivolgersi alle foci del Danubio e al mar Nero, per indennizzarsi della perdita del mare Adriatico, e allora il suo incontro colla Russia non potrebbe essere che ostile. Vero è che l'Austria sola non è pericolosa per la Russia, ma in questo caso, a fianco dell'Austria ci sarebbero e Francia e Inghilterra, per non dire tutta Europa. Quanto poi all'Italia stessa, una volta che essa fosse al possesso dell'Adriatico, sarebbe indubitata la sua influenza sul territorio de' Balkani (?), e gli svantaggi di questa influenza sarebbero tanto più sensibili, in quanto che l'Italia non costituirebbe se non la vanguardia della Francia e dell'Inghilterra. Chi dubitasse di questo nesso di cose, vada a leggere le descrizioni del ricevimento, che s'ebbe nei Principati danubiani il marchese Visconti-Venosta. » *(Oesterr. Zeitung del 30 p.)*

PORTOGALLO.

Nell'ultima seduta delle Cortes portoghesi, avendo un membro dell'opposizione indirizzato un'interpellanza sugli avvenimenti europei, il ministro degli affari esterni, il sig. Casal Ribeiro, fece la seguente risposta:

« Io sono stupito che l'oratore abbia affettata una ignoranza simile della politica portoghese, che è tuttavia manifesta. La politica portoghese consiste nel porre la dignità, l'autonomia e gl'interessi del Portogallo al di sopra di tutto, e nel rappresentare in Europa, nelle circostanze critiche attuali, la parte d'una neutralità completa ed assoluta, favorita per buona ventura dalla nostra posizione geografica.

« Io non fui meno sorpreso di udire l'oratore proclamare in seno al Parlamento che noi siamo in posizione d'essere assorbiti. La verità invece si è, che il nostro paese è ben lungi dall'essere in simili circostanze. Nonostante un organizzazione militare difettosa, non può, non deve essere assorbito, un paese che non vuol esserlo; questo è il sentimento di tutti i Portoghesi.

« Io aggiungo che la Spagna non ha armato con uno scopo di aggressione contro di noi. In faccia alla situazione d'Europa, essa ha creduto soltanto di dovere fortificarsi per la sua sicurezza al di dentro e al di fuori. »

(Patrie.)

FRANCIA.

Leggiamo nella corrispondenza del *Sole*, da Parigi 28 maggio: « Qui si ama discorrere di quel che non si conosce. Ieri sera, la *Liberté*, citando un telegramma del *Times*, nel quale si era detto che gl'Italiani avevano rotto il ponte del Caffaro, pretese non solo che un torrente Caffaro non esistesse in Italia, ma che evidentemente si trattava delle Bocche di Cattaro. Un mio amico scrisse tosto un vigliettino al sig. Girardin, per dirgli che il Caffaro segna il confine del Tirolo, ma dubito che la *Liberté* pubblichi quella lettera. Naturalmente, essa si crede, come quasi tutti gli altri suoi confratelli, infallibile. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 maggio.

Vi diceva, otto giorni fa, che gli sforzi delle Potenze neutrali per la conservazione della pace ispiravano qui assai scarsa fiducia. Il mezzo successo, ottenuto da' negoziatori, non ha punto modificato, per questo rispetto, la disposizione degli animi; e si ha generalmente la convinzione che le conferenze, che stanno per aprirsi a Parigi, non produrranno niente. Tal convinzione si fonda, prima sulle pretensioni sì ricise de' Gabinetti di Berlino e di Firenze, alle quali è manifestamente impossibile arrendersi; poi sul difetto d'accordo fra le Potenze neutrali. Esse poterono intendersi per proporre d'adunarsi, ma non poterono giungere a riconoscere quel che converrebbe fare, quando l'adunamento fosse seguito. Il programma, sommamente indeterminato, che dovettero ammettere, è un indizio de' loro dissentimenti sulla sostanza delle cose.

Se i conciliatori volessero realmente e fermamente la conciliazione, e' si sarebbero accordati a dire: *Vogliamo il rispetto del diritto e de' trattati.* Questa parola, profferita con fermezza dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Russia, basterebbe infatti a decider la lite. Berlino e Firenze vi si assoggetterebbero, perchè que' due compari non sono nè in forza nè in umore, malgrado la loro iattanza, di bravare la volontà dell'Europa. Perchè tal dichiarazione non si trova nel programma del Congresso? Forse perchè semplificherebbe troppo la situazione, condannando a prima giunta la politica italico-prussiana? È certo che il rispetto del diritto e de' trattati forzerebbe gli uomini di Stato di Firenze a contentarsi di ciò, che possiedono, e sommetterebbe la Prussia alla giurisdizione della Confederazione nell'affare de' Ducati dell'Elba.

Tal maniera semplicissima di procedere non sembra andar a genio de' pacificatori. Essi ammettono implicitamente che la Prussia e l'Italia possano rivendicare paesi, su' quali non hanno, sotto nessun rispetto, nessun diritto. Se persistono a rimanere su tal terreno, ogni soluzione pacifica diverrà impossibile. I nostri uomini politici de' diversi partiti ne sono intimamente convinti. Onde non si attribuisce altro interesse che di curiosità alla Conferenza, che sta per aprirsi.

Voi conoscete la nota, colla quale il *Moniteur* dichiarò *false in ogni punto le supposizioni*, relative ad un trattato segreto tra la Francia, la Prussia e l'Italia, per effetto del quale, in caso di guerra, la Prussia ci cederebbe le Provincie renane, e l'Italia la Sardegna. La smentita chiarissima del *Moniteur* non sembra dover porre termine assolutamente a tali *supposizioni*. Si ammette che non vi sia trattato, ma si persiste a credere che, se la guerra avesse i risultamenti, a' quali mirano i Gabinetti di Firenze e di Berlino, la Francia domanderebbe vantaggi territoriali, proprii a contrabbilanciare gl'ingrandimenti de' suoi vicini. Si aggiunge che que' Gabinetti previdero tal conseguenza, e si dichiararono disposti a sottoporvisi. Alcuni novellisti pretendono anzi che la Prussia andò incontro a' desiderii, che potrebbe avere la Francia. S'ella non le ha precisamente offerto le Provincie renane, le avrebbe almeno detto che si porgerebbe a mutamenti della frontiera, che correggerebbero una volta di più i trattati del 1815.

La persistenza di queste voci si spiega benissimo. Se ne hanno gli esempii. Nel 1859, quando si adoperava a formare un Congresso od una Conferenza, che doveva impedire la guerra, il Governo piemontese respingeva con indignazione il pensiero di cedere una particella qualunque del territorio nazionale; e la Francia, Potenza neutrale ancora, smentiva le voci di trattato secreto, che già andavano intorno. Ma gli avvenimenti procedettero, ed alquanti mesi dopo la Savoia e la Contea di Nizza erano annesse all'Impero francese. Non è egli naturale che, vedendo le cose prendere la medesima piega che sette anni fa, l'opinione pubblica si lasci andar a prevedere, non dirò le medesime combinazioni, ma i medesimi risultamenti? Poco le preme che ci sia o non ci sia un trattato in vista dell'avvenire; l'esempio del passato le basta. Quanto alla Prussia e all'Italia, tutto il loro contegno non indica forse ch'elle sperano ottenere (poichè nulla è ancor fatto) la neutralità benevola da prima, e, al bisogno, l'aiuto della Francia? Ora, tale speranza non rivela essa la risoluzione d'offrire o d'accordare al Governo francese concessioni territoriali?

Tali sono i ragionamenti, che tutti continuano a fare, ad onta dell'apertura prossima delle conferenze, e della nota del *Moniteur*. Aggiungo, per finirla su questi due punti, che certi pessimisti ostentano ancora di credere che le conferenze non s'apriranno. In iscambio, alcuni personaggi politici ed un buon numero di grossi speculatori pretendono che le conferenze faranno luogo ad un Congresso generale delle Potenze europee; essi aggiungono che quel Congresso risolverà tutte le questioni pendenti, e guarentirà per lungo tempo la conservazion della pace. In tal caso, saremmo presso all'età dell'oro. Mi è difficile sperarlo.

Il partito della pace nulla perdette della sua forza in Francia, e si può dire ch'esso continui ad essere il partito di tutti. Nondimeno alcuni giornali fanno oggidì risonare la nota bellicosa. L'*Opinion Nationale*, foglio devoto al Principe Napoleone, e fondato in parte con capitali italiani, fece la prima entrata in tal via; il *Siècle* ve l'ha seguita; poi la *Liberté*, foglio fantastico, diretto dal sig. Emilio di Girardin, si fe' della schiera. La *Liberté*, che da principio era stata sommamente avversa all'alleanza prusso-italiana, pretende giustificare il suo voltafaccia, dicendo ch'ella non cangiò di parere intorno alla sostanza delle cose, ma che, dappoichè la guerra è divenuta inevitabile, il meglio è farla a dirittura. In sostanza, il sig. di Girardin cede in tal congiuntura alla pressura del Principe Napoleone, sul quale fa assegnamento per giungere a sostenere un giorno una parte politica ufficiale.

Tra le cose, che fortificano il partito della pace, e che impacciano maggiormente i rari partigiani della guerra, convien additare l'entusiasmo, che mostrano tutte le popolazioni austriache. Non si prevedeva un tal impeto. Recò del pari grande sorpresa la rapidità, con cui l'Austria pose in assetto il suo formidabile esercito. Infine, fa grand'impressione il contrasto, che la Prussia offre, da questo lato, coll'Austria. Il Governo di Berlino, che pareva tanto sicuro di dominare la situazione, non potè ancora mettere le sue truppe in istato di far campagna, e, di più, ha manifestamente contro di sè l'immensa maggioranza del paese. Mentre l'Austria accetta la guerra coll'entusiasmo, che dà una causa giusta e veramente nazionale, la Prussia non muove al combattimento se non costretta e forzata. Questi fatti non corrispondono punto alle assicurazioni strepitose, che il sig. di Bismarck ed i suoi agenti non avevano cessato di dare. I nostri partigiani della guerra sono altresì molto impacciati della tranquillità perfetta del Veneto. Essi speravano che un *grido di dolore*, venuto da quella parte, permettesse loro alcuni begli squarci d'eloquenza. Ma niente viene, ed e' sono ridotti a dire che il Veneto rimane tranquillo, a fin di lasciare al Governo italiano ed a Garibaldi tutto l'onore della sua liberazione. M'occorre egli aggiungere che questo ragionamento non inganna nessuno?

La scappata del giovine Principe Carlo di Hohenzollern è qui messa da tutti a carico del Governo prussiano. Tutti sono convinti che quel sottotenente si sarebbe meno affrettato di farsi Ospodaro de' Rumeni, se il sig. di Bismarck e S. M. Federico Guglielmo non gli avessero detto di marciare. Si crede altresì che il Governo francese non sia stato malcontento di quella scappata. La premura, colla quale egli l'ha ratificata, autorizza tale supposizione. Si è già annunziato che la Russia accettava, ella pure, il fatto compiuto. Pure, la cosa non era ieri ancor certa; ma vi si fa sicuro capitale nelle nostre regioni uffiziali. In iscambio, si crede che la Turchia rifiuterà assolutamente di ratificare un'elezione ed una presa di possesso, che le tolgono ogni sembiante d'autorità su' Principati moldo-valacchi.

La sessione del nostro Corpo legislativo, che doveva terminare il 21 giugno, sarà prorogata. La ragione ufficiale *attuale* di tale prorogazione è ch'ella sarà necessaria alla completa discussione del bilancio; la ragion vera è che il Governo vuole avere il Corpo legislativo sotto la mano, pel caso che il mal esito delle conferenze, o qualsiasi altro avvenimento, rendessero un grande provvedimento necessario.

Termino annunziandovi un fatto, che affligge molto tutt'i cattolici. Il sig. conte di Montalembert, ch'era da lungo tempo ammalato, è da due giorni in uno stato, che incute grandi apprensioni. Speriamo che Dio conserverà alla Chiesa quell'ardente e devoto difensore.

(* *)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA.

Scrivesi da Berlino alla *Gazzetta Renana* che quasi un terzo dei carcerati per debiti vennero chiamati sotto le armi in seguito alla mobilitazione dell'esercito.

AMERICA

Leggesi quanto appresso nella *Patrie* del 28 maggio ora scorso:

« Si potè vedere, dietro gli ultimi dispacci, che la situazione si fa più grave agli Stati Uniti. Il disaccordo si fa sempre più manifesto tra il potere esecutivo e il potere legislativo, sicchè gl'interessi finanziarii se ne risentono. L'aggio sull'oro, che da molto tempo era stazionario fra 26 e 28, salì rapidamente a 30 per 100.

« Non solo, come noi avevamo fatto chiaramente presentire, il sig. Johnson ha usato per la terza volta del suo diritto di *veto*, la qual cosa non era stata fatta prima di lui da alcun Presidente; ma il Congresso ha inoltre rifiutato con una certa arroganza di prendere in considerazione questa terza protesta del potere esecutivo.

« Inoltre, la Camera dei rappresentanti ha dato un voto di censura ad uno de' suoi membri, il sig. Chandler, il quale aveva tentato di provare che il Presidente meritava l'appoggio di tutti i cittadini, poichè esso era il solo, che protestava col suo *veto* contro la violazione della Costituzione. *(V. i NN. precedenti.)*

« La Camera ha dichiarato che il sig. Chandler aveva *insultato in modo triviale* il potere legislativo, sviluppando questo tema patriottico, e parve persistere a voler ammettere come Stato il territorio di Colorado, il quale non ha che 25,000 anime; mentre la Costituzione dichiara formalmente che uno Stato non può essere ammesso nell'Unione, se non ha almeno 90,000 abitanti.

« È questo il motivo principale, sul quale il sig. Johnson fondava il suo *veto*.

« Egli avrebbe potuto aggiungere anche che la Costituzione del Colorado rifiutava ai negri la franchigia elettorale, e che il Congresso, pronto ad ammettere questo Stato, con questa clausola, rifiutava l'ammissione degli undici Stati del Sud, precisamente perchè non avevano ancora accordato i diritti politici ai negri affrancati.

« Non si sa ancora quale potrà essere il risultato di questa crisi. » *(V. il Bullettino d'ieri.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Chi ha salvato il conte di Bismarck dai colpi di Blind? — 2. Carattere e funerali di Ferdinando Blind. — 3 Nobile ufficio del *Journal des Débats!* — 4. Il Congresso di Parigi si presenta sotto auspicii favorevoli all'Austria. — 5. Opinioni opposte dei giornali sulle condizioni dell'Austria. — 6. L'isolamento dell'Austria, e l'*Opinione*. — 7. Gli Spagnuoli si preparano a bombardare Callao. — 8. Tutte le Potenze faranno intervenire alla Conferenza i loro ministri degli affari esterni. — 9. Ancora la discordia de' poteri negli Stati Uniti. — 10. Disinvoltura del Principe Carlo di Hohenzollern.

1. Ora si conosce il motivo, per cui il ministro Bismarck è uscito illeso nell'attentato di Ferdinando Blind alla sua vita. Stando ai giornali tedeschi, l'inchiesta ha provato che « tutti i colpi tirati sul conte hanno dato nel segno. » L'abito, il panciotto e la sottoveste di seta furono trovati traforati dalle palle. Quattro palle colpirono il conte dirittamente, due obbliquamente in conseguenza del voltafaccia, che fece il ministro. Due palle lo colpirono vicino al cuore, ma « ne risultò soltanto una contusione ed una enfiagione della pelle. » La stampa germanica, in generale, dichiara o lascia intendere, che il conte era protetto da una maglia di acciaio. E questo è pure il parere del professore Maseka. In un discorso, ch'ei tenne sull'argomento, il professore ha spiegato il fatto in tre modi: le prime due spiegazioni sono mere impossibilità; la terza suppone che il conte portasse la maglia. I giornali di Berlino narrano che Ferdinando Blind, nell'atto che fu afferrato da Bismarck e dalle persone, che lo circondavano, fece rapidamente passare il *revolver* dalla mano destra alla sinistra, e con quella tirò due volte, e che furono probabilmente quei due colpi, che lasciarono i segni. E nondimeno, il conte, malgrado i sei colpi, rimase illeso. L'inchiesta non fa menzione della camicia, ed è naturale che, essendo posta sotto il giaco, non fosse traforata, come lo furono le altre vesti. Non pochi giornali, e fra gli altri la ministeriale *Gazzetta Crociata*, confessano che, in questo fatto, l'aggressore ha dato prova del più gran sangue freddo. Anche lottando energicamente con Bismarck, continuò a far fuoco colla maggiore calma. Essendo egli eccellente tiratore, si teneva senza dubbio sicuro del suo colpo, ma non aveva calcolato sulla corazza del ministro.

2. Ecco ora alcuni cenni intorno al carattere, ed ai funerali di Ferdinando Blind. L'*Unità Italiana*, sulla fede di persona che lo conobbe da vicino, afferma che Blind era un giovane *puro, modesto, timido, tranquillo*, ed aggiunge che era di fede repubblicana; che, malgrado ciò, s'era sempre tenuto in disparte da ogni agitazione politica, che attendeva a studii d'agricoltura, e non versava l'anima, piena d'amore, se non nella corrispondenza con sua madre, *ignota a tutti*. — In tutto ciò noi crediamo vi sia non poca esagerazione, pel solito vezzo di voler fare d'un assassino politico qualche cosa di singolare, e quasi un eroe. Si vuole che nessuno avesse anticipatamente sentore del suo disegno, e si sostiene che non fu mosso da spirito di vendetta, nè da odio personale, o da animosità di gretto partito. Poco prima dell'attentato, egli scrisse a suo padre una lettera, che fu intercettata per telegrafo, e che comunicava al padre la sua risoluzione di uccidere Bismarck, da lui riputato il peggiore nemico della libertà germanica, e affermava di agire per proprio impulso e senza complici. Il tono della lettera respira la fredda determinazione d'un uomo, che si vota alla morte. Se la Polizia di Bismarck non la pubblica, dice l'*Unità Italiana*, ne ha le sue buone ragioni. — Molti giornali germanici hanno parlato del giovane Blind con ammirazione per la sua morale condotta come studente e pe' suoi lavori scientifici. Si dice ancora ch'ei possedesse in proprio una sostanza ragguardevole. Quanto ai funerali del giovane assassino, ecco ciò che narra un giornale inglese. La famiglia dell'estinto ottenne la facoltà di dargli conveniente sepoltura. Il 12 aprile, un'ora prima della mezzanotte, il cadavere di Ferdinando Blind fu deposto nel cimitero Nicolai a Berlino. Il corteggio funebre partì dal luogo detto la *Carità*; mani amiche gettarono semprevivi, fiori di maggio, e fioretti di ricordanza, con ghirlande di edera, sul suo sepolcro, e vi piantarono un ramuscello di semprevivo, detto il *fiore della vita*. La famiglia ottenne alcune ciocche de' capegli del defunto. In tutto l'articolo del giornale inglese, da noi riassunto, si vede l'intenzione di rendere poetica la vita e la memoria di Blind, e di cingerne il capo dell'aureola del martirio; ma queste arti sono inutili: Ferdinando Blind ha voluto essere assassino, e suicida, e non fu altro che questo.

3. Il *Journal des Débats* ha eccitato il Governo di Firenze a far lega cogli Ungheri, ed a promuovere la diserzione nelle loro file. Le arti, adoperate a comperare i primarii ufficiali dell'esercito napoletano, si dovrebbero ripetere ancora!! Il carattere e le tradizioni della nazione ungherese la rendono superiore a' tentativi di questo genere. Gli Ungheri sanno benissimo che la loro separazione dall'Impero sarebbe la loro morte, e che, ridotti alle sole proprie forze, soccomberebbero all'interna anarchia, od alle esterne invasioni. Ma il *Journal des Débats* sente che la corruzione non avrà efficacia, e perciò raccomanda agli Ungheri di profittare degl'imbarazzi dell'Austria per ristabilire le leggi del 1848; ma gli Ungheri, sia detto con pace del virtuoso consigliere, non vogliono nè tradire, nè insorgere, e una splendida prova ne abbiamo avuta in questi ultimi giorni nell'indirizzo dei cittadini di Pest a S. M. l'Imperatore, indirizzo che si legge nella *Gazzetta* d'oggi, e che, rammentando l'antica e proverbiale fedeltà degli Ungheri al Sovrano, alla patria ed alla Costituzione, promette di rinnovare nella moderna Ungheria gli esempii delle antiche virtù, e chiede in grazia che, nel caso che scoppi la guerra, e il Monarca si rechi alla testa del suo valoroso esercito, voglia affidare alla custodia della nazione ungherese in Pest l'Imperatrice Elisabetta e i suoi figli. Un popolo, che manifesta questi generosi e nobili sentimenti, non può lasciar dubbio dell'antica sua lealtà che in un giornale senza principii, e senza elevatezza morale, quale è il *Journal des Débats*.

4. La *Conferenza per la pace* assume, dice il *Nuovo Fremdenblatt*, disposizioni favorevoli all'Austria. La controversia del Veneto, ch'era stata presa per base, è stata messa in disparte dopo che l'Austria ebbe dichiarato di non poter ammettere che il possedimento del Veneto possa essere messo in questione. Allora è stato preso per base *l'esame degli affari d'Italia*, e l'Austria ha aderito a quell'esame che comprende il trattato di Zurigo, di cui non si è parlato finora. È possibile che in questa occasione l'Imperatore Napoleone III torni all'idea d'una Confederazione italiana, sotto la presidenza del Papa. Col suo possedimento del Veneto, l'Austria potrebbe allora diventar membro di questa Confederazione, come l'Olanda fa parte della Confederazione germanica pel Lucemburgo, e come la Danimarca ne faceva parte in grazia de' Ducati dell'Elba. In tal modo, il Veneto farebbe parte della Confederazione italica senza aver cangiato Sovrano, e l'unione vagheggiata per l'Italia diverrebbe una realtà, anche senza commettere un atto di usurpazione contrario al diritto delle genti. Quanto al regolamento della questione dello Schleswig-Holstein, la Prussia ha ragione di tremare innanzi al Congresso, l'Austria non già. L'Imperatore Napoleone invocherà certamente l'idea già espressa nella sua lettera del 10 dicembre 1863 al Duca d'Augustemburgo. In quella lettera, egli esponeva i suoi timori di vedere le questioni relative ai Ducati fuse in una sola. Egli faceva conoscere che l'Holstein è una Provincia germanica, che lo Schleswig non lo è, e che il miglior modo, a suo giudizio, di troncar le questioni, era di far decidere la questione dell'Holstein dalla Confederazione germanica, di lasciare la cura di regolare il conflitto suscitato dalla successione, e di sottomettere poi l'affare ad un tribunale europeo. Ciò può piacere ben poco alla Prussia, ma probabilmente non può essere sgradito all'Austria. Del resto, il *Nuovo Fremdenblatt* rimprovera acremente i giornali, che spargono sospetti sulle intenzioni del Governo francese, per rispetto alla questione de' Ducati. Dopo che la Francia si dichiarò solennemente per la neutralità, e non volle saperne di armamenti, alcuni giornali esposero il dubbio che una tale neutralità conducesse alla guerra, perchè, se la Francia bramava la pace, doveva minacciare coloro, che volevano turbarla. Ed ora che la *Patrie* lascia travedere una dimostrazione armata, per intimorire i bellicosi, si grida contro la Francia accusandola di non osservare la neutralità. Eppure, con siffatta dimostrazione, la Francia segue il consiglio del *Times* e d'altri giornali. Col proporre il Congresso nel 1863, conchiude il *Nuovo Fremdenblatt*, e radunandolo a Parigi tra pochi giorni, l'Imperatore Napoleone ha guarentito che un Congresso poteva impedire che le questioni pendenti fossero sciolte colle armi, ed è certo ch'egli cercherà di persuadere l'Europa della giustezza del suo pensiero. E questa è una ragione, che ci fa credere che il Congresso riuscirà ad un risultato pacifico. — Queste osservazioni del *Nuovo Fremdenblatt* partono dalla supposizione onorevole che l'Imperatore de' Francesi voglia assolutamente che la pace non sia turbata, voglia che sieno rispettati il diritto e i trattati. Sta bene; ma come conciliare il rispetto al diritto ed ai trattati colla fatta dichiarazione di un abborrimento accanito contro i trattati di Vienna, e dopo di aver tollerata la più flagrante violazione del trattato di Zurigo? Se l'Imperatore de' Francesi ama di acquistarsi un nome veramente immortale, e veramente grande, ne ha l'occasione nel Congresso di Parigi. Là Napoleone III potrà sostenere, se non i trattati che hanno frenata la Francia, almeno quelli, che ha spontaneamente sottoscritti egli stesso, e che ricordano il primo e più notabile effetto delle vittorie delle armi francesi.

5. I giornali di Francia pubblicano le loro idee intorno al modo di accomodare le più gravi questioni politiche del giorno. Abbiamo già toccato delle invenzioni del *Pays*, e le abbiamo qualificate del tutto inverosimili. Ora la *Nuova stampa libera* di Vienna ci fa conoscere che il programma dell'Austria è del tutto opposto alle visioni del giornale dell'Impero. Eccone i punti principali: Rifiuto categorico d'ogni proposta tendente alla cessione del Veneto; scioglimento della questione dello Schleswig-Holstein, mediante la convocazione degli Stati dei Ducati, e non già appello alle popolazioni pel suffragio universale; rifiuto d'ogni competenza del Congresso in materia di riforma federale. Lo stesso giornale afferma poi sapere da fonte autentica che l'Austria non rimarrà isolata nel sostenere il suo programma. Da alcuni giorni, dice la *Nuova stampa libera*, noi facevamo travedere che le relazioni tra Pietroburgo e Vienna si erano migliorate. Si assicura che la presenza a Vienna della Regina Olga non sia estranea a questo cangiamento, e che accordi formali sono stati stabiliti tra l'Austria e la Russia intorno alle trattative della Conferenza. Gli avvenimenti, testè compiuti sul basso Danubio, hanno, dicesi, essenzialmente contribuito al ravvicinamento dell'Austria e della Russia.

6. Ma questo programma dell'Austria troverà esso sostegno nel Congresso? L'*Opinione* di Firenze ci dà l'Austria isolata come il parafulmine sul tetto, senza alleati, senza amici, e l'*Opinione* è sicura del fatto suo, perchè, a udirla, essa tiene in tasca le tre grandi Potenze conciliatrici, e sa per qual moneta le possa spendere. A udirla, l'Austria è destinata, come Giuseppe, ad essere sepolta in un pozzo da' suoi fratelli. La Francia è innamorata dell'Italia, e l'ama tanto, che ne vorrà una parte per sè, la Russia che ha riconosciuto il Re d'Italia, non può a meno di sostenerlo, l'Inghilterra ha tutto l'interesse a spogliar l'Austria del Veneto!! La Prussia e l'Italia le sono nemiche dichiarate, dunque l'Austria deve perire. L'*Opinione* fa i conti senza l'oste, e se le Potenze sorelle dell'Austria volessero seppellirla nel pozzo come Giuseppe, sarebbe il vero modo da farla sorgere a sorti migliori. Tanta è la fede che noi abbiamo nella giustizia della sua causa, che non dubitiamo menomamente che tanto il Congresso, quanto la guerra trarranno l'Austria a migliori destini. Nessuno, ha detto l'*Ost-Deutsche Post*, oserà dire all'Austria nel Congresso di cedere il Veneto, e l'*Opinione* soggiunge che tutti glielo dicono su tutti i toni da 6 anni in qua. Ma se l'*Opinione* mette alla stregua co' giornalisti visionarii le prime Potenze d'Europa, noi speriamo che, vedendo il Congresso all'opera, se ne dovrà ricredere, volere o non volere. Tale è la nostra fiducia, perchè noi crediamo ancora alla lealtà e all'equità delle grandi Potenze europee.

7. La flotta spagnuola, dopo il bombardamento di Valparaiso, si è recata nelle acque del Callao, che bombarderà alla sua volta. L'ammiraglio Nuñez ha dichiarato il blocco a Callao, città fortificata, ed ha accordato alle navi neutre

sei giorni di tempo per partire. Le operazioni contro il forte di Callao dovevano cominciare col 1.° di maggio.

8. È ora fuori di dubbio che tutte le Potenze invitate al Congresso, o piuttosto alla Conferenza di pace, hanno accettato l' invito. I ministri degli affari esterni delle Potenze medesime si sono impegnati ad assistervi. È probabilmente già stato fissato il giorno dell' adunanza de' ministri per incominciare le trattative.

9. La discordia tra il Presidente degli Stati Uniti, e i grandi Corpi dello Stato continua. Il Senato non ha neppure voluto ascoltare il Messaggio del Presidente, che pone il *veto* all' ammissione dello Stato Colorado nella Unione, e si è aggiornato. La Camera de' rappresentanti ha respinto, con 82 voti contro 23, la proposta di Chandler, che approvava la politica del Presidente, ed ha censurato il deputato per avere colla sua mozione insultato la Camera.

10. Il Principe Carlo di Hohenzollern ha già scritto due lettere al Sultano; colla prima ne riconosceva la sopra-sovranità, e colla seconda si scusa di non potersi recare immediatamente a Costantinopoli per fare omaggio a S. M., e promette di recarvisi quanto prima. Il Principe fa di tutto per assidersi sul tentennante trono della Rumenia, e sembra che le Potenze lo lascino fare. La Turchia non interviene nei Principati, la Russia li sta osservando, e intanto il sottotenente prussiano non si perde d'animo e fa il fatto suo. Oggidì ci sembra che, se è facile il perdere la corona, non è meno facile il conquistarsela. Disse bene il Botta che il mondo è di chi se lo piglia. (Σ)

Vienna 29 maggio.

Il 27 corr., in una bettola di Kiel, durante la danza, si venne a bastonate fra soldati austriaci e prussiani; nel quale incontro i civili presero le parti degli Austriaci. Otto Austriaci ed un numero maggiore di Prussiani (non si conosce il numero preciso) rimasero feriti; i primi per lo più in modo insignificante. I comandanti di ambe le parti presero gli opportuni provvedimenti per impedire simili deplorabili eccessi. Quanto a noi, abbiam creduto dover qui menzionare l' accaduto, per prevenire che se ne deducano voci esagerate. (*W. Abendpost.*)

A quanto scrive l' *Allgem. Wien. Medic. Zeit.*, le simpatie de' medici esteri a favore dell' Austria si manifestano coi fatti. Il dott. Socin, professore di chirurgia in Basilea, fu invitato per parte del Governo italiano ad entrare al suo servizio in qualità di medico di campo. Ora egli, non solo non aderì a tale richiesta, ma anzi comunicò alla direzione medica di campo il desiderio di mettere a disposizione del Governo austriaco le sue cognizioni e sperienze chirurgiche per la durata della guerra. Anche un provvisorio medico di reggimento svedese, che trovasi in Vienna, il dott. Bergmann, entrò, per quanto si sente, al servizio di campo austriaco. Oltre alle insinuazioni, ora sempre più numerose, di dottori austriaci per entrare nel ramo medico di campo, si sono presentati pure molti medici di Parigi, Upsala, Francoforte, Holstein, Sassonia, d'altri minori Stati tedeschi, ed anche della Svizzera. (*Idem.*)

Altra del 30.

La *Wiener Abendpost* d' oggi riferisce quanto segue: « La comunicazione delle Corti di Francia, Russia e Gran Brettagna relativa al Congresso fu fatta ieri all' imperiale Ministro degli affari esterni per parte dei rappresentanti di quelle Corti. »

È morto il dott. Carlo di Benedek, fratello del generale d' artiglieria, medico generalmente stimato, che viveva a Rudolphsheim, presso Vienna. Egli spirò il giorno stesso che suo fratello partiva per Olmütz. La sua tumulazione seguì ieri con gran concorso della popolazione. (*O. T.*)

Trieste 1.° giugno.

Leggesi nel *Tempo*:

« Il proprietario di questo giornale, sig. Antonio Antonaz, fu bandito in perpetuo dalla città e territorio di Trieste, mediante Decreto 30 maggio a. c. dell' I. R. Direzione di Polizia, a motivo di *scandalosa (anstössige) condotta politica da lui costantemente osservata*. Il decreto portava l'ingiunzione di abbandonare città e territorio nel termine di 24 ore. Ma interposto ricorso contro il bando, questo non ebbe ancora effetto. Egli ha quindi cessato fin da oggi di far parte di questa Redazione. »

Sardegna.

Il *Corriere delle Marche* annunzia: « Sentiamo con piacere che il Lloyd austriaco continuerà a mantenere le sue linee regolari, e che sole mettono ora Ancona in comunicazione col Levante, anche dopo scoppiata la guerra, e che così, malgrado questa, non saranno sturbate le pacifiche relazioni commerciali di una coll'altra costa dell' Adriatico. » (*O. T.*)

Ier l' altro veniva nuovamente sequestrato il giornale: *La Bandiera del Popolo*.

(*Nazione* del 1.°)

Impero Russo.

Pare che la Russia voglia difendere al Congresso i trattati del 1815 ed i diritti acquisiti in generale, e chiederà all' Italia le prove della necessità per la cessione del Veneto. Nelle quistioni tedesche, la Russia rappresenterà la causa degli Stati medii e difficilmente aderirà all' idea di un suffragio universale. (*Diav.*)

Impero ottomano.

Scrivono da Scutari, 28 maggio, all' *Osservatore Triestino*:

« Posso annunziarvi che nella rada d' Antivari arriverono tre legni da guerra ottomani, fra cui una fregata di primo rango. Hanno voluto far credere che un legno da guerra francese sia pure arrivato colà.

« Si attendono da Costantinopoli quattro battaglioni di soldati per rinforzare i presidii.

« Gli abitanti de' villaggi di Vsarda e Sodegna, Distretto di Zadrima, abbandonarono colle famiglie e bestiami le proprie case, e si rifuggirono in Mirdita, perchè non vollero sottoporsi al pagamento della nuova imposta del *Bedelat*. Smayl pascià mandò due compagnie di soldati e qualche centinaio di basci-bozuk per mantenervi l'ordine. »

Dispacci telegrafici.

Pest 29 maggio.

Domani, alle 11 ant., avrà luogo una seduta della Tavola dei deputati, in cui sono all' ordine del giorno le verifiche e la comunicazione degli atti giunti. — Questa sera, il relatore della deputazione regnicolare ungherese presenterà al co. Majláth la risposta data dalla deputazione ai deputati croati, e il co. Majláth la trasmetterà subito al Vescovo Strossmayer. I deputati croati promisero di approntare la loro risposta in uno o due giorni. — Oggi dopo pranzo, la Giunta civica terrà una conferenza, che avrà per iscopo una dimostrazione di lealtà.

(*W. Abendpost.*)

Pest 29 maggio.

Nella conferenza della Giunta civica, preseduta dal borgomastro in capo, fu adottato un indirizzo di lealtà a S. M. l' Imperatore, e fu deliberato di aprire collette per soccorrere i feriti dei reggimenti ungheresi. Già si raccolsero sottoscrizioni per più migliaia di fiorini.

(*W. Abendpost.*)

Pest 30 maggio.

(Seduta della Camera dei rappresentanti). — Dopo annunziati gli atti pervenuti, si dà lettura di una rappresentanza del Comitato centrale di Eisenburg, con cui si dichiara che non si può procedere in Güns alla nuova elezione, ordinata dopo l' annullamento della elezione di Barbaczy, finchè non cessi l' influenza esercitata dagl' impiegati provvisorii. Contemporaneamente, 1000 elettori del distretto elettorale di Güns presentarono, per mezzo del co. Apponyi, una petizione, in cui pregano che si proceda senza indugio alla elezione. Sorse una breve discussione, in cui Deák diede il tracollo alla bilancia, insistendo che, a termini di legge e in seguito alla disposizione già presa dalla Camera, debbasi procedere alla elezione; che, se fossero esercitate illegali influenze, l' elezione sarebbe cassata. Quindi la Camera deliberò, di dar ordine al Comitato centrale elettorale di Eisenburg di obbedire al proprio dovere e di procedere all' elezione. Poi furono verificate le elezioni di Boer, di Macellariu e di Siklossy. Dopo aver annunziate le credenziali di parecchi nuovi deputati, il presidente invitò i membri della Commissione transilvana per l' unione a raccogliersi sabato alle 4 pom. nella sala del Museo per costituirsi. Indi si levò la seduta. Prossima seduta sabato alle 11. Oggetto: verifiche.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Pest 30 maggio.

Oggi dopo il mezzodì, il Tavernico ricevette per telegrafo l' espressione della sodisfazione Sovrana per la manifestazione di lealtà dei cittadini di Pest, e la cosa fu immediatamente comunicata al borgomastro in capo. L' indirizzo di lealtà fu presentato al Tavernico questa mattina, e il borgomastro lo accompagnò con un adattato discorso. Il Tavernico, nella sua risposta espresse, la propria compiacenza che i cittadini di Pest diano una nuova pruova che la tradizionale fedeltà dinastica della nazione ungherese si associa perfettamente coi sentimenti costituzionali (*V. sopra*).

(*G. Uff. di Vienna.*)

Praga 29 maggio.

Il Comitato di soccorso, istituito durante la guerra schleswig-holsteinese, ha deliberato di porre i fondi civanzati a disposizione del Comitato di soccorso formato dal Consiglio civico di Praga.

(*W. Abendpost.*)

Zagabria 30 maggio.

La locale Rappresentanza civica tenne ieri una seduta straordinaria. Per aver danaro contante disponibile nella Cassa comunale, a fin di soccorrere in caso di bisogno lo Stato, fu deliberato di sospendere immediatamente tutte le costruzioni pubbliche, e di pregare l' Autorità provinciale che l' ospitale provinciale, in caso di bisogno, venga affittato. Finalmente, fu deliberato di preparare a spese del Comune cento letti per soldati feriti. (*G. Uff. di Vienna.*)

Nascod 29 maggio.

In vista delle angustie economiche dello Stato, tutti gli ufficiali, gl' impiegati, gli ecclesiastici, i maestri ec. del Distretto di Nascod, deliberarono oggi ad unanimità, malgrado l' attuale rincarimento dei viveri, di rilasciare al Governo, finchè dura la guerra, un cinque per cento del loro stipendio. Domani avrà luogo un' adunanza del Comitato distrettuale per uno scopo analogo.

(*W. Abendpost.*)

Parigi 29 maggio.

La *Patrie* scrive: « Notizie uffiziali da Vienna, Berlino e Firenze riferiscono che le Potenze quasi-guerreggianti, spontaneamente e senza previo accordo adottarono lo *status quo* militare. Quindi i movimenti strategici sono sospesi da per tutto. » — Lo stesso giornale dice che la risposta prussiana non contiene le riserve accennate in un telegramma di Berlino. (*W. Abendpost.*)

Parigi 30 maggio.

Nella *soirée* di lunedì, tenuta alle Tuilerie l' Imperatore e l' Imperatrice si espressero nel senso che sarà conservata la pace. (*Diav.*)

Berlino 29 maggio.

La *Kreuz Zeit.* pubblica un articolo del compilatore della Rivista (Gerlach), il quale esprime la sua riconoscenza, che il Re abbia aderito al Congresso; egli spera, ch' esso ci dispenserà da un altro Congresso, che sarebbe in prospettiva al termine della guerra ora minacciante. La questione sulla priorità degli armamenti non può più occasionare la guerra. — Quanto alla questione della supremazia dell' Austria, non c' è nessun fatto, il quale dimostri che l' Austria voglia rialzare la sua posizione in Germania a spese della Prussia. Anche la proposta dell' Austria di deferire la questione dei Ducati alla Confederazione, non lascia riconoscere una siffatta tendenza. — Il Principe di Augustemburgo dichiarato nel 1864 dall' Austria e dalla Prussia pel pretendente avente maggiori titoli, sotto un certo punto di vista è tuttora in più stretti rapporti colla Prussia che non coll' Austria. — Pel Congresso di pace, non rimane altro oggetto di controversia fra le due grandi Potenze germaniche che lo Schleswig-Holstein. — A fronte dell' alternativa di una guerra la continuazione del provvisorio sarebbe un male comportabile. Il Re di Prussia, in una dichiarazione, fatta li 27 dicembre 1863 alla Camera stessa, confessò che l' esame della questione di successione per opera della Confederazione era un partito, ch' egli avrebbe volentieri accettato. — La Prussia avrebbe ad assicurarsi tutt' al più dal soverchio estendersi della competenza della Confederazione, per esempio sullo Schleswig. Ma anche in ciò non v' ha argomento di contesa, e molto meno di guerra coll' Austria. Quanto alla proposta del Parlamento, non si potrà dire per fermo che la nazione tedesca desideri un Parlamento come quello progettato; lo stesso partito progressista lo respinse; gli anteriori Parlamenti di Francoforte e di Erfurt sparsero il seme della discordia in Germania. La conciliazione delle grandi Potenze tedesche è pel momento l' affar principale. (*W. Abendpost.*)

Berlino 30 maggio.

La *Prov. Corr.* scrive: « La Prussia prenderà parte ben volentieri alle conferenze di Parigi, ma è salda nell' idea, che l' andamento delle discussioni darà a divedere benlosto se v' è la possibilità di serie prospettive di pace, e che non devesi fare appello alla illegale decisione di Stati esterni, trattandosi di questioni soggette unicamente alla decisione di Potenze germaniche. Le conferenze probabilmente comincieranno la settimana ventura; da prima tratteranno gli ambasciatori, e poi, ove le discussioni offrissero una speranza di buona riuscita, si recherebbero forse a Parigi i ministri. Le comunicazioni sparse finora sopra speciali progetti di componimento, specialmente sopra date spartizioni di territorii, non sono altro che voci di giornali, destituite di solido fondamento. (*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 30 maggio.

Oggi il Re tenne un Consiglio di Gabinetto, a cui assistette anche il Principe ereditario. — Il corrispondente di Parigi della *Kreuzzeitung* dice che, nella prima seduta delle conferenze, le Potenze neutrali proporranno la sospensione degli armamenti dell'Austria, Prussia e Italia.

(*FF. di V. O. e T.*)

Monaco 30 maggio.

Nell' odierna seduta della Dieta bavarese, il ministro sig. di Pfordten fece dichiarazioni assai riservate intorno alla situazione. Ei fece risaltare che gli Stati medii serberanno la neutralità armata, e interverranno immediatamente contro chi infrangesse il patto federale. Il discorso del sig. di Pfordten fu accolto assai freddamente.

(*N. fr. Pr. e O. T.*)

Dresda 30 maggio.

Un decreto ministeriale abolisce provvisoriamente la disposizione del regolamento telegrafico, che concede ai privati l' uso dei telegrammi in cifra. (*G. Uff. di Vienna.*)

Amburgo 30 maggio.

Un telegramma della *Börsenhalle* da Valparaiso, in data 16 aprile, annunzia: « Il blocco è tolto, la flotta spagnuola salpò. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Amburgo 30 maggio.

La *Börsenhalle* di oggi reca il seguente telegramma da Lima, in data 27 aprile: « La flotta spagnuola arrivò a Callao. L' ammiraglio notificò l' apertura delle ostilità pel 1.° maggio, e il principio del blocco pel 3 maggio. Le merci furono poste in sicuro. » (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 2 giugno.

(Spedito il 2, ore 9 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 10 min. 50 ant.)

Oggi, nella Dieta ungherese, sarà proposto l' indirizzo di lealtà. — La Russia, nella Conferenza, spalleggerà il rifiuto dell' Austria di cedere il Veneto. — La *Börsenhalle* annunzia che il gen. Govone è ritornato a Berlino.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 2 giugno.

(Spedito il 2, ore 12 min. 10 pomerid.)
(Ricevuto il 2, ore 1 min. 30 pom.)

Dresda 1.° — Il *Giornale di Dresda* reca: « Nella seduta della Dieta federale, la Baviera propone di ordinare che si ritirino le truppe della Prussia e dell' Austria da Rastadt, Magonza e Francoforte, a fin d' evitare conflitti; in ogni caso, di neutralizzare le piazze forti federali. »

Parigi 1.° — Clarendon, Gorciakoff, Bismarck, La Marmora, annunziarono uffizialmente il loro prossimo arrivo a Parigi per l' apertura della Conferenza.

(*Correspondenz-Bureau.*)

Notizie meteorologiche

Dell' I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 1.° *giugno.* — (*Non pervenne il dispaccio.*)

Dell' Imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 1.° *giugno.* — (*Non pervenne il dispaccio.*)

Degl' II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell' Adriatico.

Osservazioni del 1.° giugno ore 9 ant.

Venezia 1.° — (*Non pervenne il dispaccio.*)

Trieste 1.° — Calma di vento e di mare e cielo in parte annuvolato.

Lussinpiccolo 1.° — Vento da levante debole, calma di mare e cielo in parte annuvolato.

Lesina 1.° — Vento da ponente debole, calma di mare e cielo sereno.

Budua 1.° — (*Non pervenne il dispaccio.*)

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 30 maggio	del 1.° giugno
Metalliche al 5 p. % . .	56 65	57 25
Prestito naz. al 5 p. % .	61 60	61 60
Prestito 1860	71 95	71 50
Azioni della Banca naz.	659 —	663 —
Az. dell' Istit. di credito	127 —	126 10
cambi		
Londra	124 —	124 —
Argento	125 —	126 —
Zecchini imperiali . . .	5 95	5 97

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 31 maggio.

Rendita 3 p. %	65 —
Strade ferrate austriache . .	306 —
Credito mobiliare	336 —

Borsa di Londra del 31 maggio.

Consolidato inglese.	86 $^{1}/_{4}$

FATTI DIVERSI.

ATENEO DI TREVISO.

Nel testè caduto mese di maggio, ebbero luogo le seguenti letture. Nel giorno 3, il socio ordinario dott. Perazzolo lesse: *Alcuni pensieri intorno al pubblico diritto.* Nel giorno 17, il socio ordinario, prof. F. Gnesotto: *Sul carattere e sullo scopo della tragedia greca.* Nel giorno 24, il socio ordinario, ab. Gio. Batt. Rambaldi: *Scienza e virtù dei Padri della Chiesa.*

Nella notte del 28 p. p. maggio, un capo conduttore della ferrovia, mentre il convoglio correva, cadde da un vagone fra Nabresina e la Stazione di Monfalcone, riportando gravi contusioni.

Lo spazzino Noè Semolin, d' anni 54, abitante a S. Geremia, colpito da urto nervoso, cagionato da abuso di bevande spiritose, si gettava la sera di lunedì 28 maggio, dalla Corte Contarina nel Canale di S. Moisè, e stava quasi per sommergersi, quando, passato a caso per la Piscina di S. Moisè il sig. Giacomo Urbani, agente del Consolato di Svezia, con atto veramente filantropico, si lanciava nel detto canale, e con pericolo della sua vita gli riusciva di trarre a terra il Semolin, il quale fu trasportato al civico Ospitale.

Alle ore 9 del 30 p. p. maggio, il giovane pittore Giovanni P., d' anni 14, abitante a S. Apollinare, cadde accidentalmente dall' altezza di 20 piedi, riportando varie contusioni.

Circa le ore 1 ant. del 28 p. p., si manifestò il fuoco nel fienile, nella stalla e nel portico della casa di ragione della nobile signora Giulia F., in Comune di Levio, e rimasero in breve ora completamente distrutti quei fabbricati, con quanti foraggi ed attrezzi rurali vi si contenevano. Il danno complessivo si fa ascendere a circa 4968 fiorini. Gli stabili, le robe e i prodotti agricoli distrutti erano assicurati, e si ritiene generalmente che il fuoco sia stato appiccato da mano colpevole.

Altro incendio scoppiò nella notte del 19 al 20 p. p. maggio nella casa di Giuseppe R. in Villafranca, e distrusse oltre il fabbricato tutte le suppellettili. Il danno complessivo si calcola a fior. 670, valuta austriaca.

ARTICOLI COMUNICATI.

640

Cenno Necrologico.

Bellino Valerj, negoziante di Legnago, nel dì 19 maggio testè decorso passò a vita migliore.

Era per la sua famiglia tutto premura ed affetto. Ancor giovane fu guida solerte a' suoi nipoti, e procurò assiduamente il loro bene.

Amò, onorò la patria. Pei poverelli fu tutto cuore. Di mente perspicace e pronta, estese da ultimo le sue commerciali speculazioni. Locossi in Vicenza colla famiglia, ed ebbe pure colà stima ed amore. Di franco, fermo, leale contegno, di affabili modi, vero modello dell' integerrimo negoziante, amò riamato tutti che lo conobbero.

Lasciò cinque amatissimi figli, de' quali il maggiore conta tre soli lustri. Fanno essi fra le lagrime corona all' afflittissima vedova madre, donna per tante doti di mente e di cuore distinta, che li vuole e li farà imitatori delle di lui virtù.

Bellino, oh! quanto sofferai per la tua dipartita, quanto, per istretti vincoli di parentela, l' affetto, l' estimazione fra noi furono sempre veraci, costanti. A te pure mi legava un sentimento di riconoscenza per tante tue cure amorose.

Guardami dal cielo, o benedetto, mentre depongo sulla tua tomba un fiore ed una lagrima, in segno di grande affetto, della più sentita afflizione.

C. V.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 giugno.

Sono arrivati: da Tunisi, il brig. austr. *Robusto*, cap. Scarpa, vuoto, all'ord., e qualche altra barca.

Anche la settimana trascorsa non fu notevole nè pel numero degli affari di commercio, nè per la entità delle transazioni; e sebbene tutto trascorresse tranquillo molto più della precedente per le buone disposizioni, la crisi a Londra insiste tuttora, come la grave tassa di sconto a 10 per %, e ciò basta a mantenere quella sfiducia, che in unione alle incertezze politiche, impediva la desiderata ripresa. Si è fatta qui pure ognor più sensibile la mancanza del denaro, e ciò si è comprovato con qualche disappunto, che in altre circostanze non si sarebbe provato. Potevano effettuarsi alcune vendite d' olii di Mola e di Bari, in qualità veramente distinte, sul prezzo di d.¹ 230, ma gli sconti, da 14 per %, superavano talora il 18. Si cambiavano olii di cotone sui limiti di fiorini 24 a fiorini 25, con altre merci, cioè con caffè di Bahia e sapone. I caffè si sostennero egualmente, e gli zuccheri ancora da f. 21 $^{1}/_{2}$ a $^{3}/_{4}$, ma con semplicissimi affari di dettaglio. Poco venne fatto nei salumi, pei quali reggono gli stessi prezzi nel baccalà, il solo che trovi tuttora qualche consumo. Per le granaglie, gli affari non ebbero alcun rilievo: notavasi però, che il consumo all' interno ebbe a pagare, tanto frumenti che frumentoni, lire 1 allo staio di più. Mantiene il riso la sua posizione d' aumento, e pagavasi per sino lire 48 nel novarese delle nostre pile, con iscarsissime rimanenze. La canapa trattavasi in qualche restanza a prezzi ognor sostenuti di più, perchè venne molto ricercata nei filati non meno, che nei tessuti. Non fu così pei filati e tessuti di cotone, quantunque di questi pure scarsissimo il deposito, ben sostenuti, sebbene in Inghilterra siene in maggiore ribasso deciso. Calma maggiore si manifesta nelle sete, in seguito a migliori notizie che ci arrivano quasi da ogni parte, per le quali, può dirsi, assicurato un buon raccolto nei bozzoli, e questi si attendono in partite d'entità, con differenze sensibili in ribasso dall' antecedente settimana. Potrebbe il ribasso derivare anche dalla penuria nel denaro, anzichè dall' abbondante prodotto. Gli affari nei legnami, nei metalli, nelle pelli, nei carboni, negli spiriti, nei vini, nelle frutta, hanno avuto meschino movimento, moderato talora dai noleggi, e questi da speciali importazioni ed esportazioni, che non determinate dalle condizioni politiche ed economiche, dar non possono una norma precisa, colla quale tranquillamente operare.

Le valute si tennero da 4 $^{1}/_{4}$ a $^{1}/_{2}$ per % di disaggio; più domandato venne il da 20 franchi a f. 8:10 a 12; le Banconote da 79 a 79 $^{1}/_{4}$ nei pezzi da 1000, e da 80 ad 81 in quelli spezzati.

PS. — Ieri, il telegrafo coi corsi di Vienna giunse molto tardi, e portava un peggioramento nella valuta; aumento nel prestito nazionale, locchè accrebbe l' assoluta inerzia degli affari nelle pubbliche carte, per cui i prezzi indicati non sono che puramente nominali, e certati da speciali bisogni, nè possono dare alcuna norma. I possessori capitalisti non si adattano ad accogliere i prezzi attuali. La rendita italiana reggevasi domandata poco sopra il 40 $^{1}/_{2}$. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 30 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, bragozzo austr. *Celestino*, di tonn. 12, patr. Gemona S., con 300 cas. agrumi pei frat. Ortis.

Da *Segna*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 720, cap. Benich G., con 1 part. legname erariale.

— — Spediti:

Per *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Metodio*, di tonn. 25, patr. Luxich G., con 3000 pietre cotte.

Per *Trieste*, tartana austr. *Maria Concetta*, di tonn. 23, patr. Zennaro G., con 163 mc. crusca, 10 bott. terra bianca, 15 bar. terra color., 6 sac. rad. ireos, botti e casse vuote.

Per *Scutari*, pielego austr. *Buon Giacomo*, di tonn. 53, patr. Naponelli G., con 6 bot. vetriol, 6 bot. legno da tinta, 12 bot. terra rossa, 1 cas. lacca, 34 cas. terraglie ord., 1 pac. pelli da crivello, 3 cas. vetri, 133 mos. cerchi da tam., 1 bot. allume, 1 col. biacca, 1 col. garofolo, 6000 pietre cotte, 500 quadri di cotto, 1 col. caffè, 300 tavole ab., 28 col. carta, 3 col. cocciniglia, 1 bot. gripola, 96 mc. zucchero, 2 travi ab., 192 mc. riso ed altri oggetti div.

Per *Pola*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 730, cap. Benich G., vuoto.

Il 31 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, bragozzo austr. *Bel Vegliano*, di tonn. 9, patr. Mazzagallo G., con 200 cas. agrumi pei frat. Ortis.

Da *Lignano*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 62, patr. Beltrame P., con 7297 fili legname ab. in sorte, all' ord.

Da *Lignano*, pielego austr. *Speranza*, di tonn. 56, patr. Beltrame C., con 3735 fili legname ab. in sorte, all' ord.

Da *Lignano*, pielego austr. *Lorenzo E.*, di tonn. 72, patr. Beltrame C., con 4850 fili legname ab. in sorte, all' ord.

Da *Ragusi*, brig. austr. *SS. Trinità*, di tonn. 118, capt. Bernardini G., vuoto, racc. a G. Veneranda.

— — Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 61 —	a — —
Oblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale . .	p. 100 fior.	» 49 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° giugno . . .	p. 100 fior.	» 44 —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria .		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto.		» 8 —	» — —
Corso medio delle Banconote .		» 78 —	» — —

corrispondente a f. 128 : 20 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone.	— —	Colonnati.	— —
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 08		
Zecchini imp. . .	— —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	— —		
» veneti .	— —		
Da 20 franchi .	8 12	Corone	— —
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova.	31 98	Sovrane	13 76
» di Roma .	6 89	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia .	— —		
Lire sterline. .	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari . .	— —		
» di M. T. .	— —	Da 20 franchi .	7 90
» di Fr. I. .	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi. .	— —		
Francesconi . .	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	3	— —
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	6$^{1}/_{2}$	— —
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta. .	3 m. d.	» 100 f. v.un.	7	84 50
Bologna. .	3 m. d.	» 100 lire ital.	—	— —
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	6	— —
Costant. .	»	» 100p.turche	—	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof. .	»	» 100 f. v. un.	7	84 55
Genova . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	4	40 10
Lisbona . .	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra . .	»	» 10 lire sterl.	[illegible]	[illegible]
Idem. . .	a vista	» [illegible]	[illegible]	[illegible]
Malta . .	31 g. v.	» 100 scudi	[illegible]	[illegible]
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	4	[illegible]
Messina . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Napoli . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo. .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi. . .	»	» 100 franchi	4	40 15
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	— —
Torino. . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	7	— —
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	8	— —
Zante. . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 1.° giugno.

Arrivati da Vienna i signori: Vichodzoff Nicolò, negoz. russo, alla Luna. — Rentkonsky Gustavo, artista russo, alla Luna. — *Da Verona:* Giudrè M., negoz. franc., alla Luna. — Ungarelli Carlo, negoz. franc., all' Italia. — *Da Udine:* Pellarin G. B., poss., a S. Marco, N. 784. — *Da Feltre:* Bovio dott. Giacomo, possid., al Cavalletto. — *Da Mogliano:* Tommasini co. Domenico, poss., a San Marco, N. 1665. — *Da Mantova:* Vitechi Benjuti, negoz., al S. Marco. — *Da Trieste:* Hauer Giuseppe, alla Sedia d' oro, - Schilcher Johann, alla Stella d' oro, ambi poss. di Voitsberg.

Partiti per Vienna i signori: De Delianoff Nicola, consigl. di Stato, russo. — Poulet Carlo, poss. franc. — De Tinelli Daniele, poss. milanese. — *Per Verona:* Pearson Josiat, poss. — May Th. F. C., - Pugh W. Marley, - Piggott Enrico J., tutti tre poss. ingl. — Weyringer Joseph, propr. vienn. — Le Tellier Abel, dott. in legge, belgio. — *Per Padova:* Wünsche Guglielmo, negoz. vienn. — *Per Trieste:* Camanudi Demetrio, negoz. di Belgrado. — Finiger Daniele, negoz. sassone.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° giugno . . . . . . { Arrivati. . . . . 350 / Partiti. . . . . . 410 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 maggio e 1.°, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 giugno in *S. Giuseppe di Castello*;

nel 3 in *S. Pietro ap.*, in *S. Jacopo ap.*, volgo dall' *Orio*, e in *SS. Maria e Donato di Murano*;

nell' 8 in *S. Maria Formosa*, in *S. Paolo ap.* e in *S. Giuseppe di Murano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 maggio. — Arlasso dott. Lorenzo, fu Andrea, di anni 46, avvocato. — Belosso Angela, ved. Gavagnin, fu Domenico, di anni 80, lavandaia. — De Pitti Francesco, fu Pietro, di anni 41, fabbro. — Ferrari Teresa, ved. Rafaelli, fu Antonio, di anni 72, domestica. — Kalat Francesco, fu Giacomo, di anni 37, maestro di musica. — Michieli Ambrogio, di Andrea, di anni 4, mesi 6. — Naponelli Elvira, di Giuseppe, di anni 1, mesi 1. — Totale, N. 7.

Nel giorno 27 maggio. — Biancardi Luigia, marit. Riva, fu Gio., di anni 41. — Bella Arturo, di Giacomo, di anni 1. — Cortese, detto Rondon, Domenico, fu Andrea, di anni 58, venditore di legna. — De Cassan Margherita, di Angelo, di anni 15, mesi 10. — Facchin Maria Anna, di Carlo, di anni 1, mesi 9. — Fumi Caterina, nub., fu Giacomo, di anni 32, sartora. — Gloria Maria, ved. Cornor, fu Francesco, di anni 64. — Maccari Giuseppe, di Andrea, di anni 45, villico. — Palo Maria, di Antonio, di anni 1, mesi 5. — Totale, N. 9.

Nel giorno 28 maggio. — Bschieri Marianna, di Nicolò, di anni 3. — Fanello Giuseppe, di Bortolo, di anni 15, mesi 6, studente alla Salute. — Norini Dussola, marit. Testori, fu Gio., di anni 48. — Totale, N. 3.

Nel giorno 29 maggio. — Bassanello Carlo, fu Giacomo, di anni 30, fabbro. — Bortoletti Francesca, marit. Costantini, fu Vincenzo, di anni 68, domestica. — Brigo, detto Gallo, Giacomo, fu Gio. Batt., di anni 63, cameriere. — Cavrin Adelaide, di Amadeo, di anni 6, mesi 10. — Gasparetto Luigia, nub., di Teodoro, di anni 49, governante. — Gruppi Maria, marit. Ghezzo, detto Denghe, fu Pietro, di anni 58, povera. — Grian Teresa, ved. Mattiazzi, di Pietro, di anni 63, questuante. — Pagnin Cesare, fu Giuseppe, di anni 2, mesi 6. — Pelzo Benedetta, marit. Dabalà, fu Pietro, di anni 37. — Ricchetti Gio. Batt., di Antonio, di anni 30, e rio. — Schio Vittorio, fu Domenico, di anni 5, mesi 10. — Visentini Santa, ved. Rizzioli, fu Pietro, di anni 58, povera. — Totale, N. 12.

SOMMARIO. — *Nominazione. S. A. I. l' Arciduca Alberto. Congregazione centrale lombardo-veneta. Delle recenti avventure d' Italia, del conte Ernesto Bavitti. Il progetto prussiano di riforma federale. Documenti diplomatici.* — Impero d' Austria; *indirizzo a S. M. Salvamento.* — Regno di Sardegna; *Camera. La sospensione dell' arrolamento di volontarii. Giornale sequestrato. Applicazione della corazza del sig. Muratori.* — Impero Russo; *articolo del* Wiedemosti. — Portogallo; *seduta delle Cortes.* — Francia; *una lezione di geografia.* Nostro carteggio: *la conferenza; la cessione delle Provincie renane e della Sardegna; il partito della pace; il Principe Carlo di Hohenzollern; Il Corpo legislativo; il conte di Montalembert.* — Germania; America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 3 giugno: ore 11, minuti 57, secondi 39; — il 4, ore 11, m. 57, s. 49.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 1.° giugno 1866.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	IGROMETRO	STATO del cielo	DIREZIONE e FORZA del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
1.° giugno - 6 a.	338''', 30	14°, 9	13°, 1	86	Nuvoloso	S. O.		6 ant. 7	Dalle 6 ant. del 1.° giugno alle 6 ant. del 2: Temp. mass. 20°, 9; min. 17°, 3
2 p.	338''', 43	18°, 5	15°, 7	75	Nuvoloso	O. S. O.			Età della luna: giorni 18.
10 p.	338''', 80	16°, 4	14°, 9	86	Sereno	O. S. O.		6 pom. 7	Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 11505.

Notificazione.

Nelle estrazioni N. 440.ª e 441.ª, seguite il 1.° maggio corrente, del vecchio debito dello Stato, furono estratti i numeri delle Serie 327 e 336. La Serie 327 comprende Obbligazioni del Prestito assunto dalla Casa Goll, lett. CC., sull'originario piede d'interesse del 5 per %, dal N. 769 fino al N. 2101 inclusivo, pel capitale importo di fior. 996,800; inoltre le Obbligazioni di Goll, posteriormente introdotte, lett. CC, sull'originario piede d'interesse del 5 per % dal 930 fino al 2028 inclusivo, nell'importo capitale di 9,600 fior., e le Obbligazioni supplementari di Goll lett. G., sull'originario piede d'interesse del 4 per %, dal N. 4680 sino al N. 4713 inclusivo, nell'importo capitale di fior. 34,000.

La Serie 336 comprende Obbligazioni del Prestito, assunto dalla Casa Bethmann, sull'originario piede d'interesse del 4 per % senza lettere alfabetiche, dal N. 27975 al N. 28374 inclusivo. — La lett. G, Obbligazioni sull'originario piede d'interesse del 4 e ½ per %, dal N. 6449 fino al 7500 inclusivo. La lettera F, l'Obbligazione N. 15, sull'originario piede d'interesse del 4 per %, e la lettera H, Obbligazioni sull'originario piede d'interesse del 4 per %, dal N. 7501 fino al 7519 inclusivo, nel complessivo capitale importo di fiorini 1,161,000.

Queste Obbligazioni verranno pertrattate a seconda delle prescrizioni vigenti, ed in quanto fruttino al di sotto del 5 per % verranno per ciò, dietro ricerca de' possessori, trattate di conformità alle norme pubblicate coll'Avviso dell'I. R. Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286 per le Obbligazioni in valuta austriaca al 5 per %.

Venezia il 23 maggio 1866.

N. 10074.

Avviso.

In relazione a quanto fu pubblicato coll'Avviso 8 maggio p. p., N. 8570, oggi a mezzogiorno, nel locale della Loggetta a S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione, composta di un deputato della Congregazione centrale, del segretario della Direzione del Lotto, di un consigliere della locale Camera di commercio e del direttore dell'I. R. Cassa principale e del Monte, sotto la presidenza di un consigliere superiore di questa Prefettura, ebbe luogo la XIV estrazione d'altra delle residue 12 Serie delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1850, e ne sortì la serie 7 (sette).

Il che si porta a pubblica conoscenza, rimanendo del resto ferme le avvertenze già in proposito rese note col suindicato Avviso.

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze.

Venezia 1.° giugno 1866.

N. 11926. NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

Col 1.° ottobre 1866 è da conferirsi uno stipendio civile resosi vacante nell'I. R. Istituto militare di veterinaria in Vienna.

A questa piazza, oltre all'annuo assegno di fior. 400 v. a., ed all'abitazione nell'Istituto stesso, vanno pure congiunti annui fior. 50 v. a. per la legna e lume; gli stipendisti ricevono inoltre nell'anno, in cui assolvono gli studii di veterinaria, fior. 200 per viaggi, affinchè, allo scopo di accrescere le loro cognizioni, possano visitare ed esaminare da vicino gli Stabilimenti per le razze dei cavalli, tanto militari quanto privati, Istituti di economia rurale e Scuole estere di veterinaria. Essi all'incontro debbono obbligarsi a stendere un rapporto sul viaggio intrapreso, ed inoltrarlo all'I. R. Ministero della guerra.

La durata di questo stipendio è stabilita di tre anni, dimodochè, due anni sono da impiegarsi negli studii, ed uno per apparecchiarsi all'esame rigoroso.

Il tempo impiegato nell'Istituto di veterinaria, verrà calcolato negli anni di servizio degli stipendisti nel loro passaggio allo stato di riposo, qualora avranno servito allo Stato senza interruzione.

Gli aspiranti a questa piazza che debbono essere dottori in medicina, nubili, e non avere oltrepassato il trentesimo anno di età, presenteranno non più tardi del 15 di giugno a. c. all'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria le loro istanze, corredate colla fede di nascita, col diploma di dottore in medicina, con certificati dimostranti la conoscenza di lingue ed i servigi eventualmente prestati.

Se gli aspiranti si trovassero in servizio presso taluna delle Autorità, dovranno col tramite di questa, rassegnare le proprie istanze.

Dall'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria,
Vienna, 4 maggio 1866.

N. 11994. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Giusta nota 7 corr. N. 23084 all'I. R. Luogotenenza in Leopoli, venne aperto il concorso fino al 20 giugno p. v. ad alcune cattedre di filologia classica presso gl'II. RR. Ginnasii della Galizia orientale, col soldo annuo di fior. 735, aumentabili per ottazione a fior. 840, e col diritto di percezione degli aumenti decennali di metodo.

L'abilitazione all'insegnamento sarà da comprovarsi giusta le norme del relativo Regolamento § 5, punto L, lett. a o c.

Gli aspiranti a dette cattedre, dovranno entro il termine prefisso far pervenire in via diretta, o col tramite delle loro superiorità qualora si trovassero in pubblico servigio, alla prefata Luogotenenza le loro istanze indirizzate all'eccelso I. R. Ministero di Stato C. U., e corredate dei documenti comprovanti l'età, gli studii percorsi, l'abilitazione all'insegnamento e la conoscenza delle lingue del paese.

Venezia, 25 maggio 1866.

AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

Per la nomina fatta da S. M. I. R. A. del prof. Carlo Blaas a professore nella Scuola generale di pittura presso l'I. R. Accademia di Belle Arti in Vienna, resta vacante in questa Veneta Accademia la cattedra di pittura, alla quale è annesso il soldo di fior. 1365 v. v.

Viene pertanto in base al riverito Decreto luogotenenziale 1.° maggio corr. N. 10509, aperto il concorso il quale si intenderà chiuso col giorno 30 giugno 1866, ed i concorrenti dovranno presentare non più tardi di quel giorno alla Presidenza di questa I. R. Accademia le loro istanze munendovi:

a) La fede di nascita.
b) Le prove degli studii letterarii ed artistici percorsi.
c) Le prove degli impieghi eventualmente sostenuti e di quelli che attualmente coprissero.
d) L'elenco delle principali opere d'arte nella classe della pittura ad olio o a fresco.
e) In fine quanti altri titoli e prove intendessero unire a loro vantaggio.

Dall'I. R. Accademia Veneta di Belle Arti,
Venezia, 21 maggio 1866.

N. 114. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di Pretore di seconda classe in Motta, dotato dello stipendio di annui fior. 1260 v. a., s'invitano tutti quelli, che desiderassero aspirare al rimpiazzo, d'insinuare nel termine di quattordici giorni dalla terza pubblicazione del presente, il proprio concorso, nelle forme e nelle vie regolari, al protocollo di questa Presidenza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 28 maggio 1866.
Il Presidente, ZANELLA.

N. 4736-235 V. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In obbedienza al Decreto 20 aprile p. v., Num. 8655, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di nuova manutenzione, della R. strada militare tedesca, che dalle Seghe di Ponton sull'Adige, e passando per Sandrà Castelnuovo e Valeggio mette a Roverbella in prov. di Mantova, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 14 giugno p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1966.56, saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, semprechè sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 antim., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 30 maggio, N. 121.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 10 maggio 1866.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale,
barone DI JORDIS.

N. 13661. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno 23 aprile p. p., per la vendita degli immobili descritti in mappa di Pinzano ai NN. 1774 b, 3891 b, 3892 b, 3893 a, 3894 a, 3896 a, 3897 a, 3898 a, della complessiva superficie di pertiche cens. 3.79 e rendita censuaria di Lire 5:85 si avverte che nel giorno di lunedì 11 giugno p. v. avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom. il secondo esperimento d'asta pella vendita di che trattasi, sul dato fiscale di fior. 116 v. a., e sotto le condizioni tutte portate dal primitivo Avviso 16 marzo anno corrente N. 4254.

Dall'I. R. Intendenza di finanza per la Provincia del Friuli, Udine, 4 maggio 1866.
L'I. R. Consigliere intendente: PASTORI.

N. 3680. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito a superiore autorizzazione dovendosi eseguire la ricostruzione di alcuni soffitti, o di porzione di essi nei locali di residenza dell'I. R. Tribunale provinciale di Treviso, si reca a pubblica notizia.

1. Nel giorno 19 giugno p. v., dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., avrà luogo in quest'I. R. Tribunale un esperimento d'asta per deliberare l'accennato lavoro al miglior offerente, se così parrà e piacerà.

2. L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 406:12 di nuova valuta austriaca.

3. Gli aspiranti dovranno cautare la rispettiva offerta con deposito in danaro sonante, od in obbligazioni dello Stato, a valore di borsa, per fiorini 40.

4. Seguita la delibera, non verranno accettate migliorie, e ciò a termini delle vigenti prescrizioni.

5. Il deliberatario dovrà attenersi strettamente alla relativa perizia, ispezionabile presso l'ufficio di registratura di questo Tribunale.

6. Le spese tutte inerenti e dipendenti dall'asta e dal contratto, comprese quelle per la inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, staranno a carico del deliberatario, al quale, ove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopra esposte, potrà essere confiscato il deposito d'asta, e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Locchè si pubblichi, e si affigga nell'Albo tribunalizio, nei soliti luoghi di questa città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 20 maggio 1866.
Il Presidente, ZANELLA.
Chiesa.

N. 5242. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 12 corrente, N. 10954, dovendosi appaltare il lavoro di ricostruzione delle invetriate e ramate ai finestroni della chiesa cattedrale di Chioggia, secondo il progetto compilato dall'I. R. ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni, si rende noto, che sarà tenuta all'uopo un'asta pubblica presso questa regia Delegazione, martedì 12 giugno p. v., sul dato regolatore di fior. 4335.

Ulteriori avvertenze e condizioni contengonsi nell'Avviso stampato separatamente sotto egual data e numero, ed affisso nell'Albo delle II. RR. Delegazioni provinciali, e nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 25 maggio 1866.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale;
CAV. DE PIOMBAZZI.

N. 8852. (2. pubb.)

Nel giorno 14 giugno p. v., dalle ore 10 mattina, alle ore 3 pom., avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Spilimbergo, una pubblica asta per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della superiore approvazione e sotto l'osservanza delle condizioni stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato, la vendita dei fondi, di proprietà dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione nel Distretto di Spilimbergo, e descritti in mappa stabile di Valeriano ai Numeri 878, 1450, 1106, 324, 323, 318, 319, 468, 374, 1333, 1322, 2:3?, 1268, 1177, 1256, 1642, 1643, 1334, 1484 a, 2587 b, 2588 c, 1391, 1671, della complessiva superficie di pertiche 44.16, e colla rendita cens. complessiva di a. L. 63:94.

L'asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 581:12.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 3 maggio 1866.
L'I. R. Consigliere intendente, PASTORI.

N. 13818. AVVISO D'ASTA PER VENDITA (2. pubb.)

Si avverte che nel giorno di sabato 16 giugno p. v., avrà luogo presso l'I. R. Commissario distrettuale in Maniago, dalle ore 10 mattina, alle ore 3 pom., una pubblica asta, sul dato fiscale di fior. 163:82, v. a. d'argento, per deliberare al maggior offerente salva la superiore autorizzazione, la vendita dei fondi ai NN. 1158, 1176, 5205, 5457 della mappa stabile di Maniago, della complessiva superficie di pert. cens. 9.41, rendita censuaria a. L. 8:42, e ciò sotto le condizioni stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 8 maggio 1866.
L'I. R. Consigliere intendente, PASTORI.

N. 14292. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Si previene, che presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Maniago, sarà tenuta nel giorno 20 giugno p. v., dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., una pubblica asta sul dato fiscale di fior. 427:77, per deliberare al miglior offerente salva la superiore approvazione, la vendita dei fondi descritti in mappa di Maniago, ai NN. 586 a, 594, 593, della superficie complessiva di pert. 1.14, colla rendita censuaria di a. L. 18:05, e ciò sotto l'osservanza delle condizioni stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 9 maggio 1866.
L'I. R. Consigliere intendente, PASTORI.

N. 3417. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Il sig. Pietro dott. Gilli fu Francesco, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Dolo, ed elettivo in Mestre e Mirano.

Inscritto nell'elenco dei professionisti della provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Venezia, 19 maggio 1866.
L'I. R. Consigliere aulico, delegato provinciale,
CAV. DE PIOMBAZZI.

N. 3143. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Il sig. Taddeo dott. Cambruzzi di Vincenzo, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione di ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Mestre, Mirano, Dolo e Feltre.

Inscritto nell'elenco dei professionisti della provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 19 maggio 1866.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
CAV. DE PIOMBAZZI.

N. 7889. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Coll'odierno conchiuso pari N. 7889, fu posto in accusa il latitante Gaetano Peretti, siccome legalmente indiziato del crimine d'infedeltà previsto dal § 183 e punibile a senso del successivo 184 Cod. pen.

S'invitano quindi tutte le Autorità a prestarsi, onde possibilmente ottenere l'arresto del Peretti, e la sua traduzione in queste carceri criminali, al cui scopo si danno anche i seguenti connotati personali:

Età 42 anni, statura e corporatura ordinaria, capelli castagni e ricciuti e veste civilmente.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 19 maggio 1866.
Il cav. Presidente: FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

N. 2246 VII. 631

AVVISO.

È aperto il concorso a tutto il 30 giugno 1866 alla cura medica del Circondario di Marano e Carlino, sulla base dello Statuto 31 dicembre 1858. L'aspirante produrrà i voluti documenti e titoli. I Comuni sono in piano con buone strade, con abitanti, N. 2011, dei quali poveri, N. 1651. L'onorario è di fior. 600; per compenso di trasporto fior. 200.

La nomina o conferma è di diritto dei Consigli comunali.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Palma, 19 maggio 1866.
Il R. Commissario distrettuale,
dott. SPEROTTO.

N. 2065. 634

Provincia di Padova. — Distretto di Montagnana.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

Accordato al Comune di S. Fidenzio l'Ufficio proprio di IV.ª Classe, si dichiara riaperto il concorso ai posti di Segretario, coll'annuo assegno di fior. 325, e di Cursore con quello di fior. 125.

Le istanze regolarmente documentate a termini della Circolare 20 agosto 1863, N. 3571, della eccelsa Congregazione centrale, dovranno prodursi a questo Protocollo entro il 30 giugno p. v.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, vincolata alla tutoria Sanzione.

Montagnana, il 25 maggio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale.
M. DAL POZZO.

Ad N. 1000 III. 629

Provincia di Treviso. — Distretto di Castelfranco.
Il R. Commissario distrettuale,

AVVISO.

Resta aperto a tutto il giorno 30 giugno p. v., il concorso alla condotta medico-chirurgica in Comune di Loria, colle sue Frazioni di Bessica, Ramon, e Castiglion, avente la popolazione di anime 3250, e poveri da curarsi gratuitamente 1450.

Il Comune si trova tutto in pianura con buone strade.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze corredate dei debiti documenti a questo R. Commissariato, entro il sudetto periodo.

L'annuo onorario è fissato in fior. 400, più fiorini 120, per indennizzo del cavallo. Avrà inoltre l'obbligo di assumersi il mantenimento in Comune dell'accordato armadio farmaceutico.

Castelfranco, il 22 maggio 1866.
Il R. Commissario,
DE VIDO.

N. 634 VII.° 624

Provincia di Venezia. — Distretto e Comune di S. Donà.
La Deputazione Amministrativa di S. Donà

AVVISA:

Che a tutto il giorno 31 giugno p. v., resta aperto il concorso alla condotta ostetrica del II.° Riparto di questo Comune, con residenza in Passerella.

Le istanze dovranno presentarsi al Protocollo comunale, corredate dai documenti, del certificato medico comprovante la sana e robusta costituzione fisica, e del diploma che abiliti le concorrenti a coprire il posto.

L'annuo stipendio è di fior. 150, e la nomina spetta al Consiglio comunale, condizionata alla Superiore approvazione.

S. Donà, il 21 maggio 1866.
I deputati,
GIUSEPPE BORTOLOTTO
LORENZO FANNA.
Il Segretario,
G. G. Tegon.

N. 346 VII. 622

In seguito al Decreto 7 aprile p. p., N. 1506, dell'eccelsa Congregazione centrale, resta aperto il concorso a tutto il giorno 12 luglio p. v. alla Condotta chirurgica scientifica ed ostetrica del Comune di S. Daniele del Friuli per un triennio, al qual posto è annesso l'annuo stipendio di fior. 700, senza diritto però a pensione.

L'estensione della Condotta è di miglia 6 in lunghezza e 3 in larghezza, le strade buone, conta 4,888 anime, compresa la frazione di Villanova, 1,500 delle quali sono di condizione miserabile.

Ogni aspirante produrrà a quest'Ufficio comunale entro il termine stabilito, l'istanza corredata da tutti gli più voluti dal vigente Statuto, ed in specialità dell'attestato di essere chirurgo-operatore.

Dall'Ufficio comunale di S. Daniele, 14 maggio 1866.
I deputati,
L. dott. FRANCESCHINIS.
F. dott. AITA.
G. G. A. co. RONCHI.

N. 297. 633

Provincia di Belluno. — Distretto di Feltre.
Comune di Quero.

AVVISO.

Per rinuncia del medico attuale, signor Gioachino dott. Zerman, è aperto a tutto il 30 giugno p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune.

L'assegno è di fior. 525, oltre a fior. 75 a titolo di mezzo di trasporto.

La popolazione è di N. 2060 anime, in gran parte povere.

I documenti saranno presentati al protocollo della Deputazione comunale.

La nomina spetta al Consiglio, salva la Superiore approvazione.

Dalla Deputazione amministrativa di Quero, il 25 maggio 1866.
I deputati,
S. FEDERIGHI. — MARTINI.

N. 633 VII.° 623

Provincia di Venezia. — Distretto e Comune di S. Donà.
La Deputazione Amministrativa di S. Donà.

AVVISA:

Che in obbedienza al riverito congregatizio Decreto 9 aprile p. p., N. 1452, è aperto il concorso alla II.ª condotta medico chirurgo-ostetrica di questo Comune, a tutto il 30 giugno p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Protocollo le rispettive istanze, corredate degli ordinarii prescritti documenti. L'emolumento complessivo è di fiorini 800; il numero dei poveri è di circa 1000; la nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la Superiore placitazione; e la condotta è vincolata allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

S. Donà, il 19 maggio 1866.
I deputati,
GIUSEPPE BORTOLOTTO.
LORENZO FANNA.
Il Segretario,
Gius. Gasp. Tegon.

639

DIREZIONE CENTRALE
DELLA SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della
GRANDINE E DEL FUOCO
Per le Provincie venete,
e Territorio Lombardo ed Illirico aggregatovi.

Le operazioni della Mutua pel 1866, procedono con sodisfacente andamento, e **tale** che noi si sarebbe forse presunto dopo le sfavorevoli prove del 1865, notissimo per elementari infortunii e passività. I bullettini in fatto, del ramo **grandine** ci presentano un introito di fiorini 153,830 a tutto il 26 corrente, e quelli del fuoco figurano in fior. 28,000 (od eventualmente in 41,000) se i contratti durassero a vecchio metodo, e non si rinnovassero, come è libero ai socii, sulla base dell'**unico** premio determinato per l'uno e per l'altro ramo. Nel 1865 avevamo al 26 maggio, nella grandine un premio di 1.ª garantia che raffrontato alla somma assicurata presentava una solidarietà in grado assai minore che nel corrente esercizio. Il che ci conferma nella bontà e nel merito delle misure adottate dal Consiglio centrale nell'adunanza 12 marzo. E quanto al fuoco, nel 1865, i contratti erano in numero di 4894, e il premio di prima garantia in fior. 23,063, e nel 1866, i contratti ammontano a 6210, e il premio, come si disse, a 28,000 fiorini, ed **eventualmente** a fior. 41,000.

La campagna può dirsi cominciata da poco, ed è probabile che cresceranno gli affari, e gli utili della Società.

A questo risultato, certo non iscoraggiante, influirono finora e la intrinseca confidenza ed amore per la nostra istituzione, e la cortese ed energica iniziativa che la Onorevole Congregazione centrale lombardo-veneta vi prese col raccomandare a tutti gli Uffizii e Corpi morali da lei dipendenti il possibile sviluppo e prosperamento dell'Azienda nostra.

Alle circostanze eccezionali che potessero sopravvenire in appresso, si provvide, perchè le Sezioni diramassero opportune istruzioni, e con la erezione di locali rappresentanze supplissero al momentaneo difetto di evadere nelle vie regolari e secondo lo Statuto, le singole domande e denunzie dei socii nel rispettivo interesse.

E si trova di metterne **in avvertenza gli assicurati,** onde all'avverarsi dell'impedimento, abbiano da rivolgersi o alle rappresentanze della Sezione provinciale a cui appartengono, o a quelle della più vicina Sezione.

Venezia, 29 maggio 1866.
Il Direttore centrale,
SIMEONE CARLO PADOVAN.

620

Ricerca di agenti o viaggiatori.

Una delle prime case di Bordeaux, con estese corrispondenze, cerca viaggiatori a provvigione, o agenti, per la vendita di vini e liquori spiritosi. Condizioni vantaggiose.

È inutile che concorra chi non può presentare le migliori informazioni.

Le offerte sono da dirigersi affrancate a **M.r de Valfond**, N. 36, Rue Terre Nègre in Bordeaux.

630

Gli Stabilimenti tutti di Bagni e Terme alla Battaglia, ben noti al pubblico, restano nella prossima stagione estiva chiusi a tale uso. Ciò non per tanto, e per assecondare i desiderii avanzati da alcune famiglie, sono affittabili, durante l'estate ed autunno, i molteplici appartamenti a mobile al piano, che compongono questi Stabilimenti ameno soggiorno di quiete e ricreazione.

Il tutto è disposto in modo che ciascun appartamento abbia ad essere ammobigliato come per gli anni passati, e può comporsi di quel maggiore o minor numero di stanze che possono desiderarsi.

Ogni appartamento è affittabile per giorni, come a mese.

Restano liberi i soliti passeggi, e quant'altro si avea dal proprietario ai bagnanti per gli anni scorsi.

Per maggiori dettagli, e per trattare e convenire, rivolgersi direttamente presso gli Stabilimenti in Battaglia, al sig. **Domenico Alberghini.**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2228. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso, sopra istanza di Maria Mattei Todeschini-Plona, in confronto di Enrica Rainati vedova Dalle Ore, nei giorni 19, 26 giugno e 3 luglio pp. vv., dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid., avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

1. Si procederà alla vendita separatamente per Lotti.

2. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori inscritti.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito del decimo del valore di stima, che verrà restituito, chiusa, l'asta a tutti gli aspiranti, fuorchè al maggiore offerente;

4. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà ogni deliberatario depositare l'intiero prezzo degli stabili acquistati, in monete sonanti d'argento;

5. Dal giorno del versamento del prezzo, competerà al deliberatario l'utilizzazione degli stabili e staranno a di lui carico le pubbliche imposte;

6. Dall'obbligo del deposito cauzionale e del pagamento del prezzo, è dispensata la esecutante, la quale ove altre inscrizioni ipotecarie non venissero prese avanti il giorno della delibera, potrà trattenere in sua mano il prezzo stesso, fino alla concorrenza del proprio avere. Entro otto giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà poi, la ditta esecutante, depositare presso l'I. R. Tribunale Prov. di Treviso, l'eventuale importo del prezzo d'asta oltrepassante i crediti da lei professati, e a datare dal giorno medesimo le spetterà l'utilizzazione dei beni e dovrà supplire alle pubbliche gravezze.

7. Se al contrario venisse praticata qualche nuova inscrizione ipotecaria sui beni da subastarsi, prima della delibera, tutti i creditori inscritti, compresa la esecutante, ove figurassero fra gli aspiranti, dovranno effettuare il deposito cauzionale delle offerte, ma saranno in facoltà di trattenere in propria mano il prezzo d'asta, fino all'esito della graduatoria, coll'obbligo però di depositare giudizialmente di tre in tre mesi presso l'I. R. Tribunale Prov. di Treviso, sotto comminatoria del reincanto a tenore di legge, i relativi interessi, nella ragione dell'annuo 5 per 0/0, a partire dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera. Da questo giorno staranno pure a vantaggio dei detti creditori inscritti tutte le rendite ed a carico le pubbliche imposte degli immobili subastati;

8. Oltre al prezzo d'asta, e sempre sotto comminatoria del reincanto a tenore di legge, dovranno venire pagate in Treviso da ciascun deliberatario le spese esecutive, in proporzione del prezzo rispettivamente dovuto; e ciò nelle mani dell'avvocato procuratore dell'esecutante, ed entro giorni otto dalla liquidazione amichevole o giudiciale. Dovrà inoltre ogni deliberatario rifondere all'esecutante nello stesso termine le prediali relative ai Lotti vendutigli, che mediante l'esibizione delle originali bollette, comprovasse ella d'aver sodisfatto per conto della ditta espropriata.

9. Dopo l'esatto adempimento di tutti gli obblighi suespressi, potrà ogni deliberatario chiedere ed ottenere la restituzione del deposito cauzionale, nonchè la definitiva aggiudicazione in proprietà degli stabili, e sottostarà per intiero il pagamento della tassa di trasferimento, nonchè delle spese per voltura nei registri censuarii, alle quali viene abilitato senza uopo dell'ulteriore intervento.

Beni da subastarsi
In Distretto di Castelfranco
Comune di Loria.

Lotto I.

N. 551 di mappa, arat., di pert. 0.22, rend. a. L. 0.60.
N. 552 di mappa, arat. arb. vit., di pert. 7.12, rend. a. L. 6:82.
N. 553 di mappa, arat., di pert. 0.78, rend. a. L. 2:90.
N. 554 di mappa, casa colonica, di pert. 1.05, rend. a. L. 36:72.
N. 956 di mappa, arat. arb. vit., di pert. 14.19, rend. a. L. 70:57.
N. 957 di mappa, arat. arb. vit., di pert. 1418, rend. a. L. 184:39.
N. 1375 di mappa, pascolo, di pert. 1.30, rend. a. L. 0:75.
Totale pertiche 77.52.
Totale rendita a. L. 302:82.
Valore di stima v. a. fiorini 3618:54.

Lotto II.

N. 542 di mappa, arat. arb. vit., di pert. 8.00, rend. a. L. 40:30.
N. 542 di mappa, casa, di pert. 0.32, rend. a. L. 12:96.
N. 544 di mappa, orto, di pert. 0.31, rend. a. L. 2:28.
N. 545 di mappa, arat., casa demolita, di pert. 0.42, rend. a. L. 1:56.
Totale pertiche 8.05.
Totale rendita a. L. 55:31.
Valore di stima v. a. fiorini 562:07.

Lotto III.

N. 478 di mappa, arat., di pert. 3.06, rend. a. L. 11:38.
N. 911 di mappa, arat., di pert. 5.30, rend. a. L. 15:72.
N. 914 di mappa, arat., di pert. 1.16, rend. a. L. 1:60.
N. 1371 di mappa, arat., di pert. 2.70, rend. a. L. 7:40.
Totale pertiche 12.22.
Totale rendita a. L. 36:10.
Valore di stima v. a. fiorini 448:62.

Lotto IV.

N. 1151 di mappa, arat. arb. vit., di pert. 2.98, rend. a. L. 5:48.
N. 1155 di mappa, arat. arb. vit., di pert. 13.89, rend. a. L. 37:16.
N. 1166 di mappa, arat., di pert. 2.72, rend. a. L. 5:51.
Totale pertiche 25.59.
Totale rendita a. L. 48:15.
Valore di stima v. a. fiorini 1040:90.

Lotto V.

N. 168 di mappa, arat. arb. vit., di pert. 6.47, rend. a. L. 22:13.
N. 322 di mappa, arat. arb. vit., di pert. 5.09, rend. a. L. 17:41.
Totale pertiche 11.56.
Totale rendita a. L. 39:54.
Valore di stima v. a. fiorini 420:51.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nella Piazza di Castelfranco, ed in quella di Loria, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Castelfranco, 27 aprile 1866.
Il Pretore, RANA.

N. 5082. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lomb.-Venete, di ragione di Michiele Pizzolato di Francesco-Antonio, venditore di refe ed altri generi, nel negozio in Vicenza, Contrà Vettura.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Pizzolato, ad insinuarla sino al giorno compreso 31 agosto p. f., in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. Catarino dott. Rale, deputato curatore nella massa concorsuale, e colla sostituzione dell'avvocato Prospero dottor Sale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di venire graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa; ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà a un effetto esistente nella massa, dovrà eziandio indicare la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche a compenso, per il supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel prenotato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 settembre p. f., alle ore 9 ant., dinanzi a questo Tribunale nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà sul giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 28 maggio 1866.
Pel Presidente imp., DE MARCHI.

(*Segue il Supplimento, N. 46.*)

LUNEDÌ 4 GIUGNO. — ANNO 1866. — N. 124.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al cangio di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 25 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, esente da tasse, all'I. R. tenente-maresciallo, Giovanni conte Castiglione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al primo deputato del Comune di Bosco-Chiesanuova, Leopoldo Tinazzi, in riconoscimento de' suoi meriti e del suo leale contegno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire all'I. R. priv. Società della ferrovia Aussig-Teplitz la richiesta concessione per la costruzione e l'esercizio della continuazione della sua ferrovia a locomotive da Teplitz, per Dux, a Komotau, e di munire della sua Sovrana firma il relativo documento di concessione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga fatta conoscere la Sovrana sodisfazione al viceccontabile aulico della Contabilità aulica per tabacchi e bolli, Giuseppe Pelikan, nell'occasione che fu posto, per sua richiesta in istato di riposo, in riconoscimento de' suoi distinti servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di segretario luogotenenziale, esente da tasse, al commissario circolare, impiegato al Ministero di Stato, Rodolfo conte Chorinsky.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al direttore di Polizia, posto in istato di riposo, Ignazio Dits, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al direttore dell'I. R. priv. Stabilimento austriaco di credito pel commercio e l'industria, Vincenzo Dutschka.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il presidente del Tribunale provinciale di Brünn, Giovanni conte Mazzuchelli, possa accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al cittadino di Praga, maggiore e comandante del corpo d'infanteria civica Antonio Klenka, in riconoscimento della sua meritevole operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il consigliere aulico presso la suprema Autorità di controlleria dei conti, Ignazio Kaiser, quale cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano all'attuaro della Pretura di Taus, Ferdinando conte Chotek.

Il Ministro di Stato nominò il custode della Biblioteca dell'Università di Cracovia, dott. Adolfo Mulkowski, a bibliotecario della stessa Università.

Il Ministero del commercio e pubblica economia approvò la rielezione di Antonio Gustavo Trenkler a presidente, e di Francesco Liebig a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Reichberg per l'anno 1866.

S. E. il sig. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la nomina del nobile cav. Marino Pagani, a deputato per la regia città di Belluno presso quella Congregazione provinciale, proposta dal rispettivo Consiglio comunale.

S. E. il sig. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata l'elezione, fatta dalla legale Rappresentanza della città di Sacile, dei signori Biglia Pietro, Pegalo Giuseppe, Borgo dott. Giacinto, e Busetti Edoardo, in assessori dell'ivi testè eretto Municipio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 giugno

« La prima vittoria! » Così intitola *La France* un lungo articolo, nel quale, in opposizione ai fogli ufficiosi di Firenze, annette alla Conferenza di Parigi grandi speranze nell'interesse della pace europea, e qualifica l'incontestabile verisimiglianza di queste speranze come la *prima vittoria* della pubblica opinione in Europa, che desidera ardentemente la conservazione della pace. Si aspettavano battaglie, e si convoca invece una Conferenza. I cannoni restarono muti, per lasciar la parola alla solenne voce pacifica della diplomazia. Se la Conferenza, che dalla *France* è logicamente qualificata come un *Congresso*, non è ancora la pace, essa tuttavia pone un immenso ostacolo alla guerra; essa dà tempo e spazio alla tranquilla ponderazione, e concede alle Potenze mediatrici, mercè il loro reciproco accordo, di erigersi ad arbitre del diritto europeo. Una Potenza, che durante le conferenze incominciasse la guerra, si esporrebbe al doppio pericolo della rivolta e dell'isolamento. L'organizzazione della Confederazione germanica, la sussistenza dell'Italia, il destino dei Ducati dell'Elba, sono oggetti di generale interesse europeo, e quindi anche oggetti di un Congresso.

« Il Congresso è la pace — esclama finalmente la *France* in uno stile quasi da ditirambo. Solo l'accecamento o l'ostinazione possono rendere necessaria la guerra. L'Europa convocata nel Congresso rappresenta il diritto e la giustizia, e possiede quell'autorità, che prescrive una transazione. Confidiamo adunque nella pace. Credere in essa è il miglior mezzo per conseguirla. »

In senso analogo si pronunciano anche le corrispondenze di Parigi dell'*Indépendance belge*. Se la pressione della pubblica opinione bastò a produrre una specie di armistizio, essa varrà anche a trattenere al tavolo verde i diplomatici, che ora devono agitare i destini d'Europa, finchè sia totalmente esaurita la discussione sulle questioni dei componimenti. Questa discussione avrà in ogni caso il vantaggio, ch'essa costringerà tutte le Potenze ad esporre francamente le loro pretese, più o meno giustificate. Allora la pubblica opinione sarà posta in grado di potersi formare un criterio sulle vere ultime cause della guerra e sulla natura dei mezzi proposti per impedirla.

La *Patrie* confuta un dispaccio di Francoforte, secondo il quale diversi Stati tedeschi vorrebbero protestare contro il fatto, che la questione della riforma federale germanica fosse tratta dinanzi al foro del Congresso di pace, trattandosi ch'è una questione puramente tedesca. Essa accenna come la Costituzione della Confederazione germanica formi una parte integrante dell'Atto finale di Vienna, e soggiunge: « Se è libero alla Confederazione germanica di modificare le basi, su cui essa è fondata, è altrettanto certo che l'Europa ha il diritto e il dovere di sorvegliare, acciocchè questa riforma non pregiudichi il suo equilibrio. » (*W. Abendpost* del 30 p.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 maggio.

Nel 9.° Distretto di Vienna (Alsergrund), alcuni influenti e notabili cittadini misero in circolazione un indirizzo a S. M. l'Imperatore, che novera già 1000 firme, e in cui i soscrittori dichiarano voler porre in opera tutta la loro influenza morale per mantenere la quiete e l'ordine nel loro Distretto, pel caso che le necessità di guerra chiamassero la guarnigione di Vienna nel sito del combattimento.

(*FF. di V. e O. T.*)

Altra del 31 maggio.

Leggiamo nella *Débatte*: « Le risposte del Gabinetto di Vienna alle Note collettive del 26 maggio sono partite ieri. Nella Conferenza, anche i ministri degli affari esteri rappresenteranno i loro rispettivi Governi, e quindi il conte di Mensdorff si recherà da qui a Parigi. La presenza personale dei ministri degli affari esteri dovrebbe contribuire essenzialmente ad agevolare le trattative. La notizia, che sia stato chiesto un impegno di sospendere i movimenti strategici, è priva di fondamento. »

S. M. la Regina Olga di Wirtemberg riparti iersera, verso le ore 10, alla volta di Stuttgart. Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice l'accompagnarono alla Stazione della strada ferrata. (*FF. di V. e O. T.*)

Nell'atto della presentazione degli uffiziali della Compagnia degli studenti d'Innsbruck, il principe Lobkowitz, capo dell'Autorità superiore di difesa del paese, consegnò al capitano 400 fiorini V. A., siccome dono di S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta a vantaggio di poveri e bravi studenti della Compagnia. Sua Serenità aggiunse a questo dono la somma di 100 fiorini in proprio nome e colla stessa destinazione. (*Idem.*)

Innsbruck 26 maggio.

S. M. l'Imperatore Ferdinando giunse oggi a un'ora e mezzo pomer. alla Stazione di Kufstein. Ivi fu devotamente ricevuto dal sig. vicepresidente dell'I. R. Luogotenenza, co. di Coronini, venuto in luogo del sig. Luogotenente principe di Lobkowitz; che per indisposizione non potè recarsi a Kufstein, dal barone di Ulm, presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello; dal sig. comandante superiore della difesa del paese tenentemaresciallo co. di Castiglione, e dal signor capitano della Provincia Kechi, mentre la banda dei cacciatori sonava l'inno nazionale. Tutte le Autorità civili e militari di Kufstein erano convenute alla Stazione. Una folla numerosa e molti fanciulli vestiti a festa fecero lieta accoglienza all'Imperatore.

Sua Maestà, dopo essersi graziosissimamente degnata di rivolgere benigne parole ai personaggi, che le si fecero incontro, pranzò alla Stazione, e alle 4 ripigliò il viaggio per Innsbruck. Tutte le Stazioni erano addobbate a festa; da per tutto liete schiere di popolo e giovanotti co' più eleganti vestiti aspettavano l'arrivo della corte. A Wörgl, Jenbach, Schwaz e Hall, le bande militari, mentre che il treno fece sosta, sonarono l'inno nazionale.

Alle ore 6, ripetuti colpi di mortaretti dal vicino Mühlau annunziarono l'appressimarsi del treno imperiale alla giuliva folla d'Innsbruck, che, malgrado il cattivo tempo, riempiva la piazza davanti alla Stazione e le strade vicine.

La Stazione, con buon gusto e riccamente addobbata di rami d'abete, di fronde intrecciate, di fiori e di bandiere, brillava d'ogni parte d'armi e di emblemi. Sulla piazza della Stazione erano rizzate due gigantesche colonne di rami d'abete ornate di bandiere, colle iniziali delle LL. MM. nel mezzo e coll'aquila imperiale in vetta. Nella Stazione, erano schierate in piena parata la compagnia dei cacciatori della città d'Innsbruck ed una divisione della compagnia dei cacciatori di Wilten, colla loro banda militare. Nella sala d'ingresso v'era uno stuolo di donzelle biancovestite e inghirlandate di fiori, e nella piazza davanti alla Stazione la scolaresca della città e dei sobborghi, con bandiere agitate dal vento. Dinanzi alla piazza di S. Margherita c'era la banda dei cacciatori di Hötting.

Non appena il treno entrò nella Stazione, risonarono le armonie dell'inno imperiale, mista ai suoni delle campane di tutte le torri della città ed alle acclamazioni e ai viva della moltitudine. Allorchè Sua Maestà smontò dal vagone, fu devotamente ricevuta dal Magistrato civico e dalla grande Giunta civica della capitale della Provincia, dal sig. colonnello del reggimento dei cacciatori imperiali, dalla Presidenza del tiro al bersaglio e dalla Giunta comunale di Wilten e Hötting.

Il borgomastro di Innsbruck salutò Sua Maestà in nome della città, in seguito a che Sua Maestà si è graziosissimamente degnata di esprimere con benigne parole la sua gioia pel proprio arrivo in Innsbruck.

La strada della Stazione, la piazza di S. Margherita e la via del palazzo di città (per cui passò Sua Maestà, dopo essere sceso dal vagone ed essere montato col proprio seguito nella carrozza di Corte, preceduto dal sig. vicepresidente co. di Coronini, facente funzioni del sig. Luogotenente, in mezzo ad incessanti acclamazioni) erano ornate d'ambe le parti con numerose antenne di bandiere, che, coronate di rami d'abete e l'una all'altra congiunte, facevano sventolare all'aria i vessilli dell'Austria e del Tirolo, e le arme dell'Impero, dei diversi Dominii, della capitale della Provincia e delle altre città del Tirolo. La città nuova offriva un colpo d'occhio stupendo; le case di quella lunga ed ampia strada erano tutte addobbate di bandiere, di vessilli, d'insegne e di fronde.

E non pure la strada, ma tutte le finestre erano piene di una folla festosa, che inviava i più cordiali augurii a Sua Maestà. Dalla città nuova, il corteggio pigliò pel così detto Fosso dei Francescani, e per la piazza del Palio si recò al castello di Corte, dinanzi al quale erano raccolti per ricevere Sua Maestà il reverendo clero, con alla testa Sua Ecc. il principe Vescovo di Bressanone, e tutte le Autorità civili e militari in gran tenuta. — Giunta al castello di Corte, dinanzi al quale stavano schierate una compagnia d'onore del reggimento d'infanteria N. 13 e la banda civica, Sua Maestà, che in tutta la traversata della città aveva accolti colla solita benevolenza i sinceri e cordiali saluti della popolazione, stanca dal viaggio, si ritirò nei suoi appartamenti, mentre una lieta folla di gente riempì fino a sera la piazza del Palio. (*Wiener Zeitung.*)

Scrivono da Fiume, 30 maggio, all'*Osservatore Triestino*:

« I principii sanciti dall'I. R. Governo austriaco, coll'Ordinanza imperiale del 13 corr. maggio, circa l'inviolabilità della proprietà privata sul mare in tempo di guerra, furono salutati dovunque, ed in ispecialità dal ceto mercantile-marittimo dei litorali dell'Impero, con quel plauso ed apprezzamento, che è sempre dovuto alla conveniente soluzione di questioni, che abbracciano così vasti ed importanti interessi. L'abbandono del diritto di preda sul mare in tempo di guerra fu già da lunga pezza il voto costante dei più valenti ed illuminati ingegni, e va considerato oramai dovunque come un'esigenza dell'umanità. Infatti il diritto di preda sul mare è un'ingiustizia enorme. Le venture generazioni inorridiranno al pensiero che un sì mostruoso avanzo di tempi più selvaggi potesse tuttavia esercitarsi nell'epoca nostra, la quale si decanta di civiltà e progresso. Valutato debitamente il suesposto, e considerato che l'abolizione del rammentato diritto di preda per parte del Governo austriaco, verso reciprocanza, è un passo di notevole e deciso progresso nel campo umanitario ed economico-sociale; considerato inoltre quanto giovamento debba derivare nelle presenti gravture agl'interessi della navigazione e del commercio nazionale, mercè l'ammissione delle sopraccennate liberali massime di trattamento della proprietà privata; avuto riflesso alle grandi tribolazioni, ai dissesti economici, nonchè alle indefinite iatture, cui altrimenti, nell'eventualità di una guerra, sarebbero andati incontro il commercio e la navigazione austriaca in generale; ricordati infine i danni incalcolabili, che sarebbero derivati da ciò alla nostra città in particolare, *che dalle industrie marittime ritrae oggi ogni maggiore elemento di vita*, bene spontanea doveva ricorrere sulle labbra la parola, onde esprimere la nostra riconoscenza a S. E. l'I. R. Ministro del commercio e dell'economia pubblica, Bernardo barone di Wüllerstorf, che erasi fatto già da diverso tempo ogni più premuroso carico, onde ottenere dal Governo di S. M. I. R. A. il riconoscimento delle rammentate massime, or ora adottate e pubblicate colla sopraccitata Ordinanza imperiale.

« Guidata da questi pensieri e intendimenti, la Congregazione municipale della libera città di Fiume, con unanime deliberazione assunta nella straordinaria seduta del 28 maggio, nominò S. E. l'I. R. Ministro di Wüllerstorf a cittadino onorario di Fiume. Questa deliberazione fu immediatamente comunicata a S. E. a mezzo di speciale telegramma, che S. E. si compiacque di aggradire in termini assai obbligati con riscontro telegrafico, diretto ieri a quest'inclita Presidenza municipale. Il porgere quest'attestato di riconoscenza e di stima all'uomo, che, inspirato de' migliori principii d'economia pubblica e de' più generosi sentimenti d'umanità e di giustizia, va acquistandosi dì per dì sempre maggiori titoli di benemerenza verso le popolazioni tutte de' litorali dell'Impero, riusciva, per noi in ispecialità, un vero debito morale. Il modo poi, col quale s'intese di manifestare tale nostra riconoscenza e considerazione, ci sembra rispondere perfettamente allo scopo ed alla dignità nostra.

« Chiunque giudicherà di noi potrà convincersi che i figli di questi lidi liburni, quantunque sconfortati dal peso di funeste prostrazioni già troppo a lungo patite, ciò nulla meno sanno essere riconoscenti verso chiunque dirige le proprie azioni all'opera del bene! »

Scrivono da Fiume, 31 maggio, all'*Osservatore Triestino*: « S. E. il conte Mamula, già governatore della Dalmazia, postosi in istato di riposo, aveva stabilito tra noi il suo domicilio. Fu nostra compiacenza scorgere in lui un ospite, il quale assunse tosto contegno di cittadino, quasi ci avesse sempre appartenuto, partecipando con interesse alle cose nostre, ed elargendo molte elemosine. Ora udiamo voler egli ritirarsi nei Confini militari, sua patria, cui invidieremo la sua presenza. S'abbia per tanto questo rispettato personaggio di esimie doti d'animo un *vale* di rispetto e di riconoscenza, che gli tributiamo, interpreti dell'opinione pubblica dei Fiumani. »

STATO PONTIFICIO

Roma 30 maggio.

A Pont'Alto, territorio di Terracina, una banda di venti briganti, sulle ore sette antimeridiane del trascorso lunedì, 28, ricattarono il signor Giovanni Risoldi, col figlio Ottavio, ed un garzone. Non guari appresso, rilasciarono il Risoldi padre, col garzone, ritenendo il sig. Ottavio, per la cui liberazione domandavano una grossa somma di denaro.

Alla notizia del fatto, la gendarmeria si pose in movimento non solo da Terracina, ma dalle circostanti brigate, aggiungendosi spontaneamente per coadiuvare quella benemerita arma diversi coraggiosi giovani cacciatori terracinesi. I briganti furono incontrati sul Monte Circeo dalla forza, comandata dal brigadiere Costantini, che dopo aver sostenuto coi malviventi per due ore un fuoco vivo, li ebbe dispersi, liberando il ricattato Risoldi, il quale, senza lo sborso d'alcuna somma, fu ricondotto in seno della propria famiglia. Le cinque colonne, ch'erano state da diversi punti poste immediatamente in azione per liberare il detto Risoldi, si dettero all'inseguimento dei briganti, che si dicono appartenere alla banda Cipriani. (*G. di R.*)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 29 maggio.

** Il Santo Padre, il diciotto del mese di giugno, o al più tardi il 25, terrà Concistoro per creare nuovi Cardinali, e questi sono i prelati Cullen, Hohenlohe, Matteucci e Consolini, ed il P. Biglio.

« Monsignor Paolo Cullen è Arcivescovo di Dublino dal 1852, e prima fu Arcivescovo di Armagh in Irlanda. Ha 63 anni, ed è stato educato nel Collegio irlandese di Roma, dove fu poi per alquanti anni rettore. Monsig. Cullen è uno dei più distinti Vescovi della Chiesa, per cui il Papa, creandolo Cardinale, non fa che dare una nuova illustrazione al sacro Collegio. Ecco sotto il Governo della protestante Inghilterra un Cardinale a Londra nella persona dell'em. Wiseman, defunto; ed ora un altro Cardinale a Dublino nell'Arcivescovo Cullen. Rendiamo omaggio al Governo inglese: è il Governo della vera libertà: la Chiesa cattolica vi gode la piena sua libertà; e perciò vi ha quello sviluppo maraviglioso, che tutti conoscono.

Monsignor Hohenlohe è elemosiniere di Sua Santità ed Arcivescovo di Edessa *in partibus*. Il Capitolo di Colonia, nel passato anno, lo aveva eletto a suo Arcivescovo, e il Governo prussiano lo desiderava, ma il Santo Padre giudicò diversamente, e per mostrare che il suo rifiuto a nominarlo Arcivescovo di Colonia non derivava dalla poca stima, che facesse di lui, ora lo crea Cardinale. Monsig. Hohenlohe appartiene alla principesca famiglia tedesca di questo nome, e conta 43 anni.

Monsignor Matteucci è viceccamerlengo di Santa Chiesa, e si trova prelato fino dal 1829. Sono pochi mesi, che ha lasciato la Direzione generale di Polizia, dove è stato tanti anni.

Monsignor Consolini è di Sinigallia, e si trova nella prelatura fino dal 1852; conta sessant'anni e più di vita. Dopo di essere stato delegato apostolico a Perugia ed in altre Provincie, fu nominato vicepresidente del Consiglio di Stato, carica, che occupa da circa 14 anni. Egli è un prelato di molte virtù.

Il P. Biglio è un giovane religioso dell'Ordine dei Barnabiti; non ha ancora 40 anni, e solo da tre anni si trova membro delle Congregazioni del Sant'Officio e dell'Indice. Lo si dice uomo dotto, ed è d'Alessandria. Se l'essere Cardinale è una fortuna, il P. Biglio non può essere più fortunato, ricevendo un tale onore in età ancor sì giovane.

Monsignor Merode sarà nominato elemosiniere in sostituzione di monsig. Hohenlohe, e monsig. Randi sarà nominato viceccamerlengo di Santa Chiesa invece di monsig. Matteucci. Il Papa avrebbe voluto nominare Cardinale anche monsig. Ferrari, lasciandolo però ancora al Ministero delle finanze, ma questo prelato nel dover restare ministro ha domandato che ad altro Concistoro sia differita la sua nomina a Cardinale.

Sembra che il bar. Baldini voglia ritirarsi dal Ministero del commercio e dei lavori pubblici; e già si parla di un prelato, che gli dovrebbe succedere.

Siamo sempre molestati dal brigantaggio napoletano, il quale si è avanzato anche su pei monti della Comarca. Nei passati giorni, una banda di briganti ha ricattato il sig. Risoldi, gonfaloniere di Terracina, in un col figlio. Il ricatto ha avuto luogo a quattro miglia dalla città; il gonfaloniere è stato posto in libertà, ma il figlio è stato portato alla montagna, e si domandano molte migliaia di scudi per la sua liberazione. (*V. sopra.*) Da circa 20 volontarii, partiti da Roma per andare ad ingrossare i battaglioni di Garibaldi, nel traversare il territorio di Subiaco per le montagne, sono caduti in mano dei briganti, i quali gli hanno spogliati lasciando loro appena la camicia.

La Commissione mista, stabilita per la più efficace e pronta repressione del brigantaggio fino a tutto aprile avea già giudicate 80 cause, le quali risguardavano 162 briganti, o manutengoli, tutti carcerati. Alcuni di costoro sono stati condannati a morte, altri alla galera in vita, ed altri a pene minori, o messi a disposizione della Polizia. Dei condannati a morte, uno solo ha subito l'esecuzione; gli altri sono stati graziati. Altre 30 cause riguardanti il brigantaggio sono state portate alla Commissione mista, ma nove sono state trasmesse al Tribunale ordinario, e 21 rimangono ancora pendenti. Tutti i carcerati per brigantaggio o aderenza, dalla metà di dicembre 1865 a tutto l'aprile 1866, sono stati 268.

Il marchese Costa, ch'era stato condannato dal Consiglio di guerra a quattro mesi di detenzione per essersi battuto in duello, è stato posto per ordine Sovrano in piena libertà, ma espulso dal corpo delle guardie nobili e levato via dall'ufficio di vicepresidente di Rione.

Il Cardinale Antonelli è stato seriamente ammalato, ma ora sta meglio, così che ha cominciato a lasciare il letto. La sua malattia è stata un forte assalto di podagra, come vi scrissi.

Fanno ridere certi deputati del Parlamento di Firenze. Nell'incidente riguardante il deputato Cantù si è voluto ricordare anche il nome del prelato Nardi e quello del duca di Maddaloni, come se l'uno e l'altro fossero reazionarii, e stromenti della reazione austro-borbonica. Nardi e Maddaloni non hanno avuto e non hanno relazione con Cognetti, nè con altri del *Conciliatore*.

Questa mattina è crollato in via del Babbuino il quarto piano d'una casa, nel quale si vendevano all'asta pubblica i mobili del defunto cav. Paolucci. V'erano in quell'appartamento da 100 persone: il crollo del quarto piano ha sfondato gli altri tre, e immaginate le sventure. Finora sono stati tratti fuori tre morti e 30 feriti: mancano altre persone, e queste tengono nella desolazione molte famiglie.

REGNO DI SARDEGNA

Si conferma che il generale La Marmora ha accettato di recarsi a Parigi per prendere parte alla Conferenza. (*Nazione.*)

Ci si afferma che i Governi di Prussia, Austria ed Italia, nelle loro risposte alla Nota collettiva delle Potenze neutrali, si asterranno dal sollevare alcuna questione, che possa dar luogo ad una polemica diplomatica prima dell'apertura della Conferenza, e ciò per non occasionare un ritardo, che si risolverebbe in un'inutile perdita di tempo. (*Idem.*)

A proposito della nuova corazza, di cui è fatto cenno nelle *Recentissime* di sabato, leggiamo nel *Nuovo Diritto*:

« Dentro la fortezza da Basso, abbiamo assistito ad uno di quegli esperimenti, che danno il nome ad un'epoca, e che, cambiando il sistema di guerreggiare, portano anche un mutamento alle condizioni civili dei popoli. — Il signor Cristoforo Muratori da Palermo ha presentato al ministro della guerra una corazza, la quale non pesa più di un chilogrammo e mezzo, coprendo tutto il tronco di un uomo; nella composizione non entra metallo di sorta; è pieghevole a tutti i movimenti del corpo e risponde alle possibili agilità del nostro bersagliere.

« Alla presenza del signor Pettinengo e di tanti distinti ufficiali, appartenenti a diverse armi, la corazza ha resistito ai colpi di *revolver* di cavalleria, tirati a cinque passi di distanza, *revolver* che sono della migliore portata; e a maggior meraviglia di tutti gli spettatori, con la stessa carica fu tirato contro una lastra di legno della spessezza di più che cinque pollici, e la palla, attraversandola, andava a fermarsi nella parete contraria.

« L'esperimento doveva riuscire più brillante con le armi bianche: fu scelto un granatiere gigantesco, ed imbrandito un fucile con la baionetta, vibrò due colpi così furiosi, che al secondo dovette ristarsi, giacchè, invece di rompere la corazza fatale, sentivasi infrante le braccia: lo stesso fu tentato da un lanciere colosso, e la punta tanto acuminata delle nostre lance si fermò sulla superficie della corazza come un ago sopra una tavola d'acciaio. In seguito furono tentati colpi di sciabola, di taglio e di punta, e l'esperimento si chiudeva con dichiarazioni espansive del ministro Pettinengo, con congratulazioni, che tra loro si scambiavano gli ufficiali superiori, che vi avevano assistito; con la gioia e l'orgoglio in tutti noi, che eravamo lì presenti, e con la impassibilità del sig. Muratori. »

DUE SICILIE.

Non passa giorno, dice l'*Italia*, che non si abbiano in Terra di Lavoro reclami contro il brigantaggio. Da Teano, da Vallo di Lucania si lamentano le scorrerie dei briganti, ed i ricatti che spargono la desolazione da per tutto. Da Castrovillari poi si annunzia che molti latitanti e molti condannati liberati dalle prigioni andarono ad ingrossare le file dei briganti, sicchè di presente quelle bande commettono atti di audacia inaudita. Parecchi Municipii delle Calabrie richiesero al Governo l'invio di Fumel a capo di qualche battaglione mobilizzato, ma dubitasi che il Governo voglia aderire a tale domanda.

Scrivono da Avellino alla *Finanza* che tutte le guardie forestali di quella Provincia saranno organizzate a battaglione, al fine di combattere il brigantaggio. Il quale, quando in Terra di Lavoro, quando nelle Calabrie, quando in Basilicata, quando in altre Provincie, dice l'*Indipendente*, rialza la testa. La banda Franco, fratello del capo brigante fucilato a Potenza, percorre i territorii di Lauria, Francavilla, ec.; le popolazioni sono avvilite, ed i proprietarii non osano uscire dall'abitato per paura di essere ricattati, seviziati ed uccisi. (*G. di R.*)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste, 1.° giugno:

« Col piroscafo del Levante ci pervennero notizie di Costantinopoli e Smirne del 26 maggio. Stando al *Levant-Herald*, la Porta, essendo stata abilitata dalla Conferenza di Parigi ad occupare i Principati danubiani in seguito alla conferma dell'elezione del Principe di Hohenzollern per parte delle Camere, disponevasi a mandare colà 40,000 uomini, sotto il comando del ministro della guerra, Abdul-Kerim pascià, e questo era già partito per Varna e Sciumla, quando gli

fu spedito telegraficamente un contrordine dalla capitale ottomana, per evitare un conflitto colle truppe rumene, che già trovavansi adunate in buon numero alla riva sinistra del fiume. L'arrivo del Principe a Bucarest, seguito dipoi, complica maggiormente la situazione. Il citato foglio conferma, ch'egli mandò una lettera d'omaggio al Sultano.

« Riza pascià, già ministro della guerra, fu nominato capo dell'artiglieria, invece di Halil pascià.

« Si afferma che la Porta consentì definitivamente alla proposta del Vicerè d'Egitto, riguardo alla successione, e ne invocherà l'approvazione delle Potenze. Pare che la Francia e l'Inghilterra non vi faranno opposizione.

« Il viceammiraglio Ibrahim pascià è partito alla volta di Candia, per comandare la squadra, che, insieme alle truppe, dovrà reprimervi la sollevazione. La guarnigione dell'isola sarà portata ad 8 battaglioni di fanteria, 4 batterie, 4000 *basci-bozuk* e un reggimento di cavalleria. Sefer pascià (Koscielski) n'ebbe il comando. Contemporaneamente, partì verso l'Adriatico con una nave da guerra il viceammiraglio, Morali Edhem pascià, per raggiungere la squadra, che incrocia sulla costa d'Albania, essendosi manifestati indizii di nuove turbolenze tanto quivi, quanto lungo la vicina frontiera del Montenegro. Inoltre Husni pascià, già *caimacan* del Serraschierato, fu nominato comandante delle truppe nella Bosnia, nell'Erzegovina e alle frontiere greche e serbiche. »

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data del 2 giugno:

« Col *piroscafo d'Alessandria* abbiamo giornali da quella città in data del 25 p. p. Secondo l'*Avvenire d'Egitto*, risulta da notizie di Costantinopoli che il ritorno del Vicerè non sarà così prossimo come dapprima si credeva. Si suppone ch'egli sarà in Alessandria soltanto verso l'11 corrente.

« Sono giunti da Malta a Costantinopoli due piroscafi della Compagnia Aziziè. Corre voce che sui medesimi possano essere imbarcati alcuni contingenti, forniti dal Governo egiziano alla Porta, ed aggiungesi che le truppe sarebbero dirette verso Candia, dove, com'è noto, avvennero ultimamente gravi turbolenze. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA.

Bucarest 25 maggio.

Il presente Ministero si compone di quattro Moldavi e tre Valacchi. Il generale Golescu, finora membro della Luogotenenza, si è ritirato nella vita privata. Il colonnello Haralambi, il quale aveva intenzione di fare altrettanto, fu indotto dal Principe a rimanere in servizio attivo, e venne promosso a generale. Il maggiore Leca, ministro della guerra, fu promosso a colonnello. — Parecchie persone sono designate per missioni confidenziali presso le singole Corti delle Potenze protettrici, e dicesi che si porranno in viaggio fra pochi giorni.

Venne pubblicato ieri il primo proclama del nuovo Principe alla nazione rumena. Esso è così concepito:

« Rumeni! Nella destinazione degli uomini, non v'ha dovere più nobile di quello d'essere chiamato alla tutela dei diritti ed all'attuazione delle libertà d'una nazione. Una missione tanto sublime mi ha indotto ad abbandonare immediatamente una posizione indipendente, la mia famiglia, ed il paese, a cui era avvinto dalle più sacre memorie, per seguire il vostro appello. L'accettazione del plebiscito, col quale fu posta sul mio capo la corona di Stefano il grande e di Mihail il valoroso, m'impone una grande risponsabilità. Però, mediante l'aiuto divino ed una perfetta devozione, spero poter assicurare alla mia nuova patria un'esistenza felice e degna del suo passato. Rumeni! Io appartengo a voi con tutto il cuore e con tutta l'anima. Voi potete fare assegnamento su me in ogni tempo, come io pure mi appoggio su voi.

« Dato nella nostra capitale di Bucarest l'11/23 maggio 1866.

« CARLO I. »

Con decreto del 10/22 maggio, fu accordata l'amnistia a tutti i delinquenti politici.

(O. T.)

Noi riceviamo da Düsseldorf, dice il *Journal des Débats*, la seguente corrispondenza:

« Il 19 del corrente, la deputazione rumena, partita da Parigi per Düsseldorff e composta del principe G. Stirbey, e dei sigg. D. Boeresco, G. Costaforo e L. Steege, ha presentato in udienza solenne al capo della famiglia Hohenzollern, il Principe Carlo Antonio, in presenza di tutta la famiglia, il plebiscito, che conteneva l'elezione del Principe Carlo Luigi di Hohenzollern come Sovrano dei Principati uniti. I delegati, rimettendo quest'atto ufficiale tra le mani del Principe, hanno letto un breve discorso, che spiegava lo scopo e l'oggetto della loro missione. Il Principe ha loro risposto nel modo più affabile e più sodisfacente pel popolo rumeno. I delegati hanno ricevuto l'accoglienza più simpatica, ed un pranzo ufficiale fu loro dato il giorno stesso al palazzo del Principe.

« Ecco il testo del plebiscito:

« « Noi nominiamo Principe sovrano dei Principati uniti rumeni, con diritto di eredità, S. A. R. il Principe Carlo Luigi di Hohenzollern-Sigmaringen, sotto il nome di Carlo I.

« « Noi sottosegnati, membri dell'alta Commissione per lo spoglio dei voti del plebiscito del 10 marzo 1866, abbiamo constatato che la elezione di S. A. R. il Principe Carlo Luigi di Hohenzollern-Sigmaringen, come Sovrano dei Principati uniti rumeni, con diritto di eredità, ha riunito 685,969 voti affermativi, contro 224 voti negativi. » »

« I delegati hanno nel modo seguente espresso innanzi alla famiglia Hohenzollern lo scopo e l'oggetto della loro missione:

« « Monsignore,

« « Il popolo rumeno ha sentito, come ogni popolo giovane, che aspira a vivere e che ha la coscienza della sua forza, che la prima condizione d'esistenza per una nazione, si è quella di piantare il principio di stabilità nel potere. Ad esempio d'altre nazioni, egli ha cercato il suo Sovrano ereditario fuori del suo seno, in una famiglia di sangue reale, che ha tradizioni gloriose e storiche. A V. A. R., Principe Carlo Luigi di Hohenzollern, egli affida i proprii destini.

« « Noi siamo felici, Principe, di poter deporre tra le mani di V. A. R. l'atto formale, che constata il voto unanime della nazione rumena. L'Assemblea elettiva lo confermò colla stessa unanimità.

« « Il popolo rumeno vi attende con una viva impazienza, monsignore. *Oggi voi siete* il suo capo legittimo. La vostra elezione è l'espressione della volontà di una nazione autonoma, che ha agito in forza de' suoi diritti secolari, riconosciuti e rispettati dai trattati europei.

« « Venite, Principe, a mettervi alla testa di quel popolo, che ha saputo, in mezzo a secoli di tormenti, conservare intatta la propria nazionalità. Venite in quel paese, voi vi troverete la traccia degli eroi, de'Principi, oggidì vostri predecessori, degni dei vostri illustri avi.

« « La nazione rumena ha fede nel suo avvenire, perchè ha la coscienza della sua vitalità e conosce la ricchezza de' proprii mezzi. Spetta a V. A. di assicurare tale avvenire.

« « I vostri destini, Principe, si confondono sin d'oggi con quelli della nostra patria. Ormai nelle nostre preghiere, unendo il vostro nome a quello del nostro paese, noi pregheremo la Provvidenza di spandere su Carlo I, nostro Sovrano beneamato, e sulla Rumenia i suoi beneficii tutelari. » »

« Perciò l'atto, che faceva conoscere al Principe di Hohenzollern la sua elezione come Sovrano dei Principati uniti, fu presentato ed accettato il 19 maggio a Düsseldorff. È noto già che pochi giorni dopo il Principe faceva il suo ingresso trionfale a Bucarest, e prendeva possesso del governo di quel paese. »

Un foglio di Berlino annunzia: « Negli ultimi giorni della passata settimana, presso lo Stabilimento mercantile marittimo furono posti in assetto di partenza molti barili, per la massima parte pieni di monete, senza che se ne sapesse il luogo di destinazione e la vera fonte dell'incarico di spedizione. Crediamo di avvicinarci a questa fonte, accennando che il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen, padre del Principe Carlo eletto a Principe dei Rumeni, ha circa un milione annuo di rendita, e può disporre di ingenti somme, depositate in parte presso lo Stabilimento mercantile marittimo; che d'altra parte il nuovo Principe dei Rumeni coltiva il disegno di una grandiosa colonizzazione della Rumenia mediante operai tedeschi, e che per l'esecuzione di questo disegno può aver mestieri dell'oro di suo padre. »

(N. Fr. Bl.)

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, 26 maggio, all'*Osservatore Triestino*:

« Giorni sono, si diceva che il Re Giorgio avesse intenzione di recarsi in villeggiatura a Corfù per un paio di mesi, ed anzi era stato anche dato l'ordine di preparare a tale scopo uno de' battelli a vapore della Compagnia greca. Ma poi il Re, consigliatosi co' suoi ministri, decise di tralasciare per quest'anno il divisato viaggio, a motivo dello stato anormale delle cose in Europa. Il generale Calergi fu quello, che primo di tutti consigliò il giovine Re di non abbandonare la capitale.

« Qui presentemente non si parla che di notizie esterne; generalmente si ritiene per certa la guerra in Europa, sebbene da ier l'altro le voci per la pace siano più credute.

« Gli ambasciatori qui residenti di Francia, d'Inghilterra e della Turchia, ricevono giornalmente varii dispacci telegrafici, ed il nostro telegrafo è giorno e notte in moto.

« Dalle Provincie greche non fanno che domandare ogni momento: Che notizie dall'Europa? Sarà o non sarà guerra? ecc.

« Oggi si celebrano qui gli sponsali dell'aiutante danese di S. M., tenente di fregata, Funk, colla signorina Stavro, nipote del vecchio direttore della Banca nazionale ellenica.

« Domani, domenica, si darà un grandioso banchetto politico per la riconciliazione di tutti i partiti. Staremo a vedere il risultato; pare un po' difficile che i Greci possano andar d'accordo, principalmente in politica. Il pranzo avrà luogo nelle ore pom., nel vasto Campo di Marte.

« A Corfù sono arrivate due fregate corazzate inglesi; anche al Pireo si attendono dei legni da guerra esteri.

« A Patrasso fu eseguita, nei primi giorni di questa settimana, la sentenza capitale sopra due malfattori condannati a morte. Ambidue salirono con grande coraggio sul patibolo, e morirono domandando perdono al popolo affollato, e consigliando gli astanti a non imitarli nel cammino del male.

« Mercoledì cadde qui pioggia abbondante, ch'è stata propriamente benedica, dopo la lunga siccità. Anche in Livadia cadde pioggia, ed il cotone si trova in uno stato floridissimo. I frumenti hanno sofferto.

« *P.S.* — Il Ministero dell'interno, tuttora vacante, fu profferto a parecchi dei nostri politici, come al sig. Augerinò, ed altri; però presentemente non si trovano amatori per quel posto. »

FRANCIA.

Parigi 30 maggio.

Il Re Vittorio Emanuele ha scritto all'Imperatore ch'egli è pienamente padrone della situazione in Italia: l'esercito non si moverà prima che sia finito il Congresso.

La Conferenza de' Principati danubiani ha sospeso le sue sedute sino all'arrivo della notificazione ufficiale dell'ascensione al trono del Principe di Hohenzollern.

La voce d'un viaggio del Principe Napoleone a Berlino è falsa.

Dappoichè tutte le Potenze accettarono definitivamente la conferenza, si sta occupandosi a stabilire il giorno, in cui essa dovrà riunirsi. I ministri degli affari esterni si sono già impegnati ad intervenirvi.

La Turchia ha rinunziato a far entrare le sue truppe ne' Principati, ritenendo che la Conferenza troverà un componimento atto a tutelare la sua dignità.

Il Principe di Hohenzollern indirizzò una seconda lettera al Sultano, nella quale dice che le presenti condizioni non gli permettono di venire indilatamente a Costantinopoli, ma che vi si recherà quanto prima.

(G. Uff. di Vienna e O. T.)

Altra del 31 maggio.

Il principe Gorciakoff è aspettato il 5 giugno a Parigi (1).

La *France* scrive: « La prima conferenza avrà luogo probabilmente prima della fine della prossima settimana. Tutte le risposte de'Gabinetti all'invito per le conferenze contengono l'assicurazione che furono presi provvedimenti, affinchè non avvenga alcun atto di ostilità prima d'una decisione definitiva. Il conte di Bismarck è aspettato a Parigi fra qualche giorno.

La *Liberté* pubblica un telegramma di Firenze, il quale annunzia che quel Ministero ha risolto una nuova emissione di viglietti di Banco per l'importo di 250 milioni.

Cucheval-Clarigny esprime nella *Presse* la supposizione che l'Imperatore presederà la conferenza in persona. Drouyn di Lhuys fungerebbe quale secondo plenipotenziario. (L'Imperatore vorrebbe forse fungere qual primo plenipotenziario?! — Nota del *Corresp. Bureau.*) A quanto dicesi, verrà alla luce un opuscolo sul Congresso, che ricapitolerà le idee di compensi, testè accennate dal *Pays*. Queste idee si attribuiscono al modo di vedere personale di Persigny. Il Governo sarebbe affatto estraneo alle medesime.

(G. Uff. di Vienna e O. T.)

(1) Il Principe, essendo a Pietroburgo il 31 maggio, non può essere a Parigi il 5 giugno. (R)

Brest 26 maggio.

Una leva di 300 marinai dell'iscrizione è stata prescritta nel quartiere marittimo di Brest. Non si conosce ancora se questa misura si estenda agli altri quartieri del circondario marittimo.

(Océan e O. T.)

Tolone 26 maggio.

La *Sentinelle Toulonnaise* reca: « Si dà per certo che, venendo a scoppiare le ostilità fra l'Austria e l'Italia, una divisione della squadra corazzata sarebbe spedita nell'Adriatico per proteggere i nostri nazionali e far rispettare la bandiera francese. Dicesi che una divisione navale inglese sia sul punto di lasciare Malta per andar a mettersi in osservazione alle Isole Ionie, per essere vicina al teatro degli avvenimenti. Fino a questo giorno, la squadra d'evoluzione ancorata nella rada di Tolone non ha preso veruna misura straordinaria; le tre divisioni navali, che la compongono, hanno solamente completati i loro viveri e le loro riserve, come sempre avviene al principio della campagna d'estate. È stato detto che due fregate corazzate avevano imbarcato un eccedente di combustibile, ma questa non è che una misura di precauzione molto naturale in presenza d'un conflitto, che può scoppiare ad ogni istante, ed al quale, avvenendo il caso, se non vi prendiamo alcuna parte, non possiamo però lasciare esposti i nostri nazionali. »

(O. T.)

GERMANIA

REGNO DI BAVIERA

Scrivono da Ratisbona, in data 29 maggio: « Ier l'altro nella Corte vescovile si azzuffarono i civili coi militari, e iersera il disordine si ripetè in proporzioni maggiori, in guisa che si dovette battere la generale, chiudere i passi della Piazza nuova della Canonica, e sgombrare le vie a baionetta in canna. Solo a mezzanotte fu ristabilita la quiete. »

(N. Fr. Bl.)

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 28 maggio.*

Sulla solenne apertura della Dieta, il *Giornale di Dresda* annunzia: « Allorchè S. M. il Re, preceduto dagli alti dignitarii, dai ministri e dai signori di primo e secondo ordine di grado di Corte, e accompagnato dalle LL. AA. RR. il Principe ereditario e il Principe Giorgio, entrò nella sala dell'apertura, fu ricevuto dall'Assemblea con un triplice *Viva*, levato dal presidente della prima Camera. Sua Maestà si assise sul trono, e lesse il discorso col capo coperto. Al termine de' quarto capoverso, dopo le parole: « poichè anche lo Stato « meno potente si disonorerebbe, se non facesse « fronte con maschio coraggio ad illegittime minacce », Sua Maestà fu interrotta da prolungati e vivissimi applausi. Così pure fu accolto con grandi applausi il passo, che si riferisce alla riforma federale. Terminato il discorso del trono, il ministro di Stato, Beust, in nome del Re, dichiarò aperta la Dieta, in seguito a che Sua Maestà lasciò la sala fra un nuovo triplice *Viva* levato dal presidente della seconda Camera. Tutto il Corpo diplomatico assisteva alla solenne apertura. — Il Re tornò a nominare a vicepresidente della prima Camera il sig. borgomastro in capo Pfotenhauer, a presidente della seconda Camera il borgomastro Haberkorn, e a vicepresidente della stessa il sig. deputato Oehmichen-Choren.

(G. Uff. di Vienna.)

AMERICA

La *Patrie* del 28 maggio ha la seguente corrispondenza da Washington, in data del 16 marzo:

« Il gran giurì della Corte di circondario degli Stati Uniti per la Virginia, residente a Norfolk, ha finalmente messo in istato d'accusa il sig. Jefferson Davis, per titolo d'alto tradimento. Subito dopo la lettura dell'atto d'accusa, fatta dal procuratore federale, la Corte si è aggiornata al primo martedì di giugno, per riunirsi a Richmond.

« Ecco la traduzione di quel documento:

« « Il gran giurì degli Stati Uniti d'America pel Distretto di Virginia, sopra il giuramento e l'affermazione de' suoi membri, dichiara rispettosamente:

« « Che Jefferson Davis, già della città di Richmond, contea di Henrico, Distretto di Virginia, proprietario, abitante residente negli Stati Uniti d'America, ai quali doveva obbedienza e fedeltà, non avendo il timore di Dio innanzi gli occhi, contro i proprii doveri, condotto e sedotto dalle istigazioni del diavolo, cospirando e attentando maliziosamente di turbare la tranquillità degli Stati suddetti, di rovesciare il loro Governo, e di fomentare, eccitare e produrre l'insurrezione, la ribellione e la guerra contro di essi, ha, il XV.° giorno di giugno, anno di Nostro Signore 1864, nella città di Richmond, contea d'Henrico, Distretto di Virginia, e nella giurisdizione della Corte di circondario degli Stati Uniti del Distretto suindicato, con forza ed armi, illegalmente, falsamente, maliziosamente e proditoriamente, concepito, immaginato e formato il disegno di provocare e proseguire la guerra, l'insurrezione e la ribellione contro i suddetti Stati Uniti d'America;

« « E che, nello scopo di compiere e realizzare questi disegni, progetti ed intenzioni proditorii, il suddetto Jefferson Davis nel giorno e luogo suindicati, con una gran moltitudine di persone, i cui nomi non sono noti ai giurati in numero di 500 e più, armati ed equipaggiati a guerra, — cioè, con cannoni, fucili, pistole, sciabole, pugnali ed altre armi di guerra offensive e difensive, — radunati illegalmente, maliziosamente e proditoriamente, si sono uniti illegalmente e proditoriamente contro gli Stati Uniti, preparandosi e disponendosi ad effettuare la loro ostilità mediante la forza delle armi;

« « E che, nel giorno e luogo suindicati, d'accordo con le loro intenzioni e progetti maliziosi, proditorii e perfidi, il suddetto Jefferson e le suddette persone, riunite, armate, equipaggiate ed organizzate, come è detto più sopra, hanno ordinato, preparato, intrapreso e proseguito la guerra contro gli Stati Uniti d'America, contro la Costituzione, il Governo, la pace e la dignità dei suddetti Stati e contro la forma dei loro Statuti, ad onta dei doveri di fedeltà e di obbedienza del suddetto Jefferson Davis.

« « Quest'atto d'accusa fu steso in presenza e colla testimonianza di J. F. Mulligan, G. P. Scarbury, J. Good, J. Hardy-Menben, e Patrick O'Brian, citati dal gran giurì e debitamente giurati innanzi alla Corte.

« « L. A. CHANDLER,

Attorney degli Stati Uniti, pel Distretto di Virginia. » »

« La data del 15 giugno 1864 corrisponde all'invasione del Maryland e della Pensilvania dal generale Early. Alcuni giorni appresso, dopo il combattimento di Monocacy, uno de' forti avanzati di Washington fu attaccato dai confederati. È noto il timor panico, che regnò in quell'epoca nella capitale federale e in tutto il Nord. Si diceva il signor Lincoln in fuga, Filadelfia, Nuova Yorck e Boston minacciate. Ciò avveniva appena due anni fa. Qui non si tratta che di un episodio della ribellione; poichè non si poteva far la storia de' quattro anni.

« Il gran giurì è d'avviso che, per provare la colpabilità del sig. Davis, basti dimostrare che in una sola circostanza egli ha organizzata e diretta la guerra contro gli Stati Uniti. Resta a sapersi se vi sarà in Virginia un giurì, che lo dichiari per questo fatto colpevole del crimine d'alto tradimento. Il sig. Davis, abbracciando il partito dei secessionisti, non ha egli obbedito alle leggi del suo Stato? Tutta la sua difesa sarà naturalmente fondata sul principio dei diritti degli Stati, consacrati dalla Costituzione e rivendicati dal signor Johnson medesimo.

« Non è fatta alcuna allusione, nel documento che servirà di base al processo, all'accusa di complicità nell'assassinio del sig. Lincoln.

« Quanto a politica interna, nulla d'importante.

« Il Presidente ha opposto com'è noto il suo *veto* al *bill* d'ammissione del Colorado nell'Unione come Stato. È questo il suo terzo *veto* e non sarà l'ultimo.

« Il Senato non ha ancora votato « le troppo famose » risoluzioni di ricostruzione, già adottate dalla Camera. Il signor Gwin fu rimesso in libertà.

« I Feniani hanno fatto a Nuova Yorck in onore di Stephens una grande dimostrazione. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 giugno.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Della Conferenza di Parigi *per la pace*. — 2. Che cosa farà la Conferenza. — 3. Le pretese della *Opinione*, e le minacce del *Diritto*. — 4. Rallentati gli apparecchi di guerra in Prussia, e disposizione delle sue forze militari. — 5. Gravi inconvenienti della mobilizzazione in Prussia. — 6. Mancanza d'entusiasmo guerresco. — 7. Ripugnanza de' soldati della Vestfalia e delle Provincie renane a combattere contro l'Austria. — 8. Bombardamento di Callao. — 9. Una lettera da Firenze pubblicata nella *Presse* di Parigi.

1. La mattina del primo di questo mese, i ministri di Francia, Russia ed Inghilterra hanno consegnato al generale La Marmora le Note d'invito identiche dei loro rispettivi Governi per la Conferenza di Parigi. Il Governo di Firenze ha accettato la proposta, e il suo assenso è partito per Parigi la sera del medesimo giorno. Questa notizia è recata dall'*Opinione* del 2 giugno. Il giorno, in cui sarà radunata la Conferenza, non è ancora bene accertato, ma è positivo che ogni Potenza, che vi avrà parte, sarà rappresentata dal proprio ministro degli affari esterni. Si aduneranno pertanto a Parigi i ministri conte Mensdorff per l'Austria, principe Gorciakoff per la Russia, lord Clarendon per l'Inghilterra, il conte Bismarck per la Prussia, e il generale La Marmora per l'Italia, il sig. Drouyn di Lhuys per la Francia, e finalmente il sig. von der Pfordten per la Confederazione germanica. La Conferenza sarà preseduta, a quanto ne dice la *Presse* di Parigi, dallo stesso Imperatore de' Francesi. È probabile che la Conferenza si adunerà entro la prima o al più entro la seconda settimana di giugno. Fra' partecipanti alla Conferenza, si distinguono i rappresentanti delle Potenze *conciliatrici* Francia, Russia ed Inghilterra, e quelli delle Potenze *contendenti*, Austria, Prussia, Italia e Stati minori della Confederazione germanica. Finchè duri la Conferenza, nessuna delle Potenze in contesa non darà principio alla guerra, di che tutte hanno fatto promessa. Si temeva uno scoppio delle impazienze italiche, ma il Gabinetto di Firenze ha assicurato il Governo imperiale di Francia, essere egli padrone della *situazione*, e che nessun atto di ostilità avrà luogo da parte del Regno. La *France* ne dubitava, stante l'esaltamento della gioventù sotto le armi, ma dopo le assicurazioni del Governo regio, ogni sospetto sarebbe fuori di luogo.

2. La Conferenza, a dir vero, non ispira molta fiducia che tutte le controversie, suscitate dall'ambizione di due Case regnanti, possano essere sciolte, senza aver ricorso alle armi; nondimeno essa potrà giovare moltissimo alla pace d'Europa, mettendo in luce il diritto, e la necessità d'una sanzione morale efficace ad assicurarne il rispetto. In questo l'Imperatore de' Francesi può acquistarsi un gran merito verso l'Europa; e la Russia e l'Inghilterra, cooperando allo stesso fine, possono anch'esse meritarsene la riconoscenza. L'*Opinione* cerca di calmare l'effervescenza degli animi, dicendo: « che l'intervenzione conciliativa delle Potenze neutre varrà ad attutire gli urti e ad appianare le difficoltà, e che l'Imperatore Napoleone, che vide l'Europa commuoversi al suo discorso di Auxerre, vuole dimostrarle ch'egli non pretermetterà alcuno sforzo per far trionfare una soluzione pacifica, che sodisfaccia a tutti gl'interessi e calmi gli Stati. » Ma in qual modo potrà l'Imperatore de' Francesi far trionfare una soluzione pacifica, che sodisfaccia a tutti gl'interessi, e calmi gli Stati, se, come *esige* l'*Opinione*, egli pretendesse che la Conferenza desse all'Italia sarda *il Veneto co' suoi naturali confini*? Sarebbe questa una conciliazione, e soprattutto una conciliazione giusta e durevole? Noi abbiamo un più alto concetto delle intenzioni di Napoleone e della Conferenza, e crediamo che il primo e supremo intendimento dell'uno e dell'altra debba essere il consigliare, e all'uopo imporre, la temperanza e la moderazione a chi non le vuol riconoscere nè praticare. Giacchè l'*Opinione* si è degnata di permettere che le Potenze neutre radunino la Conferenza, anche senza ammettere come condizione *sine qua non* la cessione del Veneto da parte dell'Austria, malgrado le manifeste esigenze della stessa *Opinione*, è da sperare ch'essa vorrà appagarsi di tutte le ragionevoli e giuste disposizioni, che la Conferenza sarà per prendere, quand'anche fossero in gran parte contrarie a'suoi fini, e ch'essa non vorrà pretendere che altri si spogli per fare compiuto il vestito dell'Italia sarda. Certamente il mondo non aspetta dalla Conferenza di tante grandi Potenze che atti di moderazione, di giustizia e di sapienza politica.

3. Del resto, noi comprendiamo benissimo che l'*Opinione* non vorrebbe tollerare, com'essa dice, che la Conferenza avesse da *farle perdere un tempo prezioso per la guerra*. Un soverchio indugio le sarebbe assai *dannoso e pericoloso*, perchè farebbe crescere l'impazienza, l'inquietudine, l'agitazione. Per conseguenza, l'*Opinione* è d'avviso che il Governo sardo debba fare dichiarazioni esplicite alla Conferenza in proposito, e fissarle un limite di tempo, ch'esso non potrebbe varcare. L'*Opinione* non dubita punto nè poco, che la Conferenza risponderà con una docilità senza pari a siffatte intimazioni del Governo fiorentino, e si spiccerà in pochi giorni per non esporre la nuova Italia ai mali effetti dell'impazienza! Per altro, se anche le tre grandi Potenze tenessero questa intimazione in qual conto, che tenero la condizione *sine qua non* posta dalla *Opinione* della preventiva cessione del Veneto, noi crediamo che il dabben giornale non vorrebbe per questo rompersi la testa nei muri del quadrilatero; e si rassegnerebbe ad aspettare qualche giorno di più le decisioni della Conferenza, le quali l'*Opinione* stessa prevede dover essere poco efficaci per la cessione del Veneto, che tanto le preme. Il *Diritto* da parte sua prevede anch'esso che l'opera della diplomazia sarà poco soddisfacente. « Quand'anche, egli dice, i diplomatici riuscissero a porsi d'accordo tra loro, basterebbe questo ad assicurare la pace? Quelli che sperano nella pace dimenticano che oggi c'è qualche cosa di più forte che la diplomazia, cioè i popoli, e finchè questi non avranno posta la loro sanzione, le opere della diplomazia saranno nulle. Ora noi sappiamo che il popolo italiano non deporrà le armi finchè non abbia ottenuto *la piena soddisfazione dei suoi diritti, e questa soddisfazione il Congresso non la può dare.* » — Noi speriamo che le pretese dell'*Opinione* e le minacce del *Diritto* avranno nella Conferenza lo stesso accoglimento.

4. La Prussia sembra rallentare alcun poco le sue impazienze guerresche. La partenza delle truppe da Berlino è stata differita sino a nuova disposizione, ma continua ogni giorno il passaggio di truppe, che dal Nord si dirigono verso la frontiera sassone. La Prussia forma tre eserciti, uno nella Slesia tra Neisse e Görlitz, uno nel Brandeburgo, ed uno nella Sassonia, ciò che costituisce una linea d'operazione da 375 a 400 kilometri, estensione troppo grande per l'offensiva. Molti la credono soverchia anche per la difesa. L'esercito della Slesia è il più forte, quello della Sassonia dee far fronte alle forze degli Stati medii, quello del Brandeburgo forma la riserva. Sarebbe possibile l'aggredire se la riserva si unisse all'esercito della Slesia, ma allora la capitale della Prussia sarebbe in balìa del più piccolo corpo d'esercito dell'Austria. Queste disposizioni rendono quasi impossibile che la Prussia cominci le ostilità, e d'altra parte l'Austria non è punto disposta a prendere l'offensiva.

5. In più di cinquanta luoghi della Prussia, la riunione e la partenza degli uomini della riserva è stata causa di gravi tumulti, che furono sedati solo dalla forza armata. Ciò basta a provare l'avversione del popolo alla guerra. Ora è vietato al pubblico l'accesso alle Stazioni, alla partenza ed al passaggio delle riserve e delle truppe, e vi stanno a guardia drappelli di soldati co' fucili carichi. In alcune città della Slesia e della Prussia occidentale, si dovettero formare guardie di sicurezza; a Berlino più di 10,000 uomini sono stati chiamati sotto le armi, e più di due terzi sono ammogliati. Il Governo accorda il soccorso di 10 franchi al mese ad ogni donna maritata, 1 franco e 90 centesimi ad ogni fanciullo, ma il soccorso non basta, e perciò le città e i Comuni vi aggiungono qualche cosa. Berlino ha già speso 10,000 talleri per soccorrere 1700 delle famiglie più povere. La Rappresentanza municipale ha stanziato il 24 maggio una somma eguale perchè le famiglie povere sono in grandissimo numero. Di più, la Municipalità ha disposto 200,000 talleri per provvedere di foraggi, di viveri, ecc., le truppe che passano, e che sono a suo carico. Gli Ufficii del Monte di pietà sono assediati, e si dovettero appigionare nuove stanze per deporvi la massa dei pegni, e le difficoltà cominciano appena. Intanto un buon terzo dei carcerati per debiti a Berlino sono stati posti in libertà per vestire l'assisa militare. I giornali assicurano che la zecca di Berlino conia 100,000 talleri al giorno, e dee coniarne 50 milioni, ma nessuno dice d'onde provenga la materia prima necessaria a questa operazione.

6. Sinora non si è veduto in Prussia nessun segno d'entusiasmo patriottico per le cose militari. Qualche raro esempio di sacrifizii privati è nulla a fronte della generale indifferenza, e in paragone de'sacrifizii patriottici, che si moltiplicano in Austria. Di più la notizia che i duchi di Ratibor e di Ujest e parecchi altri grandi signori stavano formando reggimenti a loro spese, è una pretta invenzione. Che manchi ogni entusiasmo per la guerra lo provano poi gl'indirizzi fatti al Re, in favor della pace, dalle città di Rees, di Altona, Kempen, Coblenza, Köslin, Uerdingen, Eupen e Königsberg, o ad istanza delle Municipalità rispettive, o spontaneamente. Nell'indirizzo di Königsberg si domanda un cangiamento completo dell'attuale sistema politico, sistema che minaccia d'essere rovesciato nelle nuove elezioni. Gli ex-deputati progressisti si presentano di nuovo ai loro elettori, e quasi tutti, nelle lettere pubbliche ad essi dirette, si dichiarano energicamente avversi alla politica del sig. di Bismarck. L'ex-deputato von der Leeden ha dichiarato apertamente che ogni concessione, ogni voto di fondi, sarebbe una sciagura nazionale sino a tanto che durerà l'attuale sistema di Governo.

7. Gli abitanti delle Provincie renane e quelli della Vestfalia ricusano di combattere contro l'Austria. Siccome non vi ha ragione che giustifichi una guerra contro questa Potenza, e siccome gli organi del Governo prussiano hanno avuto la colpevole imprudenza di voler dare un carattere religioso ed anticattolico alla guerra, così questa ripugnanza delle popolazioni cattoliche, riunite alla Prussia da soli 50 anni, era ben naturale. Gli uomini chiamati sotto le armi non erano paghi d'insultare gli ufficiali, la maggior parte protestanti ed estranei al paese, ma dichiaravano altamente di non voler marciare contro gli Austriaci. Essi beveano alla salute dell'Imperator d'Austria, e cantavano per sino l'inno nazionale austriaco. I soldati della riserva, partendo da Münster nella Vestfalia colla ferrovia, frammischiavano le grida: *Viva il Re Guglielmo di Prussia! Abbasso Bismarck!* al canto dell'inno imperiale. Le Autorità militari e civili, presenti alla partenza, non potevano impedire quelle manifestazioni, per quanto spiacevoli fossero. In altri luoghi i soldati gridavano di voler marciare contro l'Italia e la Francia, ma di tutto ciò i giornali ufficiosi non hanno zittito.

8. Un telegramma da Nuova Yorck annunzia che il 2 maggio gli Spagnuoli hanno bombardato Callao, ma che furono respinti dalle batterie peruviane, le quali misero fuori di combattimento due fregate corazzate spagnuole. Questa notizia vuol essere accolta con riserbo.

9. La *Presse* di Parigi pubblica una lettera di Firenze, in data 28 maggio, in cui è detto che, per quanto alta opinione abbiano gl'Italiani del loro proprio valore, per quanto sieno persuasi della bontà del loro esercito, tutti per altro sono certi che il loro Governo obbedisce ad una parola d'ordine venuta dall'alto e da lontano. L'*Italia non fa nulla senza l'ordine della Francia*, e La Marmora ha detto in questi ultimi giorni, ch'ei *non sa veramente se l'Italia è alleata della Prussia o dell'Austria*. Parole gravi e degne d'essere meditate, dice l'autore della lettera, il quale crede che appena l'Austria cederà la Venezia, « l'Italia diventerà la sua migliore alleata, e le permetterà di conquistare la Slesia a spese della Prussia! » E questa lettera, dice la *Presse*, ci sembra singolarmente istruttiva, e sparge una viva luce sulle opinioni, sugli intenti e sulle illusioni degli statisti italiani!! Noi crediamo, a dir vero, colla *Presse* che in Italia le illusioni sieno molte, e sì profonde che non si possono vincere che dal tempo e dai fatti, ma non crediamo che questa lettera potrà giovare a guarirle. (Σ)

Leggesi nel Journal des Débats. « Si dice che, oltre alla Nota collettiva, ciascuno de' Gabinetti di Parigi, di Londra e di Pietroburgo spedì a' suoi rappresentanti a Vienna, a Berlino, a Firenze ed a Francoforte un dispaccio circolare, in cui le questioni sono più nettamente abbordate e le soluzioni indicate, e che, sul fondamento di quelle circolari, i rappresentanti francesi, inglesi e russi sposero le viste de' loro Governi, scambiarono osservazioni, fecero anche proposte, che non furono sempre accettate da coloro, a' quali s' indirizzavano. »

Vienna 2 giugno.

Ier l'altro, 31 maggio, ebbe luogo colla solita pompa la processione del Corpus Domini. S. M. I. R. A., le Loro Altezze Imperiali e Reali i sigg. Arciduchi Francesco Carlo, Carlo Lodovico, Ferdinando, Granduca di Toscana, Carlo Salvatore, Carlo Ferdinando, Leopoldo, Sigismondo e Francesco, Duca di Modena, alle 7 ant., in solenne corteggio si recarono dal castello di Corte a S. Stefano, assistettero alla messa cantata dal Cardinale principe Arcivescovo, e fecero poi il solenne giro, a cui intervennero gl'II. RR. Ordini, l'I. R. personale di Corte e le II. RR. guardie del corpo.

In tutte le strade della città, attraversate dalla processione, era schierata la milizia; in parecchie piazze le truppe erano raccolte in parata.

Terminata la ceremonia ecclesiastica, S. M. l'Imperatore e gli augustissimi Arciduchi nello stesso ordine fecero ritorno all'I. R. castello di Corte, in seguito a che una divisione, schierata sul Graben, sparò la triplice salva di metodo.

(G. Uff. di Vienna.)

Sua Maestà l'Imperatore si è graziosissimamente degnata di contribuire l'importo di 400 fiorini per la formazione di un fondo scolastico a Laho in Tirolo.

Vienna, 1.° giugno 1866.

(Idem.)

I corpi privilegiati dei cacciatori civici di Tabor, Budweis, Pisek e Pilsen, in Boemia, in vista dell'attuale pericolo di guerra, pel caso che tutte le guarnigioni dovessero uscire al campo, si dichiararono disposti a prestare nell'interno del paese tutti i servigi desiderati dal Governo.

Inoltre, il bar. Giorgio di Beess, possidente di Roy nel Ducato della Slesia, pel caso che scoppiasse una guerra, si dichiarò disposto a fondare nel suo castello di Katschitz superiore un ospitale militare, e ad assumere a proprie spese la cura dei feriti. S. M. I. R. A. si compiacque di prendere a notizia questi atti di patriottismo.

(Idem.)

Sardegna.

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze, del 3 giugno:

« La Nota collettiva d'invito alla Conferenza è stata finalmente presentata ieri al presidente del Consiglio da' rappresentanti di Francia, d'Inghilterra e di Russia.

« La risposta del nostro Governo è già partita da Firenze ieri sera. »

Sere fa, a Milano, in una casa che ci è vietato di nominare, ebbe luogo una singolare riunione. Dietro iniziativa di una signorina da marito, una dozzina di fanciulle dai 16 ai 23 anni convennero, accompagnate quali dalle madri, quali da' fratelli, a firmare un patto, in forza del quale si sono obbligate a non concedere la loro mano di sposa che ad un uomo, il quale potesse provare di avere combattuto queste ultime battaglie.

(Secolo.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 3 giugno.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica oggi, nella sua *Parte Uffiziale*, un'Ordinanza Sovrana, in data 28 maggio, colla quale, — in considerazione de' pericoli, che minacciano la sicurezza dello Stato anche nelle parti meridionali dell'Impero, — vengono poste fuori di attività, fino ad ulteriori disposizioni, le due leggi del 27 ottobre 1862, per la tutela della libertà personale ed il diritto di domicilio, pel Regno Lombardo-Veneto, pel Litorale col Margraviato d'Istria, le Contee di Gorizia e Gradisca, il Tirolo meridionale e la Dalmazia. — Un'Ordinanza Sovrana del 30 maggio, pubblicata questa mattina, autorizza il comandante in capo dell'esercito settentrionale, — in vista alle presenti minacce di guerra — a sospendere, secondo che gli sembrerà necessario, le leggi per la protezione della libertà personale e pel diritto di domicilio, non che d'introdurre i Giudizii penali militari per le persone del ceto civile, ed eventualmente anche il Giudizio statario militare nelle fortezze, ed anche in altri Distretti, che stanno sotto il suo comando. *(Diav.)*

Praga 31 maggio.

Il Comitato permanente di soccorso tenne la sua prima seduta. Fu proposta la fondazione di Comitati di signore, e venne deciso di anticipare gli esami scolastici nel caso di bisogno. Si è riunita una Commissione mista, a fin di trovare gli edifizii opportuni per gli Spedali militari.

(FF. di V. e O. T)

Praga 1.° giugno.

L'Arciduca Stefano giunse iersera per cura a Franzensbad. Il Gran Priorato boemo del Sovrano Ordine de' Gioanniti ha deliberato, per l'eventuale durata della guerra di fondare un ospitale pei soldati feriti. (Già annunziato nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna, N. 128 La Relazione.*)

(G. Uff. di Vienna.)

Firenze 1.° giugno.

Il *Corriere italiano* pubblica il seguente telegramma da Bari: « I volontarii, concentrati nel convento S. Antonio dove altre volte erano accasermati i bersaglieri, trovaronvi vecchi cappelli ed altri oggetti, fra cui qualche panno insanguinato. Da ciò nacque il sospetto che i frati avessero ucciso e sepolti dei bersaglieri: quindi grande indignazione nei volontarii, che, afferrato il guardiano ed altri monaci, tentarono trucidarli. Sopraggiunte le Autorità, ristabilirono l'ordine. Il prefetto provvide per l'immediata partenza dei frati. » — Lo stesso giornale dice: « Oggi fu firmato il decreto, che organizza il servizio d'infermerie volontarie ed ambulanti pel nostro esercito. »

(FF. SS.)

Costantinopoli 31 maggio.

Il Sultano ha rimesso ufficialmente al Vicerè il firmano, che concede la successione diretta in Egitto.

(FF. SS.)

Londra 1.° giugno.

Lord Clarendon dichiara alla Camera che il principe Gorciakoff, il generale La Marmora e il conte di Bismarck annunziano uffizialmente al Gabinetto inglese il loro prossimo arrivo a Parigi, per l'apertura della Conferenza. La Confederazione scelse a suo rappresentante il sig. von der Pfordten. Attendesi soltanto la risposta dell'Austria.

(FF. SS.)

Parigi 2 giugno.

Il *Mémorial Diplomatique* ha da Vienna, 1.° corrente: « La risposta dell'Austria sarà rimessa domenica a Parigi. La Nota dice che l'Austria, non domandando alcun accomodamento territoriale, desidera che gli altri Stati facciano altrettanto. Ma, se le grandi Potenze, per conservare la pace, decidono che sieno opportune delle modificazioni territoriali, l'Austria accetterà la discussione franca e leale sui titoli degli uni e sulle pretese degli altri. »

(FF. SS.)

Berlino 31 maggio.

Secondo la *Kreuzzeitung*, le voci relative ad un cangiamento di Ministero sono infondate; è probabile però che avvengano alcuni cangiamenti nelle presidenze governative. — Si è formata una Società di signore per soccorrere i soldati, che trovansi al campo e le loro famiglie. Trovansi alla testa di questo Comitato il maresciallo Wrangel e tutte le mogli dei ministri. *(Deb.)*

Berlino 31 maggio.

La *Nordd. Allg. Zeit.* non sa comprendere, che cosa e chi sarà rappresentato alla Conferenza da un legato della Dieta federale germanica. La Confederazione, nella sua parte più importante, è già rappresentata dalla Prussia e dall'Austria, la rappresentanza di una parte della Confederazione, o della maggioranza di questa parte, poichè in essa vi sono (per così dire) diverse correnti, non è ammissibile nè pel diritto delle genti, nè pel diritto federale. La minoranza rimane senza rappresentanza. La Prussia, nell'atto di accettare la conferenza, non volle muovere queste difficoltà. Ma la *Nordd. Allg.* crede che questi fatti rendano sempre più verisimile l'infrazione della Confederazione, e richieggano tanto più urgentemente la convocazione di un Parlamento.

(W. Abendpost.)

Berlino 1.° giugno.

Secondo i giornali di questa mattina, nei circoli militari si attribuisce una speciale importanza alla venuta del colonnello francese Kist. Egli giunse qui al principio della settimana; si fermò un giorno, visitò l'ambasciatore francese ed altri ragguardevoli personaggi, e la sera tornò a Parigi. *(W. Abendpost.)*

Berlino 2 giugno.

Il ministro delle finanze abbandona il portafoglio per motivi di salute. — La *Nordd. All. Ztg* scrive: « La dichiarazione, fatta ieri dall'Austria alla Dieta di Francoforte di voler convocare gli Stati dell'Holstein, sembra per lo appunto una provocazione alla guerra. La convocazione per lo scopo espresso di sciogliere il rapporto di sudditanza, col quale il Ducato d'Holstein sta, in forza di trattato, congiunto alla Prussia, sembra un'aperta manifesta infrazione del trattato, un attacco al diritto di sovranità della Prussia, al quale la Prussia si vedrebbe assolutamente necessitata di opporsi. Desidera, spera che nell'estremo momento l'Austria non porrà ad effetto l'annunciata misura. »

(G. di Trento.)

Francoforte 1.° giugno.

Un telegramma dell'*Europe* da Parigi, in data 31 maggio, dice: « La Turchia, con dispacci alle Potenze, esige ostinatamente l'occupazione dei Principati danubiani. Le Potenze, specialmente la Francia, rispondono che l'occupazione potrebbe tornar fatale alla Turchia. Si spera che il Divano rinunzierà a questo arrischiato disegno. »

(G. Uff. di Vienna.)

Francoforte 1.° giugno.

(Seduta della Dieta federale.) Fu accettato l'invito alla Conferenza, fatta riserva del carattere prettamente germanico della questione relativa all'Holstein e alla riforma federale, in quanto non ne siano tocchi i rapporti internazionali. Nelle questioni italiane è implicato tanto l'interesse europeo quanto il germanico.

Il barone von der Pfordten fu eletto a plenipotenziario federale quasi ad unanimità.

L'Austria dichiarò di desistere dagli armamenti contro la Prussia, tostochè nè essa nè i suoi confederati non fossero più minacciati da un attacco, e tostochè fosse certo che il pericolo di una guerra non sarebbe per rinnovarsi. Il rispetto del diritto federale e la decisione della questione schleswig-holsteinese giusta il diritto della Confederazione e del paese stesso, interessano egualmente all'Austria ed alla Germania.

Gli sforzi di devenire a tale decisione, d'accordo colla Prussia, tornarono a vuoto, e l'Austria ne rimette quindi la decisione in mano alla Confederazione, ed autorizza il luogotenente dell'Holstein a convocare gli Stati, perchè siano espressi i desiderii del paese. La dichiarazione della Prussia torna ad insistere esplicitamente sul carattere difensivo de' suoi armamenti, e dice ch'essa si rimetterà sul piede di pace, tostochè la Confederazione induca i Governi d'Austria e di Sassonia a smettere i loro armamenti che minacciano la pace, o garantisca il regio Governo che la pace federale non sarà più per tal guisa pregiudicata.

Se la Confederazione nol può, o se i suoi membri sono renitenti alla riforma federale, raccomandata dalla Prussia, la Prussia deve allora dedurne la conseguenza che la Confederazione nella sua forma attuale non corrisponde alla propria missione, e questo legale convincimento servirà di base alle sue ulteriori deliberazioni.

A questa dichiarazione, la Prussia aggiunse poi una protesta contro l'esposizione dei fatti e le interpretazioni, date dalla dichiarazione austriaca alla politica della Prussia. La Prussia non si è mai sognata di far valere colla forza delle armi i proprii interessi nella questione schleswig-holsteinese; i suoi attuali armamenti dipendono dalla condotta dell'Austria.

(G. Uff. di Vienna.)

Francoforte 1.° giugno (di sera.)

Quest' è l'analisi quasi completa della dichiarazione, fatta dall'Austria nell'odierna seduta della Dieta federale *(V. sopra)*

« L'Austria con tranquilla coscienza può volgere lo sguardo agli sforzi, costantemente da lei fatti, per intendersi colla Prussia nella questione dei Ducati dell'Elba. S. M. l'Imperatore nelle sue concessioni toccò quell'ultimo limite, ch'era consentito dalla dignità dell'Austria e dal diritto federale germanico. La Prussia accampò ingiustificate pretese, e dimostrò sempre più la volontà di realizzarle senza riguardo di sorta, e perfino colla violenza.

« E siccome, dopo la pace di Vienna, essa ha minacciato di effettuare colla violenza lo sgombero dell'Holstein dalle truppe federali, così anche in faccia all'Austria essa trattò la questione dei Ducati come una questione di forza, appoggiandosi sull'aiuto di stranieri nemici dell'Impero.

« Questa tendenza si manifestò fin dal tempo del trattato di Gastein, e si rinnovò quando l'Austria non volle reggere l'Holstein giusta i precetti della politica annessionista. Da due parti minacciata, l'Austria si pose in condizione di difendersi. Gli apprestamenti militari verso l'Italia possono rimanere intatti.

« L'Austria è pronta a richiamare le truppe concentrate verso la Prussia, tosto che non abbia a temere un attacco, nè contro il proprio territorio, nè contro quello di un suo confederato, e sia data garantia che il pericolo di una guerra non si rinnovi.

« Questa garantia, tanto per la Germania quanto per l'Austria, dipende da ciò che in Germania governino il diritto e i trattati, e non la violenza, e che anche la Prussia, quantunque sia una Potenza europea, rispetti la pace e le deliberazioni federali; e che finalmente la questione schleswig-holsteinese non sia risolta secondo esigenze parziali, ma secondo il diritto della Confederazione e del paese.

« Riferendosi alle dichiarazioni del 24 agosto 1865 (in cui l'Austria e la Prussia promisero di comunicare il risultato delle pratiche [illegible]) il legato presidiale dichiara: « che gli sforzi « dell'Austria, per risolvere giusta i patti federali « la questione dei Ducati d'accordo colla Prussia, « caddero a vuoto, e che quindi l'imperiale Governo rimette ogni passo ulteriore alle delibe- « razioni della Confederazione, a cui l'Austria si « adatterà. Il Luogotenente imperiale nell'Hol- « stein è già autorizzato a convocare gli Stati « holsteinesi, acciocchè, come legittimo fattore « della decisione, vengano espressi i desiderii e « le vedute giuridiche del paese. »

(G. Uff. di Vienna.)

Monaco 2 giugno.

Il barone von der Pfordten partirà mercoledì. Blome partì quest'oggi per Vienna. — Venne ordinata una leva straordinaria di 18,010 uomini.

(G. di Trento.)

Annover 2 giugno.

Nella odierna seduta della Camera dei nobili, Rossing presentò la mozione d'inserire nell'indirizzo al Re l'espressione della piena adesione degli Stati per la politica federale, finora seguita dall'Annover. Il Governo voglia con ogni mezzo adoperare perchè la pace non venga turbata, all'eventualità però scagliarsi coi confederati alemanni contro il perturbatore della pace. Per assicurare la Costituzione federale si raccomanda la effettuazione del progetto dei delegati.

(G. di Trento.)

Carlsruhe 2 giugno.

Il Granduca di Baden è partito per Pillnitz, ove si troverà col Re di Sassonia per avere con esso alcune conferenze riguardo alla riforma federale.

(O. T)

Cassel 2 giugno.

Il Governo fece conoscere alla Prussia ch'egli s'attiene fermamente al punto di veduta del diritto federale, il quale esclude un accordo separato.

(O. T.)

Amburgo 31 maggio.

La *Weser Zeitung* dice che l'Assia elettorale rimarrà in ogni modo neutrale. — Scrivono da Berlino alla *Börsenhalle*: « Nell'ultima settimana furono annunziati 32 fallimenti di Case commerciali.

(G. Uff. di Vienna.)

Nuova Yorck 24 maggio.

I giornali del Sud calcolano che la raccolta del cotone non è superiore a 1,500,000 balle. Cotone 40, fermo. — Stanton dichiara che il Presidente era appoggiato da tutto il Ministero. — L'*Herald* annunzia che il Chilì, il Perù, la Bolivia e la Repubblica dell'Equatore procurano di conchiudere un'alleanza con Venezuela, per avere una base di operazione contro Cuba.

(FF. SS.)

Nuova Yorck 24 maggio.

Il 2 maggio, la flotta spagnuola tentò di bombardare Callao, ma fu respinta dalle batterie della costa, dopo quattr'ore di combattimento. Due navi corazzate spagnuole furono poste fuori di combattimento; l'ammiraglio Nunes rimase ferito. I Peruviani ebbero 60 morti, fra i quali il ministro della guerra, e 120 feriti.

(O. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 2 giugno.

(Spedito il 4, ore 8 min. 55 antimerid.)
Ricevuto il 4, ore 11 min. 55 ant.)

La partenza del conte Mensdorff per Parigi è differita d'un paio di giorni. — La Conferenza incomincierebbe il 12. — Gorciakoff passerebbe per Vienna, non per Berlino. — La Marmora promise di mantenere l'ordine. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 1.° giugno	di 2 giugno
Metalliche al 5 p. %	57 25	57 35
Prestito naz. al 5 p. %	61 60	60 85
Prestito 1860	71 50	71 10
Azioni della Banca naz.	663 —	661 —
Az. dell'Istit. di credito	126 10	125 80
cambi		
Londra	124 —	124 75
Argento	126 —	126 25
Argento in oggetti	— —	126 75
Zecchini imperiali	5 97	5 98

FATTI DIVERSI.

Il giornale *Il Veneto* annunzia a' suoi socii che sospende per ora le sue pubblicazioni.

Il *Tempo* di Trieste pubblica la seguente circolare, diretta a' suoi associati:

« Trieste 2 giugno 1866.

« La Redazione del *Tempo* si trova nella spiacevole condizione di dover comunicare a' benevoli signori socii che da oggi, e per tre mesi, resta sospesa la pubblicazione del suo periodico, e ciò in forza del seguente Decreto.

N. 516-3970.

« Al sig. Isidoro Autonaz, redattore responsabile del periodico *Il Tempo*, in Trieste.

« L'I. R. Tribunale provinciale, qual Giudizio di stampa di Trieste, in virtù del potere conferitogli da S. M. I. R. A., decide sopra la proposizione dell'I. R. Procura di Stato, che nel tenore dell'articolo portante per soprascritta « Angelo Brofferio » sotto la rubrica « Varietà », comparso nel N. 122, in data 29 maggio p. p., del periodico « *Il Tempo* » che esce a Trieste coi tipi di L. Herrmanstorfer, sotto la redazione responsabile di Isidoro Autonaz, si riscontrano gli elementi obbiettivi del delitto contro le pubbliche istituzioni e provvedimenti di comune sicurezza previsto dal § 305 Cod. pen., e pronuncia quindi il divieto dell'ulteriore diffusione del medesimo a senso del § 36 Pr. st., la distruzione dell'articolo stesso nonchè la sospensione dell'ulteriore pubblicazione del *Tempo* per la durata di mesi tre, incominciando dal giorno dell'intimazione della presente decisione, e ciò tutto in conformità al prescritto dai §§ 37 e 38 legge di stampa.

« *Il Presidente*
(*L. S.*) « Fleck.

« Dall'I. R. Tribunale provinciale,
« Trieste, 1.° giugno 1866.
« Fonzari.

« Intimato addì 2 giugno 1866.
« Mioni »

Il dott. Giambattista Zannini.

Con nostro profondo rammarico, dobbiamo dare un tristissimo annunzio. Il giorno 31 maggio mancò a' vivi in Belluno Giambattista Zannini.

Ingegno forte e vivace, felice cultore de' buoni studii, robusto scrittore di cose economiche e politiche, la sua perdita sarà con dolore sentita da quanti tengono in pregio i rari doni dell'intelletto, congiunti alle qualità più belle dell'animo.

Il chiarissimo dottore De Pra, prevenendo il nostro desiderio, c'inviava la seguente necrologia, che noi ben volentieri pubblichiamo, come debito e degno tributo all'illustre memoria del trapassato:

« La sera del 31 maggio passato mancò a' vivi in Belluno, nell'età di 78 anni, il dott. Giambattista Zannini, membro effettivo dell'Istituto veneto, giureconsulto valente, cultore appassionato delle scienze politiche ed economiche e felice scrittore. — Non è mio còmpito, e non è questo il luogo, nè il momento, di sottoporre a giudizio imparziale il merito e l'importanza de' lavori da lui pubblicati; ma sempre si dovrà convenire, ch'essi portano l'impronta d'una mente perspicace, e d'un animo informato al bello ed al vero. — Degno fratello di quel medico illustre, che fu il dott. Paolo Zannini, cui, dopo molti anni, tuttora rimpiange la nostra Venezia, ne condivise, benchè in altro ordine di studii, e forse con minore costanza di proposito, la vivacità dell'ingegno e la indipendenza e la nobiltà del carattere. — Amatore intelligente e indefesso del suo Canale di Agordo, ove nacque, e della città di Belluno, ch'elesse a sua dimora, ne curò sempre ogni morale e materiale progresso; geloso, dirò così, dell'onore di quell'estremo lembo della terra italiana; e n'ebbe, vivente, in premio la gratitudine e la stima de' suoi concittadini, e adesso il loro universale compianto. — Perciò, chiunque ami *il bel paese* deplori la perdita di quest'uom benemerito, che seppe con l'affetto e col senno onorarlo!

« Venezia, 4 giugno 1866.

« Dott. Pietro De Pra. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 giugno.

Arrivava, da Patrasso, il brig. austr. *Elena*, cap. Gorini, vuoto, all'ord., e due legni ottomani con legna da fuoco.

Sara 3000 frumentone vecchio di Polesine si pagavano a lire 14 50, in napol. a lire 24. Qualche affare venne fatto d'olio Monte Sant'Angelo. Si pagavano zuccheri, pest a f. 22 1/2. Il tempo, da alcuni giorni, si è cambiato in modo pienamente soddisfacente, per cui i frumenti, che erano aumentati all'interno, tornano ad essere un poco più offerti, non così per altro i frumentoni, che si reggono in aumento di oltre una lira lo staio. Abbiamo notizie del 24 di Alessandria, ove i grani erano a prezzi invariati, il riso mancava, e di Legnago, erano pagate persino a P. C. A. 26. La legna da lavoro mantenevasi con poca richiesta. I cotoni ed il seme di cotone in ribasso, il lino in buona domanda, e mancava. Da Rovereto si hanno migliori notizie sui bachi, dei quali si nutrono ora le speranze più avanzate di buona riuscita, dopo il risultato pieno ottenuto d'alcune partite dal bosco. Ivi avevasi difetto di foglia, che si dovè cercare nel Veronese.

Le valute rimasero a 4 1/2 per % di disaggio, il da 20 franchi da f. 8 12 a 13, le Banconote erano un poco più esibite ad 80, ed in complesso, tutti i fondi austriaci vengono offerti in causa dei telegrafi ribassati, ma con pochissime vendite nei titoli pronti, che alle Borse si fanno sempre più rari. Poca rendita italiana, nei pezzi piccoli, si poteva vendere a 40 secca, sebbene a Parigi fosse ribassata a 39 coll'interesse. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 1.° giugno. Arrivati:

Da *Traghetto*, pielego austr. *Luigi*, di tonn. 93, patr. Balbera P. con 1 part. carbon fossile, all'ordine.

Da *Selve*, pielego austr. *Antonio*, di tonn. 28, patr. Venturini G., con 5 col. formaggio, all'ord.

— — Spediti

Per *Zara e Milnà*, pielego austr. *Buon Padre*, di tonn. 78, patr. Benacich G., con 250 sac. farina, per Zara, — 23 col. mezzo riso, 2 pac. merci, per Milnà.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 2 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	7	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	6	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	7	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 10
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	10	10 —
Idem.	brevissima	» idem.	-	9 95
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 10
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 15
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	7	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	8	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 11		
Zecchini imp.	— —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	— —		
» veneti	— —	Corone	— —
Da 20 franchi	8 13	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	32 01	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 91		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —	Da 20 franchi	7 80
» di M. T.	— —	» 10 »	3 90
» di Fr. I.	— —	Doppie di Genova	30 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	— —		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 61 25	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (per 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (per 100 fior.)	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° giugno (per 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (per 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto	» 8 —	» — —
Corso medio della Banconota	» 78 —	» — —

corrispondente a f. 128 20 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di Legnago del 2 giugno 1866.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— — —	— — —	— — —
Frum. nuovo	6 80 —	7 52 —	8 09 —
Frumentone	6 47 —	6 79 —	7 12 —
Riso nostrano	14 56 —	17 06 —	19 42 —
» bolognese	15 21 —	16 03 —	16 82 —
» cinese	15 05 —	15 45 —	15 86 —
Segala	— — —	— — —	— — —
Avena	— — —	3 40 —	— — —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi o v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di Este, del giorno 2 giugno 1866.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	22.60	22.75
» mercantile di nuovo raccolto	21 —	22 05
Frumentone pignoletto	17.85	18 20
Frumentone gialloncino, napoletano	16.10	17 50
Avena pronti	—.—	—.—
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 1.° giugno. — La crisi commerciale d'Inghilterra aggrava tutti gli emporii e mercati del Continente, da ciò deriva anche da noi in tutto, la rarità delle operazioni cambiarie, come delle mercanzie. Lo sconto si contenne da 6 a 7 1/2 per %. Delle merci, figuravano meglio d'ogni altro i cereali, tanto nei frumenti che nei frumentoni, ed ammontarono, nella settimana, le transazioni a staia 104,400. Soltanto si vendevano staia 1800 avena di Albania, la maggior somma degli affari si effettuava in obbligazioni di frumenti, per consegne fino ad agosto, settembre, novembre, e per uno nei frumenti e nei frumentoni, da fin giugno specialmente, a tutto luglio, in qualità di Banato e d'Ungheria, da f. 4 35 a f. 4 80. Delle pelli, si domandavano le conce, le crude non hanno variato, non molti affari si sono fatti nei legnami, negli olii, nelle frutta. Assoluta inazione perdura nei cotoni, quantunque ci troviamo al momento senza importazione. Poco venne fatto nei caffè, che subirono una riduzione nei prezzi, come negli zuccheri. (A. S—a.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 2 giugno.

Arrivati da Verona i signori. Allen G., da Danieli, - Pearce Th. O., da Danieli, ambi poss. amer. — Viviani Matteo, negoz. veronese, al Leon Bianco. — *Da Vicenza* Nicoletti Pietro, avvocato, alla Luna. — *Da Padova* Musca Giulio, negoz., al Vapore. — Traversi G. B., poss., al vapore. — *Da Mantova* Galli Alessandro, possid., al Vapore. *Da Ostiglia* Turin Pietro, poss., al Cavalletto. — *Da Treviso* Maloni Nicolò, possid., al Vapore. *Da Bologna* Sale Charles John, poss. ingl., alla Ville.

Partiti per Verona i signori Ginfre M., negoz. franc. — Thilen Teodoro, generale russo. — Grego Giuseppe, banch. veronese. Forti Anselmo, poss. veronese. Haber Giuseppe, - Schücher Johann, ambi propr. Votsberg. — Grass J. H., poss. di Brunswich. — *Per Vicenza* Richard Jules, chimico franc. — *Per Udine* Colloredo, marchese, poss. — *Per Rovigo* Matteuzzi Luigi, avvocato. — *Per Merano*. Hullon baronessa Carolina, canonichessa, poss. di Praga. — *Per Mogliano* Tommasini co. Domenico, poss. — *Per Trieste* Gross dott. J. H., poss. amer. — *Per Milano* Holland George S., poss. ingl.

Nel 3 giugno.

Arrivati da Verona i signori Bonamy Luigi Prospero, negoz. franc., alla Belle-Vue. — Dalla Torre Francesco, consigl. veronese, al Vapore. — De Bonnin Ernesto, possid. pruss., da Danieli. — Richter A. Edoardo, negoz. vienn., alla Luna. Farrington L., da Barbesi, - Littledale F. da Barbesi, ambi possid. ingl. — *Da Trieste* Matthews Leonardo, possid. amer., da Danieli. — Clapp Samuele H., da Danieli, - Clapp mad. P. M., da Danieli, ambi poss. di Filadelfia. — Mauser cav. Giuseppe, poss. triestino, all'Europa. — Krikel, Ant., propr. viennese, alla Luna. — Manotti Alessandro, negoz. da Alessandria d'Egitto, alla Luna. — Davis Richard, propr. ingl., alla Luna. — Reid R. Valentine, propr. indiano, alla Luna. — Menivaci D. G., negoz. di Alessandria d'Egitto, alla Luna. — Johnson W., poss. ingl., alla Luna. — Eyth, mad., proprietaria del Cairo, alla Luna. — Verona dott. Bernardo, poss. di Perzagno di Cattaro, alla Luna.

Partiti per Vienna i signori: Nepljueff A., poss. russo. — Maltenyi, barone, poss. d'Ungh. — *Per Verona*: Viterbi Bonajuti, negoz. mantovano. — Cardwell Campbell Charles, poss. ingl. Behaghel Francesco, ingegnere vienn. — *Per Padova* Mosca Giulio, negoz. Bedendo Angelo, poss. *Per Mantova* Galli Alessandro, poss. — *Per Udine* Seravalli Mosè, poss. *Per Feltre* Bovio dott. Girolamo, poss. — *Per Trieste* Jeschinger G., poss. di Klagenfurt. — *Per Crema*. Bernardi nob. Camillo, possid.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 2 giugno	Arrivati	355
	Partiti	580
Il 3 giugno	Arrivati	410
	Partiti	472

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 2 giugno	Arrivati	60
	Partiti	46

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 31 maggio e 1.°, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 giugno in *S. Giuseppe di Castello*,

nell'8 in *S. Maria Formosa*, in *S. Paolo ap.* e in *S. Giuseppe di Murano*.

SOMMARIO — *Onorificenze e nominazioni. La prima vittoria!* — Impero d'Austria, *Indirizzo a S. M. Le Conferenze. S. M. la Regina Olga di Würtemberg. Dono S. M. l'Imperatore Ferdinando. Cittadinanza onoraria. S. E. il conte Mamula.* — Stato Pontificio, *atto di brigantaggio.* Nostro carteggio: *Concistoro; il brigantaggio; condanne, il marchese Costa; il Cardinale Antonelli; smentita; casa crollata.* — Regno di Sardegna, *La Marmora. La Conferenza. La nuova corazza impenetrabile.* — Due Sicilie, *il brigantaggio.* — Impero Ottomano; *notizie di Costantinopoli, Smirne e Alessandria. Il Ministero moldo-valacco, proclama. Amnistia. Testo del plebiscito di elezione del Principe di Hohenzollern. Spedizione di monete.* — Regno di Grecia; *Notizie d'Atene.* — Francia, *la situazione in Italia; voci; la Conferenza; seconda lettera del Principe di Hohenzollern al Sultano. Altre notizie.* — Germania, America; Asia, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 5 giugno: ore 11, minuti 57, secondi 59.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 2 e 3 giugno 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 giugno - 6 a.	339''', 20	16°, 2	15°, 1	65	Quasi sereno	O. S. O.		6 ant. 7-
2 p.	339, 20	20°, 5	17°, 1	72	Quasi sereno	O. S. O.		6 pom. 7-
10 p.	338, 83	18°, 9	15°, 8	71	Semisereno	O. S. O.		
3 giugno - 6 a.	339''', 01	18°, 0	14°, 5	71	Sereno	N.		6 ant. 7-
2 p.	339, 25	22°, 9	16°, 3	67	Sereno	E.		6 pom. 6
10 p.	338, 92	20°, 2	15°, 0	82	Sereno	N. N. E.		

Dalle 6 ant. del 2 giugno alle 6 a. del 3: Temp. mass. 21°, 6
» min. 15°, 1
Età della luna: giorni 19.
Fase. —

Dalle 6 ant. del 3 giugno alle 6 a. del 4: Temp. mass. 24°, 1
» min. 14°, 4
Età della luna: giorni 20.
Fase —

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14: 70 all'anno, 7: 35 al semestre, 3: 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18: 90 all'anno, 9: 45 al semestre, 4: 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

Ordinanza imperiale del 28 maggio 1866 (*),

valevole pel Regno Lombardo-Veneto, pel Litorale, coll'Istria, Gorizia e Gradisca, Tirolo meridionale e Regno di Dalmazia, col quale vengono temporariamente poste fuori di vigore per quei paesi le due leggi del 27 ottobre 1862, N. 87 e 88 del Bollettino delle leggi dell'Impero.

Considerati i pericoli per la sicurezza dello Stato, minacciati anche nelle parti meridionali del Mio Impero, trovo, sopra proposta del Mio Consiglio de' Ministri ed in base alla Mia Patente del 20 settembre 1865, N. 89 *Bollettino delle leggi dell'Impero*, di ordinare quanto segue:

Le due leggi del 27 ottobre 1862 N. 87 e 88, del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, a tutela della libertà personale e del diritto del domicilio, vengono poste fuori di attività, fino ad una ulteriore disposizione di legge, per tutta l'estensione del Mio Regno Lombardo-Veneto, del Litorale, coll'Istria, Gorizia e Gradisca, del Tirolo meridionale e del Regno di Dalmazia.

Schönbrunn il 28 maggio 1866.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

Belcredi, m. p. Cavaliere di Komers.

Per ordine Sovrano,

Bernardo cav. di Meyer, m. p.

Ordinanza imperiale del 30 maggio 1866 (**),

colla quale viene autorizzato il comandante in capo dell'imperiale esercito settentrionale ad ordinare, a misura che se ne presentasse la necessità, diverse disposizioni di eccezione alle leggi generali.

Considerate le attuali minacce di guerra, trovo, sopra proposta del Mio Consiglio de' Ministri ed in base alla Mia Patente del 20 settembre 1865, N. 89 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, di ordinare quanto segue:

Il comandante in capo del Mio esercito settentrionale è autorizzato di prendere le seguenti disposizioni, a misura che se ne presentasse la necessità, per le fortezze e loro raggio, e, secondo il suo criterio, anche per altri Distretti.

1. Porre fuori di vigore, fino ad ulteriore disposizione, le due leggi del 27 ottobre 1862 N. 87 e 88 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, a tutela della libertà personale e del diritto del domicilio,

2. Stabilire la giurisdizione penale de' Giudizii militari anche per le persone dello stato civile pe' crimini previsti nei §§ 59 fino 89, 92, 98 fino 100, 166 fino 169, 190 fino 198 e 220 fino 222 del Codice penale generale del 27 maggio 1852 e per l'aiuto prestato (§§ 211 fino 219) a tali crimini, come pure pei reati contemplati nei §§ 279 fino 293, 300, 302, 335, 308, 309, 312 fino 314 e 326 fino 328, e ciò a misura del Codice penale militare del 15 gennaio 1855 e del Regolamento di procedura penale sussistente pel militare.

Da ultimo,

3. Introdurre anche il Giudizio statario militare pe' crimini annoverati nel superiore secondo capoverso.

L'ordinazione dell'una o dell'altra di queste misure da parte del comandante in capo dell'esercito settentrionale, o de' sotto-comandanti, da lui a ciò specialmente autorizzati, dovrà essere però di volta in volta pubblicata in modo opportuno con ispeciale Notificazione, indicando esattamente l'estensione entro la quale dee aver vigore.

Qualora in una persona dello stato civile, contro la quale deve aver luogo la giurisdizione militare, a seconda delle disposizioni premesse nel secondo capoverso, per uno de' reati ivi accennati, concorrano anche altri crimini, delitti o contravvenzioni, la giurisdizione del Giudizio militare si estenderà anche a questi reati.

Essi però dovranno essere puniti secondo le leggi penali vigenti per lo stato civile.

Anche i Giudizii militari possono applicare pene corporali a persone dello stato civile, solo in quanto esse siano ammissibili secondo le vigenti leggi penali civili.

Schönbrunn il 30 maggio 1866.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

Belcredi, m. p. — Franck tenentemaresciallo, m. p. Komers, m. p.

Per ordine Sovrano,

Bernardo cav. di Meyer, m. p.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al possidente della Carniola, Fidelio Terpinz, in riconoscimento della sua meritevole operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano all'I. R. primotenente nell'armata, Ferdinando conte Hompesch.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'auditore generale, Carlo Pfifer, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

Sua Eccellenza il signor cavaliere Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha approvata la fusione dei Comuni di Sedico e Sospirolo, della Provincia e Distretto primo di Belluno, in un unico Comune amministrativo, con Ufficio comunale residente al Mas, secondo il voto dei rispettivi Consigli.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il tenentecolonnello del reggimento d'infanteria cav. di Benedek n. 28, Giorgio Stubenrauch di Tannenburg, fu nominato colonnello nello stato maggiore del Genio; il commissario superiore di guerra di prima classe in istato di temporario riposo, Antonio Fellner, ricollocandolo contemporaneamente in attività, e traslocandolo nel Commissariato delle provviande, in qualità di commissario superiore di prima classe delle provviande, a referente delle provviande presso il Comando generale di Udine; e il commissario superiore di prima classe, Eduardo Magner, a referente delle provviande presso il Comando generale di Temesvar.

Furono pensionati. Il tenentecolonnello del reggimento d'infanteria Costantino Granduca di Russia n. 18, Giovanni Wiener nobile di Brunnecken; e il commissario di guerra, Luigi di Saar, col titolo e il carattere di commissario superiore di guerra di seconda classe.

N. 440-P.

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA

AVVISO.

In seguito alle dichiarazioni dell'I. R. Governo militare della fortezza, ed ai relativi ordini superiori, deve provvedersi all'approvvigionamento della città di Venezia pel periodo di tre mesi.

Dall'Autorità militare è stato già assicurato quanto può occorrere per la sussistenza delle II. RR. truppe, e vengono ingiunti al Comune di Venezia i provvedimenti, che sono di sua attribuzione nei riguardi della classe povera della popolazione.

Resta ora di eccitare, come si eccitano col presente Avviso, le famiglie, che ne hanno i mezzi, ed i pubblici Stabilimenti, che tengono convitto, a fornirsi de' viveri necessarii a loro ed ai loro dipendenti pel periodo di tempo preaccennato, affine di non incorrere nelle gravi conseguenze, cui diversamente potrebbero trovarsi esposti.

Viene poi fatto obbligo ai venditori all'ingrosso ed al minuto di grani, farine, riso, legumi, vino, liquori, olii, formaggi, butirro, strutto, carne e pesce salato o fumicato ad accumularne la maggior copia, che saranno in grado di procurarsi.

Avendo l'eccelsa I. R. Luogotenenza instituita presso l'I. R. Delegazione una Commissione incaricata di promuovere e sorvegliare l'approvvigionamento della città di Venezia, trovasi di disporre che i negozianti ed esercenti suddetti debbano notificare alla Commissione stessa al primo di ogni mese la qualità e quantità di generi, di cui si trovano provvisti.

Anche i negozianti e venditori della legna e del carbone, sia all'ingrosso che al minuto, hanno l'obbligo d'accrescere quanto sia possibile i proprii depositi, e fare mensilmente la denuncia del combustibile presso di loro esistente alla Commissione suddetta.

Presso il Municipio verranno distribuite le stampiglie per le denuncie anzidette.

Del pari vengono invitati i proprietarii delle farmacie di provvedersi degli occorrenti medicinali per tre mesi.

Quantunque si ritenga che i negozianti ed esercenti si presteranno volonterosi alle ordinate denuncie, pure, dovendosi, con riguardo all'importanza dell'argomento, assicurare l'effetto delle impartite disposizioni, viene comminata la multa di fior. 10 a favore dei poveri, per ogni ommessa o ritardata notifica mensile.

Avvertesi che la Commissione di approvvigionamento eserciterà, mediante gli Organi municipali, la necessaria controlleria sopra i negozii e depositi di commestibili, affine di procurarsi la certezza sull'esistenza de' generi in relazione alle fatte denuncie.

Affinchè poi la lusinga d'una possibile esenzione del dazio consumo sopra gli articoli, che vi sono soggetti, non ritardi, o scemi la pronta introduzione dei medesimi in Venezia, credesi opportuno dichiarare esplicitamente, che tale esenzione per motivi finanziarii non può essere accordata, non essendo neppure richiesta da speciali riguardi di facilitazione verso le classi più bisognose della popolazione, stantechè la introduzione degli articoli di prima necessità per queste ultime, quali sono la farina gialla, i legumi ed il riso, è già esente da dazio.

Venezia 2 giugno 1866.

L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,

Cav. de Piombazzi.

(*) Contenuta sotto il N. 66 nella Puntata XXVI del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, spedita il 3 giugno 1866.

(**) Contenuta sotto il N. 67 nella Puntata XXVI del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, spedita il 3 giugno 1866.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 giugno

Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale di Venezia pel Denaro di S. Pietro.

Dalla questua della Quaresima nelle seguenti Parrocchie:

S. Zaccaria, fior. 23.55.
S. Nicola da Tolentino, fior. 3.95.
S. Rafaele Arc., fior. 3.18.
Burano, fior. 1.90.
Gambarare, fior. 4.51.

Dalla detta questua, cassetta e contribuenti delle seguenti Parrocchie:

Ss. Apostoli fior. 6.30.
S. Maria Zobenigo, un pezzo da 20 fr., e fior. 27.82.
S. Maria del Carmine, fior. 25.15.
S. Pantaleone, fior. 5.68.

Da contribuenti delle seguenti Parrocchie:

S. Silvestro, fior. 47.80.
S. Gio. in Bragora, fior. 13.81.
Caorle, fior. 16.69.
Dalla Chiesa di S. Agnese, fior. 4.14 ½.
Da S. Simeone Profeta, per questua in occasione della divozione del mese di maggio, un pezzo da 20 franchi, una fiorella e fior. 1.20.
Da persona divota, implorando la benedizione del Santo Padre per sè e famiglia, una fiorella.
Da ignoto, fior. 2.
Da N. N., fior. 3.

2 giugno 1866.

La proposta oldemburghese.

Ecco il tenore della proposta oldemburghese, presentata in una delle ultime sedute della Dieta federale:

« Il titolo di Sua Altezza Reale il Granduca alla successione nel Ducato dell'Holstein e nel Ducato dello Schleswig, ad esso inseparabilmente congiunto per eredità, fu notificato all'Assemblea federale il 23 giugno 1864. Il Governo granducale, eccitato da una deliberazione della confederazione del 7 luglio, presentò poi il 3 novembre dello stesso anno, una motivazione del diritto accampato, e nutrì quindi la sicura speranza, che l'Assemblea federale avrebbe opportunamente provveduto, per sottoporre a serio ed imparziale esame le pretese ereditarie da diverse parti accampate. Tuttavia non si devenne finora a questo esame, e nemmeno al rapporto preparatorio della Commissione, che n'era incaricata. Il Governo granducale è costretto a constatare questo fatto col più vivo rammarico, quantunque non abbia mai disconosciuto, e nemmeno adesso non disconosca, quanto la posizione della Confederazione germanica fu finora impedita, fin dal principio dell'andamento degli avvenimenti, nel risolvere la questione di successione schleswig-holsteinese. Eppure non fu la Confederazione germanica, che abbia liberato i Ducati dal dominio danese. Senza la cooperazione della Confederazione, l'Austria e la Prussia in loro specialità, come Potenze europee, apersero la guerra contro la Danimarca, e senza partecipazione della Confederazione conchiusero la pace del 30 ottobre 1864, giusta la quale, il temporario possesso dei Ducati passò in comune nelle Potenze vincitrici. Ma la Confederazione perfezionò, per così dire, questa comunanza di possesso nelle mani dell'Austria e della Prussia, deliberando, nel 5 dicembre 1864, giusta la proposta delle Potenze, di considerare come terminato il processo di esecuzione ordinato contro il Re Cristiano IX, e di ritirare, per conseguenza, dai Ducati le truppe federali e i commissarii civili della Confederazione.

« Dinanzi a questo stato di possesso per tal modo costituito, non fu tolto al Governo granducale, di far ulteriormente valere, in via federale, i titoli ereditarii di Sua Altezza Reale il Granduca, sul Ducato dell'Holstein. Ma finora, esso non trovò di agire in questo senso, perchè il Ducato dello Schleswig, inseparabilmente congiunto per diritto ereditario con quello dell'Holstein, non entra nella sfera del diritto federale. In tale stato di cose, esso ritenne piuttosto necessario di considerare, se dalle trattative pendenti fra l'Austria e la Prussia sull'avvenire dei Ducati, fosse da ripromettersi un risultato, che, giustamente valutando i diritti e i titoli legittimi, fosse atto a risolvere la questione della successione Schleswig-holsteinese in un modo corrispondente agl'interessi della Germania. Null'altro desidera, per parte sua, il granducale Governo, e null'altro è quello, che i Governi d'Austria e di Prussia il 5 dicembre 1864 dichiararono espressamente alla Confederazione stessa essere loro scopo comune. Quindi il granducale Governo tenne dietro con fiducia alle ulteriori trattative fra l'Austria e la Prussia, e questa sua fiducia non fece che raffermarsi, allorchè, nella seduta 6 aprile 1865 della Dieta federale, una maggioranza di voti richiese dalle grandi Potenze tedesche, che, prima di devenire ad un regolare esame di diritto, e senza riguardo ai contrarii titoli di Sua Altezza Reale il Granduca, trasferissero il possesso del Ducato dell'Holstein al Principe ereditario di Schleswig-Holstein-Sonderburgo-Augustemburgo. Poichè allora fu soltanto la concorde dichiarazione dell'Austria e della Prussia di non voler rinunziare al provvisorio possesso, finchè non si fosse conseguita una soluzione corrispondente alle proprie convinzioni e agl'interessi della Confederazione germanica, quella che impedì, che una proposta fatta alla Confederazione da una maggioranza di voti, producesse effettivamente una decisione, che, secondo le leggi fondamentali federali, sarebbe uscita dalla competenza della Confederazione. Dopo ciò, lo stato di possesso non si è modificato se non in questo, che la Sovranità nei Ducati dello Schleswig-Holstein non fu più esercitata in comune dalle due grandi Potenze, ma, giusta il convegno conchiuso a Gastein il 20 agosto anno decorso, nel Ducato dello Schleswig fu esercitata dalla Prussia, e dall'Austria sola nel Ducato dell'Holstein, e ciò fino a nuova disposizione. Anche dopo questa divisione del possesso, il granducale Governo potè, come dianzi, nutrire la speranza, che i titoli di S. A. R. il Granduca sarebbero debitamente valutati, fin tanto che appariva possibile un ulteriore accordo fra le due grandi Potenze, in quel senso, ch'esse, fin dal 5 dicembre 1864, avevano designato come lo scopo delle loro negoziazioni. Ma, pur troppo, secondo ogni apparenza, questa prospettiva si è ormai dissipata. In un dispaccio diretto a Berlino, in data 26 aprile a. c., l'imperiale Governo austriaco propose al reale Governo prussiano la scelta, o, facendo una dichiarazione in comune alla Dieta federale, di cedere i Ducati dello Schleswig-Holstein a quel pretendente,

« cui la Confederazione germanica riconoscesse aver titoli preponderanti alla successione nel Ducato dell'Holstein, »

o di aspettarsi, che l'Imperiale Governo austriaco da sè solo proponesse alla Confederazione germanica di ponderare,

« quali vie siano da prendere, in mancanza di un accordo fra l'Austria e la Prussia, per regolare, giusta i principii federali, la vertenza schleswig-holsteinese. »

« È quindi chiara e manifesta l'intenzione, d'indurre la Confederazione germanica, con o senza l'adesione del R. Governo prussiano, a pronunciare una decisione sulla controversa successione nel Ducato dell'Holstein. È noto io abbastanza, che la Confederazione germanica per la propria Costituzione, non possiede facoltà arbitramentali, in forza di cui, nella controversia di successione al Ducato dell'Holstein, essa possa riconoscere in uno dei pretendenti « titoli preponderanti alla successione stessa. » Quindi, finchè la Confederazione non può decidere nè per diritto federale, nè per convenienza politica, un progetto, quale è quello espresso nelle parole testè citate dell'imperiale Governo austriaco, non può riuscire. Con una semplice votazione della Dieta federale non è possibile risolvere la questione di successione in un modo, che veramente corrisponda agl'interessi della Confederazione germanica; o converrebbe immaginare, che l'Assemblea federale potesse erigersi ad arbitro, non solo del diritto di successione di un membro della Confederazione germanica, ma anche dei diritti acquistati dalla Prussia colle gloriose battaglie combattute insieme coll'Austria, senza che, con tale sentenza pronunciata a maggioranza di voti, ne venga scosso il diritto federale, e contemporaneamente la sussistenza della Confederazione medesima nelle sue basi fondamentali. S. A. R. il Granduca d'Oldemburgo comprende benissimo, che nell'attuale situazione della Germania trattasi di interessi, in confronto dei quali i diritti di successione di tutti e singoli i pretendenti, non possono avere che un'importanza subordinata; ed egli spera di non esser l'ultimo, che sia disposto a porre di buon grado in armonia i suoi individuali interessi colle esigenze dell'universale prosperità della patria. Ma egli non intende però, finchè la Confederazione sussiste, di abbandonare all'arbitrio di chicchessia il proprio diritto alla successione al paese federale dell'Holstein, diritto che per sua ferma convinzione è pienamente fondato. Il granducale Governo riconosce questo pericolo come imminente, dacchè non è più verisimile « un riordinamento a termini federali della vertenza schleswig-holsteinese, per la via accennata dall'Austria e dalla Prussia nel dicembre 1864, e finora battuta; per la via cioè delle reciproche trattative delle due potenze fra loro e coi due pretendenti. Altre vie oggidì non rimangono, fuorchè quelle designate dalle leggi fondamentali della Confederazione germanica. Ma tale non è la via, che intende pigliare l'imperiale Governo austriaco, volendo, con o senza l'adesione della Prussia, sottoporre la controversia sulla successione al Ducato dell'Holstein alla decisione della Confederazione germanica. Anzi, questa intenzione dichiarata dall'Austria, lascia giustamente temere al Governo granducale, di veder compromessa una soluzione della controversia di successione, che effettivamente corrisponda alle leggi federali. Esso crede quindi suo imprescindibile dovere, quello di garantire, per parte sua, il diritto di S. A. R. il Granduca, da ogni tentativo di costituire fatti compiuti, e nell'attuale situazione delle cose trovasi tanto più seriamente indotto a ciò, in quanto che presentemente il Ducato dell'Holstein trovasi in possesso di S. M. l'Imperatore d'Austria.

« Il Governo granducale protesta solennemente dinanzi all'Assemblea federale contro la continuazione di questo possesso, appoggiandosi al diritto di successione al Ducato dell'Holstein, che compete a S. A. R. il Granduca, e riportandosi alla motivazione giuridica, addotta nella seduta del 3 novembre 1864, in seguito alla deliberazione federale del 7 luglio anno stesso. Così pure esso protesta fin d'ora contro qualunque disposizione sul Ducato dell'Holstein, che potesse esser presa dall'imperiale Governo austriaco a pregiudizio di S. A. R. il Granduca, fosse anche coll'approvazione della maggioranza dei Governi federali.

« Ma siccome il granducale Governo, fin da principio, ardentemente desiderò e fiduciosamente sperò dall'Assemblea federale, che la questione di successione venisse sottoposta ad un imparziale esame di diritto, così anche adesso esso non teme di provocare in via federale, mediante un regolare giudizio, un accurato esame giuridico dei titoli ereditarii di S. A. R. il Granduca sul Ducato dell'Holstein. Per far valere questi titoli ereditarii, altro mezzo attualmente non gli rimane, che quello di protestare, in nome di S. A. R. il Granduca investito del diritto di successione spettante alla casa di Holstein-Gottorp, contro S. M. l'Imperatore d'Austria attuale possessore del Ducato dell'Holstein. Nell'atto quindi che questo Governo propone la costituzione di un giudizio arbitramentale, esso chiede fiduciosamente all'Assemblea federale di prendere le necessarie disposizioni giusta il Regolamento arbitramentale della Confederazione germanica. »

(*W. Abendpost* del 28.)

Dinanzi all'invito al Congresso, la situazione diplomatica tornasi a trovare in uno stadio di transizione, ed è ben naturale che in tale stadio non può presentare nessun nuovo aspetto di qualche rilievo. L'importanza dello stesso Congresso è apprezzata sotto i più svariati punti di vista.

La *N. Allg. Zeit.*, in un articolo accennato dal telegrafo, si esprime come segue sulla convocazione di una *Rappresentanza nazionale tedesca*.

« Non v'ha prova più incontrastabile dell'amore portato alla pace dal Gabinetto prussiano, che la sua infaticabile insistenza perchè sia convocato un Parlamento tedesco. « La destinazione « di un termine fisso per la convocazione del Par« lamento », dice la proposta, fatta dalla Prussia all'Assemblea federale il 9 aprile p. p., « darà « alla nazione la sicura guarentigia che le discus« sioni fra i Governi sui progetti di riforma da « farsi, non potranno protrarsi indefinitamente. »

Nelle comunicazioni confidenziali, che l'inviato prussiano presso la Confederazione fece l'11 corr., alla Giunta dei nove in Francoforte, sul progetto di riforme prussiano, sta in prima linea la necessità della convocazione di una *Rappresentanza nazionale tedesca*.

« Nella votazione e nella dichiarazione, fatta dalla Prussia il 26 corr. all'Assemblea federale, « la sollecita convocazione del Parlamento germanico » è designata come il miglior mezzo, e forse l'unico, per impedire la guerra in seno alla Confederazione.

« Coloro, che si oppongono alla convocazione di un Parlamento tedesco, che impediscono ch'esso si raccolga, favoreggiano la guerra. Le stirpi germaniche stanno per la pace, sono decisamente contrarie alle guerre di gabinetto, e quindi anche i loro rappresentanti propugneranno la pace.

« Anche il dispaccio prussiano del 22 corr., diretto all'ambasciatore prussiano a Stuttgart, offre una prova importante dei sentimenti pacifici del Gabinetto di Berlino. Si attribuì un significato bellicoso al Consiglio, tenuto da S. M. il Re il 28 febbraio a. c., si cercò di giustificare con esso gli armamenti intrapresi da parecchi Stati federali tedeschi. Ma in quella seduta, alla questione, se la Prussia fosse costretta ad apparecchiarsi ad una piega guerresca, a cui potesse volgere la situazione, fu risposto negativamente.

« I Governi federali tedeschi non dimentichino, che « il Parlamento germanico è la pace. »

(*W. Abendpost* del 1.°)

Documenti diplomatici.

La *Gazzetta di Madrid* del 26 maggio pubblica la circolare seguente, annunziata già da un dispaccio telegrafico, e che il ministro degli affari esteri, sig. Bermudez di Castro, ha indirizzata agli agenti esteri del Governo spagnuolo, circa gli ultimi avvenimenti del Chilì.

Si osserverà in questa circolare, che il ministro deplora, in nome della Spagna, le conseguenze funeste, pei sudditi delle nazioni amiche, del bombardamento di Valparaiso, trista necessità, alla quale il Governo spagnuolo fu fatalmente costretto, e che la Spagna, lungi dall'essere animata da un pensiero di vendetta o di odio contro la Repubblica, ch'ella ha attualmente per avversaria, è disposta a conchiudere col Chilì una pace onorevole.

Ecco la circolare.

« Madrid 24 maggio.

« Benchè il Governo di Sua Maestà abbia spiegato sovrabbondantemente, e in tempo opportuno, le ragioni, che il fecero agire nelle questioni in litigio colla Repubblica del Chilì e co'suoi alleati; benchè ei non creda necessario di rendere specialmente conto delle risoluzioni, ch'egli prende per far prevalere il suo buon diritto, ma a fine di provare ancor meglio la giustizia e la magnanimità del suo contegno, egli approfitta della presente occasione per mostrare, ch'egli ricorse all'estremo provvedimento di bombardare la città e il porto di Valparaiso, non già mosso da impulso di rancore impaziente, ma spinto dalla pressante necessità di vendicare l'offeso onor nazionale.

« Una sposizione esatta e succinta de'fatti, che precedettero tale determinazione, e ne furono la causa, basterà a convincere Vostra Signoria che le circostanze erano divenute tali, che non rimaneva più verun mezzo di evitarla o di sospenderne l'attuazione. Malgrado il rifiuto ostinato del Chilì di dare alla Spagna la sodisfazione moderata, ch'ella domandava come riparazione, il Governo di S. M. si limitò come prima dimostrazione ostile, a bloccare i porti chileni nel modo più rigoroso, come pruova la testimonianza di parecchi uomini di mare e diplomatici stranieri.

« Niuno ignora che la nostra squadra evitò, per quanto fu possibile, di cagionare danni di qualsivoglia maniera a' neutri; ch'essa acconsentì che i piroscafi della Compagnia inglese entrassero ne' porti bloccati, avendo a bordo, non solamente la corrispondenza, ma gli agenti medesimi del Governo nemico; che, dal canto nostro, la tolleranza giunse persino a restituire parecchi bastimenti legittimamente predati, ed appresso ad attenuare ancora il blocco primitivo.

« Mentre le ostilità si limitavano, nel Pacifico, a' provvedimenti testè accennati, la Spagna, ponendo da canto il buon diritto della sua causa, accettò i buoni ufficii, che le offersero la Francia e l'Inghilterra in tempo opportuno, e, in conseguenza, ella accettò uno schema di conciliazione, che, a giudizio delle Potenze mediatrici, era egualmente degno e onorevole pei due paesi interessati.

« Noi demmo ancora una nuova pruova della nostra buona fede e della nostra prudenza, al-

lorchè, ad instituazione degli Stati Uniti, abbiam consentito di non imprendere ostilità più severe, a fin di dare al rappresentante dell'Unione il tempo di consigliare il Governo di Santiago, e d'indurlo a idee conciliatrici.

« Onde, sin da principio, la Spagna provò chiaramente la sincerità delle sue intenzioni, e l'assenza in lei di qualsivoglia passione ingiusta, che giammai non entrò ne' suoi disegni un desiderio di umiliare i suoi avversarii, o di molestarli inutilmente; ch'ella non cercò, sotto nessun pretesto, d'inquietare i sudditi del paese nemico dimoranti nella penisola, i quali godettero e godono in questo momento ancora una sicurezza perfetta. A tal contegno, nobile e generoso, il Chilì rispose, sin da principio, con animosità incessante e implacabile.

« Il Governo di Santiago incominciò dall'impedire agli Spagnuoli d'allontanarsi dalla Repubblica, e, contrariamente al costume esistente tra le nazioni civili, li fece internare, proibì loro di disporre delle loro proprietà considerevoli, e degli altri loro beni, il che produsse la ruina d'un gran numero fra essi.

« Ma non fu sufficiente per lui questo rigore inusitato, egli inviò d'ogni parte emissarii, incaricati d'organizzare il corseggio in mare contro il nostro commercio; comperò torpedini e materie infiammabili per distruggere la nostra squadra, e in tal modo cagionò le esplosioni, che produssero grandi sventure a Taboga, e Caloni e a San Francisco di California. Egli ci provocò in modo inqualificabile, impadronendosi slealmente della *Covadonga*; snaturò la questione per darle un carattere americano, ch'ella non ha potuto avere giammai; e qua minacciando Governi deboli, colà offrendo un appoggio materiale a Governi impopolari, gli riuscì di strascinare tre Repubbliche, colle quali noi eravamo in buone relazioni, a dichiararci la guerra senza motivo, e a cagionarci un danno considerevole, chiudendoci i porti del Pacifico. Finalmente, invece di ascoltare i consigli d'una benevola imparzialità, il Governo di Santiago rifiutò ostinatamente per due mesi di accettare i buoni ufficii della Francia e dell'Inghilterra, e d'accogliere le loro proposizioni, per evitare di rispondere categoricamente, e prolungare una situazione così intollerabile.

« Tutti e ciascuno di codesti atti d'ostilità avrebbero bastato a giustificare l'uso immediato della forza; ma la preda della *Covadonga* valse più ch'altro a provocare un cangiamento grave nella situazione. Dopo un'aggressione di tal qualità, era indispensabile d'applicare prontamente un rimedio a tali provocazioni e a tali attentati, e il rimedio non poteva essere se non una riparazione ottenuta a ogni costo.

« A tale effetto, il Governo comunicò le sue istruzioni al capo della squadra, tosto ch'egli ebbe cognizione dell'avvenimento, e in conseguenza di tali ordini, le nostre forze navali partirono in traccia del nemico, per appiccare una lotta aperta e decisiva. Due sole fregate spagnuole incominciarono l'attacco contro la squadra delle Repubbliche alleate; ma il loro tentativo rimase senza effetto, perchè i loro avversarii si celarono in nascondigli impenetrabili.

« Non rimaneva dunque più altro spediente, se non quello di ricorrere al bombardamento, essendo questo l'ultimo e l'unico mezzo di rendere efficace l'uso della forza. La situazione era divenuta assolutamente intollerabile, in capo a sei mesi d'un blocco inefficace, non è possibile, nè giusto, nè degno, conservare indefinitamente un contegno inutile, e soffrire costantamente nuove offese da parte d'un nemico, che, per sistema, rifiutava il combattimento.

« Ma, a tal punto estremo, prima di puntare i cannoni contro Valparaiso, il comandante della squadra, interpretando ed eseguendo sino all'ultimo limite i desiderii conciliativi del Governo, offerse al Chilì, non una, ma due volte, un modo onorevole di evitare l'attacco, accettando le proposizioni, che, in congiunture affatto diverse e meno gravi, avevano fatte l'Inghilterra e la Francia.

« La risposta diffinitiva del Chilì a tale offerta cavalleresca, fu un cartello di disfide indegno, che equivaleva ad un nuovo insulto, nel momento appunto, in cui il colpo lo minacciava più da vicino. In conseguenza, non esisteva più veruno pretesto ammissibile per sospendere il bombardamento, e nell'alternativa forzata di scegliere tra la tolleranza ignominiosa ed un atto di aggressione affatto giustificata, il comandante della squadra non poteva esitare un istante; egli ordinò il fuoco, ma non senza avere usato in antecedenza le precauzioni richieste a favore dell'umanità e degl'interessi de' neutri.

« Il Governo chiliano aveva pensato, senza dubbio, che, disarmando le piazze del suo litorale ed evitando scontri, che potessero porre alle pruove le forze delle sue armi, nulla gl'impedirebbe di offenderci e di assalirci impunemente, sotto la protezione della sua propria debolezza. È facile di comprendere che, se si ammettesse il principio di dichiarare inviolabili le piazze disarmate, le nazioni deboli e senza difese potrebbero, senza responsabilità alcuna, insultare gli altri popoli e dipartirsi dai doveri più sacri, imposti dalla giustizia.

« In qualsivoglia modo si riguardi la questione, è certo che la Spagna, appigliandosi alla determinazione di bombardare Valparaiso, vi procedette, obbligata, com'essa era, dalla necessità, e fondata altresì sopra un diritto, che nessuno, indubbiamente, non le contrasta.

« Riguardo alla conseguenza del bombardamento, la Spagna è la prima a deplorare i danni cagionati ai sudditi delle nazioni amiche, ma ella riconosce che questi son mali inerenti alla guerra, e ai quali sono inevitabilmente esposti gli stranieri accasati ne' paesi guerreggianti.

« Gl'inutili sforzi, ch'essa fece per impedire codesti danni, sono notorii; e, d'altra parte, niuno sofferse maggiormente nè soffre direttamente più dei sudditi spagnuoli, accasati al Perù.

« Credo inutile, dopo di aver citato i fatti sopraccennati, d'insistere per dimostrare da qual lato si trovi il diritto, la ragione, la generosità e la maggiore annegazione, e da qual lato si trovi l'ostinatezza, l'animosità e la mala fede; ma non terminerò senza ripetere una solenne protesta, che, nelle congiunture attuali, finirà di confermare la lealtà delle nostre viste.

« La Spagna deplora sinceramente la necessità, in cui ella s'è vista, di procedere con ogni rigore contro il Governo chiliano, essa insiste nella sua dichiarazione, che nè la vendetta, nè l'odio non le ispirano nessuna animosità contro la Repubblica, attualmente sua avversaria; e ch'ella fu sempre disposta a conchiudere una pace onorevole; ma, d'altra parte, ella adempie il suo dovere, affermando che il contegno cieco del Chilì e de' suoi alleati impedì la pace e provocò atti inevitabili di violenza, il loro orgoglio e la loro malevolenza, come pure la poca considerazione, ch'è loro accordata da amici e nemici, son la vera causa dei danni successi, e che rendettero la guerra funesta per tutti; e la colpa e insieme la responsabilità di tutte le sue conseguenze, devono pesare esclusivamente sul Chilì e sui suoi alleati. « *Sott.* — BERMUDEZ DE CASTRO. »

CRONACA DEL GIORNO.

REGNO DI ARDEGNA

Il conte Michele Corinaldi faceva dono, non ha guari, all'Accademia Albertina ed alla Pinacoteca di Torino di due grandi quadri a olio: il primo è una copia del *San Girolamo* del Correggio, fatta mirabilmente dal Morgari, di cui è riputata il capolavoro: il secondo rappresenta la *Sacra Famiglia*, ed è di Giammorico da Casale, perfettamente restaurato dal professor cav. Arpesani. S. M. il Re, per dimostrare all'illustre mecenate la sua sodisfazione, mandavagli una grande medaglia in oro, espressamente coniata, coll'epigrafe: *Al conte Michele Corinaldi, promotore delle arti belle*, ed accompagnava la medaglia con un ritratto firmato dalla propria mano Sovrana. (*Gazz. Uff.*)

Nella seduta del 1.° giugno della Camera dei deputati, continua la discussione sul progetto di legge pei provvedimenti finanziari.

De Pretis riferisce complessivamente sopra gli emendamenti, presentati sull'articolo che tratta del dazio consumo interno, respingendone la maggior parte.

Lanza sostiene la tariffa, proposta dalla Commissione; egli dichiara di non aderire ad alcuna proposta, che porti diminuzione o l'aumento, chiesto di 30 milioni. Dice che, se si ammettesse la modificazione delle tariffe, si turberebbe l'equilibrio delle tasse, e perciò la Camera dee accettare o respingere la proposta della Commissione. Avverte inoltre che, mentre le imposte dirette sono in Italia più elevate di tutti gli altri paesi d'Europa, quelle indirette sono, in proporzione, ben più basse di tutti gli altri Stati.

Minervini e Mellana combattono la tariffa.

Il Depretis replica, sostenendo l'assoluta necessità di votare le tasse proposte.

Vengono respinti quasi tutti gli emendamenti, e si approva l'articolo 51, colla tariffa della Commissione. (*Sole.*)

Nella seduta del 2 giugno, alla Camera dei deputati continua la discussione finanziaria.

La Camera approva, quasi senza discussione, gli articoli 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58 e 59. L'art. 60, che tratta della facoltà degli appalti del dazio consumo, occupa buona parte della seduta.

Minghetti, Valerio e Mellano parlano a lungo sopra il contratto della Società d'appalto generale del dazio. Mellana chiede che si faccia un'inchiesta governativa sopra la circolare, che quella Società ha diretta agl'ispettori di Napoli. (*Sole.*)

La *Nazione* reca: « Il ministro dell'istruzione pubblica nominava, giorni or sono, una Commissione di persone competenti per avere il loro giudizio sul miglior modo di collocare nel tempio di Santa Croce i monumenti Corsini, Niccolini e D'Azeglio. Se non andiamo errati, la Commissione stessa ha proposto il partito di demolire tutti gli altari, che fiancheggiano la grande navata, per collocarvi quei monumenti, rendendo così, per quanto fare si può, quel tempio alla primitiva forma e grandezza. »

Col treno d'ieri mattina, mentre partivano da Livorno i volontarii diretti a Firenze, s'introdussero a forza nei vagoni, senza pagar biglietto, una cinquantina di persone per venire, a quanto sembra, a far baccano in Firenze. Avvisata la Polizia per mezzo del telegrafo, giunti i 50 alla Stazione, trovarono buon numero di carabinieri, che li racchiusero per primo in una stanza e loro assegnarono per locanda le Murate. (*Nazione del 1.°*)

Domani, 2 giugno, avranno principio i lavori di atterramento delle mura di Firenze. È questo il primo passo per la costruzione del viale Poggi. (*Opin.*)

DUE SICILIE

A Napoli, la Commissione speciale, chiamata a decidere sugl'individui, che, in forza della legge detta di pubblica sicurezza, debbono mandarsi a domicilio coatto, tenne adunanza nel giorno 29 maggio. Mentre i giornali attendono proscrizioni numerose, annunziano essersi dalla mentovata Commissione stabilite a tal uopo le norme generali, e che quel prefetto ha proposto di destinare il Castello dell'Oro a prigione temporaria degli individui carcerati per sospetto di avversione all'attuale ordine politico. Intanto, gli arresti non cessano in Napoli e nelle Provincie; il *Popolo d'Italia* scrive che quelli, effettuati nella sola Provincia di Caserta, hanno a quest'ora superato la somma di tutte le altre Provincie, giacchè il 28 le carcerazioni vi ascendevano a 565.

Nella notte del 29 al 30, a detto del *Giornale Uffiziale* di Napoli, furono intraprese vaste perlustrazioni sui due versanti della montagna di Castellamare, per snidare le piccole bande di malviventi, che da alcuni giorni vi hanno cercato ricovero. Di questa spedizione non si conosce l'esito. Lo stesso giornale riferisce fatti assai lamentevoli di brigantaggio nel Cosentino e nei dintorni di Spezzano; ed il *Popolo d'Italia* annunzia che i proprietarii della Sila di Calabria intendono mantenere forze sufficienti in que' boschi, ove accennano di concentrarsi i briganti delle due Calabrie, che ora sono in numero di circa 80. In Terra di Lavoro, stando al ricordato periodico, vi sono 6 bande, che scorrono per le vallate del Garigliano e del Volturno, e si aggirano sempre tra le Mainarde e Monte Miletto. (*G. di R.*)

SVIZZERA

Scrivono da Berna, 30 maggio, alla *Gazzetta Ticinese*:

« I mandati postali, dall'Italia sulla Svizzera, giungendo sempre in numero molto vistoso, e per somme tali, che le anticipazioni dell'Amministrazione postale svizzera non bastano al bisogno, il regolamento de' relativi conti avvenendo soltanto per trimestre, il Dipartimento federale delle poste fu autorizzato a mandare un suo impiegato a Torino per combinare con quell'Amministrazione postale generale un accordo, che meglio corrisponda all'interesse della Svizzera. »

GERMANIA

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 30 maggio.*

Oggi, nella prima tornata della Camera dei deputati, il ministro bar. v. d. Pfordten presentò il progetto di legge, concernente il credito di 31,312,000 fior. pei bisogni straordinarii dell'esercito. Nell'introduzione del rapporto, con cui il ministro accompagnò questo progetto, si dichiarò prima di tutto, che il progetto fu bensì elaborato dal ministro della guerra, ma che questi per malattia fu impedito di sostenerlo alla Camera. Indi l'oratore continuò come segue:

« Signori miei! La Germania è minacciata da una guerra civile! Io sento che, davanti a codesta Camera, non mi si conviene dichiarare più apertamente com'è la cosa, e perchè a tal punto si giunse, od esprimere i sentimenti, che il pensiero di una tal guerra debbano empiere ogni cuore tedesco; credo che violerei anche la gravità della situazione, a cui non bisognano le parole, ma i fatti. Quindi, io mi limito ad accennare i principii, che in tale stato di cose adottò il reale Governo, e per la cui esecuzione si rivolge ora fiduciosamente al paese, e a voi, miei signori, che rappresentate la nazione!

« Due còmpiti ci sono imposti dal nostro dovere. Il primo si è quello di contribuire alla conservazione della pace con tutte le forze, infaticabilmente, perseverantemente, finchè c'è filo di speranza che tali sforzi possano riuscire. Il secondo si è quello di porre la Baviera in tal condizione, che, ove non fosse possibile d'impedire la guerra, essa possa farvi fronte con tutte le proprie forze; possa propugnare il minacciato diritto della Confederazione e degli Stati federali; la pace della Confederazione, che tutt'i membri federali hanno il supremo dovere di conservare; i più sacri interessi della nazione, posti a repentaglio dalla rottura della pace federale; e l'autonomia della Baviera, che noi tutti abbiamo il comune dovere, fondato sulla nostra costituzione, di salvare dall'universale naufragio.

« Il reale Governo cercò e cerca ancora di sciogliere tali problemi, tanto di per sè solo, quanto d'accordo con altri Governi federali, che partono dagli stessi principii. I tentativi, da noi ufficialmente fatti per conservare la pace, incominciarono con una istruzione del 31 marzo p. p., diretta ai regi ambasciatori a Vienna e a Berlino, che già fu pubblicata dalle Gazzette. Quel primo passo aveva il doppio scopo di constatare, s'era possibile, che nè l'Austria nè la Prussia avevano intenzione di attaccare, e poi di por argine possibilmente agli armamenti incominciati, e di ridurre gli eserciti sul piede di pace. Il primo scopo fu pienamente raggiunto; tanto l'I. R. Governo austriaco, quanto il R. Governo prussiano, e per sè e in nome dei loro augusti Sovrani, dichiararono positivamente e ripetutamente, che i loro armamenti non hanno scopo offensivo, ma puramente difensivo; il secondo intendimento, quello di conseguire il disarmo, poco mancò che non fosse raggiunto, e fallì soltanto in forza di estranee influenze. Per la rapidità degli eventi, l'attività del Governo in questo stadio ha quindi ormai perduto in un certo senso il suo pratico valore, e mi astengo per conseguenza dal presentare adesso i relativi documenti, dichiarandomi però sempre dispostissimo a fare tutte quelle comunicazioni in proposito, che la vostra Giunta o voi foste in seguito per desiderare dal Governo. In tale stato di cose, il secondo dei còmpiti da me per ora accennati, si affacciò imperiosamente al Governo, e per risolverlo S. M. il Re, il 10 maggio corr., ha ordinato di mobilitare tutto l'esercito bavarese e di convocare immediatamente la Dieta.

« Quale sia il punto di vista, che adottò e adotta tuttora il Governo in questa deliberazione, credo di non poterlo più semplicemente esporre alla Camera, che leggendo una istruzione, in data 11 maggio, diretta ai regi ambasciatori a Vienna e a Berlino, allo scopo di annunziar loro la deliberazione suddetta, istruzione successivamente recata a notizia degli altri Governi tedeschi. Essa è del seguente tenore:

« « Dacchè, tanto l'Austria quanto la Prussia, deliberarono di porre tutto il loro esercito sul piede di guerra, e le discussioni, tenute all'Assemblea federale il 9 corrente, non diedero quella piena tranquillità, che s'era sperata: che, cioè, fosse tolto in Germania il pericolo di una guerra, il regio Governo ha deliberato di mobilitare tutto l'esercito bavarese e di convocare la Dieta pel 22 corrente, per prendere, dietro consulta e adesione de' rappresentanti del popolo, quelle misure, che sono richieste dalla grave situazione della patria. È superfluo che il Governo torni ad assicurare che ciò non di meno esso persiste, come per lo innanzi, ne' suoi convincimenti e ne' suoi sforzi. Una guerra fra membri federali, legalmente parlando, è inammissibile, chi la comincia è un violatore della Confederazione, e tutta quanta la Confederazione ha il dovere di levarsi contro a questa rottura della pace. Ma il regio Governo, per quanto minacciosa si presenti la situazione, non vuol rinunziare alla speranza, che si possa mantenere l'interna pace in Germania. Questa speranza è alimentata dalla considerazione che, tanto S. M. l'Imperatore d'Austria, quanto S. M. il Re di Prussia, parte mediante le dichiarazioni, scambiate fra' loro Gabinetti, parte mediante le comunicazioni fatte al Governo bavarese, parte mediante le manifestazioni fatte all'Assemblea federale, dichiararono più volte positivamente che i loro armamenti hanno soltanto un carattere difensivo, e che sono ben lontani dall'idea di aggredire i loro confederati. L'accordo di un contemporaneo disarmo, avviato in base a tali dichiarazioni, fu mandato a vuoto bensì dall'influenza delle condizioni europee; ma quelle dichiarazioni non furono però modificate; esse sussistono tuttora.

« « Nell'atto ch'io comunico ciò a V. E., la prego di pronunciarsi in questo senso verso il regio Governo, e di adoperarsi indefessamente e di far uso proposito in ogni occasione che le si presenti, acciocchè gli armamenti conservino strettamente il loro carattere difensivo. Se ciò riesce, tra non molto si troveranno i mezzi e le vie per giungere ad un accordo, ch'è necessario ed indispensabile, se non si vuole che l'intera Germania sia funestata da incalcolabili avventure. » »

« Sotto questo punto di vista, il Governo ritenne necessaria la mobilitazione di tutto l'esercito bavarese; quali mezzi finanziarii si richieggano per effettuarla, ve lo dimostra il progetto di legge, che ho l'onore di presentarvi. A me non ispetta motivarlo sotto il punto di vista tecnico-militare; di ciò si occuperà presso la Giunta l'organo del Ministero della guerra.

« Riguardo al modo di procacciare i necessarii mezzi pecuniarii, il R. ministro delle finanze vi presenterà un secondo disegno di legge, e lo motiverà e sosterrà dal punto di vista tecnico. Quindi, a me nell'altro rimane che raccomandare al vostro patriottismo questa legge e lo scopo, per cui essa fu presentata. » (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 30 maggio.*

Il Sovrano decreto, inviato alla seconda Camera, concernente un'autorizzazione straordinaria, espone prima di tutto nei suoi motivi, che il Governo sassone, anche dopo il dispaccio prussiano del 24 marzo (gravissima interpellanza, a cui nel 28 marzo tennero dietro l'ordine di vasti apprestamenti militari e la mobilitazione di grandi corpi dell'armata prussiana), esitò a prendere qualsiasi misura militare di sicurezza, poichè le grandi Potenze germaniche poco dopo dichiararono di non avere intenzioni d'attacco, e la proposta parlamentare prussiana pareva accennare ad un pacifico andamento di cose. Frattanto, la situazione assunse un carattere altamente minaccioso, e il Governo sassone non potè minimamente dubitare che un attacco sulla Sassonia sarebbe una delle prime misure, a cui riuscirebbe la bellicosa situazione, che andavasi sviluppando. Esso prese uno dei più indispensabili provvedimenti, acquistando una quantità di cavalli, per poter almeno, in caso di una prepotente aggressione, salvare l'armata, e porre in sicuro le provviste militari d'ogni specie, che rappresentano ragguardevoli valori dello Stato. È da constatare, contro quanto viene asserito in contrario, che il primo pagamento per iscopi militari, che oltrepassasse i limiti del bilancio, fu ordinato il 18 aprile. Si fece questa spesa sopra responsabilità del ministro delle finanze, con riserva di chiederne la successiva approvazione agli Stati, perchè l'immediata convocazione di una Dieta straordinaria, e la presentazione di un relativo progetto, sarebbe stata interpretata all'estero come una provocazione. Quanto fosse ragionevole questa cautela, lo dimostrò il fatto che il R. Governo prussiano, in mancanza di altro pretesto per giustificare il suo violento modo di procedere contro la Sassonia, da alcune notizie di giornali, parte infondate, parte estremamente esagerate circa pretesi armamenti sassoni, pigliò argomento a fare contro la Sassonia un passo altamente minaccioso, e direttamente contrario alla Costituzione federale, e in un dispaccio del 27 aprile domandò spiegazioni sullo scopo di quegli *armamenti*, e pel caso che *le spiegazioni non fossero date in modo sodisfacente e non fossero smessi gli armamenti incominciati*, minacciò di *procedere contro la Sassonia alle misure militari, che fossero del caso.*

La risposta sassone a Berlino fu trovata *non sodisfacente*; per qual motivo, il Governo sassone non lo riseppe mai, perchè il regio Governo prussiano dichiarò interrotto il carteggio su questa questione, e mise in prospettiva l'esecuzione delle minacciate misure militari. Un'idea personale del regio ambasciatore prussiano espressa alla lettura del dispaccio del 27 aprile, che per le minacciate misure militari si dovessero intendere quelle soltanto, che fossero prese entro ai confini prussiani, non fu dal regio Governo prussiano confermata mai, nè in modo ufficiale, nè in modo non ufficiale.

Dopo questi fatti non poteva esservi più nessun dubbio sul vero stato delle cose, e sulla grandezza del pericolo, che minacciava la Sassonia, quindi il Governo sassone dovette smettere ogni ulteriore riguardo, e assecondare invece l'imperioso dovere di far tutto quello, che anche un piccolo Stato ha l'obbligo di fare a fronte delle minacce di un prepotente vicino, per sostenere il proprio onore, per salvare l'esercito, e per tutelare e difendere, per quanto è possibile, gl'interessi del paese. Quindi fu non solo proposta l'intromissione della Confederazione, ma anche a questo momento furono dati gli ordini necessarii per porre in assetto di guerra l'intera armata. Frattanto cessarono anche i motivi, che fino allora si opponevano alla convocazione di una Dieta straordinaria. Ora, quanto all'altezza del dispendio che, in seguito ai prossimi eventi, sta per gravare la cassa erariale, non trattasi per ora se non di dare una generale autorizzazione al Governo, mentre la speciale motivazione e giustificazione ne è riservata alla futura resa di conto. Secondo le indicazioni del Ministero della guerra, si potrebbe prevedere un periodo di otto mesi, e quindi un aumento di spesa di 3,680,000 talleri pel mantenimento dell'armata, oltre alla somma preventivata nel bilancio, a cui aggiungendo 969,120 talleri, avrebbesi un complessivo aumento di spesa di 4,649,120 talleri. (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO D'ANNOVER. — *Annover 30 maggio.*

Ecco nel suo pieno tenore la *proposta originaria*, fatta nella tornata d'ieri della seconda Camera dal deputato Bennigsen, e già accennata dal telegrafo:

« Gli Stati deliberino un indirizzo a S. M. il Re, in cui, più particolareggiatamente, espongano quanto segue: 1.° È urgente desiderio del paese che la Germania sia sottratta ai pericoli ed alle fatali conseguenze di una guerra intestina; 2.° Il Governo annoverese ha il dovere di contribuire alla conservazione della pace; e per raggiungere un tale scopo, come pure per restaurare una Costituzione degli Stati federali germanici, che impedisca il ritorno di un simile stato di cose, ha il dovere di cooperare alla sollecita convocazione di un Parlamento liberamente eletto, inoltre, nel conflitto fra l'Austria e la Prussia, ha il dovere di non aumentare il pericolo dello scoppio di una guerra col pigliar partito anzi tempo per l'una o per l'altra o col fare armamenti; finalmente, di adoperarsi, acciocchè gli altri Governi tedeschi tengano la stessa condotta, 3. Non già l'attuale Ministero, ma solo un Ministero, che goda piena considerazione in tutte le classi sociali, mediante il ristabilimento della pace politica nel Regno, ora doppiamente necessaria e da lunghi anni turbata, sarà in grado di propugnare con energia e con buona riuscita i veri interessi del paese, e di risolvere i problemi nazionali sopra indicati. » (*G. Uff. di Vienna.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Avviso ai naviganti.

Si prevengono i naviganti, per loro norma e stretta osservanza che l'I. R. Comando della fortezza di Zara prese i seguenti provvedimenti per la sicurezza di quella piazza:

1. Il piccolo porto presso Porta Mezzo resterà del tutto chiuso dalle ore 9 della sera fino alle ore 4 e ½ della mattina.

2. Durante la notte, è vietato ogni avvicinamento di navigli e di barche da qualsiasi parte del Canale, tanto verso lo stradone, quanto verso la Porporella.

3. I navigli e le barche, che volessero approdare nel porto grande dopo l'imbrunire della sera, oppure avanti dello spuntare del giorno, devono, prima che loro sia accordato il permesso d'entrare, dar fondo sulla rada e venir costituiti ed ammessi a pratica da quell'I. R. Ufficio centrale di Porto e Sanità.

S'intende del resto da sè, che le premesse disposizioni non si riferiscono ai piroscafi del Lloyd, i quali si dimostrano *come tali* già di per sè e da lontano.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo.
Trieste 29 maggio 1866.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Predominio commerciale della Prussia in Alemagna. — 2. Predominio politico. — 3. Chi presiederà la Conferenza di Parigi? — 4. Di un'affermazione del *Moniteur Universel*. — 5. Deportazione di persone sospette dal Napoletano in Sardegna. — 6. Di un opuscolo del sig. Luigi Veuillot. — 7. Difficoltà della Conferenza, e l'*impazienza de' popoli*.

1. La Prussia ha sempre agognato e agogna ancora alla supremazia in Alemagna, e il ministro Bismarck non è che il continuatore di Federico II. Ingrandire la Prussia a spese dell'Austria, è lo scopo della politica prussiana, e in questo il pacifico Ministero della nuova êra in Prussia faceva quello, che il sig. di Bismarck fa con maggiore audacia e senza cerimonie. I primi atti ostili della Prussia contro l'Austria sono stati i recenti trattati di commercio, il cui carattere eminentemente politico è riconosciuto da tutti. La Prussia ha fondato la Lega doganale Zollverein, che le assicurò una grande preponderanza sui piccoli Stati, di cui dirigeva gl'interessi materiali, ed ha sempre ricusato d'accostarsi all'Austria nel campo economico, malgrado le vive rimostranze de' piccoli Stati; l'esclusione dell'Austria dallo *Zollverein* metteva questi in balìa della Prussia, alla quale soltanto l'Austria avrebbe potuto servire di contrappeso. Solo dopo la disfatta morale della Prussia nel 1851, essa consentì ad un trattato commerciale (*Zolleinigung* tra l'Austria e lo *Zollverein*. Ma nel 1863 prima ancora che quel trattato cessasse, la Prussia si pigliava la sua rivincita, ristringendo od annientando i vantaggi concessi all'Austria. Invece adunque di consentire alla trasformazione del trattato in una unione definitiva, come aveva da principio promesso di fare, la Prussia cercò sostegni alla sua politica commerciale tra gli stranieri. I trattati di commercio colla Francia, coll'Inghilterra, il Belgio e coll'Italia furono l'immediata conseguenza d'una politica esclusivamente prussiana. L'ultimo di questi trattati manifestava e provava il carattere anti-austriaco ed anti-germanico di questa politica. Con esso i piccoli Stati furono costretti a riconoscere il Regno d'Italia, ed a firmare anticipatamente di propria mano il decreto della propria morte. Di più quel trattato era un nuovo pegno di possesso della Lombardia dato a Re Vittorio Emanuele. Separandosi dall'Austria, la Lombardia aveva perduto il suo sbocco naturale pel suo primario prodotto, la seta. Il trattato colla Prussia glielo rese, aprendole lo Zollverein a titolo di compenso. In tal modo la solidarietà economica tra il Piemonte e la Prussia, i due antagonisti dell'Austria, fu stabilita. Questi ai trattati commerciali Bismarck ha dunque compito l'opera del Ministero Auerswald Schwerin.

2. L'esclusione commerciale dell'Austria dall'Alemagna doveva produrne l'esclusione politica, e stabilire in Germania la supremazia della Prussia. Dopo di avere stabilito il predominio commerciale della Prussia sull'Alemagna, e d'aver circondata l'Austria d'una specie di muraglia chinese co' trattati di commercio cogli stranieri, Bismarck vuole estendere il territorio prussiano coll'annessione dello Schleswig-Holstein, acquistando così una posizione strategica e commerciale di primo ordine. Con questi fatti e con queste tendenze, la Prussia si è posta in aperto antagonismo coll'Austria, antagonismo, che sarebbe stato evitato se la Prussia avesse seguito una politica veramente germanica e patriottica. La stessa riunione dei Ducati dell'Elba alle sue Provincie avrebbe dovuto in tal caso essere desiderata e bene accolta dall'Austria. Se questa fosse stata ammessa nello *Zollverein* gl'interessi austro-prussiani si sarebbero confusi e la preponderanza sarebbe toccata allo Stato numericamente superiore all'altro. L'Austria, Stato principale dello *Zollverein*, avrebbe primeggiato sulla Prussia sotto l'aspetto materiale, ma non l'avrebbe confinata perciò al secondo posto, e la stessa annessione dei Ducati dell'Elba non avrebbe adombrato l'Austria, che vi avrebbe veduto una estensione del territorio generale dello *Zollverein*, su cui dominava essa pure. L'egoismo della Prussia vorrebbe estendere il territorio diminuendo quello dell'Austria, ed è perciò naturale che l'Austria debba opporsi all'ingrandimento della Prussia. Per togliere di mezzo ogni questione, la Prussia dee sciogliere i vincoli, che la stringono cogli stranieri, ammettere l'Austria nello *Zollverein*, e allora l'Austria potrebbe agevolarle un ingrandimento territoriale mediante l'annessione dei Ducati.

3. Chi sarà il presidente della Conferenza pacifica a Parigi? Il sig. Cucheval-Clarigny risponde nella *Presse*: sarà l'Imperatore Napoleone III. Il primo plenipotenziario della Francia sarà l'Imperatore, il secondo sarà Drouyn di Lhuys. « Noi non vogliamo, prosegue la *Presse*, parlar qui soltanto delle direzioni, che il capo dello Stato darà necessariamente al suo rappresentante, ma d'un intervento reale e diretto. Ci sembra impossibile che Napoleone III non apra in persona le deliberazioni del Congresso, e non colga una occasione tanto naturale ed opportuna di dire ai plenipotenziarii radunati, e che gli faranno da testimonii, quelle cose, che dirà a ciascuno d'essi in particolare. Nella convocazione e nella direzione della Conferenza, l'Imperatore è il mandatario di tutti gl'interessi della civiltà ed egli vorrà dire a' milioni de suoi ignoti committenti in qual modo egli giudichi che possa essere conservata la pace, chiamando in testimonio tutta l'Europa de' suoi conati e del suo buon volere. Questa determinazione non sarà più singolare dell'adunanza del Congresso senza basi anticipatamente adottate, ed essa ci sembra conforme allo spirito di decisione, alla chiarezza ed alla forza d'iniziativa, di cui l'Imperatore dei Francesi ha fatto fatto prova in tutte le più gravi emergenze. La parola e la presenza dell'Imperatore aggiungerebbe immensamente all'importanza ed all'autorità della Conferenza, ed alla prontezza delle sue deliberazioni, e noi siamo convinti che il suo intervento è nel voto di tutti i Governi. I negoziati comincieranno in una conferenza, in cui siederanno i ministri degli affari esteri, e termineranno in un Congresso di Sovrani. Appena il Congresso di Vienna era riunito, i Sovrani di Europa vi accorsero quasi tutti, e parecchi vi soggiornarono lunghi mesi, controllando e sorvegliando i negoziati, dai quali dipendevano le sorti dei loro popoli. Le stesse cause produrranno gli stessi effetti. È inevitabile che i Sovrani, che hanno impegnati nelle attuali difficoltà sì gravi interessi, vogliano conferirne essi medesimi con l'illustre arbitro, del quale tutti invocano lo spirito di giustizia. La Conferenza regolerà le questioni di dettaglio, ma le decisioni saranno evidentemente prese da un areopago di Re. »

4. Il *Moniteur Universel* afferma che la pubblica opinione in tutta Europa ha accolto col massimo favore il passo, fatto dalle tre Corti di Francia, d'Inghilterra e di Russia per adunare una Conferenza; che la stampa inglese vi ha applaudito unanime, che parecchi giornali russi ne parlano con molta saggezza, che le popolazioni germaniche, in generale poco favorevoli all'idea d'una guerra, e gli stessi Italiani, malgrado l'eccitamento degli animi, rendono omaggio a questa amichevole interposizione di buoni uffizi delle grandi Potenze neutrali; che finalmente i Gabinetti vi acconsentono, e che i ministri degli affari esteri si recheranno quanto prima a Parigi per prender parte alle deliberazioni della Conferenza. — Tutto ciò è vero, ma ciò che importa soprattutto si è l'esito, che avrà la Conferenza; e intorno a questo il *Moniteur*, e nè anche lo stesso Imperatore di Francia, non può ancora dire nulla di certo.

5. A Cagliari, in Sardegna, è imminente l'arrivo di 4000 Napoletani, condannati dall'arbitrio poliziesco a domicilio coatto, ossia alla deportazione forzata. Cagliari si dice sfornita di truppe, e vi si temono gravi inconvenienti per l'af-

fluenza di tanti malcontenti politici. Nella Provincia di Caserta, gli arresti de' reazionarii hanno superato quelli di Napoli. Gli arrestati vi erano pel 1.° di giugno circa 600! Con questi esempi di oppressione, che da sei anni ha dato e dà all'Europa il Governo del Re Vittorio Emanuele, ci sembra che i giornali d'oltre Mincio dovrebbero almeno per vergogna tacere delle pretese oppressioni dell'Austria nel Veneto. Il prestito di 12 milioni di fiorini, col sei per cento d'interesse annuo, esente da ogni tassa sulla rendita, imposto al Veneto, è una iniquità a sentire la stampa prezzolata dal Governo di Firenze; il divieto alla gioventù del Veneto di rovinare sè stessa e le proprie famiglie, emigrando oltre il Po, è un decreto di sangue!.. Sta bene! E credono di farsi forti nella Conferenza di Parigi con queste ciance! Quasi che i primi ministri di Russia, d'Inghilterra e di Francia siano baggei da non distinguere il bronzo dalle pappe!

6. Il sig. Luigi Veuillot ha pubblicato un opuscolo, intitolato: *A proposito della guerra*, in cui sostiene, che importa immensamente alla Francia di non prender parte in questa guerra a profitto nè dell'Italia, nè della Prussia, le quali non combattono che per il ratto, la rivoluzione e la distruzione. « Importa alla Francia, dice l'autore, soprattutto di non lasciarsi sedurre dalla idea d'un ingrandimento, che le sarebbe funesto, anche se l'ottenesse di buon grado, e senza sfoderare la spada, vale a dire a prezzo d'una neutralità, che in sostanza sarebbe la guerra, poichè questa neutralità sarebbe venduta. La Francia non dee vendere nulla, meno ancora la sua amicizia che il suo sangue. L'onore non la obbliga ad acquistar territorii; la prudenza le vieta gl'ingrandimenti, che altererebbero l'incomparabile forza, che le frutta la sua omogeneità. » Questo consiglio del sig. Veuillot è savio e generoso; ma non è tale, a nostro avviso, il consiglio, ch'ei dà all'Austria, di cedere il Veneto, e di cederlo senza nessun compenso territoriale. Egli vorrebbe che l'Austria formasse del Veneto uno Stato indipendente, e che domandasse la rigorosa esecuzione del trattato di Zurigo. Questo consiglio non sarà certo approvato nè dall'Austria, nè dall'Italia: 1.° perchè l'Austria non può assolutamente rinunziare al suo legittimo possesso del Veneto: possesso riconosciuto da tutte le Potenze, e confermato da quello stesso trattato di Zurigo, che ha dato la Lombardia al Piemonte; possesso, che è un antemurale della Monarchia austriaca e della Germania contro l'Italia e la Francia; possesso, rinunziando al quale spontaneamente, l'Austria decaderebbe spontanea dal grado di grande Potenza in Europa, e stabilirebbe un precedente, che recherebbe con sè la dissoluzione di tutto l'Impero; 2.° perchè l'Italia rivoluzionaria non vuole una Confederazione nella Penisola, ma un Regno solo, od una Repubblica unica. Perciò il consiglio del sig. Luigi Veuillot non avrà fortuna, e il Veneto non passerà in altre mani se non per violenza d'armi, il che speriamo non avverrà. Anzi noi crediamo che anche il consiglio, da lui dato alla Francia, non sarà seguito. L'esempio del 1859 è una lezione per l'avvenire. È vano sperare nel disinteresse della Francia; i suoi aiuti bisogna ricompensarli, e il Botta era un utopista, quando in un suo libro uscì a dire che la Francia doveva liberare l'Italia per la sola gloria di vederla redenta!

7. Cominciano a spuntare sull'orizzonte alcune difficoltà, che minacciano di sciogliere la Conferenza anche prima che sia radunata. Anzi tutto, è stato detto che l'Austria non intende che sia nella Conferenza trattata la così detta questione veneta, non essendovi per l'Austria nessuna questione veneta. Poi si annunzia che il principe Gorciakoff è tormentato dalla gotta, e che non potrà partire prima del giorno 10. E qui l'*Opinione* appicca per commento, che forse il principe non verrebbe alla Conferenza anche se non avesse la gotta. In sostanza, la Conferenza zoppica, e l'*Opinione* dichiara che le Potenze contendenti non possono stare coll'arme al braccio ancora per un mese, aspettando che la Conferenza si aduni, e che alcuna delle Potenze potrebbe essere spinta innanzi dalla impazienza de' popoli. A buon intenditor poche parole. (Σ).

Il. RR. Stazioni telegrafiche furono aperte a Castua in Istria, a Cavarzere e Latisana nel Veneto, ed a Gomagoi, in Tirolo, con limitato servizio. *(O. T.)*

Vienna 2 giugno.

Togliamo dalla *Debatte*: « Come fu già comunicato, il sig. Demetrio Ghika è qui arrivato da Bucarest, qual latore d'una lettera del Principe di Hohenzollern a S. M. l'Imperatore d'Austria. Però prima della sua partenza da Bucarest, gli fu fatto sapere dal console generale austriaco Eder ch'egli potrebbe essere ricevuto a Vienna solo come agente confidenziale d'un Principe di Germania, appartenente ad una famiglia sovrana, ma non già quale rappresentante del Principe de' Principati danubiani. » *(O. T.)*

Trento 3 giugno.

La *Gazzetta di Trento* reca il seguente avviso:

« Si porta a pubblica notizia che, dietro partecipativa dell'I. R. Comando del forte della Rocchetta 31 spirato maggio N. 11, resterà col giorno 2 corr. chiuso il passaggio per quel forte tanto per ruotabili quanto pei pedoni, dalle ore 9 di sera fino alle 4 di mattina, ad eccezione dell'I. R. truppa, e messaggeria postale.

« Dall'I. R. Pretura,

« Mezzolombardo 1.° giugno 1866.

« Battaia. »

Firenze 2 giugno.

Leggesi nell'*Opinione*: « La Conferenza di Parigi si aprirà probabilmente verso la fine dell'entrante settimana. Il conte di Bismarck, nell'accettare l'invito di recarsi a Parigi, ha dichiarato al rappresentante di Francia a Berlino, ch'egli aveva fiducia che la Conferenza avrebbe affrettati i suoi lavori, perchè, nè egli poteva fermarsi a Parigi, nè la Prussia poteva rimanere nella presente situazione ancora molto tempo. »

Il *Corriere Cremonese* dice: « Siamo autorizzati a dichiarare essere infondata la voce corsa di accordi speciali fra il Governo e la Società delle ferrovie meridionali per uno straordinario accelaramento nella ultimazione dei lavori della ferrovia Cremona-Brescia. L'ultimazione del detto tronco, come di quello Cremona-Pavia-Voghera, non avrà luogo che nel termine prestabilito, cioè fra il settembre e il novembre del corrente 1866. »

La *Gazzetta delle Romagne*, in data di Bologna, 3 giugno, reca: « Ieri, alle ore 4 e 1/2 pom., giunse alla nostra Stazione S. M. il Re, proveniente da Firenze e diretto a Torino. Era accompagnato da molti ufficiali della sua casa, e nella breve sosta s'intrattenne a colloquio col generale Cialdini. »

Lo stesso giornale dice che la regia Questura di Bologna ha creduto di dover operare, l'altra notte, alcune visite domiciliari presso persone in fama di essere avverse all'attuale ordine di cose e di cospirare coi nemici del paese. Sappiamo anche che si fecero alcuni arresti, e fra gli altri quello di certo prof. Caccucci, romano, di un signor Pompili, e di un frate.

Due Sicilie.

Il *Pungolo* di Napoli reca, in data del 31 maggio:

« Una dispiacevole notizia ci viene oggi comunicata da Maddaloni.

« L'ex sindaco di quella città, sig. Morone, venne ieri pugnalato da un tale, stato già inviato una prima volta al domicilio coatto.

« Costui credeva che il Morrone fosse stato l'autore della sua prima relegazione, e che ora si adoperasse a farvelo spedire per la seconda volta.

« In seguito a questo grave fatto, molti arresti sarebbero stati colà eseguiti, avendosi buone ragioni per sospettare che l'uccisore avesse dei complici e degli affigliati.

« Questo è tutto che sappiamo fino ad ora e che possiamo accertare. Molte altre voci sono oggi corse per la città di fatti ancora più gravi, avvenuti in Maddaloni; ma a noi null'altro consta, e abbiamo motivo di crederle prive di ogni fondamento. »

Impero ottomano.

L'*Avvenire d'Egitto*, del 19 maggio, scrive: « Notizie giunte da Bengasi recano che in quella residenza hanno avuto luogo serii disturbi, con eccidio di sudditi europei. Sappiamo, che per invito telegrafico del console, qualche bastimento da guerra inglese si conduceva in quel porto per ristabilire l'ordine e proteggere le proprietà e le vite della colonia. »

Principati della Moldo-Valacchia.

L'*Indépendance belge* parla del matrimonio della Principessa Maria di Leuchtenberg col Principe Carlo di Hohenzollern (ora Sovrano regnante ne' Principati). Pare che in ciò consista il tacito assenso della Russia alla nomina di quel Principe.

Francia.

L'Imperatore Napoleone sembra aver fiducia nelle combinazioni, suggeritegli dal suo desiderio di mantenere la pace. Parlando con Rothschild, disse al celebre finanziere che, a suo credere, la pace era assicurata. Anche l'Imperatrice parla assai vivamente in questo senso. Così l'*Indépendance belge*.

Svizzera.

Anche il Ministero francese degli affari esterni ha dato al ministro svizzero in Parigi l'assicurazione assoluta che, in caso d'una guerra europea, la neutralità della Svizzera sarà rispettata. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Pest 2 giugno.

Oggi il Consiglio municipale di Buda votò con grande entusiasmo ad unanimità un indirizzo a S. M., che dice in sostanza: « I popoli dell'Impero veggono minacciati dal nemico gl'interessi del Re, i loro proprii diritti e la santità del loro focolare domestico. Mosso, non solo da sentimento del dovere, ma da vero entusiasmo patriottico, anche il popolo ungherese manifesta la sua fedeltà a V. M., nella cui persona egli venera il benigno Monarca legittimo, il custode e difensore della Costituzione e dei diritti della nazione, ed è pronto a sacrificare tutto per il Re e la patria. » Inoltre si esprime la speranza che Buda abbia presto la fortuna di vedere in mezzo a sè S. M. e l'augusta famiglia imperiale. (Prolungate grida di *Eljen*.) *(O. T.)*

Firenze 3 giugno.

L'*Epoca* annuncia che a bordo del *Re Galantuomo*, nel golfo della Spezia, è scoppiato un cannone. S'ebbero a deplorare 5 morti e 10 feriti. — L'*Italie* dice che, durante l'assenza del generale La Marmora, l'interim della presidenza del Consiglio si assumerà dal ministro della guerra. *(FF. SS.)*

Torino 3 giugno.

A mezzanotte è arrivato il Re, colla sua Casa militare. Il Principe di Carignano si recò a riceverlo alla Stazione. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° giugno.

Il *Mémorial Diplomatique* ha da Berlino che il Re Guglielmo ricusò di firmare il trattato d'alleanza coll'Italia. Soltanto Bismarck e Govone avrebbero sottoscritto un nuovo protocollo, che prolunga per altri tre mesi gli accordi anteriori. *(O. T.)*

Parigi 2 giugno.

La Granduchessa Maria è qui giunta da Pietroburgo. Dicono che abbia una missione politica, il cui scopo sarebbe l'aggruppamento delle Potenze nel Congresso. La Regina Olga di Wirtemberg si adoperò nello stesso senso in Vienna. *(O. T.)*

Parigi 2 giugno.

La *France* dice che Gorciakoff telegrafò ieri di non poter partire da Pietroburgo prima del 10, essendo travagliato dalla gotta. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* *(FF. SS.)*

Berlino 3 giugno.

Il ministro delle finanze Bodelschwingh diede la sua dimissione, ed è surrogato dall'exministro Von der Heydt. Assicurasi che la sua dimissione sia motivata dall'attitudine, che il Governo è risolto di prendere innanzi alla Camera de' deputati nella quistione del bilancio. — Non è ancora deciso se Bismarck si recherà a Parigi. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 4 giugno.

(Spedito il 4, ore 10 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 3 min. 30 pom.)

Parigi 4. — Il *Moniteur* dice: « La risposta dell'Austria, relativa alla Conferenza, contiene certe riserve, che debbono essere esaminate prima dell'adunanza de' plenipotenziarii. Le negoziazioni, a cui tali riserve daranno motivo, ritarderanno d'alcuni giorni l'adunanza ideata. » — Il *Constitutionnel*: « I dispacci, giunti questa mattina da Vienna, sembrano rendere assai difficile la soluzione delle questioni, che agitano l'Europa. » — *La France*: « È possibile che Gorciakoff non venga a Parigi, a cagione di mala salute. La Marmora promise di venire, ma non determinò il giorno della partenza. » *(Correspondenz-Bureau.)*

Vienna 5 giugno.

(Spedito il 5, ore 9 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 10 min. 50 ant.)

Fu ordinata la convocazione degli Stati dell'Holstein, ove si allestiscono indirizzi di fiducia al Luogotenente, generale Gablenz. — Venne ripreso in Prussia il movimento de' corpi delle guardie. — Domani ritorna a Vienna il duca di Gramont.

(Nostra corrispondenza privata.)

Notizie meteorologiche

Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 3 giugno. — Il barometro è in generale sopra il normale, come a Cracovia di 5. 3.mm A Pola però è sotto di 3. 0.mm. Abbassò nelle ultime 24 ore. Il termometro è generalmente sopra il normale, come ad Ischl di 6. 0° C. Montò nelle ultime 24 ore. I venti predominano da Est moderati, con cielo sereno.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 3 giugno. — *(Non pervenne il dispaccio.)*

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 3 giugno ore 9 ant.

Venezia 3. — Vento da tramontana debole, mare in calma e cielo sereno.

Trieste 3. — Vento da greco debole, mare in calma e cielo sereno.

Lussinpiccolo 3. — Vento da maestro debole, mare in calma e cielo sereno.

Lesina 3. — Vento da maestro moderato, mare leggiermente agitato e cielo sereno.

Budua 3. — *(Non pervenne il dispaccio.)*

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 2 giugno	del 4 giugno
Metalliche al 5 p. %	57 35	56 40
Prestito naz. al 5 p. %	60 85	60 35
Prestito 1860	71 10	69 50
Azioni della Banca naz.	661 —	656 —
Az. dell'Istit. di credito	125 80	123 40
cambi		
Londra	124 75	127 50
Argento	126 25	128 75
Argento in oggetti	126 75	— —
Zecchini imperiali	5 98	6 10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 4 giugno.

Rendita 3 p. %	62 75
Strade ferrate austriache	— —
Credito mobiliare	480 —

Borsa di Londra del 4 giugno.

Consolidato inglese	85 1/4

FATTI DIVERSI.

Ieri sera la nostra città venne funestata da un atroce misfatto. Sul Ponte dei Frati, in Campo Sant'Angelo, i due fratelli S...., muratori, venivano proditoriamente assaliti e feriti, con un'arma da taglio appuntita, uno al basso ventre, l'altro al ginocchio, e il primo, dopo poche ore, in seguito alla ferita, moriva. Grave è la condizione dell'altro. Pare che la causa del misfatto si debba attribuire ad un diverbio, avvenuto la sera antecedente, terminato, come sogliono finire i diverbii tra persone d'una certa condizione, con busse. Il feritore fu arrestato in sua casa, subito dopo il fatto.

Una spaventosa disgrazia tien commossa, sino da martedì 29 maggio, la popolazione di Belleville: una esplosione formidabile avvenne ne' magazzini del pirotecnico della città di Parigi, sig. Aubin, situati presso il cimitero, nella pianura di La Villette. Per colmo di sventura, codesto avvenimento accadde prima delle ore 6, mentre gli artigiani attendevano ancora a' loro lavori. Una ventina di quegl'infelici perirono, ed altri quindici riportarono ferite più o meno gravi.

I cadaveri, che si raccolsero, non erano conoscibili; a chi mancava il capo, a chi un braccio, a chi una gamba.

Non si può farsi una vera idea dell'orribile aspetto, offerto attualmente dalle officine del sig. Aubin, se non pensando alle vittime, che si raccolgono in un campo di battaglia.

Daccosto alle fabbriche saltate in aria, vi aveva una polveriera, il cui scoppio avrebbe senza dubbio cagionato disgrazie più terribili ancora; ma essa, per buona ventura, rimase illesa.

I morti furono trasportati nel cimitero. Quanto a feriti, ei vennero trasferiti all'ospitale di San Luigi. Non ci è d'uopo d'aggiungere che tutte le cure necessarie, tutte le precauzioni da prendersi per la salute dei feriti o per la sicurezza degli abitanti, furono immediatamente prodigate e pigliate.

Diamo termine al racconto di questo deplorabile avvenimento co' ragguagli seguenti, che attigniamo al *Moniteur du soir*:

« Stamane, lo sgombero delle macerie non è ancora finito, si spera di non trovare altre vittime.

« Il prefetto di Polizia, che accorse immediatamente sul luogo, fece pervenire, a nome dell'Imperatore, i primi soccorsi alle famiglie più bisognose.

« Si attende a raccogliere, casa per casa, le informazioni sulla situazione di tutte le famiglie delle vittime, nell'intento che sia loro distribuita una somma di 5,000 fr., inviata stamane dall'Imperatore. » *(J. des Déb. del 1.°)*

Alle ore 7 circa del 4 corrente, morì di apoplessia fulminante, sulla pubblica via, in prossimità della chiesa di S. Bartolommeo, un uomo, di cui, sino ad ora innoltrata del giorno stesso, non fu dato di conoscere il nome.

Nella notte del 24 al 25 p. p. maggio, nella casa d'Antonio Scandola, possidente di Valdiporro, Frazione del Comune di Arcesannova, un incendio in breve ora distrusse tutto il fabbricato, con circa 20 carra di legname, che vi si contenevano. Si ritiene puramente accidentale la causa del disastro, avendo il giorno prima la moglie dello Scandola lasciato allo scoperto la bragia sul focolaio della cucina, dove avea fatto bucato. Il danno si fa ascendere a circa 400 fiorini.

Nel 28 p. p., certa Caterina Nardoni, volendo togliere dal binario della ferrovia, fra Peschiera e Codroipo, una giovenca, che pascolava, ricevette un urto dal convoglio, e fu cacciata insieme colla bestia, nel fosso laterale alla strada; ma, per buona sorte, non riportò nessuna lesione.

Nel Distretto di Lonigo, Comune di Pambellara, nella notte del 31 maggio, alle ore 12, fu trovato lungo la strada, Giovanni Zanini, gravemente ferito. Si fanno accurate indagini.

Da ignoti malfattori, nella notte del 1.° corr., fu appiccato il fuoco ad una capanna sul monte Crete in Verzegnis, nella Carnia. Il fuoco recò il danno di 200 fiorini.

In Dosson, Frazione del Comune di Casier, fu trovato in un fosso, presso un'ortaglia, il cadavere del questuante Sante L., d'anni 72, il quale, abusando per abitudine delle bevande spiritose, incontrò, com'è presumibile, la morte mentre si trovava in istato d'ubbriachezza.

La mattina del 2 corr., sullo stradale di S. Antonio, fuori di Porta Codalunga, a Padova, il fanciullo Sante Z., di Campodarsego, d'anni 12, tentando di salire sopra il proprio carro, carico di fascine, incappò nelle ruote, dalle quali rimase fracassato e privo di vita.

Nello stesso giorno, certa Caterina C. di Padova, d'anni 50, colpita da alterazione mentale, gettavasi nel Bacchiglione presso S. Benedetto. La pronta assistenza del facchino municipale, Luigi Vitali, e d'alcuni agenti di Polizia, contribuì ad estrarre dal fiume l'infelice, salvandola così da inevitabile morte. Essa venne trasportata di là al civico Ospitale.

ARTICOLI COMUNICATI.

648

AL MERITO IMPAREGGIABILE
DEGLI ONOREVOLI FRATELLI DE POLI
DI CENEDA
COMMENDEVOLISSIMI FONDITORI DI SACRI BRONZI
TEMPERATI AD ELETTE ARMONIE
FREGIATI DI ELEGANTI ORNAMENTI
PER LA FUSIONE DELLA MAGGIORE CAMPANA
DELLA CITTA' DI ODERZO
MAESTREVOLMENTE ESEGUITA
ALCUNI AMMIRATORI INTERPRETI DEL VOTO COMUNE
IL SEGUENTE IMPROVVISO CON RIME OBBLIGATE
D. D. D.

E chi mi sveglia? Un caro suono io sento,
Che dolcemente per l'aure s'espande,
Che scende al cor come soave accento,
E vivo il gaudio d'ogni intorno spande.

È il suon di un Bronzo, che col suo concento
Iddio ricorda anche a lontane lande
E, simbolo di pace, oh bel portento!
Sculte ha di fior sul dorso le ghirlande.

Deh! questo suono il nostro petto accenda
Di fraterna armonia, che è caritade,
A superbia nemica, a fraudi, a doli.

All'amplesso d'amore omai si stenda
La destra, e cadan le fulminee spade,
Imbrandite a crollar del mondo i poli.

Oderzo, il 31 maggio 1866.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 giugno.

Sono arrivati da Dulcigno, brig. ottom. *Buona Sorte*, cap. Mustafà, con legna per Caorle, e gol. *Bairière*, cap. Zenal Jacur, pure con legna per lo stesso, da Trieste, il brig. austr. *Principio*, capit. Scarpa, con merci, all'ord.

Il prezzo, cui si pagava l'olio del Monte Sant'Angelo fu di f. 35, in qualità veramente distinta, con piccolo acquisto. In generale, gli olii continuano ad essere offerti, gli zuccheri vengono con più sostenuti, e le granaglie ben anco, massime nei frumentoni.

Il telegrafo di Londra segna nel cotone da 1 a 1 1/4 di aumento, vendite, balle 86,200, ieri, balle 10,000 più calmo. Midding Orleans 14, Midding Lir 8, importazione, balle 44,000, deposito, balle 975,000. Zucchero, in miglior domanda, caffè 1 a 2 di ribasso, da 59 a 60. Sego, 47 per dicembre. Frumento ghirka 44 1/2, granone 28 3/4. Cambio Vienna e Trieste 13 a 12 e 10. Consolidato 85 3/4 a 7/8.

Le valute non sono a 4 1/2 di disaggio dal valore abusivo, il da 20 franchi a f. 8 12, le Banconote, fino della mattina, vennero molto più offerte, e gradatamente discesero nei pezzi da 1000, da 77 1/2 a 78, come negli spezzati da 78 a 78 1/4. Si dissero anche venduto per consegna al domani per pezzi da 1000 per uno a 77. Mancava il telegrafo ordinario, ed ancora quello di sera ritardava, per cui la privazione di questo dato, distoglieva dalla combinazione degli affari, tanto più, che erano previsti e scontati i ribassi. Sempre più rare si fanno le transazioni negli altri valori reali pronti. (A. S—n.)

PORTATA.

Il 2 giugno. Arrivati:

Da Girgenti, brig. austr. *Robusto*, di tonn. 157, patr. Scarpa A., vuoto, racc. all'ord.

Da Trieste, tartana au tr. *Rosa*, di tonn. 10, patr. Salvagno L., con 430 cas. limoni, 4 bot. olio di cotone, 1 bar. olio d'oliva, 1 bar. cipro, 1 bar. malaga, all'ord.

Da Trieste, pielego austr. *Buona Madre*, di tonn. 36, patr. Vianello A., con 1790 staia grano, 8 bar. petrolio, 2 cas. zolfanelli, 61 cas. vuote, all'ord.

— — Spediti:

Per Fiume, pielego austr. *Buccari*, di tonn. 65, patr. Mackulich S., con 100 sac. farina bianca, 40 bal. stracci, 8 cas. sapone, 1 bot. stearina, 16 bot. vuote.

Per Trieste, pielego austr. *Sigismondo*, di tonn. 45, patr. Bonier A., con 425 col. farina bianca, 1 part. erbaggi, 600 scopette.

Il 3 giugno. Arrivati:

Da Trieste, pielego austr. *Nardo*, di tonn. 28, patr. Zennaro E., con 569 staia grano, racc. allo Stabilimento Commerciale delle farine.

Da Trieste, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirch A., con 51 col. vallonea, 80 col. limoni, 12 col. birra, 10 col. carta, 6 col. caffè, 1 col. cipro, 5 col. manifatt., 1 col. pepe, 1 col. cremor, 1 col. vetrami, 1 col. uva, 10 col. droghe div. ed altre merci div. per chi spetta.

Da Trieste, piroscafo austr. *Eolo*, di tonn. 282, cap. Alberti L., con 9 cas. porcellana, 53 bot. olio, 10 bot. spirito, 20 col. zucchero, 21 col. lana, 3 col. uva, 58 col. caffè, 43 cas. sapone, 3 sac. grano, 70 col. vallonea, 4 bar. formaggio, 10 bot. cera, 33 col. pelli, 5 catene ferro, 60 bar. catrame, 1 col. rum, 19 bar. acciughe, 200 cas. agrumi, 2 col. pepe, 2 col. mandorle, 9 col. tabacco ed altre merci div. per chi spetta.

Da Trieste, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Calvi G., con 3 col. olio, 1 col. zucchero, 12 col. birra, 28 col. Schi., 31 col. caffè, 200 cas. limoni, 100 col. vallonea ed altre merci div. per chi spetta.

Da Trieste, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirch A., con 100 col. vallonea, 18 col. caffè, 4 col. manifatt., 1 col. sapone, 10 col. burro, 1 col. nitro ed altre merci div. per chi spetta.

Da Trieste, piroscafo austr. *Verbano*, di tonn. 123, cap. Mikovich G., con 10 bar. carne, 5 col. tabacco, 8 col. vino, 20 bar. catrame, 46 bot. olio, 7 bot. carne, 20 col. caffè, 3 bot. carnazze, 42 col. lana, 6 cas. vetrami, 11 bot. zucchero, 2 bot. Schi., 66 bot. sego, 3 bot. uva, 5 bot. soda, 2 col. pomice, 20 sac. farina, 7 col. carta, 7 cas. sapone, 1 bar. formaggio, 14 col. cordovani, 2 col. pepe ed altre merci div. per chi spetta.

Da Trieste, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Calvi G., con 20 col. tele, 10 col. cuoi, 9 col. caffè, 7 col. manifatt., 6 col. bande stagn., 1 col. uva, 6 col. carta, 3 col. cremor tart., 3 col. ferrareccie, 3 col. burro, 2 col. carrube, 49 col. agrumi ed altre merci div. per chi spetta.

— — Spediti:

Per Trieste, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, capit. Lombardini G., con 7 cas. medicinali, 4 col. riso, 128 col. carta, 4 col. formaggio, 2 col. pelli, 6 col. burro, 25 col. conterie, 8 col. manifat., 85 col. verdura ed altri oggetti div.

Per Trieste, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Alberti G., con 1183 sac. riso, 20 sac. comune, 3 cas. vetrami, 16 col. pelli, 10 col. manifatt., 8 col. stoppa, 8 col. conterie, 15 col. canape, 1 col. minio, 44 verdura.

Per Trieste, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, capit. Sirch A., con 16 col. farina gialla, 50 col. carta, 5 col. canape, 2 cas. pennelli, 20 col. conteria, 11 col. manifat., 56 col. verdura ed altri oggetti div.

Per Trieste, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, capit. Calvi G., con 96 col. verdura, 3 cas. candele cera, 6 cas. libri, 4 col. merci div.

Per Trieste, piroscafo austr. *Eolo*, di tonn. 282, cap. Alberti L., con 2 col. lanerie, 700 sac. farina, 18 bot. terra, 16 col. pelli, 525 col. riso, 8 col. casse di seppie, 1 cas. vetrami, 25 cas. candele stear., 23 col. limoni, 317 col. carta, 27 col. terraglie, 11 col. cipolle, 4 col. stoppa, 5 col. merci div.

Per Trieste, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, capit. Sirch A., con 8 col. manifatt., 23 col. conterie, 8 cas. pelli, 145 cas. verdura, 3 col. carta, 1 cas. cremor. tart., 1 cas. candele cera, 8 col. merci div.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 (*) giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 61 50	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale	» 47 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° giugno	» 48 50	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto	» 8 —	» — —
Corso medio delle Banconote	» 77 —	» — —

corrispondente a f. 129 87 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	74 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4 1/2	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	7	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	6	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	7	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 10
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	10	10 —
Idem	brevissima	» idem	-	9 95
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 10
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 15
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	7	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	8	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

(*) Compilato prima dell'arrivo del telegrafo di Vienna.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 11
Zecchini imp.	— —
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 12
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	32 01
» di Roma	6 91
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	—
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	— —
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	— —
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 72

ARRIVI E PARTENZE
Nel 4 giugno.

Arrivati da Verona i signori: De Fresnay C.rle, poss. napoletano, all'Europa. — De Fresnay Angelo, poss. franc., all'Europa. — Bebrancki conte Leone, poss. russo, da Danieli. — Cowie Henry, institutore ingl., da Danieli. — *Da Padova*: Perrè Vittorio, alla Valle - Montfort Roberto, alla Valle, ambi eccles. franc. — *Da Pieve di Cadore*: Marara Giulio al Leon Bianco, - Solera Giovanni, al Leon Bianco, ambi avvocati. — *Da Trieste*: Coca Stefano, negoziante di Scutari, a San Marco, N. 784. — Misan Abramo, negoz. di Corfù in Canaregio, N. 2913. — *Da Milano*: Clark M., poss. amer., da Danieli.

Partiti per Vienna i signori: Eyth Mad., negoz. del Cairo. — Johnson W., negoz. ingl. — Dawis Richard, propr. ingl. — Reed Valentino, negoz. irlandese. — Valiara Augusto, negoz. vienn. — *Per Verona*: Stoddan, maggiore ingl. — Dalla Torre Francesco, consigl. veronese. — *Per Padova*: Traversa Gio. Batt., poss. vicent. — Deutsch Edmondo, negoz. padovano. — *Per Treviso*: Malan Renato, poss. — *Per Feltre*: Cournieri Gio. Batt., poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 4 giugno	Arrivati	531
	Partiti	513

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 maggio e 1.°, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 giugno in *S. Giuseppe di Castello*, nell'8 in *S. Maria Formosa*, in *S. Paolo ap.* e in *S. Giuseppe di Murano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 maggio. — Marafatto Natalizia Caterina, di Angelo, di anni 25, villica. — Fortuna Odoardo, fu Ildebrando, di anni 75, lavorante alla Casa d'Industria. — Patalozzi Nazarena, ved. Mondini, fu Simeone, di anni 56. — Schiavon Luigi, fu Girolamo, di anni 41, tipografo. — Spadon Ermenegilda, di Tobia, di anni 3. — Savoldi Bernardina, del fu Luigi, di anni 7, mesi 6. — Vittori Floriano, di Luigi, di anni 1, mesi 7. — Chiappellato Luigi, fu Giacomo, di anni 66, villico. — — Totale, N. 8.

Nel giorno 31 maggio. — Bussi Vittorio, di Lorenzo, di anni 4, mesi 6. — Fenzo Giuseppe, di Luigi, di anni 15. — Lago Donato, di Andrea, di anni 18, villico. — Memmo Antonia, marit. Strussi, fu Pietro, di anni 46, filatrice. — Menegoni Antonia, di Antonio, di anni 1, mesi 4. — Romagnolo Caterina, marit. Bassutto, fu Girolamo, di anni 68, cucitrice. — Totale, N. 6.

Nel giorno 1.° giugno. — Borella Bortolo, fu Lorenzo, di anni 77, fabbro. — Bacchiani Amalia, nub., di Ercole, di anni 24, cucitrice. — Moratti Tommaso, fu Gio., di anni 41, calderaio. — Milanopulo Nicolò, fu Spiridione, di anni 71, industriante. — Moschin Teresa, nub., di Enrico, di anni 23. — Pizzetti Francesco, di Luigi, di anni 4, mesi 1. — Rubaga Lucia, nub., fu Pietro, di anni 55, sartora. — Zorzetti Angela, marit. Zargarin, di Matteo, di anni 39, domestica. — Totale, N. 8.

SOMMARIO. — *Ordinanze imperiali. Onorificenze. Approvazione. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Avviso. Offerte pel denaro di S. Pietro. La proposta oldemburghese alla Dieta federale. Stadio di transizione, la Rappresentanza nazionale tedesca. Documenti diplomatici.* — Regno di Sardegna: *onorificenza. Camera. Monumenti in Santa Croce. Arresti. Atterramento delle mura di Firenze.* — Due Sicilie, *il domicilio coatto; il brigantaggio.* — Svizzera; Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 6 giugno: ore 11, minuti 58, secondi 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 4 giugno 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	IGROM.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 giugno - 6 a.	339''', 06	18°, 1	15, 6	62	Sereno	N. N. O.		6 ant. 6
2 p.	339, 10	21 5	17, 5	72	Nubi sparse	N. N. O.		6 pom. 7
10 s.	339, 30	18 5	15 1	75	Sereno	S. O.		

Dalle 6 ant. del 4 giugno alle 6 a. del 5: Temp. mass. 22°, 6 — » min. 15°, 1
Età della luna: giorni 21.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 11994. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Giusta nota 7 corr. N. 23084 all'I. R. Luogotenenza in Leopoli, venne aperto il concorso fino al 20 giugno p. v. ad alcune cattedre di filologia classica presso gl' II. RR. Ginnasii della Gallizia orientale, col soldo annuo di fior. 735, aumentabili per attivazione a fior 840, e col diritto di percezione degli aumenti decennali di metodo.

L'abilitazione all'insegnamento sarà da comprovarsi giusta le norme del relativo Regolamento § 5, punto I, lett. a e c.

Gli aspiranti a detta cattedre, dovranno entro il termine prefisso far pervenire in via diretta, e col tramite delle loro superiorità qualora si trovassero in pubblico servigio, alla prefata Luogotenenza le loro istanze indirizzate all'eccelso I. R. Ministero di Stato C. U., e corredate dei documenti comprovanti l'età, gli studii percorsi, l'abilitazione all'insegnamento e la conoscenza delle lingue del paese.

Venezia, 25 maggio 1866.

N. 114. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di Pretore di seconda classe in Motta, dotato dello stipendio di annui fior 1260 v. a., s'invitano tutti quelli, che desiderassero aspirare al rimpiazzo, d'insinuare nel termine di quattordici giorni dalla terza pubblicazione del presente, il proprio concorso, nelle forme e nelle vie regolari, al protocollo di questa Presidenza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 28 maggio 1866.
Il Presidente, Zanella.

N. 872. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da rimpiazzarsi il posto di ricevitore dell'I. R. Dogana di Peschiera, coll'annuo soldo di fior 840 ed alloggio, verso l'obbligo di prestare la cauzione d'impiego, nell'importo d'un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze entro quattro settimane dal giorno 20 maggio a. c., all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona, dimostrando oltre i generali requisiti, anche di conoscere perfettamente la lingua italiana ed aver sostenuto il prescritto esame doganale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-ven. di finanza,
Venezia, il 30 maggio 1866.

N. 201. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi vacante presso quest'I. R. Tribunale provinciale un posto di Segretario di Consiglio coll'annuo soldo di fior. 840 v. a., aumentabili per attivazione sino a fior 945, si apre il concorso coll'avvertenza, che gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande a questa presidenza, entro 4 settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredandole giusta il prescritto dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 2 giugno 1866.

N. 12439. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Giusta Nota 14 maggio corr N. 11100 dell'I. R. Luogotenenza in Innsbruck venne aperto il concorso fino al 5 luglio p. v., alla cattedra di matematica (qual materia principale) e di fisica presso quella I. R. Scuola Reale superiore, cui è annesso il soldo di fior 630 e col 1.° gennaio 1867 quello di fior 735 oltre il diritto di ottenere alla classe superiore il stipendio in fior. 840, e di percezione degli aumenti decennali sistemizzati di fior 210.

Gli aspiranti a detta cattedra, dovranno entro il termine prefisso far pervenire in via diretta e col tramite delle loro superiorità, qualora si trovassero in pubblico servigio alla prefata Luogotenenza le loro istanze indirizzate all'eccelso I. R. Ministero di Stato C. U., e corredate dei documenti comprovanti l'età, gli studii percorsi, l'abilitazione all'insegnamento ed il contegno morale e politico sociale.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 31 maggio 1866.

N. 14807. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Nel giorno sedici (16) giugno p. v., si terrà presso questa Intendenza, un secondo esperimento d'asta per la vendita, dei seguenti Boschi erariali nel Riparto forestale della Carnia, sui dati regolatori appresso indicati:

1. Tajet nel Comune censuario di Verzegnis, fior. 1210. — 2. Campeis ed Englaro nel Comune suddetto, fior. 8000 — 3. S. Marco o Peraunt in Marsanne nel Comune di Amaro, fior 3000. — 4. Valrenzara e Luchies nel Comune di Timau, fior 9900. — 5. Collina nel Comune suddetto, fior 15900. — 6. Fiobes nel Comune di Ampezzo, fior 5000. — 7. Scandolaro nel Comune di Corso fior 600. — 8. Sippondis e Jouf e Palone nel Comune di Ampezzo, fior 900. — 9. Grignons nel Comune suddetto, fior 800 — 10. Nembolusso e Chiampiorne nel Comune di Corso, fior. 800. — 11. Latteis e Brustea nel Comune di Latteis, fior 1300; in complesso fior. 46.000.

L'asta verrà tenuta, a tutto riservanza di tutte le condizioni recate dal primo Avviso 23 marzo 1866, N. 7447.

I Capitolati normali e le stime dei Boschi, sono ostensibili presso la Sezione VI, dell'Intendenza.

Cadendo deserto anche il secondo esperimento d'asta, se ne terrà un terzo, nel giorno ventitrè (23) giugno p. v. alle stesse condizioni, del secondo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, per la Provincia del Friuli, Udine 14 maggio 1866.

L'I. R. Consigliere Intendente, Pagnoni.

AVVISI DIVERSI.

N. 2246 VII. AVVISO. 631

È aperto il concorso a tutto il 30 giugno 1866 alla cura medica del Circondario di Marano e Carlino, sulla base dello Statuto 31 dicembre 1858. L'aspirante produrrà i voluti documenti e titoli. I Comuni sono in piano con buone strade, con abitanti, N. 2011, dei quali poveri, N. 1651. L'onorario è di fior 800, per compenso di trasporto fior 200.

La nomina e conferma è di diritto dei Consigli comunali.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Palma, 19 maggio 1866.
Il R. Commissario distrettuale,
dott. Sperotto

N. 2085. 634
Provincia di Padova. — Distretto di Montagnana.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

Accordato al Comune di S. Fidenzio l'Ufficio proprio di IV.ª Classe, si dichiara riaperto il concorso ai posti di Segretario, coll'annuo assegno di fior. 325, e di Cursore con quello di fior 125.

Le istanze regolarmente documentate a termini della Circolare 20 agosto 1863, N. 3571, della eccelsa Congregazione centrale, dovranno prodursi a questo Protocollo entro il 30 giugno p. v.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, vincolata alla tutoria Sanzione.

Montagnana, il 25 maggio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
N. dal Pozzo

Ad N. 1000 III. 629
Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco.
Il R. Commissario distrettuale,
AVVISO

Resta aperto a tutto il giorno 30 giugno p. v., il concorso alla condotta medico-chirurgica in Comune di Loria, colle sue Frazioni di Bessica, Ramon, e Castiglion, avente la popolazione di anime 3250, e poveri da curarsi gratuitamente 1450.

Il Comune si trova tutto in pianura con buone strade.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze corredate dei debiti documenti a questo R. Commissariato, entro il suddetto periodo.

L'annuo onorario è fissato in fior. 400, più fiorini 120, per indennizzo del cavallo. Avrà inoltre l'obbligo di assumersi il mantenimento in Comune dell'accordato armadio farmaceutico.

Castelfranco, il 22 maggio 1866.
Il R. Commissario,
De Vido.

N. 634 VII.ª 636
Provincia di Venezia. — Distretto e Comune di S. Donà.
La Deputazione Amministrativa di S. Donà
AVVISA

Che a tutto il giorno 31 giugno p. v., resta aperto il concorso alla condotta ostetrica del II.° Riparto di questo Comune, con residenza in Passarella.

Le istanze dovranno presentarsi al Protocollo comunale, corredate della fede di nascita, del certificato medico comprovante la sana e robusta costituzione fisica, e del diploma che abiliti le concorrenti a coprire il posto.

L'annuo stipendio è di fior 150, e la nomina spetta al Consiglio comunale, condizionata alla Superiore approvazione.

S. Donà, il 21 maggio 1866.
I deputati,
Giuseppe Bortolotto
Lorenzo Fanna
Il Segretario, G. G. Tegon.

N. 633 VII.ª 623
Provincia di Venezia. — Distretto e Comune di S. Donà
La Deputazione Amministrativa di S. Donà
AVVISA:

Che in obbedienza al riverito congregatizio Decreto 9 aprile p. p., N. 1452, è aperto il concorso alla II.ª condotta medico chirurgo-ostetrica di questo Comune, a tutto il 30 giugno p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Protocollo le rispettive istanze, corredate degli ordinarii prescritti documenti. L'emolumento complessivo è di fiorini 800, il numero dei poveri è di circa 1000; la nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la Superiore placitazione, e la condotta è vincolata allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

S. Donà, il 19 maggio 1866.
I deputati,
Giuseppe Bortolotto.
Lorenzo Fanna.
Il Segretario, Gius. Gasp. Tegon.

N. 316 VII. 622

In seguito al Decreto 7 aprile p. p., N. 1506, dell'eccelsa Congregazione centrale, resta aperto il concorso a tutto il giorno 12 luglio p. v. alla Condotta chirurgica scientifica ed ostetrica nel Comune di San Daniele del Friuli per un triennio, al qual posto è annesso l'annuo stipendio di fior 700, senza diritto però a pensione.

L'estensione della Condotta è di miglia 6 in lunghezza e 3 in larghezza, le strade buone, conta 4,898 anime, compresa la frazione di Villanova, 1,500 delle quali sono di condizione miserabile.

Ogni aspirante produrrà a quest'Ufficio comunale entro il termine stabilito, l'istanza corredata dai ricapiti voluti dal vigente Statuto, ed in specialità dell'attestato di essere chirurgo-operatore.

Dall'Ufficio comunale di S. Daniele, 14 maggio 1866.
I deputati,
L. dott. Franceschinis.
F. dott Aita
G. G. A. co. Ronchi.

N. 297 633
Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.
Comune di Quero.
AVVISO.

Per rinuncia del medico attuale, signor Gioachino dott. Zerman, è aperto a tutto il 30 giugno p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune.

L'assegno è di fior. 525, oltre a fior 75 a titolo di mezzo di trasporto.

La popolazione è di N. 2080 anime, in gran parte povere.

I documenti saranno presentati al protocollo della Deputazione comunale.

La nomina spetta al Consiglio, salva la Superiore approvazione.

Dalla Deputazione amministrativa di Quero, il 25 maggio 1866.
I deputati,
S. Federighi — Martini.

Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

Si porta a comune notizia, che coll'estrazione seguita nel Congresso generale dei P. T. signori Azionisti il 23 maggio a. c., sono sortite

la Serie N. 18 dell'imprestito contratto il 1.° maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal N. 2601 inclusivo, al N. 2650, da f. 1000 M. di C. l'una, e dal N. 2651 inclusivo, al N. 2700, lett. A e B, da f. 500 M. di C. l'una.

la Serie N. 22 dell'imprestito contratto il 1.° luglio 1853, comprendente le Obbligazioni dal N. 3101 inclusivo, al N. 3200 da f. 1000, M. di C. l'una.

Queste Obbligazioni, del complessivo importo di fiorini 250 000, M. di C., pari a f. 262,500 v. a., verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1866, al loro valore nominale, verso ritiro delle Obbligazioni stesse e degli annessi fogli *coupons*, cessando contemporaneamente di correre l'interesse relativo.

In pari tempo si porta a conoscenza degli P. T. signori Azionisti, che fu fissato il pagamento di f. 15 per ogni azione per interessi e dividendo, che saranno pagati al 1.° luglio verso ritiro dei relativi *Coupons*.

Trieste, 30 maggio 1866.

Il Consiglio d'Amministrazione,
della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

643

REVOCA. 651

Il conte **Antonio Terlago de Fatis Tabarelli**, fu Bernardino, che ha rilasciato mandato di procura, datato in agosto e settembre 1860, a suo fratello conte **Giuseppe** pure **Terlago de Fatis Tabarelli**, acciocchè agisse pei proprii interessi, oggi intende di annullare tale mandato, e lo ritiene fino da questo giorno, cessato per intero.

Aviano di Pordenone 31 maggio 1866.
Antonio conte Terlago Tabarelli.

Biblioteca Circolante
DI
GIUSTO EBHARDT
S. Luca, Calle dei Fuseri, N. 4255.

Deposito: franchi 5, che si rende alla fine dell'abbonamento.

Abbonamento mensile franchi 3
» annuo » 24.

La Biblioteca è composta di libri *francesi*, *italiani*, *tedeschi* ed *inglesi*. Vi si trovano tutte le novità letterarie di qualche importanza.

I soci possono cambiar i libri ogni giorno, tranne le feste, dalle ore 9 della mattina sino alle 8 della sera. 242

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5333. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende noto che, in seguito all'istanza 20 febbraio 1866, N. 2109, delle Lucia Anna, Lucia Antonia e Rosalinda Aguosa fu Giuseppe Soberli, minore, rappresentata dall'ava e tutrice, Anna Cossan ved. Soberli di Cividale, contro Gio. Battista, Marco-Antonio, Giuseppe e Pietro-Michiele fu Pompeo Turola, Giuseppe e Luigia di Antonio Coren, questi ultimi due minori, rappresentati dal padre, nonchè contro i creditori iscritti, ed in seguito all'odierno prot. a questo N., ha fissato i giorni 23 e 30 giugno e 21 luglio p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta, nei locali di quest'Ufficio, a mezzo d'una Commissione Giud., del triplice esperimento d'asta per la vendita della realità in calce descritta, ed alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare un decimo del valore di stima del fondo a cauzione dell'offerta.

II. Nel primo e secondo esperimento non sarà venduto al di sotto del valore di stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire le somme iscritte.

III. Entro quattordici giorni dalla delibera, dovrà essere effettuato il deposito Giudiz. del prezzo, sotto pena di perdere il deposito cauzionale per le spese e danni per la nuova asta.

IV. Tutte le spese, tasse, imposte, dalla delibera in poi, caricano il deliberatario.

V. Gli esecutanti non garantiscono evizioni e vendono a rischio e pericolo.

Descrizione
dell'immobile da vendersi
sito in S. Pietro.

Prato con coltivo da vanga vitato con gelsi, detto Zaabasina, in mappa al N. 3067 di pert. 5.72, rend. a. L. 12:30, stimato F. 220:64.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretoreo e nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 30 aprile 1866
Il Pretore, Armellini.

N. 5841 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende noto che, in seguito ad istanza 17 marzo, 1866, N. 3207, di Qualizza Michiele q.m Antonio, Qualizza Maria maritata Mancaro e Qualizza Agnese maritata Tomasettigh, ha fissato i giorni 23 e 30 giugno e 21 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. per la tenuta nei locali del suo Uffic. e a mezzo di apposita Commissione Giudiz. del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte ed alle seguenti

Condizioni

I. I due fondi formeranno un Lotto solo.

II. Chi vuol farsi oblatore del Lotto, dovrà prima depositare in moneta legale il decimo del prezzo di stima.

III. Al I. e II. incanto non si delibererà che ad un prezzo superiore alla stima, al terzo incanto a qualunque prezzo.

IV. Entro 15 giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare alla R. Pretura, ed in moneta a corso legale, l'importo della delibera, comprendendo il fatto deposito.

V. L'esecutante potrà farsi oblatore senza il previo e successivo deposito.

VI. L'esecutante non garantisce pel caso di evizioni sulla proprietà e libertà dei fondi subastati.

Realità da subastarsi, site in pertinenze
di Scrutto ed in quella mappa così descritti.

1. arat. arb. vit., in mappa al N. 1060, di pert. 1.88, rendita a. L. 4:33.

2. arat. arb. vit., in mappa al N. 1061, di pert. c. 34, rendita a. L. 2:17, stimato F. 211 37.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 28 marzo, 1866
Il Pretore, Armellini.

N. 12867. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che presso quest'I. R. Pretura Urbana nel giorno 30 giugno p. v., dalle ore 9 alle 2 pomeridiane, si terrà il quarto esperimento d'asta delle realità sotto descritte, ad istanza di Prete Angelo e consorti Tosa di Feletto, contro Tonatto Domenico fu Mattia di Bertiolo, alle seguenti

Condizioni.

1. La vendita seguirà Lotto per Lotto ed a prezzo qualunque.

2. Nessuno potrà farsi aspirante senza un previo deposito di una somma corrispondente almeno ad un decimo di prezzo di stima, da trattenersi per il deliberatario e da restituirsi sul momento agli altri oblatori.

3. Entro giù otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte di questo Tribunale il prezzo offerto, imputato del previo deposito, sotto comminatoria in difetto, della perdita del fatto deposito e del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

4. Facendosi aspiranti i deliberatarii gli esecutanti saranno dispensati da qualunque deposito e solamente dopo passata in giudicato la graduatoria, dovranno depositare la somma eventualmente superiore al loro credito di spese, capitale ed interessi.

5. Tutte le spese posteriori al Protocollo d'incanto e quindi anche le imposte per trasferimento di proprietà e le altre tutte staranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi in Godia.
Lotto I.

Aratorio con gelsi e viti, detto Braida di Casa, nella mappa stabile al N. 150, cens. pert. 1 58, rend. 3:55, stimato fior. 106.

Lotto II.

Aratorio con gelsi, detto Braida di Casa, sulla stessa mappa al N. 644, di pert. 03, rend. a. L. 10:05, stimato fior 154.

Locchè si pubblichi, com'è di metodo, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 18 maggio 1866.
Il Consigliere Dirigente,
Cosattini.
De Marco, Acc.

N. 2439. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 27 giugno 13 e 25 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno dinanzi questa Pretura tre esperimenti d'asta delle sotto descritte realità esecutate a Guerrino Tove ad istanza della Congregazione di Carità di Vicenza facente per la fondazione Elemosiniera legato nob. Valier Balbi Carlo, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento i beni non saranno venduti che a prezzo superiore od eguale almeno a quello di stima di fior 5130 40.

Al terzo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo, salvo il disposto dai combinati §§ 140 422 G. R.

II. Qualunque oblatore ad eccezione dell'esecutante dovrà a garanzia della subasta depositare il decimo del prezzo offerto, che sarà a lui restituito nel caso che non si rendesse deliberatario il rimanente prezzo, e dove si rendesse deliberatario l'esecutante, l'intero prezzo resterà in mano del deliberatario per dovere egli corrispondere sul medesimo dal dì della delibera l'interesse alla ragione del 5 per 100 di sei in sei mesi da esser depositati di volta in volta in Giudizio a tutte di lui spese.

III. Il pagamento come del prezzo capitale così degl'interessi sarà verificato in fiorini nuovi valuta austriaca sonante escluso qualunque surrogato al danaro sonante ed in ispecie la carta monetata qualunque.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso di fatto col giorno della delibera e potrà ottenere lo anco in via esecutiva della delibera stessa dietro semplice di lui istanza, salvi i conguagli a termini di ragione pei frutti pendenti collo spogliato debitore, senza però veruna ingerenza e responsabilità nè della parte esecutante nè degli inscritti creditori.

V. Gli immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si attrovano, senza veruna responsabilità e garanzia della parte esecutante per qualsiasi titolo e causa.

VI. Dal giorno della delibera e precisamente colla prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera stessa dovrà l'aquirente soddisfare i pubblici pesi cadenti sui fondi deliberatigli.

VII. Starà a carico del deliberatario oltre il prezzo della delibera il pagamento della decima e quartese se in quanto e per quanto vi fossero o potessero essere soggetti i fondi stessi senza diritto a compenso qualsiasi.

VIII. Il pagamento del prezzo sarà eseguito a termini del riparto ai rispettivi creditori utilmente graduati, e ciò tosto che sia passato in giudicato il riparto medesimo.

IX. Rendendosi deliberatarii più offerenti s'intenderanno obbligati solidariamente come s'intenderà obbligato nella sua specialità quegli che offrisse per terza persona da dichiararsi senza avere indicato la persona stessa alla chiusura del protocollo, ed avere dimesso il relativo regolare mandato.

X. Il deliberatario dovrà pagare immediatamente le pubbliche imposte prediali sui beni deliberatigli che fossero tuttora insolute al momento dell'asta, e l'importo sarà abbonato in conto di prezzo, dovrà pure

a) mantenere i beni nello stato in cui li riceve, astenendosi specialmente da qualunque straordinario escavo e tagli di piante sui fondi e da qualunque demolizione delle fabbriche.

b) tenere assicurati dagli incendi le fabbriche almeno per il valore di stima, pagando compensualità i premi d'assicurazione.

XI. Le tasse di trasferimento della proprietà, voltura bolli per la spedizione del protocollo e Decreto di delibera staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo della delibera. La tassa di trasferimento sarà pagata nel termine di legge.

XII. Il deliberatario non conseguirà la proprietà dei fondi deliberatigli che dopo pagato l'intiero prezzo, e adempiuti gli obblighi ad esso incombenti e relativi. Dietro la delibera avrà poi obbligo di volturare i fondi alla propria Ditta quale deliberatario e potrà allora volturarsi a titolo di proprietà quando abbia riportato il Decreto di aggiudicazione.

XIII. Col Decreto di aggiudicazione potrà anco chiedere l'ordine all'Ufficio ipotecario per la cancellazione delle inscrizioni ipotecarie gravitanti i fondi deliberatigli.

XIV. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi allo stesso incombenti e a quelle in ispecie del pagamento del prezzo, e di qualsivoglia rata interessi, sarà in facoltà dell'esecutante e di qualunque dei creditori inscritti il chiedere il reincanto a tutto di lui pericolo e spese, ed a qualunque prezzo a termini del § 438 del Giud. Reg. ed in tal caso il decimo del prezzo da lui depositato dovrà rimanere fermo in Cassa depositi a garanzia dei creditori per ogni eventuale loro danno in causa della di lui mancanza.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
nel Distretto di Valdagno,
Comune di Cornedo.

Pert. metr 64 15, in mappa stabile ai NN 857, 858, 859, 861, 862, 863 colla rend. cens. di L. 304 68, e della provvisoria a porzione del N. 1159, ed agli interi NN 1159, 1160, del valore di stima di fior 2849 20.

Pert. metr 7, 24, in mappa stabile ai NN. 853, 854, 855, colla rend. di L. 78 55, ed in quella provvisoria al N. 2611, del valore di stima di fior. 784 30.

Pert. metr 9 84, in mappa stabile, al N. 866 colla rend di L. 68 50, ed in quella provvisoria al N 217, del valore di stima di fior 922 90.

Pert. metr 14 41, in mappa stabile ai NN 880, 881, colla rend. di L. 120 92, ed in quella provvisoria ai Numeri 2001, 2002, del valore di stima di fiorini 1197 10.

Pert. metr 4 86, in mappa stabile ai NN 883, 884, colla rend di L. 33 33, ed in quella provvisoria al N 2627, del valore di stima di fior 395 50.

Pert. metr 2 23, in mappa stabile ai NN. 849, 850, 2321, colla rend. di L. 26 06, in stabile ai NN. 849, 850, 1321, colla rend. di L. 26 06, in mappa provvisoria al N 1162, del valore di stima di fior 281 40.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei soliti luoghi ed all'Albo, Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 1.° maggio 1866.
Il Pretore, Chiminelli.

N. 5334. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito ad istanza 1 marzo 1866, N. 2438, prodotta dall'eredità giacente del fu Carlo d'Orlandi q.m Gio Pietro, amministrata dalla superstite di lui moglie Cecilia Cipriani, contro Sebastiano e Valentino fu Mattia Burello e creditori iscritti ed in relazione al Protocollo odierno, ha fissato i giorni 23 e 30 giugno e 21 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomer. per la tenuta nei suoi locali d'Ufficio, a mezzo d'un Commiss. Giud. del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni si venderanno in due Lotti cioè il Lotto primo comprende li corpi sotto descritti dal N. 1 al N. 7, ed il Lotto secondo il fondo descritto al N. 8.

II. Nei primi due esperimenti non seguirà la delibera se non a prezzo superiore della stima e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a coprire i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante all'asta, ad eccezione dell'esecutante, dovrà depositare il 10 per cento del valore di stima attribuito ai beni.

IV. Entro 14 giorni decorribili dall'approvazione della delibera, il deliberatario dovrà versare nei Giudiziali depositi, il prezzo di delibera detratto il deposito fatto.

V. Gl'immobili si vendono a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si troveranno nel giorno della delibera, per di cui l'esecutante non assume veruna responsabilità per qualsiasi causa che potesse derivare.

Descrizione
dei beni da vendersi
siti in Torreano.

1. Coltivo da vanga, in mappa al N. 106, di pert. 0.66, rend. a. L. 0:83.

2. Prato boscato forte, in mappa al N. 441, di pert. 2.90, rend. a. L. 2:25.

3. Pascolo boscato forte, in mappa al N. 429, di pert. 0.44, rend. a. L. 0:67.

4. Prato boscato forte, in mappa al N. 440, di pert. 1.23, rend. a. L. 1.47.

5. Bosco ceduo misto, in mappa al N. 1728, di pert. 2.98, rend. a. L. 1 43.

6. Bosco ceduo misto, in mappa al N. 1578, di pert. 2.52, rend. a. L. 0:68.

7. Prato boscato forte, in mappa al N. 1579, di pert. 2.25, rend. a. L. 1 88.

8. Pascolo boscato forte, in mappa al N. 2342, di pert. 22 45, rend. a. L. 6 51.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale 30 aprile 1866.
Il Pretore, Armellini.

N. 2530. 1 pubb.
EDITTO.

Sopra odierna istanza pari numero dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Padova, in odio di Pietro Pietrobon di qui, si terranno in questa Residenza, nei giorni 19 e 27 giugno e 28 luglio, sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità sottoscritte alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di austr. L. 166 59, importa fior 1457 66 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito relativo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo altrecciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al Numero 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Fondo in Comune censuario di Piove, al mappale N. 249, colla superficie di pert. 0.18, colla rendita censuaria di a. L. 166:59.

Locchè si pubblichi per tre volte nel Foglio Uffiziale Veneto, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 22 aprile 1866.
Il Pretore, Sartorelli.

al N. 3003. 1 pubb.
EDITTO.

Sopra istanza di Leonardo Canova, in confronto di Persan Zanol, avranno luogo in questo Tribunale, nella Camera N. 34, nei giorni 18, 22 e 30 giugno pp. vv., alle ore 10 ant., gli esperimenti d'asta per la vendita della casa sotto descritta, ritenute le seguenti

Condizioni d'asta.

1. Nel primo e secondo esperimento l'immobile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento sarà alienato a qualunque prezzo, purchè basti a coprire il creditore iscritto ed esecutante.

2. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante, dovrà depositare a garanzia dell'offerta, fiorini 100.

3. Entro 15 giorni continui dalla delibera, dovrà il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante, depositare in seno di quest'I. R. Tribunale l'importo dell'ultimo migliore sua offerta, imputandovi i fior 100, di cui è cenno nell'articolo anteriore, i quali perciò costituiranno dal momento stesso della delibera una parte del prezzo.

4. Staranno a carico del deliberatario le eventuali imposte prediali, che fossero insolute.

5. Qualora il deliberatario mancasse in tutto o in parte a qualsiasi delle premesse condizioni, si passerà ad istanza del creditore o del debitore a nuova subasta giusta il prescritto del § 422 del Giud. Regolamento, senza nuova stima, e coll'assegnazione di un solo termine, per vendere l'immobile a spese e pericolo di esso deliberatario a qualunque prezzo, restando responsabile di ogni conseguente danno alle parti, e trattenuto per cauzione dei danni e spese il deposito dei fiorini 100.

Descrizione dell'immobile.

Casa nella R. città di Udine, in borgo Villalta, al civico N. 1006 nero, lettera B e N. 1253 rosso, descritto nella mappa stabile come segue

N. 524, casa con corte, di pert. 0.11, rend. a. L. 32:18

N. 525, orto, di pert. 0.20, rend. a. L. 1 71

Stimata fior. 651:00.

Il presente sarà pubblicato ai luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 30 maggio 1866.
Il Presidente, Scherauz.
G. Vidoni.

N. 5337. 1 pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende noto, che sopra istanza 23 febbraio 1866, N. 2192 prodotta da Orsola Potocco Meroi, contro Francesco fu Pietro Meroi e creditori inscritti ed in seguito al protocollo odierno, a questo Numero, ha fissato i giorni 23 e 30 giugno e 21 luglio pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la tenuta nei locali del suo Ufficio a mezzo di un Commissario giudiziale per la vendita all'asta della metà delle realità, ed alle condizioni le une e le altre sotto descritte.

Condizioni d'asta.

I. I beni si venderanno in un sol Lotto.

II. Nei primi due esperimenti non seguirà la delibera se non a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente ad eccezione dell'esecutante dovrà depositare il 10 per 100 del valore di stima dei fondi.

IV. Entro 14 giorni dalla approvazione della delibera dovrà depositare in Giudizio il prezzo di delibera detratto il deposito di cui l'articolo III sotto pena di reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. I beni saranno venduti a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si troveranno, senza alcuna responsabilità per qualsiasi titolo potesse derivare per parte della esecutante.

Descrizione
dei beni da vendersi
posti nel Comune di Rotiolo.

Orto in mappa al N. 501, di pert. 0 46, rend. a. L. 1:82, stimato fior. 39 42.

Casa colonica N. 507, di pert. 0.28, rend. a. L. 2:38.

Casa colonica al N. 508. di pert. 0.10, rend. a. L. 5 04, stimata fior. 450.

Aratorio al N. 1196, di pert. 1 62, rend. a. L. 4 86, stimato fior 138 86.

Aratorio al N. 1400, di pert. 0 52, rend. a. L. 2.06, stimato fior 176 57.

Arat. arb. vit., al N. 398, di pert. 3 83, rend. a. L. 10 97, stimato fior 246 21.

Pascolo, al N. 2003, di pert. 1 01, rend. a. L. 0.29, stimato fior. 11.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretoreo s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 30 aprile 1866.
Il Pretore, Armellini.

N. 2775. 1. pubb.
EDITTO.

Nel giorno 24 p. p. gennaio, l'I. R. Gendarmeria, trovandosi in pattuglia nelle vicinanze di Villanova di questo Distretto, sorprese un individuo in attualità di caccia il quale si diede alla fuga, abbandonando un archibugio ed una lepre, poco prima uccisa, nelle mani di un fanciullo d'anni 12 circa, senza poi che tale individuo potesse essere riconosciuto, ma che però si sarebbe reso colpevole di caccia illecita.

L'I. R. Procura di finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza di finanza in Padova, presentò oggidì a questa Pretura, sotto il N. 2775, una petizione, chiedendo che in confronto di un curatore da deputarsi all'ignoto cacciatore, sia decretata udienza, in esito alla quale sia data atto alla Procura della eventuale non comparsa dell'ignoto e della conseguente caduta in commesso, o confisca, dello schioppo e del prezzo della lepre stata venduta per soldi 54, oggetti entrambi stati abbandonati nel suddetto giorno e luogo, come da Bolletta 28 marzo p. p., rilasciata dall'I. R. Dispensa di Privative in Camposampiero.

Si notifica quindi tutto ciò all'ignoto cacciatore, avvertendolo altresì essersi fissata l'udienza del giorno 21 p. f. giugno, ad ore 9 mattina, per l'attivazione della causa e costituito ad esso reo convenuto in difensore d'Ufficio l'avvocato dott. Francesco Fornasari, onde abbia esso a presentarsi al contraddittorio mediante procuratore, ove non intendesse di munire delle opportune istruzioni il destinatogli curatore per l'eventuale sua difesa, in difetto di che si passerà a pronunziare sulla petizione dell'I. R. Procura di finanza, come di ragione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso a questo Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte in tre distinte settimane, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Camposampiero, li 30 aprile 1866.
Il R. Pretore, De Zelata.

N. 20029. 1. pubb.
EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana civile vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un'azione verso l'eredità del nob. co. Paolo Lalio q.m Leonardo, defunto in Ferrara senza testamento nel 26 decorso febbraio, a presentarsi alla Camera I di questo Giudizio nel 30 giugno p. v. entro l'Orario d'Ufficio, per insinuare e dimostrare le loro pretese, ed a produrre a tutto quel giorno le loro istanze in iscritto sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun'altra pretesa sulla eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 22 maggio 1866.
Il Cons. Dirig., Pellegrini.
Pasquali.

N. 13141 1 pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza dei creditori insinuati nel concorso degli oberati coniugi Giuseppe ed Armelina Damiani di Campoformido, seguirà nel 30 giugno p. v., dalle ore 9 alle 2 pomerid. il IV esperimento d'asta della casa sotto descritta, a qualunque prezzo e verso pronto pagamento in effettivo argento.

Casa con cortile ed orto in Campoformido
ai NN. 2583, 969, 2582 e 2490, di pert. 2.75, rend. a. L. 48:08, stimata fior. 3500.

Locchè s'affigga come di metodo, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine 12 maggio 1866.
Il Consigliere Dirigente,
Cosattini.
De Marco Acc.

N. 2838. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che in seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso, sopra istanza di Maria Mattea Todeschini-Piona, in confronto di Enrica Rassati vedova Dalle Ore, nei giorni 19, 26 giugno e 3 luglio pp. vv., dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid., avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti, a le seguenti

Condizioni.

1. Si procederà alla vendita separatamente per Lotti.

2. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori inscritti.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito del decimo del valore di stima, che verrà restituito, chiusa, l'asta a tutti gli aspiranti, fuorchè al maggiore offerente.

4. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà ogni deliberatario depositare l'intiero prezzo degli stabili acquistati, in moneta sonante d'argento.

5. Dal giorno del versamento del prezzo, competerà al deliberatario l'utilizzazione degli stabili e staranno a di lui carico le pubbliche imposte.

6. Dall'obbligo del deposito cauzionale e del pagamento del prezzo, è dispensata la esecutante, la quale ove altre inscrizioni ipotecarie non venissero prese avanti il giorno della delibera potrà trattenere in sua mano il prezzo stesso, fino alla concorrenza del proprio avere. Entro otto giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà poi, la ditta esecutante, depositare presso l'I. R. Tribunale Prov. di Treviso, l'eventuale importo del prezzo d'asta oltrepassante i crediti da lei professati, e a datare dal giorno medesimo le spetterà l'utilizzazione dei beni e dovrà supplire alle pubbliche gravezze.

7. Se al contrario venisse praticata qualche nuova inscrizione ipotecaria sui beni da subastarsi, prima della delibera, tutti i creditori inscritti, compresa la esecutante, ove figurassero fra gli aspiranti, dovranno effettuare il deposito cauzionale delle offerte, ma saranno in facoltà di trattenere in propria mano il prezzo d'asta, fino all'esito della graduatoria, coll'obbligo però di depositare giudizialmente di tre in tre mesi presso l'I. R. Tribunale Prov. di Treviso, sotto comminatoria del reincanto a tenore di legge, i relativi interessi, nella ragione dell'annuo 5 per 0/0, a partire dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera. Da questo giorno staranno pure a vantaggio dei detti creditori inscritti tutte le rendite ed a carico le pubbliche imposte degli immobili subastati.

8. Oltre al prezzo d'asta, sempre sotto comminatoria del reincanto a tenore di legge, dovranno venire pagate in Treviso da ciascun deliberatario le spese esecutive, in proporzione del prezzo rispettivamente dovuto, nelle mani dell'avvocato procuratore dell'esecutante, ed entro giorni otto dalla liquidazione amichevole o giudiziale. Dovrà inoltre ogni deliberatario rifondere all'esecutante nello stesso termine le prediali relative ai Lotti vendutigli che mediante l'esibizione delle originali bollette comprovasse di aver soddisfatte per conto della ditta espropriata.

9. Dopo l'esatto adempimento di tutti gli obblighi suesposti, potrà ogni deliberatario chiedere ed ottenere la restituzione del deposito cauzionale, nonchè la definitiva aggiudicazione in proprietà degli stabili, e sostenerà per intiero il pagamento della tassa di trasferimento, nonchè delle spese per voltura nei registri censuarii, alle quali viene abilitato senza uopo dell'ulteriore assenso ed intervento.

Beni da subastarsi
in Distretto di Castelfranco
Comune di Loria.

Lotto I

N. 551 di mappa, arat., di pert. 0 22, rend. a. L. 0.60.

N. 552 di mappa, arat. arb. vit., di pert. 7 42, rend. a. L. 6:19

N. 553 di mappa, arat. di pert. 0.78, rend. a. L. 1:90.

N. 554 di mappa, casa colonica, di pert. 1.02, rend. a L. 36:72

N. 956 di mappa, arat arb. vit., di pert. 14.18, rend. a L. 70:57

N. 957 di mappa, arat. arb. vit., di pert. 1418, rend. a. L. 184.39

N. 1375 di mappa, pascolo, di pert. 1 30, rend. a L. 0:75.

Totale pertiche 77.52.
Totale rendita a. L. 302.81
Valore di stima v. a. fiorini 3613:54.

Lotto II

N. 548 di mappa, arat. arb. vit., di pert. 8.00, rend. a. L. 40:30.

N. 542 di mappa, casa, di pert. 0.13, rend. a. L. 12:96

N. 544 di mappa, orto, di pert. 0 10, rend. a. L. 1 49

N. 543 di mappa area di casa demolita, di pert. 0.42, rend. a. L. 1 56.

Totale pertiche 8 65.
Totale rend. a. L. 56:31.
Valore di stima v. a. fiorini 682:07

Lotto III

N. 678 di mappa, arat. di pert. 3.06, rend. a L. 11 38.

N. 911 di mappa, arat. di pert. 5.30, rend. a L. 15:72

N. 914 di mappa, arat., di pert. 1 16 rend. a L. 1:60.

N. 1371 di mappa, arat. di pert. 2.70, rend. a. L. 7 40

Totale pertiche 12.22.
Totale rendita a. L. 36:10
Valore di stima v. a. fiorini 448.62.

Lotto IV

N. 1151 di mappa, arat arb. vit., di pert. 2 98, rend. a. L. 5.44

N. 1155 di mappa, arat arb. vit., di pert. 18.89, rend a L. 37 16

N. 1166 di mappa, arat. di pert. 3 72, rend. a. L. 5 51

Totale pertiche 25.59
Totale rendita a. L. 48:5
Valore di stima v. a. fiorini 1040:90.

Lotto V

N. 168 di mappa, arat arb. vit., di pert. 6 47, rend. a L. 22:13

N. 323 di mappa, arat arb. vit., di pert 5.09 rend a L. 17.41

Totale pertiche 11 56.
Totale rendita a L. 39:54
Valore di stima v. a. fiorini 420:51

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nella Piazza di Castelfranco, ed in quella di Loria, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura.
Castelfranco, 27 aprile 1866.
Il Pretore, Rama.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 6 GIUGNO.

ANNO 1866. N. 126.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia, fior. in val. austr. 14 70 all'anno, 7 35 al semestre, 3 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 giugno

Le prime avvisaglie.

La *Perseveranza*, il *Pungolo* ed altri giornali e giornaletti d'oltre Mincio puntano le loro carabine sull'Austria, e fanno le prime avvisaglie della grossa guerra imminente. Avvezzi a cercare il pelo nell'uovo, quando si tratta del Governo austriaco, questi giornali vi trovano più di quanto è necessario per proclamarlo al cospetto dell'Europa barbaro, tirannico, spogliatore ed oppressore del Veneto.

Tutte queste gravissime accuse, diventano, al confronto de' fatti, così meschine e ridicole, che non varrebbe la pena di occuparsene, se non fosse un dovere della stampa onesta lo smascherare le menzogne e le calunnie.

Veniamo dunque ai fatti. L'Austria ha aperto nel Lombardo-Veneto un prestito di 12 milioni di fiorini, e questa si chiama spogliazione. L'Italia, che si proclama maestra delle nazioni, ha fatto pagare nel 1865 l'imposta d'un anno anticipato. L'Austria ne ha imitato l'esempio, facendo anticipare alle Provincie venete l'imposta d'un anno, e un quinto di più. L'imitazione è innegabile colla sola differenza che questo prestito o questa imposta anticipata riceve per altro dallo Stato il pro' del 6 per cento. Dov'è qui la spogliazione o la violenza? Che se al solo Veneto è stato applicato il prestito, ciò avviene per essere esso preservato dalla inondazione della carta moneta, comune a tutto il resto dell'Impero.

A questa prima accusa seguita quella della seconda coscrizione, o piuttosto della continuazione della coscrizione già seguita, che si chiama l'imposta del sangue. Eppure questa coscrizione continuata non colpisce solo il Veneto, ma è comune a tutto l'Impero. Se tutti i popoli della Monarchia vi sono soggetti, non sappiamo come si possa pretendere che ne sia esente il Veneto, in un momento, in cui l'Austria ha bisogno di tutti i suoi popoli per sostenere la giustizia della sua causa.

La terza accusa si fa al Decreto luogotenenziale, che avverte la gioventù dei pericoli, a cui si espone emigrando per servire militarmente il Piemonte. Questo è chiamato un decreto di sangue, un decreto draconico. È dunque un delitto, una scelleraggine il mettere in avvertenza i giovani dei pericoli che corrono, in forza delle leggi vigenti, valicando le frontiere dello Stato per entrare nell'esercito o tra i volontarii dell'Italia sarda? Sembra impossibile che a tanto giunga l'odio contro l'Austria de' partigiani del Governo sardo.

Da Padova sono stati trasferiti a Gorizia 16 detenuti per delitti politici, perchè la singolare umanità, con cui sono ordinariamente trattati, dava loro abilità di mettersi a contatto con persone di fuori, e ne sarebbero potuti nascere gravi inconvenienti. Ed ecco giornali e corrispondenti gridare che l'Austria si riserva di esercitare su quelle vittime le sue vendette, nel caso che dovesse sgombrare dal Veneto. Se il caso avvenisse, sarebbero essi i primi ad essere mandati a respirare l'aura della nuova libertà; questa sarebbe la più degna vendetta dell'Austria.

Per soprassello, l'Austria è accusata di spogliare il Veneto delle sue più preziose rarità artistiche! I giornalisti esclamano, fremendo di altissima indignazione, l'Austria fa portare a Vienna i magnifici arazzi di Mantova, dall'Arsenale di Venezia le armi di Enrico IV ed altri oggetti di grande importanza storica, e finalmente, oh! orrore! dalla Marciana i codici più preziosi! Così sono trafugati a Vienna i tesori del Veneto, che formano il vanto e la gloria della nazione italiana! Ma questo sdegno o è ipocrita o è ridicolo. Gli arazzi di Mantova, e tre codici della Marciana legati alla bizantina sono stati recati a Vienna per metterli nella Esposizione del Museo artistico, a norma e modello di lavori di quel genere, come si è praticato in addietro con altri oggetti d'arte. Se ne fanno le imagini fotografiche ad uso degli artisti; se ne fa mostra a scopo d'arte nel Museo, e poi sono restituiti. Cosa strana rinfacciare all'Austria di usurparsi i tesori artistici del Veneto, mentre appunto i cavalli di bronzo, l'Assunta ed innumerevoli altri preziosissimi oggetti, già usurpati da' Francesi e condotti a Parigi, sono stati ricondotti a Venezia dalle truppe austriache, senza le quali il Veneto non avrebbe mai nulla ottenuto. L'Austria può rispondere a' suoi calunniatori, che a lei si deve la conservazione e il ristauro di tutti i monumenti più rinomati di Venezia, di tutti i quadri, che soffersero o poco o tanto dalle ingiurie del tempo. Quanto alle armi, tolte dall'Arsenale, sono prette menzogne, ma erano necessarie ai giornali per far effetto nelle menti ignare, e per indurre in inganno i Governi e i credenzoni indigeni ed esotici, che non si curano di verificare le cose, nè d'indagare gl'intendimenti di coloro, che non sanno che calunniare e mentire, mentre e calunniare.

Noi abbiamo voluto accennare brevemente queste cose, per mostrare la verità a chi ama di conoscerla, e perchè sappiamo pur troppo che oggidì sciocchezze e bugie trovano tanto maggiore credito ed ammirazione nel volgo quanto sono più madornali. Proprio vero che

Un sot trouve toujours un plus sot qui l'admire.

(Σ)

Un telegramma da Berlino arrivato ieri, ci reca, secondo « comunicazioni da Parigi » (noi, sia detto di passaggio, dubitiamo che l'Uffizio di corrispondenza del Wolff abbia incomodato per questo oggetto il filo telegrafico da Berlino a Parigi) la notizia che la Prussia ha accettato l'invito alla Conferenza. Nella relativa risposta della Prussia si porrebbe inoltre in rilievo che il presente pericolo di guerra fu cagionato, non già dalla questione dei Ducati, a motivo della quale la Prussia non ebbe l'intenzione di fare la guerra, ma esclusivamente dagli armamenti minacciosi dell'Austria e della Sassonia. Quest'analisi della risposta prussiana all'invito pel Congresso, per quanto appaia incredibile in sè stessa, pervenne tuttavia all'Ufficio Wolff da parte ben informata, giacchè in fatto la Prussia diede una dichiarazione del tutto simile nella seduta d'ieri della Dieta di Francoforte. La continuazione del giuoco, che fu fatto per parte della Prussia all'epoca dei dispacci sul disarmo, è adunque sistematica; col ripetere costantemente l'asserzione che la Prussia sia la parte minacciata, e sia stata tale fin da principio, si crede finalmente di costringere l'opinione pubblica a fare in questo senso la concessione, ch'ella ha finora ricusato pertinacemente. Come se non esistesse troppo patentemente il materiale diplomatico per giudicar la questione! Come se l'Austria non avesse dato le più assolute dichiarazioni per rassicurare la Prussia! Come se ancora in una delle recentissime manifestazioni del Gabinetto prussiano, il dispaccio del 22 maggio al barone Kanitz in Stuttgart, che pur è presente alla memoria di ciascuno, non si trovasse la confessione che già il 28 febbraio, quindi in un'epoca, in cui, come ammette la Prussia stessa, nè in Austria, nè in Sassonia pur si pensava ad apparecchi di guerra, « era stato invero presentato alla Sovrana decisione » in un Consiglio di ministri, tenuto dal Re « il quesito se la Prussia, avuto riguardo alla situazione, fosse necessitata a prepararsi ad uno svolgimento guerresco della medesima! » Come se i fogli ministeriali prussiani non fossero stati troppo privi di riguardi nel discutere le probabilità di guerra, e nell'esaminar la questione che l'onore e la missione politica della Prussia sono impegnati nella questione dell'acquisto dello Schleswig-Holstein! Finalmente, come se si fosse trovata spiegazione un po' più plausibile della presenza del negoziatore piemontese Govone, che non sia quella dello studio, ormai divenuto rinomato, degli Stabilimenti militari di Berlino. Perocchè, come oggi, similmente anche allora non si poteva essere in dubbio sugli scopi della sua presenza. Oggi appunto l'*Allg. Zeit.* reca alcune rivelazioni sul trattato conchiuso fra la Prussia ed il Governo del Re Vittorio Emanuele, che sono già interessanti per le date e che illustrano in modo calzante la sindicata asserzione prussiana della priorità della minaccia austro-prussiana. Si scrive al mentovato foglio, in data di Berlino 29 maggio:

« I seguenti particolari sul contenuto e sulla forma del trattato, conchiuso fra la Prussia e l'Italia, possono essere dichiarati pienamente degni di fede. *Nella prima metà del mese di marzo*, com'è noto, venne a Berlino il generale italiano Govone, ed entrò tosto in trattative col conte Bismarck, in unione all'inviato italiano conte Barral. Queste trattative condussero anzitutto ad una determinazione di punti, la quale, verso la *fine* del mese di *marzo*, fu convertita in un trattato formale (circa al 26 o 27 marzo). Verso la metà d'aprile, o tosto dopo, furono scambiate a Berlino ratifiche formali, firmate dal Re Guglielmo e dal Re Vittorio Emanuele. In quel trattato, l'Italia si obbliga, pel caso che scoppi la guerra fra l'Austria e la Prussia entro tre mesi (dal giorno della conchiusione del trattato o dello scambio delle ratifiche?), a procedere anch'essa attivamente a favore della Prussia contro l'Austria, tanto se l'aggressione parta dalla Prussia, quanto se venga dall'Austria. La Prussia non assume un uguale impegno reciproco, ma solo ha riconosciuto verbalmente l'obbligo morale di assistere l'Italia, nel caso che l'Austria aggredisse quest'ultima. All'incontro, *ambi gli Stati si obbligano*, nel caso della guerra comune, *a non conchiudere la pace separatamente nè l'uno nè l'altro*, e stabiliscono come *scopo finale della guerra*: per l'Italia, *l'acquisto del Veneto*; e per la Prussia, *l'acquisto d'un territorio austriaco equivalente al territorio del Veneto*. L'esordio del trattato contiene effettivamente la frase: « *Pour assurer la paix de l'Europe.* »

Per tal modo si può davvero filare incondizionatamente delle assicurazioni pacifiche della Prussia. Se un simile trattato viene presentato sotto il punto di veduta della conservazione della pace, allora, eccettuata la stessa dichiarazione di guerra, non v'ha alcuna minaccia, alcuna misura militare, insomma nulla, che non possa esser compreso nella rubrica *delle intenzioni pacifiche della Prussia*.

(*Wiener Abendpost* del 2, e *O. T.*)

Leggesi nel *Daily News*: « A Vienna sperano che prima che la querela tra l'Austria e la Prussia venga sottoposta ad una Conferenza europea, la questione dei Ducati, dalla quale è sorta, verrà portata innanzi la Dieta germanica. La Dieta ha infatti nella sua Costituzione un doppio diritto d'attirare a sè la quistione, sia perchè fu istituita, ed è tuttavia mantenuta, per proteggere l'indipendenza dei singoli Stati; sia perchè, a tenore dell'articolo IX del Patto federale, i confederati si obbligano di deferire all'arbitrato della Dieta tutte le loro differenze, e di non farsi l'un l'altro, sotto verun pretesto, la guerra.

« Ma qui potrebbesi domandare come sia poi avvenuto che, mentre la Dieta si trova investita di tali prerogative, la Germania sia giunta all'orlo della guerra civile; e che cosa sia stato fatto a ringagliardire un'autorità, l'esercizio della quale è rimasto sospeso appunto nel periodo, in cui più urgente n'era il bisogno?

« Sarebbe cosa in verità ben singolare, se la Dieta, dopo quello ch'è accaduto, avesse ripigliato forza ed animo bastante a citare innanzi a sè le due grandi Potenze, e ad impor loro la propria decisione. Un nostro confratello stampava poco fa che ciò sarebbe appunto accaduto; perchè un de' più deboli Sovrani della Confederazione, incoraggiato dalla Russia, stava per portare la quistione de' Ducati innanzi la Dieta. Ma noi abbiamo, invece, motivo di credere che la faccenda stia in questi termini:

« Il Governo austriaco si trova già d'accordo colla maggioranza de' Governi rappresentati nella Dieta nel considerare il Duca d'Augustemburgo siccome legittimo aspirante alla sovranità dello Schleswig Holstein, ed è inoltre spinto da' proprii interessi ad allearsi agli Stati secondarii e minori, per resistere alle usurpazioni prussiane. Certamente, non è probabile che l'autorità della Confederazione si bistrattata e posta in non cale, com'è, possa venire, ad un tratto, restaurata dal semplice mutamento della politica d'un Gabinetto; ma è certo, d'altro canto, che l'organizzazione della Dieta offre in questo momento all'Austria un mezzo opportuno ed efficace di stringersi in lega col resto della Germania a danno della Prussia.

« Questo è senza dubbio il significato del proposto rinvio della quistione dei Ducati all'arbitrato della Dieta. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggiamo quanto segue nella *Gazzetta di Firenze*:

« Dal prospetto, che abbiamo sott'occhio, di riparto in articoli degli aumenti, fatti alla parte straordinaria del bilancio della guerra pel 1866, conforme alle leggi 1.° e 12 maggio stesso, e giusta il Sovrano decreto 20 stesso mese, rileviamo che l'ammontare della spesa è di L. 186 234 710.

« In questa somma, le competenze alle truppe, agli ufiziali ed a tutti i personali che fanno parte dei corpi mobilitati, calcolate a tutto luglio, portano L. 16,364,570; id., per tre mesi a 50 battaglioni di guardia nazionale mobile, somma a calcolo, L. 4,000,000; id. pei corpi dei volontarii, a calcolo come sopra, L. 4,000,000; totale, L. 24 364,570

« Le provviste di robe e d'effetti per l'arredo militare, d'accampamento e spese straordinarie dei magazzini generali e sussidiarii, assorbono la somma di L. 30 030 000; la compera di cavalli e muli per l'esercito e spese relative, L. 10,482 400.

« Il capitolo, che pesa maggiormente sul bilancio, è quello di pane e viveri; esso è di lire 76,894,500; cioè, costo delle razioni pane e viveri di campagna per 20 divisioni, lire 63,094,500; id. delle razioni pane per la guardia nazionale mobile, a calcolo, lire 800,000; id. delle razioni pane e viveri ai volontarii, a calcolo, L. 3,000,000; approvigionamenti di generi diversi pei forti, L. 10,000,000. »

Scrivono da Genova, 30 maggio, al *Conte Cavour*.

« Sarebbe giunto ordine per telegrafo a questo Comando dipartimentale di marina d'inviare immediatamente a Livorno il R. piroscafo *Governolo*, per prendere il presidente del Consiglio e condurlo a Marsiglia.

« Ogni giorno si viene a conoscere che molti giovinetti al di sotto dei 15 e 16 anni, producendo al Comitato d'arruolamento delle fedi de' loro fratelli maggiori, o valendosi d'altri inganni, riuscirono a farsi accettare, e partirono pei depositi.

« Ora i parenti li riclamano, e qualcuno è già partito per Como per ricondurli. »

La Gazzetta di Genova smentisce ricisamente che in quel porto siano approdate, ed abbiano gettato l'ancora due fregate inglesi.

Molte apprensioni sonosi destate per la voce ormai diffusa dell'imminente arrivo a Cagliari di gran numero di coatti dalle Provincie napoletane, i quali, dicesi, debbono in varie spedizioni raggiungere la cifra di ben 4000.

(*G. di Fir.*)

Corre voce che a Guastalla siano state ritirate le armi alla guardia nazionale. (*G. di Fir.*)

DUE SICILIE

La legge sui sospetti comincia ad essere biasimata anche da qualche giornale demagogico. Il *Popolo d'Italia* è fra questi, e dice che tuttodì hanno luogo in Napoli carcerazioni, le quali, per la fonte onde scaturiscono le denunzie, scandalizzano grandemente. Nella Sezione Mercato di Napoli, si sono costituiti due Comitati di pubblica sicurezza, che si muovono vicendevolmente la guerra. Nelle Provincie egualmente si formano di consimili Comitati e si effettuano carcerazioni. Nella sola Nola vennero arrestate 200 persone, tra cui il delegato capo di pubblica sicurezza.

(*G. di R.*)

IMPERO OTTOMANO

Il *Daily Telegraph* ha il seguente dispaccio:

« Alessandria 31 maggio.

« Notizie ufficiali, giunte qui da Gedda, riferiscono essere scoppiato il cholera fra' pellegrini reduci dalla Mecca. Grande mortalità regna pure fra' soldati egiziani. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA.

Uno dei primi atti del Principe di Hohenzollern, appena ei giunse a Bucarest, fu il decreto seguente:

« Noi, Carlo I, per la grazia di Dio e la volontà nazionale, Principe di Rumenia, a tutti i presenti e venturi salute.

« Visto il giornale del Consiglio de' ministri del 10 maggio 1866, come pure il rapporto del nostro segretario di Stato al Ministero della giustizia, al Numero 4205;

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. I. Saranno posti in libertà tutti coloro, che si trovano carcerati per crimini e delitti politici, e tutte le inquisizioni, incominciate in tal materia, cesseranno immediatamente.

« Art. II. Il nostro ministro segretario di Stato al Ministero della giustizia è incaricato dell'attuazione del presente decreto.

« Dato nella nostra capitale di Bucarest, il 10 maggio 1866.

Sott. « CARLO. »

« Il ministro della giustizia,

Sott. « GIOVANNI CANTACUZENO. »

(*Patrie.*)

INGHILTERRA

La stampa di Londra è attualmente in balìa d'una colpevole speculazione. Corrispondenti anonimi la inondano di falsi dispacci, destinati a produrre grandi scosse nel mondo finanziario. Il *Times* presentò ai Tribunali un ricorso, e il *Daily Telegraph* denunzia que' dispacci come atti da falsarii.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI — *Seduta del 28 maggio.*

Layard annunzia, rispondendo ad un'interpellanza di *Griffith*, che la Conferenza di Parigi ha concluso che l'elezione del Principe Carlo a Ospodaro dei Rumeni è illegale, e che sono state mandate istruzioni agli agenti dei varii Governi per far sapere che non si sono presi provvedimenti per riconoscere il Principe Carlo.

Griffith. Desidero sapere se la Conferenza autorizza l'intervento nei Principati.

Layard, no.

L'ordine del giorno è il *bill* di riforma elettorale.

Knightley propone che siano date istruzioni al Comitato per impedire la crescente corruzione elettorale.

Il *cancelliere dello scacchiere* concede che la legge attuale non è sodisfacente, ma opina che non si potrebbe far entrare adeguatamente la corruzione elettorale nel *bill*, che il Parlamento si dispone ora a discutere. Ricorda alla Camera che nessun *bill* di riforma ha mai toccato di quell'argomento. Dice che, prima di far leggi nuove, era necessaria maggior esperienza, e la Camera farebbe meglio ad aspettare che siano stampati i rapporti della Commissione speciale.

Bright combatte la proposizione, la quale, a suo giudizio, complica il *bill* sulla rappresentanza popolare, in guisa che non potrebbe esser votato nella sessione attuale.

Nasce una lunga discussione, cui pigliano parte i differenti partiti della Camera. La proposizione è adottata da 248 voti contro 234.

Il *cancelliere dello scacchiere* dichiara che, non ostante l'introduzione nel *bill* di un argomento, che non ha attinenza con lo scopo primitivo, il Governo farà quanto può perchè possa esser votato durante la sessione attuale.

Il *capitano Hayter* propone che la Camera decida che il sistema, consigliato dal *bill* intorno alla nuova distribuzione delle sedi elettorali, non è conveniente nè giusto, e che il concetto del Governo non è stato studiato abbastanza.

Disraeli propone di aggiornare la discussione per dare alla Camera il tempo d'esaminare e meditare il subbietto.

La proposizione è adottata.

La Camera de' comuni si occupò il 30 maggio della questione della riforma, ed emersero curiosi incidenti.

Il sig. *Clay* chiedeva la seconda lettura del suo *bill* particolare sulla riforma elettorale. Codesto *bill* consisteva nell'accordare il diritto di suffragio a tutti i cittadini, in età di 21 anno, abitanti ne' borghi e nelle campagne, che sappiano leggere, scrivere e conoscere gli elementi dell'aritmetica.

Il partito liberale, o almeno i suoi capi, i signori *Gladstone* e *Bright*, si opposero energicamente alla proposta del sig. Clay. Il sig. *Bright* proferì un discorso essenzialmente conservatore, e si proclamò avversario del suffragio universale.

Il sig. *Gladstone* trattò con grande disinvoltura la Camera; ei si oppose al *bill* del signor Clay, sotto il pretesto che pochissimi cittadini di 21 anno conoscevano l'aritmetica. E la pruova, aggiunse il sig. *Gladstone*, è che, egli dice: « non « credo che in questa Camera, composta del fiore « della nazione, v'abbiano trenta deputati, che « sappiano fare una divisione aritmetica con e« sattezza »

Noi pensiamo che codesta asserzione, poco cerimoniosa, sarebbe stata male accolta in una Camera francese.

In somma, il ministro seppe tirare sì in lungo la discussione, che non si potè dare il voto sul *bill* del sig. Clay; sopraggiunse l'ora della chiusa, e i cittadini inglesi, che si conoscono un poco di aritmetica, debbono attendere ancora il diritto di suffragio. (*Patrie.*)

FRANCIA

Parigi 1.° giugno.

Il sig. duca di Gramont, ambasciatore di Francia a Vienna, del quale annunziammo l'arrivo a Parigi, ebbe l'onore di pranzare, ieri, presso l'Imperatore, alle Tuilerie. (*Patrie.*)

Sembra certo che la prossima settimana s'aprirà la Conferenza europea.

La presenza de' ministri degli affari esterni delle Potenze neutre e delle Potenze invitate è ormai decisa.

Ogni Governo sarà dunque rappresentato alla Conferenza dal suo ministro degli affari esterni e dal suo ministro accreditato presso la Corte delle Tuilerie.

Ecco, dunque, la lista ufficiale de' diplomatici, che si troveranno radunati a Parigi;

Per la Russia, il principe Gorciakoff e il barone di Budberg.

Per l'Inghilterra, il conte Clarendon e lord Cowley;

Per l'Austria, il conte di Mensdorff-Pouilly e il principe di Metternich;

Per la Prussia, il conte di Bismarck e il conte di Goltz.

Per l'Italia, il generale La Marmora ed il sig. Nigra.

Per la Confederazione germanica, è noto che oggi debb'essere nominato il sig. Pfordten, ministro degli affari esterni di Baviera, e la Dieta non ha ancora deciso s'ei debba essere assistito da un altro diplomatico.

Quanto alla Francia, crediamo di poter assicurare che il sig. Drouyn di Lhuys, ch'è naturalmente designato a presidente della Conferenza, rappresenterà solo il Governo imperiale.

Si parla del sig. marchese di Banneville, direttore degli affari politici al Ministero degli affari esterni, per l'ufficio di secretario. (*Idem.*)

Il *Morning-Post* ha da Parigi, in data del 28 maggio:

« Quelli che da lunghi anni dimorano nel continente, e che conoscono appieno i sentimenti degli uomini di Stato esteri intorno alla politica inglese, sapranno con quanto sospetto siano sempre osservati gli atti del Governo britannico. L'Inghilterra fu sempre stimata, una Potenza a doppia faccia, che cospira in tutto il globo; e quando viveva lord Palmerston, quest'uomo geniale e a cuore aperto fu reputato dai politici del continente l'autore di tutte le rivoluzioni, terremoti, disastri di mare, combattimenti di Sovrani; in somma Palmerston era in fondo a ogni cosa. Perfino i nostri marroni diplomatici ebbero fama di profondi calcoli politici. I nostri ministri plenipotenziarii, uomini generalmente leali e di carattere semplice, erano, e sono anch'oggi, considerati politici dissimulatori e acutissimi. Ora, lo stesso sospetto, lo stesso grido si è divulgato in Europa rispetto a Napoleone III. Forse la sua istoria passata avvalora i sospetti, ma non si può negare la esagerazione continua, ed anche gli errori manifesti, che i più credono intorno ai motivi ed ai coperti disegni dell'Imperatore dei Francesi. Luigi Napoleone siede sul trono di una grande nazione in un momento ben singolare nella storia del mondo. Ai giorni nostri, non vi possono essere disegni e intendimenti [illegible]ni, che riescano e siano utili a qualunque Sovrano che vuol meritare la fiducia in sè e nella sua dinastia.

« Lord Cowley è partito per Londra, chiamato dal suo Governo.

« Non ostante le voci di guerra, le rive del Reno sono piene di visitatori, e E ne vi sono alcune delle più insigni famiglie d'Europa. »

È noto che alcuni sperimenti d'illuminazione colla luce elettrica vennero fatti da qualche tempo al faro della Hève, presso l'Havre, e ch'essi diedero eccellenti effetti. Udiamo che, in vista di rendere generale questo miglioramento nel più breve tempo possibile, l'Amministrazione de' lavori pubblici ha invitato gl'ingegneri a studiare d'urgenza le modificazioni, che sembrassero necessarie, acciocchè gli apparati d'illuminazione, mediante l'elettricità, possano essere applicati a tutti i fari di primo ordine del nostro litorale.

(*Patrie.*)

Notizie d'Alsazia, che il *Corriere Italiano* toglie da una lettera privata, recano che l'Alsazia e la Lorena sono letteralmente inondate di truppe francesi. Parecchi villaggi, che non avevano memoria, dopo il primo Impero, di aver veduto soldati di guarnigione, ora ne sono ingombrati. (*Lombardia.*)

Sessione legislativa del 1866.

Il Corpo legislativo terminò il 31 maggio la discussione del disegno di legge, concernente i crimini, delitti e contravvenzioni commesse all'estero.

La legge fu approvata da 213 voti contro 25.

Indarno parecchi membri dell'opposizione cercarono di nuovo di attribuire a quel disegno di legge il carattere d'una legge eccezionale, d'una legge politica. La Camera comprese che non si trattava, al postutto, se non d'introdurre nella legislazione francese una riforma, domandata dallo stato attuale de' costumi e dai bisogni della civiltà; riforma, che fu successivamente approvata altresì dalla maggior parte delle nazioni europee. Non si trattava di ampliare l'azione della legge penale colla definizione di nuovi crimini; ma di porre un termine a quel disordine sociale, che permetteva ad un colpevole di trovare nell'impotenza della legge un titolo all'impunità.

Il disegno di legge era opera di giustizia, ed altresì dava sodisfazione ad un pensiero morale, non era opera di partito. Da codesto lato, era difficile ingannar l'opinione. Ciò, che prevaleva nel disegno di legge, ciò che prevale nella legge ora approvata, è l'imperiosa necessità di porre in mano della giustizia colui, che si rese colpevole d'un crimine.

Una questione incidente, e nondimeno d'alto interesse, si trovò frammista a tal discussione. Essa concerne l'istruzione criminale.

Si rammenta che, l'anno scorso, il Governo aveva promesso, a proposito della discussione d'un'emenda al bilancio, di occuparsi d'una dispo-

Sizione della legge, che permettesse la revisione de' processi criminali. Interpellato su questo punto, il signor ministro di Stato fece conoscere che il Governo s'era occupato di sì ardua e delicata questione, e che un disegno di legge su questo argomento viene elaborato attualmente dalla Sezione di legislazione al Consiglio di Stato, e sarà verisimilmente sottoposto alle deliberazioni del Corpo legislativo, al cominciamento della prossima sessione. *(Patria.)*

È noto che il Governo francese ha denunziato, il 4 dicembre 1865, il trattato di estradizione, conchiuso nel 1844 coll'Inghilterra.

Non rammenteremo qui i giusti motivi di dignità, che determinarono il Governo dell'Imperatore a pigliare tale provvedimento, essendochè la Francia aveva sempre fedelmente osservato codesto trattato, mentre la sua applicazione incontrava, nella legislazione inglese, insormontabili ostacoli, rispetto alle domande di estradizione de' Francesi, che s'erano rifugiati in Inghilterra.

Vogliamo limitarci a ricordare che un termine di sei mesi doveva scorrere fra la denunzia di quel trattato e la sua piena abrogazione, e che tal termine spirava il 4 di questo mese.

Poteva, dunque, accadere, fra alcuni giorni, che nessuna convenzione di estradizione non sussistesse più tra la Francia e l'Inghilterra, e che i due grandi Stati non avessero più nessun testo legale, che gli autorizzasse a rintracciare e richiedere i loro colpevoli.

Questo fatto strano non accadrà.

Il sig. ministro di Stato fece conoscere il 31 p. al Corpo legislativo che il Governo francese era disposto a prorogare di sei mesi il termine di denunzia del trattato, e che una notificazione in tal senso era stata fatta al Gabinetto di Londra.

Un esame più completo, più maturo fra le due grandi Potenze, permetterà senza dubbio di elaborare sopra nuove basi una convenzione di estradizione, che consegua un miglior esito della convenzione del 1843, e che appresso riesca, da parte dell'Inghilterra, altra cosa che una lettera morta. *(Idem.)*

GERMANIA

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 30 maggio.*

Nella seduta odierna del Consiglio del Regno ebbe luogo la discussione dell'indirizzo. Il relatore, consigliere del Regno V. Harlesz, lesse il progetto, ch'è di questo tenore:

« Augustissimo, ecc. ecc.!

« In un difficile e fatale momento, la fedelissima Camera dei consiglieri del Regno è chiamata a consulta da Vostra Maestà Reale. Se dinanzi alla minacciante situazione dei rapporti esterni, il nuovo riordinamento, desiderato dal paese, degli affari interni, comunali ed industriali, cede per ora il campo, noi stiamo pur nondimeno a buona fidanza che V. M. si piglierà tutta la cura di sollecitare anche quelle indispensabili riforme. Tanto più vivo è quindi il dolore, con cui noi rivolgiamo lo sguardo a quegli avvenimenti, che qui ci fecero convocare, e che determinano il più prossimo argomento delle nostre attuali discussioni. Non sarebbero mai insorte tali rotture fra' due più potenti membri della Confederazione germanica, se non si fosse abbandonato il terreno del diritto federale, e se, invece di egoistici interessi e di particolari ampliamenti di potere, si fosse preso costantemente di mira il diritto, l'onore e l'interesse della patria comune. Allora, mantenendoci fedeli ai sentimenti federali, avremmo potuto chiudere gli orecchi a quella voce abbominevole, che antepone la forza al diritto, e che ci pose ora nell'imminente pericolo di veder abbandonati all'illegittimo arbitrio di Potenze estere interessi puramente germanici. Fintantochè, in tale stato di cose, è possibile ancora il mantenere la pace, e sopra tutto risparmiare al popolo tedesco l'onta e la sciagura d'una guerra civile, dobbiamo con tutta riconoscenza prestare omaggio agli sforzi fatti da V. M. R. per la conservazione della pace. Ma la pace sarebbe intollerabile, se la si dovesse comperare a prezzo dell'onore, del diritto, dell'indipendenza e dell'integrità della Germania. Quindi nutriamo ferma fiducia che V. M., al mercato, che far si volesse collo straniero, anche di un solo palmo di terra germanica, si opporrà con tutta la forza d'un valoroso esercito e d'un popolo pronto a qualsiasi sacrifizio. Anche noi riconosciamo come primo còmpito dei Governi tedeschi quello, che la questione schleswig-holsteinese sia risolta in via di diritto, e che la Confederazione germanica sia riformata colla cooperazione della Rappresentanza nazionale. Poichè su quello, che nella questione schleswig-holsteinese sia di diritto, non ha da decidere se non la sola Germania. E in questo, come in tutti gli affari comuni tedeschi, è più che un bisogno per la sussistenza e pel nesso dei singoli Governi e Stati germanici, d'aggiungere all'organismo della Confederazione una regolare Rappresentanza delle varie schiatte e dei varii paesi germanici. Che in questo senso anche la Baviera, fedele ai precetti del dovere e dell'onore, debba esser pronta a propugnare gl'interessi della nazione germanica, e la sua propria autonomia, è questa una convinzione, che noi con tutto il cuore dividiamo con V. M. R. — Ma nessuno Stato, fedele alla Confederazione, dee starsene guardando gli eventi in una condizione di timida neutralità. Esso piuttosto, d'accordo coi Governi, che dividono i suoi sentimenti, dee armarsi per tempo e con fermezza, per difendersi da attacchi antifederali, qualunque sia l'origine, da cui essi partano. Noi salutiamo quindi con gioia gli ordini, dati da V. M. per mobilitare l'esercito, e siamo disposti e pronti a tutto quello, che può tornare proficuo alla nostra patria ed alla patria comune. — Nell'atto che attendiamo i relativi disegni di legge, fedeli al nostro dovere, applicheremo la nostra attività anche agli altri argomenti, che, secondo le disposizioni della Costituzione, debbono trattarsi ad ogni convocazione della Dieta. — Nella persuasione che siamo assistiti dal diritto e da una buona coscienza, e che in Baviera non ci sono velleità d'aggredire l'onore e il diritto degli altri Stati federali, anche noi, insieme con V. M., poniamo fiduciosamente l'avvenire nelle mani di Dio, che giudica con giustizia e che tutela il minacciato diritto. — Quando la devozione del Monarca ai proprii doveri, che attualmente riescono doppiamente difficili, è sostenuta dalla fiducia nel suo popolo, e la fiducia del popolo alla sua volta è rinforzata e ritemprata dall'abnegazione del Monarca, allora e Sovrano e popolo volgono fiducioso lo sguardo anche in un fosco avvenire. Ove un tal vincolo di reciproca fiducia ci unisca, possiamo sperare con V. M. che qualora, malgrado i sinceri sforzi per conservare la pace, si dovesse venire alle armi per sostenere il diritto, il valore del nostro esercito ed il fedele patriottismo del popolo, col soccorso di Dio, conseguiranno la vittoria. — La tutela e la protezione del Monarca di tutt'i Monarchi sia colla Vostra Reale Maestà, colla Baviera e con tutta la patria germanica. »

Per raccomandare questo progetto, il relatore, fra le altre cose, osservò quanto segue: Come tutta la Camera, egli pure è penetrato dalla suprema gravità della generale situazione politica, e il sintomo più pericoloso gli sembra la diffusione del funesto errore, che in politica si abbia il diritto di cambiare il diritto in torto, il nero in bianco, la luce in tenebre. *Quem Deus vult perdere prius dementat.* Ma l'oratore sente anche tutta la responsabilità della parola pubblica. Ora sarebbe più che mai temerità il versar olio nel fuoco. Ciò, che dovea render unite e forti le singole razze tedesche, era la Confederazione germanica. Se fosse stata rispettata, malgrado i suoi riconosciuti difetti, essa avrebbe adempiuta la propria missione. Ma ciò che cominciò a discreditare la Confederazione, si fu che se ne volle fare quell'uso, che si fece del noto bastoncino di nocciuolo della Polizia; essa cominciò a sentirsi paralizzata. Gli uni esclamarono « Noi non ci lasciamo soperchiare », e gli altri dichiararono: « Noi non ci lasciamo brutalizzare. » — « Dacchè lo spirito dell'egoismo si sviluppò e cominciò la sua opera di distruzione, si diede il sopravvento alla minacciante rivoluzione. Con una specie di rivoluzione, che partiva dall'alto, si cercò di accendere la rivoluzione nel basso. Se ciò riuscisse, sarebbe l'estrema rovina della nostra nazione. È tempo ancora di raccogliere tutte le proprie forze e di stornare la minacciante sciagura! Questo ammonimento, questa convinzione costituiscono la base del progetto d'indirizzo. »

Siccome nessuno prese parte alla discussione generale, così si passò subito al dibattimento speciale.

Il primo e il secondo articolo furono adottati senza discussione. Al terzo articolo, il bar. di Zu-Rheim (presidente del Governo della Franconia inferiore) fece la proposta che alla seconda parte di quell'articolo sia sostituito un periodo formulato in modo più spiccato.

Il proponente dichiarò espressamente, che la sua proposta non è diretta contro la persona del Re di Prussia, ma che, con chiare e franche parole, convien dissipare la nebbia, che il co. Bismarck addensò dinanzi agli occhi del Re di Prussia; poichè il Re ha un buon cuore tedesco.

V. Harlesz dichiarò d'aderire alla motivazione della proposta, ma consigliò di mantenere l'articolo come fu originariamente formulato.

Alla votazione fu adottato il progetto della Giunta.

Nel quarto articolo, il principe Löwenstein ravvisa un'offesa contro la Prussia, e desidera quindi che quel passo sia modificato. Per invito del Principe d'Augustenburgo, al tempo della Conferenza di Londra, egli stesso fu in quella città, per sostenere eventualmente i diritti del Principe. Egli studiò accuratamente la questione, ma giunse a convincersi che il Principe Federico ha bensì maggiori titoli, ma non già tutt'i titoli. Tuttavia, la proposta del Principe non fu appoggiata, ed egli stesso la lasciò cadere.

Le altre proposizioni del progetto furono adottate senza notevole discussione, e finalmente l'intero progetto d'indirizzo fu adottato ad unanimità.

Dopo essersi nominata la deputazione per la presentazione dell'indirizzo (i due presidenti, principe di Oettingen-Spielberg, co. di Maldeghem, principe Wrede, bar. di Pfeutken, bar. di Frankenstein e co. Deroy), la seduta fu levata. *(G. Uff. di Vienna del 3.)*

CITTA' LIBERE — *Francoforte 2 giugno.*

Ecco l'analisi quasi completa della dichiarazione, fatta dalla Prussia nella seduta d'ieri della Dieta federale *(V. il primo dispaccio di Francoforte 1° giugno nel N. di lunedì)*: « Il regio Governo ha dichiarato ripetutamente che la mobilitazione delle sue forze militari fu provocata unicamente dai precorsi armamenti dell'Austria, a cui si aggiunsero ben presto quelli della Sassonia. — Il R. Governo vide minacciati i confini della Prussia, anzi la sua capitale, la domanda, da lui fatta ai confederati, gli aveva dovuto infondere la convinzione che la Prussia, per la sua difesa, sarebbe ridotta alle sue proprie forze. In quelle dichiarazioni sono già indicate le condizioni del ritorno al piede di pace. Le misure, ordinate unicamente per la propria sicurezza, possono cessare tostochè non ne esista più la ragione. Il R. Governo ha già dichiarato, nel dispaccio del 21 aprile a. c., indirizzato a Vienna, la sua piena volonterosità a disarmare sotto questa condizione.

« Egli credeva essere tanto sicuro della conformità dei sentimenti dell'Austria, che sospese gli ulteriori armamenti. Le sue speranze furono deluse; l'aumento degli armamenti austriaci e la dichiarazione del regio Governo sassone del 29 aprile a. c. l'obbligarono a dare maggior estensione ai suoi proprii armamenti. Ma con ciò non è alterato il carattere difensivo di questi ultimi. Il R. Governo dichiara anche oggi la sua volonterosità a ritornare sul piede di pace, quando la Dieta federale avrà indotto i Governi d'Austria e Sassonia a revocare i loro armamenti, che minacciano la pace, e avrà dato guarentigie al regio Governo contro il rinnovamento di una simile lesione della pace federale.

« Qualora la Dieta federale non sia in grado di far ciò, e i suoi membri siano contrarii all'introduzione di riforme, le quali potrebbero ovviare a tale rinnovamento, il R. Governo dee trarne la conchiusione che la Confederazione, nella presente sua forma, non sia all'altezza del proprio còmpito, non adempia i suoi scopi supremi, e porrà questa convinzione giuridica a base delle sue ulteriori risoluzioni.

« Riguardo alla dichiarazione dell'Austria, testè sentita, il R. Governo protesta, in modo altrettanto deciso che formale, contro quell'esposizione delle trattative austro-prussiane, tanto per ciò che riguarda i fatti, quanto per le supposizioni, che vi vengono connesse. — Il Governo ha persistito sinora fermamente nel punto di veduta, assunto nella questione schleswig-holsteinese, e si è adoperato per le esigenze e gl'interessi legittimi della Prussia soltanto a misura dei diritti acquistati secondo i trattati, ma non mirò mai ad un'attuazione violenta de' suoi intenti, e dee ripetere energicamente che la presente complicazione non ebbe per motivo la questione schleswig-holsteinese, ma unicamente gli armamenti, altrettanto ingiustificati che minacciosi, impresi dall'Austria e dalla Sassonia ai confini della Prussia. »

La dichiarazione, fatta ieri dall'Austria all'Assemblea federale riguardo alla vertenza holsteinese fu rimessa al Comitato dell'Holstein. *(O. T.)*

AMERICA

Ecco più diffusi particolari delle notizie recate da' recenti telegrammi:

« Nuova Yorck 16 maggio.

« Nelle due Camere del Congresso ferve più che mai la lotta tra gli avversarii e i fautori del Presidente Johnson, con la peggio, finora, di questi ultimi.

« In Senato, *Nye*, radicale, chiese brutalmente la vita degli autori dell'ultima ribellione. Disse che andavano impiccati per la gola, e che il Presidente avea mancato alla sua promessa di punir esso il tradimento.

« *Doolittle* (repubblicano) dice ch'egli aveva fatte a centinaia le arringhe per animare alla battaglia il paese, finchè durava la guerra; ma, che, essendosi proclamata la pace, ogni voce di sangue doveva adesso tacere. Dopo che ha messe giù le armi, il popolo del Sud s'è ben diportato, dice l'oratore; e dall'altro canto, il Vangelo c'insegna di usare misericordia coi vinti.

« *Taddeo Stevens* gli risponde che il popolo del Sud dev'essere umiliato, degradato; che gli era stata usata soverchia indulgenza, e che, non avendo ancora confessato le sue colpe, quel popolo non meritava perdono.

« Nella Camera dei rappresentanti, *Chandler* (democratico) ha fatta la seguente mozione.

« « Stantechè la franca, patriottica e costituzionale condotta del Presidente nel tentare di proteggere colla virtù del suo veto i diritti del popolo di questa Unione contro gli atti maligni e rivoluzionarii di pochi tristi e pericolosi uomini, che pur incontrano l'approvazione di questa Camera, merita l'aiuto di tutti i cittadini degli Stati Uniti; e stantechè questa Camera reputa superfluo e incostituzionale l'Ufficio a pro' degli affrancati, si ordina che la Commissione, incaricata di dirigerlo, presenti uno schema di legge per l'abolizione di tutti gli atti, che fossero incompatibili colla presente mozione.

« La mozione, posta ai voti, veniva respinta da 83 contro 20 voti.

« Nella stessa tornata, la Camera passava invece, con 71 voto contro 30, una mozione di biasimo, con cui si rimproverava a Chandler di avere osato oltraggiare villanamente la Ca[illegible]

« *Chandler* davasi a gridare, alla sua volta, che non avrebbe ritrattato una sola delle sue parole; che non aveva inteso di oltraggiare la Camera; che il Presidente Johnson era minacciato nella vita, e che si voleva intentargli un processo, e che, in quanto a sè, le mozioni di biasimo le pigliava per altrettante pallottole di carta pesta, nè l'avrebbero mai fatto deviare un istante dal proprio dovere.

« Questo incidente ha destato un grande scompiglio nella Camera dei rappresentanti. »

Si legge in una corrispondenza di Nuova-Yorck, pubblicata dal *Moniteur*, che la Camera dei rappresentanti ha adottato il progetto di restaurazione dell'Unione americana, redatto dal Comitato dei quindici. Ecco le principali disposizioni di questo *bill*: « 1° Nessuno Stato potrà votare leggi, che restringano i privilegi o i diritti di alcun cittadino degli Stati Uniti, qualunque ne sia il colore; 2° Tutti gli abitanti dei diversi Stati, esclusi gl'Indiani non tassati, entreranno nel computo, che si farà per fissare le basi della Rappresentanza nel seno del Congresso federale; 3° Sino al 4 luglio 1870, tutti coloro, che volontariamente aderirono alla causa dell'insurrezione, saranno privati del diritto di dare il loro voto per le elezioni delle Camere e della Presidenza; 4° Nè il Governo federale nè alcun altro Stato riconoscerà o pagherà i debiti, che hanno per origine l'insurrezione, o terrà conto dei richiami, che saranno presentati per ottenere indennità per le perdite, che risultano dall'abolizione della schiavitù. » Credesi che questo *bill* sarà approvato anche dal Senato, ma pare che il paragrafo 3.° darà luogo a discussione, e forse potrà anche essere modificato.

I giornali chiliani pubblicano il manifesto del Corpo consolare estero a Valparaiso, in data del 14 aprile 1866.

Tale manifesto è coperto di 22 sottoscrizioni di agenti consolari in capo, v'hanno quelle del sig. Giorgio Lyon, console generale di Portogallo, decano degli agenti consolari, che porse le sue sale all'adunanza, e del sig. E. Girardot, console di Francia. Il documento riassume tutto ciò che accadde innanzi al bombardamento, e le pratiche fatte a pro' de' neutri, egli entra poi ne' particolari, già noti, sul modo, in cui avvenne il bombardamento, e conchiude enumerando le perdite materiali.

Quelle sofferte dal Governo del Chilì negli edifizii appartenenti allo Stato, non oltrepassarono 600,000 piastre, quelle degli stranieri, senza contare le mercanzie abbruciate e distrutte ne' magazzini dello Stato, ascendono a quasi 2 milioni di piastre.

ASIA

Da Bombay ci pervennero notizie del 12 maggio. Gl'Inglesi hanno intenzione di ritirare quanto prima le loro truppe di presidio da Dewangiri, nel Butan, e di abbandonare quel sito, però di stabilire un forte posto militare presso Brux.

Il capo wehabita d'El Khalif, nel Golfo Persico, fece rimostranze contro l'attacco non provocato, fatto contro il suo fortilizio dalla nave inglese *Highflyer*. La quiete è appieno ristabilita in quelle parti, e il piroscafo inglese *Pantaloon* salpò per le acque orientali.

L'emir di Cabul è sempre a Candahar. Parlasi dell'esistenza d'una cospirazione per esautorare il Sardar Mohomed Azim Khan. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 giugno.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. La Conferenza della pace e la sfiducia generale. — 2. L'Austria e la Prussia innanzi alla Dieta di Francoforte. — 3. I Polacchi e la guerra. — 4. La spedizione di Leonida Bulgaris fallita. — 5. La solidarietà repubblicana. — 6. La [illegible] nella Confederazione germanica. — 7. Nuove difficoltà alla unione della *Conferenza di pace.*

1. In generale, pochi hanno avuto ed hanno fede nell'efficacia della Conferenza di pace a Parigi. Infatti, l'esempio della inutilità degli atti della Conferenza pei Principati danubiani inspira poca fiducia nel merito della diplomazia. Se le risoluzioni di questa sono prese a scherno nella Rumenia, le risoluzioni di quella non avrebbero forse migliore fortuna nel resto d'Europa. Come si può pretendere di non alterare l'equilibrio degli Stati, e nello stesso tempo estendere il territorio ed accrescere la potenza di alcuni di essi a spese degli altri? La contraddizione è patente. La sfiducia generale prova il discredito, in cui è caduta la diplomazia per mancanza di principii, per fiacchezza di volontà e per discordanze di fini. Quando una Potenza morale, venerata nell'Universo, era l'arbitra naturale e riconosciuta de' dissidii de' Principi, era facile il rimuovere le difficoltà e conservare la pace del mondo; ma ora che quella Potenza non è più riconosciuta dal maggior numero, e che all'influenza morale è stata surrogata la frode e la forza brutale, non c'è più [illegible] per la pace. Nessuna meraviglia per [illegible] la Conferenza de' primi ministri a Parigi o non si raduni, o si sciolga senza aver fatto nulla pel trionfo della pace e dell'ordine. E ieri infatti correvano voci che la Conferenza non avera più luogo, e che ogni speranza di pace era svanita. Oggi probabilmente il telegrafo ci recherà notizie più positive.

2. Dopo che l'Austria ha esposto nella Dieta di Francoforte i principii, che la guidano nella questione dei Ducati dell'Elba, non le rimane che di scioglierla coll'appoggio della Dieta medesima. L'Austria, colla sua ultima dichiarazione, ha dato all'Alemagna ciò che le spetta, cioè il diritto di decidere la questione coll'autorità della Dieta germanica, e convocando gli Stati dell'Olstein ha conferito a quella Provincia ciò che le era dovuto. I diritti legittimi della Dieta, e quelli del popolo, sono adunque la guida della politica dell'Austria; mentre la guida della politica prussiana non è altro che l'ambizione e l'egoismo. E se l'Austria, per opporsi alle usurpazioni di questa politica, si è accinta alla guerra, nessuno potrà condannarla, e tanto più che la Prussia l'ha preceduta negli apparecchi guerreschi, e l'ha provocata, contraendo a' suoi danni alleanze collo straniero. Quest'ultimo fatto è posto in tanta evidenza da un articolo dell'*Abendpost* di Vienna, che non è più possibile dubitarne.

3. I giornali hanno molto parlato del fatto importante della formazione d'un reggimento di volontarii della Gallizia per cura di Starzenski. Si è cercato di attenuare l'importanza politica di quel fatto, asserendo che un corpo di Polacchi si stava ordinando anche a Berlino, e che alcuni Polacchi sono entrati tra le file dell'esercito dell'Italia sarda; ma questi ultimi fatti, oltre all'essere incerti, non hanno l'importanza politica del primo. Una lettera del principe Ladislao Czartoriski, testè pubblicata a Parigi, discute sotto forma di una lettera politica l'affare della legione di Starzenski. Le condizioni del principe nella emigrazione e tra i Polacchi in generale sono troppo note perchè sia necessario aggiungere parole in proposito. La lettera, che ha la data di Parigi, 24 maggio, comincia dal condannare tutti i Polacchi, che volessero entrare nell'esercito italiano, o nel corpo di Garibaldi. « Costoro, dice il Principe, debbono avere dimenticato tutti i loro doveri verso la patria e verso la Chiesa, e in essi debb'esser morto ogni patriottismo. » Parlando della legione di Starzenski, il principe Czartoriski dice, che nè la parte della Polonia estranea alla Gallizia, nè l'emigrazione, non possono consigliare alla Gallizia regole di condotta, dovendo essa conoscere ciò che debba fare. « Ma se io fossi cittadino della Gallizia, continua il principe, io farei quanto mi sarebbe possibile per sostenere l'attuale reggimento dell'Austria. » In seguito, il principe esamina le condizioni dei Polacchi non austriaci, e cita con lode lo stato della Gallizia, « in cui la fede e la religione sono protette dal Governo, e dove esistono istituzioni, che assicurano il libero sviluppo interno »; e perciò è dovere de' cittadini della Gallizia di fare ogni sacrifizio ed ogni sforzo possibile in favore dell'attuale Governo. Il principe raccomanda di ascriversi nella legione, e termina redarguendo avvedutamente coloro, che pretendevano che la Gallizia, pel sostegno, ch'essa offre al Governo colla sua legione di volontarii, dovesse chiedergli in compenso certe concessioni politiche. È più degno ed onorevole per la Gallizia corrispondere alla fiducia del Governo, con egual confidenza, senz'altre esigenze.

4. La matta spedizione di Leonida Bulgaris ha avuto l'esito, che doveva avere. La nave, che portava il Garibaldi della Grecia, è stata seguita nel golfo di Cassandra da una cannoniera turca, sì che, nell'atto dello sbarco, gl'improvvidi patriotti si videro circondati da una parte dai marinai ottomani, e dall'altra da una schiera di soldati, che li aspettavano sulla spiaggia, e ai quali si sono arresi. Il famoso Leonida e i suoi 26 compagni di ventura (12 uomini l'avevano già da prima abbandonato) furono mandati a Costantinopoli per esservi giudicati dal Tribunale di Polizia correzionale. Se la spedizione di Leonida Bulgaris fosse stata assecondata da bastimenti da guerra inglesi, se fosse stato screditato e calunniato dai libelli di sir Gladstone il Governo turco, come è stato screditato e calunniato il Governo del Re di Napoli, se la rivoluzione europea avesse da lunghi anni preparate in Turchia le materie atte all'incendio, se il denaro avesse preceduto l'invasore, corrompendo magistrati, ministri e soldati, come li aveva corrotti in Italia, Leonida Bulgaris non avrebbe fatto la trista figura, che fece, ma sarebbe anch'egli riuscito, come è riuscito Garibaldi nel Regno delle Due Sicilie.

5. A Nuova Yorck è stata istituita un'*alleanza fraterna* tra i repubblicani d'America e i repubblicani d'Europa, il cui disegno, dice l'*Unità Italiana* del 3 giugno, è dovuto all'*infaticabile amore di Giuseppe Mazzini per il progresso dell'umanità!* I repubblicani d'Europa hanno spedito un indirizzo agli amici de' principii repubblicani in America. In un convegno di gentiluomini, adunato a Nuova Yorck, l'indirizzo è stato letto, e fu istituita una Commissione incaricata di prepararvi la risposta, la quale essendo stata adottata, sarà trasmessa, colle firme di coloro, che la vorranno sottoscrivere, al Comitato repubblicano europeo per mezzo del suo delegato, sig. Bu[illegible]evski. L'indirizzo è scritto e firmato da Giuseppe Mazzini, e dice, fra le altre cose, essere immenso il potere degli Stati Uniti tanto in America quanto in Europa; dovere essi perciò farsi una Potenza dirigente ed iniziatrice, rappresentando nell'interno ed all'estero il principio della loro vita nazionale, cioè il principio repubblicano. In tutta Europa e fuori, essere accesa guerra tra la fede repubblicana e gl'interessi monarchici, e dovere gli Stati Uniti aver parte in questa guerra. Essere ora l'Unione perfettamente costituita, e perciò dover assumere l'iniziativa de' principii democratici i poteri monarchici esteri federati a promuovere i loro interessi, dovere perciò i poteri repubblicani collegarsi fra loro. La politica, che ha costituito la Monarchia nel Messico tentar di guadagnare nello stesso intento la Spagna e l'Inghilterra, per indebolire, e smembrare gli Stati Uniti. Anche sola l'Unione americana dover vincere la lega monarchica, ma essere preferibile il vincere senza grandi sacrifizii d'oro e di sangue americano. Dover perciò stringere una lega col partito repubblicano europeo, promovendo in Europa il trionfo del Diritto, della Verità e della Giustizia, e ponendo le basi d'una nuova Era morale, politica e commerciale per l'America. La carta d'Europa doversi rifare, dovere i vecchi Stati scomparire, e sorgere a vita nazioni giovani e nuove, la cui riconoscenza sarebbe eterna verso l'America liberatrice. — Mazzini chiude l'indirizzo dicendo, che l'inviato del Comitato repubblicano europeo spiegherà ai repubblicani degli Stati Uniti, se le idee dell'indirizzo saranno bene accolte, le aspirazioni, le speranze e i desiderii dei repubblicani d'Europa. — Questo indirizzo ha la data del dicembre dell'anno 1865. — La risposta dei repubblicani degli Stati Uniti afferma in sostanza che la recente vittoria della Unione ne ha cresciuto il potere e l'influenza, che vedendo essa che gli Stati monarchici d'Europa intervengono in America contro gli Stati e i Governi repubblicani, l'Unione americana non tollererà mai l'imposizione d'un Governo dinastico in territorio limitrofo al suo. L'Unione essere convinta che alla sua durata e permanenza è indispensabile un Governo forte e centrale. I repubblicani d'America volere aiutare le nazioni, dovunque siano oppresse da reggimenti arbitrarii, ma il Governo degli Stati Uniti, memore dei consigli di Washington e di Jefferson, non assume con nessuna nazione impegni d'alleanza. Come individui, i repubblicani degli Stati Uniti aiuteranno i repubblicani d'Europa, ma si asterranno da ogni atto che potesse attirare sul Governo di Washington il rimprovero della violata neutralità nazionale. Con tali intendimenti i repubblicani degli Stati Uniti hanno istituita una Società popolare, alla quale si aggiungeranno in breve altre Società affigliate. Cinque sono i membri del Comitato speciale firmati alla risposta, di cui non conosciamo la data. — Questa relazione tra la democrazia europea e la democrazia americana merita d'essere conosciuta, siccome un sintomo ed un segno dei tempi. Mazzini è l'uomo più attivo, più intraprendente, più astuto nel campo delle idee politiche. Tutti i suoi concetti sull'Italia, sulla Svizzera, e su parecchi altri Stati sono stati attuati, e il suo concetto della solidarietà repubblicana non sarà meno fecondo degli altri, se i Governi d'Europa non provvedono per tempo a premunirsi contro la solidarietà inaugurata dal l'agitatore genovese.

6. Nel N. 2 di questa Rivista abbiamo toccato avere il rappresentante dell'Austria dichiarato nella Dieta di Francoforte, che i conati del Gabinetto di Vienna per regolare la questione dei Ducati dell'Elba d'accordo colla Prussia, essendo riusciti invano, il Gabinetto medesimo rimetteva la decisione della controversia all'autorità della Dieta federale, ed autorizzava il governatore del l'Olstein a convocarvi gli Stati provinciali, affinchè esprimessero liberamente i voti del paese. In tal modo, l'Austria ha riconosciuto formalmente la competenza della Dieta nella questione dei Ducati, ha fatto rientrare tutta la Confederazione nella decisione che li riguarda; ed autorizzando la convocazione degli Stati dell'Holstein, ha fatto intervenire i voti dei rappresentanti delle popolazioni nell'ordinamento di quei Ducati. In tal modo l'Austria ha manifestato la sua fiducia ne' suoi confederati, ha dato una prova patente della sua alleanza con essi, ha posto in evidenza l'isolamento della Prussia, effetto dell'ambizione tendenza del suo primo ministro. La risposta del rappresentante della Prussia ha ripetuto per la centesima volta che gli armamenti prussiani erano puramente difensivi, ed ha dichiarato che, se i confederati non accettassero i principii della riforma federale proposta dalla Prussia, questa avrebbe riguardata la Dieta siccome inetta a compiere la propria missione e avrebbe fatto da sè. Così, mentre l'Austria si stacca affatto dalla Prussia, e si collega cogli Stati minori della Confederazione, la Prussia si stacca dalla Confederazione, e resta sola contro tutti. Punizione ben meritata dal suo orgoglio e dalla sua mania di conquiste.

7. Il Governo di Vienna, che non riconosce una questione veneta, ma bensì una questione italiana, dipendente dal trattato di Zurigo, ha fatto alcune riserve, per intervenire alla Conferenza. La Francia e l'Inghilterra cercano di rimuovere questa difficoltà all'adunanza della Conferenza ma la Russia, secondo l'*Opinione*, non ha ancora seguitata la sua azione, in questa seconda fase dei negoziati, perchè non ha fiducia nel loro successo. Perciò, conchiude l'*Opinione*, l'adunanza della Conferenza si mostra difatti meno probabile, il conte di Bismarck non si recherà a Parigi che quando sia rimosso ogni ostacolo; ed è priva di fondamento la voce, corsa a Firenze il 4 giugno, che il generale La Marmora sarebbe partito quella sera per Parigi. Un telegramma aggiungeva a tutto ciò, per compier l'opera, che Gorciakoff non potrà assolutamente intervenire alla Conferenza, la quale per conseguenza difficilmente potrà esser adunata. (2)

Vienna 3 giugno.

Leggiamo nella *Debatte*: « La partenza del conte Mensdorff per Parigi, che doveva aver luogo oggi, seguirà soltanto fra alcuni giorni. Pare che prima si vogliano attendere informazioni sull'accoglienza, ch'ebbe il dispaccio di risposta dell'Austria. — A quanto ci viene scritto da uno dei nostri corrispondenti di qui, fu comunicato alle Potenze estere il contenuto della dichiarazione, fatta alla Dieta federale, mediante una circolare, che la giustifica; il quale documento è indirizzato ai rappresentanti austriaci presso le varie Corti. » *(O. T.)*

Il Magistrato e il Comune della regia città libera di Clausemburgo decise, in seguito alle presenti contingenze, d'inviare un indirizzo di lealtà a S. M. I. R. A. *(Idem.)*

Il generale Mac Clellan, già comandante supremo dell'esercito dell'Unione americana, visitò ultimamente Praga, dove visitò parecchi punti storici importanti, e ripartì il 1.° corrente alla volta di Monaco. *(Idem.)*

Secondo il *Fremdenblatt*, il conte Mülinen consigliere dell'I. R. Ambasciata a Parigi, è giunto nuovamente a Vienna. *(Idem.)*

Firenze 5 giugno.

Le notizie recateci dal telegrafo pongono in dubbio la riunione della Conferenza. Crediamo poter confermare che l'attitudine, assunta dall'Austria, è la sola cagione di questi dubbi e di queste nuove oscillazioni. L'Austria, non solo si mostrerebbe inflessibile nel respingere qualsiasi proposta di cessione del Veneto, ma pretenderebbe che la Conferenza prendesse per base delle sue discussioni sulla questione italiana il trattato di Zurigo, del quale essa domanderebbe la rigorosa applicazione.

Il ritardo della partenza del principe Gorciakoff da Pietroburgo si spiega col non voler egli incontrare i disagi d'un lungo viaggio per venire ad assistere ad una Conferenza, che non dovesse avere alcun serio risultato.

Non si è ad ogni modo ancora rinunziato all'idea della Conferenza.

Riferiamo queste voci colle debite riserve, possiamo però assicurare che siamo per attraversare un momento decisivo. *(Nazione.)*

A Torino si era sparsa la voce che i generali Nunziante e Pianelli erano stati fucilati, perchè scoperti rei di cospirazione in favore dell'Austria. Ma la Prefettura è presto arrivata a metter le mani sopra colui, che aveva diffuso questa calunniosa notizia. *(Idem.)*

Impero Russo.

Dalla Volinia scrivono allo *Czas* di Cracovia che le mosse intraprese dall'esercito russo, nella previsione di prossimi e grandi avvenimenti in Europa, si compiono colla massima segretezza. L'esercito russo si concentra visibilmente lungo il confine orientale di Gallizia. Viaggiatori, provenienti dalla Podolia, affermano che le truppe russe s'avvicinano incessantemente ai confini dei Principati.

Inghilterra.

Leggesi nella *Perseveranza*, in data del 5 giugno: « Oggi, la Camera dei comuni in Inghilterra darà il voto definitivo circa al progetto di riforma elettorale. Gli uni credono che, se il Ministero rimane in minoranza, darà le proprie dimissioni, e che Clarendon sarà chiamato a comporre una nuova amministrazione; altri affermano

che il Ministero farà appello al paese, sciogliendo la Camera e pubblicando nuove elezioni. »

America.

Il 3 maggio, ebbe luogo l'apertura delle Camere brasiliane. L'Imperatore parlò nel suo discorso principalmente della guerra contro il Paraguay e dei successi ottenuti. *(Presse.)*

Dispacci telegrafici.

Praga 3 giugno.

Le Rappresentanze distrettuali di Neuhaus e Kisten inviarono indirizzi di lealtà a S. M. l'Imperatore, e destinarono pei soldati feriti 2000 fior. per ciascuna. — Il Vescovo di Leitmeritz, insieme con parecchi possidenti, fondò un'Associazione, che abbraccia tutto il Circolo di Leitmeritz « per soprintendere la cura dei soldati feriti. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Pest 3 giugno.

Il *Politikai Hetilap* ammette, che la Dieta ungherese, mentre attende tranquillamente a' propri còmpiti in mezzo ai pericoli della Monarchia, e, agitando le più importanti questioni costituzionali, si spartisce tacitamente in Commissioni, non si conduce, come alcuni per avventura si sarebbero aspettati. Ma la Dieta, per allontanare i pericoli, che minacciano la Monarchia, nulla di meglio potrebbe fare, che proseguire indefessamente ne' suoi gravi lavori. E mal non s'appongono coloro, i quali in questo modo di procedere, in quest'opera conciliativa, ravvisano più fondata speranza di buona riuscita, che non in qualche improvvisata deliberazione, che, provocata dal generale entusiasmo, può conseguire bensì gli applausi di qualche giornale, ma non vale per fermo a risolvere le questioni in modo definitivo e sodisfacente. — La Commissione pel riordinamento dei rapporti fra la Transilvania e l'Ungheria elesse a capo il co. Andrassy e a segretario il bar. Gabriele Kemény.

(G. Uff. di Vienna.)

Firenze 2 giugno.

Un articolo di fondo dell'*Opinione* dice: « Il nostro Governo ha tutte le ragioni di richiamare l'attenzione della Conferenza sul punto, che debbano fissare i confini, cui la Conferenza non possa oltrepassare. Dalle due prime sedute deve rilevarsi a chiare note, se siasi trovato un punto di conciliazione; in caso diverso, le Potenze intervenute racquisteranno la loro libertà d'azione. — Secondo lo stesso giornale, gli ambasciatori di Francia, di Russia e d'Inghilterra presentarono ieri le Note identiche. Fin da iersera partì la risposta contenente l'accettazione. »

(G. Uff. di Vienna.)

Firenze 4 giugno.

Oggi è qui giunto un telegramma da Francoforte annunziante: « La Dieta federale adottò il programma dell'Austria, e nella sua risposta all'invito direttole per la Conferenza, dichiarò che la questione holsteinese e la questione della riforma federale non interessano menomamente le Potenze neutrali. La questione italiana poi interessa tutta la Confederazione germanica. »

(G. di Trento.)

Parigi 4 giugno.

La *Patrie* di quest'oggi reca: « Il duca di Gramont, ambasciatore francese presso la Corte di Vienna, che oggi si restituisce al suo posto, vide l'Imperatore, e ricevette da esso speciali istruzioni, le quali si riferiscono alla nuova situazione creata dalla risposta dell'Austria all'invito per la Conferenza. » *(G. di Trento.)*

Berlino 3 giugno.

La *Gazzetta Nazionale* pubblica la risposta, diretta dalla Prussia alle Ambasciate prussiane a Parigi, Londra e Pietroburgo, in seguito ai dispacci d'invito per la Conferenza di Parigi. Essa è del seguente tenore:

» Berlino 29 maggio 1866.

« Sig. conte!

« I signori rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e della Russia mi visitarono ieri, per comunicarmi identici dispacci, coi quali le loro rispettive Corti invitano il Governo del Re a prender parte alle discussioni, che secondo la loro intenzione, avrebbero luogo quanto prima a Parigi, per risolvere le varie questioni, che attualmente minacciano la pace d'Europa.

« Io mi affrettai di rassegnare questa comunicazione (di cui V. E. troverà allegata una copia) al Re, nostro augusto Sovrano, e S. M. il Re, aderendo pienamente ai sentimenti, che indussero le tre Corti a questo passo, graziosissimamente si degnò incaricarmi di partecipar loro, ch'egli accetta di buon grado la fatta proposta, e che i suoi plenipotenziarii converranno a Parigi con quelli delle altre Potenze.

« In questa comunicazione, il Governo del Re crede di dover fare un'osservazione, che gli è suggerita dal modo, in cui è formulato l'invito. Esso non può ammettere, cioè, che la vertenza dei Ducati dell'Elba sia qualificata per tale, che minacci la pace d'Europa; almeno al Governo del Re non cadde mai in pensiero di risolvere colle armi tale questione. Esso considera invece il minaccioso contegno e i preparativi militari dell'Austria e d'altri Governi tedeschi come la vera origine delle complicazioni, che andarono pigliando un aspetto sempre più grave. Desiderando però di contribuire, per quanto sta in lui, a togliere qualsiasi pretesto alle apprensioni, che turbano l'Europa, esso di buon grado aderisce ad assoggettare anche tale questione alla discussione comune, come le altre due menzionate nella comunicazione delle tre Corti. Del resto, il Governo del Re divide pienamente l'idea dei tre Governi, che la convocazione della Conferenza debba, quanto più è possibile, essere sollecitata, convinto che qualsiasi indugio altro non farebbe che pregiudicare le prospettive d'una buona riuscita.

« Io la invito, sig. conte, a comunicare questo dispaccio al sig. ministro ec., e colgo questa occasione, ec.

« Sott. — BISMARCK. »

(G. Uff. di Vienna.)

Berlino 3 giugno.

Il Re ricevette oggi il generale russo, conte Sievers, giunto da Pietroburgo. — La nomina di Heydt a ministro delle finanze è definitiva; Bodelschwing è designato a presidente superiore della Vestfalia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 3 giugno.

Il Re ha ricevuto il generale russo, Sievers (*V. sopra*), ed il generale Govone, che ritorna in Italia. Il Principe reale recherassi, domani, per alcuni giorni, a Breslavia. *(FF. SS.)*

Berlino 3 giugno.

La *N. Allg. Ztg.* scrive: « Il Governo prussiano diresse una circolare ai suoi rappresentanti presso le grandi Corti europee, con cui reca a notizia delle varie Potenze i progetti di riforma presentati dalla Prussia a Francoforte sul Meno. In quella circolare sarebbe espressamente dichiarato, che questi progetti sono formulati in modo da escludere qualsiasi discussione per parte della Conferenza, in quanto che la loro attuazione non toccherebbe punto l'equilibrio europeo. Nessuna idea è così lontana dal Re di Prussia, dice la circolare, come quella di esigere dagli altri Sovrani tedeschi sacrifizii maggiori di quelli, che si richiederebbero alla Prussia stessa. Per questo motivo appunto i progetti di riforma si tennero entro limiti relativamente così angusti. »

(G. Uff. di Vienna.)

Cassel 3 giugno.

Un decreto ministeriale del 2 giugno convoca per l'11 giugno l'Assemblea degli Stati, aggiornata il 14 marzo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Kiel 3 giugno.

Il Luogotenente Gablenz parte oggi alla volta di Schleswig, per recarsi dal governatore Manteuffel; dicesi che, per l'11 giugno, l'Assemblea degli Stati sarà convocata a Kiel. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 6 giugno.

(Spedito il 6, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 1 min. 50 pom.)

Parigi 5, di sera. — Il *Constitutionnel*, parlando dell'impressione, prodotta dalla risposta austriaca all'invito per la Conferenza, deplora il contegno, assunto dal Gabinetto di Vienna, dicendo: « Ci pare che l'Europa avesse diritto d'attendere altre determinazioni da parte d'una grande Potenza conservatrice. »

Londra 5. — Nella Camera de' lordi, ad un'interpellanza del generale Peel, Gladstone risponde: « L'Inghilterra è d'accordo colla Francia che le condizioni austriache, cioè l'esclusione di tutto ciò, che procacciasse aumento di potere o di territorio ad uno Stato qualunque, rendono la Conferenza impossibile. Le probabilità della Conferenza sono da risguardarsi per male sorte come fallite. »

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 4 giugno	del 5 giugno
Metalliche a 5 p. %	56 40	56 40
Prestito naz. al 5 p. %	60 35	60 60
Prestito 1860	69 50	69 65
Azioni della Banca naz.	656 —	654 —
Az. dell'Istit. di credito	123 10	123 90
cambi		
Londra	127 50	128 50
Argento	128 75	129 50
Argento in oggetti	— —	— —
Zecchini imperiali	6 10	6 14

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 5 giugno.

Rendita 3 p. %	62 52
Strade ferrate austriache	392 —
Credito mobiliare	477 —

Borsa di Londra del 5 giugno.

Consolidato inglese	85 [illegible]/8

FATTI DIVERSI.

N. 68 — P.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Circolare

ai signori Consiglieri comunali

D'Ordine Superiore viene convocato in estraordinaria seduta il Consiglio comunale pel giorno di venerdì 8 corrente, alle ore 11 antimeridiane, onde deliberare sugli affari seguenti:

1. Proposta della istituita Commissione per assicurare la sussistenza della classe povera della popolazione nell'eventuale caso d'un blocco.
2. Formazione d'una nuova terna per la nomina del Podestà.
3. Nomina di un capo, di un vicecapo e di alcuni commessi di prima e seconda classe nel Corpo di vigilanza municipale.
4. Cessione di una parte della Corte e Sottoportico del Nonzolo a S. M. del Giglio.
5. Simile di spazio stradale in Campiello di San Lorenzo, nel Sestiere di Dorsoduro.
6. Rifusione ai RR. PP. Cappuccini della sovrimposta comunale sulle prediali degli anni 1864, 1865, per l'ortaglia concessa al loro convento.
7. Trattamento normale alla vedova del direttore del Monte di Pietà, fu conte Filippo dottor Nani Mocenigo.
8. Simile a Maria Nardari, vedova del guardarobiere del Monte, Giuseppe Nado.
9. Simile alla maestra Collaulo Luigia.
10. Nuova deliberazione sulla misura del trattamento normale al maestro Giovanni Paoletti.
11. Graziale aumento del trattamento normale accordato all'inserviente del Monte, Molin Andrea.
12. Graziale provvigione in favore del cieco Francesco Schiona, già maestro nella Civica casa d'industria.
13. Aumento di soldo in pianta agli uscieri municipali.
14. Interrimento del Rivo degli Ognissanti in Sestiere di Dorsoduro.
15. Acquisto di una casa alla Giudecca per uso de' pompieri e di Scuola comunale.

Il f. f. di Podestà, GASPARI.

L'Assessore, Ricco. *Il Segretario*, Ceisi.

ATENEO VENETO.

Giovedì, 7 corrente, il professore A. S. Minotto, leggerà: *Dei commemoriali dell'Archivio veneto, e saggio di analisi storica sopra un Regesto dei documenti veneti*; e il socio ordinario, dott. M. R. Levi, farà una comunicazione verbale sopra un *esperimento d'iniezione sottocutanea di atropina nell'asma nervoso.*

Il sig. Fremy presentò all'Accademia delle scienze un curioso diamante, appartenente al sig. Halphen. Questo diamante, stimato 60 000 franchi, è alquanto giallo. Ma ecco, che collocato ad una temperatura molto alta, esso perde questa tinta, per assumerne una bellissima rosa. Se potesse conservare quest'ultima tinta, questo diamante triplicherebbe di valore. Finora tutti gli sforzi di quel Corpo scientifico non valsero a fissare le fosforescenze, a cui si attribuisce il cangiamento di colore, sotto certe condizioni.

(O. T.)

La notte del 27 al 28 p. p. maggio, ignoti ladri, mediante rottura d'una finestra, s'introdussero nella chiesa parrocchiale di Gorgo, Distretto di Oderzo, e dall'altare della B. V. rapirono varii oggetti preziosi, del valore di 135 fiorini. Si fanno le più accurate indagini per la scoperta dei malandrini.

Certa Angela D., domestica, di Verona, essendosi recata, verso le ore 4 e 1/2 del 3 corr., a raccogliere foglie di sambuco, ascese sopra un muro, situato lungo l'Adige in vicinanza al Ponte di ferro, e di là, caduta per accidente nel fiume, rimase miseramente affogata.

Rivista drammatica.

Vittorio Alfieri a Roma, e *I Vampiri del giorno*, di Cesare Vitaliani; *Un mal esempio in famiglia*, di Leopoldo Marenco; *La famiglia Benoiton*, di Victorien Sardou; *La scuola degli innamorati*, di Paolo Ferrari.

La *Compagnia della commedia italiana*, ha lasciato l'Apollo. I nostri lettori ne conoscono gli attori principali, poichè noi abbiamo cercato di darne un giudizio imparziale. Non torneremo dunque su questo giudizio. Ci proponiamo invece soltanto di parlar brevemente di alcune produzioni nuove, da lei rappresentate.

E tra gli autori ci si presenta naturalmente per primo il sig. Cesare Vitaliani, il direttore della Compagnia e primo attore, autore del *Legato d'un padre* e del *Lord Byron a Venezia*; produzioni delle quali abbiamo avuto già occasione di parlare. Il sig. Cesare Vitaliani è un autore fecondo; ha la vena facile, non manca di brio e di accortezza nell'arte di far parlare i suoi personaggi. Ma la sua fecondità, la sua facilità, forse gli nocciono, perchè gl'impediscono di studiare a fondo il suo soggetto, e d'imprimergli quel carattere di originalità, senza il quale le opere dell'ingegno non vivono, e muoiono prima del loro autore. Egli ci ha dato due nuovi esempii di dramma storico e di dramma sociale. Dopo il *Byron* egli ha tentato l'*Alfieri*. Qui il soggetto diveniva più arduo. La bizzarria di Byron è per sè stessa più teatrale, più drammatica. Le stranezze di Alfieri sono ben difficili a por sulla scena, senza colpire di ridicolo un uomo, che siamo avvezzi a venerare ed amare. Ci è qualche cosa di così duro, di così aspro nel suo carattere, che non facilmente si riesce a renderlo simpatico al pubblico. Che se si pone la questione un po' più in alto, egli è certo che s'impicciolisce indegnamente un uomo come Alfieri, quando se ne fa un damerino, che sospira pei begli occhi della contessa d'Albania, o che si sdegna come un mortale qualunque, per le prove della sua *Antigone*. Questo difetto, inerente alla commedia storica, il Ferrari aveva saputo toglierlo, o almeno attenuarlo, nel *Goldoni* e nel *Parini*; egli aveva saputo cogliere i due poeti in un punto più interessante della lor vita. Egli ce li mostrava nel momento più splendido della loro carriera artistica e civile: e non li pose in iscena, per trarne un episodio d'amore. Egli ci poneva di fronte la società e l'uomo, e ci faceva, per dir così, toccare con mano l'influenza, che questo aveva avuto su quella. Egli dipingeva un quadro di costumi, nello stesso tempo in cui ci dava una lezione di storia. Egli è perciò che queste due commedie storiche di Paolo Ferrari sono superiori a tutte le altre, ed hanno un merito reale. Del resto, pare che non tutti i soggetti si prestino a questo genere di lavori, e lo stesso Ferrari fu inferiore a sè stesso nel *Dante a Verona*, e nell'*Alfieri*.

Noi troviamo dunque nella nuova commedia storica del Vitaliani, la mancanza d'un concetto storico ben definito, senza il quale è inutile evocare sulla scena le grandi ombre dei trapassati. Non si dee turbare il riposo dei morti, quando non se ne colga il pretesto, per dir qualche cosa di utile ai vivi.

Il carattere d'Alfieri serba le linee storiche, ma le linee non sono salienti; la sua fisonomia non è spiccata, come dovrebbe essere. In generale, il Vitaliani zoppica nella pittura dei caratteri, e ciò mostrerebbe essere vero quel che abbiamo detto più addietro, ch'egli, cioè, non istudii con molta cura il suo soggetto, perchè, a dipinger bene un carattere, è necessaria soprattutto l'osservazione. Egli ha un merito innegabile, cioè il dialogo vivace e brillante; egli sa far succedere gli avvenimenti, in modo da non annoiare; sa far parlare una gran massa di personaggi con naturalezza; e con molta conoscenza del movimento scenico. Se il critico trova spesso qualche cosa da dire sui suoi drammi, lo spettatore ascolta sempre con interesse. Ciò è qualche cosa, ma non è tutto, il sig. Vitaliani deve essere abbastanza ambizioso per non accontentarsi di ciò; egli è abbastanza giovane, per potere andare ancora innanzi.

Dovremmo dare un giudizio più severo, per verità, dei *Vampiri del giorno*, dello stesso autore. Se anche qui troviamo gli stessi pregi di dialogo; se troviamo qualche scena ben condotta, ci troviamo però caratteri tratteggiati infelicemente, ed alcuni poi, come, per esempio, quello della *Wolney*, tanto abbietto, da essere intollerabile sulla scena. La *baronessa d'Ange*, che ha forse ispirato il Vitaliani nella concezione della sua *Wolney*, è anch'essa un essere abbietto, senza cuore, pel quale i sentimenti più nobili sono apprezzati in denaro; ma l'estrema finezza della quale fa pruova, la salva dal punto di vista dell'arte. La *Volney* invece è una cortigiana, che cade nel primo laccio, che le si tende, che si rialza a stento, che si sostiene con astuzie volgari, e che, per soprappiù, è costretta a subire l'umiliazione di farsi conoscere per l'antica amante del servo di colui, ch'ella vorrebbe ora accalappiare coi suoi vezzi. Il dramma si chiude con una scena deplorabile.... Una donna insultata fa male al cuore. Non mi ricordo dove abbia letto questa frase: *insultate la donna più spregevole, e diverrete per un momento più spregevole ancora di lei.* Perchè mettere innanzi allo spettatore una scena simile? Sono meglio tratteggiati per verità i caratteri dell'innamorato e dello zio di quest'ultimo, che vuole e riesce a salvarlo. La scena, con cui, ad onta dell'evidenza, l'innamorato sta per fare il mestiere degl'innamorati, e perdonare, è qua e là sparsa di bellezze psicologiche non dispregevoli. Ma, tutto sommato, non esitiamo a dire che quest'ultima produzione del Vitaliani è inferiore alle altre. Con tutto ciò, ella piacque e fu replicata.

La commedia di Leopoldo Marenco, *Un male esempio in famiglia*, ci mette sotto gli occhi uno di quegli scandali famigliari, più frequenti di quel che dovrebbero essere: è una fanciulla, tenera figlia e tenerissima amante, che cerca di attutire lo scandalo, e che sacrifica il suo amore, perchè s'accorge ch'esso è l'unico vincolo che lega tra loro i suoi genitori, e che il dì delle sue nozze sarebbe pur il dì della loro separazione. È una cosetta leggiera, ma ben condotta, ed il carattere della fanciulla è molto ben disegnato.

Se qui avemmo sott'occhio uno scandalo riparato, perchè ci dimenticammo di dire che lo scandalo proveniva dall'uomo, e gli scandali degli uomini si riparano sempre; nella *Famiglia Benoiton*, di Victorien Sardou, avemmo la satira più acerba, più violenta, che si possa fare alla moderna società. Noi non siamo in caso di apprezzare convenientemente quella commedia, poichè, non avendo sott'occhio gli originali, non possiamo dire se furono ben riprodotti. Ad ogni modo, egli è certo che questa commedia è una satira dei costumi, e che perciò stesso ne esagera il male. Il pubblico veneziano non ne restò per verità sodisfatto, e non comprese come questa commedia possa continuare a ripetersi a Parigi per tre o quattro mesi di seguito. Il pubblico veneziano teneva più dietro allo sviluppo della favola, ch'è veramente meschino, e non s'interessava, come s'interesserà probabilmente il pubblico parigino, al *colore locale* della commedia.

Permettetemi ora di fare un anacronismo, e di porvi tra le commedie nuove, anche *La scuola degl'innamorati*, di Paolo Ferrari. La è vecchia; se ne è parlato a suo tempo in questo stesso giornale; essa è nuova però per Venezia, almeno in parte, perchè non fu mai lasciata finire. Parve allora che l'autore, sferzando i pettegolezzi di caffè, avesse avuto di mira Venezia, perchè nominava il *Caffè Florian*, e si volle dare una lezione al poeta. Il buon capo comico Cesare Dondini voleva persuadere pur il pubblico che aveva torto, e l'anno seguente la ripetè; ma il pubblico, come tutti coloro, che hanno in mano il mezzo d'impedirlo, non permise che gli si desse torto, e confermò la sentenza, facendo finire la commedia proprio al punto, in cui l'aveva fatta cessare l'anno innanzi. Ciò accadeva del 1857, se non pigliamo abbaglio. Il buon Zoppetti sperò che il pubblico avesse perduto la memoria, e rimise a nuovo la commedia nove anni dopo, trasportando la scena a Genova; trasformando il *Caffè Florian* nel *Caffè della Concordia*. Il pubblico aveva obbliato, forse non era più quello, e la commedia fu lasciata finire. Noi non diremo che questa sia una delle più belle cose di Ferrari, siamo disposti a trovarci anzi un po' di confusione; ma ci troviamo però sempre quella finezza di osservazione, quello studio profondo del cuore umano, ch'è uno dei pregi principali di questo simpatico autore. ✕

(*) Ritardata per l'abbondanza delle notizie politiche.

ARTICOLI COMUNICATI.

655

Domenica scorsa nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano protomartire, il padre Filippo Balzofiore dell'Ordine degli Agostiniani, chiudeva il mese Mariano.

Il frutto ch'ei ne raccolse fu assai copioso, ed ogni ordine di persone pendeva quotidiano dalle sue labbra, ad intenderne le lodi della Madre di Dio da lui con raro magistero trattate.

Se nella Quaresima 1865, lo avevamo ammirato nella robusta, erudita e convincente eloquenza del Vangelo, in questi discorsi vi trovammo accoppiate la soavità amabilissima della parola ed un'arte la più affascinante per guadagnare i cuori a quella grande rigeneratrice del genere umano che fu Maria.

Ed egli infatti, con sagace accorgimento, seppe provare che il suo culto innestandosi all'essenza del Cristianesimo, si lega in pari tempo alle glorie delle lettere, delle scienze e delle arti italiane, per cui anche in questo senso si raccomanda.

Parlò alla mente ed al cuore, nè vi fu fibra o molla di esso, ch'ei non tentasse, e ci lasciò desideratissimo, e proseguito dal voto più caldo d'affetto di quanti lo udirono, e dal dolce conforto, che nell'anno venturo, sarà pure fra noi banditore di queste lodi.

Venezia, 5 giugno 1866

I suoi ammiratori.

Pietro Zorutti, che per lunga serie di anni ha rallegrato il Friuli coll'amenità del suo spirito e colle armonie de' suoi versi, ora desta viva compassione poichè sul canuto suo capo si sono accumulate le più pungenti domestiche sciagure. Non aveva ancora rasciugate le lagrime piovutegli copiose per la morte dell'unica sorella, colla quale aveva vissuta fin dalla infanzia una medesima vita, quando ieri a domandargli nuove lagrime avvenne la morte della moglie, che per 43 anni lo aveva consolato con una costante reciproca affezione. Questa egregia donna, nell'età di 68 anni, fu vista sopportare con inalterabile serenità di spirito lunga e dolorosa malattia, e colla sicurezza ispirata dalla fede, appressarsi all'eternità. Una sola idea le cruciava l'anima, quella di lasciare il marito in un profondo isolamento. Oh! quanto dovette costare a l'una e all'altro l'ultimo addio! Ora egli è solo!! E i figli del figlio ancora troppo teneri, come vegliarli, educarli, provvederli! Povero Zorutti! nei tuoi anni cadenti, tu piangi la tua solitudine: ma confortati, che non è mai solo chi ha le simpatie dei proprii concittadini.

Udine, 5 giugno 1866.

UN AMICO DI FAMIGLIA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 giugno.

Sono arrivati da Susa, il brig. austr. *Elvira*, cap. Vianello, con olio per Palazzi, e varie barche.

Si vendevano ancora zuccheri a f. 22 1/2, limite che i possessori non vorrebbero più mantenere, facendosi ognora più ristretto il deposito. Acquistavansi frumenti a lire 16 : 25. Olii da Monopoli in partite, si sono venduti a d. 220, sconto 19 per %, ed olii di Monte Sant'Angelo da f. 34 1/2 a f. 35. Il riso viene richiesto sempre di più, il novarese non si acconsente più a lire 50. Scorgiamo a Trieste il mercato sempre più fermo nelle granaglie, di cui erano venduti frumenti pronti, e per consegna, e si cedevano contratti di obbligazioni a fino a 15 agosto sui f. 6 50, e al pure dei granoni da f. 4 : 75 a f. 4 88. Da Padova, Treviso e Rovigo, ci arrivano notizie di maggior sostegno in tutte le granaglie, a qualche maggiore attività d'affari, in particolare, pei frumentoni, che a Rovigo, si tennero fino a lire 14; frumenti da lire 17 a lire 18. Nè ciò ci sorprende, giacchè se le circostanze fossero state quelle d'un commercio regolare, ciò doveva anche prima avvenire. Ad ogni modo riflettasi, che l'impulso dato ai frumenti non si potrà mantenere gran fatto, essendo troppo vicino il raccolto, che apparisce abbondante, ma se pur tale non risultasse, limitato essendo ora il consumo alle nostre Provincie per la prodotta estrazione, lo provvederà certo sovrabbondantemente. La speculazione non assistita dal credito, circoscrive necessariamente le sue operazioni. I bozzoli si dànno da lire 2 a lire 2 25.

Le valute d'oro hanno avuto maggiore domanda a 4 per % di disaggio; il prezzo di 77 per le Banconote divenne il prezzo della giornata, e non più che 1/8 per % potevano sostenersi al disopra gli spezzati, che furono più abbondanti. Inconcludenti affari si sono fatti nei pubblici valori, tanto per difficoltà di applicanti che di venditori, per cui i prezzi sono affatto nominali, notammo qualche affare nella rendita ital. da 36 25 a 1/2, e ciò non è poco, se si seguava a Parigi a 37 : 25 oggi istessa; ed ora 36 a 10. *(A. S—a.)*

PORTATA.

Il 4 giugno. Arrivati.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Nuovo Graziato*, di tonn. 82, patr. Scarpa A., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Desiderato Fortuna*, di tonn. 78, patr. Scarpa G., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Portobuso*, pielego austr. *Fuga in Egitto*, di tonn. 40, patr. Chiarattin S., con 200 mc. polvi di corteccia di quercia, 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *S. Gio. di Medua*, partito il 16 maggio, brig. ottom. *Buona Sorte*, di tonn. 200, cap. Mustafà Ismi, con 1 part. legna da fuoco, racc. a G. Corona.

Da *Dulcigno*, partito il 10 maggio, goletta ottom. *Hawre*, di tonn. 61, cap. Zemel Jacob, con 1 part. legna da fuoco, racc. a G. Corona.

Da *Gorizia*, battello [illegible] *S. Antonio*, di tonn. 6, patr. Conventi G., con 1 partita [illegible], all'ord.

Da *Patrasso*, partito il 20 maggio, brig. austr. *Elena*, di tonn. 140, cap. [illegible], con [illegible] canape pettinato di [illegible], racc. a [illegible].

Da *Lissa*, *Castel Vitturi*, [illegible] e *Lesina*, [illegible] austr. [illegible], di tonn. 28, patr. [illegible], con 15 bar. sardelle salate, di Lissa; — 7 bot. olio d'oliva, 10 bar. [illegible], da Castel Vitturi e Zlarin; — 1 part. legna da fuoco, da Lesina, all'ord.

Da *Cherso*, *Rovigno* e *Lesina*, brazzera austr. [illegible], di tonn. 12, patr. [illegible], con 5 bot. olio d'oliva, da Cherso e Rovigno; — 1 part. legna da fuoco, da Lesina, all'ord.

Da *Molnà*, pielego austr. [illegible], di tonn. 23, patr. [illegible], con 15 bot. vino com., all'ord.

— Spediti.

Per *Trieste*, tartana austr. *S. Giuseppe*, di tonn. 31, patr. Pregaletti F., con 1 part. materiali di terra cotta import. da Porto Lorenzo.

Per *Rovigno*, pielego austr. *Caterina*, di tonn. 48, patr. Grego P., con 510 staia granone, 9 mazzo riso, 10 bot. [illegible]

Per *Corfù* e *Cefalonia*, scooner austr. *S. Spiridione*, di tonn. 130, cap. [illegible] V., con 100 risme e 50 mazz. carta, 1 cas. [illegible], 85 sac. [illegible], 2 col. cordaggi, 2 bar. vuoti, per Corfù; — 1 bar. petrolio, 2 cas. cera, 5 col. cordaggi, [illegible] per Cefalonia.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 (*) giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

[illegible]

(*) Completo prima dell'arrivo del telegrafo di Vienna.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche 3		[illegible]
Amsterd.	[illegible]	100 f. d'Ol.		[illegible]
Ancona	3 m. d.	100 lire ital.		[illegible]
Augusta	3 m. d.	100 f. v. un.		[illegible]
Bologna	3 m. d.	100 lire ital.		[illegible]
Corfù	31 g. v.	100 talleri		[illegible]
Costant.	[illegible]	100 p. turche		[illegible]
Firenze	3 m. d.	100 lire ital.		[illegible]
Francof.	3 m. d.	100 f. v. un.		[illegible]
Genova	3 m. d.	100 lire ital.		[illegible]
Lione	3 m. d.	100 franchi		[illegible]
Lisbona	3 m. d.	1000 reis		[illegible]
Londra	3 m. d.	1 lira sterl.		[illegible]
Idem	a vista			[illegible]
Malta	31 g. v.	100 scudi		[illegible]
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi		[illegible]
Messina	[illegible]	100 lire ital.		[illegible]
Milano	[illegible]	100 lire ital.		[illegible]
Napoli	[illegible]	100 lire ital.		[illegible]
Palermo	[illegible]	100 lire ital.		[illegible]
Parigi	[illegible]	100 franchi		[illegible]
Roma	[illegible]	100 scudi		[illegible]
Torino	[illegible]	100 lire ital.		[illegible]
Trieste	[illegible]	100 f. v. a.		[illegible]
Vienna	[illegible]	100 f. v. a.		[illegible]
Zante	31 g. v.	100 talleri		[illegible]

VALUTE.

[illegible]

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 giugno.

Arrivati da Padova i signori: Castelli Gio. Batt., possid., di S. Bonifacio, al S. Marco. — [illegible]

Partiti per Vienna i signori: [illegible], possid. amer. — Ramschak Lodovico, giornalista viennese. — *Per Verona*: [illegible], poss. amer. — Ungarelli Carlo, negoz. franc. — [illegible] Matteo, negoz. veronese. — *Per Rovigo*: [illegible] — *Per Udine*: [illegible]

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 giugno	Arrivati	415
	Partiti	376

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 5 giugno	49
	61

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 maggio e 1.°, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 giugno in S. [illegible] di Castello.

nell'8 in S. Maria Formosa, in S. Paolo ap. e in S. Giuseppe di Murano.

SOMMARIO. — *Le prime avvisaglie. Estratto della Wiener Abendpost. La questione dei Ducati dell'Elba dinanzi alla Dieta germanica.* — Regno di Sardegna, *il bilancio della guerra per il 1866 in Italia. Il Governo, ecc. Smentita. Voci.* — Due Sicilie, *la legge sui sospetti.* — Impero Ottomano, *il cholera a Gedda. Decreto del Principe Hohenzollern.* — Inghilterra; [illegible] — Francia, *il duca di Gramont. La conferenza europea. Palmerston e Napoleone III.* [illegible] — Germania, America, Asia, *carte notizie.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 7 giugno: ore 11, minuti 58, secondi 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 [illegible] sopra il livello del mare. — Il 5 giugno 1866.

[illegible]

ATTI UFFIZIALI.

N. 440-P.

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA

AVVISO.

In seguito alle dichiarazioni dell'I. R. Governo militare della fortezza, ed ai relativi ordini superiori, deve provvedersi all'approvvigionamento della città di Venezia pel periodo di tre mesi.

Dall'Autorità militare è stato già assicurato quanto può occorrere per la sussistenza delle II. RR. truppe, e vengono ingiunti al Comune di Venezia i provvedimenti, che sono di sua attribuzione nei riguardi della classe povera della popolazione.

Resta ora di eccitare, come si eccitano col presente Avviso, le famiglie, che ne hanno i mezzi, ed i pubblici Stabilimenti, che tengono convitto, a fornirsi de' viveri necessarii a loro ed ai loro dipendenti pel periodo di tempo preaccennato, affine di non incorrere nelle gravi conseguenze, cui diversamente potrebbero trovarsi esposti.

Viene poi fatto obbligo ai venditori all'ingrosso ed al minuto di grani, farine, riso, legumi, vino, liquori, olii, formaggi, butirro, strutto, carne e pesce salato o fumicato ed accumularne la maggior copia, che saranno in grado di [illegible].

Avendo l'eccelsa I. R. Luogotenenza instituita presso l'I. R. Delegazione una Commissione incaricata di promuovere e sorvegliare l'approvvigionamento della città di Venezia, trovasi di disporre che i negozianti ed esercenti suddetti debbano notificare alla Commissione stessa al primo di ogni mese la qualità e quantità di generi, di cui si trovano provvisti.

Anche i negozianti e venditori della legna e del carbone, sia all'ingrosso che al minuto, hanno l'obbligo d'accrescere quanto sia possibile i propri depositi, e fare mensilmente la denuncia del combustibile presso di loro esistente alla Commissione suddetta.

Presso il Municipio verranno distribuite le stampiglie per le denuncie suddette.

Del pari vengono invitati i proprietarii delle [illegible]ie di provvedersi degli occorrenti medicinali per tre mesi.

Quantunque si ritenga che i negozianti ed esercenti si presteranno volonterosi alle ordinate denuncie, pure, dovendosi, con riguardo all'importanza dell'argomento, assicurare l'effetto delle impartite disposizioni, viene comminata la multa di fior. 10 a favore dei poveri, per ogni ommessa o ritardata notifica mensile.

Avvertesi che la Commissione di approvvigionamento eserciterà, mediante gli Organi municipali, la necessaria controlleria sopra i negozii e depositi di commestibili, affine di procurarsi la certezza sull'esistenza de' generi in relazione alle fatte denuncie.

Affinchè poi la lusinga d'una possibile esenzione del dazio consumo sopra gli articoli, che vi sono soggetti, non ritardi, o scemi la pronta introduzione dei medesimi in Venezia, credesi opportuno dichiarare esplicitamente, che tale esenzione per motivi finanziarii non può essere accordata, non essendo neppure richiesta da speciali riguardi di facilitazione verso le classi più bisognose della popolazione, stantechè la introduzione degli articoli di prima necessità per queste ultime, quali sono la farina gialla, i legumi ed il riso, è già esente da dazio.

Venezia, 2 giugno 1866.

L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 872. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da rimpiazzare il posto di ricevitore dell'I. R. Dogana di Peschiera, coll'annuo soldo di fior. 840 ed alloggio, verso l'obbligo di prestare la cauzione d'impiego, nell'importo d'un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze entro quattro settimane dal giorno 30 maggio a. c., all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona dimostrando oltre i generali requisiti, anche di conoscere perfettamente la lingua italiana ed aver sostenuto il prescritto esame doganale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-ven. di finanza,
Venezia, il 30 maggio 1866.

N. 201. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi vacante presso quest'I. R. Tribunale provinciale un posto di Segretario di Consiglio coll'annuo soldo di fior. 840 v. a., aumentabili per ottazione sino a fior. 945, si apre il concorso coll'avvertenza, che gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande a questa presidenza, entro 4 settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredandole giusta il prescritto dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 2 giugno 1866.

N. 12439. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Giusta Nota 14 maggio corr. N. 11100 dell'I. R. Luogotenenza in Innsbruck, venne aperto il concorso a al 5 luglio p. v., alla cattedra di matematica (qual materia principale) e di fisica presso quella I. R. Scuola Reale superiore, cui è annesso il soldo di fior. 630 e col 1.º gennaio 1867 quello di fior. 735, oltre il diritto di ottazione alla classe superiore di stipendio in fior. 840, e di percezione degli aumenti decennali sistemizzati di fior. 210.

Gli aspiranti a detta cattedra, dovranno entro il termine prefisso far pervenire in via diretta o col tramite delle loro superiorità, qualora si trovassero in pubblico servigio alla prefata Luogotenenza, le loro istanze indirizzate all'eccelso I. R. Ministero di Stato C. U., e corredate dei documenti comprovanti l'età, gli studii percorsi, l'abilitazione all'insegnamento ed il contegno morale e politico sociale.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 31 maggio 1866.

N. 334. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato appellatorio Decreto 22 maggio corr., N. 9606, viene aperto il concorso ad un posto di notaio colla residenza in questa città, con l'obbligo del cauzionale deposito d'italiane lire 6600, pari a fior. 2555 17 v. a. Le documentate istanze, che gli aspiranti faranno pervenire al protocollo di questa I. R. Camera, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, saranno corredate anche della tabella statistica conformata a termini della Circolare d'Appello 4 luglio 1865, N. 12257.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza, 27 maggio 1866.
Il Presidente, F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere, L. Cristofoletti.

N. 5614. AVVISO. (1. pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di avvocato presso l'I. R. Pretura in Cittadella, si avvertono tutti quelli che intendono di aspirarvi, di far giungere a questo Tribunale entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uff. di Venezia, le loro istanze corredate di tutti i documenti in originale od in copia autentica, dimostrando lo stato di famiglia, le loro qualifiche e gli altri titoli che vantassero, nonchè della tabella statistica conformata a termini della Circolare dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto 4 luglio 1865, N. 12257, colla indicazione altresì dei vincoli di parentela od affinità con alcuno degl'impiegati addetto a quella Pretura, ed osservate le prescrizioni relative alla legge sui bolli, e con avvertenza, che chi, coprisse un altro posto, dovrà far pervenire la sua supplica per mezzo della magistratura cui è addetto.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 29 maggio 1866.
L'I. R. Consigl. d'Appello, Dirigente, ANGELINI.
Carnio, D.

N. 8577. AVVISO. (1. pubb.)

[illegible] pericolo e resta vietato l'esercizio del nuoto nelle situazioni di Macinaton, presso l'Oratorio di San Nicolò ed a Cà Foscari; così pure nelle imboccature del Canal grande e dei rivi di S. Geremia, della Croce, di Noale e di detta Cà Foscari.

Per riguardi poi di moralità e di decenza è altresì proibito il bagnarsi

1. Dirimpetto ed in vicinanza alle Chiese, ai Monasterii, ai Luoghi pii ed agli Stabilimenti di educazione,

2. di fronte alla Piazzetta, lungo la Riva degli Schiavoni, ed in tutta la circonferenza dei pubblici Giardini, e

3. nel Canal grande in prossimità dei traghetti e lungo tutto il medesimo, dalle ore 6 alle 9 pom.

In tutti gli altri siti e nelle ore non vietate, non è permesso di nuotare senza vestire calzoni, non bastando che i bagnanti si tengano coperti mediante semplice fasciatura alla metà del corpo.

È inoltre proibito lo slanciarsi dai ponti e dai parapetti delle fondamente.

Chiunque contravvenisse al divieto del nuoto nelle situazioni pericolose suindicate, verrà punito a' termini del § 338 del Codice penale.

A chi poi contravvenisse ad una delle altre succpresse discipline sul nuoto, verrà applicata la multa da fiorini uno a fiorini cinque, o l'arresto proporzionale.

Gli uffiziali ed agenti di Polizia e le II. RR. Guardie militari e civili di Polizia veglieranno all'osservanza di quanto viene stabilito nel presente Avviso, che il comune nel sia sarà affisso nei soliti luoghi ed alle rive di ciascun traghetto.

Dall'I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 17 maggio 1866.
Il Dirigente interinale, I. R. Consigl. di Polizia, FRANK.

N. 14897. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Nel giorno sedici (16) giugno p. v., si terrà presso questa Intendenza, un secondo esperimento d'asta per la vendita, dei seguenti Boschi erariali nel Riparto forestale della Carnia, coi dati regolatori appresso indicati

1. T[illegible] nel Comune censuario di Verzegnis, fior. 1200. — 2. Campons ed Enziaro nel Comune suddetto, fior. 8000. — 3. S. Marco e Pizzast in Maranna nel Comune di Amaro, fior. 3000. — 4. Valrezana e Luchies nel Comune di Tinisa, fior. 9200. — 5. Collina nel Comune suddetto, fior. 1520. — 6. Fabia nel Comune di Ampezzo, fior. 5000. — 7. Scandelire nel Comune di Corso fior. 600. — 8. S[illegible] e Joufe Polois nel Comune di Ampezzo, fior. 900. — 9. Grignons nel Comune suddetto, fior. 800. — 10. N[illegible] e Chiampeons nel Comune di Corso, fior. 800. — 11. Latteis e Bruntat nel Comune di Latteis, fior. 1300, in complesso fior. 46,000.

L'asta verrà tenuta, colla osservanza di tutte le condizioni recate dal primo Avviso, 23 marzo 1866, N. 7447.

I Capitolati normali e le stime dei Boschi, sono ostensibili presso la Sezione VI, dell'Intendenza.

Cadendo deserto anche il secondo esperimento d'asta, se ne terrà un terzo, nel giorno ventitrè (23) giugno p. v. alle stesse condizioni, del secondo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, per la Provincia del Friuli, Udine 16 maggio 1866.

L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 10016. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 12 giugno p. v. sarà tenuta presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze un esperimento d'asta, sotto riserva dell'approvazione Superiore, per la triennale affittanza di N. 5 locali ad uso di cantine sottoposti al fabbricato, ora Convento di Sant'Anastasia, e che possono anche essere atti ad altro uso.

L'asta si aprirà alle ore 12 merid. e si chiuderà alle 3 pom., avvertendosi, che dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria.

Il dato fiscale, su cui verrà aperta l'asta è di fior. 50 annui v. a.

Ogni obblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in denaro sonante, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale, deposito da assentarsi dal deliberatario in conto dell'ultima [illegible].

Le offerte possono essere fatte a voce che in iscritto mediante schede suggellate, e le schede dovranno prodursi all'I. R. Intendente prima dell'aprimento dell'asta, e conte[illegible] l'originale confesso di questa od altra I. R. Cassa provante l'eseguito deposito di cauzione, ed essere munite della firma dell'offerente, con indicazione del di lui domicilio e dell'importo offerto da esporsi in cifra ed in lettere, con riferimento al presente Avviso.

Tale affittanza avrà il suo principio col giorno della effettiva consegna, sempre sotto l'osservanza delle condizioni tutte contenute nei relativi capitoli normali.

Essendo, come si disse, la delibera vincolata alla approvazione dell'Autorità superiore, ne consegue l'obbligo nel deliberatario di tenersi vincolato alla offerta colla espressa rinuncia agli effetti del § 862 del Codice civile, in quanto al termine della comunicazione dell'approvazione della delibera.

L'annuo affitto verrà corrisposto in denaro sonante, in due rate semestrali anticipate, la prima delle quali andrà a scadere, e dovrà essere versata nell'I. R. Cassa di finanza in Verona, il giorno in cui avrà luogo la consegna dell'ente locato.

Entro tre giorni dalla intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà essere inoltre prodotta l'originale confesso dell'I. R. Cassa di finanza medesima, comprovante il versamento in via di deposito cauzionale dell'importo, pari ad un semestre della pigione pattuita.

Tutte le spese d'asta, inserzione degli Avvisi, bolli e copie del contratto, ed autenticazione della firma, sono a carico del deliberatario.

Ogni mancanza da parte del deliberatario agli obblighi assunti, porterà di pieno diritto la confisca del deposito, e la facoltà nell'I. R. Intendenza di procedere ad una nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 26 maggio 1866.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. QUESTIAUX.

AVVISI DIVERSI.

N. 1343. 628

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona. — Distretto di Cologna.

AVVISO

Dovendosi in esito a Ordinanza, N. 2805, 18 corr., della Congregazione Provinciale di Verona, procedere alla regolare istituzione di una Condotta ostetrica in Comune di Zimella, pel triennio 1866, 67, 68, si rende noto quanto segue:

I. Rimane aperto il concorso a tutto il mese di giugno p. v., e le aspiranti dovranno presentare al Protocollo del R. Commissariato distrettuale, o direttamente alla Deputazione comunale, le loro istanze, in carta con bollo legale, entro il suddetto termine, corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sudditanza austriaca.
c) Grado accademico riportato, e di libera pratica dell'arte ostetrica.
d) Dichiarazione di non esser vincolata ad alcuna condotta, o di svincolarsi nel caso di nomina.
e) Attestato medico comprovante buona salute, e robusta complessione.
f) Certificato comprovante che la concorrente sappia leggere e scrivere nell'idioma italiano, ed abbia percorsi gli studii elementari.

II. La condotta ostetrica riguarda il servigio gratuito delle sole partorienti miserabili, sul dato seguente: popolazione in generale, anime, N. 2500; donne matrimoniate miserabili, N. 400, e ciò in via approssimativa, salvo regolare Elenco, da conformarsi ogni anno dalla Deputazione comunale.

III. L'annuo stipendio è di fior. 125 annui, pagabili con Mandati sulla Cassa comunale, di mese in mese posticipatamente.

IV. Gli obblighi e discipline inerenti alla Condotta sono descritti nell'apposito Capitolato, ostensibile presso il R. Commissariato distrettuale, nelle ore d'Ufficio.

Dal I. R. Comissariato distrettuale,
Cologna, il 24 maggio 1866.
Il R. Commissario, CAPPELLI.

N. 1857. 660

Provincia di Venezia. — Distretto di Mestre.
I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO.

Accordato dall'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta con riverito Decreto 2 maggio 1866, N. 2428, l'Ufficio proprio di IV classe ai Comuni sottodescritti, si dichiara aperto a tutto 30 giugno p. v., il concorso ai posti di Segretario e di Cursore coll'assegno a ciascun Comune contrapposto.

Le istanze dovranno prodursi entro tal termine al protocollo commissariale, corredate dei seguenti documenti:

Pel posto di Segretario

a) Fede di nascita e certificato di sudditanza austriaca.
b) Certificato di sana costituzione fisica.
c) Certificati provanti di aver percorso con buon esito le sei Classi ginnasiali, e di aver ottenuta dall'eccelsa centrale Congregazione la sanatoria per la mancanza di questi studii.
d) Patente d'idoneità al posto di Segretario.

Pel posto di Cursore

a) Fede di nascita e sudditanza austriaca.
b) Certificato di sana fisica costituzione.
c) Certificato di saper leggere e scrivere.

La nomina è di spettanza dei rispettivi Convocati, vincolata alla tutoria approvazione.

Mestre, 22 maggio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
AMBROS ON.

Onorarii

Chirignago: pel Segretario fior. 380; Pel Cursore fior. 130. — Favaro: pel Segretario fior. 450, pel Cursore fior. 150. — Martellago: pel Segretario fior. 420; pel Cursore fior. 150. — Marcon: pel Segretario fiorini 400, pel Cursore fior. 120. — Spinea: pel Segretario fiorini 400; pel Cursore fior. 130. — Zelarino: pel Segretario fior. 400; pel Cursore fiorini 130.

647

LA PRESIDENZA

DEL CONSORZIO DI SESTA PRESA.

È portata in questo anno la esecuzione di escavo del nuovo Scolo nei Comuni di Camin e Noventa, e del tronco della Brentellazza non potuti effettuarsi nel decorso, occorrendo anche in quest'anno l'effettuazione di altri lavori, all'importo dei quali aggiunto quello delle spese di mantenimento de' manufatti, degli agarbi negli scoli e di ordinaria amministrazione, è d'uopo di dover attivare in questo anno, come dal già compilato ed approvato Preventivo, ch'è ostensibile nell'ufficio del Consorzio per giorni 20 dalla data del presente all'ispezione di ogni interessato, un Gettito di fior. 11 136 06.

Esso Gettito ripartito sulle Classi della campagna, conforme la vigente ripartizione, porta ad ognuna il seguente carico, cioè:

Alle Pertiche		
Vallive	Soldi	01, 0, 7
Basse	»	02, 1, 4
Alte e Medie	»	05, 3, 5

(v. a. ognuna)

La esazione del detto Gettito per parte dei contribuenti Consorziali, dovrà essere effettuata in due Rate, la prima a tutto giugno, la seconda in ottobre, prossimi venturi.

Il signor Vincenzo Bampa ricevitore a scosso e non scosso il quale ha Ufficio stabile per esigere al Dolo, ed anche in Venezia nel Locale di Residenza dei Consorzii è incaricato della relativa esazione.

Avrà poi esso Ricevitore l'obbligo in ognuna di esse Rate, o mediante un suo incaricato, di portarsi ad esigere in ogni Comune come segue

RATE

	I. a tutto giugno	II ottobre	
DISTRETTO DI DOLO.			
Campagna	li 11	li 26	Presso le Deputaz. comunali.
Camponogara	» 14	» 30	
Campolongo	» 12	» 27	
Fossò	» 13	» 31	
Strà	» 14	» 29	
Vigonovo	» 15	» 30	
DISTRETTO DI PIOVE.			
Arzergrande	» 16	» 15	
S. Angelo	» 16	» 15	
Bovolenta	» 18	» 16	
Brugine	» 18	» 16	
Codevigo	» 7	» 25	
Pontelongo	» 19	» 17	
Polverara	» 20	» 18	
Legnaro	» 21	» 19	
Piove	» 6	» 31	Al Caffè del Casino.
DISTRETTO DI PADOVA.			
S. Nicolò	» 22	» 20	Presso le Deputaz. comunali.
Noventa	» 23	» 21	
Saonara	» 25	» 23	
Vigonza	» 26	» 31	
Padova	» 27, 28	» 24, 25	Al Caffè dell'Angelo detto delle Fiorere.

I contribuenti che saranno a rendersi diffettivi saranno esecutati a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, il 20 maggio 1866.

I presidenti,
GIO. BATTA. cav. ANGELI.
FRANCESCO VERONESE per le Ass. Gen.
CARLO cav. MOSCHINI

Domenico Manfren *Segr.*

LA PRESIDENZA 645

DEL CONSORZIO DI PASSARELLA.

Onde sostenere le spese d'ordinaria annuale amministrazione di questo Consorzio secondo il preventivo superiormente approvato ed ostensibile nell'Ufficio consorziale, per giorni 20 dalla data del presente, all'ispezione di ogni interessato, occorre l'attivazione di un Gettito di fiorini 872 82.

Questo aggravio, ripartito sulla Rendita consorziale composta di Lire 202,963, porta ad ogni Lira l'aggravio di Soldi 00, 4, 3.

Rendesi noto:

Ch'esso Gettito dovrà essere soddisfatto in due eguali Rate, la prima in giugno, la seconda in settembre prossimi venturi.

Che la scossione di esso Gettito sarà verificata dal signor Paolo Marcello Bazole per conto e qual rappresentante gli amministratori dell'eredità del defunto Federico Pieresca, il quale ha istituito per suo procuratore il signor Francesco Coletti, e tiene ufficio stabile in S. Donà, ed anche in Venezia nel locale di Residenza dei Consorzi.

Che i contribuenti che si rendessero difettivi al puntuale pagamento nelle epoche sopra determinate saranno escussi a norma del prescritto dalla Sovrana Patente 18 aprile 1866.

Venezia, il 19 maggio 1866.

I presidenti,
ANTONIO CO. DA MULA
DOMENICO BOSMIN
DOMENICO BRESSANIN.

Domenico Manfren *Segr.*

Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

Si porta a comune notizia, che coll'estrazione seguita nel Congresso generale dei P. T. signori Azionisti il 29 maggio a. c., sono sortite

la Serie N. 18 dell'imprestito contratto il 1.º maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal N. 2601 inclusivo, al N. 2650, da f. 1000 M. di C. l'una, e dal N. 2651 inclusivo, al N. 2700, lett. A e B, da f. 500 M. di C. l'una.

la Serie N. 22 dell'imprestito contratto il 1.º luglio 1853, comprendente le Obbligazioni dal N. 3101 inclusivo, al N. 3200 da f. 1000, M. di C. l'una.

Queste Obbligazioni, del complessivo importo di fiorini 250 000, M. di C., pari a f. 262 500 v. a., verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1866, al loro valore nominale, verso ritiro delle Obbligazioni stesse e degli annessi fogli *coupons*, cessando contemporaneamente di correre l'interesse relativo.

In pari tempo si porta a conoscenza degli P. T. signori Azionisti che fu fissato il pagamento di f. 10 per ogni azione per interessi e dividendo, che saranno pagati al 1.º luglio verso ritiro dei relativi *Coupons*.

Trieste, 30 maggio 1866.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE,
della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

643

651

REVOCA.

Il conte **Antonio Terlago de Fatis Tabarelli**, fu Bernardino, che ha rilasciato mandato di procura, datato in agosto e settembre 1860, a suo fratello conte **Giuseppe** pure **Terlago de Fatis Tabarelli**, accordandogli agire per proprio interesse, oggi intende di annullare tale mandato, e lo ritiene fino da questo giorno, cessato per intiero.

Aviano di Pordenone 31 maggio 1866.

ANTONIO conte TERLAGO TABARELLI.

63[illegible]

Gli Stabilimenti tutti di Bagni e Terme alla Battaglia, ben noti al pubblico, restano nella prossima stagione estiva chiusi a tale uso. Ciò non per tanto, e per assecondare i desiderii avanzati da alcune famiglie, sono affittabili, durante l'estate ed autunno, i molteplici appartamenti a mezzo ed al piano, che costituiscono quegli Stabilimenti ameno soggiorno di quiete e ricreazione.

Il tutto è disposto in modo che ciascun appartamento (che sarà ammobigliato come per gli anni passati) può comporsi di quel maggior o minor numero di stanze che possono desiderarsi.

Ogni appartamento è affittabile per giorni, come a mese.

Restano liberi i soliti passeggi, e quant'altro si accordava dal proprietario ai bagnanti per gli anni scorsi.

Per maggiori dettagli, e per trattare e convenire, rivolgersi direttamente presso gli Stabilimenti in Battaglia, al sig. **Domenico Alberghini.**

620

Ricerca di agenti e viaggiatori.

Una delle prime case di Bordeaux, con estese corrispondenze, cerca viaggiatori a provvigione, o agenti, per la vendita di vini e liquori spiritosi. Condizioni vantaggiose.

È inutile che concorra chi non può presentare le migliori informazioni.

Le offerte sono da dirigersi affrancate a **M.r de Valfond**, N. 36, Rue Terre Nègre in Bordeaux.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10048. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che per l'avvenuta morte di Abramo Coen, e per dichiarazione dei Soci Samuele Scandiani e Marco Coen nella rappresentanza del fu Abramo Coen venne a sciogliersi definitivamente la Società fratelli Coen di Benedetto che si occupava in ogni ramo di commercio escluse le conterie e che la Società stessa venne anche eliminata dal Registro di commercio.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 29 maggio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

Al N. 9071 a. 64. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che di seguito alle istruzioni portate dal Codice di commercio, si presentarono nel corso dei mesi di aprile e maggio 1866, ad inscrivere le loro Ditte nei Registri di commercio di questo I. R. Tribunale, i qui sottoindicati.

Elenco delle Ditte inscritte nel Registro delle firme singole

1. Maltz Isacco fu Salomone rappresentante la Ditta Maltz fratelli, cambia valute in Padova.
2. Levi Salvatore di Samuele, imprenditore di Lavori pubblici e negoziante di articoli [illegible], e vetri di Padova.
3. Trentin Antonio, negozio merci di Este.
4. Vitali Fano, cambio valute di Padova.
5. Toffolo Antonio, negozio droghe e colori in Este.
6. Fortunato Antonio, negozio orefice di Este.
7. Campagna Gaetano, negozio cotoni di Este.
8. Gambarro Gio. Batt., negozio caffetteria e liquori di Este.
9. Agujari Tommaso, negoziante di vini e granaglie di Este.
10. Anselmi Antonio, negozio macellaio di Montagnana.
11. Mutto Luigi, detto Peretti negoz. macellaio di Este.
12. Tono, Pietro fu Antonio negoz. macellaio di Este.

Elenco delle Ditte inscritte nel Registro delle firme sociali

1. Gloria, e Manzoni, negozio chincaglierie di Padova.
2. Angeli Felice e fratello, negozio manifatture in genere di Padova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.º giugno 1866.
Il Cons. d'Appello Dirig., ANGELINI.
Carnio Dir.

Al N. 3903. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Leonardo Caneva, in confronto di Perina Zanoi, avranno luogo in questo Tribunale, nella Camera N. 34, nei giorni 16, 23 e 30 giugno pp. vv., alle ore 10 ant., gli esperimenti d'asta per la vendita della casa sotto descritta, ritenute le seguenti

Condizioni d'asta.

1. Nel primo e secondo esperimento l'immobile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento sarà alienato a qualunque prezzo, purchè basti a coprire il creditore iscritto ed esecutante.

2. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante, dovrà depositare a garanzia dell'offerta, fiorini 100.

3. Entro 15 giorni continui dalla delibera, dovrà il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante, depositare in seno di quest'I. R. Tribunale l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi i fior. 100, di cui è cenno nell'articolo anteriore, i quali perciò costituiranno dal momento stesso della delibera una parte del prezzo.

4. Staranno a carico del deliberatario le eventuali imposte prediali, che fossero insolute.

5. Qualora il deliberatario mancasse in tutto o in parte a qualsiasi delle premesse condizioni, si passerà ad istanza del creditore o del debitore a nuova subasta giusta il prescritto del § 422 del Giud. Regolamento, senza nuova stima, e coll'assegnazione di un solo termine, per vendere l'immobili a spese e pericolo di esso deliberatario a qualunque prezzo, restando responsabile di ogni conseguente danno alle parti, e trattenuto per cauzione dei danni e spese il deposito dei fiorini 100.

Descrizione dell'immobile.

Casa nella R. città di Udine, in borgo Viola, al civico N. 1006 nero, lettera B e N. 1253 rosso, descritto nella mappa stabile come segue.

N. 524, casa con corte, di pert. 0.11, rend. a. L. 22.18.
N. 525, orto, di pert. 0.20, rend. a. L. 1.71.

Stimata fior. 651 00.

Il presente sarà pubblicato ai luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 30 maggio 1866.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 2530. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra odierna istanza pari numero, dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Padova, in odio a Pietro Pietrobon di qua, si terranno in questa Residenza, nei giorni 19 e 27 giugno e 28 luglio, sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità sottoscritte alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di austr. L. 166 59, importa fior. 1457 66 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito relativo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al Numero 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Fondo in Comune censuario di Piove, al mappale N. 249, colla superficie di pert. 0.18, colla rendita censuaria di a. L. 166.59.

Locchè si pubblichi per tre volte nel Foglio Uffiziale Veneto, e si affigga ne' soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 28 aprile 1866.
Il Pretore, SARTORELLI.

N. 2775. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 24 p. p. gennaio, l'I. R. Gendarmeria, trovandosi in pattuglia nelle vicinanze di Villanova di questo Distretto, sorprese un individuo in attualità di caccia, il quale si diede alla fuga, abbandonando un archibugio ed una lepre, poco prima uccisa, nelle mani di un fanciullo d'anni 12 circa, senza poi che tale individuo potesse essere riconosciuto, ma che però si sarebbe reso colpevole di caccia illecita.

L'I. R. Procura di finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza di finanza in Padova, presentò oggidì a questa Pretura, sotto il N. 2775, una petizione, chiedendo che in confronto di un curatore da deputarsi all'ignoto cacciatore, sia decretata la udienza, in esito alla quale sia dato atto alla Procura della eventuale non comparsa dell'ignoto e della conseguente caduta in commesso, o confisca, dello schioppo e del prezzo della lepre stata venduta per soldi 54, oggetti entrambi stati abbandonati nel suddetto giorno e luogo, come da Bolletta 28 marzo p. p., eretta dall'I. R. Dispensa di Privative in Camposampiero.

Si notifica quindi tutto ciò all'ignoto cacciatore, avvertendolo altresì essersi fissata l'udienza del giorno 21 p. f. giugno, ad ore 9 mattina, per l'attitazione della causa e costituito ad esso reo convenuto in difensore d'Ufficio l'avvocato dott. Francesco Fornasieri, onde abbia esso a presentarsi al contraddittorio mediante procuratore, ove non intendesse di munire delle opportune istruzioni il destinatogli curatore per l'eventuale sua difesa, in difetto di che si passerà a pronunziare sulla petizione dell'I. R. Procura di finanza, come di ragione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso a questo Albo Pretoreo e ai luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte in tre distinte settimane, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Camposampiero, li 20 aprile 1866.
Il R. Pretore, DE ZILLER.

N. 20329. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana civile vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un'azione verso l'eredità del nob. co. Paolo Labia qm. Leonardo, decesso in Ferrara senza testamento nel 28 decorso febbraio, a presentarsi alla Camera I di questo Giudizio nel 30 giugno p. v. entro l'Orario d'Ufficio, per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre a tutto quel giorno le loro istanze in iscritto sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun'altra pretesa sulla eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 22 maggio 1866.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Favretti.

N. 5173. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti e d'ignota dimora, Silvio e Francesco Marcolini fu Gio. Battista, che l'I. R. Procura di finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. di Udine ha prodotto a questa Pretura anche contro di essi la Petizione odierna 17 maggio 1866 N. 5173, in punto di pagamento entro giorni 14, di fior. 512.30 1/2 per canoni insoluti, e sulla stessa venne fissato il dì 3 luglio p. v., ore 9 ant.

Li si avvertono inoltre, essersi deputato in curatore l'avvocato di questo foro, dott. Angelo Tallotti, a di loro pericolo e spese al quale potranno comunicare i necessarii titoli e prove a difesa, oppure volendo destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sia affisso all'Albo Pretoreo nei soliti pubblici luoghi di questa città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 17 maggio 1866.
Il Pretore, G. NARDI.
De Santi, Can.

N. 10476. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Marcomi Vincenzo-Marcantonio, Girolama, [illegible] Antica, Caterina, maritata Mosi, Lucia, maritata Bevilacqua, e Maria, maritata Fanelli, fratello e sorelle del fu Antonio, essere stata presentata a questo Tribunale da Giuseppe Cozzi con l'avvocato F. Fabris, un'istanza nel giorno 22 c., al N. 10476, con cui denuncia ad essi la lite 28 dicembre 1865, N. 23117, promossa dall'avvocato Edoardo Deodati, quale curatore di Carlo Formentini, contro Bartolommeo Springolo, in punto di rilascio beni nel Distretto di S. Vito, Comune censuario di San Giovanni di Casarsa ed uniti ai NN. mappali 53, 54, 1352, 1353, 1610, 1601.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora delli suddetti, è stato nominato ad essi l'avv. Antonio dott. Baschiera, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi intimato il detto curatore, avvocato dottor Antonio Baschiera, per ogni effetto di ragione e di legge, e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 24 maggio 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 10477. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Marcomi Vincenzo-Marc'Antonio, Girolama, maritata Antica, Caterina, maritata Mosi, Lucia, maritata Bevilacqua, e Maria, maritata Fanelli, fratello e sorelle del fu Antonio e loro eredi e rappresentanti, essere stata presentata a questo Tribunale da Giuseppe Cozzi di Domenico, possidente, domiciliato in Padova, rappresentato dall'avvocato F. Fabris, un'istanza nel giorno 22 corr., al N. 10477, contro di essi [illegible] cui denunciasi la lite dai nobili Formentini, contro Giovanni e consorti Scoletaro promossa con la petizione 28 dicembre 1865, N. 23120 per rilascio beni feudali.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora delli suddetti consorti Marcomi, è stato nominato ad essi l'avv. Palazzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, per ogni effetto di ragione e di legge.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con Decreto 31 dicembre 1865, fissato il termine della risposta a giorni 45.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 24 maggio 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 5082. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nella Provincia Lomb.-Veneta, di ragione di Michiele Pizzolato, di Francesco-Antonio, venditore di refe ed altri generi, nel negozio in Vicenza, Contrà Vetture.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il [illegible] oberato Pizzolato, ad insinuarla sino al giorno e compreso 3 agosto p. f., in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. Caterino dott. Nale, deputato curatore nella massa concorsuale, e colla sostituzione dell'avvocato Prospero dottor Sale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà eziandio indicare la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche su qualsiasi altra ragione, nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 settembre p. f., alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà sul giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Vicenza, 28 maggio 1866.
Pel Presidente imp., DE MAURIZIO.

(Segue il Supplimento, N. 47.)

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 7 GIUGNO. ANNO 1866. — N. 127.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la Società, formatasi a Ischl pel progredimento della piscicoltura, in base ai proposti Statuti, rettificati dall'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia, d'intelligenza coll'I. R. Ministero di Stato e di Polizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 maggio, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al direttore delle Poste in Mantova, cavaliere di Zaremba, nell'occasione che fu collocato nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei suoi fedeli e zelanti servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 maggio, si è graziosissimamente degnata di nominare il professore straordinario di filosofia all'Università di Praga, P. Ermanno barone di Leonhardi, a professore ordinario della materia stessa presso quell'Università.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore straordinario nella Regia Accademia legale di Klausenburgo, dott. Gustavo Groala, a professore ordinario di diritto penale, procedura civile, insieme alla procedura di concorso e d'accomodamento, come pure di procedura fuori di cose contenziose, presso lo stesso Stabilimento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito colla corona, al cassiere della prima privilegiata Società di navigazione a vapore del Danubio, Giovanni Mursa in Neusatz, in riconoscimento d'aver salvato la vita ad un uomo dall'annegamento, con pericolo della propria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire un posto di consigliere vacante presso il Tribunale d'appello di Cracovia, al consigliere di quel Tribunale provinciale, Felice Dobzanski.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 maggio anno corrente, si è graziosissimamente degnata di permettere, che venga fatta conoscere la Sovrana soddisfazione al già rinsediato presidente della Regia Contabilità provinciale transilvana, Giovanni Nemes, nell'occasione che fu ricollocato in istato di permanente riposo, pei suoi proficui servigi di lunghi anni, e per la conservata lealtà.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 maggio anno corr., si è graziosissimamente degnata di approvare il collocamento in istato temporario di riposo verso susseguente superarbitrio del maggiore nel reggimento d'infanteria marina, Edmondo Feyl nobile di Pfeil.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio anno corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare il viceconsole onorario della regia città libera di Buda, Giovanni Kovacs de Kendipolony, a concepista onorario della Regia Tavola giudiziaria, con esenzione delle tasse.

Sua Eccellenza il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha approvata la rielezione, fatta a maggioranza di voti dei Comuni della Provincia di Padova, del dott. Marco Fanzago, a deputato rappresentante gli estimati nobili presso quel provinciale Collegio, per un altro sessennio.

Sua Eccellenza il sig. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la consigliare elezione del signor Pasquale Eberle in assessore presso il Municipio della città di Montagnana.

L'I. R. Presidio della Luogotenenza boema, introdusse di nuovo, coll'adesione del Ministero di Polizia, la revisione dei passaporti ai confini boemi dell'Impero.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 giugno

La *Constitutionelle Oesterreichische Zeitung* così si esprime in data di Vienna 3 giugno:

« Pare che nella sua risposta all'invito per la Conferenza, inviato dalle tre Potenze neutrali, l'Austria desideri prima di tutto di essere tranquillata sul punto, che nella Conferenza non si discuterà di nessuna combinazione, con cui si mirasse ad accordare ad alcuno degli Stati intervenuti un ampliamento di territorio od un aumento di potenza.

« Osserveremo solo di passaggio, che l'Austria, esprimendo un tal desiderio, ed appartenendo agli Stati invitati, rinunzia anche per sè ad ogni ampliamento di territorio e ad ogni aumento di potenza, e che quindi, siccome un'aggressione per parte sua, senza il preciso scopo di ampliare il suo territorio o la sua sfera di potenza, sarebbe assolutamente assurda, così essa offre pienissima tranquillità a quegli Stati, i quali asseriscono di essersi armati semplicemente per difendersi da una minacciante aggressione austriaca, e da loro per conseguenza la possibilità di temperare il loro fanatismo difensivo. Prima di ogni altra cosa, faremo alcune considerazioni d'altro genere.

« A nessuno degl'invitati può toccare un *ampliamento di territorio*. Ampliamento di territorio — è un concetto di tutta evidenza. Nessuno Stato dee uscire dalla Conferenza con un territorio maggiore di quello, che possedeva prima. Non si può pensare, nè che l'Italia si buschi senz'altro il Veneto, nè la Prussia lo Schleswig-Holstein. Se non che, l'esclusione di un ampliamento di territorio, non solo non equivale all'esclusione di uno scambio di territorio, ma forse anzi accenna ad una combinazione di questa fatta, colla sola limitazione, che lo Stato, che cede un dato territorio, non dee venirne indennizzato con un correspettivo pecuniario o d'indole analoga, ma esclusivamente con un altro territorio. Quindi si può discutere sulla cessione del Veneto, qualora l'Italia sia in grado di offrire all'Austria un compenso territoriale in tutto e per tutto corrispondente; e così pure l'acquisto dei Ducati può formare oggetto di discussione, ove la Prussia da un'altra parte si spogli di un'adeguata porzione del suo territorio. Che queste negoziazioni, almeno dall'un lato, dal lato cioè dell'Italia, dove un oggetto di compenso è ancora un castello in aria, promettano ben poca riuscita, è una questione a parte; ma, in ogni caso alla Prussia è fatta facoltà di acquistarsi di diritto quel territorio, il cui possesso fu da lei recentemente proclamato come una questione vitale della sua esistenza.

« Ciò quanto all'*ampliamento di territorio*. Ma l'Austria insiste pure, che nessuno degli Stati invitati esca dalla Conferenza con un *aumento di potenza*. Adunque, gli attuali rapporti di potenza non debbono venire alterati, non solo direttamente, ma nemmeno indirettamente. Non sappiamo se questa previa condizione dovesse essere di preferenza diretta contro la Prussia, ma ci sembra che pel fatto essa sia diretta sopra tutto contro questa Potenza: tanto rispetto ai rapporti, che ha la Prussia verso la Confederazione, quanto rispetto a quelli, che ha verso lo Schleswig-Holstein. Il primo punto non lo tocchiamo che superficialmente, poichè le relative comunicazioni confidenziali, fatte nella Giunta dei nove, non offrono che semplici cenni sulle rispettive esigenze della Prussia. Ma per quanto concerne lo Schleswig-Holstein, le pretese, accampate dalla Prussia in febbraio, o almeno quelle fra tali pretese, che l'Austria dichiarò già una volta inammissibili, furono già ripetutamente e definitivamente respinte: la Prussia in ispecie non dee assumere nei Ducati una posizione, che, pel tenore di quelle pretese, glieli renderebbero militarmente e politicamente tributarii.

« In una parola, — l'Austria accede al convegno delle Potenze europee. Essa per sè esige soltanto, o che le sia dato conservare quello, che possiede, non solo di fatto, ma ben anco di diritto, o che una diversa eventuale combinazione non pregiudichi lei sola nel suo territorio e nella sua potenza; esige soltanto che non si pretenda da lei di cedere i suoi possedimenti e il suo diritto, il suo diritto e quello della Germania, per soddisfare qualche ambiziosa velleità, che si fa strada sotto il mantello dell'idea germanica o dell'idea italiana. Se su tal base si può devenire ad una transazione, l'Austria non vi si sottrarrà. Ma finchè ciò non riesca, finchè ciò non riesca colla più libera adesione di tutti gl'interessati, essa, fedele e imperturbabile custode del diritto europeo e del diritto germanico, si atterrà salda ai trattati, che costituiscono la sacra sua base, e, se le estreme misure non si potranno evitare, essa uscirà in campo coll'acuta spada del buon diritto e col lucido scudo della buona coscienza. »

Documenti diplomatici.

L'invito alla Conferenza, presentato dall'inviato francese in Francoforte al bar. di Kübek, quale Presidente della Dieta federale, è riportato per esteso dal *Times*, coll'osservazione che, *mutatis mutandis*, esso coincide con tutti gli altri inviti. Eccone il tenore (*V. il nostro N. di venerdì*):

« Il sottoscritto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore dei Francesi, ebbe incarico dal suo Governo di fare all'eccelsa Assemblea la seguente comunicazione:

« La differenza sorta fra l'Austria e la Prussia per la questione dello Schleswig-Holstein divenne oggetto di grande apprensione per l'Europa. La pubblica opinione è allarmata dalla possibilità di una guerra, in cui sarebbero implicati tanti e così svariati interessi. Anche la Francia, la Gran Brettagna e la Russia non possono senza inquietudine (*uneasiness*) contemplare la possibilità di un conflitto armato, che trarrebbe l'un contro l'altro in campo due Stati, verso i quali esse sono animate da eguali sentimenti di amicizia. Considerazioni di supremo interesse le indussero a cercare i mezzi, per rimuovere il grave pericolo. Le Potenze si consultarono insieme, poichè dividono lo stesso spirito di pace e di conciliazione; dopo essersi comunicate a vicenda le proprie idee, convennero d'invitare a comune deliberazione quei Governi, che sono o potrebbero essere avvolti nella contesa; sono essi l'Austria, la Prussia, l'Italia e la Confederazione germanica.

« Lo scopo di queste deliberazioni è tale, che dee fare impressione su tutti gli animi. Esso tende a risolvere in via diplomatica, per l'interesse della pace, la questione dei Ducati, la questione della differenza italiana, e finalmente quella delle riforme della Confederazione germanica, in quanto ne è tocco l'equilibrio delle Potenze europee. Se la Confederazione germanica, come giova sperare alle tre Potenze neutrali, acconsente a questo invito, il suo plenipotenziario può convenire a Parigi coi plenipotenziarii della Francia, della Gran Brettagna e della Russia. Quanto all'epoca della Conferenza, è a desiderare ch'essa abbia luogo al più presto possibile. Le apprensioni, destate dalla crisi attuale, non possono dissiparsi presto abbastanza, nè presto abbastanza può garantirsi la sicurezza d'Europa. Le negoziazioni offriranno maggiore speranza di riuscita, se non le turbino il rumore delle armi e la suscettibilità del punto d'onore militare. Il Governo dell'Imperatore sta a buona fidanza, che le Potenze, ora occupate in preparativi di guerra, aderendo a questo progetto delle tre Corti, sospenderanno gli armamenti, quand'anche avessero difficoltà a rimettere le loro forze militari sul piede di pace. Il Governo dell'Imperatore attende con serio interesse la risoluzione della Confederazione germanica.

« Il sottoscritto ha l'onore di pregare S. E. il sig. barone di Kubek, inviato austriaco e Presidente della Dieta federale germanica, a trasmettere all'eccelsa Assemblea l'invito delle tre Potenze neutrali, e ad accettare le proteste della sua profonda considerazione. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Trieste 5 giugno.

L'ecc.ma Luogotenenza ha conferito a Lorenzo Pusner, a Tolmino, il premio legale per aver egli salvato, il dì 27 novembre 1865, con pericolo della vita, Giovanni Kaucic dall'onde del torrente Baca, fortemente gonfio per lunghe piogge.

(*O. T.*)

Nella notte dell'8 al 9 marzo a. c., imperversava nel nostro golfo un tempo molto burrascoso, con gagliardo vento di tramontana, il quale, sorpreso alla vela il bragozzo *Pasquale*, che trovavasi alla pesca avanti la punta di Grignano, lo denudò d'una parte dei suoi attrezzi, e lo travolse, mettendo in pericolo l'equipaggio, composto del padrone Pasquale Doria, e dei marinai Vincenzo Perini, Santo Perini e Giuseppe Doria, di venire ingoiati dalle onde. Alle grida d'aiuto dei pericolitanti, accorse impavido Vincenzo Dose, col suo bragozzo *Marmotta*, che bravando la forte burrasca e l'oscura notte, ed esponendo a grave pericolo la sua vita e quella del suo equipaggio, nonchè il suo proprio naviglio, riuscì coll'aiuto de' suoi marinai, Federico Senso, M. A. Doria ed Andrea Doria, a ricuperare i pericolitanti, unitamente al bragozzo naufragato. Per questo coraggioso salvamento, l'eccelsa Luogotenenza conferì a Vincenzo Dose ed ai marinai Federico Senso, M. A. Doria ed Andrea Doria il premio legale, e fece pure esprimere ai suddetti uno speciale encomio.

(*Idem.*)

Scrivono da Gorizia, 3 giugno, all'*Osservatore Triestino*:

« Ieri furono compiute le nuove elezioni pel nostro Consiglio municipale. Il risultato fu questa volta essenzialmente diverso, e decisamente migliore di quello, ch'ebbe luogo nelle precedenti, soprattutto migliore che le ultime elezioni suppletorie, fatte nello scorso aprile. A buon diritto s'erano altamente doluti tutti coloro, che le pensano sodamente sugl'interessi della nostra città, tutti i veri Goriziani, i veri Austriaci, vedendo la riuscita di quell'elezioni suppletorie. Era comune l'opinione che i sentimenti della grande maggioranza della nostra borghesia non avevano potuto avere la loro adeguata espressione. Il fatto delle nuove elezioni ha ciò pienamente confermato. Gli elettori, liberi da tutte le influenze che pur troppo s'erano prima manifestate in modo sì dannoso, provarono eloquentemente quali sono i veri loro sentimenti. Si trovano fra' neoeletti persone, che in grado eminente godono la fiducia e la stima de' loro concittadini, persone ai pensieri e sentimenti delle quali rispondono le azioni.

« Noi Goriziani, noi siamo fatti così, che le cose nostre le vogliam vedere dirette da persone, che se le prendano a cuore e vivamente, e non vi tirino dentro pei capegli ciò che non ci spetta. I risultati di quest'elezione hanno di che confortare tutti gli onesti. Anche il Governo dovrebbe dal suo punto di vista rimanerne soddisfatto; quando, collo sciogliere l'anteriore Consiglio, appellò di nuovo ai sentimenti degli elettori, i fatti provarono la saggezza del provvedimento. Resta ancora, per completare il nostro Consiglio, la scelta del nuovo Podestà. Speriamo che avverrà ben presto, e che la scelta cadrà sopra la persona più degna di stare a capo d'una degna Rappresentanza. »

REGNO DI SARDEGNA

Nella seduta del 4 giugno della Camera dei deputati, si riferisce sulle elezioni dei Collegii di Arezzo e di Napoli (8°), e viene proposta la convalidazione, la quale è approvata. Si continua quindi la discussione della legge sui provvedimenti finanziarii.

Lanza e Pisanelli, il ministro delle finanze, Scialoja e Rattazzi combattono l'emendamento, proposto dai deputati Valerio e Carboni, con cui domandasi che sia sciolto il contratto d'appalto generale del dazio consumo stipulato nel 1864.

Posto ai voti, l'emendamento viene rigettato.

Si delibera poi l'inchiesta governativa, chiesta anche dalla Società appaltatrice, sulla lettera letta ieri l'altro dal Mellana.

L'articolo 60 viene approvato.

Continua la discussione sullo stesso argomento del dazio consumo, e vengono proposti parecchi articoli di aggiunta.

Il ministro delle finanze presenta un progetto di legge di 11 articoli, nei quali riassumonsi le due proposte di legge sulle leggi di registro e bollo, e domanda che sia esaminato e discusso invece degli altri lunghi progetti presentati.

Gli articoli, proposti dal ministro delle finanze, sono rimandati alla relativa Commissione.

(*Sole.*)

Scrivono alla *Provincia*, da Firenze, in data del 2 giugno:

« Alcuni giornali annunziano imminente un imprestito forzato di 500 o 750 milioni. È certo che, in seguito alla legge del 1.° maggio scorso, il Ministero non ha d'uopo dell'autorizzazione del Parlamento per fare un imprestito. Ma io

APPENDICE.

Dei Sette-Comuni e della loro condizione economica.

PARTE II (*)

Coltura del bestiame bovino. — Pastorizia. — Boschi. Piccola industria.

Tracciare il quadro dell'infelice condizione economica del proprio paese senza dire una parola di conforto, mi parrebbe colpa, di cui nessuno potrebbe scusarmi. Sentirei il rimprovero della coscienza di aver assistito al desolante spettacolo dell'indigenza coll'indifferenza di uno stoico. La miseria immeritata di un popolo ha diritto alla compassione ma la sola compassione non vale a rialzarlo dal suo stato letargico, nè ad alleviargli i dolori della miseria, e se al solo compianto mi dovessi attenere, saprei di meritare ben poco della classe più povera e più numerosa degli abitanti dei Sette-Comuni.

Io ho enumerate le principali cagioni della loro miseria, e ho domandato a me stesso, se non sarebbe possibile di affrancare quel povero popolo dai mali, che tuttora lo affliggono, di vederne, in parte almeno, migliorata la sorte? L'avvilimento, a cui si trova ridotto, non è punto l'effetto delle passioni e del vizio; la degradazione morale non s'è ancora impossessata di lui. È uno stato d'atonia, che lo tiene abbattuto, ed esso è forse costretto a poltrire, perchè una mano benefica non lo sorregge. Gli si aprano pertanto vie di sostentamento, lo si guidi al sentiero del suo novello avvenire, nè si tema punto di lui; egli porta con sè un'intelligenza svegliata; colla mente e col braccio saprà riabilitarsi.

Nè io stimo necessario di dover ricorrere a nuove sorgenti di rendita, di promuovere industrie ripugnanti alla natura de' luoghi ed all'indole stessa degli abitanti, utopie che non potrebbero realizzarsi giammai, ma intendo di attirare l'attenzione de' miei compatriotti sopra due capitali elementi, il PASCOLO e la FORESTA, i quali potrebbero seco portare la prosperità nei Sette-Comuni.

Nell'accennare ai varii prodotti alimentari che si ottengono su quell'altipiano, fui costretto a soggiungere come essi sarebbero per sè soli insufficienti a sopperire ai più urgenti bisogni della vita, ove non venisse loro in sussidio la coltura del bestiame bovino e la Pastorizia. Forniti di pascoli e di prati rigogliosi fra le colline ed i poggi, era ben naturale che ad essa si appigliassero eziandio i nostri antenati.

E prima di tutto, sebbene la coltura del bestiame bovino non possa pretendere a quell'altissimo grado, a cui la vediamo portata in Inghilterra, mediante i sistemi di Bakewell e di Collins, ed il processo singolare di stabulazione colà introdotto, ciò non di meno essa va sempre più progredendo nel meglio, ed i formaggi dei Sette-Comuni costituiscono un articolo di commercio importantissimo nelle nostre Provincie. Nulla quindi mi rimarrebbe a desiderare in tale argomento, ed io non potrei che far voti per la sua prosperità e perfezione sempre maggiore, ove una sola circostanza di fatto non mi paresse richiedere una speciale attenzione.

La confezione dei formaggi ha luogo nei Sette-Comuni, durante la state, ma essa non si effettua sulla medesima scala nelle altre stagioni dell'anno, e ciò per la ragione semplicissima e chiara, che pochi, o, per meglio dire, nessuno di quegli Alpigiani mantengono presso di sè dai 40 ai 50 capi di grosso bestiame. Non è a credere però, che ci sia assoluto difetto per tale riguardo, poichè sono molte le famiglie, che ne alimentano alcuni capi in apposite stalle, e ne ritraggono non tenui vantaggi. Ma sono vantaggi d'un ordine ben inferiore, nè si ha una fabbricazione tale di formaggio, che possa venire spacciato in concorrenza di quelli, che sono formati durante la state, o vengono altrove prodotti. Non se la ottiene, nè in tal guisa se la otterrebbe giammai. Succede del formaggio ciò, che avviene per alcuni altri prodotti industriali, esso cioè dimanda una produzione in grande, onde possa rispondere alle esigenze dell'attuale commercio e delle condizioni speciali, alle quali ben difficilmente potrebbe soddisfare una piccola mandra.

Egli è coll'Associazione soltanto, che in qualsiasi tempo si potrebbe arrivare ad una eccellente fabbricazione del formaggio. Associazione, alla quale potrebbero accedere i proprietarii d'uno o più Comuni, quale si sia per essere il numero delle vacche che essi posseggono. Imiterebbersi per tale riguardo gl'industriosi proprietarii del Giura, i quali consociati fra di loro non mancano di affidare il latte del mattino e della sera ad un'Amministrazione centrale da loro stessi prescelta, la quale sa utilizzarne ogni porzione comunque piccola, e rendere ai Socii uno strettissimo conto del suo operato. — Pellegrino Rossi, che mise in evidenza un tal fatto (1), ebbe tutto l'agio di ammirare lo spirito di concordia di quelle popolazioni, che non fu punto turbato da una querela, da un lamento o da un processo, durante i suoi soggiorni in una di quelle vallate.

Che se un tale risultato si potesse ottenere nei Sette-Comuni, egli è ben certo, che dall'unione degli individuali interessi potrebbe scaturire in ultima analisi il tornaconto comune. Gli ostacoli, che potrebbero a prima giunta incontrarsi sono molti, io non lo dissimulo punto, ma col buon volere e colla perseveranza saranno rimossi.

Passo a parlar della pastorizia. Io non ritornerò sulla sua decadenza da un secolo in poi, nè mi perderò a mettere in rilievo la sua condizione economica nei tempi passati, mi limiterò soltanto ad alcune considerazioni sull'attuale suo modo di essere. Mi venne altra volta in acconcio di accennare all'abolizione del *Pensionatico* che, al sentire degli uomini pratici doveva apportare la rovina in una gran parte di quelle popolazioni. Ma la cosa succedette altrimenti, poichè alla servitù generale sostituivasi il libero patto. Il pastore de' Sette-Comuni trovò abbondevole pascolo alle sue pecore in parecchie Provincie. — Cosa singolare e curiosa! Egli si ebbe largo ricovero nella Provincia di Verona, la di cui Congregazione fu la prima a decretare il bando dei Pastori montani, con proprio Avviso 1.° marzo 1861, N. 41, ed al quale i proprietarii opposero una valida resistenza, valendosi del Diritto che loro concedeva la legge civile. — Io mi rallegro d'una transazione sì felice, poichè essa assicura l'avvenire di un'industria, che con grandi sacrifizii soltanto poteva essere smessa e sostituita da un'altra.

La coltura del bestiame lanuto è senza dubbio una ricca sorgente di rendita pei Sette-Comuni. Ma non s'inferisca da ciò la sua floridezza, essa abbisogna pur troppo di migliorie e di radicali riforme. Lo spirito di que' pastori, inerti mai sempre, quando si tratta di un perfezionamento qualsiasi, e la mancanza di tutte le cure necessarie alla prosperità dell'industria, sono la prima e forse l'unica causa dell'inferiorità delle pecore de' Sette-Comuni, di rincontro a quelle che vengono alimentate al piano e negli altri paesi d'Europa. Non cerchiamo illusioni chimeriche e vane, ma consultiamo la logica de' fatti. Non è egli vero che le lane delle nostre pecore devono cedere in qualità e finezza alle lane gentili, e che da esse si potrebbero ottenere maggiori vantaggi?

Nè mi si opponga l'influenza del clima essere d'ostacolo ad ogni maggiore progresso, chè l'obbiezione perderebbe certamente di forza all'esempio delle pecore Svedesi, le quali crescono e prosperano, malgrado la rigidezza di quella regione. Egli è ben vero, che per giungere a tanto, si dovette colà migliorare la razza esistente, coll'introduzione dei merinos di Spagna, introduzione che avrà costato cure infinite e vistosissime spese. E i Sette-Comuni, lo confesso, non avrebbero di per sè soli potuto provvedere ad una innovazione sì dispendiosa, poveri come sono e senza speciali risorse. Ma se ciò non avvenne in passato, si dovrà respingere al presente una tal miglioria, e vedersi perpetuamente al disotto degli altri paesi in tale riguardo? Noi manchiamo tuttora di mezzi, senza de' quali spererebbesi indarno di veder attuata una siffatta riforma; io lo conosco benissimo, ma so pur anco, che potrebbesi implorare il soccorso della pubblica Amministrazione, la quale non negherebbe il suo appoggio in affare di sì alta importanza.

Io non cesserò per tanto d'insistere presso le Autorità comunali e presso gl'intelligenti de' Sette-Comuni, a non voler disconoscere i sommi vantaggi, che si potrebbero ottenere dalla coltura del bestiame lanuto, a volerla favorire coll'autorità e colla sapiente direzione. Ed è per ciò ch'io non mi associerò giammai all'opinione di alcuni, che vorrebbero bandita la pastorizia dalle montagne de' Sette-Comuni, per la sola ragione, che veggono ancora in essa il primo gradino dell'incivilimento sociale. Essi la dichiarano incompatibile coll'attuale progresso, semibarbara nelle sue abitudini, ostacolo principale ad ogni miglioramento sociale, ed esprimono il loro ardentissimo voto di vederla scomparire, coll'allargarsi di una più utile industria. Essi ravvisano il progresso materiale ne' grandi opifizii, nell'abbondanza de' varii prodotti, nella straordinaria operosità dei trasporti, e negano che la pastorizia possa ascendere per gradi alla importanza delle sue industrie sorelle.

Ma anzichè provvedere di tale maniera, non sarebbe meglio d'influire su di essa coll'istruzione e coll'esempio, onde potesse rialzarsi e correre la via che le sta aperta dinanzi? Ben riconoscono gl'Inglesi tutta l'importanza di una simile industria, ed il numero delle pecore, che trovano alimento appresso di loro, e la varietà dei prodotti che da esse sanno ritrarre, ci ammaestrano ancora una volta, che in oggi si può quanto si sa (2). Non dimentichiamo per tanto che la pastorizia per l'utile economico, dev'essere tenuta in grandissimo onore, e ci sia mai sempre presente come il lord Cancelliere d'Inghilterra non disdegna l'umile seggio d'un sacco di lana.

Ma alla coltura del bestiame bovino ed alla pastorizia vengono ad aggiungersi i boschi, che furono e sono tuttora la principale ricchezza dei Sette-Comuni. Numerose foreste fanno corona a que' villaggi, esse si stendono dall'Astico al Brenta, sulle cui acque viene galleggiato il legname da costruzione. Non ci facciamo però a credere che la selvicoltura abbia raggiunto appresso quelle popolazioni il suo altissimo grado, essa lascia ancor molto a desiderare. Fuvvi, egli è vero, un tempo, in cui, nella generale devastazione dei boschi, quelli dei Sette-Comuni si mantennero in uno stato di floridezza (3); ma fu brevissima dilazione di tempo, e la febbre devastatrice venne ad impossessarsi ben presto de' nostri antenati, i quali, improvvidi dell'avvenire, vi apportarono orribili guasti. Alla crescente depauperazione delle foreste, la Repubblica veneta oppose i suoi Decreti ducali e le sue Terminazioni; ma, sopravvenute le guerre in sul finire del secolo scorso, in molti luoghi la devastazione non conobbe altro limite, che la distruzione completa.

Era l'epoca delle idee fatalissime, dei generali subugli; ne sentirono l'influenza quegli alpigiani, i quali, non avendo mezzi di combattere, disfogarono il loro bollore contro gli alberi [illegible]. Aggiungi a ciò un malinteso interesse dei Comuni e dei proprietarii, i quali ridussero una gran parte del terreno boschivo ad altra coltura o ad uso dei pascoli.

Così stavan le cose, quando nel 27 maggio 1811 comparve la nuova legge forestale attualmente in vigore, la quale si fonda principalmente sulla celebre Ordinanza di Colbert, ministro di Luigi XIV. [illegible] di soverchia tutela la proprietà dei privati, sancito il diritto della martellatura, disposizione altamente riprovata dagli scrittori e dagli uomini pratici.

A porre riparo a questo e a molti altri difetti con le successive Novelle, si raddoppiarono la sorveglianza e la cura pel buon governo dei boschi comunali, [illegible] vennero vigorosamente tenuti, ma ciò nullostante i Comuni furono ben lungi dal risentire gli sperati vantaggi.

Gl'intelligenti dei Sette-Comuni non disconoscevano punto la necessità di una legge tutelare e repressiva in tale argomento, ma vedevano con occhio sinistro il sistema delle tagliate regolari, non che l'imposizione di [illegible] per tale riguardo.

E per verità, trattandosi dei boschi di abete (4) dei Sette-Comuni, che allo scrivere dell'Ab. Agostino Dal Pozzo, soffrivano un singolare devastamento, perchè ciò offrivano il carattere della grande varietà di piante mature od immature, di alta e di bassa statura, di diritte e vigorose, di tortuose e di cespugliose, questo sistema, d'altronde utilissimo, sarebbe stato sommamente dannoso, ed in brevissimo tempo avrebbe ridotto la selva ad un pascolo nudo, [illegible]

(*) V. *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, N. 101.

(1) *Cours d'Economie Politique par M. Pellegrino Rossi*, leçon vingt-cinquième. Il Bocardo accenna al medesimo fatto. In alcune vallate della Lombardia e in qualche borgo Distretto della medesima, i possessori di singole vacche da tempo immemorabile, si associano per tenere in comunione un casello, da cui ricevono una quantità di latticinii (frua) proporzionale al latte che consegnano.

(2) Son 35 milioni di pecore, e a 420 milioni di chilogrammi ascendono i varii prodotti in carne e lana. Oltre al *Dizionario di economia politica e del commercio del cav. Gerolamo Boccardo*, art. Agricoltura, vedi l'opera intitolata *Essai sur l'économie rurale de l'Angleterre, de l'Ecosse et de l'Irlande, par m. L. D. Lavergne, membre de l'Institut.*

(3) Berenger, *Saggio storico della legislazione veneta forestale dal secolo VII al secolo XIX.*

(4) I nostri boschi sono vestiti di pezzo, specie vicina all'abete e di larice [illegible]

credo di sapere che il Ministero non bandirà l'imprestito, prima che il Parlamento abbia votato la legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose, con la scorta della quale potrà assicurarne e agevolarne d'assai l'esito.

« Tra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, e delle finanze, e il direttore del Banco Sconto di Torino, furono oggi qui stabiliti i preliminari per l'attuazione del vostro *dock*, il quale, con grandissimo vantaggio del vostro commercio, comincierà a funzionare non più tardi del prossimo ottobre. »

Sappiamo che il chiarissimo cav. Bonelli, inventore della tipo-telegrafia, ha presentato al ministro dei lavori pubblici una proposta per l'applicazione del suo sistema, colle seguenti condizioni:

« Tutto il materiale tipo-telegrafico sarà fornito a spese dell'inventore; il personale sarà dal medesimo pagato, si garantisce un lavoro di cento dispacci semplici all'ora, mediante l'impiego d'un solo filo di linea;

« I dispacci saranno stampati in caratteri romani;

« Saranno stabilite multe convenzionali per ogni errore e per ogni ritardo, che oltrepassi due ore.

« Il corrispettivo chiesto dal Bonelli, sarebbe di 30 centesimi per dispaccio.

« Col sistema attuale si calcola che ogni dispaccio costi allo Stato circa una lira.

« L'applicazione del sistema Bonelli sarebbe fatta in via d'esperimento e in modo da non recare il benchè minimo incomodo al servizio, che continuerebbe sul piede attuale, senza variazioni.

« Queste condizioni sono così vantaggiose e mostrano nel Bonelli tanta fiducia nella propria invenzione, che non possiamo dubitare che l'onorevole ministro non sia per fare la dovuta accoglienza a simile proposta. » *(Nazione.)*

Milano 5 giugno.

Col convoglio da Varese, vennero tradotti ieri in questa città, sotto speciale custodia dei carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza, oltre a 100 giovani, che, nella diperzione avvenuta a Gallarate, si credette che non potessero appartenere al corpo dei volontarii garibaldini.

Sono per la più parte siciliani. Alcuni saranno consegnati alle Autorità giudiziarie; altri inviati a domicilio coatto nell'interno del Piemonte; intanto, vennero alloggiati nell'ex-convento di San Vittore. *(Sole.)*

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA.

Il giornale *Romanul* di Bucarest, contiene la proposta, che fece in Parlamento il signor Basilio Urech e Alessandresco, di dichiarare:

« 1.° Proibizione assoluta di fondar coloni e nei Principati, che non siano di gente di schiatta latina; 2.° Che sia dichiarato decaduto dal trono ogni Principe, e posti fuori della legge ministri e deputati, che alienassero, sotto qualunque pretesto, la minima parte del territorio rumeno. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

Nell'ultima tornata della Camera de' comuni, un membro, il sig. Graves, annunziò ch'ei proporrebbe un indirizzo alla Regina, pregandola di istituire una Commissione reale, incaricata di procedere ad un'inchiesta sulla condizione attuale degli uomini di mare, appartenenti alla marina mercantile, a fine di riconoscere se, ne' venti ultimi anni, gli uomini di mare inglesi siano divenuti men numerosi o meno atti al servizio; e qualora, dall'uno o dall'altro punto di vista, continuasse a palesarsi una inferiorità, cercare di conoscere quali siano le cagioni di tale decadenza, e quale rimedio si possa recarvi.

BELGIO.

Leggiamo quanto appresso nell'*Avenir National*:

« Il Consiglio d'amministrazione dell'*Associazione internazionale pel progresso delle scienze sociali* si è riunito al Palazzo di città in Bruxelles. Esso ha scelto definitivamente Torino per la sede della sua sessione pel 1866, e si ha annessi i signori Gabba, professore di diritto all'Università di Pisa e Lombardo Scullica, economista, a Messina. Un membro del Consiglio ha fatto qualche obbiezione contro la scelta di un paese, che, in un prossimo avvenire, potrà essere il teatro d'una guerra formidabile. Ma il Consiglio non si è arrestato dinanzi a queste considerazioni, e ha deciso che il solo caso di forza maggiore farebbe rivocare la decisione presa; provvisoriamente, i preparativi della sessione saranno continuati a Torino. Si stabilì di votare ringraziamenti al sindaco di quella città, pel tatto, con cui ha composto il Comitato locale del Congresso.

« L'interesse della seduta risiedette soprattutto nella discussione, a cui diede luogo una proposta dei signori Hérold e Desmarest di Parigi. Essa consisteva nell'inserire le questioni seguenti nel programma del Congresso:

« « 1.° In qual modo si potrebbe formare un Tribunale internazionale d'arbitri per prevenire i conflitti e le guerre tra le nazioni?

« « 2.° Vi sarebbe modo, in caso di guerra, di rispettare le proprietà private dei guerreggianti? » »

« Dopo una viva discussione, il Consiglio ha deciso che queste quistioni sarebbero rispettivamente iscritte nel programma della prima e della quinta seduta del Congresso di Torino. »

FRANCIA.

Assicurano che il Consiglio dei ministri si occupò recentemente del sig. Lamartine, dei suoi imbarazzi finanziarii e della difficile posizione, in cui si trova rispetto a' suoi creditori. Il sig. Rouher avrebbe proposto all'ex membro del Governo provvisorio una rendita vitalizia di 40,000 franchi, che gli verrebbe somministrata sul bilancio, dopo un voto del Corpo legislativo. Mediante questa rendita, il sig. Lamartine cederebbe le sue proprietà, le sue rendite attuali, i suoi valori mobiliari, e lo Stato pagherebbe i suoi debiti. Il sig. Lamartine avrebbe rifiutato codesta combinazione. La discussione al Corpo legislativo gli avrebbe, del resto, fatto pagar cara la generosità imperiale, ammettendo che la Camera l'avesse avuta a votare. Si attribuisce al grande poeta il disegno d'andarsi a stabilire in Sicilia. *(O. T.)*

La *Perseveranza* ha in data di Parigi 2 giugno:

« I detenuti per debiti a Clichy diressero una supplica all'Imperatore, pregandolo di far passare nell'attuale sessione la legge sull'abolizione della prigionia per debiti. Mi vengo assicurato che il Governo rinunciò a questo schema di legge, a causa dell'opposizione, ch'esso prevede nel Corpo legislativo.

« Il Conte di Fiandre trovasi da ieri sera a Parigi. Il suo viaggio pare si riferisca unicamente all'Esposizione universale del 1867, giacchè sapete che il conte è presidente onorario della Commissione belga. »

Il bilancio della città di Parigi, era, nel 1848, di 46 milioni; quello del 1858 raggiunse quasi gli 80 milioni; quello del 1860 sorpassava i 100 milioni; infine, quello del 1864 si elevava a 218,158 903. Naturalmente, i carichi, che pesano sulla popolazione di Parigi, hanno parimenti seguito una rapida e singolare progressione. Si spiegano quindi facilmente i grandi cambiamenti, che da poco tempo in qua si operarono nella città di Parigi.

Il 28 maggio, si procedette nei 40 mila Comuni dell'Impero francese alle operazioni preliminari del censimento, che dovrà essere terminato prima del 15 giugno. Ma lo spoglio dei documenti richiederà naturalmente molto tempo, e i risultati non saranno pubblicati prima dell'anno venturo a quest'epoca.

L'ultimo censimento, fatto nel 1861, offriva i risultati seguenti: la popolazione totale era di 36 382 252 individui dei quali 17 642 501 del sesso maschile, e 18 739 751 di sesso femminile. Si contavano 10 216 756 fanciulli, 9,487 541 fanciulle, 7 503 024 uomini ammogliati, 928,724 vedovi, 1,795,065 vedove.

All'Esposizione universale parigina del 1867 era stato assegnato dal Governo lo spazio ammisurato di 140,000 metri di terreno. Si poteva credere che bastasse. Eppure, oggi si è decisamente riconosciuto che quello spazio è insufficiente, tante sono le domande, inviate alla Commissione da artisti ed industrianti, che bramano esporre i loro prodotti. Per rimediare a ciò, il *Temps* annunzia essersi fatto un progetto da una Società di capitalisti per la costruzione d'un gigantesco edifizio d'*Esposizione libera*, ove tutti quelli, che vedranno esclusi i loro prodotti dal Palazzo del Campo di Marte, troveranno ospitalità. Esso sorgerà a poca distanza dal medesimo.

In un articolo dell'*Europe* sull'Esposizione universale del 1867, troviamo i seguenti particolari:

« L'Italia spedisce alcune case napoletane; il Giappone, una casa di bambù, alcuni chioschi e un padiglione da caccia; la Cina, una torre di porcellana, un bazzarro ed un Caffè; Tunisi, la tenda del Bei ed un ricovero da carovane, il Marocco, la tenda dell'Imperatore; la Norvegia, alcune baracche di terra e di paglia; la Russia, alcune capanne; l'Alemagna, varie stalle, che servono alla fabbrica dei formaggi; l'Egitto, un padiglione del Vicerè e varii, tipi di case; la Persia, alcuni chioschi svariati e una fabbrica d'oppio, ec. »

SVIZZERA

La *Nuova Gazzetta di Zurigo*, in una corrispondenza da Berna, dà ragguagli sulle dichiarazioni relative al rispetto della neutralità svizzera in caso di guerra, che furono date dalle Potenze. Eccone i più interessanti:

« La quistione sull'attitudine della Svizzera in caso di guerra, fu dapprima sollevata in Vienna, lorquando vi giunse la notizia che la Confederazione si disponeva a mandar truppe ai confini. Il conte Mensdorff dichiarò al signor Steiger, incaricato d'affari svizzero, che l'Austria ne rispetterebbe la neutralità. Questa dichiarazione fu poi confermata mediante una Nota del conte Mensdorff all'ambasciatore austriaco in Berna, di cui questi diede notizia al presidente del Consiglio federale.

« In modo affatto simile si suscitò la quistione a Firenze, non appena vi giunse notizia delle dichiarazioni fatte a Vienna. Dietro interpellanze, fatte dal generale La Marmora al ministro Pioda, il primo diede pari dichiarazione verbale, confermata dappoi da una Nota di La Marmora al ministro italiano in Berna, nella quale Nota è inoltre detto espressamente che la neutralità della Svizzera non sarà violata, nè dalle truppe regolari, nè dai corpi di volontarii. Anche il tenore di queste due dichiarazioni è quasi simile, od almeno il loro senso è identico. Ammendue le Potenze vincolano le loro dichiarazioni alla riserva che la neutralità non sia violata da verun altro Stato.

« Per ultimo, il ministro francese, sig. Drouyn di Lhuys, riferendosi alle dichiarazioni, state fatte in Vienna ed a Firenze, disse al ministro svizzero, signor Kern, che il Governo francese, non solamente rispetterebbe la neutralità della Svizzera, ma dimanderebbe positivamente, che anche le altre Potenze la rispettino in caso di guerra. »

La *Nuova Gazzetta* dimostra il valore di queste dichiarazioni, per le quali è comprovato che niuna delle Potenze, che circondano la Confederazione, vuole strascinar la Svizzera a partecipare alla guerra. Le fatte riserve nulla hanno di straordinario, essendo nella natura della cosa che, se la neutralità fosse violata da una parte, senza che l'assalitore fosse respinto, l'avversario non è più tenuto a rispettarla. E queste riserve dimostrano anzi che la neutralità può conservarsi soltanto mediante una protezione armata energica.

« La Svizzera perciò, conchiude, se non vuole divenire teatro della guerra, dee esser disposta a difendere con tutta energia la sua indipendenza e neutralità contro chiunque volesse violare il suo territorio. Giova che nessuna delle Potenze vicine dimostri verso di lei mal volere; ma, una volta scoppiata la guerra, sorge naturalmente grande interesse di approfittare delle strade vicine e più sicure, sia per avanzare che per ritirarsi, e quando tale interesse sia grande, e lieve la resistenza, che si aspetta, si può di leggieri dare ascolto a tale pensiero. Che se invece si sa che simile violazione del territorio neutro troverebbe forte resistenza, o che, quand'anche riuscisse, chi la commette si procurerebbe un nuovo nemico, vi si riflette seriamente. Le dichiarazioni dunque di neutralità delle vicine Potenze non sono senza importanza; ma acquisteranno tutto il loro valore soltanto dal fermo volere del popolo svizzero e del suo Governo di respingere colla forza chiunque osasse violare la data parola. »

GERMANIA

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 1.° giugno.*

Riportiamo il tenore della dichiarazione fatta dall'I. R. inviato austriaco nella seduta d'oggi della Dieta federale. *(V. i dispacci di lunedì.)*

« In seguito alla deliberazione del 24 corr., l'inviato fu incaricato di fare la seguente dichiarazione.

« I Governi della Confederazione germanica hanno molte prove dell'incessante amore di pace, dimostrato dall'imperiale Corte austriaca nelle sue trattative colla Prussia, relativamente all'avvenire dei Ducati dell'Elba. L'Austria considera i suoi lunghi sforzi, costantemente proseguiti, (benchè da alcuno disconosciuti), per devenire ad un accordo colla Prussia, con tanto più tranquilla coscienza, quanto più profondamente e più generalmente all'avvicinarsi del pericolo sentesi la gravezza della sventura, che una rottura fra le due grandi Potenze tedesche ed una guerra intestina provocherebbero sulla Germania. S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, nelle sue concessioni alla Prussia, andò tant'oltre, quanto lo comportavano la dignità e l'antica posizione dell'Austria in Germania, e il diritto e la Costituzione della Confederazione germanica. Se non che la Corte di Berlino non solo accampò ingiustificabili pretese, ma anche per mala sorte, in misura sempre crescente dimostrò l'intenzione di recare ad effetto le sue pretese, posponendo qualsiasi riguardo, e adoperando perfino mezzi violenti. La Prussia, come, poco dopo la pace di Vienna, avea minacciato di effettuare colla violenza lo sgombero dell'Holstein dalle truppe di Sassonia e di Annover, così anche in faccia all'Austria, sua alleata nella guerra intrapresa contro la Danimarca in nome del diritto germanico, trattò la soluzione definitiva della complicazione come una semplice questione di forza, e non indietreggiò nemmeno dinanzi alla deplorabile risoluzione di appoggiarsi sul soccorso di stranieri nemici dell'Impero. Già dal tempo della convenzione di Gastein, il R. Governo prussiano avea cercato di assicurarsi l'alleanza della Corte di Firenze contro l'Austria, e rinnovò questo tentativo, quando più tardi il Gabinetto imperiale respinse l'ingiusta pretesa d'amministrare l'Holstein, secondo i dettati della politica annessionista prussiana, e quando a Berlino si cominciò a tener consiglio sulle eventualità di una guerra.

« Minacciata da due parti, incerta se il primo attacco seguirebbe al mezzodì o al settentrione, l'Austria si pose in condizione di difesa per tutelare il suo, e i fedeli popoli della Monarchia, unanimi, consci del loro diritto e desiderosi di una pace durevole, sopportano di buon grado e con fermezza d'animo i nuovi gravi sacrifizii, che da loro invoca la patria minacciata.

« Questa fu l'origine degli armamenti dell'Austria; da tale origine risultano da sè le previe condizioni, sotto le quali il Governo imperiale potrebbe decidere di rimettersi sul piede di pace.

« Quanto poi ai preparativi militari contro l'Italia, essi non sono oggetto di questa dichiarazione, poichè i Governi proponenti a tutta ragione si limitarono a prendere in considerazione gli armamenti diretti contro i membri federali, il Governo imperiale tanto più sicuramente doveva attendersi questa limitazione della proposta, in quanto che, difendendo i suoi possedimenti italiani, esso adempie nello stesso tempo il dovere di proteggere lo stato territoriale della Confederazione germanica. Trattasi quindi soltanto delle truppe concentrate verso la Prussia. Quanto ad esse, la Corte imperiale sarebbe disposta a richiamarle, qualora l'Austria non avesse a temere un attacco dalla Prussia, nè sul proprio territorio, nè nell'Holstein, nè sul territorio dei suoi confederati, e fosse bastantemente assicurata che il pericolo di guerra non fosse per rinnovarsi.

« L'intera Confederazione germanica, non altrimenti che l'Austria, ha bisogno di questa garantia. Essa, in generale, dipende da ciò, che in Germania non domini una politica di violenza, ma bensì il diritto e i trattati, e che anche la Prussia, quantunque Potenza europea, rispetti la pace della Confederazione, garantita dalle leggi fondamentali e le sue deliberazioni costituzionali. E ad ottenere questa garantia si richiede in ispecie che la questione schleswig-holsteinese, da cui derivò l'attuale conflitto, sia risolta, non secondo le egoistiche pretese della Prussia, ma secondo il diritto e la legge della Confederazione germanica e in armonia col diritto dei Ducati. L'imperiale inviato presidiale è quindi incaricato di dichiarare all'eccelsa Assemblea federale, in relazione alla dichiarazione fatta dall'Austria e dalla Prussia nella seduta del 24 agosto anno decorso, che l'imperiale Governo considera come frustranei i suoi sforzi, di preparare, mediante un accordo colla Prussia, una definitiva soluzione della questione dei Ducati, la conforme ai patti federali, e ch'esso in questo comune affare tedesco rimette ogni passo ulteriore alle deliberazioni della Confederazione, a cui l'Austria promette di adattarsi pienamente.

« L'inviato imperiale è in grado di fare qualsiasi comunicazione, che la relativa Giunta fosse per desiderare, sull'andamento delle trattative corse, per dilucidare lo stato della cosa sotto il punto di vista di diritto e di fatto. Finalmente, l'inviato, alla dichiarazione testè fatta, dee soggiungere l'annunzio che al Luogotenente imperiale nell'Holstein fu per ora impartita la necessaria speciale autorizzazione per convocare l'Assemblea degli Stati holsteinesi, acciocchè la legale Rappresentanza del paese, dei cui destini si tratta, e i cui desiderii e vedute giuridiche formano uno dei legittimi fattori della decisione, abbia il mezzo di esprimere le proprie idee. *(W. Abendpost del 2.)*

AMERICA

Le relazioni fra gli Stati Uniti e la Russia divengono ognora più intime. Il Governo di Washington invierà un ambasciatore speciale a Pietroburgo, per congratularsi con lo Czar, in occasione del recente attentato. Codesto inviato è il sig. Fox, che occupa a Washington il posto di *assistant secretary*, vale a dire ministro aggiunt, al Dipartimento della marina. *(Patrie.)*

Troviamo negli ultimi Numeri del *New York Herald*, nuovi documenti intorno agli affari del Messico. Ei sono forse i più curiosi di quanti ne vennero ancor pubblicati.

Non si udrà senza meraviglia che, sin dall'anno 1854, il generale Santa-Anna, parecchie volte Presidente del Messico, e che occupava ancora tale posto a quel tempo, pensava a ristorare la Monarchia nel suo paese, a profitto d'un Principe estero. Il primo luglio 1854 Santa-Anna scriveva:

« Per meglio assicurare l'indipendenza e l'integrità del territorio nazionale;

« Considerando che nessun Governo più conviene meglio ad una nazione, quanto quello, al quale ella fu abituata da secoli, ed ha informato i suoi costumi;

« In conseguenza, e a tale scopo, ponendo piena fiducia nel patriottismo, nel zelo e nell'intelligenza di don José Maria Gutierez di Estrada, gli conferisco colle presenti i pieni poteri necessarii per entrare in negoziazioni e fare gli sforzi convenienti presso le Corti di Londra, Parigi, Madrid e Vienna, *per ottenere lo stabilimento d'una Monarchia con un Principe del sangue reale di codeste Corti* . . . . » *(Idem)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 giugno

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. La Conferenza non ha più luogo, e la guerra è imminente. — 2. Secondi fini della Conferenza, e impossibilità della cessione del Veneto senza un adeguato compenso territoriale. — 3. La Monarchia austriaca, il suo esercito e i suoi comandanti. — 4. Di chi è la colpa se la Conferenza è andata in fumo, e quali saranno le conseguenze di questo fallo? — 5. Di un giudizio del *Constitutionnel*. — 6. Probabilità che le riserve dell'Austria fossero sostenute nella Conferenza. — 7. I volontarii dell'Austria e della Gallizia non vi sono condannati, nè vagabondi. — 8. La neutralità della Svizzera.

1. La Conferenza della pace è sciolta prima d'essersi radunata, e non resta che l'ultima ragione della spada a decidere le sorti de' Regni e de' popoli. La Prussia non abbandona nessuna delle sue pretese, vuole i Ducati, esige che la Dieta accetti la riforma federale quale è stata proposta dal suo Governo, altrimenti la dichiara inetta alla sua missione, e farà quel che più le conviene. L'Italia vuole il Veneto, e vuole estendere i suoi confini a suo libito. L'Austria rimette la controversia de' Ducati all'arbitrio della Dieta germanica, e quanto al Veneto rifiuta decisamente di cederlo, senza un equivalente compenso territoriale. Queste esigenze, a dir vero, indiscrete da una parte, e questa giusta resistenza a cedere i proprii diritti, dall'altra, dovevano rendere per lo meno inutile la Conferenza, la quale per riuscire alla pace non avrebbe potuto che spogliar l'Austria per vestire la Prussia e l'Italia. Ciò non può accadere di piano, e non può che essere l'effetto della forza brutale e prepotente. Le gravi questioni, che turbano l'Europa, non possono omai essere sciolte che colla guerra, e se la guerra si vuole, l'Austria, che non la desidera, vi è preparata e l'aspetta.

2. A Vienna è generale la persuasione, dice una corrispondenza, che se la Prussia e l'Italia hanno accettata la Conferenza, non è già pel desiderio che avessero di evitare la guerra, ma per la speranza di rigettarne la responsabilità sull'Austria. Nella Conferenza si sarebbe chiesto al Gabinetto di Vienna di cedere il Veneto, sapendosi bene da tutti non essere possibile la cessione. Il sentimento nazionale vi si oppone con tale energia, che, se anche l'Imperatore lo volesse non lo potrebbe. Persino coloro, che sarebbero meno difficili a cederlo, ributtano come indegna ogni idea di cedere questa Provincia senza un equivalente compenso territoriale. Sperare dall'Austria concessioni per lei tanto umilianti, non si poteva e non si può, segnatamente ora ch'essa ha armato di tutto punto un formidabile esercito, e che i suoi popoli sono pieni d'entusiasmo e determinati a tutto sacrificare per difendere l'integrità dell'Impero. Compensare l'Austria per la cessione del Veneto, co' Principati danubiani, sarebbe stata una insidia e causa più a motivo de' gravissimi imbarazzi, che trarrebbe seco inevitabilmente il possedimento di quelle contrade. Compensarla colla Slesia, la Prussia non l'avrebbe voluto; colla Bosnia e colla Erzegovina, non l'avrebbe voluto la Turchia, e forse anche l'Inghilterra. Adunque, essendo impossibile trovar compensi adequati, l'Austria che cosa avrebbe potuto fare o sperare nella Conferenza? Questa condizione di cose è stata certo riconosciuta dalle Potenze disinteressate nella questione italiana, e perciò l'inutilità della Conferenza apparve evidente anche agli occhi loro, e il pensiero della Conferenza fu abbandonato. Alcuni, che facilmente s'illudono, speravano che nella Conferenza la Francia avrebbe assai probabilmente dato il colpo di grazia all'Italia una fidandosi nella lettera del 20 ottobre 1859, nella quale l'Imperatore Napoleone III diceva al Re

---

alle loro rimostranze venne finalmente annuito (5).

Ma se un tale sistema era da preferirsi nelle condizioni suddette, non ne viene da ciò che sia d'uopo di attenervisi anche quando le condizioni dei boschi sieno essenzialmente mutate. L'economia forestale c'insegna, che servendosi del taglio a scelta in boschi sufficientemente uniformi, si andrebbe incontro a non pochi e gravissimi inconvenienti ove non venissero usate tutte le cure necessarie; ed in ispecialità si correrebbe il rischio d'impoverirli degli alberi più vigorosi, di esporre gli altri ad essere rovesciati dai venti, di non favorire una pronta rinnovazione del novellame. Ove si potessero sodisfare tutte le condizioni volute, non c'è ombra di dubbio ch'esso dovrebbe prati arsi estendilo nell'avvenire, ma guardiamoci che una esclusività eccessiva non possa essere pregiudizievole allo stato attuale delle nostre abetaie, e ricordiamoci che il contrario sistema, quello cioè delle regolari tagliate, è l'accettato dalla maggioranza degli economisti e dei pratici, ch'esso venne attuato in Germania ed altri paesi d'Europa, dove fu coronato di felice successo.

Ad aumentare però la rendita netta che ritrar si potrebbe dai boschi dei Sette-Comuni, ed a migliorare per conseguenza la condizione della popolazione medesima, contribuirebbe la riduzione di quell'imposta, che eziandio in oggi viene prelevata sui tagli delle foreste comunali, e che figura in gran parte quale un corrispettivo dei molti vantaggi, che per l'azione del regime forestale vengono a risentire i suddetti Comuni. Io sono ben lungi dal volere abbandonata la selvicoltura all'interesse comunale, e vederla sottratta ad ogni e qualsiasi ingerenza governativa, sarebbe questa una misura riprovevole ed altamente dannosa. Col progredire dei lumi, col propagarsi deldell'istruzione *selvicola*, potremmo vedere ricostituito un regime autonomo per tale rispetto nelle nostre montagne, però nell'attuale stato di cose non possiamo che vagheggiare un'idea, che ci può servire di sprone a camminare nel meglio, ma la di cui realizzazione è soltanto possibile, non ancora probabile. Ed è perciò che una tutela governativa è utilissima indispensabile, e che sono legittime le spese occorrenti alla sua azione ed al suo mantenimento. — Io quivi non m'associo per tanto alle molte declamazioni, che rappresentano il fisco quale un mostro divoratore, un pozzo delle Danaidi, io riconosco esservi pubbliche spese, che ben concepite e realizzate, divengono un mezzo efficacissimo di veder eseguito meglio e con minori sagrifizii ciò, che non potrebbe in altra guisa essere portato ad esecuzione, ma vorrei che l'onere in questione fosse ripartito secondo i principii della giustizia distributiva.

(5) Sartorelli. *Osservazioni sopra i mezzi di conservare i boschi.*

E per verità, se ragioni di un interesse generale consigliarono l'attuazione del regime forestale, se tutti ne risentono vantaggi considerevolissimi, non eccettuati i paesi della pianura, sarebbe ben conveniente, che eziandio questi ultimi fossero sottoposti ad un gravame, del rimanente, giusto e necessario. Furono stabiliti gli argini lungo i fiumi della pianura, ed a tal uopo i proprietarii dei fondi si unirono fra di loro in consorzio, e non dovranno esser consorti i paesi del piano con quelli della montagna, in un peso che ricade finalmente anche a loro vantaggio? Non sono forse, dirò col Jacini (6) le selve d'abeti gli argini dei montani torrenti? Io non dissimulo gli ostacoli e le difficoltà pratiche di una tale riforma, ma sono altresì persuaso che un tenuissimo aumento dell'imposta fondiaria equo e ragionevole, riuscirebbe poco sensibile pei proprietarii del piano, nel mentre apporterebbe una diminuzione proporzionale nei Sette-Comuni e darebbe una spinta maggiore alla loro produzione economica.

E giacchè ho parlato dell'imposta fondiaria, non presenterebbe essa caratteri tali da vederla preferita all'attuale maniera di retribuzione nei Sette-Comuni? — Ne andrebbe vantaggiato il tesoro erariale, il quale non vedrebbesi sottratti tanti enti contribuenti dalla frode e dal contrabbando, ne vantaggerebbe l'azione morale dell'Ispettorato medesimo, il quale svestito d'ogni e qualsivoglia processo fiscale, vedrebbe riconosciuta in quelle popolazioni la sua vera missione, e non troverebbe in loro un inciampo, pur troppo frequente, all'attuazione di sapienti riforme.

Nè è soltanto il bosco attuale che possa e debba pretendere le cure de Sette-Comuni, ma lo sono pure quelle numerose estensioni di terra, che tuttora giacciono incolte. E mi si dica il vero, si pensava giammai di rimettere quei maestosi boschi di faggi, che devono aver esistito un tempo, ma di cui presentemente non restano se non le radici ed i cespugli? Si lamentano di continuo le frane sempre crescenti, si osservano le rovine dei torrenti e dei rivi, che seco trasportano massi di enorme grandezza, rotolati per quelle brulle e petrose pendici; veggonsi incolte, perchè ingombre di ghiaia, quelle vallate, ma non si studia pur anco di togliere il male alle sue stesse sorgenti.

Egli mi sembra pur giunto quel tempo, in cui può trovare applicazione il famoso detto degli economisti, ripetuto eziandio dal nostro Jacini: « La civiltà ponendo « piede in un paese dirada le foreste, e, giunta a ma« turità di nuovo le crea e le coltiva. » Il tema del rimboscamento di fatto è il prediletto degli scrittori, nella Francia, in Italia e nel Tirolo (7) vennero accolte con gioia le dottrine e gl'insegnamenti degli uomini pratici, e alla sapiente direzione dei lumi corrisposero i fatti.

(6) *La proprietà fondiaria e le popolazioni agricole in Lombardia.* Studii economici di Stefano Jacini.

(7) Vedi alcuni risultati del rimboscamento in Tirolo riportati nella *Gazzetta Uffiziale di Trento*, N. 92, dell'anno 1863.

D'altronde, quivi presso di noi facevasi sentire più che mai urgente il bisogno di riparare ai gravissimi danni provenienti dallo *sregramento* avvenuto nelle nostre montagne, la crescente carestia del legname da costruzione e da fuoco, malgrado l'introduzione della torba, della lignite e del carbon fossile, mettono in apprensione l'industria ed il commercio, ed i guasti considerevoli dei torrenti e dei fiumi domandavano la sollecitudine degli uomini pratici.

Se non che, era affatto impossibile ricorrere all'iniziativa dell'azione privata, insufficiente da per sè sola a sanare le piaghe, perchè troppo profonde, una Società soltanto avrebbe potuto sobbarcarsi al difficile incarico, facendo appello alle sparse forze del paese, ed attuare una sì utile impresa.

Era pertanto un felice pensiero quello, che animava i sigg. Salvagnoli e Francesco Gazzelli, d'instituire una Società di rimboscamento speculatrice e promotrice, come risulta dal loro Programma inserito nel *Messaggiere di Rovereto* (NN. 84, 85, 86), fecondissima idea che doveva incontrare una generale approvazione nelle nostre Provincie.

E i Sette-Comuni rimarranno spettatori indifferenti dinanzi agli sforzi della scienza e della selvicoltura? E cureranno essi di collocare la pietra della loro prosperità avvenire, e preferiranno veder perpetuato lo squallore della miseria nelle loro contrade? Deh! cerchiamo di migliorare la nostra condizione economica, e se non ci sentiamo da tanto, non ci sfugga almeno una sì propizia occasione, ma accettiamo il soccorso della Società sopra detta. Promoverebbe questa l'imboscamento col mezzo di piante esotiche ed indigene; ed, ove le si prese dasse opportune, utilizzerebbe l'ailanto, che attecchisce eziandio fra le ghiaie, che può resistere alla siccità, e che colle sue radici oppone un valido ritegno alle frane.

A me non ispetta di proferire un giudizio sulla probabilità di un imboscamento mediante l'ailanto, ma le numerose esperienze, a cui si diede luogo nel Bellunese, mi autorizzerebbero a sperarne un felice successo (8). Io non conosco gli ostacoli, che incontrar si potrebbero in sì vantaggiosa impresa nelle montagne de' Sette-Comuni; m'accontento di sottoporre all'attenzione di quelle popolazioni una sì utile idea.

Ma ammettiamo per un istante l'ipotesi d'un rimboscamento qualunque; qual rivoluzione non apporterebbe un tal fatto in tutti gl'interessi economici? Le foreste esistenti avrebbero agio di crescere e di prosperare, nel mentre che il bosco novello, sufficientemente cresciuto, potrebbe supplire agli usi domestici ed alla piccola industria.

(8) Memoria di Francesco Gazzelli.

Certo è, che sino a che rimarranno in tale stato le cose, egli è moralmente impossibile di veder migliorare la condizione dei boschi in oggi esistenti; si tenterà indarno di limitare le contravvenzioni, i tagli, i guasti d'ogni natura; la scure del boscaiuolo saprà eludere il rigor della legge. E la pena stessa comminata a chi è colto *in flagranti*, non perderà essa del suo valore morale sino a tanto, che la necessità ed il bisogno saranno le sole spinte al delinquere? La popolazione cresce, le sorgenti di rendita vengono a mancare, le privazioni e gli stenti d'ogni maniera si fanno più sentite e più vivi, e chi sarebbe capace di tenerla lontana dalla foresta, unica tavola di salvamento, a cui essa si possa appigliare? Si puniranno i contravventori alla legge, essi subiranno il rigor della pena, ma non crediate alla lor correzione, all'indomani del carcere, essi riprenderanno nuovamente la scure.

Per riuscire all'intento non c'è altra via, che di togliere a quella popolazione la dura necessità d'infrangere la legge: di aprire cioè un nuovo campo alla sua operosità col rimboscamento suddetto. Negatele quella risorsa, e voi vedrete l'emigrazione ingrossarsi, disertare dai proprii villaggi, e cercare la ventura in luoghi lontani. E un rimboscamento soltanto potrebbe dar vita e nascimento alla piccola industria, la quale potrebbe sostenersi eziandio nella rigida stagione dell'inverno, e contribuirebbe ad aumentare la rendita fra quelle popolazioni, loro farebbe gustare il lavoro, e le preserverebbe più lungamente dai vizii.

Non c'illudiamo intorno all'attuale industria a lavoro domestico; essa è ancor poca cosa, e la nostra tesitura medesima non regge al paragone, di fronte al progresso di quella che viene praticata nei Vogesi, nel Beaujolais, nella Normandia e nella Brettagna.

Lo sboscamento ci privò di moltissime industrie che ci erano indigene, e proprie soltanto dei Sette Comuni (9), al rimboscamento pertanto domandiamo di vederle nuovamente costituite e promosse. [illegible] gran parte del [illegible] deve la sua prosperità [illegible] cola introdotta la Foresta Nera e il Tirolo [illegible] cazione di orologi in legno, e non dovrebbero [illegible] nella i Sette Comuni lavorarsi [illegible]?

Se non che sarebbe assurdo di [illegible] tanto colà dove non s'incontrasse [illegible] minata e sapiente, mezzi facili di comunicazione [illegible] sizioni favorevoli ad un certo grado d'istruzione e capacità economica [illegible]

[illegible]

Qua portanto [illegible] dirò qui col De Gerando [illegible] proprii interessi (11).

(9) Aggiungiamo che cosa dice a questo proposito il citato Beregan: « Anche l'arte dei lavori di cassineria, di cui oggi si fa commercio fiorentissimo, non ci fu introdotta che « verso l'anno 1796, e ciò da uno di quella stessa famiglia « che la introdusse nei boschi di faggio de' monti pe tosto. » Quindi pone in calce un'annotazione tratta dal *Duhamel du Monceau*, e dice. « I tamburi e scatole del Consiglio ha no « origine degli Azzini di Roma, che nel 1796 passava domi« ciliò in questa foresta. Trovate condizioni favorevoli al loro « commercio, chiamarono a sè altri operai, ed in poco più di « mezzo secolo, s'accrebbero al numero di quasi 900 individui, « i quali abitano 78 casoni . . . Essi consumano circa 1000 « faggi all'anno comperandoli al prezzo di fr. 9100. Con que« sti fabbricano 20,400 mazzi, riferibili a centoventi diverse « manifatture ossia articoli di commercio, d'onde ricavano la « somma di fr. 26,500 oltre quella di 7000 circa provenienti « dalla carbonizzazione, dai cimagli e ritagli dei boschi. Pochi « e semplicissimi sono i loro strumenti, la scure, il segone, « la bella, il mazzuolo, il coltello a due tagli e la pialla. »

(10) Entrambi il dott. Jacopo Martelli [illegible]

(11) De Gerando *De la Bienfaisance publique*, *Deuxième partie, livre III, chap. II.*

Vittorio Emanuele. « *Io sono vincolato dal trattato di Villafranca, e non saprei, nel Congresso che sta per aprirsi, venir meno agl' impegni contratti. La parte della Francia vi è tracciata anticipatamente.* » Se l' Imperatore de' Francesi avesse fatto all' Austria nel 1866 la dichiarazione, che faceva nel 1859 al Re di Sardegna, l' Austria avrebbe potuto senza difficoltà intervenire alla Conferenza, perchè in tal modo il trattato di Zurigo non sarebbe più stato una lettera morta.

3. L' Austria, affrontando ad un tempo la guerra a mezzogiorno ed a settentrione, mostra l' antica virtù. Questa Monarchia, che tutt' i suoi nemici dichiarano *vecchia, cadente, rovinata*, ha posto in armi, in poche settimane, più di 800,000 uomini, e i pratici di cose di guerra affermano che in nessun tempo l' Austria non ebbe un esercito tanto valido e bene in arnese. La concentrazione e l' armamento di queste masse di soldati sono state eseguite con rapidità ed ordine mirabile. Le reclute, gli uomini in congedo, sono accorsi alle bandiere senza il menomo atto di resistenza o d' insubordinazione. Eccellente è lo spirito di tutto l' esercito, non esclusi i reggimenti italiani, parecchi de' quali sono stati mandati in Boemia per far parte dell' esercito del Nord, che deve operare contro la Prussia. Ciò poi, che ha di molto contribuito a rilevare il coraggio e la fiducia dell' esercito e delle popolazioni, è la scelta dei comandanti, ai quali sono affidate le sorti di tante schiere valorose. In Italia, ha il comando l'Arciduca Alberto, Principe sommamente devoto all' Imperatore, e che ha dato nel 1848 e nel 1849 prove di grande capacità militare. Il suo stato maggiore è scelto tra i migliori ufficiali dell' esercito. Al Nord, il comando è affidato al generale d' artiglieria Benedek, il cui nome gode in tutto l' esercito d' una singolare popolarità, e a cui l' Imperatore ha accordato il raro privilegio di scegliere egli stesso i comandanti dei diversi corpi soggetti al suo comando. Il primo ordine del giorno del generale Benedek a' suoi soldati, ha prodotto in ogni parte ottimo effetto. Le nobili ed energiche parole di Benedek hanno trovato eco in tutt' i cuori, che sentono l' onore e la giustizia. Quella valida fiducia in sè, ch' è fondata sull' umile fede in Dio, è il sentimento prevalente in tutt' i popoli dell' Austria, e tutti sono convinti, come il generale, che la benedizione del cielo non verrà meno alla fedeltà ed all' onore di questo bello e valoroso esercito. La persuasione che il trionfo finale non può mancare all' Austria, perchè essa difende la causa della giustizia e dell' ordine, contribuisce non poco ad accendere il patriottismo, che si manifesta in tutte le Provincie dell' Impero in mille atti e modi, che sarebbe troppo lungo l' annoverare.

4. Ora è ben certo che, essendo andata in fumo la commedia della Conferenza, tutta la colpa del fiasco sarà suddivisa tra la gotta di Gorciakoff e le riserve dell' Austria. Questa complicità tra la gotta di un ministro, e le riserve di un altro, quali effetti sarà per produrre a danno della pace del mondo? Non lo sappiamo, ma sembra certo da alcuni indizii che già si manifestano, che la neutralità di qualche Potenza neutrale ne potrebb' essere scossa. Un giornale di Milano ha annunziato testè che una squadra francese proteggerà i lidi napoletani contro ogni tentativo di sbarco per parte dei briganti borbonici. Questa protezione fa esclamare all' *Unità italiana: Eccoci dunque all' intervento, che, sotto la maschera della protezione fa capolino*, e i giornali repubblicani vede già insediati i Francesi nel Regno di Napoli, e li manda poi via chi può. A ciò si aggiunga, che i giornali d' Italia affermano, con profonda riconoscenza, che il conte di Sartiges ha minacciato il Re di Napoli, Francesco II, di tutta la collera dell' *Imperatore*, ove osasse di assalire il Regno d' Italia! Secondo l' *Unità italiana*, queste minacce sono una derisione, e il segno precursore d' un possibile intervento francese. Ad ogni modo, questi indizii non bastano, e bisognerà aspettare dal tempo le prove degli effetti, che avrà prodotti nella diplomazia europea il nessun esito della Conferenza.

5. Ieri un telegramma ci ha recato la notizia che l' ufficioso *Constitutionnel* deplora vivamente l' attitudine, presa dal Gabinetto di Vienna, e che dichiara che l' Europa aveva diritto di attendere un' altra determinazione da parte d' una grande Potenza conservatrice. Non sappiamo quale attitudine l' Europa avesse diritto di attendere dall' Austria; ma è ben certo ch' essa non aveva nessun diritto d' aspettarne una, che non fosse conforme alla dignità, all' onore ed al vero interesse della Monarchia austriaca. Il *Constitutionnel* non ha certo il mandato di parlare in nome dell'Europa; ma lo avesse anche, egli dovrebbe sapere che il Governo austriaco ha tracciata da lungo tempo la via, che dee seguire relativamente al Veneto, ed alle cose germaniche. Il Parlamento di Vienna ha già dichiarato solennemente di voler mantenere a qualsivoglia costo l'integrità territoriale dell' Impero, e come potrebbe ora il Governo cedere il Veneto? Quanto alle cose germaniche, cioè ai Ducati dell' Elba, ed alla riforma del Patto federale, tutta la Germania è concorde trattarsi di cose interne proprie dell' Alemagna, nelle quali nessun estraneo può metter mano. Dunque le riserve dell' Austria erano indispensabili, e non solo l'Europa, ma nessuno, che non abbia appigionato il buon senso, non può condannare l' Austria, che le ha fatte. Anzi l' Austria doveva farle appunto perchè Potenza eminentemente conservatrice.

6. Sembra certo che le riserve fatte dall'Austria per entrare nella Conferenza, sarebbero state sostenute dalle due grandi Potenze, la Russia e l' Inghilterra, se la Conferenza avesse avuto luogo. Quanto alla Francia, noi non possiamo credere ch' essa avrebbe voluto sottoscrivere al partito della usurpazione e della ingiustizia, essa che ha tuttavia l' obbligo di esigere l' adempimento del trattato di Zurigo.

7. La *Gazzetta di Colonia* ha affermato che in Austria e nella Gallizia austriaca i condannati criminali e i vagabondi più pericolosi sono arruolati tra i volontari. Ma un giornale di Leopoli risponde che l' Austria non manca d'uomini coraggiosi e pronti a difendere la buona causa, e ribatte con isdegno la ingiuriosa insinuazione. Nella legione di Cracovia non è stato ammesso nessuno condannato per crimine, mentre invece è certo che a Berlino un certo Mandel Reiss, condannato in Polonia per furto di cavalli, nel 1862, ed un gentiluomo fallito, sono incaricati di formare una legione di volontarii, e trovano in alto luogo tutto l' aiuto, di che possono abbisognare; e i giornali italiani deplorano che tra i volontarii vi sieno a centinaia uomini già stati condannati, ed anzi annunziano la fucilazione di alcuni volontarii per furti commessi.

8. La Svizzera, malgrado le assicurazioni delle Potenze che la sua neutralità sarà rispettata, è disposta a custodirla e a difenderla da sè medesima. Essa dispone di un esercito di 199 mila uomini. Il contingente diretto supera gli 85 mila scelti soldati, la riserva ne ha circa 48,000, la *landwehr* più di 64 mila. Lo stato maggiore federale conta 665 uomini, il genio 2920, l' artiglieria 17,263, la cavalleria 4314, i carabinieri 14,170, la fanteria 159,296, il personale sanitario 426. Con queste forze, con queste buone disposizioni, e coll' energia delle sue popolazioni, la Svizzera può provvedere bastantemente alla propria sicurezza e dignità. (L)

— —

Il *Courrier du Dimanche* accenna alle dichiarazioni, colle quali, dal 1850 in poi quasi tutta la diplomazia dell' Europa protestò contro un eventuale attacco dell' Italia sul Veneto. Più particolareggiatamente di tutti si pronunciò il conte Bernstorff, in una Nota diretta il 4 luglio 1862 al conte Brassier di Saint-Simon, e noi riportiamo qui il seguente passo, tolto dal *Courrier du Dimanche*, quale commento retrospettivo dell' odierna situazione delle cose. In quel dispaccio prussiano è detto: « Fra le questioni pendenti ve n' ha una, che interessa particolarmente la Prussia, in quanto tocca gl' interessi e la sicurezza della Confederazione germanica: essa è la questione veneta. Io qui non intendo di trattar la questione dal punto di vista strategico, e di ricercare se il possesso del Veneto sia necessario per assicurare il sistema difensivo della Germania meridionale. Trattasi solo di vedere, se i trattati vigenti assicurino all' Austria quel possesso, e se il tentativo di toglierle quel territorio colla violenza non possa compromettere i paesi della Confederazione, trar nella lotta la Confederazione germanica, ed accendere una guerra generale, a cui la Prussia, nella sua qualità di membro della Confederazione germanica, non potrebbe rimanere straniera. »

(*Wiener Abendpost* del 4.)

Leggesi nel *Neue Fremdenblatt* in data di Vienna, 4 giugno: « Dicesi generalmente che il Governo russo abbia assunto un contegno assai pronunziato a favore dell'Austria nelle questioni pendenti. Il generale russo Sievers, che ora è a Berlino, avrebbe dato al Re la più positiva dichiarazione sulla ferma risoluzione dell' Imperatore Alessandro. Nei circoli militari, l'opinione delle buone relazioni colla Russia ha già assunto un carattere strategico. Dicesi infatti che, all' evenienza del caso, 80 000 Russi rinforzerebbero il nostro esercito. »

Milano 6 giugno.

Anche ieri mattina sono giunti circa duecento individui, espulsi, per tristi precedenti o per cattiva fama, dai corpi dei volontari, nei quali si erano maliziosamente introdotti. (*V. sopra.*) Furono chiusi tutti nelle carceri del castello, per essere trasportati poscia a domicilio coatto. La maggior parte sono Siciliani. (*Perseo.*)

La nostra Autorità ha già allestita la sua prima lista d' individui pericolosi e pregiudicati, destinati ad essere condannati a domicilio coatto. (*Idem.*)

Francia.

L' *Opinione* ha il seguente dispaccio telegrafico da Parigi, 3: « Ieri l' Imperatore e l' Imperatrice intervennero al Teatro italiano alla rappresentazione dell' *Otello*. Furono ricevuti festosamente, e vi rimasero durante l' intero spettacolo, applaudendo. Ernesto Rossi, acclamatissimo. »

Leggesi nella *Liberté*: « I reggimenti della guardia imperiale, di presidio a Parigi e nelle circostanti piazze, eseguiscono da parecchi giorni marce militari in pieno assetto di campagna. » (*O. T.*)

Germania.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia*, che la mobilitazione dell' armata prussiana è terminata. Fra pochi giorni, l' armata di campagna sarà pronta egualmente, e la Prussia avrà 452 battaglioni e ½ d' infanteria, 321 squadrone di cavalleria, 1086 pezzi da campagna, 72 compagnie d' artiglieria delle fortezze, 9 battaglioni di pionieri, ecc., tutti pronti ad entrare in campagna. È l' armata più forte, che la Prussia abbia mai messo in piedi.

Dispacci telegrafici.

Vienna 5 giugno.

La *Wiener Abendpost* scrive: « Sono in pieno corso i preparativi per la riunione dell'Assemblea degli Stati dell' Holstein. Ormai vennero ordinate due elezioni di completamento. » (*G. di Trento.*)

Vienna 6 giugno.

Le Camere dei deputati di Stoccarda e di Dresda accordarono unanimemente i crediti militari domandati dai loro Governi. (*O. T.*)

Pest 4 giugno.

La Commissione, istituita per l' affare della temuta carestia, deliberò di proporre alla Dieta, ch' essa implori provvedimenti da S. M. La Commissione raccoglierà dati sulla estensione de' danni cagionati dal gelo. — La Commissione transilvana elesse una sub-Giunta, composta di 15 membri. — La sub Giunta de' quindici per gli affari comuni tenne oggi seduta. (*G. Uff. di Vienna.*)

Zagabria 4 giugno.

Il *Pozor* sa da buona fonte, che la deputazione regnicolare croata adottò solo in parte a punto di partenza ed a base di discussione l' art. 42 delle leggi del 1848. Stando alla stessa comunicazione, le discussioni delle due deputazioni miste regnicolari dovrebbero essere condotte a termine sabato prossimo. (*G. Uff. di Vienna.*)

Firenze 4 giugno.

Un articolo dell'*Opinione* d' oggi, sulle difficoltà della effettuazione della Conferenza, termina osservando: « È probabilissimo, che in questa settimana cessi ogni incertezza, e che ogni Governo assuma la posizione richiesta dalla sua dignità e dai suoi interessi. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Firenze 5 giugno.

L' *Opinione* annunzia che i negoziati per la Conferenza sono rotti, e che le probabilità che essa si riunisca sono svanite. (*FF. SS.*)

Bucarest 4 giugno.

Secondo notizie degne di fede da Ibraile, vi avvenne una sommossa dei confinarii in grande estensione. Essi si opposero colla forza all'ordine di recarsi all' esercito in Bucarest, cacciarono i loro ufficiali, e domandarono di ritornare in patria. Il Governo tentò di domare i confinarii renitenti col mezzo delle truppe regolari, ma, avendo la popolazione preso parte per essi, il Governo dovette cedere ai tumultuanti. (*W. Abendpost.*)

Parigi 4 giugno.

La Conferenza pe' Principati danubiani tenne oggi una seduta. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 5 giugno.

Dalla *Patrie*: « Nella seduta, che tenne ieri la Conferenza pei Principati danubiani, la Turchia ha rinnovato la sua protesta ed ha fatto la domanda di poter intervenire. A questa proposta si oppose specialmente la Russia, e fece intendere ch' essa pure interverrebbe, qualora la Porta si decidesse a questo passo. La Conferenza non ha preso ancora nessuna risoluzione in proposito. Le relazioni delle Potenze verso il Principe di Hohenzollern conserveranno per ora il loro carattere ufficioso. » (*Diav.*)

Berlino 4 giugno.

Lo *Staatsanzeiger* di oggi annunzia: « In conformità all' art. 31 dell' Atto costituzionale del 31 gennaio 1850 e del Regolamento elettorale 30 maggio 1849, l' elezione degli elettori è fissata pel 25 giugno, e quella de' deputati pel 3 luglio. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 4 giugno.

La *Kreuzzeitung* considera come indubitato che da una eventuale esecuzione federale deriverà la guerra. — Il corrispondente di Parigi dello stesso foglio vuol sapere che le Potenze neutrali respingerebbero (?) categoricamente (?) le riserve dell' Austria. Se l' Austria persistesse in esse, la Conferenza non si effettuerebbe. (*W. Abendpost.*)

Berlino 4 giugno.

La *Nord. Allg. Zeitung* dice che la partenza delle guardie era stata sospesa in seguito alle speranze di pace, suscitate dalla Conferenza; ma venne ordinata ora perchè l' Austria ricusa la discussione della questione veneta, ed assoggetta alla decisione della Dieta federale la vertenza dei Ducati. — Il sig. di Heydt ha assunto il portafoglio delle finanze. — I delegati municipali di Berlino hanno deciso di non permettere alle Casse civiche l' accettazione di viglietti della Cassa di prestito. La Rappresentanza civica considera contraria alla Costituzione l' emissione di 25 milioni di talleri di quella carta monetata, decretata dal Ministero. (*O. T.*)

Berlino 4 giugno.

Da tutte le parti della Prussia, scrive la *Köln. Zeit.*, giungono ragguagli, che attestano la viva partecipazione del popolo alla pubblica cosa. La rielezione dei candidati dell' opposizione sembra assicurata con gran maggioranza nella massima parte de' luoghi. Similmente, è unanime la parola d' ordine: « Nessuna concessione di danaro! » Molte voci domandano che la Camera dei deputati non accordi danaro in alcuna circostanza al Ministero Bismarck. Chieggono prima un totale cangiamento di persone e di principii governativi. Ma tutta la Prussia è d' accordo nella risoluzione che non si debba accordare danaro al Governo, — sia ministro chiunque, — se prima non vengono riconosciuti nel modo più esplicito il diritto del bilancio e tutti gli altri diritti della Rappresentanza popolare. Qualunque anteriore titubanza sul punto, se non si debba prescindere da tal massima quando si tratti d' uno scopo patriottico, della marina, ecc., è ormai cessata. — A Münster, a Danzica e in molte altre città della Prussia, i Magistrati e le Rappresentanze civiche votarono ultimamente indirizzi al Re, con cui si manifestano contro la guerra. (*FF. di V. e O. T.*)

Dresda 4 giugno.

Il Granduca di Baden, dopo parecchie conferenze avute col Re e con Beust, riparti per Carlsruhe per la via di Monaco. (*FF. SS.*)

Cassel 4 giugno.

La *Gazzetta di Cassel* annunzia che quattro convogli straordinarii di truppe austriache passeranno l' 8 giugno per la Baviera, recandosi nell' Annover e nell' Holstein. (*FF. SS.*)

Eckernförde 3 giugno.

Il tenentemaresciallo barone di Gablenz giunse qui ieri dopo pranzo da Kiel; e, dopo essere stato complimentato dall' ufficiale comandante, proseguì il viaggio per lo Schleswig. (*W. Abendpost.*)

Amburgo 5 giugno.

Il *Novellista d' Amburgo* ha da Copenaghen: « I Granduchi Alessandro e Vladimiro arriveranno qui da Pietroburgo il 9 corr., per visitare la Corte danese. » (*W. Abendpost.*)

Nuova Yorck 26 maggio.

Davis fu posto in libertà, nel forte di Monroe, sulla parola. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 6 giugno.

(Spedito il 6, ore 9 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 5 min. 10 pom.)

Napoleone avvertì per telegrafo l' Inghilterra che non ha più luogo la Conferenza. — I Prussiani riprendono il compossesso dell' Holstein. — A Parigi, si crede in un' alleanza fra l' Austria e la Russia. (*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 7 giugno.

(Spedito il 7, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 9 min. 50 ant.)

Ieri, a Francoforte, la Dieta federale accettò ad unanimità la proposta bavarese di neutralizzare le fortezze federali di Rastadt e Magonza. — L' inviato prussiano Werther notificò al conte Mensdorff che i Prussiani entrerebbero nell' Holstein per ristabilirvi il condominio. — Il duca di Gramont pranzò ieri a Schönbrunn. — A Costantinopoli, considerevole riforma nel Gabinetto. (*Nostra corrispondenza privata.*)

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	dal 5 giugno	dal 6 giugno
Metalliche al 5 p. %	56 40	55 15
Prestito naz. al 5 p. %	60 60	60 25
Prestito 1860	69 63	69 —
Azioni della Banca naz.	654 —	653 —
Azioni dell' Istit. di credito	123 90	122 —
cambi		
Londra	128 50	130 75
Argento	129 50	131 50
Argento in oggetti	— —	— —
Zecchini imperiali	6 14	6 23

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 5 giugno.

Rendita 3 p. %	62 52
Strade ferrate austriache	382 —
Credito mobiliare	477 —

Borsa di Londra del 5 giugno.

Consolidato inglese	85 ¼

654

VENETA CASSA DI RISPARMIO.
Movimento dei capitali da 1.° a tutto maggio 1866.

INTROITI

Rimanenza di Cassa a tutto aprile 1866		F. 97,421:96
Capitali depositati da diversi:	F. 66.806:77	
esatti da mutui	» 13 2?3 —	
esatti da cambiali	» 151 909:14	» 231,940:91
Inter. esatti da mutui	F. 6,353:07½	
da cambiali	» 830:6	
da effetti pubblici	» 1,525:50	» 8,709:73½
Rifusione di anticipazioni		» 181:54½
Utilità diverse		» 608:50
Totale introito		F. 338,864:64½

USCITE

Restituzione a privati per capitali fruttanti	F. 200.991 16½	
per interessi consolid.	» 16,560:21	
	F. 217,551:37½	
Capitali invest. in mutui	F. 31,840:—	
in camb.	» 41,156:—	» 72,996:—
Interessi correnti pagati a privati	» 3,715:43	
Anticipazioni	» 7:67	
Spese d'amministrazione, compreso or orarii, mediazioni, tasse, e spese diverse	» 725:59	
Totale uscita		» 294,996:06½

Fondo di Cassa a tutto maggio 1866, F. 43,868:58

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, il 2 giugno 1866.
Il Presidente di mese,
J. Pesaro Maurogonato.

ARTICOLI COMUNICATI.

Manifesto di Associazione alle opere in prosa e poesia, del molto rev. padre Filippo Balzofiore Agostiniano, divise in quattro volumi.

La Tipografia del Patronato pei Ragazzi vagabondi e viziosi, incoraggiata dalla viva ammirazione meritamente destata dal M. R. P. Filippo Balzofiore, che con zelo ed onore del sacro pergamo sostenne la quaresimale predicazione nella chiesa di S. Stefano di questa città nell' anno decorso, rivolse l' animo all' impresa della ristampa delle sue opere.

Ottenutane dall' egregio Autore la gentile adesione, annuncia al pubblico questa edizione, in cui la Tipografia del nascente Istituto, a cui beneficio essa è devoluta, nulla lascierà d' intentato per dar buon saggio di sè e del progresso de' suoi giovani alunni nell' arte tipografica.

Le Opere del P. Balzofiore sono ben note e care all' Italia, che le accolse con tutto il favore, per cui torna vano il tesserne l' elogio.

Il P. Balzofiore seppe così bene armonizzare nelle sue Opere il sentimento di religiosa pietà col sentimento del bello, ed accordare gli slanci d' una fervida e vergine immaginazione colla purezza della lingua e coi fiori d' uno stile il più castigato, che non potean le opere sue mancare al successo.

Il Patronato quindi spera che questo programma sia bene accetto, e che tanto pel merito intrinseco delle Opere che si ristampano, quanto per lo scopo di venire in aiuto d' un Istituto così importante e necessario, tutti i buoni e colti non ricuseranno di segnare il loro nome nell' unita scheda di Associazione.

Patti d' Associazione

L' edizione sarà divisa in 4 Volumi in ottavo grande.

Primo Volume. Le Conferenze sopra Gesù Cristo.
Secondo. I Panegirici.
Terzo. Religione ed Arte (Poesie).
Quarto. La Madonna (Poesie).
Il prezzo è fissato a fiorini Uno al Volume.

Il primo Volume di pagine 400 circa, si pubblicherà qualora siasi ottenuto un numero sufficiente di Associati.

Le associazioni si ricevono in Venezia: presso il Patronato stesso a Castello, presso il Cartolaio Manille in Salizzada S. Leone, e nelle Sagrestie di Santo Stefano Protomartire, di S. Canciano, di S. Pantaleone e dei Catecumeni, nelle altre città, dai distributori di questo Manifesto.

Il prezzo si pagherà alla consegna di ogni volume.
Chi procurasse 10 Associati avrà *gratis* l' undecima copia.

Venezia 12 maggio 1866.

NB. Le spese di porto fuori di Venezia, sono a carico degli Associati.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 giugno

È arrivato da Palermo, il brig. austr. *M. Lodovica*, cap. Scarpa, vac. nte all' ord.

Un affare si poteva conchiudere di circa balle 350 canape in tela e tra strappatura, e ne à cordaggio, a prezzi sostenutissimi. Alcune vendite importanti si sono fatte d' olii dalmati in attesa da Trieste, a prezzo ignoto. Continua la ricerca negli zuccheri in pane da f. 23, e seguita pure il buon umore nelle granaglie, delle quali, in questi giorni, si sono vendute staia 9000 circa frumenti da f. 5 60 a f. 5 95, ed ora sono in pretesa di f. 6 30. L'aumento più sensibile nasceva sui vicini mercati, ove si vendeva il frumentone da f. 4 a f. 4 20. Le avene vengono tenute da f. 3.07 a f. 3.15. Segala di Banato si pagava a f. 4 20. Grandi affari vennero fatti in granaglie a Pest, ove erano acquistati 300,000 metz. dei frumenti, anche nella segala, 60,000 metz. con avanzo di soldi 60 al 80, dell'avena, 120,000 metz. con aumento di soldi 20, e 300,000 metz. di frumentone, questo pure con aumento di soldi 60 a 70. Vendevansi quei di Banato da f. 2 90 a f. 3. Eguale vivacità degli affari risultava a Sissek e fino a f. 3 pei granoni. L'aumento deriva specialmente dalla valuta, i raccolti vanno bene.

Le valute rimasero invariate, le Banconote, fino dalle prime ore della mattina, mostravansi disposte a ribasso, ma tenute a 77 nei piccoli pezzi, che non si trovarono mai al disotto di 76 ½, nè di 76 nei pezzi da 1000, che in Borsa si sarebbero pagati da 75 a 75 ½ se vi fosse stato il venditore. Nessun affare ci avvenne in pubbliche carte perchè erasi previsto per tempo il ribasso dei corsi, segnato, da Vienna col telegrafo. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 5 giugno. Arrivati.

Da *Trieste*, pielego austr. *Colombo*, di tonn. 39, patr. Perusini A., con 1 part. carrube alla rinf., 3 cas. vetrami, 500 pez. doghe di leg., 2 col. catrame, 20 bot. spirito, 25 cas. vuote, all' ord.

Da *Zara Vecchia* e *Selve*, pielego austr. *Lindoro*, di tonn. 24, patr. Salvagno T. A., con 6 bot. olio d' oliva, da Zara Vecchia, 4 col. formaggio, da Selve, all' ord.

Da *Gravosa*, pielego austr. *Gravosa*, di tonn. 47, patr. Rusich G., con 21 bot. olio d' oliva, 17 col. stracci, all' ord.

Da *S. Pietro* e *Bol di Brazza*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 70, patr. Duncovich G., con 9 bot. olio d' oliva, 9 bot. vino com., da S. Pietro di Brazza, 29 bot. detto, da Bol di Brazza, all' ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Fedel Triestino*, di tonn. 48, patr. Doneggio P., con 23 bot. spirito, 25 bot. zucchero, 1 part. piombe vec., 25 bar. catrame, 3 bot. potassa, 3 col. acqua rag., 160 pez. legno da tinta, 188 mc. grano, 30 b. r. petrolio, 100 cas. limoni, all' ord.

Da *Trieste*, brig. austr. *Principe*, di tonn. 121, cap. Scarpa A., con 16825 pez. mattoni, 16 tor. marmo, 136 bot. terra ref. st., 24 col. merci div., 6 col. filo di ferro, 2 b. t. garanze, 4 cas. acqua min., 10 pan. piombo, 2 col. cera, 4 mc. caffè, 1 part. ferro, 12 pez. legname rovere, all'ord., racc. all'ordine.

— — Spediti

Per *Pola*, pielego austr. *La Costanza*, di tonn. 36, patr. Zarich G., con 10m. pietre cotte.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 61 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %		» — —	» — —
Prestito nazionale	per 100 fior.	» 45 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god. 1.° maggio	per 100 fior.	» 42 —	» — —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° giugno	per 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per cad.		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 8 —	» — —
Corso medio delle Banconote		» 75 —	» — —

corrispondente a f. 133 33 p. 100 for. d' argento.

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 11
Zecchini imp.	—
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 12½
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	32 01
» di Roma	6 91
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	— —
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	— —
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	— —
Zecchini imp.	4 65
ottave	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 90
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	7	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6½	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	7	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	6	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	7	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	10	9 96
Idem. a brevissima vista		» idem.	-	9 90
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	4 10
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	7	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	8	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

Deposito delle principali mercanzie nel porto-franco di Trieste il 1.° giugno 1866.

Caffè, in tutto, cent. 53,330, delle quali, cent. 38,2?0 nelle sorti di Brasile. Zuccheri cent. 13,220 raffin., 250 in pani, 120 greggi. Cereali, in tutto, staia 66 000 di cui staia 3?000 frumentoni, e staia 13 0?0 frumenti. Cotoni, in tutto, balle 3?48. Nei metalli, casse 1400 acciaio, 400 bande stagnate, migl. 1800 ferro estero, cent. 1300 rame vecchio e nuovo. Olii di oliva, orne 37,350. Delle pelli, 2470 bulgari, 2000 vacchette e vitelli conci, 1900 montoni, 7700 secche di America, 15?0 salate, 370? di bue e vacca, 2600 di Levante, 2?00 del Mar Nero, 32 700 vacchette di Calcutta, 1800 pelli d' Africa, 2600 di B?, 19,000 di Ancona?, 2100 bufali, 900 vi?, 129,000 agnelline, 2?,000 leprone, 6000 m?. Cent. 5500 baccalà, balle 400 canapa greggia, cent. 27 200 valonea, 10,600 cent. zolfo greggio, 350 cent. raffinato. (A. S—a.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 6 giugno.

Arrivati da Vienna i signori Eisler Ferdinando, alla Stella d'oro, - Czechac Roberto, alla Stella d'oro, ambi negoz. — *Da Verona* Andrassy Bernes, propr. ungh., alla Stella d'oro. — Preston N., poss. ingl., da Daniele. — Langfelder Giacomo negoz. veronese, alla Luna. — Toma don Antonio, alla Luna, - Bruteicher don Michele, alla Luna, - Mühlbauer Wolfgango, alla Luna, - Knoll don Simeone, alla Luna, tutti quattro eccles. bavaresi. — Zacche don Ermanno, eccles. di Würtemberg, alla Luna. — Mezzner Enrico, ispettore bavarese alla Luna. — *Da Treviso* Bottussi Giovanni, artista franc., alla Luna. — *Da Trieste* Sani e Raffaele, negoz., alla Belle-Vue. — Brunatti Filippo, poss. tirolese, alla Luna. — *Da Milano* Longfellow Ernesto W., da Barbesi, - Longfellow Samuele, da Barbesi, - Black G. Nisson, da Barbesi, - Blanchard A. John, da Barbesi, tutti quattro poss. amer. — Codey Louis A., poss. amer., da Danieli. — Gremoit F., da Danieli - Belanger Ch., da Danieli, ambi poss. franc. — *Da Forlì* Gattar Giovanni, capit. mercantile, alla Fama. — Chiherai Tommaso, negoz. svizzero, al S. Marco. — *Da Lugano* Guglielmi dott. Antonio, poss., al Vapore.

Partiti per Verona i signori Newenham Graydon Guglielmo, ingegnere di Gosse?ss. — Sale Charles John, poss. ingl. — Matthews Leonardo, poss. amer. — Clapp Samuele H., - Clapp mad. P. M., ambi poss. di Filadelfia. — Monfort Roberto, - Perè Vittorio, ambi eccles. ingl. — *Per Trieste* Littledale F., - Cooker C., - Farrington L., tutti tre possid. ingl. — Mauser cav. Giuseppe, possid. triestino. — *Per Milano* Boyes Samuel, poss. ingl. — *Per Parigi* De Huten Czapski co. Adamo, poss. di Wilna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 giugno { Arrivati . . . . 394; Partiti 499

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 maggio e 1.°, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 giugno in *S. Giuseppe di Castello*
nell' 8 in *S. Maria Formosa*, in *S. Paolo ap.* e in *S. Giuseppe di Murano*.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO

Venezia 8 giugno: ore 11, minuti 58, secondi 31.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 6 giugno 1866.

Ore d'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
6 giugno — 6 a.	339''', 46	16°, 3	14°, 0	67	Nuvolo legg.	O. S. O.	0''' 19	6 ant. 7
2 p.	339, 35	21, 7	16, 7	56	Nubi sparse	N. N. O.		6 pom. 7
10 p.	339, 25	18, 3	15, 7	71	Sereno	N. N. O.		

Dalle 6 ant. del 6 giugno alle 6 a. del 7: Temp. mass. 22°, 8; min. 13°, 9.
Età della luna: giorni 22.
Fase: U. Q. ore 8.1 antim.

SOMMARIO — *Società approvata. Onorificenze e nominazioni. Elezioni confermate. Revisione dei passaporti. La risposta dell' Austria all' invito per la Conferenza. Documenti diplomatici.* — Impero d' Austria, *prestito. Salzamento. Elezioni pel Consiglio municipale di Gorizia.* — Regno di Sardegna, *Camera. Voci di nuovo prestito, dock. Proposta del cav. Bonelli. Depurazione di volontarii.* — Impero Ottomano, *proposta fatta nel Parlamento moldo-valacco.* — Inghilterra, *Parlamento inglese.* — Belgio, *l' Associazione internazionale pel progresso delle scienze sociali.* — Francia, *il sig. Lamartine. Supplica per l' abolizione della prigionia per debiti. Il bilancio della città di Parigi. Censimento. L' Esposizione universale del 1867.* — Svizzera, Germania, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino mercantile. — Appendice, *Dei Sette Comuni e della loro condizione economica.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 440-P.

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA

AVVISO.

In seguito alle dichiarazioni dell'I. R. Governo militare della fortezza, ed ai relativi ordini superiori, deve provvedersi all'approvvigionamento della città di Venezia pel periodo di tre mesi.

Dall'Autorità militare è stato già assicurato quanto può occorrere per la sussistenza delle II. RR. truppe, e vengono ingiunti al Comune di Venezia i provvedimenti, che sono di sua attribuzione nei riguardi della classe povera della popolazione.

Resta ora di eccitare, come si eccitano col presente Avviso, le famiglie, che ne hanno i mezzi, ed i pubblici Stabilimenti, che tengono convitto, a fornirsi de' viveri necessarii a loro ed ai loro dipendenti pel periodo di tempo preaccennato, affine di non incorrere nelle gravi conseguenze, cui diversamente potrebbero trovarsi esposti.

Viene poi fatto obbligo ai venditori all'ingrosso ed al minuto di grani, farine, riso, legumi, vino, liquori, olii, formaggi, butirro, strutto, carne e pesce salato o fumicato ed accumularne la maggior copia, che saranno in grado di procurarsi.

Avendo l'eccelsa I. R. Luogotenenza instituita presso l'I. R. Delegazione una Commissione incaricata di promuovere e sorvegliare l'approvvigionamento della città di Venezia, trovasi di disporre che i negozianti ed esercenti suddetti debbano notificare alla Commissione stessa al primo di ogni mese le qualità e quantità di generi, di cui si trovano provvisti.

Anche i negozianti e venditori della legna e del carbone, sia all'ingrosso che al minuto, hanno l'obbligo d'accrescere quanto sia possibile i proprii depositi, e fare mensilmente la denuncia del combustibile presso di loro esistente alla Commissione suddetta.

Presso il Municipio verranno distribuite le stampiglie per le denuncie suddette.

Del pari vengono invitati i proprietarii delle farmacie di provvedersi degli occorrenti medicinali per tre mesi.

Quantunque si ritenga che i negozianti ed esercenti si presteranno volonterosi alle ordinate denuncie, pure, dovendosi, con riguardo all'importanza dell'argomento, assicurare l'effetto delle impartite disposizioni, viene comminata la multa di fior. 10 a favore dei poveri, per ogni ommessa o ritardata notifica mensile.

Avvertesi che la Commissione di approvvigionamento eserciterà, mediante gli Organi municipali, la necessaria controlleria sopra i negozii e depositi di commestibili, affine di procurarsi la certezza sull'esistenza de' generi in relazione alle fatte denuncie.

Affinchè poi la lusinga d'una possibile esenzione del dazio consumo sopra gli articoli, che vi sono soggetti, non ritardi, o scemi la pronta introduzione dei medesimi in Venezia, credesi opportuno dichiarare esplicitamente, che tale esenzione per motivi finanziarii non può essere accordata, non essendo neppure richiesta da speciali riguardi di facilitazione verso le classi più bisognose della popolazione, stantechè la introduzione degli articoli di prima necessità per queste ultime, quali sono la farina gialla, i legumi ed il riso, è già esente da dazio.

Venezia, 2 giugno 1866.

L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI.

DECISIONE.

L'I. R. Tribunale prov. qual giudizio di stampa di Trieste, in virtù del potere conferitogli da S. M. I. R. A., decide, sopra la proposizione dell'I. R. Procura di Stato, che nel tenore dell'articolo portante per soprascritta: *Angelo Broff...* sotto la rubrica *Varietà*, comparso nel N. 122 in data 29 maggio p. p., del periodico *Il Tempo*, che esce a Trieste coi tipi di L. Hermanstorfer sotto la redazione responsabile di Isidoro Antenaz, si riscontrano gli elementi obbiettivi del delitto contro le pubbliche istituzioni e provvedimenti di comune sicurezza, previsto dal § 305 Cod. pen., e pronuncia quindi il divieto dell'ulteriore diffusione del medesimo, a senso del § 36 Pr. st.

Trieste, 1.° giugno 1866.

N. 678. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da rimpiazzarsi il posto di ricevitore dell'I. R. Dogana di Peschiera, coll'annuo soldo di fior. 840 ed alloggio, verso l'obbligo di prestare la cauzione d'impiego, nell'importo d'un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza entro quattro settimane dal giorno 30 maggio a. c., all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona, dimostrando oltre i generali requisiti, anche di conoscere perfettamente la lingua italiana ed aver sostenuto il prescritto esame doganale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-ven. di finanza,
Venezia, il 30 maggio 1866.

N. 201. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi vacante presso quest'I. R. Tribunale provinciale un posto di Segretario di Consiglio coll'annuo soldo di fior. 840 v. a., aumentabili per ottazione sino a fior. 945, si apre il concorso coll'avvertenza, che gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande a questa presidenza, entro 4 settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredandole giusta il prescritto dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 2 giugno 1866.

N. 12439. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Giusta Nota 14 maggio corr. N. 11100 dell'I. R. Luogotenenza in Innsbruck, venne aperto il concorso fino al 5 luglio p. v., alla cattedra di matematica (qual materia principale) e di fisica presso quella I. R. Scuola Reale superiore, cui è annesso il soldo di fior. 630 e col 1.° gennaio 1867 quello di fior. 735, oltre il diritto di ottazione alla classe superiore di stipendio in fior. 840, e di percezione degli aumenti decennali ... di fior. 110.

Gli aspiranti a detta cattedra, dovranno entro il termine prefisso far pervenire in via diretta e col tramite delle loro superiorità, qualora si trovassero in pubblico servigio alla prefata Luogotenenza, le loro istanze indirizzate all'eccelso I. R. Ministero di Stato C. U., e corredate dei documenti comprovanti l'età, gli studii percorsi, l'abilitazione all'insegnamento ed il contegno morale e politico tenuto.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia, 31 maggio 1866.

N. 231. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato appellatorio Decreto 22 maggio corr., N. 9606, viene aperto il concorso ad un posto di notaio colla residenza in questa città, con l'obbligo del cauzionale deposito d'italiane lire 6600, pari a fior. 2655:17 v. a.

Le documentate istanze, che gli aspiranti faranno pervenire al protocollo di questa I. R. Camera, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, saranno corredate anche della tabella statistica conformata a termini della Circolare d'Appello 4 luglio 1865, N. 12257.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza, 27 maggio 1866.
Il Presidente, F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere, L. Colombaroli.

N. 5616. AVVISO. (2. pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di avvocato presso l'I. R. Pretura in Cittadella, si avvertono tutti quelli che intendono di aspirarvi, di far giungere a questo Tribunale entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uff. di Venezia, le loro istanze corredate di tutti i documenti in originale od in copia autentica, dimostrando lo stato di famiglia, le loro qualifiche e gli eventuali titoli che vantassero, nonchè della tabella statistica conformata a termini della Circolare dell'eccelsa Presidenza del I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto 4 luglio 1865, N. 12257, colla indicazione altresì dei vincoli di parentela od affinità con alcuno degli impiegati addetti a quella Pretura, ed osservate le prescrizioni relative alla legge sul bollo, e con avvertenza, che chi coprisse un altro posto, dovrà far pervenire la sua supplica per mezzo della magistratura cui è addetto.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 29 maggio 1866.
L'I. R. Consigl. d'Appello, Dirigente, ANGELINI.
Cornio, D.

N. 8577. AVVISO. (2. pubb.)

Come annualmente p... resta vietato l'esercizio del nuoto nelle situazioni di ... prossime l'Oratorio di San Nicolò ed a Cà Foscari; così pure nelle imboccature del Canal grande e dei rivi di S. Geremia, della Croce, di Noale e di detta Cà Foscari.

Per riguardi poi di moralità e di decenza è altresì proibito il bagnarsi:

1. Dirimpetto ed in vicinanza alle Chiese, ai Monasterii, ai Luoghi pii ed agli Stabilimenti di educazione;

2. di fronte alla Piazzetta, lungo la Riva degli Schiavoni, ed in tutta la circonferenza dei pubblici Giardini, e

3. nel Canal grande in prossimità dei traghetti e lungo tutto il medesimo, dalle ore 6 alle 9 pom.

In tutti gli altri siti e nelle ore non vietate, non è permesso di nuotare senza vestire calzoni, non bastando che i bagnanti si tengano coperti mediante semplice fasciatura alla metà del corpo.

È inoltre proibito lo slanciarsi dai ponti e dai parapetti delle fondamente.

Chiunque contravvenisse al divieto del nuoto nelle situazioni prescritte suindicate, verrà punito a' termini del § 338 del Codice penale.

A chi poi contravvenisse ad una delle altre surespresse discipline sul nuoto, verrà applicata la multa da fiorini uno a fiorini cinque, o l'arresto proporzionale.

Gli uffizi ed agenti di Polizia, e le II. RR. Guardie militari e civili di Polizia veglieranno all'osservanza di quanto viene stabilito nel presente Avviso, che a comune notizia sarà affisso nei soliti luoghi ed alle rive di ciascun traghetto.

Dall'I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 17 maggio 1866.
Il Dirigente interinale, I. R. Consigl. di Polizia, FRANK.

N. 14297. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

Nel giorno sedici (16) giugno p. v., si terrà presso questa Intendenza, un secondo esperimento d'asta per la vendita, dei seguenti Boschi erariali nel Riparto forestale della Carnia, coi dati regolatori appresso indicati

1. Tejet nel Comune censuario di Verzegnis, fior. 1909. — 2. Campeis ed Englaro nel Comune suddetto, fior. 8000. — 3. S. Marco e Pezzeit in Moraona nel Comune di Ampezzo, fior. 3000. — 4. Valmaora e Luchies nel Comune di Tramonti, fior. 9200. — 5. Colline nel Comune suddetto, fior. 1320. — 6. Fobia nel Comune di Ampezzo, fior. 5000. — 7. Scandolare nel Comune di Corso, fior. 600. — 8. Soppradis e Josf e Pulois nel Comune di Ampezzo, fior. 900. — 9. Gragnons nel Comune ... fior. 800. — 10. N... e Champeirne ... di Corso, fior. 800. — 11. Lateis e Bruntes nel Comune di Latteis, fior. 1300; in complesso fior. 46.000.

L'asta verrà tenuta, sotto osservanza di tutte le condizioni recate dal primo Avviso, 23 marzo 1866, N. 7447.

I Capitolati normali e le stime dei Boschi, sono ostensibili presso la Sezione VI, dell'Intendenza.

Cadendo deserto anche il secondo esperimento d'asta, se ne terrà un terzo, nel giorno ventitrè (23) giugno p. v. alle stesse condizioni, del secondo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, per la Provincia del Friuli, Udine 14 maggio 1866.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 1°016. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 12 giugno p. v. sarà tenuto presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, un esperimento d'asta, sotto riserva dell'approvazione Superiore, per la triennale affittanza di N. 5 locali ad uso di cantina sottoposti al fabbricato, ora Convento di Sant'Anastasia, e che possono anche essere atti ad altro uso.

L'asta si aprirà alle ore 12 merid. e si chiuderà alle 3 pom., avvertendosi, che dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria.

... fiscale, su cui verrà aperta l'asta è di fior. 50 annui v. a.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in denaro sonante, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale, deposito da aumentarsi dal deliberatario in mano dell'ultima ...

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 6 giugno, N. 126.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 26 maggio 1866.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. QUESTIAUX.

N. 9114. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, sito nel Circondario di S. Bartolammeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 25 giugno p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom. per deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa a S. Zaccaria all'anagraf. N. 4833 e 1470 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla super. di pert. ... .05, e colla rendita cens. di lire 115:92, nonchè sul dato fiscale di fior. 2038 82.

La delibera seguirà sotto le condizioni ricordate dall'altro Avviso a stampa 16 aprile p. p. a questo N.°, e le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a questo protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 antim. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 22 maggio 1866.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 1343. 629

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona. — Distretto di Cologna.

AVVISO.

Dovendosi in colto a Ordinanza, N. 2806, 18 corr., della Congregazione Provinciale di Verona, procedere alla regolare istituzione di una Condotta ostetrica in Comune di Zimella, pel triennio 1866, 67, 68, si rende noto quanto segue:

I. Rimane aperto il concorso a tutto il mese di giugno p. v., e le aspiranti dovranno presentare al Protocollo del R. Commissariato distrettuale, o direttamente alla Deputazione comunale, le loro istanze, in carta con bollo legale, entro il suddetto termine, corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sudditanza austriaca.
c) Grado accademico riportato, e di libera pratica dell'arte ostetrica.
d) Dichiarazione di non esser vincolata ad alcuna condotta, o di svincolarsi nel caso di nomina.
e) Attestato medico comprovante buona salute, e robusta complessione.
f) Certificato comprovante che la concorrente sappia leggere e scrivere nell'idioma italiano, ed abbia percorsi gli studii elementari.

II. La condotta ostetrica riguarda il servigio gratuito delle sole partorienti miserabili, sul dato seguente popolazione in generale, anime, N. 2500, donne matrimoniate miserabili, N. 400, e ciò in via approssimativa, salvo regolare Elenco, da conformarsi ogni anno dalla Deputazione comunale.

III. L'annuo stipendio è di fior. 125 annui, pagabili con Mandati sulla Cassa comunale, di mese in mese posticipatamente.

IV. Gli obblighi e discipline inerenti alla Condotta sono descritti nell'apposito Capitolato ostensibile presso il R. Commissariato distrettuale, nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Cologna, li 24 maggio 1866.
Il R. Commissario, CAPPELLI.

N. 1367. 650

Provincia di Venezia. — Distretto di Mestre.
I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO.

Accordato dall'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta con riverito Decreto 2 maggio 1866, N. 2428, l'Ufficio proprio di IV classe ai Comuni sottodescritti, si dichiara aperto a tutto 30 giugno p. v., il concorso ai posti di Segretario e di Cursore coll'assegno a ciascun Comune contrapposto.

Le istanze dovranno prodursi entro tal termine al protocollo commissariale, corredate dai seguenti documenti:

Pel posto di Segretario

a) Fede di nascita e certificato di sudditanza austriaca.
b) Certificato di sana costituzione fisica.
c) Certificati provanti di aver percorso con buon esito le sei Classi ginnasiali, e di aver ottenuta dall'eccelsa centrale Congregazione la sanatoria per la mancanza di questi studii.
d) Patente d'idoneità al posto di Segretario.

Pel posto di Cursore

a) Fede di nascita e sudditanza austriaca.
b) Certificato di sana fisica costituzione.
c) Certificato di saper leggere e scrivere.

La nomina è di spettanza dei rispettivi Convocati vincolata alla tutoria approvazione.

Mestre, 22 maggio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
AMBROSONI.

Onorarii.

Chirignago: pel Segretario fior. 360. Pel Cursore fior. 130. — **Favaro:** pel Segretario fior. 450, pel Cursore fior. 150. — **Martellago:** pel Segretario fior. 420, pel Cursore fior. 120. — **Marcon:** pel Segretario fiorini 400; pel Cursore fior. 130. — **Spinea:** pel Segretario fiorini 400, pel Cursore fior. 130. — **Zellarino:** pel Segretario fior. 400; pel Cursore fiorini 130.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10087 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Carlo Radaelli fu Gio. Battista, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dalla nob. Pisana ed Alessandro Nani-Mocenigo, la tutela di Tommasini Antonio e consorti, una istanza nel giorno 26 febbraio a. c. al N. 4285, contro di esso Radaelli, in punto di diffida a pagamento.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Carlo Radaelli, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Malvezzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà, opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civ.,
Venezia, 22 maggio 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 5333 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende noto che, in seguito all'istanza 20 febbraio 1866, N. 2109, della Lucia Anna, Lucia Antonia e Rosalinda Agnese fu Giuseppe Soberli, minore, rappresentata dall'ava e tutrice, Anna Cosson ved. Soberli di Cividale, contro Gio. Battista, Marco-Antonio, Giuseppe e Pietro-Michiele fu Pompeo Terola, Giuseppe e Luigia di Antonio Goron, questi ultimi due minori, rappresentati dal padre, nonchè contro i creditori iscritti, ed in seguito all'odierno prot. a questo N., ha fissato i giorni 23 e 30 giugno e 21 luglio p. v. dalle 10 ant. alle 3 pom. per la tenuta, nei locali di quest'Ufficio, a mezzo d'una Commissione Giud., del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritta, ed alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare un decimo del valore di stima del fondo a cauzione dell'offerta.

II. Nel primo e secondo esperimento non sarà venduto al di sotto del valore di stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire la somma iscritta.

III. Entro quattordici giorni dalla delibera, dovrà essere effettuato il deposito Giudiz. del prezzo, sotto pena di perdere il deposito cauzionale per le spese e danni per la nuova asta.

IV. Tutte le spese, tasse, imposte, dalla delibera in poi, cercano il deliberatario.

V. Gli esecutanti non garantiscono evizione e vendono a rischio e pericolo.

Descrizione
dell'immobile da vendersi
sito in S. Pietro.

Prato con coltivo da vanga vitato con gelsi, detto Zasbaniza, in mappa al N. 3087 di pert. 5.72, rend. a. L. 12:30, stimato F. 220:44.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretoreo e nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 20 aprile 1866.
Il Pretore, ARMELLINI.

N. 5241 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende noto che, in seguito ad istanza 17 marzo 1866, N. 3207, di Qualizza Michiele qm. Antonio, Qualizza Maria maritata Mancaro e Qualizza Agnese maritata Tomasettigh, ha fissato i giorni 23 e 30 giugno e 21 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. per la tenuta nei locali del suo Ufficio a mezzo di apposita Commissione Giudiz. del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte ed alle seguenti

Condizioni

I. I due fondi formeranno un Lotto solo.

II. Chi vorrà farsi oblatore del Lotto, dovrà prima depositare in moneta legale il decimo del prezzo di stima.

III. Al I. e II. incanto non si delibererà che ad un prezzo superiore alla stima, al terzo incanto a qualunque prezzo.

IV. Entro 15 giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare alla R. Pretura, ed in moneta a corso legale, l'importo della delibera, comprendendo il fatto deposito.

V. L'esecutante potrà farsi oblatore senza il previo e successivo deposito.

VI. L'esecutante non garantisce pel caso di evizione sulla proprietà e libertà dei fondi subastati.

Realità da subastarsi, site in pertinenze di Scrutto ed in quella mappa così descritte:

1. arat. arb. vit., in mappa al N. 1050, di pert. 1.68, rendita a. L. 4.33.

2. arat. arb. vit., in mappa al N. 1051, di pert. 2.34, rendita a. L. 2.17, stimato F. 211.37.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 28 marzo, 1866.
Il Pretore, ARMELLINI.

N. 2439. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 27 giugno 18 e 25 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno dinanzi questa Pretura tre esperimenti d'asta delle sotto descritte realità esecutate a Guerrino Toso ad istanza della Congregazione di Carità di Vicenza facente per la fondazione Elemosiniera legato nob. Vaner Balbo Carlo, alle seguenti

Condizioni

I. Al primo e secondo esperimento i beni non saranno venduti che a prezzo superiore od eguale almeno a quello di stima di fior. 6120 40.

Al terzo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo, salvo il disposto dai combinati §§ 140 422 G. R.

II. Qualunque oblatore ad eccezione dell'esecutante dovrà a garanzia della subasta depositare il decimo del prezzo offerto, che sarà a lui restituito nel caso che non si rendesse deliberatario il rimanente prezzo, e dove si rendesse deliberatario l'esecutante, l'intero prezzo resterà in mano del deliberatario per dovere egli corrispondere sul medesimo dal dì della delibera l'interesse alla ragione del 5 per 100 di sei in sei mesi da esser depositati di volta in volta in Giudizio a tutte di lui spese.

III. Il pagamento tanto del prezzo capitale così degli interessi sarà verificato in fiorini nuovi valuta austriaca sonante escluso qualunque surrogato al denaro sonante od in ispecie la carta monetata qualsiasi.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso di fatto col giorno della delibera e potrà ottenerlo anco in via esecutiva della delibera stessa dietro semplice di lui istanza, salvi i conguagli a termini di ragione pei frutti pendenti collo spogliato debitore, senza però veruna ingerenza o responsabilità nè della parte esecutante nè degli inscritti creditori.

V. Gli immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si attrovano, senza veruna responsabilità e garanzia della parte esecutante per qualsiasi titolo e ...

VI. Dal giorno della delibera e procedimento colla prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera stessa dovrà l'acquirente soddisfare i pubblici pesi cadenti sui fondi deliberatigli.

VII. Starà a carico del deliberatario oltre il prezzo della delibera il pagamento della decima e quartese se in quanto e per quanto vi fossero e potessero essere soggetti i fondi stessi senza diritto a compenso qualsiasi.

VIII. Il pagamento del prezzo sarà eseguito a termini del riparto ai rispettivi creditori ultimamente graduati, e ciò tosto che sia passato in giudicato il riparto ...

IX. Rendendosi deliberatarii più offerenti s'intenderanno obbligati solidariamente come s'intenderà obbligato nella sua specialità quegli che offrisse per terza persona da dichiararsi senza avere indicato la persona stessa alla chiusura del protocollo, ed avere dimesso il relativo regolare mandato.

X. Il deliberatario dovrà pagare immediatamente le pubbliche imposte prediali sui beni deliberatigli che fossero tuttora insolute al momento dell'asta, e l'importo sarà abbonato in conto di prezzo, dovrà pure

a) mantenere i beni nello stato in cui li riceve, astenendosi specialmente da qualunque straordinario escavo o taglio di piante sui fondi e da qualunque demolizione delle fabbriche.

b) tenere assicurati dagli incendi le fabbriche almeno per il valore di stima, pagando con puntualità i premii d'assicurazione.

XI. Le tasse di trasferimento della proprietà, voltura, bolli per la spedizione del protocollo e Decreto di delibera staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo della delibera. La tassa di trasferimento sarà pagata nel termine di legge.

XII. Il deliberatario non conseguirà la proprietà dei fondi deliberatigli che dopo pagato l'intiero prezzo, e adempiuti gli obblighi ad esso incombenti e relativi. Dietro la delibera avrà poi obbligo di volturare i fondi alla propria Ditta quale deliberatario e potrà allora volturarli a titolo di proprietà quando abbia riportato il Decreto di aggiudicazione.

XIII. Col Decreto di aggiudicazione potrà anco chiedere l'ordine all'Ufficio ipotecario per la cancellazione delle iscrizioni ipotecarie gravitanti i fondi deliberatigli.

XIV. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi allo stesso incombenti e a quello in ispecie del pagamento del prezzo, e di qualsivoglia rata interessi, sarà in facoltà dell'esecutante o di qualunque dei creditori inscritti il chiedere il reincanto a tutto di lui pericolo e spese, ed a qualunque prezzo a termini del § 438 del Giud. Reg. ed in tal caso il decimo del prezzo da lui depositato dovrà rimanere fermo in Cassa depositi a garanzia dei creditori per ogni eventuale loro danno in causa della di lui mancanza.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
nel Distretto di Valdagno,
Comune di Cornedo.

Pert. metr. 64 15, in mappa stabile ai NN. 857, 858, 859, 861, 862, 863 colla rend. cens. di L. 304 68, e dalla provvisoria a porzione del N. 1158, ed agli interi NN. 1159, 1160, del valore di stima di fior. 2849 20.

Pert. metr. 7, 34, in mappa stabile ai NN. 853, 854, 855, colla rend. di L. 78 56, ed in quella provvisoria al N. 2011, del valore di stima di fior. 784 30.

Pert. metr. 9 84, in mappa stabile, al N. 866 colla rend. di L. 68 60, ed in quella provvisoria al N. 247, del valore di stima di fior. 922 90.

Pert. metr. 14. 41, in mappa stabile ai NN. 880, 881, colla rend. di L. 130 92, ed in quella provvisoria ai Numeri 2401, 2404, del valore di stima di fiorini 1197:10.

Pert. metr. 4. 86, in mappa stabile ai NN. 883, 884, colla rend. di L. 33 33, ed in quella provvisoria al N. 2627, del valore di stima di fior. 395 50.

Pert. metr. 2. 23, in mappa stabile ai NN. 849, 850, 2321, colla rend. di L. 26 06, in stabile ai NN. 849, 850, 1321, colla rend. di L. 36 06, in mappa provvisoria al N. 1162, del valore di stima di fior. 281 40.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei soliti luoghi ed all'Albo, Pretoreo.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 1° maggio 1866.
Il Pretore, CHIMINELLI.

N. 5334. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito ad istanza 1 marzo 1866, N. 2458, prodotta dall'eredità giacente del fu Carlo d'Orlandi qm. Gio. Pietro, amministrata dalla superstite di lui moglie Cecilia Cipriani, contro Sebastiano e Valentino fu Mattia Buzello e creditori iscritti ed in relazione al Protocollo odierno, ha fissato i giorni 23 e 30 giugno e 21 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomer. per la tenuta nei suoi locali d'Ufficio, a mezzo d'un Commiss. Giud. del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte, alle seguenti

Condizioni.

1. I beni si venderanno in due Lotti cioè il Lotto primo comprende li come otto descritti dal N. 1 al N. 7, ed il Lotto secondo il fondo descritto al N. 8.

II. Nei primi due esperimenti non seguirà la delibera se non a prezzo superiore della stima e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a coprire i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante all'asta, ad eccezione dell'esecutante, dovrà depositare il 10 per cento del valore di stima attribuito ai beni.

IV. Entro 14 giorni decorribili dall'approvazione della delibera, il deliberatario dovrà versare nei Giud. stati depositi, il prezzo di delibera detratto il deposito fatto.

V. Gl'immobili si vendono a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si troveranno nel giorno della delibera, per cui l'esecutante non assume veruna responsabilità per qualsiasi causa che potesse derivare.

Descrizione
dei beni da vendersi
siti in Torreano.

1. Coltivo da vanga, in mappa al N. 106, di pert. 0.66, rend. a. L. 0.82.

2. Prato boscato forte, in mappa al N. 441, di pert. 2.30, rend. a. L. 2:24.

3. Pascolo boscato forte, in mappa al N. 429, di pert. 6.44, rend. a. L. 0:87.

4. Prato boscato forte, in mappa al N. 440, di pert. 1.83, rend. a. L. 1.47.

5. Bosco ceduo misto, in mappa al N. 1728, di pert. 2.98, rend. a. L. 1.43.

6. Bosco ceduo misto, in mappa al N. 1578, di pert. 2.52, rend. a. L. 0.68.

7. Prato boscato forte, in mappa al N. 1579, di pert. 2.25, rend. a. L. 1.88.

8. Pascolo boscato forte, in mappa al N. 2362, di pert. 22.45, rend. a. L. 6:51.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale 30 aprile 1866.
Il Pretore, ARMELLINI.

N. 13867. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che presso quest'I. R. Pretura Urbana nel giorno 30 giugno p. v., dalle ore 9 alle 2 pomeridiane, si terrà il quarto esperimento d'asta delle realità sotto descritte, ad istanza di Prosa Angelo e consorti Toso di Fabetto, contro Tonutto Domenico fu Matteo di Bertiolo, alle seguenti

Condizioni.

1. La vendita seguirà Lotto per Lotto ed a prezzo qualunque.

2. Nessuno potrà farsi aspirante senza un previo deposito di una somma corrispondente almeno ad un decimo di prezzo di stima, da trattenersi per il deliberatario e da restituirsi nel momento agli altri oblatori.

3. Entro gli otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte di questo Tribunale il prezzo offerto, meno del previo deposito, sotto comminatoria in difetto, della perdita del fatto deposito e del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

4. Facendosi aspiranti i deliberatarii gli esecutanti saranno dispensati da qualunque deposito e solamente dopo passata in giudicato la graduatoria, dovranno depositare la somma eventualmente superiore al loro credito di spese, e capitale ed interessi.

5. Tutte le spese posteriori al Protocollo d'incanto e quindi anche le imposte per trasferimento di proprietà e le altre tutte staranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi in Godia.

Lotto I.

Aratorio con gelsi e viti, detto Braida di Casa, nella mappa stabile al N. 160, cens. pert. 1.88, rend. 3:56, stimato fior. 106.

Lotto II.

Aratorio con gelsi, detto Braida di Casa, sulla stessa mappa al N. 648, di pert. 03, rend. a. L. 10:05, stimato fior. 184.

Locchè si pubblichi, come è di ... per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 18 maggio 1866.
Il Consigliere Dirigente,
COSATTINI.
De Marco, Acc.

N. 5237 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende noto, che sopra istanza 13 febbraio 1866, N. 2192 prodotta da Orsola Potocco Meroi, contro Francesco fu Pietro Meroi e creditori iscritti ed in seguito al protocollo odierno, a questo Numero, ha fissato i giorni 23 e 30 giugno e 21 luglio pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la tenuta nei locali del suo Ufficio a mezzo di un Commissario giudiziale per la vendita all'asta della metà delle realità, ed alle condizioni le une e le altre sotto descritte.

Condizioni d'asta.

I. I beni si venderanno in un sol Lotto.

II. Nei primi due esperimenti non seguirà la ... se non a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente ad eccezione dell'esecutante dovrà depositare il 10 per 100 del valore di stima dei fondi.

IV. Entro 14 giorni ... approvazione della delibera dovrà depositare in Giudizio il ... di delibera detratto il deposito di cui l'articolo III, sotto pena di reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. I beni saranno venduti a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si troveranno, senza alcuna responsabilità per qualsiasi titolo potesse derivare per parte della esecutante.

Descrizione
dei beni da vendersi
posti nel Comune di Rattaria.

Orto in mappa al N. 501, di pert. 0 46, rend. a. L. 1:82, stimato fior. 30 42.

Casa colonica N. 507, di pert. 0 22, rend. a. L. 9 36.

Casa colonica al N. 508, di pert. 0 10, rend. a. L. 5 04, stimato fior. 450.

Aratorio al N. 1195, di pert. 1 62, rend. a. L. 4:26, stimato fior. 138 06.

Aratorio al N. 1400, di pert. 0 52, rend. a. L. 2.06, stimato fior. 176:57.

Arat. arb. vit., al N. 290, di pert. 2.82, rend. a. L. 10:97, stimato fior. 246 21.

Pascolo, al N. 2003, di pert. 1.01, rend. a. L. 0.29, stimato fior. 11.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretoreo s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 30 aprile 1866.
Il Pretore, ARMELLINI.

N. 13141. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza dei creditori insinuati nel concorso degli oberati coniugi Giuseppe ed Armelina Damiani di Campoformido, seguirà nel 30 giugno p. v., dalle ore 9 alle 2 pomerid. il IV esperimento d'asta della casa sotto descritta, a qualunque prezzo e verso pronto pagamento in effettivo argento.

Casa con cortile ed orto
in Campoformido
ai NN. 2583, 969, 2582 e 2420, di pert. 2.75, rend. a. L. 48:08, stimata fior. 3500.

Locchè s'affigga come di metodo, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine 13 maggio 1866.
Il Consigliere Dirigente,
COSATTINI.
De Marco, Acc.

N. 20320. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana civile vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un'azione verso l'eredità del nob. co. Paolo Latis qm. Leonardo, decesso in Ferrara senza testamento nel 28 decorso febbraio, a presentarsi alla Camera I di questo Giudizio nel 30 giugno p. v. entro l'Orario d'Ufficio, per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre a tutto quel giorno le loro istanze in iscritto sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun'altra pretesa sulla eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 22 maggio 1866.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Favretti.

N. 3903. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Leonardo Caneva, in confronto di Perina Zanzol, avranno luogo in questo Tribunale, nella Camera N. 34, nei giorni 16, 23 e 30 giugno pp. vv., alle ore 10 ant., gli esperimenti d'asta per la vendita della casa sotto descritta, ritenute le seguenti

Condizioni d'asta.

1. Nel primo e secondo esperimento l'immobile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento sarà alienato a qualunque prezzo, purchè basti a coprire il creditore iscritto ed esecutante.

2. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante, dovrà depositare a garanzia dell'offerta, fiorini 100.

3. Entro 15 giorni continui dalla delibera, dovrà il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante, depositare in mano di quest'I. R. Tribunale l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi i fior. 100, di cui è cenno nell'articolo anteriore, i quali perciò costituiranno dal momento stesso della delibera una parte del prezzo.

4. Staranno a carico del deliberatario le eventuali imposte prediali, che fossero insolute.

5. Qualora il deliberatario mancasse in tutto o in parte a qualsiasi delle premesse condizioni, si passerà ad istanza del creditore o del debitore a nuova subasta giusta il prescritto del § 422 del Giud. Regolamento, senza nuova stima, e coll'assegnazione di un solo termine, per vendere l'immobile a spese e pericolo di esso deliberatario a qualunque prezzo, restando responsabile di ogni conseguente danno alle parti, e trattenuto per cauzione dei danni e spese il deposito dei fiorini 100.

Descrizione dell'immobile

Casa nella R. città di Udine, in borgo Vidalta, al civico N. 1006 nero, lettera B e N. 1253 rosso, descritto nella mappa stabile come segue.

N. 524, casa con corte, di pert. 0.11, rend. a. L. 22.18.

N. 525, orto, di pert. 0.20, rend. a. L. 1.31.

Stimata fior. 651:00.

Il presente sarà pubblicato ai luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 30 maggio 1866.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 2530. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra odierna istanza pari numero, dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Padova, in odio di Pietro Pietroboni di qui, si terranno in questa Residenza, nei giorni 19 e 27 giugno e 28 luglio, sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. tre esperimenti d'asta per la vendita della realità sottoscritta alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di austr. L. 166 59, importa fior. 1457 66 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito relativo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto ... di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al Numero 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera salva nella prima di questo due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

Fondo in Comune censuario di Piove, al mappale N. 249 con la superficie di pert. 0.48, e rendita censuaria di a. L. 166:59.

Locchè si pubblichi per tre volte nel Foglio Uffiziale Veneto, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 28 aprile 1866.
Il Pretore, SARTORELLI.

N. 2775. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 24 p. p. gennaio l'I. R. Gendarmeria, trovandosi in pattuglia nelle vicinanze di Villanova di questo Distretto, sorprese un individuo in attualità di caccia, il quale si diede alla fuga, abbandonando un archibugio ed una lepre, poco prima uccisa, nelle mani di un fanciullo d'anni 12 circa, senza poi che si le individui potesse essere riconosciuto, ma che però si sarebbe reso colpevole di caccia illecita.

L'I. R. Procura di finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza di finanza in Padova, presentò oggidì a questa Pretura, sotto il N. 2775, una petizione, chiedendo che in confronto di un curatore da deputarsi all'ignoto cacciatore, sia decretata udienza, in esito alla quale sia dato atto alla Procura della eventuale non comparsa del ... e della conseguente caducità commesso, o confisca, dello schioppo e del prezzo della lepre stata venduta per soldi 54, oggetti entrambi stati abbandonati nel suddetto giorno e luogo, come da Bolletta 28 marzo p. p., emessa dall'I. R. Dispensa di Privative in Camposampiero.

Si notifica quindi tutto ciò all'ignoto cacciatore, avvertendolo altresì essersi fissata l'udienza del giorno 21 p. f. giugno, ore 9 mattina, per l'attivazione della causa e costituito ad esso reo convenuto in difensore d'ufficio l'avvocato dott. Francesco Fornasari, onde abbia esso a presentarsi al contraddittorio ... procuratore, ove non intendesse di munire delle opportune istruzioni il destinatogli curatore per l'eventuale sua difesa, in difetto di che si passerà a pronunzia sulla petizione del. I. R. Procura di finanza, come di ragione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso a questo Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte in tre distinte settimane, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Camposampiero, li 30 aprile 1866.
Il R. Pretore, DE ZILLER.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 8 GIUGNO.

ANNO 1866. — N. 128.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettere affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il vacante posto di console generale in Belgrado, al capo del Consolato di Salonicco, console generale titolare, Augusto Lenk di Wolfsberg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare la trasmutazione dell'I. R. Consolato in Cairo in Viceconsolato, e di conferire questo posto al primo interprete dell'I. R. Consolato generale d'Alessandria, Alfonso cav. di Questiaux.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al caporale del reggimento d'infanteria barone di Bamberg n. 13 Andrea Merzlira, in riconoscimento della sua risoluta condotta, con cui salvò da una probabile disgrazia un treno militare di ferrovia, che versava in pericolo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di regio consigliere, esente da tasse, al fu consigliere di Tribunale provinciale, attuale preside del Tribunale montanistico provvisorio in Nagybánya, Carlo Glanser.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 maggio, si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di preside, rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Böhmisch-Leipa, al consigliere del Tribunale d'appello boemo, Rodolfo Stein; e i due posti di consigliere rimasti vacanti presso il Tribunale d'appello di Praga, ai consiglieri d'appello titolari, Carlo Wessely e Carlo cavaliere di Limbeck.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che la contessa Alessandrina Mensdorff-Pouilly, nata contessa Dietrichstein, possa accettare e portare l'Ordine imperiale messicano di San Carlos, e l'I. R. consigliere intimo effettivo e Ministro, conte Maurizio Esterházy, la gran croce dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 maggio, anno corr., si è graziosissimamente degnata di nominare il comandante del corpo di artiglieria di marina, tenentecolonnello, Giorgio cavaliere di Leitgeb, a colonnello, rimanendo nell'attuale suo posto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il tenente di vascello Hans Grove Stephenson, a capitano di corvetta.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la nobiltà ungarica, esente da tasse, al professore dell'Accademia di diritto in Erlau, Giuseppe Szalay, in riconoscimento dei meriti, da esso acquistatisi con una proficua operosità di lunghi anni nel ramo dell'istruzione.

Il Ministro di Stato nominò l'ingegnere Alessandro Muzel a ingegnere superiore, e l'aggiunto edile, Martino Martin, a ingegnere pel servizio delle fabbriche dello Stato nella Carintia.

Il Ministro della giustizia nominò il consigliere del Tribunale circolare di Tarnow, Michele Fialkewicz, a consigliere del Tribunale provinciale di Cracovia.

Il Ministro degli affari esterni, d'intelligenza con quello del commercio, conferì il posto di primo interprete, rimasto vacante presso il Consolato generale d'Alessandria, a quel vice cancelliere, Giuseppe Schwegel, e nominò in luogo di quest'ultimo, l'allievo consolare impiegato presso l'I. R. Consolato di Costantinopoli, barone Ernesto de Haan, a vicecancelliere presso l'I. R. Consolato generale d'Alessandria.

L'I. R. Ministero degli affari esterni nominò l'I. R. ascoltante in Gratz Rodolfo conte Welsersheimb ad allievo consolare.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò il supplente del civico Ginnasio in Maria-Theresiopel, Stefano Frankl, a maestro effettivo presso lo stesso Istituto d'istruzione.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati: Nel reggimento d'infanteria Alberto Principe ereditario di Sassonia n. 11: il maggiore Ermanno Thour di Fernburg, a tenentecolonnello, e il capitano di prima classe Alberto Baravalle nobile di Brackenburg del reggimento d'infanteria Lodovico III Granduca d'Assia n. 14, a maggiore. Nel reggimento d'infanteria Costantino Granduca di Russia n. 18: il maggiore Carlo conte Ludolf, a tenentecolonnello, e il capitano di prima classe del 33.° battaglione di cacciatori, Ermanno Sholze, a maggiore. Nel reggimento d'infanteria barone di Grueber n. 54: il maggiore del reggimento d'infanteria cav. di Benedek n. 28, Annibale Ryooul, a tenentecolonnello; e il capitano di prima classe, Alessandro Heimbach, a maggiore. Nel reggimento d'infanteria barone di Nagy n. 70: il maggiore del reggimento d'infanteria Guglielmo Duca di Wirtemberg n. 73, Ernesto Kubin, a tenentecolonnello. Nel reggimento d'infanteria Guglielmo Duca di Wirtemberg n. 73: il capitano di prima classe del corpo dei pionieri, Carlo Döbler, a maggiore. Nel reggimento d'infanteria conte Nobili n. 74: il maggiore, impiegato nella Cancelleria centrale del Ministero della guerra, Guglielmo Binder, del reggimento d'infanteria Arciduca Carlo n. 3, a tenentecolonnello, rimanendo nel suo impiego, e nell'evidenza di rango del reggimento stesso.

Nella truppa dei cacciatori: i capitani di prima classe: Adolfo Wenko, del 15.° battaglione di cacciatori, a maggiore e comandante del 34.° battaglione di cacciatori; Giuseppe Schlossarek, del 28.° battaglione di cacciatori, a maggiore e comandante di questo battaglione, Matteo cav. di Goich, dell'8.° battaglione di cacciatori, a maggiore e comandante del 33.° battaglione di cacciatori, Alessandro Khun di Khunenfeld, del reggimento d'infanteria barone di Wernhardt n. 16, a maggiore e comandante del 36.° battaglione di cacciatori, Augusto nobile di Weinsberg, del reggimento cacciatori tirolesi Imperatore Francesco Giuseppe, a maggiore e comandante del 37.° battaglione di cacciatori, e Carlo Machalitzky, del reggimento cacciatori tirolesi Imperatore Francesco Giuseppe, a maggiore e comandante il 35.° battaglione di cacciatori.

Nel reggimento ulani Principe Schwarzenberg n. 2, il tenentecolonnello Carlo Gelen, a colonnello e comandante del reggimento, il maggiore, Gustavo conte Waldek, a tenentecolonnello; e il capósquadrone di prima classe, Ladislao nobile di Egloffstein a maggiore.

Nel corpo dei treni militari. A tenenticolonnelli i maggiori Enrico Syre e Giovanni Acker.

Nel ramo Monture. A tenenticolonnelli i maggiori Lodovico Hoffmann, comandante della Commissione delle monture di Gratz, e Giuseppe Preinrich, comandante della Commissione delle monture a Venezia; nonchè

A maggiori, i capitani di prima classe: Giovanni nobile di Grasern, del corpo dei pionieri, a maggiore e comandante dell'attivo dell'Istituto d'istruzione militare, collocato per l'evidenza di rango presso il reggimento d'infanteria conte Khevenhüller n. 35; Giovanni Sutter di Adeltreu, del reggimento d'infanteria Gustavo Principe di Vasa n. 60, a maggiore e comandante l'Istituto dei cadetti in Fiume, rimanendo per l'evidenza del rango nel reggimento stesso; Enrico Klein, del reggimento d'artiglieria barone di Vernier, n. 12, a maggiore nel reggimento artiglieria cav. di Jüttner n. 11, con riserva del rango pegli anziani a lui, atti all'avanzamento.

Il tenentecolonnello Giorgio Syrbu, comandante del 28.° battaglione di cacciatori, fu traslocato al reggimento d'infanteria Ferdinando IV Granduca di Toscana.

Il generalmaggiore e brigadiere Francesco Zutek di Egbell, venne pensionato sopra sua domanda.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 giugno

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resoconto di alcuni affari fra i più importanti discussi e decisi nelle sedute 1 e 2 giugno 1866.

N. 2958. Sopra regolare progetto assumevasi dal signor T.... la costruzione della strada della Casoni-Turana, di proprietà dei Comuni di Mezzane e Lavagno, Provincia di Verona. All'art. 5 del contratto, il T.... dichiarandosi interessato come possidente e contribuente si obbligava di *assumere a suo carico, col prezzo convenuto qualunque opera addizionale, che si rendesse necessaria a giudizio delle Deputazioni e dell'ingegnere direttore.* Si dichiaravano poi opere addizionali, *tutte quelle che non fossero specificate nel progetto e non ci avessero riportato un tenuissimo valore.*

Precedentemente al detto contratto, con lettere dirette alle due Deputazioni, spiegava la stessa profferta, e dichiarava, che per esso la cifra di spesa da pagargli non si alterebbe mai, *perchè esso intendeva di sottostare tanto alle spese precedute, quanto alle impreredute.*

Nel corso del lavoro, la stazione appaltante gl'impose un abbassamento in data località della sezione stradale, per ottenere con esso l'allargamento, ed ovviare i pericoli ai transeunti; ed in altre località il prolungamento di due tombini sottopassanti per facilitare l'accesso dalla strada al fondo Mezzane; prolungamento che non si sarebbe commesso, se fossero stati eseguiti nelle stabilite misure. Queste varianti o addizionali, motivarono nel giudizio di laudo la proposta di indennizzare il T.... coll'importo di fior. 767:37.

Questo pagamento però fu contrastato dai Consigli comunali adducendo, che l'impresa si era assunta tutte le addizionali prevedute o meno nel progetto, che le opere ulteriori indicate nel collaudo erano per dichiarazione degli stessi ingegneri, in parte necessarie alla sicurezza pubblica, in parte alligate al progetto e trascurate dall'assuntore.

L'I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni e la Congregazione provinciale danno ragione all'assunto dei Comuni. Ne diversifica il giudizio della Congregazione centrale, dietro ricorso prodotto dal T.... in sede d'istanza.

In esso ricorso, l'assuntore vorrebbe far distinzione fra *addizionali* e *variazioni*, e dichiara le dette opere di quest'ultimo carattere, e quindi sostiene il diritto del relativo compenso. Ma oltrechè non trattasi evidentemente di variazioni *alteranti* il progetto, a cui avrebbe potuto opporsi l'appaltatore, ma bensì di varianti parziali *sullo stesso tracciato*, non regge la distinzione anche perciò che il merito delle *addizionali propriamente tali*, ha di per sè maggiore momento delle varianti, che suppongono il risparmio dell'opera normalizzata in progetto, e quindi che se il T.... si sottoponeva al carico di quelle, tanto maggiormente dovrebbe ritenersi assoggettato a queste.

Inoltre, essendosi formato il contratto per un dato assoluto e integrale ad ogni evento ed indipendentemente da esperimento d'asta o licitazione, nella vista che, al qualunque esito dell'impresa, il T.... si sobbarcava, perchè interessavagli peculiarmente che la costruzione il contratto stesso va a suo riguardo ad assumere la qualità dell'aleatorio, per cui si esclude ogni indennizzo superiore alla cifra convenuta. È così ottenne conferma la impugnata nozione del provinciale Collegio.

N. 3219. Ebbe conferma il rifiuto del Collegio provinciale di Udine di ammettere la deliberazione del Consiglio di Maniago, che accordò annui fior. 60 ad un sacerdote non avente cura di anime in parrocchia per la celebrazione della messa nei giorni festivi nell'Oratorio di S. Antonio in Campagna, non trovandosi di caricare l'estimo di una spesa, a cui se necessaria, devone provvedere gli abitanti del luogo.

N. 2148. Per viste di pubblica sicurezza, la Deputazione comunale di Roverbella provocò che, a spese degli utenti della Seriola Gardesana, fossero costruiti i parapetti dei quattro ponti che attraversano quel canale, e la Congregazione provinciale, in base all'articolo 25 della legge 20 maggio 1806, in forza del quale i ponti attuali sopra canali manufatti che attraversano le strade, si mantengono e riparano dai proprietarii o utenti dei rispettivi canali, salvo, a termine di ragione, ogni titolo o legittimo possesso in contrario, dispose che analoga intimazione fosse diretta alle ditte P.... ed M...., come quelle che usano delle acque sul sopraccanali i ponti in questione per uso d'irrigazione, e di opifizi.

Il gravame prodotto contro la decisione provinciale, diede motivo da osservare:

1.° Che il canale su cui verte il contesto, non è naturale, ma bensì manufatto.

2.° Che i parapetti, ordinati per eminenti riguardi di pubblica sicurezza, escludono ogni dubbio che debbano riguardarsi quali abbellimenti di lusso o di maggior comodo, a senso delle normali vigenti; e quindi i parapetti stessi debbono considerarsi quale accessorio indispensabile ai ponti medesimi.

3.° Che è provato dagli antichi tipi prodotti, come le strade lungo le quali i ponti si trovano, sono di antica data e precedenti all'emanazione della legge italica 27 marzo 1804, e che da ciò consegue che sono applicabili al caso le disposizioni del piano stradale 26 aprile 1781, secondo cui per l'art. 7, veniva addossato agli utenti del canale l'obbligo assoluto della manutenzione dei ponti, che lo attraversavano.

4.° Che l'applicazione del Codice civile sul diritto di servitù accampata nei reclamanti non è ammissibile, avendosi la prova che le strade preesistevano al canale.

Per questi motivi si riconobbe sussistente l'appoggio il ricorso tenuto a carico dei ricorrenti P.... e M.... la competenza passiva dei parapetti in questione.

N. 2992. L'esattore comunale di M.... in Provincia di Mantova, creditore verso la ditta C.... per imposte prediali, e verso la ditta B.... per imposta sulla rendita 1865, dipendenti dall'affittanza del fondo, sul quale caricava il suddetto credito d'imposta, consumò la procedura fiscale colla vendita di effetti mobili, formando delle due partite una sola.

Dal Collegio provinciale, in seguito a ricorso della parte interessata, venne pronunciata la nullità dell'asta:

a) perchè non potevasi unire in un solo protocollo d'asta la consumazione di atti esecutivi per due diverse partite di credito, cioè per crediti d'imposte prediali di competenza delle Congregazioni provinciali e Congregazione centrale, e per credito di tasse rendita, di competenza delle I. R. Delegazioni e delle I. R. Prefetture;

b) perchè furono colpiti mobili già affetti da oppignorazione giudiziaria e di un valore di lunga mano superiore al credito esattoriale;

c) perchè nell'atto di oppignorazione non venne indicato il valore degli oggetti, a senso del § 51 della Sovrana Patente 18 aprile 1816;

d) perchè l'intimazione dell'atto stesso non seguì nelle forme dalla legge prescritte.

E tale decisione contro cui si aggravò l'esattore, ottenne piena conferma da questa Centrale.

N. 2831. Nell'occasione che parte del fondo in Comune di Monselice, intestato alla ditta F.... livellaria al Comune prefetto, venne espropriato per la costruzione della ferrovia da Padova a Rovigo, e che doveva impartirsi alla ditta livellaria l'assenso per la riscossione del relativo indennizzo, il provinciale Collegio, rilevato che le imposte gravitanti il fondo stesso erano supplite dal Comune direttario, nonchè valersi del diritto accordato dal Decreto italico 27 aprile 1811, che lo obbligherebbe ad affrancare il livellario il quoto del canone, prescrisse al Comune di attenersi a questo ultimo partito, e di sostenere per conseguenza ogni ulteriore pagamento d'imposte.

Una tale determinazione appoggiava alla circostanza, di poter riguardarsi come obbligatorio pel Comune l'istromento d'acquisto della ditta F...., che addossa al Comune stesso il carico delle pubbliche imposte, perchè quantunque approvato dalla R. Delegazione col Decreto 9 febbraio 1834 N. 2857, manca della relazione del comunale Consiglio, che non fu mai in proposito interpellato e che torna indispensabile, ove non si voglia ammettere un contratto unilaterale senza il concorso della legale rappresentanza d'una delle parti contraenti.

Interposto reclamo dalla ditta espropriata, e considerato, che se anche il detto contratto seguì senza la interpellanza del Consiglio di Monselice, è riuscito però di vantaggio al Comune, che potè mediante lo stesso, ottenere il pagamento di una rilevante somma di canoni arretrati, a debito del originario ditta possedittrice del fondo, imponendo a pagarla malgrado gli atti giudiziarii contro di essa incamminati.

Osservato che appunto per questo vantaggio, se furono dal Comune assunte le imposte in base al Decreto italico 1811, esso d'altro canto esige l'intero annuo canone senza detrazioni,

Fatto riflesso che, se il contratto in quistione fu debitamente approvato dall'Autorità competente da oltre 30 anni, riuscirebbe sconveniente e fuori d'esempio la ora avvisata riforma.

Considerato infine, che trattasi al presente di un fatto compiuto, e che non avvi convenienza di annullare il contratto per ammettere la parte favorevole e rifiutare la contraria, col pericolo di imbarazzare il Comune in una lite,

Il centrale Collegio determinò, che debba mantenersi in validità il contratto in parola, annullando la reclamata decisione provinciale.

N. 3131. La Ditta O.... ricostruì la strada che per Torre e Boccarelo mette alla Levada in Distretto di Latisana, eseguendo ben anco due manufatti. — Siccome la strada stessa presentava un rilevante grado di interesse pei Comuni di Rivignano e Pocenia, così le Deputazioni dei predetti Comuni si prestarono a stipulare col sig. O...., l'obbligazione di corrispondergli un annuo canone di L. 250, a tutto l'anno 1858, quale parziale di lui sollievo per le spese di costruzione e successiva passata ed attuale manutenzione.

Ambedue i Consigli approvarono la obbligazione, ma uno dei deputati comunali, facendosi oppositore nell'interesse del proprio Comune, provocò la reiezione della emessa deliberazione, perchè la strada in parola doveva ritenersi di privata ragione, a guisa a servitù di passaggio a favore dei comunisti di Rivignano e Pocenia, desumendosi la natura privata di quella strada dalla nessuna concorrenza del passato nella spesa di manutenzione per parte dei Comuni, e perchè in conseguenza, per effetto della Legge 20 maggio 1806, il solo proprietario è obbligato di tenerla a proprie spese in buono stato di riparazione.

Senonchè, risultando comprovato, che la strada di cui trattasi figura nei registri del Censo colla marca di strada comunale, e che come dichiarano i seniori degli interessati Comuni, da oltre un periodo di trent'anni retro furono dai Comuni stessi sostenute le spese per la riparazione di quella strada e pel riatto dei manufatti attraversanti la stessa, il provinciale Collegio respinse il ricorso, ed approvò le comunali deliberazioni.

Nè sorte migliore incontrò il sig. Deputato presso questa Centrale, che fatto anche calcolo della tenuità dell'aggravio, in confronto di quanto dispendiò il signor O...., e dell'utile che ne risentono i comunisti per la più pronta e facile comunicazione colla città di Udine, promosse la conferma del primo giudizio.

N. 3111. La legge 24 maggio decorso sul prestito forzoso di 12 milioni di fiorini a carico del Regno Lombardo-Veneto, diede argomento alla Congregazione centrale di rassegnare una rispettosa rimostranza all'Eccelso I. R. Consiglio dei Ministri.

Venezia, il 4 giugno 1866.

Mediante la dichiarazione, fatta dall'imperiale Governo austriaco nella seduta 1.° corr. della Dieta federale, l'ulteriore sviluppo della questione schleswig-holsteinese, in quanto l'Austria poteva esercitarvi sopra una diretta influenza, fu rimesso alle deliberazioni della Confederazione germanica. I motivi di questo passo del Governo austriaco son noti: essi si fondano semplicemente sull'impossibilità, dimostrata dai fatti, di intendersi colla Prussia sopra un accordo definitivo, che corrisponda al diritto generale tedesco, e a quello dei Ducati.

Se deduciamo le conseguenze del modo di procedere del Governo austriaco, vediamo prima di tutto che esso si attiene alle originarie ed indubitabili previe condizioni della comune azione austro-prussiana ed ai comuni concerti austro-prussiani. Sì le une che gli altri non potevano riposare in massima che sul fondamento del diritto germanico. L'Austria non nega le basi giuridiche della pace di Vienna; essa è ben lontana dal contestare alle disposizioni provvisorie del trattato di Gastein la loro validità fino al riordinamento definitivo. Prova ne sia la convocazione degli Stati holsteinesi. Ecco come sta la cosa. La pace di Vienna trasferì nelle due Potenze germaniche il diritto di disporre dei Ducati, ma non già di disporne in un modo contrario al diritto. Non si esaurisce già la vera essenza della cosa, ma la si designa in un punto essenziale, dicendo che i trattati diedero alla Prussia ed all'Austria il diritto di attuare il diritto. Questo diritto, in vista dei meriti acquistati anche dalla Prussia nel liberare i Ducati, in vista della posizione politica da essa occupata nella Germania settentrionale e dei suoi bisogni politici, poteva venir assoggettato bensì ad alcune restrizioni; ma un accordo austro-prussiano non voleva e non poteva porlo al tutto da parte, senza rinnegare gli scopi dell'impresa condotta in comune contro la Danimarca, senza sostituire nei Ducati un nuovo stato di violenza a quello, ch'erasi voluto togliere, recando le armi fino alla punta settentrionale dell'Jutland, senza portare la mano distruggitrice sulle fondamenta della Confederazione germanica.

Qualsiasi modo naturale e spregiudicato di concepire e d'interpretare i trattati conduce da sè a rimettere definitivamente la questione alla Confederazione. Se il diritto sui Ducati fosse stato chiaramente precisato fin dalle prime, se in ispecie la Prussia e l'Austria, a termini di questo diritto fossero rimaste d'accordo sulle basi del riordinamento definitivo, allora forse non ci sarebbe stato bisogno della Confederazione, per giungere ad una decisione, in base al diritto di decisione attribuito dalla pace di Vienna alle grandi Potenze. Se non che, tutti i tentativi fatti dall'Austria per indurre la Prussia a quella soluzione, che il Gabinetto di Vienna, d'accordo con quasi tutta la Germania, riconosceva come consona al diritto, sono falliti. Qual meraviglia adunque che l'Austria si risolvesse di lasciar libero corso ai primitivi diritti della Confederazione, che non potevano essere revocati in dubbio dai concerti presi colla Prussia, e di rimettere nella Confederazione germanica la decisione della vertenza?

Sembra poi che la Prussia tanto meno potesse muovere una fondata obbiezione contro il modo di procedere dell'Austria, in quanto che, per la sua posizione, tutte le circostanze concorrevano a rinviare le sue pretese alla Confederazione. Per anni ed anni, essa, non già come grande Potenza europea, ma come membro della Confederazione germanica, prese cospicua parte nella questione schleswig-holsteinese, e per esecuzione federale essa uscì in lotta contro la Danimarca prima che, per l'ostinazione della Danimarca questa lotta assumesse il carattere di una guerra. Essa accampa pretese sui Ducati, rispetto alle quali essa non può considerare sè stessa come unico giudice. Se il suo sovrano volere e i vantaggi del momento a cui aspira, non determinano i supremi principii della sua condotta, se conserva ancora un avanzo di sentimenti federali in mezzo alla sua politica di convenzioni militari, di separate alleanze, di trame con Potenze straniere, essa si adatterà alla decisione della Confederazione, com'è risolta di adattarvisi l'Austria. Non è la rivalità verso l'Austria, fonte di tanti imbarazzi, quella, che dee determinare le sue deliberazioni, poichè l'Austria individualmente, senza ledere alcun diritto della Prussia, senza pregiudicare la decisione definitiva, si ritirò dalla prosecuzione della contesa. Essa aperse una nuova via alla conservazione della pace. Se la Prussia si rifiuta di batterla, questo rifiuto è diretto contro la Confederazione, essa schianta il vincolo, che la congiunge alla Germania, se ricusa di assoggettarsi alla decisione della Confederazione. Possono in Prussia prevedere chiaramente le conseguenze, che terranno dietro ai prossimi passi del Gabinetto di Berlino. Possano questi passi essere dettati da uno spirito veramente tedesco, scevro da quelle passioni e da quel falso modo di concepire la missione della Prussia, che da troppo tempo servì di guida alla politica del Gabinetto di Berlino!

(W. Abendpost del 4.)

Sotto il titolo: *Bismarck e l'opinione pubblica in Prussia*, il *Pensée* pubblica il seguente articolo:

« L'avversione del ministro di Re Guglielmo pei principii costituzionali fu resa manifesta da più di un fatto. Tuttavia il decreto di scioglimento della Camera, e l'appello al popolo per le nuove elezioni, potevano far credere che Bismarck avesse finalmente sentita la necessità di mettere la barca secondo la corrente della pubblica opinione. E i Prussiani l'hanno creduto, o, fingendo di crederlo, ne hanno profittato per protestare altamente contro la politica guerresca del sig. Bismarck.

« La resistenza della *landwehr*, e i medesimi suoi eccessi, fanno fede quanto quel popolo abborra da questa guerra. Aggiungete a questo le petizioni al Re dei Corpi costituiti e dei Consigli comunali, perchè voglia rifuggire dalla guerra civile, e poi giudicate se la politica del primo ministro è favorita dall'opinione del proprio paese.

« Non vogliamo tacere che una Provincia si è pronunziata in senso contrario, ma una sola, ed è la Slesia. Potremmo attenuare, anzi distruggere la importanza di questo fatto con opportune ed ovvie considerazioni, ma non vogliamo. La Slesia sola, il solo Consiglio comunale di Breslavia ha mandato al Re un indirizzo di adesione senza riserva, e il Re n'è stato sì contento, che ha voluto ringraziati gli Slesiani dalla persona stessa del Principe reale, e di più, che il *Moniteur* ne tessesse i panegirici, nella speranza forse che altri Municipii s'invogliassero a seguirne l'esempio. Ma la Slesia è rimasta sola.

« La Prussia orientale, la Pomerania, la Westfalia non hanno cessato anch'esse, e non cessano di mostrarsi avverse a questa guerra; e per chi ben guardi, queste manifestazioni non si partono solo dall'orrore della guerra civile, ma ben anche dalla diffidenza verso lo straniero. La *Gazzetta d'Augusta*, in proposito dell'aiuto straniero in questa guerra, fa le seguenti savissime riflessioni:

« « Non vi ha chi possa accogliere la lusinga che una tal guerra sia per costituire un'Alemagna una e possente. La ingerenza straniera, che guarderà sempre ai propri interessi, non potrà avere altro scopo, che di conservare a ciascuno dei grandi Stati una forza sufficiente, perchè l'uno non soverchi l'altro. » »

« Non ci prende meraviglia se vi hanno molti, che, considerando appunto l'avversione de' Prussiani alla guerra, che Bismarck minaccia, credono possibile ancora una riconciliazione tra le due grandi Potenze germaniche. Il barone di Gerlach anch'esso non deve avere perduta la speranza, dappoichè ritorna a consigliarla nella *Gazzetta Crociata*, l'organo del potente partito feudale. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 4 giugno.

L'*Abendpost*, dopo aver riprodotto per esteso l'ultimo articolo della *Nordd. Allg. Zeit.* contro la convocazione dell'Assemblea degli Stati dell'Holstein, aggiunge quanto segue: « Ci permettiamo di rispondere con tutta calma alla *Nordd. Allg. Zeit.*, che il suo modo di vedere si fonda sopra una interpretazione onninamente falsa e ingiustificata dei trattati. » *(O. T.)*

Togliamo dalla *C. G. A.*: « Siamo autorizzati a dichiarare del tutto priva di fondamento la notizia, recata dall'*Indépendance Belge*, e riprodotta anche da un foglio di Vienna, che S. M. l'Imperatrice d'Austria, in una lettera indirizzata a S. M. l'Imperatrice dei Francesi, abbia chiesto a quest'ultima la sua intercessione pel mantenimento della pace. » *(Idem.)*

Una deputazione civica del 9.° Distretto, ebbe l'onore di presentare stamane a S. M. l'Imperatore un indirizzo di lealtà, firmato da 1230 cittadini, e di esprimere in nome dei loro mittenti l'assicurazione che qualora la guarnigione di Vienna dovesse venir richiamata, essi porrebbero in opera tutta la loro influenza morale per tutelare la quiete, l'ordine e la sicurezza nella capitale. S. M. ringraziò con benigne parole, manifestando la sua Sovrana compiacenza per l'espressione di così leali sentimenti. Qualora sorgesse effettivamente la necessità di valersi in altro modo del presidio di Vienna, la M. S. farà assegnamento sulla concorde opera comune di tutti i cittadini di Vienna nel senso anzidetto. *(Idem.)*

S. E. il cav. di Schmerling, curatore dell'I. R. Accademia teresiana, decise di erigere ospitali per 60 a 100 gregarii feriti, ne' beni, opportunamente situati, di quest'Accademia, come pure nell'edifizio stesso dell'Accademia. — Una compagnia del corpo di bersaglieri, composta di Tirolesi dimoranti a Vienna, è già compiutamente armata, ed ora si cominciano gli arrolamenti per la seconda compagnia del mentovato corpo. *(Idem.)*

Pest 4 maggio.

Il sotto-Comitato della Camera dei deputati per gli oggetti comuni ha tenuto oggi una conferenza sul modo di trattare tali oggetti. Deák fece una proposta esauriente, che in sostanza non è nuova, a favore della conciliazione. La medesima fu immediatamente accettata dalla maggioranza, mentre la sinistra domandò un giorno di tempo per riflettere. *(O. T.)*

La sotto-Commissione economica propose un indirizzo al Re, pel ripristinamento delle condizioni legali del paese, quindi dei Municipii a fine di poter procedere con maggior efficacia nel prestare soccorsi alla miseria. La Commissione raccoglierà nel frattempo i dati per constatare la indigenza, e fisserà i mezzi necessarii pei soccorsi. L'indirizzo esprime la speranza che il Re appoggerà le intenzioni della Dieta. *(Idem.)*

Trieste 6 giugno.

Il sig. Luigi Seppenhofer, possidente in Gorizia, si offerse di lasciare a libera disposizione dello Stato, pel caso di una guerra, la sua villa, situata nel sobborgo di Piazzutta, cioè tutti i locali a pianterreno, al 1.° ed al 2.° piano della casa, e l'attiguo vasto giardino, quale ricovero per ufficiali feriti, e offrì inoltre di assumere a proprie spese il mantenimento di tre ufficiali feriti, e di far dono del suo cavallo da sella pel servizio

dell'armata, ove vi si manifestasse mancanza di cavalli.

Il sig. Giuseppe Vogrig, possidente di Peuma e Goisca, si dichiarò pronto di cedere allo Stato la vasta sua casa, situata in Peuma presso al ponte dell'Isonzo, nella prossima vicinanza di Gorizia, per uso di caserma od altro simile, durante la guerra, facendone sloggiare la propria famiglia, che ora vi abita.

I signori di Ritter in Gorizia si offrirono di erigere a proprie spese un Ospitale sussidiario pel numero di 20 feriti di qualsiasi nazionalità.

Il medico comunale in Albona, sig. dottor Stefano Nouveiller, s'offrì d'impartire gratuitamente la cura medica alle guardie comunali del Distretto d'Albona, ed all'I. R. militare eventualmente acquartierato in quel Distretto.

Queste generose offerte patriottiche si recano a comune notizia, esprimendo agli oblatori i sensi di calda riconoscenza. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

La Camera dei deputati, nella seduta del 5 giugno, continuò a discutere la legge pei provvedimenti finanziarii; approvò i rimanenti articoli, fra cui quello relativo alla convenzione monetaria conchiusa colla Francia, il Belgio e la Svizzera. Ora rimane a deliberarsi sull'articolo 28, relativo all'imposta del sale, di cui la votazione rimase sospesa. *(Persev.)*

Un dispaccio ci annunciò, sotto la data di Selangai, 9 aprile, che la nave italiana *Napoleone Canevaro* fu incendiata dai *Coolies*, che trovavansi a bordo e si rivoltarono. Seicentoventi di questi perirono tra le fiamme. Al leggere tale notizia, una parte dei nostri lettori domanderà: chi sono i *Coolies*? Epperò noi vogliamo dare una breve risposta a tale domanda.

Diconsi *Coolies* gl'Indiani della costa inferiore, che nelle Indie orientali, loro patria, vivono esercitando la professione di facchini, portando i palanchini e servendo alla giornata. Dopo l'emancipazione degli schiavi nelle colonie inglesi delle Indie occidentali, si pensò di surrogarli coi *Coolies*. A tal fine, agenti speciali stringono con costoro formali contratti, in virtù dei quali si obbligano, sotto certe condizioni e mediante certi vantaggi, di lavorare le terre delle colonie per un tempo determinato.

Finchè stanno nelle colonie, sono governati dalle leggi e dalle Autorità locali, e non possono rinunziare al lavoro assuntosi, senza perdere il diritto di venire gratuitamente ricondotti nel proprio paese. L'isola della Trinità è quella, in cui venne trasportato un maggior numero di *Coolies*, i quali oggidì formano una grandissima parte della sua popolazione agricola.

Togliamo ora dallo *Sceglierino* i seguenti dettagli sulla catastrofe della nave *Napoleone Canevaro*:

« Il *Napoleone Canevaro* è partito da Macao con 40 uomini d'equipaggio e 662 *Coolies*, che doveva portare a Callao. Nel primo giorno di navigazione, i *Coolies* tentarono di avvelenare l'equipaggio con oppio mescolato nel cibo e nel tè, ma furono traditi da uno dei loro bambini, che aveva svelata la trama. Il giorno dopo, quando tutto era tranquillo a bordo, verso le sei di sera sonarono tre colpi di tamburo cinese. A quel segnale, i *Coolies* si gettarono sulla sentinella che stava a guardia del gran boccaporto, e l'uccisero. Poi, sfondate le camere ed armatisi di pezzi di legno, di chiodi e due sciabole tentarono fare irruzione per gli altri boccaporti onde impadronirsi del legno. Il capitano fece allora armare l'equipaggio, e cominciò una mischia sanguinosa, che dopo qualche tempo fu sospesa d'ordine del capitano. Questi, fatto chiedere ai *Coolies* per mezzo dell'interprete perchè volessero continuare a combattere, risposero: « Vogliamo assaggiare la vostra carne. » Il combattimento ricominciò e fu di nuovo interrotto, ma senza che i *Coolies* consentissero a cessare dalla rivolta. Fu allora che, vedendo l'energica resistenza dell'equipaggio, i *Coolies* incendiarono il legno.

« Quando le fiamme, invadendo ogni parte del bastimento, fecero persuaso il capitano della inutilità dei suoi sforzi per salvarlo, egli, pur continuando a combattere, fece mettere le imbarcazioni in mare. Disgraziatamente alcune andarono travolte nelle onde. Pure riuscì al capitano ed a 31 uomo di ricoverarsi in una lancia e 2 piccole imbarcazioni, ed allontanarsi dal bastimento, che fu consumato dalle fiamme con tutti i rivoltati. I naufraghi, dopo quarant'ore di stentata navigazione, con poco biscotto e quasi senza acqua, quasi tutti feriti in modo da non potersi reggere, furono finalmente raccolti dal naviglio amburghese *Madera*, che li trasportò a Saigon. Il comandante del *Madera* dice nel suo rapporto che i suoi uomini furono obbligati a trasportare i naufraghi, ad uno ad uno perchè, meno alcuni, erano tanto malconci da non sostenersi. Essi perdettero nel disastro, secondo alcuni documenti, 8 uomini, secondo altri 6, i quali o furono uccisi nella lotta o perirono nelle fiamme od in mare. Un dettaglio, che dimostra quale fosse la ferocia e l'astuzia diabolica dei rivoltati, è il seguente: allorchè il capitano del *Napoleone Canevaro* s'accorse del fuoco, e fece por mano alle trombe d'incendio, i *Coolies* cercarono d'appiccare il fuoco in tutti gli angoli inaccessibili all'azione delle pompe — disgraziatamente, riuscirono. » *(Nazione.)*

Sabato sera, giungeva in Torino, colla ferrovia, S. G. il reverendo dottore I. B. Polding, Arcivescovo di Sydney nell'Australia. S. G. era accompagnata dal suo aiutante di campo, e munita d'un passaporto in tutta regola di S. M. la Regina d'Inghilterra. Che è, che non è, a mezzanotte il dignitario della comunione ugonotta viene arrestato e tradotto alla Questura. Rilasciato al mattino, in assenza del console inglese si contentò di prendere le sue precauzioni per la sua sicurezza ulteriore nel corso della giornata, ed alla sera ripartì per Londra. *(Cavour.)*

Leggesi nella *Provincia*, di Torino: « Una delle primarie Case commerciali di Milano, venuta in cognizione che un suo corrispondente di Torino, posto dall'attuale crisi finanziaria in poco felici condizioni, versava nel pericolo di non poter far fronte alla scadenza di varii impegni alla Banca nazionale, mandò espressamente un suo rappresentante ad offrirgli la somma necessaria contro semplice firma e senza veruna garanzia, nè interessi. Mercè un tale inaspettato e disinteressato soccorso, il commerciante torinese, nella mattina del 30 scorso maggio, potè eseguire puntualmente i dovuti pagamenti, il suo onore restò illeso, ed esso e la sua famiglia evitarono le tristi conseguenze, che trae seco l'impotenza di sodisfare agl'impegni commerciali. Un atto così generoso, un esempio così raro di fiducia, non ha bisogno di essere commentato. »

Como 5 giugno.

Scrivono al *Secolo*: « Insieme ai pugnali e ai coltelli fermi in manico, venduti per 60 centesimi, in questi giorni furono regalati ai Garibaldini sigari con la raccomandazione di farli fumare ai superiori. Questa raccomandazione strana, mise sospetti; tanto più, che avendo cominciato a fumarne uno si trovò ch'esso non aveva il solito sapore. I sigari furono sequestrati e spediti a Milano, dove si dice che saranno sottoposti ad una perizia chimica. »

Il *Corriere del Lario* dà le seguenti notizie sui reggimenti di volontarii concentrati a Como:

« Si va facendo una depurazione onde rimediare alla colpevole incuria di alcune Commissioni circondariali, le quali, non comprese della loro delicata missione, fecero di ogni erba fascio.

« Se avessero proceduto altrimenti, non sarebbe avvenuta la sventura di un Caragati di Varese, caporal trombetta dei volontari, il quale frappostosi a fin di bene, mercoledì a mezza notte, fra alcuni volontari litiganti, ricevette nella mischia una ferita di coltello alla schiena, che però non è fortunatamente mortale.

« In questi giorni furono venduti ai Garibaldini moltissimi pugnali e coltelli acuminati a serramanico, che rubavano gli occhi per la bellezza e si davano ad 80 centesimi.

« Il venditore principale era un tale di Marsiglia, al quale la questura ne requisì più di 200.

« Si sospetta che in questo mercato, il partito della reazione vi abbia la coda.

« Un'altra sventura che abbiamo a deplorare, avvenuta però senza colpa, è l'annegamento di certo Bracco d'Ivrea, segretario del provveditore agli Studii di Pesaro. Egli era ieri l'altro a diporto sul lago con tre volontarii suoi compagni, quando, per impreveduta circostanza il natante si capovolse. Gli altri furono salvati, ma il Bracco rimase fatalmente in fondo al lago, e non si è potuto tampoco, fino ad ora, pescare le sue spoglie.

« Il primo reggimento di Garibaldini qui di stanza ha ricevuti i fucili, e dicesi che a giorni sarà interamente equipaggiato.

« Quanto prima, un reggimento passerà a Lecco. »

Bologna 5 giugno.

Ieri infine veniva emanata la seguente sentenza contro l'associazione di malfattori, che contiene le seguenti condanne.

Alla pena di morte, Benati, Fantini, Passetti Federico e Magnani Antonio.

Ai lavori forzati a vita, Pirazzoli Tommaso.

Ai lavori forzati, Cattani, anni 22; Cerè, anni 20; Brugnoli Cesare e Zoli, anni 16; Savorelli, Arcangeli Francesco, Dalmonte F., anni 14; Bambi, anni 10.

Alla reclusione, Cornazzani G., Cornazzani S., Carpanetti Giov. e Cremonini, anni 6; Marsani, Bertolotti R., Cittignani, Martelli C. ed Arcangeli Ercole, anni 5; Conti D., Carpanetti C. e Pirazzoli L., anni 3.

Carcere, Ossoli e Balestrazzi, anni 3, computato il già sofferto.

Martelli P. non ha avuto aumento di pena, essendo già condannato ai lavori forzati a vita. Spoglianti riportò 3 anni di lavori forzati oltre alla pena che sta espiando. Bufferli fu condannato a giorni 15 di carcere, che si dichiararono già espiati.

Le due donne, Casadio e Morini, accusate di calunnia e falsa testimonianza furono condannate ad anni 10 di reclusione.

I signori giurati, che si mostrarono diligentissimi in questa causa, appena fu profferita la sentenza di morte stesero e firmarono una supplica a S. M. il Re, perchè, usando del suo diritto di grazia, si degni di commutare la pena capitale. *(Corr. dell'Emilia.)*

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

Alla Camera dei Comuni, nella seduta del 31 maggio, il sig. *Gregory* interpellò il sottosegretario degli affari esterni, se era vero che l'Austria, con un decreto imperiale in data del 13 maggio, e la Prussia, con decreto del 19 dello stesso mese, siano convenute di accordare, in caso di guerra, ai bastimenti mercantili del nemico le medesime immunità, ch'erano state accordate dalla Dichiarazione di Parigi (1856) ai bastimenti neutrali; se era vero che questo principio fosse registrato nel Codice marittimo dell'Italia; e se il Governo di S. M. avesse ricevuto alcuna recente comunicazione dalle Potenze estere, a tale proposito.

Il sig. *Layard*, sottosegretario rappresentante il Ministero degli affari esterni alla Camera dei comuni, rispose:

« Che la Dichiarazione di Parigi si riferiva alle merce dei neutrali esistente a bordo dei bastimenti nemici, e alle merce dei nemici esistente a bordo dei bastimenti neutrali. Che i decreti, che diconsi emanati dall'Austria e dalla Prussia, annunziavano l'intenzione dei Governi di quei paesi di non toccare le proprietà del nemico sui bastimenti nemici, purchè il nemico trattasse in simil guisa. Egli credeva che fossero stati emanati i decreti suddetti; ma non sapeva qual risposta vi avesse data l'Italia.

« Relativamente alla seconda parte della questione, egli disse che *non potea trovar nulla nel Codice marittimo dell'Italia, per cui venga dichiarato che i bastimenti del nemico non siano soggetti a cattura.* Egli farebbe parattro ulteriori ricerche intorno a simil materia.

« In quanto all'ultima parte della questione, ei dovea dire che niuna comunicazione era stata ricevuta sopra di ciò dalle Potenze esterne. »

SPAGNA

Il 18 maggio furono eseguiti molti arresti tanto a Madrid che a Barcellona, e ciò in seguito a un tentativo di movimento insurrezionale in Catalogna. Fra gli arrestati si notano alcuni scrittori di giornali liberali, e ufficiali dell'esercito, fra i quali ve ne sarebbe uno dei più distinti. Queste informazioni le riceviamo da Parigi, dove giorni addietro notossi un insolito movimento fra gli emigrati politici spagnuoli, molti de' quali si sarebbero lasciati fuggir di bocca espressioni che si riferivano a speranze d'un vicino ritorno in patria. *(Persev.)*

GERMANIA

In una comunicazione, inviata da Francoforte al *Corr. von und für Deutschland*, trovasi il testo del rapporto, fatto dalla relativa Giunta dell'Assemblea federale germanica sull'invito delle Potenze neutrali alla Conferenza di Parigi. Eccone il tenore.

« L'Assemblea federale ricevette gl'inviti, che le furono inviati dalla Francia, dalla Gran Brettagna e dalla Russia, allo scopo d'indurla a prender parte alle conferenze di Parigi pel mantenimento della pace. Se la Giunta, prima di tutto, deve pronunciarsi sulla questione del parteciparvi in generale, essa parte dalla massima che l'Assemblea federale, in vista degli stessi scopi a lei prescritti dalle leggi fondamentali della Confederazione, è ben disposta, ogni qual volta le sia offerta la possibilità di cooperare alla conservazione della pace, a prendervi parte, premesso sempre che non debbansi discutere interessi, i quali essendo di natura prettamente germanica, non possono trovare che in Germania la loro soluzione definitiva. Ora, le Note d'invito indicano bensì, oltre alle complicazioni d'Italia, che in parte toccano interessi europei e in parte interessi tedeschi, anche le questioni dei Ducati dell'Elba e della riforma dell'Atto federale; ma limitano quest'ultima in questi termini: « in quanto « le modificazioni fossero per influire sull'equi- « librio d'Europa »; e puossi ragionevolmente presumere che sotto questa espressione siasi voluto intendere i soli rapporti internazionali della Confederazione germanica. Solo l'esistenza della Confederazione in sè stessa, e il principio federativo, su cui riposa, hanno per base trattati europei; ma lo sviluppo della sua Costituzione è una questione puramente interna, che, per l'art. VI dell'Atto federale, è di esclusiva competenza della Germania. Si può e si dee quindi sicuramente concepire lo spirito delle Note d'invito nel senso testè accennato; e sarà quindi opportuno che questo modo, in cui le abbiamo concepite, venga precisamente espresso nella Nota di risposta. Quanto ai Ducati dell'Elba, l'indole prettamente germanica della questione holsteinese, prescindendo dallo Schleswig, è indubitata, e nessuna Potenza non tedesca potrebbe ritenersi competente a pigliar parte alla sua trattazione. La Confederazione germanica ha ciò sempre sostenuto e sosterrà anche per l'avvenire; all'incontro, essa non disconobbe mai che la questione dei Ducati dell'Elba relativamente allo Schleswig ha un carattere internazionale, in quanto che lo Schleswig è fuori dalla Confederazione germanica. In questo senso è ammissibile che la questione venga discussa nelle conferenze di Parigi, e che vi prenda parte la Confederazione germanica, ed anche questo particolare dovrebbe essere precisamente espresso nella Nota di risposta. Ciò premesso, la Giunta non esita a proporre all'Assemblea federale, di tenere l'invito fattole per le conferenze di Parigi, e di proseguir quivi quei tentativi di pace, che entro alla propria sfera essa ha incominciati con quella serietà di proposito, che ben si addice a questo rilevantissimo argomento. Essa onorasi nello stesso tempo di presentare il progetto di risposta, che crede opportuno di dare ai signori inviati delle Potenze neutrali. Trattandosi ora di trovar l'organo, mediante il quale l'Assemblea federale voglia esercitare l'opera propria, la Giunta è ben lieta di poter designare un uomo di Stato, sulla cui incontestabile idoneità ad assumere questa missione essa potè formarsi il più sicuro criterio, cioè il R. ministro di Stato bavarese v. d. Pfordten, che, in forza della sua pratica negli affari e della sua esperienza, della sua posizione alla testa di un cospicuo Stato federale, e della sua famigliarità colle soggette questioni, sembra di preferenza atto ad assumere la rappresentanza dell'eccelsa Assemblea federale. Nell'atto quindi che la Giunta raccomanda l'elezione del R. ministro di Stato bavarese barone v. d. Pfordten a plenipotenziario della Confederazione, e che si riserva di presentar tra breve un ulteriore progetto sulle istruzioni da impartirgli, formula come segue le sue proposte: 1.° di accettare l'invito alle conferenze di Parigi pel mantenimento della pace, progettate dai Governi di Francia, Gran Brettagna e Russia, e di chiedere quindi alla Presidenza che risponda alle Note dei rispettivi inviati in conformità al progetto di Nota presentato dalla Giunta; 2.° d'inviare alle conferenze uno speciale plenipotenziario della Confederazione, e di eleggere all'uopo il regio ministro di Stato bavarese barone v. d. Pfordten; 3.° di pregare la Presidenza dell'Assemblea federale delle pratiche opportune pel rilascio del mandato e per gli ulteriori provvedimenti richiesti. »

In base a questo rapporto, la Giunta propose il seguente progetto di risposta.

« Il sottoscritto I. R. inviato austriaco presidiale della Confederazione ebbe l'onore di ricevere la Nota, che V. E. ecc., d'accordo colle LL. EE. gl'inviati straordinarii e ministri plenipotenziarii delle LL. MM. ecc. ecc., gli spedì il 27 maggio, e rispettivamente il 28 maggio a. c., per invitare la Confederazione germanica a prender parte alle conferenze, che si apriranno a Parigi per la conservazione della pace. Egli si affrettò di presentare quella Nota all'Assemblea federale germanica, ed ha l'onore di comunicare a V. E. che l'Assemblea federale deliberò di accettare l'invito, mandato alla Confederazione germanica. Come gli eccelsi Governi di Francia, Gran Brettagna e Russia s'incontrarono nello stesso pensiero: nel pensiero, cioè, della pace e della conciliazione, così pure l'Assemblea federale germanica, fedele allo spirito dei trattati, che fondarono la Confederazione, è animata dal vivissimo desiderio di contribuire, per quanto sta in lei, al mantenimento della pace. E questo suo vivissimo desiderio è da essa recato in atto, poichè l'Assemblea federale si adopera seriamente, nella sua sfera d'azione, per questo scopo, e vi si adoprerà con non minore efficacia, cooperando in modo sincero e disinteressato alle conferenze aperte dai Governi neutrali. Queste conferenze devono occuparsi della questione dei Ducati dell'Elba, della complicazione italiana e della riforma federale, in quanto essa potesse toccare l'equilibrio europeo.

« Se, dall'un lato, non c'è nulla a dire che la Confederazione germanica intervenga a discutere la questione delle complicazioni italiane, che toccano, non solo gl'interessi europei, ma anche i tedeschi, quanto agli altri punti però convien fare alcune riserve esplicative. La questione holsteinese, prescindendo dallo Schleswig, è puramente germanica, la riforma della Costituzione federale, prescindendo dai rapporti internazionali della Confederazione germanica, fu considerata sempre come una questione puramente interna della Confederazione, e non c'è nessun motivo per ammettere che le imminenti discussioni debbano essere governate da diversi principii. Basterà quindi constatare questo punto; e l'Assemblea federale tedesca avrà certo l'universale approvazione, se dichiara di attenersi costantemente al principio, che ogni modificazione o abolizione di trattati è vincolata all'adesione degl'interessati. In base a queste massime, la Confederazione germanica invierà quanto più presto è possibile il proprio plenipotenziario alle imminenti conferenze. La Confederazione germanica elesse a questa onorevole missione il ministro di Stato bavarese barone v. d. Pfordten, e questi converrà a Parigi coi plenipotenziarii ivi raccolti, non appena siagli notificata l'epoca dell'apertura delle conferenze. Il sottoscritto, nell'atto che prega V. E. ecc. ecc. di recar ciò a notizia del suo eccelso Governo, coglie l'occasione, ecc. ecc. »

Tanto il rapporto, quanto il progetto di risposta, furono approvati dall'Assemblea federale, e, come fu già annunziato per telegrafo, il R. ministro bavarese degli affari esterni barone v. d. Pfordten fu nominato a plenipotenziario presso la Conferenza a pieni voti, meno quello della Baviera, che cadde sul bar. di Brust.

(Wiener Abendpost del 4.)

REGNO DI WIRTEMBERG

Il *Beobachter* di Stuttgart narra il seguente aneddoto: « Allorchè l'ambasciatore prussiano lesse al nostro ministro Varnbühler l'ultima Nota della Prussia, la quale attribuisce al Wirtemberg la colpa principale del conflitto germanico, il ministro dopo averla ascoltata attentamente, gli disse: « L'unica cosa, che mi sorprende, è che voi « medesimo abbiate potuto leggerla senza ridere. » »

CITTA' LIBERE — *Amburgo 4 giugno.*

Secondo le *Hamb. Nachr.*, l'Assemblea degli Stati dell'Holstein novera 33 rappresentanti augustemburghesi e 11 annessionisti. — Secondo notizie concordi da Kiel e da Schleswig, la convocazione degli Stati holsteinesi è irrevocabilmente ordinata. Le Società holsteinesi preparano indirizzi di fiducia al Luogotenente, barone di Gablenz. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. Il Governo di Firenze cede sempre alle esigenze della rivoluzione. — 2. L'esercito del Brasile e i suoi alleati passano il fiume Paranà malgrado la resistenza del Paraguai. — 3. Adottato dal Corpo legislativo francese il progetto di legge sui delitti ecc., commessi all'estero. — 4. Disposizioni di S. M. l'Imperatore d'Austria, onde provvedere a tempo ai più urgenti bisogni de' suoi popoli. — 5. Dichiarazione dell'Austria alla Dieta germanica, protesta e contegno successivo della Prussia. — 6. La Conferenza ita in fumo e l'*Opinione*. — 7. La Conferenza è morta prima di nascere, e la diplomazia ne dà colpa all'Austria.

1. Nessun Governo può reggere a lungo contro lo spirito del male, se abbandoni il culto del giusto e del vero per darsi in balia alle esigenze di quella così detta opinione pubblica artificiale, ch'è l'antitesi di quell'altra opinione pubblica formata dal grido spontaneo e sincero di tutte le coscienze oneste. Il Governo della nuova Italia è in queste condizioni, e il corrispondente parigino del *Journal de Genève* afferma, che perciò appunto ei ceda sempre. Al tempo delle ultime elezioni generali, nei tre quinti de' collegii elettorali ha avuto luogo ballottaggio tra un conservatore ed un repubblicano più o meno mascherato. L'utile dello Stato e il buon senso imponevano al ministro generale La Marmora di sostenere il candidato conservatore, ma la rivoluzione non lo ha voluto, e il ministro ha ceduto. In seguito, è comparso il *Consorzio nazionale*, schiaffo al Ministero, dichiarato incapace di sostenere il credito del paese, e il Ministero, invece di dar prova di discernimento e di volontà, ha ceduto. Di più, i Consigli provinciali e comunali hanno votato sempre per il *Consorzio*, fatto illegale ed impolitico, perchè il denaro, dato al *Consorzio*, non entrava nelle Casse dello Stato, che solo ha diritto di stabilire le imposte col concorso del Parlamento, e il Ministero ha ceduto anche in questo, ed ha permesso che il Principe di Carignano, il reggente del Regno nella futura guerra, si mettesse alla testa di quel Comitato d'opposizione. La proposta del corso forzato di biglietti di Banco suscitò forti ripugnanze nelle regioni ufficiali; ma, avendo insistito le istituzioni di credito e i banchieri, ridotti agli estremi, le ripugnanze cedettero. Il pubblico domandò ad alte grida l'emissione de' biglietti di Banco di 50 e di 10 franchi, mezzo sicuro per far scomparire la piccola moneta, e suscitare una differenza maggiore tra il numerario metallico e la carta, e sebbene il ministro Scialoja vedesse chiaro in siffatte cose, pure si gridò tanto che il ministro cedette. — Il generale Pettinengo, ministro della guerra, di concerto con tutti i suoi colleghi, non voleva nè Garibaldi, nè Garibaldini nell'imminente conflitto, perchè ne sarebbero nati dispendii ed impicci senza fine e durante e dopo la guerra; ma la rivoluzione volle Garibaldi e Garibaldini, e il generale Pettinengo ha ceduto. Se non che quest'ultima concessione è stata fatta con sì mal garbo, che non ha satisfatto nè alla rivoluzione governativa, nè alla rivoluzione garibaldina. Dapprima si è voluto riservare il diritto d'ammettere come volontarii, semplici soldati ed ufficiali, ma ne furono inaspriti i volontarii, senza profitto alcuno, perchè in più luoghi la *gioventù generosa* ha sfondate le porte degli Uffizii, e si è fatta inscrivere per forza. Dove il tumulto non è stato sì grande, non si è avuto tempo d'esaminare le carte, di constatare l'identità degl'individui. I Garibaldini non hanno ufficiali, e da ogni parte si grida che la *generosa gioventù* ha gran bisogno d'essere sorvegliata. Esaminare allo scrupolo i titoli degli ufficiali ora non è possibile, e sarebbe fortuna trovarne; dunque si abbandonano i rigori, che si erano stabiliti da prima per la scelta degli ufficiali. — I Garibaldini dovevano essere 15 mila, ed eran troppi, ora se ne accordano 30 mila, e alla rivoluzione non bastano ancora. Le concessioni continuano e continueranno, Garibaldi vuole in proprio la nomina degli ufficiali, e l'avrà, ma la rivoluzione non sarà ancora contenta, perchè le rivoluzioni non sono contente se non quando hanno distrutta ogni cosa, e quando i Governi e le dinastie non hanno più nulla da cedere.

2. Finalmente l'esercito del Brasile ed i suoi alleati sono entrati nel territorio del Paraguai, tragittando il Paranà, non già al *Paso de la Patria*, ma nel luogo detto *Las Tres Bocas*, punto di confluenza di tre fiumi, in cui da molti anni era posta la prima guardia di confine, e dove ogni viaggiatore, che giungeva per terra o per acqua, subiva la prima visita, e doveva mostrare tutto il denaro che possedeva, e nessuno, lasciando il paese, non poteva esportarne una somma maggiore di quella che aveva seco arrivando, e che al suo arrivo era stata constatata in iscritto. I Brasiliani, pochi giorni prima di passare il Paranà, occuparono con alcuni battaglioni un banco del Rio rimpetto al forte Itapirù, e vi si mantennero ributtando gli assalti ripetuti del nemico. Il 15 aprile, a mezzanotte, furono imbarcati su vapori e zattere 9000 Brasiliani, fanteria e artiglieria, ed 8500 tra Argentini ed Orientali. Il tragitto ebbe luogo a 12 chilometri sopra il *Passo della Patria*, e non al Passo dove il Paranà ha due soli chilometri di larghezza, e dove il passaggio pareva più naturale. Il 17 aprile di buon mattino il maresciallo Osorio prese terra co' suoi 9000 brasiliani, le forze argentine ed orientali approdarono anch'esse un poco più al Nord. L'assistenza, che le forze di terra ricevettero dalla squadra, onora sommamente l'ammiraglio Tamandaré. Nel luogo del tragitto, la riva del Paraguai fa una penisola, e le navi brasiliane disposte lungo le due rive, le une nel Rio Paranà, le altre nel Rio Paraguai, potevano con fuochi incrociati fulminare il nemico. Le truppe di Lopez si opposero allo sbarco de' Brasiliani, ma furono mitragliate in modo, che nessun soldato del Paraguai ne andò illeso. Il 17 aprile il maresciallo Osorio si avanzò, e i Paraguaiani, fanti e cavalli, lo assalirono, ma, dopo un ostinato combattimento, in cui perdettero 800 uomini, retrocessero. Il generale orientale Flores seguì la costa del Rio Paranà, e si arrestò ad Itapirù, innanzi alle rovine di quella fortezza, dove l'inimico aveva lasciati cannoni, fucili, ecc. La sera del 17 i Brasiliani si avanzarono fino al fiume ed ai laghi, che bisogna tragittare per giungere al campo di Lopez. Osorio tentò di passar oltre, ma si trovò a fronte di forze superiori, e stimò opportuno di aspettare rinforzi. Mitre, generalissimo dell'esercito alleato, approdò anch'esso il 18 aprile, con una parte delle sue forze al forte Itapirù ora smantellato. Il passaggio continuava nel giorno 19, ma avendo già il generale riconosciuto il terreno, e disponendo d'un corpo di 30,000 uomini, che avevano già passato il Paranà, era imminente una battaglia. I Brasiliani, che approdarono primi, perdettero tra morti e feriti 200 uomini. Tutte le probabilità di vincere l'imminente battaglia sono favorevoli alle armi del Brasile e de' suoi alleati.

3. Il Corpo legislativo a Parigi ha chiuso il 31 maggio la discussione del progetto di legge sui crimini, sui delitti e sulle contravvenzioni commesse all'estero, e lo ha adottato, quantunque molte osservazioni critiche ne abbiano mostrato i difetti. Al termine della seduta, il ministro di Stato ha fatto due dichiarazioni importanti, la prima che il Governo francese, onde agevolare le trattative iniziate coll'Inghilterra, era disposto a prorogare di sei mesi la denunzia del trattato d'estradizione; la seconda che un progetto di legge, concernente la revisione de' processi criminali, è ora studiato dal Consiglio di Stato. Quest'ultima dichiarazione fa sperare che la riabilitazione delle infelici vittime degli errori giudiziarii sarà d'ora innanzi possibile, se in passato non era neppure sperabile.

4. La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* ha pubblicato il 7 giugno due Autografi di S. M. l'Imperatore, il primo diretto al Cancelliere aulico ungherese Majlath, coll'ordine di formare senza indugio una Commissione, che, presieduta dal Tavernico, proponga efficaci provvedimenti a sollievo dell'indigenza; il secondo diretto al ministro di Stato conte Belcredi, coll'ordine d'indagare se siano fondati i timori dello scarso raccolto de' cereali e di proporre per tempo gli opportuni provvedimenti. Questi Autografi imperiali provano la sollecitudine di S. M. nel provvedere efficacemente e prontamente alle più urgenti necessità de' suoi popoli. In tal modo, mentre l'Imperatore oppone l'esercito all'ambizione usurpatrice de due Stati limitrofi all'Impero, provvede con paterna sollecitudine agli interni bisogni de' suoi popoli, per alleviarne i sacrifizii e i patimenti.

5. Per effetto della dichiarazione, fatta alla Dieta germanica dall'Austria nella tornata del 1° di giugno, l'ulteriore scioglimento della questione dei Ducati è affidato alla Dieta nei limiti della influenza diretta, che l'Austria era autorizzata ad esercitare in quella questione. Non essendo stato possibile di accordarsi colla Prussia per il finale regolamento della questione nel senso dei diritti della Germania in generale, e dei diritti dei Ducati in particolare, l'Austria ha rimesso il giudizio della questione alla Dieta. Quest'atto dell'Austria rimuove i pericoli d'un conflitto tra essa e la Prussia, senza offenderne le ragioni e senza far danno alla soluzione finale, ed apre una nuova via alla conservazione della pace. Se la Prussia, osserva l'*Abendpost* di Vienna, si rifiuta di mettersi per la via dischiusa dall'Austria, il suo rifiuto ferirà la Dieta germanica, ricusando la decisione della quale spezza il nodo che la unisce all'Alemagna. — Le più recenti notizie non annunziano già che la Prussia abbia riconosciuta alla Dieta la facoltà di decidere nella questione dei Ducati, ma ci danno la notizia che la Prussia, per mezzo del suo inviato a Vienna, ha protestato contro la dichiarazione fatta dall'Austria alla Dieta federale, affermando di voler sostenere con tutt'i mezzi il suo diritto ne' Ducati fondato nel trattato di Vienna. Il Governo di Berlino ha inoltre fatto annunziare al conte Mensdorff che il generale Manteuffel ha ricevuto l'ordine di entrare nell'Ostein nel momento opportuno, e di occuparlo per ripristinarvi il condominio, mentre appunto l'Austria convoca gli Stati dell'Ostein in virtù del trattato di Gastein. Vedremo quali effetti produrrà nella Confederazione il partito preso dalla Prussia; ma intanto l'Austria ha finalmente colla sua dichiarazione spezzati i vincoli dell'alleanza politica, che la legavano alla Prussia, e questa dichiarazione franca e senza riserva sarà ben accolta in ogni parte e da tutti. Essa è non solo una irrepugnabile giustificazione degli armamenti dell'Austria, e una rimostranza esplicita contro la Prussia relativamente alla sua perfida politica, come la chiama il *Fremdenblatt* nella questione dei Ducati dell'Elba, ma è il ritorno franco ed aperto al punto di vista della Confederazione, ed alla perfetta comunione tra la prima grande Potenza germanica e i suoi confratelli alemanni, in tutto ciò che si può riferire alla questione principale, che agita l'Alemagna.

6. L'*Opinione* di Firenze, in tuono d'oracolo, ci spiega il perchè e il come la Conferenza siasi limitata ad essere un'idea. Essa dice anzitutto che l'Austria non era aliena prima dal deciso di respingere irrevocabilmente la Conferenza, ma che non voleva aderirvi che quando si fosse assicurato in essa qualche importante appoggio. — Questa condotta, che l'*Opinione* attribuisce all'Austria, ci sembra prudente e plausibile e crediamo che sarà giudicata tale da tutte le Potenze d'Europa, anche dalle sue avversarie. — Ma era impossibile, secondo l'*Opinione*, trovare questo appoggio, era una illusione lo sperare, che la Francia volesse tenere le parti dell'Austria, *imperocchè l'Imperatore Napoleone III non solo è devoto alla causa della indipendenza italiana, ma non commetterà mai l'errore di collegarsi contro gl'interessi nazionali della Germania.* Per ottenere l'alleanza della Francia, dice l'*Opinione*, l'Austria le fece larghe profferte, che a lei costavano poco, ma Napoleone III non le accettò perchè sa bene che il fondamento della sua grandezza è l'affermazione ed il trionfo del principio di nazionalità. » — E infatti Nizza e Savoia l'hanno provato. Andate a vuoto le speranze verso la Francia, il foglio d'Israele ci fa sapere, che l'Austria si è rivolta alla Russia, e che quei negoziati furono molti, le profferte moltissime, ma indarno perchè a Pietroburgo non si potè nulla ottenere come a Parigi, e allora il Governo di Vienna ebbe timor di sentire tutte le Potenze nella Conferenza insistere per la cessione del Veneto. — « Per conseguenza l'Austria appose le sue condizioni e riserve per prender parte alla Conferenza, e in tal modo questa si rese impossibile. » — È sarebbe stata inutile, anche senza le riserve dell'Austria, aggiunge l'*Opinione*, per il contegno preso dall'Austria a Francoforte. « La deliberazione della Dieta rivela in tutta la loro gravità i pericoli della presente situazione della Germania. L'Austria signoreggia la Dieta, presieduta dal suo rappresentante, e le impone le sue idee, la sua politica, il suo programma, affermazione dei diritti proprii, negazione dei diritti altrui, pretensioni inammessibili perchè assurde, ma ciò nullameno votate dalla Dieta, come verità irrefragabili. » Abbassate la Prussia, esclama l'*Opinione*, indebolitela, sottomettetela all'Austria, ed avrete questa mostruosità, che l'Austria disporrà a suo piacimento della Germa-

nia, che Austria e Germania faranno un Impero solo, formidabile, che renderebbe impossibile l'assetto regolare e l'armonia delle forze politiche d'Europa. » Quanta passione contro l'Austria! Povera *Opinione*, essa è tutta zucchero pel suo alleato, e per l'Austria tutta fiele! È giusto; ma essa non potrà negarci d'essere caduta in contraddizioni strane e ridicole nel suo articolo. Essa dice che Napoleone non vuole opporsi alla nazione germanica, e poi ci fa sapere che tutta la Germania, eccettuata la Prussia, sta unita all'Austria, e tanto unita, che dipende da' suoi cenni. Ma se così è, se tutta la Confederazione germanica meno la Prussia è coll'Austria, Napoleone, che non vuole opporsi alla volontà nazionale della Germania, dovrebbe stare coll'Austria e co' suoi confederati, e abbandonare la Prussia. Ma ciò non è, dunque il foglio israelita va urtando nelle contraddizioni più sperticate, e bisogna dire ch'esso sia più tedesco de' Tedeschi, e più prussiano del Re di Prussia, se vuole ciò che i Tedeschi non vogliono, e ciò a cui ripugna lo stesso animo ben fatto del Re Guglielmo, cioè la guerra civile germanica, guerra, che, mettendo in fondo d'ogni sciagura l'Alemagna, farebbe ridere di consolazione coloro, che non possono vivere se altri non muoia, nè possono godere se altri non piange e non sanguina.

7. Quanto alla Conferenza, l'*Opinione* annunzia che i negoziati fra le grandi Potenze per la Conferenza sono rotti, e che le probabilità ch'essa si riunisca sono interamente svanite. È ben naturale che, stando allo stesso giornale, a Londra, a Parigi, a Pietroburgo, la diplomazia sia concorde nel rendere l'Austria responsabile dell'abbandono della Conferenza. Le tre Corti hanno probabilmente scritto all'*Opinione* le loro impressioni!! (Σ)

Vienna 6 giugno.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Il marchese Pallavicini rimise al Ministero di finanza sessanta azioni del Lloyd, con tagliandi dal 1.° luglio 1866 del totale importo nominale di fiorini 31,500 V. A., affinchè siano dedicati a scopi di Stato. Il Governo imperiale si trova indotto a recare a pubblica conoscenza questa eminente dimostrazione di efficace amor patrio, coll'espressione della più calda gratitudine.

« Il conte Ernesto Waldstein, I. R. maggiore nell'esercito, ha deposto il suo mandato di deputato alla Dieta, per rientrare nel servizio attivo. Alcuni giorni sono, anche il figlio maggiore del sig. conte era entrato nell'I. R. esercito. »

Uno straordinario corriere di Gabinetto russo arrivò qui questa mattina con dispacci da Pietroburgo, e fu ricevuto nella mattina stessa dall'inviato russo conte Stackelberg.

Ieri fu ricevuta da S. M. l'Imperatore una deputazione del Comune di Salisburgo, la quale venne ad esprimere la sua gratitudine alla M. S. per aver fatto alla città, nell'occasione del centenario della riunione di Salisburgo all'Austria, una rilevante donazione territoriale mediante le mura di cinta della città medesima. Il borgomastro di Salisburgo, cav. di Mertens, fu l'interprete de' sentimenti leali della sua città, e assicurò l'Imperatore che in quest'epoca minacciosa, la città di Salisburgo, fedele alla sua storia, si schiererà fermamente intorno al trono. S. M. rispose essere pienamente convinta della fedeltà dei Salisburghesi, la quale giustifica la speranza che nel caso di gravi avvenimenti egli no prenderanno parte all'unanime azione comune di tutti i popoli dell'Impero. *(O. T.)*

Trieste 7 giugno.

Sentiamo con piacere che si è formato in Trieste un Comitato patriottico, sotto la presidenza del sig. Podestà, per l'istituzione d'una Società di soccorso in tempo di guerra. *(O. T.)*

Firenze 7 giugno.

Con due separati decreti 20 e 24 maggio vennero approvate le convenzioni stipulate dal Ministero dei lavori pubblici per la costruzione delle ferrovie da Cuneo a Bastia per Mondovì, e da Monza a Calolzio. *(Nazione.)*

Si dà per sicuro che, appena S. M. il Re sarà di ritorno in Firenze, firmerà il decreto già preparato, e che chiama sotto le bandiere tutta la seconda categoria delle classi 1842, 43 e 45. La classe del 1842, ammonta a 32.000 uomini, quella del 1843, a 37.000, e quella del 1845 a 40.000; avremo quindi riunito quanto prima un corpo di oltre 100.000 uomini, che si aggiungerà a quelli, che sono già in armi. *(Idem)*

Leggesi nella *Nazione* del 7 giugno: « La situazione da ieri non è mutata. Crediamo infondate le voci diffuse di note delle Potenze neutrali dirette al nostro Governo, per dichiarargli che la Conferenza è divenuta impossibile. Questa notizia sarebbe in aperta contraddizione colla missione, che la *Patrie* dice affidata al signor di Gramont. La Conferenza può ad ogni modo considerarsi impossibile, e ogni tentativo d'impedire la guerra può riguardarsi come inefficace e vano. »

Scrivono da Firenze, 5 giugno, alla *Perseveranza*: « Nessuna notizia di cambiamenti ministeriali, malgrado le imminenze di guerra. Si direbbe che il Ministero La Marmora intenda mantenersi qual'è, anche durante il periodo dei più grossi avvenimenti. Non so come questo si combini con la partenza pel campo del generale La Marmora. »

Ieri veniva sequestrato il giornale *La Bandiera del Popolo*. *(Nazione.)*

Pietroburgo 26 maggio.

Leggesi in una corrispondenza, sotto questa data, dell'*Indépendance belge*: « La posizione della Russia nel conflitto attuale è estremamente delicata. La guerra, che scoppiasse fra la Prussia e l'Austria ci metterebbe in un bivio assai spiacevole. Se questa guerra dovesse finire col trionfo della Prussia, noi perderemmo l'ultimo mare, che ci resta, il mar Baltico. Questa eventualità non ha nulla d'aggradevole, e dirò di più la sua possibilità dee fatalmente condurci a prendere parte pei nemici della Prussia. Ma, d'altra parte, noi dobbiamo temere che questa Potenza fomenti per rappresaglia una nuova insurrezione in Polonia: insurrezione che, quando fosse alimentata dalla Posnania, potrebbe suscitarci gravi difficoltà. In tali circostanze, riesce evidente che la nostra sola parte nel conflitto attuale è la parte di paciere, ed ho luogo a credere che la nostra diplomazia l'abbia adottata con molta premura. — Le cose esposte indicano assai chiaramente il momento preciso, in cui la Russia potrebbe credersi obbligata a gettare la sua spada nella bilancia. Finchè le sorti della guerra non indicheranno l'imminenza della cessione dei Ducati alla Prussia, noi potremo limitarci alla parte di semplici osservatori; ma, se questa cessione minacciasse di chiuderci l'uscita del Baltico, noi saremmo fatalmente obbligati a protestare contro una transazione, che renderebbe inutile la nostra flotta militare e comprometterebbe la nostra posizione marittima. » *(O. T.)*

Francia.

La *Presse* ha telegraficamente da Parigi 5 giugno: « Dicesi che oggi sia giunto all'Ambasciata russa un telegramma del principe Gorciakoff, nel quale la Russia dichiara la sua adesione alle riserve dell'Austria, riguardanti la Conferenza. » *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 6 giugno.

Il duca di Gramont ebbe a mezzodì una conferenza col conte Mensdorff. *(G. di Trento.)*

Vienna 7 giugno.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica un Autografo imperiale al Cancelliere aulico ungherese Majlath, con cui si ordina la immediata formazione d'una Commissione, sotto la presidenza e la direzione del Tavernico, per presentar proposizioni esaurienti sui mezzi di rimediare all'indigenza, come pure sul modo di rinvenirli e sulla loro destinazione. — Un Autografo imperiale a S. E. il Ministro di Stato, conte Belcredi, ordina di promuovere immediate ricerche per poter giudicare sino a qual punto siano fondate le apprensioni sui raccolti di singole specie di cereali, e studiare in tempo utile i provvedimenti opportuni. — Nell'occasione della consegna degl'indirizzi di lealtà di Pest e di Buda, S. M. l'Imperatore dichiarò che in questo grave momento, in cui le complicazioni estere lo potrebbero obbligare a difendere la dignità della Corona e gl'interessi della Monarchia, egli trova un grande conforto ed appoggio nell'entusiastica volonterosità dei fedeli popoli a fare ogni sagrificio. S. M. aggiunse accettare gl'indirizzi siccome nuove testimonianze di provata fedeltà e patriottismo. *(O. T.)*

Vienna 7 giugno.

La *Neue freie Presse* riferisce: « Un dispaccio di Bismarck, letto ieri dall'inviato prussiano al conte Mensdorff, protesta contro la dichiarazione, fatta dall'Austria alla Dieta federale, e dichiara che la Prussia è risoluta a sostenere con tutt'i mezzi il suo diritto ne' Ducati, fondato sui trattati. Dopo la lettura, il barone Werther comunicò che il generale Manteuffel ha ricevuto l'ordine di entrare nell'Holstein nel momento opportuno, e d'occupare il paese nel senso del ripristinamento del condominio. » — L'*Ost-deutsche Post* annunzia: « La Porta intende collocare una divisione della sua flotta di guerra anche sulla costa della Dalmazia, come su quella dell'Albania, per impedire eventuali tentativi di sbarco per parte di corpi volontarii italiani. A quanto assicurasi, tale misura di precauzione viene presa in seguito ad un accordo coll'Austria. » *(O. T.)*

Vienna 7 giugno.

L'*Oesterreichische Zeitung* ha il seguente telegramma di Costantinopoli 5 giugno: « Fuad pascià è stato sollevato dal suo posto di Granvisir, e fu sostituito dal serraschiere Ruschdi pascià, il cui posto venne assunto da Riza pascià. » *(Diav.)*

Pest 5 giugno.

Il *Pesti Hirnök* scrive: « La questione della carestia rammenterà all'Ungheria i suoi rapporti coll'Impero; rapporti, che, come nel 1863, ci porranno in grado di ricorrere nelle nostre angustie economiche alle forze comuni della Monarchia, e all'aiuto dei paesi ereditarii. » *(Wiener Abendpost.)*

Pest 5 giugno.

L'elaborato della Giunta, istituita per l'affare della carestia, verrà presentato sabato alla Camera in piena seduta. — La città di Clausemborgo diresse a Sua Maestà un indirizzo di lealtà. — L'*Hölk Tan* annunzia che Granvaradino aderisce con gioia all'indirizzo di lealtà della città di Pest. *(G. Uff. di Vienna.)*

Pest 5 giugno.

Il Tavernico Sennyey fu chiamato ieri ad una Conferenza a Vienna. Si suppone trattarsi d'un aggiornamento della Dieta, il quale è ritenuto probabile. *(O. T.)*

Praga 5 giugno.

Oggi furono qui affissi gli annunzii relativi alla leva militare. *(O. T.)*

Londra 5 giugno.

Il *Times* annuncia con grande rammarico che ogni speranza di prossima Conferenza deve essere abbandonata. *(FF. SS.)*

Londra 5 giugno.

Disraeli propone alla Camera che la discussione della legge sulla riforma sia aggiornata alla prossima sessione. L'emendamento Hayter, sfavorevole al Governo, viene ritirato. La Camera decide di continuare la discussione con 403 voti contro 2. *(FF. SS.)*

Brusselle 5 giugno.

L'*Indép.* ha da Parigi che l'Imperatore, prima d'abbandonare totalmente le speranze di pace, intende tentare la riunione d'un Congresso di Monarchi. — Dicesi che il Governo francese voglia fare un prestito di 1000 milioni. *(O. T.)*

Aia 5 giugno.

Nella tornata odierna della prima Camera, il ministro per le colonie comunicò il programma del nuovo Gabinetto. L'ingresso di van Zuylen, secondo lui, ben risponde all'attuale situazione d'Europa. La questione coloniale esige anzi tutto la sua soluzione. Il Governo dee provvedere a togliere di mezzo le difficoltà opposte all'istruzione popolare. La Camera si riservò di discutere. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 5 giugno.

Il *Moniteur du soir* scrive: « Notizie di Londra riferiscono che l'Inghilterra e la Russia dichiararono a Parigi che, per loro avviso, le riserve dell'Austria torrebbero alla Conferenza di dare un buon risultato. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 5 giugno.

Italiano 36. 60. *(FF. SS.)*

Berlino 5 giugno.

La Conferenza d'ieri sui Principati danubiani deve riguardarsi come l'ultima, non essendosi ottenuto alcun accordo. La Russia dichiarò in essa che l'esercito del Pruth ha la missione d'appoggiare l'Hohenzollern. *(Wanderer.)*

Berlino 5 giugno.

Lo *Staatsanzeiger* scrive: « Nell'art. 5 della convenzione, firmata a Berlino li 16 gennaio 1864 fra la Prussia e l'Austria, è detto: « « Pel caso che nello Schleswig scoppiassero ostilità la Prussia e l'Austria si riservano di stabilire di reciproco accordo i futuri rapporti dei Ducati. In ogni caso, esse non decideranno la questione di successione nei Ducati se non che di comune accordo. » » — È superfluo il dimostrare, che colla dichiarazione, fatta dall'Austria nella seduta 1.° corr. della Dieta federale sono violate tanto le disposizioni testè citate, quanto anche la convenzione di Gastein. » (Ma come se questo accordo non è possibile conseguirlo? — Ci par anzi che questa pretesa violazione abbia urgente bisogno d'essere comprovata. *(Osservazione dell'Uffizio delle corrispondenze.)*) *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 5 giugno.

A quanto fu deciso, il Re non risponderà agl'indirizzi di pace ad uno ad uno, ma sommariamente nell'uffiziale *Staatsanzeiger*. — Fu proposta la formazione d'un decimo corpo d'esercito. *(O. T.)*

Berlino 6 giugno.

La *Provinzial Correspondenz* scrive: « Le Potenze neutrali presentarono alla Prussia i loro ringraziamenti per la sua adesione al tentativo di pace, riconobbero che la Prussia ritorna ora nella piena libertà delle sue risoluzioni. La Prussia risoluta ad opporsi alla convocazione degli Stati, appoggerà indubbiamente la sua protesta col peso dei fatti. Il Re partirà probabilmente al principio della settimana prossima pel suo quartiere generale. » *(G. di Trento.)*

Berlino 6 giugno.

La Prussia porta a notizia delle Potenze neutrali che i suoi diritti di sovranità nei Ducati sono minacciati dalla dichiarazione, fatta dall'Austria nell'Assemblea federale, di voler convocare gli Stati. Ella perciò farà quanto prima l'amichevole tentativo d'impedirlo; dichiara però, nella sua qualità di compossseditrice dei Ducati, illegale la convocazione degli Stati, e qualsivoglia altra disposizione unilaterale del Governo dell'Holstein, fino a tanto che l'Austria non ritiri la dichiarazione fatta alla Dieta, e che lede il trattato di Gastein. La Prussia desidera la convocazione di tutta la Rappresentanza complessiva dei Ducati. *(G. di Trento.)*

Potsdam 3 giugno.

Oggi incominciarono a marciare i reggimenti della guardia, dopo una rivista del Re. Bismarck ed il ministro della guerra accompagneranno il Re, quando si recherà al quartiere generale. *(FF. SS.)*

Monaco 7 giugno.

La Commissione dell'indirizzo della Camera dei deputati si pronunciò eventualmente per la stretta unione degli Stati medii e minori, colla partecipazione della rispettiva Rappresentanza popolare in forma di Parlamento, siccome punto di partenza del Parlamento generale. *(O. T.)*

Dresda 4 giugno.

Il *Giornale di Dresda* pubblica un dispaccio del 2 corrente, del ministro barone di Beust all'ambasciatore sassone a Berlino, il quale dice: « In marzo non ebbero luogo in Sassonia armamenti. Come principio degli armamenti sassoni, o piuttosto come cominciamento de' preparativi preliminari contro un'aggressione, puossi indicare il 14 aprile, nel qual giorno fu conchiuso un contratto di qualche rilievo per fornitura di cavalli. Solo il 7 maggio furono richiamati i permessanti e le riserve di guerra. Lo stesso dispaccio del conte Bismarck, diretto a Stuttgart, dice che la Prussia si decise agli armamenti alla fine di marzo; ciò prova che gli armamenti prussiani precedettero quelli della Sassonia. » *(W. Abendpost.)*

Dresda 4 giugno.

Nell'odierna seduta della seconda Camera, fu accordato il credito, chiesto dal Governo per gli armamenti divenuti necessarii. Riguardo alla convocazione d'un Parlamento tedesco, la Camera si espresse nel senso che l'elezione pel medesimo dovrebbe seguire possibilmente secondo la legge dell'Impero germanico del 1849. Il Governo aderì a tale proposta. *(O. T.)*

Stuttgart 5 giugno.

Nell'odierna tornata della Camera dei deputati fu respinta a pieni voti meno tre la proposta di Röttinger, di far dipendere l'adesione ai progetti governativi dall'immediata convocazione del Parlamento. La proposta della Commissione, di entrare incondizionatamente nella discussione dei progetti governativi, fu adottata con 82 voti contro 8. — Giusta notizie di Kiel, la Prussia si apparecchia a riprendere il condominio nell'Holstein, quale sussisteva prima del trattato di Gastein. Il general Manteuffel ebbe l'ordine di lasciar che gli Austriaci, se vogliono, rientrino nello Schleswig. Egli occuperebbe nell'Holstein i luoghi di guarnigione non tenuti dagli Austriaci. *(G. Uff. di Vienna.)*

Stuttgart 6 giugno.

Nella seduta d'oggi venne posta a disposizione del Governo la prima e seconda leva. *(G. di Trento.)*

Annover 7 giugno.

La Camera dei deputati approvò la proposta di Bennigsen riguardo alla situazione politica, e respinse la relativa deliberazione della Camera dei nobili, coll'approvazione dei ministri. *(O. T.)*

Carlsruhe 6 giugno.

Il viaggio del Granduca alla volta di Pillnitz aveva per iscopo un tentativo di pace sulla base della convocazione d'un Parlamento per la riforma federale. Il tentativo è fallito. *(G. di Trento.)*

Brema 5 giugno.

La pirofregata americana *Tuscarora* e la fregata corazzata *Marshalsea* furono qui segnalate. La loro venuta ha lo scopo di proteggere le proprietà americane nel caso di guerra. *(O. T.)*

Altona 5 giugno.

Il Governo provinciale dell'Holstein diede licenza di tener un'adunanza popolare intorno alla situazione politica. *(O. T.)*

Copenaghen 4 giugno.

Nelle elezioni de' deputati al *Volksthing* del Consiglio del Regno, furono rieletti senza lotta elettorale quasi tutt'i deputati di Copenaghen. Quindi, al termine delle discussioni, è probabile che il progetto governativo della legge fondamentale abbia la stessa maggioranza. È verisimile, che le elezioni pel *Landsthing*, che termineranno il 13 giugno, abbiano lo stesso esito favorevole pel Governo, benchè gli amici dei contadini, specialmente nell'Jutland, facciano grandi sforzi. — Dicesi che il Principe ereditario russo sia aspettato a questa Corte pel 13 giugno. *(W. Abendpost.)*

Copenaghen 4 giugno.

Dicesi che il Principe ereditario di Russia sia aspettato a questa Corte pel 13 giugno. *(V. i dispacci d'ieri.)* *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 8 giugno.

(Spedito l'8, ore 9 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto l'8, ore 1 min. 10 pom.)

Ieri i Prussiani sono entrati nell'Holstein; gli Austriaci si ritirarono, protestando, ad Altona, ove trovasi pure il Duca d'Augustemburgo. — La maggioranza della Commissione militare della Dieta federale germanica accolse la proposta dell'Austria che i contingenti dell'Assia e della Turingia occupino Magonza. — È imminente il conflitto. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Corso degli effetti e dei cambii all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 6 giugno	del 7 giugno
Metalliche al 5 p. %	55 15	53 —
Prestito naz. al 5 p. %	60 25	59 50
Prestito 1860	69 —	68 80
Azioni della Banca naz.	653 —	649 —
Az. dell'Istit. di credito	122 —	121 40
cambi		
Londra	130 75	132 75
Argento	131 50	133 50
Argento in oggetti	— —	— —
Zecchini imperiali	6 23	6 33

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 7 giugno.

Rendita 3 p. %	62 75
Strade ferrate austriache	286 —
Credito mobiliare	480 —

ARTICOLI COMUNICATI.

656

Morta una vita mesta
E ne fa piangere o contrista mille.

Nè altrimenti avveniva in questi giorni fra noi, al funereo squillo annunziante il decesso dell'esimio maestro **Pietro Sartori,** integerrimo cittadino, vissuto all'affetto ed all'ammirazione della famiglia della patria, di quanti il conobbero e che nel 23 maggio p. p. compieva sereno e fidente la sua giornata, fra' conforti delle immortali speranze, spontaneo e patrio, lutto cui risposero in flebile eco di dolore anche gli abitanti de' vili gi circonvicini, do cotal tutti come di pubblica sventura, ed ecco rendo gratuiti, assieme a' loro rev. Parrochi alle solenni ripetute esequie, rese più commoventi dalle lugubri armonie degli esperti allievi dal lagrimato maestro stesso istituiti.

Nè più meritato e sacro avrebbe potuto essere il pio tributo, perocchè, nato egli in sullo scorcio del secolo passato, andò infaticabile consacrando i settantadue anni della operosa sua vita al morale e civile benessere della famiglia e di questa terra, sua patria diletta, accrescendone lustro e decoro oltre che cogl'intelligenti servigi, coll'appassionato studio della musica vocale ed istrumentale, cui si sentì vivamente inclinato fin dalla prima giovinezza siccome dalla natura sortito a gentile, delicato e squisito sentire. Passione musicale che gli valse non solo onorevoli e splendidi successi ne' giovanili suoi giorni, qual distinto e soave tenore e pianista ne' teatri, accademie, e centenarii di Treviso e delle città circonvicine, ma che, siccome possente fautrice del bello e del buono, gli rese inoltre più facile ed aggradevole il pratico esercizio delle rare sue doti, perocchè trovava egli l'armonia dell'amore nel sacrario delle domestiche affezioni, trovava l'armonia soave ed unica dell'essere col suo Creatore, nell'esemplare culto cattolico, riscontrava le armonie di carità di patria nel mantenersi fino agli ultimi suoi giorni sollecito e paterno maestro comunale, fabbriciere, ed organista qui ed altrove, e finalmente risguardavasi qual doveroso interprete delle armonie dell'arpa del creato nel zelare ed apprendere per oltre quarant'anni, e sempre gratuitamente, a musica a' numerosi giovani di questo e de' limitrofi paesi. E qui, lasciando di altri distinti allievi da lui instituiti alla classica scuola degli Haydn, de Mozart, de Clementi, de' Beethowen, de Cramer, degli Herz ecc., non possiamo tacersi dal ricordare prima il di lui figlio, don Luigi Sartori, il quale, percorse varie capitali d'Europa, destando a Parigi, a Bruxelles, ed ovunque l'ammirazione ed il plauso, anche al confronto de Liszt, e de' Thalberg, moriva a Dresda nel sorriso de' suoi ventisei anni, e della artistica fortuna volando, desioso di più sublimi armonie, là dove l'accordo è celeste e ricorderemo poscia i due altri superstiti figli, i quali pure nel luminoso arringo musicale vanno ogni dì più ben meritando della pubblica estimazione, l'uno in Treviso e l'altro qui siccome emuli appassionati così del genio e della maestria del padre e del fratello, come delle loro virtù e gentilezza d'animo. Preghiamo dolci che continuando, speriamo, a prodigarle essi a scuola ed emulazione de' volenterosi e riconoscenti allievi di questo Comune, si meriteranno com'è il nobile vanto di vedersi non solo corrisposti dagli onorevoli progressi dell'arte, ma di essere inoltre maestri a questa grata lor patria di gentilezza e morale incivilimento, col seguitare sull'orme di si virtuoso padre, a mantenere mai sempre l'armonia al dignitoso suo posto, siccome scienza sublime ed ineffabile eco dei cieli, perocchè altrimenti al dire di Vicenzo Gallilei, nel Trattato sulla essenza della musica antica, e dell'Emiliani, « si degraderebbe essa dalla sublimità di casta e severa matrona, ad abietta e sfacciata Euterpe delle passioni e dei piacere. »

Gli amici ed abitanti di Spresiano, il 1° giugno

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 giugno.

Arrivavano da Canea, la gol. ottom. *Irine*, cap. Comanò, con sapone e vallonea all'ord., da S. Vito, il nap. Pescini, con olio per Saviui.

Ancora zucchero si vende ano a f. 22 ¼, nè forse riuscirà fermo a cotal limite trovar più venditori, giacchè il deposito n'è quasi esaurito. Degli olii, scarseggiano gli affari, pure si vendevano di Bari da tina a prezzo giusto, e di Dalmazia a f. 30, ma gli arrivi continui impediscono la ripresa finora. Anche a Genova, gli olii di oliva era o in ribasso come avevano aumentato le granaglie per poco calato dall'interno. Presso chè invariati erano i coloniali, e per le sete, si mantiene i i pure sempre eguale incertezza sull'andamento avvenire, quantunque maggiore dell'anno passato si giudichi il prodotto di questo, ma per le qualità si fa calcolo positivo che i bianchi bassi veramente siene la minor parte. Le fabbriche hanno sospese le operazioni, in forza della condizioni finanziarie e delle preoccupazioni politiche mentre tuttora sarebbe avvenuto un giudizio sulla qualità del prodotto. I cascami ribassavano forse più della metà del valore per la supposta quantità. Da Liverpool si sente che gli arrivi d'oro dall'Australia e dall'America hanno impedito il peggioramento nella tassa di sconto, d'onde il miglioramento del cotone, che massime a Manchester nei filati viene sostenuto. La tendenza generale dei cotoni non è peraltro attualmente all'aumento.

Le valute d'oro stanno ognora al 4 per % di disaggio, le Banconote che di mattina gradatamente scendevano da 77 a 76, anche prima del telegrafo, si potevano ottenere a 75, pezzo a cui rimanere offerte nei pezzi da 1000, e dopo il telegrafo di Vienna ancora più. Pochissimi affari si fanno nelle pubbliche carte, il veneto si pagava a 61, e venne richiesto in preferenza di ogni altro valore. La tendenza è al ribasso. (A. S—n.)

PORTATA.

Il 6 giugno. Arrivati.

Da *Trieste*, bragozzo austr. *Commerciante*, di tonn. 9, patr. Lanza S., con 110 cas. limoni, 30 sac. carrube, 500 scope, all'ord.

Da *Lussinpicc.*, bragozzo pontif. *Ballarino*, di tonn. 7, patr. Ballarini V., con 1 part. formaggelle, all'ord.

— *Spediti*:

Per *Rabaz*, pielego austr. *Luigi*, di tonn. 33, patr. Ballarin P., con 2 bot. olio, 10 mc. riso, 8000 coppi cotti.

Per *Patrasso*, brig. austr. *Stella*, di tonn. 192, cap. Genova D., con 15500 fili legname in sorte.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *SS. Gio. e Paolo*, di tonn. 28, patr. Sapunar M., con 2 pac. merci div.

Per *Chioggia*, bragozzo austr. *Commerciante*, di tonn. 9, patr. Lanza S., 30 col. carrube, import. da Trieste.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 (*) giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	7	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4 ½	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	7	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	—	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	6	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	7	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	10	9 96
Idem	brevissima	» idem.	—	9 90
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 10
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	7	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	8	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —

(*) Compilato prima dell'arrivo del telegrafo di Vienna.

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 62 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale (per 100 fior.)	» 45 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (per 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (per 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto	» 8 —	» — —
Corso medio delle Banconote	» 74 50	» — —

corrispondente a f. 134 · 22 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 11
Zecchini imp.	— —
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 12
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	32 01
» di Roma	6 91
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	— —
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	— —
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	— —
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffizi postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 90
Sovrane	13 80
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 giugno.

Arrivati da Vienna i signori: Carcis Camille, da Danieli, — De Sèville Henri, da Danieli, ambi poss. franc. — *Da Verona* Ancel Alberto, possid. franc., da Danieli. — Young Carlo Riccardo, poss. di Montevideo, all'Europa. — Wieling Hermanno, segretario ferroviario, pruss., alla Stella d'oro. — Lessewitsch Woldemar, poss. russo, alla Luna. — *Da Vicenza* Muscoli Giuseppe, poss., alla Vittoria. — Buzzi Giovanni, I. R. Commissario distrettuale di Vicenza, al Cavalletto. — *Da Padova*. Gasparini Nicolò, possid. di S. Vito, al Cavalletto.

Da Milano De Hassar bar. Stefano, possid., alla Pensione Svizzera. — *Da Trieste* Cerni o Lorenzo, negoz., al Leon Bianco. — Baum Jakob, negoz. ungh., alla Città di Monaco. — Cumanudi Demetrio, negoz. di Belgrado, al Vapore.

Partiti per Vienna i signori: Bobrinscki conte Leone, possid. russo. — *Per Verona* De Bunsen Ernesto, poss. pruss. — De Fresnay Carlo, — De Fresnay Angelo, ambi poss. napolitani. — Bravetti Filippo, possid. tirolese. — Kinler Ferdinando, — Cas Ime Roberto, ambi negoz. vienn. — Sotheby Edward W., poss. ingl. — Proudfit, do t., — Proudfit Alessandro, ambi eccles. amer. — *Per Vicenza* Nicoletti Pietro, avvocato. — *Per Padova* De Sèville Henri, — Carcis Camille, ambi poss. franc. — *Per Montagnana* Finzi Emanuele, poss. *Per Nibresina* Dima don Antonio — Brectenrich e don Michele, — Michlbauer Volfgango, — Knoll Simeone, tutti quattro eccles. bavaresi. — Zeche Ermanno, eccles. di Würtemberg. — *Per Trieste* Andrassy Benes, propr. ungh.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 7 giugno	Arrivati	381
	Partiti	413

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 7 giugno	Arrivati	38
	Partiti	27

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 31 maggio e 1.°, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 giugno in *S. Giuseppe di Castello*

nell'8 in *S. Maria Formosa*, in *S. Paolo ap.* e in *S. Giuseppe di Murano*.

Il 9 e 10 in *S. Nicolò dei Mendicoli*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 giugno. — Conte don Francesco, fu Pietro, di anni 26, sacerdote. — Pennada Angela, ved. cattigio, fu Antonio, di anni 70. — Pescoi Giovanni, fu Lorenzo, di anni 37, cuoco. Vianello Vittorio, di Gioacchino, di anni 3, mesi 1. — Totale N. 4.

Nel giorno 3 giugno. — Berardi Fortunata, fu Biagio, di anni 54, cucitrice. — Duse Anna, di Angelo, di anni 2, mesi 1. — Busset Regina, fu Vincenzo, di anni 31, villica. — Toffon Giovanni, fu Isidoro, di anni 50, villico. — Zanetter Maria, marit. De Col, fu Giuseppe, di anni 57. — Totale N. 5.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Congregazione centrale lombardo-veneta. La questione schleswig-holsteinese. Bismarck e l'opinione pubblica in Prussia.* — Impero d'Austria; *la convocazione degli Stati nell'Holstein. Smentita. Indirizzo di lealtà. Ospitali suppletorii, arrolamenti. Il sotto Comitato della Camera dei deputati ungherese. Indirizzo. Offerte.* — Regno di Sardegna; *Camera dei Comuni; incendio del* Napoleone Canevaro. *L'Arcivescovo di Sydney. Atto generoso. Sigari sospetti. Deportazione di volontarii. Sentenza.* — Inghilterra, *Parlamento inglese.* — Spagna, *movimento insurrezionale.* — Germania; *riv*[illegible]. — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 9 giugno: ore 11, minuti 58, secondi 42.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 7 giugno 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 giugno - 6 a.	339'''. 71	15°. 6	16°. 3	67	Sereno	E. N. E.¹		6 ant. 7°
2 p.	340. 05	21°. 0	15°. 6	58	Nubi sparse	N. E.¹	0'''.10	6 pom. 7°
10 p.	340. 40	19°. 1	15°. 9	68	Nubi sparse	E. N. E.¹		

Dalle 6 ant. del 7 giugno alle 6 a. dell'8.
Temp. mass. 22°. 0
» min. 14°. 1
Età della luna: giorni 24.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 334. **AVVISO** (3. pubb.)

In esecuzione al ossequiato appellatorio Decreto 22 maggio corr., N. 9606, viene aperto il concorso ad un posto di notaio colla residenza in questa città, con l'obbligo del cauzionale deposito d'italiane lire 6600, pari a fior. 2653 17 v. a. Le documentate istanze, che gli aspiranti dovranno prevenire al protocollo di questa I. R. Camera, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, saranno corredate anche della tabella statistica conformata a termini della Circolare d'Appello 4 luglio 1865, N. 12257.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza, 27 maggio 1866.
Il Presidente, F. Tovaglia.
Il Cancelliere, L. Cristofoletti.

N. 5614. **AVVISO.** (3. pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di avvocato presso l'I. R. Pretura in Cittadella, si avvertono tutti quelli che intendono di aspirarvi, di far giungere a questo Tribunale entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uff. di Venezia, le loro istanze corredate dei documenti in originale od in copia autentica, dimostrando lo stato di famiglia, le loro qualifiche e gli eventuali titoli che vantassero, nonchè della tabella statistica conformata a termini della Circolare dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto 4 luglio 1865, N. 12257 colla indicazione altresì dei vincoli di parentela ed affinità con alcuno degli impiegati addetti a quella Pretura, ed osservate le prescrizioni relative alla legge sul bollo, e con avvertenza, che chi copre un altro posto, dovrà far pervenire la sua supplica per mezzo della magistratura cui è addetto.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 29 maggio 1866.
L'I. R. Consigl. d'Appello, Dirigente, Angelini.
Caruso, D.

N. 10016. **AVVISO.** (3 pubb.)

Nel giorno 12 giugno p. v. sarà tenuto presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, un esperimento d'asta, sotto riserva dell'approvazione Superiore, per la triennale affittanza di N. 5 locali ad uso di cantine sottoposti al fabbricato, ora Convento di Sant'Anastasia, e che possono anche essere atti ad altro uso.

L'asta si aprirà alle ore 12 merid. e si chiuderà alle 3 pom., avvertendosi, che dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria.

Il dato fiscale, su cui verrà aperta l'asta è di fior. 50 annui v. a.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in denaro od in carte, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale, deposito da aumentarsi dal deliberatario in senso dell'ultima offerta.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 6 giugno, N. 126.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 26 maggio 1866.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. Quertiaux.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha decretato che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore ed editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	*Journal des Débats*, 27 mai 1866, puntata Dimanche.	6 giugno 1866 N. 7179	Perturbazione della pubblica tranquillità, § 65 c Cod. pen.
2	*Don Marzio e la Coda del Diavolo*, puntata N. 26, anno VI, Messina, 20 maggio 1866.	detto N. 7180	Crimine di offesa alla Maestà Sovrana, e perturbazione della pubblica tranquillità, §§ 63 e 65 c Cod. pen.
3	*Il Consorzio Nazionale*, Bullettino uffic. del Comitato civile puntata N. 77, anno I, lunedì 28 maggio 1866.	detto N. 7181	Crimine di perturbata pubblica tranquillità, § 65 c Cod. pen.
4	*Gazzetta di Torino*, puntata N. 147, mercoledì 30 maggio 1866.	detto N. 7182	Idem.
5	*La Scossa Elettrica*, giornale, puntata N. 28, Firenze, martedì 29 maggio 1866.	detto N. 7183	Crimine di alto tradimento, §§ 58 e 59 lett. c Cod. penale.
6	*Il Nuovo Diritto*, periodico, puntata N. 18, domenica 27 maggio 1866	detto N. 7184	Crimine di perturbata pubblica tranquillità, § 65 c Cod. pen.
7	*La Frusta Teatrale*, giornale, puntata N. 16, Milano 30 maggio 1866.	detto N. 7268	Crimine di alto tradimento, §§ 58 e 59 c Cod. pen.
8	*L'Opinione Nazionale*, puntata N. 148, venerdì 1° giugno 1866.	detto N. 7269	Crimine di perturbata pubblica tranquillità, § 65 c Cod. pen.
9	*La Settimana Illustrata*, giornale settimanale, puntata N. 23.	detto N. 7270	Crimine di offesa alla Maestà Sovrana e perturbata pubblica tranquillità, §§ 63 e 65 c Cod. pen.
10	*Gazzetta di Torino*, puntata N. 149, sabato 2 giugno 1866.	detto N. 7271	Crimine di perturbata tranquillità, § 65 Cod. pen.
11	*L'Opinion Nationale*, Parigi, puntata N. 147, jeudi 31 mai 1866.	detto N. 7272	Idem.
12	*Journal des Débats*, Parigi, puntata N. 147, jeudi 31 mai 1866.	detto N. 7273	Idem.
13	*Il Movimento*, puntata N. 147, domenica 27 maggio 1866, Genova.	detto N. 7274	Crimine di alto tradimento, §§ 58 e 59 c Cod. penale.
14	*La Fama*, puntata N. 22, martedì 29 maggio 1866.	detto N. 7275	Idem.
15	*Il Nuovo Diritto*, puntata N. 21, anno I, Firenze, mercoledì 30 maggio 1866.	detto N. 7284	Crimine di perturbata tranquillità dello Stato, § 65 c Cod. pen.
16	*L'Emporio Pittoresco*, giornale settimanale, anno II, N. 92, del 3 giugno 1866.	detto N. 7308	Crimine di alto tradimento, §§ 58 e 59 c Cod. pen.

Il divieto per quest'ultimo, cioè *L'Emporio pittoresco*, viene esteso all'intero periodico.

La presente verrà pubblicata nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 6 giugno 1866.
Il Vicepresidente, Caccia.

N. 8577. **AVVISO.** (3. pubb.)

Come sommamente pericoloso resta vietato l'esercizio del nuoto nelle situazioni di Malcantone, presso l'Oratorio di San Nicolò ed a Cà Foscari, così pure nelle imboccature del Canal grande e dei rivi di S. Geremia, della Croce, di Noale e di detta Cà Foscari.

Per riguardi poi di moralità e di decoro è altresì proibito il bagnarsi

1. dirimpetto ed in vicinanza alle Chiese, ai Monasteri, ai Luoghi pii ed agli Stabilimenti di educazione,

2. di fronte alla Piazzetta, lungo la Riva degli Schiavoni, ed in tutta la circonferenza dei pubblici Giardini, e

3. nel Canal grande in prossimità dei traghetti e lungo tutto il medesimo, dalle ore 6 alle 9 pom.

In tutti gli altri siti e nelle ore non vietate, ora è permesso di nuotare senza vestire calzoni, non bastando che i bagnanti si tengano coperti mediante semplice fasciatura alle parti del corpo.

È inoltre proibito lo slanciarsi dai ponti e dai parapetti delle fondamente.

Chiunque contravvenisse al divieto del nuoto nelle situazioni prevedute mendicate, verrà punito a termini del § 238 del Codice penale.

A chi poi contravvenisse ad una delle altre prescrizioni di disciplina sul nuoto, verrà applicata la multa da fiorini uno a fiorini cinque, o l'arresto proporzionale.

Gli uffizi ed agenti di Polizia e le II. RR. Guardie militari e civili di Polizia vigileranno all'osservanza di quanto viene stabilito nel presente Avviso, che a comune notizia sarà affisso nei soliti luoghi ed alle rive di ciascun traghetto.

Dall'I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 17 maggio 1866.
Il Dirigente interinale, I. R. Consigl. di Polizia, Franz.

N. 9114. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (3. pubb.)

Si rende a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 25 giugno p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom. per deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa a S. Zaccaria all'anagraf. N. 4833 e 1470 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla super. di pert. .05 e colla rendita cens. di lire 115:92, nonchè sul dato fiscale di fior. 2038 82.

La delibera seguirà sotto le condizioni ricordate dall'altro Avviso a stampa 16 aprile p. p. a questo N.°, e le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a questo protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 11 antim. del giorno prefisso all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 23 maggio 1866.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 1343 — 628

Regno Lombardo-Veneto.

Provincia di Verona. — Distretto di Cologna.

AVVISO

Dovendosi in esito a Ordinanza, N. 2805, 18 corr., della Congregazione Provinciale di Verona, procedere alla regolare istituzione di una Condotta ostetrica in Comune di Zimella, pel triennio 1866, 67, 68, si rende noto quanto segue

I. Rimane aperto il concorso a tutto il mese di giugno p. v. e le aspiranti dovranno presentare al Protocollo del R. Commissariato distrettuale, o direttamente alla Deputazione comunale le loro istanze, in carta con bollo legale, entro il suddetto termine, corredate dei seguenti ricapiti

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sudditanza austriaca.
c) Grado accademico riportato, e di libera pratica dell'arte ostetrica.
d) Dichiarazione di non esser vincolata ad alcuna condotta, o di svincolarsi nel caso di nomina.
e) Attestato medico comprovante buona salute, e robusta complessione.
f) Certificato comprovante che la concorrente sappia leggere e scrivere nell'idioma italiano, ed abbia percorsi gli studii elementari.

II. La condotta ostetrica riguarda il servigio gratuito delle sole partorienti miserabili, sul dato seguente popolazione in generale, anime, N. 2500, donne matrimoniate miserabili, N. 400, e ciò in via approssimativa, salvo regolare Elenco, da conformarsi ogni anno dalla Deputazione comunale.

III. L'annuo stipendio è di fior. 125 annui, pagabili con Mandati sulla Cassa comunale, di mese in mese posticipatamente.

IV. Gli obblighi e discipline inerenti alla Condotta sono descritti nell'apposito Capitolato ostensibile presso il R. Commissariato distrettuale, nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Cologna, li 21 maggio 1866
Il R. Commissario, Cappelli.

N. 1067. — 650

Provincia di Venezia. — Distretto di Mestre
I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO

Accordato dall'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta con riverito Decreto 2 maggio 1866, N. 2428, l'Ufficio proprio di IV classe ai Comuni sottodescritti, si dichiara aperto a tutto 30 giugno p. v. il concorso ai posti di Segretario e di Cursore coll'assegno a ciascun Comune contrapposto

Le istanze dovranno prodursi entro tal termine al protocollo commissariale, corredate dai seguenti documenti

Pel posto di Segretario

a) Fede di nascita e certificato di sudditanza austriaca.
b) Certificato di sana costituzione fisica.
c) Certificati provanti di aver percorso con buon esito le sei Classi ginnasiali, e di aver ottenuta dall'eccelsa centrale Congregazione la sanatoria per la mancanza di questi studii.
d) Patente d'idoneità al posto di Segretario

Pel posto di Cursore

a) Fede di nascita e sudditanza austriaca.
b) Certificato di sana fisica costituzione.
c) Certificato di saper leggere e scrivere.

La nomina è di spettanza dei rispettivi Convocati, vincolata alla tutoria approvazione.

Mestre, 22 maggio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Ambrosoni.

Onorarii.

Chirignago: pel Segretario fior. 360, Pel Cursore fior 130. — Favaro pel Segretario fior 450 pel Cursore fior 150 — Martellago pel Segretario fior 420 pel Cursore fior 130 — Marcon pel Segretario fiorini 400, pel Cursore fior 130. — Spinea pel Segretario fiorini 400; pel Cursore fior 130. — Zelarino pel Segretario fior 400, pel Cursore fiorini 130.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8684. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme sociale, fu oggi inscritta la Ditta Temistocle Piccoli, avente Stabilimento principale in questa città, di cui esso Temistocle Piccoli fu Gio. è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 23 maggio 1866.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini Dir.

1 pubb.

EDITTO.

Il sottoscritto notaio, quale Commissario Giudiziale del componimento amichevole, avviato sulle sostanze della Ditta fratelli Sacerdoti, e sulla specialità dei soci costituenti la medesima, signor Marco, Benedetto e Mosè Sacerdoti, diffida col presente Editto i creditori tutti della Ditta suddetta, ad insinuare in iscritto le loro azioni creditorie da qualsiasi titolo provenienti a tutto il giorno 5 luglio p. v., al di lui Studio, posto in Parrocchia di S. Zaccaria, Fondamenta del Rimedio, Ponte Pasqualigo, N. 4427 rosso, mediante regolari istanze, munite di bollo e corredate delle relative prove, dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e ciò sotto le avvertenze e comminatorie dei §§ 23, 26, 27, 38, 39 della Legge 17 dicembre 1862.

Venezia 4 giugno 1866.
Il Commissario Giudiziale,
Giuseppe dott. Marcocchia.

N. 5656. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende noto, che in seguito ad istanza odierna a questo Numero, di Antonio Cudicio q.m Gio. Antonio e di Luigi Paolo, Maria Caterina e Giuseppe Lodovico, minori, rappresentati da esso Antonio Cudicio loro padre, contro Podrecca Giuseppe q.m Pietro, nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza rubricati, ha fissato i giorni 23 e 30 giugno e 21 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la tenuta nei locali del suo Ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti

Condizioni d'asta.

1. Ogni Lotto sarà venduto separatamente, e per Lotto s'intende la casa e case che vengono descritte come in appresso sotto un'unica lettera progressiva.

2. Gli oblatori per essere ammessi ad offerire, dovranno depositare previamente a mano della Commissione che terrà l'asta il decimo del valore, che al Lotto per cui offriranno, viene attribuito nella stima Giudiziale, 1.° maggio 1862, N. 6088.

3. Ai due primi esperimenti d'asta, non avrà luogo delibera a prezzo inferiore di detta stima, ed al terzo a qualunque prezzo semprechè valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sul Lotto da subastarsi.

4. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi nella Cassa dei depositi di questa I. R. Pretura entro giorni 20, decorribili dall'intimazione del decreto approvante la delibera, nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione sub N.° 2, e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta ad alienazione.

5. A chi risulterà minor offerente verrà restituito ad istante il suo deposito, il deliberatario poi potrà levare il proprio allora soltanto, e dopo che avrà depositato intero il prezzo giusta la condizione sub N. 4.

6. Ogni realità stabile s'intenderà venduta nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione in possesso.

7. Qualunque fossero le evenienze, gli esecutanti non saranno tenuti ad alcuna responsabilità e garanzia verso chi risulterà deliberatario.

Descrizione dei beni stabili da subastarsi.

a. Pascolo cespugliato in pertinenza di Altana, denominato Zacolugam delineato in mappa di S. Leonardo ai N. 3494 f e 4421 g della superficie di censuario pert. 2.03, colla rend. cens. di L. 0:13 e coi confini a levante, e mezzodì Bledig Stefano, a ponente parte Dorgnach Giovanni q.m Giovanni, e parte Galia Antonio q.m Michiele, ed a settentrione questa stessa, alla quale realità stabile, fu nella stima giudiziale 1° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 41 55.

b. Prato in monte, con castagni e poche legna da fuoco, in pertinenza di Altana, denominato Zapatoche delineato in mappa al N. 4564, di cens. pert. 17 18 colla rend. censuaria di L. 8.59, coi confini a levante Bledig Giuseppe q.m Lorenzo, a mezzodì parte Codromaz Pietro q.m Antonio, e parte Bledigh Stefano q.m Giovanni, a ponente Bledigh Giovanni e fratelli q.m Valentino, ed a settentrione Bledigh Antonio e Michiele fratelli q.m Valentino, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 357 20.

c. Arat. ar. vit., in piano in pertinenza di S. Leonardo, denominato Paduchisso, delineato in questa mappa, ai NN. 2327 2326 della superficie di cens. pert. 2.65, colla rend. cens. di L. 2 93, coi confini a levante Goriup Giuseppe q.m Giuseppe, mezzodì Rugo detto dal Malino, a ponente Qualizza Luca q.m Mattia, ed a settentrione Jaculin Giuseppe di Giuseppe, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 158:90.

d. Arat. semplice, in pertinenza di S. Leonardo, denominato Narum, delineato in mappa ai NN. 540 b, 585 b, della superficie di cens. pert. 2.25, colla rend. di L. 031, coi confini a levante questa ragione, e parte Galia Antonio q.m Michiele e Zorza Stefano q.m Antonio, a mezzodì Zorza Stefano q.m Antonio suddetto, a ponente strada comunale, ed a settentrione torrente Cosizza, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1° maggio 1862 N. 6088, attribuito il valore di fior. 124.16.

e. Arat. arb. vit. in pertinenza di Scrutto, denominato Nofuni, in mappa ai NN. 581-923, della superficie di cens. pert. 7 95, colla rend. di L. 17 34, coi confini a levante di questa ragione, col mappale N. 468, mezzodì parte Paravan Antonio q.m Andrea, e parte Galia Antonio q.m Michiele, a ponente parte questa ragione, e parte torrente Erbezzo, ed a settentrione parte Qualizza Giovanni q.m Simone, e parte questa ragione, alla quale realità stabile, fu nella stima giudiziale 1° maggio 1862, NN. 6088 attribuito il valore di fior. 517 19.

f. Arat. vit. con gelsi in pertinenza di Scrutto, denominato Navarbi, delineato in mappa al N. 468 c, di cens. pert. 3.24, colla rend. di L. 0:47, coi confini a levante Qualizza Giovanni q.m Simone, a ponente Podrecca Mattia q.m Giovanni, ed a settentrione strada comunale, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 189 70.

g. Pascolo con cespugli di salice selvatico in pertinenza di Scrutto, denominato Navarbi, descritto in mappa al N. 466 c, della superficie di cens. pert. 1 04, colla rend. di L. 0:06 coi confini a levante Qualizza Antonio q.m Biagio, mezzodì strada comunale, ponente Podrecca Mattia q.m Giovanni, ed a settentrione torrente Erbezzo, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 7 28.

h. Pascolo in pertinenza di Pussigh, ora ridotto arat. arb. vit., denominato Podlamuje, delineato in mappa al N. 393 i, della superficie di cens. pert. 2.57, colla rendita di L. 072, coi confini a levante Paravan Simone q.m Filippo, a mezzodì Reo, ed altro, Bledigh Giovanna ved. del fu Giovanni Bledigh, a ponente Bordon Stefano q.m Giovanni, ed a settentrione, torrente Erbezzo, alla quale realità stabile, fu nella stima giudiziale 1° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 120 67.

i. Pascolo cespugliato, in pertinenza di Clastra, denominato Radiona, delineato in mappa al N. 1365, di cens. pert. 9.39, colla rendita di L. 1.31 coi confini a levante strada ed altri Vageigh Giovanni q.m Giacomo detto Pronche, a mezzodì Tuband Michiele q.m Luca, a ponente Vagrigh Valentino q.m Stefano, ed a settentrione Vagrigh Giovanni q.m Giacomo, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 157:50.

k. Pascolo in pertinenze di Clastra con cespugli di rovere, denominato Valenizza, delineato in mappa al N. 3904 della superficie di cens. pert. 3.34, colla rendita di L. 0 47, coi confini a levante rev. don Antonio Podrecca q.m Gio. Battista, a mezzodì Gorius Valentino q.m Giuseppe, a ponente Tedisches Giuseppe q.m Giovanni, ed a settentrione confine territoriale di S. Pietro, mediante Lus M. bielu q.m Gio. Battista, alla quale realità stabile, fu nella stima giudiziale 1° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 70.15.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretoreo, nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 7 maggio 1866.
Il Pretore, Armellini.

N. 4812. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa Sala Pretoriale, nei giorni 23 giugno 7 luglio e 4 agosto venturi, si terrà l'asta dei beni sotto descritti, esecutati dall'I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza, in confronto di Giacon Prosdocimo, di Lastebasse, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 19:30, importa fiorini 168 87 di n. valuta austriaca invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Beni da subastarsi
Nel Comune censuario di Posta.

Numero di mappa 319, zappativo, superficie pertiche 0.50, di rend. L. 0 42.

Numero di mappa 341, zappativo vit., superficie pert. 0.12, rend. L. 0.30.

Numero di mappa 342, zapp. vit., superficie pert. L. 0.14, rend. L. 0.35.

Numero di mappa 3 7, zappativo, superficie pert. 0.97, rend. L. 0.82.

Numero di mappa 358, zappativo, superficie pert. 0.87, rend. L. 1 27.

Numero di mappa 375, pascolo, superficie pert. 0.55, rend. L. 0.14.

Numero di mappa 378, pascolo, superficie pert. 0.38, rend. L. 0:30.

Numero di mappa 379, pascolo, superficie pert. 0.45, rend. L. 0 35.

Numero di mappa 383, pascolo, superficie pert. 0.40, rend. L. 0.10.

Numero di mappa 820, rupe boscata vit., superficie pert. 39 94, rend. L. 5.59.

Numero di mappa 829, rupe boscata vit., superficie pert. 22 95, rend. L. 3.21.

Numero di mappa 1258, prato, superficie pert. 1 57, rend. L. 3 71.

Numero di mappa 1259, pascolo, 0.3, rend. L. 0:30.

Numero di mappa 382 I, casa colonica con porzione del forno al N. 18 intestati Giacon Matteo q.m Giacomo.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 25 maggio 1866.
Il Pretore, Pisenti.
Melchiori, Al.

N. 3104. Unica pubb.

AVVISO

Nel Registro delle firme sociali fu oggi inscritta la Ditta:

« Silvestro Motta, avente Stabilimento principale in Bussolengo, di proprietà dei Soci in nome collettivo Felice, Filippo e Luigi Motta fu Silvestro, di cui sono firmatari i soli Felice, e Luigi Motta avvertendo che la Società tra i medesimi sussista sino dal 7 marzo 1864. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 19 maggio 1866.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini Dir.

N. 5333 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende noto che, in seguito all'istanza 20 febbraio 1866, N. 2109, delle Lussa Anna, Lussa Antonia e Rosalia da Agnese fu Giuseppe Soberli, minore, rappresentata dall'ava e tutrice, Anna Cossar ved. Soberli di Cividale, contro Gio. Batt. sta, Marco-Antonio, Giuseppe e Pietro-Michiele fu Pompeo Terola, Giuseppe e Luigia di Antonio Coren questi ultimi due minori, rappresentati dal padre, nonchè contro i creditori iscritti, ed in seguito all'odierna prod. a questo N., ha fissato i giorni 23 e 30 giugno e 21 luglio p. v. dalle 10 ant. alle 3 pom. per la tenuta, nei locali di quest'Ufficio, a mezzo d'una Commissione Giud., del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritta, ed alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare un decimo del valore di stima del fondo a cauzione dell'offerta.

II. Nel primo e secondo esperimento non sarà venduto al di sotto del valore di stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire le somme iscritte.

III. Entro quattordici giorni dalla delibera, dovrà essere effettuato il deposito Giudiz. del prezzo, sotto pena di perdere il deposito cauzionale per le spese e danni per la nuova asta.

IV. Tutte le spese, tasse, imposte, dalla delibera in poi, caricano il deliberatario.

V. Gli esecutanti non garantiscono evizioni e vendono a rischio e pericolo.

Descrizione
dell'immobile da vendersi
sito in S. Pietro.

Prato con coltivo da vanga vitato con gelsi, detto Zashassuza, in mappa al N. 3067 d. pert. 5.72, rend. a. L. 12:30, stimato F. 220 64.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretoreo e nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 30 aprile 1866.
Il Pretore, Armellini.

N. 5241 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende noto che, in seguito ad istanza 17 marzo, 1866, N. 3207, di Qualizza Michele q.m Antonio, Qualizza Maria maritata Maucaro e Qualizza Agnese maritata Tomasettigh, ha fissato i giorni 23 e 30 giugno e 21 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. per la tenuta nei locali del suo Ufficio a mezzo di apposita Commissione Giudiz. del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte ed alle seguenti

Condizioni

I. I due fondi formeranno un Lotto solo.

II. Chi vuol farsi oblatore del Lotto, dovrà prima depositare in moneta legale il decimo del prezzo di stima.

III. Al I. e II. incanto non si delibererà che ad un prezzo superiore alla stima, al terzo incanto a qualunque prezzo.

IV. Entro 15 giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare alla R. Pretura, ed in moneta a corso legale, l'importo della delibera, comprendendo il fatto deposito.

V. L'esecutante potrà farsi oblatore senza il previo e successivo deposito.

VI. L'esecutante non garantisce pel caso di evizioni sulla proprietà e libertà dei fondi subastati.

Realità da subastarsi, site in pertinenze
di Scrutto ed in quella mappa così descritte.

1. arat. arb. vit., in mappa al N. 1060, di pert. 1.68, rendita a. L. 4:33.

2. arat. arb. vit., in mappa al N. 1061, di pert. c. 34, rendita a. L. 2:17, stimato F. 211 37.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 28 marzo, 1866
Il Pretore, Armellini.

N. 2439. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 27 giugno 18 e 25 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno dinanzi questa Pretura tre esperimenti d'asta delle sotto descritte realità esecutate a Guerrino Toro ad istanza della Congregazione di Carità di Vicenza facente per la fondazione Elemosiniera legato nob. Valier Balbo Carlo, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento i beni non saranno venduti che a prezzo superiore od eguale almeno a quello di stima di fior. 6130 40.

Al terzo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo, salvo il disposto dai combinati §§ 140 422 G. R.

II. Qualunque oblatore ad eccezione dell'esecutante dovrà a garanzia della subasta depositare il decimo del prezzo offerto, che sarà a lui restituito nel caso che non si rendesse deliberatario il rimanente prezzo, e dove si rendesse deliberatario l'esecutante, l'intero prezzo resterà in mano del deliberatario per dovere egli corrispondere sul medesimo dal dì della delibera l'interesse alla ragione del 5 per 100 di sei in sei mesi da esser depositati di volta in volta in Giudizio a tutte di lui spese.

III. Il pagamento come del prezzo capitale così degl'interessi sarà verificato in fiorini nuovi valuta austriaca sonante escluso qualunque surrogato al danaro sonante ed in ispecie la carta monetata qualsiasi.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso di fatto col giorno della delibera e potrà ottenerlo anco in via esecutiva della delibera stessa dietro semplice di lui istanza, salvi i conguagli a termini di ragione pei frutti pendenti collo spogliato debitore, senza però veruna ingerenza e responsabilità nè della parte esecutante nè degli inscritti creditori.

V. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si attrovano, senza veruna responsabilità e garanzia della parte esecutante per qualsiasi titolo e causa.

VI. Dal giorno della delibera e precisamente colla prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera stessa dovrà l'acquirente soddisfare i pubblici pesi cadenti sui fondi deliberatigli.

VII. Starà a carico del deliberatario oltre il prezzo della delibera il pagamento della decima e quartese se in quanto e per quanto vi fossero o potessero essere soggetti i fondi stessi senza diritto a compenso qualsiasi.

VIII. Il pagamento del prezzo sarà eseguito a termini del riparto ai rispettivi creditori utilmente graduati, e ciò tosto che sia passato in giudicato il riparto medesimo.

IX. Rendendosi deliberatarii più offerenti s'intenderanno obbligati solidariamente come s'intenderà obbligato nella sua specialità quegli che offrisse per terza persona da dichiararsi senza avere indicato la persona stessa alla chiusura del protocollo, ed avere dimesso il relativo regolare mandato.

X. Il deliberatario dovrà pagare immediatamente le pubbliche imposte prediali sui beni deliberatigli che fossero tuttora insolute al momento dell'asta, e l'importo sarà abbonato in conto di prezzo, dovrà pure

a) mantenere i beni nello stato in cui li riceve, astenendosi specialmente da qualunque straordinario escavo e tagli di piante sui fondi e da qualunque demolizione delle fabbriche.

b) tenere assicurati dagli incendii le fabbriche almeno per il valore di stima, pagando con puntualità i premii d'assicurazione.

XI. Le tasse di trasferimento della proprietà, voltura, bolli per la spedizione del protocollo e Decreto di delibera staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo della delibera. La tassa di trasferimento sarà pagata nei termini di legge.

XII. Il deliberatario non conseguirà la proprietà dei fondi deliberatigli che dopo pagato l'intiero prezzo, e adempiuti gli obblighi ad esso incombenti e relativi. Dietro la delibera avrà poi obbligo di volturare i fondi alla propria Ditta quale deliberatario e potrà allora volturarsi a titolo di proprietà quando abbia riportato il Decreto di aggiudicazione.

XIII. Col Decreto di aggiudicazione potrà anco chiedere l'ordine all'Ufficio ipotecario per la cancellazione delle iscrizioni ipotecarie gravitanti i fondi deliberatigli.

XIV. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi allo stesso incombenti e a quello in ispecie del pagamento del prezzo, e di qualsivoglia rata interessi, sarà in facoltà dell'esecutante e di qualunque dei creditori inscritti il chiedere il reincanto a tutto di lui pericolo e spese, ed a qualunque prezzo a termini del § 438 del Giud. Reg. ed in tal caso il decimo del prezzo da lui depositato dovrà rimanere fermo in Cassa depositi a garanzia dei creditori per ogni eventuale loro danno in causa della di lui mancanza.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
nel Distretto di Valdagno,
Comune di Cornedo.

Pert. metr 64 15, in mappa stabile ai NN. 857, 858, 859, 861, 862, 863 colla rend. cens. di L. 204 68, e della provvisoria a porzione del N. 1158, ed agli interi NN. 1159, 1160, del valore di stima di fior 2849 20.

Pert. metr 7, 34, in mappa stabile ai NN. 853, 854, 855, colla rend. di L. 78 55, ed in quella provvisoria al N. 2011, del valore di stima di fior 784 30.

Pert. metr 9 84, in mappa stabile, al N. 866 colla rend. di L. 68 60, ed in quella provvisoria al N. 247, del valore di stima di fior 922 90.

Pert. metr 14 41, in mappa stabile ai NN 880, 881, colla rend. di L. 130 92, ed in quella provvisoria ai Numeri 2001, 2002, del valore di stima di fiorini 1197 10.

Pert. metr 4 86, in mappa stabile ai NN 883, 884, colla rend. di L. 34 33, ed in quella provvisoria al N. 2627, del valore di stima di fior 396 50.

Pert. metr 2 23, in mappa stabile ai NN. 849, 850, 1421, colla rend. di L. 26 06, in stabile ai NN. 849, 850, 1421, colla rend. di L. 36 06, in mappa provvisoria al N. 1162, del valore di stima di fior 181 40.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei soliti luoghi ed all'Albo, Pretoreo.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 1° maggio 1866.
Il Pretore, Ghirardelli.

N. 5334. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito ad istanza 1 marzo 1866, N. 2448, prodotta dall'eredità giacente del fu Carlo d'Orlandi q.m Gio. Pietro, amministrata dalla superstite di lui moglie Cecilia Cipriani, contro Sebastiano e Valentino fu Mattia Burello e creditori iscritti ed in relazione al Protocollo odierno, ha fissato i giorni 24 e 30 giugno e 21 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomer. per la tenuta nei suoi locali d'Ufficio, a mezzo d'un Commiss. Giud. del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni si venderanno in due Lotti cioè il Lotto primo comprende li conumerati descritti dal N. 1 al N. 7, ed il Lotto secondo il fondo descritto al N. 8.

II. Nei primi due esperimenti non seguirà la delibera se non a prezzo superiore della stima e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a coprire li creditori iscritti.

III. Ogni aspirante all'asta, ad eccezione dell'esecutante, dovrà depositare il 10 per cento del valore di stima attribuito ai beni.

IV. Entro 14 giorni decorribili dall'approvazione della delibera, il deliberatario dovrà versare tanti ed stati depositi, il prezzo di delibera detratto il deposito fatto.

V. Gl'immobili si vendono a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si troveranno nel giorno della delibera, per di cui l'esecutante non assume veruna responsabilità per qualsiasi causa che potesse derivare.

Descrizione
dei beni da vendersi
siti in Torreano.

1. Coltivo da vanga, in mappa al N. 106, di pert. 0 66, rend. a. L. 0:83.

2. Prato boscato forte, in mappa al N. 441, di pert. 2.80, rend. a. L. 2.24.

3. Pascolo boscato forte, in mappa al N. 429, di pert. 6.44, rend. a. L. 0 87.

4. Prato boscato forte, in mappa al N. 440, di pert. 1 83, rend. a. L. 1 47.

5. Bosco ceduo misto, in mappa al N. 1728, di pert. 2 98, rend. a. L. 1 43.

6. Bosco ceduo misto, in mappa al N. 1578, di pert. 2.52, rend. a. L. 0.68.

7. Prato boscato forte, in mappa al N. 1579, di pert. 2.25, rend. a. L. 1 80.

8. Pascolo boscato forte, in mappa al N. 2302, di pert. 12.45, rend. a. L. 6.51.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale 30 aprile 1866.
Il Pretore, Armellini.

N. 13867. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che presso quest'I. R. Pretura Urbana nel giorno 30 giugno p. v., dalle ore 9 alle 2 pom. ridiane, si terrà il quarto esperimento d'asta delle realità sotto descritte, ad istanza di Prate Angelo e consorti Toso di Feletto, contro Tonutto Domenico fu Mattia di Bertiolo, alle seguenti

Condizioni.

1. La vendita seguirà Lotto per Lotto ed a prezzo qualunque.

2. Nessuno potrà farsi aspirante senza un previo deposito di una somma corrispondente almeno ad un decimo di prezzo di stima, da trattenersi per il deliberatario e da restituirsi sul momento agli altri oblatori.

3. Entro giorni otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte di questo Tribunale il prezzo offerto, minorato del previo deposito, sotto comminatoria in diritto, della perdita del fatto deposito e del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

4. Facendosi aspiranti i deliberatarii gli esecutanti saranno dispensati da qualunque deposito e solamente dopo passata in giudicato la graduatoria, dovranno depositare la somma eventualmente superiore al loro credito di spese, capitale ed interessi.

5. Tutte le spese posteriori al Protocollo d'incanto e quindi anche le imposte per trasferimento di proprietà e le altre tutte staranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi in Godia.

Lotto I.

Aratorio con gelsi e viti, detto Braida di Casa, nella mappa stabile al N. 160, cens. pert. 1 88, rend. 2:55, stimato fior 105.

Lotto II.

Aratorio con gelsi, detto Braida di Casa, sulla stessa mappa al N. 648, di pert. 03, rend. a. L. 1:05, stimato fior 184.

Locchè si pubblichi, com'è di metodo, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana
Udine, 18 maggio 1866.
Il Consigliere Dirigente,
Cosattini.
De Marco, A.

N. 5337 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende noto, che sopra istanza ... febbraio 1866, N. 2142 prodotta da Orsola Potocco Meroi, contro Francesco fu Pietro Meroi e creditori iscritti ed in seguito a protocollo odierno, a questo Numero, ha fissato i giorni 23 e 30 giugno e 21 luglio pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la tenuta nei locali del suo Ufficio a mezzo di un Commissario giudiziale per la vendita all'asta della metà delle realità, ed alla rotondità le une e le altre sotto descritte.

Condizioni d'asta.

I. I beni si venderanno in un sol Lotto.

II. Nei primi due esperimenti non seguirà la delibera se non a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente ad eccezione dell'esecutante dovrà depositare il 10 per 100 del valore di stima dei fondi.

IV. Entro 14 giorni dalla approvazione della delibera dovrà depositare in Giudizio il prezzo di delibera detratto il deposito di cui l'articolo II sotto pena di reincanto a tutte di lui rischio e pericolo.

V. I beni saranno venduti a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si troveranno, senza alcuna responsabilità per qualsiasi titolo potesse derivare per parte della esecutante.

Descrizione
dei beni da vendersi
posti nel Comune di [illegible]

Orto in mappa al N. 5.. di pert. 0 46, rend. a. L. 1 13, stimato fior 39 43.

Casa colonica N. 507 di pert. 0 22, rend. a. L. 9 3..

Casa colonica a. N. 508 di pert. 0 10, rend. a. L. 5 .., stimato fior 4 40.

Aratorio a N. 1195, di pert. 1 62, rend. a. L. 4 86, stimato fior 138 86.

Aratorio a N. 1400, di pert. 0 52, rend. a. L. 2 06, stimato fior 176 57.

Arat. arb. vit., a N. 3.. di pert. 3 87, rend. a. L. 1.. stimato fior 2.. 21.

Pascolo, al N. 2003, di pert. 1 01, rend. a. L. 0 29 stimato fior. 14.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretoreo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 30 aprile 1866.
Il Pretore, Armellini.

N. 13141 3 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di ... ri insinuati nel concorso dei beni ... liberali con ... Gius. ... melina Damiani di Campoformido seguirà nel 30 giugno p. v. dalle ore 9 alle 2 pom. ... esperimento d'asta della casa sotto descritta, a qualunque prezzo e verso pronto pagamento in effettivo argento.

Casa con cortile ed orto in Campoformido ai NN. 2583, 969, 2582 e 2.. di pert. 2 75, rend. a. L. ..., stimata fior. 3500.

Locchè s'affigga come di metodo, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine 13 maggio 1866.
Il Consigliere Dirigente.
Cosattini.
De Marco, Acc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

SABATO 9 GIUGNO. ANNO 1866. - N. 129.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 10: 70 all'anno; 5: 35 al semestre; 2: 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18: 90 all'anno; 9: 45 al semestre; 4: 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'ufficio a Sant'Angelo [illegible] affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea per gli atti giudiziarii [illegible] di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni [illegible] linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono [illegible] Le lettere [illegible] si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di dirigere al Ministro di Stato il seguente Sovrano Autografo:

« Caro conte Belcredi!

« Sento con vivo rammarico che le liete speranze di un felice ricolto, giustificate finora dalle condizioni agricole, furono distrutte negli ultimi giorni in alcune contrade del Mio Impero da eccezionali intemperie.

« Ora, per poter giudicare qual fondamento abbiano i timori manifestati, che in alcune specie di prodotti sia assolutamente per mancare il ricolto, e per pensare a tempo ai mezzi opportuni per temperarne le perniciose conseguenze, La incarico di raccogliere immediatamente le necessarie informazioni, e di fermene rapporto, d'intelligenza col Mio Ministro del commercio e della pubblica economia.

« Vienna il 6 giugno 1866.

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di dirigere al Cancelliere aulico ungherese il seguente Sovrano Autografo:

« Caro de Majlàth!

« Con vivo rammarico ho inteso che la siccità e il gelo annientarono, in una gran parte del Mio Regno d'Ungheria, la speranza di un abbondante ricolto.

« Tanto più dolorosamente sentii la notizia di questo fatto, in quanto che sembra ora esposta a nuove angustie specialmente quella parte della popolazione del mentovato Mio Regno, che fu duramente colpita da una serie di annate infelici, e particolarmente dalla siccità del 1863.

« Trovo quindi di ordinare che, sotto la presidenza e la direzione del Mio Tavernico, venga immediatamente costituita una Commissione, la quale, dopo matura ponderazione di tutte le circostanze influenti, presenti i suoi progetti sul modo e sui mezzi di recarvi efficace rimedio, come pure sul modo di procacciare e di applicare siffatti mezzi.

« Spero che l'attività del Mio Governo troverà pronto appoggio nel paese, e specialmente presso gli Stati e i rappresentanti raccolti alla Dieta.

« Attendo le relative proposte, e spero che me le assoggetterete colla maggior possibile sollecitudine.

« Vienna il 6 giugno 1866.

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il capitano, Bernardo principe di Solms Braunfels, del reggimento d'artiglieria barone de Vernier n. 12, possa accettare e portare la croce di commendatore di prima classe del R. Ordine annoverese di Ernesto Augusto; il capitano del reggimento d'infanteria Arciduca Alberto n. 44, Carlo Hild, la croce di cavaliere del R. Ordine neerlandese della Corona di quercia; e il capitano del reggimento d'infanteria Arciduca Carlo Ferdinando n. 51, Quirino Leitner, la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere di Tribunale provinciale, Francesco di Paola Wolf, nell'occasione della sua nomina a direttore legale della Banca ipotecaria boema, in riconoscimento dei distinti servigi, da lui prestati per lunghi anni, conservi il titolo e il carattere di consigliere di Tribunale provinciale.

L'eccelso Ministero della giustizia ha accordato al notaio di Breganze, dott. Angelo Matteazzi il trasloco a Marostica; al notaio in Nove, dott. Antonio Lazzaro, il trasloco a Breganze; ed al notaio in Asiago, dott. Giovanni nob. Caffo, il trasloco a Nove; ed ha poi conferito il posto di notaio, divenuto così vacante in Asiago, al dott. Luigi Scalcerle di Thiene.

La regia Cancelleria aulica ungherese nominò il notaio e assessore onorario della regia Tavola distrettuale di qua del Tibisco, Ladislao di Nagy, ad assessore effettivo della Tavola stessa.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza ha nominato il controllore della Dogana di Peschiera, Antonio di Kubacevich, a controllore della Dogana principale di Mantova.

Il giorno 6 corrente venne dispensata e spedita la Puntata VI della Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni provinciali, contenente al N. 14, la Circolare luogotenenziale 28 marzo 1866, N. 7,885, concernente una semplificazione sulle pratiche finora osservate pel prestito ai professori ec. di opere appartenenti a Biblioteche pubbliche, situate fuori del luogo del loro domicilio; al N. 15, la Notificazione luogotenenziale 7 maggio 1866, N. 10,804, sulla concessione al Comune di Chioggia della percezione dell'addizionale straordinaria sul dazio consumo; al N. 16, la Circolare luogotenenziale 15 maggio 1866, N. 11,392, sulla somministrazione di un quarto di libbra viennese di carne soltanto una volta alla settimana anche ai detenuti nelle carceri degli II. Commissariati Distrettuali; al N. 17 la Notificazione luogotenenziale 17 maggio 1866, N. 11,444, relativa all'ingaggio di volontarii; ed al N. 18, la Notificazione luogotenenziale 23 maggio 1866, N. 12,002, sulla seconda leva militare per l'anno 1866.

Venezia 6 giugno 1866.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 giugno.

Riceviamo da Parigi la seguente lettera politica in data del 4 giugno:

« Ogni mattina, da alcuni giorni, si apriva con premura il *Moniteur*, nella speranza di trovarvi notizie del Congresso, o piuttosto della Conferenza. Oggi finalmente si trovò quel che si cercava. In grazia del telegrafo, voi conoscete già la nota sobria, ed anzi secca, con cui il nostro giornale ufficiale annunziò « che *certe riserve*, fatte « dall'Austria riguardo alla Conferenza, davano « motivo a negoziazioni, le quali avrebbero ritar- « dato necessariamente d'*alcuni giorni* l'adunanza « ideata. »

« Quella nota non destò una gran sorpresa, e tuttavia produsse un grande effetto. Si sentiva bene che l'Austria non poteva accettare la condizione, in cui pareva si volesse porla nella Conferenza; ma tanti novellisti, tanti giornali, tanti uomini politici affermavano ch'ella acconsentiva a negoziare sull'*insieme della situazione*, che si aveva alla fine creduto che la Conferenza s'aprirebbe. Coloro medesimi, che nulla s'aspettavan di buono da tal tentativo, ci vedevano almeno una tregua di tre settimane od un mese.

« Oggidì si crede che il conflitto sia per iscoppiare prestissimo. Il *Moniteur* ha un bel dire che l'*adunanza ideata* è semplicemente *ritardata* d'alcuni giorni; nessuno fa più assegnamento sulla Conferenza.

« I veri amici della pace e del diritto trovano che l'Austria ha, in tal congiuntura, come in tutti gli stadii della crisi attuale, tenuto il contegno, che il suo onore, il rispetto de' trattati e l'interesse generale dell'Europa le comandavano di tenere. Non si avrebbe compreso ch'ell'acconsentisse a trattare, sotto una forma qualunque, della cessione del Veneto all'Italia. Onde, si aveva la convinzione che, intavolando la questione in tal guisa, i diplomatici non potevano proporsi in sul serio di giungere ad una soluzione. Non era ammissibile che una Potenza come l'Austria, che ha un tal passato di grandezza; che si è sempre mostrata sì ferma anche nell'avversa fortuna; che pose così rapidamente in assetto 800,000 soldati, acconsentisse a comparire in una Conferenza, nella quale avrebbe una parte secondaria, ed anzi, in certi riguardi, una parte d'accusato. Non si doveva in fatti domandar concessioni a lei sola? Non si trattava di spossessarla per causa d'utilità europea? Come l'Inghilterra non soffrirebbe che le si chiedesse di restituir Gibilterra alla Spagna; la Francia non comporterebbe che le si parlasse di cedere la Corsica, o solamente Nizza, all'Italia; il Governo, che siede a Firenze, non tollererebbe d'essere richiamato al rispetto del trattato di Zurigo; e si sarebbe voluto che l'Austria accettasse negoziazioni, aventi per base la cessione de' suoi Stati italiani a Vittorio Emanuele ed a Garibaldi! Indicare anticipatamente tali mire, tali risoluzioni, era un rendere impossibile l'adunanza ideata.

Il sig. Luigi Veuillot ha trattato questo punto in un opuscolo intitolato *A proposito della guerra*, ed io ne cito alcune linee.

« Si offersero, dicesi, all'Austria compensi in da- « naro. Quest'era voler non essere ascoltato. Ancor- « chè i tempi siano sciagurati, e terribili bassezze si « vedano da per tutto, non è per altro stato possibile « trattare colla Casa di Lorena, come con una qualsiasi « Casa di banco.

« Le si mostra la spada. Altra ragione più forte « perch'ella non ascolti. L'Austria è un'antica e no- « bile nazione, Francesco Giuseppe è un Re. Principe « e popolo sanno che, se v'ha una maniera irrimedia- « bile di morire, è di sacrificar l'onore. Ma, per lo con- « trario, l'onore salva spesso coloro, che vogliono sa- « crificarsi per lui; e l'onor custodito può risuscitare « i morti. »

« Ecco ciò che dice il signor Luigi Veuillot intorno alla Conferenza:

« La Conferenza, tardi organizzata, verisimilmente « non riuscirà, e darà solo tempo a perfezionare gli « apparecchi di guerra. È probabile che l'Italia e la « Prussia ne abbian bisogno. Que' veterani prussiani, « che piangono le loro botteghe chiuse, e quegli ar- « rabbiati volontarii italiani, che si schierano di prefe- « renza sotto le bandiere di Garibaldi, perchè sperano « sopratutto un licenziamento sollecito, non poteronо « divenire d'improvviso soldati.

« Si farà dunque la guerra; nessun'altra soluzione « sembra possibile. Ciò la diplomazia non mancherà di « dimostrare: questa è la consolazione, ch'ella saprà « dare a coloro, che stanno per morire. »

« Il pensiero fondamentale di tal opuscolo è che l'ordine non può essere ristabilito in Italia se non coll'ordinamento della penisola italica in Confederazione, fondata sul trattato di Zurigo, con Venezia, formante uno Stato separato. Vi mando un esemplare di tale scritto, che produce una viva impressione nel mondo politico. Non l'ammetterete per intero, ma molte cose vi piaceranno.

« Un altro scrittore, che gode d'una grande autorità nelle sfere ufficiali, il sig. Michele Chevalier, senatore, ha manifestato anch'egli la sua opinione ragionata sullo stato presente delle cose. Il suo scritto, che ferma anch'esso l'attenzione, comparve nella *Revue des Deux Mondes*, ed ha per titolo: *La guerra e la crisi europea*. Il sig. Michele Chevalier, ch'è uno de' nostri economisti più rinomati, s'occupa in ispecial modo delle conseguenze finanziarie della crisi. Ecco alcune righe d'un lungo passo, in cui dimostra che le finanze dell'Italia sono perdute:

« In questo momento, in cui la guerra non è di- « chiarata, ma può esserlo domani, le finanze dell'Ita- « lia sono in uno stato peggiore di quelle dell'Austria. « Il punto di mossa per l'Austria è un bilancio pres- « s'a poco in equilibrio; per l'Italia, è un bilancio in « preda ad un disavanzo cronico. I provvedimenti fi- « nanziarii raccomandati dal sig. Scialoja, stanno per « essere approvati, ma tal sanzione, data *in extremis* « dal Parlamento italiano, non darà al nuovo Regno « se non un bilancio di pace, mentr'egli avrebbe bi- « sogno d'un bilancio di guerra, che sarebbe tutto dif- « ferente. Si colmerà la differenza col mezzo della carta « moneta; l'affare è conchiuso colla Banca principale, « alla quale si accorda il corso forzato funesto pre- « sente pel paese e per la Banca medesima. »

« Il sig. Chevalier mette poi in sodo che l'insieme delle cose in Italia farà pesare sulla carta italiana un deprezzamento enorme e prontissimo; un deprezzamento, che non tarderà ad essere, se la guerra scoppia, de' tre quarti del valor nominale. Ei prova più innanzi che la rendita de' beni del clero sarà impotente ad arrestar il male. Termina coll'esame de' provvedimenti probabili o possibili, e conclude così: « Perchè « un Regno, formato da ieri, non cadesse a brani in una tale esperienza, bisognerebbe ch'egli « avesse una grande fortuna. »

Come conclusione generale, il sig. Michele Chevalier vorrebbe che le Potenze europee s'intendessero per istituire una specie di Congresso supremo e stabile, che giudicasse le controversie de' diversi Stati, e potesse, al bisogno, imporre il rispetto delle sue decisioni. Non siamo a questa; e, se ci giungiamo, non ci giungeremo certamente se non dopo aver sostenuto le prove d'una gran guerra. E sta ancora a vedersi! . .

Ecco come il sig. Michele Chevalier giudica la sostanza della discussione:

L'Austria non aspirava ad altro che a vivere in « pace co' suoi vicini, e si era recata all'impresa con- « tro la Danimarca per salvare la pace in Germania. « Ell'era tuttavia stanca di tutte le compiacenze, che « le era convenuto avere, malcontenta che, nel rego- « lamento dell'avvenire de' Ducati dell'Elba, rapiti a' « Danesi, se gliene chiedessero continuamente di nuo- « ve; e ferita che si pretendesse strapparle indefinita- « mente concessioni indegne del suo grado e della sua « fama: ma converrebbe possedere grandi facoltà d'im- « maginazione, ed un'arditezza illimitata, per convertire « in un disegno di aggressione tale stanchezza e tal « disagio, che l'Austria non dissimulava.

« Il caso dell'Italia è egli più favorevole nella con- « giuntura? Gl'Italiani pretendono che il Veneto sia « cosa loro. Pur bisogna risalire la storia fino all'Impe- « ro romano, per trovarci l'unione del Veneto coll'I- « talia sotto un solo e medesimo Sovrano. »

« Il sig. Michele Chevalier parla quindi de' sentimenti, ch'altri si piace d'attribuire a' Veneziani, ed aggiunge:

« Consegue forse da ciò che il Re d'Italia abbia « fondamento di sostenere che lo spogliano o l'offen- « dono, rifiutandolo di consegnargli il Veneto, e che, per « conquistarlo, egli sia oggidì autorizzato ad impugna- « re le armi? Gl'Italiani sono destri nello scrivere do- « cumenti: dubito però ch'essi giungano a stendere « un manifesto a tal uopo, che reggesse alla discus- « sione. »

« Non voglio discorrervi delle voci sì svariate, e spesso sì ridicole, che non cessarono di correre intorno alle offerte di compenso, fatte all'Austria. Sapete meglio di me che non era in esse nulla di serio. Mi dispenso egualmente di registrare le voci, sparse circa il contegno, che doveva assumere la Francia nella Conferenza. Questi dicevano che l'Imperatore intavolerebbe ei medesimo la questione, in un discorso, indirizzato, non a' plenipotenziarii, ma all'Europa intera; quelli dicevano che il sig. Drouyn de Lhuys avrebbe il duca di Persigny per collega; altri davano questa parte al sig. Benedetti, nostro ambasciatore a Berlino. L'una o l'altra di queste scelte avrebbe indicata la risoluzione di spinger l'Austria all'estremo; non se ne trattò quindi in sul serio. In sostanza, credo che, nelle nostre regioni ufficiali, non si abbia mai fatto grand'assegnamento sull'apertura della Conferenza.

« Un fatto, che bisogna notare, è la forza persistente del sentimento pacifico in Francia. Si sottoscrive in questo momento a Marsiglia una petizione, per chiedere al Senato d'intervenire appresso il Governo, affinch'ei si dichiari contro la guerra, ed abbandoni gl'Italiani, se attaccano l'Austria. Simili petizioni si sottoscriverebbero da per tutto, se si riputassero efficaci.

« Fu molto notata una lettera, colla quale il principe Czartoryski invita i Polacchi a non arrolarsi sotto la bandiera italiana o garibaldina, e mostra la sua simpatia pel Governo austriaco. »

Abbiamo alcuni più particolari ragguagli sulla *proposta originaria*, fatta da Rössing nella Camera della nobiltà annoverese, e recentemente accennata dal telegrafo. Secondo essa, l'indirizzo dovrebbe dichiarare, che gli Stati 1) dalla politica federale, finora tenuta dal Re, attingono la ferma speranza che egli, anche per l'avvenire, piglierà ad unica norma direttiva il diritto federale, si sforzerà di conservare la pace della Confederazione, ed al bisogno, insieme cogli altri Stati federali, si opporrà francamente alla rottura della pace; 2) che essi sono dispostissimi a far sacrifizii per ristabilire la pace della Confederazione sulle basi del diritto federale; 3) che essi si ripromettono bensì di vedere assicurata durevolmente la Germania dagli esterni e dagl'interni nemici, qualora una bene ordinata rappresentanza nazionale partecipi alla direzione degl'interessi federali; ma non isperano di veder garantito il prospero sviluppo della Costituzione federale germanica, se non che da un'Assemblea, che venga eletta dai rappresentanti dei singoli Stati tedeschi.

Voci ufficiose ed ufficiali prussiane citarono ripetutamente un dispaccio austriaco, non ancora pubblicato, del 16 marzo, diretto ai Governi federali tedeschi, facendo apparire che esso abbia provocate le prime serie apprensioni della Prussia; ed ultimamente, un documento ufficiale prussiano riassunse il tenore del dispaccio 22 maggio di detto dal co. Bismark all'ambasciatore prussiano a Stuttgart in questi termini: « Il dispaccio del 16 marzo eccitò i Governi federali a mobilitare immediatamente i loro contingenti per procedere, giusta i patti federali, contro la Prussia. » Questa versione, scrivono all'*Allg. Ztg.*, svisa il vero stato della cosa. Il dispaccio del 16 marzo richiamò semplicemente i Governi federali a riflettere: qual calcolo potessa farsi sulla mobilitazione dei contingenti federali, qualora la Prussia minacciasse la pace federale e si verificasse quindi il caso contemplato dall'art. 19 dell'Atto finale di Vienna.

La semi-ufficiale *Kassel-Zeit.* contiene la seguente dichiarazione già accennata dal telegrafo:

« Parecchi giornali annunziano una pretesa intimazione del regio Governo prussiano, colla quale il Governo elettorale sarebbe stato invitato, o ad associarsi alla Prussia, o a decidersi per una neutralità passiva, pel caso che scoppiasse una guerra fra l'Austria e la Prussia. Contro queste notizie, noi siamo in grado di dichiarare da buona fonte, che una simile intimazione non ebbe luogo, e che il regio Governo prussiano non fece nessun tentativo d'influenza sulle deliberazioni del nostro Governo. In quelle notizie, ed in simili voci qui sparse, c'è questo solo di vero, che recentemente fu data occasione al Governo di pronunciarsi sulla posizione, ch'esso intende di assumere in faccia al minacciante conflitto, e sappiamo, che ciò ebbe luogo mediante un esposizione dei principii di diritto federale, a cui esso si attenne per lo passato, e a cui si atterrà per l'avvenire, — principii, che escludono la possibilità di un separato accordo, pel caso che la pace federale fosse turbata, e che indurranno a porre in pratica i veri sentimenti federali nell'ora del pericolo, e a fare sopra tutto ogni più serio sforzo, per non rinunziare innanzi tempo alla conservazione della pace, e per tener salda la possibilità di una conciliazione e di una reciproca intelligenza, ch'è la sola, che possa salvare al proprio paese ed alla patria comune le benedizioni della pace. » (*W. Abendpost* del 5.)

CRONACA DEL GIORNO.

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 5 maggio.

** Il Concistoro è definitivamente stabilito pel giorno 18 corrente, ed ora non vi ha più nessun dubbio sulla promozione al cardinalato dei monsignori Cullen, Arcivescovo di Dublino, Hohenlohe, elemosiniere di Sua Santità, Matteucci, vicecamerlengo di Santa Chiesa, e Consolini, vicepresidente del Consiglio di Stato, come ancora della promozione alla sacra porpora del P. Luigi Bilio, religioso barnabita. La notizia della promozione di quest'ultimo ha sorpreso tutti; ma il Pontefice nomina Cardinale chi gli pare e piace, perchè tutto dipende dalla sua volontà. Anticamente, le proposte delle persone da promuoversi all'onore della porpora era fatta e discussa in Concistoro, e sovente venivano rifiutate dal sacro Collegio, quando v'erano ragioni giuste: ma ora non è più così. Con tutto ciò bisogna confessare che il P. Bilio, quantunque giovane, e quantunque ultimo fra' consultori, è uomo di merito e di virtù.

Si diceva che sarebbe stato fatto Cardinale anche monsignor Luciano Bonaparte: ma questa notizia non è che una voce. Questo cugino dell'Imperatore dei Francesi avrebbe potuto già essere Cardinale: ma poi, che farne?

Colla promozione di Matteucci, rimane vacante il posto di vicecamerlengo di Santa Chiesa: e desso sarà conferito o a monsignor De-Witten, ministro dell'interno, od a monsignor Randi, direttore generale di Polizia. Il primo, sia pel posto che occupa al presente, sia per quello che aveva come uditore di Rota, ed anche per anzianità nella prelatura dovrebbe essere preferito. V'hanno perfino alcuni, che pensano che il vicecamerlengato sarà conferito a monsignor di Mérode, qualora non sia fatto elemosiniere di Sua Santità. Monsignor Arborio Mella, presidente della Provincia di Roma e Comarca, passa definitivamente alla vicepresidenza del Consiglio di Stato: ed il suo successore nella presidenza di Roma e Comarca sarà l'avvocato Lupi. Questi entra in prelatura, ed il primo passo che fa è quello di essere collocato in questo posto: passo quindi gigantesco, perchè gli altri prelati non vi arrivano se non dopo dieci o dodici anni di carriera. Nessuna meraviglia quindi se questa nomina dell'avvocato Lupi ha fatto inarcare le ciglia e aggrinzare il naso ai prelati, vedendosi camminar innanzi chi neppur apparteneva al loro Collegio. Ma, per amor del vero, bisogna dire che l'avvocato Lupi è uomo di vero merito, e da venti e più anni serve il Governo, essendo stato sostituto dell'uditore del Papa.

Finalmente è stata pubblicata la tanto aspettata convenzione postale fra la Santa Sede e la Francia. Questo nuovo atto modifica la convenzione del 1853; e porta un grande ribasso nella tassa delle lettere e dei giornali. Le lettere da Roma per Francia e Algeria dal prezzo di un franco, sono portate a 12 soldi, ossia 60 centesimi; e i giornali sono diminuiti della metà, non pagano più che 10 centesimi. Con questa nuova convenzione sono modificate anche le tasse delle lettere da Roma pel Belgio, i Paesi Bassi, la Spagna, l'Inghilterra, la Svezia e Norvegia, la Danimarca, il Portogallo, la Turchia e l'America. Una lettera da Roma al Belgio e alla Gran Brettagna costerà 65 centesimi: da Roma ai Paesi Bassi 75: da Roma in Turchia 80; e da Roma agli Stati Uniti dell'America 1 franco e 25 centesimi. Questa convenzione è stata pubblicata in francese e in italiano, e sarà posta in attività col primo del prossimo mese di luglio: essa non può a meno di essere favorevolmente accolta dal pubblico. Vi guadagnano il pubblico ed il Governo.

Roma ha perduto l'impiegato più attivo, che avesse il Governo pontificio: è il commendatore Antonio Neri, direttore generale del Debito pubblico. Egli alla somma attività univa energia e capacità: si può dire di lui ch'è morto sulla breccia, imperocchè, quantunque arrivato a' 76 anni con quarantacinque di servizio, ha continuato energicamente nel suo ufficio di direttore, di cui era l'anima. Nondimeno pochi l'hanno compianto, perchè i suoi modi furono sempre aspri e poco cortesi: e questo difetto ha fatto dimenticare le belle doti della mente e del cuore. Si crede che il commendatore Guidi, computista generale del Ministero delle finanze, sarà il suo successore: la scelta sarebbe eccellente.

Il ministro delle finanze, con Notificazione apposita, ha annunciato che entro il mese si procederà, mediante estrazione, all'estinzione di 1333 certificati del prestito dei quattro milioni, fatto nel 1863. Questi certificati corrispondono alla somma di 133,333 scudi.

Il nostro Governo finora ha potuto sempre soddisfare prontamente ai suoi impegni. Esso ha pronti i fondi per pagare col primo di luglio i frutti del semestre del consolidato, tanto a Roma quanto a Parigi. Il nuovo prestito dei 60 milioni di franchi è stato coperto finora per la metà: ed è molto, considerando le critiche circostanze dei tempi.

Un Avviso del sedicente Comitato romano annuncia ch'esso si astiene quest'anno dall'invitare i Romani a celebrare la festa dello Statuto nazionale: ma dichiara che invece, seguendo l'esempio dei Municipii italiani ha fissato un premio di mille franchi l'uno ai primi dieci soldati o volontarii, che avranno preso qualche bandiera al nemico, o si saranno segnalati in altra impresa di guerra. Dice ancora che questa somma di 10,000 franchi sarà depositata nelle casse della Banca nazionale a Firenze. Ormai i Municipii italiani, prodighi tanto del danaro del pubblico, hanno fissato tanti premii ai primi eroi della prossima guerra, che questi ne dovranno arricchire. Tutto indica che l'Italia è in piena rivoluzione; che questa ha alzato baldanzosa la testa, e Dio solo sa a quali eccessi potrà essa abbandonarsi. L'Italia, o vincitrice o vinta, annuncia un brutto avvenire: siamo minacciati da gravi sventure.

Roma comincia ad avere un grande numero di Vescovi del Regno di Napoli, sono venuti, perchè espulsi dal prefetto Gualterio. La legge sui sospetti fa sì che frequenti perquisizioni abbiano luogo in case delle famiglie, le quali non parteggiano per la rivoluzione. Ma sarebbe meno male se gli esecutori della legge Crispi si accontentassero di fare perquisizioni e mandare in bando: io temo di peggio.

Se non sono male informato, il sacro Collegio avrebbe scritto una lettera al Cardinale d'Andrea, firmata da tutti i Cardinali, per pregarlo a ritornare a Roma, dove ciascuno avrebbe messo una pietra sul passato. Questa lettera è l'ultimo tentativo, che si è fatto prima di passare alle misure stabilite dai canoni. Intanto il Cardinale d'Andrea, vedendo che il suo vicario generale di Subiaco non si dirigeva più a lui per gli affari della diocesi, ma a Roma, lo ha destituito. Roma però ha ordinato a quel vicario di continuare come delegato della Santa Sede.

REGNO DI SARDEGNA

La mattina del 7, alle ore 9 35, S. M. il Re partiva per Firenze con convoglio speciale. (*G. di Tor.*)

Nella seduta del 6 della Camera dei deputati, si continua la discussione sui provvedimenti finanziarii.

Approvansi le aggiunte fatte dal ministro dell'interno e dalla Commissione ad alcuni articoli, e le modificazioni introdotte dalla Giunta. Ripigliasi quindi la discussione dell'articolo 28, relativo all'imposta sul sale, già stata sospesa.

Pepoli rinvia i suoi emendamenti alle leggi di registro e bollo.

Torrigiani ed altri propongono una diminuzione ai prezzi della tariffa proposta. Posta ai voti la tariffa della Commissione, portante l'aumento di 16 milioni circa, è respinta.

Approvasi invece la proposta della Commissione per lire 55 in luogo di 60 al quintale pel sale comune; quindi è adottato l'intero articolo 28.

Proceduto si finalmente allo squittinio segreto sul complesso dei provvedimenti, il progetto resta approvato con 145 voti contro 40. (*Persev.*)

Si crede che importanti decreti finanziarii e militari saranno sottoposti alla real firma prima della fine della corrente settimana. (*G. di Fir.* del 6.)

Si assicura che S. A. R. il Principe di Carignano sia per arrivare a Firenze domenica prossima. (*Idem.*)

Leggiamo nel *Diritto*: « Il colonnello Acerbi continua da parecchi giorni a fare innanzi e indietro la strada da Castelgoffredo a Firenze e da Firenze a Castelgoffredo, in forza di telegrammi pressantissimi, che lo invitano, ora a nome della Commissione, ora a nome dello stesso ministro della guerra, coi quali finisce sempre col non conchiudere nulla.

« Ci dicono che il bravo colonnello, che pure ha date prove di grandissima pazienza, sia un po' stanco del giuoco, e che abbia posto al ministro un bello e buono *ultimatum*, dicendo: a questi patti accetto, se no, no.

« Vedremo che cosa risponderanno.

« Intanto sappiamo da buona fonte che l'Acerbi stesso è portato a candidato della democrazia nel Collegio di Forlì, e che tutti i veri liberali applaudiscono all'ottima scelta. »

Leggesi nel *Nuovo Diritto*: « Il Ministero si modificherà. I generali Pettinengo e Angioletti andranno a comandare ciascuno una divisione. Il generale La Marmora resterà ministro, seguitando la persona del Re, per contrassegnare i decreti. »

Ieri, nel campo delle manovre delle Cascine, in prossimità della polveriera, transitava un carro contenente della polvere. Uno dei vetturali si avvide che la giacchetta d'uno di essi, gettata sopra l'incerato, che copriva il baroccio, prendeva fuoco; egli, col massimo sangue freddo, salì sul baroccio e gettò via la giacchetta incendiata. Non può non ammirarsi tanto coraggio e sangue freddo, che risparmiò al certo una dolorosa catastrofe. Dicesi che il fuoco si sia sviluppato perchè nelle tasche della giacchetta eranvi dei fiammiferi, che forse confricandosi si erano incendiati. (*Fir.* del 6)

Un dispaccio particolare ci annunzia che domenica, 3, la Società *Vittorio Emanuele* ha posto in esercizio il tronco di ferrovia da Reggio a Lazzaro. (*Perseo.*)

Il *Conte Cavour* dice che l'arresto dell'Arcivescovo di Australia fu uno sbaglio della Questura, la quale però subito si accorse dell'equivoco; cosicchè l'Arcivescovo non fu costretto a passare la notte in Questura, ma la passò all'*Albergo d'Europa.*

L'avv. Hofer, veneziano, riusciva a salvare un fanciullo dalle acque del Po. Si abbia egli la lode che si merita (*G. di Tor.*)

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 7 giugno

« Col *piroscafo del Levante*, ci pervennero stamane notizie di Costantinopoli e di Smirne del 2 corrente. L'annunziato decreto, che muta l'ordine di successione in Egitto, fu promulgato dal Governo ottomano il 29 maggio. L'aumento del tributo del Viceré alla Porta fu stabilito a 350 000 lire sterline, quindi in tutto a 750 000 lire sterline annue. L'assenso delle altre Potenze si ritiene ormai indubitato. Ismail pascià festeggiò questa importante concessione, fattagli dal Sultano, con molti atti di munificenza. Fra altro, egli assegnò alla Cassa dello Sceik ul Islam 3000 borse annue, da distribuirsi fra gli ulemi e le grandi moschee di Costantinopoli e donò una tenuta egiziana, la cui rendita è di 5000 lire annue, a Kivork bei, suo banchiere nella capitale ottomana. Il Viceré diede pure uno splendido banchetto, ai ministri più influenti e ai principali membri del Corpo diplomatico.

« Il sig. Tresni, latore della lettera del Principe di Hohenzollern al Sultano, giunse a Costantinopoli, e fu ricevuto, il giorno dopo il suo arrivo, da Alì pascià, al quale fu presentato dall'agente rumeno, sig. Golesco. La lettera stessa, che dicesi essere stata scritta dal Principe non appena passò la frontiera moldo valacca a Turno-Severin, non venne accettata dalla Porta, ned è probabile che lo sia per ora, avendo il Governo turco ordinato ai suoi rappresentanti all'estero di protestare formalmente contro l'accettazione del trono per parte del Principe di Hohenzollern. In pari tempo tutto il quarto reggimento di cavalleria e due battaglioni di zuavi ebbero l'ordine di recarsi a Sciumla, per rinforzare la divisione, che avrebbe ad occupare i Principati. Durante l'assenza di queste truppe, i *redif* provvederebbero al servizio della guarnigione in loro vece.

« Nusret pascià è partito per la Tessaglia e l'Epiro, con una missione speciale, che sta in rapporto coll'ultimo tentativo delle bande greche d'invadere quelle Provincie. Il capo della recente scorreria nell'Epiro, Leonida Bulgaris, ch'era stato imprigionato a Salonicco, come già si conosce, venne ora trasferito a Costantinopoli, dov'è tenuto in carcere, e gli si prepara il processo. Il numero degli individui delle bande, presi a Sykis e condotti in prigione a Salonicco, ascende a 26. Il loro disegno rivoluzionario andò fallito totalmente; la popolazione stessa li ricevette a fucilate e aiutò i gendarmi a circuirli e ad arrestarli. Assicurasi che a Salonicco gli arrestati abbiano fatto rivelazioni importanti. Bulgaris fondavasi sull'assistenza de' Tessaglioti, ed aveva accordi a Volo, ove la notizia della sua cattura produsse grande impressione. Anche il Comitato di Lamia ne fu assai sconcertato. Intanto il Governo turco prese disposizioni per non essere côlto all'impensata. Sono già arrivati a Volo 900 *zeibek*, e vi si manderanno ancora altre truppe. I detenuti sono trattati molto umanamente dalle Autorità turche.

« La squadra ottomana, che verrà spedita fra poco nell'Arcipelago, avrà per istazione il porto di Smirne.

« Fu aperto definitivamente il lungo *tunnel* della ferrovia da Aidin a Smirne. La locomotiva vi è già passata felicemente, ed ha attraversato la pianura sino a sei miglia da Aidin. Si assicura che tutta la linea sarà compiuta pel 15 o 20 del mese corrente.

« È morto alla Mecca da un colpo di sole Akif bei, membro della Commissione sanitaria, mandata, alcuni mesi sono, nell'Hegias.

« L'emolumento di Mehemet Ruschdi pascià, testè nominato presidente del Consiglio invece di Kiamil pascià, fu aumentato e portato a 60,000 piastre mensili. »

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, 2 giugno, all'*Osservatore Triestino*:

« Invitato dal Governo per telegrafo, arrivò ieri nella capitale il prefetto di Corfù sig. S. Antoniadi, per assumere, come dicesi, il Ministero dell'interno. Il presidente del Consiglio dei ministri pare non d'accordo con questa nomina, poichè presentò da ieri le sue dimissioni. Si dice che della formazione del nuovo Ministero verrà incombenzato il ministro degli affari esterni, sig. Valaoriti. Tanto Comunduros che Deligiorgis speravano di esser invitati a formare il nuovo Ministero; ma pare che il Re non abbia, pel momento, intenzione di chiamare alla testa degli affari persone appartenenti all'uno o all'altro dei partiti politici. Se poi la Camera, quando sarà convocata, domanderà un altro Ministero secondo la maggiorità dei voti, quest'è un'altra questione.

« I prefetti di Patrasso e di Missolungi furono licenziati; il primo per aver pubblicato il discorso del Re durante la sua ultima dimora in quella città, ed il secondo per la sua condotta anticostituzionale durante le ultime elezioni comunali.

« Il suddetto discorso di S. M., del quale vi diedi due settimane or sono la traduzione, e principalmente la promessa di una stretta neutralità nel conflitto europeo, non sonarono troppo bene agli orecchi dei troppo zelanti patriotti, i quali sognavano già di conquiste ed armamenti; i fogli dell'opposizione fecero gran caso della promessa di neutralità per parte del Sovrano dei Greci, e perciò il Ministero credette bene di levare dal posto il prefetto, che fu il primo motivo dello scandalo. Non s'immolavano forse in antico tempo delle pecore ed altri animali del tutto innocenti, per placare l'ira divina?

« Il banchetto patriottico divisato, del quale vi scrissi coll'ultima mia, non ebbe luogo, nè avrà luogo; per qual motivo? per semplice mancanza di concordia, sebbene la piazza destinata pel banchetto fosse la piazza della Concordia. Qual coincidenza!

« L'avventuriere L. Bulgaris ed i suoi compagni, furono, come già vi annunziai, trasportati a Costantinopoli. L'ambasciatore greco nella capitale turca scrisse al Governo, che pei compagni di Bulgaris vi è molta probabilità che verranno assolti, ma che il capo non potrà sfuggire a sì buon mercato. Dicesi che il Governo francese si occupò in favore di quei pochi spensierati.

« La notizia di un Congresso europeo in favore della pace, notizia pervenuta qui per telegrafo dal console generale ellenico di Londra, fece una buona impressione e principalmente nella classe dei commercianti; dopo le ultime notizie, la nostra piazza è più animata, e la circolazione del danaro più libera.

« La notizia, divulgata da alcuni dei nostri giornali, di una Nota inglese riguardo al prestito greco dell'anno 1824, è del tutto infondata. Vi sono, è vero, delle trattative pendenti su questo affare fra il Governo greco ed i possessori delle Obbligazioni greche del 1824, ma finora non vi è il menomo risultato.

« La città di Liverpool fu dichiarata infetta di cholera (?), e le provenienze da quel porto furono sottoposte, fino a nuovo ordine, ad una severa contumacia di undici giorni, decorribili dal giorno dell'arrivo del bastimento in un porto greco.

« Il piano del divisato palazzo estivo di S. M. nella città di Tripolizza è finito, e quanto prima principieranno i lavori; l'anno venturo il Re pensa di passare alcune settimane in quell'ameno sito del Peloponneso.

« *PS.* — Non volendo dare il primo ministro il suo consenso alla nomina del sig. Antoniadi a ministro dell'interno, quest'ultimo parte domani di nuovo per Corfù, ed il Ministero dell'interno continua a rimanere sotto la direzione del presidente, sig. Rufos. Si prevede la dimissione di tutto il Ministero; ieri ebbero luogo due Consigli ministeriali, sotto la presidenza di Sua Maestà. »

INGHILTERRA.

Abbiamo già detto che il sig. Graves, membro della Camera de' comuni, annunziò ch'ei proporrebbe un indirizzo alla Regina, pregandola di nominare una Commissione reale, incaricata di procedere ad un'inchiesta sulla condizione attuale degli uomini di mare, appartenenti alla marina mercantile, ecc. Si avrebbe il diritto di meravigliarsi che l'onorevole membro de' Comuni proponga di pigliare provvedimenti sì straordinarii e sì poco usati nell'andamento ordinario del Parlamento, se non si sapesse che tutti i marinai a lungo corso di Londra e di Liverpool, che tutti gli artigiani costruttori di bastimenti a vapore della Clyde, scioprano, e che l'Inghilterra è così minacciata nel cuore della sua ricchezza e della sua potenza.

Questa volta, la lotta del lavoro contro il capitale, questa battaglia permanente, che si manifestò da oltre a tre anni in Inghilterra, cogli scioperi continui de' minatori, de' fonditori dello Staffordshire e del Paese di Galles, con quelli de' muratori e de' falegnami di Londra, con quelli de' macchinisti di Sheffield, s'è trasportata nel campo della marina mercantile.

Oltre a 20,000 costruttori di piroscafi abbandonarono le celebri officine della Clyde, e tutti i marinai di Londra e di Liverpool passeggiano per le vie di quelle due città, portando ciascuno un nastro azzurro all'occhiello, e ricusando d'imbarcarsi, se non venga loro aumentato il salario. L'aumento, richiesto da' marinai, è di 15 a 20 scellini, 16 a 22 franchi il mese, pe viaggi in America, in Australia, nella Cina e nell'Oceania.

Qui non abbiamo lo spazio necessario di narrare i varii episodii di codesta nuova lotta del lavoro contro il capitale, codesta piaga sociale dell'Inghilterra. Ci basti dire che, sino a sabato scorso, nessuna violenza non era stata commessa dai marinai, tranne una sola via di fatto, consumata a Liverpool da un marinaio appellato O Connor. Ma sinchè durerà la contesa fra' marinai e gli armatori, il commercio a lungo corso della Gran Brettagna rimarrà intralciato, e un troppo scarso numero di bastimenti potrà lasciare i porti di Liverpool e Londra. D'altra parte, la chiusura de' cantieri di costruzione della Clyde favorirà lo svolgimento delle officine francesi di Saint-Nazaire, del Creuzot, ecc. (*Patrie* del 5)

FRANCIA

Parigi 4 giugno.

Il sig. duca di Gramont, ambasciatore di Francia a Vienna, lascia stasera Parigi per recarsi al suo posto. Ricevuto, prima della sua partenza, dall'Imperatore e dal sig. ministro degli affari esterni, il duca di Gramont reca a Vienna istruzioni particolari, che riguardano l'emergente, suscitato dalle risposte del Governo austriaco. (*Patrie.*)

La *Vedette de Cherbourg* annunzia che l'ammiraglio La Roncière è partito mercoledì, colla squadra corazzata della Manica, verso l'Oriente, per un'ignota destinazione.

GERMANIA

Una corrispondenza dell'*Agenzia Havas*, dice « che, nel caso che venissero neutralizzate le tre fortezze federali di Rastadt, Magonza e Francoforte, esse sarebbero occupate: la fortezza di Magonza da truppe dell'Assia (*V. il nostro dispaccio d'ieri*); Rastadt da truppe badesi; e quanto a Francoforte, non avendo forze sufficienti per difendersi la sua guarnigione, sarebbe rinforzata dalle truppe del Baden. »

REGNO DI PRUSSIA.

Il *Times* ha da Berlino 30 maggio: « Per ogni eventualità Berlino sarà fortificata; molte circostanze inducono a farlo. La sua vicinanza alle frontiere della Boemia, il carattere del territorio intermedio inutile per la difesa; i laghi larghi e profondi, che circondano, quasi come una lunga catena, la città, agevolano la costruzione dei ridotti; finalmente la necessità stringente di dare lavoro a migliaia di uomini, che non hanno nulla da fare in conseguenza della cessazione improvvisa degli affari, tutto contribuisce a edificare un sistema di circonvallazione. »

La dimissione del ministro delle finanze della Prussia, sig. di Bodelschwing, credesi sia stata motivata dall'insuccesso delle Casse de' prestiti, che un' ordinanza del 18 maggio autorizzava ad emettere biglietti sino alla concorrenza di 25,000,000 di talleri. Il sig. von der Heydt, che gli succede in quel portafoglio, era uno de' membri più influenti del Ministero, che precedette quello che ha a capo Bismarck. Egli sostenne il Ministero attuale, abbenchè di opinioni più libere che non l'attuale presidente del Gabinetto. Tale nomina quindi, al dire d'alcune corrispondenze, sarebbe stata interpretata, nelle sfere ufficiali, siccome una tendenza ad un ravvicinamento col partito liberale. (*Perseo.*)

AFFRICA [?]

Le ultime corrispondenze d'Haiti recano che il Presidente aveva aperto la sessione legislativa con un discorso, che aveva prodotto un effetto eccellente.

Dopo di aver annunziato che la pena di morte, profferita contro la maggior parte degl'insorti del Capo, era stata commutata da lui in alcuni anni di carcere, il Presidente Geffrard aggiunse che, per far cessare il disagio, cagionato nel paese dallo spaventoso incendio di Porto Principe, e per migliorare le finanze haitiane, egli aveva deliberato di fare nel paese saggie economie, di concedere al lavoro agricolo una protezione ancora più larga, di fondare un Credito territoriale e di aprire nuove vie di comunicazione, per dar impulso allo svolgimento dell'operosità commerciale e industriale del paese.

L'effettuazione di codesto programma non può, in fatti, riuscire se non favorevole alla tranquillità ed alla prosperità di Haiti. (*Patrie.*)

IMPERO DEL MESSICO.

Nel *Monitore di Messico*, leggiamo: « Gli agenti di Juarez (il quale, anche secondo le leggi della Repubblica messicana, ha cessato di essere Presidente) si sforzano di negoziare negli Stati Uniti un prestito di 50 milioni di dollari, dando per ipoteca i sei Stati messicani della frontiera. Siccome però il Governo messicano non riconoscerà mai questo debito, così colla scadenza del pagamento si venderà al migliore offerente il territorio ipotecato. Questi sono gli uomini, questo è il partito, che il Governo di Washington protegge, pe' suoi fini di annettersi tutta l'America sino al Capo Horn. Il Governo messicano resisterà sino all'ultimo contro le conseguenze di una sì scandalosa vendita..... »

AFRICA.

Ricordano i nostri lettori come tutti i giornali si siano assai preoccupati della cattività del console inglese, signor Cameron, e del *Negus* di Abissinia, che si mostrò così difficile a farla cessare. Ecco ora quali particolari troviamo nel *Charivari* a proposito di questo singolare Monarca:

« Teodoro è figlio d'una mercantessa di *kussò volgo* rabarbaro.

« Al suo avvenimento al trono, i suoi nemici si erano abbandonati alle più insolenti osservazioni sulla sua origine plebea: Teodoro li riunì a banchetto.

« Gli sciagurati tremavano, come gente, la cui testa non tenga che ad un filo.

« L'Imperatore mangia e beve allegramente in presenza dei suoi convitati, ai quali non è offerto pure un tozzo di pane. Al *dessert* tuttavia arriva uno strano piatto.

« — Amici, esclama Teodoro, poichè siete diventati sudditi d'un *Negus*, la madre del quale vendeva il *kussò*, è giusto che il *Negus* vi offra un po' della mercanzia di sua madre.

« E li fece pranzare.... a rabarbaro.

« Si potrebbero del resto registrare a migliaia simili *facezie* di Re Teodoro.

« Due viaggiatori europei arrivano a Gondar. Il *Negus* chiede loro un cannone, ed essi non ne hanno. Il *Negus* fa loro apprestare del ferro perchè lo facciano.... almeno un mortaio! — Non sanno farlo. — Ed eccoli i due viaggiatori a regime di dieta.... finchè il mortaio non sia allestito.

« Un missionario caccia in capo al terribile Etiope l'idea di farla finita coll'islamismo, e di conquistare Gerusalemme.

« Subito Teodoro scrive allo Czar per associarselo nell'impresa. Intanto egli fa i suoi preparativi, e intima la guerra al Viceré d'Egitto. Gli scrive anzi, dichiarandogli ch'egli ha bisogno di conservare tutti i suoi soldati e provocandolo a singolar tenzone in campo chiuso.

« Non occorre soggiungere che lo sta ancora aspettando.

« Ma la morte del Principe Alberto doveva schiudere nuovi orizzonti al nostro *Negus*, il quale degnò abbassarsi fino a chiedere la mano della Regina Vittoria. Il povero monarca ottiene un rifiuto, che l'offende, e fa cacciare in prigione il console inglese, per fargli pagare il rifiuto della sua Sovrana.

« Son note le pratiche, che si dovettero intavolare, e le difficoltà che si dovettero superare per porre un termine alla cattività del disgraziato rappresentante della Granbrettagna.

« Con Teodoro non si scherza!.... »

(*Lombardia.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 giugno.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. La Conferenza non seguita è stata utile all'Austria. — 2. Un ultimo filo di speranza di pace — 3. Del contegno dell'Austria secondo alcune corrispondenze e giornali francesi — 4. Difficoltà di certe alleanze dopo le dichiarazioni dell'Austria. — 5. Condizioni dell'amministrazione militare in Prussia. — 6. Desiderii di pace. — 7. Il cholera a Gedda, e in Egitto. — 8. La Dieta federale germanica in uggia alla *Opinione*. — 9. Commenti de' giornali francesi alle prodezze del proconsole di Napoli. — 10. L'Austria renitente alla Conferenza, e il *Morning Herald*

1. La Conferenza, proposta dalle tre Potenze neutrali, Francia, Russia e Gran Brettagna, benchè non abbia potuto aver luogo, è stata utile all'Austria, e dobbiamo saperne grado a' suoi avversarii. La cessione del Veneto sarebbe stata il preludio per la Russia della cessione della Polonia, e i compensi territoriali, da darsi all'Austria in Oriente, avrebbero contrariato le tendenze di quella Potenza. È dunque naturale che la Russia approvasse le riserve fatte dall'Austria, e un telegramma da Pietroburgo, pubblicato dal *Nuove Fremdenblatt*, assicura che il Gabinetto russo ha dichiarato al francese ch'esso le approvava. Dopo una tale dichiarazione, la Conferenza divenne impossibile, e, se fosse ancora stata possibile, sarebbe riuscita inutile, perchè la cessione del Veneto vi sarebbe stata respinta, e non solo dall'Austria, ma dalla Russia, e forse anche dall'Inghilterra. Noi abbiamo detto che la Conferenza avrebbe potuto procacciare alleanze inaspettate all'Austria, e il fatto della dichiarazione russa lo ha provato, checchè ne dica l'*Opinione*, che suppone la Russia cieca partigiana della nuova Italia.

2. Questo stato di cose sembra dover rendere più imminente la guerra, e i giornali ufficiosi del Governo sardo ne sembrano convinti. Essi si affidano all'entusiasmo della gioventù, ma l'entusiasmo svanisce a fronte di resistenze serie e calcolate. Non manca per altro chi creda essere diventata la pace più probabile che prima non fosse, se pure la Francia ne desidera davvero la conservazione. Se la Francia dichiarasse alla Prussia ed all'Italia, che quand'anche la Russia partecipasse direttamente al conflitto, essa non rinunzierebbe ad essere neutrale, come lo è stata la Russia nel 1859, quando la Francia venne in soccorso del Piemonte, la Prussia non s'impegnerebbe certo in una guerra contro l'Austria e la Russia. Quanto all'Italia, sarebbe da desiderare che, per suo bene, ricevesse dall'Europa una severa lezione per moderare i fanatici unitarii, che la sospingono al precipizio, creandovi d'improvviso quella Confederazione, che dapprima aveva vagheggiata Napoleone III, e che sarebbe stata la più consentanea alle tendenze delle popolazioni italiane. Queste idee, attuate dalle grandi Potenze e segnatamente dalla Francia, salverebbero l'Italia dall'estrema rovina, che la minaccia. Ma non sempre il partito migliore è quello che trionfa, e non sempre la politica della Francia è così netta e determinata come dovrebb'essere.

3. La nostra corrispondenza di Parigi, che pubblichiamo nella *Gazzetta* d'oggi, giustifica luminosamente il contegno dell'Austria rispetto alla Conferenza, e il *Monde* fa lo stesso: « Nessuno, esso dice, è sorpreso del rifiuto dell'Austria, se così vuolsi chiamare. Bisognava che l'Austria dicesse no o prima o dopo la riunione della Conferenza, ed è più degno di lei l'avere parlato francamente dalle prime. L'invito alla Conferenza faceva argomento delle sue discussioni la controversia italiana, la questione dei Ducati, la riforma federale. L'Austria, facendo la riserva che tutte le Potenze rappresentate alla Conferenza si obblighino a non chiedere nessuna modificazione di frontiere, e nessun ingrandimento territoriale, in quale sua parte ha leso il programma delle trattande? Esistono atti formali, come il trattato di Zurigo, la convenzione di Gastein, il Patto federale, che vietano d'accordo coll'Austria ogni modificazione territoriale. Nella questione italiana, in quella dei Ducati, e in quella del Patto federale germanico, l'Austria è dunque col diritto e non contro di lui. La risposta dell'Austria ha una grande importanza, perchè stipula il rispetto de' territorii e delle frontiere; e giacchè l'Italia non ha armato che per difendersi, essa può disarmare. L'Austria non minaccia nè l'Italia, nè la Prussia. L'Italia non è minacciata; profitti della pace per pagare i suoi debiti, se le è possibile; licenzii l'esercito, se l'esercito lo vuole; metta alla ragione i suoi funzionarii, se vi consentono. Giacchè l'Italia ha tanto sugo patriottico, giacchè è disposta a tanti sacrifizii, metta radici e prosperi.... ma non come la mala erba Anche la Prussia non è minacciata, e, invece di far la guerra, il sig. di Bismarck pensi ad instaurare quel povero parlamentarismo, che così zoppicante vuole applicare all'Alemagna. L'Austria ha trasmesso i suoi poteri alla Dieta. Essa era nel diritto privato verso la Prussia, attenendosi, quanto ai Ducati, alla convenzione di Gastein, ed è rientrata saviamente nel diritto generale, col sottoporre la controversia alla Dieta, giudice naturale del conflitto. La Prussia non ha nulla da temere per la sua interezza, nulla per la sua influenza nell'Alemagna. L'Austria non vuole scemarla, e non chiede che la reciprocità. E perchè mai questa moderazione dispiace tanto alla Prussia, da farle minacciare direttamente e brutalmente la Confederazione, solo perchè sembra approvarla?

4. L'attitudine franca dell'Austria rende assai più difficili dopo il suo rifiuto certe alleanze. Se la Francia volesse fare alleanza coll'Italia, dopo la proposta dell'Austria, farebbe alleanza con una Potenza invadente, che ha per iscopo la conquista; lo stesso dicasi al Nord per la Prussia. Chi prende partito per l'Italia o per la Prussia, non favorisce un accomodamento pacifico, ma una politica di conquista. Dopo le dichiarazioni dell'Austria, un cangiamento sembra essersi operato nelle Potenze neutrali. L'Inghilterra ha manifestato una certa inquietudine, ed ha risolto di mandare una flotta corazzata sulle coste dell'Italia per impedire certe modificazioni territoriali, ch'essa teme, la Russia si è ravvicinata all'Austria; e questi fatti hanno il loro significato. La Francia, pigliando partito per due Stati conquistatori, si metterebbe in condizioni troppo arrischiate, e potrebbe suscitare colleganze pericolose alla dinastia napoleonica. A forza di rimescolare le cose, possono sorgere tali difficoltà e tali complicazioni, da far desiderare la pace agli stessi mestatori, quando la pace non sarà assolutamente più possibile.

5. Intorno alle condizioni dell'amministrazione militare in Prussia, raccogliamo alcuni cenni, che ci sembrano importanti. Gli oggetti d'armamento erano da per tutto mancanti anche per gli uomini della riserva, molti de' quali hanno dovuto aspettare l'uniforme ben quindici giorni. Peggio ancora per la *landwehr*. Nell'armamento e negli arredi la stessa lacuna. Si obbligarono a fabbricare di presente il materiale necessario i sartori, i calzolai, i sellai delle classi della *landwehr* anteriore a quelle ch'erano chiamate al servizio effettivo. Molti di costoro hanno dimenticato il mestiere, e con loro meraviglia sono stati costretti a riprenderlo. Quale economia per lo Stato!! I cavalli mancano in paese, e si confiscano i cavalli dei proprietarii, i quali in un giorno fissato debbono condurli tutti nel capo luogo, là una Commissione ufficiale sceglie quelli che sono atti al servizio militare, li tassa e se ne impadronisce in nome del Governo, che paga il prezzo da esso fissato.

6. L'avversione alla guerra continua in quasi tutta la Prussia. Le città d'Essen, d'Euskirchen e di Colberg hanno anch'esse inviato al Re indirizzi in favor della pace. La Camera di commercio di Düsseldorff ha fatto lo stesso in suo proprio nome, e in nome di altre sedici Camere di commercio della Provincia renana e della Westfalia. Negl'indirizzi si mettono innanzi segnatamente gl'interessi materiali. Le condizioni economiche si fanno sempre più gravi: a Berlino più di 20,000 persone sono senza lavoro; le famiglie soccorse a Berlino, perchè i loro capi o membri validi servono nella *landwehr*, passano le tre mila, e per la fine di giugno passeranno le sei mila. Tutto ciò fa prevedere deficienze gravissime nel prodotto delle imposte d'ogni maniera, e quindi serii imbarazzi finanziarii pel Governo e pei Comuni. Il 26 maggio, ebbe luogo un gravissimo tumulto al Bü chingsplatz e nei dintorni. Trecento agenti di Polizia poterono a stento venire a capo di quella moltitudine ammutinata senza che se ne conoscesse la causa. Nelle adunanze elettorali a Berlino e nelle Provincie, l'opposizione domina, e i suoi agenti spiegano grande attività. Le elezioni di primo grado sono fissate al 18 giugno. Le condizioni economiche in Prussia peggiorano ogni dì più; mentre ne' tempi ordinarii si contavano da tre a quattro fallimenti per settimana a Berlino, ora i giornali ne pubblicano tre o quattro al giorno. Nella Provincia accade lo stesso. A Magdeburgo, ad Acquisgrana, a Barmen, a Danzica, a Thorn, si annunziano fallimenti, la cui passività varia da 100,000 ad 1,600 000 talleri.

7. Il *Moniteur* di Parigi ha affermato che lo stato sanitario dell'Egitto e di Gedda è ottimo; che il numero de' pellegrini alla Mecca è stato minore quest'anno che negli anni passati; che savie cautele d'igiene hanno accompagnato le cerimonie religiose; e che fu vietato il soverchio affollarsi de' pellegrini sulle navi di ritorno. Per tutto ciò il *Moniteur* faceva sperare che per quest'anno i popoli d'Europa non dovevano temere il cholera. Queste consolanti notizie del *Moniteur*, erano distrutte da un dispaccio di Alessandria del 31 maggio, pubblicato dalla *Gazette du Midi* che dice: « Informazioni autentiche da Gedda annunziano, che il cholera infierisce tra' pellegrini di ritorno tra Bichor e la Mecca. Grande mortalità di soldati egiziani » Questa notizia farà prendere efficaci disposizioni in Egitto contro le carovane colpite dall'epidemia; ma guardiamoci bene, dice la *Gazette du Midi*, di affidarci troppo in una vigilanza straniera, e cerchiamo di preservarci co' mezzi, che sono in nostro potere. I Governi debbono impedire la libera circolazione di questo terribile nemico, la cui invasione nel l'anno passato ha cagionato in tutta l'Europa incalcolabili mali, e ne cagiona tuttavia. Dopo queste dolorose esperienze, e quando il commercio, la scienza, e quasi tutti i Corpi costituiti sono d'accordo nel chiedere un regime preservativo in nome della salute pubblica e degl'interessi commerciali, non è più tempo da titubare, nè da discutere; è d'uopo agire con prontezza e rigore.

8. Assolutamente, l'*Opinione* mette al bando delle nazioni la Dieta federale germanica. Passeria ancora, essa dice, che la Dieta avesse dichiarato di esclusiva competenza della Confederazione le questioni della riforma federale, e dei Ducati dell'Elba; ma l'aver essa voluto soggiungere che anche la questione del Veneto è una questione germanica è tale sforzo di politica intollerante, per l'*Opinione*, è tale dimenticanza d'ogni riguardo all'Europa, da far dubitare del senno politico degli alti membri della Dieta!! Se non che l'*Opinione*, dopo di avere sfogata la sua ira contro una Dieta, che, com'essa dice, ha *indossata la livrea dell'Austria*, domanda se vi è ancora la Dieta in Germania? E conchiude che no, e che, per conseguenza, non essendovi più l'autorità della Dieta federale, l'Italia potrà ordinare le sue operazioni militari, secondo le esigenze della guerra. Nel 1859, Napoleone si è fermato a Villafranca per non tirarsi addosso la Confederazione germanica dipendente dall'Austria ma ora che la Dieta federale ha *indossato la livrea austriaca*, l'Italia potrà portar la guerra dove le pare e piace contro l'Austria, perchè la Confederazione germanica più non esiste!! *Et sunt doctores?*

9. Dopo gl'innumerevoli arresti e le espulsioni ordinate a Napoli, dice la *Gazette de France*, ecco ora il prefetto Gualterio decretare, in forza della legge dei sospetti, deportazioni in massa. Quattro mila individui sono condannati alla deportazione in Sardegna. « Non manca che un passo osserva un giornale di Parigi, per giungere agli ultimi eccessi. Basta perciò un pretesto, che si fa nascere ad un bisogno, d'una rotta militare, d'un'agitazione, d'una troppo viva lagnanza degli infelici, che si opprimono. Quattromila deportati. Era ben giusto il dire che, dopo di avere imitato le ipocrite persecuzioni degli agenti russi nel Regno di Polonia, gl'italianissimi avrebbero emulato Muravieff. Il prefetto Gualterio vale il proconsole di Vilna! »

10. Il *Morning Herald* del 4 giugno sostiene essere ingiusto di aggravare l'Austria e il suo Imperatore della responsabilità de' futuri avvenimenti. L'Imperatore valoroso, e crudelmente provato, non è responsabile della guerra, perchè ricusa di comperarsi la pace col disonore, e con disastri peggiori di quanto la guerra più sfortunata potrebbe arrecare.

Da Vienna telegrafano al *Times*: « La Regina Olga di Wirtemberg, che visitò di recente la Corte russa, ha portato all'Imperatore d'Austria una lettera autografa dell'Imperatore di Russia. In questa, lo Czar propugna il rifiuto di tutte le proposte, che si riferiscono alla cessione del Veneto da parte dell'Austria, il regolamento della controversia austro-prussiana col riconoscere la pretesa dell'Oldemburgo sullo Schleswig Holstein e il ripristinamento delle antiche relazioni amichevoli fra le Corti di Vienna e di Pietroburgo. (*Fremdenblatt.*)

Vienna 6 giugno.

Ne' fogli di Vienna troviamo più diffusi ragguagli intorno alla notizia, comunicataci ieri per telegrafo, della dichiarazione, fatta dal barone di Werther sulla convocazione degli Stati dell'Holstein. La *Debatte* ha da un suo corrispondente locale che il 6 sarebbe arrivato a Vienna un dispaccio prussiano di contenuto gravissimo, e che per il 7 attendevasi pure una dichiarazione estremamente grave della Prussia alla Dieta federale. — L'*Ost-deutsche Post* ha sullo stesso argomento: « Oggi è arrivato il dispaccio prussiano, aspettato da parecchi giorni, riguardo alla dichiarazione fatta dall'Austria alla Dieta federale. A quanto ci viene riferito, quel documento non è ne un *ultimatum*, nè un'intimazione, ma una protesta concepita veramente in modo categorico, contro il recentissimo passo dell'Austria, e particolarmente contro la convocazione degli Stati dell'Holstein. » — Ecco infine per esteso la nota della *N. fr. Pr.*, compendiata nel nostro telegramma d'ieri: « L'inviato prussiano barone di Werther lesse oggi a mezzogiorno al conte Mensdorff un dispaccio del conte Bismarck, lasciandogliene pure copia; nel qual dispaccio si protesta contro la dichiarazione, fatta dall'Austria alla Dieta federale, e si dichiara che la Prussia è risoluta a sostenere con tutt' i mezzi il suo violato diritto ne' Ducati, fondato sui trattati. Ci si assicura che il dispaccio prussiano è concepito in linguaggio sorprendentemente pacato, ed esprime la sorpresa, che suona quasi ingenua, del Governo pel procedere dell'Austria alla Dieta federale Dice che la Prussia non ha la coscienza di aver fatto alcun passo, che potesse provocare tale procedere per parte dell'Austria. Dopo la lettura di questo dispaccio, il barone di Werther fece al co. Mensdorff, per incarico del suo Gabinetto, l'importante comunicazione che il Luogotenente dello Schleswig, generale Manteuffel, abbia ricevuto ordine di entrare, nel momento opportuno nell'Holstein, e di occupare il paese nel senso del ripristinamento del condominio stabilito dalla pace di Vienna. Se siamo informati esattamente, esso — non sappiamo se in seguito a questa comunicazione del barone di Werther, — fu mandato al tenentemaresciallo di Gablenz, Luogotenente dell'Holstein, l'ordine telegrafico di prendere tali disposizioni, nel caso dell'ingresso dei Prussiani nell'Holstein, che venga evitato qualunque conflitto armato. » (*O. T.*)

Trieste 8 giugno.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo ci viene comunicato il seguente dispaccio telegrafico

« Alessandria 7 giugno

« È scoppiato il cholera nell'Hedjaz fra i pellegrini, specialmente in Yambo. In Egitto la mortalità aumenta, però senza sintomi di cholera. » (*O. T.*)

Mantova 8 giugno.

L'I. R. Delegazione diramava alle dipendenti Autorità le seguenti Circolari:

— « Giusta Ordinanza 5 corrente N. 15 dell'I. R. Comando d'armata, rivolta a tutti i comandanti di truppe, di fortezze e di stazione, le assistenze

militari necessariamente occorribili sono da somministrarsi mediante militi di stato attivo, delle truppe più davvicino dislocate, e ciò senza riguardo alla durata, pella quale saranno chieste tali assistenze.

« Per ottenere assistenze militari l'I. R. Delegato provinciale od il comandante d'ala o di peloton di gendarmeria avranno a rivolgersi direttamente ai suddetti comandanti militari, ed appena il Comune avrà avviso, sia dall'I. R. Delegazione, sia dall'I. R. gendarmeria della conseguita assistenza militare, dovrà provvedere a quanto è di metodo per l'ospitazione dei soldati.

« Tanto a modificazione di quanto veniva disposto colla Circolare a stampa 25 luglio 1865, N. 6997. »

— « Il richiamo al servizio attivo, testè avvenuto, dei soldati in permesso e della riserva, privò non poche famiglie dei principali loro sostegni, minacciandole con ciò di gravi privazioni, con danno bene spesso della moralità dei singoli individui.

« Non dubitando che anche in quest'occasione le Autorità comunali con tutto l'impegno si adopereranno, a fine di ottenere dai propri amministrati larghi soccorsi a sollievo di queste infelici famiglie, e corrispondendo pure alle intenzioni dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, la Luogotenenza raccomandò caldamente di cooperare allo scopo suddetto, e di provvedere nelle vie regolari, affinchè, se insufficienti si mostrassero i soccorsi dei privati alle famiglie bisognose, venga somministrato a carico dei Comuni quanto le medesime fossero per abbisognare pel proprio sostentamento.

« S'invitano le Autorità, cui la presente è diretta, di far conoscere il risultato dei provvedimenti, che saranno emessi. » *(G. di Mantova.)*

La Congregazione municipale della Regia Città di Mantova pubblicava il seguente Avviso:

« Giusta il precedente Avviso municipale 7 maggio p. p. N. 27 spec. tutti i non aventi legale domicilio in questa Città e sforniti di mezzi di sussistenza dovranno, in caso di blocco e dietro ordini delle Autorità competenti, allontanarsi dalla Città.

« Tale misura sarà risparmiata a coloro della detta categoria, i quali faranno constare al Municipio in modo indubbio i mezzi di sussistenza a loro disposizione, sia per facoltà propria, sia per altrui garanzia, e per la produzione di tali prove viene assegnato il termine a tutto il giorno 14 corr.; fatta avvertenza che, presso l'Ufficio del Ruolo di popolazione, sarà ostensibile l'elenco dei non domiciliati.

« Chi entro il suddetto termine non avrà potuto presentare le anzidette prove si riterrà obbligato ad allontanarsi da questa Città in quel qualunque momento, che fosse in seguito determinato.

Dalla Residenza municipale,
Mantova, 5 giugno 1866.

Di Bagno, *Podestà*.
Emi Kelder, *Assessore*
Tonelli *Vicesegretario*.

Visto,
Mantova 6 giugno 1866.
L'I. R. Delegato provinciale
Prato. *(Idem.)*

Firenze 7 giugno.

Oggi si riunirà il Consiglio dei ministri sotto la presidenza di S. M. il Re, giunto ieri sera a Firenze.

Al Ministero degli affari esteri si attende ansiosamente il generale Govone, che torna da Berlino latore di dispacci importantissimi.

È pronto il proclama di S. M. agl'Italiani, e il manifesto del generale La Marmora all'Europa. *(Corr. dell'Emilia.)*

Scrivono alla *Provincia* da Firenze, in data 5 giugno:

« A complemento di quanto vi scrissi ieri l'altro in ordine ai due ministri della guerra e della marina, vi dirò che quest'ultimo, l'Angioletti, va al campo come generale d'una divisione di cavalleria.

« Non gli si darà successore.

« Un direttore generale reggerà il Dicastero, il quale, a cose finite, sarà unito alla guerra.

« Pettinengo voleva anch'esso, ad ogni costo, prender parte alla campagna, ma si riuscì, per l'intromessione diretta del Re, a farlo rimanere in un ufficio, che così bene disimpegna.

« La flotta francese è partita per l'Adriatico, e molti commentano questo fatto come un impedimento alla nostra libertà d'azione in quel mare. Ho ragioni per credere che non si tratti dell'invio d'una flotta nel vero senso militare, ma bensì dell'invio di alcuni legni da guerra, per proteggere, in date circostanze di guerra, gli interessi dei cittadini francesi, che hanno commerci nei porti di quel mare. »

Togliamo quanto appresso dal *Corriere dell'Emilia* dell'8 giugno:

« Ci scrivono da Imola, che il padre del Magnani, condannato a morte nel processo di associazione di malfattori, tentò l'altra sera di assassinare il dott. Zotti, uno dei testimoni più importanti, ferendolo con pugnale alle spalle, mentre era seduto al Caffè con la propria moglie. Un ufficiale di guardia nazionale mobile, traendo la sua sciabola, impedì al Magnani di compiere l'assassinio, ed arrestò il colpevole, il quale sarebbe stato fatto in pezzi dal popolo e dai molti soldati, ch'erano presenti al fatto e rimasero oltre modo indignati di tanta feroce audacia, se loro non fosse stato tolto di mano.

« La ferita del dott. Zotti non pare molto pericolosa. Furono, oltre al Magnani padre, arrestati pure un suo figlio ed un altro individuo, che si trovavano nel luogo del delitto armati ciascuno di pugnale. Il tentato assassinio fu commesso al *Caffè Grande*, ed alla presenza di circa duecento persone. »

Due Sicilie.

L'*Italia* reca: « Ci scrivono da S. Maria, che ieri, 1.°, sono arrivati a quel carcere altri 42, fatti arrestare dal prefetto della Provincia di Terra di Lavoro. Tra essi, vi sono 12 donne, che si crede essere del numero di quelle, che nel circondario di Sora e Piedimonte, servono ai briganti da vivandiere. » — Scrivono da Bari allo stesso foglio, che da oltre 40 giorni si concentrano in quelle parti molti volontarii, venuti dall'Alta Italia. Tra Bari e Barletta vi sono più di 15 000 uomini, che si sono divisi in varii paesi. *(O. T.)*

Parigi 5 giugno.

La *Presse* annunzia che l'ammiraglio Simon, comandante la squadra francese del Levante nel Mediterraneo, che incrociava nelle acque di Candia, avrebbe avuto ordine di riunire le navi stazionarie a Smirne e nell'arcipelago del Pireo, per collocarsi nei paraggi delle isole Ionie all'entrata dell'Adriatico.

Dispacci telegrafici.

Vienna 8 giugno.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica la Nota austriaca del 1.° giugno agl'inviati a Parigi, a Londra ed a Pietroburgo, in risposta all'invito per la Conferenza. Questa Nota fa dipendere la partecipazione alla Conferenza dalla riserva, additata a suo tempo dalla *Wiener Abendpost*, riguardo ad ingrandimento territoriale od aumento di Potenza; dichiara che la posizione del Governo imperiale rimpetto al Governo di Vittorio Emanuele non potrebb'essere pregiudicata dall'eventuale adesione dell'Austria a partecipare alla Conferenza, che dee occuparsi della « differenza italiana », e finalmente manifesta sorpresa perchè non s'invitò anche il Governo pontificio a consultazioni riguardanti la differenza italiana, facendo constare che il Papa ha incontrastabilmente il diritto di prender parte alle discussioni sulle cose d'Italia per sostenere gl'interessi del Papato, in qualità di Sovrano temporale. *(O. T.)*

Pest 6 giugno.

Il bar. Sennyey tornò questa mattina da Vienna. — Il *Lloyd* reca che la Commissione per le nazionalità tenne iersera una seduta, in cui la maggioranza prima di tutto si pronunciò pei principii contenuti nel progetto della Commissione del 1861; ma in questo argomento si differì a prendere una deliberazione, finchè la cosa sia particolareggiatamente sviluppata e stabilita. — La sub-Giunta per la Commissione agricola proporrà la nomina d'altre quattro sub-Giunte: per l'agricoltura, per l'industria e il commercio, pel sistema del credito, e per le comunicazioni. *(G. Uff. di Vienna.)*

Pest 6 giugno.

La Giunta per la carestia probabilmente stabilirà oggi il suo progetto, e poi lo presenterà subito alla Commissione principale. — La sub-Giunta per gli affari comuni terrà questa settimana le sue sedute senza interruzione. *(W. Abendpost.)*

Praga 6 giugno.

Una comunicazione privata da Grulich riferisce: « Ier l'altro, la guarnigione prussiana fu richiamata da Mittelwalde e Landshut, la medesima partì immediatamente. Quindi Mittelwalde, la più vicina città di confine, è senza guarnigione. » *(O. T.)*

Firenze 6 giugno.

Il Re è arrivato a Firenze. *(FF. SS.)*

Firenze 7 giugno.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica un decreto, che ordina la mobilitazione per tre mesi di 10 battaglioni di guardia nazionale. — I luoghi fissati per la riunione di ciascun battaglione sono: Torino, Tortona, Pallanza, Milano, Savona, San Remo, Avellino, Cagliari, Alghero e Sassari. Il giorno della riunione è il 15 giugno. — La stessa *Gazzetta Uffiziale* pubblica un decreto intorno l'ammissione dei capitani mercantili nella regia marina, in qualità di sottotenenti di vascello o piloti di terza classe temporanei. *(FF. SS.)*

Bucarest 7 giugno.

Dicesi che l'esercito turco abbia passato oggi il Danubio. Gli furono mandate incontro le truppe rumene. Il Principe di Hohenzollern ne assume il comando supremo. Il Governo domandò alla Camera un prestito di 36 milioni di piastre pei bisogni dell'esercito. *(O. T.)*

Parigi 7 giugno.

Banco. Aumento del numerario 39 [illegible] milioni; anticipazioni 2 [illegible]; Tesoro 10 [illegible]; conti particolari 5 [illegible]; diminuzione del portafoglio 58 [illegible]; biglietti 41 ½. *(FF. SS.)*

Berlino 5 giugno.

Secondo notizie di Parigi, i diplomatici degli Stati secondarii manifestano ivi la speranza, che la Prussia, essendo caduta a vuoto la Conferenza, sarà costretta per forza a riconoscere la Dieta federale qual tribunale nella questione dei Ducati. *(W. Abendpost.)*

Berlino 6 giugno.

Il generale Govone si è congedato il 3 corrente dal Re, ed è ripartito alla volta di Torino. — Ieri è arrivato qui un telegramma uffiziale, il quale annunzia che la Francia osserverà la più stretta neutralità, ma ch'ella schiererà un corpo d'osservazione al confine italiano. *(O. T.)*

Berlino 6 giugno.

Il Consiglio evangelico superiore eccita gli ecclesiastici a cooperare, acciocchè tutto il popolo sostenga il Re ed il Governo. Esso fa vedere come, per la conseguita pacificazione delle confessioni, tutti i cittadini siano concordi ed unanimi. *(W. Abendpost.)*

Berlino 6 giugno.

La *Corrispondenza Provinciale* dichiara che adesso un mutamento ministeriale sarebbe un grave pericolo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 7 giugno.

Il Principe ereditario venne nominato, per tutto il tempo, in cui durerà la mobilitazione, governatore della Provincia di Slesia. *(G. di Trento.)*

Posen 5 giugno.

Il *Dziennik poznanski* annunzia: « L'Arcivescovo della Posnania eccita gli ecclesiastici a non accettare il mandato di deputati. » *(W. Abendpost.)*

Dresda 5 giugno.

La Camera dei deputati accordò ad unanimità un credito militare di 4 milioni e ½, diede la sua successiva approvazione alle spese indispensabili, già incontrate per gli armamenti, e adottò la proposta della Giunta, che dichiara di aderire agli armamenti, e che manifesta la convinzione che il Governo, lontano da ogni tendenza egoistica di partito, tuteli gl'interessi della Sassonia e di tutta la Germania. La Giunta eccita il Governo a sollecitare efficacemente le generali e dirette elezioni pel Parlamento, ove sia possibile, secondo la legge elettorale del 1849. Il Governo dichiarò di aderirvi. *(W. Abendpost.)*

Stuttgart 5 giugno.

La Camera dei deputati accordò con 82 voti contro 3, i 7,700 000 fior. richiesti dal Governo per istraordinarii armamenti militari. *(W. Abendpost.)*

Annover 6 giugno.

La Camera dei deputati approvò la proposta originaria di Bennigsen, relativamente alla situazione politica, e respinse la rispettiva deliberazione della Camera dei nobili, colla disapprovazione dei Ministri. *(V. i dispacci d'ieri.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 6 giugno.

Seduta della Dieta federale. — Fu adottata ad unanimità la proposta della Baviera di neutralizzare le fortezze federali di Magonza e di Rastadt, come pure di ritirare le truppe federali da esse e da Francoforte. In occasione della convocazione degli Stati holsteinesi, Oldemburgo protestò solennemente contro la loro competenza nel decidere la questione di successione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altona 6 giugno.

L'assemblea popolare tenuta iersera, a cui intervennero 3000 persone, adottò ad unanimità risoluzioni, che ringraziano l'Austria per la dichiarazione, fatta alla Confederazione, e manifestano il desiderio di uscire dallo stato di passività, imposto per forza, e di mantenere il diritto di disporre delle proprie sorti, allo scopo di costituire uno Stato separato sotto il Duca di Augustemburgo. *(W. Abendpost.)*

Altona 7 giugno.

I tenentemaresciallo Gablenz ed il consigliere ministeriale Hofmann arrivarono oggi in questa città. Lettere da Rendsburgo annunziano che la guarnigione austriaca uscì la scorsa notte. Gablenz notifica nel *Foglio delle ordinanze* per l'Holstein, avere trasferito la sede della Luogotenenza e del Governo provinciale in Altona, in seguito all'avviso dell'entrata delle truppe prussiane nell'Holstein. *(G. di Trento.)*

Kiel 5 giugno.

La *Gazzetta di Kiel* pubblica la seguente Patente per la convocazione degli Stati:

« In seguito a Sovrano incarico, io, Luogotenente dell'Holstein, notifico che convoco l'Assemblea degli Stati pel Ducato dell'Holstein pel giorno 11 corr. I deputati e i loro sostituti, a termini del Regolamento, debbono raccogliersi pel detto giorno nella città di Itzehoe ed occuparsi di ciò, che farò loro proporre a mezzo del commissario da me nominato. La Commissione deve disporre le sue discussioni in modo, che abbiano ad essere terminate nello spazio di tre mesi.

« Kiel, 5 giugno 1866.

« *Il Luogotenente*, Gablenz. » *(W. Abendpost.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 9 giugno.

(Spedito il 9, ore 9 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 9 ore 11 min. 45 ant.)

Giusta la *Neue Presse*, S. M. l'Imperatore recherebbesi domani al quartier generale del Nord. — S. M. l'Imperatrice si recherà lunedì a Ischl. — Alla partenza degli Austriaci da Kiel, le bande militari prussiane sonavano l'inno dell'Impero. — A Stettino scoppiò il cholera. — Attendesi la conferma dell'entrata de' Turchi in Valacchia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 9 giugno.

(Spedito il 9, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 12 min. 50 pom.)

Parigi 8. — La *France* dice: « Un ultimo tentativo di conciliazione fu fatto a Vienna dal duca di Gramont; ma il conte Mensdorff avrebbe mantenuto nettamente le ragioni, addotte nella risposta alla proposizione della Conferenza. I dispacci del duca di Gramont, che rendono conto dell'esito de' suoi sforzi, sono attesi domani. »

Londra 8. — Nella Camera de' comuni, ad un'interpellanza di Griffith, Layard risponde: « Il Governo non ricevette nessuna informazione del passaggio del Danubio da parte de' Turchi. Tutte le Potenze soscrittrici diedero a' loro rappresentanti l'istruzione d'evitare tutto ciò, che potesse obbligare le Potenze rispettive a riconoscere un Principe straniero. » — Walsh spera che il Governo eviterà un intervento attivo. *(Correspondenz-Bureau.)*

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 7 giugno	del 8 giugno
Metalliche al 5 p. %	53 —	53 25
Prestito naz. al 5 p. %	59 50	58 75
Prestito 1860	68 80	68 80
Azioni della Banca naz.	649 —	647 —
Az. dell'Istit. di credito	121 40	121 30
cambi		
Londra	132 75	134 75
Argento	133 50	135 50
Argento in oggetti	— —	— —
Zecchini imperiali	6 33	6 44

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nelle adunanze de' giorni 3 e 17 di maggio, il socio ordinario, consigliere, dott. Carlo Moion lesse una sua Memoria: *Delle Società commerciali secondo il loro sviluppo storico, e delle Società a responsabilità limitata in particolare.*

Diviso il lavoro in due parti, nella prima, tessuta la storia delle Società di commercio dal primiero loro svolgimento fino ai tempi nostri, dimostrò come a poco a poco, e per via di successive evoluzioni si trasformassero da associazioni di persone in associazioni di capitali, tendendo sempre più a rivendicare la propria autonomia, come enti astratti e collettivi, affatto separati e distinti dalle persone fisiche dei socii, e a sostituire il nuovo principio della responsabilità limitata, a quell'antico della responsabilità illimitata.

Dimostrò la formazione della Società *in nome collettivo*, la prima che si presenta nell'ordine del tempo, e primo caspite, da cui flanscono in seguito l'*Accomandita* e l'*Anonima*. Attribuì l'origine dell'Accomandita al cresciuto impulso del commercio, mercè l'opera principale delle Repubbliche italiane, nonchè al bisogno di trovare un impiego al denaro de' privati, su cui le leggi economiche nulla avessero a ridire, e divise il suo svolgimento in tre periodi: il primo, che va dal secolo XI al XIV; il secondo dal secolo XIV al XVII, il terzo dal secolo XVII fino a noi. Venendo quindi a parlare dell'Anonima, disse che inesattamente venne denominata tale dai compilatori del Codice di commercio francese, dappoichè il nome che più le conviene, trar devesi dallo scopo dell'impresa, anzichè dal nome di alcuni de' suoi componenti, e finalmente trattò la questione se sia necessario di mantenere ancora l'obbligo, per l'Anonima e per l'Accomandita divisa in azioni, della previa autorizzazione governativa, risolvendola in una mera questione di opportunità, e concludendo, che a' tempi nostri d'una civiltà già matura, e dopo tanti nuovi trovati, che danno facoltà ai cittadini di vegliare da sè, e provvedere al proprio interesse, sia già venuto il momento di togliere affatto da' nuovi Codici l'obbligo di detta previa autorizzazione.

Nella II parte si occupò particolarmente l'autore delle nuove Società così dette a *responsabilità limitata*, già adottate in Inghilterra, negli Stati Uniti, nella Francia e nel Belgio. Fece conoscere come questa nuova specie di Società applichi il principio moderno della responsabilità limitata in tutta la sua generalità, corregga il vizio dell'Accomandita di porre i socii accomandanti alla discrezione e all'arbitrio d'uno o più gerenti responsabili, e concordi due cose reputate finora inconciliabili, quella cioè della responsabilità limitata e quella della libera compartecipazione d'ogni socio alla comune gestione. Parlò delle leggi inglesi dell'anno 1856 e della Francese dell'anno 1863, di cui s'attende una revisione; risolse gli obbietti, che possono elevarsi contro questa nuova combinazione, tanto sotto l'aspetto nazionale, che dal lato dell'opportunità, e fece voti per l'introduzione generale di essa, come quella che ristabilisce il diritto comune, riposa sulla libertà delle convenzioni e fa cessare ogni protezione odiosa e non richiesta.

Nè soltanto alle imprese di rilevanza ritiene l'autore applicabile utilmente siffatta nuova combinazione, ma anche a quelle più modeste, che sogliono esercitarsi fra noi sotto la forma della Società collettiva, e ciò specialmente in Italia, dove occorre aprir nuove vie allo spirito d'associazione e dove non sovrabbondano i capitali.

Senza entrare a proporre un completo schema di legge su queste nuove Società, disse che le basi ne dovrebbero essere la maggior possibile libertà congiunta all'obbligo della maggior possibile pubblicità; e conchiuse infine, che Venezia, nella sua specialità, dee studiare e prendere a cuore l'argomento, siccome quella che può essere ancora chiamata ad una vita e prosperità mercantile, mercè le nuove vie che stanno per dischiudersi, e particolarmente col taglio dell'istmo di Suez.

Questa Memoria, che fu vivamente applaudita, sarà pubblicata per esteso negli *Atti* dell'Ateneo.

Sono varii giorni che la città di Vicenza trovasi in un curioso movimento per un fenomeno veramente singolare, il quale non si potrebbe spiegare che mediante ipotesi appoggiate alle leggi fisiche. Si tratta che nella contrada detta dei Torretti e Fontanelle, all'estremo di levante di quella città, e precisamente di fronte al torrone marcato del civico N. 1172 si sentono a tempo intermittente alcuni colpi lontani, ora come d'un lontano portone, che di notte chiude un locale a vòlto, ora come d'una lontana e vibrata arcata di violone, ed ora simili ad un lontano ruggito di leone ch'uno nella sua gabbia. Fenomeno veramente singolare! Immaginatevi le quante ipotesi di tutti gli accorrenti. Alcuni pensano ch'esso possa essere dipendente da esplosioni del gas, che si sviluppano dalle sotterranee latrine, e chi pretende che il fenomeno sia originato da una intermittenza di acque, che sotterraneamente si raccolgono, e che a colpi intermittenti abbiano a scaricarsi. *(Estr. dalla Voce del Prog.)*

Il giorno 4 corr., verso le ore 3 pomerid., dalla fondamenta di S. Felice, cadde per accidente nel canale un fanciullo di anni 3. Alle grida di suo fratello, accorse la guardia militare di Polizia, Pietro Nimis di servizio presso il Commissariato di Polizia nel Sestiere di Canaregio, e, gittandosi nell'acqua, riuscì, aiutato dell'altra guardia militare, Antonio Panizza, a salvare il fanciullo, che venne poi consegnato alla sua famiglia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 giugno.

È arrivato da Liverpool, il vap. ingl. *Stromboli*, con merci a G. Sarfatti.

La crisi commerciale d'Inghilterra pesa su tutti i mercati d'Europa. Sediamo per altro vedere che ivi non si eleva se oltre al 10 per % lo sconto, come si temeva da molti, e che gli arrivi d'oro d'Australia ed America abbiano impedito il nuovo disordine, anzi si ritenne ormai vinto il pericolo, ed in prova s'aumentò il cotone. I filati e tessuti a Manchester si tenevano molto più fermamente, per cui qui pure si sostiene molto meglio il poco deposito di quelli cui arsi riesce raggranellare. I filati e tessuti ... ca non vendevansi anche da noi a prezzi alti e relativi alla materia prima, e collo sconto che indichiamo di circa balle 400 esaurivasi quasi interamente il deposito. Non mancarono discrete vendite d'olio di Monopoli e Bari imbottato e di tina, a d. 230 con sconto da 19 a 20 per %. Olii dalmati pronti si pagava e a f. 30 effettivi, a f. 36 in Banconote viaggianti da Trieste. Oli. Monte Sant'Angelo si pagavano da f. 34 50 a f. 35 con piccolo sconto. L'olio di cotone verrebbesi sostenere, perchè manca aspettativa d'arrivi, e così del petrolio, ma come sperarne miglioria, se quei di oliva si ottengono sempre più facilmente? Invariati si tennero i salumi nel baccalà, con abbondanza dei formaggi salati di Levante, se per sopraggiungono quei di Morea e di Sardegna. Dei coloniali, gli affari principali furono degli zuccheri che si rimisero a f. 21 ½, in pretesa di f. 13. Anche i caffè si tengono più fermi di S. Domingo a f. 41. I vini sono in maggior pretesa, ed abbondano, si vorrebbono tenere sulle lire 70 disiate, ma il consumo non risponde alle esagerate pretese, tanto più, che l'interno forniva finora abbondantemente questo liquido a prezzo di moderazione. Gli spiriti hanno fatto cessare le esagerate pretese, e non trovano quel consumo, che taluno voleva prevedere più vivo. Ebbero effetto alcuni acquisti di granaglie, che già abbiamo indicate, ricorrendo all'interno, ove rialzavano tosto le pretese, massime pel frumentone, giacchè pei frumenti la prossimità del raccolto, ormai regalato da buona stagione, la proibita estrazione, la mancanza di denaro non permettono alla speculazione certi avanzamenti. Il riso sammolava fino a lire 52 nel novarese comune, anzi a cotal limite non si vase più, e l'aumento troviamo consentaneo alle [illegible] circostanze. Gli affari furono inconcludenti nei noleggi, scarse le importazioni e le esportazioni ben anco, mancando gli arrivi dei vapori od i generi d'esportazione, o per la proibizione, oppure per le circostanze speciali d'Inghilterra, ove pure speriamo finita la crisi.

Le valute si tennero al 4 per % di disaggio, il da 20 franchi a f. 8 13 ½, le Banconote decaddero dal 75, cui si offerivano, per sino a 74. Il prestito veneto si pagava da 63 a 63 ½, e nulla si fece negli altri valori, la rendita ital. decadde circa a 37.

PS. — Le Banconote chiusero domandate a 73, senza venditori. Il prestito veneto in pretesa di 65. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 7 giugno. Arrivati:

Da *Suse*, partito il 16 maggio, brig. austr. *Elvira*, di tonn. 242, cap. Vianello A., con 156 col. olio d'oliva, racc. a Palazzi A.

Da *Malta*, partito il 18 maggio, brig. austr. *Maria Lodovica*, di tonn. 220, capit. Scarpa F., vuoto, racc. all'ord.

Da *Pirano*, brigozzo austr. *Piranese*, di tonn. 7, patr. Rossetti D., con 15 col. sardelle salate, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Radonicich G., con 3 col. gomma, 3 col. negre mus., 1 col. tamarindi, 1 bar. litargirio, 1 col. zafferano, 1 col. formaggio, 3 col. telerie, 60 cas. bande stagn., 50 cas. limoni, 20 cas. aranci, 5 col. streria, 1 col. vetrami, 1 col. laniere, 1 col. cotonerie, 5 col. maiolica, 1 col. caffè, 1 col. filati di lino, 1 col. sapone, 1 col. vino in bottigl., 1 col. cera vecc. ed altre merci div. per chi spetta.

— Spediti

Per *Chioggia*, pielego austr. *Leandro*, di tonn. 24, patr. Salvagno A., con 8 bot. olio d'oliva.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, di tonn. 123, cap. Makovich G., con 198 col. riso, 100 sac. sommacco, 600 sac. farina bianca, 13 col. coperte di melega, 62 bar. sabbia, 299 col. carta, 24 col. conterie, 55 col. verdura, 5 col. manifatt., 18 sac. farina gialla, 3 sac. vetrami, 5 col. stoppa, 14 col. effetti div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, capit. Calvi G., con 1 col. tamarindi, 1 cas. candele di cera, 2 cas. mostarda, 28 col. verdura, 13 col. conterie, 9 cas. effetti milit., 9 col. merci diverse.

Per *Zara*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 29, patr. Caclin A., con 6 col. stoppa, 7 col. vetrami, 1 col. tappi di sovero, 1000 scorzi ab., 7000 pietre e coppi cotti, 800 mazz. paglia cremisina, 35 mazz. carta, 1 col. lino, 1 pac. cotone.

Per *Trieste*, pielego austr. *Marianna*, di tonn. 74, patr. Rossi P., con 300 sac. farina bianca, 500 sac. crusca.

Per *Trieste*, pielego austr. *Gravosa*, di tonn. 47, patr. Russich G., con 24 bot. olio d'oliva, 17 col. stracci.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 8 giugno

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambio	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	6 ½	—	—
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	6 ½	—	—
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	—	—
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	7	—	—
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	-	—	—
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	6	—	—
Costant.	»	»	100 p. turche		—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	—	—
Francof.	»	»	100 f. v. un.	7	—	—
Genova	»	»	100 lire ital.	6	—	—
Lione	»	»	100 franchi	4	—	-
Lisbona	»	»	1000 reis		—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	—	—
Londra	»	»	1 lira sterl.	10	9	96
Idem.	brevissima	»	idem.	-	9	90
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	—	—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	—	—
Messina	»	»	100 lire ital.	6	—	—
Milano	»	»	100 lire ital.	6	—	—
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	—	—
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	—	—
Parigi	»	»	100 franchi	4	40	—
Roma	»	»	100 scudi	6	—	—
Torino	»	»	100 lire ital.	6	—	—
Trieste	»	»	100 f. v. a.	7	—	—
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	—	—
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	—	—

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 63 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %		» — —	» — —
Prestito nazionale		» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio		» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni della Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 8 —	» — —
Corso medio delle Banconote		» 72 50	» — —

corrispondente a f. 137. 93 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—
Sovrane	14 11	*Corso presso le I. R. Casse*	
Zecchini imp.	— —	Corone	— —
» in sorte	— —	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 13	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici*	
» di Genova	32 01	Da 20 franchi	7 90
» di Roma	6 91	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	— —		
» di Fr. I	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	— —		
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE

Nel 8 giugno.

Arrivati da Vienna i signori: Filoff Eugenio, colonnello russo, alla Luna. — Bassoff Mattia, capit. russo, alla Luna. — Dutrua Alberto, maestro russo, alla Luna. — *Da Verona:* Dardau Leone, poss. di Milano, alla Luna. — Muret Giorgio, poss. franc., alla Luna. — Heinrich dott. A., poss. bavarese, alla Luna. — Kessler Cristiano, negoz. veronese alla Stella d'oro. — Bedault de Chamos Adolfo, poss. franc., alla Luna. — *Da Trieste:* Drysdale Douglas, possid. ingl., da Danieli. — Schönlebt Luigi, negoz. d'Amburgo, alla Luna. — *Da Milano:* Barbieri Giuseppe, negoz. cremonese, alla Croce, N. 1317. — *Da Ancona:* Piccini Tommaso, capit. mercantile, alla Fama.

Partiti per Vienna i signori: Vichodzeff Nicolò, negoz. russo. — Bentkowsky Gustavo, artista russo. — *Per Verona:* Clark M., poss. amer. — Rench Emanuele, negoz. di Norimberga. — *Per Vicenza:* Masconi Giuseppe, poss. — *Per Trieste:* Cacha Antonio, — Coca Stefano, ambi negoz. di Scutari. — Masetti Alessandro, negoz. d'Alessandria d'Egitto.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

L'8 giugno	Arrivati	394
	Partiti	430

COL VAPORE DEL LLOYD

L'8 giugno	Arrivati	
	Partiti	

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 9 e 10 in *S. Nicolò dei Mendicoli*.

L'11 e 12 in *S. Maria della Presentazione*, (Istituto Zitelle.)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 giugno — Bedeschi Luigi, fu Andrea, di anni 40, tipografo. — Barbon Polissena, marit. Padoan, fu Giacomo, di anni 49. — Conna Lorenzo, fu Fortunato, di anni 80, fachino. — De Biasio Giuseppe di Matteo, di anni 8, mesi 2. — Le Carle Santa, di Gio., di anni 3, mesi 6. — Gariato Antonia, nub. fu Girolamo, di anni 29, perlaia. — Grigi Caterina, ved. De Col, fu Antonio, di anni 50. — Trimovich e Dimovich Teresa, marit. Bettona, fu Antonio, di anni 41. — Marsich Francesco, fu Gio. Antonio, di anni 61 mesi 10, scrittore privato. — Totale N. 9.

SOMMARIO. — *Sovrani Autografi. Onorificenze e nominazioni. Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni provinciali. Lettera politica da Parigi. Estratto della W. Abendpost.* — Stato Pontificio. Nostro carteggio: *Concistoro, promozioni, la convenzione postale fra la Santa Sede e la Francia, il commendatore Antonio Neri †, Notificazione; Avviso del Comitato romano, Vescovi napoletani a Roma, lettera del Sacro Collegio al Cardinale d'Andrea.* — Regno di Sardegna. *Il Re. Camera. Decreti. Il Principe di Carignano. Il colonnello Acerbi. Modificazione del Ministero. Tratto di coraggio. Ferrovie. L'Arcivescovo di Australia. Salvamento.* — Impero Ottomano, *notizie di Costantinopoli e Smirne.* — Regno di Grecia, *notizie di Atene.* — Inghilterra, *inchiesta sull'attual condizione degli uomini di mare.* — Francia, *il duca di Gramont. L'ammiraglio La Roncière.* — Germania, America, Africa, *varie notizie.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 10 giugno: ore 11, minuti 58, secondi 54; — l'11, ore 11, m. 59, s. 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — L'8 giugno 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
8 giugno — 6 a.	340‴, 15	18 2	17, 5	69	Nubi sparse	N. E.		6 ant. 7
2 p.	340 42	21 . 1	16 3	78	Nubi sparse	N. E.°		6 pom. 6
10 »	340 41	18 4	14 9	73	Nubi sparse	N. O.°		

Dalle 6 ant. dell'8 giugno alle 6 a. del 9: Temp. mass. 22 , 3
» min. 14° , 0
Età della luna: giorni 25.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 6114. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, sito nel Circondario di S. Bartolammeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 25 giugno p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom. per deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa a S. Zaccaria all'anagraf. N. 4933 e 1470 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla super. di pert. — 06 e colla rendita cens. di lire 115:92, nonchè sul dato fiscale di fior. 2038 82.

La delibera seguirà sotto le condizioni ricordate dall'altro Avviso a stampa 16 aprile p. p. a questo N.°, e le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a questo protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 11 antim. del giorno prefisso all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 23 maggio 1866.

L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, G. nob. Bembo.

N. 5087. CIRCOLARE. (1 pubb.)

Si rende pubblicamente noto che nella sera 31 maggio p. p., fra le 9 e le 11 pom., avvenne, in danno del possidente di questa città, sig. Alessandro Fascolo, un rilevante furto in denaro e Carte di valore.

Allo scopo quindi di conseguire il ricupero degli effetti pubblici derubati, si sottopone il relativo Elenco diffidando chiunque ne avesse acquistati o gli si presentasse occasione di sequestrarne, a darne notizia immediata alla rispettiva Autorità politica, per le susseguenti pratiche.

ELENCO

I. *Obbligazioni di Conversione dei Viglietti del Tesoro Lombardo-Veneto 1850, colle scadenze 1° maggio e 1° novembre, e valore nominale di ogni Obbligazione*

NN 373, 417 617 .944, ciascuna da austr. L. 1500.
N 8 0 da austr L. 900.
NN 17 2726 6882 6883, 6884, 6885 6886, 6887, 6888, 6889 6890 6891, ciascuna da austr L. 300.

II. *Obbligazioni di Conversione dei Viglietti del Tesoro Lombardo-Veneto 1850, colle scadenze 1° febbraio e 1° agosto.*

N. 2531, da austr L. 3 00
N. 2527 da austr L. 1500
NN. 1610 1611 1947 2281 ciascuna da austr L. 900
NN 7037, 7096 7518, 7519 7520 7612, 7863 8110 8345, 8346, 8638 9288 9285, 10052 10667 11887 11810 11221, 11344, 11729 ciascuna da austr L. 300.
NN 9826 10151, 10741 11059 11275 11919 12451, 12816, 13141, 13750 13758, 14066 14401 15138 15185, 15187 15193, 15411 15941, 16471, 17292, 18396, ciascuna da austr L. 100.

III. *Obbligazioni del Prestito Lomb.-Veneto 1859*

Serie 6, N. 112, da fiorini 500, Serie 2, N. 75, da fiorini 50.

IV. *Cartelle della Lotteria di Buda.*

NN. 6883, 18783, 28684, 38785.

V. *Cartelle della città di Salerno (Principato citeriore).*

NN. 0864 0980, 0981, 1071, 1332 1333, 1330, 1365, 1374, 1379 1380, 2007 ciascuna da italian L. 500.

VI. *Obbligazioni della Strada ferrata lombardo-veneta. Serie D. rosso*

NN. 899296, 899297 899298, 1020948 1020949 1020958, 1020959 1020960 1020961, 1020962, 1020963, 1020964 1020965 1020966 1020967, 1020968, 1021328, 1021329, 1025327, ciascuna da ital L. 500.

VII *Prestito a premii della città di Milano.*

Serie 4798 N. 2, Serie 4745 N. 3, Serie 4817 N. 6; Serie 2415, N 19; Serie 4 93. N. 29, Serie 4667, N. 38.

VIII. *Cartelle di rendita italiana, e loro importo di rendita.*

NN 103214 886181, ciascuna ital. L. 100.
NN. 73239. 102850, 103290, 243093. 251123 820323. 834783, 845070, 845071, 910782, 98?484, ciascuna ital. Lire 50.
N 1073538, ital. L. 25.
N. 549161, ital. L. 10.
N. 39615, ital. L. 5.

Si avverte che i coupons delle Cartelle di rendita italiana, scadibili a 1° luglio erano già stati staccati.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 5 giugno 1866.
Il Giudice inquirente, Marconati.

AVVISI DIVERSI.

N. 1304. 653

Congregazione Municipale della città di Pordenone.

AVVISO

A tutto il 30 corrente è riaperto il concorso ai due posti di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune a cadauno dei quali è annesso l'annuo onorario di fiorini 400, oltre a fiorini 100 a titolo d'indennizzo per mezzi di trasporto.

Le istanze degli aspiranti da prodursi a questo Protocollo entro detto termine, dovranno essere corredate dai documenti specificati nel più diffuso Avviso a stampa, diramato sotto questa data e numero.

Il servizio è regolato dallo Statuto 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

La nomina è di competenza del Comunale Consiglio, vincolata alla Superiore approvazione.

Pordenone, 1° giugno 1866.

Il Podestà, Ferro.

L'Assessore, V. Candiani. *Il Segretario*, C. Bassani.

N. 396. 657

Regno Lombardo-Veneto.

Provincia di Verona. — Distretto di Bardolino.

LA DEPUTAZIONE

ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI LAZISE.

AVVISO

Per la decretata quiescenza del medico-condotto sig. Rossetti dottor Luigi, relativamente alla condotta medico-chirurgico-ostetrica della Parrocchia di Lazise, verso l'annuo onorario di fior. 400 v. a., senza diritto ad indennizzo pel mantenimento del cavallo, col presente Avviso se ne apre il concorso relativo, a tutto il giorno 30 giugno corr., onde coloro che intendessero di aspirarvi, non più tardi del giorno stesso dovranno far pervenire all'Ufficio della scrivente la rispettiva istanza, corredata dei seguenti recapiti.

a) Fede di nascita,
b) Certificato di sudditanza austriaca,
c) Certificato di sana e robusta fisica costituzione;
d) Diplomi pel libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia,
e) Abilitazione all'innesto vaccino;
f) Attestazione di aver subito una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale dell'Impero austriaco, e di un lodevole servizio condotte per due anni almeno,
g) Prova di non essere impegnato in altre condotte e di rimanerne libero in tempo utile;
h) Tutti quegli altri documenti che valessero a dimostrare nell'aspirante i prestati servigi o titoli di benemerenza.

La condotta verrà esercitata a stretti termini dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858 e relativi e istruzioni, sopra una superficie di circa tre miglia quadrate in piano ed in colle, con buone strade, ed a vantaggio di una popolazione di circa anime N. 1529, fra cui due terzi con diritto a cura medica gratuita.

La residenza del medico sarà in Lazise, coadiuvato pel caso di malattia, contagi od epidemia, dal quiescente dott. Rossetti, cui incombe anche la cura degli ammalati poveri entro la periferia della condotta, per quanto ne venisse richiesto.

La nomina del nuovo medico spetta, come di regola al Consiglio, vincolata alla Superiore approvazione.

Dalla Residenza della Deputazione comunale,
Lazise, il 2 giugno 1866.

I deputati,
Mussolini Ezzio co. Francesco.
Marai Andrea.
Parolini Antonio.
G. B. Bernardello *Segr.*

644

LA PRESIDENZA

DEL CONSORZIO DI SETTIMA SUPERIORE.

Dovendo in questo anno corrispondersi agli Assuntori Brusegan e Menin, il saldo della spesa occorsa nella ricostruzione del Manufatto di Lugo, e sostenere tutte le altre ricorrenze di ordinaria amministrazione del Consorzio, cioè lo sgarbo negli Scoli, il mantenimento dei manufatti operarii ed altro, occorre perciò l'attivazione di un Gettito di fiorini 4029 08 onde poter far fronte a tutte le suddette ricorrenze per cui si

rende noto

Che il Gettito stesso ripartito sopra le L. 447,678, costituenti l'importo della Rendita consorziale, composta di tutto il Circondario consorziale, porta ad ogni lira il carico di Soldi 00 9.

Che il pagamento del Gettito stesso dovrà essere effettuato dagl'Interessati contribuenti in due Rate, la prima a tutto 15 giugno, la seconda in ottobre prossimi venturi.

Che quegli che verificherà la esazione di esso Gettito, è il sig. Vincenzo Bampa, che tiene Ufficio in Dolo ed in Venezia nell'Ufficio dei Consorzii.

Che lo stesso sig. Bampa od un suo incaricato dovrà portarsi ad esigere prima della scadenza di ambidue esse Rate in ogni Comune amministrativo compreso nel Consorzio, nei giorni e luoghi qui in seguito indicati.

RATE

	I. *a tutto 15 giugno*	II. *ottobre*	
DISTRETTO DI DOLO.			
Campagna	il 11	il 26	Presso le Deputaz. comunali.
Campo longo	» 12	» 27	
Gambarare	» 13	» 29	
Camponogara	» 14	» 30	
DISTRETTO DI PIOVE.			
Piove	» 6	il 24	Al Caffè del Casino.
Codevigo	» 7	» 25	Presso la Deputazione comunale.

E contro quelli che mancassero ad eseguire l'incombente pagamento nelle prefinite epoche suddette, procederà cogli atti fiscali.

Venezia, il 20 maggio 1866.

I presidenti,
Gio. Batta. cav. Angeli.
Carlo cav. Moschini.
Giacomo Galletti
Domenico Manfren *Segr.*

639

DIREZIONE CENTRALE

DELLA SOCIETA'

DI

MUTUA ASSICURAZIONE

contro i danni della

GRANDINE E DEL FUOCO

Per le Provincie venete,

e Territorio Lombardo ed Illirico aggregatovi.

Le operazioni della Mutua pel 1866, procedono con soddisfacente andamento, e **tale** che non si sarebbe forse presunto dopo le sì sfavorevoli prove del 1865, notissimo per elementari infortunii e passività. I bullettini in fatto del ramo **grandine** ci presentano un introito di fiorini 153,830 a tutto il 26 corrente, e quelli del fuoco figurano in fior. 28,000 (od eventualmente in 41,000) se i contratti durassero a vecchio metodo, e non si rinnovassero, come è libero ai socii, sulla base dell'**unico** premio determinato per l'uno e per l'altro ramo. Nel 1865 avevamo al 26 maggio, nella grandine un premio di 1° garanzia che raffrontato alla somma assicurata presentava una solidarietà in grado assai minore che nel corrente esercizio. Il che ci conferma nella bontà e nel merito delle misure adottate dal Consiglio centrale nell'adunanza 12 marzo. E quanto al fuoco, nel 1865, i contratti erano in numero di 469, e il premio di prima garanzia in fior. 23,063, e nel 1866, i contratti ammontano a 6210, e il premio, come si disse a 28,000 fiorini, ed **eventualmente** a fior. 41,000.

La campagna può dirsi cominciata da poco, ed è probabile che cresceranno gli affari, e gli utili della Società.

A questo risultato, certo non incoraggiante, influirono finora e la intrinseca confidenza ed amore per la nostra istituzione, e la cortese ed energica iniziativa che la Onorevole Congregazione centrale lombardo-veneta si prese col raccomandare a tutti gli Uffizii e Corpi morali da lei dipendenti il possibile sviluppo e prosperamento dell'Azienda nostra.

Alle circostanze eccezionali che potessero sopravvenire in appresso si provvide, perchè le Sezioni di ramassero opportune istruzioni, e con la erezione di locali rappresentanze supplissero al momentaneo difetto di evadere nelle vie regolari e secondo lo Statuto, le singole domande e denunzie dei soci nel rispettivo interesse.

E si trova di metterne **in avvertenza gli assicurati,** onde all'avverarsi di un pericolo, abbiano da rivolgersi o alle rappresentanze della Sezione provinciale a cui appartengono, o a quelle della più vicina Sezione.

Venezia, 29 maggio 1866.

Il Direttore centrale,
Simeone Carlo Padovan.

631

Gli Stabilimenti tanti di Bagni e Terme alla Battaglia, ben noti al pubblico, restano nella prossima stagione estiva chiusi a tale uso. Ciò non per tanto, e per assecondare i desiderii avanzati da alcune famiglie, sono affittabili durante l'estate ed autunno, i molteplici appartamenti a monte ed al piano, che così rendono quegli Stabilimenti ameno soggiorno di quiete e ricreazione.

Il tutto è disposto in modo che ciascun appartamento, che sarà ammobigliato come per gli anni passati, può comporsi di quel maggior o minor numero di stanze che possono desiderarsi.

Ogni appartamento è affittabile per giorni, come a mese.

Restano liberi i soliti passeggi, e quant'altro si accordava dal proprietario ai bagnanti per gli anni scorsi.

Per maggiori dettagli, e per trattare e convenire, rivolgersi direttamente presso gli Stabilimenti in Battaglia, al sig. **Domenico Alberghini.**

652

STABILIMENTO

TIPO-LITOGRAFICO

A. MINELLI DI ROVIGO.

Reso generale l'uso degli **Enveloppes,** tanto per la corrispondenza privata, che commerciale ed officiosa, e veduta l'attuale situazione politica che difficulta l'introduzione e il trasporto dei prodotti esteri, il sottoscritto si fa premura di aver aggiunto nel proprio Stabilimento anche il lavoro degli enveloppes nelle forme e dimensioni più usitate, introducendo i meccanismi necessarii.

Si lavorano inoltre i bollini da lettere litografati in oro metallico ed a tinta ceralacca con sigle, stemmi e cifre, e recapiti di tutte ad uso negozio, vignette di visita in legno americano, ed anche con riproduzione di ritratti dalla fotografia.

Antonio Minelli.

È APERTO

LO STABILIMENTO CHITARIN

alla Salute, sul Canal Grande

BAGNI GALLEGGIANTI e SIRENE

BAGNI

DOLCI, SALSI, A DOCCIA E SOLFORATI

FANGHI TERMALI E MARINI

NB. Col 1.° p. luglio vi saranno i *Bagni a vapore.*

Nella stagione dei bagni, alloggio pei forestieri. 582

642

IN VENEZIA

ALLA PENSIONE SVIZZERA

SUL CANAL GRANDE

dirimpetto la chiesa della Salute

È APERTO

LO STABILIMENTO

BAGNI

SALSI E DOLCI

con appartamenti e camere separate e cucina, condotto da Giacomo Fenili — Ingresso a S. Moisè Calle del Traghetto della Salute, N. 2202 — Si fanno facilitazioni sui **prezzi.**

638

A LEVICO

PRESSO TRENTO

col giorno 15 giugno prossimo venturo verrà aperto lo

STABILIMENTO

dei bagni minerali,

al quale sono annessi Trattoria e Caffè. Nello stesso dì si aprirà eziandio lo Stabilimento di Vetriolo.

243

ACQUISTO DI LIBRI

ANTICHI E MODERNI.

La Libreria Giusto Ebhardt in Venezia

S. Luca, Calle dei Fuseri, N. 4355

ACQUISTA LIBRI ANTICHI E MODERNI,

tanto *en bloc*, come alla spicciolata.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4906. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone avvisa che, sopra istanza dell'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze in Udine, ha fissato i giorni 7 e 20 luglio ed 11 agosto, sempre dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomerid., pel triplice esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze di questa Pretura medesima, nella vendita dei fondi sottodescritti, di ragione degli esecutati Mansas Martino di Pietro di Azzano, per Calderan Carlo di Azzano, del valore censuario di F. 111. 37 1/2.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria in L. 12 72, importa F. 111.37 1/2 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata la proprietà degl'enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

In mappa di Tiezzo N. 1573. Pascolo pert. 4.41, rendita a. L. 0:84

In mappa di Tiezzo, N. 2211. Arativo, pert. 6.60, rendita a. L. 11 88.

Si affigga il presente all'Albo Pretorio nei soliti luoghi di questa città, nel Comune e naturale di Azzano e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 14 maggio 1866.
L'I. R. Pretore, G. Nanni
De Santi, Canc.

N. 9924. 1 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Meloncini-Fevela Antonio q.m Pietro, essere stata presentata a questo Tribunale dal nob. co. Almorò III. fu Giuseppe Pisani, coll'avvocato Stefanelli, un'istanza nel giorno 14 corr., al N. 9924, contro di esso Melon ni Fevela in punto di costituzione ad esso di un curatore per intimazione della petizione 28 dicembre 1865, N. 23136, del detto co. Pisani, in confronto dei consorti Melone o per ratifica di diritti dominii feudali.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Meloncini-Fevela, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Albrizzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto 31 dicembre 1865 N. 23136, fu prefisso per la risposta il termine di 90 giorni e che, mancando, esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civ.,
Venezia, 17 maggio 1866.
Il Presidente, Venturi.
Sostero

N. 2290. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giacomo Brusco fu Domenico di Polenaia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Brusco, ad insinuarla sino al giorno 3 settembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio, in confronto dell'avv. Nicolò dott. Tuder, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 7 settembre p. v. alle ore 9 antimerid., dinanzi questo Giudizio, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Crespino, 27 maggio 1866.
L. Aggiunto Dirig., Gobetti
A. Pellizzari, Canc.

N. 1041 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica nominato a curatore dell'assente d'ignota dimora Teresa Della Zotta vedova Del Mattio, nativa di S. Quirino questo avvocato Politretti a senso del § 498 del Giud. Reg., onde la rappresenti in causa promossale dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine successa alla soppressa Commenda di S. Giovanni del Tempio per contribuzione livellaria di cui al petito 15 dicembre 1865 Numero 7613, prefisso pel contraddittorio il 2 agosto 1866 ore 9 ant.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 12 maggio 1866.
Il Pretore, Cabianca.

N. 10166 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia

Si notifica col presente Editto al nobile Pietro Nani-Mocenigo fu Filippo, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dai fratelli Fausto e Tommaso Bortoluzzi di Venezia una petizione nel giorno 18 marzo p. p. al N. 6047 contro di esso nob. Pietro Nani-Mocenigo fu Filippo ed altri convenuti, in punto di prescrizione dell'azione personale ed ipotecaria, relativa alle due rinnovazioni ipotecarie prese presso l'Ufficio delle ipoteche in Treviso nel 7 aprile 1858 sotto il N. 812-813, e conseguente cancellazione delle stesse.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nobile Pietro Nani-Mocenigo, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Mastracà in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione con Decreto 22 marzo 1866 N. 6047, si fissò il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R. e della Sov. Ris. 20 febbraio 1847 e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 22 maggio 1866.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 10986. 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Lombardo-Veneto, di ragione di Pietro Castor fu Osvaldo, di Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno tutto giugno p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato Pietropoli deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 luglio p. v., alle ore 10 antim. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato Valentino Marinoni, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Venezia, 30 maggio 1866.
Il Presidente, Venturi
Sostero.

1 pubb.

AVVISO.

In relazione alla Ministeriale Ordinanza 17 dicembre 1862, il sottoscritto Commissario Giudiziale per la trattazione di componimento tra i creditori della Ditta Francesco Beardi e Comp. di qui, nominato con Dec. 11 maggio 1866, N. 5[illegible] di questo I. R. Tribunale, invita tutti i creditori verso la Ditta stessa ad insinuare in iscritto presso lo stesso Commissario Giudiziale, le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo entro il giorno 30 giugno 1866, colla comminatoria che omettendo di fare le sue insinuazioni nel termine suddetto, nel caso che si addivenisse ad un componimento sarebbero esclusi dalla trattazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro diritti non siano coperti da pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 4, 46 e 38 della succitata Legge.

Udine, 30 maggio 1866.
Giacomo Dott. Someda,
Notaio in Udine.

2. pubb.

EDITTO.

Il sottoscritto notaio, quale Commissario Giudiziale del componimento amichevole, avviato sulle sostanze della Ditta fratelli Sacerdoti, e sulla specialità dei soci costituenti la medesima, signor Marco, Benedetto e Mosè Sacerdoti, diffida col presente Editto i creditori tutti della Ditta suddetta, ad insinuare in iscritto le loro azioni creditorie da qualsiasi titolo provenienti a tutto il giorno 5 luglio p. v., al di lui Studio, posto in Parrocchia di S. Zaccaria, Fondamenta del Remedio, Ponte Pasqualigo, N. 4427 rosso, mediante regolari istanze, munite di bollo e corredate dalle relative prove, dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e ciò sotto le avvertenze e comminatorie dei §§ 23, 26, 27, 38, 39 della Legge 17 dicembre 1862.

Venezia 4 giugno 1866.
Il Commissario Giudiziale,
Giuseppe dott. Marcucchia.

N. 5654. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende noto, che in seguito ad istanza odierna a questo Numero, di Antonio Codicio q.m Gio Antonio e di Luigi Paolo, Maria Caterina e Giuseppe Lodovico, minori, rappresentati da esso Antonio Codicio loro padre, contro Podrecca Giuseppe q.m Pietro, nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza rubricati, ha fissato i giorni 23 e 30 giugno e 21 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la tenuta nei locali del suo Uffizio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni d'asta.

1. Ogni Lotto sarà venduto separatamente, e per Lotto s'intende la casa o case che vengono descritte come in appresso sotto un'unica lettera progressiva.

2. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire, dovranno depositare previamente a mano della Commissione che terrà l'asta il decimo del valore, che al Lotto per cui offeriranno, viene attribuito nella stima Giudiziale, 1° maggio 1862, N. 6088.

3. Ai due primi esperimenti d'asta, non avrà luogo delibera a prezzo inferiore di detta stima, ed al terzo a qualunque prezzo, sempre che valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sul Lotto da subastarsi.

4. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi nella Cassa dei depositi di questa I. R. Pretura entro giorni 20, decorribili dall'intimazione del decreto approvante la delibera nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione sub N. 2, e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta ad alienazione.

5. A chi risulterà minor offerente verrà restituito al istante il suo deposito, il deliberatario poi potrà levare il proprio allora soltanto, e dopo che avrà depositato intero il prezzo giusta la condizione sub N. 4.

6. Ogni realità stabile s'intenderà venduta nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione in possesso.

7. Qualunque fosse per avvenire, gli esecutanti non saranno tenuti ad alcuna responsabilità e garanzia verso chi rimarrà deliberatario.

Descrizione dei beni stabili da subastarsi

a. Pascolo cespugliato in pertinenza di Attana, denominato Zacolegam delineato in mappa di S. Leonardo ai N. 3494 f e 4422 g della superficie di censuarie pert. 1.02, colla rend. cens. di L. 0:13 e coi confini a levante, e mezzodì Bledig Stefano, a ponente parte Dorguach Giovanni q.m Giovanni, e parte Gallo Antonio q.m Michiele, ed a settentrione strada stessa alla quale realità stabile, fu nella stima giudiziale 1° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 41.55.

b. Prato in monte, con castagni e poche legna da fuoco, in pertinenza di Attana, denominato Zapatoche delineato in mappa al N. 4561, di cens. pert. 17 18 colla rend. censuaria di L. 8.59, coi confini a levante Bledig Giuseppe q.m Lorenzo, a mezzodì parte Codromaz Pietro q.m Antonio, e parte Bledigh Stefano q.m Giovanni, a ponente Bledigh Giovanni e fratelli q.m Valentino, ed a settentrione Bledigh Antonio e Michiele fratelli q.m Valentino, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 2?7 20.

c. Arat. ar. vit., in piano in pertinenza di S. Leonardo, denominato Paduchiasa, delineato in quella mappa, ai NN. 2327 2328 della superficie di cens. pert. 2.65, colla rend. cens. di L. 2.93, coi confini a levante Gorinp Giuseppe q.m Giuseppe, mezzodì Rugo detto dal Malsec, a ponente Qualla Luca q.m Mattia, ed a settentrione Jaculin Giuseppe di Giuseppe, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 158·90.

d. Arat. semplice, in pertinenza di S. Leonardo, denominato Naruna, delineato in mappa ai NN. 540 h, 585 h, della superficie di cens. pert. 2.25, colla rend. di L. 031, coi confini a levante questa ragione, e parte Gallo Antonio q.m Michiele e Zorza Stefano q.m Antonio, a mezzodì Zorza Stefano q.m Antonio suddetto, e ponente strada comunale, ed a settentrione torrente Cosizza, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1° maggio 1862 N. 6088, attribuito il valore di fior. 124 16.

e. Arat. arb. vit. in pertinenza di Scrutto, denominato Norsoi, in mappa ai NN. 581-923, della superficie di cens. pert. 7.95, colla rend. di L. 17 34, coi confini a levante di questa ragione, col mappale N. 408, mezzodì parte Paravan Antonio q.m Andrea, e parte Gallo Antonio q.m Michiele, a ponte le parte questa ragione, e parte torrente Erbezzo, ed a settentrione parte Qualizza Giovanni q.m Simone, e parte questa ragione, alla quale realità stabile, fu nella stima giudiziale 1° maggio 1862, NN. 6088 attribuito il valore di fior. 417 19.

f. Arat. vit. con gelsi in pertinenza di Scrutto denominato Navarbi, delineato in mappa al N. 468 c, di cens. pert. 3.32, colla rend. di L. 0:47, coi confini a levante Qualizza Giovanni q.m Simone, a ponente Podrecca Mattia q.m Giovanni ed a settentrione strada comunale, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 18? 70.

g. Pascolo con cespugli di salice selvatico in pertinenza di Scrutto, denominato Navarbi, descritto in mappa al N. 466 c, della superficie di cens. pert. 1.04, colla rend. di L. 0:06 coi confini a levante Qualizza Andrea q.m Biagio, mezzodì strada comunale, ponente Podrecca Mattia q.m Giovanni, ed a settentrione torrente Erbezzo alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 7 28.

h. Pascolo in pertinenze di Pessagh ora ridotto arat. arb. vit., denominato Poslamuje, delineato in mappa al N. 395 a, della superficie di cens. pert. 2.57, colla rendita di L. 072, coi confini a levante Paravan Simone q.m Filippo, a mezzodì Rio, ed altre, Bledigh Giovanna ved. del fu Giovanni Bledigh, a ponente Bordan Stefano q.m Giovanni, ed a settentrione, torrente Erbezzo, alla quale realità stabile, fu nella stima giudiziale 1° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 120·67.

i. Pascolo cespugliato, in pertinenze di Clastra, denominato Raduza, delineato in mappa al N. 1365, di cens. pert. 9.39, colla rendita di L. 1 38 coi confini a levante strada, ed altri Vagrigh Giovanni q.m Giacomo detto Pionche, a mezzodì Gujanne Michele q.m Luca, a ponente Vagrigh Valentino q.m Stefano, ed a settentrione Vagrigh Giovanni q.m Giacomo, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 157.50.

k. Pascolo in pertinenza di Clastra con cespugli di rovere, denominato Valenzana, delineato in mappa al N. 3964 della superficie di cens. pert. 3.34, colla rendita di L. 0:67, coi confini a levante rev. don Antonio Podrecca q.m Gio Battista, a mezzodì Gorinp Valentino q.m Giuseppe, a ponente Tesliches Giuseppe q.m Giovanni, ed a settentrione confine territoriale di S. Pietro, mediante Dus Michiele q.m Gio Battista, alla quale realità stabile, fu nella stima giudiziale 1° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 70:14.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretoreo, nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 7 maggio 1866.
Il Pretore, Angelini.

N. 4813. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa Sala Pretoriale, nei giorni 23 giugno 7 luglio e 4 agosto venturi, si terrà l'asta dei beni sotto descritti, esecutati dall'I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza, in confronto di Giacomo Prosdocimo, di Lastebasse, alle seguenti

Condizioni

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 19 30, importa fiorini 168 87 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare un importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Beni da subastarsi

Nel Comune censuario di Posta.

Numero di mappa 319, zappativo, superficie pertiche 0.50, di rend. L. 0 42.

Numero di mappa 341, zappativo vit., superficie pert. ·12 rend. L. 0·0

Numero di mappa 342, a vit., superficie pert. 1. 0 14, rend. L. 0·35.

Numero di mappa 3·7, zappativo, superficie pert. 0 97, rend. L. 0 82

Numero di mappa 358 zappativo superficie pert. 0 87 rend. L. 1 2"

Numero di mappa 375, [illegible] scolo, superficie pert. [illegible] L. 0 4

Numero di mappa 376 [illegible] scolo, superficie pert. 0 38, rend. L. 0 30

Numero di mappa 379 [illegible] scolo, superficie pert. [illegible] L. 0 35

Numero di mappa 383 [illegible] scolo, superficie pert. [illegible] L. 0 1

Numero di mappa 829 [illegible] pe boscata vit. superficie pert. 39 94, rend. L. 55

Numero di mappa 829 [illegible] pe boscata vit., superficie pert. 2295, rend. L. 3 21

Numero di mappa 1258 [illegible] superficie pert. [illegible]

Numero di mappa 1258 [illegible] scolo, 0 3, rend. L. [illegible]

Numero di mappa 382 [illegible] casa colonica con [illegible] forno al N. 18, [illegible] Matteo q.m Giacomo [illegible]

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 25 maggio 1866.
Il Pretore, [illegible]

N. 10057 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia

Si notifica col presente Editto a Carlo Radaeli [illegible] assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da [illegible] Alessandro Nani-Mocenigo [illegible] tutela di Tommasini Antonio [illegible] consorti, una istanza [illegible] febbraio a. c. al N. [illegible] di esso Radaeli, [illegible] pagamento [illegible]

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Carlo Radaeli, è stato nominato ad esso [illegible] Malvezzi, in curatore [illegible] nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso [illegible] dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civ.,
Venezia, 22 maggio 1866.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 11 GIUGNO.

ANNO 1866. — N. 130.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14 70 all'anno, 7 35 al semestre, 3 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cont... N. 365, e di fuori per lettere affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

Giusta dispaccio 10 corrente, N. 2790 di S. E. il signor Ministro delle finanze, la rimostranza, diretta dalla Congregazione centrale al Consiglio dei Ministri contro l'imposizione del Prestito forzato, non potè dal Consiglio stesso venir presa in considerazione, attesa l'attuale condizione dell'Impero.

Restando perciò in pieno vigore la legge 25 maggio p. p., il predetto Ministro ha ordinato che la medesima abbia pronta ed immediata esecuzione.

Venezia 11 giugno 1866.

S. E. il sig. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha trovato di approvare la fusione dei due Comuni amministrativi di Limana e Frichiona, in Distretto e Provincia di Belluno, con la denominazione: Comune di S. Felice.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza ha nominato ricevitore dell'I. R. Dogana di S. Maria Maddalena, l'ufficiale doganale Schinelli Augusto.

N. 10512. **Avviso.**

Di conformità all'articolo 11 delle norme per l'effettuazione del Prestito lombardo-veneto 1859, pubblicate colla Notificazione 14 maggio 1859, N. 2421-P. dell'I. R. Luogotenenza in Venezia, si rende noto quanto segue:

I. Alle ore 12 meridiane del 2 luglio p. v., nel solito locale della Loggetta di S. Marco in questa città, avrà luogo alla presenza di apposita Commissione la quinta estrazione di una delle residue 21 Serie delle Obbligazioni del Prestito suddetto.

II. La restituzione dei capitali corrispondenti alla Serie estratta avrà principio col giorno 1.° gennaio 1867, e si effettuerà nel luogo stesso, ove si trovano in corso di pagamento gl'interessi relativi.

III. Riguardo però a quelle Obbligazioni, il cui capitale dovrebb'essere restituito a Francoforte sul Meno, giusta la clausola di assegnamento apposta alle stesse, è in facoltà delle parti, ove il desiderassero, di ottenere il pagamento del capitale presso l'I. R. Cassa del Monte veneto, semprechè ne sia fatta analoga domanda in iscritto a questa Prefettura.

IV. Dopo il giorno dell'estrazione, non si farà più luogo ad alcun concambio, nè ad alcuna trascrizione o trasporto di pagamento delle Obbligazioni della Serie estratta.

Dall'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 9 giugno 1866.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 giugno.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, è da qui partita, alla volta di Rönerbad, nella Stiria, S. A. R. Teresa, Principessa di Nassau, Granduchessa di Oldemburgo, unitamente a' suoi figli, le LL. AA. RR. i Principi Alessandro, Federico, Costantino, e figlia Caterina, con seguito.

Le contraddizioni.

Nell'Italia sarda, a udire la *Perseveranza*, *l'ora delle forti risoluzioni sta per suonare. Tutte le male passioni, tutte le irritazioni puerili, tutte le improvvide fiacchezze sono cessate, e la concordia ha ripreso il suo dominio indisputato.* Di più, *il Governo è oggi perfettamente libero ne' suoi movimenti, e perfettamente padrone della situazione.* Se tutto ciò è vero, l'Italia non ha discordie da deplorare, non ha pericoli interni da temere.

Eppure la *Perseveranza* teme, più che noi dica, le civili dissensioni, e domanda, non senza una certa trepidazione, al ministro dell'interno — « Avete voi preveduto tutte le insidie, che possono essersi tese e prepararsi sotto di voi? « Siete ben conscii della immensa responsabilità « che vi incombe durante il periodo d'una guerra combattuta in così supreme condizioni? Vi « siete assicurati che tutte le molle del vostro « organismo rispondano all'impulsione, che vi potrete trovare nella necessità d'imprimere? » E con questo essa non intende *provocare la sfiducia*, *ma eccitare l'attenzione e lo zelo di tutti.* Prevedendo insidie e reazioni, essa grida: « Bando alle *mollezze improvvide*, alle *dottrinarie « esagerazioni del formalismo.* Non siamo in « tempi normali, ma in momenti supremi, in « cui la tranquillità del paese deve andar sopra « ad ogni considerazione. Non bisogna illudersi. « Questa sarà una battaglia disperata, che ci daranno contemporaneamente all'esercito austriaco, tutti i partigiani delle antiche dinastie, tutti « i sognatori di confederazioni, di predominio « straniero o papale. » Se la guerra riuscisse dura all'Italia, se infliggesse una severa lezione all'orgoglio degli ambiziosi, tutti questi avversarii della nuova Italia, dice la *Perseveranza*, ne accrescerebbero le inquietudini e la ansietà!

Qui il giornale lombardo cade in una palpabile contraddizione. Se tutta l'Italia è concorde, se sono svanite le male passioni, le irritazioni puerili, le improvvide fiacchezze, come mai possono allignare in Italia tanti e sì pericolosi nemici del nuovo ordine di cose stabilito *per fas e per nefas* dalla rivoluzione? Qui la logica e la memoria della *Perseveranza* son colte in fallo. L'Italia non è più la terra della concordia, ma è il campo della guerra civile. Se non che le contraddizioni nella *Perseveranza* non sono una rarità, ed altre ne vedremo quando essa suggerisce i modi di provvedere alla sicurezza interna dello Stato, il cui Governo essa dice *assolutamente libero ne' suoi movimenti e assolutamente padrone della situazione.*

Ecco in questo importante argomento le nobili e generose idee della *Perseveranza*. Essa vuole anzitutto l'applicazione più severa della legge dei sospetti, proposta da Crispi, e prosegue: « Noi abbiamo votato una legge, che dà al Governo poteri eccezionali, circa la stampa, le Associazioni, le prescrizioni di Polizia. Il sacrifizio maggiore fu compiuto, la statua della libertà fu già « coperta di un velo. Ora non resta che coglierne « le conseguenze. Tergiversare sulle applicazioni « sarebbe peccare di debolezza, sarebbe togliere « all'*arbitrio la giustificazione della necessità.* » Dunque abbasso la stampa cattolica; ogni insinuazione ogni allusione ostile alla rivoluzione e a' suoi delitti sia punita senza pietà; abbasso il danaro di San Pietro, *che va a pagare un'organizzazione governativa e militare diretta contro lo Stato nuovo;* abbasso certe *combriccole devote* e certe *organizzazioni di pietà problematica*, nelle quali la *reazione politica troverebbe acconci e devoti strumenti.* Il Governo e i suoi agenti imitino il proconsole Gualterio, che fa deportare dalla Provincia di Napoli 4000 Napoletani nell'isola di Sardegna. L'energia di Gualterio sia più largamente e da per tutto applicata. — Tali sono gli onestissimi desiderii della *Perseveranza*. Essa vuole che la nuova Italia emuli degnamente la Francia del 92, ignora forse che, dopo che l'Italia avrà scimmiottato la Francia del 92, dovrà pure scimmiottare la Francia del 93, senza che forza umana possa arrestarla sul fatale pendio.

E non è sola la *Perseveranza* a fare appello alle vendette ed alle persecuzioni politiche, e ad eccitare il potere contro tutte le libertà più legittime del paese, e contro le persone, non per le loro male azioni, ma per l'abito che portano o per la classe sociale a cui appartengono. Il *Pungolo* ed altri giornali ufficiosi fanno lo stesso. Tutti anelano al sangue, tutti eccitano il Governo e il popolo a trattare come bestie feroci coloro, ch'essi chiamano clericali, reazionarii, partigiani delle cadute dinastie. Anzi il *Pungolo* si rallegra, annunziando che la legge dei sospetti abbia già colpiti i *campioni della reazione austro-clericale*; che una perquisizione fatta a due Gesuiti abbia *posta l'autorità sulla via d'importanti scoperte*; che *forse, in conseguenza di questa perquisizione, si giudicò urgente, per la sicurezza del paese, di procedere senza dilazione, immediatamente, all'arresto di quegl'individui, la cui libertà d'azione poteva tornare funestissima al paese.*

E chi sono in grazia questi individui, che meditano la rovina della nuova Italia, secondo il *Pungolo*? Sono monsignor Cesare Pertusati, arciprete del Duomo, e provicario, il prete don Carlo Cassina, rettore del Seminario maggiore di Milano, il prete oblato don Luigi Piatelli, un Gesuita della chiesa di S. Damiano, il sacerdote don Gius. Prada, consigliere privato di mons. Caccia e il prevosto Brugora. Questi terribili nemici della nuova Italia sono stati arrestati a Milano, ed a Bologna si pose in segreta un vicedirettore della biblioteca Vaticana, un ex tenente di gendarmeria pontificia, un Cappuccino, ed un quarto individuo, che nel 1849 *aveva*, dicesi, *fatto il progetto di far tagliare gli orecchi a tutti i liberali!* E il *Pungolo*, gran nemico de' preti, gridando che si è colpito giusto, *avanti*, e *la lama*, *si tratta della salute del paese!*

Ognuno comprende facilmente da queste primizie, a quali sciagure sia riservata l'infelice Italia, e quali stieno per essere le prime vittime della rivoluzione. Le carceri sono troppo anguste; a Napoli cominciano le deportazioni in massa; la spada di Damocle pende sul capo di tutti i sospetti, e sospetti son tutti quelli, che non piacciono alla fazione, che domina. La Chiesa sarà spogliata e i preti, e i così detti reazionarii, saranno tratti alla lanterna! In fine la disperazione preparerà la più terribile reazione de' popoli, e l'Italia gronderà del proprio sangue!

Se non che, i giornali, che nell'Italia sarda eccitano le passioni e le vendette politiche, sono appunto quelli, che, con manifesta contraddizione, accusano l'Austria di quelle enormità, ch'essi raccomandano al loro partito. L'accusano di deportare i detenuti politici, perchè ne ha trasferiti 16 da Padova a Gorizia, e lodano Gualterio, che fa deportare da Napoli in Sardegna 4000 non condannati, ma semplicemente sospetti politici; l'accusano di spogliare il Veneto, facendovi un prestito forzoso di 30 milioni di franchi, e lodano contemporaneamente il loro Governo di aggravare con un prestito forzoso di 700 milioni di franchi le popolazioni già esauste da ogni maniera di balzelli e d'imposte; l'accusano di non lasciare la desiderata licenza ai giornali, che tradiscono il Sovrano e la patria, e lodano il loro Governo, se mette la museruola a tutt'i giornali della opposizione cattolica; se impedisce i soccorsi al Papa; se punisce qualsivoglia insinuazione, qualsivoglia allusione ostile al nuovo ordine di cose; l'accusano di far nuove leve, e vorrebbero che l'Austria si difendesse da' suoi nemici senza soldati e senza denari, e concedono di buon grado al loro Governo i volontarii, le riserve, le nuove leve, il prestito forzato, e persino i pieni poteri per la guerra, per le finanze, per la repressione, distruggendo senza bisogno tutte le legittime libertà dei popoli, e surrogandovi il più ferreo despotismo!! L'accusano di severità, e gridano nello stesso tempo al loro Governo, bando alle mollezze improvvide, bando alle dottrinarie esagerazioni del formalismo!!

Strane contraddizioni delle menti agitate dall'odio, e dominate da un'idea fissa, alimentata dalle tradizioni di Roma pagana; contraddizioni, la cui iniquità è manifesta, e che saranno utili all'Austria, a cui sperano di nuocere, ma che costeranno disinganni, lagrime e sangue alla povera Italia, data in balia al *terrore*, e segnatamente quando, al primo rovescio delle armi italiane, sorgerà, come nel 1848, il grido del *tradimento!*

(Σ)

S. M. I. R. A. emanò una Sovrana Risoluzione, di data 20 p. p., con cui si danno le nuove prescrizioni intorno al permesso d'entrare e al modo di trattamento dei bastimenti da guerra di nazioni amiche nelle coste austriache.

Tali navi possono ora, qualunque sia il loro numero, ancorarsi in tutte le coste austriache, ad eccezione del porto di Klek, che non può essere accostato nè da bastimenti mercantili, nè da legni da guerra esteri, come pure dal litorale turco di Sutorina, collocato nel circondario del porto di guerra di Cattaro, in forza dei trattati esistenti. I legni da guerra esteri sono obbligati, come gli austriaci, a tener conto delle leggi portuali, sanitarie e di finanza in vigore nei porti austriaci, e aderire a richieste di tal genere delle competenti Autorità, e sotto tali condizioni possono calcolare sull'accoglienza ospitale, e il più volonteroso appoggio, secondo gli usi delle nazioni civili.

A tale scopo, il rappresentante dell'I. R. Ufficio del porto e sanità dovrà recarsi a bordo d'ogni legno da guerra, che arriva, presentare al comandante un formulare di costituto stampato, da riempire e sottoscrivere di proprio pugno, e dopo avergli dato pratica, esibirgli i suoi servigi, ed impartirgli quelle informazioni sull'ancoraggio del bastimento e relativamente alla Polizia portuale, necessarie a conoscersi dal comandante del bastimento da guerra estero.

Il formulare di costituto conterrà: la bandiera, la qualità, il nome, lo stato dell'equipaggio, e il numero dei cannoni del bastimento; il grado e il nome del comandante; il luogo di partenza dello stesso; la durata del viaggio, e del tempo, che ha intenzione di fermarsi, se e quali passeggieri abbia a bordo, e lo stato di salute dell'equipaggio. L'Ufficio portuale comunicherà tale costituto, tanto alla suprema Autorità politica, quanto alle Autorità locali dell'armata e della marina.

Nei porti austriaci, in cui esistono fortificazioni austriache, l'I. R. bandiera dovrà issarsi sul forte principale dalle 8 ant. fino al tramonto del sole, e se non lo fosse all'avvicinarsi d'un bastimento da guerra e se vi fosse ancora luce bastante per distinguere la bandiera nazionale, si dovrà innalzarla immediatamente, e tenerla issata fino all'arrivo della nave, che sta per entrare, o fino a notte.

Se il legno da guerra arrivato non issasse la sua bandiera a un tiro di cannone di distanza, in tal caso la più prossima fortificazione tirerà un tiro a polvere, e dopo due minuti un tiro a palla verso i fianchi del bastimento, come avvertimento, e se non vi si dà seguito dopo tre minuti, si tirerà a palla sul bastimento stesso.

Non è permesso ai legni da guerra esteri d'intraprendere pilotaggi con battelli, e d'entrare in quelle acque, che trovansi sotto il tiro di cannone d'un'opera fortificatoria austriaca. Se un legno da guerra estero intraprendesse una tale operazione, si dovrà darne avviso immediatamente al rispettivo I. R. comandante della stazione, e questi dovrà ricercare il comandante del bastimento, col mezzo d'un suo ufficiale, di cessare immediatamente dai suoi lavori, e in caso diverso lo si dovrebbe impedire colla forza delle armi, il qual atto dovrebbe essere preceduto da una protesta in iscritto, da rimettersi in propria mano dal rispettivo comandante.

Nei luoghi, in cui i mezzi di difesa sieno insufficienti a costringere un legno estero a seguire le leggi vigenti, si dovrà limitarsi alla sola protesta, dandone però immediato avviso alle preposte Autorità.

Non sono permessi esercizii a palla per parte d'un bastimento da guerra estero sotto il tiro di cannone d'un porto fortificato, e neppure in altri porti, se non dopo essersi accordato coll'Autorità politica.

Ad eccezione dei sottufficiali superiori, a cui è permesso per uso di portare l'arma al fianco, tutto l'equipaggio d'un legno da guerra estero deve andare sempre a terra senz'armi.

Se un legno da guerra estero ad oggetto di farvi riparazioni, o per altri motivi, dovesse ancorarsi nell'interno d'un porto, per cui fosse necessario, a cagione della vicinanza di altri bastimenti, o di case, di prendere misure di previdenza contro il pericolo di fuoco, esso dovrà prima sbarcare le sue munizioni, o le bombe cariche, e portarle in luogo sicuro, da stabilirsi d'accordo coll'Autorità politica.

Al saluto d'uso d'un legno da guerra, che arriva, che consiste in una salva di 21 colpi di cannone, inalzando contemporaneamente la bandiera austriaca sull'albero di maestra, dovrà seguire immediatamente il ricambio al saluto delle II. RR. fortificazioni, col mezzo d'un eguale numero di tiri di cannone.

Nei porti austriaci, non è permesso che due o più legni di nazioni estere imprendano ostilità di fatto l'uno contro l'altro, e quelli, che primi rompono la pace, avranno a trattarsi, dopo una protesta scritta, rimasta infruttuosa, come bastimenti nemici.

Nei porti di guerra possono pure entrare legni da guerra esteri; però solo pel tempo necessario a supplire a' loro eventuali bisogni. In tali casi, il comandante della fortezza è obbligato a prestare a tali bastimenti ogni possibile assistenza.

Sono dichiarati porti di guerra: il porto di Venezia, cioè i tratti di mare posti sotto il tiro di cannone, dal forte Brondolo fino alla lanterna di Piave; il porto di Pola, coi luoghi d'ancoraggio adiacenti, dal Capo Promontore fino alla punta settentrionale delle isole Brioni; l'isola di Lissa con tutti i suoi seni, il porto di Cattaro, entro la linea che unisce la punta d'Ostro, colla punta Xanizza, o d'Arsa.

In Venezia, i bastimenti da guerra esteri non possono ancorarsi che sulla rada di Spignon, e in Pola soltanto fuori del porto Isola di S. Pietro. Se un bastimento da guerra estero desiderasse ancorarsi nelle vicinanze della città di Venezia, l'I. R. comandante della fortezza può permetterlo soltanto a condizione che ne vengano prima sbarcate le munizioni e le bombe cariche.

Ove fosse necessario che il bastimento da guerra estero fosse accolto in un I. R. arsenale marittimo, il comandante dell'arsenale dovrà sottoporre la relativa domanda al Dicastero centrale preposto per la sua decisione, e seguitane l'approvazione, ordinare l'accoglimento del legno nell'I. R. arsenale, e ciò sotto le stesse misure di previdenza come per gl'II. RR. legni, facendone, cioè, sbarcare tutte le munizioni, e l'equipaggio; mentre il bastimento, fino a che rimane nell'arsenale è sotto sorveglianza del comandante dell'arsenale.

Le prescrizioni più sopra stabilite per gli altri porti austriaci, sono naturalmente applicabili anche ai porti di guerra. (Dal *Foglio delle ordinanze per l'I. R. armata.*) (O. T.)

Documenti diplomatici.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dell'8 è in grado di comunicare il seguente dispaccio dell'imp. Governo austriaco ai suoi inviati a Parigi, Londra e Pietroburgo, in data di Vienna 4.° corrente.

« Ella troverà qui una copia del dispaccio, che mi fu consegnato il 29 maggio da . . ., e col quale il Governo imperiale viene invitato a partecipare a conferenze comuni, le quali verrebbero aperte quanto prima a Parigi. In pari tempo ci fu rimesso un invito simile in forma quasi identica da . . .

« I tre Gabinetti ci fanno conoscere che lo scopo della Conferenza sarebbe quello di risolvere in via diplomatica, nell'interesse della pace, le questioni dei Ducati dell'Elba, della differenza italiana, e finalmente delle riforme della Confederazione germanica, in quanto potrebbero toccare l'equilibrio europeo.

« Noi manifestiamo volentieri la nostra riconoscenza pel sentimento, che ha dato motivo al passo delle tre Potenze. L'Austria segnatamente annette troppo valore ai beneficii della pace, per non riguardare con soddisfazione gli sforzi, con cui si cerca di allontanare dall'Europa le calamità della guerra. Malgrado le difficoltà, che si collegano alla nostra posizione di fronte alle presenti congiunture, malgrado le naturalissime obbiezioni che potrebbe destare in noi il passero d'un'adunanza, la quale sarebbe chiamata a discutere questioni, che sono d'indole assai delicata pel Governo imperiale, noi tuttavia non rifiutiamo di prender parte a quegli sforzi. Con ciò vogliam porgere novella prova delle idee conciliative e disinteressate, da cui è continuamente guidata la nostra politica.

« Se non che, il Governo imperiale desidera ottenere prima l'assicurazione che tutte le Potenze, le quali debbono prender parte alla divisata adunanza, siano pronte al par di lui a non promuovere colà alcun interesse separato in pregiudizio della quiete generale. Per la riuscita dell'opera di pace, a cui mirano i Gabinetti, ci sembra indispensabile stabilire in antecedenza che sia esclusa dalle discussioni qualunque combinazione, la quale tendesse a procurare ad uno degli Stati invitati alla Conferenza un ingrandimento territoriale od un aumento di potenza. Senza questa guarentigia preliminare, con cui vengono eliminate ambiziose pretensioni, e che lascia campo ugualmente a tutti gli equi accordi, dovrebbe sembrarci impossibile di far assegnamento sopra un esito felice delle proposte conferenze.

« Ogni Potenza compresa da sentimenti veramente pacifici, non esiterà ad assumere un impegno uguale a quello da me poc'anzi additato, ed in questo caso i Gabinetti potranno occuparsi, con qualche probabilità di successo, dei mezzi atti a rimuovere le difficoltà del momento.

« Crediamo che il Governo . . . non potrà disconoscere quanto sia fondata la nostra richiesta. Senza dubbio, egli scorgerà nella medesima il sincero desiderio di assicurare alle conferenze l'unica loro base, di prevenire le illusioni, di evitare gli equivoci, e da ultimo di tutelare i diritti sussistenti, per modo che sia dato all'Europa di connettere fondate speranze di pace all'apertura delle conferenze. Tosto che i tre Governi, che ci hanno invitati, saranno in grado di darci la richiesta assicurazione, il Governo imperiale si affretterà ad avvalorare mediante l'invio d'un plenipotenziario a Parigi l'adesione, ch'egli presta fin d'ora, con questa riserva, alla proposta trasmessagli.

« S'intende però da sè che la posizione assunta dal Governo imperiale verso il Governo del Re Vittorio Emanuele non potrebb'essere cangiata, nè pregiudicata dall'eventuale adesione dell'Austria a farsi rappresentare in un'adunanza, la quale deve occuparsi « della differenza italiana. » In conferenze diplomatiche, che vengon tenute prima che la guerra abbia abolito qualunque obbligo anteriore, si deve ritenere che servano di naturale punto di partenza il diritto pubblico europeo e i trattati conformi ad esso. Noi siamo d'avviso che questa osservazione non possa dar luogo ad alcuna obbiezione; ella determina a sufficienza, il contegno che saremo per assumere, e crediamo dare alle Potenze un pegno della piena lealtà delle nostre intenzioni, mostrando una franchezza, che dev'essere completa da ambe le parti, se si vuole che venga impresso un sincero tentativo di conciliazione.

« Finalmente, dobbiamo manifestare qualche sorpresa perchè non si è fatto anche al Governo pontificio lo stesso invito di prender parte a discussioni, concernenti la differenza italiana. Per certo, la situazione dell'Italia non potrebb'essere assoggettata ad alcun esame, senza tener conto degl'interessi del Papato. Prescindendo dalle questioni di diritto, che pur vogliamo veder conservate intatte, la sovranità temporale del Santo Padre è, a quanto ci sembra, un fatto riconosciuto da tutti i Governi. Quindi Sua Santità ha il diritto incontrastabile di far sentire la sua voce in un'adunanza, che des occuparsi delle cose d'Italia.

« Voglia Ella quindi comunicare questo dispaccio al . . ., ed esprimere la speranza che egli accoglierà le nostre osservazioni con quello spirito di lealtà, da cui le medesime ci furono ispirate.

« Crediamo che le reciproche posizioni debbano essere stabilite chiaramente da ambe le parti, qualora non si voglia cullare l'Europa e sè medesimi in illusioni ingannevoli, a rischio di aggravare più ancora il pericolo, anzichè diminuirlo.

« Crediamo pertanto di rendere un servigio all'interesse generale, formulando una domanda e provocando dichiarazioni, le quali saranno adatte a spargere maggior luce sulla situazione.

« Accolga, ecc. »

Il *G. di Dresda* è autorizzato a pubblicare il seguente dispaccio, inviato al regio ambasciatore sassone a Berlino.

« Dresda 2 giugno.

« I pubblici fogli riportarono alcuni giorni addietro una Nota, in data 22 maggio, inviata al regio ambasciatore prussiano a Stuttgart. Siccome l'autenticità di questo documento non fu smentita, così noi dobbiamo ormai presumerla, e non possiamo indugiare più a lungo a far pervenire col mezzo di V. E., al regio Governo prussiano alcune osservazioni a ciò relative.

« In quella corrispondenza, resaci nota semplicemente dalle gazzette, ci è fatto l'onore di una speciale menzione, e questo ci fa desiderare che, ove la cosa si ripetesse, le circostanze ed i fatti, che ci riguardano, vengano esposti sotto il loro vero punto di vista.

« Stando al suddetto dispaccio, gli armamenti sassoni *sarebbero notoriamente incominciati nella prima metà del mese di marzo.* Invece, lo stesso dispaccio dice più oltre, che *il Governo prussiano ebbe notizia degli armamenti austriaci alla metà di marzo, e poco dopo, quindi nella seconda metà del mese di marzo, riseppe degli armamenti sassoni.* Fatto sta però che, nè nella prima, nè nella seconda metà del mese di marzo, in Sassonia non si fecero armamenti.

« Dagli atti di questo Ministero della guerra emergono i seguenti fatti.

« Il 19 e il 20 marzo furono chiamate le reclute di quest'anno dell'infanteria e dell'artiglieria pedestre, un 4 o 6 settimane prima degli anni decorsi, anche in vista della precoce primavera. Le reclute della cavalleria e dell'artiglieria equestre furono richiamate all'epoca stessa degli altri anni.

« Il 30 marzo, fu conchiuso un contratto per l'acquisto di 80 cavalli, il che non ha nulla a fare colla questione degli armamenti, poichè quegli 80 cavalli erano necessarii ad empiere i vuoti nella cavalleria e nell'artiglieria verificatisi in aspetto di pace. Come principio degli armamenti, o piuttosto dei preparativi preliminari contro un'aggressione, puossi considerare il 14 aprile, giorno, in cui fu conchiuso un contratto per la fornitura di 2600 cavalli, mentre contemporaneamente le divisioni di truppa equestre ebbero ordine di richiamare un permessante per ogni cavallo somministrato.

« La prima fornitura di cavalli seguì il 21 aprile; ma il 26 aprile furono sospesi gli acquisti per le speranze allora sorte di pace.

« Solo il 6 maggio furono richiamati tutti i permessanti, e il 7 maggio le riserve di guerra, mentre il 9 maggio si cominciò la pubblica incetta di cavalli.

« Ecco il vero andamento degli armamenti sassoni. Ora, siccome lo stesso dispaccio del R. Governo prussiano, da principio menzionato, accenna *che esso, alla fine del mese di marzo, si risolse a definitivi armamenti*, così ne risulta che, per esplicita confessione del R. Governo prussiano, gli armamenti sassoni non precedettero i prussiani, ma anzi seguì tutto il rovescio.

« Per ora, ci limitiamo a porre in luce gli errori, su cui si fonda quella Nota, e, a seconda delle circostanze, ci riserviamo di assoggettare ad ulteriore disamina, presso la Confederazione, la questione della priorità degli armamenti, volta ivi stesso promossa dalla Prussia.

« V. E. voglia comunicare la presente Nota al R. Ministero prussiano.

« *Sott.* — BEUST. »

PS. — Al momento, in cui il mio odierno dispaccio stava per partire, mi fu riferito, che nella copia della Nota prussiana incorse un errore, precisamente nel passo da me citato, ove è detto, che *il R. Governo prussiano, alla fine del mese di marzo, si risolse a definitivi armamenti.* Dovea dire invece a *difensivi armamenti.* Quella parola erami sembrata corrispondere a piena condizione delle cose, e non mi fece sorgere quindi nessunissimo dubbio, mi affretto però ad accogliere la fatta rettifica.

Ut s. l.

A Sua Eccellenza
il R. ambasciatore co. di Hohenthal,
a Berlino.

(*Wiener Abendpost* del 6.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 giugno.

L'imp. ambasciatore francese, signor duca di Gramont, ritornò stamane alle ore 10 da Parigi, e ricevette a mezzogiorno la visita del consigliere aulico, barone d'Aldenburgo, addetto al Ministero degli esterni. Alle 2 pom., il duca di Gramont fu ricevuto dal conte Mensdorff. — Il conte Moosburg, primo segretario di quest'Ambasciata francese, fu ricevuto questa mattina dal conte Mensdorff, tosto dopo l'arrivo del duca di Gramont. *(O. T.)*

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è trovato indotto a destinare un dono di 600 fior. v. a., alla compagnie dei volontarii d'Innsbruck a pro' degl'individui privi di mezzi. — Per iniziativa della principessa Eleonora Schwarzenberg, alcune dame di Vienna si assunsero l'incarico d'istituire, in caso di guerra, un'ospitale sussidiario pei soldati gravemente feriti. — La nobilità morava farà presentare, il 14 o 15 corr., da una deputazione un indirizzo a S. M. l'Imperatore, in cui si esprimeranno i suoi sentimenti di fedeltà e di devozione al trono ed alla patria, di fronte alla presente situazione. — L'Arcivescovo di Bressanone e il principe Vescovo di Trento pubblicarono pastorali ai loro diocesani, in cui fanno voti pel bene di S. M., del suo Governo e de' suoi popoli e pel successo delle armi imperiali. *(O. T.)*

Altra del 7 giugno.

S. M. I. R. A., all'atto che le vennero porti gl'indirizzi di lealtà delle città di Buda-Pest, si è graziosissimamente degnata di rivolgere al Tavernico barone di Sennyey le seguenti benigne parole.

« Nell'attuale grave momento, in cui inattese esterne complicazioni mi costringono a difendere la dignità della Mia Corona, e gl'interessi della Mia Monarchia, trovo un grande conforto ed un valido appoggio nella entusiastica devozione dei Miei popoli.

« Di tale devozione altamente commendevole fanno testimonianza anche gl'indirizzi dei cittadini di Buda e Pest, ed Io li accolgo con viva riconoscenza come nuova e confortante prova della loro sperimentata fedeltà, del loro patriottismo e del sincero attaccamento dimostrato a Me ed alla Mia Casa.

« Partecipate ciò ai fedeli abitanti delle due città sorelle, in attesa che Mi sia concesso di ricomparire in mezzo a loro, e assicurateli della Mia immutabile grazia Sovrana e della Mia cordiale benevolenza. » *(Wiener Abendpost.)*

Leggesi nel *Fremdenblatt*: « A quanto ci viene annunziato da fonte sicura, Napoleone non avrebbe ancora rinunziato agli sforzi di radunare la Conferenza, i quali sforzi appariscono dalle comunicazioni, fatte ieri dal duca di Gramont in nome del suo Gabinetto. L'intenzione di Napoleone sarebbe di far succedere la riunione della Conferenza, almeno *di forma*, affinchè, se scoppiassero intanto le ostilità, non ci fosse bisogno di doverla convocare soltanto allora; ma, a tempo opportuno, si potessero tosto intraprendere le conferenze. È chiaro che l'Imperatore vuole avere uniti i membri della Conferenza, per tentare la sua trasformazione in Congresso di Monarchi, dopo la guerra. Ieri, alle 6 pom., il duca di Gramont fu ricevuto in udienza straordinaria da S. M. l'Imperatore al castello imperiale di Schönbrunn. Il duca tornò soltanto alle 7 e ½ a Vienna, dov'era atteso nel palazzo della Legazione da tutto il personale dell'Ambasciata. Alle 9 pom., fu inviato un telegramma al ministro Drouyn di Lhuys a Parigi. Inoltre il duca e i suoi segretarii lavorarono fino verso la mezzanotte nei loro Uffizii. » *(O. T.)*

Un corriere straordinario di Gabinetto prussiano partì ieri mattina con dispacci alla volta di Berlino. *(Idem.)*

Il Ministero di Stato si trovò indotto ad esprimere la sua riconoscenza pei sermoni patriottici, che il predicatore della comunità israelitica di Vienna, dott. Jellinek, tenne in queste ultime settimane nel tempio. *(Idem.)*

Per parte della Polizia fu diretta a questi giorni la domanda a molti privati, che hanno carrozza e cavalli, se vogliano, in caso che scoppiasse la guerra, trasportare verso pagamento i feriti, che si trovassero in Vienna, ad altre Stazioni. La maggior parte di loro aderì alla domanda.

Il Foglio delle Ordinanze dell'armata N. 26, pubblicato ier l'altro, contiene la nomina degli uffiziali superiori pei testè creati cinque battaglioni di cacciatori, e inoltre d'un numero di uffiziali in pensione temporaria, come pure altre nomine nel Commissariato di guerra e nel ramo de' medici di campo.

A Lubiana si è formato, col concorso di quella Società ginnastica, un Comitato di signore per soccorrere e curare i feriti. Anche a Czernowitz si sta istituendo un Comitato allo stesso scopo. Altrettanto sta facendo la Rappresentanza distrettuale di Pilsen in Boemia, la quale assegnò inoltre 1000 fiorini per soccorsi ai militari nel caso di guerra.

L'organamento dei corpi di volontarii procede con molta alacrità in Gallizia e in varie altre parti della Monarchia. *(O. T.)*

Mantova 9 giugno.

L'I. R. Delegazione di Mantova diramava alle dipendenti Autorità la seguente Circolare.

« Portasi a comune notizia che presso l'eccelso Comando d'armata in Verona, col giorno 19 m. c., venne installato il sig. consigliere aulico cav. di Gödel come I. R. Commissario civile territoriale, il quale ha sostanzialmente il mandato di assistere coll'opera e col consiglio, mercè la sua cognizione dei rapporti speciali del paese, l'amministrazione dell'armata mobile nella provvista delle occorrenze di questa; d'interporsi, dove sembri necessario ed opportuno, nelle relazioni, che in proposito hanno luogo fra l'armata e i suoi organi da una parte, e le Autorità politiche dall'altra, ed in generale di far opera, che da una parte sia debitamente provveduto ai bisogni dell'armata con regolare intervento delle Autorità politiche, e si proceda dall'altra con tutto il possibile risparmio degl'interessi del paese.

« Dipendono direttamente da esso sig. Commissario tutti gl'impiegati, parti ed inservienti civili del Commissariato territoriale civile, della Posta di campo e della Polizia civile di campo.

« Alle requisitorie del Commissario sarà da corrispondersi prontamente. » *(G. di Mantova.)*

Pest 7 giugno.

Il progetto d'indirizzo riguardo alla carestia, ch'era già compiuto, verrà modificato opportunamente, in seguito al Sovrano Autografo al Tavernico e presentato domani nella sua nuova forma alla Commissione speciale. Deák viene designato qual autore di questo progetto. *(O. T.)*

Trieste 9 giugno.

A Cervignano fu aperta ieri una Stazione telegrafica dello Stato, con servizio permanente. *(O. T.)*

Abbiamo rilevato da una lettera della Direzione dell'esposizione di belle arti di Torino, che il quadro del nostro concittadino Giuseppe Lorenzo Gatteri, che l'anno scorso fu esposto alla nostra Esposizione, rappresentante un fatto storico della Repubblica veneta col titolo *Imbarco della dogaressa Morosini*, fu acquistato da S. M. il Re di Portogallo. *(O. T.)*

Trento 9 giugno.

La *Gazzetta di Trento* pubblica nella sua Parte uffiziale il seguente avviso.

« In seguito all'autorizzazione del signor Ministro di Polizia del 1.° corrente N. 1298 M. P., viene con applicazione del § 3 dell'Ordinanza imperiale 6 novembre 1865, *Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 116, ripristinata la revisione dei passaporti anche sui confini verso la Svizzera, tanto nel Tirolo che nel Vorarlberg e nel territorio del Principato di Liechtenstein, e ciò fino ad ulteriori disposizioni.

« Tanto viene pubblicato, coll'osservazione che questa misura entra tantosto in attività.

« Dal Presidio dell'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg. »

« Innsbruck il 5 giugno 1866. »

REGNO DI SARDEGNA

Ecco il sunto telegrafico della tornata, che tenne la Camera dei deputati il 7 di giugno.

« Dopo un'interpellanza di Torrigiani sopra l'esecuzione del decreto 4 marzo, riflettente la riscossione delle imposte dirette, il ministro per le finanze fa istanza per la pronta discussione della tassa di registro e bollo, e domanda che si tengano sedute straordinarie. La Camera delibera d'incominciare da domani a tenere seduta la mattina per quella legge, ed il pomeriggio per la legge sull'asse ecclesiastico. Incomincia la discussione della legge sopra l'asse ecclesiastico. Asproni svolge un controprogetto. — D'Ondes combatte il progetto come contrario all'articolo 1.° dello Statuto, ed al diritto di proprietà. Sostiene l'utilità delle Corporazioni religiose, ed espone la questione pregiudiziale. Pisanelli difende il progetto, e dice che le Corporazioni religiose, utili nel medio evo, sono ora incompatibili colla società; che il Governo è mosso da spirito di giustizia e di civiltà, e non da cupidigia o da vendetta contro i nemici del paese. Spiega altre ragioni giuridiche e d'opportunità. La questione pregiudiziale è respinta. Ricciardi combatte il progetto, sebbene propenso alla soppressione, eccettuando poche Corporazioni, che crede ancora di giovamento alla società. Svolge un altro controprogetto.

« Dopo alcune considerazioni di Panattoni, si fanno varie proposte per riassumere in pochi articoli, o in uno, il progetto di legge. Approvasi una di queste proposte di Cortese, Guerrieri ed altri per la riduzione del progetto in minori articoli. » *(Unità Catt.)*

Leggesi nell'*Opinione* del 7: « S. M. ha ricevuto questa mattina, alle ore 10 e mezzo, in udienza privata, il conte d'Usedom, ministro plenipotenziario di Prussia, il quale le ha consegnata la lettera di partecipazione della nascita d'un Principe al Principe reale Federico Guglielmo. »

Scrivono da Firenze, il 5 giugno, al *Conte Cavour*:

« Vengo a sapere che il Lamarmora ha inviato oggi stesso importanti dispacci al ministro Nigra a Parigi. »

Il *Secolo* ha da Firenze 8: « Prima di recarsi al quartier generale, S. M. percorrerà la linea di battaglia, e passerà in rivista l'esercito.

« I Governi di Francia e d'Inghilterra hanno fatto sapere al nostro, che pel tempo della guerra invieranno nell'Adriatico ciascuno una squadra, con dichiarazione di stretta neutralità.

« Tutti gli aiutanti del Re ebbero sin da ieri l'ordine di trovarsi per oggi a Piacenza. » *(Corr. dell'Emil.)*

Le donne fiorentine volevano offerirsi per cura dei feriti: povere donne! esclama il *Pungolo*, hanno avuto un amaro disinganno. Tanto La Marmora, quanto Garibaldi, hanno dichiarato di non voler donne nel campo. *(Un. Catt.)*

Milano 8 giugno.

Con profondo nostro dolore veniamo a sapere che stamattina, dopo una perquisizione minuta nelle singole case e con un cotal apparato di forza, venivano tradotti agli arresti parecchi insigni sacerdoti della nostra città.

Di certo conosciamo i nomi de' seguenti:

Ill. e rev. mons. nobile Cesare M. Portuesi, provicario generale dell'arcidiocesi.

Mons. rev. sac. D. Carlo Cassina, rettore dei Seminarii diocesani.

Mons. rev. D. Girolamo Brugora, preposto parroco di S. Gottardo, ne' CC. SS. di Porta Ticinese.

Mons. rev. D. Luigi Pistelli, padre spirituale delle RR. Salesiane di S. Sofia.

Mons. rev. D. Giuseppe Limido, rettore della chiesa di S. Damiano.

Se non aggiungiamo una parola, è perchè *curae ingentes tacent.* *(Oss. Catt.)*

In un Supplimento, il *Pungolo* aggiunge ai surriferiti nomi quello di mons. rev. sac. D. Giuseppe Prada, ch'esso dice consigliere privato di mons. Caccia. *(Idem.)*

Cremona 7 giugno.

Il Vescovo ha pubblicato un invito al clero ed al popolo della diocesi, allo scopo di eccitare la pubblica beneficenza in pro' delle famiglie povere dei contingenti. *(Corr. dell'Em.)*

Genova 7 giugno.

Leggesi nel *Movimento*: « Abbiamo notizie da Caprera del 5 corrente. A quella data, il generale non credeva di dover venire sul continente che fra dieci o quindici giorni; però attendeva una chiamata dal Governo. »

DUE SICILIE

Napoli 5 giugno.

La squadra del contrammiraglio Albini è giunta ieri a Messina. *(G. Uff. di Napoli.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*O. T.*: « Col piroscafo d'Alessandria, abbiamo giornali da quella città in data del 2 corrente. Il 30 maggio la lettura del firmano imperiale riguardo alla successione egiziana, seguita in Costantinopoli, fu festeggiata con salve d'artiglieria, illuminazione, ecc. Inoltre Scerif pascià, presidente del Consiglio di reggenza, diede un gran banchetto al Corpo diplomatico, in cui egli fece un brindisi al Sultano, al quale volse grandi elogi pel beneficio reso all'Egitto mutandovi l'ordine di successione. Al banchetto assisteva anche il sig. di Lesseps. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

Una tornata, che si potrebbe chiamare solenne, poichè l'esistenza del Ministero era in discussione, seguì il 4 giugno alla Camera de' comuni.

L'Assemblea aveva a dichiararsi intorno ad una proposta di biasimo contro il Ministero, in riguardo alla riforma elettorale. Tal proposta era così concepita:

« La Camera de' comuni, pur dichiarandosi pronta a prendere in esame, in una maniera generale, la questione della distribuzione de' seggi elettorali, è d'opinione che il sistema d'aggruppamento, proposto dal Ministero, non è nè conveniente, nè equo; che, in ogni caso, il sistema non è a sufficienza maturato per formare la base d'una disposizione sodisfacente. »

Ammesso da alcuni malcontenti, e sostenuta dal partito tory, tale proposta, che aveva per autore il sig. *Hayter*, fu ritirata dopo una lunga discussione.

L'ordine del giorno fu allora stanziato, conforme ad una proposizione del sig. *Disraeli*, ed il Gabinetto si rilevò appieno dinanzi uno squittinio, che gli diede 403 voti contro 2.

La commozione era grande quel dì a Londra, poichè vi si considerava la caduta del Gabinetto come inevitabile, e l'avvento d'un Ministero tory, siccome tale, da dover influire negli avvenimenti, che conturbano oggidì il continente. *(Patrie.)*

Malta 31 maggio.

Il *Malta-Times* dice che la squadra sotto gli ordini di lord Clarence Paget doveva partire il 2 giugno in crociera, fino a che non ricevesse ulteriori ordini da Londra, dopo i quali si crede che visiterà Patrasso, Navarino e le isole vulcaniche di Santorino. I bastimenti da guerra in porto erano la *Victoria*, di 102 cannoni; l'*Hibernia*, bastimento di deposito; la *Renstance* (corazzata), di 16 cannoni; la *Royal Oak* (corazzata) di 32 cannoni; l'*Assurance*, di 4 cannoni; il *Wizard*, di 2 cannoni; e la *Psyche*, di 2 cannoni. *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 5 giugno.

Ci scrivono da Londra (dice la *Patrie*) che, « da quando il conte Apponyi aveva comunicato a lord Clarendon la risposta del Gabinetto di Vienna, si considerava al *Foreign-Office* la Conferenza, non solamente come differita, ma come ormai resa impossibile. In tal senso, lord Cowley doveva dichiararsi verso il sig. Drouyn di Lhuys. »

Si annunzia come positivo che, per disposizione del Ministro della guerra, fu revocata la licenza dell'esenzione del servigio militare per tutte quelle persone, che non avessero pagato sino al 1.° giugno la somma stabilita legalmente pei loro sostituti. *(O. T.)*

Leggiamo nella *France*: « Il generale Govone, che si recò non ha guari a Berlino, incaricato d'una missione da parte del Gabinetto di Firenze, giunse a Parigi, donde ripartì la sera stessa. Va in Italia a riprendere il comando della sua divisione. Lo si crede latore degli accordi tra' due Gabinetti, nell'ipotesi d'una dichiarazione di guerra. »

Corre voce che un aiutante di campo dell'Imperatore sia partito per Firenze. *(O. T.)*

Leggesi nel *Toulonnais*: « Si aspetta il prossimo arrivo d'una divisione navale corazzata prussiana, la quale andrà a congiungersi nell'Adriatico alle forze navali dell'ammiraglio Persano. »

Scrivono da Parigi, in data del 4 giugno, alla *Lombardia*:

« In questi giorni è arrivato a Parigi lord Brougham. La *France*, nel darne l'annunzio, osserva che, non ostante i suoi ottantotto anni, egli conserva grande vigoria di corpo, una memoria prodigiosa e giovialità nel conversare. Sulla porta della sua villa a Cannes, egli ha fatto scrivere i noti versi:

Ioveni portum; spes et fortuna, valete!
Sat me lusistis: ludite nunc alios.

« Gli abitanti di Valparaiso hanno, dicesi, votata all'unanimità una sciabola di legno all'ammiraglio inglese, che ha lasciata bombardare la loro città. Non so come verrà accolto in Inghilterra questo insulto. »

Il sig. Andrea Plichta, antico consigliere di Stato del Regno di Polonia, secretario del Governo del 1831, e, nell'emigrazione, il collaboratore più attivo del principe Czartoriski, morì domenica sera a Versaglia, in età di 70 anni.

GERMANIA

La *Spener'scher Zeitung* di Berlino reca il tenore della proposta fatta dalla Baviera relativamente alle guarnigioni federali alla Dieta germanica, coll'adesione della Prussia e dell'Austria. Essa è concepita in questi termini:

« Le ripetute dichiarazioni, fatte dai Governi d'Austria e di Prussia, tanto in seno alla Confederazione quanto fuori di essa, e particolarmente la loro votazione nella penultima seduta, danno luogo a sperare che la pace federale non venga turbata; non si può tuttavia disconoscere che i vicendevoli armamenti debbono esercitare un'assai poco tranquillante influenza su quelle piazze, dove stanno di guarnigione truppe austriache e prussiane, a cui, come a fedeli confederati, era finora affidata la sicurezza di quelle piazze; e giova quindi raccomandare che l'eccelsa Assemblea federale proveda, acciocchè ivi non debbano almeno scoppiare conflitti fra coloro, che furono finora fratelli in armi. Il R. Governo, recando in campo questo argomento, crede di assecondare i desiderii degli stessi Governi d'Austria e di Prussia, e ritiene che non debba tornar difficile il trovare i mezzi adatti al conseguimento di un tale scopo. Guarnigioni miste austriache e prussiane trovansi nelle due fortezze federali di Magonza e di Rastadt, e nella stessa residenza della Confederazione germanica. Ora, se da questi tre siti si ritirassero le truppe austriache e prussiane, in Francoforte sul Meno non sarebbe mestieri per ora di sostituirvene altre, in Magonza e in Rastadt poi ne potrebbero tener luogo le truppe della divisione di riserva d'infanteria, destinate al servigio della fortezza e le truppe dei Governi territoriali o di altri Governi. Per queste considerazioni, il R. Governo fa la [illegible] proposta:

« « L'eccelsa Assemblea federale, sotto riserva de' diritti di guarnigione dell'Austria e della Prussia: 1.° richiegga i Governi d'Austria e di Prussia di aderire che, fino a tanto che sia assicurata la pace, il loro diritto di guarnigione venga esercitato dalle truppe degli altri Governi federali; 2.° incarichi la Commissione militare di fare immediatamente una proposta in via consultiva sul modo di sostituire a queste truppe in Magonza e Rastadt la divisione di riserva d'infanteria e le truppe dei Governi territoriali o di altri Governi; 3.° richiegga il Governo del Granducato di Baden, del Granducato d'Assia, del Ducato di Nassau e dei contingenti appartenenti alla divisione di riserva d'infanteria, di porre subito in assetto le loro truppe, per occupare al bisogno Magonza e Rastadt; 4.° stabilisce, che in ogni eventualità le due fortezze federali di Magonza e di Rastadt devono considerarsi come piazze neutrali che in caso di un violento conflitto non debbono essere attaccate nè occupate da nessuna delle parti guerreggianti. » » *(W. Abendpost del 6.)*

REGNO DI PRUSSIA.

La *Gazzetta Crociata* pubblica un invito alle signore di Berlino di unirsi per formare un Comitato di soccorso. L'invito è firmato da molte dame, e ha in cima il nome della contessa Bismarck. *(Lombardia.)*

Sulle formazioni de' corpi d'armata prussiani, di cui frequentemente ci tien parola il telegrafo, leggiamo in una corrispondenza da Berlino all'*Havas*: « Verranno formate tre armate. una nella Slesia, sotto il comando del Principe reale; un'altra sulla frontiera della Sassonia, comandata dal Principe Federico Carlo; la terza, ch'è destinata a costituire la riserva, pare non abbia ancora comandante supremo. Dicesi che il vecchio maresciallo Wrangel non abbia ancora ottenuto un comando superiore, malgrado tutte le sue istanze presso il Re. Egli però non è uomo da dormire sui proprii allori. Ha quindi deciso di accompagnare il reggimento dei corazzieri, nel quale ha già servito, e conta d'incaricarsi della bandiera del reggimento. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Falsità riprodotte dal *Journal des Débats*. — 2. Difettosa amministrazione militare in Italia. — 3. L'esercito austriaco nel Veneto secondo il deputato Petruccelli della Gattina. — 4. I propagatori delle false notizie. — 5. Dispaccio del Gabinetto di Vienna in risposta alle Note d'invito alla Conferenza. — 6. Le finanze dell'Italia Sarda. — 7. La conquista del Veneto e la ristorazione delle finanze italiane. — 8. Di un articolo del *Times*, e di una risposta di lord Palmerston rispetto al Veneto. — 9. S. M. l'Imperatore d'Austria assicura di nuovo a' suoi popoli il beneficio della Costituzione.

1. Il *Journal des Débats* pubblica di tratto in tratto alcune notizie relative all'amministrazione austriaca nel Veneto, che ci fanno meraviglia. Perchè un giornale ammetta tali falsità nelle sue colonne, bisogna, o che abbia rinunziato al senso comune, o che serva per suoi motivi a secondi fini. Il seguente brano, che il *Débats* ha riprodotto dalla *Gazzetta delle Romagne*, darà un'idea delle molte accuse che si scrivono in Italia per calunniare l'Austria, e che il *Journal des Débats politiques et littéraires* riproduce per dar loro maggiore pubblicità. « L'Austria ci ruba! gridatelo alle quattro (*non cinque*) parti del mondo; gridatelo alle orecchie della diplomazia. Le memorie della nostra grandezza, i monumenti della nostra gloria, i capi d'opera dei nostri artisti partono per Vienna! » Pretta menzogne e pretta calunnie, e noi lo abbiamo provato nell'articolo: *Le prime avvisaglie*, inserito nella *Gazzetta* del 6 giugno. Se il *Débats* ha riprodotto le ingiuste accuse della *Gazzetta delle Romagne*, ha l'obbligo di riprodurre la giusta difesa pubblicata dalla *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e se nol farà ci darà prova d'essere un giornale di partito, e qualche cosa di peggio.

2. Abbiamo fatto cenno dell'amministrazione militare in Prussia, ora diremo alcune parole intorno all'amministrazione militare nell'Italia sarda. Anzi tutto, secondo una corrispondenza fiorentina del *Pungolo*, la guerra ne' soli preparati ha già divorato 200 milioni; il Ministero della guerra, dopo di avere esaurito i crediti del bilancio 1866-67, ha già intaccato quelli del 1868. Per sopperire ai bisogni della guerra, ora si vuol fare un prestito, 700 milioni, ma nessuna Banca estera presterà la somma occorrente senza la promessa di pagamento in contante, e senza un lucro, che compensi di tre volte tanto lo scapito possibile della carta. Accennate queste angustie dell'amministrazione, il corrispondente del *Pungolo* entra in particolari, e attribuisce al Ministero della guerra d'essersi lasciato cogliere alla sprovveduta. Si era dovuto tentare un contratto di quattro cento mila scarpe, segno evidente che ne' magazzini non ve n'erano! Mancava la tela per mutande, e si accettava di averne anche 40 mila per settimana da qualche fornitore; ma non fu possibile, e si è dovuto adoperare la tela da camicie per far mutande. Persino di gamelle si difettava, ed hanno dovuto ordinarne 200 000. Quanto ai volontarii nulla era stato preparato per essi, ma di 80 mila camicie rosse ch'erano a Napoli, dopo di averle tinte in turchino per venderle, non avendo trovato smercio, si fecero flanelle per malati, ragione per cui ora per le camicie rosse si ricorse alla fabbrica di Prato, la quale tinse della flanella senza successo, e si è dovuto infine ricorrere all'Inghilterra, la quale farà pagare 13 lire una camicia, che i suoi marinai pagano 7, 50. Non vi parlo di coperte, di cappotti e di altri *fornimenti* militari, dei quali si ha assoluto difetto. Ma questi errori, aggiunge il corrispondente, si correggeranno con bravi milioni, ecco tutto. —

3. Il deputato al Parlamento di Firenze, Petruccelli della Gattina, ha scritto alcune lettere pubblicate dal *J. des Débats* intorno agli eserciti austriaco ed italiano. Noi non ne citeremo che il brano seguente sull'esercito austriaco. Esso è ammirabile per la disciplina, il coraggio, la fedeltà alla bandiera ed all'Imperatore. I [illegible] hanno preso parte alle campagne del 1848, 1849 e 1859. Gli ufficiali sono arditi, istruiti, devoti al loro paese. Quando la stampa italiana pretende che i Croati sono demoralizzati, che gli Ungheresi tentennano, che una parte dell'armata è fredda per la guerra contro l'Italia, s'inganna. Quando Kossuth spera che la sua patria si rammenterà la storia lugubre del 1849; l'*hodie mihi, cras tibi*, e che l'Austria vittoriosa in Italia, non terrà nessun conto degli impegni, che potrà aver preso verso il partito Deák, credo che Kossuth si isceculare dalle sempre ingannevoli illusioni degli emigrati. L'esercito austriaco si batterà con coraggio; ha da difendere un paese, ch'è abituato a considerare come suo, e deve voler prendere la rivincita del 1859. L'esercito italiano lo sa e stima tanto più il suo nemico. — La posizione che ha preso l'esercito austriaco è pel momento difensiva. Questo esercito non sarà tanto mal accorto da abbandonarla, dandosi il torto dell'aggressione davanti all'Europa, e secondo dalle formidabili posizioni dietro le quali è trincerato. Gli Austriaci sono inferiori di numero agli Italiani; ma hanno il vantaggio di poter percorrere tutta la loro principale linea di battaglia, quella da Peschiera a Trieste, in via ferrata, e di concentrare in poche ore 100,000 uomini ovunque li minacci il pericolo.

4. I fogli d'oltre Mincio gridano a morte coloro che spargono false ed allarmanti notizie. Anche tra noi vi sono persone, che sembrano incaricate di spargere false voci a fine di sgomentare gli amici dell'ordine, e di far animo a' suoi nemici. Ora si fanno correre voci contro la perfetta disciplina del soldato, per torre a lui il credito dell'onestà, e per accusare nei capi difetto di sorveglianza. Ora si va susurrando che i Prussiani hanno battuti gli Austriaci nell'Olstein, facendo loro perdere nello scontro più di 500 uomini, ora finalmente s'insinua nel popolo l'ingannevole fidanza, che in pochi giorni, il Veneto e Venezia saranno preda degl'invasori d'oltre Mincio. — Queste maligne insinuazioni non vogliono essere passate sotto silenzio, affinchè le semplici popolazioni non si lascino gabbare da furbi, ed è meglio che i propagatori di siffatte ciance cessino dal loro brutto mestiere prima che l'Autorità li scopra, e li tratti come si meritano i nemici della quiete cittadina.

5. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha pubblicato il dispaccio, diretto il 1.° di giugno dall'Austria a' suoi rappresentanti di Parigi, di Londra e di Pietroburgo. Noi pubblichiamo oggi nella *Gazzetta* questo importante documento, intorno al quale faremo alcune parole domani.

6. Il giorno 4 di giugno cominciava il pagamento del semestre dell'interesse del debito dello Stato. Esso importa 132 milioni, de' quali 84 all'estero, e questi in denaro sonante. Ai portatori nazionali gl'interessi saranno pagati metà in moneta metallica, metà in carta. Il ministro delle finanze ha anticipato di 26 giorni il pagamento dell'interesse semestrale, e ciò per sottrarlo almeno an'ora per questo semestre all'imposta dell'8 per cento, contro la quale ha combattuto con tanta pertinacia nel Parlamento, ma bene indarno. I 117 milioni, ch'erano nel tesoro al principio di questo mese essendo stati accresciuti dei 250 milioni sequestrati alla Banca nazionale, sarebbero stati un potente sussidio in altri tempi; ma oggidì, coll'ammissione di tanta gente nell'esercito, e con tanti dispendii d'ogni maniera, il tesoro è quasi a secco. Prima del periodo bellicoso, il *deficit* quotidiano era di un milione, ora è di tre milioni al giorno, e più, in modo che ogni mese costa cento milioni, oltre le spese ordinarie.

7. Il volgo de' credenzoni si lascia persuadere che il conquisto del Veneto rimetterà ogni cosa nello stato normale, e che allora sorgerà per l'Italia l'età dell'oro. Ma dove mai potrà attingere l'Italia? Essa ha esaurito il credito all'estero co' suoi numerosi prestiti, ha venduto le sue strade ferrate, ha venduto i suoi domanii nazionali, ha emesso boni nazionali fuor di misura, ha sequestrato il capitale di 250 milioni della Banca nazionale. Non le resta che l'espediente di un prestito forzoso, chi dice di 700, chi di 750 milioni. Si spera nella nuova legge finanziaria stata approvata dalla Camera dei deputati, e che accresce imposte e gabelle; si spera molto più nella spogliazione de' beni della Chiesa, se la coscienza di molti non ripugnerà a sancirla, e se la politica e l'economia non la farà surrogare da una taglia imposta alle Corporazioni religiose giusta il progetto Minghetti. In sostanza, l'Italia ci sembra più prossima alla bancarotta che alla conquista del Veneto.

8. L'*Opinione* si compiace di un articolo del *Times*, che non approva le riserve dell'Austria per partecipare alla Conferenza, ma ne riconosce legittimo il dominio nel Veneto. Povera consolazione! Se l'*Opinione* è dell'avviso del *Times*, e stima legittima la dominazione austriaca nel Veneto, confesserà dunque che ciò, che l'Italia sarda vuole è la conquista d'una Provincia dell'Impero austriaco, e confesserà che a questo mondo non si conquista senza usare violenza ed opprimere colla forza. Il *Times* per altro avrebbe fatto meglio se avesse ripetuto a La Marmora, le parole che lord Palmerston scrisse il 20 aprile 1849 a Manin, che lo aveva pregato di fare in modo che Venezia cessasse dal dominio dell'Austria: « Il trattato di Vienna, nel quale ebbe parte la Gran Brettagna, come contraente, assegnò alla Casa d'Austria la Venezia come una porzione dell'Impero austriaco; e nessun cangiamento può esser fatto nella condizione politica di Venezia, se non col consenso e coll'opera del Governo imperiale; e che quel Governo ha già annunziato la sua intenzione a questo riguardo, ecc. » Ora se tale era la persuasione di quel grande uomo di Stato e del Governo inglese, quella persuasione debb'essere tuttavia quella dello stesso Governo e de' suoi statisti, e quella persuasione ci conforta a sperare che il Governo britannico non disapproverà certo il contegno dell'Austria, qualunque siano in proposito le opinioni del *Times*, citato come autorità dalla *Opinione*.

9. Una nuova assicurazione è stata data da S. M. l'Imperatore ai popoli dell'Impero austriaco, che sarà rispettato il loro diritto di cooperare con voto deliberativo, per mezzo dei loro rappresentanti legali, nella legislazione e nell'amministrazione finanziaria. Questa assicurazione è stata data nuovamente nell'Autografo Sovrano diretto al principe Colloredo Mannsfeld, relativo al rapporto della Commissione di controllo dei debiti dello Stato dell'11 maggio p. p. Questo diritto de' popoli, scrive S. M. l'Imperatore nel citato Autografo, fu da me solennemente guarentito. Il recare in atto queste assicurazioni è sempre il mio vivo e perseverante desiderio, e il mio cuore sarà veramente felice quando il sentimento dell'unione e della patriottica cooperazione di essi, — il quale, negli attuali imminenti pericoli di guerra, è sentito sì potentemente da tutti miei popoli, e rende l'Austria forte e rispettata all'estero, — agirà in modo direttivo e deliberativo anche nelle questioni d'interna sistemazione giuridica, ed otterrà quindi la sua piena consacrazione e forza in un organismo costituzionale pieno di vita e di forza. Questa nuova promessa di S. M. rinforza il vincolo costituzionale, che lega in un fascio di forze riunite le diverse nazioni, che compongono la Monarchia.

L'entrata de' Prussiani nell'Holstein è un fatto di grave peso. Esso dimostra il recesso unilaterale della Prussia dalla convenzione di Gastein, una violazione de' patti flagrante e senza esempio. Devesi soltanto alla moderazione degli organi governativi austriaci nell'Holstein, se a tale illegittimo ed ingiustificabile passo della Prussia non seguì immediatamente un sanguinoso conflitto, di cui non si potrebbero misurare le conseguenze. *(W. Abendpost dell'8.)*

Dispacci telegrafici.

Praga 8 giugno.

Una lettera annunzia dal confine prussiano: « L'armata prussiana si muove per entrare nella Sassonia. Il Re è atteso a Neisse. Al confine si veggono pattuglie, ciascuna di due uomini ad ogni dieci minuti di distanza. Glatz deve essere sgombrata sino al 15 corr. da tutte le persone del ceto civile. I luoghi di confine sono obbligati di provvedere di carne l'esercito. » — Il Ministero accordò all'Istituto di credito d'intraprendere affari di anticipazioni s[…] del 50 per ce[…] ferro gregio […] Vienna, oppure […] Praga deve ga[…]

La Giunta […] sua proposta, […] alla Commissi[…] alla sua volta, […] la presenti a[…] ato rapporto p[…] della Giunta p[…] le Associazioni […] e d'industria, […] ed a spedire d[…] porto propor[…] Maestà di pr[…] carestia — L[…] cui devesi pro[…] ne, è fissata p[…]

Il *Surgon*[…] della caresti[…] ne riferito […] provvedere ai […] convocò ieri […] designata com[…] le di provvede[…] vengano suppli[…] ve semine A […] sione a'Conti […] mi verranno […] le nuove sem[…] giunsero notiz[…] to e il mais […] gala non è tu[…] per alcune lo[…] ture, ogni s[…] nota una diff[…] la del 1865. […] sono trascura[…] biamo avuto […] native, ma s[…] teresse, che v[…] do soccorso

La Comm[…] d'uta di quest[…] dirizzo a Sua […] la seduta plen[…] alle 11 ant.

La Congr[…] Pozegan, nel[…] di rassegnare […] di lealtà, in […] di guerra

Il *Diritto* […] deputato Mac[…] italiani, rispet[…] che gl'Italian[…] conseguire le […] spatteranno […]

Secondo […] mistero della […] sua domanda […] nell'armata […] to stamane […]

Dicesi ch[…] sarà la sua […] della Banca […] Banca privat[…] di Banca pola[…] correranno s[…]

Il Govern[…] la deputazione […]

Aggrati[…] i pagamenti.

La Camer[…] 288 c ntr. 2[…] nare la dis[…] chig e altri […] spiuse pure c[…] Walpole, che […]

Il Min ist[…] tenzione di […] cia non ve[…] piando la gue[…] cese al Reno, […] dell'equilibri[…] minacciato da[…] la parte occi[…]

GAZZET[…]

È arrivato d[…] *Nicolo* cap. Mon[…]

anticipazioni sulle merci. Si dà un'anticipazione del 50 per cento. Sono esclusi oggetti di mode, ferro gregio e rotaie. Il deposito ha luogo a Vienna, oppure un Comitato di buone ditte di Praga deve garantire il donno. *(Diav.)*

Pest 7 giugno.

La Giunta per la carestia stabilì iersera la sua proposta, ed oggi a mezzodì la presenterà alla Commissione economica, acciocchè questa alla sua volta, come rapporto della Commissione, la presenti alla Camera dei rappresentanti. Questo rapporto prima di tutto indicherà i passi fatti dalla Giunta per la temuta carestia; essa invitò le Associazioni agricole, le Camere di commercio e d'industria, e singoli individui a raccogliere ed a spedire dati sull'infortunio. Inoltre, il rapporto proporrà un indirizzo, in cui si preghi Sua Maestà di prestare appoggio e soccorso per la carestia. — La seduta plenaria della Camera, in cui devesi presentare il rapporto della Commissione, è fissata per sabato. *(Wiener Abendpost.)*

Pest 8 giugno.

Il *Sürgöny* annunzia quanto segue sull'affare della carestia: « L'esausto fondo provinciale viene rifornito colle necessarie anticipazioni, per provvedere ai più urgenti sussidii. Il Tavernico convocò ieri l'altro una conferenza, in cui fu designata come prima e più urgente misura quella di provvedere, acciocchè le sementi rovinate vengano supplite al più presto possibile con nuove semine. A tale scopo fu già diramata un'istruzione a'Conti supremi; e ai rispettivi Conti supremi verranno prestati anche effettivi sussidii per le nuove semine. Da parecchie parti del paese giunsero notizie abbastanza favorevoli. Il frumento e il maïs ripigliano vigore, nemmeno la segala non è interamente perduta. Vero è però che per alcune località e per alcuni rami di agricoltura, ogni speranza se n'è andata. — Il *Volag* nota una differenza fra la sciagura attuale e quella del 1863. Dal principio della nuova calamità sono trascorsi pochissimi giorni, e non solo abbiamo avuto una prova delle provvidenze governative, ma siamo confortati anche dal vivo interesse, che vi prende il Monarca, e dal suo valido soccorso. *(W. Abendpost.)*

Pest 8 giugno.

La Commissione per la carestia, nella sua seduta di questa sera stabilì il progetto d'un indirizzo a Sua Maestà, e lo presenterà domani alla seduta plenaria della Camera, che si aprirà alle 11 ant. *(G. Uff di Vienna.)*

Zagabria 8 giugno.

La Congregazione generale del Comitato di Posegan, nella sua ultima seduta, ha deliberato di rassegnare a S. M. l'Imperatore un indirizzo di lealtà, in occasione del minacciante pericolo di guerra. *(G. Uff. di Vienna.)*

Firenze 7 giugno.

Il *Diritto* pubblica uno scritto di Türr al deputato Macchi sulle intenzioni dei corpi franchi italiani, rispetto alla Dalmazia. Macchi rispose, che gl'Italiani vogliono la guerra allo scopo di conseguire le sole Provincie italiane; ma essi rispetteranno i diritti degli altri popoli. *(G. Uff di Vienna.)*

Firenze 8 giugno.

Secondo l'*Italie*, Sella rimpiazzerebbe al Ministero della marina l'Angioletti, il quale, dietro sua domanda, sarebbe incaricato d'un comando nell'armata attiva. — Il generale Govone è giunto stamane da Berlino. *(FF. SS.)*

Varsavia 8 giugno.

Dicesi che il Consiglio di Stato polacco cesserà le sue funzioni. — Corre voce che la ditta della Banca polacca si muterà in una semplice Banca privata. In seguito a ciò, invece de' biglietti di Banca polacchi, che non verranno più emessi, correranno soltanto biglietti russi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Bucarest 8 giugno.

Il Governo russo ricevette con benevolenza la deputazione moldo-valacca. *(FF. SS.)*

Londra 7 giugno.

Aggrefüod e Masterman, banchieri, sospesero i pagamenti. *(FF. SS.)*

Londra 7 giugno.

La Camera dei comuni ha respinto, con voti 288 contro 260 la proposta di Stanley d'aggiornare la discussione dell'art. 4, che riduce la franchigia elettorale nelle contee a 13 l. di sterlini. Respinse pure, con 299 contro 283 voti la proposta Walpole, che fisserebbe la franchigia a 20 lire. *(FF. SS.)*

Parigi 7 giugno.

Il Ministero delle finanze nega qualunque intenzione di fare un prestito insino a che la Francia non venga impacciata in una guerra. — Scoppiando la guerra, verrà schierato un esercito francese al Reno, sotto il titolo: « Per la protezione dell'equilibrio europeo », il quale potrebbe essere minacciato dai pericoli, a cui andrebbe incontro la parte occidentale della Prussia. *(O. T.)*

Parigi 7 giugno.

La *Patrie* dice che Goltz fu ricevuto dall'Imperatore, al quale presentò i ringraziamenti del Re di Prussia per gli sforzi, che fece l'Imperatore, a fin di mantenere la pace. *(FF. SS.)*

Parigi 8 giugno.

Il *Constitutionnel* scrive: « La situazione della Francia non è punto mutata. La Francia si mantiene ora, come prima, al di fuori della lotta: non ha preso alcun impegno, e conserva tutta la sua libertà d'azione. Che la guerra scoppi, o no, la Francia non mancherà, se occorre, di esercitare nuovamente la propria influenza in favore della pace. In qualunque caso, la Francia non prenderebbe parte attiva agli avvenimenti, se non quando circostanze imperiose lo richiedessero per difendere l'onore e gl'interessi nazionali. » *(FF. SS.)*

Parigi 9 giugno.

Il *Temps* ha un telegramma da Berlino, in cui si dice che ieri Karolyi rimise a Bismarck un dispaccio di protesta contro le misure militari, prese dai Prussiani nell'Holstein. — La discussione del bilancio comincierà lunedì al Corpo legislativo. — Il Principe Napoleone ebbe una lunga conferenza coll'Imperatore. *(FF. SS.)*

Berlino 6 giugno.

Il sig. di Scheel-Plessen ebbe ieri un abboccamento coi rappresentanti di Oldemburgo e delle Città libere; dopo pranzo, ebbe udienza dal Re, poi una conferenza col co. di Bismarck, e la sera partì per Altona. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 7 giugno.

La notizia delle *Gazzette*, che il Re parte domani per Breslavia, è inesatta. *(Wiener Abendpost.)*

Berlino 7 giugno.

Domani si terrà a Francoforte una seduta straordinaria della Dieta federale. Se restasse in minoranza la proposta prussiana che la Baviera, l'Assia Darmstadt e il Nassau forniscano guarnigione per Magonza, si attende qui che la proposta bavarese andrebbe a vuoto. — Essendo svanite le probabilità d'un favorevole risultato delle trattative del Comitato dei nove, parecchi Principi tedeschi, assenzienti a' progetti di riforma prussiani, intendono promuovere discussioni sulla convocazione del Parlamento fuori della Dieta federale, nell'interesse della pace. — Si ha da Francoforte: « La Baviera e la Prussia insistono per la sollecita esecuzione del deliberato federale sul cangiamento delle guarnigioni di Magonza, Francoforte e Rastadt. » (Quanto sia parziale questa notizia di fonte prussiana, è evidente. Come se da qualche terza parte fossero state mosse difficoltà contro l'esecuzione del deliberato federale in discorso, e come se si fosse sentito alcun che sul proposito per parte di chicchessia! » — Nota del *Correspondenz Bureau.*) *(G. Uff. di Vienna e O. T.)*

Berlino 7 giugno.

A quanto rileva la *Bresl. Zeit.*, nel caso dello scoppio d'una guerra, si cercherebbe di stabilire un accordo per dichiarare territorio neutrale i luoghi di bagni, tanto dell'Austria, quanto della Prussia. — La *Nordd. Allg. Zeit.* dice che lo scoppio del conflitto non si farà attendere lungamente, e seguirà ad ogni modo sulle rive dell'Elba. *(Fremdenblatt.)*

Berlino 8 giugno.

Oggi hanno luogo estese nomine nelle truppe. Il Principe ereditario, il ministro della guerra ed il capo dello stato maggiore, Moltke, come pure il Duca di Altemburgo, sono nominati a generali d'infanteria. — Twesten fu lasciato oggi in libertà, e fu salutato con entusiasmo dal popolo dinanzi al Tribunale. — Il ministro delle finanze sta progettando un nuovo prestito. *(Diav.)*

Monaco 6 giugno.

La *Baierische Zeitung* reca: « Possiamo comunicare da fonte degna di fede che il Congresso di Parigi non avrà effetto. In seguito alla risposta dell'Austria, le Potenze invitanti hanno ritirato il loro invito. » *(O. T.)*

Monaco 7 giugno.

Il progetto d'indirizzo della Commissione della Camera de'deputati approva perfettamente la politica del Governo; vuole una decisa resistenza contro chi infrangerà la pace, e possibilmente la più sollecita convocazione d'un Parlamento procedente da libera elezione popolare. *(O. T.)*

Monaco 8 giugno.

Dopo una viva discussione sulla questione relativa alla difesa dei paesi del Reno ed alla convocazione del Parlamento, la Camera si pronunciò per la neutralità. *(Diav.)*

Dresda 7 giugno.

La Camera dei deputati accordò un milione e mezzo di anticipazione per la crisi commerciale. Il Ministro delle finanze dichiarò che non intende d'intimare il pagamento dei crediti per imposte e per dazii. *(G. Uff di Vienna.)*

Dresda 8 giugno.

La prima Camera approvò la politica governativa nell'affare degli armamenti; quanto al credito militare trovò di accedere alle deliberazioni adesive della Camera dei deputati; respinse la sua deliberazione relativa al Parlamento, e adottò la proposta della Giunta, che il Governo debba cooperare ad una riforma federale corrispondente ai bisogni della Germania, e debba adoperarsi in ispecie, acciocchè venga convocato al più presto possibile un Parlamento. *(G. Uff. di Vienna.)*

Lipsia 7 giugno.

Si può ammettere come un fatto compiuto che l'esercito prussiano si è diretto verso il confine austro-slesiano. I banchieri mandano i loro beni mobili a Berlino. Un'assemblea popolare che doveva aver luogo iersera, fu proibita. È voce che si proclamerà tosto lo stato d'assedio. *(O. T.)*

Stuttgart 8 giugno.

Nella Camera dei deputati, fu respinta la proposta di Hopf, che la milizia abbia a prestare il giuramento alla Costituzione. — Alle 3 pom., fu chiusa la Dieta. *(G. Uff di Vienna.)*

Carlsruhe 8 giugno.

Nell'odierna tornata della Camera dei deputati, il Governo domandò un credito di 3.813,000 fior. per la mobilitazione, e presentò uno schema di legge sul richiamo di quelli, che finirono la capitolazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Cassel 7 giugno.

La *Gazzetta del mattino* di qui annunzia: « La Giunta della Dieta commerciale decise ad unanimità di respingere le proposte di Düsseldorf ed Ulma di convocare l'adunanza plenaria e di fare rimostranze ai Governi per la conservazione della pace. La mancanza di una generale Costituzione germanica è la causa del conflitto. I Gabinetti sono inetti ad una soluzione. La nazione stessa dee intervenire. È amico della nazione chi seriamente sovviene ai bisogni nazionali; chi vi si oppone, ne è nemico. » — Secondo la *Gazzetta di Cassel*, fu levato l'ordine dei trasporti di truppe prussiane dalla Vestfalia alla Sassonia, già stabiliti pei giorni 7, 8 e 9 giugno. *(G. Uff di Vienna.)*

Francoforte 10 giugno.

Nella seduta, che tenne ieri, l'Assemblea federale, la Prussia fece una dichiarazione, colla quale respinge, come contraria alla verità, l'insinuazione ch'essa sia intenzionata di annettersi i Ducati colla forza, la dichiarazione dell'Austria di affidare la quistione dello Schleswig-Holstein alla decisione della Dieta federale, essere un'infrazione di quegli obblighi basati sui trattati e mantenuti fermamente fino da quando aveva principiata la guerra contro la Danimarca; la Prussia essere pronta a trattare la causa dello Schleswig Holstein unitamente alla quistione della riforma federale, attendendo anche ora soltanto il momento opportuno, nel quale la Prussia possa dare evasione a questa vertenza mediante la forza federale, nella quale la cooperazione della Rappresentanza nazionale serve di contrappeso all'influenza di particolari interessi ed offre la guarentigia che i sagrifizii, fatti dalla Prussia, riusciranno a beneficio della comune patria, e non a favore delle cupidigie dinastiche. In mezzo alle presenti condizioni la Prussia deve protestare che la Confederazione disponga senza l'adesione prussiana dei diritti, che la Prussia si è conquistati con sanguinose battaglie e con trattati internazionali; la convocazione degli Stati nell'Holstein non può seguire che di comune accordo dei due Sovrani. — Il rappresentante dell'Austria respinge l'asserzione della Prussia che l'Austria abbia infranto il trattato di Gastein; l'Austria, — in forza del trattato di Gastein, — ha il diritto di convocare da sola gli Stati. — L'Assemblea accettò in fine la proposta della Commissione militare circa il cambiamento delle guarnigioni di Rastadt, Magonza e Francoforte. La partenza degli Austriaci e Prussiani da quelle fortezze seguirà prossimamente. *(Diav.)*

Amburgo 8 giugno.

La *Börsenhalle* ha da Vienna: « L'Austria non ha fatto andare a vuoto la Conferenza. Essa ha chiesto soltanto l'assicurazione che non sia essa sola fra tutte le Potenze e Stati europei quella che debba divenire più piccola e più debole. » — La neutralità della Francia non dipenderà dall'Italia, ma dagli avvenimenti in Germania. *(Diav.)*

Amburgo 8 giugno.

Le *Notizie di Amburgo* annunziano: « Alla partenza della Luogotenenza e del Governo intervennero una compagnia del battaglione di marina prussiano, la banda del battaglione e tutti gli ufficiali. La banda sonava l'inno nazionale austriaco. Il congedo fu assai amichevole. » *(G. Uff di Vienna.)*

Amburgo 9 giugno.

Il *Corrispondente di Amburgo* pubblica un dispaccio del generale Manteuffel al tenentemaresciallo barone di Gablenz, in data 6 corrente, del seguente tenore: « Colla dichiarazione, fatta dall'Austria alla Confederazione, e colla convocazione degli Stati, fu rotta la convenzione di Gastein; secondo il modo di vedere della Prussia, le cose si rimettono nello stato anteriore alla convenzione di Gastein. Nei prossimi giorni, il generale Manteuffel, per ordine del suo Governo, entrerà nell'Holstein nella direzione di Bremstedt ed Itzehoe, ma non occuperà i siti occupati dall'Austria. — Egli ha ordine dal Re di ovviare possibilmente a conflitti. Egli spera di conseguir facilmente un accordo col barone di Gablenz sul nuovo ordine di cose; egli non toccherà punto il Governo civile, e nutre ferma speranza, che i due Sovrani, con reciproche amichevoli intelligenze, impediranno la guerra minacciante. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Kiel 8 giugno.

Manteuffel chiese a Gablentz di stabilire qui, dietro reciproco accordo, il Governo comune dei Ducati. *(FF. SS.)*

Altona 7 giugno.

Il generale prussiano Fliess passò oggi il fiume Eider in direzione meridionale. Gli Austriaci si concentrano qui. *(Diav.)*

Altona 7 giugno.

Il luogotenente Gablenz pubblicò la seguente notificazione: « Essendomi stato comunicato dal Governo prussiano di Schleswig che i Prussiani entrano oggi nell'Holstein, e marceranno segnatamente verso Bremstedt e Itzehoe, io ho riservato al Gabinetto imperiale le risoluzioni ulteriori; ho protestato contro ciò, e mi sono indotto a trasferire ad Altona la sede della Luogotenenza e del Governo del paese. Le autorità del paese sono quindi invitate a rivolgere quindinnanzi ad Altona le loro istanze e relazioni alla Luogotenenza ed al Governo del paese. » — Il Principe ereditario d'Augustemburgo è qui arrivato. *(O. T.)*

Rendsburgo 8 giugno.

Ieri, alla partenza degli Austriaci, il comandante prussiano tenne un'amichevole allocuzione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Schleswig 8 giugno.

Oggi fu pubblicato un proclama del governatore dello Schleswig di questo tenore:

« Abitanti del Ducato di Schleswig!

« Dal momento che entrai al mio posto, io adoperai con voi piena franchezza. Non ebbi mai a pentirmene, e quindi anche oggi mi rivolgo a voi con franchezza eguale. I diritti di sovranità, spettanti al Re sull'Holstein, sono compromessi da misure, che tutti voi conoscete. Sono in questione i vostri proprii più sacri interessi, poichè non può aver luogo la convocazione della Dieta di uno dei Ducati, se non premesse le pratiche legali della Rappresentanza complessiva dell'indiviso Schleswig-Holstein. Io sono incaricato dal Re di difendere questi diritti pericolanti, e a tale scopo, come ho annunziato al Luogotenente dell'Holstein, trasporto le nostre truppe nell'Holstein medesimo. Questa misura militare ha un carattere puramente difensivo.

« Abitanti del Ducato dello Schleswig! Io imparai a conoscere e ad apprezzare lo spirito d'ordine e di legalità, che vi distingue. Oggi ve ne do la prova. Io spoglio ora quasi interamente dalle truppe il Ducato dello Schleswig. Voi dimostrerete (e questa preghiera mi è suggerita da sentimenti nazionali e da sentimenti schleswighesi), voi dimostrerete, che non fu il timore, ma la lealtà del vostro carattere quella che guidò finora il vostro contegno. Ma voi pure avete imparato a conoscermi, e sapete quanto mi stiano a cuore gl'interessi di questo paese. Voi accoglierete con fiducia le mie parole. Nell'intimo del vostro cuore nessun dubbio alberga sulla potenza e sulla volontà della Prussia. Abbiate fede in entrambe. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Rastadt 8 giugno.

I Prussiani si ritirarono, e, in conformità alla deliberazione federale, vengono in loro luogo i Badesi. Dicesi che i battaglioni, che si ritirano, si congiungeranno al corpo prussiano concentrato presso Wetzlar. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 11 giugno.

(Spedito l'11, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto l'11, ore 11 min. 50 ant.)

Il Luogotenente Gablenz rifiutò il Governo comune de' Ducati, proposto da Manteuffel. — Scheel-Plessen fu nominato presidente del nuovo Governo de Ducati.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 8 giugno	del 9 giugno
Metalliche al 5 p. %	53 25	54 35
Prestito naz. al 5 p. %	58 75	59 25
Prestito 1860	68 80	69 90
Azioni della Banca naz.	647 —	649 —
Az. dell'Istit. di credito	121 30	123 20
cambi		
Londra	134 75	133 50
Argento	135 50	134 50
Zecchini imperiali	6 44	6 39

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 9 giugno.

Rendita 3 p. %	63 10
Strade ferrate austriache	285 —
Credito mobiliare	478 —

Borsa di Londra del 9 giugno.

Consolidato inglese	86 ⅛

FATTI DIVERSI.

Società veneta promotrice di belle arti.

Posteriormente alle opere, di cui si diede l'elenco nella *Gazzetta Uffiziale* di giovedì 17 maggio p. p., vennero esposte nelle Sale della Società anco le seguenti

N. 196. Carlini Giulio — *Cristoforo Colombo, giunto in Ispagna in povero stato, domanda un po' di pane ed acqua pel suo figlioletto al portinaio del convento di Rabida* (dipinto ad olio).
N. 197. Querena Luigi — *Veduta del Giardino dei conti Papadopoli presa dalla Fondamenta della Croce* (come sopra).
N. 198. Zanin Francesco — *Veduta del Canal grande di Venezia* (come sopra).
N. 199. detto. *Ponte di S. Tomà e Casa Goldoni in Venezia* (come sopra).
N. 200. detto. *Ponte del Paradiso in Venezia* (come sopra).
N. 201. Moja prof. Federico — *La piazza di S. Lorenzo in Milano; effetto di Neve* (come sopra).
N. 202. Calvi Ercole — *Sermione sul lago di Garda* (come sopra).
N. 203. Rietschel Edoardo — *Portatrice d'acqua, costume veneziano* (come sopra).
N. 204. Vidéky Giovanni *Ladislao Hunyadi (fratello di Mattia Corvino, divenuto poscia Re d'Ungheria, essendo stato preso a tradimento e carcerato, resiste alle suppliche della fidanzata, che l'esortava alla fuga* (come sopra).

Il figlio di V. Hugo sta ora completando la sua eccellente traduzione di Shakspeare, pubblicando il principio della serie degli *Apocrifi*, cioè di quei drammi, la cui autenticità, come opera del grande scrittore, è contestata. In questa circostanza si amarono sempre più le grandi opere del sommo britanno, e ben ne avvenne anche al nostro distinto attore, Ernesto Rossi, il quale, malgrado la difficoltà dei tempi, andò a recitare a Parigi, ove venne confermato solennemente il giudizio favorevole, su lui pronunciato da tutta Italia, e, che scelse per rappresentazione inaugurale l'*Amleto*, tradotto in italiano dal Rusconi. Egli fu strepitosamente e meritamente applaudito, e richiamato, dopo ognuno dei sei atti dell'opera, all'onore del proscenio. I giornali più gravi lo esaltano a cielo, e dicono « poter egli considerarsi fino da questo punto, come avente ricevuto le patenti di *grande naturalizzazione* », giudicando « aver egli spiegato un ingegno pari a quello di Talma » — il che non è poco in bocca loro, — in ispecie nel famoso monologo dell'essere o non essere, e nella scena del Cimitero, sebbene poco ben secondato dalla sua compagnia, meno la donna, che fu molto applaudita nella parte d'Ofelia, principalmente nella scena della pazzia. Ritornando ora all'opera d'Hugo, diremo, che il primo volume degli *Apocrifi* contiene: *Tito Andronico, Una tragedia nella Contea di Yorck, e I due nobili gentiluomini*. Questi tre drammi sono preceduti da una introduzione piena di curiose ricerche, che si può dire formi un'opera intera, e sono seguiti da note molto interessanti. *(O. T.)*

Il giorno 2 corr., morì, colpita da un fulmine, la villica Giovanna G. d'anni 46, del Comune di Rodda, Distretto di S. Pietro degli Schiavi.

Il giorno 5 corr., fra i raggi della ruota d'un mulino, mosso dalle acque dell'Adige a Zevio, fu trovato il cadavere d'un uomo in istato d'avanzata putrefazione, coperto di sole mutande.

La sera dello stesso giorno, cadde per accidente da una fabbrica in costruzione, certo Veronese Antonio, d'anni 15, di Boara, muratore, che, in conseguenza delle riportate contusioni morì la mattina successiva.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 giugno.

È arrivato da Corfù, il pill. austr. *Benemerito Nicolò* cap. Mondaini, vacante, a sè stesso.

Invariati trovansi le mercanzie, sentiamo un acquisto fattosi a Trieste per qu. di mocha 500 colli Gonaives, ottenuti a f. 51 in Banconote, in qualità non immune di alcun difetto. Seguita la ricerca nel rio, che neppure a lire 54, nel nova can delle nostre pile, viene accontentato. Il deposito ne è sempre scarsissimo. Degli olii, il commercio si fa un poco più vivo, in seguito alle modificazioni dei prezzi, che continuano al ribasso per quelli di oliva, massime con certificato. Pei bachi ormai è fuor d'ogni dubbio la maggiore quantità del prodotto in confronto dell'anno antecedente, e la qualità poco diversa da quella, con maggiore quantità nei doppi e dei cascami, che si trovano affatto negletti. Il prezzo delle galette varia da per tutto ed in modo imponente, dalla migliore alla inferiore qualità.

Apresi oggi il tronco di ferrovia da Padova a Rovigo.

Erano vendute le Banconote a 73 ⅕ anche prima che arrivasse il telegrafo di Vienna, il cui miglioramento, sabato, non era atteso da nessuno degli operatori di Borsa. Ieri poi apparvesi con maggiore ricerca delle Banconote da 74 a 74 ½ e si manifestava la pretesa di 75, che sembra facile a poter conseguirsi questa mattina, mancando le proste. Il prestito nazionale si pagava a 44. Il veneto in maggiore pretesa ai 65, e la rendita italiana si pagava da 37 ½ a 38 nei piccoli pezzi. L'ultimo prezzo a Parigi, venne segnato per questa a 36 50. *(A. S—a.)*

PORTATA.

Il 8 giugno. Arrivati

Da *Traghetto*, pielego austr. *Terzo*, di tonn. 37, patr. Zannaro V., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Bol di Brazza*, brazzera austr. *Novellina*, di tonn. 6, patr. Carcilovich D., con 14 bot. vino com., all'ord.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Ercole*, di tonn. 87, patr. Ghezzo P., con 1 part. carbon fossile, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Tre Sorelle*, di tonn. 98, patr. Barolini A., con 1986 stati grano, 17 bot. spirito, 1 bot. quercitron, 4 mas. crivelli di legno, 1 bar. ottone vecc., 12 col. allume, 2 cas. fosforo, all'ord.

Da *Ancona e Trieste*, bombarda ottom. *Cidonea*, di tonn. 62, cap. Comniano D., con 1 part. vallonea alla raff., 491 col. sapone, 1 bar. gomma di mastice, racc. all'ord.

Da *S. Vito di Chietino*, pielego napoletano *Buon Giacometto*, di tonn. 50, patr. Pascua T., con 60 b.i. olio d'oliva, racc. a Cavini A.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Calvi G., con 3 col. farina, 8 cas. sapone, 21 col. caffè, 7 col. pepe, 2 col. gomma, 1 col. mandorle, 9 col. cera, 18 col. zucchero, 22 col. tabacco, 2 col. zucchero, 3 col. burro, 70 col. limoni, 8 col. manifatt., ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Alberti L., con 43 cas. sapone, 44 col. olio, 2 bar. ...imone, 7 bot. spirito, 24 col. cera, 47 col. zucchero, 1 bot. cognac, 1 cas. sciampagna, 2 bot. corigneh, 1 col. vetri, 97 col. carrube, 251 col. valonea, 9 col. manifatt., 105 col. caffè, 4 col. vino, 1 col. aceto, 8 bar. formaggio, 10 col. pelli, 2 col. lana, 3 cas. chincaglie, 8 sac. farina, 2 bot. allume, 5 sac. segala, 3 bar. chiodi, 14 bar. manna, 9 col. colori, 20 bar. minuto ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Liverpool*, partito il 5 maggio, e venuto da Trieste, piroscafo ingl. *Stromboli*, di tonn. 594, cap. Ferguson I., con 1 col. conteria, per Premoli e Falchi, 1 col. tele cerate, per A. Caviola, 2 col. pettine, 1 col. cordelle di cotone, per L. Bovardi, 1 col. carte tappez., per Eberhardt, 25 cas. bande stagn., per G. Pietroboni, 100 cas. dette, per E. Lenz, 5 col. cotone crio e filo, per G. B. Ruberti, 2 col. terraglie, per M. Guet, 1 col. filati di lana, 1 col. cotone bianco, 1 col. cotone e filati, 2 col. conterie, per G. D. Ricco, 1 col. dette, 1 col. filati in sorte, per Barbaran, 1 bar. birra, per Manfrin, 1 col. cotonerie, per A. Bonafede, 1 col. filati, per Fontana, 2 col. detti, per Agugiaro, 3 col. cotonerie e filati, per Ambra e Barrera, 3 col. ottone, filo ferro e ghisa, per Civita e Fano, 1 col. chincaglie, per G. Lardelli, 1 col. dette, per P. Tuzza, 1 col. dette, per Lauremont e Steffen, 1 col. cotonerie, per Fracaroli, 1 col. filati di cotone, per Fasoli, 1 col. cotone e filati, per Goldschmidt, 2 col. terraglie, per G. Agostini, 14 lame e 7 mez. rame, per P. Pigazzi, 3 pac. campioni, all'ord., racc. a G. Sarfatti.

— Spediti

Per *Trieste* piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Radanovich G., con 1 col. vetrami, 1 col. medicinali, 3 cas. acque min., 1 cas. lino, 3 col. canapette 15 col. conteria, 63 col. verdura, 17 col. manifatt., 470 col. carta ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego austr. *Fedel Triestino*, di tonn. 48, patr. Donaggio P., con 500 sac. crusca.

Per *Cherso*, pielego austr. *Silvano*, di tonn. 62, patr. Valentin G., con 500 coppi e 500 mattoni crudi.

Per *Fiume*, pielego austr. *Patrocinio della B. V.*, di tonn. 43, patr. Penso B., con 148 bal. stacci ed altri oggetti div.

Per *Pirano*, bragozzo austr. *Piranese*, di tonn. 7, patr. Rossetti D., con 1 part. erbaggi div. ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambio	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	6 ½	— —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	6 ½	— —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	7	— —
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	6	— —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	7	— —
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	— —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	10	9 96
Idem	Irrevisibile	»	idem	-	9 90
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 —
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	7	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	8	— —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 63 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (per 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (per 100 fior.)	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god. 1.° maggio (per 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° giugno (per 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto	» 8 —	» — —
Corso medio delle Banconote	» 72 50	» — —

corrispondente a f. 137 : 93 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 11
Zecchini imp.	— —
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 13
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	32 01
» di Roma	6 91
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	— —
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	— —
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffizi postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 9 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Palomar y Caballero Serafino, medico spagnuolo, alla Bella-Venezia. — Barrero Filomena, poss. di Colombia, alla Bella-Venezia. — Bianchi Luigi, poss. veronese, al Cavalletto. — Zanini Cristoforo negoz. veronese, al Vapore. — Krans Giuseppe, negoz. triestino, al V. pera.

Partiti per Vienna i signori: Wiesing Hermanno, segretario ferroviario, pruss. — Preyer Augusto, segretario privato, ungherese. — *Per Verona:* Heinrich d.tt. A., privato bavarese. — Turra Pietro, possid. d'Ostiglia. — Joung Carlo Riccardo, possid. di Montevideo. — Codey Louis A., possid. amer. — Montecuccoli co. R., I. R. Ciambellano, vienn. — Lessevitsch Wold maro, poss. russo. — *Per Padova:* Toveglia dott. Lorenzo, avv. di Thiene. — *Per Udine:* Langfelder Giacomo, negoz. veronese. — *Per Pieve di Cadore:* Marara Giuseppe, Solero Giovanni, ambi avv. — *Per Conturina:* Beran Giuseppe, poss. — *Per Bolzano:* De Garay baronessa Sidonia, poss. ungh. — *Per Merano:* De Haazar bar. Stefano, poss. — *Per Trieste:* Secine Raffaele, negoz. — *Per Milano:* Chicherio Tommaso, negoz. svizzero. — Beltrami Giovanni, artista franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 giugno	Arrivati	313
	Partiti	589

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 9 giugno	Arrivati	44
	Partiti	61

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO
Li 11 e 12 in *S. Maria della Presentazione.*
(Istituto Zitelle.)

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Padova, il giorno 9 giugno 1866, sortirono i seguenti numeri

35, 22, 56, 8, 57.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 20 giugno 1866

SOMMARIO. — *Il prestito. Approvazione. Nominazione. Avviso. Partenza. Le contraddizioni. Trattamento dei bastimenti da guerra di nazioni amiche nelle coste austriache. Documenti diplomatici.* — Impero d'Austria. *Il duca di Gramont. Dono, offerte; indirizzo, Pastorali. Risposta dell'Imperatore d'Austria agl'indirizzi delle città di Buda Pest. Sforzi dell'Imperatore Napoleone per radunare la Conferenza. Corriere di Gabinetto. Sermoni patriottici. Altre notizie.* — Regno di Sardegna, *Camera. Udienza reale. Invio di dispacci a Parigi. Il Re, squadra francese ed inglese nell'Adriatico. Disinganno. Arresti di sacerdoti a Milano. Invito. Garibaldi.* — Due Sicilie, *la squadra del contrammiraglio Albini.* — Impero ottomano; *il firmano relativo alla successione egiziana.* — Inghilterra. *Parlamento inglese. La squadra del Mediterraneo.* — Francia, *la Conferenza. L'esenzione dal servigio militare. Voci. Divisione navale corazzata prussiana. Lord Brougham. Il sig. Andrea Pichta †.* — Germania, *varie notizie.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 12 giugno: ore 11, minuti 59, secondi 18.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 9 e 10 giugno 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 giugno — 6 a.	340''', 60	17°, 6	15°, 1	68	Nubi sparse	N. N. E.¹		6 ant. 8°
2 p.	341, 17	20°, 6	15°, 9	5[illegible]	Nubi sparse	N. N. O.¹		6 pom. 8°
10 p.	341, 08	19°, 2	15°, 7	6[illegible]	Nubi sparse	N. O.		
10 giugno — 6 a.	341''', 43	17°, 2	15°, 0	[illegible]	Quasi sereno	N. N. O.¹		6 ant. 7°
2 p.	340, 90	22°, 6	17°, 4	5[illegible]	Quasi sereno	E. N. E.		6 pom. 7°
10 p.	340, 99	19°, 9	16°, 4	[illegible]	Sereno	E. N. E.		

Dalle 6 ant. del 9 giugno alle 6 a. del 10 - Temp. mass. 21°, 6 — min. 15°, 1
Età della luna: giorni 26.
Fase: —

Dalle 6 ant. del 10 giugno alle 6 a. dell'11: Temp. mass. 23°, 7 — min. 15°, 0
Età della luna: giorni 27.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 5027. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Si rende pubblicamente noto che nella sera 31 maggio p. p., fra le 9 e le 11 pom., avvenne, in danno del possidente di questa città, sig. Alessandro Foscolo, un rilevante furto in danaro e Carte di valore.

Allo scopo quindi di conseguire il ricupero degli effetti pubblici derubati, si sottopone il relativo Elenco, diffidando chiunque ne avesse acquistati e gli si presentasse occasione di acquistarne, a darne notizia immediata alla rispettiva Autorità politica, per le susseguenti pratiche.

ELENCO.

I. *Obbligazioni di Conversione dei Viglietti del Tesoro Lomb.-Veneto 1850, colle scadenze 1.° maggio e 1.° novembre, e valore nominale di ogni Obbligazione.*

NN. 373, 417, 617, 2944, ciascuna da austr. L. 1500.
N. 840, da austr. L. 900.
NN. 417, 2726, 6882, 6883, 6884, 6885, 6886, 6887, 6888, 6889, 6890, 6891, ciascuna da austr. L. 300.

II. *Obbligazioni di Conversione dei Viglietti del Tesoro Lomb.-Veneto 1850, colle scadenze 1.° febbraio e 1.° agosto.*

N. 3531, da austr. L. 3000.
N. 2527, da austr. L. 1500.
NN. 1610, 1611, 1987, 2281, ciascuna da austr. L. 900.
NN. 7037, 7096, 7518, 7549, 7580, 7612, 7862, 8110, 8345, 8346, 8638, 9088, 9285, 10052, 10667, 10827, 11210, 11221, 11364, 11729, ciascuna da austr. L. 300.
NN. 9826, 10151, 10721, 11059, 11275, 11919, 12451, 12816, 13141, 13750, 13758, 14066, 14407, 15138, 15185, 15187, 15190, 15411, 15941, 16471, 17292, 18396, ciascuna da austr. L. 100.

III. *Obbligazioni del Prestito Lomb.-Veneto 1859.*

Serie 6, N. 112, da fiorini 500; Serie 2, N. 75, da [illegible]

IV. *Cartelle della Lotteria di Buda.*

NN. 6882, 18783, 28684, 38385.

V. *Cartelle della città di Salerno (Principato citeriore).*

NN. 0964, 0980, 0981, 1077, 1332, 1333, 1360, 1365, 1374, 1379, 1380, 1807, ciascuna da italiane L. 500.

VI. *Obbligazioni della Strada ferrata lombardo-veneta. Serie D. rosso.*

NN. 899296, 899297, 899298, 1020948, 1020949, 1020954, 1020959, 1020960, 1020961, 1020962, 1020963, 1020964, 1020965, 1020966, 1020967, 1020968, 1021328, 1021329, 1025327, ciascuna da ital. L. 500.

VII. *Prestito a premii della città di Milano.*

Serie 4796, N. 2; Serie 4745, N. 3; Serie 4817, N. 6; Serie 2415, N. 18; Serie 4 93, N. 29; Serie 4667, N. 38.

VIII. *Cartelle di rendita italiana, e loro importo di rendita.*

NN. 163314, 886121, ciascuna ital. L. 100.
NN. 73239, 102850, 103294, 243083, 251123, 820323, 834783, 845070, 845071, 910781, 92484, ciascuna ital. Lire 50.
N. 1073532, ital. L. 25.
N. 519161, ital. L. 10.
N. 39415, ital. L. 5.

Si avverte che i coupons delle Cartelle di rendita italiana, esigibili a 1.° luglio erano già stati staccati.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 5 giugno 1866.
Il Giudice inquirente, MARCONATI.

N. 1070. (1. pubb.)

L'I. R. Dogana principale della Salute, avvisa: che nel giorno 15 giugno corr., alle ore 11 antim., terrà nel proprio locale di tende sa pubblica asta, per la vendita di varie merci dipendenti da contesti convenzionali nonchè di alcun articolo abbandonato in questi magazzini d'Ufficio in seguito all'omesso pagamento dell'inerente tassa di giacenza.

Avverte inoltre, che verranno accettate anche offerte a schede segrete, sotto le prescritte modalità, e che resta libero agli aspiranti di istruirsi di ogni altra condizione dell'asta, nonchè dell'entità e del rispettivo prezzo attribuito agli articoli posti all'incanto, mediante ispezione del più esteso Avviso e della questa data e numero affisso presso questo medesimo Ufficio assieme al relativo elenco e dimostrazione dell'accennata stima.

Si avverte pure, che sono fissati i giorni 13 e 14 anteriori all'asta per la visita delle merci da essere alienate.

Venezia, 2 giugno 1866.
L'I. R. Direttore in capo, G. WIESMANN.
Il f. f. di Controllore in capo,

N. 1182. AVVISO. (1 pubb.)

Essendo stati attivati in questo Stabilimento alcuni lavori di tessitura e di passamanteria in lana, filo e seta, di calzoleria, di cartoleria, di cordaggi, di falegname, tornitore, meccanici, tappezzeria, tintoria, lavori a maglia di cotone e lana, nonchè lavori con perle, si avverte il pubblico, che nelle ore d'Ufficio dalle ore 9 antim. alle 3 pom. è permesso l'accesso agli Uffizi dell'I. R. Direzione, onde visitare i campioni dei lavori che si possono eseguire in questa Casa di Pena.

Si avverte pure, che i prezzi relativi di cadaun articolo risultano da apposito catalogo.

Il presente viene pubblicato in questa regia città e nei luoghi limitrofi della Provincia ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a comune notizia.

Dall'I. R. Direzione della Casa centrale di Pena,
Padova, 5 giugno 1866.
L'I. R. Direttore, BONUZZO.
Visto, Dall'I. R. Procuratore di Stato, HÄMMERLE.

AVVISI DIVERSI.

N. 1304. 653

Congregazione Municipale della città di Pordenone.

AVVISO

A tutto il 30 corrente è riaperto il concorso ai due posti di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune a cadauno dei quali è annesso l'annuo onorario di fiorini 400, oltre a fiorini 100 a titolo d'indennizzo per mezzi di trasporto.

Le istanze degli aspiranti da prodursi a questo Protocollo entro detto termine, dovranno essere corredate dai documenti specificati nel più diffuso Avviso a stampa, diramato sotto questa data e numero.

Il servizio è regolato dallo Statuto 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

La nomina è di competenza del Comunale Consiglio, vincolata alla Superiore approvazione.

Pordenone, 1.° giugno 1866.
Il Podestà, FERRO.

L'Assessore, V. CANDIANI. Il Segretario, C. BASSANI.

N. 285. 657

Regno Lombardo-Veneto. Provincia di Verona. — Distretto di Bardolino.

LA DEPUTAZIONE ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI LAZISE.

AVVISO.

Per la decretata quiescenza del medico-condotto sig. Rossetti dottor Luigi, relativamente alla condotta medico-chirurgico-ostetrica della Parrocchia di Lazise, verso l'annuo onorario di fior. 400 v. a., senza diritto ad indennizzo pel mantenimento del cavallo, col presente Avviso se ne apre il concorso relativo, a tutto il giorno 30 giugno corr.; onde coloro che intendessero di aspirarvi, non più tardi del giorno stesso, dovranno far pervenire all'Ufficio della scrivente la rispettiva istanza, corredata dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di sudditanza austriaca,
c) Certificato di sana e robusta fisica costituzione;
d) Diplomi pel libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia,
e) Abilitazione all'innesto vaccino,
f) Attestazione di aver subito una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale dell'Impero austriaco, e di un lodevole servizio condotto per due anni almeno,
g) Prova di non essere impegnato in altre condotte o di rimanerne libero in tempo utile;
h) Tutti quegli altri documenti che valessero a dimostrare nell'aspirante i prestati servigi o titoli di benemerenza.

La condotta verrà esercitata a stretti termini dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858 e relative istruzioni, sopra una superficie di circa tre miglia quadrate in piano ed in colle, con buone strade, ed a vantaggio di una popolazione di circa anime N. 1529, fra cui due terzi con diritto a cura medica gratuita.

La residenza del medico sarà in Lazise, condiluvato pel caso di malattia, contaggi od epidemia, dal quiescente dott. Rossetti, cui incombe anche la cura degli ammalati poveri entro la periferia della condotta, per quanto ne venisse richiesto.

La nomina del nuovo medico spetta, come di regola al Consiglio, vincolata alla Superiore approvazione.

Dalla Residenza della Deputazione comunale,
Lazise, il 2 giugno 1866.

I deputati.
MUSSALCHI ERRIZO co. FRANCESCO.
MARAI ANDREA.
PAROLINI ANTONIO. G. B. Bernardello *Segr.*

613

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' DI VENEZIA

AVVISA:

Che essendo cessata, per morte del signor **Giuseppe Teofili**, fino dal 31 maggio p. p. la **Esattoria**, per lui sostenuta, di tutte le rendite patrimoniali dei Pii Istituti, Casa di Ricovero, ed annessevi Commissarie, Ospitale civile, Casa degli Esposti, Casa d'Industria, Orfanatrofii Gesuati e Terese, Casa delle Penitenti, Zitelle, Catecumeni e Ca di Dio, procedenti da pigioni, fitti, legati e livelli, per la città ed isole, venne al detto carico sostituito il sig. **Pietro Ferlico**, del fu Giuseppe, che lo assunse col 1.° giugno corrente, con rilascio di analoga legittimatoria.

Locchè si porge a notizia, per ogni corrispondente effetto.

Il Presidente,
PIER GIROLAMO VENIER.

665

Avviso musicale.

FRANCESCO LUCCA
EDITORE DI MUSICA A MILANO,

rende noto d'avere acquistato l'esclusiva proprietà per l'Italia, tanto per la rappresentazione che per la stampa, sia della musica che del libretto, della seguente composizione

ZILDA

Opera comica in due atti, Parole di SAINT-GEORGES e CHIVOT.

MUSICA DI

F. DE FLOTOW

Rappresentata per la prima volta al Teatro dell'Opera comica di Parigi il 28 maggio scorso, col più clamoroso successo.

L'Editore suddetto dichiara che intende di valersi dei suoi diritti di proprietà, e che agirà a rigore di legge contro chi li ledesse in qualsiasi modo.

Le Direzioni od Imprese teatrali che volessero mettere in iscena la summentovata Opera, vorranno dirigersi: in **Milano, all'Editore** stesso; in **Firenze**, ai fratelli **Ducci; Venezia,** ad **A. Gallo; Napoli, F. Girard.**

Lo stesso Editore crede utile di ricordare che il 2.° capoverso dell'art. 3.° della *Legge sui diritti spettanti agli autori* **vieta** non solo la riproduzione dell'opera, ma ben anche la riduzione, gli estratti, gli adattamenti, ecc.

668

I. R. priv. Società

DELLE

strade ferrate meridionali.

APERTURA ALL'ESERCIZIO

DELLA

tratta di ferrovia

DA

PADOVA A ROVIGO.

Nel giorno 11 giugno 1866, viene aperta al Servizio dei passeggieri, bagagli e merci, celeri la nuova linea di **Padova-Rovigo**, colle Stazioni di **Abano, Battaglia, Monselice, Este, Stanghella** e **Rovigo.**

Le corse Passeggieri sulla linea medesima saranno sino a nuova disposizione regolate dal seguente

ORARIO

da Padova a Rovigo

Distanza in Leghe	STAZIONI	antim.	pom.
	Padova	10 25	10 25
1	Abano	10 55	10 55
2	Battaglia	11 14	11,14
3	Monselice	11 33	11 33
4	Este	11 49	11,49
5	Stanghella	12 12 p.	12,12 a.
6	Rovigo	12,30	12 30

da Rovigo a Padova

Distanza in Leghe	STAZIONI	antim.	pom.
	Rovigo	3. 9	3. 9
1	Stanghella	3 30	3, 30
2	Este	3 51	3. 51
3	Monselice	4, 12	4, 12
4	Battaglia	4, 26	4, 26
5	Abano	4, 50	4. 50
6	Padova	5, 15	5, 15

Le corse suddette sono in coincidenza colle attuali corse Passeggieri sulla linea VENEZIA-VERONA.

Il servizio delle Merci a piccola velocità verrà attivato in appresso, come da Avviso che sarà pubblicato a suo tempo.

Gli Orarii delle linee riunite della Società, si trovano sugli Avvisi stampati in grande formato.

Il Regolamento dell'Esercizio in vigore per le altre linee della Società, vale anche per questa nuova linea per la quale servono anche le esistenti Tariffe generali, come le Tariffe Speciali esistenti per le linee venete.

Verona, nel giugno 1866.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

666

Società di Navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

I *coupons* dei dividendi delle Azioni della Società dal N. 1 al N. 6000, e dal N. 8001 al N. 18000, vanno ad esaurirsi nel luglio a. c. I nuovi fogli *coupons* verranno consegnati in cambio dei *talons* dei vecchi fogli *coupons* a Trieste presso la Società, nonchè per maggior comodo dei possessori delle Azioni, a Vienna presso il signor *S. M. de Rothschild* ed a *Francoforte s/M* presso i signori *M. A. de Rothschild e Figli.*

Quelli che vorranno effettuare il cambio a Vienna o Francoforte, si compiaceranno dare esattamente in nota alle rispettive case bancarie i numeri delle proprie Azioni, cui vanno ad esaurirsi i *coupons* ed insinuarsi dopo il 1.° luglio p. v. presso le stesse, ove verso consegna dei *talons*, riceveranno i rispettivi nuovi fogli *coupons.*

Trieste 1.° giugno 1866.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

662

Bagni e Fanghi

TERMALI

DI MONTEGROTTO.

Anche in quest'anno è aperto lo Stabilimento Balneare di Montegrotto coi soliti metodi del passato. Colla prima metà del corrente mese di giugno si aprirà la Strada ferrata da Padova a Rovigo, colla fermata di Montegrotto. Le commissioni si faranno

Alla Direzione dello Stabilimento di

MONTEGROTTO

per Battaglia.

Dallo Stabilimento suddetto, il 3 giugno 1866.

L'Acqua di Anaterina

per la bocca

DEL DOTT. J. G. POPP

acquista, per la solidità della sua composizione e pei salutari effetti che ne risultano, una diffusione ed una rinomanza sempre maggiore, e rafferma la sua antica fama in tutti i casi e in tutti gli stadii di mal di bocca e di denti, contro cui è esclusivamente diretta. Essa, quale rimedio e preservativo, toglie e impedisce tanto il dolor di denti d'ogni specie, le posteme in bocca, il tartaro, la carie e lo scorbuto, le infiammazioni di ogni specie, quanto anche il cattivo odore dell'alito prodotto dai cibi o dal tabacco, e ridona alla bocca e ai denti quel grado di nettezza, di freschezza e di sanità, ch'è necessario e desiderabile pel ben essere di tutto il corpo. Il seguente attestato serva a convalidare le cose esposte:

« Violenti dolori ai denti guasti m'indussero a ricorrere alla tanto lodata Acqua di Anaterina per la bocca (*), del sig. dott. J. G. Popp, e dopo l'uso di una sola bottiglia, i miei dolori erano spariti, per cui io posso raccomandarla a quanti soffrono di egual male.

« Berlino, ottobre 1864

« C. M. ERDMANN, possidente. »

(*) Si vende — in VENEZIA dal farmacista a S. Moisè, dott. **Gio. Batt. Zampironi**, e da Giuseppe Böhner 30

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3782. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte che ad istanza di Angelo Zapoga, contro Domenico ed Ermacora Pantanali di Zoimo e Mosè Luzzatto di Gemona avrà luogo presso a questa Pretura a tutto rischio e pericolo del predetto Mosè Luzzatto nel giorno 30 giugno p. v., ore 9 ant. il reincanto della realità descritta nell'Editto 29 novembre u. s. N. 9898, ed alle Condizioni esposte nello stesso.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 24 maggio 1866.
Il Pretore, ZANELLATO.

N. 9715. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che il sacerdote Don Domenico Bortolozzo, di Padova, con istanza 21 marzo p. p., N. 6234, ha chiesto l'ammortizzazione della smarrita Cartella 8 gennaio 1858, N. 125516-834, dell'annua rendita perpetua di fior 105, iscritta presso questo Monte Lombardo-Veneto, al nome di esso istante.

Si diffida perciò l'ignoto detentore di detta Cartella a presentarla in Giudizio nel termine di un anno, perchè altrimenti verrà essa irremissibilmente dichiarata nulla, e il debitore non sarà tenuto a rispondere per essa.

Il presente s'affigga all'Albo, e ne' soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 17 maggio 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 3980. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Este rende noto a Lorenzo Veronese detto Bisco ora di Piacenza, che questo sig. Benedetto Pola ha oggi prodotto a questo Numero petizione in confronto di esso Lorenzo Veronese ed altri consorti per decadenza dalla investitura livellaria 3 aprile 1710 e per rilascio di beni, e che per l'assenza ed ignota dimora di esso Veronese gli fu deputato in curatore questo dott. Antonio Mazzari perchè lo rappresenti nella lite relativa, essendosi fissata pel contraddittorio l'Aula del 22 giugno p. v., alle ore 9 ant. per cui viene diffidato il ripetuto Lorenzo Veronese a presentarsi in tempo od a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni per la difesa sotto le conseguenze di legge.

Il presente sarà affisso a questo Albo in Piazza a Piacenza e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 18 maggio 1866.
Il Pretore FANNIS.

N. 4805. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone avvisa che, sopra istanza dell'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze in Udine, ha fissato i giorni 7 e 10 luglio ed 11 agosto, sempre dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomerid., pel triplice esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze di questa Pretura medesima, pella vendita dei fondi sottodescritti, di ragione degli esecutati Manias Martino di Pietro di Azzano, per Calderan Carlo di Azzano, del valore censuario di F. 111. 37 1/2.

La vendita procederà sotto le seguenti:

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria in L. 12:72, importa F. 111.37 1/2 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicati tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

In mappa di Tiezzo N. 1573. Pascolo pert. 4.44, rendita a. L. 0.84.

In mappa di Tiezzo, N. 2211 Arativo, pert. 6.60, rendita a. L. 11 88.

Si affigga il presente all'Albo Pretoreo nei soliti luoghi di questa città, nel Comune censuario di Azzano e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 14 maggio 1866.
L'I. R. Pretore, G. NARDI.
De Santi, Canc.

N. 9024. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Meloncini-Fevola Antonio q.m Pietro, essere stata presentata a questo Tribunale dal nob. co. Almorò III Gio. Giuseppe Pisani, coll'avvocato Stefanelli, un'istanza nel giorno 14 corr., al N. 9024, contro di esso Meloncini Fevola, in punto di costituzione ad esso di un curatore per intimazione della petizione 28 dicembre 1865, N. 23136, del detto co. Pisani, in confronto dei consorti Meloncini per rilascio di diretti dominii feudali.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Meloncini Fevola, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Albrizzi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto 31 dicembre 1865, N. 23136, fu prefisso pella risposta il termine di 90 giorni e che, mancando, esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civ.,
Venezia, 17 maggio 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2280. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giacomo Brusco fu Domenico di Peseila.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Brusco, ad insinuarla sino al giorno 3 settembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio, in confronto dell'avv. Nicolò dott. Taddei, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 7 settembre p. v., alle ore 9 antimerid., dinanzi questo Giudizio, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Crespino, 27 maggio 1866.
L'Aggiunto Dirig., GOSETTI.
A Pellizzari, Canc.

N. 1081 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica nominato a curatore dell'assente d'ignota dimora Teresa Dalla Zotta vedova del Mattio, nativa di S. Quirino questo avvocato Polcretti a sensi del § 498 del Giud. Reg., onde lo rappresenti in causa promossale dalla I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine succeduta alla soppressa Commenda di S. Giovanni del Tempio per contribuzione livellaria di cui il petitto 15 dicembre 1865, Numero 7613, prefisso pel contraddittorio il 2 agosto 1866 ore 9 ant.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 12 maggio 1866.
Il Pretore, CABIANCA.

N. 10166. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto al nobile Pietro Nani-Mocenigo fu Filippo, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dai fratelli Fausto e Tommaso Bortoluzzi di Venezia una petizione nel giorno 18 marzo p. p. al N. 6047, contro di esso nob. Pietro Nani-Mocenigo fu Filippo ed altri convenuti, in punto di prescrizione dell'azione personale ed ipotecaria, relativa alle due rinnovazioni ipotecarie prese presso l'Ufficio delle ipoteche in Treviso nel 7 aprile 1854 sotto il N. 812-813, e conseguente cancellazione delle stesse.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nobile Pietro Nani-Mocenigo, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Mastraca in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione con Decreto 22 marzo 1866 N. 6047, si fissò il termine di 90 giorni per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R. e della Sov. Ris. 20 febbraio 1847, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 22 maggio 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 10096. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Lombardo-Veneto, di ragione di Pietro Comer fu Osvaldo, di Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno tutto giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato Pietropoli, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 luglio p. v., alle ore 10 antim. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato Valentino Martens, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Venezia, 30 maggio 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

2. pubb.

AVVISO.

In relazione alla Ministeriale Ordinanza 17 dicembre 1862, il sottoscritto Commissario Giudiziale per le trattative di componimento tra i creditori della Ditta Francesco Braida e Comp. di qui, nominato con Dec. 11 maggio 1866, N. 5068, di questo I. R. Tribunale, invita tutti i creditori verso la Ditta stessa ad insinuare in iscritto presso lo stesso Commissario Giudiziale, le loro pretese derivanti da qualunque titolo, entro il giorno 30 giugno 1866, colla comminatoria che omettendo di fare tale insinuazione nel termine suddetto, nel caso che si addivenisse ad un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza ch'è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro diritti non siano coperti di pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 della succitata Legge.

Udine, 30 maggio 1866,
GIACOMO DOTT. SOMEDA,
Notaio in Udine.

3. pubb.

EDITTO.

Il sottoscritto notaio, quale Commissario Giudiziale del componimento amichevole, avviato sulle sostanze della Ditta fratelli Sacerdoti, e sulla specialità dei soci costituenti la medesima, signor Marco, Benedetto e Moisè Sacerdoti, diffida col presente Editto i creditori tutti della Ditta suddetta, ad insinuare in iscritto le loro azioni creditorie da qualsiasi titolo provenienti a tutto il giorno 5 luglio p. v., al di lui Studio, posto in Parrocchia di S. Zaccaria, Fondamenta del Remedio, Ponte Pasqualigo, N. 4427 rosso, mediante regolari istanze, munite di bollo e corredate dalle relative prove, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e ciò sotto le avvertenze e comminatorie dei §§ 23, 26, 27, 38, 39 della Legge 17 dicembre 1862.

Venezia 4 giugno 1866.
Il Commissario Giudiziale,
GIUSEPPE DOTT. MARCOCCHIA.

N. 5656. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende noto, che in seguito ad istanza odierna a questo Numero, di Antonio Cudicio q.m Gio. Antonio e di Luigi Paolo, Maria Caterina e Giuseppe Lodovico, minori, rappresentati da esso Antonio Cudicio loro padre, contro Podrecca Giuseppe q.m Pietro, nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza rubricati, ha fissato i giorni 23 e 30 giugno e 21 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la tenuta nei locali del suo Uffizio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni d'asta.

1. Ogni Lotto sarà venduto separatamente, e per Lotto s'intende la casa o case che vengono descritte come in appresso sotto un'unica lettera progressiva.

2. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire, dovranno depositare previamente a mano della Commissione che terrà l'asta il decimo del valore, che al Lotto per cui offriranno, viene attribuito nella stima Giudiziale, 1.° maggio 1862, N. 6088.

3. Ai due primi esperimenti d'asta, non avrà luogo delibera a prezzo inferiore di detta stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sul Lotto da subastarsi.

4. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi nella Cassa dei depositi di questa I. R. Pretura entro giorni 20, decorribili dall'intimazione del decreto approvante la delibera, nel caso di difetto sarà questo irremissibilmente nullo, il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione sub N. 2, e questo deposito avrà la sorte della somma ritraibile dalla nuova subasta ad alienazione.

5. A chi risulterà minor offerente verrà restituito all'istante il suo deposito; il deliberatario poi potrà levare il proprio allora soltanto, e dopo che avrà depositato intero il prezzo giusta la condizione sub N. 4.

6. Ogni realità stabile s'intenderà venduta nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione in possesso.

7. Qualunque fossero le avvenenze, gli esecutanti non saranno tenuti ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario.

Descrizione dei beni stabili da subastarsi.

a. Pascolo cespugliato in pertinenza di Attana, denominato Zacolugam delineato in mappa di S. Leonardo ai N. 2494 f e 4441 g. della superficie di censuario pert. 2.03, colla rend. cens. di L. 0:13 e coi confini a levante, e mezzodì Bledig Stefano, a ponente parte Dorgnach Giovanni q.m Giovanni, e parte Galia Antonio q.m Michele, ed a settentrione realità stessa, alla quale realità stabile, fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 41 53.

b. Prato in monte, con castagni e poche legna da fuoco, in pertinenza di Attana, denominato Zapateche delineato in mappa al N. 3562, di cens. pert. 17 18 colla rend. censuaria di L. 8.59, coi confini a levante Bledig Giuseppe q.m Lorenzo, a mezzodì parte Codromaz Pietro q.m Antonio, e parte Bledigh Stefano q.m Giovanni, a ponente Bledigh Giovanni e fratelli q.m Valentino, ed a settentrione Bledigh Antonio e Michele fratelli q.m Valentino; alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 207 20.

c. Arat. ar. vit., in piano in pertinenza di S. Leonardo, denominato Paduchisso, delineato in quella mappa, ai NN. 2127 2328 della superficie di cens. pert. 2.65, colla rend. cens. di L. 2.93, coi confini a levante Gorup Giuseppe q.m Giuseppe, mezzodì Rugo detto dal Maiceo, a ponente Qualla Luca q.m Mattia, ed a settentrione Jaculin Giuseppe di Giuseppe, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 158.90.

d. Arat. semplice, in pertinenza di S. Leonardo, denominato Naruni, delineato in mappa ai NN. 580 b, 583 b, della superficie di cens. pert. 2.25, colla rend. di L. 0.41, coi confini a levante questa ragione, e parte Galia Antonio q.m Michele e Zorza Stefano q.m Antonio, a mezzodì Zorza Stefano q.m Antonio suddetto, a ponente strada comunale, ed a settentrione torrente Cosizza, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862 N. 6088, attribuito il valore di fior. 124.16.

e. Arat. arb. vit. in pertinenza di Scrutto, denominato Neruni, in mappa ai NN 581-923, della superficie di cens. pert. 7.95, colla rend. di L. 17.34, coi confini a levante di questa ragione, col mappale N. 468, mezzodì parte Paravan Antonio q.m Andrea, e parte Galia Antonio q.m Michele, a ponente parte questa ragione, e parte torrente Erbezzo, ed a settentrione parte Qualizza Giovanni q.m Simone, e parte questa ragione, alla quale realità stabile, fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, NN 60,88, attribuito il valore di fior. 517.19.

f. Arat. vit. con gelsi in pertinenza di Scrutto, denominato Navarh, delineato in mappa al N. 468 c, di cens. pert. 3.32 colla rend. di L. 0.47, coi confini a levante Qualizza Giovanni q.m Simone, a ponente Podrecca Mattia q.m Giovanni, ed a settentrione strada comunale, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088 attribuito il valore di fior. 189.70.

g. Pascolo con cespugli di salice selvatico in pertinenza di Scrutto, denominato Navarh, descritto in mappa al N. 464 e, della superficie di cens. pert. 1.04, colla rend. di L. 0:06 coi confini a levante Qualizza Andrea q.m Biagio, mezzodì strada comunale, ponente Podrecca Mattia q.m Giovanni, ed a settentrione torrente Erbezzo, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 7.28.

h. Pascolo in pertinenza di Passigh, ora ridotto arat. arb. vit., denominato Podlanoje, delineato in mappa al N. 393 i, della superficie di cens. pert. 2.57, colla rendita di L. 0.72, coi confini a levante Paravan Simone q.m Filippo, a mezzodì Rio, ed altre, Bledigh Giovanna ved. del fu Giovanni Bledigh, a ponente Bordan Stefano q.m Giovanni, ed a settentrione, torrente Erbezzo, alla quale realità stabile, fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 120.67.

i. Pascolo cespugliato, in pertinenza di Clastra, denominato Radizza, delineato in mappa al N. 1365, di cens. pert. 9.39, colla rendita di L. 1.32 coi confini a levante strada, ed altri Vagrigh Giovanni q.m Giacomo detto Pionche, a mezzodì Iuliano Michele q.m Luca, a ponente Vagrigh Valentino q.m Stefano, ed a settentrione Vagrigh Giovanni q.m Giacomo, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 157.50.

k. Pascolo in pertinenza di Clastra con cespugli di rovere, denominato Valenizza, delineato in mappa al N. 3984 della superficie di cens. pert. 3.34, colla rendita di L. 0:47, coi confini a levante rev. don Antonio Podrecca q.m Gio. Battista, a mezzodì Gorup Valentino q.m Giuseppe, a ponente Tosiches Giuseppe q.m Giovanni, ed a settentrione confine territoriale di S. Pietro, mediante Dus Michele q.m Gio. Battista, alla quale realità stabile, fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 70:14.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretoreo, nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 7 maggio 1866.
Il Pretore, ARMELLINI.

N. 4813. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa Sala Pretoriale, nei giorni 23 giugno, 7 luglio e 4 agosto venturi, si terrà l'asta dei beni sotto descritti, esecutati dall'I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza, in confronto di Giacon Prosdocimo, di Lastebasse, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 19:30, importa fiorini 168:87 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario [illegible]

VIII. La parte esecutante [illegible]

Beni da subastarsi.

Nel Comune censuario di [illegible]

Numero di mappa 319, [illegible]

[illegible]

Schio, 25 maggio 1866.
Il Pretore, [illegible]
Melchiori A.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 12 GIUGNO.

ANNO 1866. — N. 131.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14 70 all'anno, 7 35 al semestre, 3 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote a corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettere affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di emanare il seguente Sovrano Autografo:

« Caro principe Colloredo Mannsfeld! Dal rapporto 11 maggio p. p., che la Commissione pel controllo del debito pubblico mi rassegnò sulle osservazioni da essa fatte, rispetto alla gestione del debito dello Stato per l'anno 1865, rilevo con sodisfazione ch'essa si accinse con zelo e coscienza all'incarico, affidatole colla legge 27 ottobre 1865, ed assoggettò ad accurata sorveglianza ed esame tutti i rami del debito dello Stato.

« E Mi torna altrettanto sodisfacente lo scorgere dai rilievi, fatti dalla Commissione, che il servizio complessivo del debito pubblico procede sotto ogni aspetto con pienissimo ordine e regolarità, e che l'Amministrazione finanziaria osservò puntualmente tutte le relative disposizioni di legge ed adempì esattamente tutte le obbligazioni assunte verso i creditori dello Stato.

« In quanto poi la Commissione, dal suo mandato legalmente circoscritto al controllo della gestione del debito dello Stato, pigliò occasione di sottoporre a' suoi esami le misure, prese dal Mio Ministro delle finanze in base alla Mia Patente 20 settembre 1865 e sanzionate colle leggi 23 novembre 1865, 24 aprile e 5 maggio 1866, e di farne soggetto di considerazioni politiche d'indole generale, Io non voglio disconoscere i patriottici intendimenti, che in ciò fare guidarono certo i membri della Commissione.

« Io ho solennemente accordato ai popoli il diritto di cooperare deliberativamente alla legislazione ed alla gestione finanziaria, mediante le loro legali Rappresentanze. Sarà sempre Mio ardente ed incessante desiderio quello di recare in atto questa promessa, e il Mio cuore sarà pienamente sodisfatto, qualora il sentimento dell'unità e dell'operosa concordia patriottica, che, nel momento di un minacciante pericolo di guerra si manifesta così potente in tutti i popoli del Mio Impero, e rende forte e rispettata all'estero la Monarchia, eserciterà un'influenza direttiva e decisiva anche nelle questioni della interna formazione giuridica dello Stato, e riceverà quindi il suo pieno suggello e la sua conferma in un vigoroso organismo costituzionale.

« Schönbrunn, il 6 giugno 1866.

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

Il Ministro di Stato nominò il maestro di farmacia e proprietario di farmacia, Adolfo Siedlecki, a membro della Commissione sanitaria permanente presso la Commissione di Luogotenenza in Cracovia.

L'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ha trovato di concedere all'aggiunto, Giovanni nobile Scarpis, la chiesta traslocazione dalla Pretura di Gonzaga a quella di Pordenone; e di promuovere ad aggiunti giudiziarii nel proprio circondario giurisdizionale, gli ascoltanti Cesare Rosanelli, presso la Pretura di Gonzaga, Luigi de Cavalli, presso il Tribunale provinciale di Vicenza; Ferdinando Tedeschi presso quello di Udine; dott. Carlo Marchesani, presso la Pretura di Maniago; e finalmente Ferdinando Kuscher presso quella in Tolmezzo.

Alla *Wiener Zeitung* dell'8 va unito il rapporto del Ministro di finanza del 30 maggio 1866, da lui fatto per Sovrano incarico a S. M. I. R. A., intorno al rapporto della Commissione di controllo del debito dello Stato dell'11 maggio 1866, riguardo alla gestione relativa al debito dello Stato per l'anno 1866.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il tenentecolonnello, Giorgio cav. di Leitgeb, comandante del corpo d'artiglieria di marina, fu nominato a colonnello, e il maggiore di piazza di Olmütz, Giuseppe Cantner, a tenentecolonnello di piazza, rimanendo entrambi nel loro attuale posto di servizio.

Fu conferito il carattere di tenentecolonnello *ad honores*, al maggiore, Guglielmo Naske, presidente della Commissione delle rimonte in Vienna, e il carattere di maggiore *ad honores*, al caposquadrone di prima classe dello stato dell'armata, Giuseppe Geist, in servizio presso il Ministero della guerra.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 giugno.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

L'Istituto tenne nei giorni 27 e 28 maggio le ordinarie sue adunanze, nelle quali, oltre agli affari trattati, si fecero le seguenti letture.

1. Dal m. e. prof. Bellavitis: *La seconda parte della sua ottava Rivista dei Giornali.*

2. Dal m. e. bar. De Zigno: *Descrizione di una nuova specie di Pholidophorus.*

3. Dal m. e. dott. Nardo: *Relazione dei fenomeni osservatisi nell'ultima perforazione artesiana di questa città.*

4. Dallo stesso: *Nota sul progressivo deperimento della colonna di granito bigio della Piazzetta di S. Marco.*

5. Dai m. e. Berti e Namias: *Relazione meteorologica e medica pel mese di aprile.*

6. Dal m. e. dott. Zanardini: *Decade settima delle Ficee nuove o più rare dei mari Mediterraneo ed Adriatico, da lui figurate, descritte ed illustrate.*

Conforme l'art. 8 del Regolamento interno:

7. Dal prof. P. Viacovich in Padova: *Nuove osservazioni sui corpuscoli oscillanti del bombice del gelso.*

8. Dal prof. B. Panizza in Padova: *Terza parte della ragionata esposizione dei temi definiti al II Congresso internazionale dei veterinarii.*

Si pubblicò la dispensa sesta degli *Atti*, nella quale trovansi i seguenti lavori: *Palaeophytologiae statum recentem exemplo monocotyledonearum etc. summatim exponit* Aug. G. Stiehler (continuaz.) — *Esposizione critica delle statistiche criminali dell'Impero austriaco ecc.*, del m. e. Messedaglia (continuaz.) — *Relazioni meteorologiche e mediche pel dicembre* 1865, dei m. e. Berti e Namias. — *Atti del Congresso internazionale veterinario tenuto a Vienna nell'agosto* 1865, comunicati dal prof. B. Panizza. — *Relazione sulla contagiosità del còlera*, dei m. e. Berti e Namias.

Lo *Staatsanzeiger* prussiano, organo ufficiale del R. Governo di Berlino, pubblica un articolo della convenzione austro-prussiana del 16 gennaio 1864, in cui è stabilita la necessità di una intelligenza fra la Prussia e l'Austria per riordinare i futuri rapporti dei Ducati dell'Elba; ed osserva che l'Austria, coll'ultimo passo fatto presso la Confederazione, violò tanto la suddetta disposizione quanto il convegno di Gastein. L'imperiale Governo austriaco deve respingere questa insinuazione, e può tenersi sicuro dell'adesione di tutti coloro, che con qualche attenzione seguirono lo sviluppo della questione schleswig-holsteinese.

Il primo movente della comune azione austro-prussiana era la tutela del minacciato diritto germanico, del diritto territoriale dei Ducati. Come grandi Potenze germaniche, l'Austria e la Prussia si associarono per liberare lo Schleswig-Holstein, e considerarono come una delle parti più essenziali della loro missione l'impedire che vi s'immischiassero gli stranieri. La base del loro accordo fu il riconoscimento dell'interesse tedesco; anche quando mancava loro l'adesione della maggioranza della Confederazione, pei mezzi, che esse ritenevano più opportuni all'attuazione delle tendenze nazionali germaniche, quella base non fu giammai negata dalla Prussia. In numerose dichiarazioni ufficiali del R. Governo prussiano di quel tempo, essa si trova direttamente o indirettamente confermata. Non si dimentichi che, quasi contemporaneamente alla convenzione menzionata dallo *Staatsanzeiger* (27 dicembre 1863) S. M. il Re di Prussia, nella risposta all'indirizzo della Camera dei deputati, dopo avere insistito sul principio, che vuolsi tutelare nei Ducati il diritto germanico, dichiarò letteralmente: « La questione di successione verrà esaminata dalla Confederazione germanica colla mia cooperazione, ed io non posso pregiudicare il risultato di questo esame. » Il 18 gennaio 1864, il sig. di Bismarck, giusta notizie recate dalle Gazzette, riprodotte dai giornali ufficiali, e non mai contestate, ripetè questa dichiarazione nella tornata della Commissione della Camera dei deputati prussiana. Essa, da lungo tempo, costituisce il tema delle spiegazioni, fatte dalla Prussia alla Confederazione. Per assicurare i diritti della Confederazione germanica, la Prussia e l'Austria, il 19 gennaio 1864, si dichiarano risolte di procedere alle misure ritenute per lo Schleswig necessarie ed indifferibili. Nel voto austro-prussiano di minoranza, presentato nella seduta 11 febbraio 1864 della Dieta federale, vengono enumerati in tutt'i loro particolari e riconosciuti i diritti della Confederazione relativamente all'esame della questione di successione. Al tempo della Conferenza di Londra, il sig. Sydow, allora inviato della Prussia presso la Confederazione (2 aprile 1864) scrive al sig. di Bismarck relativamente ai progetti austriaci per l'istruzione dei commissarii federali, « essere naturalissimo di raccomandare che questi ultimi convengano al più presto possibile coi commissarii delle due grandi Potenze germaniche a condizione di reciprocanza »; e il sig. di Bismarck, in una sua Nota del 3 aprile, non solo accetta questa proposizione, ma, per appoggiare le comuni discussioni fra i plenipotenziarii, si richiama alle considerazioni, ch'egli fece in una sua propria circolare relativa al comune interesse degli Stati tedeschi in faccia all'estero. Abbastanza sono note le comuni dichiarazioni, fatte dai plenipotenziarii nella Conferenza (28 maggio 1864), e ancora in dicembre 1864 il più sostanziale argomento, opposto dalla Prussia all'idea che il Re Cristiano IX non avrebbe potuto cedere nessun diritto alle due grandi Potenze germaniche, perchè egli stesso nessuno ne possedeva, consisteva nel richiamarsi alla circostanza, che l'estensione di que' diritti non era stata ancora esaminata dalla Confederazione. (Dispaccio al R. ambasciatore prussiano in Monaco del 13 dicembre 1864.)

Dobbiamo noi moltiplicare ancora gli esempii, per dimostrare quello che è fuor d'ogni dubbio, che in Prussia, cioè, non erasi per anco manifestata quella profonda avversione alla legittima autorità della Confederazione, che poscia pur troppo si manifestò in modo così deplorabile? Con un membro della Confederazione germanica avea l'Austria conchiusa quell'alleanza, e con uno Stato, che non sembrava ancora considerare la sua posizione nella Confederazione, come Luigi XIV considerava i suoi Stati del Regno. Solo entro ai confini tracciati dal diritto, solo sulla base costituita da un modo leale di concepire la posizione politica e la missione della Prussia, quell'alleanza poteva avere uno svolgimento legale. Ma, dentro a quei confini e sopra questa base, l'Austria fece di tutto per conseguire un accordo. Alle tendenze della Prussia di ampliare la sua potenza nel settentrione, essa fece concessioni, che non trovavano un limite effettivo, se non dove sarebbero state diametralmente contrarie alle chiare determinazioni fondamentali del diritto federale germanico. Essa non iscostò mai la propria fedeltà ai trattati, mentre la Prussia, colle parole e coi fatti, colle dichiarazioni e colle azioni definitive, dimostrava che, secondo lei, le obbligazioni dipendenti dal convegno 16 gennaio 1866, e dal trattato di Gastein, non mettevano più nessun freno alle sue aspirazioni. Misure così radicali, come (per citarne alcune) quella di mutare Kiel, malgrado la protesta austriaca, in una stazione principale della marina prussiana, come l'ordinanza del 13 marzo p. p. per punire gli atti ostili contro il potere sovrano nei Ducati; misure, che effettivamente implicavano una decisione permanente sopra di essi, non valsero a smuovere l'Austria dall'osservare rigorosamente e dall'eseguire i convegni stretti colla Prussia. Il Gabinetto di Berlino fu quello, che il 26 gennaio di quest'anno dichiarò che, se non si potesse realizzare l'intima comunanza di politica delle due Potenze, a cui asseriva di aspirare (ed era esso medesimo, che l'aveva passo passo resa impossibile) — « esso racquisterebbe piena libertà nella propria politica, e ne farebbe quell'uso, che ritenesse corrispondente agl'interessi della Prussia. » Con questa dichiarazione, la Prussia erasi diplomaticamente svincolata dal trattato di Gastein.

L'interesse germanico era quindi completamente assorbito dall'interesse prussiano; erasi distrutta la base, su cui era stata edificata l'unione delle due grandi Potenze. Il voto dei giuristi prussiani della Corona doveva tener luogo della base originaria di quell'unione; esso doveva essere decisivo per l'amministrazione dell'Holstein, per le deliberazioni definitive del Governo austriaco, per la finale soluzione della questione. Era lungo il cammino, che la Prussia aveva fatto, recedendo dagli obblighi, che si associavano alla sua posizione nella Confederazione germanica, ed era un cammino, su cui l'Austria non la poteva seguire. Ciò non di meno l'Austria cercò ancora d'intendersi colla Prussia. Il suo progetto, contenuto nel dispaccio 26 aprile p. p., rimase senza risposta. La Prussia erasi di fatto ritirata da un'unione, di cui avea fatto valere la necessità, ogni qual volta corrispondeva ai suoi proprii interessi, da un'unione, ch'essa per lo contrario rinnegò, ogni qual volta potè sperare, che, rinnegandola, ne avrebbe tratto profitto.

E nondimeno la dichiarazione austriaca del 1.° giugno non pregiudicò punto i diritti della Prussia. Essa non contiene il recesso dell'Austria dalle disposizioni del trattato di Gastein, che fino all'attuazione dello stato definitivo deve rimanere incolume, e corrispondere in tutta la sua estensione al carattere giuridico di quelle determinazioni transitorie. Mentre la dichiarazione austriaca lascia che si realizzi liberamente l'antico diritto della Confederazione nella decisione definitiva della questione, diritto non modificato da nessun convegno posteriore; essa, quanto all'Austria, si attiene alle previe condizioni d'azione, ch'erano state originariamente stabilite. Solo per la Prussia, quella dichiarazione può riferirsi a quelle previe condizioni. La Prussia può averne sostituite altre in loro luogo. Ma dei mutamenti della politica prussiana non può incolparsi l'Austria. La Prussia, al principio della sua alleanza coll'Austria, non ha dichiarato mai che l'ultimo scopo della sua politica fosse quello di travolgere il diritto germanico, d'infrangere gli elementi della Confederazione. Essa non negò mai la necessità di rimettere l'affare alla decisione definitiva della Confederazione, ma anzi, almeno indirettamente, l'ha sempre sostenuta, fino a quel momento, in cui i fogli ministeriali prussiani dichiararono che il battere la via federale equivale ad una provocazione di guerra.

L'azione incominciò, i trattati furono conchiusi allo scopo, chiaramente designato, di tutelare il diritto e l'interesse della Germania. Per l'ingiustizia, non può esservi accordo giuridico, e dal punto di vista austriaco dobbiamo protestare, nel modo più deciso e più franco, contro un'interpretazione di questa fatta, data ai trattati.

(*Wiener Abendpost.*)

Il *Giornale di Dresda* dipinge in un diffuso articolo l'origine e lo svolgimento della crisi ora minacciante. Fino ai più minuti particolari, esso dimostra che l'aggravarsi delle differenze pendenti, il peggiorarsi della situazione, tutto avvenne passo passo per colpa della Prussia, e che essa dee sostenere tutta la responsabilità delle possibili conseguenze della sua politica. Noi non possiamo qui entrare nei particolari di questo articolo, che effettivamente esaurisce sotto ogni aspetto la cosa, e dobbiamo contentarci di riprodurne alcuni passi:

« La Prussia fece di tutto, scrive il *G. di Dresda*, per rendere minacciosa la situazione. L'annessione dei Ducati fu scritta sulle bandiere, senza pigliarsi pensiero dei diritti esistenti; si sciolse bruscamente l'alleanza coll'Austria; si fece sorgere in Germania l'opinione che la Prussia recherebbe ad effetto la sua politica annessionista coll'aiuto dello straniero, che agogna i paesi di altri confederati germanici; si pose in campo la questione della riforma federale in un modo, che era un appello alle passioni politiche del popolo, e minacciava di rendere impossibile ai Governi il serio ed accurato esame dei progetti di riforma, e dai lievi preparativi dell'Austria per resistere alla minacciante politica della Prussia, si pigliò pretesto per procedere a vasti armamenti. E allorchè, in tale stato di cose, un paese, come la Sassonia, apertamente minacciato dai giornali ufficiosi di Berlino, che la sua neutralità non verrebbe rispettata dalla Prussia, dimostra una qualche cautela, vien minacciato da Berlino di *misure militari*! Il dovere e l'onore quindi esigevano di non esporsi inermi alle eventualità di un conflitto. Come in Sassonia, furono allora ordinate le mobilitazioni anche negli altri Stati confederati. La Sassonia, prima di tutti minacciata, invocò contemporaneamente il 5 maggio la mediazione della Confederazione. Ma anche in seguito gli Stati federali germanici, i cui rappresentanti convennero a Bamberga il 13 maggio, adoperarono tutti i loro sforzi per conservare la pace federale. Essi si accordarono tutti in una proposta, presentata il 19 maggio alla Confederazione. La proposta fu adottata il 24 maggio, e le condizioni delle due grandi Potenze germaniche, da cui tutto dipende, furono notificate il 1.° giugno nell'ultima seduta della Dieta federale. L'Austria esige e propone l'evasione dell'affare dei Ducati *giusta il diritto e la legge*, poichè tutta la contesa sorse dalle pretese della Prussia, contrarie ad una tale definizione della vertenza. La Prussia invece non tocca punto questo affare, accenna ad armamenti di altri Stati, e pone in prima linea la riforma federale.

« Non si può quindi dissimulare che gravi difficoltà si oppongono ad una pacifica soluzione. Quando la cosa è spinta a tale, che più di un milione di soldati si stanno a fronte, pronti alla lotta, non si può supporre che questi armamenti vengano revocati, se non in seguito ad un effettivo accomodamento della controversia. Del resto, anche la *difensiva* viene adoperata tutt'altro che in senso pacifico, tentandosi di cambiare lo spirito dominante in Prussia, dove il popolo è altamente avverso alla guerra, e ne attribuisce la colpa alla politica esterna prussiana. Ora, se si leggono i fogli ministeriali ed altri fogli dipendenti dal Governo, trovasi la Prussia dipinta come uno Stato, che sospira la pace, che si oppone alla *politica di Gabinetto* austriaca, la quale tende ad umiliare ed a spogliare la Prussia, d'accordo con altri Stati federali, colla Sassonia alla testa. *Orde selvagge, banda di assassini* (così chiamano l'armata imperiale, tanto segnalatasi per leale spirito militare e per severa disciplina, quell'armata, con cui la prussiana, due anni fa, strinse la più intima fratellanza d'armi) stanno pronte per piombar sulla Prussia, per saccheggiarne gli abitanti. Vanno dicendo che lo sviluppo politico, anzi l'incivilimento della Germania, sarebbe minacciato da una vittoria dell'Austria sopra la Prussia. Il popolo prussiano, che non voleva entusiasmarsi per una politica di violenza, viene ora suscitato contro tali pericoli. Sta a vedere se anche questi nuovi tentativi riusciranno ad attutire la coscienza giuridica del popolo prussiano e germanico. Ma certo queste istigazioni non recano vantaggio alla crisi. Oggi di quindi non giova, come fanno pur troppo tante volte le gazzette, dar sempre nuovo alimento alla opposizione, facendo appello all'ingordigia, all'odio di religione e di razza, all'avversione di stirpe, alle dottrine politiche, alle passioni di tutte le specie; ma convien battere questo punto, che la crisi attuale è sorta dal modo, onde la Prussia trattò la questione dei Ducati, modo condannato da tutta la Germania con una unanimità, di cui è difficile trovare esempii. Se cessa questa causa, tutte le altre questioni, che vi furono tirate dentro, non giunsero ancora a tale, che gli Stati germanici non possano facilmente concertarsi a discuterle in pace. Ciò vale specialmente per la riforma federale. In seguito a tutti i precedenti tentativi fatti, in questo proposito; in seguito alle dichiarazioni ed alle offerte dei Governi federali, non v'ha dubbio che questa riforma può conseguirsi, in senso costituzionale e nazionale, per la via designata dal diritto federale, qualora la Prussia sinceramente adotti quel senso nazionale e prenda quella via, e non accampi invece la pretesa di dettar essa sola la riforma federale agli altri confederati. La politica *del sangue e del ferro* nella riforma costituzionale germanica, viene in ogni caso respinta con orrore dalla Germania. Ciò è ora manifestamente richiesto dallo spirito nazionale germanico, e questo risultato sembra così vantaggioso e proficuo al nostro sviluppo politico in Germania, che non sarebbe acquistato a troppo caro prezzo nemmeno con tutti i patimenti finora sofferti nella nostra situazione politica. Se il Congresso europeo, posto in prospettiva, potrà offrire i mezzi, e gli offrirà realmente, di promuovere un pacifico sviluppo della crisi, è tuttora una questione soggetta a gravi eventualità. »

(*Wiener Abendpost* del 6.)

CRONACA DEL GIORNO.

STATO PONTIFICIO

Roma 6 giugno.

La pontificia Accademia romana d'Archeologia ha tenuto adunanza il giorno 23 maggio, nell'aula dell'Archiginnasio, sotto la presidenza del sig. prof. cavaliere Salvatore Betti.

Il sig. commendatore Visconti, segretario perpetuo, disse, prima d'ogni altra cosa, degli scavi palatini e di quegli ostiensi, gli uni e gli altri visitati dalla Santità di Nostro Signore, rendendo i giorni 6 e 15 del passato mese, memorabili dell'Archeologia, degnata di tanta dimostrazione del favore dell'ottimo Principe.

Narrò dunque dei primi essere proseguiti con alacrità e felicità eguali, mercè le cure di S. E. il sig. barone commend. Costantini Baldini, ministro del commercio e lavori pubblici: scoperti pavimenti in bei marmi dell'imperiale palazzo, liberate dalla terra nobili scale, rese accessibili altre scale, altri ambulacri; aperti altri accessi; trovato un bagno con la sua fornace e i caloriferi, rianimate per tutto le già spente memorie di quel colle e di quegli edifizii sì lungamente famosi; dimostrato per tutto, col ritrovamento di capitelli, di tronchi di colonne, di rari fregi, lo splendore e la ricchezza del luogo.

E dei secondi, espose quanto si fosse sotto la sua direzione operato, progredendo sempre a rimuovere le terre e a rimettere in luce le cospicue fabbriche di Ostia. Attestata più sempre la vastità e i sontuosi ornamenti delle terme, più recentemente scoperte, e che si legano forse alle memorie ostiensi di S. Agostino; memorie preziose tanto a tutti coloro, che in sì gran numero si recano ad osservare i redivivi edifizii della romana colonia. Altrove iscrizioni, dipinti, marmi, e quanto giova a risvegliare le idee del passato colla dimostrazione dei monumenti.

Tenne ragionamento il socio ordinario e censore, ill. e rev. monsignor Bartolini, prelato domestico di Sua Santità, protonotario apostolico partecipante, segretario della S. Congregazione dei Riti e canonico dell'arcibasilica Lateranense, sopra l'anno dell'èra volgare LXVII, se fosse quello del martirio dei gloriosi Principi degli Apostoli, Pietro e Paolo.

Intervennero gli em. e rev. signori Cardinali Altieri, Camerlengo di santa romana chiesa, e protettore dell'Accademia, Bizzarri, Pitra, Bofondi e Mertel, soci d'onore, e gli em. e rev. signori Cardinali Panebianco e Guidi. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA

Nella seduta dell'8 giugno della Camera dei deputati, si principia la discussione sul progetto di legge per la tassa di registro e bollo.

« Panattoni, relatore della Commissione, mantiene il suo progetto e combatte gli 11 articoli presentati dal Ministero: in surrogazione e compendio di quelli propone, subordinatamente un articolo di approvazione complessiva dei due progetti.

Il ministro delle finanze, Scialoja, sostiene il suo progetto di 11 articoli.

Camerini e Plutino combattono il ministro, appoggiando il progetto della Commissione.

Si rimanda a domani la deliberazione.

Ricciardi interpella il Ministero circa il modo di reprimere la reazione nelle Provincie meridionali. Censura parecchi prefetti, che spiegano troppo zelo nell'ordinare gli arresti. Ei crede che i Comitati di vigilanza sieno pericolosi.

Il ministro dell'interno, Chiaves, trova che, in questi tempi anormali, la condotta dei prefetti è regolare e lodevole; aggiunge che essendo stati accordati al Governo i mezzi eccezionali, egli è convinto che potrà render vano qualunque tentativo di reazione.

Manifesta la sua sodisfazione nel vedere come tutte le Provincie del Regno sieno compreso dalla gravità della presente situazione, e si spieghi, particolarmente dalle popolazioni delle Provincie napoletane, la ferma volontà di resistere al brigantaggio; cita il lodevole esempio dei due giovani di Cosenza, per la cui opera fu distrutta una banda di briganti. Crede che il lavoro delle Giunte sia utile e patriottico; egli dichiara di confidare in esse per la pubblica sicurezza, senza che venga esautorata l'Autorità e scemata la responsabilità ministeriale.

Crispi difende pure i provvedimenti legislativi eccezionali recenti.

L'incidente non ha più seguito.

Si discute il progetto di legge sulla coltivazione delle risaie. (*Sola.*)

Nella seduta del 9 giugno della Camera dei deputati, è ripresa la discussione sul progetto di legge per la tassa di registro e bollo.

Si discute a lungo circa il sistema preferibile per questa tassa.

Lovito propone di considerare i due progetti della Commissione come allegati.

La proposta Lovito è appoggiata.

Il ministro perciò chiede che sia sospesa la discussione per presentare i suoi emendamenti agli articoli, che compongono il progetto.

Seduta pomeridiana.

È ripresa la discussione sul progetto di legge per la soppressione delle Corporazioni religiose.

Raeli, relatore, nel presentare 42 articoli ridotti del progetto, dice che tutti vogliono la soppressione delle Corporazioni religiose, riconoscendo la necessità e l'importanza di questa grande riforma; dichiara ch'è intenzione della Camera e del Governo di conservare religiosamente tutti i monumenti.

D'Ondes Reggio propone la sospensione della discussione.

Sineo domanda invece la chiusura della discussione generale.

D'Ondes Reggio fa osservare che non si può procedere alla votazione, perchè la Camera non è in numero.

Il presidente constata che la Camera è in numero legale.

È adottata la chiusura della discussione, malgrado le proteste di D'Ondes Reggio.

Brunetti e Comin ritirano i loro contro-progetti.

Asproni dice che, se la Camera non voterà la soppressione dei conventi, li sopprimerà la rivoluzione.

Il ministro delle finanze, Scialoja, protesta contro le parole dell'Asproni, e Lanza gli risponde pure che in niun modo sarà tolta la mano al Governo. (*Rumori.*)

Anche Guerrazzi provoca con alcune sue parole i rumori della Camera.

Massari domanda che siano conservati almeno i monaci di Monte Cassino.

È respinta.

Si dà lettura del 1.° articolo della legge, che reca la soppressione di tutte le Corporazioni religiose.

È approvato alla quasi unanimità. (*Grandi applausi alle tribune.*)

Votarono contro Mauro, Conti, Cantù e D'Ondes Reggio.

Il relatore dichiara che i frati mendicanti devono essere compresi tra i pensionati.

Si approva pure l'articolo 2.°, col quale vengono conferiti tutti i diritti civili ai membri delle Congregazioni religiose. (*Sola.*)

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*: « Il ministro della guerra, con circolare in data d'oggi, 8, ai comandanti militari di circondario, ed in esecuzione del R. decreto del 7 corr., ha chiamato sotto le armi gli uomini di seconda categoria delle classi 1842, 1843 e 1845, quelli delle prime due classi dovranno marciare il giorno 18 corrente, meno quelli delle Provincie napoletane, siciliane e dell'isola di Sardegna, i quali non partiranno che il giorno 20, per la partenza degli uomini della classe 1845 saranno date ulteriori disposizioni. »

Dall'*Italia Militare* rileviamo che il Governo, in ispese straordinarie per armare ed equipaggiare l'esercito e metterlo in punto di entrare in campo, ha speso finora lire 186,235,710.

Oggi (8) è stato sequestrato il giornale la *Gazzetta del Popolo* di Firenze, per aver riportato, in una corrispondenza da Bari, alcune notizie di movimenti militari. (*Opin.*)

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso.

« Si previene il pubblico che, a datare da oggi, 8 giugno, e fino a nuovo avviso, resta sospeso il servizio delle merci a piccola velocità sulle seguenti linee.

« Alessandria - Piacenza; Piacenza - Bologna; Bologna - Pistoia, Bologna - Pontelagoscuro.

« Il servizio delle merci a grande velocità sulle dette linee viene limitato alla spedizione dei colli non eccedenti il peso di chilog. 50 ciascuno.

« Il trasporto bestiame rimane escluso tanto a grande che a piccola velocità.

« Tali disposizioni sono applicabili anche alle spedizioni di transito per le suddette linee, dirette alle ferrovie meridionali e romane.

« Beninteso però che si continuano le spedizioni delle merci per forniture e trasporti militari fatte con richieste delle Intendenze od a mezzo delle Imprese. » (*FF. SS.*)

Torino 9 giugno.

Poco tempo fa, abbiamo pubblicato che Torino era un gran centro militare. Ora invece, se le voci, che corrono sono vere, esso sta per diventare un gran centro di ospitali. Dei depositi, che avevano stanza nella nostra città, non resteranno più qui che pochi.

Milano 9 giugno.

All'elenco dei MM. RR. sacerdoti, che furono ieri arrestati, dobbiamo aggiungere il nome del M. R. sac. D. Spirito Origo, segretario dell'Ill. e rev. monsig. Vescovo Caccia. La notizia dell'arresto del M. R. D. Giuseppe Prada si è pur troppo verificata. La *Lombardia* asserisce che tutti costoro, insieme coi PP. Terzi e Protasi, sono destinati a domicilio coatto. — I giornali liberali, inneggiando a questi atti inqualificabili dell'Autorità, invocano che tali misure siano prese su più ampia scala. (*Oss. Catt.*)

Questa sera (?) alle ore 5 e ½, al Circo Milano, ha luogo « un secondo esperimento della macchina di guerra, con esplosione comunicata ad aria compressa. »

Il sig. Panizzini Carlo Giuseppe si è proposto « di far conoscere come colla detta macchina si possa in guerra *vincere qualsiasi forza militare*, ed applicata in vaste proporzioni, *distruggere qualunque armata nemica*. » (*G. di Tor.* del 9.)

Ancona 8 giugno.

Giunsero ieri sera nella nostra città da Bari, Barletta e da altri di quei luoghi, 1500 giovani circa, che fanno ritorno ai loro paesi per non essere stati accettati nelle file dei volontarii. In tanto numero, soltanto ventitrè erano scortati da buona mano di soldati e carabinieri, e lo saranno finchè giungeranno alle case loro, dove verranno sottoposti a speciale sorveglianza dall'Uffizio di pubblica sicurezza. (*Corr. dell' Em.*)

DUE SICILIE

Napoli 5 giugno.

Gli arresti di persone, note per eccessivo attaccamento alla caduta dinastia, continuano sempre. Tra gli ultimi tradotti in Questura trovasi il commendatore Caprioli, già capo del Gabinetto segreto di Ferdinando II. — Sembra che la Questura sia anche riuscita a porre le mani addosso a qualche poco cauto agente del Comitato borbonico di Marsiglia.

Oltre al Caprioli, già capo del Gabinetto privato di Ferdinando Borbone, vennero arrestati, la sera del 4, anche i fratelli Ucchionero, antichi ufficiali dell'esercito borbonico. — A questi si debbono aggiungere quattro frati.

Il *Giornale Uffiziale* di Napoli del 4 prosegue a denunciare perquisizioni e carcerazioni di molti individui sospetti, e di altri forzati all'esilio; aggiunge che in Aradeo furono carcerati il sindaco, il vicepretore e tre proprietarii di cole, perchè eccitavano alla diserzione i congedati e gl'inscritti della seconda categoria. Dice pure che molte prigionie effettuaronsi in Lizzanello, Arnesano, Lecce.

Il *Popolo d'Italia*, parlando di queste non interrotte carcerazioni, è di parere che più assai della cattiva legge il mal animo degli esecutori contribuisca a renderla odiosa ed esecrata, come avviene nella Provincia del prefetto De Ferrari, che arresta a caso ed a capriccio.

Leggesi nella *Finanza* che due individui di Cervino, i quali eransi gettati alla campagna, presentaronsi alle Autorità, e che deplorata è la condizione della Provincia di Terra di Lavoro, ognora più funestata dal brigantaggio. (*G. di R.*)

IMPERO RUSSO

La *Presse* di Parigi, commentando la notizia, data dal foglio russo il *Caucaso*, che « una divisione militare, composta di reggimenti che bivaccavano al Caucaso fu chiamata a Poti, a Batum, e di là sulla frontiera turca, *pei lavori della ferrovia del Caucaso*, crede invece che l'agglomerazione di truppe, che avviene a questo modo sui versanti orientali del Caucaso, e il campo formato, d'altra parte, nella Bessarabia russa, può aver un altro significato, che non isfuggirà nè alla Sublime Porta nè al Governo inglese. »

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA.

Il *Fremdenblatt* crede sapere che il Governo valacco si propone di contrattare a Berlino, grazie all'appoggio del nuovo Principe, un prestito di 50 milioni di piastre.

INGHILTERRA.

Si scrive da Londra, 31 maggio, all'*Indépendance belge*.

« La nostra situazione finanziaria non va migliorando, come si sperava. La sospensione dei pagamenti del *Consolidated Bank* ha fatto vivissima impressione. Si teme già delle Banche Agra e Martsmare, benchè il loro attivo superi di molto il loro passivo. Gli speculatori del ribasso sono padroni del terreno, e divulgano ogni sorta di voci calunniose per giungere allo scopo, ch'è quello di vendere allo scoperto a piene mani per ricomprare al disotto dei corsi. Si calcola che la depressione dei valori delle Banche e Compagnie finanziarie passi i cento milioni di lire di sterlini (due miliardi e mezzo). Pure il rimedio è nelle mani degli azionisti; invece di porgere orecchio alle voci calunniose e menzognere, dovrebbero depositare i titoli in comune, dopo essersi assicurati della situazione delle Compagnie, di cui fanno parte, e costituirsi in sindacato per qualche tempo. Così quelli che giuocano sul ribasso non troverebbero più titoli per sopperire allo scoperto, o sarebbero costretti di comperarli pel prezzo reale.

« È corsa la voce che la Banca di Francia dovesse prestare 5 milioni di lire di sterlini alla Banca d'Inghilterra. Oggi la Banca ha incassato un milione in oro, portato coll'ultimo corriere da Nuova-Yorck. »

Leggesi nella *Patrie*, in data del 7: « Lettere di Londra dicono che il Ministero Russell fu salvato, la mercè della crisi continentale. Sino a lunedì sera, era generalmente accettato che, nel caso che il Ministero si ritirasse, il conte di Clarendon rimarrebbe, almeno per qualche tempo, al Ministero degli affari esteri. Ma, nella sera di lunedì, si seppe che lord Clarendon non accetterebbe tal aggiustamento, e l'emenda, posta innanzi contro il Ministero, fu allora ritirata. »

FRANCIA.

Il Governo francese, saputo che una cinquantina di giovani francesi del sobborgo di S. Germano eransi messi in relazione cogli agenti dell'ex Re di Napoli per isbarcar negli Abruzzi, ha mandato al Governo di Firenze i ritratti fotografici di 32 di loro. (*G. di Mil.*)

La *France* crede che le negoziazioni diplomatiche continueranno ancora. « I diplomatici, dic'essa, sono come i medici, essi ne hanno la perseveranza e l'annegazione; non abbandonano la loro opera che quando tutto è disperato. »

Secondo i prospetti pubblicati dal ministro della marina, la Francia possedeva, al 1.° gennaio scorso, 468 navi da guerra, — comprese quelle armate, quelle disarmate e la riserva, con 6,361 cannone.

Di queste 468 navi, 340 sono bastimenti a vapore, con 4995 cannoni, ed hanno in tutto la forza di 96,397 cavalli, suddivisi come segue: 2 vascelli; 14 fregate, 1 corvetta e 1 guarda-coste corazzati, 24 batterie galleggianti, 36 vascelli; 23 fregate ad elice e 13 a ruote, 12 corvette ad elice e 7 a ruote. 48 *avvisi* ad elice e 53 a ruote, 20 cannoniere ad elice e 3 bastimenti di varia forma.

I 128 bastimenti a vela comprendono 1 vascello, 18 fregate, 8 corvette, 12 brick, 60 navi di piccole dimensioni e 29 navi di trasporto.

I legni di servizio nei porti, e quelli in costruzione, non sono compresi in questo prospetto. (*La Lomb.*)

Scrivono da Parigi, 6 giugno, alla *Perseveranza*:

« Quantunque il Congresso sia definitivamente come abortito, il pubblico ha talmente bisogno di credere alla pace, ch'esso si lascia andare a prestar fede a tutte le invenzioni dei novellisti, i quali vorrebbero far supporre che si possa ancora evitare la guerra.

« Si assicura che il Re Guglielmo è molto abbattuto, ch'egli comincia a dubitare della bontà delle idee del suo primo ministro, e che da un momento all'altro Bismarck potrebbe cadere in disgrazia. Vogliasi o no ammettere la probabilità di queste dicerie, par certo però che in questo punto si facciano grandi sforzi attorno al Re per persuaderlo alla pace.

« Volgendo altrove lo sguardo, non si è senza inquietudini riguardo ai Principati danubiani. Temesi che la nomina di Fuad pascià a granvizir sia il segnale dell'ingresso dei Turchi in quelle Provincie, e che la Russia abbia ad agire d'accordo colla Turchia.

« Il Corpo legislativo è prorogato al 5 luglio. Anche ieri s'è continuata la discussione sulla proprietà letteraria. I deputati però non sanno più a qual partito attenersi, dopo aver udito tanti splendidi discorsi pro e contro. Fatto è che trattasi di una questione complessa e delicata, in cui non si può recare un giudizio, che non sia ben maturato.

« Il Senato passò all'ordine del giorno sopra due altre petizioni riguardanti le colonie, e in cui si chiedeva l'assimilazione di queste alla metropoli. »

SVIZZERA

Scrivono alla *Gazzetta Ticinese*, da Berna, 4.° giugno.

« L'ambasciatore austriaco, signor di Menshengen, annuncia al Consiglio federale che il suo Governo è pienamente d'accordo colla già da lui fatta dichiarazione relativamente ai visti de'passaporti.

« Il Governo del Ticino essendosi pronunciato favorevolmente circa al cav. Bruno, destinato a console generale d'Italia in Lugano, gli viene dal Consiglio federale accordato l'*Exequatur*. Dietro poi il desiderio del succitato Governo, gli si dànno alcune notizie sulle incumbenze e sui diritti di un console generale. »

Leggiamo nella stessa *Gazzetta*: « Francia ed Italia oppongono sempre difficoltà all'importazione di oggetti, provenienti dalla Svizzera, e che sono di produzione di altri Stati, non volendo applicarvi la tariffa convenuta. Da ciò viene danno specialmente al commercio di Ginevra. Ora, da comunicazioni del ministro svizzero sig. Kern, sembra che sia prossima una favorevole soluzione dei relativi reclami, e ch'esso dipenderà anche principalmente dalla decisione del Cantone di Ginevra circa alle tasse dei permessi di dimora. Di questo annuncio sarà data comunicazione al Governo di Ginevra. »

Domenica 4 giugno è incominciato a Carouge il grande tiro cantonale di Ginevra. Al pranzo, il sig. Carteret ha portato il brindisi alla patria. Alludendo alle attuali complicazioni europee, disse

« Noi non sappiamo ciò che ne uscirà ma sappiamo che la Svizzera è una nazione quale ogni altra. Se parla quattro lingue, ha un cuor solo, e le quattro lingue parlano in pari modo dell'amore alla patria, noi faremo ogni possibile per tramandare ai nostri posteri questa nazionalità e questo retaggio. Noi vogliamo essere Svizzeri, null'altro che Svizzeri, e confidiamo che Dio vorrà conservarci Svizzeri. Speriamo che il suolo della Svizzera non prenderebbe consiglio che dal suo onore e dalla sua indipendenza. »

Seguirono altri brindisi patriottici di Camperio, Voy, Martin, ecc. (*G. Tic.*)

GERMANIA

È morto a Berlino, in età d'anni 90, il generale Conte Nostiz, che alla battaglia di Ligny salvò la vita al generale Blücher. (*Lombardia.*)

Leggesi nella *Liberté*: « Si annunzia la formazione d'un partito popolare, che cerca di ordinare la Germania all'infuori della Prussia e dell'Austria, giusta le deliberazioni del *meeting* di Francoforte. Nella lista de'fondatori leggonsi i nomi più stimati fra' democratici tedeschi. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Il 26 maggio è crollata inopinatamente parte della nuova chiesa cattolica di Stoccolma, detta la Cappella di S. Eugenio, seppellendo sotto le rovine trenta operai fra' cinquanta che vi lavoravano. A merito de' zappatori, ed in modo quasi prodigioso, vennero salvati gli altri venti. S'ignora la causa del disastro, ma lo si attribuisce alla debolezza de' piloni, che dovevano sostenere la volta. Fu aperta un'inchiesta giudiziaria, e una soscrizione a pro'delle vittime. (*G. di Mil.*)

AMERICA

Il *New York Tribune* dice che il Presidente sta lavorando intorno ad un proclama, il quale sarà la esplicazione di quello della pace e che intende ad abrogare la legge marziale nel Sud.

Da notizie giunte dal Sud si ricava che il futuro raccolto di cotone non supererà 1,590,000 balle.

Un incendio ha distrutta l'Accademia musicale di Nuova Yorck.

Dal Messico si ha che Escobedo, con 1,200 repubblicani, assalì Methuela, ma fu respinto.

Sono giunti il *City of New York*, il *Persia* e il *Bavaria*.

« Nuova Yorck 24 maggio.

« Seward ha fatto un discorso a Auburn, egli difende la condotta del Presidente rispetto ai recenti *veto*. Il suo sistema di ricostituzione è il solo pratico e possibile. Il Congresso si compone, senza distinzione, di leali e sleali uomini, e si escludono i rappresentanti fedeli del Sud. Le differenze tra il potere esecutivo e il Congresso sono meno serie di quelle, che generalmente si pensa, e non provocheranno la dissoluzione del partito repubblicano. Il discorso in generale fu una specie di mediazione.

« Il *National Union Club* fece una serenata al Presidente e ai membri del Gabinetto. Il Presidente rispose con un breve discorso, ringraziando il *Club* per quella dimostrazione, che approva la sua condotta come uomo pubblico. Non è lontano il giorno, disse, che il popolo vedrà da qual parte era il diritto. Stanton fece un lungo discorso, nel quale disse che il Gabinetto sosteneva cordialmente il Presidente. Il concetto di ricostituzione, proposto dal Comitato nel Congresso, era errato e impolitico. Anche M'Culloch approvò la politica del Presidente.

« La legislatura del Connecticut ha eletto senatore il generale Perry.

« Notizie giunte qui da Callao c'informano che la flotta spagnuola il 2 maggio tentò di bombardare Callao, ma fu respinta, dopo un combattimento di quattro ore, dalle batterie di terra. Due navi corazzate furono messe fuori di combattimento e l'ammiraglio Nunez fu ferito.

« I Peruviani perdettero 60 uomini, tra i quali il segretario del Dipartimento della guerra, e 120 feriti. »

La *Patria* dà il seguente sunto delle sue corrispondenze da Rio Janeiro, in data dell'8 maggio (V. il Bullettino di venerdì.).

« Il *Recife* giunse stasera a Rio, avendo a bordo un ufiziale dell'esercito di spedizione, latore d'importanti notizie. Gli eserciti alleati varcarono il Parana, il 16 del mese scorso, e al momento presente la bandiera brasiliana, piantata dal valoroso colonnello Carvalho, sventola sul forte smantellato d'Itapirù.

« Ecco in qual maniera venne operato quel passaggio, la cui importanza è capitale per l'esito della guerra, la riuscita della quale è maggiormente preziosa, dacchè gli sforzi de' Paraguaiani, già da cinque mesi, tendono unicamente ad impedire codesto fatto, attualmente conseguito. Si temeva, inoltre, che in forza degli ostacoli accumulati in sì lungo spazio di tempo da Lopez, non sarebbesi potuto penetrare nel territorio paraguaiano, se non a costo di gran sacrifizio di uomini.

« La prudenza, che inspirava codeste apprensioni, servì ad evitare le stragi che si temevano. Un gran numero di esplorazioni erano state fatte, spingendole sino ai punti occupati dal nemico. I generali alleati avevano così mantenuto nel nemico il pensiero che il passaggio verrebbe operato al *Paso della Patria*. Ma il 16 aprile, il generale Osorio s'imbarcò sopra alcuni trasporti con 10,000 Brasiliani, e si recò al confluente dei fiumi, dove sbarcò all'improvviso con una dozzina d'uomini.

« Ei fu tosto assalito da tre battaglioni paraguaiani, ma si vide sollecitamente sostenuto e raggiunto dal 2.° battaglione di volontarii che sostenne e ributtò aspramente l'urto de'nemici (ei lasciarono 100 morti sul campo). Questo primo trionfo permise al generale di occupare un folto bosco, situato al di sotto d'Itapirù, dove sbarcò il corpo di Brasiliani, posto sotto i suoi ordini (10,000 uomini), 8 cannoni, e tutto il primo corpo dell'esercito argentino.

« Verso la notte del medesimo giorno, i battaglioni orientali, comandati dal generale Flores, giunsero anch'essi, portando a 20,000 il numero degli alleati entrati nel territorio paraguaiano.

« Il 17, di mattina, il nemico attaccò con molte forze, l'avanguardia del corpo di sbarco fu assalita da 300 Paraguaiani, ma caricati alla baionetta, e pigliati di fianco dal generale Osorio, si dovettero ritirare dopo un combattimento vivissimo, abbandonando due cannoni, una bandiera e gran numero di fucili. I morti ammontano a 400. In quello scontro, l'avanguardia brasiliana perdette una quarantina d'uomini, fra' quali un ufiziale.

« Questo sforzo fu l'ultimo. Nella mattina del 17, i Paraguaiani abbandonarono il forte Itapirù, vivamente attaccato dal fuoco della squadra, e ne ammainarono la bandiera. In quel forte il generale Mitre fu ricevuto il 18 dai generali Osorio, Flores e Paunero, che l'occupavano sin dal dì precedente.

« Lopez s'era ritirato in un campo trincerato, posto sull'altra riva d'un piccolo fiume. L'esercito alleato prese immediatamente posizione rimpetto a lui, mentre la flotta e l'intendenza raddoppiarono gli sforzi, nelle giornate del 19, del 20, del 21 e del 22, per trasportare attraverso il Parana la cavalleria, l'artiglieria, i parchi e gli enormi approvigionamenti dell'esercito.

« La squadra di battaglia non rimaneva intanto inoperosa. Ella andò ad ormeggiarsi in sito, che le permetteva di far piombare sul campo di Lopez una grandine di bombe.

« I Paraguaiani non poterono resistere a lungo. Il vascello inglese l'*Arno*, giunto appresso a Rio, annunzia che, nella mattina del 23, Lopez abbandonò il suo campo, incendiato dalle granate e dalle bombe lanciate da' bastimenti alleati. La tenda di Lopez, fu abbattuta da tre degli ultimi proietti. Il campo fu tosto occupato dagli alleati. Si suppone che Lopez siasi ritirato a Humaita.

« Finalmente, alle ultime notizie, una parte della squadra doveva risalire il Parana, a fine di operare il passaggio delle truppe del generale barone di Porto Alegre, che dee sbarcare dalla parte d'Itapirù, e recarsi immediatamente verso la capitale del Paraguai.

« Le truppe da lui comandate sono brasiliane. Si vede che, in tutte codeste operazioni, i Brasiliani sostennero la parte principale, e che il loro esercito mostrò una volta di più le qualità di disciplina e di coraggio, che lo avevano già illustrato. »

IMPERO DEL MESSICO.

Udiamo da lettere private di San Francisco, 2 maggio, che un nuovo pretendente si produsse al Messico.

Ogazon, l'ex governatore di Jalisco, che si trovava alla testa d'un corpo di dissidenti a Culiacan, si fece proclamare Presidente della Repubblica messicana, in virtù della Costituzione del 1857. Egli notificò la sua nominazione ad un gran numero di capibanda, e dichiarò Juarez decaduto da' suoi diritti al potere supremo.

Quest'avvenimento non produsse grandissima impressione, ma dimostra lo stato d'anarchia, nel quale si trovano i partiti, poichè Ogazon è, con Ortega e Juarez, il terzo pretendente alla Presidenza del Messico. (*Patrie.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Il Ministero inglese non si muta per ora. — 2. Progetto di Mazzini per far la guerra all'Austria. — 3. I Comitati di sorveglianza e la carta nell'Italia sarda. — 4. Un ordine del giorno del generale Cucchiari, comandante del 2.° corpo d'armata. — 5. Di una mancanza delle tre Potenze neutrali. — 6. Disposizioni guerresche in Prussia. — 7. Il *caso di guerra* e il contegno dell'Austria. — 8. Timori d'una rivoluzione a Berlino. — 9. Danni gravi cagionati a Callao. Nugnez non è stato ferito.

1. Il Gabinetto britannico, doveva cadere sotto i colpi della opposizione, in occasione del *bill* di riforma elettorale, ma la notizia che la guerra sta per rompere, notizia ricevuta ufficialmente a Londra nel pomeriggio del giorno 4, ha fatto sì che la Camera non votasse quella sera. Nella imminenza d'una immensa conflagrazione europea, sarebbe stata opera di poco patriottismo rovesciare, od anche indebolire un Ministero capace, come è provato dall'esperienza, di condurre con prudenza e sagacia gli affari esterni. È facile il comprendere, dice un giornale di Londra, l'*Owl*, che un *bill*, che concerne la base della Costituzione inglese, non si potrebbe discutere convenientemente, quando appunto l'equilibrio generale è turbato, e mentre gl'interessi più grandi dell'Inghilterra, come nazione, possono essere messi in forse da fortuiti avvenimenti. In tal modo, l'Inghilterra ha evitato il pericolo di un cambiamento di Ministero in un tempo in cui ogni cambiamento potrebbe essere pericoloso.

2. Mazzini, in un lungo articolo pubblicato dal *Dovere*, ha mostrato come dovrebb'essere diretta la guerra, ch'egli chiama *nazionale*, contro l'Austria, guerra della quale aveva già tracciati i caratteri in uno scritto precedente. Egli dice che non basta combattere, ma che bisogna vincere, e trar frutto dalla vittoria, e ciò tutti lo sanno. Per vincere, soggiunge Mazzini, non bisogna lasciare al nemico la scelta del terreno; combattere l'Austria nel quadrilatero, è combatterla sul terreno da lei scelto e preparato; bisogna dunque combatterla in un campo, compreso tra l'Alpi e il Danubio, come ha insegnato Langiewicz. Mazzini è convinto che, se l'Italia assalta l'Austria nel quadrilatero, farà immensi sacrifizii, e molto probabilmente sarà disfatta. « Sul terreno « scelto dal nemico, egli dice, fortificato con « lungo studio, libero nelle sue comunicazioni « colla propria base, inaccessibile all'insurrezio- « ne, gli avanti si son tutti per noi. Lasciato l' « entusiasmo del nostro giovine esercito a infiacchirsi nei disagi e nelle lunghe noie d'un as- « sedio, il nemico aspetterebbe paziente il mo- « mento opportuno, per concentrare con rapide « mosse tutte le forze e costringerci a improvvisa « battaglia. E da quella dipenderebbero le sorti, « non della guerra, ma di tutto un primo im- « portante stadio di guerra. Una sconfitta cange- « rebbe la parte nostra dall'offesa alla difesa. No; « non è quella la nostra guerra. Essa renderebbe « inutile l'immensa potenza d'entusiasmo, che « freme nel nostro giovine esercito, consuman- « dola in un genere di operazioni, che richiede « sovra ogni altra cosa lunghe abitudini di di- « sciplina e virtù pazienti da veterani, sopprime- « rebbe il vantaggio, che possiamo trarre dalla « composizione eterogenea dell'esercito nemico, « rinunziando a ogni diserzione di Ungheresi e « Polacchi, impossibile nel concentramento delle « forze in una zona ristretta e fortificata, allontane- « rebbe ogni opportunità d'insurrezione dai po- « poli bramosi d'indipendenza nazionale, che « compongono l'Impero d'Austria si conchiude- « rebbe inevitabilmente in una sconfitta, che da- « rebbe pretesto al fatale e disonorevole inter- « vento francese, o in una vittoria, seguita da un « accordo simile a quello di Villafranca, che la- « scerebbe, per non accennare ora ad altri peri- « coli, il Trentino e Trieste in potere dell'Au- « stria. » Mazzini adunque vuole che punto obbiettivo della guerra d'Italia sia Vienna, che 50,000 volontarii, e all'uopo 100,000, operino sugli Slavi meridionali, li sollevino, e formino una federazione di popoli slavi dall'Adriatico alla Polonia. Egli vuole che si accarezzino gli Slavi, e conchiude che nel quadrilatero l'Italia può soccombere, ma che sulla via di Vienna non può. Tutto questo disegno di guerra ci sembra fantastico. L'Austria non si ritirerà dal suo quadrilatero, e gli Slavi non si lasceranno sedurre, nè corrompere. Nessun popolo cattolico starà coll'Italia, che opprime e spoglia la Chiesa, e il popolo slavo meno d'ogni altro. Una irruzione ne' paesi slavi meridionali, sarebbe uno sforzo effimero, e senza effetto, e molto più se fatto da volontarii, guidati da Garibaldi. Eppure il progetto di dettare all'Austria le condizioni di pace a Vienna, ha trovato ammiratori e credenti.

3. I Comitati di sorveglianza, per giudicare di coloro che, a termini della nuova legge dei sospetti, dovrebbero essere mandati a domicilio coatto, s'istituiscono per tutta l'Italia sarda. A Milano, dice la *Lombardia*, il Comitato, presieduto dal prefetto, ha già tenuto due adunanze, i suoi lavori procedono alacremente, e una prima lista di proscrizione è già preparata. Ciò che si fa a Milano, si fa in tutte le città del Regno. I Veneziani, che non hanno ancora provato le delizie del domicilio coatto, non possono farsi un'idea di queste beatitudini, come non possono nè anche assaporare i beneficii della carta moneta, che ha invaso tutta la penisola, meno il Veneto. A Genova, un negoziante, per cambiare quattro biglietti da 1000 franchi ed uno da 500 in biglietti più piccoli, onde fare diversi piccoli pagamenti, ha dovuto perdere 200 franchi. Non si trattava di cambiare carta in denaro sonante, ma carta con carta! Se ciò avesse luogo nel Veneto, non sarebbe cosa da disperare, come lo è a Genova e nelle altre città dell'Italia sarda? La lettera di Genova del 6 giugno, pubblicata dalla *Opinione* del 9, da cui abbiamo desunto questo fatto, aggiunge che *il commercio a Genova langue, che gli affari sono incagliati*, e che tutto ciò si sopporta con pazienza, ma che subire perdite enormi, per cambiar carta con carta, è cosa che ripugna, e suscita un grido d'indignazione da ogni parte contro chi provoca tali cose e contro chi, potendo impedirle, le tollera.

4. Abbiamo già fatto cenno nella rivista d'ier, de' propagatori di false notizie e delle grida de' giornali contro questi ingannatori del pubblico; ora aggiungiamo che il generale Cucchiari, comandante il 2.° corpo d'armata, ha pubblicato a' suoi soldati un ordine del giorno contro costoro. — « Soldati, dice il generale, i nemici della *nostra gloria*, su cui si fonda la forza e la indipendenza italiana, ricorrono alle male arti di spargere la calunnia sull'onore dell'esercito inventando tradimenti e diserzioni. — Soldati quando sentite simili voci, *afferrate* chi le sparge, *fategli sentire gli effetti del vostro sdegno*, e trascinatelo dinanzi a vostri superiori. » — Noi non consiglieremmo mai simili violenze del soldato contro cittadini, ma non ci sembra che l'Autorità debba tollerare che si propaghino da persone malevoli false ed allarmanti notizie. Anche senza ricorrere a' mezzi violenti adoperati dal sig. generale Cucchiari, si possono sorvegliando scoprire e punire legalmente coloro, che mettono il turbamento nel popolo, divulgando menzogne e calunnie politiche.

5. Nel dispaccio del 1.° di giugno dell'I. R. Governo di Vienna a suoi inviati a Londra, Parigi e Pietroburgo, l'Austria ha espressa la sua riconoscenza alle tre Potenze neutrali per la loro intenzione di risolvere in via diplomatica le questioni, che turbano oggidì la Germania e l'Italia. L'Austria non si è rifiutata di prender parte alla Conferenza, ma ha desiderato di ottenere prima l'assicurazione, che tutte le Potenze intervenienti alla medesima rinunziino, anch'esse, come il Governo imperiale, all'idea di promuovere qualsivoglia privato interesse, in pregiudizio della quiete generale, rinunziino a qualsivoglia ingrandimento di territorio, a qualsivoglia incremento di potenza. L'Austria, con queste condizioni, non impediva la Conferenza, ma smascherava l'ambizione, e rendeva impotente l'ipocrisia. Le Potenze neutrali, che sinceramente desideravano la pace del mondo, dovevano far conoscere alla Prussia ed all'Italia le condizioni poste dall'Austria, e invitarle a rispondere se le accettavano o no. Esse invece, a quanto sappiamo dai giornali, hanno preferito di dichiarare che le riserve dell'Austria rendevano impossibile la Conferenza, e in tal modo hanno emesso giudizio senza ascoltare una delle parti in contesa. Le Potenze neutrali hanno fatto una dichiarazione, che avrebbe dovuto esser fatta dalla Prussia e dall'Italia. Queste, o si sarebbero uniformate alle riserve dell'Austria, e la pace del mondo sarebbe stata assicurata, o le avrebbero disdette, e allora le Potenze neutrali avrebbero con ragione potuto esternare il loro sentimento intorno alla possibilità o meno della Conferenza. A nostro avviso, le tre Potenze neutrali hanno avuto troppa fretta ad esprimere il loro giudizio e questo ci sembra uno de'principali motivi per cui la Conferenza non si è radunata.

6. Una corrispondenza di Berlino del 7 giugno annunzia essere imminente la partenza del Re per assumere il comando in capo dell'esercito prussiano. Le disposizioni strategiche sono state cangiate del tutto. Nella Slesia stanzia il secondo esercito, composto di tre corpi, quello di Posen e quello della Provincia di Prussia. Il primo, e principale esercito è adunato al confine della Sassonia, tra Halle e Torgau, e si appoggia allo Spreewald. Esso risulta di quattro corpi, della Pomerania, del Brandeburgo, della Sassonia prussiana, e della guardia reale. Questo esercito sarà comandato dal Re in persona e prenderà l'offensiva contro la Sassonia reale e la Boemia. Il terzo esercito si compone di soli due corpi, quello della Vestfalia, e quello delle Provincie renane. Esso è concentrato a Wetzlar per osservare e tenere in rispetto gli Stati secondarii. Le Provincie renane, la Vestfalia e le Provincie limitrofe alla Russia, sono senza truppe, e non hanno che qualche reggimento di *landwehr*. Anche le fortezze non vi sono in istato di difesa, il che basta per provare l'amicizia della Francia e della Russia.

7. Il *caso di guerra* è la convocazione degli Stati dell'Holstein, alla quale, dicono i fogli ufficiosi di Berlino, la Prussia si opporrà di viva forza. Ebbene fuoco al cannone, ma l'Alemagna sarà grata all'Austria d'aver ricusato alle Potenze estere di mischiarsi negli affari interni di Alemagna, eliminando la questione dei Ducati dal programma della Conferenza abortita. Era degno de' successori degl' Imperatori germanici di tutelare in tal modo l'onore della patria, e mentre che la Prussia abbandona agli stranieri l'Italia, la stampa indipendente della Germania riconosce che l'Austria sola ha rappresentato in questa contingenza l'onore germanico. Anche la risoluzione di far decidere la successione dei Ducati per mezzo della Dieta, col concorso degli Stati dello Schleswig-Holstein, è stata applaudita da tutta l'Alemagna presso la quale la causa austriaca ha vinto la prova. Il Governo prussiano desidera che l'esercito austriaco invada la Slesia nelle cui pianure spera di batterlo, temendo di penetrare nelle gole della Boemia per andare ad assalirlo.

8. A Berlino si ha gran timore d'una rivoluzione. Ogni giorno si tengono grandi adunanze d'operai senza lavoro, che si concertano su quanto vi sia da fare nelle attuali emergenze. Il giorno 4 di giugno, parecchie centinaia d'uomini si sono presentati al palazzo municipale, chiedendo con tale insistenza lavoro, che fu mestieri di sperderle con una numerosa schiera di guardie di Polizia. Questa notizia, data da una corrispondenza di Berlino, ci sembra poco probabile. A Berlino l'acqua bolle, ma non soverchia la pentola.

9. Il ministro degli affari esteri a Madrid ha detto nella sala della Conferenza della Camera dei deputati, che una lettera, giunta da Calao il 5 di giugno a Parigi, ha annunziato che la flotta spagnuola ha cagionato gravi danni a quella città, che gli Spagnuoli non hanno fatto grandi perdite, e che l'ammiraglio Nugnez, non solo non è stato ferito, ma che si preparava ad un nuovo bombardamento. Per la difesa di Callao erano state costruite due torri corazzate, armate di 30 cannoni di grosso calibro. Gli artiglieri erano per lo più Anglo-americani.

Vienna 9 giugno.

Togliamo dalla *Debatte*: Da fonte degnissima di fede, ci perviene oggi la seguente notizia meritevole d'osservazione: « Come non si poteva attendere diversamente, il Gabinetto austriaco fece pervenire al conte Karolyi in Berlino una protesta contro il procedere della Prussia nell'Holstein. L'occupazione dell'Holstein per parte della Prussia viene dichiarata in quella protesta come un'infrazione, per parte della Prussia, della convenzione di Gastein, che l'Austria non ha mai violato. Il T. M. di Gablenz ha ricevuto l'ordine di stabilirsi in Altona. Potete per ora considerare inesatto quanto viene annunziato già ora riguardo al richiamo del conte Karolyi da Berlino e del barone Werther da Vienna. »

Uno de' corrispondenti di Vienna della *Debatte* scrive allo stesso foglio: « L'ambasciatore francese duca di Gramont tratta continuamente col Gabinetto austriaco, ed anche i rappresentanti dell'Inghilterra e della Russia sono instancabilmente operosi. Rimangono però ferme le riserve, poste nella loro vera luce soltanto dal secondo dispaccio austriaco (*V. sotto*), qualora l'Austria non ottenga guarentigie adatte a surrogarle. In ciò sta ora il punto culminante delle negoziazioni, le quali, del resto, vengono condotte in modo, che comprova come fra l'Austria e la Francia continuino a regnare le più amichevoli relazioni. » *(O. T.)*

Terminato il giornale, ci giunge la notizia che la brigata Kalik lasciò Altona, e per l'Annover ritorna in Austria. *(N. Fr. Bl. dell' 8.)*

Sardegna.

Leggesi nella *Lombardia*, in data dell' 11 giugno:

« All'ora di pubblicare il giornale, riceviamo importantissimi telegrammi e carteggi, dai quali togliamo quel tanto, che ci viene acconsentito dalle riserve eccezionali imposte dalla legge di stampa:

« Il generale Garibaldi è stato chiamato ieri dal Re. Sbarcherà oggi stesso a Genova, donde si recherà direttamente a Como.

« Il generale Garibaldi ha trattamento come tutti gli altri generali d'armata.

« Un ordine della Casa militare di S. M. ingiunge a tutti gli ufficiali d'ordinanza del Re di concentrare i loro cavalli nelle scuderie reali di Milano, per la mattina di martedì attendendo indilatamente l'ordine di recarsi al posto, che verrà loro assegnato. »

Il *Corriere delle Marche* scrive in data di Ancona 9 giugno:

« Con dispaccio del Ministero dell'interno alla Direzione della Sanità marittima, è applicata la contumacia di 15 giorni alle provenienze di Anversa, la cui derivazione da quel porto sia posteriore al 3 giugno.

« Con altro dispaccio del ministro stesso è determinato che tutte le procedenze marittime dal Vicereame d'Egitto, al loro approdo in un porto o scalo del Regno, siano ricevute in sospensione di pratica fino ad ulteriore deliberazione del Ministero. »

Francia.

Ecco la nota della *France*, citata dal telegrafo:

« Il duca di Gramont arrivando a Vienna ebbe un lungo colloquio col sig. Mensdorff-Pouilly.

« Il nostro ambasciatore ebbe anche l'onore di essere ricevuto dall'Imperatore Francesco Giuseppe.

« Si assicura che, in questi primi colloqui, il Gabinetto di Vienna ha mantenuto nettamente le ragioni, esposte nella sua risposta alla proposta della Conferenza.

« Tuttavia il sig. di Mensdorff Pouilly avrebbe protestato che il suo Governo avrebbe tutto il desiderio di addivenire ad una combinazione, che gli permettesse di concorrere al mantenimento della pace dell'Europa, senza compromettere la dignità dell'Impero austriaco. »

America.

La *Reuter* comunicò ai giornali inglesi il seguente telegramma da Nuova Yorck 26 maggio.

« È stato concesso a Davis, il quale è stato messo in libertà sulla parola entro il forte Monroe, di avere frequenti colloqui con O'Connor e Shea suoi difensori.

« Il governatore della Carolina del Nord e la Convenzione democratica dell'Ohio sostengono caldamente la politica di Johnson, e biasimano la condotta del Senato.

« Sir F. Bruce ha presentato a Seward i ringraziamenti del Governo inglese pei mezzi efficaci, messi in opera dal Governo degli Stati Uniti per reprimere il fenianismo.

« La *City of New York* piglia 1,000,000 di dollari in specie. L'imbarco totale per l'Europa oggi è di sei milioni di dollari. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 11 giugno.

Secondo notizie qui pervenute, le truppe prussiane occuparono ieri Bremstedt, Horst e Itzehoe, dove trovasi ora Manteuffel, e si dice che nel corso della giornata occuperanno anche Glückstadt ed Elmshorn (un'ora distante da Altona). Ad onta di ciò sembra che Lesser ed Hoffmann partiranno per Itzehoe. L'aiutante maggiore Rodakowski è arrivato ieri mattina a Vienna, con importanti dispacci per parte del tenentemaresciallo Gablenz. *(O. T.)*

Pest 9 giugno.

Il *Magyar Világ* scrive: « Non c'è motivo che, per cagion della guerra, la Dieta sospenda i suoi lavori; appunto la guerra, questo interesse eminentemente comune, può grandemente promuovere l'opera conciliativa, sì che la nazione si formi una giusta idea politica della necessità e dei bisogni del vincolo dello Stato. Se la Dieta raccoglie ora solidi materiali per una prospera riorganizzazione e per una definitiva formazione costituzionale, l'Austria dalle lotte presenti passerà più presto e più sicuramente a nuova vita vigorosa. » *(W. Abendpost.)*

Bucarest 7 giugno.

Arrivarono dispacci minacciosi. Il ministro delle finanze Bratiano tenne un discorso patriottico. La Camera votò un credito straordinario di 36 milioni mediante emissione di carta monetata. Il Principe Carlo passò in rassegna le truppe che debbono partire pel Danubio. Il resto dell'armata partirà domani per la stessa destinazione. *(Presse di V.)*

Bucarest 10 giugno.

La Camera si rifiutò all'emissione di 32 milioni di note con corso forzoso, il Governo perciò chiede ora che sia votata una imposta di guerra di 32 milioni. — Il passaggio del Danubio da parte delle truppe turche non è per anco confermato. Tutte le truppe rumene sono marciate da Bucarest. *(G. di Trento.)*

Londra 9 giugno.

È pubblicata la circolare di Bismarck, 4 giugno. Bismarck riversa sopra l'Austria la responsabilità dell'attuale situazione, e l'accusa di voler provocare la guerra, onde sormontare le sue difficoltà interne, e rimediare alla sua situazione finanziaria, imponendo contribuzioni alla Prussia. *(FF. SS.)*

Madrid 9 giugno.

Nella discussione del bilancio, O'Donnell espresse il timore che l'anno 1866 non trascorrerà senza che la Spagna si veda obbligata a difendere colle armi il proprio territorio. *(G. di Trento.)*

Brusselles 7 giugno.

L'*Indépendance belge* pubblica l'analisi d'un secondo dispaccio austriaco del 1.° giugno, da cui fu accompagnato il dispaccio, contenente le riserve relative al Congresso.

L'analisi è questa:

« L'Austria non si ripromette verun favorevole risultato dalle conferenze, poichè l'articolo relativo all'Italia importa la cessione del Veneto. L'Austria vi oppone un rifiuto categorico. Cedere una Provincia così importante sarebbe un suicidio. Dove se ne potrebbe trovare un compenso?

« La Turchia non è all'ordine del giorno. I Principati danubiani, l'Erzegovina e la Bosnia non offrirebbero un equivalente. È fatto presentire anche un indennizzo mediante la Slesia.

« L'Austria, lungi dal desiderare questa combinazione, preferisce che ogni Potenza conservi i suoi legittimi possedimenti. L'Austria offenderebbe i sentimenti del paese e dell'esercito, se negoziasse una cessione del Veneto. Se l'Austria non dichiarasse ciò al Congresso, su lei ricadrebbe la responsabilità della sua mala riuscita. Essa non può accettare una discussione relativa all'Italia, se non che in base al trattato di Zurigo; essa accetterebbe volentieri il Congresso, se le si garantisse che le Potenze con questo mezzo non tendono a conseguir quello, che hanno difficoltà ad esigere colla forza delle armi.

« Le Potenze neutrali e disinteressate comprenderanno i motivi dell'Austria. L'Austria, forte del proprio diritto, vuol conservare i suoi possedimenti. » *(W. Abendpost.)*

Parigi 8 giugno.

La *France* dice riguardo al presente conflitto: « Se l'Imperatore non espone immediatamente le sue risoluzioni con una comunicazione ai grandi Corpi dello Stato, si può ritenere per certo che il ministro di Stato Rouher sarà abilitato a far una dichiarazione alle Camere. » — Lo stesso foglio smentisce i supposti apprestamenti militari francesi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 8 giugno.

Una circolare di Drouyn ai rappresentanti presso le Corti germaniche gl'incarica di consigliare quelle Corti alla neutralità nella imminente guerra austro-prussiana. *(Presse di V.)*

Parigi 8 giugno.

Una squadra inglese partì pel mar Nero. Ieri la Conferenza rumena tenne seduta. Si assicura positivamente che Garibaldi lasciò Caprera (*V. sopra.*) *(Presse di V.)*

Berlino 8 giugno.

Il Re, in una sua allocuzione, disse agli ufficiali della guardia, che partivano: « La guerra imminente conduce la Prussia ad un glorioso avvenire, o ad un esito, che non si può calcolare. Egli spera di rivedervi lietamente. Se la Provvidenza volesse altrimenti, quelli, che ora si congedano, non si rivedranno mai più. » — Bismarck dichiarò ad una deputazione della Banca ipotecaria dello Stato, che i nemici della Prussia, con un piano premeditato, apparecchiarono questa guerra aggressiva. *(Presse di V.)*

Berlino 9 giugno.

Il ministro dell'interno, rispondendo in nome del Re a tutti gl'indirizzi, che domandano il mantenimento della pace, disse che il Re vide con dispiacere com'essi non contenessero alcuna espressione che, come l'indirizzo di Breslavia, dimostrasse la disposizione di fare sacrifizii. — Il ministro ha ripetuto le assicurazioni, espresse dal Re rispondendo all'indirizzo di Breslavia, e soggiunse: « Il Re, in presenza ai crescenti pericoli, attende dal suo popolo una devozione senza riserva. » *(FF. SS.)*

Monaco 9 giugno.

La Camera dei deputati, dopo di avere respinto la proposta della minoranza, accolse l'indirizzo senza emenda con 96 voti contro 45. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dresda 9 giugno.

Il *Giornale di Dresda* scrive: « Il Governo sassone nulla sa tuttora d'una circolare francese la quale avverta gli Stati medii a rimanere neutrali nel conflitto fra l'Austria e la Prussia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Rastadt 9 giugno.

I Prussiani sono partiti oggi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Kiel 8 giugno.

Il castello di Kiel fu requisito pel governatore Manteuffel, minacciando l'esecuzione militare in caso di rifiuto. Al bar. Plessen è destinato un alto posto amministrativo nei Ducati dell'Elba. (*V. i nostri dispacci d'ieri.*) *(Presse di V.)*

Francoforte 9 giugno.

La *Nuova Gazzetta di Francoforte* annunzia: « Dopochè la sessione d'ieri dopo pranzo era rimasta senza risultato, la Commissione federale militare, nella sessione della sera, appianò le differenze riguardo alla guarnigione delle fortezze federali, sicchè nella sessione d'oggi si può attendere una deliberazione definitiva. Magonza viene occupata per la massima parte da truppe turingie, per la parte minore da bavaresi, Rastadt da truppe Turingie e Bavaresi; Francoforte esclusivamente da Bavaresi. La partenza degli Austriaci e dei Prussiani comincierà il 12 giugno. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 9 giugno.

(Sessione della Dieta federale). — Quanto alla recente dichiarazione dell'Austria, la Prussia dà una dichiarazione del seguente sostanziale tenore. (*V. il N. d'ieri*).

« Le insinuazione che la Prussia intenda annettersi colla forza i Ducati, viene respinta come contraria alla verità (!), l'Austria e la Prussia si accordarono a modo di trattato colla Puntazione del 16 gennaio 1864, a regolare di reciproco accordo le future condizioni dei Ducati, e specialmente a non istabilire e a non decidere se non di comune accordo la questione della successione.

« A questi principii giuridici corrisponde il trattato di Vienna, del quale la convenzione di Gastein non è se non una emanazione.

« La dichiarazione dell'Austria di rimettere la faccenda dello Schleswig-Holstein alla Confederazione infrange a dirittura tutti gli obblighi, fondati sui trattati e mantenuti dall'Austria fino dal principio della guerra.

« La Prussia, memore del carattere nazionale della vertenza schleswig-holsteinese, è pronta a trattarla, per uno scioglimento pacifico, unitamente alla questione della riforma federale.

« Il Governo prussiano aspetta anche ora soltanto il momento, nel quale una tale questione possa essere trattata e decisa con un potere federale, nel quale la cooperazione della Rappresentanza nazionale contrappesi l'influenza degl'interessi particolari, e porga la garanzia che i sacrifizii, fatti dalla Prussia, torneranno da ultimo a vantaggio della patria comune, e non di cupidigie dinastiche. Nelle presenti condizioni però e coi limiti positivi, che sono assegnati dalla sussistente Costituzione alla competenza dell'Assemblea federale, la Prussia dee protestare contro il caso che venga presa senza il suo assenso una disposizione sopra i suoi proprii diritti, acquistati con sanguinose battaglie e con trattati internazionali. Dacchè l'Austria ha infranto il trattato di Gastein, la convocazione degli Stati dell'Holstein non poter più seguire se non coll'adesione di ambedue i Sovrani. »

A ciò tenne dietro la dichiarazione dell'Austria la quale nega che sia stato infranto il trattato di Gastein. L'Austria quindi, in forza dell'art. 1.° di quel trattato, è l'unica competente a convocare quegli Stati.

Nell'ulterior corso della questione, fu accolta a voti unanimi la proposta della Giunta militare per un Governo bavarese ed una guarnigione bavarese per Magonza.

Radstadt ricevette autorità di fortezza badese e truppa di guarnigione pur badese, oltre ad alcuni battaglioni della divisione di riserva. La esecuzione di queste misure avverrà colla partenza più sollecita che sia possibile degli Austriaci e dei Prussiani: il giorno non ne è ancora stabilito. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 9 giugno.

(Appendice alla sessione federale.) — La dichiarazione austriaca nega che l'Austria abbia infranto il trattato di Gastein col convocare gli Stati dell'Holstein, e dichiara che fu invece la Prussia quella, che infranse quel trattato coll'entrare nell'Holstein; contro di che l'Austria protesta e si riserva ulteriori decisioni. *(G. Uff. di Vienna.)*

Nuova Yorck 30 maggio.

Il Senato rigettò il paragrafo del *bill* di ricostruzione, che nega il diritto elettorale a persone state ribelli. — È morto il generale Scott. *(W. Abendpost.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 12 giugno.

(Spedito il 12, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 10 min. 40 ant.)

L'Austria propose alla Dieta di Francoforte l'immediata mobilitazione dell'esercito federale. La Dieta si dichiarerà giovedì. — Fu rotto il telegrafo d'Altona. — Ieri gli Stati tentavano di adunarsi ad Itzehoe. — Gottberg fece arrestare Lesser, e trasportarlo a Rendsburgo. — Garibaldi recasi a Como. — (*V. sopra.*)

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 12 giugno.

(Spedito il 12, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 12 min. 35 pom.)

Londra 11. — Camera dei comuni. — Kinglake volge l'attenzione della Camera sullo stato delle cose nel continente. Dice esserne causa principale l'avidità della Prussia d'incorporarsi i Ducati, e la tendenza dell'Italia riguardo al Veneto. La Germania intera si oppone alla politica di Bismarck. Kinglake condanna la voglia dell'Italia di far conquiste, e difende le riserve dell'Austria, rispetto alla Conferenza.

Gladstone, protestando contro la discussione, crede che la questione de' Ducati, e non quella del Veneto, produrrà probabilmente lo scoppio della guerra. L'Inghilterra non incoraggiava l'Italia, nè consigliava uffizialmente all'Austria di cedere il Veneto. Quanto a' Ducati, l'Austria possiede le simpatie dell'Inghilterra. Il mantenimento della pace è poco probabile. Le Potenze occidentali evitano consigli infruttuosi.

Bowers difende l'Austria, e dice che l'Italia era più felice sotto i Principi. Peel afferma lo stesso riguardo all'Italia meridionale; dice che, rispetto alla Germania, l'Inghilterra simpatizza assolutamente coll'Austria contro la politica indelicata di Bismarck. Herbert e Bentinck difendono l'Austria contro l'Italia. Layard, confutando le asserzioni di Bowers e di Peel, insiste nel dire che l'Austria abbia armato prima dell'Italia.

Altona 11, di sera. — Gli Austriaci si ritirano a piccoli drappelli sul territorio annoverese. *(Correspondenz-Bureau.)*

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 9 giugno	del 11 giugno
Metalliche al 5 p. %	54 35	54 75
Prestit. naz. al 5 p. %	59 25	59 20
Prestito 1860	69 90	69 50
Azioni della Banca naz.	649 —	652 —
Az. dell'Istit. di credito	123 20	122 20
cambi		
Londra	133 50	134 —
Argento	134 50	135 50
Zecchini imperiali	6 39	6 46

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 11 giugno.

Rendita 3 p. %	63 75
Strade ferrate austriache	295 —
Credito mobiliare	492 —

FATTI DIVERSI.

Correzione

Nell'articolo *Ateneo Veneto*, della Gazzetta di sabato 9 corrente, corsero i seguenti errori:

Alla linea 4, 2.ª col. *fluiscono*, leggi *fluirono*.
» 10, » » *economiche* » *canoniche*.
» 47, » » *nazionale* » *razionale*.

Un atto di riparazione è stato compiuto da un giovane, nelle congiunture seguenti, che sono riferite dal *Constitutionnel*.

« Luciano Gustavo Marjolet, di ventidue anni, nato a Vouziers (Ardenne) si costituì prigioniero al posto del Marché Beauvau, ove si presentò a 10 ore e ½ della sera. Ecco la sua dichiarazione:

« Il 17 giugno 1864, ei disse, io dimorava con mio padre in un casale, dipendente dal Comune di Vouziers. Essendo un giorno in un granaio da foraggio, mi passò pel capo un'idea sinistra. Aveva su me solfanelli fosforici. Ne accesi uno, ed appiccai il fuoco ad un mucchio di paglia, che gettai tutta infiammata nel granaio, poi discesi pel di dietro della casa gridando: Al fuoco!

« Presi parte a lavori delle persone, accorse per l'estinzione dell'incendio, ma la casa fu consumata, del par che quella della ragazza Caterina Vinet, che vi era adiacente.

« Non caddi neppur in sospetto del crimine, che aveva commesso, e venni a lavorare a Parigi della mia professione di calzolaio, ch'esercito anche adesso in via del sobborgo Saint-Martin, N. 250.

« Se non che, Caterina Vinet, che aveva avuto un figliuolo, non era amata nel paese. Essendo la sua casetta assicurata, e la ne richiese il risarcimento alla Compagnia d'assicurazione, più una somma di 200 franchi, che diceva aver perduto nelle macerie. Gli abitanti l'accusarono d'aver posto ella stessa il fuoco alla sua casa e le loro deposizioni la condussero sulle panche della Corte d'Assise di Mezières ove fu condannata, come incendiaria, il 12 aprile 1865 a ott'anni di reclusione.

« Dopo la condanna di quell'infelice, io sono straziato dal rimorso, non dormo più, non vivo più; e vengo a costituirmi prigioniero.

« In forza di tal dichiarazione formale e particolareggiata, Luciano Gustavo Marjolet fu condotto al deposito della Prefettura di Polizia. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 giugno.

Seguita in commercio sempre eguale andamento, con maggiore ricerca negli zuccheri, in pretesa assoluta di f. 23, con mercanzia sempre maggiore di deposito, tanto qui che a Trieste. I caffè non hanno variato; sono più fermi, ma con pochi affari. Gli olii da mangiare sono più offerti anche al di sotto di f. 29, inerzia decisa nelle altre sorti. La stagione procede ora e da varii giorni molto regolarmente, e pei frumenti si nutrono lusinghe fondate di un abbondante prodotto. A Trieste, i prezzi delle granaglie hanno subito importante modificazione in ribasso, in seguito al peggioramento della valuta.

Il telegrafo di Londra segna nel cotone ¼ a ½ di ribasso alla chiusa. Middling Orleans 13½, Middling fair 7¾; vendite dell'ottava balle 71,500, ieri, balle 15,000, ⅛ a ¼ di rialzo; deposito, balle 998,800, importazione, balle 88,800. Zuccheri, calma, caffè, sul principio debole finiva fermo. Sego per dicembre 46½. Frumento, Odessa ghirka, 46, Banato, 45, frumentone, 30½ 4. Banato, e di Braila 28½. Cambio Vienna e Trieste 13:50 a 14. Consolidato per luglio, 86½ a ⅝.

Le valute si tennero assai ferme a 4 per % di disaggio, il da 20 franchi ancora più venne domandato a f. 8. 15. Le Banconote ieri mattina quantunque aprissero un poco più offerte, giusta le voci di Borsa, si dovevano pagare per sino a 75, se non più, nei piccoli pezzi, e non mai meno di 73¾ a 74½, nei pezzi da 1000 con rari venditori. Anche dopo il telegrafo di Vienna si sono mantenute sugli stessi prezzi, perchè assai poche se ne esponevano in vendita, e ciò malgrado al peggioramento segnato dal telegrafo di Vienna. Inconcludenti affari vennero conchiusi negli altri pubblici valori. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 9 giugno. Arrivati.

Da *Cherso*, brazzera austr. *Carrara*, di tonn. 14, patr. Orlich N., con 112 bar. sardelle salate, 2 col. calamai, all'ord.

— — Spediti

Per Chioggia, brazzera austr. *Lucerna*, di tonn. 12, patr. Voltolina V., con 5 bot. olio d'oliva, import. da Cherso e Rovigno.

Per *Corfù*, *Gibilterra* e *Liverpool*, piroscafo inglese *Caere*, di tonn. 1134, cap. Urquhart P., con 2 col. conterie, per Gibilterra. — 500 mas. cerchi da botte, 15 co' cordaggi, 1 cas. pell., 1 bar. stearina, 2 bar. cera, 2 cas. amido, 2 cas. candele, 26 botti vuote, per Corfù. — 956 bal. canape, 105 cas. conterie, 4 cas. istrumenti d'ottica, 9 cas. in bi..e ed intagli, 31 bal. scopette, per Liverpool.

Per *Corfù*, schooner austr. *Fortunato*, di tonn. 146, cap. Stetissich M., con 100 mas. cerchi da tam., 10550 fili legname in sorte.

Il 10 giugno. Nessun arrivo.

— — Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI. Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6½	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6½	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	7	— —
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	6	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	7	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	10	9 96
Idem	breviss.	» idem	-	9 90
Malta	1 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 —
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	7	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	8	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	-

EFFETTI PUBBLICI		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 63 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %		» — —	» — —
Prestito nazionale		» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	per 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 8 —	» — —
Corso medio delle Banconote		» 72 80	» — —

corrispondente a f. 137. 93 p. 100 fior. d'argento

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 13
Zecchini imp.	— —
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 15
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	32 07
» di Roma	6 92½
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	— —
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	— —
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Corso presso la I. R. Cassa.	
Corone	— —
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 75
Mezze Sovrane	6 80
Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di LEGNAGO del 9 giugno 1866.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— — —	— — —	— — —
Frum. nuovo	7 15 —	7 71 —	8 44 —
Frumentone	5 93 —	6 11 —	6 33 —
Riso nostrano	14 62 —	16 42 —	18 68 —
» bolognese	15 81 —	16 40 —	16 89 —
» chinese	12 99 —	16 46 —	15 91 —
Segala	— — —	— — —	— — —
Avena	— — —	— — —	— — —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	10 72 —	10 88 —	11 04
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 9 giugno 1866.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore		23.80	24.50
» mercantile di nuovo raccolto		23 10	23.45
Frumentone	pignoletto	18.55	18 90
	gialloncino / napoletano	16.80	17 85
Avena	pronti	10.15	10 50
	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 8 giugno. — In questa settimana hanno avuto luogo molte contrattazioni cambiarie per copertura di operazioni ed anche per speculazione. Poco venne fatto nelle Azioni del *Credit* e nella rendita italiana, lo sconto si contenne da 6 fino a 7½ per %. L'attività, in forza del cambio, si estese nella mercanzia sempre di più, vendevansi caffè Rio da f. 42.50 a f. 50, Genova a f. 51, Laguayra lavato a f. 60. Zuccheri pesti da f. 26 a f. 28. Qualche affare venne fatto nei cotoni a prezzo ignoto, e ne mancano i rinforzi. Dei cereali, vendevansi staia 161,500 la maggior parte in obbligazioni o storni di contratti; però fu il presto a prezzi [illegible] da f. 6. 05 fino a f. 6. 90, [illegible] fermi ancora i frumentoni da f. 4.70 a f. 4.90. Limitato venne il commercio negli olii di Puglia e Dalmazia da f. 36 a f. 38. Nella valionea pure vi ebbe ancora d'una ricerca a seconda delle varie qualità da f. 4.40 a f. 16, e non mancarono transazioni delle frutta, nell'uva nera, passa, sultanina, Smirne ed Elemè da f. 7 a f. 33. Le vendite nei legnami furono limitate ed a prezzi stazionarii, così pure effettuavansi alcune vendite delle cere con ribasso nei prezzi, ed ora n'è quasi il deposito esaurito. (A. S—a.)

ARRIVI E PARTENZE

Nel 10 giugno

Arrivati da Verona i signori: Vidiz Carlo, possid. triestino, all'Europa. — Kiroff, colonnello russo, da Danieli. — Aug. rd Andrea, console norvegese, alla Luna. — *Da Vicenza:* De Hohenthurn cav. Giovanni Giacomo, I. R. Consigliere aulico di Vicenza, al S. Marco. — *Da Innsbruck:* De Ma..er cav. Antonio, possid., a S. Silvestro, N. 1304. — *Da Trieste:* Sala George Augusto, poss. ingl., alla Vittoria. — Barker William Jos. possid. amer., da Danieli. — Macau Tommaso, negoz. triestino, alla Stella d'oro. — Pahaus Augusto, negoz. di Cologna, alla Luna. — Kautschitsch Antonio, proprietario triestino, alla Luna. — *Da Milano:* Paute Joseph, poss. franc., da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Bellanger Carlo, - Gromont F., ambi poss. franc. — Schoalcht Allen, negoz. d'Amburgo. — *Per Merano:* Soil-hub..o Leone, generale russo. — *Per Gratz:* Vassilieff Nicolò, - Archipoff Paolo, ambi poss. russi. — *Per Trieste:* Camanudi Demetrio, negoz. di Belgrado. Meuvir D. G., negoz. d'Alessandria d'Egitto. Drysdale Douglas, poss. ingl. — *Per Lugano:* Guglielmi dott. Antonio, poss.

Nell'11 giugno.

Arrivati da Vienna i signori: Weghofer Giovanni, medico ungh., all'Europa. - *Da Verona:* Prevet Giulio, negoz. franc., alla Belle-Vue. Bard J., dott. danese, alla Città di Monaco. *Da Lisca* Giovanni, poss. veronese, alla Vittoria. — *Da Treviso:* Gaddi don Giuseppe, eccles. modenese, nel Sestiere di Dorsoduro, N. 1252. *Da Trieste:* Grünsfelder Abramo, negoz. vienn., all'Italia. Brasch Moritz, negoz. austriaco, alla Stella d'oro. — *Da Milano:* Goodwin B. Hersey, poss. amer., da Barbesi. - Prevost Henry, possid. franc., da Barbesi. — *Da Bucarest:* Singer Guglielmo, negoz., alla Luna. — *Da Corfù:* Teotochi Eustachio, poss., a Castello, N. 4358.

Partiti per Verona i signori: Ancel Alberto, - Paule Joseph, ambi possid. franc. — Blanchard A. John, - Black G. Nascon, - Long-felow Ernesto W., - Long-felow Samuele, tutti quattro poss. amer. — *Per Conegliano:* Bonamy Luigi Prospero, negoz. franc. — *Per la Stiria:* Badeni co. Alessandro, poss. polacco. *Per Trieste:* Vidiz Carlo, poss. — Kautschitsch Antonio, privato triestino. *Per Baden:* Hertwig W. A. A., poss. russo. - Kromberger Alessandro, - Di Schwanbach Gratiano, ambi consigl. di Stato, russi. — Thellon dott. Luigi, professore russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 giugno	Arrivati	350
	Partiti	590
L'11 giugno	Arrivati	541
	Partiti	616

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 10 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—
L'11 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

L. 11 e 12 in *S. Maria della Presentazione* (Istituto Zitelle.)

L. 13 e 14 in *S. Benedetto.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

NB. — Nei trapassati del giorno 4 giugno corr., fu ommesso: De Stefani Gio. Batt., di Amerigo, di anni 43, mesi 9, guardia di finanza.

Nel giorno 5 giugno. Antonini Sebastiano, fu Gio., di anni 87, pensionato dalla R. Marina. — Bianchetto Graziosa, ved. Bortoluzzi, fu Antonio, di anni 70, lavandaia. — Carli Elena, ved. Gio., fu Gio., di anni 62. — Favran nob. Giuseppe, di Vincenzo, di anni 4, mesi 8. — Greppi Andrea, di Gio., di anni 11, mesi 10. — Pizzoni Camilla, ved. L'anna, fu Giuseppe, di anni 63, povera. — Serdi Luigi, di Girolamo, di anni 19, muratore. — Sabba Domenico, di Angelo, di anni 16, mesi 6, filacanape. — Silvatello Anna, ved. Ceroni, fu Francesco, di anni 89. — Totale N. 9.

Nel giorno 6 giugno. Artico Lucia, vedova Ventura, fu Angelo, di anni 91, pensionata dalla R. Cassa principale. — Baruzzo Maria, ved. Canova, fu Gio. Batt., di anni 44, sartora. — Meggioli Giuseppe, di Luca, di anni 1, mesi 2. — Nichel Maria Angela, di Gio., di anni 7, mesi 6. — Zuffi Angelo, fu Antonio, di anni 65, battellante. — Totale N. 5.

SOMMARIO. *Sovrano Autografo. Nominazioni. Rapporto del Ministro di finanza. Cambiamenti nell'I. R. esercito. I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Il contegno dell'Austria e della Prussia rispetto ai Ducati dell'Elba. Origine e svolgimento della crisi attuale.* — Stato Pontificio. *Accademia romana d'archeologia.* — Regno di Sardegna; *Camera. Chiamata sotto le armi. Spese per armamenti. Giornale sequestrato. Avviso della Direzione delle ferrovie. Ospitali di Torino. Gli arresti di sacerdoti a Milano. Macchina di guerra ad aria compressa. Depurazione de' coloniarii.* — Due Sicilie, *Arresti.* — Impero Russo, *agglomerazione di truppe.* — Impero Ottomano, *prestito in Moldo-Valacchia.* — Inghilterra, *la situazione finanziaria. Il Ministero.* — Francia, *ritratti fotografici. Voci sulle negoziazioni diplomatiche. Progetto della marina di guerra. Carteggio della Perseveranza.* — Svizzera; Germania, Svezia e Norvegia, America, *varie notizie.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO

Venezia 13 giugno: ore 11, minuti 59, secondi 30.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — L'11 giugno 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONO
11 giugno - 6 a.	340''', 82	18.5	15.7	70	Nubi sparse	N. N. O.		6 ant. 8
2 p.	339, 42	19.7	18.7	70	Quasi sereno	S. E.		6 pom. 6
10 p.	339, 12	20.3	18.3	65	Sereno	S. S. E.		

Dalle 6 ant. dell'11 giugno alle 6 a. del 12: Temp. mass. 21°.2 — minima 15°.7
Età della luna: giorni 28. — Fase: —

MERCOLEDÌ 13 GIUGNO.

ANNO 1866. — N. 132.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr 14 70 all'anno, 7 35 al semestre, 3 67 ½ al trimestre
Per la Monarchia fior. in val. austr 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr 14

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di attestare la Sovrana soddisfazione al consigliere aulico presso il Tribunale d'Appello di Trieste, Giovanni Nepomuceno barone di Vlach-Montelli, nell'occasione del suo collocamento in istato di riposo, da lui richiesto, pei suoi fedeli e proficui servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro di Scuola normale di Sojowic, in Boemia, Venceslao Wrabec, in riconoscimento della sua proficua operosità per lunghi anni.

Il Ministro della giustizia conferì all'aggiunto del Tribunale provinciale di Trieste, Edoardo di *Verneda*, *il posto di segretario di Consiglio*, rimasto vacante presso il Tribunale stesso.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha trovato di nominare ad aggiunti distrettuali, i finora praticanti di concetto, bar. Enrico Codelli, Antonio Bucellari, Emilio Carli, Giuseppe Ebner e Pozzatti Agostino.

Il Luogotenente del Tirolo e Vorarlberg dispose, con adesione del Ministero di Polizia, la riattivazione della revisione dei passaporti lungo i confini svizzeri, fino a nuovo ordine.

Notificazione.

Dall'Ambasciata prussiana residente a Vienna fu comunicato al Governo imperiale il seguente Rescritto:

« N. 6325.

« Sopra proposta del ministro di Stato, ordino che, nel caso di una guerra, i navigli mercantili, appartenenti ai sudditi dello Stato nemico, non debbano essere nè fermati in mare, nè catturati dai miei bastimenti da guerra in quanto dalla Potenza nemica venga osservata la reciprocità.

« La precedente disposizione non trova applicazione riguardo a que' navigli, che sarebbero soggetti alla cattura anche nel caso che fossero bastimenti neutrali.

« Questo mio Rescritto è da rendersi di pubblica ragione mediante la Collezione delle leggi.

« Berlino 19 maggio 1866.

« *Conte di Bismarck-Schönhausen, di Bodelschwingh, di Roon, conte di Itzenplitz, di Muhler, conte di Lippe, di Selchow, conte di Eulenburg.*

« Al Ministero di Stato. »

Locchè si porta a conoscenza degli armatori e naviganti austriaci per loro intelligenza e direzione, in seguito a Dispaccio di S. E. il sig. Ministro del commercio e della pubblica economia del 30 maggio a. c. N. 903 H. M.

Trieste 8 giugno 1866

Dalla Presidenza dell'I. R. Governo centrale marittimo. »

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 giugno.

L'*Indépendance belge*, come fu annunziato per telegrafo, reca la particolareggiata analisi del dispaccio austriaco del 1.° giugno, che accompagnò la risposta all'invito alla Conferenza delle Potenze neutrali. L'*Oest. Zeit.* riproduce come segue quell'analisi, valendosi anche di altre fonti:

« La risposta, data dall'Austria all'invito delle grandi Potenze neutrali, d'intervenire ad una Conferenza di pace in Parigi, è ora soggetta al giudizio del pubblico. Con franchezza, con lealtà, con chiarezza, quella risposta si esprime sulle difficoltà, che si oppongono all'idea del Congresso; e noi siamo convinti che le stesse Potenze, da cui partì l'invito, per quella imparzialità, che noi dobbiamo presumere in esse, non disconosceranno il valore dei motivi, che determinarono l'Austria. Per quante cautele mitiganti si fossero adoperate nel compilare il programma della Conferenza, in ogni caso sarebbe stata posta all'ordine del giorno la cessione del Veneto, e s'intende da sè che l'Austria avrebbe dovuto opporsi ad una tale pretesa, qualunque fosse stata la forma, in cui la si fosse accampata. Sarebbe assolutamente un suicidio il cedere una Provincia importantissima sotto l'aspetto militare, marittimo e politico, solo perchè viene esercitata sull'Austria una pressione morale, e se l'Austria s'inducesse a ciò, sia pure verso un indennizzo pecuniario, essa rinunzierebbe al suo grado di grande Potenza europea. Sopra una questione, che tocca così da presso la dignità e l'onore della Monarchia, l'imperiale Governo non può transigere.

« Quanto ad un compenso territoriale, è questa una di quelle combinazioni, che possono essere il risultato di una guerra e delle modificazioni territoriali, che ne conseguono, ma non mai la conseguenza di una pacifica soluzione alla tavola di un Congresso o di una Conferenza. E dove si potrebbe trovare a questo momento idonei oggetti di compenso? L'Austria rispetta l'integrità della Porta; e quand'anche si potesse discorrere di una modificazione degli attuali confini di quell'Impero, noi non potremmo ancora accettare uno scambio del Veneto verso i Principati Danubiani, e meno ancora verso la Bosnia e l'Erzegovina, poichè l'Austria con tale acquisto, invece di riceverne un vero vantaggio, si sobbarcherebbe ad un peso e ad un difficile problema da risolversi nell'avvenire.

« Molti parlarono anche del racquisto della Slesia, e i giornali prussiani, con alla testa la *Gazzetta di Colonia*, furono subito d'accordo nell'accusar l'Austria di aspirare direttamente ad impadronirsi di quella Provincia. Noi, per lo contrario, siamo intimamente convinti che il Governo non desidera la realizzazione d'una tale eventualità, e preferisce il tranquillo possesso di ciò, che ora legittimamente appartiene all'Austria. Bensì, quando realmente scoppiasse la guerra, quando succedessero brillanti vittorie, quando, in seguito ad esse, ne fosse rilevata l'autorità dell'Austria in Europa, ed essa avesse in mano sicure conquiste, potrebbesi allora discutere la questione se, per fare un savio uso del potere acquistato, non si potesse per avventura rinunziare ai vecchi possedimenti per conseguirne di nuovi. Una Potenza vittoriosa, per l'interesse della pace generale, può fare concessioni, che far non potrebbe a fronte delle minacce, senza mostrarsi debole, senza incoraggiare i nemici, e senza dar ansa a pretese inammissibili. A ragione, il sentimento dei popoli e del valente esercito austriaco sarebbe mortificato, se l'imperiale Governo a questo momento pigliasse anche in passaggiera considerazione la proposta di cedere il Veneto.

« In un Congresso o in una Conferenza, che oggi si convocassero, per discutere i provvedimenti necessarii per conservare la pace universale, l'Austria non potrebbe a meno di prendere a punto di partenza nella questione italiana la pace di Zurigo, la cui inesecuzione è, a parer nostro, una delle cause principali dell'attuale scompiglio della posizione politica mondiale. Ma è egli a supporre che le Potenze, rappresentate alla Conferenza, si porrebbbero egualmente su questo terreno di diritto pubblico? Puossi immaginare che l'Austria per metà si attenga al diritto dei trattati, e almeno mediatamente sembri permettere che la questione di diritto si tramuti in una questione di forza? Non sarebbe forse a temere, che i sistematici nemici dell'Austria approfittassero del suo contegno, solo per attribuirle la responsabilità della mala riuscita della Conferenza aperta a condizioni non abbastanza chiare? Quanto più l'apertura del Congresso aumenterebbe le speranze di pace, tanto più pericoloso tornerebbe un contraccolpo; e per quanto fosse immeritato il rimprovero, che l'Austria abbia fatto fallire l'opera conciliativa, i nemici, che tanto fecero per travisare la verità, non avrebbero certo mancato di approfittare a suo danno della situazione deteriorata. La solenne riunione dei capi dei più eminenti Gabinetti, ove fosse tornata frustranea, e avesse quindi dovuto sciogliersi, non sarebbe diventata che una fonte di deplorabili malintesi, e per conseguenza l'I. R. Governo aveva il dovere di precisarne chiaramente gli scopi e i mezzi

« In tale stato di cose, i veri interessi dell'Austria esigevano che l'intervento al Congresso per parte dell'I. R. Gabinetto fosse vincolato ad una condizione, che lungi, da ogni intenzione egoistica, mirava soltanto a conseguire un impegno d'incontestabile equità. Certo anche adesso l'Austria desidererebbe l'effettuazione di un Congresso, ove però le fosse garantito che nessuna delle Potenze invitate servirebbesi di esso come di un mezzo, per raggiungere comodamente uno scopo, a cui non ha il coraggio di mirare colle armi in mano. Se le grandi Potenze neutrali non vogliono o non possono decidersi a far valere la loro autorità in quest'opera veramente di pace, esse devono almeno lasciar libera la difesa, non altrimenti che l'attacco. Forte nel suo buon diritto, l'Austria non esige nessun aiuto, ma bensì la piena libertà di tutelare questo diritto e l'integrità de' suoi legittimi possedimenti. »

(*G. Uff. di Vienna* del 10).

I cenni del *Times*, che l'Austria, colle riserve fatte rispetto all'invio del suo plenipotenziario alla Conferenza, impedì ch'essa si convocasse, e compromise così la pace d'Europa, inducono il *Morning Herald* a porre in chiaro il vero stato delle cose.

L'Austria armò, per difendersi dai combinati attacchi di due Potenze, che sfrontatamente aspirano ad ingrandirsi a sue spese. La Prussia vuole la sovranità sullo Schleswig e sull'Holstein, e per giunta una riforma tale della Confederazione germanica, che priverebbe l'Austria in Germania di qualsiasi influenza. L'Italia vuol completare coll'annessione del Veneto la sua unità, in parte conseguita a spese dell'Austria. Ambedue, la Prussia e l'Italia, avrebbero quindi combinata la spogliazione dell'Austria: avrebbero tentato d'intimorir l'Austria con minacce e di costringerla a cedere; e perchè queste minacce per l'Austria non servirono che di avviso, armarono in tutta fretta, rendendo così da più settimane imminente sull'Europa lo scoppio di una guerra. In tale stato di cose, le Potenze neutrali devennero ad un progetto di Conferenza, che fu accettato dalla Prussia, dall'Italia e dall'Austria.

Solo quest'ultima credette di dover opporre alcune riserve alla discussione d'ingrandimenti territoriali a favore de' suoi avversarii e a proprie spese. Secondo ogni probabilità, si dirà adesso che la Conferenza fu mandata a vuoto e che lo scoppio della guerra fu reso imminente per questo rifiuto dell'Austria di rassegnarsi, per amore o per forza, al destino, che veniale imposto.

« A quale dei combattenti però se ne dee attribuire la responsabilità? Non si può esitare a rispondere L'Austria non difende che il suo diritto. L'Italia e la Prussia sono gli Stati aggressori, e, qualunque sia per essere l'armata, che prima verrà posta in movimento, la guerra, per parte della Prussia o dell'Italia sarà sempre d'indole offensiva e per parte dell'Austria d'indole difensiva; e non può non ripugnarci il vedere che un autorevole giornale si sforzi di riversare tutta la responsabilità sull'Imperatore d'Austria, perchè ricusò di adattarsi alle più ingiustificabili pretese. S'egli avesse aderito a cedere il Veneto e a lasciar che la Prussia disponesse a proprio arbitrio dei Ducati, la pace sarebbesi potuta bensì conservare, ma a spese dell'umiliazione e della rovina dell'Austria. »

La condiscendenza della Prussia e dell'Italia a pigliar parte alla Conferenza, dove non avevano che a guadagnare, mentre l'Austria, che nulla pretendeva da loro, non avrebbe avuto che a perderci, si spiega da sè; e chi accusasse l'Austria di dare impulso alla guerra, potrebbe ad egual ragione incolpare del sangue versato il viandante, che si difende dalla violenza degli assassini. Così ragiona almeno quel giornale, facendo responsabile della guerra l'Imperatore d'Austria, perchè non sacrifica il Veneto; senza pensare che, per la natura stessa delle cose, le inevitabili dichiarazioni dell'inviato austriaco avrebbero potuto far terminare la Conferenza fin dalla prima seduta.

« Il Governo austriaco procedette con dignità e con franchezza, designando chiaramente la sua posizione. Sull'esito della guerra non si può naturalmente fare nessun pronostico...; ma nessun uomo d'onore, nessun amico della giustizia e della pace non può negare all'Austria le sue simpatie in questa lotta disperata. L'Austria non si batte per ingrandirsi; essa non fa che difendere il suo buon diritto... e devesi considerare per un tristo sintomo dei nostri tempi il vedere, che autorevoli giornali, e temiamo di dover aggiungere, autorevoli uomini di Stato..., invece di rivolgere tutta la forza della pubblica opinione contro i prepotenti aggressori e perturbatori della pace mondiale, imprimer loro un marchio d'infamia, inveiscono contro l'Austria e il suo valoroso Monarca, assoggettato a dure prove, e lo fanno responsabile della guerra, perchè ricusa di comperare la pace a prezzo del disonore e di mali più gravi di quelli, che la guerra più funesta potrebbe recare. »

L'ufficioso *Globe* si accosta colle sue idee a quelle dell'*Herald*. Egli non può dimenticare che nessuna grande Potenza non si lascia spogliare de' suoi possedimenti colle minacce. L'Inghilterra e la Russia, in circostanze simili, agirebbero come l'Austria. E se la guerra avesse a scoppiare, l'Austria sola non ne avrebbe la responsabilità.

(*W. Abendpost* dell'8.)

Confermano da Berlino in via ufficiosa, che il Re Guglielmo firmò il trattato di alleanza coll'Italia. Il general Govone recò il relativo documento a Firenze.

La *N. Allg. Zeit.* scrive: « Il viaggio del Granduca di Baden alla Corte di Pillnitz ebbe lo scopo di fare il tentativo d'indurre il Gabinetto sassone a considerare e a ponderare spassionatamente le attuali circostanze; ma dicesi che questo tentativo sia completamente fallito. Il Gabinetto sassone sembra deliberato di rimanere ad ogni costo alleato dell'Austria, quantunque, nelle discussioni degli Stati, ch'ebbero luogo testè a Dresda, abbia dichiarato che la Sassonia possibilmente si manterrà neutrale. »

Il *Times* dice che gli avvenimenti, da cui fu accompagnato l'abbandono della Conferenza, dimostrano abbastanza chiaramente ch'essa sarebbesi incominciata con assai poca speranza di riuscita. Quantunque l'Austria sola abbia anticipatamente pronunciate le sue riserve, nessuno può dubitare, che non solo l'Italia, ma anche la Prussia, nulla si ripromettevano dalla Conferenza. Altra intenzione non avevasi che quella di un ingrandimento territoriale.

Ora, se si fosse accettata la previa condizione dell'Austria, di escludere la trattazione di simili velleità, la Conferenza sarebbe tornata del tutto superflua, e le Potenze neutrali non potevano dissimularselo. La non accettazione di questa previa condizione, e l'insistere della Prussia e dell'Italia sulle annessioni, non lasciano altra via d'uscita, che quella delle trattative fra Potenza e Potenza, o quella della spada.

La *Francia* nutre speranza che, qualora effettivamente scoppiasse la guerra, essa sarebbe di breve durata. Essa fonda questa speranza sul fatto, che l'Austria e l'Italia sarebbero nella impossibilità di condurre a lungo la guerra pei loro imbarazzi finanziarii, e la Prussia sarebbe in una difficoltà ancora maggiore pei gravi e perniciosissimi incagli recati all'andamento della vita sociale ed agli affari dei suoi sudditi. Quindi le prime battaglie dovrebbero dare il segnale alla sosta, come il primo sangue versato in un duello. Quanto alla Francia, essa ha la sua piena libertà d'azione, poichè non assunse obblighi verso nessuno. Essa si regolerà secondo l'andamento degli avvenimenti, e non prenderà in considerazione se non i proprii interessi, a seconda che questi si troveranno implicati nel conflitto.

(*W. Abendpost* del 9.)

Documenti diplomatici.

Ecco, come lo danno i giornali di Parigi, in data del 9, il testo della risposta, con cui il Governo di Firenze aveva accettato la proposizione di prender parte alla Conferenza:

Al sig. cav. Nigra, ministro del Re a Parigi.

« Firenze, 1.° giugno 1866.

« Signor ministro,

« I rappresentanti della Francia, della Gran Brettagna e della Russia appresso il Governo del Re vennero oggi a consegnarmi Note identiche, in nome de' loro Governi rispettivi, per invitare l'Italia a prender parte a deliberazioni, da tenersi a Parigi, ad effetto di risolvere per via diplomatica le tre principali questioni, che minacciano d'una guerra prossima l'Italia e la Germania.

« Il Governo del Re aderisce a tale proposta, colla premura, che richiede l'urgenza delle complicazioni attuali. Ei reca tanto più volentieri il suo concorso alla nobile impresa delle tre grandi Potenze neutrali, ch'egli è lungi dal temere, per gl'interessi, che lo concernono più direttamente, la pruova d'una discussione solenne.

« È un dovere, secondo noi, pe' Governi involti nel conflitto, di non eludere le difficoltà, che lo provocarono; l'efficacia dell'opera della Conferenza è a tal prezzo. Per nostra parte, la chiarezza della nostra situazione verso l'Austria ci rende tal dovere facile a compiere.

« Il vero scopo del dissentimento fra l'Austria e la Prussia fu precisato nelle Note, che i ministri delle tre Potenze vollero consegnarmi; in difetto di basi di soluzione, riconosciute d'un comune accordo, è quello almeno un punto di mosse, che permetterà alla Conferenza di dare, fin dalle prime, un indirizzo utile alle sue discussioni. Il Governo del Re desidera poter contribuire, affinchè l'adunanza de' plenipotenziarii delle Potenze abbia conseguenze favorevoli agl'interessi della Germania

« Quanto alla differenza, che divide da lungo tempo l'Austria e l'Italia, sembra che non sia stato neppur giudicato necessario di determinarne l'oggetto.

« Da qualunque lato ella si consideri, è impossibile disconoscere questo fatto, che la dominazione dell'Austria su Provincie italiane crea fra l'Austria e l'Italia un antagonismo, che tocca le basi stesse dell'esistenza de' due Stati. Tal situazione, dopo avere costituito per lunghi anni un pericolo permanente per la pace generale, è ora riuscita ad una crisi decisiva.

« L'Italia dovette armarsi per assicurare la sua indipendenza; ell'è persuasa, d'altra parte, che l'adunanza, convocata a Parigi, aiuterà la soluzione, ormai giudicata indispensabile, non è temerario il dirlo, nella coscienza dell'Europa.

« Vi prego, sig. ministro di dar senza ritardo comunicazione del contenuto del presente dispaccio a S. E. il ministro degli affari esterni.

« Aggradite, ecc.

« *Sott.* — A. LA MARMORA. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 9 giugno.

S. M. l'Imperatore si degnò di prender cognizione con particolare compiacenza dell'offerta patriottica della compagnia di bersaglieri di Teschen, di assumere il servizio di guarnigione, come pure le incumbenze, che vi vanno annesse, nel caso della partenza delle II. RR. truppe

(*O. T.*)

S. E. il Luogotenente dell'Austria inferiore, conte di Chorinsky, pubblicò oggi un manifesto agli abitanti di quella Provincia, per invitarli a voler contribuire, pel caso che scoppiasse la guerra, varii oggetti necessarii pei feriti, come filacce, fasce compresse, ecc. A tale scopo, autorizza egli tutt'i capi comunali dell'Austria inferiore a ricevere tali doni patriottici verso ricevuta, per inviarli immediatamente ai rispettivi Ufficii distrettuali, i quali sono incaricati di spedirli verso ricevuta al più prossimo Comando di Stazione. I doni stessi verranno ricevuti anche presso l'Ufficio dell'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore, che li rimetterà indilatamente alla loro ulteriore destinazione.

(*Idem.*)

Secondo il *Pesti Hirnök*, l'indirizzo di lealtà de' cittadini di Oedenburg è di questo tenore:

« Maestà Imperiale Reale Apostolica! Graziosissimo Signore!

« Il leale indirizzo, con cui i cittadini della regia città di Pest espressero i loro sentimenti di fedeltà, trovò un eco di entusiasmo presso i cittadini della regia città di Oedenburg. Noi abbiamo sentita profondamente l'efficacia di quella iniziativa, e, strascinati da quella forza, abbiamo desiderato ardentemente anche noi di esprimere i puri sentimenti del nostro devoto attaccamento e della nostra incrollabile fedeltà, poichè, nella persona di V. M., noi veneriamo non solo il nostro Re e Sovrano ereditario, non solo riconosciamo in V. M. l'unico custode e mandatario delle nostre leggi; ma come pel nostro più benefico padre, noi abbiamo il più vivo attaccamento ed affetto per V. M., che, abbracciando con eguale amore tutt'i suoi sudditi, cerca di fondarne, di promuoverne e di consolidarne la prosperità. Quindi le ostili tendenze, che, coll'intenzione di smembrare la Monarchia austriaca, mirano ad annientare il sistema del diritto europeo, e, in luogo de' riconosciuti trattati internazionali, aspirano, senza l'accordo e senza l'adesione de' popoli, a far valere la forza dell'ambizione e i risultati dell'egoismo; quindi le ostili alleanze, create dall'ambizione straniera e da una smodata mania d'ingrandimento, che minacciano alla Monarchia, e quindi anche alla nostra patria il pericolo di una guerra funesta ed ingiusta, dovettero destare ne' nostri cuori sentimenti tanto più dolorosi ed apprensioni tanto più gravi, in quanto che questi travolgimenti furono provocati in un tempo, in cui V. M. mirava ad effettuare in via costituzionale le sue paterne intenzioni, e ad inaugurare nuovamente nella nostra diletta patria e ad assicurarle durevolmente le benedizioni di una vita costituzionale pressochè millenaria, nella quale noi abbiamo trovata sempre la nostra più grande felicità.

« Ma, per quanto siano gravi i pericoli, che minacciano la Monarchia, V. M., coll'aiuto di Dio, trionferà, poichè, dietro al valoroso e giusto Monarca, fra' numerosi milioni di sudditi fedeli, v'ha la nazione ungherese, concorde nelle sue risoluzioni, impareggiabile nella sua abnegazione, la quale, pel vero diritto del suo Re, per la sua patria e per la sua Costituzione è sempre pronta a sacrificare le sostanze e la vita Da 136 anni a questa parte nulla potè crollare la fedeltà e i leali sentimenti della nazione ungherese, come allora, essa ascolta anche adesso fedelmente il cenno del proprio Re. Noi abbiamo lealmente alimentati e custoditi vivi nel nostro cuore questi sentimenti di sommo attaccamento e d'incrollabile fedeltà verso la persona di V. M. e verso l'augustissima dinastia, come un sacro retaggio trasmessoci dai nostri antenati, e desideravamo di deporre ai piedi del trono di V. M. l'espressione di questi nostri puri sentimenti, divisi con gioia da tutt'i figli della patria, senza differenza di condizione, di lingua e di religione, accompagnandoli al più profondo omaggio e alla più devota preghiera, che V. M. I. R. A. si degni di riceverli con paterna benevolenza da noi, ecc., ecc. — I cittadini della città di Oedenburg. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO DI SARDEGNA

Il *Secolo* ha da Firenze per telegramma « La combinazione ministeriale Ricasoli è compiutamente fallita. L'attuale Ministero rimane intatto. » — La *Gazzetta di Firenze*, per lo contrario scrive: « Si dà come vicina la crisi parziale del Ministero. Si assicura che uscirebbero soltanto il generale La Marmora, il generale Angioletti e l'onorevole Chiaves, i quali sarebbero surrogati dall'onorevole Ricasoli come presidente del Consiglio, e ministro dell'interno, dall'onorevole Sella, come ministro della marina, e dall'onorevole Visconti Venosta, come ministro degli affari esterni. »

Leggesi nel *Nuovo Diritto*: « In tanta ostentazione di unanime accordo, ci si fa sapere che il partito della vecchia consorteria, per intollerante esclusività, abbia reso impossibile un Ministero Ricasoli, poichè si voleva composto di uomini, non che di sinistra, del tutto consorti; per cui, profittando dei pieni poteri, si formasse un Governo assoluto, come quello di Toscana nel 1859, e niente grato alle altre Provincie del Regno. Autorevoli uomini finora vi si opposero. »

Scrivono da Firenze, in data 9 giugno, alla *Perseveranza*

« Nella seduta del mattino ebbe luogo un tristo voto. Già sapete del diverbio insorto tra il ministro delle finanze e la Commissione della Camera per le leggi del registro e bollo. Il ministro delle finanze aveva non una, ma mille ragioni; la Commissione della Camera, mossa da lodevole intento, senza dubbio, ridusse di tanto l'imposta, ch'essa diminuiva di molti e molti milioni, al confronto d'oggi, i proventi dell'erario. Vi par egli che sia cosa da farsi? Il ministro diceva: io vo' conceder qualcosa dal lato delle minori vessazioni sul contribuente: vo' consentire che pel registro non occorrano copie, che per le vendite d'immobili basti l'imposta del 3, e per i beni mobili quella di 1. 50; ma non consentiro massime, che facciano sfuggire all'imposta intere categorie di contribuenti.

« Il ministro fu molto risoluto stamane. Parlò come un uomo di Governo deve, quando ha la responsabilità della cosa pubblica in momenti sì gravi. I ministri non devono lasciarsi aggirare come balocchi. Ma, pur troppo, al voto, la Camera gli diè torto per tre voti! Non è questa la prima volta che cose gravi si perdono in questa Camera per negligenza ed assenza degli uomini governativi. È colpa di non lieve momento. Intanto io dubito assai che il ministro, persuaso che la Camera non farebbe, con inconsulte riforme, che il danno delle finanze, pensi a ritirare la legge. È il meglio, secondo me, che gli resterebbe a fare. »

Il *Genova* assicura che il sig. Cristoforo Muratori direttore delle carceri giudiziarie di Genova sia stato chiamato a Firenze dal Ministero della guerra, per applicare al nostro esercito la corazza di sua invenzione, che difende dalle palle di fucile e dai colpi di sciabola e di baionetta il petto e il ventre dei soldati.

(*Pungolo.*)

Milano 11 giugno.

In questi giorni venne collocato ne' portici superiori del cortile del Palazzo di Brera il busto in bronzo del defunto ingegnere architetto Innocente Villadini, che si rese benemerito dell'Accademia di belle arti, coll'istituzione di un annuo concorso di architettura Questo tributo di riconoscenza fu decretato dal Consiglio accademico.

Il busto venne modellato e fuso dal signor Francesco Barzaghi, al quale l'opera stessa era stata allogata dall'Accademia, come rimunerazione pel premio da lui ottenuto, due anni or sono, nel concorso triennale di scultura presso l'Accademia medesima.

(*Lombardia.*)

Abbiamo sott'occhio l'orario del servizio internazionale tra l'Italia e la Francia, pel Moncenisio, e scorgiamo che, mentre si è provveduto a un servizio celerissimo per le città di Torino, Bologna, Firenze, Ancona, Roma, ecc., la città nostra è posta in condizioni assai svantaggiose, poichè le persone e le lettere provenienti col treno celere da Parigi, soffrono a Torino un ritardo di sei ore, e giungono a Milano con un treno ordinario, impiegando così 38 ore in un tragitto, che potrebb'esser fatto in meno di 30.

(*Lomb.*)

DUE SICILIE

Annunziano i giornali di Napoli del 6, che, oltre coloro, i quali sono in quella città detenuti in Questura, presso chè 300 arrestati furono mandati alle prigioni della Vicaria, a disposizione del potere preventivo. Nelle Provincie, sono segnalate novelle carcerazioni a Lecce e dintorni, in Aquila, nel Beneventano, a Caserta, a Montesarchio, a Coppaloni, in Cosenza, a Torre del Greco, a Rossano, a Salerno ed altre località. Alcuni giornali credono di non andare errati, dicendo che il Governo dispone per mandare a domicilio coatto nelle isole di Cagliari, Sardegna, Elba, ecc., 4000 individui delle sole Provincie meridionali, e tale credenza acquista fede per l'annunzio dato dall'*Italia*, che cioè in Napoli, oltre la Commissione centrale per esaminare le liste di coloro che vennero segnati all'ostracismo, anche nelle diverse Preture della città si stanno, per cura di alcuni rivoluzionarii, compilando altre analoghe liste.

Relativamente al brigantaggio, il *Popolo d'Italia* narra, che in prossimità di Cerreto è riapparsa la banda Giordano e Pilucchetto. L'*Indipendente* segnala uno scontro avvenuto la notte dall'1 al 2 corrente nelle montagne di Lesole, tra le bande Pace e Ciccone, e la forza: fu preso un brigante, parecchi feriti, e liberati alcuni individui sequestrati; la forza ebbe un ferito. Nelle Calabrie poi, molte bande si sono concentrate nella Sila, ove tentano afforzarsi e reclutar proseliti fra i contadini. Numerose colonne di truppe e di guardia nazionale mobile sono in movimento per attaccare i briganti e distruggerli. *(G. di R.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Alessandria 2 giugno all'*Osservatore Triestino*:

« Sono pervenute notizie da Gedda, le quali, fino al 27 maggio, raccontano là scoppiato il cholera, sebbene però siavi qualche contraddizione fra i pareri medici in proposito. Mentre l'uno sostiene che già del 22 maggio osservò casi di tal malattia, sostengono gli altri di aver notati cinque casi dal 26 dello scorso. Corrono voci che la malattia scoppiò anche a Mecca, Medina e Yambo. Malgrado le prescrizioni mediche della Conferenza internazionali, i medici di Gedda permisero l'imbarco dei pellegrini per l'Egitto, ed il 31 p. arrivarono a Suez due vapori, uno con 150 e l'altro con 400 soldati. Siccome portavano patente brutta, i pellegrini ed i soldati non furono lasciati a terra, ma sbarcati alla sorgente di Mosè, nella vicinanza di Suez, dovranno sottomettersi alla più rigorosa quarantena. Il loro stato di salute è perfettamente sodisfacente.

« In seguito allo scoppio della malattia in Hegias, il Governo egiziano comunicò nella tornata dell'Intendenza sanitaria, d'impedire con ordini espliciti ogni ulteriore imbarcazione di pellegrini. Se per avventura se ne trovassero per viaggio alcuni, questi e le carovane di terra saranno tenuti ad una strettissima quarantena di 15 giorni in Gebel-Tor, in Akaba ed ai confini egiziani. A Yambo furono mandati medici, ed a Suakin ed a Massaua, bastimenti per riportar giudizii più certi sullo stato sanitario di quelle città. Il Governo egiziano dichiarò in oltre di non poter sottomettere a tutte le misure, adottate a Costantinopoli, le merci da lui indirizzate; nullameno, una purificazione ha luogo nel lazzaretto, in un cortile a ciò.

« Il pubblico stimò di allarmarsi, non tanto per questi casi più o meno messi in dubbio, ma con un po' di fantasia vi associò il fatto, che da qualche mese, in molti luoghi d'Egitto, si osservarono casi sospetti, di cui undici a Suez, con sintomi pari a quelli del cholera. Però l'opinione meglio fondata è questa, che ne attribuisce la causa all'acqua bassa e putrida del Nilo. Il Governo egiziano, che vi si presta con molta energia, fa trasportare colla strada ferrata acqua potabile a Suez, e ordina mezzi efficaci per sollevare il livello dell'acqua incanalata. Dal 29 p. in poi, non si sono osservati casi sospetti. I medici la dissero febbre perniciosa. I mezzi preventivi fanno operare che al male si oppongano provvedimenti, atti a impedirne la diffusione. Lo stato di salute in generale di tutto l'Egitto, è pel momento ancora sodisfacente, sebbene la presente stagione è in generale malsana. »

INGHILTERRA.

Il Principe Alfredo d'Inghilterra, oppure, come ora si chiama, il Duca di Edimburgo, (s'intende un mero titolo, come Duca di Cambridge ecc.), si è recato il 28 maggio, in grande tenuta, alla *City*, per ricevere il diploma di membro onorario della Corporazione dei droghieri. Questa è fra tutte le Corporazioni una delle più rispettabili, tanto per la sua ansianità, contando più di 500 anni, quanto pei molti personaggi ragguardevoli (Re, Principi, ecc.) che conta fra' suoi [illegible].

GERMANIA

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 8 giugno.*

Il progetto d'indirizzo della Camera dei deputati bavarese al discorso del trono di S. M. il Re, contiene i seguenti 26 articoli:

« 1. La Camera dei deputati, convocata per la prima volta dinanzi al trono di Vostra Maestà Reale nel giorno natalizio dell'indimenticabile fondatore della Costituzione dello Stato, nel 48.° anniversario della sua esistenza, risponde al saluto del suo reale Signore coll'assicurazione della più profonda fedeltà ed attaccamento.

« 2. Noi dividiamo con V. M. R. la convinzione che la riforma delle basi legali della nostra vita sociale, industriale e commerciale è uno dei più urgenti bisogni dei tempi, che corrono, e ci diamo a sperare che, malgrado le sfavorevoli circostanze attuali, la sodisfacente e sollecita evasione di questo còmpito sarà riguardata come un oggetto di provvidenza paterna.

« 3. Fatali eventi, pericoli, il cui avvicinarsi diffuse incalcolabili sciagure sull'Europa, imposero un grave còmpito alla Corona ed alla Rappresentanza nazionale della Baviera.

« 4. I Governi dei due più potenti Stati federali in discordia; i prodi eserciti, il cui valore esser doveva il baluardo della Germania, schierati ostilmente a fronte l'uno dell'altro, — ecco l'ultima conseguenza della serie di quei fatti funesti che derivarono dall'avere abbandonato il terreno del diritto nella questione dello Schleswig-Hol[illegible].

« 5. I continui sforzi, per risparmiare alla Germania l'onta e il danno di una guerra civile, assicurano a V. M. R. la riconoscenza del popolo germanico, il rispetto del mondo incivilito, e l'approvazione di tutti gli amici dell'umanità.

« 6. Non è ancora dileguata ogni speranza che all'ultima ora sia ascoltata la voce del diritto e della moderazione, appoggiata dalla cooperazione dei Governi, che dividono gli stessi sentimenti; e dalla manifestazione della volontà e dalla forza attiva del popolo germanico.

« 7. Insieme a tutta la nazione tedesca, il popolo bavarese vuole la pace; esso abborre in qualsiasi caso la guerra civile, e la condanna come il più grave delitto, ove sia provocata da una rea congiura tramata collo straniero. Questi sentimenti, e la certezza che il primo violatore della pace incontrerà per ogni dove una resistenza armata e decisa, costituiscono il sussidio più efficace agli sforzi pacifici della V. R. M.

« 8. Per quanto sia grande e generale il bisogno della pace, il mantenimento non se ne può desiderare a qualsiasi condizione.

« 9. Una pace a costo dell'onore, del diritto, del territorio germanico; una pace dettata da un arbitramento europeo, dovrebbe respingersi con isdegno; il popolo bavarese protesta contro ogni tentativo di decidere gli affari interni della Germania mediante deliberazioni di Potenze esterne.

« 10. L'avvenire della Germania non può essere assicurato che da un sincero accordo dei membri federali e da una Costituzione federale, che conceda alla nazione di partecipare a un Parlamento al riordinamento dei suoi destini e dei suoi comuni interessi, e al potere federale conferisca la forza di tener soggetti gli elementi contrarii, senza annientare i legittimi interessi delle singole razze. Per tale scopo ogni parte deve fare i sacrifizii necessarii. La sollecita convocazione di un'Assemblea dei rappresentanti del popolo germanico formata per libera elezione del popolo, coll'incarico di cooperare alla riforma delle leggi fondamentali della Confederazione e di facilitare le reciproche intelligenze, merita d'essere urgentemente raccomandata al valido appoggio della V. R. M.

« 11. Se l'ora del pericolo induce un maggior numero di Governi tedeschi medii e piccoli ad unire le loro forze, e se riesce a V. M., d'accordo coi Governi amici, di formare in via parlamentare un più stretto vincolo di quegli Stati, colla partecipazione dei rispettivi popoli, un tale ordinamento di cose, come punto di partenza d'un generale Parlamento tedesco, può prestare utilissimi servigi in quest'ora decisiva, come nel futuro spontaneo e pacifico sviluppo delle condizioni germaniche ed europee.

« 12. La mobilitazione dell'esercito bavarese ordinata da V. M. R., era consigliata dalle circostanze.

« 13. Il respingere stranieri atti di violenza è lo scopo di questi armamenti, scopo assicurato dal leale carattere della politica bavarese.

« 14. Ma gli armamenti potrebbero assumere un carattere diverso, se la guerra non può evitarsi, e se la Baviera è costretta a brandire la spada.

« 15. Alla Confederazione toccò un còmpito forse troppo grave per la sua debole organizza[illegible].

« 16. Essa dee tutelare la pace federale, impedire che i membri federali provvedano di per sè soli alla propria difesa, e, in caso che la guerra scoppiasse, risospingere l'aggressore, qualunque sia, entro ai limiti del diritto.

« 17. Ma non dee abbandonare il diritto territoriale e federale nemmeno nello Schleswig-Holstein. La causa dello Schleswig-Holstein è la causa della Germania. L'onore della nazione e la parola di più d'un Tedesco è impegnata ad entrare in campo per l'attuazione del diritto in tale questione, decisa la quale, sarà contemporaneamente deciso anche rispetto alla questione germanica, se d'ora innanzi la forza o il diritto debba costituire la norma suprema negli affari federali.

« 18. La complicazione delle questioni tedesche con questioni estranee raddoppia le difficoltà, e impone l'obbligo di vegliare contro l'esterno a tutela del territorio germanico.

« 19. Se scoppia la guerra fra membri federali, o se un nemico esterno attacca il territorio della Confederazione germanica, nessuno Stato tedesco può astenersi dal conflitto.

« 20. Chi non entra in lotta pel diritto, favorisce l'ingiustizia e viola i più sacri doveri verso la Confederazione e verso la patria. Sotto la poco sicura coperta della neutralità, possono ripararsi quegli Stati, i quali, disperando della propria forza vitale, si rassegnano a rinunziare al proprio diritto d'intervenire nella conclusione della pace. La Baviera, conscia quanto valga la propria conservazione, è decisa ad agire.

« 21. Sotto la direzione della V. R. M., fedeli ai precetti del dovere e dell'onore, essa piglierà le parti del diritto, pronta a cooperare all'esecuzione delle legali deliberazioni federali, e a difendere virilmente in ogni circostanza il sacro terreno della patria, i diritti della nazione tedesca, la propria autonomia, e quella dei suoi fedeli alleati.

« 22. La posizione, che la Baviera dee occupare per l'interesse della Germania, esige il massimo sviluppo della sua forza difensiva. Risparmiando, per quanto è possibile, la forza contributiva e gl'interessi economici della popolazione, ciò non è fattibile se non mediante un sistema militare, che ponga in assetto di guerra tutto il popolo capace di portare le armi. Noi confidiamo nella provvida cura del Re, che, non appena le circostanze de' tempi il permettano, si avvieranno le opportune misure legali per devenire ad un tale sistema.

« 23. Noi esamineremo coscienziosamente i promessi progetti di legge, e porremo a disposizione del Governo i mezzi necessarii alla difesa della patria.

« 24. Forti nella coscienza di onesti intendimenti e di una giusta causa, ne speriamo il definitivo trionfo da Colui, che regge i destini del mondo, che è Dio di giustizie.

« 25. Siccome il Sovrano e il popolo sono congiunti nella fiducia reciproca e nella ferma volontà di adempiere coscienziosamente al proprio dovere, così il popolo bavarese tornerà a dimostrare essere suo retaggio il patriottismo e la devozione al Monarca, e l'abnegazione del popolo, la fedeltà e il valore dell'esercito bavarese, anche nel attuale pericolo, reggeranno alla prova.

« 26. Dio conservi il Re, e protegga noi e tutto il popolo germanico. » *(W. Abendpost del 9.)*

Ad una lettera di Eidelberga (Baviera), 5 giugno, togliamo quanto segue:

« La birra di marzo va facilmente alla testa del popolo di Monaco. Da alcune sere, la capitale della Baviera è teatro di scene tumultuose. Deplorabili eccessi vennero commessi dalla folla; la *landwehr* ha dovuto far uso delle armi e favvi spargimento di sangue.

« La collera popolare era da prima rivolta contro alcune birrarie. In mezzo a fischi e grida selvagge, torme di gente, armata di sassi, correva dinanzi a quelle botteghe, ne fracassava i vetri; le insegne ed anche i mobili nell'interno.

« Ieri l'altro toccò la loro volta ai venditorii di carne, ai fornai ed a qualche casa d'Israeliti. Ufficiali e gendarmi, sorpresi isolatamente, furono maltrattati; la *landwehr* è intervenuta più energicamente dei giorni addietro; ricevuta a sassate, essa fece fuoco sulla calca. Vi ebbe un morto ed una ventina di feriti.

« Le scene tumultuose di Monaco non hanno carattere politico; esse attestano però una certa quale agitazione rivoluzionaria, che ha invaso gli spiriti al di là del Reno. »

Su questo stesso argomento scrivono da Monaco alla *Nuova Stampa libera*:

« Noi credevamo di poterci abbandonare alla speranza che fosse finita coi così detti *accessi di birra*, allorchè ieri l'altro, alle 10 di notte, si udì battere di nuovo la generale. D'un tratto, la moltitudine, come se sorgesse dalla terra, irruppe per le vie da diversi punti, e cominciò a distruggere tutto ciò che le veniva alle mani.

« Soldati, che correvano in fretta alle loro caserme, furono assaliti da numerose bande e minacciati con coltelli da tasca. Ancora prima che le truppe di linea comparissero sulla piazza, marciava da tutte le parti la *landwehr*. Si venne alle mani, e la *landwehr*, munita di cartucce a palla, fece uso delle sue armi da fuoco. Dalla parte dei rivoltosi vi ebbero subito tre morti e molti feriti. Nel frattempo accesero di galoppo dall'Isarthor i cavalleggieri, arrivati di recente per servire di guarnigione; e stretta da ogni lato la moltitudine, la cacciarono fino alla Stazione. In quell'osteria del *Sterngarten* seguì allora un'orrenda scena di distruzione. Sedie, tavole, sgabelli, pali della siepe, brocche, bicchieri, insomma tutto quello, che si potè afferrare, servì di arma contro le truppe. Si smosse perfino il selciato. Mentre la cavalleria, colle sciabole sguainate, incalzava que' forsennati a destra e a sinistra, la linea e la *landwehr*, attaccandoli alla baionetta dalla parte della Stazione, poneva un termine a quell'orribile tumulto.

« Ora migliaia di persone vanno a vedere il luogo dove seguirono siffatte scene di distruzione. Si dice apertamente che si rinnoveranno quanto prima. Le cose sono al punto che di sera chiunque ama appena un po' di pace, non recasi più all'osteria, temendo di essere travolto dalla sommossa, che sembra scoppiare ogni volta che ne riceve il segnale. »

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 4 giugno.*

Abbiamo sott'occhio il tenore del discorso, che il ministro Varnbüler tenne ieri alla seconda Camera, in occasione della discussione sul fabbisogno straordinario per gli armamenti, e ne riportiamo qui sotto alcuni passi salienti:

« La causa della situazione attuale (disse il ministro) è l'ambizione di uno Stato tedesco di sostenere esso solo la prima parte in Germania. Quest'ambizione fu ad arte alimentata da un partito, che da più decennii predica al popolo che la salute della Germania non viene che dallo Stato prussiano; ed una parte della colpa pesa su questo partito. Quanto al Governo wirtemberghese, io, quale ministro degli affari esterni, dichiaro che, fin da principio, in questa vertenza feci ogni singolo passo senza eccezione di pieno accordo coi miei colleghi, e che quindi il Ministero wirtemberghese nella questione germanica ha una perfetta solidarietà. Io dichiaro ciò contro le asserzioni di quelli, che mi vogliono rappresentare più austriacante dei miei colleghi. Fin da principio, io considerai mio principale dovere quello di conservare la pace. Per quanto io desideri la pace, mi sento però in obbligo di dichiararvi il mio fermo convincimento che la pace non è probabile. Voi conoscete la risposta, che il Wirtemberg s'ebbe dalla Prussia a' suoi ammonimenti di pace: risposta che nell'identico tenore fu inviata anche a Vienna. Da Vienna giunsero poi le più benevole assicurazioni, e da Berlino la conosciutissima Nota del co. Bismarck. Dato il caso che i miei sforzi pacifici non riuscissero, che cosa dee fare il Wirtemberg allo scoppiar della guerra? Neutralità od alleanza? In entrambi i casi, violerebbesi il diritto federale, a cui il Wirtemberg devesi attenere anche per riguardi di prudenza. Il 24 marzo, il Ministero ebbe motivo di abbandonare questo principio, poichè in quel giorno la Prussia diramò l'invito a tutti i Governi tedeschi di associarsi a lei. Il dispaccio austriaco del 16 marzo, che avrebbe contenuto lo stesso invito, non è in questi termini. In questa condizione di cose, gli Stati medii rimasero d'accordo di attenersi al diritto federale. Il diritto federale offre da sè le clausole e le garantie, che si sarebbero potute conseguire in caso di un'alleanza. Quanto alla neutralità, essa altro non è che un pigliar partito per la Prussia. Con grande gioia e sodisfazione, rilevo che questa parola non trova eco nella Rappresentanza wirtemberghese. »

Altrove l'oratore disse:

« Rispetto all'attuale stato della questione schleswig-holsteinese, faccio osservare che l'Austria rimise la cosa alla Confederazione, e dichiarò di essere disposta ad adattarsi alla deliberazione della maggioranza. La questione è posta in tale stato, che nulla vi si può obbiettar contro. Quanto alla dichiarazione, da me fatta, debbo protestare contro l'eventuale ipotesi che la promessa obbligatoria, oggi da me prestata, sia stata estorta al Governo dalle circostanze. Essa sorse anzi in modo affatto spontaneo. (D'ora in poi, il discorso è rivolto principalmente contro il deputato Römer.) Römer parlò di una certa misura di autonomia del Wirtemberg sotto la Prussia. Io debbo oppormivi decisamente. Io non voglio farmi dettare la legge come vassallo dai signori della Sprea. Di questa unità germanica non voglio saperne. Preferirei che la Germania fosse conquistata dalla Prussia, piuttostochè noi diventassimo Tedeschi di second'ordine, piuttostochè entrassimo nel rapporto di un *socius romanus* verso un *civis romanus*. Quanto alla parte di coltura, di cui noi, secondo Römer, siamo debitori alla Prussia, io so soltanto che l'incivilimento si diffuse dal mezzodì verso il settentrione, e che il livello generale della cultura è più elevato nel mezzodì che nel settentrione. Römer si affanna tanto per l'impiccolimento della Prussia. Ma, se scoppia la guerra contro la Prussia, nemmeno il prof. Römer non varrà ad impedire il *vae victis!* della Prussia. Il prof. Römer ha un amore così strano, che da per tutto subodora intenzioni e raggiri negri e gialli. Gli stessi sospetti gli desta il conferimento del comando dell'8.° corpo d'armata al Principe d'Assia. Il Principe ebbe il comando come generale anziano, come generale svincolato espressamente da tutti i suoi doveri verso l'Austria, e come Principe assiano. Inoltre, i generali, che abbiano le eminenti qualità del Principe, sono assai ricercati e assai rari. Il prof. Römer raccolse da ogni dove le più strane notizie, fra cui quella di un Consiglio ristretto e pieno in Bamberga. Posso assicurare che in tutte queste dicerie non c'è parola di vero. Quanto alle dichiarazioni sul barone di Roggenbach, che il sig. prof. Römer attinse probabilmente dai suoi amici di Baden, posso rispondere quanto segue. Io imparai a conoscere il barone di Roggenbach come un uomo di Stato, le cui attitudini apprezzo altamente. Tanto più mi duole che quell'uomo di Stato, in base a voci e a dicerie, abbia espresse sul contegno del Wirtemberg idee, che mancano di qualsiasi fondamento, e sono inesatte. Signori miei! Appoggiate il Governo, che rivolgerà tutti i suoi sforzi alla salute della patria; appoggiate questi sforzi con un voto concorde. Voi siete oggi dinanzi al tribunale, non solo del popolo wirtemberghese, ma dell'Europa e la vostra voce risuonerà oltre ai confini del Wirtemberg. »

(Wiener Zeitung del 9.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. L'ingresso de' Prussiani nell'Holstein giudicato dai giornali di Vienna. — 2. Del futuro proclama ai popoli e del manifesto alle Potenze del Re Vittorio Emanuele. — 3. Di un *ultimatum* dell'Austria aspettato dall'Italia sarda. — 4. Rose e spine ne' Principati danubiani. — 5. Le grandi Potenze e l'Austria. — 6. La logica della *Opinione*. — 7. Impopolarità della guerra in Prussia. — 8. Un'officina di false notizie a Londra.

1. I giornali di Vienna si occupano dell'ingresso dei Prussiani nell'Holstein e delle sue conseguenze. L'*Abendpost* stima essere quel fatto gravissimo, e provare che la Prussia ha reietta la convenzione di Gastein, e ha compiuta una *infrazione di trattato strepitosa e senza esempio*, e doversi unicamente alla *moderazione degli agenti del Governo austriaco, se è stato evitato un conflitto sanguinoso e le cui conseguenze potevano essere incalcolabili*. Alla dichiarazione dell'*Abendpost*, la *Discussione* aggiunge i suoi commenti, conoscere ora perfettamente l'Austria, grande Potenza europea, le proprie condizioni rispetto alla grande Potenza europea, la Prussia; e riservarsi di trarre a suo tempo da' principii posti dalla medesima le conseguenze, che stimerà convenienti. Sembrare strano a primo aspetto che l'Austria non creda ancora venuto il momento opportuno, ma potere agevolmente comprenderne il motivo chiunque ricordi, che l'Austria non ha mai dimenticato, come grande Potenza, i suoi doveri come membro della Confederazione germanica, e che si è sempre studiata di accordare le sue condizioni di grande Potenza co' suoi doveri. La questione dei Ducati non riguardare gran fatto l'Austria come grande Potenza, avere essa sempre attribuito in quella questione alla sua parte un carattere provvisorio, ed avervi dichiarato in ogni tempo la competenza della sola Dieta. Essere dunque coerente a sè stesso il Gabinetto di Vienna, persistendo nella sua via, e indirizzandosi alla Dieta. — Il *Wanderer* osserva che la brigata Kalik, ritraendosi in Altona, ha fatto ciò che ogni avveduto militare poteva fare in condizioni uguali, quand'anche non avesse ricevuto istruzioni da' suoi capi. Se la brigata fosse assalita nella sua attuale e bene scelta postura, difenderà l'onor suo, e di mano in mano che le sopraggiungono nuove forze, per l'Annover, o si terrà energicamente sulla difensiva, o assumerà l'offensiva. Noi non crediamo alla probabilità di quest'ultimo partito, sino a tanto che la Prussia non avrà aggredita la Confederazione e l'Austria, e sembra dalle notizie più recenti che la brigata Kalik si ritirò nell'Annover.

2. Il Governo di Firenze sta distillando un proclama ai popoli del Regno, ed un manifesto alle Potenze. In questi documenti sarà posto ogni studio per far parere bianco il nero e nero il bianco; si metteranno in evidenza le *molteplici provocazioni e minacce* dell'Austria, che *obbligarono* la Italia sarda *ad armarsi*, ed a *ricorrere alla suprema legge delle armi per guarentirsi nell'avvenire! Rigettata in tal modo*, dice il *Pungolo*, *la responsabilità di questa guerra sull'Austria*, che sola *pretese* imporre condizioni e limiti alle discussioni della Conferenza, dimostrata la *buona fede e lealtà* con cui l'Italia aveva accettati gli uffici pacifici delle Potenze neutrali, il Re dichiarerà di essere rientrato nella sua libertà d'azione, e di *confidare nella neutralità e nella simpatia morale (sic)* dell'Europa. Per altro, il proclama ai popoli, continua a dire il *Pungolo*, « non è ancora una vera dichiarazione di guerra, ma è soltanto una manifestazione della ferma e sicura fiducia del Sovrano nella cooperazione di tutti gl'Italiani alla difesa della causa della giustizia e dell'indipendenza e unità, e un atto di legittima soddisfazione per l'entusiasmo, con cui gli apparecchi di difesa contro un nemico, che minaccia que' supremi interessi del paese, furono assecondati da tutte le classi dei cittadini. Finalmente, il proclama incenserà debitamente l'esercito e i volontarii, *ne' quali il Re dichiarerà di confidare senza limiti per la difesa della Monarchia e della patria.* Se non che questo famoso proclama non soddisfa ancora, secondo la frase del *Pungolo*, alla curiosità che tiene gli animi in sospeso e non annunzia in qual modo potranno cominciare le ostilità; e per quanto esso possa diventare argomento e punto di partenza di un *ultimatum* da parte dell'Austria, non è ancora ben noto se, tacendo l'Austria, com'è probabile, esso sarà immediatamente susseguito da una dichiarazione di guerra per parte nostra. » Quanto al manifesto, che si prepara alle Potenze, il *Pungolo* non ce ne reca l'analisi, ma possiamo esser certi che sarà press'a poco la stessa cosa. *L'Italia ha ragione, l'Austria ha torto, l'Austria è la provocatrice, l'Italia la provocata!* Se anche il Re di Prussia bandirà un proclama ai popoli ed un manifesto alle Potenze, aspettiamoci le stesse cose.

3. Intanto, secondo il *Pungolo*, il proclama non sarà ancora una intimazione di guerra, e perciò, malgrado la colica battagliera della *Perseveranza*, che cerca di spaventarci col futuro rimbombo de' suoi mille cannoni, speriamo di poter ancora respirare liberamente per qualche giorno. Se ci vuole un *ultimatum* dell'Austria per far sì che l'Italia sarda dichiari la guerra all'Italia austriaca, ci sembra certo che guerra non ci sarà, perchè non abbiamo mai udito parlare sinora di un atto di questa natura da parte dell'Austria. L'Austria non vuol nulla delle cose altrui, e non vuole che difendere quello che è suo. L'Italia vuole il Veneto, e dee conquistarlo se può, perciò deve assalire. Lo stesso dicasi della Prussia nei Ducati dell'Elba.

4. Anche il roseo orizzonte del Principe Carlo di Hohenzollern comincia a turbarsi. Il 30 maggio, i confinarii, o *granizari*, in numero di circa 600, che già, durante la loro marcia alla volta di Busco, s'erano disfatti de' loro ufficiali, erano tornati ad Ibraila ed a Galatz, Distretti loro pertinenti, protestando di non volersi conformare all'ordine di congiungersi alle truppe regolari. Invano il prefetto Steriadis, e un colonnello di Galatz, cercarono di calmare i ribelli, i quali risposero senza reticenze, nessuno avere il diritto di costringerli al servizio militare, non essendovi essi obbligati; avere ricevuto le loro armi dal legittimo loro Principe indigeno, e non voler riconoscere per nessun conto un Principe straniero, che non intende nemmeno la loro lingua. Il prefetto fece circondare i ribelli da due squadroni di dorobanzi, da alcune compagnie di fanteria, dal corpo di flottiglia del Danubio, circa 300 uomini, ma i paesani, armati di pali e di bidenti, accorsero in massa e minacciarono di accoppare i soldati, se avessero fatto uso delle armi contro i loro fratelli, maledicendo i cittadini di Bucarest, che volevano impor loro un Principe straniero. Il Governo di Bucarest, interpellato per telegrafo dal prefetto, ordinò di mandare alle loro case i confinarii, facendo loro prima deporre le armi, ma essi rifiutarono di consegnarle perchè date loro dal Principe legittimo. Il viceconsole francese s'interpose, ma indarno, e i confinarii la vinsero tornando armati alle loro case. Gli abitanti d'Ibraila parte si rifugiarono sulle navi, parte si chiusero nelle case per tema di guai, e il fatto de' confinarii ha provato due cose; la prima che il popolo delle campagne è contrario all'Hohenzollern; la seconda che il Governo di Bucarest non ha forza, nè coraggio. Un altro fatto grave è il seguente: quando giunse dopo di avere prestato giuramento di fedeltà a Carlo di Hohenzollern, 187 ufficiali moldo-valacchi hanno offerta la loro dimissione al Principe s'egli non destituisse 15 ufficiali, che hanno preso parte nella cospirazione, che rovesciò Cuza la notte del 23 febbraio. Tra i dimissionarii sono due ex-ministri di Cuza, un comandante di divisione, un maggiore, in una parola tutti i prodi e fedeli, che difesero con tanta gloria il caduto Ospodaro! Essi vogliono che sieno espulsi dall'esercito tutti quelli, a cui Carlo I deve la propria elevazione. Il Principe ricevette i 187 dimissionarii, e disse loro che avrebbe fatto conoscere la sua risoluzione dopo che avrà consultati i suoi ministri. Frattanto il deputato Blarremberg ed uno de' capi della congiura, proponeva alla Camera di dichiarare che i traditori della notte del 23 febbraio hanno bene meritato della patria, e la proposta è stata adottata con 9 voti contro 11. Un'altra grave difficoltà sorge in Moldavia al nuovo Principe, in forza d'una violenta agitazione, mossa contro gli Ebrei. In tutte le città, le borgate, i villaggi, si firmano petizioni contro l'articolo della Costituzione, che propone l'emancipazione degl'Israeliti. Nella Rumenia sono 600 mila Ebrei sopra una popolazione di quattro milioni e mezzo d'abitanti, e nella sola Moldavia essi posseggono per 250 milioni di crediti ipotecarii. Sembra certo che la Camera cancellerà l'articolo della Costituzione, che accorda agli Ebrei i diritti politici.

5. A udire i giornali ufficiosi del Governo sardo, tutte le grandi Potenze hanno una singolare tenerezza per il neonato Regno d'Italia. La Francia lo ha partorito e gli ha dato il suo latte, la Russia, scordatasi del babbo Piemonte e Sebastopoli, gli ha fatto la pappa quando gli spuntarono i primi dentini, e l'Inghilterra gli fa da mammana, lo cullò e lo avvolse ne' pannicelli quando era appena nato. Eppure tutte queste tenerezze sono una fattucchieria de' giornali e nulla più. — Recenti e positive notizie assicurano che la Russia non vuole che il puttino insolente metta in tutto le mani, e che l'Inghilterra finirà col dargli la ferula sulle manine, se vorrà allungarle di troppo. Nella seduta dell'11 giugno della Camera de' comuni, il deputato Kinglake parlò come si conveniva della insaziabile cupidigia della Prussia e della nuova Italia, e il ministro Gladstone dichiarò che l'Inghilterra *non incoraggiò punto l'Italia, nè consigliò mai ufficialmente l'Austria a cedere il Veneto.* Aggiunse, che l'Austria, quanto a' Ducati, avendo per sè il diritto, ha tutta la simpatia dell'Inghilterra. La politica del sig. di Bismarck fu chiamata nel Parlamento inglese la *politica senza coscienza*, e fu detto e confermato che le Due Sicilie sotto i Borboni erano più felici che sotto Casa Savoia. Layard volle farsi il paladino della nuova Italia, ma non seppe dir altro, se non che l'Austria si armò nel Veneto prima del Governo di Firenze, il che noi non crediamo conforme al vero. Non ci sembra pertanto che tutte le Potenze d'Europa tengano bordone all'ambizione dell'Italia piemontese.

6. L'*Opinione* ha toccato l'apogeo della logica. Premesso che la *Gazz. Uffiziale di Venezia* abbia ricevuto da Vienna un telegramma privato che dice essere *imminente il conflitto*, l'ufficioso giornale ne deduce la conseguenza, che la guerra era voluta ostinatamente dal Governo di Vienna, e che tutt'i suoi atti vi erano, da alcuni mesi, indirizzati. Ammessa poi come vangelo questa prima conseguenza, lasciate fare all'*Opinione* a tirare per la filiera dei don Basilio tutti gli atti diplomatici dell'Austria, e a farli parere insidie, tranelli, astuzie, ipocrisie e peggio. L'*Opinione* prova, che l'Austria ne' Ducati fa le viste di esser vittima, e che invece la vera vittima è la Prussia, che l'Austria ha violato la convenzione di Gastein, che la Dieta germanica fa l'ingenua, e presta fede a' sofismi dell'Austria. E ciò non basta; dopo di avere cavate dal telegramma privato di Vienna, le possibili accuse contro l'Austria, si fa la procuratrice di tutta Europa e sostiene ch'essa è unanime nel condannare l'Austria!! L'*Opinione* non conosceva forse la discussione della Camera de' comuni a Londra del giorno 11 giugno!! Questo famoso articolo dell'*Opinione*, in cui non sappiamo se sia più ammirabile la forza e la giustezza del raziocinio, o la nettezza e l'espressione delle idee, si conchiude, come doveva conchiudersi, cioè colla speranza che, se il giudizio del nostro telegramma privato, il conflitto è imminente, l'Austria con molta probabilità romperà gl'indugi e darà essa medesima il segnale dell'attacco!! E con questa speranza l'*Opinione* si rallegra che la guerra sarà iniziata dall'Austria, e che la conquista del Veneto coronerà i generosi sforzi della politica *puramente difensiva* dell'Italia sarda!! — E se non ridi di che rider suoli?

7. Se alcun fatto basta a provare la somma impopolarità della guerra nella Prussia, esso è certo quello della risposta, data dal ministro dell'interno, conte d'Eulenburg a nome del Re a tutti gl'indirizzi, che chiedono la conservazione della pace. Il ministro disse ai delegati presentatori degl'indirizzi che S. M. il Re sentì con dispiacere ch'essi non contenessero nessuna espressione, che, come l'indirizzo di Breslavia manifestasse una disposizione a fare sacrifizii per la patria. Questa lagnanza del Re, fatta per bocca del suo ministro, prova quanto sia abborrita la guerra in Prussia, e quanto bisogno abbiano i popoli della pace. La sola città di Breslavia che per popolazione (156,000 abitanti) è la seconda città del Reame, ha approvato il contegno e la politica esterna del Governo; tutte le altre città vi sono affatto contrarie, e non fanno nessun sacrifizio per puntellare la meschina e rovinosa politica del sig. di Bismarck.

8. A Londra è stata stabilita una vera officina di false notizie, le cui male opere sono state denunziate dal *Times* e dal *Morning Post*. L'*Indipendenza Belgica* del 9 giugno dice aver ricevuto da Londra e pubblicato il giorno 8 il dispaccio, diretto ai rappresentanti dell'Austria presso le tre Corti neutre, e che accompagnava la risposta del Gabinetto di Vienna all'invito per la Conferenza; ma ora essa dichiara di temere d'essere stata ingannata e che que' documenti sieno apocrifi. Quanto al dispaccio, diretto ai rappresentanti dell'Austria presso le tre Corti esterne, noi lo abbiamo pubblicato nella *Gazzetta* dell'11 giugno, togliendolo dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dell'8 corrente, e questo non ammette dubbio; quanto alla risposta dell'Austria alle tre Note identiche, essa è stata pubblicata per esteso segnatamente nel *Mémorial diplomatique*, e noi ne abbiamo pubblicato nella *Gazzetta* del 7 giugno un estratto importante, recatoci dalla *Costituzionale Gazzetta austriaca*. L'*Indipendenza* del 10 giugno ci farà conoscere probabilmente ciò che noi conoscevamo già in data del 7. (Z.)

Vienna 10 giugno.

Il sig. Enrico Balogh, attuario pensionato del Tribunale di Buda, ha messo a disposizione la sua pensione d'un anno per iscopi di guerra, per la patriottica prontezza al sagrifizio, S. M. l'Imperatore gli fece manifestare la Sovrana soddisfazione mediante il suo primo aiutante generale. *(G. Uff. di Vienna e O. T.)*

Leggiamo nel *Fremdenblatt*: « A quanto viene riferito da uno de' nostri corrispondenti di qui, quest'oggi fu presentata ufficialmente a Berlino la Nota di protesta dell'Austria, con cui il procedere della Prussia viene dichiarato un'aperta violazione di trattato. Probabilmente, il co. Karolyi avrà fatto in quest'occasione per l'ultima volta una visita ufficiale al conte di Bismarck. La Nota mentovata fu pure spedita, come comunicazione, agli altri rappresentanti dell'Austria presso i Governi esteri. » *(O. T.)*

Riceviamo la deplorabile notizia della malattia di Sua Serenità il sig. generale di cavalleria Francesco principe di Liechtenstein, il quale, mentre stava appunto preparandosi a partire per l'esercito del Nord, è impedito, con suo gran rammarico, di recarsi alla sua destinazione nel sito della guerra dall'inquietante recrudescenza d'un'affezione cefalica, e dee assoggettarsi ad una cura medica, che probabilmente sarà di lunga durata. *(G. Uff. di Vienna e O. T.)*

S. E. l'I. R. consigliere intimo Simone barone di Sina fu insignito da S. M. l'Imperatore del Messico della grancroce dell'Ordine della Guadalupa. *(O. T.)*

L'imp. inviato presso la Corte di Baviera, conte Blome, fu ricevuto stamane in udienza dal conte Mensdorff, e dopo aver avuto con esso una lunga conferenza, partì alle ore 4 pom. col treno celere alla volta di Monaco. *(O. T.)*

In tutte le Provincie della Monarchia sono cominciati i preparativi per una seconda leva. Il *Messagg. del Tir. e Vorarlb.* viene a sapere da fonte sicura che S. M. I. R. A. si è degnata d'ordinare la sospensione di questi preliminari pel Tirolo tedesco ed il Vorarlberg. Questa notizia, dice il citato foglio, sarà accolta con gioia dal Tirolo tedesco e dal Vorarlberg, accenderà più ancora l'affetto pel nostro benigno Monarca e raddoppierà lo zelo del nostro popolo per attestare il suo coraggio di combattere per l'Imperatore e per la patria, partecipando nel modo più vivo alla difesa del paese. — A quanto sentesi da fonte sicura, S. M. si è degnata di permettere che gli ufficiali della guardia civica da formarsi qui possano portare i distintivi militari. *(G. Uff. di Vienna e O. T.)*

Da Lonigo 8 giugno viene comunicato telegraficamente che in quel giorno, a un'ora pom., morì improvvisamente d'apoplessia il brigadiere cav. di Linder, presso Altavilla, all'uscire dagli esercizii militari. *(O. T.)*

Zara 8 giugno.

Oggi, per invito dell'Amministrazione si raccoglieva a seduta straordinaria il Consiglio comunale di questa città, ed approvava a voti unanimi un indirizzo di lealtà da umiliarsi a' piedi del trono. — La seduta si chiuse fra le acclamazioni del Consiglio, che con entusiasmo fece eco ad un triplice evviva, portato dal sig. podestà co. Begna di Possedaria a S. M. I. R. A. il nostro augusto Monarca. *(O. Dalm.)*

Sardegna.

Leggiamo nella *Nazione*: « Dobbiamo deplorare in Firenze una nuova aggressione a carico di un ex ministro.

« Ieri sera, alle ore 11 e ½, transitando il commendatore Ubaldino Peruzzi per via Calzaioli, giunto presso al caffè Betico, si vide farglisi avanti uno sconosciuto, il quale gli presentò una lettera, invitandolo a leggerla, e asserendo essere del procuratore del Re a Palermo, cav. Maurigi.

« La lettera era, a quanto pare diretta all'individuo in questione e in essa dichiaravasi che egli era stato arrestato nel 1864 per debito di sangue, d'ordine del ministro dell'interno. Lo sconosciuto frattanto, profittando del momento, in cui il cavalier Peruzzi stava leggendo, lo prendeva per il petto, e lo gettava violentemente a terra dicendogli: « Dunque devo a lei la mia prigionia », e si dava ad ammenargli ripetuti colpi di mano. Se non che il commendatore Peruzzi, rialzatosi, coraggiosamente reagì, e ne seguì una lotta che venne a cessare per l'intervento di varie persone, le quali, curando l'aggredito, lasciarono che l'aggressore impunemente si desse alla fuga. — Posteriori ricerche fanno credere che il colpevole sia un tal B. di Velletri.

« È questa la terza aggressione, che nel giro di pochi mesi viene perpetrata contro funzionarii dello Stato, usciti di carica, e per cagioni relative all'esercizio del loro ministero ».

Leggesi nella *Gazz. del Popolo*: « Possiamo dare con fondamento i seguenti dettagli sulla notizia, recata da qualche giornale, sulla nomina del generale Pallavicini al comando di un corpo dei volontarii.

« Sarebbe lo stesso generale Pallavicini, che ne avrebbe domandato al Governo l'autorizzazione.

« Il Governo avrebbe notificata tale domanda a Garibaldi.

« Garibaldi avrebbe risposto, che sarebbe superbo d'aver con sè un così ardito e distinto ufficiale. »

Rileviamo dal *Corriere Mercantile*, che alle 2 dopo la mezzanotte del giorno 11 Garibaldi giunse sul *Piemonte* a Genova, e alle 5 ne partì alla volta di Como.

La *Gazzetta di Milano* pubblica il seguente dispaccio:

« Como 11 giugno, ore 3,15 pom.

« Alle ore 2.45 pomerid. giunse a Como il generale Garibaldi. »

Napoli 7 giugno.

Da tutta la Provincia di Terra di Lavoro piovono reclami contro l'abuso, che lì si farebbe, della legge eccezionale sulla sicurezza pubblica.

Concordano tutti nell'affermare che gli arresti numerosi, molte centinaia ivi eseguiti, sieno fatti con un criterio perfettamente sbagliato.

Le note dei sospetti pericolosi sarebbero state compilate dagli agenti secondarii dell'Autorità politica, ispirati dovunque da persone, che con iscaltro accorgimento sono riuscite a procacciarsi la fiducia loro per aver agio e libertà di sviare dal loro indirizzo le indagini dell'Autorità (1).

Il gran partito degli uomini onesti e tranquilli ne sarebbe rimasto atterrito, perchè si vede in balìa perfetta di quegli intramettenti, che in ogni paese di quella Provincia son giunti a trarsi in mano la cosa pubblica e disastrarla per conto proprio.

Io sul principio, volemmo essere increduli a coteste querele, ritenendole esagerate e passionate; ma ora che le cose assumono proporzioni gravi, sentiamo il debito di levar la voce contro questi fatti, che, invece di arrecar tranquillità, minacciano di sturbare più profondamente quella travagliata Provincia. *(Pungolo.)*

(1) Questa è una gran prova dell'accorgimento e della giustizia degli agenti del potere!! (X)

Impero ottomano.

Scrivono da Scutari, 2 giugno, all'*Osservatore Triestino*:

« La flotta ottomana, composta di 3 avvisi, 2 brick, 3 corvette ed una fregata di primo ordine, percorre le acque del litorale albanese. Questa divisione verrà rinforzata da altri legni da guerra, che in breve si attendono da Costantinopoli.

« Non sappiamo con quale fondamento si spacciano certe dicerie d'uno sbarco di truppe italiane in Albania, per trasferirsi quindi in Ungheria a fare una diversione all'Austria. Non solo il nostro Governo s'opporrebbe a tale ardita impresa; ma il nostro popolo bellicoso da sè solo sarebbe capace di far rispettare la propria terra, quando s'attentasse alla sua pace ed alla neutralità del suo Governo. Già furono emanate disposizioni perchè il paese sia preparato ad ogni eventualità.

« Abbiamo avuto fra noi il valente medico fisico, e celebre aeronauta, M.r E. d'Arnoult, proveniente dalla Francia. Resto qualche giorno in Scutari, passò nel Montenegro, e quindi dovrà recarsi a Vienna. »

Germania.

Il gen. Manteuffel, di cui i dispacci ripetono il nome così spesso, aveva finora il titolo di governatore dello Schleswig, e testè fu nominato dal Governo prussiano a commissario per l'Holstein. *(G. di Mil.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 10 giugno.

Lodadowski, aiutante di Gablenz, è arrivato latore di dispacci. I Prussiani occupano le città principali dell'Holstein. Manteuffel recossi ad Itzehoe. *(FF. SS.)*

Londra 7 giugno.

Il *Times* riferisce: « Il bastimento ariete italiano l'*Affondatore* è partito da Millwall essendo pronto pel mare. È ora a Greenhithe, dove sta registrando le sue bussole, e la sua scorta, la *Principessa Clotilde*, è partita da Woolwich per Gravesend ad aspettarne ivi l'arrivo, pronta a far rotta per Napoli, loro presunta destinazione. » *(O. T.)*

Londra 8 giugno.

La Russia ha protestato energicamente nella Conferenza per i Principati danubiani contro l'elezione rumena, le notizie contrarie sono inesatte. *(Disp. de' fogli tedeschi e O. T.)*

Parigi 11 giugno.

Il ministro di Stato Rouher, in occasione che si discuterà il *budget*, darà, dicesi, l'assicurazione alla Camera che la Francia continuerà a conservare la sua neutralità, e che non pensa a tendenze ambiziose, ma che si darà sempre cura per conservare la pace. — Il principe Metternich fu ricevuto oggi dall'Imperatore. *(Diav.)*

Berlino 9 giugno.

Viene annunziato che il Re di Prussia si recherà in questi giorni a Görlitz, in compagnia del Principe Federico Carlo, per far un'ispezione delle truppe ivi concentrate. — Presentemente sono chiamati sotto le armi tutt'i corpi d'esercito prussiani. Riguardo alla formazione del decimo corpo d'esercito prussiano, si viene a sapere che il medesimo si comporrà principalmente della *landwehr* di prima classe. Il concentramento de' varii corpi di truppa segue a Berlino. Il corpo volante sotto il comando del generale conte Stolberg, formato per opporsi a piccole scorrerie austriache nella Slesia superiore, comprenderà tre reggimenti di fanteria ed altrettanti reggimenti di cavalleria e batterie. — Il Comitato centrale elettorale conservativo pubblicò un appello agli elettori, raccomandando che eleggano nuovi deputati, i quali appoggino, senza condizioni, la politica estera del Governo, ponendo in seconda linea la quistione interna, e concentrino sopra un punto e in una sola mano tutt'i mezzi richiesti dalla salvezza dello Stato. — In questi ultimi giorni, l'Autorità fece una severa visita ai viaggiatori nelle Stazioni di Potsdam e di Anhalt, e ciò perchè il Re stesso aveva avuto da Magonza l'informazione che due individui erano partiti da quella città per commettere un attentato contro la sua vita. *(O. T.)*

Monaco 11 giugno.

Il capo dello stato maggiore generale dell'armata mobilitata Luigi barone di Tann, partì oggi nella per Vienna, incaricato d'una speciale missione. *(G. di Trento.)*

Francoforte 11 giugno.

Seduta di quest'oggi della Dieta federale. — In seguito all'avviso dell'Austria che le regie truppe prussiane, ad onta della protesta del Luogotenente, penetrarono nell'Holstein, e che il gen. Manteuffel prese nelle sue mani le redini del Governo, ciò che equivale ad una infrazione del trattato di Vienna e del sistema di provvisorietà stabilito a Gastein, sistema che l'Austria era intenzionata di lasciar sussistere fino alla decisione della Dieta federale, il rappresentante dell'Austria propone ora, in nome del suo Governo, la sollecita mobilitazione dell'armata federale. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* — La votazione su tale proposta seguirà giovedì. *(G. di Trento.)*

Amburgo 10 giugno.

Il consigliere di Governo Lesser si è recato oggi, qual commissario dell'Assemblea degli Stati, ad Itzehoe, dove quest'ultima sarà aperta solennemente dall'*ad latus* civile imperiale Hoffmann. I villaggi circostanti ad Itzehoe sono pieni di truppe prussiane; la città stessa non è ancora occupata. *(O. T.)*

Kiel 10 giugno.

Dappoichè il tenente maresciallo barone Gablenz rispose negativamente all'invito del generale Manteuffel di riprestinare un Governo comune e di revocare la convocazione degli Stati, il generale Manteuffel passò all'istituzione d'un nuovo Governo dei Ducati; il sig. di Scheel-Plessen ne fu nominato presidente, ed ha rilasciato un proclama. Il generale di Manteuffel procederà contro gli atti considerati illegali dalla Prussia, che venissero eseguiti dal finora Governo holsteinese o dagli Stati che fossero per riunirsi. — La *Kieler Zeitung* riferisce: « Il consigliere di Governo Lesser fu nominato commissario degli Stati, invece del preposito Ahlefeldt, che rifiutò questa nomina. Petersen venne nominato suo aggiunto. Il consigliere di Governo Steman fu chiamato ad Altona, ed è partito a quella volta. » *(V. il nostro primo dispaccio d'ieri.)* *(O. T.)*

Itzehoe 10 giugno.

Il generale di Manteuffel arriva qui oggi al mezzogiorno; il consigliere ministeriale di Hoffmann e il consigliere di Governo Lesser stasera. Gli uffici di questi ultimi trovansi già qui. Il Municipio prepara un ricevimento. *(O. T.)*

Itzehoe 11 giugno.

La comunicazione telegrafica con Altona fu tagliata. *(Diav.)*

Rendsburgo 11 giugno.

Un proclama di Manteuffel ordina la chiusura delle Società politiche, sospende la pubblicazione de' giornali politici non autorizzati, scioglie il Governo holsteinese, stabilito dagli Austriaci. Il proclama dice che la Prussia convocherà la Rappresentanza completa dei due Ducati. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 13 giugno.

(Spedito il 13, ore 9 min. 20 antimerid.)

(Ricevuto il 13, ore 11 min. 55 ant.)

Richiamato Karolyi; oggi parte Werther. — L'Austria ha fondata speranza di avere la maggioranza nella votazione di domani alla Dieta di Francoforte. — La Prussia propose la riforma della Confederazione sulla base del Parlamento nazionale, escludendone totalmente l'Austria. — Il Municipio di Vienna votò un indirizzo di lealtà. ***(Nostra corrispondenza privata.)***

Vienna 13 giugno.

(Spedito il 13, ore 11 min. 55 antimerid.)

(Ricevuto il 13, ore 1 min. 45 pom.)

Parigi 12. **— Al Corpo legislativo, in occasione della discussione del bilancio, il ministro di Stato, Rouher, legge una lettera dell'Imperatore a Drouyn di Lhuys, di cui ecco l'[illegible]:**

« L'Imperatore spiega gli sforzi fatti in comune per antivenire un conflitto. Se la Conferenza si fosse tenuta, il Governo vi avrebbe dichiarato che la Francia rispingeva ogn'idea d'ingrandimento territoriale, finchè l'equilibrio europeo non fosse rotto.

« La Francia non potrebbe pensare ad una estensione delle sue Provincie, se non qualora la carta d'Europa avesse ad essere modificata a profitto d'una grande Potenza, e le Provincie limitrofe, con un voto formale e libero, esprimessero il loro desiderio d'annessione. Fuori di tal circostanza, il Governo preferisce ad ogni acquisto territoriale la buona intelligenza co' suoi vicini, mercè il rispetto della loro indipendenza e della loro nazionalità.

« Noi avremmo desiderato per la Confederazione germanica un ordinamento, che le desse una parte più degna della sua importanza; per la Prussia, una migliore circoscrizione geografica; per l'Austria, il mantenimento della grande sua condizione in Germania, dopo la cessione all'Italia del Veneto, verso compenso territoriale.

« La Conferenza andò a vuoto. La Francia sarà ella indotta a sguainare la spada? Il Governo nol crede. Qualunque sia l'esito della guerra, che può accendersi, nessuna questione, che ci riguardi, non sarà risoluta senza l'assentimento della Francia.

« La Francia rimarrà dunque in una neutralità attenta, confidente nel suo diritto e tranquilla nella sua forza. » ***(Applausi.)***

Rouher crede che il Corpo legislativo, dopo tale dichiarazione, comprenderà l'inopportunità d'ogni discussione sulle cose di Germania e d'Italia.

La chiusa della discussione è accettata. La Camera passa al voto del bilancio rettificativo, ch'è approvato senza discussione. ***(Correspondenz-Bureau.)***

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 11 giugno	del 12 giugno
Metalliche al 5 p. %	54 75	54 35
Prestito naz. al 5 p. %	59 20	59 35
Prestito 1860	69 50	70 10
Azioni della Banca naz.	652 —	654 —
Az. dell'Istit. di credito	122 20	122 80
cambi		
Londra	134 —	133 —
Argento	135 50	136 —
Zecchini imperiali	6 46	6 49

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 12 giugno.

Rendita 3 p. %	63 35
Strade ferrate austriache	295 —
Credito mobiliare	482 —

Borsa di Londra del 12 giugno.

Consolidato inglese	87 ¼

FATTI DIVERSI.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nell'adunanza del 10 giugno lessero i socii ordinarii, commendatore Giovanni prof. Santini, *La descrizione dell'apparato cronografico dell'Osservatorio reale di Greenwich*, e S. E. il conte Andrea comm. Cittadella-Vigodarzere, *Sulla vita e sugli scritti del Padre ab. Cassinese don Placido Talia.*

La prossima tornata avrà luogo nel giorno 15 luglio, e sarà l'ultima dell'anno accademico.

Il sacerdote Francesco Trevisan di Vicenza, decesso il 5 corrente, antico benefattore della Casa di Ricovero, soccorsa ogni anno da lui con modesta, ma immanchevole offerta, coronava l'opera di carità disponendo in morte fior. 200 a favore dei poveri ricoverati, ed altri fior. 200 a favore de soccorsi dalle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli.

La Congregazione di Carità ad onore ed esempio ne pubblica il beneficio.

Vicenza 11 giugno 1866.

Dall'I. R. Tribunale in Udine vennero condannati negli ultimi scorsi giorni, per rapina, tre individui, uno a 16, l'altro a 12, ed il terzo ad 8 anni di carcere duro.

Nei *Fatti diversi* del N. 125, è fatto cenno di certa Caterina C., che colpita d'alterazione mentale, e gettatasi nel Bacchiglione, venne salvata dal facchino municipale, Luigi Vitali. Ora dobbiamo fare la seguente rettificazione intorno al suo salvatore. Questi non è il Vitali, ma bensì il giovine padovano, Domenico Moratello, pittore, d'anni 19, che con incredibile coraggio si slanciò ripetute volte, con pericolo della sua vita, nel fiume per salvare la misera donna, sinchè gli riuscì di trarla alla sponda.

Chi frequenta i convogli delle strade ferrate, e segnatamente i conduttori, i macchinisti e le altre persone del servizio ferroviario si rammentino sempre de' gravi pericoli, ne' quali essi possono incorrere per leggiera disattenzione, e per soverchia fretta nell'ascendere ne' vagoni, o nel discendere da essi, segnatamente quando il convoglio non è affatto fermo. Il giorno 7 corrente, alle ore 3 e minuti 26 pomerid., un impiegato della ferrovia, mentre saliva alla *berlina* del penultimo carro d'un convoglio, che partiva dalla Stazione di Conegliano, cadde dalla staffa, e riportò gravissime contusioni, delle quali morì la seguente mattina.

È cosa assai probabile che la presente crisi sociale e politica possa trovare una soluzione nella gran quistione d'Oriente. L'importanza del nuovo bosforo egizio, mercè cui, i due terzi del genere umano, che vivono nel rimoto Oriente potranno liberamente comunicare coi trecento milioni di uomini, i quali popolano l'Occidente, permette alla Russia di trasportare i suoi penati a Costantinopoli, il cui Bosforo non è più che la chiave di un lago. La lotta potrebbe quindi ridursi all'Egitto, che l'Inghilterra e la Francia sembrano ambire egualmente. Intanto il Vicerè, fortemente consigliato, ha provveduto alla successione diretta del Vicereame. Giova pure ripetere che gl'istmi e gli stretti del globo devono essere liberi ed aperti a tutte le nazioni, quali proprietà inalienabili del genere umano.

La cronaca dell'Istmo di Suez, che abbiamo letta un po' tardi, per esserci recati a tentare l'azione salutare delle terme d'Acqui, ci assicura che i lavori, ben lungi da rallentarsi, come pretendono alcuni, si proseguono in modo che dopo una breve assenza da Porto Said si trovano meravigliose mutazioni. Il movimento del porto è considerevole. Gl'impresarii dello scarico sbarcano, in media, 600 tonnellate al giorno, e sperano sbarcarne presto un migliaio. I piroscafi tutti toccano regolarmente questo porto, due volte al mese.

La corrispondenza del 7 maggio ci assicura, che le officine della casa Gouin continuano a somministrare quattro cavafanghi per mese. Queste macchine saranno in breve trasportate al di là del lago di Timsah ed al Serapeo. Dietro un contratto tra il direttore generale dei lavori ed il rappresentante dei Governi della Cina e del Giappone verranno trasportati attraverso l'Istmo gli oggetti destinati all'Esposizione universale in Parigi, nell'anno 1867. Simili importazioni sono calcolate montare ad un migliaio di tonnellate.

Le notizie della Mecca ci dicono che la salute pubblica vi è perfetta. Il numero dei pellegrini, i quali visitarono nell'anno corrente le città sante, non ha oltrepassato i 70 mila. Si può dunque confidare nelle precauzioni indicate dalla Commissione sanitaria di Costantinopoli.

Il Vicerè assicurò nuovamente il presidente della Compagnia di Suez del suo franco concorso per la buona riuscita dell'impresa. Il viaggio di S. A. a Costantinopoli produsse un ritardo nella ripresa de' lavori destinati a compiere l'unione del Nilo col canale dall'Uady, e nella consegna del canale d'acqua dolce al Governo egizio. Si spera che il ritorno del Vicerè farà guadagnare il tempo, che gli usi del paese consacrano al riposo ed ai doveri religiosi.

Il giornale l'*Isthme de Suez* ci annunzia una preziosa scoperta archeologica sull'Istmo, dovuta al dotto e benemerito signor Mariette. Se si giunge, come sperasi, a riunire le diverse parti di una statua, sulla quale leggonsi due iscrizioni nelle due lingue egizia e persiana, si otterrà forse un risultato eguale a quello della celebrata iscrizione di Rosetta, per la lettura della scrittura cuneiforme. Intanto il sig. F. di Lesseps fa proseguire gli scavi sulle istanze dell'encomiato sig. Mariette.

I giornali francesi ci hanno data la relazione del viaggio del sig. F. di Lesseps col barone di Clary a Gerusalemme ed in Siria fino a Damasco. Questo viaggio fu una continua ovazione, che fece risplendere le vive simpatie delle popolazioni della Siria per l'apertura del canale di Suez, alle quali si associarono da per tutto gli ufficiali turchi.

La brevità dello spazio concesso a questo piccolo bullettino non ci permette di compendiare le due lettere importanti, dirette dal signor Lange al giornale inglese *Shipping and mercantile gazette* sull'avvenire del canale di Suez rispetto al commercio inglese. È cosa assai difficile calcolare il rivolgimento commerciale, che dee tener dietro al passaggio continuo delle navi da un mare all'altro, mercè l'abbreviamento della metà della distanza geografica, che separa oggi i mari dell'Oriente dall'Europa. Intanto si crede giunto il tempo in cui tutte le nazioni sono riputate solidarie, e nel quale la ricchezza o la miseria dell'una reagisce sulla prosperità delle altre. Conchiudiamo col notare, che la chiamata degli ultimi due decimi e le notizie politiche hanno fatto abbassare notevolmente le azioni dell'Istmo di Suez. Se non sopraggiungono avvenimenti straordinarii, possiamo credere che queste azioni riguadagneranno largamente prima del fine dell'anno, quanto hanno perduto in questi mesi scorsi.

Torino, il 29 maggio 1866.

G. F. Barelli

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 giugno.

Il mercato viene meglio equere tenuto nei coloniali ed in particolare negli zuccheri, che in prime mani mancano assolutamente, ed a f. 23 vengono più fermamente tenuti. Vennero fatti acquisti di varii bastimenti, e pare che altri legni si trattino ancora. Nulla in commercio di sanieate in tutto il resto, la ripresa della bella stagione influisce nei vicini mercati calma nelle transazioni per le granaglie, e disposizione al ribasso, e tanto si notava pure nel riso, che ha raggiunto prezzi sì elevati, e di questo è per ristretto il deposito, ed ancora lontane il nuove raccolte. Gli olii, sebbene senza arrivi, mantengono la loro posizione, e l'offerta. A Trieste è arrivato da Londra il vapore inglese *Lucerne*, e sarà qui domani o dopo, al più tardi.

Le valute d'oro vennero domandate a 2 7/8 a 1/8 di disaggio, il da 20 franchi pagato per circa f. 8.18, trovasi in pretesa di f. 8.20. Le Banconote vennero richieste a 74 anche dopo arrivato ieri il telegrafo di Vienna, e solo i pezzi da 1000 potevansi ottenere a 73 ½ a ¼ nell'ora di maggiore offerta. Il prestito veneto si domandava a 63 ½, ma finora non si volle concedere meno di 65, perchè pochissimi sono i venditori. Nulla di rilievo per gli altri valori, e pochissime transazioni. La rendita italiana segnavasi ieri a Parigi 36 10. (A. S—a.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 12 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6 ½	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6 ½	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	7	— —
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	6	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	7	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	10	9 96
Idem	brevissima	» idem	-	9 90
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 —
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	7	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	8	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 63 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale (100 fior.)	» —	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (100 fior.)	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto	» 8 —	» — —
Corso medio delle Banconote	» 72 50	» — —

corrispondente a f. 137 : 93 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 13	*Corso presso la I. R. Cassa.*	
Zecchini imp.	— —	Corone	— —
» in sorte	— —	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 17	Mezze Sovrane	6 89
Doppie d'Amer.	—	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	32 07	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 92 ½	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	— —		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi d'arg.	— —		
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Weiss Sigismondo, negoz., al Vapore. — *Da Padova*: De Faveri dott. Mosè, eccles. padovano, a S. Stefano, N. 2888. — *Da Mantova*: Sforni Salomone Mosè, possid., in Canaregio, N. 2256. — *Da Udine*: Faccini Ottavio, possid., al Vapore. — Cervetta Giovanni, ingegnere, al Vapore. — *Da Treviso*: Morelli Basso, negoz., al Leon Bianco. — *Da Trieste*: Golubovich Francesco, capit. mercantile di Baccari, al Cavalletto.

Partiti per Vienna i signori: Weghofer Giovanni, medico ungh. — De Meszoil, barone, possid. ungh. — *Per Verona*: Rahmus Augusto, negoz. di Cologna. — Daridan Leone, possid. di Blois. Millet Giorgio, - Hidault de Chamus Adolfo, ambi possid. franc. — Grünfelder Abramo, negoz. viene. — Richardson Anna, - Ringrose H. James, ambi possid. ingl. — *Per Milano*: Basoff Mattia, capit. russo. — Detrua Alberto, maestro russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 giugno	Arrivati	435
	Partiti	2460

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 12 giugno	Arrivati	38
	Partiti	36

ESPOSIZIONE DEL [illegible]

Il 13 e 14 in *S. Benedetto.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 giugno. — Bazzana Pietro fu Gio. Maria, di anni 46, battellante. — Gelmetti Sperdeone, di Primo, di anni 40. — Michieli Angela, ved. Orso, fu Bernardo, di anni 64. — Rocchi Elisabetta, nub., fu Francesco, di anni 57, cucitrice. — Tagliapietra Giuseppe, fu Pietro, di anni 68, pescivendolo. — Toppa Giovanna, di Pietro, di anni 1, mesi 1. — Coccon Pietro, di Luigi, di anni 47, mesi 6, calafato presso il R. Arsenale. — Totale, N. 7.

Nel giorno 8 giugno. — Cedran Anna, marit. Mazo, fu Antonio, di anni 40, povera. — Commessatti Teresa, marit. Bartolozzi, fu Natale, di anni 68, cucitrice. — Chiesura Bernardo, fu Domenico, di anni 63, facchino. — Falconi Laura, ved. Molinari, fu Andrea, di anni 74. — Gaggiera Angela, nub., fu Antonio, di anni 18, mesi 8, povera. — Marampon Francesca, ved. Zamberi, fu Francesco, di anni 58, domestica. — Rizzardo Rosa, ved. Bertot, fu Gio., di anni 74, lavandaia. — Sobrio Santina, di N. N., di anni 64, cuoca. — Totale, N. 8.

SOMMARIO — *Onorificenze e nominazioni. Revisione dei passaporti. Notificazione. Analisi del dispaccio austriaco del 1.° giugno. Considerazioni del Times sulle riserve dell'Austria rispetto alla Conferenza. Estratto de' giornali. Documenti diplomatici.* — Impero d'Austria, *offerta patriottica. Invito. Indirizzo di lealtà.* — Regno di Sardegna, *la combinazione ministeriale. Un tristo voto alla Camera. La corazza impenetrabile. Il busto d'Innocente Vittadini. L'orario del servizio internazionale.* — Due Sicilie, *carcerazioni, brigantaggio.* — Impero Ottomano; *il cholera.* — Inghilterra, *diploma conferito al Principe Alfredo.* — Germania, *progetto d'indirizzo della Camera dei deputati bavarese, in risposta al discorso del Trono. Discorso del ministro Varnbüler alla seconda Camera würtemberghese.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 14 giugno: ore 11, minuti 59, secondi 42.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 12 giugno 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 giugno - 6 a.	339''', 87	19°, 8	17°, 5	67	Quasi sereno	S. O.		6 ant. 7°	Dalle 6 ant. del 12 giugno alle 6 a. del 13: Temp. mass. 23°, 0 » min. 15°, 1
2 p.	339 20	22, 2	18, 3	70	Nubi sparse	S. E.		6 pom. 8°	Età della luna: giorni 30.
10 p.	339 23	19, 2	17, 4	66	Sereno	S. E.¹			Fase: N. L. ore 10.54 pom.

GIOVEDÌ 14 GIUGNO. — ANNO 1866. — N. 133.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia, fior. in val. austr. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 ½ al trimestre. Per la Monarchia, fior. in val. austr. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote a corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non [illegible]

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il suo primo aiutante generale, tenentemaresciallo conte Francesco Folliot di Crenneville, possa accettare e portare la grancroce dell'Ordine imperiale brasiliano della Rosa, il granmaggiordomo di S. M. l'Imperatrice Elisabetta, general maggiore Alfredo conte Königsegg, la grancroce del regio Ordine wirtemberghese della Corona, e il suo maresciallo di Corte e aiutante d'ordinanza, Costantino principe di Hohenlohe-Schillingsfurst, la grancroce del regio Ordine wirtemberghese di Federico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Reggenza, esente da tasse, al dott. Ermanno cav. di Orges.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire il Sovrano *Exequatur* al diploma d'installazione del negoziante Tönnes Konow, nominato a regio console danese in Trieste.

N. 3121-Pres.

Avviso.

Si avverte il pubblico che, lungo il confine di terra verso gli Stati d'Italia, resta d'ora in poi sospeso il passaggio delle persone in uscita.

In via di eccezione, sarà però per breve tempo ancora accordato tale passaggio a chi sarà munito di un apposito certificato del Commissariato di Polizia della Provincia di confine, vidimato dal rispettivo locale Comando militare.

Tali certificati verranno in ispecialità rilasciati agli Esteri per restituirsi in patria.

Venezia 14 giugno 1866.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza [illegible]rdo-veneta.

N. 1774-p.

AVVISO.

In seguito a Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle Finanze 1.° giugno andante, N. 24726, entrerà in vigore tosto, dal momento della pubblicazione, la sottoposta nuova Tariffa di vendita all'ingrosso ed al minuto dei zigari d'Avana, cessando di vigore da quel momento i prezzi stabiliti nelle precedenti Tariffe 12 febbraio 1863 e 28 agosto 1864 pei zigari genuini d'Avana. Si avverte che in questa nuova Tariffa restano invariati i prezzi pei Damas e Galanes, come anche quelli pei zigari ad uso Avana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle Finanze.

Venezia 6 giugno 1866.

Dott. Calvi, *Segretario*.

Articolo di tariffa	DENOMINAZIONE della specie	PREZZI IN VALUTA AUSTRIACA — per 100 pezzi — sciolti — in cassette da pezzi	F.	S.	in cassette da 25 pacc. F.	S.	per un pacchetto da 4 pezzi F.	S.
	A. Zigari genuini d'Avana lavorati nella stessa città di Avana.							
	I. Categoria.							
	(Dalle più rinomate fabbriche dell'Avana.)							
1	Regalia imperiale	50 100	42	—	42	50	1	77
2	» Media	100	21	—	21	50	—	89
3	Millar Londres	100 500	16	50	17	—	—	70
		per 100 pezzi — in cassette da pezzi	F.	S.	per 1 pacc. da 25 pezzi F.	S.	per 1 pez. F.	S.
	II. Categoria.							
	(Da altre rinomate fabbriche dell'Avana.)							
4	Regalia Grande	100	23	—	5	75	—	24
5	» Britannica	100	19	—	4	75	—	20
6	» Londres	100	17	20	4	30	—	18
7	» Media	100.250.500	14	70	3	67 ½	—	15 ½
8	Panetelas	100	10	50	2	62 ½	—	11
9	Damas e Galanes	100	8	50	2	12 ½	—	9
10	Londres	100 250 500	11	50	2	87 ½	—	12
11	Millar comunes	100 250 500	9	50	2	37 ½	—	10
		per 100 pezzi — sciolti — in cassette da pezzi	F	S.	in cassette da 25 pacc. F	S.	per un pacchetto da 4 pezzi F.	S.
	B. Zigari ad uso Avana.							
	a) Regalia (uso Regalia)	50 100	20	—	20	30	—	83
	b) » Media (uso Media)	50 100	16	—	16	30	—	69

Osservazione. — I zigari indicati agli articoli di tariffa *A* 1, 1, 2, e 3, e *B a)* e *b)* non si possono vendere che in cassette intiere od in pacchetti da 4 pezzi con suggello d'Ufficio illeso; è vietata quindi la vendita per pezzo o la vendita di cassette o pacchetti con suggello d'Ufficio leso.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 giugno.

Alla *Gazzetta* d'oggi va unito un *Supplimento*, contenente la relazione della prima ordinaria tornata annuale del Consiglio comunale di Venezia, Seduta del giorno 29 maggio 1866.

Dall'I. R. Autorità di Polizia in Venezia, furono trasmessi alla Commissione generale di pubblica beneficenza, fior. cento, quale ulteriore introito a titolo di multe inflitte per contravvenzioni diverse.

Documenti diplomatici.

Siamo in grado di pubblicare la seguente Nota, diretta il 9 corr. dal co. Mensdorff al co. Károlyi a Berlino:

« Il R. ambasciatore prussiano mi comunicò una copia del dispaccio in data di Berlino 3 corr., dispaccio che il R. Gabinetto trovò d'inviare in seguito alla dichiarazione, fatta dall'Austria nella tornata 1.° corr. della Dieta federale. Ho l'onore di comunicare qui allegato a V. E. quel documento.

« Il co. Bismarck si credette lecito il tentativo di revocare in dubbio la verità delle parole, da noi pronunciate a Francoforte. Questo tentativo non riuscirà al capo del Governo prussiano. Le prove delle cose, da noi esposte, sono troppo presenti alla memoria di ognuno. Esse aggravano assai il Gabinetto di Berlino; e non pure in Austria e nella Germania non prussiana la voce della coscienza pubblica si è universalmente associata alla nostra, ma perfino in Prussia ci sono molti spiriti amici del vero ed indipendenti, al cui giudizio possiamo fiduciosamente appellarci.

« Ma il R. Governo prussiano dichiara inoltre che, nel passo da noi fatto a Francoforte, esso ravvisa una violazione dei diritti contrattuali ed un espresso svincolo dell'Austria dalla convenzione di Gastein. Esso si crede quindi autorizzato a riporsi sul terreno della pace di Vienna, conchiusa il 30 ottobre 1864, e ci annunzia che pose nelle mani del generale Manteuffel la tutela dei suoi diritti di condominio sull'Holstein. E dal nostro preteso svincolo dal trattato di Gastein, esso vuol dedurre la conseguenza che più non ci compete il diritto di convocare da noi soli gli Stati dell'Holstein.

« Noi protestiamo solennemente contro queste asserzioni, e respingiamo dal Governo austriaco ogni qualsiasi responsabilità per le gravissime conseguenze della deliberazione della Corte di Berlino, di trasportare omai la controversia sul campo dei fatti. A motivare la nostra protesta, osserviamo, in primo luogo, che i concerti fra l'Austria e la Prussia non potevano e non dovevano alterare i diritti della Confederazione germanica, e che un membro federale, il quale dichiara di voler riconoscere le deliberazioni prese dalla Confederazione in conformità alla sua Costituzione, non può con ciò pregiudicare i diritti di un altro confederato. Dobbiamo in secondo luogo, notare che il R. Governo prussiano, per parte sua, già da gran tempo ha rinnegata la forza obbligatoria di quei convegni, sia coi fatti, sia colle espresse dichiarazioni, ed ha quindi perduto il diritto di appellarsi, in confronto dell'Austria, ad obbligazioni, che dal canto suo non ha rispettate. Esso violò il principio che la questione di successione schleswig-holsteinese non potesse risolversi se non che d'accordo coll'Austria, fin da quando dichiarò risolta la questione di sovranità nello Schleswig-Holstein, non già in base ad un accordo con noi, ma ad un parere dei giuristi della Corona prussiana, e comminò pene ai seguaci di qualsiasi altra opinione. Senza ritener necessaria la riserva dell'adesione dell'Austria, esso più tardi si mostrò disposto a rimettere la controversia, ora ad un Parlamento tedesco, ora ad un Congresso europeo. Come può dunque lagnarsi, se l'Austria, in difetto di un accordo reso impossibile dalle proteste della Prussia, si decide a devolvere ogni ulterior misura all'organo legale della Confederazione germanica? Finalmente, nel suo dispaccio 26 gennaio p. p., pel caso di una repulsa, esso appose l'espressa clausola, che « racquisterebbe piena libertà d'azione in tutta la sua politica, e ne farebbe quell'uso, che ritenesse corrispondente agl'interessi della Prussia »; — e il co. Bismarck, al ricevere la nostra risposta, dichiarò all'ambasciatore imperiale, essersi verificata ormai per la Prussia l'efficacia di quella clausola. Era dunque la Prussia, che, colle parole e coi fatti, senza legittimo motivo, ritenevasi svincolata dalle obbligazioni incontrate verso l'Austria, ed assumeva una posizione tale, che allo stato di cose, creato dal convegno di Gastein, non lasciava altro valore che quello di un possesso di fatto pienamente precario. L'Austria ciononondimeno rispettò quel possesso, essa non recesse dal convegno di Gastein, e il Governo imperiale avrebbe lasciato persistere intatto fino alla finale decisione della Confederazione lo stato provvisorio, fondato dagli articoli di quel convegno. Ora, mentre la Prussia di propria autorità vuol tornar a sostituire a questo provvisorio lo stato anteriore, e a tale scopo fa marciare le sue truppe nell'Holstein, essa compie effettivamente per parte sua la rottura del convegno di Gastein; e la nostra protesta fondasi quindi, in terzo luogo, sul fatto, che la Prussia procedette ad agire da sè, e mediante l'occupazione dell'Holstein, non solo violò i suoi rapporti contrattuali coll'Austria, ma altresì l'art. 11 dell'Atto federale germanico, e si verificò quindi il caso contemplato dall'art. 19 dell'Atto finale di Vienna.

« Nell'atto ch'io incarico V. E. di comunicare in copia il presente dispaccio al R. presidente dei ministri prussiano, debbo naturalmente riservare al Governo imperiale tutti quei passi e quelle deliberazioni, ch'esso troverà necessarii, dacchè altro non gli rimane che provvedere alla tutela della propria dignità e del proprio onore, e alla difesa dei conculcati diritti.

« Accolga, ecc. ecc. ecc. »

(W. Abendpost.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 giugno.

S. E. il barone di Pratobevera di Vienna, deplorando i tanti danni cagionati in varie Provincie della Monarchia dalla brina intempestiva, caduta nella presente primavera, appellò alla generosità dei compatriotti austriaci, a fine di provvedere ai mezzi di sollievo a tante contrade danneggiate. Sementi e danaro stanno in prim'ordine di soccorso: anche coi danari raccolti si compreranno sementi da distribuire ai poveri contadini. *(O. T.)*

Zara 9 giugno.

Oggi, alle ore 12 merid., l'Amministrazione comunale di questa città si recava al palazzo del Governo, dove, accolta nella grande sala di ricevimento, ebbe l'onore di presentare a mani di S. E. il sig. Luogotenente, barone di Philippovich, l'indirizzo, di lealtà, votato ieri con unanime slancio fra le acclamazioni del Consiglio.

L'indirizzo è del seguente tenore:

« Sire!

« Con alto senno paterno, Voi conteneste sinora, o Sire, per amore dei Vostri popoli e della pace, il giusto sdegno, che destò in Voi la protervia e la slealtà nemica. Se i vostri nobili sforzi o Sire, non raggiungeranno lo scopo bramato, i Vostri popoli, per amore di Voi, del trono e della patria, correranno alle armi e sacrificheranno vite e sostanze.

« Nell'ora suprema, in cui Dio pone a dura prova la virtude umana, non verrà meno, o Sire, la costanza di questo popolo; poichè in tutti i dalmatici cuori stanno scolpiti a caratteri indelebili i sacri nomi di Dio, della patria e dell'Imperatore; e la devozione e la fedeltà a questa triade indivisibile sarà, come fu sempre, retaggio avito della nostra nazione.

« Se taluno attentasse temerario ai diritti legittimi della Vostra Corona, tutte vedreste, o Sire, le genti dell'Impero schierarsi a' piedi del Trono per difenderlo coi loro petti; e l'Aquila gloriosa, che da lunghi secoli protegge colle ampie sue ali l'augusta Casa d'Absburgo sorgerà a voli possenti, per provare all'incauto, che ardisse provocarla, la poderosa sua vigoria.

« Sire! l'immortale grido di quel nobile popolo ungarico, la cui patria è una delle più belle gemme del Vostro serto, il grido: *Moriamur pro Rege nostro*, verrà con fiero rimbombo echeggiato da tutti i paesi della Monarchia e dai loro trentasei milioni di abitanti, i quali sperano che Voi, dopo il trionfo, abbiate a compiere l'opera faustamente incominciata della loro rigenerazione.

« Con fede inconcussa nei destini del Vostro Impero; con un esercito, ch'è modello di prodezza e d'onore; colla protezione del Cielo, che mai Vi mancò e che neppur adesso non vi verrà meno, combattete, o Sire, chè la vittoria, premio dei forti, è vostra.

« Accolga benignamente la M. V. i sentimenti di fedeltà e di devozione, che la città ducale di Zara, capitale del Vostro Regno di Dalmazia, per sè e nelle sue Rappresentanze in questa solenne occasione devotamente umilia ai piedi dell'augusto vostro Trono.

« Zara 8 giugno 1866. »

(Seguono le firme.)

Il sig. Podestà, conte Begna di Possidaria, nel porgere lo scritto pronunciava le seguenti parole:

« Eccellenza!

« Altra volta in un'occasione solenne, io dissi a V. E. che la tradizionale fedeltà dei Dalmati, del che la storia fa imperitura testimonianza, non ha bisogno di nuove conferme, e che quando esistono fatti, le parole sono superflue. Ciò vale nel corso ordinario delle umane vicende. Ma si danno eccezionali circostanze, e sorgono talvolta avvenimenti tali, che la parola diventa una necessità, ed è perciò che alla vigilia di una guerra, ritenuta oramai inevitabile, il Comune di Zara sente il dovere di stringersi sempre più al Trono di S. M. il nostro augusto Imperatore rinnovando le proteste della sua fedeltà e devozione alla M. S. e alla gloriosa Dinastia regnante, del pari che il suo attaccamento al Governo. V. E., nell'innalzare a S. M. l'Imperatore questo indirizzo, che fu votato ad unanimità dal Consiglio comunale nella sua seduta straordinaria d'ieri, e che l'Amministrazione, in nome dello stesso, ha l'onore di porgervi, V. E., dico, farà fede della veracità dei sentimenti nel medesimo espressi, e col vostro mezzo esso sarà aggradito ed accolto benignamente da S. M. l'Imperatore, al quale noi auguriamo dal più profondo del cuore sempre più splendido e grande il serto della vittoria. »

[illegible] accento, che tutto svelava l'animo suo gentile, pieno d'affetto per questa terra, e d'alta venerazione informato verso la Maestà del Sovrano, di cui è fra noi degnissimo rappresentante, si compiaceva rispondere:

« Io non solo non ho mai dubitato, ma anzi fui sempre pienamente sicuro della fedeltà, onde sono animati gli abitanti di questa città capitale, ed ho avuto il piacere di riscontrare sentimenti eguali in tutta la Dalmazia. Già in questo senso io ebbi più volte a rassegnare favorevoli rapporti alle LL. EE. i sigg. Ministri di Stato e della guerra.

« Oggi poi sono ben lieto che mi si offre occasione d'attestare di bel nuovo la devozione e l'attaccamento dei Dalmati all'augusta persona di S. M. I. R. A., ed io il farò, aggiungendovi umilissima preghiera che la Maestà Sua voglia degnarsi di accogliere graziosissimamente tale espressione e testimonianza dei nobili sentimenti, onde sono animati questi fedeli abitanti. La nostra causa è giusta; sacro è il nostro diritto: e nello sviluppo attuale delle cose io accolgo nel cuore il presentimento d'un esito felice. »

(Oss. Dal.)

STATO PONTIFICIO

Roma 9 giugno.

Alcuni giornali italiani, che hanno aria d'importanza, si dilettano da vario tempo nell'immaginare e riferire spedizioni segrete, fatte dal Governo pontificio per eccitare la reazione.

Poco fa parlavano di un prelato romano, spedito ed arrestato in Firenze, e trovato possessore di carte e documenti gravissimi. Oggi raccontano il viaggio di un nuovo emissario pontificio, mandato in altra città dell'alta Italia.

La calunnia di siffatte invenzioni appare evidente dal tacersi, che si fa dei nomi di tali inviati e del contenuto di tali documenti.

Il Governo pontificio, che potrebbe davvero pubblicare una serie di vituperevoli trame ordite a suo danno, non iscende ad intrighi oscuri ed indegni, ma parla la verità e opera apertamente. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 9 giugno.

(**) Non so se potranno in avvenire giungervi le mie lettere, perchè le ostilità, che credo inevitabili, romperanno o renderanno assai difficili le comunicazioni. Ecco vicina una nuova e grande sventura, la guerra, di cui nessuno può misurare la durata, la estensione e le terribili conseguenze. Io penso alle tante vittime, che cadranno, penso al lutto di tante famiglie, ai danni materiali dei Governi e delle popolazioni. Almeno dopo la guerra spuntasse un'iride di vera pace durevole!

Qui, grazie a Dio, viviamo tranquilli, protetti dai soldati francesi, della cui partenza, com'è ben naturale, non si parla più. Ansiosamente seguiremo gli avvenimenti, senza timore; ma, quantunque neutrale, Roma non può a meno di risentire le terribili conseguenze della guerra. I nostri soldati sono condannati a fare la guerra ai briganti, i quali non vengono meno nelle Provincie limitrofe al Regno di Napoli. Sappiamo che questi briganti hanno fatti nuovi ricatti, e ora che ai confini stanno i zuavi, vedremo che cosa sapranno fare. I gendarmi danno sempre prove di fermezza e di valore.

I giornali della rivoluzione italiana non cessano poi di ripetere che il Governo pontificio d'accordo col Re di Napoli Francesco II, protegge il brigantaggio. Parmi che sarebbe ormai tempo di abbandonare queste accuse. La rivoluzione italiana ha un numeroso e prode esercito, una forte marina, ha tutt'i mezzi materiali a sua disposizione, per cui parmi una grande bassezza quella di ricorrere alla calunnia per combattere Roma, ed il Governo, che vi ha sede. Chi non sa i gravi sacrifizi, che ha fatto e va facendo il Governo della Santa Sede per combattere il brigantaggio? Si dice che il Re di Napoli è andato perfino a Subiaco per isguinzagliare nel Regno i briganti, da lui organizzati, ma Sua Maestà non si è mai allontanata da Roma, e pare che neppure durante la estate andrà in campagna. Questo sventurato Principe non ha mezzi, se anche volesse proteggere il brigantaggio; ma poi a che pro' proteggere gente, che sotto la finta bandiera borbonica non pensa che a rubare, assassinare e commettere altre ribalderie? Facciamo voti che finisca anche questo flagello.

Corre voce che il Cardinale Quaglia venga nominato bibliotecario di Santa Romana Chiesa, vacante per la morte del Cardinale Tosti, e in tal modo lascierebbe la prefettura dei Vescovi e Regolari, alla quale sarebbe destinato il Cardinale Bizzarri.

Anche noi abbiamo l'imbarazzo della moneta. Il Governo pontificio non ha carta, ma siamo inondati dai biglietti della Banca romana, e la moneta sonante è sparita, così che i cambiavalute, per cambiare i biglietti di banca in argento, fanno pagare il 3 e mezzo ed anche il 4 per cento. La Cassa della Banca è ogni mattina assediata da gente, che vuole cambiare i biglietti, il concorso è sì grande, che alla mattina si vede una fila di donne, uomini e fanciulli, la quale dal palazzo Simonetti arriva fino a Piè di Marmo, aspettando ciascuno la sua volta di poter arrivare alla Cassa, ma molti non fanno a tempo, perchè la Cassa non è aperta che due ore al giorno. Del resto, questa turba di gente che dalle prime ore del mattino si mette in fila per aspettare che si apra la Cassa alle undici, sono tutte persone pagate, sono persone mandatevi appositamente dagli stessi cambiavalute o da altri speculatori. Costoro danno l'uno e anche il due per cento a chi stassi aspettando ore e ore per cambiare i biglietti alla Banca in moneta sonante, e [illegible] pagare un aggio del 3 e mezzo e del 4 per cento. Ogni mattina vediamo nella folla, che aspetta le stesse persone, le donne si portano la calza o la sedia, e così lavorano aspettando: stanno là ritirando la loro giornata. Non so se si potesse riparare a questo disordine; almeno si potrebbe fare qualche tentativo.

Ora, dopo tante ciance, sappiamo che da Roma pochissimi volontarii sono partiti; il loro numero si fa arrivare appena a 300, e la più parte sono giovinetti, intorno alla cui condotta v'era molto da dire. Dopo l'arresto di certi arrolatori, nessuna diserzione ha più avuto luogo nella truppa pontificia.

Il Santo Padre, per l'anniversario di sua incoronazione, accorderà grazie a qualche detenuto politico.

REGNO DI SARDEGNA

Nella seduta dell'11 giugno della Camera de' deputati, si discute il progetto di ordinamento del credito fondiario.

Dopo breve discussione, in cui prendono parte Sineo, Calvi e Laporta, che presentano ordini del giorno in favore delle Banche di Sardegna e di Sicilia e per la loro autonomia, la Camera approva l'intero progetto, senza modificazioni, come venne votato dal Senato.

Tornata pomeridiana.

È ripresa la discussione sul progetto della soppressione delle Corporazioni religiose.

D'Ondes Reggio combatte l'articolo 3.° e propone che sieno aumentate le pensioni a' membri delle Congregazioni religiose, dicendo che le proposte sono insufficienti a' bisogni.

Il ministro guardasigilli risponde che probabilmente, pel momento, il ricavo delle vendite de' beni non basterà pel mantenimento del culto e per le pensioni, ed il Governo sarà costretto per qualche tempo di sopperirvi coll'erario nazionale. Chiede quindi che si voti l'articolo.

Guerrazzi difende pure l'articolo.

Errante ed altri propongono nuovi emendamenti, fra cui uno per l'aumento delle pensioni alle monache, ed un altro per l'aumento della pensione a' frati mendicanti.

Cortese e Raeli si oppongono a qualunque aumento di pensione; riguardo a mendicanti, fanno osservare che questi frati sono 30,000 e che la spesa quindi sarebbe assai grave.

L'articolo 3.° è approvato, come pure si approva il 4.°

Lualdi domanda che il Ministero provveda d'urgenza contro l'aggiotaggio de' biglietti di Banca.

In assenza momentanea del ministro delle finanze, Berti risponde che la causa de' mali, che hannosi a lamentare dipende dalla mancanza di piccoli biglietti; ora se ne stanno facendo per 60,000 lire al giorno, e confida che tra breve sarà ristabilito l'equilibrio de' biglietti piccoli coi grossi.

Il ministro della guerra, Pettinengo, presenta alla Camera il progetto, che autorizza la leva de' nati nell'anno 1846. *(Sole.)*

La *Gazz. Uff.* di Firenze pubblica la seguente nota

« Due giovani contadini di Mongrassano, nel Cosentino, sorpresi dalla banda Licursi, formatasi in quella montagna, erano condotti prigioni e tenuti in sequestro dai briganti. Nella notte del 3 corrente, i due coraggiosi giovani, impadronitisi dei pugnali di due briganti, questi dapprima uccidevano, poi, afferrato il loro fucile, intrepidamente facevano fuoco sulla banda. Sotto ai loro colpi, due altri briganti cadevano morti, era ferito il capo Licursi, il quale davasi alla fuga, e il giorno appresso costituivasi alle Autorità di Mongrassano.

« Per questo fatto, l'intiera banda andò sgominata e rimase come affatto distrutta.

« I due animosi giovani hanno nome Zuccarelli Teodoro l'uno, l'altro Francesco Pucci: il più provetto conta 23 anni.

« S. M., informata dell'eroico fatto, nell'udienza di stamane, 10, sulla proposta del ministro della guerra, accordava ai suddetti Zuccarelli Teodoro e Francesco Pucci, di Mongrassano, la *Medaglia d'argento al valor militare*, coll'annesso soprassoldo di annue lire cento.

« E sul parere della Commissione per le ricompense al *valor civile*, convocata straordinariamente dal ministro dell'interno, nella stessa udienza decretava fosse ai medesimi conferita la *Medaglia d'argento al valor civile.*

« Il signor ministro dell'interno poi, sull'avviso pure dell'anzidetta Commissione, faceva rimettere loro, a titolo di ricompensa, la somma di lire 500 cadauno; ed ordinava che a maggior lode de' bravi giovani, e ad esempio, venisse l'esposizione del fatto inserta in uno speciale ordine del giorno, da comunicarsi a tutte le milizie nazionali della Provincia. »

Dalla *Gazzetta di Torino* e dal *Corriere Mercantile* di Genova riferiamo le seguenti notizie:

« A nome della Camera di commercio di Torino, fu ieri, 8, indirizzata al ministro delle finanze una rappresentanza, avente per oggetto di dimostrare la urgenza di provvedimenti, per cui sia ampliata la emissione e la diffusione di biglietti di Banca di piccolo taglio, in sostituzione a quelli di lire 1000 500 e 250; e sia così tolto, o considerevolmente diminuito l'aggio eccessivo, cui ora pretendesi eziandio nello scambio tra carta e carta, cioè tra biglietti così detti grossi e piccoli.

« Il signor conte di San Martino, partito ieri sera per Firenze, è stato incaricato di presentare all'atta persone di tutta opportunità, e di raccomandarla vivamente all'attenzione del ministro. »

Nella seduta di quest'oggi, 9, la Camera di commercio di Genova, vedendo riuscite infruttuose le istanze fatte sino dall'8 maggio scorso, ha deliberato, ed il vicepresidente accettato, di recarsi a Firenze, per sollecitare dal Ministero il cambio dei biglietti di grosso taglio, con altri piccoli a piacere del richiedente, e da effettuarsi dalla Banca, non che di rimettere provvisoriamente in circolazione le monete erose miste, che si assicura tuttora esistenti nelle Casse del Governo; oppure, quando queste non esistessero più, a provvedere colla fabbricazione di altro erosomisto equivalente.

Sappiamo che dietro concerti presi, anche il sig. Sindaco parte per fare eguali rappresentanze.

La *Gazzetta delle Romagne* narra come segue, un incidente accaduto sulla linea di ferrovia Pistoia-Bologna

« La notte di sabato, nel treno diretto, dopo che si era discostato dalla Stazione di Pracchia, si udì a gridare. *fuoco! fuoco!* Questo grido fu ripetuto in tutti i 14 vagoni dei viaggiatori, fattisi agli sportelli, tanto che il conduttore pensò di fermarsi, ma si vide che non vi era nulla. Giunto il convoglio a Porretta, scese un signore, che aveva la testa fasciata per cagione di una ferita o di una contusione. Chi era presso lanciato dalla strada, che aveva [illegible] o signore, o se egli si fosse fatto il male da sè stesso, urtando nella confusione in qualche spigolo del vagone, od altrimenti. » (*Perseveranza.*)

Milano 12 giugno.

Quest'oggi arrivò dai depositi un ultimo convoglio di fucili, e distrutti nei corpi volontarii. Questi ultimi, in numero di dodici, furono chiusi in castello. (*La Lombardia.*)

L'altro ieri, certa signora B. ... moglie ad uno scultore, toglievasi la vita, asfissiandosi col carbone. — Vuolsi che il dolore della partenza di suo fratello nell'armata, l'abbia spinta a quell'eccesso. (*Idem.*)

L'altro ieri, 10, per mancanza di spiccioli, non si potevano ricevere pegni al Monte di Pietà. Ciò aveva suscitato un vivo malcontento nella povera gente raccolta avanti quel pio Istituto, malcontento, che veniva espresso con grida tumultuose. La Direzione del Monte fece allora appello alla Cassa di risparmio, e il cavalier Griffini mandava ad essa, con lodevole sollecitudine lire 1500 in valuta spicciola, colla quale si potè far fronte alle esigenze del momento.

(*La Lombardia.*)

Il giornale *La Frusta* di Milano, sospende le pubblicazioni, per la partenza del suo redattore, il sig. Antonio Picozzi, nominato capitano di stato maggiore nel corpo de' volontarii. (*Persev.*)

DUE SICILIE.

Napoli 7 giugno.

La notizia che noi riferimmo dai giornali del mattino, dell'arresto del comm Caprioli Giuseppe, — già consigliere di Stato e segretario particolare di Ferdinando II. — non si è verificata.

Egli, dimessosi sin dal 1840 dal suo doppio ufficio, vive a Portici, vecchio di 74 anni, e tormentato da malattia cronica, che lo ha condannato al domicilio coatto della sua casa (*Pungolo.*)

Troviamo nella *Patria*, in data del 9 corrente: « Nelle vicinanze di Pozzuoli fu scoperto ieri un deposito di uniformi militari, cuciti di fresco, sul modello della fanteria borbonica, calzoni rossi, e quel che segue. Vennero a prima giunta arrestati quattro o cinque individui che dimoravano sul luogo. L'Autorità è attorno per iscoprire le fila di questo nuovo ordito. »

Il *Popolo d'Italia* riferisce che il prefetto di Napoli ha ordinato che nessun dispaccio telegrafico possa essere inviato ai giornali, senza ch'egli ne abbia avuto conoscenza

Lo stesso giornale perdura a combattere le misure eccezionali, sostiene che, continuandosi a carcerare individui sospetti, si manderà buona parte dei Napoletani a domicilio coatto Le Autorità però non si pigliano pensiero di queste querele, ma, incoraggiate dai giornali della consorteria proseguono a battere l'intrapreso cammino. Egli è perciò che, nella notte del 6 al 7 a Napoli, si effettuò, stando al detto dell'*Italia*, numerosa razzia di legittimisti, mentre altre carcerazioni avevano luogo a Posilipo, Solofrano, Santa Maria, Torre del Greco, Melito, Avellino, Rossano, Cosenza e Mondragone di Terra di Lavoro.

La promozione a generale del colonnello Guastalla, comandante la gendarmeria in Napoli, non sembra estranea alle surriferite carcerazioni, il cui numero è tanto esteso, che ha richiesto la destinazione di uno dei forti di quella città per deposito degli ultimi arrestati.

Annunziasi pure dai giornali la partenza da Napoli per S. Germano del generale Arduino, che va a sostituirvi il generale Villarey, chiamato ad un comando nell'esercito attivo. Nell'Arsenale napoletano, si vengono riattando con sollecitudine alcune navi, che debbono presto partire da quelle acque per unirsi all'armata navale di operazione. Inoltre l'*Italia* riferisce che il comando della città di Gaeta coi suoi forti resta indipendente dalla zona militare di Terra di Lavoro, con un comandante a parte, il quale dipende direttamente dal Dipartimento militare di Napoli; le batterie di costa sono tutte armate con nuovi cannoni; lo stesso si è fatto in tutti i forti del litorale. Aggiunge pure che le Autorità si danno ogni pensiero per vedere una volta la Provincia di Terra di Lavoro libera dai briganti dopo sei anni di scene tristissime. Il *Popolo d'Italia* annunzia giunto a Cosenza un battaglione di linea a rinforzo delle stazioni principali dei carabinieri, e due altri se ne attendono per combattere il brigantaggio. Anche le guardie mobili debbono cooperare colla truppa a tale intento, e già si annunziano partite verso la Sila le squadre di Acri, di Corigliano, di Rossano. (*G. di N.*)

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA.

L'esercito rumeno ha prestato giuramento di fedeltà al Principe. Tutto l'esercito era schierato in ordine di battaglia nel campo di *Otroceni*. S. A., in uniforme da generale, è arrivato a cavallo, col suo stato maggiore. Dopo aver assistito al servizio divino ed alla prestazione del giuramento, il Principe si è rivolto all'esercito, in questi termini.

« Ufficiali, sott'ufficiali e soldati!

« Il vostro più sacro dovere è di servire la patria con un'obbedienza assoluta ed un'abnegazione senza limiti Sia sempre presente all'animo vostro il giuramento che avete ora prestato.

« Io sono pienamente convinto che ciascuno di voi sarà felice di sacrificarsi alla salute della patria, e quando sarà giunto il momento, voi saprete, al pari di me, difendere i diritti della nazione fino all'ultima stilla del vostro sangue. »

L'esercito ha quindi sfilato davanti al Principe, salutandolo con entusiastiche acclamazioni. (*FF. FF.*)

FRANCIA.

Si aspetta per la metà del mese l'arrivo di lord Clarendon a Parigi È probabile che la presenza del ministro inglese degli affari esterni, abbia per motivo di aumentare l'accordo anglo-francese, ed anche, si pretende, di stringere un trattato eventuale fra queste due Potenze. Qual ch'è certo, è che l'accordo tra Parigi e Londra non fu mai così intimo, così completo come in questi giorni. Si afferma che tutte le difficoltà furono previste e discusse tra' due Gabinetti (*Ind. belge.*)

Il Consiglio municipale di Marsiglia ha mandato all'Imperatore, per chiedergli il ristabilimento della quarantena.

GERMANIA

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda* 5 giugno.

L'odierna tornata della seconda Camera, a cui assistevano il ministro di Stato Beust, Friesen, il dott. Falkenstein, e il dott. Schneider, cominciò alle ore 10 antimerid., colle tribune piene.

Era all'ordine del giorno il rapporto della seconda deputazione sul regio decreto concernente un'*autorizzazione straordinaria*.

La deputazione (relatore il deputato Mammen), nel principio del suo rapporto, pone in rilievo come il lato politico del progetto governativo sia la più importante, ma anche la più difficile parte di esso, poichè esso involge i sommi e più sacri interessi, non solo del popolo sassone, ma dell'intero popolo tedesco, esso si addentra nell'intima vita della nazione, e minaccia una tremenda ed esecrabile guerra fraterna Quanto agli armamenti, fatti dal Governo in faccia a' minaccianti pericoli, la deputazione dichiara ad unanimità che il Governo ebbe il diritto e il dovere di ordinarli. Il Governo si mantenne sul terreno neutrale, senza piegare più per questa parte che per quella. La deputazione opina che sia necessario il mantenere, finchè è possibile, questo terreno, di concerto cogli altri Stati tedeschi secondarii e piccoli, se con buona riuscita si vuole far fronte alla violenza. La Sassonia da sola non è in grado di mantenerlo, ma ben lo può, qualora, sicura dell'efficace appoggio degli Stati secondarii, e specialmente de' maggiori fra essi, essa si astenga dal parteggiare per l'uno o per l'altro. Dinanzi alla discordia, attualmente insorta fra le due grandi Potenze germaniche, che già minaccia di degenerare in aperta guerra, per cui gli Stati medii corrono rischio di venire loro malgrado strascinati nel conflitto, cias un Governo ha il dovere di non istarsene inerme e senza difesa, in balia al primo impulso che lo sospinga. Vero è che un piccolo Stato, come la Sassonia, posto in mezzo a due potenti vicini guerreggianti, non può a lungo andare, mantenere colle armi in mano la propria neutralità, ma rinunziare ai mezzi di difesa, prima ancora dell'attacco, è lo stesso che darsi perduto Il pericolo tuttavia, che più da presso minaccia la Sassonia, pende anche sugli altri Stati secondarii e piccoli, e la comunanza del pericolo consiglia la comunanza dei provvedimenti a rimuoverlo.

Quanto al rimprovero, fatto alla Sassonia, di avere armato anzi tempo, la deputazione, quantunque il Governo abbia già confutata questa taccia ufficialmente e ne pubblici fogli indica il vero stato delle cose, quale risulta dagli atti del Ministero della guerra, e quale fu particolareggiatamente esposto nel dispaccio 2 corrente, diretto al regio ambasciatore a Berlino (già da noi comunicato).

La deputazione ritiene poi assolutamente necessario, che si provveda nel miglior modo possibile a indurre la generale convinzione che l'impetrata autorizzazione servirà unicamente a tutelare gl'interessi della Sassonia e della complessiva patria germanica, lungi da qualsiasi tendenza di partito Nel discorso del trono fu già data questa tranquillante assicurazione.

Inoltre i regii commissarii nella seduta della deputazione del 31 marzo, hanno dichiarato, « che il discorso del trono, relativamente ai principii adottati dal Governo, è così chiaro e preciso, che non sembra nemmeno necessaria una nuova dichiarazione, e che anche nel dispaccio 29 aprile diretto dal Governo sassone a Berlino, questi principii furono dichiarati con tutta evidenza, esso garantisce che, anche attualmente e per l'avvenire, il Governo ha intenzione di non pigliar partito per nessuna delle parti belligeranti. »

Questa dichiarazione chiara e stringente offre tranquillità e sicurezza per l'avvenire. La Sassonia nutre i più amichevoli e più benevoli sentimenti pel popolo austriaco, ma essa non può dubitare un istante che gl'interessi intellettuali e materiali la congiungono indissolubilmente al popolo prussiano. Sarebbe delitto il vibrare la scure all'albero, i cui frutti furono finora i migliori, che un'associazione di Governi tedeschi abbia giammai offerti al popolo. Chi dissolve il *Zollverein* distrugge la prosperità e lo sviluppo economico di tutti gli Stati, che gli appartengono. Il popolo sassone riconosce questa verità, e quantunque sia sdegnato della politica del Governo prussiano perturbatrice della pace, è convinto però che quel Governo, il quale vive in disaccordo col popolo nel suo proprio paese, in questo proposito non agisce secondo lo spirito della preponderante maggioranza del popolo prussiano. Per quanto assolutamente si vogliano tutelare i diritti e l'autonomia dei singoli Stati, devesi però assolutamente riconoscere la necessità d'intendersela con un Governo della Prussia, che nutra veri sentimenti germanici. E per non chiudersi la via a questa intelligenza, è a desiderare che la Sassonia si astenga da ogni partito, finchè è possibile, e finchè la violenza non la sospinga alla necessaria difesa

La cosa più urgente, che devesi fare ogni sforzo per conseguire, si è quella d'impedire una guerra fraterna germanica, guerra da cui il popolo prussiano abborre, non altrimenti che le altre razze tedesche; e poi interessa di creare una Costituzione federale, che ben risponda ai bisogni della nazione tedesca, e che rimuova il pericolo che le razze germaniche tornino ad insorgere colle armi in mano l'una contro dell'altra Per ogni dove sentesi un grido del popolo: non vogliamo la guerra, e più che altrove questo grido levasi in Prussia. Non v'ha che un mezzo per mantenere e per assicurare la pace la sollecita convocazione d'un Parlamento germanico.

La deputazione propone quindi che la seconda Camera, d'accordo colla prima, faccia la seguente proposta al Governo

« Il Governo si adoperi con tutta energia, acciocchè dentro al mese siano ordinate in tutta la Germania le elezioni pel Parlamento germanico in base a suffragio universale e diretto, e possibilmente secondo la legge 27 marzo 1849, e acciocchè il Parlamento venga convocato al più presto possibile. »

In relazione a tale questione i commissarii regii dichiararono.

« Non essere intenzione del Governo di ritornare sul progetto dei delegati. »

Questa dichiarazione trova il suo complemento e la sua conferma in quanto fu dichiarato, in relazione alla progettata proposta ed in risposta alla interpellanza sulla posizione, che il Governo sarebbe per assumere in faccia alle nuove proposizioni prussiane, quali sono contenute nella serie scritta delle comunicazioni confidenziali dell'inviato prussiano alla Dieta federale. La loro dichiarazione in sostanza è la seguente

« Il Governo dichiara che, non solo esso è disposto ad adoperarsi per una riforma federale, che include in sè anche la convocazione d'un Parlamento per suffragio universale, ma che altresì, agendo da sè e sollecitando i lavori preparatorii, si sforzerà d'indurre ad un sollecito accordo i rispettivi Governi per rendere così possibile la pronta convocazione del Parlamento. Già nella Conferenza d'Augusta, i Governi ivi rappresentati convennero di fare un progetto di riforma federale, avuto riguardo alla Rappresentanza nazionale, e di tendere con serietà di propositi a questa riforma Quanto ai progetti prussiani contenuti nella suddetta comunicazione, il Governo dichiara ch'esso non ha nulla ad obbiettarvi, ma il Governo è d'avviso che quei progetti contengano bensì i problemi che devonsi proporre per una riforma federale, ma non offrano nessun dato positivo per la loro soluzione Così pure il Governo non avrà nulla ad opporre a ciò, che si adottino le disposizioni della legge elettorale del 1849 per le elezioni al Parlamento da convocarsi. »

Relativamente alla parte finanziaria del rapporto, osserva la deputazione che l'adesione da proporsi alla Camera trova la sua giustificazione in ciò ch'è contenuto nella parte politica del rapporto. La deputazione propone quindi

« La Camera sotto riserva della futura speciale resa di conto, dia la sua adesione alla proposta dell'eccelso Governo.

« 1 d'impartire la necessaria autorizzazione a sostenere la straordinaria spesa, divenuta indispensabile per le attuali complicazioni politiche, di quattro milioni seicento e cinquanta mila talleri (4,650,000 talll.) da prendersi dai fondi di cassa disponibili, i quali, a seconda delle circostanze, saranno rinforzati con speciali provvedimenti di credito, e

« 2. di dar quindi la posteriore approvazione alle indispensabili spese già fatte. »

Dopo letto questo rapporto, il relatore soggiunse che, dopo ch'esso era compilato, fu rimessa alla deputazione un'altra petizione diretta alla seconda Camera, firmata da 179 abitanti della città di Lipsia (È quella petizione, che fu deliberata in un'Assemblea di cittadini di Lipsia il 26 maggio, dietro mozione dei signori professori Biedermann, dott Joseph, ecc) Il relatore dichiarò che la deputazione si è occupata di questa petizione, ma non trovò di prendere deliberazioni diverse da quelle, comunicate nel suo rapporto, e quindi propone alla Camera di dichiarare evasa quella petizione di Lipsia mediante il rapporto della deputazione.

Vivissima fu la discussione della Camera su questo progetto. Alla votazione, la Camera adottò, com'è noto, tutte le proposte della deputazione (quelle concernenti la parte finanziaria ad unanimità). (*W. Abendpost del 7.*)

AMERICA

IMPERO DEL MESSICO.

Le solite Riviste bimensili, pubblicate dalla Stamperia imperiale, questa volta ci giunsero doppie, e riguardano le une la prima, le altre la seconda metà d'aprile. Diamo intanto le due prime.

Rivista politica.

« Messico 18 aprile.

« Negli ultimi quindici giorni, il *Diario del Imperio*, pubblicò documenti ufiziali di grande interesse. Fra essi, havvi la concessione fatta a una Compagnia d'un privilegio della durata di 50 anni, per la costruzione e l'esercizio d'una strada ferrata, che partendo dalla capitale e passando per Pachuca e Tulancingo, andrà a metter capo ad un punto navigabile del Rio di Tuxpan sul golfo de Messico. I concessionarii potranno egualmente costruire un telegrafo, lungo la via ferrata

« La colonizzazione porse argomento ad un nuovo decreto imperiale. Il sig. Salazar Harregui è autorizzato a fondare una colonia, che piglierà il nome di Guadalupa, sui terreni d'una fattoria situata ne' dintorni di Tacubaya e presso Messico. Le condizioni poste sono profittevolissime ai coloni, che vorranno piantarsi in quella parte della valle.

« Un'altra legge fissa la rimunerazione attribuita alle persone che riveleranno l'esistenza occulta di beni o di crediti appartenenti al Tesoro.

« Fra i provvedimenti secondarii, ve n'ha uno, che non possiamo passare sotto silenzio. Il *Diario* conteneva, il 7 corrente, un nuovo invito a' possessori di titoli del debito interno. Un ultimo termine, che spira il 31 dicembre prossimo, è loro accordato per produrre i loro titoli e sottoporli al sindacato del Governo. Scorso tal termine, non verrà più ammesso nessun richiamo.

« La fiducia del Sovrano ha testè innalzato il presidente del Consiglio di Stato al posto più eminente. In una lettera sommamente lusinghiera pel sig. Lacunza, l'Imperatore lo informa ch'egli è chiamato a dirigere il Ministero. A questi uffici va congiunta la direzione interinale di tutti gli affari di finanza Nessun impiegato pubblico non potrà quind'innanzi disporre de' fondi del Tesoro, senz'ordine anteriore del sig. Lacunza.

« In altra lettera, l'Imperatore incarica il sig. Escudero, ministro dei culti, di dare i necessarii provvedimenti per migliorare lo stato dell'istruzione pubblica e religiosa, nella parte delle coste del Pacifico, che si dilata al Sud de' Dipartimenti di Messico e del Michoacan. L'attenzione di S. M. si volse alla trista situazione morale di quelle popolazioni, e da quel punto venne pigliata la risoluzione di rimediarvi. Il clima, pernicioso agli stranieri, è la cagione che la civiltà non potè penetrare addentro in quelle contrade. Ad attenuare il male, l'Imperatore accenna la creazione di Seminarii ne' Vescovati di Chilapa e Zamora. Gli allievi di codesti Seminarii, pagliati nel paese medesimo, somministreranno un personale ecclesiastico capace di resistere all'influsso deleterio di que' climi infocati. Il ministro deve, in conseguenza, invitare i Vescovi delle due diocesi, a prestare in tal congiuntura un aiuto efficace al Governo, aiuto ch'egli è sicuro di ottenere.

« Finalmente l'Imperatore, geloso di mantenere lo avvio delle miniere al primo grado, scrisse al sig. Somera, ministro del Fomento, per invitarlo a nominare una Commissione, composta di tre persone competenti, le quali tradurranno dal tedesco le Memorie della Società dei minatori di Freyberg In quelle Memorie si trovano i metodi più acconci a usufruttare le miniere argentifere ribelli.

« Il 10 corrente, anniversario dell'accettazione del trono da parte dell'Imperatore, v'ebbe al palazzo una cerimonia interessante pegli amici delle lettere. S. M. presedette alla distribuzione de' premii conferiti agli allievi de' Collegii di Messico, e in un discorso, notevole per l'altezza dei pensieri e per la semplicità della forma, S. M. incoraggiò « il fiore della gioventù messicana » a perseverare nella via del progresso e ad aver piena fiducia nell'appoggio del Governo.

« Il medesimo giorno, veniva pubblicato nel giornale ufficiale il rapporto annuo del Consiglio generale di beneficenza, preseduto da S. M. l'Imperatrice. I lavori di quella istituzione, la cui creazione risale ad un anno fa, produssero già effetti notevoli, non solo nella capitale, ma ancora nell'Impero. Tutta la stampa, riproducendo quegli annali della carità, si fece interprete della riconoscenza nazionale per sì grand'opera, proseguita con tanta devozione e modestia

« Lavori d'altro genere, e non meno importanti, quelli delle strade ferrate e delle vie, continuano con crescente operosità.

« Si vede dunque, che la questione messicana, la quale suscita all'esterno tanti ostacoli immaginarii, qui viene sciolta senza rumore e senza scossa, per benefico influsso di riforme opportune e di pacifici miglioramenti materiali. »

Rivista militare.

« Messico 18 aprile.

« Due nuovi trionfi vennero riportati nel Michoacan contro le genti disperse di Tenguecho.

« Il 24 marzo, il colonnello Santa-Cruz sorprese a Quiroga le forze, che Villanueva cercava di raccozzare e le pose in piena rotta, 11 morti, tra cui 2 ufficiali, 4 ufficiali feriti, 9 fucili, 7 cavalli, 20 prigionieri, fra' quali il tenentecolonnello Vicente Martino, caddero nelle mani de' vincitori.

« Il 28 marzo, il tenentecolonnello Rodriguez, del battaglione dell'Imperatore, incontrò 400 uomini in posizione presso Coeneo, sotto gli ordini di Garnica y Barboza Il Cerro, ove s'era piantato il nemico, fu preso con risoluzione, e i dissidenti furono costretti a disperdersi, dopo di aver perduto un gran numero de' loro compagni.

« Regules continua ad essere vigorosamente inseguito nel Sud del Michoacan

« Nel Zacatecas, il colonnello Trevino, colle forze del Dipartimento di Fresnillo, raggiunse, il 24 marzo, al rancho di Salado, una delle bande di Garcia la Cadena, comandata da Dionisio Perez Questo scontro costò al nemico 28 morti; compresi 3 ufiziali, 9 feriti, fra' quali trovasi Miguel Ramirez, e 14 prigionieri

« Splendidi combattimenti avvennero nel Sinaloa.

« Una colonna franco-messicana, comandata dal capo di battaglione di Loemario, del 62° di linea, uscita da Mazatlan il 18 marzo, ebbe a sostenere, il 19, al Presidio, l'urto di tutte le forze di Corona Dopo un ostinatissimo combattimento di 4 ore, il nemico, malgrado la superiorità numerica delle sue forze e la sua numerosa artiglieria, sbaragliato in tutta la linea dovette battere la ritirata. Ei lasciò sul terreno 300 morti 200 feriti e 2 pezzi di cannone. Il giorno appresso, ei tentò un nuovo attacco, che gli costò 200 uomini, posti fuori di combattimento. Allora ei sparve del tutto.

« Il contingente messicano, comandato dal colonnello di La Mora, mostrò gran vigore in tal congiuntura

« Alcuni giorni appresso, il generale Lozada, che s'avviava colla sua colonna verso Mazatlan, sorprendeva con una marcia di notte, nella mattina del 24 a Huajicori, oltre Acaponeta, le forze assembrate di Perfecto Guzman al quale egli uccideva 40 uomini, e faceva quindici prigionieri. Molte armi e munizioni rimasero in sua mano.

« Nello Stato di Durango, la forza di sicurezza pubblica di Parral, comandata da Guillermo Ortiz, raggiunse, il 2 marzo, al Bajo di las Bolantas, la banda di Guadalupe Solo, che cercava di sollevare il paese. Il nemico perdette in quel combattimento 2 uomini uccisi, 19 prigionieri, 17 cavalli.

« Escobedo, dopo di aver chiamato a sè tutte le bande dello Stato di San Luigi e di Tamaulipas, raccogliendo così una forza di circa 3,000 uomini, 2,000 de' quali sufficientemente bene armati, si presentò dinanzi a Matehuala, il 1.° aprile. Dopo un combattimento di 6 ore, ei dovette ritirarsi, avendo perduto 17 uomini, fra cui 3 ufficiali superiori gravemente feriti, e gran numero d'altri feriti. La guarnigione di Matehuala non sofferse nessuna perdita.

« Nello Stato di Veracruz, la piazza di Tlacotalpan fu occupata il 28 dalle forze franco-messicane La truppa del colonnello Camacho vi terrà permanente soggiorno.

« Il 26 marzo, una colonna austriaca era entrata a Huahutla, dopo una debole resistenza del nemico. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISO.

In causa del nuovo cambiamento, che col giorno 15 corrente subiscono le corse ferroviarie, l'Orario per l'impostazione e distribuzione delle corrispondenze in arrivo ed in partenza, viene ad essere modificato, dal suddetto giorno in poi, come segue:

Arrivi ed ore di distribuzione:

Col treno N. 8,	da Nabresina, Vienna, Trieste, Udine e stradale	9 — a.
» 37,	da Verona, Mantova, Polesine, Tirolo, Lombardia, Francia, Inghilterra	9 — »
» 33,	da Verona, Mantova, Polesine, Tirolo	12 ½ p.
» 4,	da Nabresina, Vienna, Trieste, Udine e stradale	5 — »

Partenze ed ore d'impostazione:

Col treno N. 3,	per Udine e stradale, Nabresina, Trieste, Vienna ed oltre	9 — a.
Col treno N. 34,	per Verona, Mantova, Polesine, Tirolo	2 ½ p.
» 7,	per Udine e stradale, Nabresina, Trieste, Vienna ed oltre	8 ½ »
» 38,	per Verona, Mantova, Polesine, Tirolo, Lombardia Francia, Inghilterra, ecc	9 — »

Venezia, il 14 giugno 1866.

BERGER.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 giugno

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1 Apparizione di Garibaldi a Como — 2 Ancora le condizioni dell'Austria per partecipare alla Conferenza. — 3 Simpatia della Russia pe' principii conservatori dell'Austria — 4 Dichiarazione del Comitato progressista di Berlino — 5 Nomine in Prussia poco gradite e difficoltà amministrative — 6. L'Alemagna e l'Italia a fronte dell'Austria. — 7 Se il trattato di Zurigo vieti all'Austria di entrare nella Lombardia, in caso di guerra — 8 I documenti relativi alla Conferenza.

1. Garibaldi è giunto a Como per mettersi alla testa de' volontarii La chiamata di Garibaldi da parte del Re, la sua apparizione a Como, fanno supporre che la guerra è decisa, e che si farà un tentativo sul Tirolo. Si era divulgata la notizia che Garibaldi da Como sarebbe subitamente passato a Barletta, il che avrebbe fatto supporre altri disegni, ma questa voce sembra smentita. L'apparizione di Garibaldi eccita la curiosità, e l'entusiasmo nella popolazione, ma la curiosità e l'entusiasmo popolare non sono battaglie vinte, e non fanno crollare le mura del quadrilatero. Si era detto che il Re sarebbe partito il giorno 11 pel quartier generale di Piacenza, che il giorno 10 sarebbe stato pubblicato un proclama del Re ai popoli d'Italia, ma nè il Re è partito in quel giorno, nè il proclama è venuto in luce. Sembra che l'Italia sarda aspetti che la Prussia cominci le ostilità, per avventarsi anch'essa nella battaglia. Per chi osserva con imparzialità le tre Potenze contendenti, vede la Prussia, quasi dilaniata da un rimorso, procedere alla guerra come il malvagio, che sta per commettere un delitto, vede l'Italia poco fidente nella energia della Prussia, e compresa delle grandi difficoltà del cimento, a cui si appresta, soffocare nell'entusiasmo del popolo per Garibaldi, la trepidanza delle sue sorti, e finalmente vede l'Austria aspettare animosa e tranquilla i suoi avversarii, piena di fede nella giustizia della sua causa, e avvalorata dall'unanime consenso de' suoi popoli. Nel Veneto, quiete perfetta, in tutto il resto dell'Impero la calma, la fierezza, la disposizione a sacrifizii, tutte le qualità degli uomini liberi e forti, ma senza mistura d'elemento drammatico e senza comparse.

2. Rispetto dei trattati vigenti, conservazione delle attuali limitazioni di territorio e di potenza per gli Stati, che si fossero riuniti in Conferenza; e finalmente l'ammissione nella medesima di un rappresentante della Corte pontificia ecco le condizioni poste dall'Austria alla sua partecipazione Queste condizioni hanno un tal carattere di giustizia e di probità, che non possiamo comprendere come non sieno state comunicate subito, ed altamente approvate, dalle Potenze neutre alla Prussia ed all'Italia Se le Potenze neutre, invece di dichiarare impossibile la Conferenza, avessero appoggiato moralmente le giuste condizioni proposte dall'Austria, è più che probabile che la guerra sarebbe stata impedita. La Europa il commercio, l'industria, le arti e la fortuna de' popoli non debbono certamente saper grado di una tale risoluzione alle Potenze neutrali Se non che un giornale di Parigi dice, che se le sue informazioni sono esatte, il dispaccio del Governo di Vienna era accompagnato da una Nota verbale, o da un *Memorandum*, di cui l'ambasciatore d'Austria doveva far lettura al ministro degli affari esterni della Corte presso cui era accreditato, ma senza rilasciargliene copia, e che il tenore di questo *Memorandum*, di assai maggiore importanza della risposta ufficiale, avrebbe persuaso i Gabinetti di Londra, di Pietroburgo e Parigi dell'inutilità della Conferenza Il *Memorial diplomatique* ha pubblicato un articolo che la *Presse* di Parigi ha giudicato essere un'analisi del *Memorandum* sopra accennato. Noi non possiamo accertare se la risposta dell'Austria fosse accompagnata da un *Memorandum*, ma crediamo fermamente che l'imperiale Governo di Vienna non avrebbe certo disdetto nel *Memorandum* ciò che diceva nella sua risposta ufficiale, perchè non ci sembra esatta l'asserzione del periodico parigino.

3. Una lettera di Vienna alla *Borsenhalle* assicura essere un fatto positivo che la Russia è perfettamente d'accordo colle basi conservative della politica austriaca nella crisi attuale e che essa intendeva di dichiararsi in tal senso nel Consiglio delle grandi Potenze. Questo morale sostegno è preziosissimo per l'Austria, e l'avvalora nelle sue risoluzioni. Ma da qui sta simpatia morale ad un aiuto materiale c'è ancora buon tratto, e sembra che la Corte di Vienna si contenti della prima e non desideri il secondo, e che la Corte di Russia non abbia ancora l'intenzione di prendere parte attiva per l'Austria, giacchè il suo intervento cagionerebbe quello della Francia dall'altra parte. Del resto, la simpatia della Russia per l'Austria è una spina negli occhi dei giornali sardi, che si arrabattano per farla credere impossibile

4. Il Comitato progressista di Berlino ha pubblicato nella *Gazzetta del Popolo* un indirizzo al popolo prussiano, che ripete press a poco le dichiarazioni di Twesten. I membri del Comitato proclamano l'assoluta condanna della politica di Bismarck, l'imminenza del pericolo cui quella politica ha precipitata la Prussia, la necessità di cangiar senza indugio sistema e ministro, e il rifiuto d'ogni sussidio fino a tanto che la Rappresentanza nazionale non sarà reintegrata in tutti i suoi diritti e segnatamente nel suo diritto relativo al bilancio Quanto agli altri desiderii della nazione, a ciò che riguarda più generalmente la questione germanica ed alla formazione del Parlamento, il Comitato progressista ne rimette lo studio e la prosecuzione all'epoca, in cui il popolo avrà ottenuto piena satisfazione nei punti precedentemente indicati. Tra i progressisti e il sig di Bismarck ogni transazione sembra impossibile

5. Due nomine hanno fatto la più cattiva impressione nel pubblico, e sono quella del sig. Von der Heydt al posto di ministro delle finanze e quella del signor Stieber al posto di direttore della Polizia nell'esercito, e il ministro e il direttore non piacciono ai liberali e progressisti. La loro nomina non sarà senza influenza sulle elezioni, che si preparano sotto gli auspicii più sfavorevoli al Governo Dati pressochè certi fanno credere che la prossima Camera sarà più radicale della disciolta, e il Ministero non s'illude o non s'immagini ch'essa gli volerà sussidii per la guerra. Si preparano adunque nuove e gravi

difficoltà al trionfo della politica del sig. di Bismarck. Anche la nuova carta moneta sta per produrre non pochi inconvenienti all'amministrazione. Il *Magistrato* di Berlino, potere esecutivo comunale, aveva deciso di accettare la nuova carta nelle casse municipali ma la Rappresentanza municipale vi si oppose formalmente, e prese una risoluzione affatto contraria. Alcuni ricchi banchieri, servi zelanti del Governo, avevano fatto circolare una lista, nella quale si dichiararono pronti a ricevere la nuova carta, ed invitavano gli altri negozianti ad unirvi i loro nomi. Quando appena cinquanta firme erano state raccolte, la lista scomparì, senza che si sappia dove. È probabile che gli autori di questa patriottica manifestazione l'abbiano ritirata, vedendo la non riuscita di quella pericolosa intrapresa. Se la lista venisse a conoscenza del pubblico, tutti saprebbero a chi si dovesse portare la carta, abborrita.

6. In Alemagna, le cose politiche sono assai complicate, la guerra sembra pronta a scoppiare, le relazioni diplomatiche sono rotte, ma la guerra non è ancora scoppiata. In Italia la questione è semplicissima. L'Italia dice altamente: *Io voglio il Veneto*, e l'Austria risponde: *Vieni a prenderlo*. Allora l'Italia una si effonde in grida di giubilo e di entusiasmo, Garibaldi accorre da Caprera, i volontarii pullulano da tutte parti, un trasporto, un delirio patriottico invade le menti, e tutti gridano a coro, l'Austria sarà schiacciata, il suo esercito si scioglierà come la neve all'italianissimo sole; e il quadrilatero sarà nostro. Questo è uno spettacolo teatrale assai bello, e inspira ai corrispondenti del *Journal des Débats* e del *Siècle* i più spigliati ditirambi. Ma pure, nell'estro poetico di quelle corrispondenze, a poco a poco si manifesta un certo raffreddamento; è naturale, mancano gli elementi al fuoco, cioè mancano i fatti. Dopo tanto gridare, e tanto prepararsi, non si fa nulla. E per coprire il monte di vesciche, gli amici di Francia vi gittano sopra la loro ammirazione per la pazienza singolare e per lo spirito di moderazione della nuova Italia. Sono graziose parole per nascondere verità spiacevoli. Il Governo di Firenze aspetta che la Prussia abbia operato, come nel 1859 il Piemonte, babbo della nuova Italia, aspettava che la Francia avesse parlato, e sta bene, ma badi il Governo di Firenze, dice un giornale, badi che il ridicolo ammazza i Governi non meno della bancarotta, e dei cannoni rigati.

7. Il Piemonte ha violato il trattato di Zurigo, tutti lo sanno, ma la Francia, che dettò quel trattato, che protestò contro la sua violazione, potrebb'essa infrangerlo senza macchiare l'onor suo? Non lo crediamo, e crediamo invece ch'essa a tempo opportuno lo farà valere. L'Austria lo ha scrupolosamente osservato, l'Italia una non può negarlo, e non lo niega, la Francia riconosce e rispetta la propria firma, e non può a meno di sostenere il trattato, ma vi sono in Francia politici, che consigliano cinicamente il loro Governo di venir meno alla data parola. Essi sperano di attirar l'Austria in Lombardia, e credono che in tal modo essa avrà violato il trattato di Zurigo, e che la Francia dovrà intervenire. Ma la Francia divenuta, per la cessione dell'Austria padrona della Lombardia, ha dato quella Provincia al Piemonte; ora, se questo ne fa uso a danni dell'Austria, ciò non riguarda la Francia, e non tocca nè l'onor suo, nè i suoi interessi. Se uno fa dono di una casa ad un altro, può questo obbligare il donatore a conservargiela e a mantenergliela? Può egli pretendere, che se perde al giuoco la casa, l'altro gliela ricomperi coll'oro e col sangue per rendergliela? Eh via! Questi sono argomenti che destano l'ilarità!

8. I giornali pubblicano tutti i documenti relativi alla Conferenza fallita: le Note d'invito delle tre Potenze conciliatrici, e le risposte dell'Austria, della Prussia e dell'Italia sarda. Il *Moniteur* pubblica la Nota di convocazione della Conferenza, diretta dal Governo francese a' suoi rappresentanti a Vienna, Berlino e Firenze, e la risposta dell'Austria, col riassunto, tolto dal *Memorial diplomatique*, delle istruzioni dirette dal sig. conte di Mensdorff agli agenti dell'Austria all'estero. Questo riassunto è di grande importanza, ed è quello stesso che la *Presse* ha chiamato il *Memorandum* austriaco. In esso, il Gabinetto di Vienna fa ragione dei pericoli, che se gli volevano far correre. Passa in rassegna la questione italiana; e studia le diverse combinazioni proposte per giungere ad una soluzione. I compensi di denaro sono incompatibili coll'onore; i compensi territoriali sono insufficienti, perciò od impossibili, eppure nessuno può illudersi che ciò che si vuole è la cessione del Veneto. Il riassunto insiste parimente sulle intenzioni di tale o tale altra Potenza in vista d'un aumento territoriale o d'un aumento d'influenza. Questa pubblicazione del *Moniteur* chiude ufficialmente il periodo diplomatico, ora comincia il secondo periodo, quello, in cui la libertà d'azione riservata dal Governo francese troverà la sua applicazione. Questo secondo periodo è di suprema importanza, e già si può prevedere a che sarà per riuscire.

(Σ)

Vienna 12 giugno.

La *Debatte* scrive: « Dobbiamo far constatare che le varie voci, secondo le quali S. M. l'Imperatore si sarebbe recato a Olmütz, si sono dimostrate prive di fondamento. Da tutto quello che udiamo, sembra probabile che nel solo caso, in cui si venga ad un'azione di guerra, S. M. si recherebbe per alcuni giorni al quartier generale dell'esercito del Nord. » *(O. T.)*

Questa mattina è qui arrivato il sig. di Tann, aiutante generale del Re di Baviera. Egli si è recato immediatamente dall'inviato bavarese. *(Idem.)*

La *Wien. Zeit.* contiene, nella sua *Parte Ufficiale*, un'Ordinanza imperiale del 26 maggio, con cui viene posta in attività dal 1.° agosto p. v., la legge votata dalle due Camere del Consiglio dell'Impero, e già sanzionata dall'Imperatore, intorno all'intrinseco degli oggetti d'oro e d'argento, e alla loro sorveglianza. *(Idem.)*

L'*Europe* scrive: « In ogni villaggio, in ogni caserma dei distretti confinarii della Boemia, i contadini s'armano di falci e di flagelli, sì grande è l'esasperazione contro i Prussiani. »

Firenze 12 giugno.

Ieri il barone Ricasoli fu chiamato a conferire con S. M. il Re. *(Nazione.)*

Leggiamo nell'*Epoca*: « Stamane il barone Ricasoli ebbe un colloquio col generale La Marmora. Noi abbiamo ragione di credere tutte infondate le voci corse finora intorno alla modificazione ministeriale. La situazione rimane quale era quindici giorni sono. »

La Giunta municipale di Firenze, riunitasi quest'oggi, deliberò all'unanimità di portarsi alla Stazione al momento della partenza del Re e presentare alla M. S. un indirizzo ed un saluto in nome di questa città. *(Nazione.)*

L'aggressore del commendatore Ubaldino Peruzzi, certo Domenico Berardi di Velletri, sapendosi inseguito dalla Polizia, si costituì ieri al carcere delle Murate. *(Nazione.)*

Milano 13 giugno.

La Prefettura di Milano indirizzò ai sottoprefetti e sindaci della Provincia una circolare, ove sono tracciate le norme di contegno nel caso, non impossibile, che, scoppiando la guerra, il territorio dello Stato fosse temporariamente invaso dall'inimico. Tali norme risguardano il contegno degl'impiegati, la sicurezza delle armi dalla guardia nazionale e del denaro dello Stato, gli archivii, le carceri e i doveri dei sindaci. *(Lomb.)*

Il comandante della piazza di Milano, generale conte Caccia, pubblicò il manifesto per la chiamata sotto le armi delle seconde categorie delle classi 1842-43-45. Le due prime categorie dovranno presentarsi ai rispettivi Comandi la mattina del giorno 18 corrente. Per quei della classe 1845 verrà destinato il giorno. *(Perseo.)*

La zecca di Milano ha incominciato a battere otto milioni di lire, in pezzi di rame, due milioni in pezzi di una lira, e un milione in pezzi da 50 cent. La zecca si è posta in misura di batterne in ragione di mezzo milione di lire al giorno. *(Idem.)*

Germania.

Davanti il Tribunale correzionale di Berlino ebbe luogo, l'8 corr., il dibattimento contro l'ex-deputato Twesten per un discorso da lui pronunciato nella Camera dei deputati, e in cui il pubblico Ministero aveva voluto trovare gli estremi di un reato. I nostri lettori ricorderanno quanto rancore producesse la deliberazione del Tribunale supremo, il quale aveva, or sono alcuni mesi, giudicato che l'art. 84 della Costituzione prussiana, che sancisce la libertà di parlare, non sottraeva i deputati alla sanzione penale.

Il Tribunale correzionale fu più generoso e più logico interprete della legge. Deliberando sulla eccezione d'incompetenza presentata dal Twesten, esso non la ammise, dichiarando che il potere giudiziario ha facoltà d'interpretare tutte le leggi, e quindi anche la Costituzione, legge fondamentale. Ma nella interpretazione grammaticale, logica e storica dell'art. 84 suddetto, il Tribunale dedusse ch'esso mira a fissare l'impunità di ogni espressione, che un deputato pronuncia nell'esercizio delle sue funzioni, e perciò assolse il Twesten dall'appostogli reato.

Questa savia sentenza venne accolta con fragorosi applausi dal pubblico assai numeroso, che accompagnò poi in trionfo il Twesten fuori del Tribunale.

Dispacci telegrafici.

Vienna 12 giugno.

La *Wiener Abendpost* annunzia: « L'imperiale Governo austriaco ruppe le sue relazioni diplomatiche colla Prussia. L'ambasciatore Karolyi venne richiamato da Berlino. Ulteriori manifestazioni dell'Austria, d'imminente pubblicazione, daranno la prova più piena ed evidente della risolutezza dell'imperiale Governo austriaco nella questione dei Ducati. » *(G. di Trento.)*

Trautenau 11 giugno.

Sono qui arrivati tre disertori prussiani del 58.° reggimento di fanteria. *(O. T.)*

Bucarest 11 giugno.

La Camera dei deputati incominciò la discussione sul progetto dei crediti da accordarsi al Governo per far fronte ad un'eventuale aggressione della Turchia. Il Governo dichiarò che voleva soltanto far rispettare la neutralità del territorio rumeno. — Il Governo indirizzò ai consoli esteri una circolare. La essa dice avere parecchie volte dichiarato e provato ch'era risoluto a rispettare i legami, esistenti tra i Principati e la Turchia, ed avere saputo mantenere nell'interno un ordine perfetto; tuttavia, l'attitudine della Turchia, ed i rapporti, che gli pervengono, non lasciano alcun dubbio sopra un'imminente invasione da parte dei Turchi. — Inoltre emissarii turchi non cessano di spingere alla rivolta le guardie rumene alla frontiera. In presenza d'una attitudine così ostile, il Governo dichiara d'essere deciso ad opporsi energicamente a qualsiasi violazione del territorio e dei diritti della Rumenia, ed a prendere tutte le misure di difesa dettate dalla necessità. La circolare termina, invitando i consoli a far conoscere questi fatti ai Governi, che garantirono il territorio dei Principati. *(FF. SS.)*

Parigi 12 giugno.

Il *Moniteur* rende conto delle precauzioni, prese nel mare Rosso, in seguito a qualche caso di cholera avvenuto a Gedda ed alla Mecca. *(FF. SS.)*

Berlino 11 giugno.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: « L'Austria vuole tardare l'azione sino a tanto che i suoi alleati avranno terminati i preparativi di guerra. La Prussia tiene in pegno l'Holstein e respingerà l'Austria dalla posizione di Altona. — La *Gazzetta Crociata* scrive: « Gablenz avrebbe ricevuto l'ordine di trattenersi in Altona fino a tanto che sarà mobilitato l'esercito della Confederazione, e di respingere colla forza ogni attacco. Il conte Karolyi ha protestato oggi a voce contro le più recenti disposizioni di Manteuffel nell'Holstein. » *(O. T.)*

Berlino 12 giugno.

Lo *Staatsanzeiger* di quest'oggi reca, con ordinanza reale del 10 corrente, il progetto di riforma federale, da presentarsi ai Governi tedeschi, contenente le dettagliate disposizioni del programma di riforma della Prussia. — La prima disposizione esclude tutt'i possedimenti austriaci ed olandesi dal territorio federale. Le relazioni della Confederazione colle parti tedesche dell'Austria dovrebbero venire regolate da un Parlamento da convocarsi. *(G. di Trento.)*

Monaco 12 giugno.

Il relatore della Giunta, deputato Feustl, propone di procacciare i mezzi, in caso di guerra, mediante l'emissione di biglietti del tesoro, mediante l'esazione di un'imposta e l'assunzione d'un prestito al 6 per %; e in caso di soluzione pacifica, mediante un prestito, mediante biglietti del tesoro e carta monetata fino al limite massimo di 15 milioni. Dimani avrà luogo su questo argomento la discussione della Giunta. *(W. Abendpost.)*

Dresda 11 giugno.

Oggi ambedue le Camere adottarono la seguente proposta: « Il Governo si adoperi energicamente, acciocchè segua al più presto possibile, e al più tardi entro il mese venturo, la convocazione d'un Parlamento tedesco (non di un'adunanza di delegati) in base ad elezioni dirette in tutta la Germania. — Giovedì verrà chiusa la Dieta. *(W. Abendpost.)*

Annover 13 giugno.

Il tenente maresciallo Gablenz arrivò in questa città, e riparti immediatamente alla volta di Cassel. *(O. T.)*

Francoforte 11 giugno.

Il *Giornale di Francoforte* riferisce da Darmstadt: « Nella tornata odierna della seconda Camera Metz annunziò l'arrivo d'una Nota ministeriale, in cui il Governo propone di cooperare alla convocazione d'un Parlamento, investito di pienissimi poteri costituzionali. » *(W. Abendpost.)*

Amburgo 12 giugno.

Le relazioni della Prussia coll'Annover sono molto tese, in seguito alla notificazione dell'Annover che avrebbe fatto dipendere le sue ulteriori dichiarazioni dalle decisioni della Dieta. Credesi che la guerra comincierà coll'occupazione dell'Annover per parte della Prussia. *(FF. SS.)*

Altona 11 giugno (ore 7 di sera.)

Finora sono partite soltanto piccole divisioni di Austriaci. Dicesi che il tenentemaresciallo di Gablenz, in seguito a nuovi ordini, non parte che domani. *(W. Abendpost.)*

Altona 12 giugno (di mattina.)

Tutti gli Austriaci sono marciati alla volta di Starburg. Il Duca di Augustemburgo è partito ieri; il tenentemaresciallo barone Gablenz questa mattina all'alba. Di sera, avanti la gran guardia occupata dalla Polizia, furono commessi gravi eccessi dal popolo, i quali dovettero essere repressi da una compagnia degli Austriaci, che partivano, la quale venne richiamata indietro. La Polizia e i cittadini mantengono ora l'ordine ristabilito. *(W. Abendpost.)*

Rendsburgo 10 giugno.

Il generale Manteuffel diramò un proclama agli Holsteinesi, che riconosce il loro prudente contegno all'atto dell'ingresso dei Prussiani, ordina la chiusura delle Associazioni politiche, e sospende la pubblicazione dei giornali politici non autorizzati, finchè domandino ed ottengano la concessione. Il Governo holsteinese, instituito dal Governo austriaco, è sciolto. Scheel-Plessen assume l'amministrazione civile, quale presidente superiore, sotto l'autorità del supremo potere militare colla residenza a Kiel. In conformità al principio del nesso comune dei Ducati, il Re intende di convocarne una Rappresentanza complessiva. Per incamminare la cosa in via legale, debbono convocarsi gli Stati dei due Ducati, e si sono già fatte le pratiche preparatorie. *(V. i dispacci d'ieri.)* *(W. Abendpost.)*

Itzehoe 11 giugno.

La comunicazione telegrafica con Altona venne tagliata. *(V. i dispacci d'ieri.)* — Trenta deputati degli Stati decisero ieri di fare oggi a mezzogiorno il tentativo di penetrare nella sala degli Stati. A mezzanotte, il capitano prussiano Gottberg arrestò il consigliere di Governo Lesser, il quale venne trasportato a Rendsburgo. — Il consigliere ministeriale austriaco Hofmann partì segretamente da Itzehoe onde avvisare il tenentemaresciallo di Gablenz. *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 14 giugno.

(Spedito il 14, ore 9 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 11 ant. 50 ant.)

Notizie, giunte a' banchieri, annunziano essere incominciate le ostilità nella Slesia superiore. — Il Luogotenente Gablenz si recò a Cassel. — Si ha la quasi certezza che, nell'odierna votazione della Dieta federale germanica, verrà ammessa a grande maggioranza la proposta austriaca.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 12 giugno	del 13 giugno
Metalliche al 5 p. %	54 35	55 25
Prestito naz. al 5 p. %	59 35	59 75
Prestito 1860	70 10	70 80
Azioni della Banca naz.	654 —	655 —
Azioni dell'Istit. di credito	122 80	123 10
cambi		
Londra	135 —	138 —
Argento	136 —	138 50
Zecchini imperiali	6 49	6 60

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 12 giugno.

Rendita 3 p. %	63 35
Strade ferrate austriache	293 —
Credito mobiliare	482 —

Borsa di Londra del 12 giugno.

Consolidato inglese	87 ¼

FATTI DIVERSI.

Sopra uno dei lembi inferiori del monte Mauno Loa, nell'isola di Hawaii, la principale delle Sandwich, giace il cratere d'un vulcano, che diede già luogo a grandi eruzioni, una delle quali, circa dieci anni fa, durò per alcuni mesi. Una nuova, molto più breve, ma molto più imponente, è avvenuta testè: nel *Times* di lunedì scorso ne rinveniamo la seguente descrizione.

« Il vulcano di Mauno Loa è stato recentemente la scena d'una smisurata eruzione, che sorpassa ogni altra, di cui si abbia memoria. Si aprì un nuovo cratere verso la cima del monte, ad un'altezza di 10,000 piedi, e per 3 giorni, un'inondazione di lava scorreva il pendio a Nord Est. Cessò quindi l'eruzione, e tutto fu in quiete per 36 ore. Si aprì in seguito un altro cratere sul versante orientale. Sembra che la lava della sommità avesse trovato un canale sotterraneo, scendendo fino a mezzo il monte, allorchè giungendo a un punto debole, o trovando qualche ostruzione, scoppiò verticalmente, mandando in aria una colonna di materia fusa incandescente, ad un'altezza di mille piedi.

« Questo getto di fuoco avea il diametro di cento piedi circa, e si mantenne per 20 giorni e notti, variando in altezza dai cento ai mille piedi. Lo sgorgo dal fianco della montagna era spesso accompagnato da terribili esplosioni, che scotevano i colli, e il cui rimbombo si sentiva per 40 miglia.

« Questa colonna di liquido fuoco era un oggetto di sorprendente splendore, d'intensa e spaventevole grandiosità. Mentre il getto sgorgava dall'orribile bocca, era incandescente: ascendendo più in alto prendeva un vivo colore sanguigno, che a poco a poco diveniva più cupo, fino a che, discendendo, assumeva in parte il colore di sangue aggrumato.

« In pochi giorni, il cono del cratere s'elevò ad un'altezza di trecento piedi, diventando un vasto mucchio di carboni ardenti, che risplendevano e tremolavano senza posa, tramandando un calore di diecimila fornaci in piena attività.

« Lo sforzo che facevano sgorgando le masse di fuoco, il rapido alzarsi della colonna, la forza che la spingeva ad un'altezza verticale di mille piedi, ed il continuo ricadere di migliaia di tonnellate di minerali fusi nella gola del cratere, e sopra un cono di minerali ardenti per un miglio di circonferenza, era una vista da inspirare spavento e terrore, accompagnata com'era da scoppi, che sembravano squarciare le coste della montagna, e voler isvegliare i morti e sorprendere gli spiriti dell'abisso.

« Da questa fonte scorreva un fiume di fuoco, che saltava giù pel pendio del monte con meravigliosa velocità, riempiendo fossi e burroni, scagliandosi sui precipizii, facendo esplodere le rocce, fino a che, giungendo alle foreste appiè della montagna, s'aprì una strada coll'incendio, divorando le macchie, facendo evaporare le acque dei rivi e delle sorgenti, atterrando gli alberi, ed innalzando al cielo nuvole di fumo e vapore.

« Tutta l'orientale Hawaii era una fiamma di luce, e la notte era volta in giorno. I naviganti per mare ne vedeano lo splendore a 200 miglia di distanza. Era uno sfoggio pirotecnico più grandioso e mirabile di qualunque sia mai stato fatto da alcun Monarca della terra.

« Di giorno l'atmosfera per migliaia di miglia quadrate, era offuscata da una caligine tenebrosa, attraverso la quale i raggi del sole spargevano una luce pallida e malaticcia. Fumo, vapore, gas e ceneri ondeggiavano per l'aria, qualche volta allargandosi a guisa d'un ventaglio, tal altra portati dal vento in veloci correnti, oppure andavano girando con sempre varianti colori in brezze incostanti. Era una scena, di cui pochi mortali mai videro la simile. Il sonno era sbandito dallo spettatore. Il rosso e truculento bagliore, il rimbombo e la lotta sotterranea, la rapida esplosione del gas, l'impeto e lo scroscio, gli scoppi subitanei e sorprendenti, come di fulmini sconquassanti, — tutto ispirava spavento, e tutto combinava a rendere una tale scena d'indescrivibile splendore e di terribile sublimità.

« I fiumi di fuoco scendenti dalla montagna s'inoltrarono per 35 miglia, e fermaronsi dieci miglia distante da Hilo. Se la fonte fosse durata altri dieci giorni, sarebbero probabilmente giunti fino alla riva del mare. *(Lombardia.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 giugno.

È arrivato il brig. austr. *Alessandro*, cap. Scarpa, vuoto, all'ord.

Il nostro mercato non presenta varietà alcuna con ristrettezza sempre maggiore negli affari. Le granaglie sembrano volte a ribasso, perchè debolmente tenute sugli interni mercati. A Rovigo, i granoni si sono pagati da lire 13 a lire 14, ed i frumenti da lire 17, e per sino in pretesa di lire 19 50 per distinzione del merito in qualità, e della posizione in cui si trovavano, ma cotesto prezzo non venne accolto finora. In generale, pochissime transazioni. Grandi affari se ne facevano, tanto a Portogruaro che a Sieseh, sì nei frumenti come nei frumentoni, nelle avene e nelle segale, ma chiusero in calma, dopo fattesi le provviste erariali. Gli aumenti si possono calcolare di soldi 10, per sino a soldi 20 il staio, ma più di tutto per effetto della valuta che ha peggiorato. Da Rovereto sentiamo raccolti molti bozzoli, la migliore qualità nei ritardati, si vendevano qui nei dintorni a von. lire 4 la libbra.

Le valute stanno a 3 ¾, per % di disaggio, i da 20 franchi pagati a f. 8 20, sono in pretesa di f. 8 22, le Banconote discesero da 74 a 73 ½, e mostravansi fino dalla mattina disposte a ribasso maggiore, e gradatamente discesero anche al disotto di 73, si offrivano i pezzi da 1000 a 72 ½. Nullità piena negli affari dei pubblici effetti. La rendita italiana si pagava da 37 a 38 per maggiore difficoltà di ritirare i titoli reali. (A. S—a.)

PORTATA.

L'11 giugno. Arrivati:

Da *Lignano*, pielego austr. *Giuseppone*, di tonn. 60, patr. Scarpa L., con 4350 fili legname ab. in sorte, all'ord.

Da *Lignano*, pielego austr. *Lorenzo S.*, di tonn. 72, patr. Beltrame C., con 5827 fili legname ab. in sorte, all'ord.

Da *Lignano*, pielego austr. *Speranza*, di tonn. 56, patr. Beltrame C., con 4873 fili legname ab. in sorte, all'ord.

Da *Lignano*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 62, patr. Beltrame P., con 4613 fili legname ab. in sorte, all'ord.

Da *Corfù*, partito il 2 maggio, piffaro austr. *Il nemerico Nicolò*, di tonn. 155, cap. Mondaini G., con 15 sac. ossa e lune, 20 passi legna da fuoco, racc. all'ord.

Da *Castel Vitturi e Milnà*, pielego austr. *Maestoso Paolo*, di tonn. 38, patr. Peruzzovich A., con 2 col. vino com. da Castel Vitturi. — 15 col. detto, 2 col. olio d'oliva da Milnà, all'ord.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 39, patr. Scarpa B., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Fenice*, di tonn. 29, patr. Venturini V., con 8 bot. uva, 8 bar. petrolio, 2 bot. fichi, 2 part. carrube alla rinf., 53 pez. legno campeg., 1 bot. allume, 1 cas. olio vetr., 4 bot. spirito, 12 sac. uva, 1 bot. zucchero, 3 bot. vetro rotto, all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Iride*, di tonn. 29, patr. Salvagno F., con 10 bot. soda, 2 cas. fulminanti, 12 sac. lente, 4 bot. zucchero, 75 sac. vallonea, 209 cas. uva, 10 bot. spirito ed altro, all'ord.

— Spediti.

Per *Trieste*, pielego austr. *Maria Luigia*, di tonn. 23, patr. Cavallerin A., con 28 bot. terra bianca, 2 cas. acque miner., 10 cas. olio ric., 1 bar. sale di sosso, 60 maz. scope e botti vuote.

Per *Trieste*, pielego austr. *Camerino*, di tonn. 50, patr. Scarpa S., con 100 maz. pavera, 1000 scope di sorgo.

Per *Rodi*, pielego napoletano *Generoso*, di tonn. 30, patr. Petrosino M., con 2000 mattoni cotti, 8 laghe e cerchi di legno, 2 pas. lino, 1 pec. canape ed altri oggetti div.

Per *Bari*, pielego napoletano *Pasquale*, di tonn. 66, patr. Traversa M., con 250 stuoie, 128 botte vuote.

Per *Chioggia*, pielego austr. *Beppino*, di tonn. 28, patr. Ballarin A., con 7 bot. olio d'oliva, 10 bar. catrame impor. da Luca.

Per *Pola*, pielego austr. *Teresina*, di tonn. 81, patr. Dorman A., con 1 part. carbon fossile, all'ordine.

Per *Trieste*, barck russo *Argo*, di tonn. 269, cap. Sjoberg C., vuoto.

Il 12 giugno. Arrivati.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, cap. Alberti L., con 869 sac. caffè, 89 col. zucchero, 3 col. colofonio, 22 col. lana, 19 col. pelli, 14 bot. olio, 100 col. vallonea, 108 sac. farina, 11 cas. sapone, 5 bot. strutto, 20 bar. melazzo, 17 bar. formaggio, 2 bot. caravella, 8 sac. mandorle, 32 pezzi legno da tinta, 6 cas. rame, 12 col. fichi, 11 col. tabacco, 68 cas. limoni, 3 bar. nitro ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Radonicich G., con 4 col. caffè e zucchero, 1 col. cera lavor., 14 col. carta, 41 col. caffè, 2 col. amido, 3 col. cioccolatta e surrogato, 1 col. chincaglie, 8 col. salumi, 2 col. semi, 4 col. al[illegible]me, 3 col. olio, 1 col. manna, 1 col. indaco, 1 col. gomma, 1 col. mandorle, 10 bar. birra, 5 col. drogherie, 4 col. pelli, 2 col. manifatt., 50 col. pepe, 2 col. burro, 2 col. uva, 8 col. [illegible] conserv. ed altre merci div. per chi spetta.

— Spediti.

Per *Bobovischae*, pielego austr. *Maria Carmelitana*, di tonn. 70, patr. Bennich M., con 5000 mattoni e coppi cotti.

Per *Trieste*, pielego austr. *Terzo*, di tonn. 28, patr. Zennaro V., con 34 sac. riso, 79 staia fagiuoli, 98 staia grano, 4 sac. miglio, 80 col. crusca.

Per *Fiume*, pielego austr. *Bella Elisa*, di tonn. 93, patr. Scarpa A., con 185 bal. stracci, 300 sac. crusca, 1 barrac. con suoi occorr.

Per *Sira*, bombarda ottomana *Cadenza*, di tonn. 62, cap. Camurrò D., con 491 col. sapone, 1 col. gomma mastic., parte di carico import. da Ayvali.

Per *Ravenna*, pielego austr. *Florida*, di tonn. 50, patr. Lanza G., con 1 part. arena bianca alla rinf. 12 cas. acque min.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Calvi G., con 4 col. burro, 1 cas. salami, 1 cas. droghe, 4 cas. acque medic., 6 col. manifatti, 17 col. conterie, 3 cas. cera, 35 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Genato*, di tonn. 144, cap. Alberti L., con 100 sac. sommacco, 23 col. conchiglie, 400 maz. cerchi da tam., 525 col. carta, 4 col. pelli, 12 col. imballaggio, 26 col. conterie, 258 sac. riso, 3 bot. terra bianca, 125 sac. farina bianca, 5 col. stoppa, 2 col. manifatt., 6 col. verdura, 30 cas. sigari.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 13 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	7	—	—
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	6 ½	—	—
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	—	—
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	7	84	15
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	—	—	—
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	6	—	—
Costant.	»	»	100 p. turche	—	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	—	—
Francof.	»	»	100 f. v. un.	7	84	20
Genova	»	»	100 lire ital.	6	—	—
Lione	»	»	100 franchi	4	—	—
Lisbona	»	»	1000 reis	—	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	—	—
Londra	»	»	1 lira sterl.	10	10	—
Idem	a breve vista	»	idem	—	—	—
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	—	—	—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	—	—
Messina	»	»	100 lire ital.	6	—	—
Milano	»	»	100 lire ital.	6	—	—
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	—	—
Palermo	»	»	100 franchi	4	40	15
Parigi	»	»	100 scudi	6	—	—
Roma	»	»	100 lire ital.	6	—	—
Torino	»	»	100 f. v. a.	7	—	—
Trieste	»	»	100 f. v. a.	8	—	—
Vienna	»	»	[illegible]	—	—	—
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	—	—	—

EFFETTI PUBBLICI

		F.	S.	F.	S.
Prestito 1859	da	—	—	a —	—
Obblig. metall. 5 p. %	»	—	—	» —	—
Prestito nazionale	»	—	—	» —	—
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	»	—	—	» —	—
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	»	—	—	» —	—
Prestito 1860 con lotteria	»	—	—	» —	—
Azioni della strada ferr. per una	»	—	—	» —	—
Azioni dello Stab. merc. per una	»	—	—	» —	—
Sconto	»	8	—	» —	—
Corso medio delle Banconote	»	72	—	» —	—

corrispondente a L. 138 88 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Colonnati	—	—
Mezze Corone	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	—
Sovrane	14	13	*Corso presso le I. R. casse.*		
Zecch. imp.	—	—	Corona	—	—
» in sorte	—	—	Zecchini imp.	4	63
» veneti	—	—	Sovrane	13	76
Da 20 franchi	8	20	Mezze Sovrane	6	88
Doppie d'Amer.	—	—	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*		
» di Genova	32	07	Da 20 franchi	7	80
» di Roma	6	92 ½	» 10 »	3	90
» di Savoia	—	—	Doppie di Genova	30	75
Lire sterline	—	—			
Talleri bavari	—	—			
» di M. T.	—	—			
» di Fr. I.	—	—			
Crocioni	—	—			
Da 5 franchi	—	—			
Francesconi	—	—			

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 giugno.

Arrivati da Vienna i signori: Bloch Alberto, negoz. vienn., alla Villa. — *Da Verona:* Colton Francesco, console amer., da Danieli. — Schlechter Adelina, poss. vienn., alla Luna. — *Da Vicenza:* Morangoni Antonio, negoz., al Leon Bianco. — *Da Mantova:* Martinelli dott. Gio. Batt., poss., al San Marco. — *Da Trieste:* Sacré Amadeo, neg. a franc., alla Luna. — Lucovich Antonio, negoz. d'Alessandria d'Egitto, alla Luna. — Hofmann Edmondo, agente triestino, alla Luna. — Christophe Maurizio, privato vienn., al Cavalletto. — *Da Milano:* Carey Henry G., poss. ingl., al S. Marco. — *Da Vicenza:* Casari don Pietro, cories. piemontese, a Castello, N. 1567.

Partiti per Verona i signori: Preston N., - Ross Adam, ambo poss. ingl. — Kroll, colonnello russo. — *Per Vicenza:* De Hohenthurn cav. Giovanni Giacomo, I. R. Consigl. aulico di Vicenza. — Vecari Pietro, negoz. — *Per Padova:* Unger Davide, fornitore vienn. — Tomaso Francesco, negoz. di Mangago. — *Per Pordenone:* Biasoni Domenico, poss. — *Per Trieste:* Baris Carlo, negoz. — Aagard Andrea, console norvegese. — Singer Guglielmo, negoz. di Bucarest.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 giugno	Arrivati	569
	Partiti	689

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 13 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 13 e 14 in *S. Benedetto.*

Il 15 e 16 in *S. Bartolommeo apostolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 giugno — Bardese nob. Giuseppe, fu Luigi, di anni 71, mesi 5, pensionato dalla R. Finanza. — Gorsicich Caterina, di Giuseppe, di anni 11. — Mazzo Giovanni, fu Andrea, di anni 67, muratore. — Mavero Teresa, marit. Santo, fu Giuseppe, di anni 54, perlaia. — Orbanich Vittoria, di Gio., di anni 1, mesi 1. — Totale, N. 5.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Avvisi. Consiglio comunale di Venezia. Multe per contravvenzioni. Documenti diplomatici.* — Impero d'Austria, *Soccorsi all'agricoltura. Indirizzo di lealtà.* — Stato Pontificio, *smentita.* Nostro carteggio: *la guerra; tranquillità a Roma, il brigantaggio, il Cardinale Quaglia; l'imbarazzo della moneta, i volontarii; grazie a' detenuti politici.* — Regno di Sardegna, *Camera: fatto eroico. I biglietti di Banca di piccolo taglio. Incidente. Deputazione dei volontarii. Suicidio. Mancanza di spiccioli. Sospensione della Frusta.* — Due Sicilie, *il commendatore Capriolo Giuseppe. Scoperta di armi borboniche. Estratto de' giornali.* — Impero Ottomano, *giuramento prestato dell'esercito rumeno.* — Francia, *lord Clarendon. La quarantena a Marsiglia.* — Germania, *tornata della seconda Camera sassone.* — America, *notizie del Messico.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO

Venezia 15 giugno: ore 11, minuti 59, secondi 54.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 13 giugno 1866.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
13 giugno - 6 a.	339‴, 65	18, 4	16, 3	72	Sereno	N. N. O.		6 ant. 8·
2 p.	339, 05	22, 7	18, 8	76	Quasi sereno	N. N. O.		6 pom. 7·
10 p.	338, 60	20, 1	17, 9	66	Semisereno	S. S. E.		

Dalle 6 ant. del 12 giugno alle 6 a. del 14: Temp. mass. 24°, 9 — » min. 16°, 3

Età della luna: giorni 1.

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 5026. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo caduto deserto per mancanza di aspiranti il primo esperimento d'asta del giorno 29 maggio p. p. tenuto per la vendita delle possessioni Isolella e Panarella in comune censuario di Bellombra distretto di Adria, provenienti dall'avvocato fondo De Lardi, si avverte, che nei giorni 21 e 22 del corrente mese di giugno sarà tenuto nel locale d'Uffizio di questa Intendenza, un secondo ed eventualmente un terzo esperimento per la vendita dei beni stessi, e ciò ai patti ed alle condizioni portate dall'Avviso d'asta 4 maggio decorso, N. 4262, al quale per l'effetto si fa riferimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 3 giugno 1866
Per l'I. R. Consigl., Intendente dirigente, Gavvanoni.

N. 1150. AVVISO. (2. pubb.)

In Bardolino, Cavarzere, Piove e Latisana, furono aperti II. RR. Uffizii telegrafici, con servizio giornaliero ristretto.

Verona, 10 giugno 1866.
Zelli.

N. 12274. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Con dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero di Stato dei 5 maggio 1866, N. 6766, venne approvata la costruzione della II sezione della regia strada Tarvis-Arnoldstein, fra la località Goggau-Thörl nella Carinzia Superiore, col preliminato importo di fior 97,806.69 v. a. Il lavoro verrà consegnato bensì complessivamente, ma le prestazioni si calcoleranno secondo i prezzi unitarii indicati nel relativo prospetto ed il risultato d'asta. Dopo l'approvazione dell'offerta, si dovranno incominciare subito i lavori da ultimarsi col 1° ottobre 1870. Per la consegna del lavoro, il giorno 23 giugno a. c. nel locale dell'I. R. Uffizio distrettuale di Villaco si terrà l'asta pubblica, ammettendovisi pure offerte in iscritto.

A garanzia dell'offerta, ogni aspirante dovrà prima dell'asta depositare la cauzione del 5 per % cioè fior 4895 22 in effettivo od in carte pubbliche dello Stato al corso di Borsa, ed in fine mediante fideiussione. La cauzione per l'esecuzione del lavoro e per l'anno di garanzia, viene stabilita con 7 per % sull'importo di delibera.

Le offerte in iscritto, redatte secondo le prescrizioni e munite della cauzione del 5 per %, sono da dirigersi all'I. R. Uffizio edile distrettuale di Villaco.

Queste verranno prese in contemplazione soltanto, se giungeranno prima dell'asta pubblica.

Le condizioni dei lavori e d'asta che consistono:

1 nel preventivo sommario delle spese;
2. nel prospetto dei prezzi,
3. nelle condizioni generali edili, tecniche ed amministrative;
4. nelle condizioni edili speciali, ed in fine
5. nei piani,

sino al giorno stabilito per l'asta, possono venire ispezionati presso l'I. R. Uffizio edile distrettuale durante le ore d'Uffizio dalle 8 alle 12 e dalle 3 alle 6, come pure il giorno dell'asta, [illegible] le in Villaco.

Si suppone che ogni aspirante conosca le condizioni dei lavori e d'asta.

Dall'I. R. Uffizio edile distrettuale,
Villaco, 24 maggio 1866.

N. 13790. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 30 giugno p. v. sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza un'asta pubblica per la vendita dei prodotti legnosi dei boschi erariali, Bando, Brusca e Sacile, nel riparto forestale di Palma.

La vendita comprende tre lotti, e potrà seguire, tanto per singoli lotti, come pure complessivamente per tutti i tre lotti.

I dati fiscali sono.
pel I lotto, bosco Brusca, fior 5992 01;
pel II lotto, bosco Bando, fior. 1391 52.
pel III lotto, bosco Sacile, fior. 1327 37

Possono insinuarsi offerte verbali ed in iscritto, entrambe cautate di un deposito corrispondente al decimo del dato d'asta di ciascun lotto.

Le altre condizioni sono contenute nel dettagliato Avviso d'asta, e nel capitolato normale, ostensibili presso questa Intendenza e l'I. R. Ispezione forestale in Palma.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 26 maggio 1866.
Il Consigl. Intendente, Pastori.

N. 376. EDITTO. (2. pubb.)

Constando, che Enrico Nodari alunno di concetto presso questa Intendenza, siasi illegalmente trasferito all'estero, lo si diffida a presentarsi nel termine di giorni trenta dalla data della pubblicazione, onde giustificare l'arbitraria sua assenza, sotto comminatoria, in caso contrario, di ritenerlo dimissionario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 6 giugno 1866.
L'I. R. Consigl., Intendente, cav. de Questiaux

N. 2148. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Augusto Sacerdoti del vivente Raffaele Giuseppe di Revere, dopochè colle conformi sentenze 11 settembre 1865, N. 427, e 17 ottobre d. a., N. 19135, veniva condannato alla pena dell'arresto rigoroso per mesi 10 come reo di fallimento colposo, allontanavasi da questi II. RR. Stati, sottraendosi all'espiazione della pena. S'invitano pertanto tutte le II. RR. Autorità a farne eseguire l'immediato arresto e traduzione in queste carceri nel caso che avesse a presentarsi.

Connotati personali.

Età di anni 34, statura media, capelli neri, ciglia nere, fronte alta, occhi neri, naso regolare, bocca media, barba nera, mento e viso rotondo, colorito bruno pallido, vestito civilmente, senza marche particolari.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 6 giugno 1866.
Il Presidente, Altenburger.
Franchi, Dir.

AVVISI DIVERSI.

N. 1856 658

I. R. Commissariato distrettuale di Dolo.

AVVISA

Che per la morte della Mammana del Comune di Mira, resta aperto a tutto il giorno 30 corrente, il concorso a quella condotta ostetrica per un triennio, cui va annesso l'annuo soldo di fior 130.

Le aspiranti, presenteranno prima del giorno suindicato le loro istanze debitamente documentate a questo Protocollo commissariale.

Le strade sono tutte buone, in ghiaia, e la popolazione ascende a 1600 anime, metà delle quali ha diritto alla gratuita assistenza.

Dolo, 2 giugno 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
. . . .

N. 2451. 677

L'I. R. Commissariato distrettuale in Vicenza.

AVVISA

Che a tutto l'andante mese di giugno viene aperto il concorso al posto di Levatrice in servizio del Comune di Bolzano, cui è annesso l'annuo soldo di fior 140, giusta ossequiato Decreto dell'inclita Congregazione provinciale, N. 3228, e che le aspiranti al medesimo dovranno produrre a questo I. R. Commissariato Distrettuale entro il sullodato termine le proprie istanze corredate dai seguenti documenti:

a) fede di nascita,
b) fede di sana e robusta costituzione fisica;
c) fede di sudditanza austriaca,
d) fede di abilitazione all'esercizio della ostetricia;
e) fede di non essere vincolata ad altra Condotta.

Vicenza, li 6 giugno 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
dott. Zanardelli.

N. 1821.

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto I° di Vicenza.
I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO

Dietro Superiore autorizzazione, si dichiara aperto a tutto l'andante mese di giugno, il concorso al posto di Segretario del Comune di Arcugnano, nonchè a quello del Comune di Longare essendo stato elevato ad Ufficio proprio di IV rango coll'annuo assegno ciascuno di fior 400.

Le domande di aspiro saranno prodotte all'I. R. Commissariato distrettuale, corredate dei seguenti documenti muniti del competente Bollo di finanza.

a) Fede parrocchiale di sudditanza austriaca.
b) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica.
c) Certificato comprovante di avere percorso le prime sei classi Ginnasiali, oppure la sanatoria dell'età e degli studii a senso della Circolare 12 aprile 1855, N. 2825, dell'inclita Congregazione centrale.
d) Patente di abilitazione al posto di Segretario comunale.

È aperto inoltre entro il suddetto termine il concorso al posto di Cursore del Comune di Arcugnano, coll'annuo soldo di fiorini 150, pel quale occorre la produzione, a corredo delle domande, dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita e sudditanza austriaca.
b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica.
c) Certificato di saper leggere e scrivere.
d) Certificato comprovante i servigi eventualmente prestati tanto allo Stato che al Comune.

La nomina agli anzidetti posti spetta al rispettivo Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Vicenza, 7 giugno 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
dott. Zanardelli.

N. 725. VII. 661

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona. — Distretto e Comune di Sambonifacio.
La Deputazione all'Amministrazione Comunale,

AVVISA

Essere aperto il concorso a tutto 30 giugno p. v. ad altro dei due posti di medico-chirurgo-ostetrico comunale, sotto le norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1855.

Ciascun riparto ha la popolazione di anime 2541, metà considerata povera, il riparto stesso ha la larghezza e lunghezza di miglia 3, trovasi in piano con buone strade carreggiabili e con ferrovia.

L'Onorario di ciascun condotta è di annui fiorini 400, e l'indennizzo pel cavallo di fiorini 200, le istanze coi documenti di metodo in forma legale, vanno prodotte all'Ufficio del Comune, la nomina spetta al Consiglio comunale, salva Superiore approvazione.

Sambonifacio, il 30 maggio 1866.
I deputati,
Ceola Luigi.
Simonetti dott. Giuseppe.
Mozzatto dott. Antenore.
Bittarello *Segr.*

N. 1472-6 I 676

Provincia di Verona. — Distretto di Legnago
La Deputaz. all'Amministraz. comunale di Legnago.

AVVISO.

Andando ad essere vacante il posto di Segretario di questo Comune, si apre col presente il relativo concorso.

Gli aspiranti dovranno insinuare in carta di legge i seguenti documenti a tutto il mese di giugno corrente.

1 Fede di nascita, e di sudditanza austriaca, da cui risulti che l'aspirante ha passato il 18.°, e non sorpassato il 40.° anno di età.
2. Prova degli studii percorsi, almeno a tutto il VI corso ginnasiale, e degl'impieghi sostenuti.
3. Patente d'idoneità al posto di Segretario comunale.
4. Certificato medico di fisica e robusta costituzione.

L'onorario annesso a tal posto è di annui fior 600.

Pel caso di sanatoria di studii, e di età, ricordasi il disposto della Circolare centrale 20 agosto 1863, N. 3571

Il comune adottò il sistema delle pensioni a favore dei proprii impiegati, secondo le direttive austriache

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Il presente verrà stampato, pubblicato, ed affisso.

Legnago, 1° giugno 1866.
La Deputazione comunale,
Maggioni. — Avrese.
Il Segr. dott. Zapella.

680

Provincia di Verona. — Distretto di Sanguinetto.
Comune di Cerea.

LA DEPUTAZIONE ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

AVVISA

Resosi vacante presso questo Ufficio comunale il posto di Segretario, cui è annesso l'onorario di fiorini 400 v. a. senza diritto a pensione, si dichiara aperto il relativo concorso a tutto il mese di giugno 1866.

Le istanze di aspiro, estese nel competente bollo dovranno essere corredate dai seguenti documenti.

a) Fede di nascita da cui risulti che l'aspirante ha passato il 18.° e non sorpassato il 40.° anno di età, giusta la Sovrana Risoluzione 19 giugno 1822, a meno che non si trovi in corso di pubblico servizio
b) Certificato medico di buona costituzione fisica.
c) Patente di idoneità al posto di Segretario, ed assolutorio delle prime sei classi ginnasiali.
d) Tabella dei servigi eventualmente prestati e di attuale prestazione.

Pel caso di sanatoria di studii e di età ricordasi il disposto della Circolare centrale 20 agosto 1863, N. 3571

La nomina è di competenza del Consiglio comunale e vincolata alla Superiore approvazione.

Cerea, l'8 maggio 1866.
I deputati,
Morgante. — Sommariva. — Finato.

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 2008. 3. pubb.

CORREZIONE.

Si rende noto, che il secondo esperimento dell'asta immobiliare portata dall'Avviso 4 maggio 1866, N. 2008, inserito nei Supplementi a questa Gazzetta N. 46 (1), seguirà nel giorno 25 giugno, anzichè nel 28, come, per errore, è indicato in quell'Avviso.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 7 giugno 1866.
Il Pretore, Bortolan.
Vecelli Canc.

(1) N. 46 del 29 maggio p., N. 46 (bis) del 2 giugno corr. e N. 47 del 6 giugno corr.

N. 2044. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti Falcschini Antonio fu Nicolò, di Moggio, Forabosco Andrea fu Francesco di Campiolo, e Simonetti Pietro fu Pietro di Moggesso, che la signora Irene del Fabbro Scofìo, ha prodotto a quest'I. R. Pretura, l'istanza 6 maggio 1866, N. 1716, contro Vincenza Missoni Falcschini, ed Antonio Tessitori, nonchè contro essi creditori iscritti, perchè previa fissazione di giornata pegli effetti del § 140 Giud. Reg., sia decretato il 4.° esperimento d'asta degli stabili in pertinenze di Moggio ed in mappa N. 6653 sub 2, e 6653 sub 1.

Non essendo pertanto noto il luogo di loro dimora, fu ad essi deputato curatore quest'avvocato Nicolò Rizzi, a di loro pericolo e spese, onde la pendenza venga definita a termini delle vigenti prescrizioni.

Vengono quindi Antonio Falcschini, Andrea Forabosco e Pietro Simonetti, eccitati a comparire personalmente nel giorno 6 luglio p. v., ore 9 ant., fissato pel contraddittorio, ovvero di far tenere in tempo utile al deputato curatore, le credute istruzioni, od istituirne un altro, dovendo altrimenti attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inattitudine.

Si pubblichi per tre volte.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 5 giugno 1866.
Il Dirigente, Dott. B. Zara.

N. 4266. 1 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova, si notifica col presente Editto all'ingegnere Leopoldo Petrozzani, abitante a S. Silvestro, che da parte di Poldi Maddalena ved. Loddi di S. Silvestro, difesa dall'avvocato Spedini, è stata presentata al detto Tribunale una petizione 18 aprile p. p., N. 3077, contro di Terenzio Petrozzani, rapp. da esso ingegnere Leopoldo, in punto liquidità e sussistenza del credito di N. 60 pezzi da 20 franchi, in dipendenza del Rogito 26 settembre 1857, N. 2661, collocato nella graduatoria 22 decembre p. p., N. 7920, al N. 4, sulla quale con Dec. 21 aprile detto, venne fissata comparsa all'Aula Verbale I, nel giorno 17 luglio 1866, ore 9 ant., per gli effetti del § 17 Giudiziale Regolamento.

Ritrovandosi esso ingegnere Petrozzani Leopoldo, assente d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui curatore e pericolo, l'avvocato Benedini affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo comparire in persona, oppure far tenere al suddetto avv. Benedini, come curatore e padrocinatore di esso, i proprii mezzi ed ammennicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Giudizio un altro rappresentante, ed in somma fare e far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso ingegnere Petrozzani Leopoldo, opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 9 giugno 1866.
Il Presidente, Altenburger.
Franchi, Dir.

N. 3423. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra odierna istanza pari Numero, del esecutante sig. Benedetto Carnelutti, di Serravalle, venne sospeso il 4.° esperimento della subasta immobiliare di cui l'anteriore Dec. e relativo Editto 10 maggio p. p., N. 2484, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale ai Fogli 17, 23, 25 maggio stesso, progressivi NN. 43, 44, 45, pel quale era fissato il giorno 1° corr., essendosi ora fissato per la esecuzione della detta subasta, il giorno 13 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., in cui sarà del pari tenuta presso la Residenza di questa Pretura, alle condizioni stesse, esposte nell'anteriore citato Editto, e pegli stessi immobili ivi descritti.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 1° giugno 1866.
Il R. Pretore, Dendi.
Beltrame Canc.

N. 3652. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende noto, che sopra odierna istanza, N. 3652, dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Udine, rappresentante l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, facente pel R. Erario, ed in confronto di Pietro Rosa fu Mattio di Andreis, avranno luogo nel locale di sua Residenza, sotto la sorveglianza di apposita Commissione Giudiziale, nei giorni 9 e 16 luglio, e 6 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, pel debito di fior 5, v. a., per imposta d'immediata esazione ed accessorii, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 1 75, importa fiorini 15:62 1/3 di n. val. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringer o oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi
in mappa d'Andreis

N. 499, zappativo, pert. 0.19, rend. L. 0·33.
N. 499, idem, pert. 0.17, rend. L. 0·29
N. 1721, idem, pert. 0.21, rend. L. 0·36.
N. 3971, idem., pert. 0. 6, rend. L. 0·68.
N. 5106, idem, pert. 0.14, rend. L. 0·09.
Totale pert. 0.97, rend L. 1 75.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo, nel Comune d'Andreis, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 25 maggio 1866.
Il Pretore, Gualdo.
. . . .

N. 6175. 1 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale, rende noto agli assenti d'ignota dimora, Carlo, Luigi ed Antonio fu Francesco Lesa, essere in loro confronto ed altri consorti fu Francesco Lesa, da Pietro fu Giuseppe Pezzarini, minori, rappresentati dal proprio curatore Pietro fu Natale Pezzarini, prodotta petizione odierna a questo N., nei punti di manifestazione giurata, di sostanza di resa di conto, di formazione d'asse, di divisione asseguo e rilascio, e che per non essere noto il luogo di loro dimora, gli venne deputato in curatore quest'avvocato dott. Agostino Nussi e che su detta petizione venne fissata l'Aula per il giorno 16 luglio p. v., ore 9 ant. sotto le vertenze di legge.

Si eccitano pertanto essi assenti e d'ignota dimora, Carlo, Luigi ed Antonio fu Francesco Lesa, a comparire in detto giorno, personalmente, oppure a fornire il deputatogli curatore dei necessarii mezzi di difesa ovvero a voler essi stessi nominare un altro patrocinatore che li rappresenti, indicandolo in tempo a quest'Ufficio, ed in somma a fare tuttociò che meglio reputassero conveniente all'eventuale loro difesa, avvertiti in caso contrario, che dovranno a sè stessi ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 21 maggio 1866.
Il Pretore, Armellini.
S. Sgobaro.

N. 5138. 2. pubb.

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 7 e 21 luglio e 4 agosto venturi, dalle ore 10 alle 2 pom., si terrà in questa Sala il triplice incanto per la vendita dei sotto descritti beni eseculati dalla I. R. Procura di Finanza Lomb.-Veneta rappresentante l'I. R. Delegazione Provinciale di Vicenza a carico di Beretta Giulio fu Bortolo-Marino possidente di Schio, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 85:66, importa fiorini 749·52 1/2 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.
Nella Provincia di Vicenza
Distretto e Comune amministrativo
e censuario di Schio.

Mappale N. 340, orto, di pert. cens. 0.05, colla rend. di L. 0·42.
Id. N. 350, casa, pert. cens. 0.10, colla rend. cens. di L. 32.76
Id. N. 1595, aratorio di pert. cens. 0.64, colla rend. di L. 1 11
Id. N. 1637, arat. arb. vit., di pert. cens. 5.42, colla rend. di L. 67
Id. N. 1638, idem, di pert. 2.15, colla rend. di L. 4:60.
Id. N. 1640, casa, di pert. cens. 0.38, colla rend. di L. 33.15
Idem N. 1642, pascolo arb. vit., pert. cens. 0.29, colla rend. di L. 0·48.
Id. N. 1643, arat. arb. vit., di pert., cens. 2.15, colla rend. di L. 6·47
Totale pert. cens. 11 16.
Totale, rend. cens. L. 85:66.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 4 giugno 1866.
Il Pretore, Pisenti.

N. 1887. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 13 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà nel locale di questa Pretura un quarto esperimento d'asta degli stabili sottodescritti, con avvertenza che saranno venduti al maggior offerente ed a qualunque prezzo, e ferme le avvertenze e condizioni portate nel 1° novembre 1865, N. 4904 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia 29 novembre 1865, N. 124.

Fondi da vendersi.

1 L'intiera camera a sera dell'altra verso mattina e mezzodì in primo piano della casa Corte Carlone e la quarta parte del resto delle fabbriche cogli anditi e sedimi descritti al N. 1, della stima 29 luglio 1865, Numero 3598, e dell'Editto 1° novembre detto anno N. 4904 nel Comune censuario di Villagrande ai NN. 2893 sub 1, 2853 sub 2, 2894, 2896, 2898, stimato l'intiero corpo fiorini 290 .11

2. La stalla al N. 2 censita al N. 3819, e stimata fior 18:75.

3. Due quinti del prato e zappativo al Calvario al N. 3, censito ai NN. 3292, 1382, stimato in complesso fior. 22 17

4. Due quinti del prato e zappativo dietro le case censito al N. 3852, e stimato in complesso fior 27 72.

5. Due quinti delle zappative Alle Longhe al N. 5, censito al N. 3107, stimato in complesso fior. 8 06.

6. L'altro zappativo alle Longhe al N. 6, censito al Numero 1874 e stimato fior 12.95.

7. Due quinti dell'orto avanti la casa al N. 7, censito al N 1994, stimato in complesso fior. 12 94.

8. Due quinti dell'orto dietro le case al N. 8 censito ai NN. 2902, 2903, 3850, stimato in complesso fior 23 56.

9. Due quinti delle zappative in Salbotto al N. 9 censito al N. 1826, e stimato in complesso fior 27 78.

10 Metà indivisa del prato boscato con piante soprapposte in pian delle Case al N. 10, censito al N. 862 sub a, del Comune cens. di Colle di Villapiccola e stimato in complesso fior 48 46.

11 Metà indivisa del prato e bosco con piante soprapposte al luogo suddetto al N. 11, censito ai NN. 865, 866, stimato in complesso fior. 93 61.

12. Il prato in valle al Numero 12 di pessi 280 45, stimato fior 28 03

13. Il prato in Chiavazzaria con piante soprapposte al N. 930, 931, del Comune censuario di Villapiccola, stimato fior 75 51

Locchè sarà affisso all'Albo Pretoreo in Auronzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 5 maggio 1866.
Il Dirigente, Vialetto.

N. 2094. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza di Michiele Tissi, fu Enrico di Vallada di Agordo, cessionario di Giovanni Scarpellotto, di Belluno, e contro Giovanni-Maria Lazzaris fu Tommaso, curatelato dall'avvocato nob. dott. De Betta, si procederà nei giorni 16 luglio 1° e 7 agosto p. v. in questo Ufficio dalle 10 ant. alle 2 pom., all'asta degli immobili seguenti siti, nel Comune amministrativo di Vallada suddetto

N. di mappa 353, casa colonica superficie pert. 0 20, rend. L. 3 84, importo di stima fiorini 290.

N. 354, luogo terreno superficie di pert. 0 08, rend. Lire 0 96, importo fior 34.

N. 355, aratorio, superficie pert. 0 12, rend. L. 0 29, importo di stima fior 19 90.

N. 35, orto, superficie pert. 0 03, rend. L. 0 07, importo di stima fior 4 90.

N. 367, orto, superficie pert. 0 01, rend. L. 0 02, importo di stima fior 2 10.

N. 419, aratorio superficie pert. 0. 86, rend L. 2 05.

N. 420, arativo, superficie pert. 0.71, rend L. 1 69, importo di stima fior 205.

N. 1549, prato, superficie pert. 0 27, rend L. 0 40.

N. 1550, aratorio, superficie pert. 0 51, rend. L. 0 26, importo di stima fior 49 . 90.

Condizioni.

I. I beni saranno deliberati in un solo Lotto a pronti contanti.

II. Solamente l'esecutante potrà levarli in isconto del suo credito e spese da liquidarsi, trattenendo il prezzo fino all'esito della graduatoria.

III. Nel primo e secondo incanto non saranno venduti, che a prezzo uguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, perchè basti a saldare i creditori inscritti.

IV. Metà dei beni è soggetta ad usufrutto vitalizio a favore di Maria Antonia Nardi, di anni 60 stato dedotto nella stima.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 15 maggio 1866.
Il Pretore, Scarenzi.
Fincozzotto Canc.

N. 2684. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza dei Giacomo, Antonio, Anna Pedrazza e LL. CC. rappresentati dall'avv. Ranier, contro i coeredi della sostanza dei defunti Pietro e Giovanni Milani, nonchè dei creditori iscritti, cioè Mistè Luigi, quale rappresentante Cecilia ed Alessandro suo figlio, Visonà Pietro, Giovanni, Domenico, Margherita, Rosa, Luigia fu Bongno, Dalle-Ore Gaspare per le m. sue figlie, Bevilacqua Elisabetta vedova Visonà, Lucia Marzotto m. rappresentata dal tutore Rosa Dal-Pozzo, G. Maria successa anche all'usufruttuaria di essa madre Maria Rosia, Luigi Barbarini quale rappresentante la m. sua figlia Teresa di Montecchia, Fiori Adalgisa e Gio fu Luigi assenti rappresentati dall'avvocato Chiavenati, Fiori Clementina di Schio, Fiori Caterina moglie Garbin di Montebelluna, Bevilacqua Maria di Luigi di Vicenza Zenatello Luigia maritata Marchi di Montecchia, Cristoferi dott. Antonio di Andrea di Vicenza, Zarone Valentino fu Domenico, Tedesco Girolamo fu Angelo, Scocco Francesco fu Carlo di Valdagno, Ghislieri Gaetano di Padova per sè e quale amministratore di quella Casa di Ricovero, Maria Tadiello successa al defunto marito Angelo Bochese, Marcazzan Filippo fu Angelo di S. Giovanni Ilarione, Dainese Giuseppe fu Gaetano di Montebello, Bevilaqua Rosa fu Antonio, Tomba Noffa fu Giovanni Battista di Valdagno, avrà luogo nei giorni 16 e 20 luglio p. v. e 6 agosto successivo dalle ore 10 ant. alle 1 pom., presso questa Pretura la pubblica asta per la vendita degli stabili con le scorte delle due eredità dei Pietro e Giovanni Milani in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita viene fatta in quattro Lotti separati, procedo a favore del miglior offerente, nel primo esperimento ad un prezzo non minore di stima accresciuto di un 10 per 100 e nei due successivi coll'aumento di un solo 5 per 100.

II. Ogni aspirante deve prima di farsi offerente depositare il decimo dell'importo di stima del Lotto al quale aspirasse, che verrà trattenuto al deliberatario in conto di prezzo, e restituito agli altri. I deliberatarii dei due primi Lotti dovranno inoltre pagare in conto di prezzo entro giorni otto in parti eguali le spese tutte della procedura dietro liquidazione del giudice al procuratore dell'istante.

III. I coeredi ai morti che separati, in quanto si facessero offerenti potranno computare in conto del detto deposito l'importo del proprio quoto del fondo subastato sul valore di stima in quanto non fosse aggravato da ipoteche da dimostrarsi col relativo certificato. Questa quota ereditaria dovrà essere costituita in ipoteca di garanzia all'atto del chiudersi dell'asta, dietro di che otterrà la relativa delibera.

IV. Il residuo prezzo sarà dal dì della delibera fruttante interesse al 5 per 100 annuo. Il pagamento per la quota devoluta ai coeredi non gravati da ipoteche, ed aventi la libera amministrazione delle proprie sostanze, sarà fatto in mano dell'avvocato Ranier dott. Vespasiano per una metà entro due mesi dalla comunicazione dei rispettivi certificati ipotecarii, e per l'altra metà entro i successivi 4 mesi, e nella prima metà sarà compreso l'importo del deposito da ritirarsi a spese del deliberatario. Lo stesso avrà luogo per quelli aggravati da iscrizioni, per la parte eccedente il credito iscritto colla aggiunta di un triennio d'interesse. Per questi e per quelli soggetti ad autorità tutoria sarà pagato entro i termini suddetti da computarsi dalla comunicazione delle prove di libertà, o dei relativi Decreti d'autorizzazione ad esigere. Il deliberatario riguardo ai minorenni dovrà trattenere per un anno il detto importo scorso il quale potrà farne il deposito giudiziale.

V. Al Lotto I va aggiunto il capitale delle scorte unite al contratto d'affittanza 1.° luglio 1860, nella somma di austriache Lire 8183 89 e quello rilevato nel protocollo di stima in fiorini 94 90

VI. Al Lotto II è unito il capitale delle scorte portate dalla scrittura d'affittanza 18 gennaio 1860 nella somma di austriache L. 3250 02.

VII. I deliberatarii di questi Lotti acquistano colla delibera le scorte del rispettivo Lotto al loro valore nominale, col debito degli interessi al 5 per 100 e ne effettuano il pagamento entro due mesi dalla delibera ai coeredi non soggetti a tutela, e per gli altri ne trattengono il rispettivo importo a termini dell'articolo III.

VIII. Ognuno dei deliberatarii subentra nei diritti locativi dei venditori, coll'obbligo di rispettare le affittanze e colla facoltà di sciogliere quella del Lotto primo verso i comparsi a termini del contratto.

IX. Il deliberatario del Lotto I oltre il prezzo assume l'obbligo del canone di annui fiorini 60 40, verso la direttaria nob. De-Salvi, col diritto a compenso per le imposte nei termini delle sentenze profferite ed inoltre l'onere dei due vitalizi a favore di Gio. Zanella e di Teresa Pin inscritti a carico detto stabile, a partire quanto ai vitalizi da 20 settembre 1865 in poi.

X. Il deliberatario del Lotto IV sottentra nei diritti ed obblighi risultanti dall'atto divisionale 3 maggio 1829 ed assume l'annuo canone livellario verso il Collegio dei poveri fanciulli Armeni di fior 25 42, metà del canone di fiorini 50 84, giusta il contratto 31 ottobre 1826 atti Michelli oltre gli effetti della insolida za

XI. Il deliberatario acquista il possesso civile col giorno della delibera, e dal detto giorno sono a suo carico tutti i rischi e danni delle cose acquistate, le imposte di scadenza posteriore per intero, e le decime per i fondi soggetti. I fitti ed il canone livellario si dividono in ragione di tempo, preso per base l'anno agrario colla ricorrenza all'11 novembre.

XII. Il deliberatario entro mesi due dalla delibera deve dare cauzione ipotecaria sul fondo acquistato ai riguardi delle parti di prezzo vincolate per ipoteche e tutele e relativi interessi, e quelle del Lotto I, inoltre a cauzione della prestazione vitalizia delegata. Essendo l'onere stato valutato senza la deduzione della imposta per la rendita non potrà l'acquirente esigere la corrispondente trattenuta. Egualmente per gl'interessi dovuti ai venditori è esclusa ogni trattenuta per titolo d'imposta sulla rendita.

XIII. Fino all'integrale pagamento del prezzo dovrà il deliberatario tenere assicurati i fabbricati dagl'incendii presso qualche compagnia esistente nello stato, per il valore rilevato dalle stime, ed inoltre deve rifondere entro otto giorni ai venditori la quota del premio per assicurazione dagli incendii, pagata anticipatamente in ragione di tempo.

XIV. Soddisfatta la parte di prezzo liberamente esigibile e garantita ipotecariamente l'altra, ed adempiute le altre condizioni il deliberatario ottiene l'aggiudicazione del dominio e del credito delle scorte. In caso di difetto ha luogo la rivendita a tutto suo rischio ad un solo esperimento d'incanto ed a qualunque prezzo e nel emergenza di un prezzo maggiore questo è devoluto ai coeredi

XV. Tutti i pagamenti devono farsi in fiorini d'argento con esclusione di ogni altra sorte di moneta e dei surrogati. Più compratori di un Lotto restano solidariamente obbligati

XVI. Le spese della delibera e della ipoteca, le imposte per trasferimento e per la iscrizione sono a carico dei rispettivi deliberatarii

Descrizione dei fondi

Lotto I

Possessione denominata Pegane di pert. cens. 484 30, con fabbriche di abitazione e rustiche in Pojana-Maggiore tra confini a levante Viola, a mezzodì strada Vicentina, sera Miniscalchi Erizzo e Gieo, tramontana scolo Baroncello e Ronego colla rend. di L. 2635 90, descritta nella relazione 31 luglio 1865 cui si avrà riguardo.

Stimato fior 3021 11

Lotto II

Possessione denominata Campeziano di pert. 406 3 con case d'abitazione e rustiche. Pojana Maggiore tra confini a levante Miniscalchi-Erizzo, e Poveri di Noventa, mezzodì strada Vicentina ed eredi Milan Fermo a sera eredi suddetti, Canonici Miniscalchi, Erizzo tramontana Ronego e scolo Baroncello la rend. di L. 1728 46, descritta nella relazione suddetta

Stimata fior 23611 60.

Lotto III

Corpo di terra di pert. 87 arat. piantato in Pojana Maggiore, in mappa di Pojana, avente dai NN. 271 al 276 e usivi, colla rend. di L. 223 tra confini a levante scolo Roghetto ed altri Lotti Colleg. Armeno.

Stimato fior 4690.

Lotto IV

Casa d'abitazione con adiacenze giardino e brolo di pert. 6 73, colla rend. d. L. 155 in Noventa Vicentina contrà Carpagnon, tra confini a levante Collegio Armeno, mezzodì eredi di Milani Fermo sera strada tramontana Marchesan Bellotto altri di diretto dominio del Collegio Armeno in mappa di Noventa a ponente ai NN. 86

Fabbriche rustiche con terreno annesso al detto Comune contrà di pert. 1 80, colla rend. di L. 79 77, in mappa suddetta ai NN. 247, 248, con confini a levante eredi Milani Fermo mezzodì eredi Baratto, sera Giacometti, tramontana Croce e altri.

Stima complessiva fior 4550.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 27 aprile 1866.
Il Pretore, Clementi.
L. Monti Canc.

(Segue il Supplemento, N. 48.)

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA.

Seduta del giorno 29 maggio 1866.

VENERDÌ 15 GIUGNO. ANNO 1866. — N. 134.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Casoria, N. 3565, e di fuori per lettere affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni contano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. l'Imperatrice partì ieri mattina, 11 corr., da Schönbrunn, onde recarsi per Maria-Zell a Ischl. *(G. Uff. di Vienna.)*

Con Sovrana Risoluzione del 5 giugno a. c., S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di accettare la rinunzia del consigliere intimo, Leopoldo conte de Thun Hohenstein, dal posto da lui coperto di giudice supremo dei feudi imperiali in Boemia, attestandogli la Sovrana sodisfazione pei suoi fedeli servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di esprimere la piena Sovrana sodisfazione al professore di disegno civile e architettonico presso l'Università di Padova, dott. Antonio Bernati, nell'occasione in cui fu posto a sua richiesta in istato di riposo permanente, pei servigi da lui prestati, per oltre 50 anni, nella pubblica istruzione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del Merito all'ispettore superiore delle guardie di finanza, Eduardo Hegner, pel coraggio e la risolutezza, con cui salvò la vita a due persone dalle fiamme, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il dott. Lodovico Juranyi a professore straordinario di botanica nell'Università di Pest.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l'avanzamento del colonnello in pensione, Antonio nobile di Koessler, nella prima classe, e del generalmaggiore in pensione, Francesco barone di Pongracz di Szent-Miklós e Óvár, nella seconda classe della fondazione militare Elisabettino Teresiana; e di conferire il posto di fondazione di terza classe, rimasto così vacante, al colonnello titolare in pensione, Antonio Frewiss nobile di Wertersheim.

Il Ministro di Stato nominò l'I. R. procuratore superiore di Stato e consigliere aulico, Pietro Kagerbauer, a primo, e l'I. R. professore d'Università e consigliere aulico, dott. Francesco Haimerl, a secondo vicepresidente della Sezione giudiziaria della Commissione teoretica d'esami dello Stato in Vienna.

Ordinanza 9 giugno 1866, del Ministero di Stato, della giustizia e della guerra (*), con cui viene espressamente proibita ogni divulgazione mediante stampati dei provvedimenti militari sottoindicati, con riferimento all'art. IX della Legge 17 dicembre 1862, N. 8 del Boll. delle Leggi dell'Impero *dell'anno 1863;*

Valevole pei Regni di Boemia, Gallizia e Lodomiria, col Ducato di Auschwitz e Zator e il Granducato di Cracovia, il Regno Lombardo-Veneto e il Regno di Dalmazia, l'Arciducato d'Austria sopra e sotto l'Enns, i Ducati di Slesia, Stiria, Carintia, Carniola, Salisburgo e Buccovina, il Margraviato di Moravia, la Contea principesca del Tirolo, il Vorarlberg, la Contea principesca di Gorizia e Gradisca, il Margraviato d'Istria e la città di Trieste col suo territorio.

In vista degli attuali pericoli di guerra, che sembrano minacciare direttamente da più parti l'Impero, i Ministri di Stato, della giustizia e della guerra, a termini dell'art. IX della Legge 17 dicembre 1862, N. 8 del *Boll. delle Leggi dell'Impero* dell'anno 1863, trovano di proibire espressamente per tutti i Regni e Domini qui sopra indicati qualsiasi comunicazione pubblicata mediante stampati, sul piano e sulla direzione delle operazioni militari dell'esercito o della flotta imperiale, sui movimenti, sulla forza e sulla posizione di truppe e navi, sullo stato delle opere fortificatorie, finalmente sui depositi o sul trasporto di materiali da guerra, e ciò sotto le comminatorie espresse nella Legge citata.

Co. BELCREDI, m. p. — CAV. DI FRANCK, m. p. — CAV. DI KOMERS, m. p.

(*) Contenuta sotto il N. 74 nella Puntata XXVIII del *Boll. delle Leggi dell'Impero*, pubblicata il 12 giugno 1866.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 giugno.

Con deliberazione 31 maggio p. p., la Congregazione centrale, aderendo alle proposte delle rispettive Rappresentanze comunali, elevò al Comune di Vescovana al III rango ed i Comuni sottoindicati al IV rango con Ufficio proprio:

In Provincia di Venezia.

Grisolera, Pianiga e Salà.

In Provincia di Padova.

Agna, Boara, Carmignano, Casalserugo, Codevigo, Galliera, Grantorto, Gazzo, Limena, Merlara, Polverara, Pernumia, Pozzonovo, Saletto, S. Giorgio in Bosco, S. Margherita, S. Martin di Lupari, S. Angelo, S. Pietro Viminario, Solesino, Tombolo ed Urbano.

In Provincia di Treviso.

Preganziol.

Riceviamo da Parigi la seguente lettera politica, in data dell'11 giugno:

« Voglio oggi lasciar da banda le notizie e le voci per additarvi le impressioni e i desiderii, che manifestano in Francia i partiti, riguardo alla condizione attuale degli affari europei.

« Il partito, la cui voce dovrebb'essere preponderante ne' Consigli del Governo francese, il partito imperialista-conservatore, quello che desidera l'accordo, o piuttosto la fusione di tutte le opinioni a profitto della dinastia imperiale, quel partito domanda ardentemente che la Francia resti neutrale, ed afferma la sua neutralità, dichiarando ufficialmente ch'ella biasima la guerra e deplora che l'Italia vi si sia involta. Quel medesimo partito vorrebbe però, che il Governo francese intervenisse diplomaticamente a profitto degl'Italiani, quando fossero stati battuti, a fine di conservar loro la Lombardia e i diversi Stati, che il Piemonte si è annessi, in violazione del trattato di Zurigo. Alle brevi, si tratterebbe di consolidare lo *status quo ante bellum*, col mezzo stesso della lezione, incontro alla quale si precipita l'Italia rivoluzionaria. Quanto alla Prussia, gl'imperialisti conservatori desiderano vivamente ch'ella sia battuta, e che noi non ci occupiamo minimamente de' fatti suoi.

« Come vedete, tale politica si riassume nell'accettazione e nella regolazione del fatto compiuto, ella si dà gran pensiero del mantenimento della tranquillità materiale, ma si cura poco assai del diritto, e non immagina che, per ripristinare veramente la pace, bisognerebbe prima rilevare e consolidare da per tutto l'ordine morale. Bisogna aggiungere che la frazione moderata e conservatrice del partito napoleonico, pur desiderando che l'Italia rimanga qual è, accetterebbe, accadendo il caso, il ritorno al trattato di Zurigo. Ell'è lontana, il ripeto, dal domandar questo, ma vi si rassegnerebbe facilmente.

« Il debole, turbolento ed influente partito, che dichiara rappresentare la democrazia napoleonica o autoritaria, vede la guerra con piacere e forma apertamente voti perchè divenga generale. Lo scopo, cui mira, è l'unificazione completa dell'Italia, comprendendovi il Tirolo e tutte le coste dell'Adriatico, sotto la riserva che la Francia ricuperi la sua frontiera sino a Genova e si annetta l'isola di Sardegna. Questa maniera di comprendere l'unità italiana può parervi bizzarra, ma, se volete rifletterci, non vi sorprenderà molto, poichè ella non è nuova fra noi. Gl'imperialisti, i democratici ed i rivoluzionarii hanno sempre posto come un fatto che l'*indipendenza dell'Italia* e la sua *unità*, consistevano nell'annessione pura e semplice di parecchie Provincie alla Francia, e nella subordinazione del resto del paese alla politica francese. Quest'idea, che fu attuata sotto diverse forme dal fondatore della dinastia napoleonica, come generale, come Console e come Imperatore, non cessò d'essere pel partito rivoluzionario ed i suoi alleati, l'ultima espressione della questione italiana.

« I democratici autoritarii e la democrazia imperialista, pur ammettendo una notabile differenza fra l'Italia e la Prussia, accettano con tutte le sue conseguenze l'alleanza prusso-italiana. Fanno anzi voti pel trionfo de' due alleati, e per la partecipazione della Francia nella loro impresa. Niente di più logico. In fatti, e' non vogliono solamente che le frontiere francesi siano spostate dal lato dell'Italia; vogliono altresì ch'esse si estendano sino al Reno, e che il Belgio vi sia rinchiuso. Sostengono che il *principio delle frontiere naturali* ci dà il Reno, benchè la popolazione delle sue due rive sia radicalmente tedesca; e che un altro *principio*, non meno fondamentale, quello *delle nazionalità*, ci dà il Belgio, messa la popolazione del quale non intende il francese.

« Sapete che questo partito ha per rappresentanti nella stampa il *Siècle* e l'*Opinion Nationale*, fogli particolarmente letti dalla minuta borghesia e sparsi nelle bettole. Benchè un tal pubblico sia facile a travolgersi, i due strumenti della democrazia autoritaria non osano ancor dichiarare apertamente l'estremo fine della loro politica. Comprendono che un simigliante programma inquieterebbe pur anco i lor lettori, facendo loro scorgere la contingenza d'una guerra generale sommamente prolungata, per conseguenza sommamente micidiale, sommamente costosa. Si limitano dunque a indicare vagamente il loro scopo, a fin di preparare bel bello gli animi. Più tardi, lo smascheireranno del tutto.

« Il partito repubblicano rosso è anch'esso molto determinato per la guerra. Non ha tanto a cuor le conquiste, quanto la democrazia autoritaria; ma spalleggia tuttavia i disegni d'ampliamento territoriale, perchè ci vede un mezzo sicuro di suscitare un conflitto universale. Ora, egli spera che da tal conflitto uscirà il trionfo in Europa della rivoluzione democratica e sociale. S'ei fa ora voti per Vittorio Emanuele e pel Re di Prussia, il fa perchè scorge in essi i precursori di Mazzini e della Repubblica tedesca.

Il partito liberale, composto principalmente d'antichi orleanisti e di repubblicani moderati, disposti gli uni e gli altri a rispettare il Governo attuale ed anche a sostenerlo, è radicalmente avverso alla guerra. Non gli dispiacerebbe che il Veneto fosse annesso al Regno italiano, ma rispinge ogn'intervento della Francia in tal impresa. Dice che gl'Italiani dovrebbero, anzi tutto, restar tranquilli, ma che, se piace loro affrontar le avventure, debbono farlo a lor rischio e pericolo. Quanto alla Prussia, desiderano che la sua disfatta sia piena, assoluta, irremediabile; vorrebbero che toccasse a lei pagar tutte le spese della guerra, e che uscisse di tal lotta menomata sotto tutt'i riguardi.

« I monarchisti, i legittimisti, i puri cattolici sono unanimi nel chiedere la neutralità perfetta della Francia, e nel far voti perchè l'Austria riduca in pari tempo alla ragione e gl'italianissimi ed i Prussiani. Dicono che il trionfo dell'Austria dovrebbe avere per risultato: in Italia, il ritorno al trattato di Zurigo; in Germania, la ripresa della Slesia, e la supremazia di fatto, come di diritto, dell'Austria nella Confederazione, con garantie per gli Stati secondarii, e pel mantenimento dell'equilibrio europeo. Naturalmente, ci sono differenze ne' particolari fra gli uomini, che pensano così circa la sostanza delle cose. Per esempio, i legittimo-fusionisti, ed i monarchisti della scuola del sig. Guizot o del sig. Thiers, ammetterebbero facilmente che una parte del territorio pontificio rimanesse definitivamente annessa al Piemonte. I cattolici innanzi tutto quelli che formavano altra volta il *partito cattolico*, domandano, per lo contrario, che il Sommo Pontefice rientri nel possesso di tutte le sue Provincie. In ricambio, sarebbero assai propensi a sacrificare i diritti del Re di Napoli, a condizione che quel Regno formasse uno Stato separato. A' legittimisti, per lo contrario, preme essenzialmente la ristorazione di Francesco II. Ma, ad onta di tal diversità di viste, circa le concessioni, che converrebbe forse fare per riuscire ad un componimento, i partiti veramente devoti a principii monarchici sono unanimi in dire che il trattato di Zurigo dee servir di base al riordinamento dell'Italia. Sostengono che la soluzione della *differenza italiana* sta qui, e non altrove che qui. Gl'imperialisti liberali e cattolici sono, in sostanza, dello stesso parere, ma non osano ancora dirlo apertamente.

« Ecco ciò che pensano e che sperano i partiti, o piuttosto gli uomini, che li guidano. Quanto alla massa, ella vuole, innanzi a tutto, assolutamente la pace.

« Lo schiamazzo, che si fece a proposito della risposta dell'Austria circa l'adunamento della Conferenza, non traviò menomamente l'opinione pubblica. In luogo di vedervi un rifiuto, dettato da un pensiero di guerra, non vi si vide se non una legittima domanda di spiegazione, la qual significava che il Gabinetto di Vienna voleva che le negoziazioni fossero serie e non potessero recar nessuna lesione alla sua dignità. La stampa uffiziosa tentò dunque invano di riversare a questo proposito sull'Austria la risponsabilità delle contingenze, che tutti paventano. Se alcune preoccupazioni sussistevano in un certo numero di menti, elle furono dissipate dalla pubblicazione del dispaccio del sig. di Mensdorff, in data del 1.° giugno. Quel dispaccio fu trovato concludentissimo, e tutti gli uomini imparziali vi applaudirono. Si è particolarmente apprezzata l'osservazione del Gabinetto di Vienna sul diritto del Papa di far udir la sua voce in un'adunanza, che dice occuparsi degli affari d'Italia.

« Conoscete i dispacci, che il Governo francese ha testè pubblicati sulla questione messicana. Que' documenti contengono informazioni, o a dir meglio confessioni, atte a far dubitare dell'avvenire dell'Impero messicano. Vi è detto che la situazione del Messico, *senz'essere disperata, è grave*; che *ogni nuovo ricorso al credito è riconosciuto impossibile*; che la Francia *rifiuterebbe di nulla aggiungere a' suoi sacrifizii*, e che il *Governo non gliene domanderà*. Queste confessioni produssero qui una viva impressione. Giudicate di quella, che dovranno produrre al Messico e agli Stati Uniti! »

Documenti diplomatici.

Il *Wanderer* pubblica la seguente circolare della Prussia ai suoi rappresentanti all'esterno:

« Berlino 4 giugno.

« In una precedente occasione, comunicai già a V. E. il dispaccio, da me diretto il 7 p. p. al R. ambasciatore a Vienna, in riguardo alla Nota 26 aprile del co. Mensdorff, concernente la questione dei Ducati. A bello studio, io diedi a quella comunicazione la forma di una dichiarazione confidenziale, di cui non doveа trasmettersi copia, perchè l'esperienza mi ha insegnato che lo scambio di documenti, i quali sogliono venir subito pubblicati, non facilita un vero accordo, e perchè era principale desiderio del R. Governo, quello di offrire al Gabinetto di Vienna o di lasciargli aperta la possibilità di un ravvicinamento. Noi eravamo quindi autorizzati a ritenere che il nostro passo sarebbe stato debitamente apprezzato a Vienna, e infatti pareva che il co. Mensdorff (a giudicare dalle dichiarazioni, da lui fatte al bar. Werther) avesse presa in considerazione siffatta possibilità. Ed in effetto, il tenore della nostra comunicazione, dovunque fu conosciuto, venne riguardato come un sintomo di amichevoli sentimenti, che ravvalorarono la speranza della conservazione della pace.

« Ma indarno aspettammo noi una risposta, o almeno una dichiarazione dell'ambasciatore imperiale su questa vertenza. Anzi siamo costretti a riguardare come risposta alle nostre insinuazioni conciliative la dichiarazione, fatta dal Governo imperiale nella seduta 1.° giugno della Dieta federale. In quella dichiarazione (dopo alcune considerazioni retrospettive, che sono in contraddizione coi fatti, ed offensive per la Prussia) l'Austria rimette alla Confederazione il decidere la questione schleswig-holsteinese, ed annunzia nello stesso tempo un atto di sovranità nell'Holstein, cioè la convocazione degli Stati: atto a cui l'Austria non era autorizzata, dal momento che, appellando alla Confederazione, recedeva dal trattato di Gastein, tornando così a sostituire l'antico rapporto di compossesso alla recente divisione geografica.

« Noi abbiamo già protestato a Vienna, tanto contro quell'atto ingiustificabile ed unilaterale, quanto anche contro l'arbitrio di disporre dei nostri diritti, conferendoli alla Confederazione, e ci riserviamo ogni ulteriore misura.

« Ma innanzi tutto io non posso a meno di dichiarare, che in questo modo di procedere del Governo austriaco altro ravvisar non sappiamo, che l'intenzione di una provocazione diretta, e il desiderio di produrre colla violenza una rottura e la guerra.

« Tutte le notizie, che ci pervengono, si accordano in questo, che a Vienna si è preso il fermo partito di recare la guerra in Prussia.

« Per desiderio di S. M., posto confidenzialmente partecipare a V. E., che all'epoca, in cui noi abbiamo inviata a Vienna la comunicazione confidenziale testè mentovata, il Re, animato dal desiderio di conservare, finchè fosse possibile, la pace, prestò orecchio volentieri al progetto di trattative dirette progetto che partiva da Vienna da origine imparziale, e che venne comunicato a S. M. senza cooperazione del Ministero, e ciò per convincersi, se anche S. M. l'Imperatore d'Austria fosse pur sempre proclive alla pace. La proposta mirava a trattare in comune la questione schleswig-holsteinese e quella della riforma federale, e, mediante questa fusione, a facilitare la soluzione di entrambe. Le trattative, appoggiate per parte degl'intermediarii dai sentimenti più conciliativi, valsero soltanto (come S. M. ci comunicò) a dimostrare, che a Vienna non sussistono più analoghi sentimenti. Malgrado il teorico amore portato alla pace dall'Imperatore, esse dimostrarono le velleità di guerra, che nel suo Gabinetto preponderano ad ogni altro riguardo, anche presso coloro, che precedentemente votarono contro la guerra, i preparativi di guerra e gli armamenti, esse comprovarono anzi che questo desiderio di guerra esercita ormai una decisiva influenza sullo stesso Imperatore. Non solo si manifestò una totale avversione ad entrare in trattative confidenziali ed a discutere la possibilità di un componimento, ma furono perfino da fonte autentica riportate al Re dichiarazioni d'influenti uomini di Stato austriaci e di consiglieri dell'Imperatore, le quali non ci lasciano nessun dubbio che i ministri imperiali desiderano la guerra ad ogni costo, parte colla speranza di prosperi successi sul campo, parte per superare le interne difficoltà, e parte perfino colla manifesta intenzione, di soccorrere alle finanze austriache, mediante contribuzioni prussiane o mediante un *onorevole* fallimento.

« Con questa intenzione armonizzano troppo anche i fatti del Governo austriaco.

« Accennai testè, che nella dichiarazione fatta dall'Austria alla Dieta federale, noi siamo costretti a ravvisare una diretta provocazione. Essa non può essere interpretata se non nel senso, che l'Austria intende di farle susseguire la rottura; poichè l'Austria non potrebbe lusingarsi che noi sopportassimo in pace questa violazione de' nostri diritti. In un'altra questione, nel prestito forzoso che venne imposto al Veneto, e che per le circostanze, che lo accompagnarono, esacerbò specialmente gli animi, l'Austria ha dimostrato che anche contro l'Italia essa vuol adoperare gli estremi mezzi. Con ciò armonizzano pure le riserve, colle quali accompagnò la sua risposta all'invito per la Conferenza, risposta, che (a quanto sento) viene considerata da tutte e tre le Potenze equivalente ad un rifiuto.

« Dietro a tutto ciò, noi non possiamo vedere che la decisa intenzione dell'Austria di sforzare la Prussia alla guerra, e in caso estremo di approfittare delle discussioni del Congresso solo allo scopo di guadagnar tempo pel compimento de' preparativi proprii e specialmente di quelli de' suoi alleati. A Vienna la guerra è partito preso; trattasi solo del momento favorevole per cominciarla.

« Gli ultimi avvenimenti c'inducono a questo convincimento per imperiosa necessità, e crediamo che solo uno sguardo a bello studio pregiudicato potrebbe devenire ad una conclusione opposta. I fatti parlano ora troppo chiaro, per far risolvere in nulla le vane voci che corrono, fondate semplicemente su congetture, combinazioni e comunicazioni malamente interpretate sui desiderii bellicosi della Prussia. Adesso forse ci si presterà fede, se protestiamo solennemente contro l'insinuazione, che noi vogliamo far valere colla forza delle armi e colla violazione de' diritti del compossessore i nostri titoli sui Ducati. Ora non sarà difficile il comprendere i veri motivi degli armamenti austriaci, con cui l'Austria provocò la crisi attuale, impedendo per giunta appositamente col proprio contegno, che venisse risolta mediante il Congresso.

« Con tranquilla coscienza noi possiamo fare appello al giudizio di tutti gli uomini di Stato imparziali, quale delle due Potenze abbia dimostrato fino all'ultimo momento spirito conciliativo ed amore di pace.

« Prego V. E. di dichiararsi a sensi di questo dispaccio verso il ministro degli affari esterni alla Corte, presso cui ella è accreditata.

« BISMARCK. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 giugno.

Togliamo dalla rassegna quotidiana della *Wiener Abendpost*: « Oggi debbono riunirsi gli Stati holsteinesi ad Itzehoe, dove si è recato l'*ad latus* del Luogotenente, consigliere ministeriale di Hofmann. Da parte della Prussia si senta che l'apertura dell'Assemblea degli Stati verrà impedita « pacificamente », ma di fatto », il sig. di Manteuffel avrebbe emesso a tal uopo perfin delle dichiarazioni, che dilucidano l'intenzione dell'intervento di fatto, in modo tale, che la limitazione ai mezzi pacifici si ridurrebbe a poca cosa. In alcuni giornali si accenna alla possibilità di applicare la così detta ordinanza delle prigionia (quella cioè che minaccia la detenzione a chiunque avversasse la sovranità esistente ne' Ducati), contro que' membri degli Stati, che si recassero ad Itzehoe. Veramente adesso tutto è possibile di fatto, dappoichè la Prussia ha rinunciato, senz'altro, a considerare la possibilità di diritto. Non mai fu sostituita la violenza al diritto sotto pretesti più futili; non mai fu infranto più arbitrariamente il diritto dedotto dai trattati, di quello che venga fatto presentemente per parte della Prussia. *(O. T.)*

S. A. S. il principe Massimiliano di Fürstenberg pose a disposizione gratuitamente, pel caso d'una guerra, i suoi castelli di Kruschowitz e Nischburg, in Boemia, onde farne uso per iscopi militari. S. M. si degnò fargli esprimere la Sovrana sodisfazione e riconoscenza, col mezzo del suo primo aiutante generale, per tale patriottica offerta. — L'avv. dott. Fischer di Klausemburgo, per far conoscere i suoi leali sentimenti in questi pericolosi momenti, inviò 50 fiorini per iscopi di guerra. Il Ministero della guerra si trova nel gradito dovere di portare a pubblica conoscenza quest'atto di zelo patriottico. *(Idem.)*

S. E. il sig. Luogotenente dell'Austria superiore barone di Spiegelfeld, emanò un appello alla popolazione dell'Austria superiore perchè vengano accolti in cura privata, nel caso dello scoppio d'una guerra, soldati feriti e convalescenti. *(Idem.)*

Trieste 12 giugno.

L'*Osservatore Triestino* pubblica nella sua *Parte Uffiziale* il seguente

Appello

AGLI ABITANTI DEL LITORALE.

Per il caso dello scoppio di una guerra, sono di somma importanza i provvedimenti pel ricovero e la cura dei feriti e malati.

L'amministrazione militare, con provvida sollecitudine pel bene della nostra armata, prese all'uopo ampie disposizioni; sono ormai quasi completamente allestiti gli ospedali di campo.

Questi però devono anzitutto essere provveduti di ognor sufficienti fasciature d'ogni maniera, come filaccia, bende, compresse ecc.; dunque di oggetti che in gran parte non possono servire più di una volta.

Quantunque pel momento esista o sia assicurata la fornitura di copiosa quantità di tali oggetti, pure, come lo dimostra l'esperienza, nel caso di guerra il bisogno supera ogni previsione.

Ripetuti e serii scontri, la prolungazione della guerra, renderebbero necessaria enorme quantità di fasciature, cui la compera e le forniture in nessun caso basterebbero.

Quindi, di fronte agli eventi che minacciano, sono di urgente necessità numerosi materiali per fasciature di buona qualità.

Epperò, solo colla partecipazione generale di tutta la popolazione, sarà possibile togliere l'ammanco di questi materiali, ed ovviare agl'inconvenienti e danni, che ne deriverebbero ai feriti e malati della nostra armata.

Abitanti del Litorale! Di vera carità è l'opera, alla quale v'invito; fiducioso mi rivolgo al vostro patriottismo, spesse volte esperimentato, pregandovi di voler contribuire spontanei, quanto vi è possibile, in filaccia, bende, compresse ed altri oggetti di fasciatura pei bisogni degli ospedali di campo. Chiunque, financo il povero, può contribuirvi senza grave incomodo. L'offerente troverà la miglior ricompensa nella coscienza di aver così cooperato a pro' dei disgraziati nostri feriti e malati.

Lo scopo umano e patriottico di tali contributi, l'entusiasmo, che dovunque si manifesta per le sorti della nostra armata, mi fanno sicuro che il mio appello conseguirà pronto ed ampio successo.

Affinchè ognuno possa consegnare senza perdita di tempo le proprie offerte patriottiche, interesso tutti i Capi comunali del Litorale di prendere in consegna i doni, verso ricevuta, e di rimetterli indilatamente alla rispettiva Autorità politica.

Anche la Luogotenenza accetterà tali doni, e sarà sua cura di farli pervenire sollecitamente alla loro destinazione.

Trieste, 12 giugno 1866.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. in Trieste e nel Litorale,

EDOARDO barone DE KELLERSPERG.

Pest 11 giugno.

(Seduta della Camera dei rappresentanti) — Furono dimesse le cedole per l'elezione della Giunta esaminatrice, che deve esaminare i conti semestrali della Camera. Poi si diede lettura del rapporto e del progetto d'indirizzo della Commissione per la carestia. Deák propone di non inviare l'indirizzo, e di esprimere invece in una deliberazione, di cui dà lettura, le idee contenute nel rapporto della Commissione. Dopo accennato come S. M. incominciò già graziosamente ad ordinare le opportune misure per propria Sovrana e paterna beneficenza, e per ispontaneo impulso, la deliberazione contiene il seguente passo essenziale:

« La Camera dei rappresentanti non ritiene quindi per ora necessario di rassegnare a S. M. l'indirizzo progettato dalla Commissione, colla ferma speranza che, fino al momento, in cui avvenga di fatto la piena e vera restaurazione costituzionale del Ministero responsabile e delle giurisdizioni, che la Dieta a diritto ha richiesta, e su cui ripetutamente ha insistito, e di cui la Camera dei rappresentanti, in base alla nostra costituzione, chiede e spera l'attivazione più sollecita che sia possibile, — Sua Maestà in forza dei suoi reali poteri, disporrà in modo, che il necessario sussidio venga quanto prima procacciato ed impiegato prontamente ed esclusivamente allo scopo determinato, con quella puntualità, che serve a cattivare il cuore e la fiducia del popolo. La Camera dei rappresentanti dichiara inoltre, che, se, per togliere le angustie minaccianti, nelle attuali circostanze straordinarie, si richiedesse un impiego straordinario di forze ed anche la cooperazione della Dieta, essa, in seguito a diretto invito di S. M., farà colla massima prontezza tutto quello, che in questo senso può fare, secondo la Costituzione e la legge. »

Kellog e Halser presentano emende anch'essi secondo le quali l'indirizzo dovrebbesi inviare, ed esprimere in esso la preghiera, che venga restaurato il Ministero e la giurisdizione. Tutte e tre le proposte saranno stampate e si discuteranno mercoledì. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI SARDEGNA

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11.

« Ieri Sua Maestà il Re ha ricevuto in udienza particolare il sig. D. Alfonso Peon De Regil, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sua Maestà l'Imperatore del Messico, il quale ha rimesso nelle mani del Re la lettera del suo augusto Sovrano di condoglianza per la morte di S. A. R. il Principe Oddone Duca di Monferrato. Il medesimo ha pure presentato alla Maestà Sua la lettera, con cui Sua Maestà Imperiale le annunzia di aver conferito la Gran Croce del Suo Ordine dell'Aquila messicana a Sua Altezza reale il Principe Umberto, Principe di Piemonte. »

Nella seduta del 12 giugno della Camera dei deputati, si continua la discussione sul progetto di registro e bollo.

La Camera decide che i 144 emendamenti presentati siano trasmessi alla Commissione, per discutersi nella Camera soltanto quelli, in cui vi è contestazione tra la Commissione e il Ministero.

Rualdi interpella nuovamente il Ministero circa ai gravi inconvenienti, di cui è causa il corso forzato, ed il danno che deriva al commercio ed ai cittadini dal cambio abusivo dei biglietti. Egli suggerisce al Governo di fare un prestito all'interno di 100 milioni, per far cessare il corso forzato.

Il ministro delle finanze, Scialoja, ripete che, per far cessare la crisi, si lavora indefessamente a fabbricare piccoli biglietti, che saranno pronti tra breve; si promette che intanto si studieranno degli espedienti provvisorî, per impedire che i mali si facciano maggiori.

Il ministro dice che il Governo ricorse al corso forzato, soltanto quando tale misura fu estremamente necessaria; riguardo ai provvedimenti da adottarsi, il Ministero si raccoglierà per giudicare con calma il da farsi

Parecchi deputati fanno osservazioni e proposte verbali.

L'incidente non ha seguito.

Il ministro della marina presenta un progetto per la leva marittima pei nati del 1846.

Tornata pomeridiana.

Si continua la discussione sul progetto della soppressione delle Corporazioni religiose.

Si approvano quasi senza discussione gli articoli 5 e 6.

Il ministro delle finanze ed il relatore discorrono estesamente sul 7.° articolo, in cui è stabilita la data, dalla quale debbono decorrere le pensioni, facendo essi il calcolo della passività attiva dell'asse ecclesiastico. *(Sole.)*

Il *Corriere Italiano* di Firenze, scrive: « Va acquistando sempre maggior probabilità la notizia, già data da diversi giornali di Firenze e delle Provincie, che, cioè, non solo non si tratta d'alcuna ricomposizione ministeriale, ma che il Gabinetto attuale debba rimanere composto qual è, salvo, tutto al più, una lieve modificazione, che non è ancora neppure decisa. La ragione ovvia e facile a comprendersi di questa risoluzione, sarebbe stata la riflessione che, essendo il Ministero attuale quello, che ha creata la situazione presente e condotti gli avvenimenti al punto, in cui sono, era naturale ch'egli continuasse ad averne l'indirizzo e la responsabilità, sino alla soluzione definitiva. »

Il generale Garibaldi è giunto a Como. Il suo arrivo fa prevedere prossimo il principio delle ostilità, perciocchè sapevasi che il generale non sarebbe venuto sul continente, che alla vigilia della guerra. *(Lomb.)*

Leggiamo nella *Gazzetta delle Romagne*:

« Una deputazione della Camera di commercio di Bologna si reca a Firenze, allo scopo di far presenti al ministro delle finanze i gravissimi inconvenienti, a cui dà luogo l'aggio della moneta, e la deficienza assoluta dei piccoli biglietti.

« Altre visite domiciliari sono state praticate fuori di Bologna nei Comuni rurali, e si è proceduto al sequestro di carte e documenti reazionarii. Si sono pure fatti alcuni arresti. »

DUE SICILIE

Napoli 9 giugno.

Stamane, lungo la via che mena a Fontana Medina, proprio dinanzi all'Albergo di Ginevra, avveniva una scena di sangue. Un uomo, armato di coltello, si lanciava addosso al sindaco di Angri, nominato Benevento, e lo rovesciava a terra, ferito. Quest uomo, nel momento dell'aggressione, ha dichiarato a voce, alta ch'egli era mosso da vendetta, come tale a cui il Benevento avea tolto il pane e l'onore. Esso è certo Montefusco, anche da Angri, e che fu un pezzo impiegato presso quel Municipio. Il ferito, sollevatosi a grande stento andava a ripararsi in un portone vicino, ove in breve ora è morto. L'assassino è in carcere. *(G. di Napoli.)*

A Napoli v'ha movimento affrettato nella partenza delle milizie, e nella notte dello scorso venerdì fu ritirato il picchetto di guardia al Palazzo reale, perchè il reggimento, cui esso apparteneva, ebbe ordine di partire immediatamente.

Dal *Giornale Ufficiale* di Napoli dell'8 e del 9, si ha che le carte e i documenti circa i pretesi tentativi di reazione, sono stati inviati al potere giudiziario. Nè per ciò gli arresti diminuiscono, così in Napoli come in altri paesi. L'*Italia* afferma, non dovere essi cessare per ora, essendo la Questura occupata a far liste di proscrizione. Carcerazioni numerose sonosi fatte a Gragnano, a Miano, a Nocera, a Pagani e a S. Egidio, sempre per meri sospetti

Mentre i giornali rivoluzionarii di Napoli inneggiano al sindaco, per aver dato disposizioni a festeggiare il giorno, in cui comincieranno le ostilità, altri periodici avvertono al bene scarso numero di volontarii dati dalla Provincia di Napoli, e lamentano la pessima qualità morali degli arrolati. Leggesi infatti nel *Giornale Ufficiale* del 9, che, col postale di Genova, giunsero in Napoli un centinaio di giovani, la cui mala condotta ha fatti rimandare indietro. La Questura napoletana ha disposto che vengano ristretti nel forte del Carmine.

L'*Indipendente* dice, essere stata sciolta la guardia nazionale di S. Sebastiano in Provincia di Salerno, ed arrestati il capitano, che la comandava, con altre persone, perchè imputate di aver prestato mano al brigantaggio.

Il circondario di Vallo della Lucania, stando alle segnalazioni del *Popolo d'Italia*, trovasi nella più miserevole condizione, a causa del crescente brigantaggio. Altre località pure versano in gravi angustie, essendochè le bande armate scorrono impunemente per le campagne, e penetrano anche nei paesi a proprio libito. I giornali richiamano su questo doloroso argomento la vigilanza del Governo, a cui fanno notare l'apatia di alcune Autorità delle Provincie. *(G. di R.)*

IMPERO RUSSO

Si legge nel *Journal de Saint-Pétersbourg*:

« L'articolo 13 della convenzione 19 agosto 1858 è così concepito: « Sarà eleggibile all'Ospodarato chiunque abbia raggiunta l'età di 30 anni, e, figlio d'un padre nato moldavo o valacco, possa giustificare un reddito fondiario di 3000 ducati, purchè sia stato per dieci anni pubblico impiegato, od abbia fatto parte delle Assemblee. »

« Il Principe Carlo degli Hohenzollern è figlio d'un padre nato in Germania, che sino al 1849 fu Principe Sovrano di Hohenzollern-Sigmaringen; non ha mai esercitato nessuna pubblica funzione, nè in Moldavia, nè in Valacchia, e non ha mai fatto parte delle Assemblee.

« In una parola, ad onta della naturalizzazione, stata data a suo padre, il Principe Carlo non adempie a nessuna delle condizioni dell'articolo 13 della convenzione 19 agosto 1858, il quale è stato violato in tutte le sue parti coll'elezione di quel Principe.

« Se la Conferenza si limita a prender soltanto atto della protesta turca, bisogna confessare che i mestatori hanno buon giuoco davanti le raccomandazioni d'un'adunanza ufficiale europea, la quale tiene così poco conto delle stipulazioni dei trattati.

« Noi abbiamo tutto il rispetto per la Conferenza, e non vorremmo venir sospettati di consigliare la violenza, ma non possiamo dispensarci dal dire come quella Conferenza, se si limita a prendere atto d'una protesta contro la violazione d'una convenzione, ch'essa stessa pochi giorni fa ha riconosciuta per valida, potrebbe richiamare la Turchia al rispetto pel trattato generale, conchiuso a Parigi il 30 marzo 1856, se dal canto suo questa non tenesse conto alcuno dell'articolo 27 di quel trattato così concepito: « Se la tranquillità interna dei Principati si trovasse minacciata o compromessa, la Sublime Porta si concerterà colle altre Potenze contraenti circa ai provvedimenti da prendersi per mantenere o ristabilire l'ordine legale. Un intervento armato non potrà aver luogo senza un accordo preventivo fra queste Potenze. »

« Prima di spingere più innanzi le nostre riflessioni, aspettiamo informazioni complete e sicure. »

Lo *Czas* annunzia la scoperta d'una vastissima e pericolosissima cospirazione a Pietroburgo. Fra' compromessi si cita il generale Certkoff, governatore di Volinia, il quale fuggì immediatamente da Scitomir, il principe Dolgoruky, capo dei gendarmi e ministro di Polizia, e quasi tutta la nobiltà russa. A Pietroburgo si fecero centinaia di arresti, ed ora gli arresti cominciano anche nella Provincia. Karakoff, membro di questa cospirazione, si sarebbe avvelenato nella sua prigione. Anche il principe Dolgoruky pose fine a' suoi giorni col veleno.

Dacchè è cominciato questo processo di cospirazione, si diede ordine di sospendere tutt'i processi aperti contro i Polacchi.

Un gran numero di Polacchi, in viaggio per la Siberia, ebbero ordine di sostare

Si annuncia un completo cambiamento di Ministero.

Si spera un cambiamento nel sistema di Governo. *(Bullier.)*

Leggesi nel *Nord*: « La damigella Nadejda Durova, morta testè a Yelabuga, nel Governo di Viatka, in età di 73 anni, fece il soldato, ed entrò al servizio di 14 anni. Venne iscritta nel 1807 ne' quadri del reggimento di usseri di Mariupol, sotto il nome di Alessandro Alexandrow. Nel 1811 passò nel reggimento dei lancieri di Lituania. Nel 1810 fece la campagna di Prussia e prese parte ai combattimenti di Gutstadt e Heilsberg dove fu decorata. Nel 1812 combattè sotto Smolensko e fu ferita nella battaglia della Moscova (Borodino). Nel 1813 si segnalò negli assedii di Modlin, Amburgo e Harburg. Nel 1817 abbandonò la milizia nell'età di 24 anni. »

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA.

Scrivono da Vienna al *Catholique*, che il nuovo Governo valacco regna in Moldavia col terrore. Vengono arrestati tutti coloro che hanno votato contro la elezione del luogotenente prussiano. Un gran numero di boiardi sono stati arrestati e messi in prigione. Trattasi di trasportarli a Bucarest per essere giudicati con rigore. Le visite domiciliari sono frequentissime. La più parte dei deputati moldavi, temendo atti di violenza, esitano a condursi nella capitale della Valacchia; dicesi che rassegneranno il mandato. Si citano con certezza questi nomi: il principe Gregorio Sturdza, Demetrio Rosetti, Soltucu, Alecko Balsch, Catinack Catargui, il generale Nicolò Maurocordato, Michele Colgalnicianu, Ianku Sturdza, Teodoro Rosetti, Demetrio Cozadini, prefetto di Jassy, e Giorgio Rosnovano.

INGHILTERRA.

Il Gabinetto inglese, annunziando ufficialmente alla Camera dei lordi e a quella dei comuni il prossimo matrimonio della Principessa Maria di Cambridge col principe Teck, chiese che la pensione assegnata alla Principessa, da 3000, fosse portata a 5000 lire di sterlini. Le due Camere s'affrettarono a consentire a tale domanda. *(G. di Milano.)*

FRANCIA.

L'Italia fa immense compere di grani e farine sul mercato di Marsiglia. In una sola giornata, il 3 corr., furono imbarcati in quel porto più di 30 000 ettari di frumento, a destinazione di Genova. *(Indép. belge.)*

[illegible]

Negli Stati dell'Assia e della Sassonia, l'odio contro la Prussia è al colmo. In quasi tutte le chiese si predica la guerra santa contro questa Potenza tedesca, che chiamano l'alleata dello straniero. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 10 giugno.*

Lo *Staatsanzeiger* pubblica il seguente decreto:

« S. M. il Re si è degnata di trasmettermi una quantità d'indirizzi, in cui città e corporazioni si rivolgono a S. M., e in vista del minacciante pericolo di guerra, esprimono il desiderio più o meno urgente, che la pace sia conservata. In una parte di quegli indirizzi sono assolutamente ed esclusivamente posti in risalto i benefizî della pace; in altri imploravasi la conservazione della pace, ma a condizione, ch'essa sia conciliabile coll'onore e col vero bene del paese, accennandosi però espressamente che ora nè l'uno nè l'altro sembrano compromessi.

« S. M. mi ha ordinato di rispondere, come segue, a tutti gl'indirizzi presi insieme:

« « Sua Maestà fu dispiacente di non trovare in quegl'indirizzi quelle espressioni di devozione e di abnegazione, che si riscontrano in altre dimostrazioni di questi ultimi tempi, e specialmente nell'indirizzo de' rappresentanti della città di Breslavia S. M. il Re, nella notoria risposta data a quest'ultimo, dichiarò schiettamente ed evidentemente, che nessuno più di lui sente con vivo dolore la gravezza de' sacrifizii, che la guerra imporrebbe alla patria; che nessuno prova più vivo il bisogno che siano sopportati in piena armonia dal Sovrano e dal popolo.

« « Sua Maestà dichiarò solennemente di aver chiamato il suo popolo sotto le armi solo per difendere la Prussia e i suoi sacrosanti diritti minacciati Ma riferendosi al desiderio, che il ristabilimento della piena armonia fra Governo e popolo dia la giusta base, e suggelli, per così dire, l'entusiasmo nazionale, S. M. il Re tornò a proclamare che l'accordo colla Dieta è lo scopo de' suoi desiderii e de' suoi più ardenti sforzi.

« « Gli autori adunque e i sottoscrittori di tutti quegl'indirizzi devono trovare in queste assicurazioni sovrane la sola risposta ed evasione, che corrisponde alla dignità della Corona ed agl' interessi della patria

« « In faccia ai pericoli minaccianti ed ogni giorno crescenti, S. M. il Re si ripromette che tutto il popolo prussiano, memore delle tradizioni di un grande passato, tornerà a dimostrar francamente una concorde e patriottica devozione pe' sommi e più sacri interessi della patria. » »

« Berlino 8 giugno 1866.

« *Il ministro dell'interno,*

« CONTE DI EULENBURG. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 giugno

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Il dispaccio del conte Bismarck del 4 giugno — 2 La soppressione delle Corporazioni religiose nell'Italia sarda. — 3 Dichiarazione della Prussia che la questione dei Ducati non si può sciogliere se non col concorso della riforma federale — 4 Perchè l'Austria non risponde subito colla guerra all'arroganza prussiana? — 5. Occupazione dell'Holstein da parte della Prussia. — 6. Progetto prussiano di riforma federale — 7. Avvertenza relativa ai nostri telegrammi privati. — 8. Memorabili parole di S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Vienna.

1. Il dispaccio del conte Bismarck diretto ai rappresentanti della Prussia presso le Corti estere, in data del 4 giugno corrente, e che oggi pubblichiamo nella *Gazzetta*, prova, per usare le parole del *Times*, che il ministro di Stato di Re Guglielmo riguarda omai la civiltà come un fuor d'opera nelle sue relazioni coll'Austria. Tutto l'orgoglio, l'amara avversione, il fanatismo dello scopo, stati rattenuti durante le lunghe negoziazioni, rompe ora ch'esse possono riputarsi compiute. Il dispaccio prussiano spira guerra, e sembra il preludio d'un'immediata rottura. L'Austria vi è accusata di nutrire l'idea fissa di far guerra alla Prussia, il Governo, anzi lo stesso Imperatore, d'avere impedite le trattative, e d'essere predominati da un bisogno di guerra. Queste inutili, indegne e basse personalità dirette al Sovrano dell'Austria, dice il *Times*, sono accompagnate dalle accuse a' suoi ministri di volere la guerra ad ogni costo, e di non trovare altro rimedio alle dissestate finanze che la bancarotta, o le imposte di guerra alla Prussia. Ma più gravi ancora delle rimostranze dirette alla Corte di Vienna sono nel dispaccio prussiano le forme del dire. Sostenere che l'Austria, dice la *Presse* di Parigi, ha armato la prima nel fermo proposito di aggredire la Prussia, è un argomentazione più o meno *diplomatica*; ma accusar l'Austria di voler fare una *bancarotta onorevole*, è un'ingiuria che non può essere scusata da nessuna irritazione in un documento di questa natura, e destinato a tanta pubblicità. E tutto questo sfogo di rabbia da tre soldi fa il sig. Bismarck, perchè l'Austria ha dichiarato al 1.° di giugno alla Dieta federale germanica, che rimetteva all'Autorità della Dieta medesima il decidere la questione dei Ducati dell'Elba, indarno da tanto tempo agitata tra l'Austria e la Prussia. Il sig. conte Mensdorff ha risposto punto per punto al dispaccio prussiano con un dispaccio diretto il 9 giugno al conte Karolyi a Berlino. La dignitosa risposta del ministro di S. M. l'Imperatore è un modello di forza logica e di moderazione, e le forme sobrie e civili danno maggior risalto alla validità delle ragioni allegate. Il conte Mensdorff ha dato una lezione al sig. Bismarck, non solo di probità politica, ma ben anche di Galateo. Per l'onore della Prussia quel documento dovrebb' essere dichiarato apocrifo.

2. L'Italia sarda, obbedendo agl' istinti spogliatori e sanguinarî della rivoluzione, spoglia il popolo colle imposte e co' balzelli, e spoglia la Chiesa cattolica di tutte le sue antiche e benefiche istituzioni Miseria e distruzione sono i suoi risultati. Alla vigilia d'una sanguinosa guerra di conquista contro l'Austria, la rivoluzione italiana raddoppia i colpi a danni della Chiesa cattolica, essendo il suo ultimo fine la distruzione del Cristianesimo. Nel Parlamento di Firenze è stato asserito dal ministro guardasigilli De Falco, che la legge che abolisce i sodalizii religiosi, e ruba le sue sostanze alla Chiesa, è stata proposta alla Camera solo perchè fu stimata *legge di alta moralità*. Se nella Camera di Firenze si reputa legge di alta moralità una legge che viola le più legittime libertà individuali e sociali, e il diritto di possedere comune a qualsivoglia individuo, o società, è segno che la Camera di Firenze e il Governo sardo hanno una morale affatto nuova, da surrogare all'antica, o per dir meglio alla morale cristiana. Alcuni affermano che la confisca dei beni delle Corporazioni religiose era una necessità inevitabile nelle attuali condizioni delle finanze sarde, ma il guardasigilli De Falco ebbe a dire nella tornata dell'11 giugno della Camera de' deputati, che quanto si ricaverà dalla vendita dei beni ecclesiastici, probabilmente non basterà al mantenimento del culto ed alle pensioni, ed il Governo sarà forse costretto per qualche tempo di sopperirvi coll'erario nazionale. Se ciò è vero, perchè sopprimere le Corporazioni religiose che non costano nulla allo Stato, perchè usurparne i beni per lasciar nell'inopia i membri degli Ordini religiosi, e per aggravar di nuove ed inutili spese l'erario? La ragione si è che i beni della Chiesa se non gioveranno allo Stato, arricchiranno i mestatori della rivoluzione, e che la spogliazione del Clero sarà un colpo funesto alla religione pubblica. Per aver Roma bisogna scuotere le basi della religione in Italia. Privato il Papa della cooperazione delle Corporazioni religiose in tutta l'Italia sarda, si spera di poterlo più facilmente spogliare del resto del suo potere temporale, e di mandarlo esule in terra straniera.

3. La Prussia ha dichiarato recentemente alla Dieta germanica ch'essa intende che la questione de' Ducati dell'Elba non debba essere sciolta che col concorso della riforma federale. Ora la *Gazzetta austriaca* domanda per qual ragione la Prussia può pretendere d'imporre siffatta condizione alla Confederazione germanica? La ragione che adduce la Prussia è, che nel concorso della riforma federale, la Rappresentanza nazionale controbilancia l'influenza de' privati interessi, e guarentisce che in fine tutta la nazione e non già un'ambizione dinastica profitterà de' sacrifizi della Prussia. Ma come? La Prussia ha accettato nell'Olstein un mandato della Dieta, in forza del quale, essa operò contro il Sovrano dell'Olstein, e poi, una volta che quel mandato è stato eseguito, essa nega la legittimità de' mandatarii? Non è già la Prussia, prosegue la *Gazzetta*, che abbia d'uopo d'essere guarentita contro la Confederazione, ma è tutto il contrario. La Dieta non ha mai ricusato di riconoscere nella Prussia un diritto, in quanto glielo permettesse la sua Costituzione; ma la Dieta non saprà più a lungo sottrarsi alla necessità di far sentire alla Prussia che il diritto federale ha lo stesso valore per tutti i membri della Confederazione, compresa la Prussia, e che il primo dovere nazionale è di sottomettersi alla volontà nazionale di tutti, volontà che ancora oggidì trova la sua espressione intera, legale e giusta in seno alla Dieta. Si tratta è vero della riforma, ma trattasi anzitutto della esistenza della Confederazione. Per ora appartiene alla Dieta l'alternativa, e noi aspettiamo le sue decisioni. Si può transigere colla riforma, ma non vi ha transazione possibile quando si tratta di esistere o di non esistere, e infatti la Dieta ha cessato di esistere dal momento che uno de' suoi membri rifiuta di obbedire, o fa dipendere l'obbedienza da condizioni diverse da quelle che sono contenute nel Patto federale.

4. A non pochi ha fatto senso il vedere che l'Austria non ha subito posto mano alla spada a fronte dell'arroganza prussiana; ma costoro dimenticano i riguardi dovuti alle particolari condizioni dell'Austria, e s'ingannano se credono ch'essa faccia uso tuttavia di ripieghi diplomatici. L'Austria non ha mai sperato nulla dalle Note e dai dispacci Nell'imminente conflitto non è da riguardarsi l'Austria solo come una grande Potenza, ma ben anche quale Potenza della Confederazione germanica. Come grande Potenza l'Austria può aspettare, senza nulla perdere della sua dignità, e tutti sanno che l'Austria è sempre in grado di vendicarsi delle ingiurie ricevute. La storia fa testimonianza che l'Austria non ha mai vacillato nel difendere la sua dignità, e l'onor suo. Ma come Potenza confederata l'Austria deve aspettare. L'Austria, membro della Confederazione, non può avanzarsi di sua propria autorità in modo da mettere in questione la Confederazione, violando uno de' suoi diritti. Il sig. di Pfordten diceva ultimamente alla Camera de' deputati di Baviera, « che qualunque offesa un confederato aggredito ricevesse nel diritto, nell'onore e ne' suoi interessi, non gli darebbe il diritto di correre all'armi; nel diritto federale non vi ha che un solo mezzo da proteggersi contro un confederato: quello di fare le sue rimostranze e di appellarsi alla mediazione della Dieta; e le leggi federali insegnano come si debba procedere, e in caso di bisogno riuscire ad un decreto giudiziario. Colui ha turbato la pace che prima ha fatto uso delle armi, ecco il primo punto d'appoggio e il più semplice. » Noi troviamo in queste parole la guida del contegno dell'Austria che non si allontanerà da questi principii, non volendo essere accusata d'avere infranta la Confederazione, violandone i diritti. Nondimeno questa fede alla Confederazione, mentre tutti la dichiarano morta, esige che le si risponda con fatti degni di lei. Qui i doveri della Confederazione appaiono in prima linea. Essa non dee soltanto giustificare la fiducia dell'Austria, ma dee provare che sa e vuole apprezzare la fedeltà alle sue istituzioni. La Confederazione deve ora agire e presto; non è più tempo di pensare e discutere. Le cose son chiare, i fatti certi, e non c'è più tempo da perdere. Coll'Austria non solo essa può risolvere la questione de' Ducati, ma riuscire ad una soluzione soddisfacente della questione germanica, e porre a sè stessa fondamenti perenni di vita. Senza l'Austria, e a fronte dell'aggressione prussiana, essa corre a perdersi senza essere da nessuno compianta

5. La Prussia ha occupato arbitrariamente l'Olstein, il tenentemaresciallo barone di Gablenz governatore nell'Olstein ha protestato solennemente, ed ha preso congedo dagli abitanti d'Altona con un proclama del 12 giugno, che pubblichiamo, e in cui sono esposti i motivi che costringono gli Austriaci ad abbandonare il Ducato. Il tenentemaresciallo è giunto ad Arburgo, città di circa 14 mila abitanti nell'Annover, colla brigata Kalik. Avendo la Prussia usurpato il potere civile nell'Olstein, e commessivi altri atti violenti, avendo violato i trattati di Gastein e di Vienna, S. M. l'Imperatore ha troncate le relazioni diplomatiche colla Prussia, il conte Karolyi fu richiamato da Berlino e furono mandati i passaporti alla legazione prussiana in Vienna. Un ragionato articolo dell'*Abendpost* mette in luce l'ipocrisia, la duplicità e la violenza del Governo di Prussia. Il paterno regime prussiano comincia nell'Olstein colla soppressione del diritto di riunione colla repressione gagliarda della stampa periodica, coll'allontanamento degl'impiegati popolari. L'Assemblea degli Stati convocata dal Governo austriaco è stata impedita colla forza. In somma come Federico II ha trattato la Slesia dopo d'averla strappata a Maria Teresa colla più indegna ingratitudine, e con una mala fede unica al mondo, così e peggio S. M. il Re Guglielmo di Prussia tratta l'Holstein.

6. Il progetto di riforma federale, proposto dalla Prussia con dispaccio del 10 giugno a tutti i Governi confederati, è compreso in 10 articoli. Esso esclude dal territorio della Confederazione le Provincie austriache e le olandesi; conferisce il potere legislativo alla Dieta, e ad una Rappresentanza nazionale periodica eletta direttamente secondo la legge germanica del 1849; le risoluzioni vinte dalle maggioranze della Dieta e dalla Rappresentanza sono valide. La trasformazione della Dieta è da combinarsi col Parlamento. Il potere federale ha diritto di far guerra e pace, conchiudere trattati, alleanze, nominare e ricevere inviati. In caso d'invasione può dichiarare la guerra, altrimenti è d'uopo l'assenso dei Sovrani di almeno due terzi della popolazione. La Prussia sola avrà la direzione della marina da guerra del Baltico e del mare Germanico. Kiel e Jahde saranno porti federali. Gli Stati litorani daranno marinai per la flotta. La forza di terra si dividerà in un esercito del Nord, ed in uno del Sud sotto il comando del Re di Prussia e di Baviera in guerra e in pace. Le relazioni della Confederazione coll'Austria tedesca verranno concertate col Parlamento da convocarsi. — Con questo progetto la Prussia propone alla Confederazione di espellere dal suo seno i dominii tedeschi dell'Austria, vuole cioè essere sola a dettar la legge nella Confederazione. Così il don Basilio prussiano s'è levata la maschera. Ma la Confederazione ha già cominciato a rispondere a don Basilio coll'adottare la proposta dell'Austria di mobilizzare l'esercito federale, e la Prussia si è già ritirata dalla Confederazione.

7. Un nostro telegramma privato d'ieri ha annunziato sulla fede di notizie *giunte a' banchieri di Vienna*, che le ostilità erano cominciate nella Slesia superiore. Quella notizia fu data nella *Gazzetta*, perchè, accennando la fonte privata a cui era attinta, portava in sè stessa l'impronta d'un *dicesi* e nulla più. Come tale, essendo affatto innocua, fu abbandonata al sano discernimento dei nostri lettori. Non crediamo essere qui necessario di ripetere, ciò che altre volte abbiamo detto, che cioè questi telegrammi privati non sono che le più recenti notizie, che corrono sui giornali o sulla piazza di Vienna, trasmessici per telegrafo, non come *notizie certe*, ma come *notizie del giorno*, che per mezzo de' giornali non ci giungerebbero che due giorni dopo.

8. Nella metropolitana di S. Stefano a Vienna è stata benedetta il 12 di giugno la bandiera della compagnia de' cacciatori tirolesi, composta di volontarii arruolati ed ordinati in quella capitale. S. Em. il Cardinale Arcivescovo, che ha celebrato il santo sacrifizio dell'altare, ha diretto agli astanti una allocuzione piena di forza e d'entusiasmo, nella quale ha esposto i caratteri del tempo presente. « Noi viviamo, dice il principe della Chiesa, in giorni che ricordano l'afa e la calma lugubre che ordinariamente precedono la tempesta. Dio può ciò che a noi sembra impossibile, ma stando a' calcoli umani, la guerra è inevitabile. È di tutta evidenza che coloro che sono accolti sotto le bandiere dell'Austria combatteranno per la giustizia, e per il bene dei popoli, non dell'Austria soltanto, ma di tutta l'Europa. Gloriosa e santa è la causa, per cui cingete la spada, e vi armate delle vostre carabine. Prodi Tirolesi! Sotto gli ordini del Capo sperimentato il cui coraggio e la fede hanno sostenuto le tante volte la prova del fuoco, voi proverete alla vostra patria che siete degni de' vostri antenati. Dio detesta l'orgoglio e la durezza del cuore di coloro che agognano alla roba ed ai diritti altrui, di coloro che sacrificano al loro idolo il sangue degli uomini, ma pure egli accetta ad omaggio lo zelo di quelli, che effondono la propria vita per l'altare di Dio, per la giustizia e per la patria. » Belle e generose parole sono queste, grande e veneranda è questa autorità di un principe della Chiesa che dichiara solennemente che i *soldati che combatteranno sotto la bandiera dell'Austria, combatteranno per la giustizia e per il bene di tutti i popoli non solo dell'Austria, ma di tutta l'Europa*. La storia de' nostri tempi trasmetterà ai posteri questa grande e solenne verità, la quale è destinata a' dì nostri a rendere forti i deboli animosi i timidi, terribili i mansueti. (1.

Vienna 12 giugno.

La *Presse* di Vienna comunica che oggi, al mezzogiorno, furono inviati i passaporti alla Legazione prussiana. *(O. T.)*

Il *Courrier du Dimanche* si sdegna della pretesa degl'Italiani, che in caso di guerra la Francia sia per assisterli. Ciò non istà nell'interesse della Francia, e la popolazione francese non è favorevole a questa guerra. Se l'Italia vuol proprio avere il Veneto, dee cercar una volta di recare in atto il principio *L'Italia farà da sè*. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Const. Oesterr. Zeit.* scrive: « Il conte Bismarck per la via, ora non insolita, dell'*Ufficio telegrafico Wolff*, lanciò nel pubblico la notizia che l'I. R. consigliere ministeriale Hoffmann partì da Itzehoe di notte e di celato. Il sig. Hoffmann, accolto con gioia dalla popolazione al suo arrivo in Itzehoe, dopo dispersa l'Assemblea degli Stati, accompagnato da una folla di gente, montò in diligenza, per fare in persona ed a voce il suo rapporto al Luogotenente, essendo state immediatamente tagliate dai Prussiani le comunicazioni telegrafiche. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Trento 14 giugno.

La *Gazzetta di Trento* pubblica nella sua parte ufficiale la seguente Notificazione:

« S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 4 giugno 1866, si è clementissimamente degnata di permettere che l'avviamento del secondo completamento dell'armata per l'anno in corso, il quale avviamento rispetto a questo territorio amministrativo era stato ordinato con Dispaccio dell'I. R. Ministero di Stato dei 17 maggio 1866 N. 9473, venga sospeso in quei Distretti, nei quali è stata messa in attività la difesa del paese, vale a dire nei cessati Circoli d'Innsbruck e Bressanone spettanti alla Contea principesca del Tirolo, e nel paese del Vorarlberg

« Si porta a pubblica notizia questo atto Sovrano di grazia, in seguito a Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero di Stato degli 8 corr. N. 10710, non senza aggiungere che nel cessato Circolo di Trento viene simultaneamente avviato il secondo completamento dell'armata dell'anno in corso.

« Innsbruck, li 11 giugno 1866

« CARLO Principe LOBKOWITZ

« *Luogotenente pel Tirolo e Vorarlberg.* »

La stessa *Gazzetta* porta il seguente avviso:

« In base a partecipativa di questo lodevole I. R. Comando dei forti, si previene il pubblico che da oggi in poi, e sino ad ulteriori disposizioni resta interdetto il passaggio con rotabili pei forti di S. Nicolò e Nago, in tempo di notte, e precisamente dalle ore 8 della sera fino alle ore 5 del mattino

« *Dall'I. R. Pretura.*

« Riva il 13 giugno 1866.

« Il Consigliere di Luogotenenza

« MAISTRELLI. »

Sardegna.

Leggesi nell'*Opinione*: « Delle notizie corse oggi intorno al Ministero, non v'ha di vero che la dimissione, rassegnata dall'onorevole Chiaves ministro dell'interno. »

Milano 14 giugno

Ieri, 13, sono arrivati a Milano gli equipaggi della Casa reale. *(Persev.)*

Proveniente da Londra, e dopo avere attraversato la Germania, pervenne l'altr'ieri a Milano il Principe Roberto, Duca di Chartres (secondogenito del Duca d'Orléans); fece una visita al prefetto, marchese di Villamarina, e ripartì la sera stessa per Firenze. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Confini veneti 13 giugno

L'Austria ha tolto alla Legazione di Prussia la rappresentanza degl'interessi austriaci in Italia incaricandone la Legazione d'Olanda

(FF SS.)

Bucarest 11 giugno.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una legge per la formazione di legioni di volontarii I volontarii hanno dallo Stato armi, vitto e vestito, e durante il tempo di servizio sono soggetti alla legge militare. Con queste legioni l'armata dee essere portata a 150,000 uomini. Quanto prima verrà discussa alla Camera una legge sulla emissione di carta monetata, eventualmente quale imposta di guerra. In ogni caso, l'emissione di carta monetata troverebbe forte opposizione per parte del ceto commerciale. È già grande a quest'ora l'agitazione e lo sdegno. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 13 giugno.

(Dispacci dell'*Office Reuter*.) La Prussia ha informato i Governi del Nord della Germania

che, se la Dieta adottasse la proposta dell'Austria di mobilitare l'esercito federale, la Prussia riguarderà la Confederazione come sciolta, e si lascierà guidare soltanto da considerazioni militari. *(FF. SS.)*

Parigi 13 giugno.

Nella seduta d'oggi del Corpo legislativo in occasione della discussione del bilancio, il ministro di Stato Rouher lesse la seguente lettera dell'imperatore al ministro Drouyn di Lhuys (*V. i nostri dispacci d'ier l'altro*).

« Palazzo delle Tuilerie 11 giugno 1866.

« Signor ministro,

« Nel momento, in cui sembrano dileguarsi le speranze di pace, che ci aveva fatto nutrire l'adunamento della Conferenza, è essenziale lo schiarire per mezzo di una circolare ai nostri agenti diplomatici all'estero le idee, che il mio Governo si era prefisso di portare nel Consiglio di Europa, ed il contegno ch'esso pensa di osservare a fronte degli avvenimenti che si preparano.

« Una tale comunicazione porrà nella sua vera luce la nostra politica. Se avesse avuto luogo la Conferenza, il nostro linguaggio, voi il sapete, doveva esser chiaro; voi dovevate dichiarare in mio nome ch'io respingeva qualunque pensiero d'ingrandimento territoriale, finchè non venisse rotto l'equilibrio europeo. Ed in fatto noi non potevamo pensare ad estendere i nostri confini, se non qualora la carta d'Europa venisse cangiata a vantaggio esclusivo d'una grande Potenza, e qualora le provincie limitrofe, con desiderii liberamente espressi, avessero domandata la loro annessione alla Francia. Eccettuate queste circostanze, io reputo più degno pel nostro paese l'anteporre ad ingrandimenti di territorio il prezioso vantaggio di vivere in buon accordo coi nostri vicini e di rispettare la loro indipendenza e nazionalità.

« Animato da questi sentimenti e non avendo in vista che il mantenimento della pace, io m'era rivolto all'Inghilterra ed alla Russia per indirizzare alle parti interessate parole di conciliazione, attesochè l'unanime accordo, ottenuto tra le Potenze neutrali, sarebbe rimasto per sè stesso un pegno di sicurezza per l'Europa. Queste Potenze dimostrarono l'alta loro imparzialità colla risoluzione di limitare le discussioni della Conferenza alle questioni pendenti, perchè fossero sciolte. Io credo che si avrebbe dovuto piantare apertamente quelle questioni, liberarle dal velo diplomatico che le copriva, e prendere in seria considerazione i legittimi desiderii dei Sovrani e dei popoli.

« Il conflitto, che sorse, ha tre cause: la posizione geografica, mal regolata, della Prussia; il desiderio della Germania per una ricostituzione politica, che corrispondesse a' suoi generali bisogni; e la necessità per l'Italia di assicurare la sua indipendenza nazionale.

« Le Potenze neutrali non potevano avere la volontà d'immischiarsi negli affari interni di altri paesi; ciò nulla di meno le Corti che presero parte all'atto costituente della Confederazione germanica, avevano il diritto di esaminare se i cangiamenti richiesti non fossero tali da mettere a repentaglio l'ordine sussistente in Europa. Per quanto ci concerne, noi avremmo desiderato per gli Stati medii della Confederazione una più stretta unione, una organizzazione più forte, ed una parte più importante; per la Prussia una maggiore omogeneità e maggiore potenza al settentrione; e per l'Austria il mantenimento della sua grande posizione in Germania. Noi avremmo oltre a ciò voluto che l'Austria, per mezzo di un'equa compensazione, potesse cedere il Veneto all'Italia; imperocchè, se d'accordo colla Prussia, e senza curarsi del trattato del 1852, fece una guerra alla Danimarca in nome della nazionalità tedesca, mi sembrava giusto ch'essa fosse per riconoscere lo stesso principio in Italia, completando l'indipendenza della penisola.

« Queste sono le idee che noi avremmo cercato di far valere nell'interesse della tranquillità dell'Europa. Oggi è a temersi che la sola sorte delle armi ne deciderà.

« Qual è l'atteggiamento, che spetta alla Francia a fronte di tali eventualità? Dobbiamo noi tutti manifestare il nostro dispiacere perchè la Germania trova impotenti i trattati del 1815 a sodisfare le sue tendenze nazionali e mantenere la sua tranquillità?

« Nella lotta, ch'è sul punto di scoppiare, noi non abbiamo che due interessi: la conservazione dell'equilibrio europeo ed il mantenimento dell'edifizio, che abbiamo contribuito ad erigere in Italia. Ma per tutelare questi due interessi non basterà la forza morale della Francia? Sarà essa costretta a sguainare la spada perchè la sua parola sia ascoltata?

« Nol credo. Se ad onta dei nostri sforzi, però, non avessero a verificarsi le speranze di pace, noi siamo tuttavia assicurati dalle dichiarazioni delle Corti avvolte nel conflitto che, qualunque possa essere l'esito della guerra, nessuna delle questioni tocche sarà sciolta senza l'adesione della Francia.

« Rimaniamo adunque in una neutralità attenta, forti pel nostro disinteresse ed animati dal sincero desiderio di vedere i popoli d'Europa dimenticare i loro dissidii ed unirsi all'unico scopo della civilizzazione, della libertà e del progresso. Restiamo adunque confidenti nel nostro diritto e tranquilli nella nostra potenza.

« Dopo di ciò, signor ministro, prego Dio che vi abbia nella sua santa custodia. »

« NAPOLEONE. »

Questa lettera imperiale fu accolta con manifestazioni d'applauso. Il ministro di Stato Rouher dice reputar egli che il Corpo legislativo, udita questa dichiarazione, comprenderà l'inopportunità di una discussione sugli affari della Germania e dell'Italia. (*Voci: Sì, sì.*)

Giulio Favre, Thiers ed Alfredo Leroux cercano d'impedire la chiusura della discussione.

Si vota la chiusura della discussione ed essa viene ammessa con 202 voti contro 34. Poscia la Camera passa alla votazione sul bilancio rettificativo, che viene ammesso con 232 voti contro 18. Indi viene chiusa la seduta.

(Wiener Abendpost.)

Liverpool 12 giugno.

Nuova Yorck 4. — Dopo il bombardamento di Callao, la flotta spagnuola è rimasta nelle acque di S. Lorenzo sino al 10; quindi, mancandole assolutamente il carbone, ed essendo esauriti i proietti, si formò in due divisioni, una delle quali è partita per provvedersi di carbone nel Brasile, attraverso Taiti e le isole Filippine.

(FF. SS.)

Brest 12 giugno.

Il pacchebotto *Pereire* reca notizie del 2 giugno da Nuova Yorck, le quali dicono, che, giusta comunicazioni telegrafiche dal Canada, in data 1.° giugno, i Feniani, malgrado la vigilanza delle Autorità dell'America settentrionale, penetrarono nelle Provincie inglesi. Il forte inglese dirimpetto a Buffalo sarebbe sgombrato, le strade ferrate e i telegrafi distrutti. I Feniani si avanzerebbero verso l'interno senza trovar resistenza. Queste notizie non sono ufficiali.

(G. Uff. di Vienna.)

Berlino 12 giugno.

La *Staatsanzeiger* d'oggi annunzia: Con Nota 10 giugno, la Prussia comunicò ai Governi germanici un progetto di riforma federale, che in dieci articoli contiene le seguenti disposizioni:

« Le Provincie austriache e dei Paesi Bassi vengono escluse dal territorio federale. La Dieta federale esercita i poteri legislativi con una Rappresentanza nazionale periodica, eletta direttamente giusta la legge elettorale del 1848. È necessario l'accordo delle maggioranze dei due Corpi per la validità delle deliberazioni. La riforma della Dieta federale devesi stabilire di concerto col Parlamento; frattanto continua il rapporto di voti finora sussistito. La legislazione e la soprintendenza dei poteri federali si estende su affari doganali e commerciali, misure, monete, pesi, emissione di carta monetata, banche, brevetti di invenzione, tutela del commercio germanico, Consolati, strade ferrate, poste, telegrafi, procedura civile e procedura concorsuale.

« Il poter federale ha diritto di guerra e di pace; di conchiudere trattati ed alleanze; può nominare e ricevere inviati federali. In ogni caso d'invasione ostile, deve aver luogo una dichiarazione di guerra, ma richiedesi l'adesione dei Sovrani di almeno due terzi della popolazione del territorio federale.

« La marina di guerra è posta tutta sotto la Prussia nel mare del Nord e nel mar Baltico; alla nomina degli ufficiali e degli impiegati concorrono gli Stati del litorale dietro uno speciale accordo. Kiel e il seno di Jahde diventano porti federali. Le contribuzioni per la marina vengono esatte da tutta la popolazione, stabilita però una misura principale per gli Stati marittimi e per le città commerciali, a misura del tonnellaggio della marina mercantile. Gli Stati marittimi debbono contribuire nella stessa misura marinai per la marina da guerra, e questa contribuzione verrà loro computata a diffalco del contingente per l'esercito federale.

« L'esercito di terra dividesi in armata settentrionale ed armata meridionale, sotto il comando supremo dei Re di Prussia e di Baviera, quali capitani federali, in guerra e in pace.

« I supremi comandanti federali debbono provvedere al numero completo, all'abilità guerresca ed all'organizzazione unitaria delle truppe. Le nomine ai posti di ufficiali, nei limiti del rispettivo contingente, spettano ad ogni Governo; pei gradi superiori spettano ai comandanti federali.

« Tutti i Comandi superiori debbono essere sempre occupati. Il comandante superiore, in caso di bisogno nel suo territorio, può mettere in assetto di guerra l'armata, con riserva della successiva approvazione federale. Per ogni esercito federale, la Rappresentanza nazionale stabilisce un bilancio; i Governi prestano contribuzioni matricolari a misura della popolazione. Per l'amministrazione d'ogni bilancio federale, viene formato un Consiglio di guerra federale costituito dai Governi contribuenti, il qual Consiglio deve rendere conto annualmente alla Rappresentanza nazionale. Tutti i risparmii vengono versati nella cassa di guerra federale, soggetta alla controlleria della Rappresentanza nazionale.

« I rapporti della Confederazione verso l'Austria tedesca verranno stabiliti dal Parlamento da convocarsi. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 12 giugno.

L'ambasciatore austriaco partirà da Berlino domani alle 11 pom. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 13 giugno.

La consegna dei passaporti al conte Karolyi, avvenuta ieri, era accompagnata da una lettera benevola del Governo prussiano, nella quale encomiavasi l'esercizio delle relazioni diplomatiche colla Prussia da parte di quell'ambasciatore.

(G. Uff. di Vienna.)

Berlino 13 giugno.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: « Il procedere dell'Austria alla Dieta è antifederale; secondo il diritto federale, non poteva parlarsi di una proposta della mobilitazione. La Prussia non può riconoscere la competenza della Dieta a decidere di trattati internazionali conchiusi. La Prussia dovrà considerare come suo avversario qualunque Stato della Confederazione germanica, che prendesse parte ad una violazione della competenza, che da lui richiedeste l'Austria. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 13 giugno.

La protezione dei sudditi austriaci venne affidata al ministro d'Olanda. *(FF. SS.)*

Monaco 12 giugno.

Il Governo presenterà uno schema di legge, concernente un aumento di emissione di banconote per 4 milioni, con cui sussidiare l'industria e il commercio. — Il general maggiore co. Bechberg fu nominato governatore di Magonza.

(G. Uff. di Vienna.)

Monaco 13 giugno.

Sabato i ministri degli Stati medii terranno una nuova conferenza. *(FF. SS.)*

Stuttgart 12 giugno.

Sono richiamati per posdomani tutti i permessanti; così pure quelli appartenenti alla prima annata della *landwehr*, e la soldatesca di quest'anno non ancora esercitata.

(W. Abendpost.)

Darmstadt 12 giugno.

Ieri, nella tornata della Camera, Dalwigk dichiarò: la Confederazione riconoscerà quanto prima il Principe di Augustemburgo, ammetterà provvisoriamente presso la Confederazione il suo inviato federale, e rimetterà la questione al Tribunale arbitramentale. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 12 giugno.

Questa mattina partì la guarnigione prussiana con tre convogli; dopo il mezzodì, partì la guarnigione austriaca fra vive dimostrazioni della popolazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Amburgo 11 giugno.

L'Annover permise alla brigata austriaca di passare, valendosi delle ferrovie. Essa arriva qui stanotte. — Il consigliere di Governo, Lesser, fu liberato, verso la promessa di non imprender nulla contro il Governo prussiano. *(O. T.)*

Kiel 12 giugno.

Secondo la *Gazzetta di Kiel*, giunse qui il bar. Scheel-Plessen. *(W. Abendpost.)*

Altona 12 giugno.

Giunsero qui truppe prussiane. Aspettasi il generale Manteuffel. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altona 12 giugno.

Il tenentemaresciallo bar. di Gablenz promulgò il seguente proclama:

Abitanti del Ducato dell'Holstein!

« All'illegale occupazione del Ducato dell'Holstein per parte delle regie truppe prussiane, che m'indusse a trasportare ad Altona la sede della Luogotenenza e del Governo, seguirono misure di violenza; la convocazione degli Stati holsteinesi, ordinata in seguito ad incarico sovrano fu impedita per forza d'armi; il commissario della Dieta venne arrestato.

« Indi, con un proclama del 10 corr., il regio governatore prussiano pel Ducato dello Schleswig ha notificato ch'esso assumerebbe i supremi poteri governativi anche nel Ducato dell'Holstein; in esecuzione di ciò, egli intimò la dimissione al Governo, formato per incarico del mio graziosissimo Imperatore, ed instituì già un'altra amministrazione civile.

« Le truppe prussiane sono in marcia sopra Altona.

« Le forze militari, messe a mia disposizione, non erano calcolate a far fronte all'ostile attacco della Potenza germanica, ch'era stata finora nostra alleata; col mio piccolo drappello io non sono in grado di tener testa efficacemente alla violenza esercitata, nè di tutelare il diritto. Per non sacrificare inutilmente le truppe, obbedendo al sovrano ordine di S. M. l'Imperatore, io cedo alla prepotenza, e abbandono con loro il paese. Quando, per ordine del mio graziosissimo Sovrano, assunsi il Governo del vostro paese, voi mi avete accolto con fiducia, e questa fiducia me la avete fin oggi dimostrata in misura sempre crescente.

« Ricevetene i miei più cordiali ringraziamenti. Critici tempi sovvengono. Precariamente, regnerà la violenza; adattatevi colla vostra sperimentata prudenza. Ma anche in questa novella prova serbatevi fedeli alla vostra buona causa.

« Il vostro destino è nelle mani di Dio, attendetene fidenti una felice soluzione.

« Altona il 12 giugno 1866.

« *L'I. R. Luogotenente pel Ducato dell'Holstein,*

« GABLENZ tenentemaresciallo. »

(W. Abendpost.)

Itzehoe 11 giugno.

Venti deputati protestarono contro l'arresto di Lesser. *(W. Abendpost.)*

Itzehoe 12 giugno.

Una numerosa adunanza, raccolta a Brunsbüttel, adottò ieri le deliberazioni di Altona. In Heide oggi vuolsi tenere un'Assemblea popolare, che si associerà alle deliberazioni medesime.

(G. Uff. di Vienna.)

Rendsburgo 11 giugno.

Invece del podestà di Rendsburgo, consigliere governativo Lesser, fu ricostituito podestà Grade. *(W. Abendpost.)*

Eckernförde 11 giugno.

Il borgomastro Hoe fu questa mattina chiamato a Kiel, per entrare, a quanto dicesi, nel nuovo Governo schleswig-holsteinese.

(W. Abendpost.)

Schleswig 12 giugno.

Il *Foglio delle ordinanze per lo Schleswig* reca una Notificazione del sig. di Zedlitz, che comunica il proclama del generale Manteuffel agli Holsteinesi, e dichiara espressamente, che l'organizzazione pubblicata per lo Schleswig con Notificazione 15 settembre 1865, perdura immutata nello Schleswig fino a nuovo ordine.

(W. Abendpost.)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 15 giugno.

(Spedito il 15, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 15 ore 11 min. 45 ant.)

La proposta austriaca per la mobilitazione dell'esercito federale fu accettata alla maggioranza di 9 voti, tra cui quello dell'Annover. Baden si astenne dal voto. — La Prussia dichiarò di ritirarsi dalla Confederazione. — Il gen. Gablenz, alla testa d'un battaglione, fu accolto con entusiasmo a Francoforte. — È atteso per domani infallantemente il manifesto di guerra.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 13 giugno	del 14 giugno
Metalliche al 5 p. %	55 25	56 10
Prestito naz. al 5 p. %	59 75	60 50
Prestito 1860	70 80	72 10
Azioni della Banca naz.	655 —	685 —
Az. dell'Istit. di credito	123 10	124 10
cambi		
Londra	138 —	138 50
Argento	138 50	139 —
Zecchini imperiali	6 60	6 62

FATTI DIVERSI.

N. 11089-1838 Sez. I.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Avviso.

Inerendo a disposizioni prese dalla Commissione politico-militare di approvigionamento, si reca a pubblica notizia quanto segue:

Il termine, fissato coll'Avviso delegatizio 2 giugno 1866 N. 440, per la produzione delle notifiche da parte dei negozianti ed esercenti sulla quantità dei generi presso di loro esistenti, viene modificato per modo, che la prima notifica dovrà essere fatta all'I. R. Delegazione nel giorno di lunedì 18 corrente, anzichè al primo di luglio; la seconda dovrà seguire al primo di luglio, e successivamente di quindici in quindici giorni.

Restano ferme le comminatorie portate dall'avviso Delegatizio suindicato; e si avverte, che le stampiglie verranno a cura del Municipio distribuite agli esercenti e negozianti.

Debbono in pari tempo eccitarsi le famiglie private, che ne hanno i mezzi, a fornirsi dei viveri necessarii per un periodo di tre mesi.

Venezia l'11 giugno 1866.

Il f. f. di Podestà, GASPARI.

L'Assessore, Ricco. *Il Segretario*, Celsi.

Verso il mezzogiorno del 12 corr., si scoperse che alcuni condannati della I. R. Casa di forza a Padova, aveano perforato il muro della Lavanderia di quelle carceri. Le disposizioni date con tutta prontezza, resero vano il tentativo di fuga de' condannati.

La mattina del 10 corr., si recò al nuoto nelle acque del Condotto doganale di Roncoferraro, il giovine Daniele Terziotti, d'anni 16, di Barbasso, e vi rimase miseramente affogato.

ARTICOLI COMUNICATI.

Ad ogni buon fine, in seguito alle discussioni del Consiglio comunale nella tornata 29 maggio p. p. sulla gestione dell'Uffizio di Economato, ed alle soggiunte dell'onorevole signor Assessore Ricco, pubblicate in questo foglio Uffiziale di ieri di, il sottoscritto si trova indotto di rendere di pubblica ragione il § 6 del Regolamento disciplinare d'Uffizio, che tratta appunto sul modo di esigere e di pagare. — Si riserva poi, in caso di bisogno, di versare sulle attribuzioni dell'Economo come di ragione.

§ 6. « Come si versera in dettaglio in appresso, « esige in base di Reversali, o di Ruoli od elenchi « firmati da un Assessore, e paga in base della ap- « posizione sui documenti del *Veduto e si paghi*, pure « d'un Assessore, o di ruoli od elenchi dallo stesso « vidimati, o di Ordinanze municipali apposite. »

Venezia 15 giugno 1866.

VETTORE DALL'ASTA
Economo municipale

684

Il dott. Giambattista Zannini.

Nel giorno 31 maggio p. p. morì in Belluno il dott. **Giambattista Zannini**, avvocato, membro dell'Istituto veneto e socio di molte insigni accademie.

I suoi scritti di filosofia, di scienze politiche, d'argomenti letterarii ed artistici che lo recarono a bella rinomanza in buona parte d'Italia, renderanno increscevole a molti questo annunzio della morte di un uomo d'ingegno eletto e gentile, erudito da sodi e molteplici studii, indipendente, operoso e costante nell'amare e promuovere il pubblico bene. Se ne duole principalmente questa sua patria di elezione Belluno, che oltre di avere ammirato in lui un dotto ed elegante scrittore, gli deve riconoscenza dell'amorevole cura, ch'egli ebbe di porre in pregio, colla maestria della sua penna e coll'autorità della sua fama, quei concittadini che meritarono pubblica lode nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, e della sua sollecitudine per tutto ciò che fosse ad incremento o decoro di questa città, di cui diede saggio in ogni occasione, e come privato, e nel breve tratto di tempo in cui fu Podestà. Per manifestare questo comune sentimento, il Municipio onorò di pompa civile gli ultimi uffici, che furono resi all'illustre defunto, assistendo ed invitando a' suoi funerali l'I. R. Delegazione, il Collegio degli avvocati, l'Accademia degli Anistamici, la Congregazione di Carità e gl'Istituti di pubblica istruzione. Epigrafi stampate dal Comune, dai giurisi, da cittadini, dicevano, coll'affettuosa ricordanza de' suoi meriti, il rammarico della sua perdita; e mons. Giovanni De Donà, canonico teologo della cattedrale e presidente della patria accademia, ne lesse il funebre elogio. Nel quale il valentissimo oratore, narrando con pietoso affetto e con limpida squisitezza di discorso i fatti più interessanti della vita di lui, fece della sua mente, de' suoi studi e delle sue opere quella acuta e precisa estimazione, che può esser fatta soltanto da chi abbia l'ingegno, la dottrina, il gusto e l'esercizio delle buone lettere, che ha mons. De Donà.

È comune desiderio che questo bellissimo elogio venga pubblicato colla stampa, affinchè lo possano gradire e conservare tutti quelli, che conobbero e stimarono l'illustre lodato, e perchè resti durevole e degna memoria dell'ultimo tributo di riverenza e di gratitudine, deposto dai Bellunesi sulla tomba di Giambattista Zannini.

Belluno, il 3 giugno 1866. 670

Francesco Brisighella.

Oggi si compie un anno dacchè cessò di vivere **Francesco Brisighella**, figlio del fu Giovanni, nobile di Padova, e della fu Giacinta Sereni, nobile di Capodistria.

Può dirsi di lui che fu sempre uomo d'onore, benchè oppresso da grandi e lunghe vicende famigliari, che fu figlio affettuoso per una scrupolosa educazione alla virtù, datagli, con dolcezza adattata alla sua docilità, da suo padre, giudice integerrimo, nel difficile tempo dei primordii di questo secolo; fu zelante e fedele funzionario dello Stato per quasi cinquant'anni, fu marito affettuoso, come ne fanno prova le pur frequenti lagrime della egregia donna sua vedova, che lo riamava con pari cordialità, e ricolte figlie, ne piange la perdita, fu padre provvidissimo ed amoroso, come si riconosce dall'ottima riuscita delle egregie figlie di lui, le quali eminentemente educate al buon costume, ai lavori del sesso gentile ed alla coltura dello spirito, sempero, coll'esercizio del privato magistero, condurre ad ottima coltura religiosa, intellettuale, lavoriera e del cuore molte giovanette, che formano la delizia delle loro famiglie, come ne condurranno altre nella continuazione di loro gelosa ed importantissima professione.

Benedetto quel capo di famiglia, che lascia di tali memorie, e sia pure ribenedetta l'anima tua, o mio Francesco, che sapesti, per più che venticinque anni mantenerti costante nella più leale ed operosa amicizia verso di me, che ti rendo questo ultimo omaggio di gratitudine e di amore, dopo averti veduto a spirare. La tua famiglia che tu, benedicendo tutti, lasciasti, prega con me il Signore per la tua pace eterna con Lui, e perchè voglia guidare l'orfano tuo nipote sulla via dell'onore, da te tracciategli con tanto affetto, ed a cui, con atto sommamente religioso oggi, fa un gran passo, pel proprio bene, e per onorar così nel miglior modo, la tua memoria, a tutti carissima.

Venezia, 15 giugno 1866.

GIROLAMO TOMMEI

ATTI UFFIZIALI.

N. 3121-Pres.

Avviso.

Si avverte il pubblico che, lungo il confine di terra verso gli Stati d'Italia, resta d'ora in poi sospeso il passaggio delle persone in uscita.

In via di eccezione, sarà però per breve tempo ancora accordato tale passaggio a chi sarà munito di un apposito certificato del Commissariato di Polizia della Provincia di confine, vidimato dal rispettivo locale Comando militare.

Tali certificati verranno in ispecialità rilasciati agli Esteri per restituirsi in patria.

Venezia 14 giugno 1866.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 giugno.

Arrivavano da Trieste, il brig. austr. *Corcira*, cap. Gavagnin, vuoto, all'ordine di Londra, il vap. ingl. *Lucerne*, con merci, dirette a I. Bichmann, che ha caricato e ripartirà per eguale destinazione, e da Nuova Yorck il norveg. *Esmeralda*, cap. Bech, con tabacchi, all'I. R. Fabbrica.

Il nostro mercato non presenta varietà alcuna, qualche affare si disse fatto nelle granaglie, ma puramente di provvista per consumo locale. L'andamento d'ogni mercanzia è subordinato principalmente al finanziario, restringendosi il credito sempre di più per cui riesce malagevole indicare il corso delle mercanzie, tanto più che la speculazione per ora, non osa prendere alcuna ingerenza. Quanto qui osserviamo, notasi quasi da per tutto, a Genova come a Trieste, ed a Marsiglia ben anco. A Liverpool i cotoni, che avevano ripreso, tornarono a calmarsi, in seguito alle notizie d'America, ove il raccolto procedeva favorevolmente. Erano arrivati a Liverpool 3,500,000 dollari in oro, ed altri si aspettavano, per cui le condizioni finanziarie vanno migliorando in Inghilterra, da ove dipende specialmente il commercio d'Europa.

Le valute stanno invariate, le Banconote si aggravano da 72 a 73, ieri, in tutto il giorno, e mancava il telegrafo ordinario coi corsi di Vienna, dei quali si provvedevano annunzi, come avveniva.

(A. S—n.)

PORTATA.

Il 13 giugno. Arrivati:

Da *Pesaro e Sinigaglia*, pielego pontif., *Mirra*, di tonn. 21, patr. Mondaini V., con 34 pez. legname di rovere e quadrati, 1 part. formaggio, da Pesaro, 1 part. detto, da Sinigaglia.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Lucovich G., con 38 barre ferro, 3 col. estrat. di campeg., 1 col. vetri, 6 col. manifatt., 1 col. polv. gommeuse, 2 col. farina, 2 col. zucchero e burro, 66 col. caffè, 1 col. prosciutti, 1 col. polv. per insetti, 80 col. limoni, 4 col. terraglie, 1 col. droghe, 30 col. birra, 1 col. bulgari, 101 col. vallonea, 1 col. frutta, 5 col. fichi ed altre merci div. per chi spetta.

— — Spediti:

Per *Fiume*, brick austr. *Mose Montefior*, di tonn. 427, cap. Gelchovich E.man., vuoto.

Per *Corfù*, brig. austr. *Giuseppe*, di tonn. 151, cap. Cavalieri F., con 12 bot. terra bianca, 225 maz. e 150 risme carta, 100 maz. cerchi da tam., 12150 fili legname in sorte.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	7	—	—
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6½	—	—
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	—	—
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	7	—	—
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	—	—
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	6	—	—
Costant.	»	» 100 p. turche	-	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	—	—
Francof.	»	» 100 f. v. un.	7	—	—
Genova	»	» 100 lire ital.	6	—	—
Lione	»	» 100 franchi	4	—	—
Lisbona	»	» 1000 reis	-	—	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	—	—
Londra	»	» 1 lira sterl.	10	—	—
Idem	a breviss.	» idem	-	—	—
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	—	—
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	—	—
Messina	»	» 100 lire ital.	6	—	—
Milano	»	» 100 lire ital.	6	—	—
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	—	—
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	—	—
Parigi	»	» 100 franchi	4	40	95
Roma	»	» 100 scudi	6	—	—
Torino	»	» 100 lire ital.	6	—	—
Trieste	»	» 100 f. v. a.	7	—	—
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	—	—
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	—	—

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	19
Zecchini imp.	—	—
» in sorte	—	—
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	24
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	32	23
» di Roma	6	96
» di Savoia	—	—
Lire sterline	—	—
Talleri bavari	—	—
» di M. T.	—	—
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	—	—
Francesconi	—	—
Colonnati	—	—
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	—
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	—	—
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 64 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	per 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	per 100 fior.	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	per 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	per 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 8 —	» — —

Corso medio delle Banconote » 72 — » —
corrispondente a f. 138 88 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 giugno.

Arrivati da Vienna i signori: Kossowsk. Romualdo, consigl. di Stato polacco, alla Belle-Vue. — *Da Verona*: Garanti Federico, poss., alla Luna. — *Da Rovigo*: Pesaro Federico, negoz., al Vapore. — *Da Vicenza*: Costalunga Gio. Batt., negoziante, al Leon Bianco. — *Da Treviso*: Socoletti Pietro, poss., al Vapore. — Castoria co. Alessandro, poss., a S. Gallo. — *Da Padova*: Furlani Antonio, possid. di Monselice, all'Italia. — *Da Pordenone*: Quarini Alessandro, poss., al Selvatico. — *Da Trieste*: Zannarini cav. Giuseppe, poss., all'Italia. Kakbotta Francesco, al Leon Bianco. — Atte Felice, al Leon Bianco, ambi possid. e negoz. triestini.

Partiti per Verona i signori: Prevet Gaibe, negoz. franc. — Goodwin Hervey B., poss. amer. — Gordon miss J., poss. ingl. — Weiss Sigismondo, negoz. veronese. — *Per Treviso*: Gaida don Giuseppe, eccles. modenese. — *Per Udine*: Facchini Ottavio, poss. — *Per Milano*: Baselli Francesco, pittore spagnuolo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 14 giugno	Arrivati	465
	Partiti	565

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 14 giugno	Arrivati	42
	Partiti	48

[illegible]

Il 15 e 16 in *S. Bartolommeo apostolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 giugno. — Biria Paolina, marit. Quaggiotto, fu Giacomo, di anni 42. — Ca' da Cecilia, marit. nob. Dandolo, fu Giorgio, di anni 33. — Cainz Antonio, fu Antonio, di anni 48. — Pinardi Lucia, marit. Fulin, fu Francesco, di anni 46, cucitrice. — Trentin Giuseppina, ved. Toe, fu Gio., di anni 56. — Tretter Domenica, fu Gio. Bat., di anni 64, domestica. — Zanurlini Esegonda, di Paolo, di anni 2, mesi 10. — Totale, N. 7.

Nel giorno 11 giugno. — Artuzi Maria Anna, ved. Dimitona, fu Girolamo, di anni 72. — Naletti Fortunata, fu Vincenzo, di anni 63. — Lazzari Simeone, di Gio., di anni 15, mesi 2. — Poggi Angela, nub., di Pietro, di anni 34. — Falli Domenico, fu Gio. Maria, di anni 78, mesi 2, muratore. — Tipelt Giuseppe, fu Enrico, di anni 70. — Totale, N. 6.

SOMMARIO. — *Partenza dell'Imperatrice da Schönbrunn. Onorificenze e nominazioni. Ordinanza. Deliberazione della Congregazione centrale lombardo-veneta. Lettera politica. Documenti diplomatici.* — Impero d'Austria, *l'adunanza degli Stati ad Itzehoe. Offerte patriottiche. Appello alla popolazione dell'Austria superiore. Altro appello agli abitanti del Litorale. Camera dei rappresentanti ungherese.* — Regno di Sardegna. *Firenze reale Camera. Il Gabinetto Garibaldi. Deputazione.* — Due Sicilie, *fermento. Estratto dal Giornale di Roma.* — Impero Russo, *l'elezione del Principe Carlo di Hohenzollern. Cospirazione Nadejda Durova.* — Impero Ottomano, *il terrore in Moldavia. Il Principe di Hohenzollern.* — Inghilterra, *pensione alla Principessa Maria di Cambridge.* — Francia, *compere di grani per l'Italia.* — Germania, *carte notizie.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 16 giugno: ore 12, minuti 0, secondi 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 14 giugno 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
14 giugno - 6 a.	339‴, 55	17,7	16°,5	63	Nubi sparse	N. O.¹	0‴,40	6 ant. 8	Dalle 6 ant. del 14 giugno alle 6 a. del 15: Temp. mass. 24,2
2 p.	339,66	22,0	19,3	72	Nubi sparse	S. 2.		6 pom. 6	» min. 14,4
10 s.	339,53	17,3	14,5	69	Sereno	O. N. O.²			Età della luna: giorni 2. Fase: —

N. 2991. AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

L'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneto, rende noto, che sarà conferita, in via di pubblica concorrenza, la Ricevitoria dell'I. R. Lotto al posto N. 88 in Lonigo prov. di Vicenza, coll'esercizio della quale va congiunto l'obbligo di prestare una cauzione.

Il reddito annuo di provvigione di questa Ricevitoria, sull'adeguato dell'ultimo triennio 1863, 1864, 1865, risultò in fior. 700 in ragione del 8 per % fino all'introito brutto di fior. 210, e del 5 per % sul di più.

L'I. R. Amministrazione si riserva la piena libertà della scelta fra gli aspiranti, ma darà la preferenza possibilmente a quello che si accontenta del per cento di provvigione il più [illegible].

La Ricevitoria sarà conferita sotto le seguenti condizioni:

1. La provvigione sugli introiti realizzati, la quale subito seguita l'estrazione, potrà essere trattenuta dall'appaltatore nella misura stabilita dal contratto, verrà dipoi liquidata ed al medesimo accreditata d'Ufficio sul rispettivo conto estrazionale.

2. L'appaltatore nei suoi rapporti, tanto coll'I. R. Amministrazione, quanto col Pubblico, è tenuto ad osservare tutte le disposizioni relative al ramo Lotto, ed a puntualmente eseguire quanto altro gli venisse ordinato dalla propria Superiorità.

3. I libri bollettarii vengono somministrati gratuitamente dall'I. R. Amministrazione.

Ogni altra spesa inerente all'esercizio, l'affitto del locale, la spesa per legna e lumi, la mercede ai pedoni, ec., come pure l'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale, è a carico del Ricevitore, il quale non potrà in qualsiasi caso accampare pretese ad altra ricompensa, fuorchè quella della provvigione.

4. L'Amministrazione non garantisce in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di provvigione del triennio ultimo scorso, e non si presterà ad accordare qualsiasi indennizzo, qualora gl'introiti si diminuissero per qualunque siasi causa.

5. Sarà in facoltà, tanto dell'I. R. Amministrazione, quanto del Ricevitore, di recedere dal contratto di appalto senza addurre per ciò uno speciale motivo, nel qual caso però dovrà essere fatta tre mesi prima la formale disdetta, e non competerà al Ricevitore un benefico o risarcimento per alcun titolo.

6. Qualunque azione o mancanza, che a tenore delle vigenti prescrizioni porta con sè la perdita della Ricevitoria, come pure il verificarsi di una circostanza, la quale costituirebbe un impedimento ad ottenere un simile esercizio, scioglie tostamente l'Amministrazione dai patti del contratto; il Ricevitore però resta garante verso la stessa di qualunque danno le avesse cagionato.

7. Scioglierà pure il contratto la morte del Ricevitore, ma sopra domanda della vedova, e non emergendo a di lei riguardo motivi di esclusione, sarà ad essa concesso l'esercizio fino al normale conferimento del medesimo, e sotto la condizione, che la vedova subentri negli obblighi e diritti già spettanti al defunto marito, e garantisca la propria gestione interinale mediante idonea pieggeria.

8. L'immediata perdita della Ricevitoria potrà essere pronunciata dall'Amministrazione, anche allorquando il Ricevitore non adempisse gli obblighi da lui assunti per contratto, specialmente se il medesimo non effettuasse nel tempo stabilito i dovuti versamenti, o non completasse in tempo debito la cauzione, nel caso che questa per qualunque motivo avesse sofferta una diminuzione.

9. La Ricevitoria non può essere subaffittata, ed è pure vietato al Ricevitore di arbitrariamente affidare la gestione a terza persona. Ogni contravvenzione a tale divieto verrà punita colla perdita dell'esercizio.

10. La cauzione da prestarsi per la regolare gestione della Ricevitoria, e per la fedele esecuzione di ogni altro servizio alla medesima inerente, viene fissata nell'effettivo importo di fior. 800 v. a.

La prestata cauzione dovrà però corrispondentemente essere aumentata dal Ricevitore, tostochè una siffatta misura di precauzione fosse stata riconosciuta necessaria ed ordinata dall'Amministrazione.

11. L'appaltatore della Ricevitoria è da considerarsi come un semplice agente dell'I. R. Amministrazione, e non altrimenti come un impiegato dello Stato, sicchè egli non è in diritto di valersi di questo secondo titolo, dovrà però fornirsi a spesa propria dello Stemma Imperiale da collocarsi sulla porta d'ingresso della Ricevitoria, e di un suggello servente ad assicurare la corrispondenza coll'I. R. Direzione del Lotto e portante l'inscrizione. « Ricevitoria dell'I. R. Lotto, N. 88 in Lonigo. »

Quelli che intendessero di aspirare al conferimento della mentovata Ricevitoria, dovranno insinuare le suggellate loro offerte in iscritto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, al più tardi, nel giorno 7 luglio a. c., prima delle ore 12 meridiane.

L'offerta in iscritto, munita d'una marca da bollo da soldi 50 e conformata giusta la modula qui appiedi riportata, dovrà contenere la precisa indicazione dell'optato « per cento di provvigione » e ciò con un importo divisibile per 10 soldi, non venendo contemplato ogni importo minore di soldi 10.

La detta offerta dovrà inoltre essere corredata dai seguenti documenti, cioè

A) da un confesso della Cassa di questa Direzione o di un'altra I. R. Cassa, dal quale apparisca che l'oblatore ha depositato a garanzia della sua offerta, ed a titolo di pena di recesso, l'importo di fior. 70: —, corrispondente a fior. 10 per ogni fior. 100 del suindicato reddito annuo di provvigione,

B) da un legale documento provante l'età maggiore dell'oblatore ed il preciso di lui domicilio,

C) da un certificato parrocchiale e comunale di buoni costumi e di condotta incensurabile,

D) da un avallo che provi essere l'aspirante medesimo in grado di prestare la richiesta cauzione.

L'oblatore dovrà inoltre dichiarare.

1. se e con quale impiegato addetto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia si trovi in vincoli di parentela o di affinità;

2. se e quale Ricevitoria eserciti egli attualmente, e che, ove venisse accolta la di lui offerta, vi rinuncierebbe senza alcuna riserva.

Si avverte poi, che non si avrà alcun riguardo all'esibizione che eventualmente fosse contenuta nell'offerta, di rinunziare alla pensione o parte della medesima, e della quale l'offerente fosse provveduto.

Sono esclusi dalla concorrenza ad una Ricevitoria dell'I. R. Lotto:

a) i minorenni,

b) gl'individui stati condannati o semplicemente dimessi dall'inquisizione per mancanza di prove legali, in causa di un crimine, oppure in causa di un delitto o di una contravvenzione involventi titolo di cupidità, oppure in causa di contrabbando o di una grave contravvenzione di finanza,

c) i cessati appaltatori od agenti di finanza, i quali perdettero la concessione a titolo di pena o per loro colpa, ed i quali mancarono agli obblighi assunti per contratto,

d) coloro, la cui sostanza fu assoggettata alla procedura del concorso di creditori, ed a quella del componimento giudiziale, e finalmente

e) le persone, a cui per legge non compete l'amministrazione dei proprii affari.

Le offerte presentate dopo scorso il prefisso termine, o da persone non abilitate alla concorrenza, e le offerte vaghe e condizionate, si avranno come non avvenute.

Tosto seguita la delibera, saranno restituiti i depositi (pena di recesso) di tutti gli aspiranti, meno quello del deliberatario, il quale sarà trattenuto sino a che questi avrà prestata od assicurata la cauzione.

La cauzione è da prestarsi in denaro sonante investibile nell'I. R. Cassa del Monte veneto all'interesse del 3 per %, oppure in effetti liberi di pubblico credito, che si accetteranno al valore di Borsa della giornata di deposito, oppure mediante regolare ipoteca fondiaria.

La prestazione della cauzione stabilita dovrà effettuarsi al più tardi entro quattro settimane decorribili dal giorno in cui al deliberatario sarà stato intimato il decreto contenente la partecipazione della delibera a di lui favore seguita, e

Ove il deliberatario mancasse a tale obbligo, la pena di recesso da lui depositata, sarà decaduta a favore dell'I. R. Erario, e sarà aperto un nuovo concorso, od altrimenti provveduto pel conferimento della Ricevitoria.

Seguita invece regolarmente la prestazione della cauzione, si farà luogo presso l'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, ed a spese del deliberatario, alla erezione in doppio esemplare del relativo notarile Atto d'investitura, dopo di che il medesimo verrà installato nel proprio esercizio mediante la consegna dei bollettarii e delle normali da riconsegnarsi al momento della cessazione dell'esercizio, e sarà inoltre stabilita la estrazione, per la quale sarà da cominciarsi la scritturazione dei giuochi.

Il locale della Ricevitoria dovrà essere idoneo all'uso, cui deve servire, e come tale previamente essere dichiarato dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta sia in riguardo alla ubicazione, quanto sotto ogni altro rapporto.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 7 giugno 1866.
per Il Consigl. Imp., Direttore,
MILANI.

Modula dell'offerta.

« Il/La sottoscritto/a (cognome e nome, condizione e domicilio) dichiara di essere disposto/a ad assumere la Ricevitoria dell'I. R. Lotto al posto N. 88 in Lonigo prov. di Vicenza sotto le condizioni tutte portate dall'Avviso di Concorso 7 giugno 1866, N. 2991 dell'I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta, e ciò verso il godimento di una provvigione da commisurarsi:

a) per i primi fiorini 210 dell'introito brutto estrazionale della Ricevitoria, in ragione di fior. . . . . . soldi . . . (diconsi fior. . . . . . soldi . . .) per ogni fiorini cento del detto introito;

b) pel residuo introito brutto estrazionale della Ricevitoria, in ragione di soldi fior. . . . soldi . . . (diconsi fiorini . . . soldi . . .) per ogni fiorini cento dello stesso introito.

Allego i documenti indicati nell'Avviso succitato.

Avvertenza.

L'oblatore dovrà inoltre dichiarare

1. se e con quale impiegato addetto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia si trovi in vincoli di parentela o di affinità, e

2. se e quale Ricevitoria eserciti egli attualmente, e che ove venisse accolta la di lui offerta, vi rinuncierebbe senza alcuna riserva.

(Data) Firma dell'oblatore
di proprio pugno.

Di fuori.

« Offerta pel conferimento della Ricevitoria dell'I. R. Lotto, N. 88 in Lonigo.

N. 12974. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Con dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero di Stato dei 5 maggio 1866, N. 6766, venne approvata la costruzione della II sezione della regia strada Tarvis-Arnoldstein, fra le località Goggau-Thörl nella Carinzia Superiore, col preliminato importo di fior. 97,806 69 v. a. Il lavoro verrà consegnato bensì complessivamente, ma le prestazioni si calcoleranno secondo i prezzi unitarii indicati nel relativo prospetto ed il risultato d'asta. Dopo l'approvazione dell'offerta, si dovranno incominciare subito i lavori da ultimarsi col 1.° ottobre 1870. Per la consegna del lavoro, il giorno 23 giugno a. c. nei locali dell'I. R. Uffizio distrettuale di Villaco si terrà l'asta pubblica, ammettendovisi pure offerte in iscritto.

A garanzia dell'offerta, ogni aspirante dovrà prima dell'asta depositare la cauzione del 5 per %, cioè fior. 4895 33 in effettive od in carte pubbliche dello Stato al corso di Borsa, od in fine mediante fideiussione. La cauzione per l'esecuzione del lavoro e per l'anno di garanzia, viene stabilita con 7 per % sull'importo di delibera.

Le offerte in iscritto redatte secondo le prescrizioni e munite della cauzione del 5 per %, sono da dirigersi all'I. R. Uffizio edile distrettuale di Villaco.

Queste verranno prese in contemplazione soltanto, se giungeranno prima dell'asta pubblica.

Le condizioni dei lavori e d'asta che consistono:

1. nel preventivo sommario delle spese;
2. nel prospetto dei prezzi,
3. nelle condizioni generali edili, tecniche ed amministrative,
4. nelle condizioni edili speciali, ed in fine
5. nei piani,

sino al giorno stabilito per l'asta, possono venire ispezionati presso l'I. R. Uffizio edile distrettuale durante le ore d'Uffizio dalle 8 alle 12 e dalle 3 alle 6, come pure il giorno dell'asta, incominciando dalle 9 presso l'I. R. Uffizio distrettuale in Villaco.

Si suppone che ogni aspirante conosca le condizioni dei lavori e d'asta.

Dall'I. R. Uffizio edile distrettuale,
Villaco, 24 maggio 1866.

N. 5696. AVVISO. (3. pubb.)

Essendo caduto deserto per mancanza di aspiranti il primo esperimento d'asta del giorno 29 maggio p. p. tenuto per la vendita delle possessioni Isolella e Panarella in comune censuario di Bellombra distretto di Adria, provenienti dall'avvocato [illegible] De Lardi, si avverte, che nei giorni 21 e 22 del corr. mese di giugno sarà tenuto nel locale d'Uffizio di questa Intendenza, un secondo ed eventualmente un terzo esperimento per la vendita dei beni stessi, e ciò si pone ed alle condizioni portate dall'Avviso d'asta 4 maggio decorso, N. 4352, al quale per l'effetto si fa riferimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 2 giugno 1866
Per l'I. R. Consigl., Intendente dirigente, GAVIMORE.

AVVISI DIVERSI.

N. 2451. 667

L'I. R. Commissariato distrettuale in Vicenza.

AVVISA

Che a tutto l'andante mese di giugno viene aperto il concorso al posto di Levatrice in servizio del Comune di Bolzano, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 1[illegible], giusta ossequiato Decreto dell'inclita Congregazione provinciale, N. 3228, e che le aspiranti al medesimo dovranno produrre a questo I. R. Commissariato Distrettuale entro il sullodato termine le proprie istanze corredate dai seguenti documenti:

a) fede di nascita;
b) fede di sana e robusta costituzione fisica,
c) fede di sudditanza austriaca,
d) fede di abilitazione all'esercizio della ostetricia;
e) fede di non essere vincolata ad altra Condotta.

Vicenza, il 6 giugno 1866.

L'I. R. Commissario distrettuale,
dott. ZANARDELLI.

N. 726. VII. 651

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona. — Distretto e Comune di Sambonifacio.
La Deputazione all'Amministrazione Comunale,
AVVISA:

Essere aperto il concorso a tutto 30 giugno p. v. ad altro dei due posti di medico-chirurgo-ostetrico comunale, sotto le norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1855.

Ciascun riparto ha la popolazione di anime 2541, metà considerata povera, il riparto stesso ha la larghezza e lunghezza di miglia 3, trovasi in piano con buone strade carreggiabili e con ferrovia.

L'Onorario di ciascun condotto è di annui fiorini 400, e l'indennizzo pel cavallo di fiorini 200, le istanze coi documenti di metodo in forma legale, vanno prodotte all'Ufficio del Comune, la nomina spetta al Consiglio comunale, salva Superiore approvazione.

Sambonifacio, il 30 maggio 1866.

I deputati,
CROLA LUIGI
SIMONETTI dott. GIUSEPPE.
MOZZATTO dott. ANTENORE.
Bittarello *Segr.*

686

È APERTO
LO STABILIMENTO BAGNI
NELL'ALBERGO L'ITALIA A S. MOISÈ
grande riduzione!

Per 12 Bagni Salsi . . . . fiorini 4:90
Per 1 » » . . . . » —:50

Il Conduttore, LUIGI DORATI.

(Primo pubb.) 681

I. R. PRIVILEGIATA SOCIETÀ DELLE FERROVIE MERIDIONALI.

Col giorno 15 giugno 1866, sulla Rete VENETA-TIROLESE le Corse si modificano col seguente

ORARIO.

Da NABRESINA a VENEZIA

Distanza in leghe	STAZIONI		(4)	(8)
da	NABRESINA	part.	8. 8a.	10.46p.
2 —	Monfalcone	»	8 44 »	11.22 »
3 —	Ronchi	»	8.50 »	11.31 »
3 1/2	Sagrado	»	9 2 »	11.44 »
4 —	Rubbia	»	9.18 »	12.—a.
5 —	GORIZIA ora di Pra.	arr.	9 30 »	12.13a.
	GORIZIA ora di Ver.	part.	9 22 »	12. 7 »
7 —	Cormons	»	9.44 »	12.29 »
7 1/2	S. Giov. Manzano	»	9.56 »	12.41 »
8 —	Buttrio	»	10 10 »	12.56 »
9 1/2	UDINE	arr.	10 27 »	1.14 »
		part.	10 47 »	1.24 »
11 —	Pasian Schiavon.	»	11. 5 »	1.43 »
12 1/2	Codroipo	»	11 23 »	2. 4 »
14 —	Casarsa	»	11.45 »	2.24 »
16 —	Pordenone	»	12.11p.	2.49 »
17 1/2	Sacile	»	12.33 »	3.11 »
19 —	Pianzano	»	12.55 »	3.30 »
20 —	CONEGLIANO	arr.	1.10 »	3.46 »
		part.	1.14 »	3.50 »
21 —	Piave	»	1.28 »	4. 7 »
21 1/2	Spresiano	»	1.39 »	4.19 »
22 1/2	Lancenigo	»	1 52 »	4.32 »
23 —	TREVISO	arr.	2. 3 »	4.44 »
		part.	2. 9 »	4.50 »
24 —	Preganziol	»	2.21 »	5. 3 »
25 —	Mogliano	»	2 30 »	5.13 »
26 —	MESTRE	arr.	2 45 »	5.29 »
		part.	2 55 »	5.44 »
27 —	VENEZIA	arr.	3.10p.	6.—a.

Da VENEZIA a VERONA

Distanza in leghe	STAZIONI		(34)	(38)
da	VENEZIA	part.	4. 5p.	5.45a.
1 —	MESTRE	arr.	4.20 »	6.— »
		part.	4 28 »	6.10 »
2 1/2	Marano	»	4.43 »	6 25 »
3 —	Dolo	»	4 52 »	6.34 »
4 —	Ponte di Brenta	»	5.10 »	6.52 »
5 —	PADOVA	arr.	5.20 »	7. 2 »
		part.	5.28 »	7. 9 »
7 —	Pojana	»	5.51 »	7 32 »
9 —	VICENZA	arr.	6 13 »	7.54 »
		part.	6.19 »	8.— »
10 —	Tavernelle	»	6.34 »	8.15 »
11 —	Montebello	»	6.51 »	8.32 »
12 —	Lonigo	»	7 2 »	8.43 »
13 1/2	S. Bonifacio	»	7.16 »	8.54 »
14 —	Caldiero	»	7.32 »	9.10 »
14 1/2	S. Martino	»	7 44 »	9.22 »
15 —	VERONA P. V.	arr.	7.56p.	9.34a.

Da VERONA a PESCHIERA

Distanza in leghe	STAZIONI			(36)
da	VERONA P. V.	part.		9.54a.
1 —	Verona P. N.	»	—	10. 5 »
2 —	Sommacampagna	»	—	10.26 »
3 —	Castelnuovo	»	—	10.40 »
4 —	PESCHIERA	arr.	—	10.49a.

Tra VERONA e BOLZANO

Distanza in leghe	STAZIONI		(61)	(63)
da	VERONA P. V.	partenza	6.24a.	2.49p.
1 —	VERONA P. N.	arrivo	6.32 »	2.57 »
		partenza	6.35 »	3.— »
2 —	Parona	»	6.55 »	3.20
2 1/2	Pescantina	»	7.12 »	3 37 »
3 —	Domegliara	»	7.27 »	3.52 »
4 —	Ceraino	»	7.40 »	4. 5 »
5 1/2	Peri	»	7.59 »	4.24 »
7 —	Avio	»	8.16 »	4.41 »
7 —	ALA	arrivo	8 28 »	4 53 »
		partenza	8.30 »	4.55 »
9 —	Mori	»	8 54 »	5.19 »
9 1/2	ROVERETO	arrivo	9. 6 »	5.31 »
		partenza	9 14 »	5.39 »
10 1/2	Caliano	»	9.29 »	5.54 »
11 1/2	Mattarello	»	9.44 »	6. 9 »
12 1/2	TRENTO	arrivo	9 58 »	6 23 »
		partenza	10. 4 »	6.29 »
14 —	Lavis	»	10 23 »	6.48 »
15 —	S. Michele	»	10.37 »	7. 2 »
16 —	Salorno	»	10.51 »	7.16 »
17 —	Neumarckt	»	11. 8 »	7.33 »
18 —	Auer	»	11 21 »	7 46 »
18 1/2	Branzoll	»	11.32 »	7.57 »
20 —	BOLZANO	arrivo	11.53a.	8.20p.

Distanza in leghe	STAZIONI		(62)	(64)
da	BOLZANO	partenza	6.35a.	3.—p.
1 1/2	Branzoll	»	6.56 »	3 21 »
2 —	Auer	»	7. 7 »	3 32 »
3 —	Neumarckt	»	7 19 »	3.44 »
4 —	Salorno	»	7.36 »	4. 1 »
5 —	S. Michele	»	7.50 »	4.15 »
6 —	Lavis	»	8. 4 »	4.29 »
7 1/2	TRENTO	arrivo	8.21 »	4 46 »
		partenza	8.27 »	4.52 »
8 1/2	Mattarello	»	8.42 »	5. 7 »
9 1/2	Caliano	»	8.58 »	5 23 »
10 1/2	ROVERETO	arrivo	9 14 »	5.39 »
		partenza	9 20 »	5.45 »
11 —	Mori	»	9 31 »	5.56 »
13 —	ALA	arrivo	9.51 »	6.16 »
		partenza	9.53 »	6.18 »
13 —	Avio	»	10. 3 »	6.28 »
14 1/2	Peri	»	10.20 »	6.45 »
16 —	Ceraino	»	10.39 »	7. 4 »
17 —	Domegliara	»	10 55 »	7.20 »
18 —	Pescantina	»	11. 7 »	7.32 »
18 —	Parona	»	11.18 »	7.43 »
19 1/2	VERONA P. N.	arrivo	11 36 »	8. 1 »
		partenza	11.39 »	8. 4 »
20 —	VERONA P. V.	arrivo	11 47a.	8.12p.

Tra VERONA e MANTOVA

Distanza in leghe	STAZIONI		(24)	(26)	(28)
da	VERONA P. V.	part.	6.34 a.	2. p.	8.34 p.
1 —	VERONA P. N.	arr.	6.43 »	2. 9 »	8.43 »
		part.	6.45 »	2.11 »	8.45 »
1 1/2	Dossobuono	»	6.59 »	2 25 »	8 59 »
2 1/2	VILLAFRANCA	arr.	7 11 »	2.37 »	9 11 »
		part.	7 12 »	2.43 »	9.12 »
3 —	Mozzecane	»	7 23 »	2.54 »	9 23 »
4 —	Roverbella	»	7 36 »	3 7 »	9.36 »
5 —	MANTOVA	arr.	7.49 a.	3 20 p.	9.49 p.

Distanza in leghe	STAZIONI		(23)	(25)	(27)
da	MANTOVA	part.	4.33 a.	11.40a.	4.20 p.
1 —	Roverbella	»	4.49 »	11.54 »	4.34 »
2 —	Mozzecane	»	5 2 »	12. 7 p.	4 47 »
2 1/2	VILLAFRANCA	arr.	5.12 »	12.17 »	4.57 »
		part.	5.13 »	12.23 »	4.58 »
3 1/2	Dossobuono	»	5.26 »	12.36 »	5.11 »
4 1/2	VERONA P. N.	arr.	5 40 »	12. 0 »	5.25 »
		part.	5.42 »	12.52 »	5 27 »
5 —	VERONA P. V.	arr.	5.50 a.	1.—p.	5.35 p.

Tra PADOVA e ROVIGO

Distanza in leghe	STAZIONI		(43)	(47)
da	PADOVA	part.	9.30 a.	[illegible] p.
1 —	Abano	»	9.48 »	9 58 »
2 —	Montegrotto	»	9 56 »	10. 6 »
3 —	Battaglia	»	10. 5 »	10.15 »
4 —	MONSELICE	arr.	10.15 »	10.25 »
		part.	10.20 »	10.30 »
5 —	Este	»	10.32 »	[illegible] »
6 —	Stanghella	»	10 47 »	10.57 »
	ROVIGO	arr.	10.58 »	11. 8 p.

Distanza in leghe	STAZIONI		(46)	(44)
da	ROVIGO	part.	5.22 a.	3 42 p.
1 —	Stanghella	»	5.34 »	3.54 »
2 —	ESTE	»	5.49 »	4. 9 »
3 —	MONSELICE	arr.	6. 1 »	4.21 »
		part.	6. 6 »	4.26 »
4 —	Battaglia	»	6.17 »	4 37 »
5 —	Montegrotto	»	6 26 »	4.46 »
6 —	Abano	»	6.34 »	4 54 »
	PADOVA	arr.	6.50 a.	5.10 p.

Da PESCHIERA a VERONA

Distanza in leghe	STAZIONI		(33)	(37)
da	PESCHIERA	part.	—	5.22p.
1 —	Castelnuovo	»	—	5.35 »
2 —	Sommacampagna	»	—	5.52 »
3 —	Verona P. N.	»	—	6.11 »
3 1/2	VERONA P. V.	arr.	—	6.19p.

Da VERONA a VENEZIA

Distanza in leghe	STAZIONI			
da	VERONA P. V.	part.	6 53a.	6.39p.
1 —	S. Martino	»	7. 5 »	6.51 »
1 1/2	Caldiero	»	7.17 »	7. 3 »
2 1/2	S. Bonifacio	»	7.31 »	7.17 »
3 —	Lonigo	»	7 42 »	7.28 »
4 —	Montebello	»	7.57 »	7.44 »
5 —	Tavernelle	»	8.14 »	7.58 »
6 —	VICENZA	arr.	8.26 »	8.10 »
		part.	8.32 »	8.16 »
8 —	Pojana	»	8.55 »	8.39 »
10 —	PADOVA	arr.	9.17 »	9. 1 »
		part.	9 27 »	9 8 »
11 —	Ponte di Brenta	»	9 41 »	9.22 »
12 —	Dolo	»	9.57 »	9.38 »
13 1/2	[illegible]	»	10. 7 »	9.48 »
14 —	[illegible]	arr.	10 22 »	10. 3 »
		part.	10.32 »	10.13 »
15 —	VENEZIA	arr.	10 47a.	10.28p.

Da VENEZIA a NABRESINA

Distanza in leghe	STAZIONI		(2)	(7)
da	VENEZIA	part.	10.34a.	10.15p.
1 —	MESTRE	arr.	10.49 »	10 30 »
		part.	10.59 »	10.45 »
2 —	Mogliano	»	11.15 »	11. 1 »
3 —	Preganziol	»	11.24 »	11 10 »
4 —	TREVISO	arr.	11.36 »	11.22 »
		part.	11.42 »	11.30 »
5 —	Lancenigo	»	11.56 »	11 43 »
6 —	Spresiano	»	12 13p.	12.—a.
6 1/2	Piave	»	12.26 »	12.12a.
7 1/2	CONEGLIANO	arr.	12.39 »	12.25 »
		part.	12.43 »	12.31 »
8 1/2	Pianzano	»	12.57 »	12 43 »
10 —	Sacile	»	1.13 »	12.59 »
11 1/2	Pordenone	»	1.36 »	1.22 »
13 1/2	Casarsa	»	2.— »	1 46 »
15 —	Codroipo	»	2.22 »	2. 5 »
16 —	Pasian Schiavon.	»	2.44 »	2.26 »
18 —	UDINE	arr.	3. 6 »	2 48 »
		part.	3.41 »	3. 3 »
19 —	Buttrio	»	3.59 »	3.20 »
20 —	S. Gio. Manzano	»	4.13 »	3.33 »
20 1/2	Cormons	»	4.25 »	3.45 »
22 —	GORIZIA ora di Ver.	arr.	4 47 »	4. 7 »
	GORIZIA ora di Pra.	part.	5 11 »	4.29 »
23 —	Rubbia	»	5 24 »	4.41 »
24 —	Sagrado	»	5.41 »	4.56 »
24 1/2	Ronchi	»	5 52 »	5 6 »
25 —	Monfalcone	»	6. 8 »	5.22 »
27 —	NABRESINA	arr.	6.51p.	6. 5 »

COINCIDENZE.

La Corsa 4 da Nabresina a Venezia in coincidenza a Nabresina coi Treni provenienti da Trieste Buda e Vienna corrisponde a Mestre col Treno 34 da Venezia a Verona, a Padova col Treno 47 per Rovigo, a Verona col Treno 28 per Mantova.

» 8 da Nabresina a Venezia in coincidenza a Nabresina coi Treni provenienti da Trieste, Sissek e da Vienna col Treno Omnibus e diretto, corrisponde a Mestre col Treno 38 da Venezia a Peschiera, a Verona col Treno 26 per Mantova, a Padova col Treno 43 per Rovigo.

» 38 da Venezia a Peschiera, corrisponde a Padova col Treno 43 per Rovigo.

» 34 da Venezia a Verona, corrisponde a Padova col Treno 47 per Rovigo ed a Verona col Treno 23 per Mantova.

» 62 da Bolzano a Verona, corrisponde a Verona col Treno 26 per Mantova, e col Treno 37 per Nabresina, Trieste e Vienna, a Padova col Treno 47 per Rovigo.

» 64 da Bolzano a Verona, corrisponde a Verona col Treno 28 per Mantova.

» 23 da Mantova a Verona, corrisponde a Verona col Treno 61 per Bolzano e col Treno 33 per Venezia, Trieste, Vienna e Buda, a Padova col Treno 43 per Rovigo.

» 25 da Mantova a Verona, corrisponde a Verona col Treno 63 per Bolzano.

» 27 da Mantova a Verona, corrisponde a Verona col Treno 37 per Venezia, Nabresina, Trieste, Sissek e con Vienna tanto col Treno Omnibus quanto col Treno diretto, a Padova col Treno 47 per Rovigo.

» 33 da Verona a Venezia corrisponde a Mestre col Treno per Nabresina, Trieste, Vienna e Buda, a Padova col Treno 43 per Rovigo.

» 37 da Peschiera a Venezia corrisponde a Verona col Treno 28 per Mantova, a Padova col Treno 47 per Rovigo.

» 46 da Rovigo a Padova corrisponde a Padova col Treno 38 per Verona, ed a Verona Treno 26 per Mantova; a Padova, col Treno 33 per Venezia, Nabresina, Trieste, Vienna e Buda.

» 44 da Rovigo a Padova corrisponde a Padova col Treno 34 per Verona, a Verona col Treno 28 per Mantova.

AVVERTENZE.

La fermata nella Stazione di Montegrotto, avrà luogo soltanto nella stagione dei bagni, cioè dal 15 giugno fino al 15 settembre, con servizio di Passaggieri e Bagagli.

Le corse celeri tra **Vienna** e **Trieste** sono periodiche e figurano in apposito avviso i giorni in cui hanno luogo.

I Bagagli dovranno essere consegnati nelle Stazioni principali 15 minuti prima della partenza dei Treni, e nelle Stazioni intermedie prima dell'arrivo dei medesimi.

La dispensa dei biglietti di Corsa incomincia un'ora prima della partenza dei Treni nelle Stazioni principali, e mezz'ora prima nelle secondarie, e termina nelle Stazioni principali cinque minuti prima della partenza, nelle secondarie al suono della Campana, che annuncia l'arrivo dei Treni. **Buffets a Peschiera, Verona P. N., Mestre, Udine e Bolzano.**

Verona 10 giugno 1866.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. Dott. Tommaso Locatelli, *Propr. e Compilatore.*

(Segue il Supplemento N. 49)

SABATO 16 GIUGNO. ANNO 1866. — N. 135.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia, fior. in val. austr 14:70 all'anno, 7 35 al semestre, 3.67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior in val. austr 18.90 all'anno, 9 45 al semestre 4 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote a corso di borsa. La associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant' Angelo, Calle Caotorta N. 3565 e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell' *associato*.

Chi *non avrà ripresa l'associazione pel 1.° luglio, s' intenderà volerci rinunziare*.

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14·70	7·35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 18 90	9:45	4:72 ½

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l' avanzamento graduale del *Custos canonicus*, presso il Capitolo cattedrale greco-cattolico di Eperies, Michele Staneczky, a *Lector canonicus*; del *Canonicus scholasticus*, Giorgio Soltész, a *Custos canonicus*, e del *Canonicus iunior*, Vittorio Ladomérszky a *canonicus scholasticus*; e di conferire il posto d' ultimo canonico, rimasto così vacante presso lo stesso Capitolo cattedrale, al canonico titolare e professore al Ginnasio superiore di Leutschau, Michele Mihalica.

N. 1774-P.

Avviso.

In seguito a Dispaccio ministeriale 1.° giugno corr., N. 24726, viene posta in vendita una nuova categoria di zigari d'Avana, cioè « *Zigari genuini d' Avana compressi* », dei quali lo smercio incomincierà al tosto perverranno ai magazzini delle Privative le occorrenti scorte e continuerà finchè sarà smaltita la quantità poco rilevante che trovasi a disposizione dell' Amministrazione finanziaria.

I prezzi si rilevano dalla seguente

TARIFFA SPECIALE

dei sigari genuini d' Avana compressi

Articolo progressivo di tariffa	DENOMINAZIONE DELLA SPECIE	PREZZI IN VALUTA AUSTRIACA: per 100 pezzi, in cassette da pezzi	per 100 pezzi: Fior	per 100 pezzi: Sol.	per un pacchetto da 25 pez: Fior	per un pacchetto da 25 pez: Sol.	per un pezzo: Fior	per un pezzo: Sol.
	II CATEGORIA di rinomate Fabbriche della città d'Avana							
1	Regalia media .	100,250,500	13	25	3	31	—	14
2	Londres . . .	100,250,500	10	50	2	62½	—	11
3	Millar commune .	100,250,500	8	50	2	12½	—	9

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle Finanze, Venezia 6 giugno 1866.

Dott. Calvi Segretario.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il colonnello temporariamente pensionato, James Baertling, fu rimesso nel servizio attivo, e nominato comandante del reggimento corazzieri Carlo Principe di Prussia num. 8; il comandante l' Ospitale di guarnigione num. 2, capo squadrone di prima classe, Edoardo La Croix, a maggiore e comandante l' Ospitale di guarnigione di Pest, il commissario superiore di guerra di prima classe, Carlo Eodtsmann, del Comando generale di Herrmannstadt, a capo della terza Sezione del Comando generale di Brünn, il commissario superiore di guerra di seconda classe, Giovanni Finger, a commissario superiore di guerra di prima classe, e a capo della terza Sezione del Comando generale di Herrmannstadt, e, finalmente, i commissarii superiori di guerra di seconda classe, addetti al Comando generale di Buda, e presso l' Intendenza d' armata dell' esercito del Nord Antonio Henff ed Emanuele Praschek, a commissarii superiori di guerra di prima classe, rimanendo nel loro attuale posto di servizio.

I capitani di prima classe in pensione, Carlo barone di Spinette ed Eduardo Wolf di Wolfsberg, ottennero il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: il colonnello Alessandro Pfaffenberg, comandante del reggimento d' infanteria barone di Alemann num. 43; e il colonnello Giuseppe Hurth, comandante il reggimento corazzieri Carlo Principe di Prussia num. 8, nonchè il maggiore Ferdinando Billimek nobile di Wattsolm, comandante l' Ospitale di guarnigione di Pest, nel ben meritato stato di riposo; e finalmente, il commissario superiore di guerra, di prima classe, Adolfo Horsetzky nobile di Hornthal, capo della terza Sezione del Comando-generale di Brünn.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 giugno.

La provocazione.

Tutti concordano nell' affermare che l' Europa è minacciata d' una guerra, di cui nessuno può prevedere la durata, l' estensione e le venture; ma tutti non sono concordi nello assegnarne le cause.

La questione di sapere quale delle Potenze contendenti sia stata la provocatrice e quale la provocata, è stata con passione trattata dai giornali ufficiosi prussiani e sardi. E gli uni e gli altri schiamazzano in coro, che la provocazione è venuta dall' Austria, e che la Prussia e l' Italia l' hanno subita, e le loro ragioni sono tanto singolari, che ci sembra utile ed opportuno il metterle in evidenza, affinchè i nostri lettori sieno in grado di apprezzarne il merito e l' importanza. Noi per ora non ci occuperemo che delle ragioni sarde.

A tal fine non sarà inutile pigliare alle origini il corso degli avvenimenti. Tutti ricordano come il Piemonte nel marzo del 1848 abbia assalita l' Austria in piena pace e senza dichiarazione di guerra; tutti sanno l' annessione effimera della Lombardia e del Veneto, e come quel castello di carte fosse diroccato da un soffio del valoroso Radetzky. Nel 1848 e nel 1849, l' Austria non ha provocato, ma fu provocata, e fu provocata unicamente, perchè Casa Savoia agognava di conquistarsi il Lombardo-Veneto, e di escludere l' Austria da ogni politica ingerenza nella penisola. Dal 1849 al 1859, malgrado la generosità dell' Austria, malgrado la promessa formale di Vittorio Emanuele di vivere in pace con essa, la stampa e la diplomazia sarda le fecero guerra implacabile in tutti i modi diretti ed indiretti. La provocazione fu insistente, pertinace, insolente, in modo che l' Austria, stanca di sofferenza, intimò nel 1859 la guerra contro il Piemonte. La Francia, *protettrice degli oppressi*, accorse in sussidio del Piemonte, solo per sostenere *le idee di nazionalità, e d' indipendenza de' popoli*, e s' ebbe la Lombardia dall' Austria, dal Piemonte Nizza e Savoia. La guerra finì col trattato di Zurigo.

Quel trattato non fu mai osservato dall' Italia sarda, la quale dopo la pace, e fidando sempre nella protezione francese, non cessò mai dall' osteggiare l' Austria in tutti i modi possibili, e senza riguardi. Il Parlamento, la stampa ufficiosa, il Ministero e lo stesso Re dichiararono altamente, che l' Italia debb' esser una, e perciò ch' essa vuole ad ogni patto l' annessione del Veneto e di Roma.

Dopo che colla frode, coll' oro e colla violenza l' Italia sarda espulse dalle loro reggie quasi tutti i Sovrani della Penisola, e crebbe a 22 milioni di popolo, il suo orgoglio non ebbe più freno. La Francia potè a gran fatica impedire l' invasione di Roma. Corpi franchi tentarono d'irrompere nel Veneto, e furono a stento rattenuti dallo stesso Governo sardo, per non compromettersi con quelle giovanili imprudenti provocazioni.

Ma intanto l' annessione del Veneto divenne il sogno dorato di ogni uomo politico della nuova Italia. Mazzini consigliò di lasciar Roma e di non attendere che ad impadronirsi del Veneto, perchè una volta espulsa l' Austria dall' Italia, Roma cadrebbe da sè. Furono istituiti un Comitato veneto centrale, e Comitati secondarii, i quali minacciarono con lettere anonime la vita di coloro che stavano col Governo, animarono le popolazioni alla resistenza passiva, la gioventù ad essere ardita e manesca, ed a fuggire dal suo paese nativo per ingrossare le file dei combattenti per la nuova Italia. Proclami incendiarii, articoli di giornali esteri mercenarii, libelli infamatorii, eccitamenti ad insorgere, menzogne e calunnie a screditare, petardi a spaventare, bombe e pugnali ad uccidere gli avversarii, nulla fu ommesso per tenere agitata la popolazione, e per mostrare all' estero che il Veneto abborre la dominazione dell' Austria.

Noi rammentiamo fatti che tutti conoscono; ma altri ve ne sono e più importanti. Il riordinamento dell' esercito e della flotta si disse apertamente essere destinato a cacciar l' Austria dal Veneto colla forza, se non avesse voluto andarsene colle buone. Il voto del Parlamento, che vuol Roma capitale dell' Italia unificata, non è mai stato revocato; l' aspirazione ad avere il Veneto è stata manifestata dallo stesso presidente del Consiglio de' ministri e ministro degli affari esteri, generale La Marmora, in pieno Parlamento.

Tutta questa serie non interrotta di fatti prova ad evidenza che il Governo dell' Italia sarda dal 1848 sino al 1866, cioè per lo spazio di 18 anni, ha sempre fatto la parte del provocatore e dell' aperto nemico.

Tali sono i fatti omai registrati dalla Storia, ma come Lalli ha travestito l' *Eneide*, così i partigiani dell' *Italia una* travestono i fatti, per darsi l' aria di aver ragione. L' Austria ha sempre provocato l' Italia, dicon essi. La sua stessa presenza in Italia, il suo governo, il suo contegno è una continua provocazione. Come! essa ha osato rimanere nel Veneto dopo tanti avvertimenti che le furono dati? I nostri fuochi bengalici, le nostre banderuole a tre colori, i nostri petardi, le bombe, la nostra fuga dagli spettacoli, e dalle bande musicali, le nostre Gazzette petulanti e satiriche, tutte queste dimostrazioni del nostro odio, non valsero a persuaderla a sgombrare, e l' Austria s' è anzi attaccata sempre più al Veneto, come l' ostrica allo scoglio! Questa sua ostinazione a volerlo possedere, nostro malgrado, non è dessa una provocazione? Ma il colmo della provocazione non è forse stata la sua pretesa di voler rispettare le nazionalità, conferendo ad ogni nazione del suo Impero una larga autonomia costituzionale, un largo reggimento municipale? Non vuole essa riconciliarsi coll' Ungheria, mentre noi nol possiamo con Napoli? Non vuole equilibrare il suo bilancio, mentre il nostro rovina? Non aveva essa fatto ascendere quasi al pari la sua carta-moneta? Non affetta una grande venerazione per la Chiesa e pel Clero; non veglia gelosamente alla sicurezza delle vite e delle sostanze de' cittadini; non amministra con prudenza e saggezza? E tutto ciò per fare sfigurar l' Italia, e perchè si dica, che quando essa vuol fare ottime leggi deve imitare o copiare le sue! Noi che siamo l' arca del sapere, sopra 22 milioni di popolo ne abbiamo 19 milioni di analfabeti, ed essa si è fitta in capo di moltiplicare Scuole elementari, Scuole tecniche, Scuole maggiori, e persino Scuole speciali in tutte le città, le borgate e in tutti i villaggi del Veneto! Mentre noi accresciamo ogni anno imposte e balzelli, essa ha osato scemare d' un milione di franchi nel Veneto l' imposta sulla prediale e sul casatico! Essa diede origine a molti Consorzii per far prospera l' agricoltura, e l' unico Consorzio istituito da noi, e proclamato come la redenzione d' Italia, nacque e morì fra le risa universali. Noi lavoriamo da molti anni per passare le Alpi con una ferrovia, ed essa ha il coraggio di ridersi de' nostri sforzi, e di aprire alla locomotiva la prima via delle Alpi, che congiunge l' Italia e l' Adriatico al Lago di Costanza! Se le lasciamo tempo, essa calmerà le passioni politiche, si affezionerà i popoli, farà conoscere le nostre ciurmerie, ci proverà inetti e ci renderà ridicoli!

Noi dobbiamo dunque senz' altro pensare al riparo.

Per buona sorte, l' Austria, di sua natura cupida di dominare, non solo minacciava e provocava l' Italia, ma si mise anche a minacciare e a provocare la Prussia, sua alleata. Dopo di averla esposta a' maggiori pericoli nella guerra colla Danimarca non ha voluto cederle per denaro i Ducati dell' Elba, come non vuol cedere per denaro il Veneto a noi, e sì che di denaro ha tanto bisogno! La Prussia, a ragione irritata, comprese che i suoi sentimenti per l' Austria erano pari ai nostri, ed era dunque naturale che noi Italiani ci associassimo ai Tedeschi della Prussia, per farla ai Tedeschi dell' Austria e per riuscire nella nostra unificazione. La nobile e generosa Prussia ha capito che colla spregiudicata Italia nuova avrebbe potuto meglio intendersi che coll' Austria barbogia e scrupolosa. Il secondo figlio di Guglielmo III stese la mano al figlio di Carlo Alberto, e la perdita dell' Austria fu giurata. Se Cavour è morto, c' è il suo testamento, e c' è Bismarck che è il suo codicillo.

Finalmente la Prussia e l' Italia hanno combinata la propria difesa. Esse non vogliono offendere, ma difendersi. Dividere le forze dell' Austria, e così opprimerla e soggiogarla in tal modo le sue minacce e le sue provocazioni avranno un termine, e finalmente l' Italia e la Prussia potranno respirare!

Ecco in sostanza le ragioni e le cause della guerra secondo i partigiani dell' Italia sarda. Che rispondere al lupo? Egli ha sempre ragione nelle sue controversie coll' agnello, il quale ha sempre il torto d' intorbidargli l' acqua, benchè si abbeveri più in basso.

Ma, la Dio mercè, l' Austria non è l' agnello, benchè Italia e Prussia simboleggino il lupo. L' Austria ha per simbolo l' Aquila a due teste, ed è stato detto a ragione che perciò può combattere due avversari ad un tempo. Il suo coraggio è pari alla dignità e nobiltà del suo contegno. Essa non si avvilirà a rispondere ai sofismi de' suoi nemici. Nella presente viltà dell' Europa rivoluzionaria, nella presente indifferenza pe' diritti della giustizia, pel rispetto de' trattati, l' Austria è la sola che si oppone imperterrita alle usurpazioni dell' ambizione, e fidente nella divina giustizia si rassegna a combattere se assalita. I suoi nemici aperti e mascherati hanno saputo scindere in due parti la Germania, sono riusciti ad accendervi la guerra civile. Abusando di un Re debole, e d' un ministro aggiratore e fraudolento la rivoluzione sconvolgerà l' Europa centrale, e l' Alemagna, che unita poteva essere arbitra, corre pericolo scissa di cadere a brano a brano in balìa d' influenze straniere.

Grande cecità e grande sventura, ma dovuta alla meschina ambizione della Prussia in lega collo straniero, e non all' Austria.

Ad ogni modo, giacchè così si vuole da due Governi ambiziosi; giacchè le Potenze così dette neutrali non sanno o non vogliono farsi campioni della giustizia e de' trattati vigenti, l' Austria sola scenderà in campo chiuso a sostenere il diritto, e sarà infamia per l' Europa, il non aver impedita una guerra fraterna in Germania, ed una guerra di conquista in Italia. Se l' Austria ne uscirà vincitrice, essa avrà combattuto, non per estendere i suoi dominii, ma per insegnare a' potenti a rispettare il diritto e la giustizia, e se sarà costretta, il che Dio non voglia, a soccombere, i contemporanei ed i posteri dovranno dire: essa è caduta da forte, e nessuno la può accusare di debolezza, nè d' ingiustizia. Essa non è stata provocatrice, ma provocata. (Σ.)

La brigata Kalik si ritirò dal Ducato dell' Holstein, ed arrivò in Arburgo. Il proclama del tenentemaresciallo bar. di Gablenz, già annunziato per telegrafo, contiene i motivi di questo passo. Coll' arbitraria occupazione dell' Holstein, coll' illegale usurpazione dei poteri civili, e con una serie di atti violenti, che ne conseguirono, la Prussia violò nel modo più flagrante tanto il trattato di Gastein, quanto la pace di Vienna. Il Governo di S. M. l' Imperatore ruppe quindi le relazioni diplomatiche colla Prussia. Il co. Karolyi fu richiamato da Berlino. Ulteriori manifestazioni del Governo austriaco, che verranno fatte nei prossimi giorni, faranno piena testimonianza della sua risoluta condotta nella questione.

Il funesto conflitto, che la Prussia provocò nell' Holstein, prenderà quindi un rapido corso. Il Gabinetto di Berlino non esita ad aggiungere alle antiche novelle violenze, ora esso crede di poter anche smettere quell' esterne apparenze, che finora, benchè inutilmente, avea cercato di conservare. In fatti esso deve essersi convinto della vanità de' suoi sforzi, onde ingannare il mondo sulle vere tendenze della politica prussiana. Sarebbe stata una folle lusinga, se a Berlino si fosse creduto di poter convincere alcuno, colla ripetizione delle manovre forzate, che si facevano al tempo della questione del disarmo.

E come a quell' epoca asserivasi pubblicamente, che l' Austria fu la prima ad armare, che i provvedimenti militari della Prussia erano provocati da quelli dell' Austria, così adesso vorrebbesi giustificare una inaudita violazione dei patti, pretendendo che l' Austria fosse la prima a recedere dal trattato. Non si teme di rendere ancora più gretti e meschini, ripetendoli, quei meschini sofismi, che furono ormai giudicati da tutto il mondo. E da tali sofismi si deduce il diritto ad atti di violenza, che conculcano egualmente i diritti dell' Holstein, i diritti della Germania, i diritti dell' Austria. Tutto si crede lecito; l' arbitrio e il despotismo divennero le leggi supreme della condotta della Prussia. I fatti sono manifesti a tutto il mondo, e il mondo non esiterà a decidere, a chi debba attribuirsi la responsabilità di ciò, che ormai appare inevitabile.

Ci riempie di vivo rammarico il pensiero, che gli abitanti dell' Holstein sono attualmente privi di quella tutela, ch' era stata loro accordata. La repressione del diritto di associazione, le misure repressive sulla stampa, la rimozione degl' impiegati popolari, tutte le ordinanze, che fecero provare agli abitanti dello Schleswig le benedizioni dell' amministrazione prussiana, hanno già incominciato. La Prussia non si arresterà al divieto della convocazione legale degli Stati, e l' *ordinanza della Casa di pena* le offrirà tutti i mezzi per proseguire sulla sua via. Frattanto noi nutriamo la ferma fiducia che le virtù politiche dei Ducati, la coraggiosa e immutabile osservanza del diritto, la perseveranza e l' abnegazione torneranno a dimostrarsi anche in questi critici tempi. Probabilmente è l' ultima prova, che essi avranno a sostenere, e tutta quanta la forza della Germania contribuirà ad abbreviare l' esperimento.

(*W. Abendpost* del 12.)

Abbiamo già pubblicata la circolare prussiana ai rappresentanti della Prussia all' esterno. Quasi quasi saremmo tentati a ritenerlo un documento falsificato. Solo il più accanito nemico del co. di Bismarck potrebbe porgli in bocca parole, che rivelerebbero sentimenti bassi ed abbietti. Motivi, come son quelli, che ivi vengono attribuiti al contegno del Governo austriaco, nell' attuale stato di cose non potrebbero essere enumerati dal capo del Ministero prussiano, se non avesse smarrito ogni senso per l' onore del suo proprio Stato. Poichè, fino ad un certo grado la temerità della calunnia ricadrebbe pur sempre sulla Prussia stessa. Lo ripetiamo, quel dispaccio è un documento falsificato.

Del resto, tutti i giornali di Londra sono d' accordo nel giudicare, che personalità come son quelle lanciate dalla circolare prussiana contro il Ministero austriaco, troverebbero appena il loro posto in una dichiarazione di guerra. Coloro stessi, che circa i motivi del Governo austriaco dividono le idee del co. di Bismarck, ritengono simili oltraggi per estremamente antidiplomatici; credesi che così il ministro prussiano rompa dietro a sè l' ultimo ponte, che avrebbe potuto condurre ad un accordo coi suoi avversarii.

Il *Daily News*, a cui certo non si possono attribuire speciali simpatie per l' Austria, fra le altre cose dice della circolare prussiana quanto segue:

« Essa non adopera mezzi termini, ma oltraggia e svillaneggia apertamente. Essa cerca di produrre l' impressione, che il selvaggio agnello austriaco non voglia lasciar in pace il lupo prussiano. »

Il *Globe* chiama tragicomico l' inutile sforzo del co. di Bismarck di riversare sull' Austria la cagion prima della guerra. Ma i posteri sapranno, chi abbia introdotta in Germania la politica *del sangue e del ferro*.

La *France*, che non conosce la circolare prussiana, se non che da un sunto telegrafico, in termini assai moderati, dice, che parole più provocanti non furono giammai indirizzate a un Governo, che dopo una simile dichiarazione devonsi considerar come rotti i rapporti fra Vienna e Berlino, e che lo stato di guerra è incominciato, benchè non sia ancora ufficialmente intimato.

Lo stesso giornale smentisce (come fece precedentemente il *Giornale di Dresda*) l' esistenza di una Nota, con cui pretendevasi che il Governo francese avesse dato istruzione ai suoi rappresentanti in Germania, di consigliare gli Stati medii a mantenersi neutrali e di fare dichiarazioni sulla politica francese. La politica della Francia è chiara, e non ha bisogno di nuove dilucidazioni. Un Consiglio agli Stati medii di mantenersi neutrali sarebbe stato, per parte del Governo francese, un immischiarsi negl' interessi interni della politica esterna; e per questa semplice circostanza il presunto passo appare inverosimile.

Dei fogli italiani, la *Nazione* trovasi oggi indotta a confessare, che in Francia non solo il partito legittimista, orleanista e imperiale, ma anche il partito radicale democratico, non ha nessuna simpatia per la guerra, che l' Italia è ora in procinto di muovere contro l' Austria.

(*Wiener Abendpost* del 12.)

La *N. All. Ztg.* dichiara essere una necessità per la Prussia il por termine all' attuale situazione, poichè il prolungarla non può recare che svantaggi alla Prussia in ogni senso. La Prussia sarebbe in grado di pretendere il pagamento delle ingenti spese di guerra, ove non iscoppiassero le ostilità. Dopo il ritiro degli Austriaci dall' Holstein, essa avrebbe in pegno quel Ducato. Se non che, la *N. Allg. Ztg.* pena a credere che il Ducato basti ad offrire un giusto equivalente alle pretese prussiane, e « quindi a Vienna dovrebbero convincersi che il conto, che la Prussia dee far valere, aumenta ogni giorno di una cifra significante. »

L' Austria dee cedere la Slesia, per acquistare la pace. Ma questo è un conto fatto senza l' oste.

Lo *Staatsanzeiger* prussiano pubblica i tratti fondamentali del progetto prussiano per la riforma federale. Essi corrispondono esattamente ai dati, che noi abbiamo ultimamente tolti dai giornali prussiani semi-ufficiali. Le Provincie austriache vengono escluse dal territorio federale, ecco il principio supremo della riforma prussiana. E il Governo prussiano, nell' atto d' annunziare una riforma di questa fatta, non esitava a parlare ancora del suo amore alla pace. E certo esso poteva asseverare quest' amore di pace anche al momento, in cui correvano le trattative coll' Italia. Sistematicamente, e senza far luogo a nessuno di quei riguardi, che sono imposti all' uno Stato, il quale rispetti sè stesso, si fece il tentativo d' illudere e d' ingannare la pubblica opinione. Se questa volta la verità ebbe il sopravvento, non è certo merito della Prussia.

(*W. Abendpost* del 13.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 12 giugno.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*: « Ci conforta di registrare ulteriori energiche manifestazioni di patrio affetto. Nell' ultima tornata plenaria dei rappresentanti di Vienna fu votata ad eloquente unanimità la mozione d' urgenza: — l' Austria, minacciata da nemici a' proprii confini, sarà costretta, nei prossimi giorni, di difendere a mano armata il suo buon diritto. In quest'ora suprema, Vienna, la capitale dell' Impero, deve altamente dimostrare che l' animo suo incrollabile starà col suo Imperatore, che nei giorni del pericolo ella saprà tenere la tradizionale fedeltà al trono, ed agirà con devozione per il diritto e l' onore della patria. Il sig. borgomastro viene pregato di presentare rispettosamente a S. M. l' espressione dei sentimenti e dei voti della popolazione viennese. Con voce commossa si levò a dire il borgomastro «« Io devo ammettere, signori, che nella fedeltà al nostro Imperatore non regni fra di noi alcuna differenza, alcuna diversità di opinioni. »»

Trieste 14 giugno.

L' *Osservatore Triestino* pubblica nella sua *Parte Uffiziale* il seguente

Appello

ad accogliere in cura privata i militi leggiermente feriti, e convalescenti delle II. RR. truppe di terra e di mare.

Scoppiando la guerra, sorge la necessità di accogliere in cura negli ospedali gran numero di feriti ed ammalati.

Però la soverchia affluenza dei medesimi negli ospedali cagiona funeste conseguenze, non solo pei poveri feriti ed ammalati, ma eziandio per lo stato della salute pubblica in generale.

Malgrado ogni cautela ed ogni premura, dalla troppa accorrenza negli ospedali, possono facilmente sorgere malattie epidemiche.

L' esperienza c' insegnò quanto sia opportuno, per ovviare a simili calamità, di allontanare dagli Ospitali que' convalescenti e militi leggiermente feriti, che possono essere trasportati e di spargerli per la campagna, ove amichevole ospitalità col favore di aria salubre, aperta e fresca, in ispecialità quella dei monti, varrebbe a rimetterli ben presto in salute, e ritornarli al servizio della patria.

Ora, potendosi raggiungere tale scopo coll' umana e patriottica cooperazione dei comuni e dei privati, rivolgo ad essi questo mio appello, affinchè vogliano, secondo le loro forze, promuovere la nobile intrapresa coll' assumersi la cura ed il mantenimento dei militi ammalati e leggiermente feriti delle II. RR. truppe di terra e di mare.

Molte famiglie, mosse da zelo caritatevole, ancorchè non fossero in istato di fare de' sagrifizii in denaro, vorranno certamente ricettare di buon cuore e fornire del necessario uno o l' altro dei sofferenti, forse qualche loro compatriota. E infatti simili generose offerte patriottiche vennero già presentate.

In varii Comuni di qualche estensione non sarà difficile rinvenire locale adatto a ricoverare più malati o feriti, il quale poi, mercè lo spirito benefico degli abitanti, verrà fornito dei mobili necessarii, ed ove sarà provveduto al vitto ed alla cura degli ospitati.

Similmente senza grave difficoltà e dispendio, pel caso che lo stato di singoli feriti o convalescenti si aggravasse, si potrà provvedere all' erezione di piccoli ospedali sussidiarii in que' luoghi, ove altrimenti non sussistono ricoveri pei malati ove però, come nelle sedi delle Preture, si avrebbe pronta l' assistenza medica.

In una parola, è altamente desiderato qualsiasi soccorso, con cui verrebbero alleviate le sorti dei feriti ed ammalati della nostra armata, ed allontanati i pericoli di epidemie.

Con piena fiducia mi attendo che la popolazione, animata dai privati suoi sentimenti patriottici, prenderà efficacissima parte a quest'opera pia e benefica, ed a tal uopo faccio particolare assegnamento sul volonteroso concorso dei medici.

Anche i Comitati patriottici di soccorso, che si stanno formando, saranno in grado di sorreggere validamente la nobile intrapresa.

Quei Comuni e quei privati che intendono prendervi parte, vorranno presentare le loro offerte alla rispettiva Autorità politica, indicando il numero dei militi ai quali presterebbero ricetto e cura, e precisando se ad ufficiali o gregarii.

Tali indicazioni si accetteranno anche dalla Luogotenenza.

Osservo in fine che l'I. R. Comando d'armata in Verona, stante l'opportunità ed i benefizii che deriverebbero da siffatto provvedimento, corrisponderà dall'erario militare per cadaun milite preso in cura l'intera competenza fissata pel mantenimento delle truppe di passaggio.

Trieste 14 giugno 1866.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. in Trieste e nel Litorale, Ernesto bar. di Kellersperg.

REGNO DI SARDEGNA

Leggiamo nella *Nazione*, del 13: « La Commissione di finanza del Senato del Regno tenne lunedì l'ultima sua seduta per l'esame dei provvedimenti finanziarii, già votati dalla Camera dei deputati, e nominò a suo relatore il senator De-Gori. Per quanto ci si afferma, il De-Gori presenterà probabilmente giovedì prossimo la sua relazione.

« Ci si dice essere imminente la pubblicazione di un decreto reale, mediante il quale, per provvedere ai sempre crescenti bisogni dei piccoli spezzati di carta-moneta, si cedono alla Banca 30 milioni di lire in marche da bollo da 20, 10 e 5 lire, e si dà loro corso coatto fino a settembre. A detta epoca si crede che si avrà una quantità di piccoli biglietti da far fronte alle necessità del commercio. »

Leggiamo nel *Corr. Italiano*: « Abbiamo importanti informazioni sul contegno della Francia e della Russia nelle contingenze attuali. I due Gabinetti vedendo che la guerra è inevitabile, avrebbero deciso di lasciar libero per ora il corso agli avvenimenti. [illegible] avrebbero preso formali concerti per abbreviare più che sarà possibile la durata d'una guerra, che minaccia rovinare completamente le finanze e gl'interessi commerciali di tutta Europa.

« Soddisfatto l'onore delle armi, sì in Italia che in Germania, entrerebbero in sulle prime come paceri fra i contendenti; e dopo come parte attiva contro quella Potenza, che recalcitrasse a firmare una pace onorevole. Allora la questione d'Oriente sarebbe rimessa sul tappeto, e risoluta a tavolino, dalle principali Potenze d'Europa, alle cui inappellabili decisioni sarebbe giuo forza che sottostasse la Turchia. » *(Firenze.)*

La *Gazzetta delle Romagne* ci fa conoscere i nomi d'altri arrestati come facienti parte della *Associazione Cattolica*: Olivieri Cesare, ex guardiano delle carceri; avv. Cesare Fangarezzi, presidente del Comitato centrale dell'*Associazione Cattolica*; Costa D. Francesco, parroco di Sttatico; Lorenzini D. Ignazio, parroco di Funo; Cavalli D. Giovanni, parroco di Castel d'Argile; Campanini Giuseppe, assessore comunale di Castel d'Argile; Reppini Angelo, assessore comunale di Castel d'Argile; Benedetto Mastellari, mastro muratore di Castel d'Argile; Costa D. Antonio, parroco di S. Martino di Bologna; Azzaroni D. Camillo, parroco di S. Egidio, Wochagiar Salvatore, emissario, Boccaltni D. Pietro, cappellano di S. Gio. Battista di Meldola, borgo Panigale. Omettiamo altri nomi di minore importanza. Fra le persone, che dovevano essere arrestate e proposte pel domicilio coatto era annoverato il noto avv. Gio. Battista Casoni segretario dell'*Associazione Cattolica*, e oratore focoso al Congresso di Malines, ma egli è partito da Bologna.

Se le nostre notizie sono vere, anche in Firenze sarebbero stati eseguiti alcuni arresti di noti reazionarii fiorentini, che sarebbero gravemente indiziati di effimeri conati di cospirazione. *(FF. SS.)*

DUE SICILIE

Catanzaro 7 giugno.

Dalle prigioni di Taverna sono evasi sei detenuti, sul conto dei quali era in corso un'istruzione criminale. La fuga fu eseguita mediante rottura di un muro. Son pessima gente, e temesi forte, ove non si riesca a catturarli, che andranno ad ingrossare le orde dei malfattori. *(Corr. dell'Emilia.)*

A Napoli, mentre il sindaco Nolli invita le donne napoletane a non restare neghittose, ma a mostrarsi propizie verso coloro, cui la sorte delle armi tornerà fatale, la locale Questura prosegue nelle carcerazioni, nelle perquisizioni, negli esigli; e in questo facile arringo vedesi omai emulata dalle Polizie nelle diverse contrade di tutta Italia. Un giornale di Napoli del 10 riferisce che a Pagani furono carcerati quasi tutti i consiglieri municipali, non che il primo assessore ed altre persone distinte.

Un telegramma particolare da Venafro all'*Italia* reca che a Casacalenda, non appena partito il distaccamento di truppa, che vi teneva guarnigione, entrarono 15 briganti, i quali vi fecero dimora per buon tempo, e poi si dipartirono. Giunse poscia in paese il delegato politico, che vi effettuò 18 arresti.

Nel giorno 7 la guardia nazionale di Roccagreca assaliva una banda sul monte Saltarico e dopo lungo conflitto la fugava, carcerando due briganti, uno mortalmente ferito. *(G. di R.)*

IMPERO OTTOMANO

In un carteggio particolare, in data di Costantinopoli 31 maggio, leggiamo:

« Il principe di Hohenzollern, non avendo ricevuto nessuna risposta al telegramma da lui spedito alla Sublime Porta, tenne il 23 maggio un discorso all'Assemblea, che può dirsi foriero della sua proclamazione a Re dei Rumeni.

« Uniformandosi alla nuova piega, che vanno prendendo gli affari dei Principati alla vigilia d'una grossa guerra europea, accettò la dimissione di John Ghica; volle però che quell'eminente uomo di Stato scegliesse i membri del nuovo Ministero. Ora lo compongono Lascar Catargi, alla presidenza e agli affari interni; Giovanni Bratiano, alle finanze, in sostituzione di Mavrojeni, chiamato al Ministero degli affari esterni; Rosetti, al culti; il generale Giovanni Ghica (Moldavo, da non confondersi coll'ex ministro presidente), alla guerra; ed infine Cantacuzeno, alla giustizia.

« In questo nuovo Gabinetto si vede una fusione dei due grandi partiti d'azione, cioè il partito d'azione che spera aiuto dall'Occidente, e quello che lo spera dal Settentrione. Questa combinazione va spiegata con uno sguardo alla situazione politica in generale.

« Intanto la Sublime Porta continua i suoi apparecchi per trovarsi pronta a qualsiasi eventualità. Il 1.° corpo d'armata (guardia imperiale), il cui quartiere generale è a Costantinopoli, sta per raggiungere (meno due battaglioni di zuavi e il 4.° reggimento di cavalleria) il 2.° corpo d'armata ai confini di Rumenia, Serbia e Montenegro. Parlasi anche di formare una legione di volontarii circassi, abbenchè, nelle guerre sostenute da Abd-ul-Hamid, tali orde selvagge e indisciplinate rendessero alla Porta i peggiori servigi, e non dissimili da quelli delle famose soldatesche degli Arnauti, che nel 1828 acclamarono, per così dire, l'ingresso di Diebitsch Zabalkanski in Adrianopoli. »

INGHILTERRA.

L'*Army and Navy Gazette* annuncia che un gran numero di bastimenti da guerra, di stazione fuori d'Europa, ebbero ordine di raccogliersi ne' porti inglesi. Inoltre l'Ammiragliato fece sospendere i lavori incominciati nei *dock* di Portsmouth, col pretesto della crisi monetaria, ma in realtà, per impiegare il denaro nell'armare ed allestire le navi già pronte.

FRANCIA.

Parigi 12 giugno.

Leggesi nella *Patrie*: « Si sa che il Governo francese indirizzò a quelli fra' suoi agenti, che sono accreditati appresso le Corti tedesche, una circolare relativa alla Conferenza, che le Potenze neutrali speravano poter adunare a Parigi.

« Se siamo bene informati, e contro alle voci che corrono in Germania, il ministro degli affari esterni di Francia esporrebbe sommariamente i fatti, quali sono già conosciuti, ed esprimerebbe il suo vivo rammarico che gli sforzi de' Gabinetti delle Tuilerie, di Saint-James e di Pietroburgo non abbiano potuto riuscire ad uno esito più sodisfacente.

« Il senso generale di tal documento, ci si assicura, sarebbe questo: che, nello stato attuale delle cose, il Governo dell'Imperatore altro non poteva che lasciar la parola agli avvenimenti. »

SVIZZERA

Anche la Svizzera fa apparecchi di guerra. Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

« Il Consiglio federale accordò al Dipartimento militare federale il credito necessario per la compera di approvigionamenti, che dovranno essere trasportati nel Cantone Ticino.

« Tutta l'armata federale è ripartita in 9 divisioni delle diverse armi combinate, una di artiglieria ed una di cavalleria di riserva, ed alcune brigate isolate disponibili.

« Ogni divisione consta di tre brigate; ciascuna brigata di quattro battaglioni. Ad ogni divisione sono annesse sette compagnie di carabinieri, tre batterie d'artiglieria, una compagnia del parco, due di cavalleria ed una del genio. »

GERMANIA

Regno di Sassonia. — *Dresda 6 giugno.*

Nella tornata d'ieri, la seconda Camera evase il Sovrano decreto concernente la straordinaria autorizzazione. Riportiamo qui uno schizzo delle relative discussioni.

Il deputato dott. Krause trova ragionevolissimi e provvidi gli armamenti; approva la via presa dal Governo, e lo consiglia ad insistervi.

Il deputato Pinta riconosce che il Governo non poteva starsene colle mani alla cintola; ma siccome tutto il paese aspira alla pace, così egli spera che il Governo cercherà di contribuirvi con tutte le forze.

Il deputato Nostiz-Wallwitz osserva, che la convocazione del Parlamento germanico si può immaginare in due sensi: o che i Governi restino d'accordo prima della convocazione sopra un progetto di riforma federale; o che il Parlamento si convochi senza questo previo accordo. Egli trova più provvido il primo partito. Partendo da questo punto di vista, il Governo avrà a cooperare, acciocchè si effettui questo concerto prima della convocazione. Non trova poi desiderabile nelle condizioni attuali, che le elezioni si facciano giusta la legge elettorale del 1849. Per questi motivi, invece della proposta *sub* 1 della deputazione, egli fa la proposta seguente:

« Il Governo si adoperi con tutta energia per sollecitare un accordo dei rispettivi Governi sulla riforma federale, e perchè sia convocato un Parlamento germanico. »

La proposta è bastantemente appoggiata.

Il deputato Streck inveisce contro l'Austria, e rimprovera il Governo di essere in alleanza con lei, invece che colla Prussia, naturale amica della Sassonia.

Il deputato Nostitz Paulfdorf è d'avviso che, quando la patria è in pericolo, non vi possa essere neutralità. Egli voterà per la concessione, purchè non si parli di contegno neutrale.

Il deputato Sachsse sta per un Parlamento a suffragio universale, ma è contrario ad un Parlamento per elezioni dirette, o in base alla legge elettorale del 1849.

Il deputato Günther: La condotta del Governo fu prescritta dalla Camera. Dire ch'esso vuole la guerra è un calunniarlo. È falso che noi odiamo la Prussia: noi siamo avversi soltanto a quello spirito specificamente prussiano, che si compiace a considerar la Germania come una Provincia prussiana. Del resto, anche la Sassonia desidera una pacifica soluzione mediante il Parlamento germanico; ma il Parlamento dev'essere fondato sopra solide basi, e la legge elettorale del 1849 condurrebbe alla guerra ed alla rivoluzione. Egli voterà contro le elezioni dirette.

Il deputato Rose parla contro il proponente. Secondo lui, il Governo non è senza taccia. Esso americò d'attenersi ai principii federali, ma il diritto federale prescrive che nei conflitti la decisione sia devoluta alla Confederazione. Ora è invece manifesto che la Sassonia parteggia per l'Austria.

Il relatore difende la deputazione, e combatte la proposta Nostitz.

Indi il ministro di Stato Beust tenne un lungo discorso.

Egli dichiara che i rapporti della Sassonia coll'Austria non sono determinati che dal coscienzioso adempimento degli obblighi federali e dalla coscienziosa osservanza degl'interessi del paese. I fatti lo dimostrano. Negli ultimi 16 anni, noi ci siamo posti dalla parte della Prussia o dell'Austria, secondo che i nostri interessi lo consigliarono. Prova ne sia la guerra d'Oriente, in cui ci siamo allontanati dalla politica austriaca, accostandoci alla prussiana.

L'oratore ricorda anche l'opposizione della Sassonia contro l'Austria nella questione del trattato di commercio italiano. D'altra parte, noi abbiamo sempre fatto giustizia all'Austria. Quali siano pure i suoi errori nella questione schleswig-holsteinese, certo non sono le conseguenze d'una politica di egoismo. L'Austria da gran tempo cercò di rimettersi sulla via della Confederazione e del diritto, e tentò una pacifica soluzione. Essa fu posta nello stato attuale per forza di circostanze.

Quanto poi ai rapporti colla Prussia, il Governo sassone non può essere rimproverato d'una sistematica ostilità alla Prussia. Più volte esso prese decisamente le parti di questa Potenza. Ma ogni qual volta non si fa tutto quello che si desidera in Prussia, ecco (si grida) un atto di ostilità contro la Prussia.

L'oratore passa agl'*intempestivi armamenti sassoni*. Se il Governo di una grande Potenza non ritiene al di sotto della propria dignità il dichiarare che il richiamo di poche reclute e l'acquisto di pochi cavalli valgono a porre in assetto un'intera armata, noi però, dopo avere confutata questa asserzione, riteniamo al disotto della nostra dignità il darvi ulteriore risposta. (*Vivi applausi.*) Una certa prudenza è il primo dovere di ogni Governo.

Un uomo alto locato (e voi indovinate chi sia) si distingue per un'ambizione radicata in un caldo amore di patria, per un'ardita fermezza di volontà e di azione, per una grande intelligenza e per la coscienza delle forze, che stanno al suo comando. Aggiungete che spesse volte la debolezza e la condiscendenza dei suoi nemici giovò a' suoi prosperi successi; e poi dite, se ad udire certe notizie, che ci venivano da buona fonte, non era prudente consiglio di pigliare le debite precauzioni. È meraviglia, che la stampa ufficiosa prussiana abbia potuto farci comparire come la parte minacciante.

Se abbiamo esitato a rivolgerci alla Confederazione, fu perchè la Prussia avrebbe preso quest'atto come una provocazione; ed era quindi meglio indugiare. Ma ogni Stato deve pur sempre porsi in grado di obbedire ad una deliberazione federale, tostochè una deliberazione fosse presa.

L'oratore passa alla questione della riforma federale; ed osserva che, mentre la cosa richiedeva ogni sollecitudine, dopo fatta la proposta alla Confederazione e dopo eletta la Giunta straordinaria, questa, per quasi 4 settimane, non tenne nessuna seduta, perchè mancava l'inviato del Governo proponente; e solo a grande stento si riuscì finalmente ad avere una dichiarazione prima verbale, e poi scritta. Non si può dissimulare però, ch'essa contiene piuttosto l'enumerazione dei problemi da risolversi, che non la loro soluzione.

La Camera contribuirà essenzialmente alla conservazione della pace ed alla felice formazione della Germania, accordando fiduciosamente al suo Governo i mezzi di sostenere e di difendere la sua autonomia e il suo contegno conforme alla Confederazione, e dando a divedere che per la riforma federale essa confida nel proprio Governo.

Chiusa la discussione, la Camera, a votazione nominale, dichiarò ad unanimità di volersi pronunciare pel regio decreto nel modo che fu deliberato. *(W. Abendpost.)*

Regno di Wirtemberg. — *Stuttgart 9 giugno.*

Ieri, alle 3 p. m., il ministro dell'interno, Gessler, chiuse la Dieta straordinaria colle seguenti parole:

« Eccelsa Assemblea! S. M. il Re mi ha graziosissimamente incaricato di annunziarvi la chiusura di questa Dieta. Breve di durata, è grave d'importanza. In torbidi tempi, noi ci siamo raccolti con voi, per domandarvi i grandi sacrifizî richiesti dalla gravezza di una situazione, che il Wirtemberg non ha provocata. La vostra quasi unanime adesione alle esigenze del Governo, ha comprovato, che nel Wirtemberg non ci sono partiti, quando si tratta del bene della patria comune. Essa ha dimostrato, che il Governo e il popolo vanno d'accordo, quando trattasi di rimuovere pericoli, che minacciano il nesso comune della patria, la legittima autonomia dei singoli Stati. Forti per l'unione del Governo e del paese, e per l'intimo affetto, che portiamo al nostro Re, aspettiamo tranquillamente le procelle che si addensano. Il Re vi ringrazia della devozione dimostratagli. Il suo Governo darà prova di questa riconoscenza, adoperandosi instancabilmente per la legittima riforma della Costituzione tedesca e virtemberghese, dell'organizzazione, della legislazione, dell'amministrazione.

« In nome di S. M. il Re dichiaro chiusa la Dieta. » *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 giugno.

Bollettino politico della giornata.

Sommario. — 1. Arresti per sospetto politico a Bologna, a Gragnano, a Firenze ecc. — 2. Aspettazione a Firenze d'una modificazione ministeriale, di disposizioni militari e d'un proclama del Re. — 3. I viaggi di Garibaldi. — 4. Il Parlamento italiano non ha capacità legale di condannare le Corporazioni religiose, ed è ingiusto se le condanna senza ascoltarle. — 5. Illegalità e barbarie delle pene a cui son condannati i sodalizî religiosi. — 6. Isolamento della Prussia in Germania, le maschere cadono. — 7. Parecchi Stati rigettano la proposta prussiana di riforma federale. — 8. La lettera di Napoleone III al suo ministro Drouyn di Lhuys. — 9. Proposta dell'Austria circa la mobilizzazione dell'esercito federale. — 10. Di un nuovo prestito dell'Italia sarda. — 11. Di una lettera dell'autore dell'attentato alla vita di Bismarck. — 12. Cattivo stato de' volontarii nell'Italia sarda.

1. Continuano gli arresti per sospetto. A Bologna è stato arrestato l'11 giugno il sig. avvocato Giulio Cesare Fangarezzi, presidente della Direzione centrale dell'*Associazione cattolica*, uomo amato e stimato da tutta la città. Nonostante che, scrivono da Bologna all'*Unità Cattolica*, in due severissime perquisizioni a lui fatte nulla si sia potuto rinvenire, che potesse comprometterlo menomamente, è stato tradotto dalla Polizia alle carceri di San Lodovico. In questi tempi difficili, l'*Associazione cattolica* aveva sospeso ogni corrispondenza, ed era cessato persino il suo giornale il *Patriota cattolico*. Moltissimi altri arresti sono annunziati dalla *Gazzetta delle Romagne*, e da lettere di Reggio dell'Emilia, di sacerdoti in cura d'anime, di medici, d'avvocati, d'assessori comunali, e d'altre persone. L'avvocato G. B. Casoni, segretario dell'*Associazione cattolica*, redattore del *Patriota*, doveva essere arrestato, ma erasi già recato negli Stati del Papa. Altri arresti hanno avuto luogo a Gragnano. Il giorno 12 a Firenze sono stati arrestati quaranta sospetti, che un telegramma del *Pungolo* chiama *rous onoris infecunti*.

2. A Firenze si credeva il giorno 12 che ne' giorni 13 o 14 di questo mese, l'Italia sarebbe stata commossa da un capo all'altro, colla modificazione del Gabinetto, col mettere l'esercito sul piede di guerra, e col proclama del Re. Non sappiamo come l'Italia si debba scuotere per una modificazione ministeriale. Sia La Marmora, sia Ricasoli, sia Visconti Venosta a capo del Ministero, sarà sempre lo stesso; chi comanda nell'Italia Sarda non è il Ministero, ma qualcuno che sta tra le quinte, e muove i fili delle marionette. Quanto all'esercito, noi lo credevamo sul piede di guerra da un pezzo, ed ora si annunzia che non lo è ancora! Quanto al proclama del Re che si minaccia da molto tempo, scrivono da Firenze al *Pungolo* in data del 12, che è già stampato, e che è stato trasmesso in un plico suggellato a tutti i capiluoghi di Provincia, perchè sia aperto e pubblicato all'arrivo d'un ordine telegrafico. Si vede che l'Italia sarda cerca i colpi di scena. Il proclama del Re ai popoli dell'Italia è già preparato, e a un dato minuto sarà aperto, affisso e letto in tutti i capi luoghi di Provincia! Se l'Italia dee tutta scuotersi per così poco, cosa sarà di lei quando la guerra scoppierà davvero?

3. Garibaldi corre da Como, a Lecco, a Varese, a Milano, a Bergamo, e si dice che a Brescia avrà un abboccamento col Re Vittorio Emanuele. Torna in campo la voce ch'ei debba recarsi bentosto a Barletta e Bari, per intraprendere di colà una spedizione marittima; ma è probabile che voci contraddittorie siano propagate ad arte per non lasciarne travedere i disegni.

4. Nella Camera dei deputati a Firenze il deputato D'Ondes Reggio ha parlato con grande nerbo di ragioni contro il progetto di legge, che abolisce quante sono le Corporazioni religiose nell'Italia sarda. Merita d'essere riferito un brano del suo discorso in cui è provata l'assoluta incapacità legale del Parlamento a condannare le Corporazioni religiose. Ecco le parole dell'oratore cattolico tolte dagli Atti ufficiali.

« Nella proposta legge ci ha confusione della potestà legislatrice e potestà giudiziaria; vi ha una condanna a svariate pene per delitti che non si provano, anzi neanco si nominano, contro persone che non sono abilitate a difendersi. Che cosa infine, levate le false apparenze, e considerato l'intrinseco delle cose, è questa proposta di legge? La dichiarazione che le Corporazioni religiose ed altri enti morali sono nocivi allo Stato, ciò che significa più o meno colpevoli. Ma voi non avete potestà di dichiarare colpevole un solo individuo; E come mai quindi avete la potestà di dichiarare colpevoli molti, perchè vivono in associazioni, che sono e saranno per legge eterna della umana natura? Come di legislatori vi fate giudici, anzi nello stesso tempo e contro le stesse persone operate da legislatori e da giudici? Ed è poco il dire che lo Statuto nostro separa la potestà legislatrice, che voi avete, sostanzialmente dalla giudiziale, quando una tale distinzione è essenziale in qualunque forma di reggimento monarchico, repubblicano, aristocratico, misto, affinchè non degeneri in aperta e crudele tirannide. È codesta verità volgare, non v'ha nè Statuti nè Codici di popoli civili, in cui non sia implicitamente stabilita, non v'ha pubblicista che non la ritenga come indubitata. E se no, Montesquieu diceva, si ha il Governo de' Turchi e dovrà forse da ora in poi dirsi si ha il Governo degli Italiani! »

Appresso l'oratore dimostra come il Parlamento commetta la solenne ingiustizia di condannare senza permettere che il condannato si possa difendere.

« Voi, legislatori e giudici, insieme condannate senza sentirli ... i reati commessi da tanto numero di cittadini tra' quali e vecchi ed infermi e donne, e che solennemente hanno votata la vita loro ad opere di carità e di virtù. Eglino aiutano e confortano infermi e morenti, anco in mezzo agli orrori delle battaglie, soccorrono i poveri, cui sovente l'onesta condizione impedisce d'accattare per le piazze e per le vie, insegnano ed educano la gioventù; lo Stato non avrà mai mezzi di farlo nella stessa insigne maniera, predicano nei templi la morale evangelica, vanno a predicarla tra gente selvaggia e cruda, ed a piantarvi la civiltà, sovente incontrando spietata morte, in mezzo alle città ed in luoghi romiti cantano le lodi a Dio, e lo pregano di avere misericordia di loro stessi, e di tutti gli uomini, anco di voi, che li perseguitate. Possibile, o Signori, che costoro, che così spendono la vita loro, sieno poi dei malfattori? Ma dichiarate i loro delitti ed ascoltate le difese. La difesa è di diritto naturale, senza il diritto di difesa non esistono gli altri diritti. E poi, tutti colpevoli! possibile che tra di loro non siano gli innocenti? Ed è forse progresso e civiltà che si condannino insieme rei ed innocenti alla rinfusa? Forse eglino hanno tutti un delitto, credono che vi è Dio, e che la morale e la giustizia non sieno fantasmi proprii degli uomini poveri di spirito, ma principii eterni dell'umanità. »

5. Il deputato D'Ondes Reggio dimostra ancora l'illegalità e la barbarie delle pene, alle quali il progetto di legge condanna i sodalizî religiosi.

« E la prima pena che voi infliggete, o legislatori giudici, è la distruzione delle associazioni, è la dispersione dei membri loro, la pena di morte che si può applicare alle associazioni che atroci delitti loro permetti se la pena di morte! Ma alcuno forse mi risponderà che i varii individui, almeno per questa proposta, non si ammazzano, col ferro e subito no, ma [illegible] cui vecchi ed infermi sono condannati a tale miseria, che saranno condotti a morte lenta e dolorosa. L'altra pena è la confiscazione dei beni, su di ciò non cade dubbio. Pena cancellata su tutti i Codici dei popoli civili, e che se in un Codice di popolo si leggesse, quel popolo non sarebbe più noverato tra i civili, pena che non esiste nei nostri Codici; e che ora giudici-legislatori stabiliscono di nuovo, e per applicarla ai malfattori corpi religiosi ed altri enti morali d'Italia. — O Beccaria, e voi tutti grandi Italiani, che tirannide chiamaste cotesta pena e sforzaste i legislatori del vostro tempo, ne assoluta, ad abolirla, potevate mai immaginare che i posteri vostri sotto un Governo di forma addimandata libera l'avrebbero ritornata in vigore, e dicendo che è progresso e civiltà? Eppure altra pena più atroce è inflitta a quelli innocenti. Lo disse, a stupore del vostro moderno, Edoardo Burke strappare agli uomini la loro indipendenza per ridurli a non vivere che di elemosina è una grande crudeltà, questa pena della degradazione e della infamia è per molti cuori più insopportabile che la morte. E v'ha un'altra pena ancora, la più orribile: a piene mani si versa sulle loro teste la diffamazione e la calunnia, come non si farebbe ai più vili ribaldi e traditori della patria. Ma sulle loro gote non ispunta il rossore, nè la coscienza li rimorde, questa è pena dei loro persecutori. Innocenti ed infelici hanno conforto in lui, che col braccio forte fa le grandi cose, disperde i superbi, depone dai seggi i potenti ed esalta gli umili, i poveri riempie di beni ed i ricchi manda vacui. Signori, fermatevi in questo declivio in cui vi state gettando: grandi rovine sono sparse in Italia, non solo di beni materiali, ma anco di morali beni, assai più preziosi; grandi rovine di giustizia, di libertà, di religione; a quelle non aggiungete rovine nuove. Non imitate, no, gli esempi d'Enrico VIII d'Inghilterra e della Convenzione di Francia, bestemmiatori di Dio e tiranni dei popoli, ma ristorate invece il primato degli Italiani nel mondo con essere giusti cogli uomini, ed ossequenti con Dio. »

6. La risoluzione della Dieta di Francoforte di mobilizzare l'esercito federale, ha posto la Prussia in condizioni più speciate di prima verso la Confederazione germanica, la grande maggioranza degli Stati della quale si è ora apertamente accostata all'Austria. La Prussia è ora isolata o quasi isolata in Germania, ma essa ha per sè l'alleanza e la protezione dello straniero, che se ne serve per cavar dalla bragia i marroni! La fortuna delle armi la più favorevole non basterebbe a rilevare il credito della Prussia, che è ora totalmente perduto in tutta l'Alemagna, e possiamo dirlo con sicurezza, in tutta l'Europa, perchè gli stessi suoi alleati l'hanno ben conosciuta, e la disprezzano.

7. Il progetto di riforma federale, proposto dalla Prussia agli Stati germanici, e da noi riassunto nella rivista d'ieri, è stato accolto con manifesta ripugnanza da parecchi degli Stati medesimi, È ben naturale. Esso forma dei Sovrani dell'Alemagna, Principi vassalli agli stipendii della Prussia. Quel progetto, che esclude l'Austria e l'Olanda dalla nuova Confederazione, che forma della Prussia una Potenza militare e marittima di grande importanza, ha fatto cadere le maschere. Ora Bismarck è meglio conosciuto in Germania, e in tutta Europa. La Russia, l'Inghilterra ed anche la Francia ora possono conoscere quale biscia si scaldavano in seno.

8. Tutti i giornali cominciano a commentare la lettera, da noi ieri pubblicata nella *Gazzetta*, dell'Imperatore Napoleone III, al signor Drouyn di Lhuys. I commenti variano, secondo il punto di vista, e le tendenze de' giornalisti, e noi ne faremo conoscere i diversi giudizii, ma non lasciremo di esporre liberamente anche il nostro.

9. Ecco la disposizione sommaria della proposta, fatta alla Dieta federale di Francoforte nella tornata del giorno 11 giugno dal rappresentante e plenipotenziario austriaco. — Dopo di avere sviluppato i motivi e giustificata la politica del suo Governo, il rappresentante imperiale propone all'alta Assemblea, che riservando le ulteriori sue disposizioni, le piaccia di prendere la seguente decisione: 1.° Ordinare la mobilizzazione del I, II, III, VII, VIII, IX e X corpo dell'esercito federale, e d'invitare i rispettivi Governi a mettere senza indugio i loro contingenti in istato di guerra, tanto la forza attiva che la riserva in conformità della formazione di guerra adottata e di far loro prendere posizione nei quartieri che occupano, o che son loro destinati, entro lo spazio di 15 giorni, pronti a mettersi in marcia, e ad entrare in campagna in modo da poter marciare entro ventiquattro ore con tutte le loro munizioni al primo ordine. 2.° Invitare gli stessi Governi ad occuparsi della formazione de' contingenti supplementarii. 3.° Invitare gli stessi Governi a riferire alla Dieta federale intorno alla esecuzione di quest'ordine, il più presto possibile ed al più tardi entro dieci giorni. 4.° Invitare i Governi a prendere le necessarie disposizioni, affinchè la Dieta, conforme al § 46 della Costituzione militare federale, possa prendere al più presto una risoluzione relativamente al comando superiore ed alle disposizioni da dare concernenti il comando superiore, e a quelle prevedute nei capitoli V I, VIII, IX e X della Costituzione federale relative alle nomine ed al collocamento de' corpi. 5. Incaricare il Comitato degli affari militari di accordarsi colla Commissione militare per eseguire questa risoluzione. — Questa è la proposta austriaca adottata dalla Dieta federale come abbiamo annunziato ieri.

10. L'Italia sarda ha vuoti i cofani, e va a contrarre un nuovo prestito dai 700 ai 750 milioni di franchi. Ben inteso che questo prestito forzato è un ripiego di finanza, come dice l'*Opinione*, ma non già un mezzo da metter fine al corso forzato dei biglietti. Il paese, afferma lo stesso giornale, è preparato al nuovo prestito forzato, lo riconosce inevitabile, e lo subirà come un sacrifizio richiesto dai supremi interessi della patria, o piuttosto, diremo noi, della fazione che ha posto al guinzaglio l'Italia, e che le sugge sangue e midolle, non per la prosperità de' suoi popoli, ma per un mero interesse dinastico. A guarentigia del nuovo prestito si è proposto alla Camera di dare i beni ecclesiastici, ma l'*Opinione* è d'avviso che non bisogna affrettarsi di troppo. De' beni ecclesiastici lo Stato potrà trar partito per altre operazioni, che saranno indispensabili. Chi considera a qual somma ascenderà il disavanzo alla fine del corrente esercizio, si persuaderà di leggeri che l'imprestito forzato non sarà l'ultima delle operazioni di finanza, che ci resta da compiere, o diremo meglio, non sarà l'ultimo dei debiti che si accumulano a danno della povera Italia! — Oltre al prestito forzato, si dice che il Governo sia disposto a chiedere i pieni poteri alla Camera, e che questa sia disposta ad accordarglieli. Ci sembra per altro che il Governo li abbia già i pieni poteri e li eserciti senza riguardo per mezzo de' suoi proconsoli. Bastano a provarlo le sole deportazioni dall'ex Reame di Napoli.

11. In un giornale germanico è stata pubblicata parte d'una lettera, che l'autore dell'attentato alla vita di Bismarck scrisse, alla vigilia del fatto, ad una famiglia del Wirtemberg di sua conoscenza. La lettera fa un ritratto di Bismarck, che merita d'essere conosciuto, e noi la pubblicheremo nel prossimo Numero.

12. Da Como, da Varese, da Bergamo, da Bari, da Barletta, ci pervengono, scrive il *Diritto*, lettere moltissime sul cattivo stato dei nostri volontarii. Mancano di tutto, e se presto non si provvede, la reazione potrebbe approfittare di tale occasione per promuovere disordini. (Z.)

Vienna 13 giugno

Il sig. borgomastro dott. Zelinka, accompagnato dai due facienti funzione di borgomastro dott. Felder e dott. Mayerhofer, ebbe l'onore di presentar oggi, alle 10 ant., a S. M. l'Imperatore, nella speciale udienza accordata a tale scopo, l'indirizzo di lealtà della città di Vienna.

Ecco il testo dell'indirizzo.

« Maestà Imperiale Reale Apostolica

« Nel momento, in cui l'Austria, minacciata al settentrione e al mezzodì da potenti nemici, brandisce la spada, per difendere il suo onore, e il diritto e la libertà della Germania, ogni cuore patriottico sentesi spinto ad esprimere i sentimenti del più vivo entusiasmo per l'energica risolutezza e per l'alta sapienza di Vostra Maestà.

« La capitale della Monarchia, la residenza dell'Imperatore, la prima città della Germania, che fu sempre animata da leale attaccamento al suo augusto Monarca e da caldo e attivo amore per la patria, in questa ora solenne sentesi sospinta da un irresistibile impulso ad esprimere in parole i suoi sentimenti patriottici ai piedi del trono sovrano.

« Vostra Maestà si degni concedere alla sempre fedele capitale e residenza di Vienna, di dichiarare con profondissimo entusiasmo, ch'essa si manterrà incrollabilmente attaccata e fedele al suo Imperatore, e che nei giorni del pericolo darà nuove prove della fedeltà austriaca tante volte dimostrata, e scenderà in campo colla più disinteressata abnegazione per l'onore della Ge[illegible]

« Dio protegga Vostra Maestà, nostro graziosissimo Imperatore, e conceda la vittoria alle armi austriache e alla buona causa, per cui esse vengono brandite dal valoroso esercito.

« Il devotissimo Consiglio comunale dell'I. R. Capitale e residenza di Vienna.

« Il 12 giugno 1866. »

Sua Maestà si degnò di accogliere graziosamente questo indirizzo, e di osservare all'incirca quanto segue:

« Con grande sodisfazione accolgo questa manifestazione della città di Vienna.

« Io ho fatto tutto per conservare alla Germania la pace e la libertà, ma ciò mi fu reso impossibile da tutte le parti.

« Questo è il più grave momento dacchè io salii al trono.

« Ora prendo in mano la spada colla fiducia in Dio, nel Mio buon diritto, nel Mio valoroso esercito e nella cooperazione de' Miei fedeli popoli. In particolare, debbo poi esprimere il mio più perfetto sodisfacimento per l'accordo e pel contegno di Vienna.

« Ad onta che dall'arenamento del commercio e dalla mancanza di lavoro, siano stati già imposti considerevoli sagrifizii alla popolazione, qui al confronto dell'estero domina la più esemplare tranquillità ed ordine, ed io non posso di ciò lodarmi abbastanza. »

Il generale bavarese di Tann fu ricevuto in udienza da S. M. l'Imperatore ed invitato a pranzo a Schoenbrunn. (C. g. A.)

L'inviato prussiano, barone di Werther, partì questa sera col convoglio di Praga alla volta di Berlino. (O. T.)

Il conte Mensdorff ricevette questa mattina l'inviato sassone, barone Könneritz, e più tardi l'inviato bavarese, conte Bray-Steinburg. (Idem)

La *Graz. Abendpost* reca: « S. M. l'Imperatrice, dopo compiute le sue divozioni, partì il 12 corr., alle 7 e mezzo ant., nel migliore stato di salute, e con tempo favorevolissimo, da Maria-Zell, via di S. Pölten, per Ischl. S. M. si degnò inviare la somma di fior. 100 pei poveri di Maria-Zell. » (Idem.)

Trieste 15 giugno.

Sotto il titolo: *Unione patriottica triestina di soccorso*, a guerra scoppiata, comincierà la sua attività un'eletta di cittadini, costituitisi sotto la presidenza del signor Podestà per adoperarsi con ogni solerzia al promovimento di offerte in danaro ed altre largizioni allo scopo di portare nel limite delle stesse 1° pronto soccorso ed assistenza a' feriti dell'I. R. armata di terra e di mare, 2° sovvenzioni a pressanti bisogni di persone colpite dalle conseguenze della guerra. (O. T.)

Firenze 14 giugno.

Confermasi la notizia della dimissione dell'onorevole ministro dell'interno. Assicurasi che anche gli altri ministri abbiano ieri presentate al Re le loro dimissioni.

Sappiamo che il generale Garibaldi appena giunto a Como inviava al Re un dispaccio telegrafico annunziandogli il suo arrivo e dichiarandogli ch'era agli ordini di Sua Maestà.

Lettere giunte a Firenze fanno considerare imminente il riconoscimento per parte della Russia del Principe Hohenzollern a Sovrano dei Principati.

Sappiamo che oggi il Governo emetterà per 10 milioni di moneta di rame. (Nazione.)

Si legge nell'*Opinione*: « Il Conte di Chartres, figlio del Duca di Orléans, è venuto ad arrolarsi nell'esercito regolare italiano per prender parte alla guerra. Egli fu già allievo dell'Accademia militare di Torino ed ufficiale nell'esercito sardo. »

Impero ottomano.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Col piroscafo del Levante ci pervennero ieri sera notizie di Costantinopoli e Smirne del 9. La Porta continua a considerare come non avvenuta la nomina del Principe di Hohenzollern a Sovrano de' Principati, e continua alacremente, tanto a Costantinopoli quanto a Rustciuk, i preparativi per occupare la Moldavia e Valacchia. Le truppe d'occupazione saranno scelte fra' migliori reggimenti de' tre primi corpi d'esercito, i quali furono posti in pieno assetto di guerra, e rinforzati da 60 battaglioni di *redif*. Sono già arrivati in Turchia 8000 degli Egiziani, mandati dal Viceré, e se ne attendono altrettanti; Ismail pascià provvederà al loro mantenimento per tutta la campagna. Omer pascià fu nominato generalissimo de' tre corpi, ed egli comanderà in persona le truppe che passeranno il Danubio. Il Serdar Ekrem doveva partire alla fine della scorsa settimana per Rustciuk dove gli si manderanno gli ordini definitivi tostochè si avrà la risposta della Conferenza all'ultima Nota turca. S. ha pure intenzione di formare un corpo di Circassi volontarii. »

Germania.

La proposta, fatta dall'imperiale inviato presidiale presso la Confederazione nella seduta 11 corr. della Dieta federale, per la mobilitazione di tutt'i corpi d'armata dell'esercito federale non appartenenti alla regia armata prussiana, è concepita come segue:

« L'inviato presidiale è incaricato dal suo Governo di fare all'eccelsa Assemblea federale la seguente comunicazione:

« Il regio governatore prussiano del Ducato dello Schleswig, gen. bar. di Manteuffel, partecipò ufficialmente all'I. Luogotenente pel Ducato dell'Holstein, tenentemaresciallo bar. di Gablenz, ch'egli abbia ordine dal suo Governo, per tutelare i diritti di condominio della Prussia, di occupare le parti dell'Holstein non occupate dalle truppe austriache.

« Il Luogotenente imperiale protestò contro questo disegno, e concentrò in Altona le truppe imperiali a lui soggette.

« Malgrado questa solenne protesta, quantunque la convenzione di Gastein abbia posto in mano di S. M. l'Imperatore d'Austria l'esercizio di tutt'i diritti di sovranità, l'amministrazione e l'occupazione militare dell'Holstein, ad eccezione di alcuni punti specificati, le truppe prussiane varcarono il confine dell'Holstein, e si diffusero su tutto il paese.

« L'inviato presidiale fu incaricato di comunicare questo modo di procedere all'eccelsa Assemblea federale. Il Governo imperiale deve qualificarlo come una violazione del trattato di Gastein, in forza del quale erasi stabilito uno stato provvisorio, che l'Austria era disposta a lasciar sussistere, finchè la Confederazione avesse pronunciata una decisione definitiva sull'Holstein.

« Il bar. di Manteuffel ha poi dichiarato, essere costretto ad assumere i poteri governativi anche nell'Holstein; questa è una violazione del trattato di pace di Vienna.

« S. M. l'Imperatore, per mezzo del suo ambasciatore a Berlino, fece dichiarare il 31 marzo, ch'egli non si porrà in contraddizione colle disposizioni dell'Atto federale. L'inviato presidiale, per sovrano incarico, fece questa medesima dichiarazione in seno a questa eccelsa Assemblea.

« A questa assicurazione S. M. l'Imperatore si serbò fedele.

« Ma la Prussia per tutelare diritti, che pretendevansi lesi, procedette ad agire di propria autorità.

« Si è quindi verificato il caso previsto dall'articolo XIX dell'Atto finale di Vienna, e l'Assemblea federale ha il debito di porre un argine a questo procedere arbitrario della Prussia.

« In seguito a questi atti violenti, pei quali siamo minacciati dai vasti armamenti della Prussia, non puossi trovare una garantia per l'interna sicurezza della Germania e pei compromessi diritti dei membri federali, se non che nel raccogliere insieme tutte le altre forze militari disponibili della Confederazione.

« Il Governo imperiale ritiene necessaria la sollecita mobilitazione di tutti i corpi d'armata dell'esercito federale non appartenenti all'armata prussiana.

« Se questa misura avesse bisogno di un'ulteriore giustificazione, essa la troverebbe nel contegno del R. Governo prussiano, a fronte delle deliberazioni, che ultimamente, dinanzi al pericolo sempre crescente, furono prese dall'Assemblea federale per tutelare la pace della Confederazione.

« Il R. Governo prussiano non corrispose alla deliberazione presa il 9 maggio, in seguito alle minacce fatte alla Sassonia, alla deliberazione, cioè, di « richiedere il R. Governo prussiano di tranquillare pienamente la Confederazione, mediante un'opportuna dichiarazione, a sensi dell'articolo XI dell'Atto federale.

« La risposta della Prussia alla deliberazione del 24 maggio non può riguardarsi sodisfacente, dacchè essa respinse il contemporaneo disarmo contemplato da quella deliberazione.

« In entrambe queste occasioni, il R. Governo prussiano, erigendosi a giudice sulla Confederazione germanica, fece dipendere i suoi rapporti verso la Confederazione e le sue ulteriori deliberazioni dal fatto, che la Confederazione stessa voglia e possa adempiere le esigenze della Prussia.

« Per tutti questi motivi, il Governo imperiale ritiene che l'eccelsa Assemblea federale sia nell'assoluta necessità di prendere quelle urgenti misure, che la pongano in grado di adempiere agli obblighi, che le incombono, e propone quindi:

« « L'eccelsa Assemblea federale, con riserva delle ulteriori decisioni, deliberi

« « 1. Di ordinare la mobilitazione del 1.°, 2, 3, 7, 8, 9 e 10 corpo d'armata federale, e d'invitare i rispettivi Governi a porre immediatamente sul piede di guerra, giusta l'adottata formazione di guerra, i loro contingenti federali, nella forza del contingente principale e di riserva, e disporli entro 14 giorni nei quartieri, che già occupano, o che saranno per occupare, in tale assetto di guerra, che al primo ordine possano porsi in marcia entro 24 ore con tutti i materiali da guerra.

« « 2. D'invitare gli stessi eccelsi Governi a provvedere alla formazione dei contingenti di supplimento.

« « 3. D'invitare gli stessi eccelsi Governi a notificare all'Assemblea federale al più presto possibile l'eseguimento di quest'ordine, al più tardi, ai prossimi 14 giorni.

« « 4. D'invitare gli stessi eccelsi Governi a incamminare le pratiche necessarie, acciocchè l'Assemblea federale, a sensi del § 46 della Costituzione di guerra federale, deliberi al più presto possibile sul comando supremo, e inoltre a stabilire d'accordo le nomine e le disposizioni, previste nelle Sezioni VII, VIII, IX e X della Costituzione di guerra federale.

« « 5. D'ordinare alla Giunta per gli affari militari di concertarsi colla Commissione militare per l'eseguimento di questa deliberazione. » »

« L'inviato presidiale, nello stesso tempo, ha ordine di proporre la votazione in una tornata da fissarsi al più breve termine possibile. (W. Abendpost.)

Dispacci telegrafici.

Pest 12 giugno.

In una seduta non formale della Deputazione regnicolare ungaro croata, gli Ungheresi ricevettero oggi l'elaborato dei Croati, e dichiararono di dare la loro risposta fra pochi giorni. (G. Uff. di Vienna.)

Pest 12 giugno.

Nell'odierna tornata della Camera dei rappresentanti, furono eletti alla Commissione per l'esame dei conti semestrali della Camera: Emerico Csengery, Sigmondo Dittrich, Samuele Bonis, Sigmondo Bernath, Paolo Madosanyi. Poi rapporto della Giunta sulle petizioni. (G. Uff. di Vienna.)

Zagabria 12 giugno.

Il *Pozor* riferisce da buona fonte, che la Deputazione regnicolare croata in Pest, presenterà oggi la sua seconda risposta alla deputazione regnicolare ungherese. Dopo ciò, deve aver luogo un'altra seduta comune, in cui l'affare dev'essere condotto a termine definitivo, dopo di che la Deputazione regnicolare croata ritorna a Zagabria. (G. Uff. di Vienna.)

Lemberg 13 giugno.

Ieri, la città di Tysmienitz divenne preda delle fiamme. Rimasero incenerite 274 case, appartenenti ad israeliti, e 6 appartenenti ai cristiani. Circa 50 delle famiglie colpite possono provvedere a sè, mentre le altre debbono ricorrere alla pubblica beneficenza. Le Autorità presero tutti i provvedimenti necessarii pel più pronto e abbondante soccorso possibile. (O. T.)

Firenze 14 giugno.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto, per cui la ispezione delle Società commerciali e degl'Istituti di credito viene affidata ad un Ufficio di sindacato presso il ministro delle finanze. Sono quindi soppressi gli Uffici commissariali, che la esercitano presentemente. (FF. SS.)

Londra 14 giugno.

Nell'odierna tornata della Camera bassa (*V. il nostro dispaccio di mercoledì*), Kinglake richiama l'attenzione sulla situazione del continente. La causa fondamentale n'è la voglia, che ha la Prussia, d'incorporarsi i Ducati, e le aspirazioni dell'Italia verso il Veneto. Tutta la Germania si oppone alla politica di Bismarck. L'Italia può, patrocinata dalla Francia, mettere impunemente in convulsioni l'Europa, ogni qual volta le piaccia, ed è in ciò indirettamente incoraggiata dall'Inghilterra, perchè questa consigliò all'Austria la cessione del Veneto. Kinglake condanna le tendenze conquistatrici dell'Italia, e difende le riserve fatte dall'Austria rispetto alla Conferenza.

Gladstone, protestando contro questa inutile discussione, opina, che probabilmente la questione de' Ducati, e non il Veneto, produrrà lo scoppio della guerra. L'Italia non fu la prima ad armare. L'Inghilterra non la incoraggiò, e non consigliò mai ufficialmente l'Austria a cedere il Veneto. Ma non dissimulò mai l'opinione, che ciò sarebbe desiderabile.

Quanto alla questione de' Ducati, l'Austria, dice Gladstone, possede le simpatie dell'Inghilterra, perchè in gran parte ha ragione.

Il mantenimento della pace è quasi impossibile; le Potenze occidentali si astengono da consigli inefficaci.

Cochrane protesta contro i poco nobili sentimenti di Gladstone verso l'Austria. Gladstone non fu interrogato sulle sue opinioni private.

Bowers giustifica l'Austria; l'Italia era più felice sotto i Borboni!

Peel quanto all'Italia meridionale sostiene la stessa cosa.

Quanto alla Germania, disse Peel, l'Inghilterra simpatizza decisamente per l'Austria contro la sleale politica di Bismarck.

Dallo sbarco di Garibaldi, Walker conchiude il probabile scoppio della guerra nel Mezzodì.

Cranburne attribuisce tutta la complicazione alla mania di Russell d'immischiarsi in tutto.

Herbert e Bentinck difendono l'Austria contro l'Italia.

Layard ribatte le cose dette da Bowers e da Peel, ed opina che l'Austria abbia armato prima dell'Italia. (Il risultato della discussione non è annunziato. — La Red.)

(Wiener Abendpost del 12.)

Londra 13 giugno.

L'*Ufficio Reuter* annunzia da Atene: « Il Re di Grecia chiamò gli ambasciatori delle Potenze protettrici, espose loro la critica situazione della Grecia, e li richiese di consiglio. » (W. Abendpost.)

Parigi 13 giugno.

Al Corpo legislativo prosegue la discussione sul bilancio. Garnier Pagès domanda 1° Se le eventualità, che minacciano la pace, possano fare sparire nel secondo semestre del 1866 l'eccedente degl'introiti. 2.° Se le spese previste non saranno per essere sorpassate, se si dovesse mantenere una neutralità armata. 3.° Se in questo caso il Governo convocherà il Corpo legislativo. — Rouher risponde alla prima domanda, che l'eccedente del primo semestre ascende a 19 milioni, e che gli avvenimenti non potrebbero scuotere la situazione del bilancio. Circa alle altre domande, risponde che il Governo non avendo il diritto di aprire dei crediti mediante decreti, dovrebbe necessariamente convocare il Corpo legislativo. — Jules Favre incomincia a parlare sul Messico. (FF. SS.)

Berlino 13 giugno.

La Prussia fece osservare ai Governi federali a lei aderenti, che la proposta di mobilitazione non è fondata sul diritto federale, e che allo scoppiare di una guerra la Prussia difenderebbe soltanto i suoi propri interessi e quelli dei Governi, che stanno per lei. (G. Uff. di Vienna.)

Dresda 13 giugno.

Il *Giorn. di Dresda* di oggi annunzia: « Le Camere tennero oggi la loro ultima seduta. Ad una interpellanza circa il voto, che darebbe la Sassonia nella votazione, che seguirà domani presso la Confederazione, il ministro di Beust rispose, non poter dare su ciò alcun ragguaglio in vista delle conseguenze possibili; la votazione della Sassonia sarà in armonia con quella della Baviera. » (G. Uff. di Vienna.)

Dresda 14 giugno.

Oggi le Camere vennero chiuse dal ministro di Beust. Dopo avere espressi i suoi ringraziamenti per la devozione patriottica, colla quale si accordarono i chiesti mezzi, disse da ultimo: « I sagrifizi sostenuti, le imminenti prove, serviranno alla salvezza della Germania, ad una perenne onorevole pace. » (G. di Trento.)

Annover 12 giugno.

Il Principe ereditario d'Augustemburgo è qui arrivato oggi nel pomeriggio, e dopo essersi fermato un'ora, riparti per Cassel. (O. T.)

Darmstadt 12 giugno.

La dichiarazione, fatta da Dalwigk nella relazione del Comitato della Camera, dice che l'Austria, colla sua dichiarazione del 1.° giugno alla Dieta germanica, si è posta sul terreno del diritto federale. (O. T.)

Darmstadt 13 giugno.

La seconda Camera, dopo una discussione, alla votazione nominale respinse, con 27 voti contro 21 la domanda fatta dal Governo di fiorini 4,105 000, per la mobilitazione ecc., ecc., e così pure la proposta della minoranza, adottata dal Governo, che gli siano concessi 2 500 000 fior. (W. Abendpost.)

Weimar 13 giugno.

Il modo, in cui ultimamente la Prussia formulò i suoi progetti di riforma, fu accolto assai sfavorevolmente da parecchi Stati tedeschi. (G. Uff. di Vienna.)

Francoforte 12 giugno.

Un telegramma da Berlino qualifica la proposta, fatta ieri dall'Austria alla Confederazione, per un modo di procedere contrario al regolamento degli affari. Questa qualifica è del tutto infondata. L'imminente proposta dell'Austria per la mobilitazione, fu comunicata la sera del 10 giugno, giusta il regolamento degli affari, all'inviato prussiano, non altrimenti che agli altri inviati. (G. Uff. di Vienna.)

Francoforte 13 giugno.

La dichiarazione dell'inviato prussiano alla Dieta federale, sig. di Savigny, in seguito alla proposta austriaca di mobilitazione, fu di questo tenore: « Se questa proposta, il cui soggetto gli è affatto nuovo, egli non trova di dichiararsi nè in ordine nè in merito. » (G. Uff. di Vienna.)

Francoforte 15 giugno.

Nella seduta, che tenne ieri l'Assemblea federale, la proposta dell'Austria per mobilitare gli eserciti federali fu accettata con 9 contro 6 voti. (*V. il nostro dispaccio d'ieri.*) — Dopo tale votazione, la Prussia dichiara questo deliberato della Dieta involvente una dichiarazione di guerra, contrario alla Confederazione; annunzia la sua uscita dalla stessa, dichiara sciolta la Confederazione, ed invita i Governi, che si pongono dalla parte prussiana a voler formare una nuova Confederazione. — La Presidenza, riferendosi al deliberato preso in modo competente, protesta in nome della Confederazione contro il passo della Prussia, inammessibile in via di diritto ed infondato in via di fatto. — L'Austria annunzia che i suoi tre corpi d'armata sono pronti alla marcia ed all'attacco. (Diav. e O. T.)

Kiel 13 giugno.

Ecco la formula della promessa, che devono prestare gl'impiegati: « Dacchè il Re di Prussia ordinò che il governatore Manteuffel assuma i supremi poteri governativi nel Ducato dell'Holstein, prometto con giuramento di prestare assoluta obbedienza ai comandi e agli ordini del Re di Prussia, che mi riguardano, e a quelli delle Autorità che fungono per sovrano incarico, e di adempiere fedelmente e lealmente i doveri del ufficio affidatomi. » (G. Uff. di Vienna.)

Nuova York 2 giugno (a mezzodì.

(Per City of Boston.) I Feniani, nell'ultima loro invasione nel Canadà, occuparono il villaggio e il forte di Erie, e respinsero i volontarii mandati loro incontro. Al giungere dei rinforzi, sperasi di poter impossessarsi dei Feniani. (G. Uff. di Vienna.)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 16 giugno.

(Spedito il 16, ore 9 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 11 min. 25 ant.)

In attesa delle ulteriori deliberazioni della Conferenza degli Stati federali, fu aggiornato il manifesto di guerra. — Una circolare di Gorciakoff porrebbe in vista un intervento russo, nel caso che la Francia ledesse la neutralità.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 16 giugno.

(Spedito il 16, ore 11 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 1 min. 30 pom.)

Dresda 16. — La Prussia spedì un *ultimatum*, che domanda la neutralità e la riduzione dell'esercito in assetto di pace. — La Sassonia l'ha rispinto.

Annover 16. — Il Re rifiutò la proposizione prussiana, tendente ad un'alleanza. — Egualmente, le determinazioni fondamentali per una Confederazione ristretta furono assolutamente rigettate. — Le truppe annoveresi stanno per concentrarsi al Sud. — Il Re ed il Principe ereditario si recarono all'esercito. *(Correspondenz-Bureau.)*

Dispaccio telegrafico

dell'Ufficio centrale meteorologico di Firenze, del 15 giugno 1866, all'Istituto veneto delle scienze, per l'Osservatorio meteorologico a Venezia.

Il barometro stazionario, mare agitato nel golfo di Genova, calmo negli altri porti della Penisola. Cielo coperto e pioggia in diversi luoghi. Vento leggiero da levante a mezzogiorno; continua la stagione temporalesca.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 13 giugno	del 14 giugno
Metalliche a 5 p. % .	55 25	56 10
Prestito naz. al 5 p. % .	59 75	60 50
Prestito 1860	70 80	72 10
Azioni della banca naz.	655 —	6[illegible]5 —
Az. dell'Ist. di credito	123 10	124 10
cambi		
Londra	138 —	138 50
Argento .	138 50	139 —
Zecchini imperiali . . .	6 60	6 62

NB. *Ieri, 15, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.*

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 15 giugno.

Rendita 3 p. %	64 15
Strade ferrate austriache .	287 —
Credito mobiliare	495 —

Borsa di Londra del 15 giugno.

Consolidato inglese.	86 ¹/₈

FATTI DIVERSI.

N. 11908-3983, Sez. I.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Circolare

ai signori consiglieri comunali.

D'ordine governativo, viene convocato il Consiglio comunale per lunedì 18 corrente, alle ore 11 antimeridiane, affinchè deliberi sugli ulteriori mezzi pecuniarii, occorrenti per l'acquisto di grani, nella quantità necessaria ad assicurare la sussistenza della classe bisognosa della popolazione, in caso di blocco.

Venezia 15 giugno 1866.

Il f. f. di Podestà, GASPARI.

L'Assessore Grimani. — *Il Segretario* Celsi

ATTI UFFIZIALI.

N. 3121-Pres.

Avviso.

Si avverte il pubblico che, lungo il confine di terra verso gli Stati d'Italia, resta d'ora in poi sospeso il passaggio delle persone in uscita.

In via di eccezione, sarà però per breve tempo ancora accordato tale passaggio a chi sarà munito di un apposito certificato del Commissariato di Polizia della Provincia di confine, vidimato dal rispettivo locale Comando militare.

Tali certificati verranno in ispecialità rilasciati agli Esteri per restituirsi in patria.

Venezia 14 giugno 1866.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 giugno.

È arrivato da Taranto, il brig. austr. *Due Amici*, cap. Bertolini, vuoto, all'ord.

Le condizioni politiche finanziarie non influivano minimamente sul nostro commercio, che nella limitazione sempre maggiore delle transazioni, tanto in pubbliche carte che nella mercanzia, per cui in questa specialmente, incalcolabili avvennero i cambiamenti fin ora nominalmente si tennero negli olii ai confini nelle sorti di Puglia, ma le maggiori transazioni furono in quelli di Dalmazia con certificato, che per qualche momento potevansi acquistare da f. 29 a f. 26, anche con qualche sconto. Gli olii di cotone, il petrolio, si sostennero ai prezzi anteriori, ma talora vennero concessi con facilitazioni insperate, sebbene di questi cessati gli arrivi. Dei coloniali, fermamente vennero tenuti i caffè, ma con poche domande, il maggior affare che si disse, fu nel Gonaives atteso da Trieste, ove era si acquistato. Degli zuccheri, le prete e di fior. 24, sono con appoggio in giugno, perchè il deposito assurto in prime mani, scarso è pure anche nelle mani seconde, per cui aspettasi con ansietà l'arrivo del vapore di Olanda, che esser dovrebbe assai presto. Ad ogni modo, se detto prezzo di f. 23 fatto ancora non fosse che in piccolo dettaglio, potrebbe ciò derivare da Trieste, che per la sua valuta offerse ognora leggiere facilitazioni a vantaggio pei compratori. Pochi affari notammo in salumi, nelle granaglie, nel riso, negli spiriti, nei vini, regolati dai consumi o da circostanze speciali. Non si parlava d'affari nella canapa, nei filati e tessuti, così pure in quei di cotone, perchè di tutto, e molto, è troppo ristretto il deposito. Manchester e Liverpool si sostengono meglio. Nè molto venne fatto nei carboni, nei metalli, nelle pelli, che trovansi abbandonati dalla speculazione e per le incertezze politiche, che difficultano gli approvvigionamenti, per l'aumento dei noleggi, ma alla più piccola inchiesta vengono spinti i prezzi da esagerate pretese. Più attive si fanno le caricazioni delle conserve, e degli stracci per Inghilterra coi vapori, se mancavano le esportazioni dei legnami pel Levante. Ebbesi particolare ricerca di bastimenti, pei quali si ottennero pel momento opportune vendite e realizzi relativi di qualche rilievo; e vuolsi da alcuno, che gli acquisti dei corpi di legno non si sieno compiti perfettamente, e che altri ne possano occorrere ancora. Invariati i prezzi nelle granaglie, con pochi affari, come nel riso.

Le valute d'oro hanno goduto d'una ricerca da 3 ⁷/₈ a ³/₄ di disaggio; il da 20 franchi ancora più domandavasi persino a f. 8 . 25, ed in maggiore pretesa. Le Banconote decaddero, ma nell'ora del maggiore ribasso appena a 72 potevansi trovare nei pezzi da 1000; mancavano anche allora a 73 i piccoli pezzi. Dei pubblici effetti, più domandato fu il prestito veneto che si pagava a 64, ma poco se ne sarebbe trovato anche a 65, negli altri valori chiuse la settimana con maggiore ricerca di tutte, ma con pochissimi affari, così pure della rendita ital., tenuta da 37 a 38, era sostenuta, forse, a 40 dai possessori per la difficoltà del momento d'averne pronta nei titoli dall'estero, e di poterne fare tranquillamente i rimborsi presto e con poca spesa. In tutto, pochi gli affari. (A. S—n.)

PORTATA.

Il 14 giugno. Arrivati.

Da *Trieste*, brig. austr. *Alessandro*, di tonn. 336, cap. Scarpa F., vuoto, racc. all'ord.

Da *Cesenatico* e *Porto Corsini*, pielego austr. *Clodomiro*, di tonn. 28, patr. Bocci G., con 1 part. seppie sec. alla racc., all'ord.

Da *Rolano*, pielego austr. *Zeffiro*, di tonn. 18, patr. Bolcino T., con 1 part. sabbia rossa alla rinf., all'ord.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *Luigi Castellano*, di tonn. 24, patr. Dudan V., con 22 bot. vino com., all'ord.

Da *Fiume*, pielego austr. *Lucia*, di tonn. 29, patr. Varagnolo F., con 500 staia grano, 5 pez. ancore, 50 cas. acido solfor., 8 cas. vetro rotto, 7 cas. solfat. d'allumine, 4 cas. iposolf. di soda, all'ord.

— Spediti —

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Radonicich G., con 20 sac. gomma gialla, 28 sac. riso, 97 col. carta, 2 bar. tamarindi, 1 cas. droghe, 3 cas. acque min., 11 cas. candele stear., 6 cas. dette di cera, 31 col. pelli, 5 col. canape, 7 col. cordaggi, 39 col. manifatt., 121 col. verdura, 2 col. libri, 10 col. effetti usati.

Per *Rovigno*, pielego austr. *S. Lucia*, di tonn. 41, patr. Bartoli A., con 4000 mattoni cotti.

Per *Pesaro*, pielego pontif. *Mirra*, di tonn. 21, patr. Mondaini V., con 1 part. carbon coke, 7 bot. marmorina.

Per *Magnavacca*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 59, patr. Scarpa B., con 1 part. carbon fossile alla rinf.

Per *Scutari*, pielego austr. *Due Amici*, di tonn. 70, patr. Naponelli V., con 3165 fili legname div., 35 sac. riso, 39 col. carta, 2 col. vetriol, 1 col. steariche, 6 col. caffè, 1 col. sapone, 2 col. g[illegible], 2 col. ferramenta lav., 1 col. terraglie, 2 col. sublimato, 2 c. 1 cera lavor., 3 col. effetti div., 10m. pietre cotte, 10 maz. scope e scopette.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 15 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 64 50	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	per 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale . .	per 100 fior.	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio . .	per 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . .	per 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria .		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni della Soc. mont. per una		» — —	» — —
Sconto.		» 6 —	» — —
Corso medio delle Banconote .		» 72 —	» — —

corrispondente a f. 138 . 88 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI

Cambio	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	3	— —
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	6½	— —
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	7	— —
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Corfù .	31 g. v.	» 100 talleri	6	— —
Costant. .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	7	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	4	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	10	10 —
Idem . .	brevissima	» idem.	-	— —
Malta .	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	— —
Messina .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 25
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	7	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Zante.	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone . . .	— —	Colonnati. . .	— —
Mezze Corone.	— —	Da 5 franchi di vecchio conio imp.	— —
Sovrane. . .	14 19		
Zecchini imp. .	— —	*Corso presso le I. R. Casse*	
» in sorte	— —		
» veneti .	— —	Corone	—
Da 20 franchi .	8 24	Zecchini imp. .	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane. . . .	13 76
» di Genova.	32 23	Mezze Sovrane .	6 88
» di Roma	6 95		
» di Savoia .	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Lire sterline .	— —		
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	— —	Da 20 franchi .	7 60
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni. . . .	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi. .	— —		
Francesconi .	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 giugno.

Arrivati da Verona i signori Cappetti, negoz. e poss., alla Luna. — *Da Padova* Levanti Cesare, legale veneziano, al Cavalletto. — Traverso Gio. Batt., poss. padovano, al Vapore. — *Da Treviso* Rassauer G. B., I. R. Consigl. del Tribunale di Treviso, al Cavalletto. — Barca Angelo, poss. trevisano al Vapore. — *Da Massago* Caratini Giacomo, poss., al Leon Bianco. — *Da S. Donà* Valerio Giovanni poss., al Leon Bianco. — *Da Trieste* Duncan Spiridione, possid. di Zara, all'Europa. — Ressinger Johann, assessore bavarese, alla Città di Monaco. — Zeschner Giovanni, regio impiegato bavarese, alla Città di Monaco. — De Sturmfort nob. Lodovico Rebeck, poss., al Nazionale.

Partiti per Vienna i signori: Burd L., dott. di Odessa. — *Per Verona* Neri Giuseppe, negoz. milanese. — *Per Vicenza* Mirangoni Antonio. — Costantini Gio. Batt., ambi negoz. — Zennarini cav. Giuseppe, poss. triestino. — *Per Padova*: Pesaro Federico, negoz. di Rovigo. — *Per Treviso* Socoletti Pietro, poss. — Morelli Bassi, negoz. — *Per Pordenone* Bertaldo Tommaso, poss. id. — *Per Trieste* Galavotich Francesco, capit. marittimo di Buccari. — Alte Felice, negoz. triestino. — Mscali Tommaso, negoz. triestino. — *Per Bologna* Sala Giorgio Augusto, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 15 giugno	Arrivati	386
	Partiti	615

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 15 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 15 e 16 in *S. Bartolommeo apostolo.*

Il 17 in *S. Raffaele Arcangelo.*

Il 18 e 19 in *S. Geremia.*

SOMMARIO. — *Nominazioni. Avviso. Cambiamenti nell'I. R. esercito. La provocazione. L'occupazione prussiana dell'Holstein. Estratti della* Wiener Abendpost. — Impero d'Austria; *manifestazioni patriottiche. Appello.* — Regno di Sardegna, *la Commissione di finanza del Senato; decreto reale. Concerti tra la Francia e la Russia. Nuovi arrestati dell'Associazione Cattolica. Altri arresti.* — Due Sicilie, *fuga dal carcere. Estratto del* Giornale di Roma. — Inghilterra, *armamenti navali.* — Francia, *circolare relativa alla Conferenza.* — Germania, *seconda Camera sassone.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 17 giugno: ore 12, minuti 0, secondi 19; — il 18, ore 12, m. 0, s. 32.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 15 giugno 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Umido	IGROMETRO	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 giugno — 6 a.	339‴, 82	15°, 5	14°, 1	63	Piovoso	O. S. O.¹	2‴,36	6 ant. 7°	Dalle 6 ant. del 15 giugno alle 6 a. del 16: Temp. mass. 18°, 9 — » min. 13°, 3. Età della luna: giorni 3. Fase: —
2 p.	339 50	17, 4	14, 9	70	Nubi sparse	S.		6 pom. 8°	
10 s.	339 10	14, 9	13, 4	66	Sereno	S.¹			

In seguito a proposta dell'I. R. Procura di Stato in Venezia del 7 giugno 1866, N. 3131 viene dall'I. R. Comando generale in Udine, confermato l'effettuato sequestro del periodico di Parigi *Journal des Debats Dimanche 3 Juin 1866*, contenente nella seconda pagina, prima e seconda colonna, un articolo di corrispondenza sulla forza e posizione ec. dell'esercito austriaco dell'armata meridionale, firmato dal deputato Petruccelli della Gattina, il quale a senso del § 321 del Codice penale militare costituisce il crimine contro la militare potenza dello Stato, col divieto in base ai §§ 36 e 37 della Legge sulla stampa 17 dicembre 1862 art. VII e XI appendice II dell'Ordinanza circolare dell'eccelso I. R. Ministero della Guerra 11 luglio 1864. Sezione IV N. 1013, dell'ulteriore diffusione di questo Numero, sotto comminatoria delle conseguenze portate dal § 24 della suddetta legge sulla stampa, e colla distruzione dell'esemplare dichiarato punibile.

N. 3190-432-3196-440.

DIVIETO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Trieste in esito al dibattimento in oggi tenutosi in confronto a Giovanni Giacoffi redattore responsabile dei giornali triestini il *Pulcinella Fenice*, il *Pulcinella del Popolo*,

Sopra proposizione dell'I. R. Procura di Stato, vieta l'ulteriore diffusione.

I. del componimento in versi intitolato il « Congresso che è di là da venire » inserito nella prima e seconda colonna della seconda facciata, ed in parte nella prima colonna della terza facciata del giornale triestino il *Pulcinella Fenice*, di data 21 aprile 1866 N. 4, siccome contenente gli estremi dei delitti contemplati dai §§ 302 e 303 Cod. pen.

II. Il componimento poetico intitolato: « Un prete a tavola e la serva, » inserito nella prima colonna, nella seconda facciata del giornale triestino il *Pulcinella del Popolo*, di data 24 marzo 1866 N. 2, siccome contenente i caratteri del delitto di cui il § 516 Cod. pen.

Ciocchè per 3 volte consecutive si pubblichi nel foglio ufficiale l'*Osservatore Triestino*.

Trieste 4 giugno 1866.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale prov. di Vienna, sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A. ha giudicato, sopra proposta dell'I. R. Procura di Stato, che il tenore dello stampato *Studien von Johannes Scherr*, III Vol., Lipsia, tipi ed edizione di Ottone Wigand, 1866, costituisce il fatto in genere del crimine di perturbazione della religione secondo il § 122 lett. b Cod. pen., e congiunge a tale decisione, in base al § 36 legge di stampa, il divieto dell'ulteriore diffusione.

Vienna 8 giugno 1866.

L'I. R. Presidente, BOSCHAN, m. p.

L'I. R. Segretario di Consiglio, Thallinger, m. p.

L'I. R. Tribunale provinciale. Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini e delitti controindicati, e pronuncia, a termini del § 26 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

N.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore ed editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale segui il divieto
1	Puntata N. 2, del 3 giugno corr., del *Corriere Egiziano*, giornale d'Oriente, che si pubblica a Parigi.	13 giugno 1866 N. 7551	Crimine di alto tradimento, previsto dai §§ 58 a 59 c Cod. pen.
2	Puntata N. 9, del 3 giugno corrente, della *Palestra Musicale*, che si pubblica in Milano.	detto N. 7552.	Idem.
3	Puntata N. 157, anno II, giovedì 7 giugno 1866 del periodico *Genova*, giornale politico quotidiano	detto N. 7553.	Idem.
4	Puntata N. 40, anno XII, Bologna 4 corr. giugno, dell'*Arpa*, giornale letterario, artistico, teatrale	detto N. 7554.	Idem.
5	Puntata N. 5, anno I, domenica 3 giugno 1866, del *Messaggere Livornese*, foglio settimanale di politica, letteratura ed altro.	detto N. 7565.	Idem.
6	Puntata, samedi 9 Juin 1866, del *Journal des Debats politiques et littéraires*, che si pubblica a Parigi	detto N. 7580.	Delitto di sedizione, previsto dal § 300 Cod. pen.
7	Puntata N. 23, anno III, dal 9 al 16 giugno 1866, del *Giornale Illustrato*, che si pubblica in Firenze.	detto N. 7581.	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto dal § 65 a Cod. pen.
8	I. *I fratelli Bandiera e loro compagni martiri a Cosenza*, di Felice Venosta. II. *Giuseppe Mazzini*, notizie storiche di Stefanoni Luigi. III. *I Martiri d'Aspromonte*, cenni storici, per Celestino Bianchi. IV *Orsini Felice*, notizie storiche, per Felice Venosta. V. *La battaglia di Novara*, per Felice Venosta. VI. *I Toscani a Curtatone*, notizie storiche di Felice Venosta. VII. *Daniele Manin*, par Henri Martin, *précédé d'un souvenir de Manin*, par Ernest Legouvé, Paris. 1861. VIII. *L'Inferno*, romanzo sociale, per Stefanoni Luigi, vol. 4. IX. *Scherzi di amore*, di Pietro Aretino, Londra 1862.	detto N. 7582.	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, § 65 Cod. pen., pei libri ai N.i I. a tutto VII inclusivi, e crimine di perturbazione della religione § 122 b Cod. pen., pei libri ai N.i VIII e IX.

Venezia, 13 giugno 1866.

Il Vicepresidente, CACCIA

AVVISO.

In causa del nuovo cambiamento, che col giorno 15 corrente subiscono le corse ferroviarie, l'Orario per l'impostazione e distribuzione delle corrispondenze in arrivo ed in partenza, viene ad essere modificato, dal suddetto giorno in poi, come segue:

Arrivi ed ore di distribuzione:

Col treno N. 8, da Nabresina, Vienna, Trieste, Udine e stradale . . 9 — a.

» 37, da Verona, Mantova, Polesine, Tirolo, Lombardia, Francia, Inghilterra . . . . 9 — »

» 33, da Verona, Mantova, Polesine, Tirolo . . . 12 ½ p.

» 4, da Nabresina, Vienna, Trieste, Udine e stradale . . . . . . 5 — »

Partenze ed ore d'impostazione:

Col treno N. 3, per Udine e stradale, Nabresina, Trieste, Vienna ed oltre . . . . . 9 — a.

Col treno N. 34, per Verona, Mantova, Polesine, Tirolo . . 2 ½ p.

» 7, per Udine e stradale, Nabresina, Trieste, Vienna ed oltre . . . . 8 ½ »

» 38, per Verona, Mantova, Polesine, Tirolo, Lombardia, Francia, Inghilterra, ecc. . . . 9 — »

Venezia, li 14 giugno 1866.

BERGER.

N. 5331. AVVISO (1. pubb.)

La ditta Antonio Papa ha invocato la investitura della quantità d'acqua dallo Scolo del Consorzio Ongaro, Sezione inferiore, occorrente per irrigare ad uso di risaia il suo fondo dell'estensione di pert. cens. 119.26 pari a campi padovani 30 3 105 esistente in comune censuario nel Comune di Grisolera distretto di S. Donà e confinante a mattina beni nob. Foscolo con metà fosso, mezzogiorno collo Scolo consorziale, ponente la stessa proprietà Papa, ed a tramontana ragione Bressanin Francesco con metà fosso. In senso all'articolo 4 del vegente Regolamento italico per le irrigazioni 20 maggio 1806, venga e col presente sarebbe gli aventi interesse a presentare le documentate loro opposizioni contro la domanda, prima del giorno 30 giugno p. v., presso l'Uffizio dell'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà, con avvertenza, che successivamente non sarebbero più ammissibili in sede amministrativa, e che l'attante rimane estensibile a chiunque nell'ufficio medesimo il relativo progetto colla descrizione delle opere da eseguirsi per l'erogazione e la condotta delle acque e per lo scarico delle colature.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,

Venezia, 29 maggio 1866

L'I. R. Consig. aulico, Delegato Provinciale,

Cav. DE FIOMBAZZI

N. 2846. AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

In seguito a dispaccio dell'Eccelso I. R. Ministero di Stato 8 maggio p. p. N. 3823 C. U., sono da conferirsi presso l'I. R. Scuola reale superiore di Salisburgo tre cattedre, cioè:

a) di religione,

b) l'altra di matematica e fisica e

c) la terza di disegno a mano libera e modellare.

A cadauna di dette cattedre è annesso l'annuo soldo di fior. 630, che col primo gennaio 1867 verrà portato a fiorini 735, ed alle due ultime anche i diritti di promozione alla maggior classe di stipendio in fior. 840 e di percezione degli aumenti decennali.

Gli aspiranti alla cattedra di Religione dovranno insinuarsi a tempo opportuno presso la Curia principesco-Arcivescovile di Salisburgo per assoggettarsi al prescritto esame di concorso, mentre i concorrenti per la matematica e la fisica, avranno a comprovare la prescritta abilitazione all'insegnamento per le scuole reali, e quelli aspiranti alla cattedra di disegno a mano libera, l'abilitazione all'insegnamento in proposito riconosciuta dall'Eccelso Ministero, come pure l'attitudine all'istruzione nel modellare e possibilmente anche l'abilitazione all'insegnamento della calligrafia.

Le istanze saranno da indirizzarsi al prelodato Ministero e da produrre alla scrivente pel 30 giugno corr. col tramite delle Autorità preposte, corredate le prove relative all'età, alla Religione agli studi percorsi ed ai servigi prestati.

Dall'I. R. Autorità politica del Dominio,

Salisburgo 18 maggio 1866

N. 2833. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Dovendosi esecutivamente a Superiore determinazione procedere alla vendita di una quantità di libri bollettari consunti e carte inservibili all'Amministrazione dell'I. R. Lotto, dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 25.000, esistenti nei depositi di quest'I. R. Direzione, si avvisa il pubblico che nel giorno 25 giugno corrente si terrà nel locale di residenza della Direzione stessa, situato a S. Silvestro Riva del Vino, pubblica asta per la delibera al maggior offerente, se così parerà e piacerà, salva sempre l'approvazione da parte dell'I. R. Direzione Generale del Lotto in Vienna, ed esclusa ogni posteriore miglioria, e ciò sul dato regolatore di fiorini cinque e soldi cinquanta v. a. per ogni cento libbre grosse venete, e previo il deposito per parte degli aspiranti di fior. 300 v. a. in denaro od in Obbligazioni di Stato al prezzo di Borsa della giornata tutte coi relativi coupons.

Qualora nel suindicato giorno la stazione venditrice non trovasse del suo interesse di devenire alla delibera, potrà stabilire un nuovo esperimento per la successiva od altra giornata, salvo di dichiarare a voce agli aspiranti il giorno e l'ora in cui avrà luogo il medesimo, rendendolo noto anche al pubblico mediante avviso che sarà affisso alla porta d'Ufficio.

I capitoli relativi sono ostensibili presso la segreteria della Direzione a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Direzione del Lotto Lombardo-Veneta,

Venezia, 5 giugno 1866

Pel Consigliere Imperiale Direttore, l'I. R. Segr. MILANI.

N. 7968. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nei giorni 4 e 5 luglio p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza, un secondo esperimento d'asta, per l'appalto triennale da decorrere dal 1 novembre a. c., dei sotto descritti diritti di portizzazione e di pedaggio, sotto le condizioni tutte portate dal precedente avviso 2 maggio p. p. Numero 2615.

Diritti da appaltarsi nel giorno 4 luglio 1866.

1. Esercizio del diritto di pedaggio sul ponte attraversante la Parmigiana a Moglia Gonzaga, fior. 454 v. a. d'arg.

2. Esercizio del diritto di passo con battello sul Po a Feliona, fior. 154 v. a. d'argento

3. Esercizio del diritto di portizzazione a Borgoforte sul Po, e con battello a Scarzarolo, fior. 2139 v. a. d'argento.

4. Esercizio del diritto di portizzazione a Villanovola sul Po, fior. 205 v. a. d'argento.

5. Esercizio del diritto di portizzazione sul Po a S. Benedetto e con battello a Camata fior. 4202 v. a. d'arg.

Nel giorno 5 luglio 1866.

6. Esercizio del diritto di portizzazione a Quistello sulla Secchia, fior. 899 v. a. d'argento.

7. Esercizio del diritto di portizzazione sul Po a Sermide, fior. 700 v. a. d'argento.

8. Esercizio del diritto di passo con battello a Villanova di Carbonara sul Po, fior. 26 v. a. d'argento.

9. Esercizio dei diritti di portizzazione a Navolato e Sabbioncelli e con battello a Libiola e Bocca di Mincio sul Po e S.ta Lucia sulla Secchia, fior. 1199 v. a. d'argento.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,

Mantova, 4 giugno 1866.

L'I. R. Consigl. Intendente, PORTA.

N. 2991. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta, rende noto, che sarà conferita, in via di pubblica concorrenza, la Ricevitoria dell'I. R. Lotto al posto N. 86 in Lonigo prov. di Vicenza, coll'esercizio della quale va congiunto l'obbligo di prestare una cauzione.

Il reddito annuo di provvigione di questa Ricevitoria, sull'adeguato dell'ultimo triennio 1863, 1864, 1865, risultò in fior. 700 in ragione dell'8 per % fino all'introito brutto di fior. 210, e del 5 per % sul di più.

Quelli che intendessero di aspirare al conferimento della mentovata Ricevitoria, dovranno insinuare le suggellate loro offerte in iscritto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, al più tardi, nel giorno 7 luglio a. c., prima delle ore 12 meridiane.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 15 giugno, N. 134.)

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,

Venezia, 7 giugno 1866.

per Il Consigl. Imp., Direttore,

MILANI.

N. 13720. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 30 giugno p. v. sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza un'asta pubblica per la vendita dei prodotti legnosi dei boschi erariali, Bando, Brusca e Sacile, nel riparto forestale di Palma.

La vendita comprende tre lotti, e potrà seguire, tanto per singoli lotti, come pure complessivamente per tutti i tre lotti.

I dati fiscali sono:

pel I lotto, bosco Brusca, fior. 5992 01;

pel II lotto bosco Bando, fior. 1321 53,

pel III lotto, bosco Sacile, fior. 1327 87.

Possono insinuarsi offerte verbali ed in iscritto, entrambe cautate di un deposito corrispondente al vantesimo del dato d'asta di ciascun lotto.

Le altre condizioni sono contenute nel dettagliato Avviso d'asta, e nel capitolato normale, ostensibili presso questa Intendenza e l'I. R. Ispezione forestale in Palma.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,

Udine, 26 maggio 1866.

Il Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 376. EDITTO (3. pubb.)

Constando, che Enrico Nodari alunno di concetto presso questa Intendenza, siasi illegalmente trasferito all'estero, lo si diffida a presentarsi nel termine di giorni trenta dalla data della pubblicazione, onde giustificare l'arbitraria sua assenza, sotto comminatoria, in caso contrario, di ritenerlo dimissionario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Verona, 6 giugno 1866.

L'I. R. Consigl., Intendente, cav. DI QUESTIAUX.

N. 2148. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Augusto Sacerdoti del vivente Raffaele Giuseppe di Revere, dopochè colle conformi sentenze 11 settembre 1865, N. 427, e 17 ottobre d. a., N. 19135, veniva condannato alla pena dell'arresto rigoroso per mesi 10 come reo di fallimento colposo, allontanavasi da questi II. RR. Stati, sottraendosi all'espiazione della pena. S'invitano pertanto tutte le II. RR. Autorità a farne eseguire l'immediato arresto e traduzione in queste carceri nel caso che avesse a presentarsi.

Connotati personali.

Età di anni 34, statura media, capelli neri, ciglia nere, fronte alta, occhi neri, naso regolare, bocca media, barba nera, mento e viso rotondo, colorito bruno pallido, vestito civilmente, senza marche particolari.

Dall'I. R. Tribunale prov.,

Mantova, 6 giugno 1866.

Il Presidente, ALTENBURGER.

Franchi, Dir.

AVVISI DIVERSI.

N. 2215. 673

Provincia di Padova. — Distretto di Montagnana.

L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO

Accordato dall'eccelsa Congregazione centrale, con riverito Decreto 17 maggio p. p., N. 2801, al Comune di Masi l'Ufficio proprio di IV.a Classe, si dichiara [illegible] il concorso ai posti di Segretario, coll'annuo assegno di fior. 365, e di Cursore con quello di fiorini 130.

Le istanze dovranno prodursi al Protocollo commissariale in bollo competente, entro il 10 luglio p. v., corredate dai documenti voluti dalla Circolare 20 agosto 1863, N. 3571, della eccelsa Congregazione centrale.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, vincolata alla tutoria Sanzione.

Montagnana, il 5 giugno 1866

L'I. R. Commissario distrettuale.

M. DAL POZZO.

N. 2180 664

L'I. R. Commissariato del Distretto I.° di Mantova.

AVVISO

Trovandosi tuttora vacante il posto di medico condotto in Borgoforte a sinistra di Po, si riapre il concorso a tutto 15 luglio venturo, con avvertenza che il salario annuo è di fior. 700, dei quali fior. 200 pel cavallo

Mantova, il 6 giugno 1866.

L'I. R. Commissario distrettuale,

ZARABELLA.

N. 128-P 677

La Commissione generale di Pubblica Beneficenza in Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

Si è reso disponibile il posto di Ragioniere di questa Commissione generale di Pubblica Beneficenza costituito dell'annuo soldo di fior. 1050 v. a. con diritto a pensione. Viene aperto il relativo concorso a tutto il 30 corrente mese. Le attribuzioni ed obblighi del Ragioniere sono determinati dall'art. 49 dello Statuto approvato dalla Congregazione centrale con Decreto, N. 6998, 17 gennaio 1865.

Gli aspiranti dovranno giustificare con attendibili documenti:

a) l'età e l'appartenenza a questa Provincia.

b) gli studii percorsi, compresi quelli del Ginnasio-liceale,

c) di avere assolto con buon esito gli esami di scienza contabile,

d) l'idoneità agl'impieghi contabili, colla produzione della Patente di qualificazione di Ragioniere,

e) l'esperienza acquistata per servigi prestati nei varii rami di contabilità, e specialmente in quelli che si riferiscono alla gestione degl'Istituti di pubblica Beneficenza; con riserva alla Commissione di eccezionale riguardo per quell'aspirante che non potesse offrire la prova ad *e*.

Le istanze di concorso dovranno essere prodotte alla Presidenza della Commissione entro il termine sopraesposto, cioè entro il mese corrente.

Venezia, il 6 giugno 1866.

Il presidente,

† G. L. Card. TREVISANATO Patr.

N. 246. 685

AVVISO

Essendo vacante presso questo I. R. Ginnasio liceale la cattedra di Religione, l'Ill.mo e r.mo monsignor Vescovo ne pubblica il concorso, e per gli esami fissa i giorni 9 e 10 del p. v. agosto, nella sua residenza vescovile.

Gli aspiranti dovranno, entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, produrre a questa Curia la relativa istanza, corredata dei seguenti allegati

a) Attestato di battesimo;

b) Assenso vescovile,

c) Attestato di ordinazione,

d) Attestato di condotta morale-ecclesiastica dimostrata nei varii uffici sostenuti, vidimata dalla rispettiva r.ma Curia vescovile,

e) Tutti quegli attestati, che ciascun aspirante credesse di aggiungere per far più chiaramente conoscere alla Commissione esaminatrice i proprii meriti e la propria idoneità al religioso insegnamento.

Verona, dalla Curia vescovile, 12 giugno 1866.

N. 346 VII-1. 682

Provincia di Verona. — Distretto d'Isola della Scala

LA DEPUTAZIONE

all'Amministrazione comunale di Ronco.

AVVISO.

Rimasto vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario qui sotto indicato, se ne dichiara aperto il concorso a tutto 30 giugno corr., inerentemente al disposto del venerato congregatizio Decreto 21 maggio p. p., N. 3031

Le istanze d'aspiro, da prodursi a questo Protocollo, saranno corredate dei seguenti documenti, muniti delle competenti marche da Bollo

a) fede di nascita;

b) certificato di sudditanza austriaca, se l'aspirante non fosse nato, e domiciliato nella Monarchia;

c) certificato di sana costituzione fisica,

d) diplomi pel libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, coll'abilitazione all'innesto del vaccino

e) Attestazione di aver subìto una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale dell'Impero. o la prova di prestato servizio sanitario per due anni almeno, in altro Comune;

f) Prova di non essere vincolato ad altra Condotta, o di rimanerne libero a brevissimo termine;

g) ogni altro documento che valesse a dimostrare nell'aspirante, servigi prestati, e titoli di benemerenza.

Le mansioni sono le strettamente prescritte dallo Statuto arciducale, 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni: la residenza del funzionario nel centro del Circondario sanitario; la nomina devoluta al Consiglio comunale, salva la Superiore sanzione

Dall'Ufficio comunale, Ronco il 6 giugno 1866.

I deputati,

NICOLATO SANTE

AGNOLETTO GIUSEPPE

BRIGOLO LUIGI

Il Segretario,

Vincenzo Carmagnani.

Descrizione del Circondario

Tombazosana, frazione del Comune di Ronco, con annessa Contrada Corso, popolazione 990, dei quali poveri 550, estensione in miglia 3 in lunghezza e 2 in larghezza; strade in piano mantenute tutte a ghiaia, annuo onorario fiorini 400, indennizzo pel cavallo fior. 100.

N. 2451. 659

L'I. R. Commissariato distrettuale di Agordo.

AVVISA

Che accordato l'Uffizio proprio di IV classe al Comune di Gosaldo, si apre il concorso al posto di Segretario comunale, coll'onorario di fior. 315.

Le istanze d'aspiro saranno prodotte entro il giorno 10 luglio p. v., corredate dei seguenti documenti

a) Fede di nascita e di sudditanza austriaca

b) Certificato di aver percorso le sei classi ginnasiali, oppure decreto di sanatoria.

c) Patente di abilitazione

La nomina spetta al Consiglio, salva la superiore approvazione.

Agordo il 3 giugno 1866.

L'I. R. Commissario distrettuale.

BENEDETTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6231. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Daria Rusca-Gottardis, commerciante in manufatti in Cividale.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 12 giugno 1866.

Il Presidente, SCHRAUTZ.

G. Vidoni.

N. 4235. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova, si notifica col presente Editto all'ingegnere Leopoldo Petrozzani, abitante a S. Silvestro, che da parte di Poldi Maddalena ved. Loddi di S. Silvestro, difesa dall'avvocato Spadini, è stata presentata al detto Tribunale una petizione 18 aprile p. p., N. 3077, contro di Terenzio Petrozzani, rapp. da esso ingegnere Leopoldo, in punto liquidità e sussistenza del credito di N. 80 pezzi da 20 franchi, in dipendenza del Rogito 26 settembre 1857, N. 2661, collocato nella graduatoria 22 dicembre p. p., N. 7920, al N. 4, sulla quale con Dec. 21 aprile detto, venne fissata comparsa all'Aula Verbale I, nel giorno 17 luglio 1866, ore 9 ant., per gli effetti del § 17 Giudiziale Regolamento.

Ritrovandosi esso ingegnere Petrozzani Leopoldo, assente d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui curatore e pericolo, l'avvocato Benedini affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo comparire in persona, oppure far tenere al suddetto avv. Benedini, come curatore e padrocinatore di esso, i proprii mezzi ed ammininicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Giudizio un altro rappresentante, ed in somma fare e far fare tutto ciò che sarà da farsi, è stimato da esso ingegnere Petrozzani Leopoldo, opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Mantova, 9 giugno 1866.

Il Presidente, ALTENBURGER.

Franchi, Dir.

N. 5438. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra odierna istanza pari Numero, dell'esecutante sig. Benedetto Carnelutti, di Serravalle, venne sospeso il 4.° esperimento della subasta immobiliare di cui l'anteriore Dec. e relativo Editto 10 maggio p. p., N. 2483, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale ai Fogli 17, 23, 25 maggio stesso, progressivi NN. 43, 44, 45, pel quale era fissato il giorno 1.° corr., essendosi ora fissato per la esecuzione della detta subasta, il giorno 13 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., in cui sarà del pari tenuta presso la Residenza di questa Pretura, alle condizioni stesse, esposte nell'anteriore citato Editto, e per gli stessi immobili ivi descritti.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Conegliano, 1.° giugno 1866.

Il R. Pretore, DEDINI.

Beltrame Canc.

N. 5438, 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 7 e 21 luglio e 4 agosto venturi, dalle ore 10 alle 2 pom., si terrà in questa Sala il triplice incanto per la vendita dei sotto descritti beni esecutati dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Veneta rappresentante l'I. R. Delegazione Provinciale di Vicenza a carico di Beretta Giulio fu Bortolo-Marino possidente di Schio, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 85:66, importa fiorini 749:52 1/2 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento le sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Vicenza Distretto e Comune amministrativo e censuario di Schio.

Mappale N. 340, orto, di pert. cens. 0.05, colla rend. di L. 0:42.

Id. N. 350, casa, pert. cens. 0.10, colla rend. cens. di L. 32.76

Id. N. 1595, aratorio di pert. cens. 0.64, colla rend. di L. 1:11

Id. N. 1637, arat. arb. vit., di pert. cens. 5:42, colla rend. di L. 67

Id. N. 1638, idem, di pert. 2.15, colla rend. di L. 4:60.

Id. N. 1640, casa, di pert. cens. 0:36, colla rend. di L. [illegible]

Idem N. 1642 pascolo [illegible] vit., pert. cens. 0.29, colla rend. di L. 0:48.

Id. N. 1643, arat. arb. vit. di pert., cens. 2:15, colla rend. di L. 6 47

Totale pert. cens. 11 16

Totale, rend. cens. L. [illegible]

Dall'I. R. Pretura,

Schio, 4 giugno 1866.

Il Pretore, PISENTI.

Correzione. — Il cognome della Ditta inscritta in quel Registro di Commercio, è Tencalla Pinali, e non Peccoli, come fu indicato erroneamente nell'Avviso 23 maggio 1866 N. [illegible] dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona, inserito nella Gazzetta 8 corrente, N. 128.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. Tommaso LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 18 GIUGNO. ANNO 1866. - N. 137.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettive, od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettere affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

Ai Miei Popoli!

Nel mezzo dell' opera di pace, che Io intrapresi per gettare le basi di una forma di Costituzione, che consolidi l' unità e la potenza dell' Impero ed assicuri ai singoli paesi ed ai singoli popoli il loro libero sviluppo interno, il Mio dovere di Regnante m' impose di chiamare l' intero Mio esercito sotto le armi.

Ai confini dell' Impero stanno a meriggio ed a settentrione le armate di due nemici fra loro alleati, intente a scuotere l' Austria nella sua esistenza quale Potenza Europea.

Non diedi loro da parte mia alcun motivo di guerra. L' onnipotente Iddio mi è testimonio, come Io abbia sempre considerato quale uno dei Miei primi e più sacri doveri di Regnante, di conservare ai Miei Popoli le benedizioni della pace, e come Mi sia sempre adoperato di adempierlo fedelmente.

Ma l' una delle due Potenze inimiche non ha d' uopo di pretesto; bramosa di rapire una parte del Mio Impero, essa trova il movente alla guerra nell' occasione, che le si offre propizia.

Or son due anni, che una parte del Mio fedele e valoroso esercito, collegata colle truppe prussiane che ora ci stanno di contro inimiche, marciava verso le sponde del mare del Nord.

Io associai le mie armi con quelle della Prussia per tutelare diritti riconosciuti con trattati, per proteggere una minacciata gente tedesca, per circoscrivere ne' suoi più stretti limiti la sciagura di una guerra inevitabile, e per conseguire una sicura guarentigia di una pace durevole per il bene del Mio Impero, della Germania e dell' Europa, nell' intrinseca alleanza delle due grandi Potenze dell' Europa centrale, sulle quali ricadde a preferenza il còmpito della conservazione della pace europea.

Non bramai conquiste.

Disinteressato nel conchiudere l'alleanza colla Prussia, non aspirai neppure ad alcun vantaggio per Mio conto nel trattato di pace di Vienna. Nessuna colpa ricade sull' Austria per la trista catena di malaugurate complicazioni, che non avrebbero mai potuto nascere, se le tendenze della Prussia fossero state del pari disinteressate, e che sarebbero state immantinenti appianate, se dessa avesse nutrito eguali sentimenti di fedeltà alla Confederazione.

Esse furono provocate per raggiungere scopi egoistici, ed è perciò che non fu possibile al Mio Governo di scioglierle pacificamente.

Così si accrebbe sempre più la gravezza della situazione.

Ciò non pertanto, consapevole del Mio dovere di Regnante e pronto a qualunque concessione, che fosse conciliabile coll' onore e col benessere dei Miei Popoli, perseverai nella più profonda pace anche allorquando nei due Stati nemici si approntava notoriamente la guerra, e s' appalesava ogni dì più chiaramente la sussistenza d' un accordo tra loro, che non poteva aver altra mira, che d' intraprendere in comune un' aggressione nemica contro il Mio Impero.

Quando però mi avvidi che il temporeggiare più oltre potrebbe compromettere un' efficace difesa contro gli assalti dei nemici e quindi la sicurezza della Monarchia, mi fu forza risolvermi a quei gravi sacrifizi, che sono inseparabili dagli apparecchi di guerra.

Alle assicurazioni date dal Mio Governo sul Mio amore di pace, alle ripetute dichiarazioni, ch' io era disposto ad un contemporaneo reciproco disarmo, la Prussia rispose con tali pretese, che non avrebbero potuto accettarsi, senza sacrificare l' onore e la sicurezza del Mio Impero.

La Prussia esigeva che Io pel primo procedessi al pieno disarmo; non solo verso di lei, ma ben anche verso la Potenza nemica, stanziata in Italia ai confini del Mio Impero, senza che venisse offerta, nè si potesse offrire alcuna guarentigia per il suo amore di pace.

Tutte le trattative colla Prussia nella questione dei Ducati fornirono sempre migliori prove del fatto, che, stante la manifesta politica di violenza e di conquista della Prussia, si rendeva impossibile il conseguire d' accordo con essa una soluzione tale della questione, che corrispondesse alla dignità dell' Austria, al diritto ed agli interessi della Germania e dei Ducati.

Le trattative furono interrotte, la questione fu rimessa al giudizio della Confederazione, ed in pari tempo furono convocati i legali Rappresentanti dell' Holstein.

La minacciosa prospettiva di una guerra indusse le tre Potenze, Francia, Inghilterra e Russia, a rivolgere anche al Mio Governo l' invito di prender parte a Conferenze comuni, che dovevano tendere a conservare la pace. Il Mio Governo, corrispondendo al Mio intento di conservare quanto fosse possibile la pace ai Miei Popoli, non rifiutò di parteciparvi, ma vincolò il suo assenso alla determinata condizione, che in questi tentativi di mediazione sia da partirsi unicamente dal diritto pubblico europeo e dai vigenti trattati, e che le Potenze partecipanti non abbiano ad aver di mira interessi particolari, con pregiudizio dell' equilibrio europeo e dei diritti dell' Austria.

Il fatto che già il tentativo delle Conferenze di pace andò a vuoto in conseguenza di queste naturali condizioni, fornisce la prova che queste Conferenze non avrebbero mai potuto condurre alla conservazione ed al consolidamento della pace.

Gli ultimi avvenimenti dimostrano in modo incontrastabile *che la Prussia mette ora apertamente la violenza in luogo della giustizia.*

Il diritto e l' onore dell' Austria, il diritto e l' onore dell' intera Nazione tedesca, non erano più agli occhi della Prussia un argine alla sua malaugurata e crescente ambizione. Truppe prussiane irruppero nell' Holstein; l' Assemblea degli Stati, convocata dal Luogotenente Imperiale, fu dispersa colla violenza; il Governo dell' Holstein, che il trattato di pace di Vienna aveva affidato in comune all' Austria ed alla Prussia, fu da quest' ultima esclusivamente carpito, e la guarnigione austriaca fu obbligata a cedere a fronte di forze dieci volte maggiori.

Allorquando la Confederazione germanica, riconoscendo in ciò un procedere arbitrario in onta ai trattati, deliberò, sopra proposta dell' Austria, di mobilizzare le truppe federali, la Prussia, che ama tanto di farsi decantare quale puntello degl' interessi germanici, compiè la rovinosa via da essa lei battuta. Lacerando il vincolo nazionale dei Tedeschi, essa dichiarò il suo distacco dalla Confederazione, chiese dai Governi tedeschi l' accettazione di un così detto piano di riforma, che effettua la divisione della Germania, e procedette con violenza militare contro i Sovrani rimasti fedeli alla Confederazione.

In tal guisa è resa inevitabile la più disastrosa delle guerre, la guerra dei Tedeschi contro Tedeschi.

Ne cito gli autori dinanzi al tribunale della storia e di Dio eterno onnipotente, perchè rispondano delle sciagure che ne deriveranno all' individuo, alle famiglie, alle terre ed alle Provincie.

Mi accingo alla lotta, colla confidenza che ispira il buon diritto, colla coscienza della forza che vige in un vasto Impero, dove Principe e popolo sono animati da un medesimo convincimento — dal convincimento del buon diritto dell' Austria, col pieno e fervido coraggio che m' infondono l' aspetto della Mia valorosa ed agguerrita armata, lo scoglio al quale si frangerà la forza dei nemici dell' Austria, e la vista dei Miei fedeli popoli, che Mi si serrano dintorno concordi, risoluti e pronti ad ogni sacrifizio.

Nelle vaste terre del Mio Impero divampa ogni dove la pura fiamma del patriottismo; lieti accorsero all' appello nelle file dell' armata i prodi soldati; a torme si presentano i volontarii ad offrirsi per la guerra; l' intera popolazione atta alle armi in alcune Provincie più esposte, si dispone alla lotta, e la più nobile abnegazione concorre a mitigare la sciagura ed a soccorrere l' armata nei suoi bisogni.

Tutti i popoli dei Miei Regni e dei Miei Paesi sono animati da un medesimo sentimento, dal sentimento ch' essi sono chiamati a comporre un sol corpo, dal sentimento della forza nella loro unione, dal sentimento del dispetto per una così inaudita violazione dei diritti.

Doppiamente mi duole che l' opera di conciliazione sull' ordinamento costituzionale della Monarchia non sia peranco inoltrata a segno da pormi in grado di convocare intorno al Mio Trono i Rappresentanti di tutti i Miei Popoli in questo momento così difficile, eppur tanto solenne.

Mancandomi per ora un tale appoggio, Mi è viepiù manifesto il Mio dovere di Regnante e più fermo il mio proposito di assicurarlo al Mio Impero per tutto l' avvenire.

In questa lotta non saremo soli.

I Principi ed i Popoli della Germania conoscono il pericolo, che sovrasta alla loro libertà ed indipendenza da parte di una Potenza, che regge le proprie azioni soltanto coll' egoismo e colla sfrenata cupidigia d' ingrandimento; essi sanno quale protezione offra l' Austria a questi sommi loro beni, quale appoggio ne derivi alla potenza ed all' integrità della Germania.

Come noi prendiamo le armi per difendere i più sacri diritti dei popoli, così faranno anche i nostri fratelli della Confederazione Germanica.

Ci furono messe per forza le armi in mano; ebbene! ora che le abbiamo impugnate, non possiamo, nè vogliamo dimetterle, prima che non sia assicurato al Mio Impero ed agli Stati tedeschi alleati il loro libero sviluppo interno e che non sia consolidata nuovamente la loro Potenza in Europa.

Ma le nostre speranze e la nostra fiducia non riposino soltanto sulla nostra concordia, sulla nostra forza; Io le ripongo anche più alto, le ripongo in Dio, onnipotente e giusto, cui ha servito la Mia Casa fino dalla sua origine; in Dio che non abbandona chi giustamente in Lui confida.

A Lui mi rivolgo impetrando aiuto e vittoria, e meco si rivolgano a Lui anche i Miei Popoli.

Dato nella Nostra capitale e residenza di Vienna, il 17 giugno 1866.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 maggio anno corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare il maestro di scienze bibliche nel Seminario di Gran, dott. Pietro Hidala, a professore di teologia pastorale presso l' Università di Pest.

Il Ministro di Stato nominò l' aggiunto di concetto del Ministero del commercio e pubblica economia, Ernesto di Teschenberg, a concepista ministeriale nel Ministero di Stato.

La regia Cancelleria aulica croato-slavona nominò l' attuale maestro provvisorio alla Scuola reale superiore, Vittorio Lipez, a maestro effettivo presso lo stesso Istituto d' istruzione.

L' I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta ha nominato ad assistente degli Uffici di commisurazione, Ortolani Giuseppe, assistente del dazio consumo murato in disponibilità.

N. 2477.

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE.

Avviso.

Presso l' I. R. Armata del Nord fu attivato col giorno 15 corr. il servizio di Posta di campo, la quale è incaricata dell' accettazione e distribuzione di corrispondenze, scritti e missive di denaro.

Tutte le lettere private non raccomandate dei militari austriaci (officiali, parti militari, impiegati militari e soldatesca), sia impostate presso gli Uffici della Posta di campo, sia pervenute ai medesimi, sono del tutto esenti dal pagamento delle tasse di porto.

Per le lettere raccomandate sarà esatta la sola tassa di raccomandazione di soldi 10.

Gli scritti e le missive di danaro saranno tassati secondo la vigente tariffa interna del Porto Diligenze, e per ora in base alla distanza dal luogo d' impostazione fino ad Olmütz.

Sull' indirizzo delle lettere e missive di Diligenza, sarà da farsi l' annotazione « Armata del Nord », coll' indicazione del *reggimento o del corpo* a cui appartiene il destinatario, e possibilmente anche del *battaglione, divisione, compagnia o squadrone*, ec. Per gli smarrimenti ed ammanchi delle missive di Diligenza, che avessero a verificarsi nel servizio della Posta di campo, vale a dire, presso un Ufficio della Posta di campo, o durante l' inoltro a mezzo della Posta medesima, essa assume una garanzia soltanto nel caso in cui lo smarrimento o l' ammanco fosse cagionato per colpa di un funzionario da esso dipendente.

Ove però una simile missiva impostata presso la Posta di campo destinata per un Ufficio della medesima, andasse smarrita od avesse a soffrire un ammanco durante il suo trasporto fra gli Uffici postali civili o presso uno di questi ultimi, saranno in allora rispetto alla garanzia dell' Amministrazione postale applicate senza alcuna modificazione le disposizioni portate dal vigente Regolamento sulle Diligenze e dalle rispettive convenzioni postali.

Dall' I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete, Venezia il 16 giugno 1866.

BERGER.

Avviso.

Essendo dal giorno di ieri 17 corr., non più pervenuti i soliti pacchi-lettere dall' Italia estera, viene pure sospesa la spedizione epistolare da parte di questi Uffici per la stessa destinazione, per cui le lettere, qui impostate fino da ieri e qui giacenti, potranno essere ritirate da chi si legittimerà qual vero mittente, e ciò fino a nuovo avviso indicante il diverso modo di spedizione, e la relativa tariffa delle tasse lettere.

Dall' I. R. Direzione delle Poste L.-V.

Venezia, 18 giugno 1866.

BERGER.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 giugno.

La lettera di Napoleone III (1).

In questa lettera Napoleone III fa conoscere 1.° le idee che il suo Governo si era prefisso di far valere nelle Conferenze, se avesse avuto luogo; 2.° il contegno che il suo Governo pensa di tenere negli avvenimenti che si preparano. Le idee che Napoleone III voleva far sostenere nelle Conferenze erano, ch' egli non voleva nessun ingrandimento territoriale, ma solo finchè non venisse rotto l' equilibrio europeo. Se poi la carta d' Europa si modificasse a vantaggio esclusivo d' una grande Potenza, egli annetterebbe alla Francia quelle Provincie limitrofe, che, con desiderii liberamente espressi, domandassero di esserle annesse; che se nessuna Potenza allargasse i suoi confini; se nessun popolo non volesse proprio saperne di annettersi alla Francia, allora, ma solo allora, Napoleone III si contenterebbe di vivere in buone relazioni co' suoi vicini e di rispettarne l' indipendenza e la nazionalità.

Queste idee insegnano chiaramente nel caso concreto, che ad ogni ingrandimento della Prussia e dell' Italia, la Francia si annetterà della prima le Provincie del Reno e dalla seconda la Sardegna, e, siccome l' appetito viene mangiando, le annessioni potrebbero crescere col Belgio, col Piemonte e colla Liguria. In tal modo soltanto l' equilibrio europeo non sarebbe alterato, e intorno alla Francia imperiale, siccome centro, graviterebbero la Prussia e l' Italia fatte più grandi e potenti a spese degli altri Stati della Germania e dell' Austria.

Per sostenere queste idee la Francia indusse l' Inghilterra e la Russia a volgere, d' accordo con lei, parole di conciliazione alle Potenze in contesa, e ad invitarle alla Conferenza, limitandone le discussioni a tre questioni, relative: la prima *alla mal regolata posizione geografica della Prussia*; la seconda *al desiderio della Germania di una ricostituzione politica corrispondente a suoi generali bisogni*; la terza *alla necessità per l' Italia di assicurare la sua indipendenza nazionale* dall' Austria, ma non già dalla Francia.

Questo programma è il compimento della rivelazione di Auxerre. L' abbattimento dei trattati del 1815 viene a essere nella Conferenza incominciato nelle trattative diplomatiche e poi a attuato nei fatti. Que' trattati dovevano essere distrutti anche in ciò che riguarda la Confederazione germanica. Napoleone voleva: per gli Stati medii della Confederazione una più stretta unione, un organamento più forte, ed un' attività più efficace; per la Prussia maggiore omogeneità e maggiore potenza al Settentrione; per l' Austria il mantenimento della sua grande posizione in Germania, vale a dire la minima possibile forza ed influenza; per l' Italia, l' annessione del Veneto, con un equo compenso all' Austria, compenso che non si sa nè come, nè dove sarebbe stato preso. In sostanza Napoleone III, *per amor della pace e per assecondare i legittimi desiderii dei Sovrani e dei popoli*, voleva evocare dalla tomba la Confederazione renana, sotto il protettorato francese ingrandire la Prussia a spese d' altri Stati germanici, concedendole i Ducati dell' Elba, e togliere all' Austria ogni influenza nell' Alemagna e nell' Italia.

Con queste idee, i trattati del 15 sarebbero stati distrutti a spese della libertà germanica e della potenza austriaca; la Prussia, la nuova Confederazione del Reno e l' Italia sarebbero divenute satelliti dell' astro francese, e tutto ciò con danno e vergogna della imperiale Casa d' Austria, della nazione alemanna, e della stessa nazione italiana, le quali avrebbero dovuto fare il corredo alla Francia per le sue duplici nozze col Re Prusso e col Sardo.

L' Austria non poteva, e non doveva, per la sua dignità, prestarsi ad una parte così ignominiosa; non doveva tradire indegnamente l' indipendenza e la grandezza dell' Alemagna, e non lo ha fatto. Sì bene che, se avesse voluto speculare sulle miserie altrui, avrebbe potuto accettar essa il mercato avvoltato da altri, e far pagare a lagrime di sangue a' suoi nemici le insidie, gl' insulti e le offese; sa bene che avrebbe potuto, usurpando l' altrui, rifar la carta d' Europa anche a suo profitto, ma l' Austria ha sempre preferito ad una ingiusta grandezza la giustizia e la lealtà; essa non invidia siffatte arti alle sue nemiche, la Prussia e la nuova Italia: arti indegne d' una grande ed antica Potenza, che ha nobili tradizioni nella Storia ed esempio di generosa condotta.

Napoleone III sa bene ciò che torna utile al suo impero, egli asseconderà forse le aspirazioni della Francia, e nessuno può presumere di conoscere meglio di lui l' arte di governare il suo Stato, e di dirigere la sua politica, ma la Prussia e l' Italia a quale miserabile parte sono condannate!

Dopo il documento che l' Europa conosce quanto non dobbiamo noi andare superbi, che l' Austria non si sia abbassata a tal segno! E quanto amara ed orribile non debb' essere la condizione dei Governi della Prussia e dell' Italia, che non solo non avranno colle loro opere ottenuta l' approvazione dei loro popoli, ma saranno colpiti come Caino, dalla maledizione delle loro patrie rovinate e tradite.

La generosa Germania si leverà come un sol uomo contro i traditori del popolo, che cadranno esecrati al suo redivivo entusiasmo di libertà e d' indipendenza. La stessa Italia, che ora conosce per prova quanto costi la protezione de' più forti, non potrà a meno di guardare con spavento le sue mutilazioni future, dopo quelle di Nizza e Savoia; capirà che a torto si lanciò all' Austria il sarcasmo, di cedere il Veneto pel principio di nazionalità, da chi disprezzò il principio di nazionalità, togliendo Nizza all' Italia.

Dopo tutto ciò, poco importa di conoscere quale sarà il contegno della Francia nel presente conflitto, essa vuol conservare l' equilibrio euro-

(1) Vedi la lettera nella Gazzetta del 15 giugno corrente.

pso, e già sappiamo il come; ella vuol mantenere l'edifizio che ha contribuito ad erigere in Italia, e questa confessione è di somma importanza. Qui non si tratta dell'alta Italia, ma della nuova Italia sarda, sorta dalle usurpazioni del Piemonte su tutti gli altri Stati italiani, non escluso lo Stato romano. Eppure Napoleone si vergognò un tempo di confessarsi artefice e fabbro di così fatta Italia, egli che sottoscrisse il trattato di Zurigo, egli che troncò le relazioni diplomatiche col Piemonte, appunto per le sue usurpazioni. Ora invece egli ostenta di avere contribuito ad erigere l'edifizio della nuova Italia. Se tale è l'intenzione dell'Imperatore di Francia, noi non abbiamo nulla a ridire, ma possiamo diffidare a ragione, dopo le dichiarazioni della sua lettera, dell'*attenta neutralità* della Francia. È l'attenta neutralità del leone, che guarda i tori al cozzo tra loro. (Σ)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 14 giugno.

S. M. I. R. A. si è degnata d'accogliere con Sovrana sodisfazione il devotissimo indirizzo di lealtà, diretto alla M. S. dal sinodo di Vescovi greco-orientali radunato in Ungheria e in Transilvania e presentatole dall'Arcivescovo e metropolita de' Rumeni greco-orientali d'Ungheria e Transilvania, Andrea barone di Sciaguna, in cui quei Vescovi esprimono in loro nome e in nome de' fedeli a loro affidati i sensi d'inconcussa fedeltà, attaccamento e annegazione; e d'incaricare il Cancelliere aulico transilvano di esprimere la Sovrana riconoscenza a' presentatori dell'indirizzo stesso. (*G. Uff. di Vienna.*)

Il Luogotenente dell'Austria inferiore conte Chorinski pubblica un caldo appello agli abitanti di quella Provincia perchè vogliano accorrere con doni in soccorso de' bisogni di oltre 20 Distretti dell'Austria inferiore, colpiti per la perdita del ricolto, che prometteva d'essere ubertosissimo in quest'anno. I doni si raccoglieranno da apposito Comitato, istituito per incarico di S. M. l'Imperatore e composto di membri della Luogotenenza, della Giunta provinciale, della Società agraria e d'altre persone perite, il quale rileverà i danni, e stabilirà i mezzi più adatti a distribuire equamente i soccorsi a' più bisognosi. (*O. T.*)

A quanto udiamo (scrive il *Fremdenblatt*), la circolare di Drouyn di Lhuys, a cui si riferisce il Messaggio di Napoleone, è già pervenuta al Duca di Gramont. (*Idem.*)

La *Debatte* ha la seguente comunicazione da uno de' suoi corrispondenti viennesi: « Ieri l'altro il barone di Werther ricevette i suoi passaporti con una Nota, la quale dice che gli avvenimenti dell'Holstein indussero l'Imperatore a troncare le relazioni diplomatiche colla Prussia ed a richiamare il suo inviato, con che, va a terminare anche la missione del rappresentante di Prussia a Vienna. Inoltre il barone di Werther ricevette uno scritto non ufficiale, in cui il conte Mensdorff riconosce in termini altamente onorifici per l'inviato il modo pieno di tatto, con cui esso adempì il suo ufficio per lunghi anni in mezzo alle più difficili contingenze. » (*Idem.*)

Il Comitato per l'armamento del corpo dei volontarii dell'Austria inferiore da parecchi giorni lavora incessantemente, per recarne a termine al più presto possibile l'organizzazione. A quanto sappiamo, prima di tutto vuolsi organizzare un battaglione composto di Viennesi. Contemporaneamente si faranno i passi opportuni per sollecitare le collette. A giudicare dal favorevole andamento delle collette, e dal patriottico entusiasmo, che regna in tutte le classi della popolazione, è certo che i mezzi pecuniarii richiesti si raccoglieranno in breve. (*G. Uff. di Vienna.*)

Francesco principe di Salm-Reifferscheid fece la profferta di assumere a sue spese, per la durata della guerra, il mantenimento e la cura medica, nei suoi possedimenti di Hainspach e Swietla in Boemia, di 3 ufficiali e 20 uomini tra feriti e convalescenti.

Per questa patriottica offerta gli fu manifestata la sovrana sodisfazione di Sua Maestà. (*G. Uff. di Vienna*).

Il sig. Luigi Huber, possidente, inviò al presidente della Luogotenenza dell'Austria inferiore la somma di 1000 fior., destinata a pro' dei soldati feriti.

Questa patriottica liberalità viene recata a pubblica notizia coll'espressione della più viva riconoscenza, e nello stesso tempo dall'eccelso Ministero della guerra verrà impiegata giusta la sua benefica destinazione. (*G. Uff. di Vienna.*)

Giusta comunicazione ufficiale, nella prima metà del mese decorso si è estinta la peste bovina in tre luoghi della Gallizia, ed è invece scoppiata in Ostrepica, nel Circolo di Stanislau.

Parlasi di altre 7 località, in cui sarebbe scoppiata la epizoozia, 6 delle quali nel Circolo di Stanislau, ed 1 in quello di Leopoli.

In queste 7 località, aventi 5038 animali, ai 18 animali rimasti ammalati secondo l'ultimo ragguaglio, si aggiunsero altri 89 casi di malattia in 24 piccoli poderi attaccati dal contagio.

7 guarirono, 68 ebbero a soccombere, 1 fu ammazzato e 31 rimasero in ulteriore osservazione. (*G. Uff. di Vienna.*)

Togliamo dalla *Debatte*: Dal nostro ben informato corrispondente finanziario riceviamo la seguente comunicazione: « La *Presse* d'oggi reca una notizia sui molti progetti finanziarii che furono presentati ora al Governo, sulle voci d'imminenti prestiti forzosi ecc. ecc. A quanto posso comunicarle, è bensì esatto che i più stravaganti progetti finanziarii sorgono come funghi, ma è altrettanto esatto che nessuno de' medesimi ha pur la più lontana prospettiva di trovare accesso in luogo autorevole. Si comprende ben facilmente che, qualora la guerra dovesse durare molto a lungo, i 150 milioni di cedole dello Stato sarebbero appena sufficienti; ma è certo che grazie all'economia e all'ordine regnante in tutti i rami dell'amministrazione militare, quella somma è bastante a sopperire ai bisogni per ora e ancora per qualche tempo. A quanto rilevo da fonte sicura, furono pur presi tutti i provvedimenti per poter adempiere gli altri obblighi dello Stato, come ne' tempi della più profonda pace. »

L'I. R. ciambellano, maggiore conte Chotek, dichiarò, pel caso dello scoppio della guerra, di voler accogliere nel suo palazzo tre uffiziali feriti e 20 soldati, per cura e nutrimento, nella sua possessione di Nadmeritz in Boemia. Il primo aiutante generale di S. M. gli fece conoscere la Sovrana riconoscenza per tale prova d'annegazione patriottica.

Un anonimo filantropo inviò al podestà di Vienna la somma di fior. 300 pei bisogni della città, il quale tratto generoso venne portato a pubblica conoscenza, rendendo grazie al benefico donatore.

La Comunità israelitica di Trebisch decise di erigere un ospitale con 12 letti per militari, provvedendoli a proprie spese di nutrimento e cura medica. (*FP. di V.*)

Praga 13 giugno.

È affissa ai canti delle vie una notificazione del borgomastro concernente l'arrolamento di un corpo di volontarii di Praga. — Beer, gran maestro dell'Ordine della Croce e deputato alla Dieta, morì oggi d'un colpo apopletico. (*Wiener Abendpost.*)

Il 10 corr., ebbe luogo a Praga la consegna della croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, di cui fu insignito da S. M., al maggiore del corpo d'infanteria civica, sig. Antonio Kienka, per parte del podestà di Praga, sig. dott. Belsky. Tutto il corpo da lui comandato era schierato in parata. Trovavansi presenti il vicepresidente di Luogotenenza, conte Lazansky e il tenente maresciallo barone di Melczer, non che deputazioni degli altri Corpi civici di Praga. Il dott. Belsky, come colonnello di tutti i corpi borghesi di Praga, tenne un discorso in lingua boema e uno in lingua tedesca; a cui il maggior Kienka rispose, ringraziando e portando un triplice Viva a S. M. l'Imperatore nelle due lingue del paese. I principali punti della solennità furono segnalati da salve di mortaretti e dal suono dell'inno dell'Impero, mentre il numeroso pubblico applaudiva con entusiasmo. (*W. Abendpost.*)

Pest 13 giugno.

Tornata della Camera de' rappresentanti. — Discussione sulle proposte nella questione della carestia. Madarasz apre la discussione, e si dichiara per l'indirizzo emendato di Kallay; così pure Patay, Boszormenyi, Csiky e Berze. Deák difende la proposta di non inviare indirizzo, e rimette fiduciosamente nel Monarca i poteri esecutivi per l'affare della carestia. Szel e B juer parlano ne' sensi di Deák; così pure Bartal, che respinge energicamente le accuse circa l'impiego del prestito della carestia dell'anno 1863. Verso le ore 2 levasi la seduta, e domani si continuerà la discussione. — Secondo l'*Idok Tanuja*, S. M. a questi giorni riceverà un indirizzo di lealtà de' Vescovi ungheresi. (*W. Abendpost.*)

Innsbruck 13 giugno.

A quanto assicura il *Bothe für Tyrol und Vorarlberg* tutte le compagnie di bersaglieri provinciali ricevettero l'ordine di tenersi pronte alla marcia. Le compagnie d'Innsbruck, città e distretto, si metteranno in marcia venerdì. Quest'oggi la compagnia della città prestò il giuramento di fedeltà nella chiesa di Santa Maria dell'Aiuto. (*G. di Trento.*)

Prad 11 giugno.

Scrivesi da qui al suddetto giornale: « In questo punto vengo a rilevare da un vicino Svizzero, cui credo poter prestare piena fede, che il 7 corrente arrivarono in Bormio 1500 uomini, monturati di rosso. Pare che abbiano intenzione di occupare il più presto possibile le alture dei gioghi di Bormio. Da parte nostra, non si sta certo colle mani alla cintola, ed anzi vi dirò che regna la massima attività. I nostri bersaglieri in Glurns si occupano tutti i giorni in esercizii. È desiderio di tutti di poter quanto prima affrontare il nemico, e siamo pronti a menare le mani coll'antico metodo tirolese. » (*G. di Trento.*)

L'I. R. Luogotenente Carlo principe Lobkowitz con un suo proclama invita la popolazione ad atti di liberalità, per sussidiare durante la guerra i parenti poveri delle riserve e dei difensori del paese.

Fu instituito ad Innsbruck un Comitato d'uomini di fiducia per fare le collette e per ripartirle fra le famiglie bisognose.

S. M. l'Imperatore Ferdinando, appena avuta notizia della instituzione di un Comitato pel detto scopo, si è graziosissimamente degnata d'inviare al Luogotenente principe Lobkowitz la somma di 800 fior. da essere rimessa al Comitato.

Lo stesso sig. Luogotenente contribuì la somma di 100 fior.

Allo stesso scopo l'I. R. ciambellano di S. M. l'Imperatore Ferdinando, conte Brandis, offerse 25 fior. (*G. Uff. di Vienna.*)

Trieste 15 giugno.

Il Municipio di Lussin piccolo mise pel caso d'una guerra a disposizione del Governo le due sale maggiori di quel civico ospitale, col personale sanitario addettovi ed i letti necessarii pel gratuito ricovero di 25 a 30 militi delle II. RR. truppe di terra e di mare, che eventualmente si trovassero feriti nel circondario di quel Comune. Il sig. dott. Matteo Nicolich, medico comunale e fisico distrettuale sostituto in Lussin piccolo, si dichiarò pronto nelle presenti circostanze di prestare gratuita assistenza in qualità di medico e chirurgo all'I. R. guarnigione di Lussino, in tutti gli eventuali bisogni e specialmente durante la guerra. — Nel pubblicare queste pie offerte siano resi vivi ringraziamenti ai patriottici filantropi. (*O. T.*)

Scrivono da Fiume, 13 giugno, all'*Osservatore Triestino*: « S. M. I. R. A., col venerattissimo suo rescritto, datato 6 andante, nell'atto di esprimere l'altissimo suo gradimento, si è compiaciuta clementissimamente di prender notizia del devotissimo indirizzo della Rappresentanza della città di Fiume, con cui, in vista delle attuali imponenti congiunture, vengono manifestati sentimenti d'incrollabile fedeltà e devozione alla prelodata Maestà. »

STATO PONTIFICIO

Il *Giornale di Roma* pubblica in un Supplemento la notificazione dell'em. e rev. sig. Cardinale segretario di Stato, in data del 1.° giugno corr., colla quale viene pubblicata la convenzione addizionale alla convenzione del 1.° aprile 1853, circa le corrispondenze postali, conchiusa e ratificata dal Sommo Pontefice Papa Pio IX e da Sua Maestà Napoleone III, Imperatore dei Francesi.

REGNO DI SARDEGNA

Nella seduta del 13 giugno della Camera dei deputati, si discute il progetto di legge pel compimento delle reti stradali in Sicilia.

Dopo che parlarono parecchi deputati si chiude la discussione generale.

Si votano quindi dodici milioni per compiere la rete delle strade nazionali in Sicilia suddetta, secondo la legge 1862.

Tornata pomeridiana.

È ripresa la discussione sul progetto di legge per la soppressione delle Corporazioni religiose.

Si approva l'articolo 7.°, sospeso ieri; con qualche lieve aggiunta approvasi anche l'8.°

Minghetti propone di restringere il progetto alla soppressione dei regolari, rimandando le quistioni dell'asse ecclesiastico e della conversione; si crede che questa semplificazione gioverebbe alla l'approvazione della legge.

Cortese e Ricciardi combattono la proposta Minghetti, ch'è respinta.

Il Moschetti svolge un emendamento all'articolo 11.°, che dispone per l'incameramento dei beni ecclesiastici la loro conversione in tanta rendita al 5 per cento.

Domani continuerà la discussione sull'articolo 9.°

Chiaves oggi votò dal banco dei deputati. (*Il Sole.*)

Nella tornata antimeridiana del 14 giugno, la Camera dei deputati approva il progetto di legge pel compimento della rete delle strade nazionali in Sicilia.

Nella tornata pomeridiana, d'Ayala fa la relazione del progetto di legge presentato dal ministro per la leva dei nati nel 1846, e conchiude dichiarandosi favorevole al progetto.

La legge è immediatamente approvata dalla Camera.

Si riprende la discussione sul progetto per soppressione delle Corporazioni religiose.

Il Minghetti combatte l'articolo 11, che porta l'incameramento e la conversione dei beni ecclesiastici. Egli non ammette il sistema d'incameramento dei beni mediante la conversione proposta dal D'Ondes Reggio.

Si oppongono pure Cordova, Cavallini, Paccioni, Piutino, i quali propongono alcuni emendamenti, che vengono respinti.

È però approvato l'articolo 11 con alcune modificazioni di Cordova, d'accordo col Ministero e colla Commissione. (*Sole.*)

La seduta mattutina della Camera de' deputati, il 15 non potè aver luogo, perchè la Camera non trovavasi in numero legale.

Nella seduta pomeridiana si deliberò di tenere giornalmente una sola seduta, essendo cessato il motivo delle sedute doppie.

Senza che accadessero incidenti degni di nota, furono approvati gli articoli 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19 e 20 del progetto sulla soppressione delle Corporazioni religiose. (*Sole.*)

La partenza del Re è ritardata, a motivo delle ben note circostanze, che differirono l'apertura delle ostilità. Tale partenza seguirà però al principio dell'entrante settimana. (*G. di Mil.* del 15.)

Sappiamo che con decreti reali sono stati conferiti al generale Garibaldi il grado, le onorificenze e le competenze di generale d'armata. (*Nazione.*)

Siamo informati che domani la Banca nazionale toscana faccia una nuova emissione di piccoli biglietti, e crediamo che abbia fatta istanza al Governo per essere autorizzata ad aumentare, oltre i 5 milioni di piccoli biglietti da 100, 50 e 20 lire, la concessione dei biglietti minori, ammortizzando per egual somma biglietti superiori alle lire 100. (*Nazione* del 14)

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Firenze, 12 giugno.

« Rimangono sempre ad aggiustarsi le cose del Ministero. Ci sono due correnti: l'una che vuole la modificazione ministeriale; l'altra che insiste perchè il Ministero resti come è. È positivo che La Marmora, anche stando al campo, vuole tenere lui la presidenza ed il portafoglio degli esteri.

« Tutto questo succederebbe fuori delle sfere parlamentari. Nella Camera poi v'è una maggioranza gagliarda, che vuole assolutamente un mutamento, ed è pronta per questo a dare voti di sfiducia senza misericordia. Il piano è combinato, e al primo cenno questo Gabinetto avrà un solenne voto di sfiducia. Entro le quinte poi si fanno sempre eccezioni per La Marmora, il quale ormai si è acquistato diritto alle simpatie di tutte le frazioni parlamentari. Le occasioni del pronunciamento non mancano.

« Prima che la Camera sia prorogata, si dovrà venire alle facoltà dell'esercizio del bilancio, le quali scadono col 31 luglio. Gli è allora che si porranno le carte in tavola per la quistione ministeriale. Si sa che la maggior opposizione è rivolta contro Chiaves; è il Chiaves il mattone dell'edifizio che sarà smosso prima d'ogni altro. » (*V. le Recentissime di sabato.*)

Nella *Gazzetta di Genova*, 13, leggiamo: « Ieri sera, il nostro sindaco barone Podestà, insieme al vicepresidente della Camera di commercio cav. Millo, partiva alla volta di Firenze per sollecitare dal ministro qualche provvedimento per prontamente riparare alla crisi monetaria, che mette in angustie il commercio e vessa particolarmente le popolazione. Questa mattina i cambiavalute della nostra città chiudevano simultaneamente, e di comune accordo, i loro banchi, trasferendo la loro sede per le essazioni alla Borsa. »

Milano 15 giugno.

Sappiamo che il signor Reinach di Francoforte, che venne testè insignito del titolo baronale dal nostro Governo, donò al Municipio di Parma italiane lire settantacinquemila, perchè fossero erogate in opere pie e di pubblica utilità, a favore di detta città. (*Sole.*)

Nella vicinanza di Affori, una contadina diede alla luce quattro bambini di diverso sesso, ed in perfetto stato di salute, i quali furono battezzati a quella parrocchia. La madre però versa in grave pericolo di vita. (*Il Sole.*)

DUE SICILIE

Le perturbazioni, cui sottostà la piazza di Napoli per effetto della crisi finanziaria, hanno dato luogo a voci esagerate ed a provvedimenti di rigore contro chi le propagava. È più che disonesto, è colpa, dice la *Finanza* dell'11, gettare il discredito su case rispettabili, le quali pel credito che godono esercitano una grande influenza.

Alcuni giornali di Napoli annunziano che in quella città si sono riaperti gli arrolamenti pei corpi dei volontarii, ma con restrizioni che non sodisfanno a coloro che biasimarono il contegno delle Autorità verso i volontarii scartati dai depositi e che tuttora sono chiusi in Napoli nelle prigioni del Carmine; misura assai prudenziale e lodata, essendochè alcuni dei volontarii respinti, avendo goduto di momentanea libertà diedersi ad eccessi ed a sfoghi di vendette private. Del resto poi, viene osservato da alcuni fogli napoletani come i biglietti di ricatto o minatorii, e i misfatti di ogni specie non siensi mai verificati con tanta frequenza come di presente, sicchè l'Autorità opera saviamente, impedendo che nuovi elementi di disordini si aggiungano ai preesistenti. (*G. di Roma.*)

Nell'*Aquila latina* di Messina, in data dell'8, si legge:

« Questa mattina il procuratore generale Sales fu trovato disteso a terra, immerso nel proprio sangue.

« Egli con un rasoio avevasi segato una vena del braccio sinistro e poscia la gola.

« Siccome respirava ancora, si chiamarono tosto i chirurghi, che gli apprestarono tutti quei soccorsi, che il suo stato richiedeva.

« Il Sales era da soli tre giorni tornato dal continente, ov'era andato a veder la sua famiglia.

« Il servo disse che la notte avea passeggiato sino alle 4 ant. nella sua stanza.

« Egli fece trovare sul tavolo una sua scritta, presso a poco in questi termini: « Tutti mi « hanno tradito infamemente. Gran Dio, perdo- « natemi quest'atto inqualificabile. Io muoio vit- « tima dei tradimenti più vili. »

« Interrogato se questo scritto fosse suo, e s'egli stesso avesse attentato alla sua vita, rispose chinando il capo affermativamente, e pianse.

« Non tanto la condizione della ferita, quanto la immensa perdita del sangue fa restare poca speranza che lo si possa salvare. »

IMPERO RUSSO

Scrivono da Varsavia al *Giornale di Posen*, del 10 giugno:

« L'Imperatore Alessandro è atteso a Varsavia nell'agosto: si prepara per lui il palazzo di Lazenki. La Polizia ha dato ordine di farvi le necessarie riparazioni, e di intonacare di calce tutte le case nello spazio di 6 a 7 giorni, sotto pena di un'ammenda di 4 a 5 rubli.

« Il movimento delle truppe russe nel Regno di Polonia è abbastanza considerevole; le colonne russe si dirigono per la maggior parte verso le frontiere, della Slesia.

« L'Imperatore Alessandro, colla sua numerosa famiglia, è giunto a Mosca il 5 giugno, fu ricevuto con entusiasmo da una folla immensa accorsa dai contorni di Mosca. »

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 9 giugno.

La Commissione scelta dalla Conferenza sanitaria internazionale terminò la sua relazione sul cholera e la presentò alla Conferenza. Si crede che questa ne accetterà le idee principali.

A Candia continua l'agitazione. I Musulmani abitanti ne' villaggi si sono rifuggiti nelle città e fortezze. Benchè vi siano nell'isola 8 battaglioni di soldati, il governatore domandò nuovi rinforzi.

A Smirne continua l'arrivo dei *redif* dall'interno. Ultimamente ne giunsero 2 battaglioni.

Si ha da Gedda 12 passato che quest'anno il numero de' pellegrini si accrebbe notevolmente per la venuta d'una tribù di beduini riconciliatasi collo sceriffo. Molte persone morirono presso il monte Mina, ove si celebrano i sagrifizii. (*O. T.*)

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, 9 giugno, all'*Osservatore Triestino*:

« La settimana scorsa vi annunziai che il presidente del Consiglio dei ministri, contrario alla nomina del già prefetto di Corfù sig. Antoniadi a ministro dell'interno, aveva intenzione di dare le proprie dimissioni. Una procella ministeriale delle più serie era imminente; i Consigli di ministri si succedevano uno all'altro, ed infine martedì a sera anche questa questione fu sciolta; l'astuto primo ministro ebbe il portafoglio dell'interno, ed il sig. Antoniadi, nominato ministro del culto e dell'istruzione pubblica, prestò mercoledì a mezzogiorno il giuramento nelle mani di Sua Maestà. I fogli dell'opposizione con articoli fulminanti biasimano la condotta del primo ministro, il quale in circostanze tanto critiche non vuole cedere il posto. Le passioni politiche sono molto irritate; il partito degli Ottonisti spera in una ristorazione. Ogni momento circolano nella nostra capitale voci contraddittorie sopra le cose dell'Europa: ora si dice che il Congresso europeo venne accettato; dopo un'ora si dice nuovamente che la guerra è imminente, non si sa veramente più che cosa credere.

« Ier l'altro persino si diceva che i Turchi, passati i confini greci, erano occupati ad erigere fortificazioni nel territorio greco; tale assurda notizia viene creduta da molti, e l'opposizione si serve di tali infondate ciarle per biasimare il Governo, e tacciare i ministri di tradimento verso la patria. Già s'intende che appena questi propugnatori degl'interessi patrii entrassero alla direzione degli affari, le cose cangerebbero per loro d'aspetto.

« Bisogna convenire che nelle attuali circostanze il Governo si trova in un imbarazzo alquanto grande, tanto più che ha una totale mancanza di danaro.

« Gli ufficiali della guardia nazionale, la quale da più tempo non dà più segni di vita, si radunarono domenica sera in seduta, e decisero di pregare il Ministero che volesse prender cura di questa istituzione nazionale, affinchè in ogni evento la Grecia possa mantenere la quiete internamente. Il Ministero prese in considerazione questa decisione del corpo degli ufficiali, ed ordinò che da domani in poi ogni domenica nel pomeriggio debbano aver luogo i soliti esercizii di tutta la guardia nazionale. Sarà un po' difficile di assoggettare i cittadini a questa disciplina militare.

« S. M. il Re si recò mercoledì in casa del generale di cavalleria Calergi, per visitare la sua magnifica collezione d'armi, delle quali una gran parte è dono dell'Imperatore dei Francesi, amico personale del Calergi. Il generale presentò a S. M. in dono un magnifico *revolver* di nuova costruzione. Questa visita di carattere tutt'affatto privato, fu commentata in diverse maniere; vi sono taluni che credono che il generale Calergi verrebbe incaricato fra breve di formare un nuovo Ministero.

« Domani alle ore 10 antim. avrà luogo nella sala dell'Università l'Assemblea generale della Società archeologica, nella quale il Consiglio d'Amministrazione darà conto dei suoi lavori nell'anno 1865. Il lavoro più importante sono gli scavi eseguiti nell'antico teatro di Bacco, per li quali scavi fu spesa la somma di circa trentamila dramme. »

INGHILTERRA.

Si legge nel *Times*, del 7: « Il fallimento bancario, che stava sospeso sulla *City* da alcune settimane, disgraziatamente è stato annunciato stasera. La Banca Agra e Masterman è chiusa. Quello Stabilimento, assalito, in tutte le forme, finora potè resistere, ma sembra che questi assalti perseveranti abbiano provocato l'allarme nell'India, contro il quale non possono resistere le ramificazioni stabilite in questo paese. Quindi è stata mandata agli azionisti la circolare, che annuncia la sospensione dei pagamenti. Non si conosce la somma degl'impegni dello Stabilimento. La Compagnia si formò nell'aprile del 1864 dall'unione dell'*Agra and United service Bank* colla Banca dei signori Masterman, Peters e C., la quale da più d'un secolo ha tenuto in Londra una splendida posizione. Ha de' rami a Calcutta, Bombay, Madras, Agra, Lahore, Sciangai, Hongkong, Sidney e Melbourne, e gli effetti di questo fallimento si estenderanno più largamente di quelli di qualsivoglia altro, che fosse avvenuto, supponendo fondata l'asserzione dei direttori, cioè che alla fine l'ultima perdita del capitale sarà poco significante. Che lamentevole fatto è quello che non si potesse dare in tempo un soccorso per iscongiurare quella calamità, dacchè si può quasi dire che non v'è istituzione così divulgata, e la cui caduta rechi maggior miseria al pubblico ed alle famiglie private in tutte le parti del mondo! Ciò torna a gran rimprovero e nuoce alla reputazione del nostro paese. »

FRANCIA.

Parigi 13 giugno.

Continua ad aver luogo un movimento considerevole su le strade ferrate di Svizzera e di Savoia, in conseguenza degli straordinarii trasporti di cavalli, diretti verso Torino per la via del Monte Cenisio. Nella settimana scorsa furono spediti per quella direzione 2500 cavalli, provenienti dalla Germania, dalla Svizzera e dalla Francia. (*O. T.*)

Nel mondo finanziario si parla d'un imprestito di 300 milioni, che la Prussia cercherebbe di negoziare in questo momento a Parigi. (*Lombardia.*)

Il Corpo legislativo ha ricevuta comunicazione di un Supplemento al *Libro Giallo*, che contiene documenti relativi al Messico. Questa raccolta suppletiva è divisa in due parti; la prima comprende i dispacci scambiati dal Governo francese con quello degli Stati Uniti; quest'ultimo insiste pel sistema di non intervento adottato dal Gabinetto di Washington, ed il sig. Drouyn di Lhuys annunzia il richiamo delle truppe francesi pel novembre 1866, e pel marzo e novembre 1867. La seconda parte comprende i dispacci, scambiati fra il Governo francese ed il Governo messicano, sia per notificare a questo il richiamo delle truppe francesi, sia per regolare la somma delle indennità, la quale da 50 milioni richiesti essendo stata ridotta a 40, e di questi essendone stati pagati 12, pel rimanente devono essere emesse nuove Obbligazioni, ed intanto la Francia chiede le siano consegnate come pegno le dogane di Veracruz e di Tampico.

GERMANIA

La dichiarazione fatta dall'inviato prussiano nella tornata 9 corr. della Dieta federale, è di questo tenore:

« L'inviato ha incarico di tornar a respingere come contraria alla verità l'insinuazione dell'imperiale Governo austriaco, che la Prussia voglia conseguire colla violenza l'annessione dei Ducati dell'Elba.

« Quanto poi alla dichiarazione, con cui l'Austria ha devoluta tutta la vertenza schleswig-holsteinese alle decisioni della Confederazione, ed assicurò che l'Austria è dispostissima ad adattarvisi, l'inviato deve dichiarare che il suo Governo non può conciliare quest'atto della Corte imperiale, nè coi trattati vigenti fra le due Potenze, nè colla competenza della Confederazione.

« I reciproci rapporti della Prussia e dell'Austria nella vertenza schleswig-holsteinese furono regolati fin da principio con determinati accordi.

« Allorchè nel gennaio 1864 le due Potenze si trovarono in condizione di assumere in proprie mani la tutela dei diritti dei Ducati, nel giorno 16 del detto mese fu tra loro conchiuso un convegno, che prima di tutto ordina in via transitoria le misure da prendersi immediatamente, ma nello stesso tempo contempla anche il caso, che lo sviluppo degli avvenimenti dovesse sciogliere le due Potenze germaniche da precedenti trattati. A questo proposito quella convenzione contiene nel § 5 il seguente passo chiaro ed evidente, che rimase poi sempre la base giuridica di tutti i posteriori rapporti fra la Prussia e l'Austria:

« « Pel caso che insorgessero ostilità nello Schleswig, e che cessassero quindi i rapporti contrattuali sussistenti fra le Potenze germaniche e la Danimarca, le Corti di Prussia e d'Austria si riservano di stabilire di reciproca intelligenza i futuri rapporti dei Ducati. Per devenire a questa intelligenza, esse al caso rimarrebbero d'accordo sugli ulteriori concerti, che tornassero opportuni. In ogni evento non deciderebbero la questione di successione ai Ducati, se non che di reciproca intelligenza. » »

« In conformità a questa posizione assunta dalle due Potenze, nella pace di Vienna del 30 ottobre dello stesso anno, furono cessi alla Prussia e all'Austria i diritti del Re Cristiano IX da loro riconosciuto, e fu attribuito alle due Potenze il comune diritto di disporre circa i Ducati.

« Un'emanazione di questo diritto fu la convenzione conchiusa a Gastein il 14 agosto anno decorso, in cui venne geograficamente diviso l'esercizio dei diritti acquistati con quella pace, ma i diritti di sovranità per entrambi i Ducati furono riservati in comune ai due Monarchi, e fu quindi data una nuova sanzione al principio, che sopra di essi non si possa decidere e disporre, se non che di comune intelligenza.

« A questi accordi contraddice l'imperiale Governo austriaco, mentre, senza previamente assicurarsi della reciproca intelligenza della Prussia, dichiarando anzi espressamente, che a questa intelligenza esso rinunzia, rimette tutta la vertenza alla Confederazione germanica, e promette di assoggettarsi alla sua decisione.

« Il R. Governo cerca invano argomenti, che possano giustificare questa violazione degli obblighi contrattuali dell'Austria, stipulati fin dal principio delle complicazioni guerresche e stabiliti nella convenzione di Gastein.

« Esso non può ammettere che ne sia motivo il convincimento dell'imperiale Governo austriaco che la Confederazione germanica abbia un diritto originario all'esclusiva decisione di questa vertenza. Prescindendo anche dalla circostanza, che il qualunque diritto della Confederazione si riferirebbe pur sempre al solo paese federale dell'Holstein e non toccherebbe il Ducato dello Schleswig, lo stesso Governo imperiale non potrà negare, che il fondamento, e rispettivamente la delimitazione della competenza della Confederazione, non furono ancora fissati. Il Gabinetto imperiale insieme colla Prussia domandò questo fondamento nel suo voto separato 11 febbraio 1854; e in un dispaccio del 10 gennaio dello stesso anno, diretto all'ambasciatore imperiale a Monaco, e già pubblicato, espresse così chiaramente i suoi dubbi e le sue difficoltà contro l'estensione della competenza della Confederazione, che l'inviato si ritiene dispensato da ogni ulteriore dilucidazione in proposito, dacchè le situazione delle cose da allora in poi non si è essenzialmente mutata.

« Il R. Governo non esita a dichiarare, ch'esso è ben lontano dal voler risolvere in senso diverso da queste sue idee la questione dei Ducati che del resto, in forza del nesso che corre fra l'Holstein e lo Schleswig, esso considera come una questione nazionale. Esso ha già dichiarato in un dispaccio del 9 corr., diretto a Vienna, dispaccio che l'inviato ha l'onore di presentare all'eccelsa Assemblea federale, ch'esso è disposto a trattar la vertenza schleswig-holsteinese u-

altamente alla riforma federale, e che, secondo lui, questa unione facilita la soluzione pacifica. Anche adesso esso non aspetta, se non che il momento, in cui poter discutere ed evadere questa questione mediante il potere federale, in cui la cooperazione della Rappresentanza nazionale faccia equilibrio all' influenza dei particolari interessi, e garantisca che i sacrifizi fatti dalla Prussia torneranno definitivamente a profitto della patria comune, e non dell' ambizione dinastica. Ma nelle circostanze attuali e nella politica limitazione, a cui per la vigente Costituzione è soggetta la competenza dell' Assemblea federale, essa deve protestare contro il fatto, che senza la sua adesione si è disposto di diritti propri, acquistati con lotta sanguinose, e sanciti da trattati internazionali.

« Quanto alla notificazione del Governo imperiale, congiunta colla suddetta dichiarazione, alla notificazione, cioè, che furono impartiti speciali poteri al barone di Gablenz per convocare la Dieta holsteinese, l' inviato dee osservare che il suo Governo considera la convocazione degli Stati come un diritto di sovranità, che negli attuali rapporti contrattuali, e specialmente dopo che cessano le disposizioni del trattato di Gastein, avrebbe dovuto essere esercitato in comune. »

L' I. R. inviato presidiale austriaco presso la Confederazione fece poscia la seguente controdichiarazione:

« A fronte della dichiarazione, testè fatta dal R. inviato prussiano, l' inviato austriaco dee prima di tutto richiamarsi alla dichiarazione, fatta nella seduta del 1.° corr. dal Governo imperiale, e dee respingere nel modo più deciso il rimprovero di violazione dei trattati. In ispecie, dee notare come il Governo imperiale dichiarò al Gabinetto di Berlino di essere disposto a lasciar sussistere il convegno di Gastein come stato provvisorio di cose, fino al definitivo riordinamento della vertenza per opera delle deliberazioni federali. Quanto alle cose contenute nella dichiarazione testè fatta, relativamente alla competenza dell' Assemblea federale, l' inviato austriaco dee far osservare con tutta energia, come il Governo imperiale, senza contraddizione del Governo prussiano, dichiarò ripetutamente in seno all' eccelsa Assemblea federale, che mediante le trattative corse fra' due Governi tendevasi a conseguire una soluzione della questione schleswig-holsteinese, che corrispondesse ai diritti e agl' interessi della Confederazione. Se queste trattative non condussero allo scopo, nessuno se ne duole più vivamente del Governo imperiale. Quanto alla convocazione degli Stati holsteinesi, l' inviato fa osservare, che S. M. l' Imperatore ne ha la facoltà per l' espresso tenore dell' art. 1 del convegno di Gastein, e che nelle trattative corse fra Vienna e Berlino fu sempre tenuto fermo questo principio. Nella gravezza della situazione, l' inviato dee riservare al suo Governo ogni ulteriore misura, ma fin d'ora dee constatare la violazione del convegno di Gastein commessa dal R. Governo prussiano, facendo entrare le sue truppe nell' Holstein, e dee protestare energicamente contro quest' atto. »

(*Wiener Abendpost* del 13.)

Regno di Prussia. — *Berlino 11 giugno.*

S. M. il Re ierlaltro dopo il mezzogiorno diede privata udienza al regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario, bar. v. Hochschild, e ricevette dalle sue mani l' autografo di S. M. il Re di Svezia e Norvegia, con cui viene richiamato dal suo posto.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Si legge nell' *Unità Italiana*: Ci vengono comunicati dei brani d' una lettera, che l' autore dell' attentato alla vita di Bismarck scrisse, alla vigilia del fatto, ad una famiglia virtemberghese, di sua conoscenza. La pubblichiamo senza osservazioni:

« Berlino, 6 maggio 1866.

« Avrete ricevuto l' ultima mia, in data di Dresda. Essa vi sembrerà alquanto enigmatica, e sarete forse meco adirati per non essermi recato a Praga, dove v' aveva pregato di scrivermi. Prima ancora d' intraprendere il viaggio, nacque in me sovente il pensiero, che l' unico rimedio da apportarsi all' attuale complicata situazione della Germania, *era il togliere di mezzo (Beseitigung)* Bismarck.

« Ma ciò non era che un pensiero, che in me spuntava incerto, e che io di nuovo scacciava dalla mente. Durante il viaggio però, in cui ebbi campo di riflettere con tutto l' agio, e vedendo accrescersi ognora più i pericoli che minacciavan la Germania, mi sentii invaso da un sentimento di vergogna, nello scorgere che in Germania non vi fosse alcuno, capace di togliere di mezzo il traditore. Bismarck è decisamente un traditore, per la Germania. Egli è la causa precipua della guerra che ci sovrasta. Nè Francia nè Russia vorranno certamente rimanere semplici spettatrici d' una lotta fra Tedeschi e Tedeschi, ma cercheranno invece di ritrarne vantaggio. E queste non sono forse prospettive assai triste?

« Molto potrei dire ancora a carico di Bismarck, come sarebbe, il rinnovarsi l' antico odio fra le varie razze germaniche, la rovina del ben essere materiale, ecc., ecc. Il popolo prussiano, con quello dell' Austria, non vogliono la guerra; essa ci viene evidentemente imposta dall' alto, e quindi ricade su Bismarck la maggior parte della colpa. Un uomo comune, che avesse commesso la centesima parte del male, di cui si è reso colpevole Bismarck, sarebbe già caduto in potere della legge. Ma siccome Bismarck ha una posizione eminente, non può essere dalle leggi colpito, leggi ch' egli d' altronde non cura. Non si può quindi logicamente conchiudere, che quegli, che trovasi fuor della legge, possa essere colpito da una individualità? Ora, se qualcuno avesse, come feci io, percorso le fiorenti campagne dell' Alemagna, le quali bentosto si faranno deserte, sotto i passi tremendi della guerra, ed avesse veduto un gran numero di giovani abbandonare le proprie case, per sacrificare, forse, la vita in pro di pochi e d' egoistiche ambizioni, in allora si accorgerebbe come possa nascere da sè il pensiero di punire l' autore di tanto male, fosse anche coll' immolare sè stesso.

« Ma ritorniamo a noi; io vi scrissi ch' era partito a' piedi da Eylau alla volta di Ilsenbogben, dove pernottai, e che all' indomani visitai il soprintendente di Vaghelheim, col quale passai il mattino dilettevolmente. Dopo il pranzo, mi rimisi in cammino per Karlsbad, ed è in questa gita, ch' io concepii l' idea di recarmi sollecitamente a Berlino. Divenni calmo, soltanto dopo essere stato ben deciso. Alle 10 partii da Karlsbad; era una notte degna di colui, la cui mente si preoccupava di cose tanto terribili. Spesse nubi, da cui vedevansi guizzare i lampi, accumulavansi sull' orizzonte, e premevano le cime dei monti. La pioggia cadeva a torrenti. Scorgevasi incendiato, sulla montagna, un casciuale, che fiammeggiava di luce rossastra, illuminando l' orizzonte ne' suoi dintorni. Il giorno appresso, giungeva a Töplitz, verso mezzodì, precisamente due ore in ritardo della corsa per Berlino; dovetti, in conseguenza, attendere la prossima corsa, la quale però non va che fino a Dresda, dove dovetti pernottare. Stamane venni a Berlino. La mia cura principale doveva esser quella di sapere come avvicinarmi a Bismarck.

« Che ne dite? Mi sprezzerete, perchè cerco lordarmi le mani nel sangue? Oh se mi sprezzaste! Tutto potrei sopportare, ma non un tale pensiero. Posso assicurarvi però, ch' io non mi slancio in simile affare sconsideratamente; sono ancora giovane; il mondo mi è aperto, a malincuore lascio la vita; è spaventevole per me il pensare, che dovrò per sempre staccarmi da.... ove io passai il più bel tempo della mia esistenza. Ma dacchè concepii il pensiero di recarmi a Berlino, seppi anche svellere l' *io* dal cuore, e gettarlo lungi da me. Lo so che sarò maledetto dagli uomini, nè commetto quest' azione per averne mercè quaggiù, ciò non si ottiene con mezzi immorali; questo non sarà che un tentativo, il quale ha per iscopo di produrre un cambiamento nelle condizioni complicate della Germania. Tutti concordano nell' asserire, che, se Bismarck si ritira, si evita anche la guerra, almeno la guerra civile. Togliendolo dunque di mezzo, potrebbero egualmente prendere le cose un andamento favorevole.

« Non è indegno il tentativo del sacrificio di due vite, allo scopo di conservarne mille? Che ne dice il signor P.? Me lo immagino; egli chiama stoltezza il supporre che la morte di Bismarck produca buoni effetti, ed asserisce ch' egli rappresenta un partito, il quale, pel suo decesso, non che indebolirsi, si rinforzerebbe. Il risultato dimostrerà chi più sia nel vero. Forse che non si sente scuotere e bollire il sangue, quando si vede il modo con cui si giuoca il popolo tedesco? Ma a che questo scritto? Voi conoscete le mie opinioni politiche. Scrivo a' miei di casa, farò anche il testamento, non sapendo quanto vivrò. Non prendo ancora commiato, poichè non posso prevedere ciò che nel frattempo potrà avvenire.

« Addio. « Ferdinando Blind. »

Regno di Sassonia.

Leggiamo nelle ultime notizie della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Secondo telegrammi privati da Lipsia, che sono qui arrivati oggi ad ora tarda, e che noi riproduciamo con tutta riserva, oggi, 14, alle ore 4 pomerid., erano entrate truppe prussiane a Lipsia, e avevano immediatamente preso possesso dell' Uffizio telegrafico. Del resto, in seguito al temporale (qu avvenuto verso le ore 10 di sera) la comunicazione telegrafica era stata interrotta da parecchie parti. »

Granducato di Baden. — *Carlsruhe 13 giugno.*

Il progetto di riforma federale qui inviato fu accompagnato dalla seguente circolare prussiana:

« La proposta, da noi fatta alla Confederazione il 9 aprile p. p., di convocare un Parlamento per la riforma federale, malgrado le gravi circostanze, che lo avrebbero consigliato, non ebbe il risultato da noi vivamente desiderato per l' interesse della pace. Anzi, l' andamento finora seguito delle pratiche avviate, non lascia nemmeno sperare che nella Giunta de' nove, a cui noi abbiamo comunicato il tenore de' nostri progetti di riforme, la risposta abbia in tempo utile la sua evasione. Noi ci rivolgiamo quindi immediatamente a' nostri confederati e proponiamo loro i tratti fondamentali di una nuova Costituzione federale, con preghiera di assoggettarli ad accurato esame, e di decidersi contemporaneamente sulla questione, se, ove nel frattempo, pel minacciante pericolo di guerra, avesse a sciogliersi il nesso federale finora sussistito, essi siano eventualmente disposti ad accedere ad una nuova Confederazione, fondata sulle base di queste modificazioni recate all' antico Patto federale. Prego V. E. di voler comunicare un esemplare de' tratti fondamentali della riforma, unitamente ad una copia di questo dispaccio, al Governo, presso cui ha l' onore di essere accreditato.

« Berlino 10 giugno 1866

« *Sott.* — Bismarck. »

(*Wiener Abendpost.*)

Citta' libere. — *Francoforte 12 giugno.*

La partenza delle truppe federali austriache seguì oggi alle 3 pom. Fra i fragorosi suoni della marcia Radetzky, la comitiva dalla caserma dei Cannelitani, attraversando le nuove *Krame*, si diresse verso la *Zeil*, e di là per la via Ognissanti verso la Stazione di Hanau. Tutta la città scortò gli Austriaci. D' ambo le parti della *Zeil*, v' era una moltitudine di spettatori, e da tutte le finestre, in segno di saluto, sventolavano i fazzoletti bianchi. Malgrado il sole cocente, le truppe fu accompagnate fino alla Stazione da una folla innumerevole. Viva l' Austria, viva Francoforte! ecco le due grida che si alternavano, finchè l' ultimo soldato entrò nella Stazione. D' ambo le parti dell' interminabile convoglio accalcavasi un' onda di spettatori, che eroicamente sfidavano la diretta sferza del sole. Le truppe furono accompagnate alla Stazione dal comandante supremo tenentemaresciallo Packeny, come pure dallo stato maggiore del battaglione di linea qui residente, e da quello delle regie truppe bavaresi. Il tenentemaresciallo profferì un breve discorso di questo tenore: « Soldati! l' Imperatore forse vi chiama a sanguinosi travagli. Voi sosterrete l' antico onor militare dell' armata imperiale. Viva il nostro Imperatore e la causa austriaca! » Il numeroso pubblico si associò entusiasticamente a questo grido, e vi rispose con un triplice viva, esclamando: « Vittoria alle armi austriache! »

Come le truppe presero posto nei vagoni, la banda di Francoforte sonò la marcia Radetzky, e fra quelle armonie il convoglio si pose in movimento. L' agitarsi dei fazzoletti, le acclamazioni, gli evviva non terminavano più. La *Frankfurter Postzg.* accompagna la descrizione di questa scena toccante colle seguenti parole: « Dopo la festa del bersaglio, noi non ci ricordiamo di un più cordiale congedo, poichè non la curiosità, ma l' entusiasmo e la simpatia, avevano formato questo spettacolo, e noi e quanti lo videro fummo convinti, che con questo congedo la parte di gran lunga maggiore della popolazione di Francoforte sentivasi spinta a dare una non equivoca espressione ai suoi sentimenti politici. Quel cordiale ed entusiastico saluto non era diretto soltanto ai conoscenti e agli amici; esso era diretto, (dobbiamo indubbiamente constatarlo) alla causa della giustizia, per la quale l' Imperatore chiamò al campo il valoroso suo esercito. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

DANIMARCA

La *Corrispondenza Generale* di Copenaghen propugna l' idea che la Danimarca si appoggi alla Francia, il che pretende essere naturale. Aggiunge che l' influenza francese ha già effettuato un' alleanza fra la Svezia, Norvegia e Danimarca.

(*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 18 giugno.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. — 1 Esasperazione in tutta l' Alemagna contro Bismarck, e pericoli del Re di Prussia. — 2. Del Manifesto dell' Imperatore d' Austria a' suoi popoli. — 3. L' uscita della Prussia dalla Confederazione altera tutte le condizioni internazionali nell' Europa centrale. — 4. La lettera di Napoleone III a Drouyn di Lhuys secondo i giornali parigini. — 5. Dichiarazione di guerra della Prussia alla Sassonia. — 6. Ancora del bombardamento di Callao. — 7. Nuova riunione di ministri degli Stati germanici. — 8. Gli Stati germanici che hanno votato il 14 giugno la proposta dell' Austria. — 9. Parole di S. M. l' Imperatore al Borgomastro di Vienna.

1. Dopo che il generale Manteuffel ha fatto disperdere ad Itzehoe colla forza gli Stati dell' Olstein, convocati dall' Austria, e gittare in prigione nella fortezza di Rendsburgo il loro presidente e due o tre de' memberi più influenti, il generale Gablenz ha dovuto ritirarsi nell' Annover, e il Duca d' Augustemburgo abbandonare Kiel. Nell' atto di partire, il generale ha protestato contro la violenza della Prussia, e il Duca ha emanato un proclama per assicurare l' Olstein che la sua causa è inseparabilmente unita alla sua. Se gli Stati avessero potuto adunarsi, il Duca d' Augustemburgo sarebbe senza dubbio stato proclamato Sovrano dei Ducati dell' Elba. La violenza della Prussia ha suscitato in tutta l' Alemagna, e specialmente nella Prussia, una generale esasperazione; le imprecazioni contro Bismarck sono incessanti; il Re è ancora rispettato, ma si comincia a mormorare contro di lui. Questo stato degli animi, che abborrono dalla guerra civile germanica, porrà forse in gravi pericoli anche la vita del Re. Il giorno 7 di giugno giunse da Magonza un dispaccio telegrafico al Gabinetto reale di Berlino, annunziando che in quello stesso giorno due individui erano partiti da quella città per Berlino onde assassinarvi il Re. Questi mandò subito il dispaccio al presidente del Consiglio ed al ministro degli affari interni. Bentosto la Polizia occupò le Stazioni di Potsdam e di Anhalt, si fecero arresti, ma non sembra essersi nulla scoperto. A Berlino gli operai senza lavoro e senza pane continuano le loro tumultuose adunanze, e quanto alle elezioni, in tutte le riunioni elettorali, s' impone ai nuovi deputati il giuramento o almeno l' obbligo di ricusare ogni soccorso pecuniario al sig. di Bismarck. A Mulheim, oltre al rifiuto d' ogni credito e di ogni prestazione al Ministero, è stato domandato apertamente il rovesciamento di tutto il sistema politico. Alcuni giornali sono giunti a dire che per salvare la Monarchia e la Prussia, il Re farebbe opera meritoria di abdicare.

2. Il giorno 17 giugno è stato pubblicato a Vienna il Manifesto di S. M. l' Imperatore d' Austria a' suoi popoli. Ieri ne abbiamo pubblicato, in un dispaccio telegrafico, in data di Vienna del 16 giugno corrente, un sunto e la conclusione. Esso non poteva essere nè più veridico nella esposizione de' fatti, nè più fondato nelle deduzioni di diritto, nè più preciso e determinato. Vi risponde:

La dignitosa coscienza e netta

in ogni parola, e la fede profonda nella giustizia e nella protezione di Dio corona degnamente questo imperiale documento di suprema importanza. Noi abbiamo più che speranza, certezza, che le valorose schiere austriache, condotte dal loro sperimentato e valente condottiero, asseconderanno con magnanimi fatti i generosi propositi del Monarca.

3. Il fatto della Prussia uscita dal sodalizio della Confederazione germanica, ha esso o non ha rotto l' equilibrio europeo? La Prussia svincolata dalla legge federale non ha più alcun freno ne' suoi progetti di conquista e d' ingrandimento. L' egemonia prussiana muta carattere, e si trasforma, se la fortuna delle armi sorride a Bismarck, in una politica d' annessione. La modificazione che recherà nella Costituzione dell' Allemagna l' abbandono della Prussia, muterà tutte le condizioni internazionali nell' Europa centrale. In tal modo sarà schiusa la porta all' intervento di tutte le Potenze, che vogliono o la conservazione o la trasformazione dell' ordine stabilito. Questo mescolarsi di tutti gli Stati d' Europa nella guerra, non potrà a meno in ultimo di ritemprare i Governi, di restituire la sua forza al diritto, di assicurare il trionfo della giustizia, e di abbattere l' impostura e l' usurpazione.

4. La lettera di Napoleone III al ministro degli affari esteri signor Drouyn di Lhuys, letta dal ministro di Stato al Corpo legislativo, forma l' argomento principale, che trattano i giornali di Francia. Il *Siècle* e l' *Opinion nationale* vi scorgono palese l' intendimento dell' Imperatore dei Francesi di ricostituire a modo suo la Germania e di unificare l' Italia. Il *Journal des Débats* gode nel vedere la politica di Napoleone III seguire le sue idee. Questo è il plauso de' giornali partigiani dell' Italia sarda. I giornali ufficiosi si liquefanno in adulazioni, e non hanno che ammirazione per la lettera imperiale. « In quale epoca della nostra storia, dice il *Constitutionnel*, un Sovrano ha mai parlato con tanta calma, con tanta elevatezza, e con un tale spirito di giustizia? Si è veduto con quale simpatia e fiducia il Corpo legislativo accogliesse quelle nobili dichiarazioni, che conciliano mirabilmente gl' interessi e l' onore della Francia. L' opinione pubblica non è stata meno colpita del Corpo legislativo da quella leale esposizione della più savia e della più nazionale delle politiche. » — Il *Pays* esclama che « la politica generosa che inspirava, due anni sono, l' idea d' un Congresso, improvvidamente disconosciuta dalla diplomazia, è sempre quella, che, moderata e ferma, proclama senza timore il rispetto del diritto e dell' umanità, e mette il dito sulle vere cause del malessere che travaglia l' Europa. » — La *Patrie* dichiara « essere ora palese ciò che vuole la Francia, e ciò che farà; vuole conservato l' equilibrio europeo, e l' indipendenza nazionale dell' Italia. Essa farà ogni possibile per conservare la pace, e conserverà la neutralità sino a tanto che gli avvenimenti non ne metteranno in questione gl' interessi e i diritti. » — La *France* è meno tranquilla, la questione non le sembra sciolta, e domanda: « Qual è il significato virtuale di questo programma? È desso la pace, o la guerra? Tale è la domanda, che si facevano i deputati medesimi, che avevano applaudito alle pacifiche assicurazioni del ministro di Stato, e che tutta la Francia si farà anch' essa nelle sue leggittime sollecitudini. » — Questo giornale non si avvale senza dubbio, di criticare acerbamente gli applausi dei deputati, dicendo ch' essi applaudivano senza sapere se venisse loro annunziata la pace o la guerra. — Ma la *Libertà* del sig. Emilio Girardin non s' illude, essa prevede la guerra. Essa chiude nel modo seguente il suo articolo: « Il discorso del 5 novembre 1863 conchiudeva in questi termini: Due vie sono aperte: l' una conduce al progresso, alla conciliazione e alla pace; l' altra, *presto o tardi, conduce alla guerra*, perchè si ostina a conservare un passato che casca. La prima di queste due vie essendo stata chiusa, non resta aperta più che la seconda, e la seconda è la guerra fatale. Poco importa se l' Austria non abbia voluto, o potuto o saputo evitarla! Tanto se la Francia resta queta, quanto se sfodera la spada, la Francia è logicamente colla Prussia, perchè essa è indissolubilmente coll' Italia. » — Nè meno esplicito della *Libertà* è l' *Avenir national*. « La lettera dell' Imperatore spiega e compie il discorso d' Auxerre. L' impressione netta e profonda, che lascia la lettura di questa lettera, si è che la guerra, cominciata in Italia e in Alemagna, non può a meno di diventar generale, che le Potenze ora neutrali vi saranno trascinate volere o non volere, e che singolarmente la Francia è chiamata a rappresentarvi una parte preponderante. L' Imperatore ne è evidentemente convinto, e se si tien conto del riserbo, che le sue condizioni e la forza delle cose ancora gl' impongono, si vedrà ch' egli lo dice chiarissimamente. » — Da tutte queste elucubrazioni dei giornali appare indubitato che le simpatie del Governo francese sono per il programma italiano e per il programma prussiano, e che, se la Francia rinunzierà alla sua attenta neutralità, lo farà perchè i disegni di queste Potenze avranno incontrato qualche ostacolo insuperabile. Quanto a noi, apprezziamo oggi nel nostro primo articolo la lettera imperiale sotto un punto di vista ben più importante di quello de' fogli francesi, che abbiamo citati, e crediamo essere nel vero.

5. La Prussia, secondo notizia privata della Gazzetta di Praga, ha dichiarata la guerra alla Sassonia il giorno 15 del mese corrente. Le truppe prussiane hanno già occupato Bautzen, Löbau e Zittau. Il Re di Sassonia e la sua reale famiglia si ricovrano a Vienna. La Sassonia aveva già chiesto l' aiuto federale, mediante l' Austria e la Baviera. La proposizione della Sassonia è stata adottata dalla Dieta federale di Francoforte il 14 giugno, e l' inviato presidente dichiarò in nome dell' Austria, che S. M. l' Imperatore si opporrà con tutta la forza alla violenza della Prussia contro gli alleati della Confederazione, e che agirà senza indugio colle sue armi, aspettandosi la stessa energia da tutti i Governi confederati. Anche il Baden ha votato per la proposta della Sassonia. Questi fatti sono il preludio della guerra accanita e terribile, che tra pochi dì sarà ingaggiata a fondo tra la Prussia e la Confederazione germanica.

6. Il ministro della marina a Madrid ha letto nella Camera dei deputati un telegramma da Southampton, in cui si annunziava che nel bombardamento di Callao, del 2 maggio, la flotta spagnuola aveva quasi totalmente distrutto i forti di quella piazza, e che tre soli cannoni vi rimanevano ancora intatti. Questa comunicazione fu accolta con applausi entusiastici. È stata fatta alle Cortes la proposta di celebrare in avvenire la vittoria spagnuola di Callao insieme colla festa nazionale del 2 maggio. — Le batterie di Callao erano armate di 90 cannoni, parecchi dei quali Armstrong. Il bombardamento cessò col cadere del giorno, e tutte le batterie corazzate erano state messe fuori di combattimento. Allora la flotta vittoriosa cessò il fuoco al grido di: *Viva la Regina!* Gli Spagnuoli ebbero 38 morti e 82 feriti, tra i quali leggermente Mendez Nunez e Topete. Alla partenza del corriere, le avarie della flotta spagnuola erano riparate. I Peruviani confessano d' aver avuto 330 uomini fuori di combattimento, e tra i morti si contano il ministro della guerra, e l' ispettor generale del genio militare. Sino al 10 maggio la flotta spagnuola rimase all' isola di San Lorenzo, e mancando affatto di carbone e di proiettili, l' ammiraglio la spartì in due divisioni, e mandò la prima a Rio Janeiro a provvedersi di carbone, e la seconda all' isola d' Otaiti. Se non troverà colà il combustibile occorrente, passerà alle Filippine.

7. Il giorno 17 di giugno avrà avuto luogo una riunione de' ministri germanici di tutti gli Stati, che hanno votato per la proposta dell' Austria, onde stabilire le disposizioni ulteriori per opporsi alle violenze della Prussia. L' importanza di questa Conferenza è evidente, perchè le sue risoluzioni formeranno la base degli atti della Confederazione, per l' esecuzione dell' articolo 19.° dell' Atto finale del Congresso di Vienna. La Prussia ha già fatte le sue intimazioni all' Annover, all' Assia elettorale ed alla Sassonia, perciò le prime disposizioni tenderanno a difendere questi tre Stati contro l' invasione prussiana, e nell' Annover avrà luogo probabilmente il primo scontro delle armi federali colle prussiane. Quanto alla riforma federale proposta dalla Prussia, essa sarà reietta da tutti gli Stati della Confederazione, e il sig. Bismarck resterà solo.

8. La proposta dell' Austria, posta a partito nella Dieta federale germanica il 14 giugno, è stata adottata dall' Austria, dalla Baviera, dal Wirtemberg, dalla Sassonia, dall' Annover, dall' Assia elettorale, dal Granducato d' Assia e dalla Curia XVI. Il Baden si astenne. Gli Stati, che votarono per l' Austria, sono i maggiori, il nerbo della Germania. Contro la proposta austriaca votarono la Curia duodecima (Stati della Turingia) con un contingente di 8766 uomini; la Curia decimaquarta (i due Mecklemburgo) che ha 7396 uomini; la Curia decimaquinta (Oldemburgo, Anhalt, Schwarzburgo) con 7428 soldati; finalmente la Curia decimasettima (le quattro Città libere) con 4709 uomini di contingente federale. In tutto sono circa 28 a 30,000 uomini, impiegati parte nelle fortezze federali neutralizzate, parte nelle guarnigioni. Il numero dei soldati degli otto Stati, che votarono per l' Austria, importa invece 200,000 uomini di solo contingente federale.

9. Il borgomastro di Vienna, avendo presentato a S. M. l' Imperatore l' indirizzo di devota fedeltà del Consiglio municipale in nome della città di Vienna, S. M. rispose: « I sentimenti della città e capitale, essergli di grande soddisfazione; aver fatto quanto era possibile per conservare la pace e la libertà dell' Alemagna, ma indarno. Nessun tempo nel suo regno più del presente essere stato penoso al suo cuore; ma fidare pienamente in Dio, nel suo buon diritto e nel suo valoroso esercito. Esprimere S. M. la sua perfetta soddisfazione per l' unanimità e il contegno della città; e riconoscere che, malgrado i sacrificii già imposti pel ristagno degli affari, e l' inoccupazione del popolo, regnano in Vienna comparativamente, assai più che all' estero, una quiete ed un ordine esemplari. » (

Vienna 15 giugno.

L' I. R. inviato austriaco conte Károlyi arrivò qui da Berlino stasera. Egli rimarrà a Vienna qualche giorno, poi si recherà a' suoi beni in Ungheria.

(*O. T.*)

Il regio tenente generale bavarese von der Tann partì ieri sera, unitamente al tenente-maresciallo Henikstein, pel quartier generale austriaco del Nord.

(*Idem.*)

Le notizie qui giunte ieri a persone private e riprodotte anche dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dell' ingresso dei Prussiani a Lipsia, non si sono confermate.

(*W. Abendpost*)

Leggiamo nella *Wiener Abendpost* del 16: « Per l' esecuzione del conchiuso federale avvenne già il 14 una sessione della Commissione militare federale, dalla quale è uscita la Prussia, come pure cessarono dalle loro funzioni tutti gl' impiegati prussiani, che erano addetti alla Confederazione. Come viene telegrafato a' fogli prussiani, per domani è indetta a Francoforte una conferenza dei ministri degli Stati medii. Vi si discuterebbe una proposta, che tende ad effettuare la restituzione dell' Holstein sotto l' amministrazione della Confederazione.

Milano 17 giugno.

La Direzione delle nostre ferrovie ricevette annunzio d' avvertire i passeggieri che d' ora innanzi non potranno oltrepassare Desenzano, essendo interrotte le comunicazioni oltre quel punto. È pure sospeso l' invio dei gruppi di denaro per le destinazioni oltre Desenzano.

(*Persev.*)

Dispacci telegrafici.

Praga 15 giugno.

Gli oggetti preziosi del tesoro dello Stato di Sassonia furono spediti oggi per Bodenbach sulla ferrovia occidentale boema a Linz, probabilmente colla destinazione per Innsbruck. Qui si è sparsa la voce che S. M. l' Imperatore si troverà a Praga insieme colla famiglia reale sassone. — Una lettera privata annunzia al *Politik*, che i Prussiani si rifiutano di dare il permesso alle persone di passare sul territorio austriaco. — Il numero dei volontarii che si annunziano al Magistrato è considerevole. La disposizione degli animi è molto più gaia, dopo conosciuta la decisione della Dieta federale di Francoforte. — Le truppe prussiane abbandonarono Liebau, Schomberg e Friedland, e presero una direzione verso Nord-Ovest. — Il Re Giovanni si recherebbe a Ischl.

(*Diav.*)

Praga 15 giugno.

Giunsero qui in gran copia provvigioni sassoni. L' estrazione della lotteria per classi in caso di guerra seguirà a Königstein. Viaggiatori qui giunti annunziano, che i Prussiani entrarono nella Misnia, e che parecchi ponti delle strade ferrate furono fatti saltare in aria dai Sassoni (?). — Un treno di merci sulla strada ferrata occidentale pericolò; parecchi vagoni furono frantumati, cinque conduttori gravemente feriti.

(*Presse di V.*)

Praga 15 giugno.

Giunsero qui numerosi ufficiali sassoni, e trattano per l' acquisto di provviande e di magazzini per l' arrivo (a quanto si assicura) delle truppe sassoni. — È generalmente diffusa la voce che il Re di Sassonia arriverà qui a un' ora di notte.

(*Presse di V.*)

Praga 15 giugno.

Il generale bavarese v. d. Tann giunse qui accompagnato da un uffiziale dello stato maggiore austriaco, e farà qui soggiorno fino a nuova disposizione.

(*Presse di V.*)

Praga 15 giugno.

Oggi, passarono di qua i danari delle Casse pubbliche sassoni, per essere custoditi nell' Austria superiore. Il Re Giovanni visiterà Ischl.

Presse di V.)

Praga 16 giugno.

Stando a notizie private della *Gazzetta di Praga*, i Prussiani hanno dichiarato la guerra alla Sassonia ieri a mezzogiorno. Le truppe prussiane sono già entrate a Bautzen, Löbau e Zittau. La famiglia reale della Sassonia parte per Vienna.

(*Diav.*)

Praga 16 giugno.

La *Gazzetta di Praga* pubblica i seguenti telegrammi privati:

« Reichenberg 15 giugno.

« Oggi a mezzogiorno la Prussia dichiarò la guerra alla Sassonia. Truppe prussiane sono già entrate in Bautzen.

« Lipsia 15 giugno

« I Prussiani sono entrati in Löbau e Zittau e minacciano di entrare in Sassonia anche per Schkendits e Zeits. Tra Riesa e Dresda, alle ore 2 pomeridiane, furono levate le rotaie della strada ferrata. Tra la Prussia e la Sassonia è interrotta la comunicazione per le persone e le lettere. Nella popolazione domina timore panico.

« Altre notizie private dicono: La stazione di Löbau fu demolita da parte dei Sassoni, e fu risparmiato solo il ponte. »

Oggi non arrivarono i giornali di Lipsia e di Berlino. Proprietà sassoni vengono trasportate per Praga, dicesi, alla volta della Baviera.

La famiglia reale di Sassonia parte oggi alle ore 4 e 45 minuti pomerid. per Vienna.

(*W. Abendpost.*)

Pest 14 giugno.

(*Tornata della Camera dei rappresentanti*) — Continuazione della discussione sulla proposta di Deák nell' affare della carestia. Per la proposta di Deák parlano: Gabriele Fabian, Kolomau Tisza, Emerico Ivánka, Aronne Szilágyi, co. Apponyi, bar. Eötvös, Zsedényi, Trefort, Ghyczy ed altri. Il co. Apponyi nel suo discorso si oppose a quelli, che sostennero, che il popolo aspetta tutto esclusivamente dalla Dieta; il popolo (dice l' oratore) si ripromette tutto dalla conciliazione, dalla cooperazione della Dieta colla Corona; conviene non impedire questi due fattori, il che avverrebbe, se si volesse approfittare della carestia per esercitare una pressione sul Governo. Avendo parecchi oratori iscritti rinunziato alla parola, fu chiusa la discussione generale, e si procedette alla votazione, nella quale la piccola minoranza dell' estrema sinistra si alzò per l' indirizzo, e tutto il resto della Camera per la proposta di Deák. Finalmente furono lette due emende, l' una di Tisza per fare un' appendice alla deliberazione, e l' altra di Rorsary per ometterne l' ultimo passo. La discussione speciale è fissata per domani.

(*Gazz. Uff di Vienna.*)

Pest 14 giugno.

Il *Sürgöny* riferisce: « Ieri una deputazione della città di Kaschau presentò al Tavernico un indirizzo d' omaggio a S. M., colla preghiera di farlo pervenire a' piedi del trono. »

(*O. T.*)

Zagabria 14 giugno.

Un Comitato qui giunto da Carlstadt, composto di quel podestà, Obradovic, e di due consiglieri municipali, presenterà al Bano un indirizzo di lealtà della città di Carlstadt, affinchè lo rimetta a S. M.

(*O. T.*)

Fiume 12 giugno.

A Vienna il Ministro del commercio ordinò alla Società meridionale di prepararsi per la sollecita costruzione ferroviaria da San Peter a Fiume.

(*Dalmata.*)

Sebenico 12 giugno.

Iersera questo Consiglio comunale in istraordinaria seduta votò fra gli evviva un indirizzo di fedeltà e devozione a l' augusto nostro Imperatore.

(*Dalmata.*)

Firenze 15 giugno.

Domani, probabilmente, si annunzierà il nuovo Ministero alla Camera. Dicesi che Ricasoli andrà all' interno, La Marmora, ministro senza portafogli, Venosta agli esteri, Pettinengo alla guerra, Brocchetti alla Segreteria della marina, Scialoja

MARTEDÌ 19 GIUGNO. ANNO 1866. - N. 138.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° luglio, s'intenderà volerci rinunziare.

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	» 18:90	9:45	4:72 ½

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al Conte supremo di Gömör, Rodolfo di Kubinyi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di far conoscere la Sovrana soddisfazione al giudice locale di Ottebola, Giovanni Braki, in riconoscimento della sua proficua operosità pel bene generale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 giugno anno corr., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di finanza della Direzione provinciale di finanza boema, Antonio Regner cav. di Bleileben, a direttore distrettuale di finanza della città di Praga, col titolo e il carattere di consigliere superiore di finanza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'ufficiale del Ministero di Polizia, Bartolommeo Kunz, in riconoscimento dei suoi zelanti e proficui servigi, il titolo e il rango di aggiunto alla Direzione degli Uffizii d'ordine, esente da tasse, colla riserva del grado pei suoi predecessori atti alla promozione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona al cassiere pensionato della Cassa in capo provinciale e di guerra d'Innsbruck, Giovanni di Liebe in riconoscimento dei suoi fedeli e zelanti servigi per lunghi anni.

Il Ministro di Stato, sopra proposta dell'Ordinariato vescovile di Tarnow, nominò il maestro supplente di religione all'I. R. Ginnasio inferiore di Bochnia, Pietro Pietrzyk, a maestro effettivo di religione presso l'Istituto stesso.

Il Ministro del commercio e pubblica economia nominò l'ispettore Ferdinando Hoffmann, e l'ispettore consigliere imperiale, Martino Riener, a ispettori superiori presso l'Ispezione generale delle ferrovie austriache, novamente organizzata con Sovrana Risoluzione del 14 maggio; il direttore di esercizio in pensione dell'I. R. priv. Società della ferrovia meridionale, prof. Carlo Lodovico cav. di Meissner; l'ispettore, Giovanni Marchik, e i commissarii generali d'ispezione, Giuseppe nobile di Lederer, e Simone cav. di Milesi, a ispettori; nonchè i commissarii generali d'ispezione, Venceslao Holecek, e Francesco Kamper; l'ingegnere superiore in disponibilità, Giovanni Werner; il concepista ministeriale del Ministero del commercio, Giuseppe Pollanetz; l'ingegnere presso la Direzione provinciale edile in Boemia, Carlo Giuseppe Bach, e l'ingegnere in disponibilità, Ferdinando Leonhart, a commissarii presso l'Ispezione generale stessa.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Linz 13 giugno.

Il Comitato di soccorso dell'Austria superiore per le II. RR. truppe, prese parecchie deliberazioni decisive. La prima concerne il sussidio delle famiglie divenute bisognose pel richiamo delle riserve, e dispone, che, ove non bastassero le contribuzioni, debbansi impiegare a tale scopo anche gl'interessi del fondo di soccorso, in quanto non siano assorbiti dai sussidii dipendenti dalla campagna dello Schleswig-Holstein.

Quanto alla quistione più volte messa in campo, se il Comitato debba estendere la sua attività anche alla fondazione di un corpo di volontarii o di una sezione di volontarii, che dovrebbe congiungersi col corpo dei cacciatori delle Alpi della Stiria, Carintia e Carniola, dopo lunga discussione, fu deliberato, che il Comitato, in vista delle attuali circostanze, non crede nè utile nè opportuno di adoperarsi per la formazione di un corpo franco, o di singole sezioni di volontarii, o di ampliare in questo senso le proprie attribuzioni; invece, il Comitato delibera, che ogni abitante dell'Austria superiore, che serve in un corpo di volontarii, quanto ai sussidii da prestarsi ai feriti e agli ammalati, o quelli divenuti incapaci al lavoro, e ai parenti lasciati senza appoggio, debba essere parificato a coloro che servono nell'I. R. armata; e delibera quindi di giovare alla forza militare dello Stato, disponendo che ad ogni abitante dell'Austria superiore, il quale entri come volontario in un corpo dell'I. R. armata che si completi nell'Austria superiore, oltre all'ingaggio concesso e contribuito ai volontarii dall'I. R. erario, debbasi pagare un altro ingaggio di 10 fior. v. a., riservandosi, d'altronde, di accordare speciali gratificazioni a tali volontarii, terminata che sia la guerra, a misura dei mezzi, che ci saranno e del valore che sarà stato dimostrato.

Apprezzando poi debitamente il proclama diramato da S. E. l'I. R. Luogotenente, acciocchè i feriti e gli ammalati vengano presi in cura privata, il Comitato deliberò di dichiarare immediatamente a S. E., ch'esso è dispostissimo a prestarsi quanto più è possibile, all'eseguimento del suo proclama, e di pregare S. E. a voler comunicare al Comitato le relative dichiarazioni dei privati e dei Comuni, acciocchè esso possa opportunamente adempiere il cômpito, che gli fu assegnato, della cura degli ammalati e dei feriti, distribuendoli, e trasportandoli ne' varii siti, secondo il bisogno, e raccogliendo in via di collette i mezzi occorrenti.

Nello stesso modo, il Comitato si prestò ad eseguire un decreto ministeriale, comunicatogli da S. E. il sig. Luogotenente, relativo alla necessaria provvista di fasciature, come sarebbero filacce, compresse, tele, ecc. ecc.; esso deliberò, cioè, di diramare inviti per raccogliere e trasmettere al Comitato siffatti articoli; e nello stesso tempo, il membro del Comitato J. Vogl, canonico e ispettore distrettuale delle Scuole, s'incaricò di dare le opportune disposizioni nelle Scuole della città e dei villaggi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Pest 15 giugno.

Il *Pesti Hirnok* scrive: « La città di Gran deliberò ieri d'inviare un indirizzo di lealtà a S. M. l'Imperatore. Così pure, ieri, una deputazione presentò al Tavernico l'indirizzo di lealtà della città di Temesvar. »

« Il Governo cominciò già effettivamente a distribuire soccorsi a quelli che soffrono pei disastri agricoli. » *(W. Abendpost.)*

Nell'odierna tornata della Camera dei rappresentanti, Tisza e Mocsary ritirano le loro emende. Poi Deák entra nella sala, e viene accolto con fragorosi applausi. Leggesi la proposta di Deák per aprire la discussione speciale. *(Idem.)*

Nel corso dell'odierna tornata della Camera dei rappresentanti, fu adottata senza mutamento, in tutta la sua estensione, la deliberazione di Deák. In seguito ad una breve discussione di Gedu y sull'acustica della sala, fu incaricata la Commissione per gl'Istituti pubblici, di elaborare un progetto, a fine di togliere l'inconveniente, che emanò a consiglio unanime dell'arte. Finalmente, fu stabilito, che il rapporto della Commissione per le petizioni, circa l'istanza del Tribunale di Comitato di Heves, relativa al deputato Csiky, venga posto all'ordine del giorno della prossima tornata. *(G. Uff. di Vienna.)*

Trento 15 giugno.

Il Consiglio comunale di Vallarsa, sempre fedele alle avite sue massime di attaccamento illimitato all'augustissima Casa regnante ed alla Monarchia complessiva, non volle lasciar trascorrere permesso la presente occasione, in cui nere nubi si condensano sull'orizzonte politico, senza dare un novello contrassegno dei suoi leali e patriottici sentimenti.

A tal fine, il Consiglio comunale riunivasi or ora in seduta straordinaria, ed in essa risolveva di voler egli stesso, quale rappresentante la popolazione, assumere la difesa di quella vallata contro ogni attacco di bande armate, che osassero irrompervi, ed autorizzava a tal fine la Deputazione comunale a prendere tutte quelle misure, che ritenesse del caso per mandare ad effetto pieno un tale patriottico divisamento. E la Deputazione comunale, pronta rispondeva all'incarico, prendendo indilatamente tutte le disposizioni necessarie, appoggiata da un'intera popolazione ardentemente desiderosa di rinnovare co' fatti le espressioni di lealtà, umiliate in tante circostanze.

Non dubitiamo che uguali tratti di vero patriottismo ci saranno annunziati anche da parte di altri paesi del nostro Tirolo, le cui popolazioni, vergini da utopie, seppero conservare, in questi tempi burrascosi, puro ed immacolato quel sentimento di affetto, di lealtà e di devozione ad ogni prova verso l'imperante Famiglia, che forma il più bel vanto del fedele Tirolo. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 13 giugno.

** Monsignor Cullen, Arcivescovo di Dublino, è arrivato a Roma, per assistere al Concistoro, ove sarà creato Cardinale. Se rimaneva in Irlanda, avrebbe dovuto incontrare spese maggiori, sia per l'invio della guardia nobile incaricata di portare l'avviso, sia dell'ablegato destinato a portare la berretta cardinalizia. E poi in Inghilterra od Irlanda non vi ha alcun Cardinale od Autorità cattolica eminente, che potesse essere delegata dalla Santa Sede a imporre la berretta al nuovo Cardinale. Monsignor Cullen, se non vado errato, sarà il primo Arcivescovo di Dublino fregiato della porpora romana. Il Santo Padre ha ordinato che i nuovi Cardinali Cullen, Hohenlohe e Bilio facciano il loro ricevimento nelle sale del Quirinale, e i nuovi Cardinali Matteucci e Consolini al Palazzo della Curia Innocenziana: ciò è stato ordinato per evitare maggiori spese.

Per l'anniversario della incoronazione di Sua Santità, sarà emessa la nuova moneta pontificia colla denominazione di lire. L'aggio per cambiare i biglietti della Banca in moneta sonante cresce: non è però in quella proporzione, in che si trova nelle città del Regno d'Italia. Qui, per avere l'argento, bisogna pagare almeno il cinque per cento. Alla Banca continua la folla straordinaria di gente, che corre a cambiare i biglietti. Ogni giorno in questa folla vedete le stesse persone; indizio, che sono mandate da speculatori e specialmente dai cambiovalute, contro i quali sarebbe pur necessario prendere qualche provvedimento, per impedire che l'aggio cresca con grave danno della popolazione.

Oggi è partito da Roma il Cardinale Grassellini: egli va, secondo il solito, in Germania a fare i bagni necessarii per la sua mal ferma salute.

Il Santo Padre, vedendo che il Cardinale d'Andrea non si risolverà ad abbandonare gli ozii di Napoli e di Sorrento, ha risoluto di nominare un amministratore nella diocesi di Sabina, di cui il Cardinale è Vescovo, e un amministratore anche a Subiaco, di cui lo stesso porporato è abbate commendatario. Questi amministratori, prendendo il titolo di delegato apostolico, governeranno le diocesi come Ordinarii senza dipendere dal Cardinale d'Andrea. Questo atto della Santa Sede era necessario, e nessuno potrà condannarlo; sono persuaso tuttavia che il Cardinale d'Andrea protesterà, e manderà fuori qualche altra lettera, non già per sostenere le sue ragioni, ma per insultare la Santa Sede. Dovrebbe persuadersi questo Cardinale che nei momenti, in cui siamo, il pubblico ha ben altre cose, che lo preoccupano, e che quindi nessuno pensa alla *questione d'Andrea*.

Arrivano sempre ecclesiastici dal Regno d'Italia, e specialmente dalle Provincie napoletane. I prefetti e gli altri governatori dei poteri che loro accorda la legge Crispi, non fanno che molestare il clero, credendo di vedere in ogni ecclesiastico un cospiratore, un individuo, che faccia cadere il loro regno. Ciò che questi tiranni della libertà fanno contro il clero finora è poco. Temo il peggio in avvenire, perchè le passioni cominciano ad accendersi: perciò non possiamo aspettarci che sventure.

Il Parlamento di Firenze ha finalmente pronunziato la sentenza di morte contro gli Ordini monastici e le Congregazioni ecclesiastiche regolari: così, con un voto insensato e iniquo, distrugge l'opera di tanti secoli; ma non so se il Regno d'Italia arriverà a tempo ad eseguire la sua sentenza. Speriamo nel Senato, che sembra meno rivoluzionario della Camera dei deputati. Non si è voluto risparmiare neppure Monte Cassino.

Altra del 13 giugno.

Questa mattina la Polizia ha fatto chiudere tutte le botteghe dei cambiamonete. Questa misura è stata presa, perchè non sono stati osservati gli ordini dati dalle Autorità superiori. Ieri i banchieri e cambiavalute sono stati autorizzati nel cambio dei biglietti della Banca in moneta sonante a domandare un aggio di 1 3 e ⅓ per cento: ma i cambisti non hanno obbedito, quantunque l'ordine fosse dato sotto pena di far chiudere la loro bottega, nel caso che non avessero osservato quanto veniva loro stabilito. E si facevano pagare un aggio del 5 e del 6 per 100, per cui la Polizia ha fatto chiudere le loro botteghe. Non so se questa misura farà accrescere o diminuire l'aggio: siamo in una vera crisi monetaria. Questa mattina, fra coloro che accorrevano alla Banca per farsi cambiare i biglietti, sono stati arrestati alcuni individui, perchè erano incettatori e venditori di moneta metallica. E questo fatto mostra maggiormente che la più parte di quelli, che corrono alla Banca per cambiare, sono speculatori, che trafficano sulla moneta.

REGNO DI SARDEGNA

Nella seduta del 16 giugno del Senato del Regno, Revel interpella circa il corso forzato dei biglietti-moneta.

Fa degli appunti su tale provvedimento pel conseguente aggiotaggio, e dimostra la differenza fra il corso forzato attuale e quello del 1849-1859.

Il Piemonte, a suo dire, aveva in allora una massa di numerario non esportabile.

Domanda un aumento di biglietti.

Il ministro delle finanze, Scialoja, dichiara che la Banca potrà presto supperire al bisogno, emettendo piccoli biglietti.

Rispondendo alle osservazioni del senatore Revel, dimostra la necessità di estendere il corso forzato a un maggior numero di Stabilimenti.

Soggiunge che il Governo allestì alla Banca 30 milioni di marche da bollo, finchè sieno fabbricati i biglietti della Banca di tenue valore; inoltre il Governo mise in circolazione 15 milioni di moneta erosa, i quali saranno ben presto susseguiti da altri 16 milioni.

Il ministro spera che in breve scompariranno gli attuali inconvenienti.

Il Senato approva senza discussione la Convenzione monetaria tra l'Italia, la Francia, il Belgio e la Svizzera.

In seguito, si comincia la discussione sui provvedimenti finanziarii.

Si procede immediatamente alla discussione degli articoli, non essendo chiesta la parola sulla discussione generale. *(Sole.)*

Nella seduta del 16 giugno della Camera dei deputati, è ripresa la discussione sulla legge per la soppressione delle Corporazioni religiose.

Si approvano gli articoli dal 21 al 37. Il solo articolo 28, ch'è relativo alla destinazione delle rendite, che si ricaveranno dai beni del clero, intrattiene specialmente la Camera.

È pure approvata la leva marittima dei nati nel 1846, proposta dal Ministero. *(Sole.)*

La guerra al clero continua. La *Lombardia* ci reca la seguente notizia:

« Don Giuseppe Origo, coadiutore della chiesa di Segrato, Don Giuseppe Longhi, coadiutore della chiesa di Maggiano, e un fratello di quest'ultimo, domiciliato in Baggio, vennero denunciati alla Prefettura di Corsico, per gli effetti di legge, come autori di discorsi, che miravano a sollevare la popolazione contro il Governo del Re. »

Dei MM. RR. sacerdoti arrestati venerdì scorso, a tutt'oggi, non abbiamo alcuna nuova. Se si dovesse prestar fede ad alcuni giornali, parrebbe che a Firenze si sian fatte delle pratiche in loro favore, che, accolte dal ministro Chiaves, lo decisero a mandare da noi l'onorevole Correnti per prendere voce. La *Gazzetta di Milano*, mentre riferisce queste voci, biasima severamente l'Autorità, che non trascura di ricorrere alle pratiche d'uso per depurare i fatti e procedere con qualche fondamento; ed invoca una repressione pronta ed energica. Poveri preti! *(Oss. Catt.)*

Cagliari 12 giugno.

Qui la reazione è tutta in moto, e vi sono persino degl'impiegati, che imprecano contro la guerra. Pare impossibile! E il Governo, per altro, li lascia dire e fare. I reazionarii hanno cominciato nelle popolazioni villiche la distribuzione della fotografia del commendatore borbonico Sampol, direttore della *Indipendenza cattolica*, e del suo quaresimale, ch'è una diatriba contro il Governo italiano, e contro la sacra persona del Re.

Intanto, qui si pensa ad organizzare dei Comitati di sorveglianza, per cercar di scoprire le fila del Comitato reazionario, che si sa esistere, e che potè finora sottrarsi alle indagini dell'Autorità. *(Perseo.)*

DUE SICILIE

La *Finanza* di Napoli, del 12, annunzia che quel Municipio trovasi alla vigilia di contrarre un nuovo prestito.

Un nuovo convoglio di 189 volontarii scartati è giunto a Napoli, e provvisoriamente furono per essi ristretti nel forte del Carmine.

L'*Italia*, riferisce che nel circondario di Castellamare si sta organizzando squadriglie per distruggere i briganti, che ancora si aggirano per quel territorio.

Il generale Arnulfi, comandante dei carabinieri reali nelle Provincie napoletane, è stato spedito al Comando della divisione militare di Catanzaro.

Stando all'*Indipendente*, nel paese di Rombiolo, Calabria Ulteriore 2ª, vi è stato un tentativo di sommossa. Truppe, seguite dal giudice istruttore e dal procuratore regio, si recarono sopralluogo, e vi operarono numerosi arresti.

E di arresti, di perquisizioni e di traduzioni a domicilio coatto, sono pure tuttora preoccupati i giornali dell'Italia alta e centrale, ove lamentansi quelle misure, le quali, sotto pretesto di disaffezione, colpiscono persone distinte per carattere, per condizione sociale, o sono per altri titoli apprezzate. *(G. di R.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Sulle modificazioni seguite nel Ministero turco, delle quali diede notizia il telegrafo, leggiamo nel *Lev. Her.* del 6 corr. quanto appresso: Fuad pascià cessò dal suo ufficio lunedì sera, e Mehemed Ruschdi pascià, presidente del Consiglio, fu innalzato al posto di granvisir. In pari tempo Riza pascià venne nominato seraschiere, unendo alla carica di seraschiere quella di granmastro dell'artiglieria da lui ora occupata. La situazione minacciosa dell'Europa, le difficoltà finanziarie dell'Impero, la piega imbarazzante che assunsero gli avvenimenti ne' Principati, sono ritenute da molti come le cause immediate di questa importante modificazione ministeriale; però, coloro che hanno famigliari le cose pubbliche della Turchia, scorgevano già, in alcune recenti nomine nel Ministero, un indizio dell'approssimarsi di questo cangiamento. Alla Porta si vocifera che Fuad pascià avrà l'ufficio di presidente del gran Consiglio, mentre, secondo un'altra e più probabile versione, questo posto responsabile sarebbe destinato a Kiamil pascià. Il nuovo granvisir e il nuovo seraschiere furono insediati formalmente ieri nella loro carica, alla Porta, colle cerimonie d'uso. »

Scrivono da Costantinopoli, 8 giugno, alla *Perseveranza*:

« Al garbuglio di cose, che agitano il centro dell'Europa, si direbbe che l'Oriente voglia aggiungere la complicazione dei casi proprii. Io credo per lo meno tale il nuovo modo di successione, sancito per l'Egitto. È voce, i due diseredati, Mustafà pascià ed Halim pascià, avere protestato presso la Francia e l'Inghilterra. Con quale effetto, è facile immaginarlo. D'altra parte, quello, in cui non è riuscito Mustafà colle sue lettere anonime al Sultano, a danno di Fuad pascià, lo fece un acquazzone dirotto, caduto domenica scorsa (3), e durato tutto il lunedì successivo. Ecco il come.

« Le truppe egiziane, di cui vi annunciava l'arrivo (ottomila uomini), arrivarono infatti nella scorsa settimana, e furono sbarcate ad Unkiar-Skelessi, ove, col tempo accennato, rimasero ventiquattr'ore senza pane e senza tenda. Quando la notizia del fatto giunse al Sultano, egli fece chiamare Fuad, e lo investì con tale una sfuriata, da levargli la pelle; poi, alle scuse del diluviare delle acque, che quegli adduceva, soggiungeva frasi ironiche, quindi a risoluzioni più acerbe. Fuad trovavasi, infatti, a pranzo presso Mehemed Alì, ad un convito d'onore per Ismail pascià, Viceré d'Egitto, allorchè fu chiamato fuori da un ciambellano, che lo richiese della consegna del sigillo dello Stato. Onde è che, detto fatto, egli se ne partì, senza far motto, per la sua casa di campagna.

« La caduta d'un ministro onnipotente, come era Fuad, non poteva che destare, come destò, una sensazione grandissima, buona in generale, nella popolazione turca; diversa invece, anzi di poco conto, presso le Ambasciate, avvezze a cotesti colpi di scena.

« Qui giungono avvisi circa il cholera, che obbligano di stare alle vedette. Si parlò di alcuni casi a Suez, a Gedda e ad Alessandria. Si pretende pure che nella Tiberiade (Palestina) sia scoppiato il cholera. Dubbiamo credere voci, null'altro che voci, giacchè, almeno per quanto riguarda Alessandria, i dispacci d'ieri ci assicuravano della più perfetta salute. »

Col piroscafo d'Alessandria, ricevemmo, dice l'*Osservatore Triestino*, giornali di quella città, sino alla data del 9. Il ritorno del Viceré è ancora incerto. Si suppone ch'esso non sia assai prossimo, avendo il Principe fatto domandare varie cose in Alessandria. I preparativi pel ricevimento continuano senza interruzione, tanto quivi che al Cairo, dove saranno veramente sontuosi.

L'*Avvenire* scrive: « Da notizie, che abbiamo attinte ad ottime fonti, ci è permesso di dedurre, che la salute pubblica continua a mantenersi perfetta in tutto l'Egitto. Si era dovuto rilevare in Suez un aumento nella mortalità, a cagione di varie febbri perniciose, che si erano sviluppate. Da qualche giorno, però dietro le misure prese dalle Autorità, per fornire di buon'acqua potabile il paese, che ne difettava, questi inconvenienti sono del tutto cessati. Continuano ad essere esercitate le misure più energiche per le provenienze della Mecca. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Seduta dell'11 giugno.*

Il sig. *Kinglake* giustificò la sua interpellanza, adducendo correr voce, che non solo lord Clarendon, ma anche altri ministri, abbiano dato consigli alle Potenze principalmente interessate nelle attuali differenze continentali, ed accennando il fatto che lo scoppio della guerra è imminente. Se la controversia germanica fosse rimasta isolata, avrebbe potuto di leggieri accomodarsi, perchè « il co. Bismark deve essersi accorto a quest'ora, che alle sue idee sono opposte le idee dell'intera Germania, e quelle dello stesso popolo prussiano; e che sentimenti analoghi si manifestarono anche nell'esercito. In tale stato di cose, l'Austria si dichiarò disposta a rimettere la questione dei Ducati dell'Elba alla Confederazione, e quindi, ove non si fosse messa in campo che la questione germanica, le cose avrebbero potuto facilmente comporsi, poichè, quanto a quella vertenza, ambedue le Potenze accedevano al Congresso. »

Ma pur troppo le complicazioni del Veneto sono un affare diverso, ed è a desiderare che le condizioni d'Italia si prendano in accurato esame.

« L'Italia, questo prodotto del trattato di Villafranca, trovasi in una posizione d'impunità tutta sua. Essa può minacciare una Potenza più forte, perchè il confine che la divide da questa Potenza, è la garanzia della Francia. Di qui ne consegue, che l'Italia è autorizzata a porre impunemente in convulsione l'Europa . . . In tale stato di cose, senza che avesse luogo una contesa tra lei e l'Austria, essa potè attendere la favorevole opportunità di un conflitto fra l'Austria ed un'altra Potenza.

« Il momento sembra venuto, e non è prematura la notizia, che l'Italia abbia conchiusa un'alleanza offensiva e difensiva colla Prussia. Quindi non vedremo lo strano spettacolo di una guerra austro-italiana, senza precedente contesa. »

Ora l'oratore opina che l'Inghilterra non possa certo aver dati alla Prussia, che consigli pacifici. Dei consigli dati dal Governo francese al sig. di Bismark, poco s'intese dire. Si crede però che l'Italia sia stata incoraggiata dalla Francia ne' suoi armamenti. Che se l'Inghilterra avesse consigliato l'Austria ad una cessione del Veneto, questo atto equivarrebbe al più assoluto e più deciso incoraggiamento, dato all'Italia.

« Una grande Potenza non deve dare ad un'altra che consigli tali, che corrispondano agl'interessi, e soprattutto, all'onore della Potenza consigliata. Ma un consiglio di questa fatta, non reggerebbe nè nell'un senso, nè nell'altro. L'eccitamento fatto all'Austria di cedere quella importante Provincia, è, a parer mio, un così duro partito, che non dovrebbe cadere in pensiero a nessun uomo di Stato. Considerate l'importanza marittima di quel territorio. Esso abbraccia mezzo il litorale dell'Austria. Che vi pare? che ai nostri giorni, in cui tutte le Potenze agognano tanto le coste del mare, si eccita una grande Potenza a cedere la metà de' suoi litorali? Che se da questo punto di vista tale proposta vi fa trasecolare, dal punto di vista militare essa è ancora più strana.

« Le Alpi Giulie sono conformate in guisa, che, con meno di 300 000 uomini è difficile guardarne il confine, mentre una forza di gran lunga minore, nelle pianure del quadrilatero, può tener testa a qualunque aggressione . . . Ne aveste una pruova nell'ultima campagna d'Italia, quando l'armata francese fece sosta davanti al quadrilatero.

« Al quadrilatero devesi finora il mantenimento della pace; se non ci fosse stato il quadrilatero, Garibaldi, o un altro condottiero, alla testa dei più esaltati, avrebbe certo varcato il confine, e provocata la guerra . . . Ma è un grande errore il credere, che l'Austria conservi quei baluardi solo per sè medesima. Certo che il loro possesso è per l'Austria una questione vitale, poichè chi raggiunge le Alpi Giulie, trovasi, in certo modo, in faccia a Vienna, e può senza ostacolo precipitarvisi addosso.

« Eppure l'Austria non conserva quelle fortezze per sè stessa soltanto, ma anche per la Germania; e fu per questo che la Prussia, nel 1859, dichiarò categoricamente, che le fortezze al mezzo di delle Alpi Giulie sono un baluardo tedesco, che l'Austria dee mantenere nell'interesse della Germania.

« Ma v'ha di più. Io non esagero, dicendo, che quelle fortezze sono, non solo uno scudo per l'Austria e per la Germania, ma anche un sicu-

ro asilo per la conservazione della pace europea. Che se è stravagante la proposta, che l'Austria ceda quella ricca Provincia, così importante pel suo interesse militare e marittimo, più stravagante ancora è il principio, in base al quale dovrebbe seguire questa cessione. »

L'oratore dimostra, che, se si vuol partire dal principio delle nazionalità, ch'egli chiama un principio fantastico, potrebbesi a egual titolo promuovere il distacco della Boemia, dell'Ungheria, ecc. ecc. Quindi, il semplice porre sul tappeto la questione del Veneto, quand'anche l'Austria, dopo grandi vittorie o dopo grandi disfatte, dovesse per avventura pensare alla sua cessione, sarebbe per ora un compromettere la pace europea, e un affrettar quella crisi, che si vorrebbe evitare. L'Austria fece bene, formulando le sue riserve rispetto alla Conferenza, e lo stesso fece lord Russell, allorchè, due anni fa, in occasione della convocazione di un Congresso europeo, domandò con una franca logica: « Perchè dobbiamo noi andare ad un Congresso, se non sappiamo, che cosa vi si farà? Prima di tutto, vogliamo sapere, se l'Austria vorrà trattare del Veneto. » È singolare, che questa volta il Governo abbia ommessa questa cautela, e nondimeno si riversa sull'Austria tutto il peso della responsabilità pel Congresso fallito, quasichè l'Austria non avesse agito nel modo più opportuno.

L'Austria, su questo proposito, diramò un eccellente documento, pubblicato dai giornali.

« In esso, l'Austria dichiara, ch'essa si mantiene sul terreno dei trattati; che, per suo avviso, le grandi Potenze, a seconda della loro autorità, hanno il dovere d'impedire gli atti ostili degli Stati aggressivi; che, in ogni caso, essa ha diritto di essere rispettata, e che le si dee concedere in difendersi quella stessa libertà, che gli altri hanno nell'attaccare. Dagli altri Stati essa non domanda soccorsi. Se siamo amici della pace, dobbiamo desiderare, che con questo spirito agiscano tutti gli Stati. Persuadetevi, che se desideriamo di veder conservata la pace, dobbiamo cercar d'impedire ogni cambiamento territoriale in Europa. Cambiamenti territoriali e conservazione della pace, sono termini, che non si possono conciliare. »

Seduta del 12 giugno.

Il telegrafo recò già in sostanza la risposta del cancelliere dello scacchiere al sig. Kinglake. Ora facciamo seguire le dichiarazioni di alcuni altri oratori.

Il sig. *Griffith* vorrebbe saper la risposta, che sarebbe stata data dal Governo all'eventuale domanda dell'Austria di compensi pel Veneto; e il sig. *Baillie Cochrane* dichiarò, che il modo di esprimersi del cancelliere, fu tutt'altro che dignitoso (*most ungenerous*). Oltre a ciò, non gli fu chiesta la sua privata opinione, e, nelle circostanze attuali, sarebbe stato assai meglio tacerla. Se il Governo consigliò privatamente l'Austria alla cessione del Veneto, esso provvide assai male all'interesse della pace europea. A quanto gli scrivono da Napoli, in caso di una guerra, aspettasi colà l'entrata delle truppe francesi. Allora la Francia sarebbe assoluta padrona di tutti i paesi del litorale.

Il sig. *Sandfort* rammentò il contegno del Governo inglese, quando si trattò del Congresso del 1863, e fece un raffronto colla sua condotta attuale. Lord Russell ricusò per assoluto di accedere al Congresso, perchè esso non avrebbe condotto che a scissure ancora più grandi. E lord Russell disse anche, che i trattati del 1815 erano ancora, per la massima parte, in pieno vigore, e che costituivano la base dell'equilibrio europeo. Ora, egli vorrebbe sapere che mutamenti avvennero da allora in qua, e perchè adesso si voglia accettare un Congresso, e lacerare il trattato di Vienna.

Il sig. *Layard* cercò di giustificare il cancelliere. Anche le sue dichiarazioni sono state riportate, in sostanza, dal telegrafo.

Il sig. *Bentinck* citò il dispaccio austriaco del 1.° giugno, che non domanda se non cose eque e giuste.

Le obbiezioni dell'Austria sono giustissime. Non solo da' trattati del 15 furono riconosciuti i possedimenti dell'Austria, ma anche dopo la guerra del 59 nessuno si levò a contestare i suoi diritti in Italia. Il viceségretario di Stato degli affari esterni era allora favorevolissimo al trattato di Villafranca, ed un personaggio come lord Russell sostenne la divisione dell'Italia in un Regno settentrionale ed un meridionale. L'Austria possiede il Veneto di pieno diritto, come qualsiasi altra grande Potenza occupa i propri possedimenti, e quindi non si poteva pretendere che l'Austria discutesse sopra una tale cessione. L'Imperatore de' Francesi discuterebbe forse in una Conferenza la cessione di Savoia e di Nizza, ovvero l'Inghilterra la cessione di Gibilterra, o le idee feniane ed il distacco dell'Irlanda? Se realmente ci dovesse essere un Regno d'Italia, converrebbe ch'ei possedesse il porto di Nizza, e che avesse Roma per capitale.

Il sig. *Powell* opina, che ne' mutamenti territoriali ci sia sempre la questione del *quid pro quo*. Non si sa ancora, che compenso otterrebbe l'Austria pel Veneto, e che cosa l'Italia darebbe per ciò alla Francia, senza che tali modificazioni territoriali influissero sugl'interessi inglesi.

Lord Claud Hamilton, a coloro, che non hanno se non biasimi per l'Austria, domandò, se credevano adunque, che questa Potenza nulla sapesse delle negoziazioni italo-prussiane, e dell'intenzione dell'Italia di trar partito da ogn'imbarazzo dell'Austria. Nulla può esservi di più ingiusto (*unfair*) che il dire, che l'Austria co' suoi armamenti militari cagionò la crisi in Italia. Che se si vuol parlare di tradizioni italiane, convien ricordarsi anche del tempo, in cui l'Italia era frazionata in una quantità di celebri Repubbliche.

Il sig. *Whiteside* fa e vedere, come una cessione del Veneto equivarrebbe ad una rinunzia a Trieste ed all'Istria; e *lord J. Manners* negò alla neutrale Inghilterra il diritto di tenere, in tuono categorico, responsabile l'Austria per le riserve che fece.

Sir Robert Peel confermò quello, che il preopinante disse dell'Italia meridionale, e dichiarò di essere persuaso, che le speranze sorte pel ben del paese sull'unità d'Italia, siano già andate in fumo. Inoltre, egli si meraviglia altamente dell'avversione, che ha il cancelliere contro questa discussione. Il momento è opportunissimo per discutere un affare, che minaccia di avvolgere tutta Europa in una guerra funesta; e questioni analoghe sarebbero troppo spesso rimesse in campo. Ancora non si è potuto sapere, se l'Inghilterra abbia dato il consiglio di cedere il Veneto, questo baluardo contro l'Italia e la Francia, e che idee abbia la Francia in proposito. Si è detto, che le tradizioni del passato danno all'Italia un diritto sul Veneto. Egli vorrebbe conoscere la tradizione, in forza della quale il Veneto dee essere dato in mano al Re di Sardegna. Gli giova ancora sperare, che il Governo inglese farà di tutto per conservare la pace, e per impedire la guerra, in cui, tardi o tosto, sarebbe travolta anche l'Inghilterra. Quanto alla Prussia, la popolazione dell'Inghilterra si è pronunciata abbastanza sull'ambizione d'un ministro, che, senza riguardi di sorta, calca ogni cosa sotto i piedi, per non dir sotto l'ugne.

Lord A. Montagu domandò al cancelliere, se la dottrina di cedere all'Italia il Veneto, in caso che questo lo desideri, egli la vorrebbe applicata anche all'India, ove questa mostrasse voglia di diventare tartara o cinese?

Lord Cranborne. Il Governo, volendo portare la questione del Veneto dinanzi ad un arbitramento, non fece che determinare una causa, già per sè stessa pericolosa. Quando Tizio dice a Sempronio, puntandogli al petto la pistola: « O la borsa o la vita », non c'è arbitramento che tenga. Del resto, l'affare del Veneto è come quello dell'Italia meridionale. Nella capitale del Napoletano ci saran forse simpatie pel Governo di Vittorio Emanuele. Ma la campagna non è niente affatto contenta. Così forse nella città di Venezia si desidera un cambiamento. Ma non v'ha indizio, che i desiderii rivoluzionari abbiano preso terreno anche nella popolazione delle campagne. Del resto, la dottrina, che una popolazione possa cambiare Sovrano a seconda delle simpatie del momento, è la dottrina più perniciosa che dar si possa.

Il *baronetto G. Bowyer* si duole, che il Governo siasi qui pronunciato per una cessione del Veneto. Egli vorrebbe sapere, se il Governo siasi esternato in questi sensi soltanto verso l'Austria, o se manifestò qualche cosa di simile anche a Firenze. Egli teme che la cosa sia così, e che lettere private, che non si presenterebbero al Parlamento, come i poscritti delle lettere delle signore, abbiano detto di più in questo senso, che non i dispacci destinati alla pubblicità. È sommamente ingiusto il rimprovero fatto all'Austria, di aver mandato a vuoto la Conferenza.

Per poco conto che facesse l'Austria della giustizia e della dignità, essa non poteva intervenire ad una Conferenza, in cui sarebbesi parlato della vertenza veneta e delle aspirazioni della Corte di Firenze. La Corte di Firenze, o, a dir meglio, il Re di Sardegna, non ha maggior diritto sul Veneto, di quello ch'egli abbia sulla contea di Middlesex. Il riconoscimento di un tal principio trarrebbe al massimo travolgimento di tutt'i concetti di diritto delle genti. Il quadrilatero è un baluardo, non solo contro le aggressioni della Corte di Firenze, ma anche, al caso, contro le aggressioni francesi. Tutti già sanno, che l'Italia non è che una Provincia francese; essa non ha una effettiva unità, e i suoi discordi elementi non possono tenersi insieme, che colla forza delle armi.

La questione veneta non ha nulla che fare colla questione dei Ducati dell'Elba. Col tirarvela dentro per forza, si difficultò la soluzione di quest'ultima. Tanto sarebbe stato parlare della questione dei Principati danubiani. Più che l'Austria, ci ha colpa l'Inghilterra, se la Conferenza andò fallita, e se un consiglio può darsi in affari stranieri, avrebbesi dovuto consigliare alla quiete l'Italia, che corre incontro alla sua rovina, e che avrebbe più bisogno di cedere il Regno delle Due Sicilie, che non l'Austria di cedere il Veneto. Nell'Italia meridionale ostile a Vittorio Emanuele, ci sono già le guerriglie e la caccia contro gl'individui sospetti, che nelle prigioni sono trattati assai più duramente di quello che avvenisse al tempo del sig. Poerio, amico del cancelliere dello scacchiere. E poi in Italia la popolazione soccombe sotto il peso delle imposte, e solo mediante leggi eccezionali ella può tenersi in freno. L'annessione del Veneto ne compierebbe la rovina.

(G. Uff. di Vienna.)

FRANCIA.

Sessione legislativa del 1866.

Ecco la risposta, che il ministro di Stato Rouher ha fatto all'interpellanza, mossa dal sig. Garnier-Pagès, nella seduta del Corpo legislativo del 15 giugno:

« Il signor Garnier-Pagès pone al Governo tre questioni.

« La prima è questa: i prodotti delle contribuzioni indirette, negli ultimi mesi dell'esercizio, non saranno essi così scemati per le circostanze politiche, nelle quali si trova l'Europa, che gli aumenti prodotti durante i primi mesi, riusciranno considerevolmente attenuati e fors'anche annientati?

« In secondo luogo, non si prevede che, in conseguenza degli avvenimenti ulteriori, altre spese più considerevoli potrebbero essere imposte al bilancio dello Stato?

« Infine, in questa ipotesi, il Governo avrebbe esso intenzione di riunire di nuovo il Parlamento per chiedergli i crediti necessarii?

« Queste sono, credo, le tre questioni poste.

« Le spiegazioni date nella seduta d'ieri dal Governo, devono avere indotta nella Camera la convinzione, che la Francia osserverà la neutralità, e non s'impegnerà ne' conflitti che minacciano l'Europa. Senza dubbio, la guerra, che minaccia di scoppiare nel continente europeo, potrà, in una certa misura, recar danno allo sviluppo industriale e commerciale de' paesi vicini. Ma la prosperità, che s'è manifestata ne' mesi scorsi dal primo gennaio, è stata tale, che le previsioni del bilancio del 1866 hanno già sorpassata la somma di diciannove milioni, in modo che abbiamo rendite di molto superiori, non solo a quelle del 1865, ma anche alle previsioni indicate nel bilancio rettificativo del 1866. Tali risultati ci autorizzano dunque a pensare che gli avvenimenti esterni non sono tali da scuotere le condizioni del bilancio, che figurano nel bilancio rettificativo del 1866, che voi avete approvato ieri.

« Sugli altri due punti, che il signor Garnier-Pagès ha sollevati, è più che evidente che, se gli avvenimenti pigliassero un carattere tale, da costringere il Governo a modificare la politica, che v'ha fatto conoscere, l'organizzazione finanziaria attuale non acconsentendogli in nessun modo di aprire con decreti imperiali crediti necessarii per far fronte a nuove spese, il suo dovere sarebbe di ricorrere ad una nuova riunione del Corpo legislativo, allo scopo di provvedere a queste eventualità. » *(Segni numerosi d'approvazione e d'assentimento.)* »

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* ha da Berna, 13:

« Quantunque, anche secondo le ultime notizie, il passo dello Stelvio, a motivo della neve, che ancor vi si trova molto alta, sia impraticabile, il Consiglio federale, avuto riguardo alla guerra che sempre più si approssima, ha risolto di fare ulteriori passi per l'occupazione dei confini de' Grigioni. Egli pertanto: 1.° ha chiamato in servizio il divisionario signor colonnello Edoardo Salis, co' suoi aiutanti e col comandante del genio dell'VIII divisione, come pure tutto lo stato-generale della 23.ª brigata (Escher); 2.° ha posto di picchetto tutta la brigata 23.ª; 3.° ha ordinato di marcia un battaglione (Zurigo) ed una compagnia di carabinieri, con invito al Comando della divisione, d'indicare al Consiglio federale quali altri truppe siano necessarie. Di queste misure sarà data notizia a tutti i Cantoni con circolare, ed il Cantone dei Grigioni sarà invitato di appoggiare con tutte le sue forze il divisionario.

« Venne pure discussa la questione della estensione della occupazione de' confini al Cantone Ticino, e questa fu rimessa al Dipartimento politico per un rapporto ed una proposta.

« Avuto riguardo alla guerra imminente, il Consiglio federale, sulla dimanda del console svizzero in Venezia, aveva risolto di rivolgersi al Governo inglese, chiedendo l'eventuale sua protezione per gli Svizzeri ivi stabiliti. Ora il Governo inglese ha aderito, dichiarando assumerselo, per quanto le circostanze lo rendano possibile. Il Consiglio ha risolto di ringraziare il Governo inglese, e di comunicar l'avuta risposta al console in Venezia.

« Il battaglione di Zurigo, chiamato a recarsi pel primo ai confini grigioni, è il 5.°

« Il risultato generale della votazione nel Cantone di Svitto sulla riforma della Costituzione, ha dato 3,846 voti contro la riforma, e 2,024 a favore. »

GERMANIA

Saarbrücken 9 giugno.

In un'adunanza elettorale, tenuta il 6 corr., il notorio proprietario di fabbriche Stumm, uomo conservativo, toccò l'affare degli scavi di Saar. Egli accennò, come precedentemente fosse stato da buona fonte assicurato, che, in seguito ad offerte fatte circa gli scavi di carbone, erasi tenuto un Consiglio di ministri, ma che questi ne avevano respinta nel modo più deciso l'alienazione. Ora poco fa il Ministero tornò a chiamarlo per telegrafo a Berlino, perchè s'era tornato a pensare alla vendita degli scavi, e si volea sentire la sua opinione. Per suo avviso, l'attuale Governo, in caso di guerra, e in caso che gli si ricusasse il danaro necessario alla guerra, potrebbe trovarsi facilmente nella necessità di vendere gli scavi.

(G. Uff. di Vienna.)

DANIMARCA

Copenaghen 12 giugno.

Gli avvenimenti dell'Holstein destano anche qui una grande agitazione, e con impazienza attendiamo più minuti ragguagli sui fatti successi ieri ad Itzehoe. La Prussia giuoca una grossa partita; su ciò siamo tutti d'accordo; sta poi a vedere, se definitivamente la vincerà. Dallo Schleswig settentrionale, e precisamente da Flensburgo, si va proclamando, che per la Danimarca è venuto il momento d'impossessarsi dello Schleswig settentrionale, ora spoglio di truppe; ma qui nessuno sogna di precipitarsi in una guerra, perchè, anche nella migliore ipotesi, le spese sorpasserebbero il guadagno. Il popolo non è punto voglioso di guerra, e il vecchio partito nazionale danese, che in sulle prime avrebbe desiderata la guerra, da per tutto, ad eccezione di Copenaghen, dove domina abbastanza la pubblica opinione, perdette tanto terreno, e toccò così gravi sconfitte nelle ultime elezioni al *Folksthing*, che la sua preponderanza si può considerare finita. Esso non ha quasi più la possibilità di tornar a formare un Ministero con una maggioranza parlamentare. All'incontro, il partito Tscherning, degli amici dei contadini, è straordinariamente cresciuto, e minaccia apertamente, tanto il Ministero, quanto la nuova Costituzione, prossima al suo compimento. Le elezioni pel *Landsthing* della Dieta del Regno, saranno decise il 23 corr., e allora la Dieta si raccoglierà subito per approvare definitivamente la nuova Costituzione. Speriamo che la cosa non abbia altre difficoltà. Del resto, la festa dello Statuto fu solennizzata il 5 giugno in tutto il paese, con grande entusiasmo del popolo, quantunque lo sguardo, rivolto agli Schleswighesi del Nord o « agli Schleswighesi, che vogliono esser Danesi » (come suona la nuova frase inventata per velare la differenza del linguaggio) avesse destate alcune fantasie, che si manifestavano qua e là.

Aspettiamo qui domani i Granduchi russi, Alessandro e Wladimiro. (Giusta il telegramma, essi sono già arrivati. *Osserv. della Red.*) Si ritiene generalmente, che seguiranno quanto prima gli sponsali del Principe ereditario Alessandro, colla nostra Principessa, Dagmar. Il bar. Ottone Plessen, ambasciatore danese a Pietroburgo, che, per ragioni di salute, si trattiene a Baden-Baden, probabilmente concertò la cosa nell'ultima dimora che fece qui. La nostra città sarà visitata poco da questi augusti ospiti, perchè la famiglia reale risiede nel castello di Friedensburg, ed ivi accoglierà i suoi ospiti.

Trovasi ora nel nostro golfo il monitor svedese *John Ericksen*, ed è continuamente visitato dal pubblico. Esso emerge appena appena dall'acqua, solo la torre presenta alle palle nemiche un bersaglio, difficile a colpire. È una mole gigantesca, ed è evidentemente di uso assai più pratico del *Rolf Krake*, danese. Gli Svedesi ne vanno superbi non poco.

Abbiamo qui presentemente il così detto termine semestrale. C'è danaro ad esuberanza.

(G. Uff. di Vienna.)

AMERICA

Leggesi nel *Courrier des Etats-Unis* del 23 maggio:

« Il piroscafo *Arizona*, partito da Aspinwall il 12 maggio, giunse a Nuova Yorck con 1 milione e 276,505 dollari in oro, e colla valigia del Pacifico. Ei ci reca la notizia del bombardamento del Callao e d'un asserito smacco della flotta spagnuola: diremo appresso perchè ci serviamo del termine *asserito*.

« La squadra spagnuola, dopo di aver lasciato Valparaiso, radendo le coste del Chilì, comparve dinanzi al Callao il 26 aprile, e gettò l'ancora di rimpetto alla punta di San Lorenzo. Ella si componeva di 11 bastimenti, che portavano in complesso 275 bocche da fuoco, e de' quali ecco i nomi:

« Il bastimento corazzato la *Numancia*; le fregate: *Villa de Madrid*, *Almanza*, *Resolucion*, *Blanca*, *Berenguela*; la corvetta *Vencedora*; l'avviso *Consuelo*; i trasporti: *Marquez de la Victoria*, *Matias Cousino*, *Paquete de Maule*.

« Il 27 aprile, l'ammiraglio Nunez annunziò a' capitani de' bastimenti esterni, ch'ei dovevano recarsi fuori del suo tiro prima di sei giorni, il che accennava chiaramente che l'attacco avverrebbe il 5 maggio. I Peruviani, che nulla trascurarono per la difesa del loro porto principale, si apparecchiarono tosto al combattimento, del quale diedero il segnale essi medesimi, ponendo in assetto le loro batterie, e dando tutte le disposizioni, per resistere il meglio alla preveduta aggressione.

« La rada del Callao è bella; le isole ond'essa è chiusa all'Ovest, sono alte e vulcaniche. Lima si vede a dieci miglia di distanza, e tutto all'intorno i contrafforti delle Cordigliere, i cui picchi lontani appariscono maestosamente. Per sè, il Callao è un meschino villaggio, e noi ne parliamo per averlo veduto; quasi tutte le case sono fabbricate di canne coperte di mota.

« Il 2 maggio, i Peruviani pigliarono l'iniziativa dell'attacco, che l'ammiraglio spagnuolo avrebbe senza dubbio ritardato sino al giorno appresso. Ecco il solo racconto, che noi abbiamo di questo fatto, e si vedrà quanto ei sia imperfetto e sottoposto a cauzione: ei si trova in un Supplimento dello *Star* di Panama, che comparve il giorno medesimo della partenza dell'*Arizona*. Noi traduciamo letteralmente:

« « La nave ammiraglia degli Stati Uniti, il *Vanderbilt* e il *monitor* il *Monadnock*, giunsero nel porto di Panama il 12 di sera, essendo partiti il 3 dal Callao. Da que' bastimenti, abbiamo la notizia del bombardamento del Callao. Il 2 a mezzogiorno, l'azione fu appiccata dalle batterie della spiaggia, alle quali risposero la *Berenguela*, la *Villa de Madrid* e la *Blanca*, dal lato Nord, e la *Numancia*, la *Resolucion* e l'*Almanza*, dal lato Sud. La *Villa de Madrid* e la *Berenguela* furono sì sfolgorate al cominciare del combattimento, ch'esse dovettero ritirarsi a San Lorenzo; e vennero seguite appresso dalla *Numancia*, e dal resto della flotta, più o meno danneggiata. L'ammiraglio spagnuolo Nunez, dicesi, rimase gravemente ferito. (*V. il Bullettino dell'altr'ieri.*) Durante il combattimento, il sig. Galvez, ministro della guerra, fu ucciso dallo scoppio d'un cannone.

« « Il combattimento durò sino a quattr'ore del pomeriggio, e terminò colla ritirata della flotta spagnuola. Poco danno si sofferse al Callao, essendovi rimaste distrutte alcune proprietà, per poche centinaia soltanto di dollari, oltre a quanto soffersero le batterie. Dieci Peruviani, s'aggiunge, rimasero uccisi, e 20 feriti.

« « Nulla si sa, che meriti fede, sulle perdite degli Spagnuoli, ma si suppone che siano grandissime. A cagione del breve tempo, scorso tra la fine del combattimento e la partenza del *Vanderbilt*, questo bastimento non reca notizie ulteriori, e non si sapeva se gli Spagnuoli avessero l'intenzione di rinnovare l'attacco; ma si presume ch'ei non lo faranno. La notizia della sconfitta degl'invasori fu ricevuta con grande entusiasmo dagli abitanti di Panama. » »

« Non è d'uopo di porre in vista che simile racconto lascia molto a desiderare dal lato della precisione. La sua sorgente è anch'essa sospetta, dacchè la narrazione, che abbiamo tradotto, emana dagli Americani, parzialissimi pei Peruviani, e può ancora essere stata abbellita dallo *Star*, giornale ispanofobo. Si osserverà altresì che, essendo il *Vanderbilt* partito quasi immediatamente dopo il fatto, dovett'essere ardua cosa pe' suoi uffiziali il raccogliere ragguagli autentici, e soprattutto il conoscere se gli Spagnuoli rinnoverebbero o no l'attacco.

« Il tiro delle batterie peruviane non sembra, d'altra parte, essere stato tanto efficace *come si presume*, essendochè il generale peruviano Galvez fu ucciso da uno de' suoi propri cannoni. Al postutto, crediamo prudente, prima di formare la nostra opinione, di attendere ragguagli più positivi sul bombardamento del 2 maggio, e sugli avvenimenti, che succedettero ad esso. »

Da una corrispondenza da Montevideo, in data del 28 aprile, il *Giornale della Marina* (sarda) ricava quanto segue.

« Il 6 volgente, già era avvenuta una scaramuccia di qualche entità all'isola che trovasi in faccia alla fortezza di Stupuri. Un corpo di 1800 circa Paraguaiani, montati sopra canotti, tentavano di effettuare uno sbarco sopra quell'isola, la quale era occupata dalle truppe brasiliane.

« Vennero da queste respinti con grande strage, affondate e distrutte le loro canoe dai legni da guerra imperiali. Pochi in quella giornata poterono salvar la vita e riuscirono a ripassare il fiume.

« Il giorno 16 volgente, le truppe alleate passarono il Parana a qualche distanza dal Paso della Patria, incontrando da parte del nemico piccolissima resistenza.

« I generali Osorio, Pannaro e Flores, con una forza di 13,000 uomini, trovansi ora dinanzi ai trinceramenti del campo paraguaiano. Nessun'altra notizia è peranco giunta; ma è certo che in tale posizione, col nemico di fronte, il fiume alle spalle, e sopra un terreno assai difficile, gli alleati non possono, anche per poco, tardare a tentar qualche fatto decisivo, che loro apra la via ad Humaita.

« Venti giorni or sono, approdavano a Rio Janeiro due navi corazzate peruviane, provenienti dal Nord e dirette al Pacifico.

« Prima di entrare in quel porto, catturarono ed incendiarono un bastimento mercantile spagnuolo. Pare che le navi anzidette stiano colà riparando alcune avarie, e che dopo rifornite di combustibile, procederanno pel loro viaggio, toccando probabilmente Montevideo. »

ASIA

L'*Osservatore Triestino* scrive: « Ci pervennero notizie di Bombay 23 maggio. Fu pubblicata una nuova legge per stabilire un lazzeretto nel porto di Bombay.

« Il capo de' Wahabiti, sgomentato dalla comparsa del legno da guerra britannico, il *Pantaloon*, nel golfo Persico, offrì di sottomettersi a tutte le condizioni, che il colonnello Pelly fosse per proporre. Ma il colonnello dubita della sincerità di tali pratiche, e ricusa di conchiudere qualsiasi trattato.

« È confermata la notizia della cattura dell'inviato russo e de' suoi compagni a Buccara.

« In seguito all'estensione della potenza russa nell'Asia centrale, i capi di Kotan, Yarkond e de' paesi vicini, chiesero di nuovo l'assistenza del Governo inglese.

« Corre voce che il ragià di Nya Kruu abbia raccolto un forte nerbo di truppe, per invadere il Tibet, il Sikkim ed il Butan.

« Da Cabul riferiscono che Auzim Khan ricevette urgenti inviti da Ufzul Khan e dai capi di Candahar di recarsi a Ghuzuin, per impedire le mosse delle truppe dell'emiro contro Cabul. In appresso, il sirdar Ubdulrahman Khan venne a combattimento col nemico dinanzi a Ghuzuin, e dicesi che lo abbia sconfitto. Uno dei servitori di Auzim Khan tentò di avvelenarlo ma senza riuscirvi.

« A Orissa e Gangiam regna la fame. Ne soffrono migliaia e migliaia d'abitanti di quel paese, che novera 4000 cristiani indigeni. Nè v'ha probabilità di rimedio, prima che sia compiuto il raccolto del riso, il quale seguirà soltanto fra [illegible]. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Persecuzioni al Clero nell'Italia sarda, e un contrapposto nell'Italia austriaca. — 2. Difficili condizioni del Messico. — 3. Proporzione delle forze germaniche favorevoli e contrarie all'Austria. — 4. La prima disfatta morale della Prussia. — 5. Ricomposizione del Ministero a Firenze. — 6. L'*Opinione* e la guerra. — 7. I Feniani e il Canadà.

1. Nell'Italia sarda prima d'intraprendere la guerra contro l'Austria, si prosegue accanitamente la guerra al clero, ed a tutti gli uomini onesti, su cui cada appena sospetto di non essere partigiani del nuovo ordine di cose. La Camera dei deputati ha stabilito che tutte le corporazioni religiose sieno disciolte, e tutti i loro beni confiscati in pro' dello Stato. La legge è generale e non ammette eccezioni, neppure pe' Fate bene fratelli, neppure per le Suore di carità. Nella guerra imminente il guardasigilli De Falco avrebbe voluto giovarsi delle Suore per assistere i feriti e gli ammalati, a patto di cacciarle dopo che avessero prestato la loro opera benefica, ma la Camera respinse anche la proposta De Falco, la quale non servì ad altro che a provare l'animo ignobile del ministro. Mentre la persecuzione del Clero si aggrava sempre più nell'Italia sarda, nell'Italia austriaca siamo testimonii di un contegno dell'Autorità totalmente opposto. Venerdì ultimo scorso i MM. RR. PP. Minori Osservanti di S. Francesco della Vigna in questa città rientrarono nel possesso dell'antico loro convento, tolto ad essi nella soppressione generale degli Ordini religiosi, iniquamente decretata da Napoleone I nel 1810, ed ora ad essi restituito dalla pietà di S. M. l'Imperatore. Se come il deputato Crispi ha detto nella Camera il Cattolicismo ha fatto il suo tempo nell'Italia sarda, esso mette sempre più salde radici nell'Italia austriaca, mercè la religiosa pietà dell'augusta Casa regnante.

2. Le condizioni del nuovo Impero del Messico si fanno gravissime. Il Governo degli Stati Uniti nella risposta data dal sig. Seward al ministro degli affari esterni sig. Drouyn de Lhuys il 12 febbraio dell'anno corrente, ha dichiarato che l'intervento de' Francesi, degli Austriaci e dei Belgi nel Messico è una violazione del principii del diritto internazionale, che la guerra che si fa attualmente nel Messico è *guerra politica*, e che il suffragio universale eseguito mentre un esercito straniero occupa lo Stato non può essere la manifestazione della vera volontà del popolo. Premesse queste dichiarazioni, il Governo degli Stati Uniti invita la Francia a mantenere la data parola di sgombrare quanto prima il Messico, e quanto a promettere di non assalire l'Impero che la Francia vi ha istituito, il Governo di Washington vuol conservare la sua libertà d'azione. Ma non è solo a far pressura il Governo degli Stati Uniti perchè rovini l'edifizio di Napoleone III nel Messico, ad esso si associano e vi cooperano potentemente i bisogni finanziarii del nuovo Impero, e i bisogni di nuove forze militari per reprimere la sempre crescente forza dei dissidenti. La *Presse* di Vienna e il *Globe* di Londra hanno annunziato che l'Imperatore Massimiliano ha scritto a Napoleone III, che se la Francia non aiuta il Messico di denaro e di soldati, egli deporrà la corona. Ora Napoleone non si può come puntellare il suo edifizio messicano, e vuolsi ch'egli abbandoni Massimiliano alle proprie forze, e che abbia ordinato al maresciallo Bazaine che, in caso di abdicazione, lasci che i Messicani si eleggano liberamente il Governo che vogliono. In tal modo una delle principali creazioni di Napoleone III minaccia rovina, e sembra prossima ad andare in fascio, se la Francia non la puntella, e la Francia non ha tempo di occuparsi del Messico, essendo ora occupata a *conservare la pace ed a mantenere l'equilibrio europeo*.

3. La causa germanica, dice l'*Abendpost* di Vienna, nella tornata della Dieta del 14 giugno ha conseguita una vittoria decisiva. A dispetto della insistenza della Prussia, e delle sue minacce agli Stati renitenti, la maggioranza dei voti, e la maggioranza del popolo alemanno si è dichiarata per la proposizione dell'Austria. I contingenti che debbono essere posti in movimento, in forza della risoluzione della Dieta, si elevano giusta il patto federale a 178,870 fanti, 28,854 uomini di cavalleria, 22,440 uomini d'artiglieria e 2913 uomini di truppe tecniche, non compresi i corpi d'esercito austriaci, ed esclusi i tre corpi prussiani, la cui mobilizzazione non è naturalmente stata proposta, non essendo più la Prussia nella Confederazione germanica. Le forze degli Stati che hanno votato per la proposta austriaca, rispetto a quelle degli Stati che l'hanno reietta sono quasi triple, non tenendo conto che dei contingenti federali mobilizzati. La superficie degli Stati favorevoli è di 8000 miglia quadrate, quella de' contrarii è di 1000, le popolazioni dei primi ascendono a 9 milioni, quelle dei secondi a due. Di più gli Stati che non hanno votato per la proposta austriaca, non si opporranno menomamente ad eseguire la decisione della Dieta perchè è lecito votare contro una proposizione ma non è lecito opporvisi quando è stata accettata dalla maggioranza. La Dieta col suo voto non poteva meglio marchiare la defezione della Prussia, nè meglio assegnarle la parte che le conviene di sostenere in Alemagna. Gli scopi politici ai quali aspirava la Prussia sono reietti con indignazione, e la Dieta ha preso essa a proteggere i membri che compongono la Confederazione. Alla infrazione del trattato, di cui la Prussia si è resa colpevole rispetto all'Austria, essa ha aggiunto un atto di ribellione alla Dieta, ma non potrà impedirne gli atti ulteriori; dichiarando illegalmente che si separa dalla Confederazione. In tutte le direzioni seguite dalla sua politica, essa è uscita dai limiti del diritto, per la difesa del quale tutta l'Alemagna impugna le armi. Per effetto della risoluzione della Dieta, la Prussia ha ritirata la sua proposta di riforma federale che aveva l'intenzione di presentare in quella stessa tornata. Sarebbe stato assai meglio, osserva l'*Abendpost*, che la pubblica opinione avesse potuto giudicare quel famoso progetto!

4. La maggioranza della nazione germanica procede risolutamente unita a' suoi principi nella via del diritto federale. L'Austria, riferendosi alla Dieta per il giudizio del suo conflitto colla Prussia, ha forse perduto un tempo prezioso, ma questa perdita di tempo è largamente compensata dal vantaggio morale che le deriva dall'essersi fermamente stabilita sulla via del diritto. Il voto della Dieta è una prima disfatta morale per la Prussia, è una condanna terribile della sua politica di violenza e di disprezzo della giustizia. La Prussia ha presa sopra di sè una terribile responsabilità innanzi a Dio e innanzi agli uomini di avere suscitata la guerra civile in Alemagna per appagare la propria vanità ed ambizione, e gli uomini e Dio la giudicheranno, anzi l'hanno già giudicata.

5. L'*Opinione* annunzia la ricomposizione del Ministero. Il presidente del Consiglio de' ministri, e ministro dell'interno è il barone Bettino Ricasoli, ministro di grazia e giustizia, Borgatti, ministro della marina, Brocchetti contrammiraglio. Pettinengo, Scialoja, Jacini e Berti conservano il portafoglio, La Marmora è ministro senza portafoglio *ad latus* del Re al campo. Il portafoglio degli affari esterni è stato offerto a Visconti Venosta, ministro del Re a Costantinopoli. Ma queste notizie sono state in seguito modificate, e l'*Opinione* aggiunge in data del 16 che manca la risposta di Visconti, che a Sella fu offerto un portafoglio, ma che ha rifiutato, e che al Ministero della marina verrà probabilmente nominato Depretis. Il generale La Marmora doveva partire il giorno 17 pel quartiere generale principale, in qualità di capo di stato maggiore generale e ministro a lato del Re.

6. L'*Opinione* imbocca la tromba di guerra, ed esalta le menti, dicendo, che l'Italia sarda en-

tra la guerra in condizioni assai propizie, tanto propizie che un anno addietro non avrebbe osato immaginarsele. Un florido esercito, una formidabile marina, popolazioni ardenti d'entusiasmo e disposte ai più grandi sacrifizii, una fiducia non cieca, ma intelligente, nelle proprie forze, un sentimento d'orgoglio ecc., ecco i mezzi di cui dispone l'Italia sarda per la guerra. Ma vi ha di più. L'*Opinione* dà ad intendere a chi le vuol credere, che, alla vigilia della guerra, la Gran Brettagna ha dichiarato all'Austria ch'essa doveva cedere il Veneto, sostiene che l'Imperatore de' Francesi ha dichiarato che l'annessione del Veneto alla nuova Italia fa parte del suo programma politico, e finalmente che la Prussia ha fatto il prodigio di tradire gl'interessi germanici per favorire l'Italia; che per conseguenza la Confederazione germanica sarebbe disciolta, la Dieta di Francoforte resa impotente, e il Governo di Vienna ridotto all'isolamento, senza neppure il conforto di poter armare la Germania contro l'Italia e la Prussia collegate fra loro! Malgrado questo lirico entusiasmo, l'*Opinione* non dissimula che l'impresa a cui l'Italia sarda si accinge ha le sue difficoltà. Essa che ci aveva più volte descritta l'Austria in atto di far bancarotta, e di scomporsi come un edifizio crollante, ora confessa che l'Austria ha mostrato in questi giorni *quanta sia la virtù d'uno Stato, tuttochè eterogeneo, disciplinato militarmente e che possede un'amministrazione bene ordinata*. Pure l'*Opinione* si promette la vittoria perchè ha il vantaggio, sono sue parole, d'inalberare il vessillo dell'indipendenza (!) e della nazionalità, a fronte del vessillo del 1815, perchè oppone ai trattati di Vienna, abborriti da tutta Europa (voleva dire da Napoleone III) il *nuovo diritto*, nel quale si deve fondare il *nuovo equilibrio* degli Stati!! Perchè finalmente l'Italia sarda non propugna soltanto la propria redenzione, ma ha l'impresa di essere l'apostolo della libertà, delle franchigie popolari, ed aggiungiamo noi, del domicilio coatto. — Aspetteremo i fatti per vedere se la *Sibilla* fiorentina dal suo tripode prevede con esattezza l'avvenire, o se si pasce di soavi illusioni.

7. I Feniani hanno fatto irruzione nel Canadà e si sono impadroniti del forte Eriè. Ma il Governo inglese e il Governo degli Stati Uniti sono d'accordo per troncar nell'origine quel movimento. Il *Presidente Johnson* ha pubblicato un proclama contro i Feniani, e il Governo di Washington ha ordinato l'arresto di parecchi de' loro capi, ha sequestrato molti loro depositi d'armi e di munizioni. Il generale Meade a Buffalo ha ordinato di sequestrarne tutte le armi. Queste ed altre disposizioni del Governo federale hanno privato d'ogni speranza di soccorso i Feniani del forte Eriè, sì che il 3 giugno lo hanno abbandonato, lasciandovi trenta uomini fatti prigionieri dai Canadesi. Le navi federali hanno catturato 400 feniani, e tra essi il loro capo O'Neil. Alcuni corpi di feniani minacciano le frontiere del Canadà, ma le truppe regolari inglesi e i volontarii del Canadà accorrono ai confini per mandarne a vuoto l'aggressione. Stefens è a Washington. (*)

Scrivono da Leopoli al *Giornale di Posen* il 12 giugno: « Si fanno preparativi per trasportare rapidamente a Cracovia un esercito russo di 80 mila uomini. È opinione generale che la Russia darà mano all'Austria nella imminente guerra. »

Vienna 15 giugno.

È giunto qui oggi e fu ricevuto da S. M. il tenentemaresciallo barone di Gablenz.

(O. T.)

Il barone Werther ricevette, il giorno prima della sua partenza per Berlino, la visita dell'ambasciatore francese duca di Gramont, col quale conferì lungamente. *(Idem.)*

Il *Debatte* ha da un suo corrispondente quanto segue: « Il Principe elettorale d'Assia si recò ad Hanau ed eventualmente di là si recherà a Francoforte. La sua truppa è concentrata presso Hanau, donde si può facilmente operare la congiunzione col corpo bavarese presso Aschaffemburgo, colle truppe dell'Assia Darmstadt e con quelle di Nassau. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Trieste 18 giugno.

Quantunque, giusta la relazione da Alessandria, che pubblichiamo più sopra, non esista in Egitto il cholera asiatico epidemico, e siansi soltanto verificati alcuni casi sporadici dubbiosi di cholera, pure il Governo centrale marittimo ha creduto di dover tener ferme le misure adottate, cioè l'assunzione d'un costituto sotto vincolo di giuramento col capitano del naviglio e una rigorosa visita medica a bordo del naviglio.

(O. T.)

Germania.

Scrivono da Berlino, 13 giugno, alla *Lombardia*.

« Abbiamo particolari sullo scioglimento dell'Assemblea holsteinese a Itzehoe. I Prussiani entrarono il 9 nella città: il 10 venne Manteuffel e il nuovo governatore civile Scheel-Plessen. Un'ora dopo era disteso il proclama di Manteuffel che già conoscerete. Immediatamente i commissarii austriaci Hoffmann e Lesser si recarono dal generale, sporgendo una protesta contro il proclama, protesta che restò senza risultato. Frattanto, arrivarono i membri degli Stati, e la sera stessa alle 8 ½ tennero seduta preparatoria, che non fu molestata.

« A un'ora del mattino il capitano di Gottberg si fece annunziare presso il commissario Lesser, che dormiva all'Albergo del Nord, e come fu alla sua presenza, gli mostrò un mandato di cattura, firmato dal generale di Manteuffel. Lesser non oppose resistenza.

« Per impedire che fosse pubblicata una protesta degli Stati, Manteuffel fece occupare militarmente tutte le Stamperie; e avendo saputo che Ludeman, un pastore liberale di Kiel, doveva pronunciare nella cattedrale un sermone, chiamò il decano della diocesi, per impedirglielo. Il decano negò di accondiscendere alla domanda del generale, il quale fece da' suoi soldati chiudere il tempio. »

Dispacci telegrafici.

Praga 16 giugno.

L'Arciduca Lodovico Vittore è arrivato per complimentare la famiglia reale sassone qui giunta. Militari sassoni incontrarono alla Stazione soldati austriaci, che partivano; vi fu un reciproco saluto pieno d'entusiasmo. Il pubblico vi prese parte. Si fecero *Viva* ai due Sovrani. — Industriali della Boemia settentrionale spediscono depositi di merci nell'interno dell'Impero. *(Presse.)*

Praga 16 giugno.

Al ricevimento della famiglia reale sassone erano presenti: l'Arciduca Lodovico Vittore, i conti Clam e Lazanski, inoltre altri uffiziali sassoni ed il consigliere di Legazione sassone Zobel. Sono pur giunti i cavalli e gli equipaggi. L'Arciduca fece un discorso e poi condusse la Regina sotto braccio alla carrozza di Corte, una enorme quantità di gente formava spalliera. La famiglia reale parte domani per Monaco.

(Presse.)

Praga 16 giugno.

Sono qui arrivate oggi, alle 7 pomeridiane, Sua Maestà la Regina di Sassonia, la Principessa ereditaria, e la Principessa Giorgio con grande seguito. *(G. Uff. di Vienna.)*

Pest 16 giugno.

La deputazione regnicolare ungaro-croata tenne oggi seduta. Fu consegnata ai Croati la risposta dei deputati ungheresi. Si terrà ancora una sessione per l'autenticazione del protocollo, dopo di che la deputazione croata parte. Le discussioni non sono chiuse del tutto, ma solo preliminarmente e il risultato di esse sarà presentato alla Dieta ungherese e croata; alla prima ancora nei prossimi giorni. *(G. Uff. di Vienna.)*

Pest 17 giugno.

Il *Sürgöny* pubblica l'indirizzo di omaggio della città di Maros Vasarhely a Sua Maestà. Esso contiene in entusiastiche parole l'espressione della fedeltà della nazione dei Szekler.

(Volksfreund.)

Zagabria 16 giugno.

Secondo la *Nar. Nov.*, l'accomodamento fra la Croazia e l'Ungheria si considera fallito, non avendo gli Ungheresi riconosciuto l'art. 42 delle proposte, relativo alla parità. *(O. T.)*

Bergamo 17 giugno.

Garibaldi è giunto alle ore 7 antim. Passò in rivista i battaglioni dei bersaglieri volontarii, e dimostrossi sodisfattissimo. *(FF. SS.)*

Bucarest 15 giugno.

La Camera decise oggi di rivolgere una petizione alla Porta, affinchè riconosca il Principe di Hohenzollern quale Ospodaro. *(O. T.)*

Bucarest 16 giugno.

Il Principe di Hohenzollern partì per Galatz alla testa di 60.000 Rumeni per impedir l'ingresso ne' Principati a Omer pascià, che trovasi pronto alla marcia presso al Danubio, con 80 000 soldati turchi. Prima di partire, pubblicò un proclama, in cui dice conoscere la gravità del pericolo, ma dover sacrificare la vita pei Principati. Non si dice nulla di buono sullo stato delle truppe rumene. *(O. T.)*

Parigi 16 giugno.

L'ambasciatore turco partecipò qui l'altr'ieri che la Porta è risoluta ad intervenire nei Principati. La Conferenza rumena si radunerà un'ultima volta; per sua proposta, sarà riservata agli Stati limitrofi piena libertà d'azione.

(Presse.)

Parigi 16 giugno.

Il *Mémorial diplomatique* scrive: « L'ambasciatore duca di Gramont tratta col Governo austriaco sulle garantie, che la Francia desidera di avere perchè sia rimosso il pericolo di una conflagrazione generale. Le pratiche sono bene incamminate. » — Il *Mémorial* sente che il coupon scadente il 1.° luglio, della rendita piemontese, non sarà pagato. *(Volksfreund.)*

Berlino 16 giugno.

I membri del partito progressista e conservativo intendono di dirigere alla nazione un appello in comune. *(G. di Trento.)*

Berlino 16 giugno.

La Prussia ha offerto ieri ai Governi di Sassonia, Annover, Assia Elettorale e Nassau un'alleanza di pace alle seguenti condizioni:

1. I relativi Governi pongono le loro truppe sul piede di pace del 1.° marzo;

2. I Governi aderiscono alla convocazione del Parlamento, e ne indicono le elezioni contemporaneamente alla Prussia;

3. La Prussia garantisce ai contraenti i loro diritti di sovranità, a tenore delle proposte di riforma del 10 giugno.

Questa proposta fu rifiutata da tutt' i Governi suaccennati. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 16 giugno.

Il Governo prussiano ha incaricato le sue Missioni di constatare innanzi tutto alle Potenze, che sottoscrissero l'atto del Congresso di Vienna del 1815, la infrazione dell'atto federale e degli articoli 53-64 dei trattati europei, nei quali esso è inserito e di dare poscia comunicazione di tale atto alle altre Potenze. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 16 giugno.

Si ha da Dresda: Il ministro di Beust ha rifiutato le condizioni di pace della Prussia, richiamandosi quanto alla collocazione dell'esercito sul piede di pace, al legale conchiuso di mobilitazione della Confederazione. All'invito di indire le elezioni al Parlamento contemporaneamente alla Prussia, il sig. di Beust dichiarò che il Parlamento non poteva essere convocato dai singoli Governi. Il Re di Sassonia confermò il motivato rifiuto delle proposte prussiane nella sua qualità di Principe federale. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 16 giugno.

I comandanti di corpo prussiani, che sono entrati nell'Annover, nella Sassonia e nell'Assia elettorale, hanno le più rigorose istruzioni di osservare il contegno più amichevole verso la popolazione, di evitare possibilmente, in un conflitto colle truppe, lo spargimento di sangue, e di operare, nel senso del disarmo, con forze preponderanti. *(Volksfreund.)*

Berlino 16 giugno.

Il *Monitore dello Stato* annunzia quanto segue: « La Prussia spedì oggi alle Corti estere una dichiarazione uffiziale sugli ultimi avvenimenti, la quale dice: Dopo che col conchiuso del 14 giugno è rotta la Confederazione e la Prussia è minacciata di guerra, il precetto della propria conservazione esigeva che il paese fosse assicurato contro gli Stati vicini. La Prussia offrì adunque il 15 giugno un'alleanza (sotto le note condizioni) alla Sassonia, all'Annover ed all'Assia elettorale. Questi Stati respinsero l'offerta. Siccome la posizione geografica della Prussia non permette di tollerare colà una inimicizia aperta o nascosta in caso di guerra con un'altra Potenza, i Prussiani hanno oggi oltrepassato i confini in tutte e tre le direzioni per impedire che ci si tagli fuori alle spalle, mentre noi ci difendiamo contro l'Austria. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 16 giugno.

Il *Monitore di Stato* constata che il Duca di Coburgo si è pronunziato contro il progetto austriaco di mobilitazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Giessen 16 giugno.

I Prussiani si avanzarono verso Marburg ed occupano anche quei dintorni.

(Volksfreund.)

Dresda 17 giugno.

La posizione è invariata; tutto è tranquillo. I Prussiani non sono ancora entrati a Lipsia.

(Volksfreund.)

Monaco 16 giugno.

In seguito ai gravi avvenimenti, viene a cessare la Conferenza dei ministri degli Stati tedeschi, che doveva raccogliersi a Francoforte. Il ministro von der Pfordten non abbandonerà Monaco. *(G. Uff. di Vienna.)*

Annover 16 giugno.

L'Assemblea degli Stati fu aggiornata a tempo indeterminato a motivo della complicazione politica. Di Bennigsen ha ritirato la sua primitiva proposta. *(G. Uff. di Vienna.)*

Cassel 15 giugno.

La *Morgen-Zeitung* annunzia: « I ministri Abée, Harbordt e Rohde presentarono la loro dimissione. Ma l'ultimo più tardi la ritirò.

« Il ricevimento ufficiale delle truppe austriache a questa Stazione, indusse l'ambasciatore prussiano ad un'interpellanza. » *(W. Abendpost.)*

Cassel 15 giugno.

Abée e Harbordt ritirarono la loro dimissione, dacchè alcune leggi corrispondenti alle proposte degli Stati, ottennero l'approvazione del Principe elettorale. *(W. Abendpost.)*

Cassel 16 giugno.

Il Principe non ha ancora risposto all'*ultimatum* prussiano e si apparecchia al viaggio verso mezzogiorno. Gli oggetti di valore vengono portati via da Cassel. L'inviato prussiano parte oggi. Il successore al trono Federico è giunto, e, come annunzia un supplimento alla *Gazzetta di Cassel*, ha espresso il suo assenso alle misure del Governo. Le truppe assiane ricevettero l'ordine di tenersi pronte a marciare. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 16 giugno.

Nella sessione d'oggi della Dieta fu inalzata e conchiuso la proposta della Sassonia per l'aiuto federale, principalmente a mezzo dell'Austria e della Baviera. L'Inviato presidiale dichiarò in nome dell'Austria: « L'Imperatore si farà incontro con piena forza alle violenze usate contro i suoi confederati ed agirà indilatamente con tutta la forza militare. Egli si attende che tutti i Governi fedeli alla Confederazione agiscano del pari per la causa comune, pel diritto e per la libertà della Germania. »

(G. Uff. di Vienna.)

Francoforte 16 giugno.

L'inviato federale badese ha votato cogli altri Governi fedeli alla Confederazione per l'aiuto federale, a motivo dell'ingresso dei Prussiani in Sassonia.

In questo punto, alle ore 4 pom., questo Ufficio telegrafico prussiano viene occupato dalle truppe bavaresi e chiuso. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 16 giugno.

La *Gazzetta di Darmstadt* scrive: « La Stazione della ferrovia a Giessen fu occupata affatto inaspettatamente da usseri prussiani. Infanteria prussiana è nelle vicinanze. » *(Volksfreund.)*

Braxdorf 16 giugno.

Da ier l'altro avvengano movimenti in massa delle truppe nella Slesia prussiana; 25,000 uomini dell'esercito prussiano si sono partiti dal confine boemo-prussiano e furono diretti per Neisse verso Kosel e Natibor. Oggi fu emanato l'ordine di trasportare gli accantonamenti presso Neisse. *(Wanderer.)*

Warnsdorf 16 giugno.

I Prussiani sono entrati in Herrnhut e Bernstadt. *(Volksfreund.)*

Bodenbach 16 giugno.

I prussiani sono entrati oggi in Gersdorf (sul territorio sassone, circa a un ora da Ruerburg) e vi collocarono avamposti. *(Volksfreund.)*

Eger 16 giugno (di sera.)

Ventimila Prussiani occuparono questa mattina Machern (a mezza lega da Lipsia), poi Wurzen, Dahlen e Riesa. Tra Lipsia e Riesa è del tutto interrotta la comunicazione per la ferrovia. Il ponte di essa presso Riesa fu demolito. Il ponte sull'Elba presso Meissen fu abbruciato. Nelle Casse dello Stato a Dresda non si accettano più cedole prussiane. Da Lipsia in poi, non è più libera che la ferrovia del mezzogiorno. — Giovedì sera e venerdì mattina seguì la partenza di tutte le truppe da Berlino verso i confini della Sassonia e dell'Annover. La sola ferrovia di Anhalt trasportò sessanta convogli straordinarii. — Il corpo d'esercito della Westfalia, ch'era di stazione presso Skenditz, in vicinanza di Lipsia, si dirige verso il confine slesiano, Skenditz è senza militari. *(Volksfreund.)*

Reichenberg 18 giugno.

Marienthal, Ostritz e Leube (luoghi della Sassonia) furono occupati da due reggimenti di fanteria e un reggimento di usseri prussiani. Bernstadt è occupato da due reggimenti di cavalleria. Ieri, sulla via di Rumburg, in immediata vicinanza del confine, ebbe luogo un piccolo scontro fra la cavalleria prussiana e l'austriaca. I Prussiani fuggirono. Presso Watzelsdorf, i Prussiani si trovano vicinissimo al confine, e si prevede che lo passeranno. Zittau non è ancora occupato. Bautzen ha una forte guarnigione prussiana con 12 cannoni. La posta venne fermata; le lettere con danaro furono portate via. A Löbau fu saccheggiata la posta, vennero venduti i cavalli e fu fatto prigioniero il postiglione.

(O. T.)

Reichenberg 17 giugno.

Un corpo d'esercito prussiano, forte di 30 000 uomini, avrebbe bivaccato questa notte presso Abersdorf; 1200 uomini verrebbero a Seifhennersdorf, e 800 a Leitersdorf. Il corpo si dirige verso Zittau. Seidenberg prussiano è fortemente occupato, e vi durano i passaggi di truppe.

(Volksfreund.)

Altona 14 giugno.

Il consigliere ministeriale Hoffmann diresse al generale Manteuffel il seguente scritto:

« V. E. dichiarò il 10 giugno ai membri del Governo del Ducato dell'Holstein, nominati dalla Luogotenenza per incarico dell'Imperatore, che, essendo stato abolito il detto Governo, trovavasi indotta a dimettere i consiglieri dal loro posto. Nello stesso tempo, essi furono invitati a consegnare al bar. Scheel-Plessen, incaricato della direzione dell'Amministrazione civile nell'Holstein, le carte ufficiali, che si trovavano in loro mano. Con un proclama dello stesso giorno, V. E. notificò al pubblico di avere assunti i supremi poteri governativi nell'Holstein. Conforme alle istruzioni impartitemi, in nome del Gabinetto imperiale e del paese affidato alla mia amministrazione, protesto contro questo nuovo atto di violenza, e riverso sopra V. E. la responsabilità per tutte le conseguenze di questa violazione dei trattati, e della prepotenza esercitata contro i patti federali. Diedi ordine ai membri del Governo, di cedere alla violenza. Aggradisca, ecc. ecc.

(W. Abendpost.)

Copenaghen 16 giugno.

La notizia dell'alleanza scandinava è smentita ufficialmente. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 19 giugno.

(Spedito il 19, ore 9 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 10 min. 55 ant.)

I Prussiani occuparono ieri Dresda; inoltransi in grandi masse verso Zuckmantel, nella Slesia austriaca. — Il Re di Sassonia è arrivato a Teplitz, e vi fu accolto con giubilo.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 16 giugno	del 18 giugno
Metalliche al 5 p. %	56 75	57 50
Prestito naz. al 5 p. %	60 75	61 15
Prestito 1860	71 60	72 90
Azioni della Banca naz.	661 —	669 —
Az. dell'Istit. di credito	125 30	126 90
cambi		
Londra	140 —	138 —
Argento	140 60	138 —
Zecchini imperiali	6 70	6 62

NB. *Oggi, 19, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.*

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 18 giugno.

Rendita 3 p. %	62 47
Strade ferrate austriache	280 —
Credito mobiliare	470 —

Borsa di Londra del 18 giugno.

Consolidato inglese	85 ¾

FATTI DIVERSI.

Autorizzato dal Consiglio comunale l'aumento del personale di vigilanza, si è disposto perchè l'Ufficio dell'Ispettorato resti aperto anche durante la notte, onde si possa provvedere in qualunque momento a qualsivoglia straordinaria evenienza di pubblico servigio.

Si accoglieranno a qualunque ora tutti quei reclami e verbali riferte, che in fatto di Polizia comunale saranno fatte dai cittadini.

All'Ufficio di vigilanza si accede direttamente dalla Calle Loredan, ove apposita tabella venne collocata sulla porta d'ingresso.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2477.

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE.

Avviso.

Presso l'I. R. Armata del Nord fu attivato col giorno 15 corr. il servizio di Posta di campo, la quale è incaricata dell'accettazione e distribuzione di corrispondenze, scritti e missive di denaro.

Tutte le lettere private non raccomandate dei militari austriaci (officiali, parti militari, impiegati militari e soldatesca), sia impostate presso gli Uffici della Posta di campo, sia pervenute ai medesimi, sono del tutto esenti dal pagamento delle tasse di porto.

Per le lettere raccomandate sarà esatta la sola tassa di raccomandazione di soldi 10.

Gli scritti e le missive di danaro saranno tassati secondo la vigente tariffa interna del Porto-Diligenze, e per ora in base alla distanza dal luogo d'impostazione fino ad Olmütz.

Sull'indirizzo delle lettere e missive di Diligenza, sarà da farsi l'annotazione « Armata del Nord », coll'indicazione del *reggimento o del corpo* a cui appartiene il destinatario, e possibilmente anche del *battaglione, divisione, compagnia o squadrone*, ec. Per gli smarrimenti ed ammanchi delle missive di Diligenza, che avessero a verificarsi nel servizio della Posta di campo, vale a dire, presso un Ufficio della Posta di campo, o durante l'inoltro a mezzo della Posta medesima, essa assume una garanzia soltanto nel caso in cui lo smarrimento o l'ammanco fosse cagionato per colpa di un funzionario da esso dipendente.

Ove però una simile missiva impostata presso la Posta di campo destinata per un Ufficio della medesima, andasse smarrita od avesse a soffrire un ammanco durante il suo trasporto fra gli Uffici postali civili o presso uno di questi ultimi, saranno in allora rispetto alla garanzia dell'Amministrazione postale applicate senza alcuna modificazione le disposizioni portate dal vigente Regolamento sulle Diligenze e dalle rispettive convenzioni postali.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete, Venezia il 16 giugno 1866.

BERGER.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 giugno.

Non mancarono acquisti per consumo nelle granaglie per locali approvigionamenti, la speciosità nei frumentoni, che si sono pagati per fino a lire 12:75 in napol. d'oro, senza sconto, di qualità primaria, i prezzi in mano la introduzione sempre è più. Gli oli vengono egualmente tenuti con carità di temperatura, perchè di solo con uno; i coloniali vengono pure più sostenuti. Sentiamo dall'interno, che in generale il raccolto dei bozzoli non è bene riuscito, perchè se maggiore in quantità, ciò risulta soltanto ne macchiati, nelle cascate e nei doppi, la qualità perfetta rimane pochissima, e da questo deriva la diversità sensibile nei prezzi dei bozzoli, per cui il turbamento finanziario e le preoccupazioni politiche hanno portato sommo sconcerto per indecisione nel commercio delle sete sui mercati. Anche a Genova scorgiamo lo stesso andamento in questo genere, così calma intesi nelle granaglie, ma però di tutte per riserva nei possessori, e calma o nel riso per esiguità di domande dall'estero, sebbene dicansi i prezzi stessi mantenuti.

Le valute d'oro di alcuni di vengono più offerte a 4 per % di disaggio e poco meno, per mancanza momentanea di argento, il da 20 franchi si esibiva a f. 8 15; le Banconote, da 72 ½ fino a 73, dopo il telegrafo erano anche più domandate, ed i pacc. le pezzi non si trovavano che meno a 74, perchè mancanti. I prestiti austriaci vengono dai possessori sempre meglio tenuti, ed il veneto, in particolare, per la vicina estrazione. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 16 giugno. Nessun arrivo.

— — Spediti.

Per *Alessandria*, barch ingl. *Lady Flanklin*, di tonn. 455, cap. Legender T., con 29500 tavole ab.

Per *Lecce* e *Gallipoli*, schooner A., *Elena*, di tonn. 149, cap. Gerosi D., con 4 col. cordaggi, 2 col. stoppa, 1 col. lino pett., 4 dzn. pennelli, 4205 fili legname in sorte, per Lecce; — 5401 fili legname in sorte, 20 col. cordaggi, per Gallipoli.

Per *Trieste*, Pielego austr. *Irido*, di tonn. 29, patr. Doria D., con 100 stam. fagiuoli, 1 part. ortaggi freschi alla rinf. ed altri oggetti div.

Il 17 giugno. Nessun arrivo.

— — Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 19 (*) giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	—	—
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	6½	—	—
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	—	—
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	7	—	—
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	—	—
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	—	—
Costant.	»	»	100 p. turche	-	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	—	—
Francof.	»	»	100 f. v. un.	7	—	—
Genova	»	»	100 lire ital.	6	—	—
Lione	»	»	100 franchi	4	—	—
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	—	
[illegible]	»	»	1 lira sterl.	10	9	95
Idem	brevissima	»	idem.	-	9	90
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	—	—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	—	—
Messina	»	»	100 lire ital.	6	—	—
Milano	»	»	100 lire ital.	6	—	—
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	—	—
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	—	—
Parigi	»	»	100 franchi	4	40	90
Roma	»	»	100 scudi	6	—	—
Torino	»	»	100 lire ital.	6	—	—
Trieste	»	»	100 f. v. a.	7	—	—
Vienna	»	»	100 f. v. a.	8	—	—
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	—	—

(*) Compilato prima dell'arrivo del telegrafo di Vienna.

EFFETTI PUBBLICI.

		F.	S.	F.	S.
Prestito 1859	da	64	75	a —	—
Obblig. metall. 5 p. %	»	—	—	» —	—
Prestito nazionale	»	44	25	» —	—
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	»	—	—	» —	—
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	»	—	—	» —	—
Prestito 1860 con lotteria	»	—	—	» —	—
Azioni della strada ferr. per una	»	—	—	» —	—
Azioni dello Stab. merc. per una	»	—	—	» —	—
Sconto	»	8	—	» —	—
Corso medio delle Banconote	»	72	50	» —	—

corrispondente a f. 137. 93 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	17
Zecchini imp.	—	—
» in sorte	—	—
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	15
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	32	18
» di Roma	6	94
» di Savoia	—	—
Lire sterline	—	—
Talleri bavari	—	—
» di M. T.	—	—
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	—	—
Francesconi		—

	F.	S.
Colonnati	—	—
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	—
Corso presso la I. R. Cassa.		
Corone	—	—
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 20 giugno: ore 12, minuti 0, secondi 58.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 18 giugno 1866.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro	
18 giugno - 6 a.	338‴ 22	13 9	10 5	75	Nubi sparse	N. E.³		6 ant. 9	Dalle 6 ant. del 18 giugno alle 6 a. del 19: Temp. mass. 18°, 8
2 p.	329 10	17 6	12 7	83	Quasi sereno	E.¹		6 pom. 7	» min. 10, 4
10 p.	320, 51	15, 9	12, 2	78	Sereno	E.			Età della luna: giorni 6. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE

Nel 18 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Cagna Serge, poss., alla Luna. — Cima Camillo, ragioniere milanese, al Cavalletto. — *Da Rovigo*: Brusco Giacomo, poss., al Vapore. — *Da Udine*: Dal Sasso Angelo consigliere udinese, al Vapore. — Ferandini Riccardo, possid. udinese, al Cavalletto. — *Da Chioggia*: Duriava Alessio capit. mercantile, di Cherso, al Vapore. — *Da Losanna*: Cimetta dott. Giovanni, ingegnere, alla Luna. — *Da Lughignano*: Settimo don Alessandro, parroco, al Cavalletto. — *Da Trieste*: Machackoff Michele, alla Vittoria, — Samanziola Gabriele, alla Vittoria, ambi neg. di Costantinopoli. — Compta Felice, negoz. ginevrino, alla Luna. — Cosmich Eugenio, capit. mercantile di Lussino, al Cavalletto. — *Da Milano*: Carey Henry G., poss. ingl., al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Sacre Amadeo, negoz. franc. — Lucovich Antonio, negoz. d'Alessandria d'Egitto. — Rechedin Antonio, negoz. milanese. — Cima Camillo, ragioniere milanese. — *Per Padova*: Unger Julius, negoz. ungh. — Settimo don Alessandro, parroco di Lughignano. — *Per Mantova*: Martinelli dott. Gio. Batt., poss. — *Per Spilimbergo*: Battistella Antonio, negoz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 18 giugno.	Arrivati	400
	Partiti	525

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 18 giugno.	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18 e 19 in *S. Geremia*.

Il 20, 21, 22 e 23 al *SS. Redentore*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 giugno. — Bordignoni Giuseppe, fu Gio. Batt., di anni 51, mesi 5, regio cancelliere di Polizia. — Buoni Girolamo, fu Valentino, di anni 40, macchinista. — Marcello Gaspare, fu Antonio, di anni 21. — Pat Agata, nub., fu Antonio, di anni 27, domestica. — Perini Carlo, di Domenico di anni 9. — Viani Francesco, di Antonio, di anni 49, sensale. — Zenzo Girolamo, fu Vincenzo, di anni 48, agente di commercio. — Totale, N. 7.

Nel giorno 14 giugno. — Busetto Giovanni, di Marcello, di anni 1, mesi 2. — Brotolti Gio., fu Domenico, di anni 37, mesi 6, economo presso la Casa d'Industria. — Lazzarini Gio. Batt. fu Alvise, di anni 82, venditore di formaggi. — Bion Antonio, di Giuseppe, di anni 2, mesi 10. — Rossi Giovanni, di N. N., di anni 1, mesi 4. — Vianello Maria, marit. Memmo, di Antonio, di anni 28, cucitrice. — Totale, N. 6.

Nel giorno 15 giugno. — Beni Antonio, di Giuseppe, di anni 4, mesi 1. — Cazzola Angelo, fu Matteo, di anni 71, cameriere. — Gobbi Francesco, fu Giorgio, di anni 66, persaio. — Pistolato detta Maggio, Giacomina, nub. fu Pietro, di anni 66, villica. — Vasin, detta Pembo, Maria, marit. Valentiero, fu Vincenzo, di anni 31, villica. — Totale, N. 5.

SOMMARIO — *Onorificenze e nominazioni.* — Impero d'Austria; *Il Comitato di soccorso dell'Austria superiore. Indirizzo di lealtà. Camera dei rappresentanti ungherese. Consiglio comunale di Fullarsa.* — Stato Pontificio, *Nostro carteggio: monsignor Cullen; la nuova moneta; i biglietti della Banca, il Cardinale Grasselini; il Cardinale d'Andrea; gli ecclesiastici del Regno d'Italia, la soppressione degli Ordini religiosi. Procedimento contro i cambiavalute.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Denunzie e arresti. La reazione a Cagliari.* — Due Sicilie; *estratto del* Giornale di Roma. — Impero Ottomano, *modificazioni nel Ministero turco. Fuad pascià; il cholera. Il ritorno del Viceré in Egitto; notizie sanitarie.* — Inghilterra, *Parlamento inglese, seduta dell'11 giugno della Camera dei lordi.* — Francia, *Sessione legislativa del 1866, risposta del ministro di Stato Rouher all'interpellanza del sig. Garnier-Pagès.* — Svizzera; *difesa dei confini de' Grigioni.* — Germania; Danimarca; America; Asia, *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

N. 1000. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da rimpiazzarsi presso questa I. R. Prefettura di Finanza un posto di aggiunto degli Uffizi d'Ordine coll'annuo soldo di fior. 1050, e colla classe IX delle diete.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze a questa Presidenza entro quattro settimane dal giorno 8 giugno 1866, dimostrando, oltre i generali requisiti, la piena conoscenza della lingua italiana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-venete,

Venezia, 27 maggio 1866.

N. 1201. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da rimpiazzarsi il posto di ricevitore alla Ricevitoria principale di Ponte Gotte, coll'annuo soldo di fior. 630 ed alloggio e prolungato, verso obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno far pervenire entro quattro settimane dal giorno 8 giugno 1866 le loro istanze all'I. R. Intendenza di finanza in Mantova, dimostrando in particolare di avere sostenuto il prescritto esame d'uguale, e di conoscere perfettamente la lingua italiana.

N. 361. AVVISO (1. pubb.)

Nel giorno 8 giugno corr., evaso da queste carceri l'arrestato [illegible] Ottone, detto Bianchetto di Gosaldo, figlio di Antonio di statura piuttosto bassa, corporatura snella, di anni 32, carnagione bruna, fronte spaziosa, naso e bocca regolari, denti sani, mento ovale, capelli, occhi, ciglia e sopracciglie castagni, vestito alla tirolese con [illegible] di cuoio [illegible], calzoni lunghi e giacchetta di mezza lana, gilet di bambagia, cappello di panno nero a cupola bassa, ali larghe, inquisito per crimine di furto.

Si invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a voler provvedere possibilmente per la di lui catturazione e traduzione in queste carceri.

Dall'I. R. Pretura,

Belluno, 10 giugno 1866.

Il R. Dirigente, Fiorentini.

N. 5301. AVVISO. (2. pubb.)

La ditta Antonio Papa ha invocato la investitura della quantità d'acqua dalle Scole nel Comune di Ongaro, S. [illegible] inferiore, onde [illegible] per irrigare ad uso di risaia il suo fondo della estensione di pert. cens. 119.65 pari a campi padovani 30 3.103 esistente in questo Comune nel Comune di Gorgo, [illegible] S. Donà, e confinante a [illegible] beni nob. Foscolo con metà fosso, a [illegible] colle Scole consorziale, [illegible] la [illegible] proprietà Papa, ed a tramontana [illegible] Bressanin Francesco [illegible]. In [illegible] all'articolo 4 del vigente Regolamento [illegible] per le irrigazioni 20 maggio 1806, viene col presente invitato gli aventi interesse a presentare la documentata loro opposizione contro la domanda, prima del giorno 30 giugno p. v., presso l'Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà, con avvertenza, che successivamente non sarebbero più ammissibili in sede amministrativa, e che frattanto rimane ostensibile a chiunque nell'ufficio medesimo il relativo progetto colla descrizione delle opere da eseguirsi per l'erogazione e la condotta delle acque e per lo scarico delle colatizie.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,

Venezia, 29 maggio 1866.

L'I. R. Consigl. aulico, Delegato Provinciale,

Cav. de [illegible].

N. 7063. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nei giorni 4 e 5 luglio p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza, un secondo esperimento d'asta, per l'appalto novennale da [illegible] al [illegible] [illegible], dei sotto descritti diritti di pedaggio e di passaggio, sotto le condizioni tutte portate dal precedente avviso 2 maggio p. p. Numero 3645.

Diritti da appaltarsi nel giorno 4 luglio 1866.

1. Esercizio del diritto di pedaggio sul ponte attraversante la [illegible] a Moglia [illegible] 434 v. a. d'arg.

2. Esercizio del diritto di passo con battello sul [illegible] a Fellonica, fior. 154 v. a. d'argento.

3. Esercizio del diritto di portonazione a Borgoforte sul Po, e [illegible] a Scorzarolo, fior. 21.9 v. a. d'argento.

4. Esercizio del diritto di portonazione a Villanova sul Po, fior. 206 v. a. d'argento.

5. Esercizio del diritto di portonazione sul Po a S. Benedetto e [illegible] a Camatta fior. 4.08 v. a. d'arg.

Nel giorno 5 luglio 1866.

6. Esercizio del diritto di portonazione a Quistello sulla Secchia, fior. 699 v. a. d'argento.

7. Esercizio del diritto di portonazione sul Po a Sermide, fior. 700 v. a. d'argento.

8. Esercizio del diritto di passo con battello a Villanova di Curtatone sul Po, fior. 80 v. a. d'argento.

9. Esercizio del diritto di portonazione a Revere e Sabbioneta e [illegible] a [illegible] di Monte sul Po e San [illegible], [illegible] 99 v. a. d'argento.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,

Mantova, 4 giugno 1866

L'I. R. Consigl. intendente, Porta.

N. 2832. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In ordine esecutivamente a superiore determinazione procedere alla vendita di una quantità di [illegible] bollette e consunti e carte inservibili all'Amministrazione dell'I. R. Lotto, dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 25.000, e [illegible] nei depositi di quest'I. R. Direzione, si avvisa il pubblico che nel giorno 25 giugno corrente si terrà nel locale di residenza della Direzione stessa, situato a S. Silvestro Riva del Vino, pubblica asta per la delibera al maggiore offerente, ed a cui [illegible], salva sempre l'approvazione da parte dell'I. R. Direzione Generale del Lotto in Vienna ed esclusa ogni posteriore miglioria, e ciò col dato regolatore di fiorini cinque e soldi cinquanta v. a. per ogni cento libbre grosse venete, e previo il deposito per parte degli aspiranti di fior. 200 v. a. in denaro od in Obbligazioni di Stato al prezzo di Borsa della giornata colle relative coupons.

Qualora nel suindicato giorno la situazione venditrice non trovasse del suo interesse di devenire alla delibera, potrà deliberare un nuovo esperimento per un secondo od altro giorno, e [illegible] deliberare a voce agli aspiranti il giorno e l'ora in cui avrà luogo il medesimo, rendendolo noto anche al pubblico [illegible] nelle [illegible] alla porta dell'Ufficio.

I capitoli relativi sono ostensibili presso la segreteria della Direzione a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Direzione del Lotto Lombardo-Veneto,

Venezia, 5 giugno 1866.

Pel Consigliere Imperiale Direttore, l'I. R. Segr. Milani.

N. 2991. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneto, rende noto, che è stata conferita, in via di pubblica concorrenza, la Ricevitoria dell'I. R. Lotto al posto N. 88 in Lonigo prov. di Vicenza, coll'esercizio della quale va congiunto l'obbligo di prestare una cauzione.

Il reddito annuo di provvigione di questa Ricevitoria, sull'adeguato dell'ultimo triennio 1863, 1864, 1865, risultò in fior. 100 in ragione del 8 per % fino all'introito lordo di fior. 2 0, e del 5 per % sul di più.

Quelli che intendessero di aspirare al conferimento della mentovata Ricevitoria, dovranno insinuare le suggellate loro offerte in iscritto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, al più tardi, nel giorno 7 luglio a. c., prima delle ore 12 meridiane.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 15 giugno, N. 131.)

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneto,

Venezia, 7 giugno 1866.

pel Consigl. Imp., Direttore,

[illegible]

N. 2846. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

In seguito a dispaccio dell'Eccelso I. R. Ministero di Stato 8 marzo p. p. N. 3823 C. U., sono da conferirsi presso l'I. R. scuola reale superiore di Salisburgo tre cattedre, una cioè:

a) di religione,

b) [illegible] matematica e fisica e [illegible].

c) [illegible] disegno a mano libera e modellare.

A ciascuna di tali cattedre è annesso l'annuo soldo di fior. 630, che col primo gennaio 1867 verrà portato a fiorini 735, ed oltre a ciò [illegible] i diritti di promozione alla maggiore classe di stipendio in fior. 840 e di percezione degli aumenti decennali.

Gli aspiranti alla cattedra di Religione dovranno insinuare a tempo opportuno presso l'[illegible] Arcivescovile di Salisburgo per assoggettarsi al prescritto esame di concorso, mentre i concorrenti per la matematica e la fisica, dovranno a comprovare la [illegible] abilitazione all'insegnamento per le scuole reali, e quelli aspiranti alla cattedra di disegno a mano libera, l'abilitazione all'insegnamento della calligrafia.

Le istanze saranno da indirizzarsi al prelodato Ministero e da prodursi alla scrivente sul 31 giugno corr. col tramite delle Autorità preposte, munendole pure dei titoli sull'età, sulla Religione, sugli studi percorsi ed ai servigi prestati.

Dall'I. R. Autorità politica di Dominio,

Salisburgo 18 maggio 1866.

N. 4634-226 V. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In obbedienza al Decreto 13 aprile, 1866, N. 6214, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di fornitura, tanto ordinaria che straordinaria, nei casi di piena, dei generi ed attrezzi pei magazzini idraulici della Provincia e circondario idraulico di Verona, per un novennio, giusta il progetto 13 gennaio 1866 redatto dall'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche costruzioni, ed essendo andato deserto l'esperimento d'asta del 24 maggio andante, portato dall'Avviso della stazione 27 aprile p. p. sotto N.º si deduce a comune notizia quanto segue.

Si aprirà il giorno di giovedì 5 del mese di luglio 1866, alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione prov. un secondo esperimento d'asta, con avvertenza, che scorse le ore 2 pom. si riterrà chiusa l'apertura dell'asta.

La gara avrà per base il foglio dei valori unitari pel prezzo 3.ª del progetto suddetto, sarà non accettate anche le offerte suggellate segrete, sempre che siano prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 antim., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486.

Per norma degli aspiranti, si avverte, che l'annuo importo delle forniture ordinarie, sarà di fior. 1400 circa in via media.

L'appaltatore avrà obbligo di prestarsi, ma non avrà per altro diritto di esigere che si faccia una fornitura ogni anno, essendo in facoltà della R. Amministrazione di farle e non farle a sua piacimento, secondo i bisogni e le emergenze, e farle anche per somma maggiore e minore.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro di fior. 700, e fior. 30 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, del quale sarà reso conto. Il detto deposito di fior. 700, servirà anche di cauzione per il presente appalto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta; il R. Erario allora non lo è sennonché, dopo la Superiore approvazione come sopra.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato, con avvertenza però che è in libera facoltà dell'I. R. Amministrazione di fare i pagamenti in denaro sonante, od in Banconote a corso di Borsa, giusta le prescrizioni in proposito vigenti.

Il deposito sarà svincolato alla presentazione dell'ultimo verbale di laudo, ove sia assoluto, e sempre dopo compiuto il novennio, e dopo l'anno di proroga contemplato dall'articolo 15 del capitolato pezza II.ª del progetto.

Le pezze del progetto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov. ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 180', in quanto da posteriori Decreti non fosse derogato.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Verona, 21 maggio 1866.

L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Bar. di Jordis.

AVVISI DIVERSI.

N. 2215. 673

Provincia di Padova. — Distretto di Montagnana.

L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

Accordato dall'eccelsa Congregazione centrale, con riverito Decreto 17 maggio p. p., N. 2601, al Comune di Masi l'Ufficio proprio di IV.ª Classe, si dichiara aperto il concorso ai posti di Segretario, coll'annuo assegno di fior. 365, e di Cursore con quello di fiorini 130.

Le istanze dovranno prodursi al Protocollo commissariale in bollo competente, entro il 10 luglio p. v., corredate dai documenti voluti dalla Circolare 20 agosto 1863, N. 3571, della eccelsa Congregazione centrale.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, vincolata alla tutoria Sanzione.

Montagnana, li 5 giugno 1866.

L'I. R. Commissario distrettuale

M. dal Pozzo.

N. 2180. 661

L'I. R. Commissariato del Distretto I.º di Mantova.

AVVISO

Trovandosi tuttora vacante il posto di medico condotto in Borgoforte a sinistra di Po, si riapre il concorso a tutto 15 luglio venturo, con avvertenza che il salario annuo è di fior. 700, dei quali fior. 200 pel cavallo.

Mantova, li 6 giugno 1866

L'I. R. Commissario distrettuale,

Zanardella.

N. 2452. 559

L'I. R. Commissariato distrettuale di Agordo.

AVVISA.

Che accordato l'Ufficio proprio di IV classe al Comune di Gosaldo, si apre il concorso al posto di Segretario comunale, coll'onorario di fior. 315.

Le istanze d'aspiro saranno prodotte entro il giorno 10 luglio p. v., corredate dai seguenti documenti: *a)* Fede di nascita e di sudditanza austriaca. *b)* Certificato di aver percorso le sei classi ginnasiali, oppure decreto di sanatoria. *c)* Patente di abilitazione.

La nomina spetta al Consiglio, salva la superiore approvazione.

Agordo il 3 giugno 1866.

L'I. R. Commissario distrettuale, Benedetti.

(2. pubb.) 681

I. R. PRIVILEGIATA SOCIETÀ DELLE FERROVIE MERIDIONALI.

Col giorno 15 giugno 1866, sulla Rete VENETA-TIROLESE le Corse si modificano col seguente

ORARIO.

Da NABRESINA a VENEZIA

Distanza in leghe	STAZIONI		(4)	(8)
da	NABRESINA	part.	8. 8 a.	10.46 p.
2 —	Monfalcone	»	8 41 »	1 22 »
3 —	Ronchi	»	8 50 »	1.31 »
3 ½	Sagrado	»	9 2 »	11.44 »
4 —	Rubbia	»	9.18 »	12 — p.
5 —	GORIZIA ora di Pra.	arr.	9.30 »	12 13 »
	ora di Ver	part.	9.22 »	12. 7 »
7 —	Cormons	»	9.14 »	12.29 »
7 ½	S. Giov. Manzano	»	9.5 »	12.1 »
8 —	Buttrio	»	10 10 »	12 56 »
9 ½	UDINE	arr.	10 27 »	1 14 »
		part.	0 47 »	1.24 »
11 —	Pasian Schiavon.	»	11. 5 »	1.43 »
12 ½	Codroipo	»	11 25 »	2. 4 »
14 —	Casarsa	»	1. 45 »	2.4 »
16 —	Pordenone	»	12.11 p.	2.40 »
17 ½	Sacile	»	12 33 »	3.11 »
19 —	Pianzano	»	12.55 »	3 30 »
20 —	CONEGLIANO	arr.	1.10 »	3.4 »
		part.	1.14 »	3.50 »
21 —	Piave	»	1.28 »	4. 7 »
21 ½	Spresiano	»	1 39 »	4 19 »
22 ½	Lancenigo	»	1 52 »	4.32 »
23 —	TREVISO	arr.	2. 3 »	4.44 »
		part.	2. 9 »	4 50 »
24 —	Preganziol	»	2 21 »	5 3 »
25 —	Mogliano	»	2 .0 »	5. 3 »
26 —	MESTRE	arr.	2 45 »	5.2 »
		part.	2 55 »	5.44 »
27 —	VENEZIA	arr.	3.10 p.	6.— a.

Tra VERONA e BOLZANO

Distanza in leghe	STAZIONI		(61)	(63)
da	VERONA P. V.	partenza	6.24 a.	2.49 p.
1 —	VERONA P. N.	arrivo	6.32 »	2.57 »
		partenza	6.35 »	3.— »
2 —	Parona	»	6.5 »	3.20
2 ½	Pescantina	»	7.12 »	3 37 »
3 —	Domegliara	»	7.27 »	3.52 »
4 —	Ceraino	»	7.40 »	4. 5 »
5 ½	Peri	»	7 59 »	4.24 »
7 —	Avio	»	8.16 »	4.41 »
7 —	ALA	arrivo	8 28 »	4 53 »
		partenza	8 3. »	4 55 »
9 —	Mori	»	8 54 »	5.19 »
9 ½	ROVERETO	arrivo	9. 6 »	5.31 »
		partenza	9.4 »	5.39 »
10 ½	Calliano	»	9.29 »	5.54 »
11 ½	Mattarello	»	9.44 »	6. 9 »
12 ½	TRENTO	arrivo	9 58 »	6 23 »
		partenza	10 4 »	6.30 »
14 —	Lavis	»	10 23 »	6.48 »
15 —	S. Michele	»	10 37 »	7. 2 »
16 —	Salorno	»	10.51 »	7 16 »
17 —	Neumarckt	»	11. 8 »	7.33 »
18 —	Auer	»	11 21 »	7 46 »
18 ½	Branzoll	»	11 32 »	7.57 »
20 —	BOLZANO	arrivo	11. 5 a.	8.20 p.

Distanza in leghe	STAZIONI		(62)	(64)
da	BOLZANO	partenza	6.35	3.— p.
1 ½	Branzoll	»	6.50 »	3 21 »
2 —	Auer	»	7. 7 »	3 32 »
3 —	Neumarckt	»	7.19 »	3.44 »
4 —	Salorno	»	7 36 »	4. 1 »
5 —	S. Michele	»	7.5 »	4.15 »
6 —	Lavis	»	8. 4 »	4.29 »
7 ½	TRENTO	arrivo	8.2 »	4.40 »
		partenza	8.27 »	4.52 »
8 ½	Mattarello	»	8.42 »	5. 7 »
9 ½	Calliano	»	8.58 »	5.3 »
10 ½	ROVERETO	arrivo	9.14 »	5.9 »
		partenza	9 20 »	5.45 »
11 —	Mori	»	9 3. »	5.5 »
12 —	ALA	arrivo	9.51 »	6.16 »
		partenza	9 53 »	6.18 »
13 —	Avio	»	10 3 »	6.20 »
14 ½	Peri	»	10.20 »	6.45 »
16 —	Ceraino	»	10 39 »	7. 4 »
17 —	Domegliara	»	10 55 »	7.:0 »
18 —	Pescantina	»	11. 7 »	7.32 »
18 —	Parona	»	11.18 »	7 43 »
19 ½	VERONA P. N.	arrivo	11 30 »	8. 1 »
		partenza	11.39 »	8. 4
20 —	VERONA P. V.	arrivo	11 47 a.	8.12 p.

Da PESCHIERA a VERONA

Distanza in leghe	STAZIONI		(23)	(37)
da	PESCHIERA	part.	—	5.22 p.
1 —	Castelnuovo	»	—	5.35 »
2 —	Somacampagna	»	—	5.52 »
3 —	Verona P. N.	»	—	6.11 »
3 ½	VERONA P. V.	arr.	—	6.19 p.

Da VERONA a VENEZIA

Distanza in leghe	STAZIONI			
da	VERONA P. V.	part.	6 53 a.	6.39 p.
1 —	S. Martino	»	7 5 »	6.51 »
1 ½	Caldiero	»	7. 7 »	7. 3 »
2 ½	S. Bonifacio	»	7.31 »	7.17 »
3 —	Lonigo	»	7 42 »	7.28 »
4 —	Montebello	»	7.57 »	7.44 »
5 —	Tavernelle	»	8.14 »	7.58 »
6 —	VICENZA	arr.	8 2 »	8.10 »
		part.	8.32 »	8.16 »
8 —	Pojana	»	8.55 »	8 39 »
10 —	PADOVA	arr.	9.17 »	9. 1 »
		part.	9 27 »	9 8 »
11 —	Ponte di Brenta	»	9 41 »	9.22 »
12 —	Dolo	»	9.57 »	9.8 »
13 ½	Marano	»	10. 7 »	9.48 »
14 —	MESTRE	arr.	0 22 »	10. 3 »
		part.	10.32 »	0.13 »
15 —	VENEZIA	arr.	10 47 a.	10.2 p.

Da VENEZIA a VERONA

Distanza in leghe	STAZIONI		(34)	(38)
da	VENEZIA	part.	4 5 p.	5 45 a.
1 —	MESTRE	arr.	4 20 »	6.— »
		part.	4 2 »	6.10 »
2 ½	Marano	»	4.43 »	6 25 »
3 —	Dolo	»	4.52 »	6.34 »
4 —	Ponte di Brenta	»	5.0 »	6.54 »
5 —	PADOVA	arr.	5.20 »	7. 2 »
		part.	5.28 »	7 9 »
7 —	Pojana	»	5.51 »	7 32 »
9 —	VICENZA	arr.	6 13 »	7.54 »
		part.	6.19 »	8.— »
10 —	Tavernelle	»	6.34 »	8.15 »
11 —	Montebello	»	6.51 »	8.32 »
12 —	Lonigo	»	7. 2 »	8.43 »
12 ½	S. Bonifacio	»	7.16 »	8.4 »
14 —	Caldiero	»	7.32 »	9.10 »
14 ½	S. Martino	»	7 41 »	9.22 »
15 —	VERONA P. V.	arr.	7.56 »	9.34 a.

Da VERONA a PESCHIERA

Distanza in leghe	STAZIONI			(38)
da	VERONA P. V.	part.		9.34 a.
1 —	Verona P. N.	»	—	10. 5 »
2 —	Sommacampagna	»	—	0.26 »
3 —	Castelnuovo	»	—	0.40 »
4 —	PESCHIERA	arr.	—	0.49 a.

Tra VERONA e MANTOVA

Distanza in leghe	STAZIONI		(24)	(26)	(28)
da	VERONA P. V.	part.	6.'4 a.	2. p.	8 34 p.
1 —	VERONA P. N.	arr.	6.43 »	2. 9 »	8.43 »
		part.	6.45 »	2 11 »	8.45 »
1 ½	Dossobuono	»	6.59 »	2.25 »	8 59 »
2 ½	VILLAFRANCA	arr.	7.11 »	2.37 »	9 11 »
		part.	7.12 »	2.43 »	9. 2 »
3 —	Mozzecane	»	7.23 »	2.54 »	9 23 »
4 —	Roverbella	»	7 36 »	3 7 »	9.36 »
5 —	MANTOVA	arr.	7.49 a.	3 20 p.	9.49 p.

Distanza in leghe	STAZIONI		(23)	(25)	(27)
da	MANTOVA	part.	4.33 a.	11 40 a.	4.20 p.
1 —	Roverbella	»	4.49 »	11.54 »	4.34 »
2 —	Mozzecane	»	5 2 »	12. 7 p.	4.47 »
2 ½	VILLAFRANCA	arr.	5.12 »	12.17 »	4.57 »
		part.	5.13 »	12..3 »	4.58 »
3 ½	Dossobuono	»	5.26 »	1.30 »	5.11 »
4 ½	VERONA P. N.	arr.	5.40 »	2. 0 »	5.25 »
		part.	5.42 »	2.52 »	5. 7 »
5 —	VERONA P. V.	arr.	5.50 a.	1.— p.	5.35 p.

Tra PADOVA e ROVIGO

Distanza in leghe	STAZIONI		(43)	(47)
da	PADOVA	part.	9.30 a.	9.40 p.
1 —	Abano	»	9.48 »	9.58 »
2 —	Montegrotto	»	9 56 »	10. 6 »
3 —	Battaglia	»	10 5 »	10.15 »
4 —	MONSELICE	arr.	10.15 »	10.25 »
		part.	10.20 »	10.30 »
5 —	Este	»	10.32 »	10 42 »
6 —	Stanghella	»	10 47 »	10.57 »
	ROVIGO	arr.	10.58 »	11. 8 p.

Distanza in leghe	STAZIONI		(46)	(44)
da	ROVIGO	part.	5.22 a.	3 42 p.
1 —	Stanghella	»	5 34 »	3 54 »
2 —	ESTE	»	5.49 »	4. 9 »
3 —	MONSELICE	arr.	6. 1 »	4.21 »
		part.	6 6 »	4.26 »
4 —	Battaglia	»	6 17 »	4 37 »
5 —	Montegrotto	»	6 2 »	4.46 »
6 —	Abano	»	6.34 »	4 54 »
	PADOVA	arr.	6.50 a.	5.10 p.

Da VENEZIA a NABRESINA

Distanza in leghe	STAZIONI		(3)	(7)
da	VENEZIA	part.	10.34 a.	10.15 p.
1 —	MESTRE	arr.	10.49 »	10.30 »
		part.	10.59 »	10.45 »
2 —	Mogliano	»	11 15 »	11. 1 »
3 —	Preganziol	»	11.24 »	11.10 »
4 —	TREVISO	arr.	11. 6 »	11.22 »
		part.	11.42 »	11.30 »
5 —	Lancenigo	»	11.56 »	11.43 »
6 —	Spresiano	»	12.13 p.	12.— a.
6 ½	Piave	»	12.26 »	12.12 a.
7 ½	CONEGLIANO	arr.	12.39 »	12 25 »
		part.	12.43 »	12.31 »
8 ½	Pianzano	»	12.57 »	12 43 »
10 —	Sacile	»	1.13 »	12.59 »
11 ½	Pordenone	»	1.30 »	1.22 »
13 ½	Casarsa	»	2.— »	1.46 »
15 —	Codroipo	»	2.2 »	2. 5 »
16 —	Pasian Schiavon.	»	2.44 »	2.6 »
18 —	UDINE	arr.	3. 6 »	2 48 »
		part.	3.41 »	3. 3 »
19 —	Buttrio	»	3.9 »	3.20
2 —	S. Gio. Manzano	»	4. 3 »	3.33 »
20 ½	Cormons	»	4 25 »	3.45 »
22 —	GORIZIA ora di Ver	arr.	4 7 »	4. 7
	ora di Pra.	part.	5.11 »	4.20 »
23 —	Rubbia	»	5.24	4.41 »
24 —	Sagrado	»	5.41 »	4.56
24 ½	Ronchi	»	5 52 »	5. 6 »
25 —	Monfalcone	»	6. 8 »	5.22 »
27 —	NABRESINA	arr.	6.51 p.	6 5 p.

COINCIDENZE.

La Corsa 4 da Nabresina a Venezia in coincidenza a Nabresina coi Treni provenienti da Trieste Buda e Vienna corrisponde a Mestre col Treno 34 da Venezia a Verona, a Padova col Treno 47 per Rovigo, a Verona col Treno 28 per Mantova.

» 8 da Nabresina a Venezia in coincidenza a Nabresina coi Treni provenienti da Trieste, Sissek e da Vienna col Treno Omnibus e diretto, corrisponde a Mestre col Treno 38 da Venezia a Peschiera, a Verona col Treno 26 per Mantova, a Padova col Treno 43 per Rovigo.

» [illegible] da Venezia a Peschiera, corrisponde a Padova col Treno 43 per Rovigo.

» 34 da Venezia a Verona, corrisponde a Padova col Treno 47 per Rovigo ed a Verona col Treno 28 per Mantova.

» 62 da Bolzano a Verona, corrisponde a Verona col Treno 26 per Mantova, e col Treno 37 per Nabresina, Trieste e Vienna, a Padova col Treno 47 per Rovigo.

» 64 da Bolzano a Verona, corrisponde a Verona col Treno 28 per Mantova.

» 23 da Mantova a Verona, corrisponde a Verona col Treno 61 per Bolzano e col Treno 33 per Venezia, Trieste, Vienna e Buda, a Padova col Treno 43 per Rovigo.

» 25 da Mantova a Verona, corrisponde a Verona col Treno 63 per Bolzano.

» [illegible] da Mantova a Verona, corrisponde a Verona col Treno 37 per Venezia, Nabresina, Trieste, Sissek e con Vienna tanto col Treno Omnibus quanto col Treno diretto, a Padova col Treno 47 per Rovigo.

» 33 da Verona a Venezia corrisponde a Mestre col Treno per Nabresina, Trieste, Vienna e Buda, a Padova col Treno 43 per Rovigo.

» 37 da Peschiera a Venezia corrisponde a Verona col Treno 28 per Mantova, a Padova col Treno 47 per Rovigo.

» 46 da Rovigo a Padova corrisponde a Padova col Treno 38 per Verona, ed a Verona Treno 26 per Mantova; a Padova, col Treno 33 per Venezia, Nabresina, Trieste, Vienna e Buda.

» 44 da Rovigo a Padova corrisponde a Padova col Treno 34 per Verona, a Verona col Treno 28 per Mantova.

AVVERTENZE.

La fermata nella Stazione di Montegrotto, avrà luogo soltanto nella stagione dei bagni, cioè dal 15 giugno fino al 15 settembre, con servizio di Passaggieri e Bagagli.

Le corse celeri tra **Vienna e Trieste** sono periodiche e figurano in apposito avviso i giorni in cui hanno luogo.

I Bagagli dovranno essere consegnati nelle Stazioni principali 15 minuti prima della partenza dei Treni, e nelle Stazioni intermedie prima dell'arrivo dei medesimi.

La dispensa dei biglietti di Corse incomincia un'ora prima della partenza dei Treni nelle Stazioni principali, e mezz'ora prima nelle secondarie, e termina nelle Stazioni principali cinque minuti prima della partenza, nelle secondarie al suono della Campana, che annuncia l'arrivo dei Treni. **Buffets a Peschiera, Verona P. N., Mestre, Udine e Bolzano.**

Verona 10 giugno 1866.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

Co' tipi della Gazzetta Ufficiale. — Dott. Tommaso Locatelli, Propr. e Compilatore.

MERCOLEDÌ 20 GIUGNO.

ANNO 1866. — N. 139.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia, fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 ½ al trimestre; per la Monarchia: fior. in val. austr. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettere affrancate i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° luglio, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14·70	7·35	3·67 ½
Nella Monarchia	» 18·90	9·45	4·72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizi postali.

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza ha nominato a suo vicesegretario il signor Lodovico Fornasari nobile di Verce, vicesegretario di Commisurazione, a vicesegretario d'Intendenza il sig. Panizzoni Leandro ed a vicesegretario di Commisurazione il sig. Moroso Venceslao, questi due ultimi alunni di concetto presso le Autorità dirigenti di finanza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 giugno.

Siamo giunti a un momento solenne nella storia del mondo, e di fatale importanza. Decisa a tutelare il suo buon diritto, a proteggere la libertà propria e quella della Germania e l'onor dello Stato, l'Austria brandisce la spada, e un Manifesto imperiale, con piene ma gravi parole, ne annunzia la deliberazione ai popoli di questo Impero.

L'Austria non ha cercata la guerra. Da un'opera di pace, le cui basi erano state poste per l'augusta iniziativa di S. M. l'Imperatore, al cui compimento tutte le forze dello Stato si erano associate piene di abnegazione, essa fu trascinata al conflitto e alla guerra. Esecrata la mano, che arresta un popolo nel sacrosanto conquisto dei più nobili beni della civiltà e del progresso, e che avventa la fiaccola della distruzione nei santuarî della pace!

Lunga è la catena degli sforzi politici dei nostri avversarî. Alle minacce seguirono le minacce, alle provocazioni le provocazioni, finchè la violazione dei patti, e il tradimento, condussero a quegli atti di violenza, di cui, indignata, fu a questi giorni testimonio l'Europa. Per annientare l'Austria, per infrangere la sua potenza si strinse un'alleanza, in cui una Potenza germanica volse temerariamente le spalle alla sua storica missione, ed uno Stato straniero trovò in questa Potenza un puntello alla sua sfrenata avidità di dominio, alla sua smania d'ingrandimento. Fu la propria difesa, fu la tutela dei più alti e più preziosi interessi, quella che costrinse l'Austria a dar di piglio alle armi, e queste armi saprà ben maneggiarle.

Imperocchè, coll'antica lor devozione, i fedeli popoli tornano a stringersi intorno al trono dell'Imperatore. Un'armata, in cui noi ravvisiamo con orgoglio la maggior parte della nostra forza nazionale, lieta e coraggiosa accorse alla chiamata sovrana, e Principi tedeschi e razze tedesche strinsero fratellanza d'armi coll'Austria. Giusta le parole imperiali, che ieri sublimarono i nostri cuori, noi riponiamo la nostra fiducia in noi stessi e nella giustizia della nostra causa, ma sopra tutto nella tutela dell'Onnipossente, che benedicendo stende la sua mano sull'Austria.

E con questa fiducia possiamo volgere lo sguardo al premio, che coronerà la nostra vittoria. Esente da esterni turbamenti, tranquillamente e costantemente svolgendosi, si perfezionerà quell'opera morale, nel cui compimento la Germania e l'Austria ravvisano il còmpito del loro prossimo avvenire. Temprata nelle lotte, e nelle lotte purificata, la forza della nazione si volgerà senza ostacolo a quelle mete sublimi, a cui conduce soltanto la via del diritto e di uno sviluppo liberale e civilizzatore. Ma l'Austria aspirerà a queste mete dopo il conflitto, come vi aspirò prima di esso. Essa non esita a comperare le supreme benedizioni della pace a prezzo della guerra, e il sacrifizio non è perduto. La potenza dell'Austria e della Germania risorgerà a novello splendore: ce ne stanno garanti il volere del nostro augusto Monarca e il nerbo della nostra popolazione. Ed anche le più tarde generazioni benediranno quel giorno, in cui l'Austria è scesa alla lotta, per tributare l'onore delle armi, per acquistare la vittoria all'eterna e sacra idea del diritto. (*G. Uff. di Vienna del 17.*)

Le voci sull'attuale situazione ammutoliscono in un momento, in cui i fatti presero così solennemente la parola. La Prussia alle minacce fece rapidamente seguire una serie di atti di violenza; poche ore dopo aver offerto a parecchi Stati un'alleanza pacifica giuridicamente impossibile, essa varcò le frontiere di quegli Stati, e, incominciando con un'effettiva sorpresa le ostilità, inaugurò la guerra. Merita di essere osservato, come nei nuovi tempi solo la storia prussiana, e precisamente la storia di Federico II, e in modo abbastanza caratteristico gli esempii del Piemonte, dimostrino che l'apertura degli atti militari segue immediatamente alle minacce di guerra. Il diritto moderno delle genti non ritiene rigorosamente necessario, che fra le minacce di guerra e il principio delle ostilità corra un breve spazio di tempo. Tuttavia il diritto delle genti ammette, ed anche un noto giureconsulto, che, del resto, non avrebbe fatto difficoltà a modificare la sua sentenza trattandosi della Prussia, vogliamo dir Bluntschli, in una sua operetta, che gli guadagnò le dimostrazioni di amicizia del ministro prussiano von der Roon, stabilisce nel modo più positivo la norma, che la buona fede e i riguardi dovuti alle regole della pace richieggono, che si lasci trascorrere un certo spazio di tempo. Vero è che la Prussia, che contro ogni diritto provocò la guerra, non ha nessun motivo di osservare il diritto al principio e nel corso di essa.

L'ingresso dei Prussiani in Sassonia seguì da più parti; prima al Nord Ovest, dove furono occupati i punti di Dahlen, Wurzen e Riesa presso la strada ferrata che congiunge Lipsia e Dresda (e Machern, che fu anch'esso occupato, giace a mezzo cammino fra Wurzen e Lipsia); poi all'Est. Qui pare che abbiano occupata la massima parte degli angoli di territorio sassone, che si addentrano nel territorio austriaco, in cui essi penetrarono dall'una parte per la strada, che conduce da Görlitz a Löbau, e dall'altra per la strada, che, attraversando Bernstadt, va ad Herrenhut, e di là dirigendosi ad Oriente si spinsero a Gersdorf, Seifhennersdorf e Leitersdorf. Questi ultimi luoghi sono vicinissimi al confine boemo; Gersdorf è circa alla metà della linea di confine fra Alt-Gersdwald e Rumburg, distante dall'uno e dall'altro circa un'ora. Anche Preussisch-Seidenberg, di cui si è fatto parola, e dove si svolgono ingenti forze militari, è prossimo al confine boemo, e precisamente sulla strada, che conduce a Friedland e Reichenberg.

Contemporaneamente i Prussiani entrarono nell'Assia, e non solo nell'Assia elettorale, rispetto a cui aveano avuto luogo le minacce di metodo, ma anche nel Granducato d'Assia, come lo dimostra l'occupazione della Stazione di Giessen. Dall'Annover abbiamo scarse notizie, che annunzierebbero che anche qui seguì l'invasione.

A giudicare dall'ordine di battaglia prussiano, che trovasi in varii giornali, l'ingresso in Sassonia sarebbe stato compiuto dall'ala sinistra della 1.ª armata (dell'Elba), e precisamente dal 2.° corpo, che trovavasi a Görlitz sotto il comando del generale Schmidt. L'armata dell'Elba si distende da Erfurt per Halle e Torgau fino a Görlitz, ed è composta come segue: Comandante il Principe Federico Carlo; capo dello stato maggiore, il general maggiore von Voigt Retz. — 2.° corpo: generale Schmidt in Görlitz; 4.° corpo: generale d'infanteria Schack in Torgau; 7.° corpo: generale Vogel in Halle; 8.° corpo: generale Heuvarth v. Bittenfeld in Erfurt; ciascuno di questi corpi ha 35,000 uomini. Devesi aggiungere anche la guardia, che poco fa era ancora a Kotbus, ma che ora dovrebbe già essere a Görlitz. La seconda armata è composta come segue: Comandante, il Principe ereditario; capo dello stato maggiore: general maggiore Blumenthal. — 1.° corpo: generale Bonin di Löwenberg nella Slesia inferiore; 5.° corpo: generale Steinmetz in Lepperdorf presso Landeshut; 6.° corpo: generale Mutius presso Friedland — nella forza come sopra.

Il cenno telegrafico sulla tornata del 16 della Dieta federale è anch'esso a bella posta incompleto. Per dilucidare questa circostanza, la *Const. Oesterr. Zeitung* reca la seguente nota: « La Dieta federale prima di tutto deliberò di considerare come legalmente invalida la dichiarazione prussiana di recesso, e che la Prussia anche per l'avvenire rimanga soggetta alle leggi ed alle deliberazioni della Confederazione, che rimane indissolubile. Mediante Nota presidiale questa deliberazione viene comunicata alle Potenze estere, acciocchè non possa sorgere dubbio sulla futura esistenza della Confederazione. »

(*G. Uff. di Vienna del 18.*)

Leggesi nella *Presse* di Vienna, in data del 16 giugno:

« *Alea jacta est!* I Prussiani varcarono i confini della Sassonia e dell'Assia elettorale, per impadronirsi sollecitamente delle posizioni militari più vantaggiose, e per impedire, per quanto è possibile, il concentramento delle truppe federali. Fino al momento che parliamo, le fiorenti campagne della Sassonia rimbombano al tuonar dei cannoni, che sparati da mano tedesca lanciano la palla omicida in cuori tedeschi.

« Finora mancano particolari ragguagli sull'ingresso dei Prussiani in Sassonia, e quindi per orientare i nostri lettori vogliamo sottoporre ad un breve esame dal punto di vista militare i fatti, che ci stanno sott'occhio.

« Stando alla posizione e alla forza dell'armata prussiana dell'Elba, sotto il comando del Principe Federico Carlo, si poteva facilmente conchiudere che ad essa fossero lasciate le operazioni offensive, mentre alla così detta armata silesiana del Principe ereditario sarebbe stata assegnata soltanto una posizione difensiva. L'armata occidentale è composta di quattro corpi (*V. sopra*), e comprende in un vasto arco tutto il confine settentrionale della Sassonia; l'ala destra (gen. Herwarth) ha il suo quartier generale ad Erfurt; i due corpi formanti il centro dell'armata (4 e 7) sono posti fra Halle e Torgau; e l'ala sinistra (2.° corpo; gen. Schmidt) è a Görlitz. Siccome i Prussiani occuparono Zittau e Bautzen (secondo una versione anche Löbau), così è fuor di dubbio che l'armata dell'Elba cominciò le sue operazioni, spingendo innanzi l'ala sinistra (dalla parte di Görlitz). Secondo ulteriori notizie, l'armata sassone si ritira verso il Sud, per congiungersi, a quanto sembra, colle truppe bavaresi ed austriache, che si avanzano. Se dobbiamo prestar fede ad una comunicazione, che ci viene da fonte degna di fede, questa mattina una parte dell'armata sassone sarebbesi congiunta sul territorio sassone con una parte dei corpi d'armata austriaca, che si avanzano. Una volta che l'ala sinistra prussiana entrò nel territorio nemico, ne viene da sè, che tutta l'armata dell'Elba incominciò a riversarsi sulla Sassonia, e che nei prossimi giorni le pianure sassoni saranno probabilmente insanguinate da un colpo decisivo. »

Ecco per disteso l'articolo della *Wiener Abendpost* del 15, compendiato nel *Bullettino* d'ieri.

« Nella seduta d'ieri, 14, della Dieta federale la causa austriaca riportò una decisiva vittoria. Malgrado la pressione esercitata dalla Prussia, malgrado le dirette minacce agli Stati medii renitenti, la decisa maggioranza dei voti, l'immensa maggioranza della popolazione della Germania rappresentata da quei voti, si è pronunciata per la proposta austriaca. I contingenti, che giusta la deliberazione federale d'ieri devonsi mobilitare, secondo la dimostrazione officiale (ma in realtà queste cifre devono elevarsi di molto) comprendono, dopo detratti i tre corpi d'armata austriaci, e naturalmente anche i tre corpi d'armata prussiani, rispetto ai quali non fu fatta la proposta di mobilitazione, 178,871 uomini d'infanteria, 24,854 di cavalleria, 23,241 d'artiglieria, e 2,603 uomini di truppe tecniche. Quindi rispetto alla forza degli Stati, che votarono per la proposta austriaca, a fronte delle forze dei Governi della minoranza, ne risulta il seguente rapporto: La Baviera dà 65,268 uomini, il Würtemberg 25,583, la Sassonia, 22,000, l'Annover 23,933, il Granducato d'Assia, 11,3?7, l'Assia elettorale, 10,413, Nassau, 6,718, e 16.ª Curia più di 3,000. I Governi, che si dichiararono per l'Austria rappresentano quindi una forza militare di 157,000 uomini; quelli che pendono per la Prussia, una forza di 57,000. Relativamente alla forza militare, avuto semplice riguardo alle contribuzioni che danno alla Confederazione, c'è quindi una preponderanza di due terzi a favor della prima. Calcolando a seconda dei territorii, 3000 miglia quadrate sono rappresentate dai Governi della maggioranza e 1000 dai Governi della minoranza; e stando al numero degli abitanti, quelli ne hanno 9,000,000, questi 2,000,000. In questo senso il voto della maggioranza ha un valore ben superiore alla preponderanza di tre voti, e ciò tanto più, in quanto che siamo fermamente convinti, che anche gli Stati, che votarono pel no, non esiteranno ad eseguire la deliberazione federale. Poichè altra cosa è votare contro una proposta, ed altra cosa non riconoscerla quando è elevata a conchiuso. Quindi i sopra esposti rapporti numerici non sono naturalmente decisivi per l'effettivo sviluppo di forza, che fu ordinato nella tornata 14 giugno della Dieta federale.

« Nulla quindi meglio della votazione d'ieri può servire a commentare la decadenza della Prussia dalla missione, che aveva da adempiere in seno alla Confederazione germanica. Essa è la più completa e la più manifesta condanna, che dar si possa, degli scopi della politica prussiana. La Confederazione soddisfece al suo supremo dovere, al dovere, cioè, di prestare ai suoi membri quella tutela legale, a cui essi hanno diritto. La Prussia, per parte sua, alla violazione dei trattati verso l'Austria, aggiunse la grave violazione dei suoi obblighi federali. Colla sua dichiarazione legalmente invalida di recedere dalla Confederazione, essa non può impedire il risoluto procedere di quest'ultima. In ogni linea della sua politica essa si pose fuori del diritto, e tutta la Germania dera di piglio alle armi per tutelarlo.

« Dopo la dichiarazione d'ieri, la Prussia ritirò anche la proposta di riforma federale, che aveva intenzione di presentare nella tornata della Dieta federale. Noi dal nostro punto di vista, non possiamo che dolercene. Non sarebbe stato senza importanza per noi, che il giudizio pubblico si fosse decisamente manifestato su questi progetti di riforma. Ai principii giuridici, ormai adottati dal Governo prussiano, meglio si addice fare gl'*inevitabili* passi verso gli Stati, che giacciono fra le Provincie prussiane, che non agire per una vera riforma federale. »

La stessa *Wiener Abendpost* del giorno seguente, ha poi gli ulteriori particolari sulla stessa [illegible]

Del resto, il numero 4 della proposta austriaca (concernente il comando superiore) non fu adottato nella seduta della Dieta federale.

Ora si conoscono le votazioni dei singoli Stati. Il voto annoverese è di questo tenore:

« Considerato che le attuali differenze fra gli eccelsi Governi d'Austria e di Prussia minacciano l'interna quiete e sicurezza della Confederazione, e danno a temere effettive ostilità fra quei due membri federali; che quindi l'Assemblea federale, in base agli art. 18 e 19 dell'Atto finale di Vienna 15 maggio 1820, è chiamata a prendere le opportune deliberazioni per conservare la pace e la sicurezza della Confederazione, e per impedire che un qualche Stato prenda ad agire da sè solo; e che per eseguire queste eventuali deliberazioni, devesi considerare come una previa condizione indispensabile ad un'utile mediazione il poter sollecitamente disporre di tutte le forze militari, che devonsi contribuire dai Governi federali non implicati nelle controversie pendenti; il R. Governo aderisce al numero 1 della proposta, colla modificazione, che sia ordinata soltanto la mobilitazione dei corpi d'armata 7.°, 8.° 9.° e 10.° (i tre corpi d'armata austriaci sono già mobilitati); esso aderisce inoltre ai numeri 2, 3 e 5, ma non al numero 4, che essa non ritiene adatto all'attuale situazione di cose. »

Parlando della partenza dell'ambasciatore austriaco e prussiano da Berlino e da Vienna, il *Times* dice che, dopo il carteggio ultimamente corso fra i due Governi, la rottura era da aspettarsi.

« . . . Il dispaccio del co. Bismarck, in iscortesia, in contumelie ed in provocazioni sorpassava qualunque altro documento di questo genere. Il co. Mensdorff vi rispose con uno stile moderato, ma nondimeno con un linguaggio, che dimostra un orgoglio offeso ed una fermezza invincibile . . . Il richiamo del co. Károlyi da Berlino è un avvenimento di grave importanza. Esso pone termine, non solo alle trattative, ma allo scambio delle idee. Esso sembra dimostrare che l'Austria . . . considera come un atto di guerra la violazione del convegno di Gastein, e come un atto che l'autorizza ad esercitare una rappresaglia su qualsiasi punto le aggradi e con tutte le sue forze . . . Ad una rottura diplomatica non è assolutamente necessario che segua la guerra . . . Ma il tuono delle due Potenze dimostra un'avversione più che passiva.

« L'Austria vide minacciata la sua posizione, vide attaccati i suoi diritti in Germania, e sa anche, che alle sue spalle un nemico implacabile fu stimolato ad agire dalle mene prussiane . . . . Tutta la forza militare austriaca si ritira dal Ducato, che ora passerà interamente in mano alla Prussia . . . Parlare sulle probabilità della campagna sarebbe arroganza, ma nessuno avrebbe a fare le meraviglie, se l'Austria vibrasse il colpo. Convien pensare, che l'onore e l'interesse le impongono di non indugiare più a lungo . . . Sarà una lotta accanita, ma vogliamo sperare che non si protrarrà a lungo. Ogni giorno può recare importanti notizie. Grandi fatti sono imminenti. » (*W. Abendpost.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nel *Neues Fremdenblatt* del 18 corrente:

« Fino a questo momento (ore 11 pomerid.) ci manca ogni notizia ufficiale se abbia già avuto luogo o no uno scontro fra Austriaci e Prussiani. Telegrammi privati, arrivati qui ieri sera, assicurano che nelle prime ore del pomeriggio gli avamposti fossero venuti alle mani su tutta la linea. Un telegramma, giunto alle 6 di sera ad un cittadino di qui (così raccontano persone degne di fede), annunzia che il figlio di un cittadino, I. R. ufficiale, sarebbe stato ferito nel dopopranzo in una mischia di cavalleria. Il telegramma contiene inoltre, così raccontano persone, che l'avrebbero veduto, la comunicazione che gli usseri austriaci, dopo un vivo combattimento, avrebbero cacciato i Prussiani dalle loro posizioni e sarebbero entrati in Görlitz. Fino a questo momento mancò una conferma ufficiale di tale notizia.

« Ora che l'ingresso degli Austriaci in Sassonia è un fatto compiuto da 24 ore, crediamo di poter anche comunicare che l'ingresso ebbe luogo a Bodenbach sotto il general maggiore Ringelsheim. »

Ci scrivono da Praga, in data 15 giugno:
« Questa notte arrivò qui una spedizione sassone d'argento di 1200 *centner* (peso di cento libbre) con un treno apposito, e fu immediatamente trasmessa per la strada occidentale verso Innsbruck e Monaco. Siccome i depositi dell'armata sassone già si trasferiscono in Boemia, così si crede che una parte dell'armata sassone al cominciar della guerra si ritirerà in Boemia. Oggi arrivarono qui dalla Sassonia 2,300 botti di farina, e furono riposte in località private. Così pure trasportano qui biscotto e vino, e domani arriveranno qui tutti i vagoni disponibili da trasporto delle strade ferrate sassoni dello Stato. (*Presse di V.*)

Trieste 17 giugno.

Dalla Direzione dell'I. R. Ginnasio di Capodistria pervenne a quest'I. R. Luogotenenza l'importo di fior. 54 v. a. in banconote, provenienti da singoli contributi del direttore, nonchè dei professori, docenti e supplenti di quell'Istituto, e destinato ad essere impiegato in sollievo dei feriti ed ammalati dell'armata.

Pervennero all'eccelsa Luogotenenza i seguenti doni patriottici pei feriti: dal sig. Andrea Ganzoni 5 libbre e 8 once, e dalla signora Lucia Hermanstorfer nata Colognati, 5 libbre di [illegible].

Nel rendere pubblici questi generosi e patriottici doni, si esprimono agli offerenti i sensi della più viva riconoscenza. (*O. T.*)

In Gorizia si sono formati due Comitati patriottici di soccorso pei feriti della nostra armata. Uno di essi è preseduto dalle LL. EE. il sig. Principe Arcivescovo Andrea Gollmayer e il sig. generale d'artiglieria, Giovanni conte di Coronini, e composto inoltre dei sigg. Giov. conte Attems, Alessandro di Claricini, Giov. Batt. Michelstaedter, dott. Morpurgo, Guglielmo conte Pace e Luigi dott. Visini. Questo Comitato raccoglierà qualunque offerta a pro' dei feriti e pubblicherà quanto prima un analogo appello. L'altro Comitato, composto delle signore Maria vedova Savio, Matilde contessa Coronini, Giulia bar. Codelli, Caterina Visini, Clementina bar. Brechsel e Cecilia di Claricini, pubblicò il seguente appello:

« Ai generosi Goriziani concittadini.

« Alcune signore, vostre concittadine, avevano promosso una lotteria di effetti a beneficio di poveri ammalati, ed hanno raccolto un buon numero di doni, generosamente largiti dalla carità di tante altre, a cui avevano indirizzato le loro sollecitazioni. Le più precise determinazioni sulla devoluzione del ricavato della progettata lotteria, erano state riservate ad un Comitato delle donanti stesse, ed ora, che la gravità delle condizioni reclama l'interessamento generale per le sorti dei militi raccolti sul campo di battaglia, il Comitato, costituito dalle sottofirmate, in nome delle donanti, ha dedicato i fondi ricavabili a favore dei feriti ed ammalati, che verranno raccolti in questi ospitali, e si è contemporaneamente prefisso di raccogliere biancherie e filacce ad uso dei medesimi. Tosto avuta l'approvazione della competente Autorità, verrà pubblicato il piano di lotteria. Frattanto il Comitato fa appello ai sensibili cuori di questi generosi cittadini, ed in ispecialità al tenero sentimento delle madri di famiglia, all'affetto delle spose, delle sorelle, delle congiunte ed amiche, perchè, a lenimento delle sofferenze dei loro cari, vogliano concorrere all'incominciata opera pia, sia con doni, che andranno ad aumentare gli oggetti della ridetta lotteria, sia con biancheria di qualunque qualità, con fasce, legacci, filacce, coperte e altro di simil genere, che verrà raccolto e accettato da ciascuna delle firmate. Sia benedetta l'opera della pietà.

« Gorizia il 12 giugno 1866. »

(*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA

Sulla proposta del ministro dell'interno, vennero sciolti i seguenti Consigli comunali per motivi d'ordine pubblico, nominando a reggere le rispettive amministrazioni in qualità di delegati straordinarii i seguenti:

« Il Consiglio comunale di Colle-Salvetti (Provincia di Pisa) e a delegato straordinario l'avvocato Zoppi, consigliere di Prefettura.

« Il Consiglio comunale di Cetona (Provincia di Siena) e a delegato straordinario il sig. Giuseppe Andrea Rocca.

« Il Consiglio comunale di Barberino di Mugello (Provincia di Firenze) e a delegato straordinario l'avvocato Antonio Longana, applicato di prefettura. (*Nazione.*)

Il 9.° Ufficio della Camera de' deputati ha votato il 14 a grande maggioranza la convalidazione dell'elezione, avvenuta nel Collegio di Messina, di Giuseppe Mazzini. Venne nominato relatore di questa deliberazione davanti alla Camera il deputato Seismit-Doda Federico.

(*Corr. dell' Em.*)

Leggesi nella *Nazione* del 15 giugno: « Ieri ebbe luogo, coll'intervento del cavaliere Pozzoli, commissario regio, l'assemblea generale ordinaria delle strade ferrate meridionali, alla quale erano rappresentate circa 92,000 azioni.

« Quantunque già fosse a nostra notizia, come la Società procedesse regolarmente, e colla maggiore alacrità possibile nell'adempimento degli obblighi assunti, non possiamo celare la nostra meraviglia e soddisfazione, quando, ascoltando con rigorosa attenzione il rapporto del Consiglio d'amministrazione, siamo stati fatti certi dei molti e difficili, e diremo quasi grandiosi lavori, condotti nell'anno 1865, e de' risultati economici dell'esercizio di quell'anno.

« E poichè meglio delle nostre parole, a far giudizio di questa Società, vale l'austero linguaggio de' numeri, basterà dire, che nell'anno 1863 furono aperti all'esercizio 344 chilometri; per modo che oggi la Società esercita 977 chilometri di strada ferrata; che per questi ed altri lavori incominciati, fra i quali il ponte sul Po, che è prossimo ad essere terminato, e che sarà una delle più grandiose opere di questa specie che, siano in Europa, ha speso L. 189,458,241,02, e che dopo aver già formato una riserva, secondo gli Statuti, di L. 648,63?85 ed un'altra straordinaria di L. 4,461,024.32 per far fronte o a casi eventuali o a liquidazioni di conti, presenta per l'esercizio del 1866 un utile di L. 3,000,000, dopo avere già dato sulle somme versate per le azioni, un frutto del 5 per %, e pagati gl'interessi su tutte le obbligazioni emesse.

« Ed ha provvidamente deliberato, che la parte di quest'utile assegnato alle azioni in lire 15, come dividendo, non sia distribuito se non quando le condizioni finanziarie del paese non si sieno fatte migliori.

« Ora se questi risultamenti corrispondono ai calcoli di previsione, fatti sin dall'origine di questa Società, se pur non li superano, sono la prova manifesta, se non fosse altro, del procedimento regolare e meritevole di lode di questa impresa, la più importante fra tutte quelle formate sinora fra noi. »

Leggiamo, in data del 9 giugno, nel *Giornale della marina*:

« Comunicazioni pervenute da Marsiglia fanno conoscere, che in occasione del naufragio del brick-scuna nazionale, *San Gaetano*, del compartimento marittimo di Castellamare di Stabia, avvenuto il 2 maggio p. p., presso La Ciotat, nel quale si ebbe a deplorare la morte del capitano, Lubrano Nicola, il resto dell'equipaggio, ridottosi sopra un'imbarcazione, ebbe la ventura di essere salvato, mediante la efficace cooperazione del padrone francese Toche Francesco, il quale, avendo veduto sommergersi il brick-scuna *San Gaetano*, diresse immediatamente il suo battello nel luogo del disastro, riuscendo cogli sforzi del suo equipaggio ad avvicinarsi all'imbarcazione dei naufraghi, nonostante il forte vento ed il mare agitato, che rendevano difficile siffatta operazione.

« Crediamo sapere, che il ministro della marina abbia deciso di ricompensare l'atto umanitario del padrone Toche, accordando una gratificazione al medesimo ed agli uomini del suo equipaggio. »

Milano 17 giugno.

Da oggi in poi il quartier generale del Corpo dei volontarii è stabilito ufficialmente in Como. (*Lombardia.*)

IMPERO RUSSO

Scrivono da Lemberg al *Giornale di Posen*, il 12: « L'Amministrazione delle ferrovie di Gallizia avrebbe avuto ordine di preparare il più gran numero possibile di vagoni per trasportare truppe. In seguito a questo ordine, la Compagnia della ferrovia di Echernovitz fu invitata a fornire tutti i vagoni e le locomotive disponibili. Questi preparativi si fanno per trasportare rapidamente le truppe russe, che si mandano nei contorni di Cracovia. Si dice che un' armata russe, forte di 80 mila uomini deve arrivare a Cracovia quanto prima. È opinione generale che la Russia debba dar mano all' Austria nella guerra che si prepara; questa opinione si è accreditata sopra tutto dopo gli sforzi fatti dalla Regina di Wirtemberg a Vienna per far andar a vuoto la Conferenza. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Suez, alla *Liberté*, che il canale d' acqua dolce è asciutto di modo che i lavoratori sono esposti ai calori tropicali e privi d'acqua. La mortalità infierisce fra di loro in modo spaventevole. (*Lombardia.*)

Scrivono da Alessandria, in data del 9 corr., all'*Osservatore Triestino*.

«Si conferma la notizia già datavi, dello scoppio del cholera nell'Hegias. Però si ha da Gedda 30 maggio, che l'epidemia vi era già in decrescenza. La maggior parte de' pellegrini avevano già lasciato quella città quando scoppiò il morbo. Non vi sono relazioni dirette dalla Mecca, e neppure da Medina e da Bede, dove scoppiò l'epidemia. Le peggiori notizie sono quelle d' Iambo, dove sono concentrati da 8 a 10 000 pellegrini provenienti dalla Mecca, i quali, invece di continuare il loro viaggio di ritorno per terra colle carovane, andarono in quel porto, per imbarcarsi direttamente per Suez. Iambo è una piccola città, per cui la maggior parte di loro dee bivaccare a ciel sereno, e mancano pure i viveri, e l'acqua potabile è poca e cattiva. Ivi il cholera infieriva in modo, che all'ultima data v'ebbero 102 vittime della morte.

« In seguito a tali notizie, furono prese tosto le opportune disposizioni dall' Egitto, a norma di quanto decise la Conferenza medica internazionale di Costantinopoli, per intercettare la comunicazione per mare fra l'Egitto e l'Arabia. I vapori egiziani, che dovevano portare i pellegrini a Suez, furono contrammandati. Ai confini dell' Egitto sarà posta una quarantena di 15 giorni, a Elvisch, alle fonti di Mosè presso Suez, in Akaba e in Moeb, insomma, si fa ogni possibile per preservare l' Egitto dal morbo. I pellegrini dovranno recarsi a Elvisch colle carovane. Finora lo stato sanitario dell' Egitto è ottimo, sebbene la mortalità sia forte, ma le malattie non presentano finora alcun sintomo sospetto. »

INGHILTERRA.

L' Inghilterra sembra disposta a distruggere gli ultimi avanzi della legislazione odiosa, che per tre secoli pesò sopra i cattolici, rendendoli schiavi in mezzo ad un popolo libero. Al presente non si trovano più che due alti funzionarii, il lord luogotenente e il lord cancelliere, in Irlanda, obbligati a prestare il giuramento e a fare una dichiarazione, in cui è tacciato d' idolatrico e superstizioso il dogma della transustanziazione. Questa legge allontana i cattolici da quei due eminenti posti in un paese, la cui immensa maggioranza è cattolica, e colloca i due funzionarii in una condizione spinosa per rispetto agl' impiegati subalterni, da cui sono circondati. L' abolizione di quell' odioso giuramento è chiesta dall' opinione pubblica. Sir O' Loghlen, deputato cattolico irlandese, assicurato dello spirito pubblico, e certo che il Gabinetto di Londra è d' accordo con lo stesso, benchè per prudenza promuova la cosa copertamente, propose un *bill* relativo a quell'abolizione, del quale si è già fatta la seconda lettura con risultati ottimi per la causa cattolica. Si spera adunque che quell'avanzo odioso dell'antica legislazione inglese sarà presto annullato. (*Firenze.*)

PORTOGALLO.

Leggiamo nella *Presse* di Parigi: « È corsa voce che nel Palazzo di Ajuda siasi tentato di avvelenare il Re e la Regina di Portogallo. » Il corrispondente di Lisbona del *Journal de Porto* racconta che « negli appartamenti della Regina al Palazzo di Ajuda venne scoperto al fondo di una giarra d' acqua potabile un pacchetto di materie fosforiche più che sufficiente per avvelenare tutta l' acqua. » La giustizia procede. »

FRANCIA.

Il sig. Drouyn di Lhuys ha preso un breve permesso d' assenza per recarsi in campagna a respirare un' aria più libera e sollevarsi alquanto dalle cure diplomatiche e dalle controscene della politica del suo padrone. Sua Eccellenza parte con in tasca un rapporto confidenziale speditogli dal sig. Gramont da Vienna, in cui gli si comunica essere realmente vero un sensibile ravvicinamento tra le Corti di Vienna e di Pietroburgo. La probabilità adunque di un' alleanza fra queste Potenze avrà per effetto di prevenire la guerra in Germania, o troncarla di un subito, se cominciata. (*Firenze.*)

In un giornaletto francese, l'*Impartial du Finistère*, leggiamo il Breve, che S. S. Pio IX dirigeva al sacerdote Leopoldo di Léséleuc, canonico di Quimper, che aveva tradotto in francese l'ammirabile opera di monsignor Mastai Ferretti Vescovo di Pesaro, zio di Pio IX, sulla concordanza degli Evangeli. È voce, che dallo studio di quest' opera Pio IX traesse quello squisito e copioso uso di testi scritturali, dei quali ridondano i suoi discorsi pubblici e privati. Richiamati nel Breve i meriti intrinseci dell' opera, Pio IX continua: « Questo vostro lavoro si presenta con una peculiare opportunità in questi tempi, nei quali l' orgoglio insensato dell' uomo non soffre freno di sorta, e pronto a respingere ogni dottrina rivelata, si scaglia contro l' autore stesso della nostra santissima Religione, e si sforza, alterando e svisando le Scritture, di ridurlo alla condizione di un semplice uomo ... È perciò che noi auguriamo al vostro libro numerosi lettori come pure l' abbondante rugiada della grazia divina. » Alla lettera, che porta la data del 16 maggio scorso, Pio IX univa una medaglia in oro all' autore. (*Firenze.*)

L'*Indépendance Belge* ha lettere da Parigi, che dicono: « Il Governo di Napoleone III, siatene dieci volte sicuri, non interverrà nelle imminenti complicazioni, senza esservi forzato da motivi potentissimi e gravissimi. Non un reggimento sarà messo in moto, non un bastimento uscirà dai porti della Francia, finchè la più stringente necessità abbia forzato i Francesi a intervenire. Ma quel dì, reggimenti e navi saranno pronti a combattere. »

GERMANIA

I progetti prussiani di riforma.

Lo *Staatsanzeiger* scrive: Con Nota 10 corr. furon comunicati per esame dal Gabinetto prussiano ai Governi tedeschi i seguenti tratti fondamentali d' una nuova Costituzione federale:

« Art. I. Il territorio federale consta di quegli Stati, che finora appartennero alla Confederazione, ad eccezione delle imperiali Provincie austriache e delle regie Provincie olandesi.

« Art. II. Il potere legislativo della Confederazione viene esercitato su quei territorii, che le sono attribuiti, dalla Dieta federale, d' accordo con una Rappresentanza nazionale da convocarsi periodicamente. Per la validità delle deliberazioni è necessaria e sufficiente la maggioranza della Dieta federale colla maggioranza della Rappresentanza nazionale.

« Art. III. La trasformazione della Dieta federale è da combinarsi tra i Governi federali e colla cooperazione del Parlamento da convocarsi giusta la proposta prussiana del 9 aprile. Frattanto, rimane in vigore il rapporto di voti, che pei membri della Confederazione era stabilito nella Dieta federale finora sussistita.

« Art. IV. La Rappresentanza nazionale è formata per elezioni dirette, le quali devono farsi giusta le disposizioni della legge elettorale 12 aprile 1849.

« Art. V. Gli Stati federali formano un territorio doganale e commerciale comune ed uno, nel quale viene riservata la fondazione di porti franchi.

Art. VI. Alla legislazione e alla sorveglianza del potere federale, soggiacciono i seguenti affari:

« 1. La legislazione doganale e commerciale.

« 2. Il riordinamento del sistema delle misure, delle monete e dei pesi, e la fissazione dei principii circa l' emissione di carta monetata consolidata e non consolidata.

« 3. Le disposizioni generali sul sistema delle Banche.

« 4. I brevetti d' invenzione.

« 5. La tutela della proprietà intellettuale.

« 6. Le disposizioni sul diritto di franchigia, sui rapporti di cittadinanza e di presa di domicilio, sull' esercizio delle industrie, sulla colonizzazione e sulla emigrazione in paesi non tedeschi.

« 7. Organizzazione di una comune tutela del commercio tedesco all' estero, della navigazione tedesca e delle sue bandiere sul mare, e riordinamento di una comune Rappresentanza consolare, costituita dalla Confederazione.

« 8. Tutto il sistema ferroviario germanico nell' interesse della difesa del paese e del commercio generale.

« 9. L' esercizio della navigazione sulle acque comuni a parecchi Stati, come pure i dazii sui fiumi e su altre acque.

« 10. Il sistema delle poste e de' telegrafi.

« 11. Il regolamento comune di procedura civile, e la comune procedura concorsuale.

« Art. VII. Il poter federale ha il diritto di dichiarare la guerra, e di conchiudere la pace, come pure le alleanze e i trattati, di nominare e di ricevere ambasciatori nella Rappresentanza di diritto pubblico della Confederazione.

« Trattandosi d' invasione ostile del territorio federale o di attacco di guerra sulle sue coste, la dichiarazione di guerra deve aver luogo in qualsiasi circostanza, ma negli altri casi richiedesi per la dichiarazione di guerra l' adesione de' Sovrani di almeno due terzi della popolazione del territorio federale.

« Art. VIII. La marina da guerra della Confederazione co' necessarii porti e con quanto richiedesi alla navigazione, verrà fondata giusta i seguenti principii.

« La marina da guerra del Baltico e del mare Germanico è tutta riunita sotto il comando supremo della Prussia. Alla nomina degli uffiziali e degl' impiegati concorrono gli Stati litorani in base ad accordi speciali.

« I porti di Kiel e di Jahde diventano porti di guerra federali.

« A commisurare le contribuzioni necessarie a fondare e mantenere la marina da guerra e gl' istituti connessi, serve in generale la popolazione, fissata però una contribuzione principale a carico degli Stati litorani e delle Città anseatiche, a seconda del tonnellaggio delle marine mercantili de' singoli Stati.

« Secondo questi principii, verrà combinato il bilancio per la marina federale.

« L' arrolamento de' marinai e della soldatesca per la marina da guerra federale verrà regolato da una legge, che stabilirà nello stesso tempo gli obblighi di ogni singolo Stato litorano, e i mezzi per coprirne le spese saranno procacciati *pro rata* a seconda del tonnellaggio della marina mercantile. La stessa legge fisserà le norme, secondo le quali le contribuzioni di soldatesca per la marina dovranno computarsi a diffalco del contingente per l' esercito di terra federale.

« Art. IX. La forza militare di terra della Confederazione si riparte in 2 eserciti federali, l' armata del Nord e quella del Sud.

« In guerra e in pace, S. M. il Re di Prussia è supremo comandante federale dell' armata del Nord, S. M. il Re di Baviera supremo comandante federale dell' armata del Sud.

« Ciascuno de' due supremi comandanti federali ha il diritto e il dovere di provvedere, che nell' armata da loro rispettivamente comandata siano completi di numero ed agguerriti i singoli contingenti determinati dalle deliberazioni federali, e che ci sia la necessaria unità nella organizzazione, nella formazione, negli armamenti, nel comando, nella istruzione della soldatesca e nella qualifiche degli uffiziali.

« Premesso che ci sia la previa coltura conveniente, il diritto di nominare gli uffiziali entro alla cerchia del proprio contingente compete ad ogni singolo Governo, ma per quei Comandi, a cui sono soggetti più contingenti, le nomine partono dal comandante superiore. Anche in pace, i posti degli ufficiali devono essere sempre occupati e gli ufficiali devono essere in funzione, giusta il riparto dell' esercito sussistito finora nell' armata prussiana, e rispettivamente nell' armata bavarese, in guisa che almeno per ogni 3 battaglioni ci sia sempre in funzione un comandante di reggimento, tutt' al più per ogni 3 reggimenti 1 generale di brigata, per ogni 2 brigate 1 generale di divisione, e per ogni corpo dell' armata federale il comandante generale.

« Il comandante supremo, nei casi ch'esso ritiene urgenti, ha il diritto di ordinare che sia posta in assetto di guerra ogni parte dell' armata federale, da lui comandata, dentro al rispettivo territorio, con riserva della successiva approvazione, mediante deliberazione federale, e i Governi federali si obbligano, rispetto ai loro contingenti, di eseguire immediatamente un tal ordine.

« Per ciascuno degli eserciti federali viene formato un bilancio militare comune, per l' armata da campo e per le fortezze, da concertarsi d'accordo colla Rappresentanza nazionale, e da formarsi mediante contribuzioni matricolari dei Governi, che forniscono le loro truppe al rispettivo esercito.

« L'ammontare delle contribuzioni matricolari si regola secondo la popolazione dei rispettivi Stati.

« L' amministrazione di ciascuno dei due bilanci militari della Confederazione viene tenuta da un Consiglio di guerra federale formato dei rappresentanti dei Governi contribuenti, sotto la direzione del comandante supremo, e questo Consiglio deve rendere annualmente i suoi conti alla Rappresentanza nazionale.

« Ogni Governo somministra le spese pei suoi contingenti, con riserva di uno sconto calcolato in comune a seconda dell'obbligo di contribuzione. I risparmii nel bilancio militare, sieno essi fatti nelle spese complessive o in quelle dei singoli contingenti, non si devolvono in nessun caso al singolo Governo, che li fa, ma alla Cassa di guerra federale comune a ciascuna delle due armate federali. La controlleria della Cassa di guerra spetta alla rappresentanza nazionale.

« Art. X. I rapporti della Confederazione verso le Provincie tedesche dell' Impero austriaco, dopo che saranno stati concertati d' accordo col Parlamento, che verrà convocato, verranno regolati da trattati speciali. » (*W. Abendpost* del 14.)

La dichiarazione data dalla Prussia, nella tornata del 14 corr. della Dieta federale, è di questo tenore:

« Dacchè l' eccelsa Assemblea federale, malgrado la protesta fatta dall' inviato in nome del suo sovrano Governo contro qualsiasi trattazione della proposta austriaca, procedette ad una deliberazione contraria, l' inviato dee oggimai adempiere il grave dovere, di manifestare all' eccelsa Assemblea quelle decisioni, a cui il suo sovrano Governo ritiene opportuno di procedere per tutelare i diritti e gl' interessi della Monarchia prussiana e della sua posizione in Germania, in seguito alla deliberazione testè presa. L' atto, con cui fu presentata la proposta dell' I. R. Governo austriaco, per fermo convincimento del regio Governo trovasi in aperta e manifesta contraddizione colla Costituzione federale, e dee quindi riguardarsi dalla Prussia come un' infrazione della Confederazione.

« Il diritto federale verso i membri federali non conosce che una procedura esecutiva, per la quale sono prescritte formalità e condizioni determinate. L' atto di porre in piedi un esercito federale contro un membro federale in base alla costituzione di guerra della Confederazione, è un atto estraneo a questa Costituzione, come lo sarebbe qualsiasi atto, con cui l' Assemblea federale procedesse contro un Governo federale, senza osservare le norme del processo di esecuzione. Ma in ispecie la posizione dell' Austria nell' Holstein non si trova sotto la tutela dei patti federali, e S. M. l' Imperatore d' Austria, quanto al Ducato dell' Holstein, non può riguardarsi come membro della Confederazione. Per questi motivi, il regio Governo si è astenuto dall' entrare in qualsiasi guisa nella motivazione materiale della proposta, nel qual caso gli sarebbe stato ben facile respingere il rimprovero fatto alla Prussia di aver rotta la pace, e di ritorcerlo contro l' Austria.

« Al regio Gabinetto sembra, che l' unica procedura legale e regolare, sarebbe stata quella che l' Assemblea federale respingesse senz' altro la proposta pel suo carattere illegale. Il regio Governo, in vista dei rapporti federali finora vigenti, non può che amaramente dolersi, che i suoi confederati non abbiano accolta questa sua precisa domanda. Ora, siccome la fiducia della Prussia nella tutela, che la Confederazione garanti a ciascuno dei suoi membri, fu profondamente scossa dalla circostanza, che il più potente membro della Confederazione da tre mesi a questa parte, in opposizione alle leggi fondamentali della Confederazione, armò contro la Prussia, e l' appello fatto dal regio Governo alla Confederazione ed ai suoi membri, acciochè difendessero la Prussia da un arbitrario attacco dell' Austria, altro esito non ebbe che gli armamenti degli altri membri federali, senza dichiararne lo scopo, così il R. Governo dovette considerare come altamente compromesse l' interna e l' esterna sicurezza, che, giusta l' art. 2 dell' Atto federale, è lo scopo principale della Confederazione. Questo suo modo di vedere non potè essere che confermato e convalidato dalla proposta dell' Austria contraria ai patti federali, e dalla sua accettazione per parte di parecchi membri della Confederazione, accettazione fondata senza dubbio sopra un previo concerto. In forza della dichiarazione di guerra contro un membro federale, dichiarazione, che, stando al diritto federale, sarebbe impossibile, ma che pure fu pronunciata mediante la proposta dell' Austria e mediante il voto di quei Governi che vi aderirono, il regio Gabinetto considera lo scioglimento della Confederazione come compiuto. In nome, e per sovrano ordine di S. M. il Re, suo graziosissimo Signore, l' inviato dichiara che la Prussia considera come rotto il trattato federale finora vigente, e quindi come non più obbligatorio, ma che anzi lo considererà e lo tratterà come estinto.

« Però, S. M. il Re, collo scioglimento della Confederazione finora sussistita, non vuol però riguardare come distrutte anche le basi nazionali, su cui la Confederazione fu eretta. Anzi la Prussia si attiene a quelle basi e all' unità della nazione germanica elevata sopra forme passeggiere, e considera come imprescindibile dovere degli Stati germanici, quello di dare conveniente espressione a questa unità. Il R. Governo, per parte sua, presenta i tratti fondamentali di una nuova unificazione corrispondente alle condizioni dei tempi, e sulle antiche basi, modificate con tale riforma, si dichiara disposto a conchiudere una nuova Confederazione con quei Governi tedeschi, che vorranno porgergli mano.

« L' inviato adempie gli ordini del suo sovrano Governo, dichiarando terminate le sue funzioni. L' Inviato, in nome e per incarico del suo regio Governo, dee riservargli tutti i diritti d' ogni maniera sulle proprietà e sulle altre appartenenze della Confederazione, che ad esso Governo spettassero pei rapporti federali finora sussistiti, o che per altra guisa fossero per competergli; e in particolare ha istruzione di protestare espressamente contro qualsiasi impiego di denari, accordati dalla Dieta federale, e in ispecie contro qualsiasi disposizione, che se ne volesse fare, senza la sua speciale adesione. » (*W. Abendpost* del 16.)

Fu già annunziato, che il cholera si manifestò a Stettino (Prussia.) Dal 2 corrente, in cui fu verificato il primo caso, al 9 successivo, ammalarono 190 persone. Dal 9 al 10 si ebbero altri 31 casi; dal 10 all 11, 17, dall' 11 al 12, 46. Pare che la malattia si estenda anche ai dintorni. Un telegramma da Flensburgo (Schleswig) annunzia, che le provenienze marittime da Stettino vengono assoggettate a quarantena. (*Perseo.*)

Secondo ulteriori notizie di Berlino, il Principe ereditario di Prussia trasportò ultimamente il suo quartier generale a Neisse, dove dee recarsi quanto prima anche il Principe ereditario Leopoldo di Hohenzollern-Sigmaringen, tenentecolonnello addetto al primo reggimento della guardia. Pel quartier generale del Re in Sazan è destinata un' apposita sezione di telegrafi da campo.

Credesi che si richiamino anche i quadri dei 116 battaglioni della *landwehr* della seconda armata. L' armata completa ne acquisterebbe 63,000 uomini. Inoltre, per l' effettivo incominciamento della guerra, si ha l' intenzione di formare leggeri corpi volanti e da guerriglia. (*Presse di V.*)

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 13 giugno.*

Ambedue le Camere tennero oggi le loro sedute finali. La prima Camera evase anche parecchi oggetti formali.

Terminati gli affari, il presidente bar. di Friesen diresse alcune parole alla Camera, da cui noi togliamo i seguenti passi:

« I pericoli, che minacciavano la Sassonia fin dal principio delle nostre tornate, pur troppo non sono ancora dispersi; anzi l' orizzonte è ora più fosco di prima, poichè gli avvenimenti degli ultimi giorni non lasciano quasi più speranza di pace. La pace è il più ardente desiderio universale; ma se nei consigli della Provvidenza fosse deciso, che la pace non potesse acquistarsi che colla guerra, noi ci assoggettiamo silenti al volere dell' Onnipossente. Dio benedica il nostro Re, e prenda la nostra patria sotto la sua benigna tutela. Ringraziamo in nome del paese i signori ministri per la coscienziosità, con cui sostengono il loro scabroso ufficio. Stiamo a buona fidanza, che, finchè è possibile, essi faranno di tutto, per rimuovere i pericoli, ma che propugneranno anche l' onore e i diritti della patria. Possono starsene certi, che tutto il paese li sostiene. »

Il ministro di Stato v. Rabenhorst:

« Egli prende le mosse dalle dimostrazioni di riconoscenza fatte al Governo, esprimendone la più sentita gratitudine. Gli è un gradito dovere quello di dimostrare altrettanta riconoscenza a tutti gli Stati, per la sollecitudine e lo zelo, con cui evasero gli affari. Egli nutre il desiderio e la speranza di rivedersi ancora quest' anno in una Dieta regolare. »

Dopo letto e firmato il protocollo di questa seduta, la Camera si sciolse con un alto evviva a Sua Maestà il Re.

Nella seduta finale della seconda Camera, il deputato Schreck motiva la seguente interpellanza diretta al Governo:

« Il sottoscritto si permette di domandare, quali dichiarazioni il regio Governo sassone abbia autorizzato ed incaricato di fare il regio inviato sassone alla Dieta federale al momento della votazione su la proposta, ultimamente fatta dall' imperiale Gabinetto austriaco di Vienna, relativamente alla soluzione della questione schleswig-holsteinese. »

Il ministro di Stato bar. di Beust rispose, ch' egli spera, che la Camera conoscerà bene, ch' egli non ha nè l' inclinazione nè l' abitudine di sottrarsi a domande ed interpellanze. La Camera saprà apprezzare i motivi, che inducono il Governo ad osservare una certa riserva rispetto a questa interpellanza. Esso ne ha forti argomenti.

« La Confederazione dee assumere un contegno determinato. Ma sul modo, in cui ciò sia per avvenire, egli non può dare ragguagli. La Camera ha veduto, che il Governo, in quello che ha fatto finora, non ha precipitato, e quindi può fidarsi in lui, ch' esso terrà presso la Confederazione un' accorta condotta, e favorirà ogni tentativo di ristabilire condizioni normali. Ma egli non può entrare in ulteriori particolari. Solo una cosa egli può dire, che servirà a tranquillare, e nello stesso tempo dimostrerà, quanto sia necessaria al Governo la riserva da lui tenuta: la dichiarazione del Governo sassone sarà in armonia con quella del Governo bavarese. » « Poichè (soggiunse il sig. ministro) non possiamo disporre di una cosa, che non ci spetta che in parte. » »

Poi il presidente Haberkorn dirige alcune parole alla Camera. Egli dice fra le altre cose:

« Noi abbiamo di buon grado accordati i mezzi, che si richiedono, per porre il nostro Governo in grado di cooperare, anche colle armi in mano, al ristabilimento di condizioni normali; ma abbiamo preso atto anche dell' assicurazione del Governo, che per rendere possibile un miglior avvenire alla Germania, devesi raccogliere in un Parlamento una Rappresentanza del popolo germanico.

« Possa anche il nostro Governo serbarsi ognora presente alla memoria quest' assicurazione; noi confidiamo in esso, e lo ringraziamo, non solo per le valide assicurazioni dateci in questo proposito, ma anche per la prontezza, con cui in questa Dieta straordinaria accolse i nostri desiderii e le nostre proposte.

« Possano presto terminare le attuali incerte condizioni perniciose a tutti gli uomini e a tutti i rapporti sociali, e la Germania da questa grave crisi possa uscire rinforzata ed unita! »

Il ministro di Stato bar. di Beust ringrazia prima di tutto il sig. presidente per le cortesi parole, che gli rivolse, e per la grande attività, onde rese possibile di condurre a prospero fine gli affari di questa Dieta straordinaria. Il Governo con pura, intemerata coscienza si è presentato alla Dieta, e con coscienza tranquilla muove incontro ad un fosco e mal sicuro avvenire. Egli ringrazia la Camera per la grande fiducia, che ripose nel Governo, e che sopra tutto dimostrò colla grande moderatezza serbata nelle discussioni e nei voti manifestati. Il Governo nol dimenticherà, e sarà memore degli obblighi che gli corrono verso la Camera; e spera, che al prossimo rivedersi non avranno a comunicarsi che cose liete e sodisfacenti. »

Indi il presidente Haberkorn chiuse la seduta col grido: « Viva S. M. il Re! Viva la Costituzione e la patria! » e la Camera si associò entusiasticamente a questo grido.

(*G. Uff. di Vienna.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Venne riattivata la revisione de' passaporti a' confini bosniaco-serbi. (*G. Uff. di Vienna.*)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 giugno.

Il M. R. sig. canonico don Pietro Bracchi dell' I. R. Capitolo di Santa Barbara in Mantova, recandosi a Casalmaggiore e Viadana nell' Italia sarda, per affari di quel Capitolo, fu arrestato dalla pubblica forza, solo perchè uomo onesto, sacerdote e dignitario della Chiesa, perquisito e detenuto, condotto di paese in paese incatenato come se fosse un malfattore, e tenuto 10 giorni in prigione senza esame regolare, senza ombra di processo e senza manifestargli neppure il motivo per cui era stato arrestato. A Casalmaggiore l' onorando sacerdote fu esposto alle imprecazioni della plebaglia, in odio al suo carattere sacerdotale. Dopo 10 giorni di carcere, fu costretto ad uscirne, e lasciato in libertà, senza dirgli altro.

Nel secolo civile in cui viviamo, è questo un atto inqualificabile, e che certo non sarebbe creduto se non si sapesse come si trattano ora i sacerdoti e gli uomini onesti nell' Italia sarda. La *Perseveranza*, che ad ogni arresto, sebbene fatto con tutta giustizia, nel Veneto, s' impenna, e maledice agli arbitrii dell' Austria, non ha poi una parola di biasimo contro soprusi e persecuzioni di questa natura! (¹)

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Chi ha ragione e chi ha torto? — 2. Dispotismo in Prussia, e difficoltà finanziarie. — 3. Probabile intervento della Russia. — 4. Interpretazioni diverse della lettera di Napoleone III. — 5. Il cholera in Francia ed in Prussia. — 6. I Prussiani a Dresda. — 7. Invasioni della Prussia nell' Annover, nella Sassonia e nell' Assia elettorale e gran ducale. — 8. Tumulti e resistenza armata nei Principati danubiani. — 9. I corrispondenti di giornali non sono permessi nell' esercito.

1. Sebbene oggimai la sola forza materiale sia fatta l' arbitra della lite tra la Prussia e l'Austria pure non sarà inutile il rammentare da qual parte sia la verità e la giustizia. I giornali uffiziali ed uffiziosi della Prussia pretendono, che l' Austria abbia violato il trattato di Vienna e la convenzione di Gastein colla convocazione separata degli Stati dell' Holstein, e col rimettere al giudizio della Dieta la question dei Ducati. È noto a tutti che l' Austria amministrava sola l' Holstein, come la Prussia amministrava sola lo Schleswig, il perchè l' Austria poteva convocare gli Stati dell' Holstein, come la Prussia poteva convocare quelli dello Schleswig, sino a tanto che l'amministrazione dei due Ducati rimaneva separata. Dato e non concesso che l' Austria fosse venuta meno alle convenzioni stipulate colla Prussia, questa non poteva aver sola il diritto di espellere dai Ducati l'Austria, di cui riconosceva formalmente il compossesso. Il *Consultore di Stato*, per coonestare gli atti arbitrarii dei delegati prussiani nei Ducati, cita il solo articolo 5 del trattato di Vienna; ma quell' articolo dice semplicemente che la Prussia e l'Austria restano compossessori dei Ducati sino a tanto che sia regolata definitivamente la successione. La *Gazzetta della Borsa*, giornale de' più annessionisti, non trova che l' Austria abbia violato i trattati, nè che in forza di quell' articolo la Prussia possa appropriarsi i Ducati in qualsivoglia forma, senza il consenso dell' Austria. — Anche l' obbiezione, che, deferendo alla Dieta il definitivo regolamento della successione, l'Austria abbia violato il trattato di Vienna e la convenzione di Gastein, non può sostenersi. La Prussia aveva pure consentito di sottoporre lo scioglimento della quistione ad una Conferenza europea sperandola favorevole a' suoi fini egoisti. Una conferenza od un Congresso europeo non ha facoltà di decidere delle sorti d' un paese che appartiene all' Austria ed alla Prussia; ma la Dieta è senza contrasto l' autorità, che decide le questioni federali e le questioni di successione. Ed è tanto meno ragionevole l' opporsi all' autorità della Dieta, e fare all' Austria un delitto di averle sottoposta la questione, in quanto che l' autorità della Dieta dipende assolutamente dall'autorità de' suoi membri, i più importanti de' quali sono l' Austria e la Prussia. In sostanza la Prussia s' è *annessa* i Ducati, contro tutti gli Stati confederati, e mancando a' propri impegni solenni.

2. La Prussia ha cominciato la guerra, ma è opinione generale che la Camera ricuserà al Governo i mezzi di farla. Allora il Governo, ossia Bismarck sospenderà la Costituzione; si diranno minacciate la pubblica sicurezza e la patria, si proclamerà lo stato d' assedio, e tutt' i giornali ostili all' attuale sistema saranno soppressi, e primi di tutti quelli che sostengono la causa del Duca Federico d' Augustemburgo, vale a dire la *Gazzetta del Popolo* di Berlino, la *Gazzetta Renana* di Dusseldorff, e la *Gazzetta di Elberfeld*. Le disposizioni date da Manteuffel nell' Holstein sono il preludio di ciò che sarà fatto nel Regno di Prussia. Intanto le truppe prussiane cominciano a soffrire di tifo. Nelle giornate di marcia del 4 e 5 di giugno il solo terzo reggimento di granatieri della guardia ha avuto 6 morti e 27 malati. Basta che non entri di mezzo il cholera, che i giornali annunziano già sviluppato a Stettino. Mentre cominciano i morbi, manca il denaro nelle Casse pubbliche, malgrado la emissione della nuova carta moneta, che nessuno vuole ricevere. La direzione generale delle imposte dirette (*Hauptsteueramt*) a Berlino ha pubblicato un avviso: d' essere autorizzata ad accettare il pagamento anticipato delle imposte, e che il Governo sarà riconoscente a' patriotti che vorranno fare questo sacrifizio, ma i patriotti con tutta la buona volontà non potranno colmare l' enorme vuoto delle pubbliche Casse, tanto più che le condizioni economiche in generale sono pessime. La città di Berlino ha aperto per le spese di guerra un prestito di tre milioni di talleri al 5 per cento, coll' emissione a 90, Breslavia città ne farà uno di 3,250,000 talleri a condizioni peggiori.

3. In questi giorni i fogli pubblici hanno fatto cenno che la Russia nella guerra imminente si porrà dalla parte dell' Austria, e che 80 000 russi si avanzano verso Cracovia. V' ha una ragione accettabile che può far credere a questa notizia. La Russia non vuole a nessun patto che la Prussia si estenda sul Baltico e sul mare del Nord, con che potrebbe diventare padrona del Baltico a suo danno. La Russia ha fatto di tutto per istornare la Prussia dalla sua politica aggressiva, perchè desiderava di evitare la necessità di dichiararsi contraria ad una Potenza, colla quale sono tradizionali le sue amichevoli relazioni. Se gl' interessi della Russia sono opposti a quelli del Governo di Berlino, è naturale che le armi della Russia si volgeranno contro la Prussia.

4. La lettera di Napoleone III è stata interpretata in senso pacifico dalla Borsa di Parigi non così in Inghilterra e in Alemagna. In quest' ultima specialmente, i popoli veggono in quella lettera una minaccia per le Provincie renane. Il Re di Prussia, che ha solennemente dichiarato al cospetto dell' Europa ch' ei non permetterebbe mai che nè anche un pollice di terra germanica fosse ceduto allo straniero, poc' anzi ha proposto alla Dieta di escludere l' Austria, il Limburgo e il Lucemburgo dalla Confederazione germanica. Il popolo teme dunque a ragione, che il Re per fini d' ingrandimento, sia disposto a sacrificare le Provincie renane. A diminuire questi sospetti nelle popolazioni, correva voce a Parigi, che in una circolare diplomatica, che debbe accompagnare la lettera imperiale, e servirle di commento il sig. Drouyn di Lhuys insisterebbe segnatamente sul carattere della neutralità che la Francia intende di osservare, determinando i casi, ne quali essa potrebbe stimar necessario di abbandonarla. Il *Constitutionnel* ha intraveduto questi timori, ed ha protestato contro l' interpretazione data alla lettera dell' Imperatore, da Emilio di Girardin, nella *Liberté*. Secondo l' ufficioso giornale vi possono essere alterazioni territoriali che non turbano l' equilibrio dell' Europa, quali sono per esempio l' annessioni di Savoia e di Nizza, quale potrebbe essere eziandio quella del Veneto all' Italia sarda (!!) o quella dei piccoli Stati germanici alla Prussia, od all' Austria. Solo l' assorbimento dell' Alemagna da parte dell' una o

dell altra di queste Potenze darebbe occasione alla Francia di volere anch' essa un proporzionato ingrandimento territoriale. Questa interpretazione del *Constitutionnel*, non essendo esso che un giornale ufficioso, qual fede può meritare? Ben poca. Del resto, una corrispondenza parigina dell' *Indipendenza belgica* afferma che, se l' Italia sarda si rallegra della lettera imperiale, la Prussia non ne è troppo contenta, e che Bismarck personalmente si lagna di non aver trovato nel Governo francese l' aperto sostegno, che ne sperava.

5. In Francia si va propagando il colèra. Alcuni casi hanno avuto luogo anche in Amiens, città di circa 60 mila abitanti, e lo afferma un corrispondente parigino dell' *Indipendenza belgica*.

6. Nel Belgio hanno avuto luogo le elezioni dei rappresentanti del popolo alla Camera dei deputati Dovevano essere eletti la metà dei rappresentanti, non che i nuovi deputati delle circoscrizioni, alle quali la legge Orts attribuiva un rappresentante o un senatore di più. Con queste elezioni il Ministero avrà la maggioranza di 20 voti nella Camera, e di quattro voti nel Senato. Il partito cattolico ha avuto una maggioranza di 400 voti a Lovanio, nelle altre circoscrizioni o superò di poco gli avversarii o restò soccombente.

7. Il Re di Prussia sarà a quest' ora alla testa di tutte le sue forze militari. Il generale Moltke sta al suo fianco capo dello stato maggiore. Il generale di Voigt-Rhetz occupa lo stesso ufficio presso l' Arciduca Federico Carlo, e gode di una grande riputazione nell' esercito per la sua scienza militare. Molto confidano i Prussiani nell' ingegno di lui. D'altra parte si teme che in capo a pochi giorni di campagna Berlino non cada inevitabilmente in potere dell' Austria, e che i suoi abitanti, almeno così scrivono al *Times* da Berlino, non abbiano da fornire contribuzioni forzate per pagare e nutrire i reggimenti austriaci Gli abitanti di Forgau, sull' Elba, e di Neisse nella Slesia, hanno ricevuto l' ordine di provvedersi per tre mesi di viveri in caso di assedio. I Prussiani entrarono a Dresda, a quanto sembra senza combattere. Essi impongono alle popolazioni contribuzioni di guerra, e sostituiscono al sassone lo stemma prussiano. Qualche avvisaglia di cavalleria sassone e prussiana ha avuto luogo, si accennano inoltre scontri più gravi, ma ancora nulla di preciso. La Baviera ha rotto le sue relazioni diplomatiche colla Prussia, fatto che prova dovere senza dubbio effettuarsi l' esecuzione federale contro la stessa.

Sino al giorno 18 la Prussia, senza alcuna previa dichiarazione di guerra, è penetrata colle sue truppe nell' Annover, nella Sassonia, nell' Assia Darmstadt e nell' Assia elettorale. Il Re e il Principe ereditario dell' Annover si sono recati a Gottinga dove si concentra l' esercito. Il Re di Sassonia è anch'egli partito per l' esercito, ed ha pubblicato un manifesto. in cui sono esposte le giuste ragioni, per cui la Sassonia è stata costretta a dar di piglio alle armi. Il manifesto regio annunzia essere stata istituita una Commissione per amministrare il paese, durante la sua assenza, fa appello alla fedeltà del suo popolo, ed alla fiducia del paese, promette che l' andamento dell' amministrazione sarà possibilmente regolare, che gli aggravii verranno possibilmente alleviati, e che il diritto sarà mantenuto intatto. La Commissione istituita dal Re ha anch' essa pubblicato un proclama che raccomanda alle Autorità prudenza, puntualità, devozione al Re, ed alla patria, fermezza verso il nemico, e raccomanda che gl' impiegati non abbandonino i loro posti.

8. Nei Principati danubiani i contadini armati ricusano di deporre le armi. A Calafat e ad Ibraila ebbero luogo tumulti, e resistenze armate alle Autorità. Il prefetto di Ibraila fu quasi ammazzato dagli ammutinati, col suo seguito, e lo dicono in pericolo di vita, con un altro ufficiale. In altri punti della Valacchia il popolo della campagna è sommamente concitato. In quasi tutta la Moldavia le truppe sono riuscite a far deporre le armi ai contadini, e in alcuni punti della Valacchia, ma molti villaggi non sono stati per anco disarmati. I boiari moldavi vogliono la separazione de' Principati.

9. In un ordine del giorno del generale d'artiglieria Benedek, comandante in capo dell'esercito del Nord, egli ha vietato nei termini più categorici e più severi che gli ufficiali od altri individui delle truppe a lui soggette scrivano articoli di giornali, sia ciò direttamente o indirettamente. « È pure contrario all' interesse dell' esercito che in corrispondenze od in articoli di giornali si facciano critiche, in base a dati per lo più vaghi ed incerti o parziali, movendo pubbliche accuse o per qualche momentaneo difetto, o per altre simili cose giacchè gli avversarii potrebbero trarre deduzioni anche da ciò per quello riguarda il contegno, lo spirito e l' armamento dell' esercito. Pertanto, io non tollererò, dice il generale, presso i quartieri generali dei corpi d'armata, e presso i singoli comandanti, nessun corrispondente di giornali, senza distinzione se siano o non pagati, e se appartengano al ceto militare o al civile. Io impongo ai signori comandanti e ai signori ufficiali di vigilare e che nessuno dell' esercito si presti, senza autorizzazione superiore, a scrivere carteggi o articoli per giornali, altrimenti, con tutti i mezzi possibili, io saprò scoprire simili corrispondenti e li farò allontanare irremissibilmente dall' esercito, ed anche sottoporre, secondo le circostanze, a giudizio statario. » — Se la stessa prudente disposizione prevale anche nell' esercito del Sud, il che non è dubbio, è facile il comprendere qual fondamento possano avere le voci che in questi giorni si sparsero intorno all' ammissione di collettori e divulgatori di notizie militari presso lo stato maggiore austriaco a Verona. (Σ)

Pola 15 giugno.

Nella notte d' ieri si sviluppò, e precisamente nell' opificio Pons, rimpetto all' I. R. Arsenale di marina, un incendio. Al segno d' allarme, dato con tre colpi di cannone, accorsero tosto sul luogo le II. RR. truppe della guarnigione e della squadra, S. E. il comandante della fortezza, le Autorità civili e la gendarmeria. Il fuoco scoppiò nella fonderia dal lato di levante, e venne domato a mezzo delle pompe dopo un' ora all' incirca. La causa si ritiene del tutto accidentale, cioè da una fornace, che, costruita fra tettoia e tavole, dal soverchio calore che tramandava, carbonizzò le pareti di un adiacente ripostiglio, o tettoia di legno. Il danno si fa ascendere a circa tremila fiorini. Tutti gareggiarono in zelo ed attività nel porre argine al vorace elemento, ma specialmente si distinse l' I. R. ufficialità e truppa di marina. Tra gli altri, poi merita speciale menzione l' I. R. capitano di fregata, cav. Antonio Wipplinger, il quale, salito uno dei primi sulla tettoia ardente, sprezzando ogni pericolo, animava i marinai al lavoro. Egli non s' allontanò dal luogo dell' incendio e dal suo posto finchè il fuoco non venne del tutto spento. (Corrisp. dell' *O. T.)*

Impero Russo.

Secondo un telegramma di Cracovia dell' *Ost-deutsche Post*, le strade ferrate russe prendono provvedimenti per potere, ad un avviso del Governo, trasportare grandi masse di truppe. Fu provveduto pel trasporto di carriaggi, di cannoni ed anche di cavalli. Inoltre lungo il confine orientale russo-gallitiano si fanno preparativi in estesissima misura pel mantenimento di truppe, e deve ammettersi che questi preparativi non dipendono da condizioni normali.

(Fremdenblatt.)

Impero ottomano.

Scrivono all' *Osservatore Triestino* dai confini austro-ottomani del 12 giugno:

« In Antivari trovasi la squadra ottomana, composta di due fregate e d' una cannoniera, ed una di queste vedesi sempre in crociera lungo le coste dell' Albania.

« Anche il valoroso Montenegro comincia ad armarsi, provvedendo tutti gl' individui atti all' arme di nuovi fucili rigati, e facendo acquisto di cannoni da campo e di munizioni. Giorni sono poi, partivano due senatori per Costantinopoli incaricati, a quanto dicesi, di far ripatriare la colonia montenegrina, che trovasi colà, per la maggior parte composta di giovani. Tutti questi preparativi, che fa questo pugno d' indomabili slavi sembra abbiano per iscopo di dar assistenza, occorrendo, al loro vicino Austriaco, al quale sono vincolati da tante ragioni di riconoscenza.

« Come in tutte le popolazioni dell' Impero austriaco, così anche in queste, con un entusiasmo indescrivibile si fanno gli apparecchi per difendere all' uopo l' Imperatore e la patria, e già si sono formate alcune compagnie di paesani, le quali anelano all' istante di azzuffarsi coll' inimico, se pure sarà tanto temerario d' approdare a queste parti. »

Germania.

Leggesi nella *Presse* del 18 corrente: « Togliamo dai giornali di Berlino della sera del 16 le seguenti notizie: « Sulla sessione della Dieta federale del 16 viene telegrafato: « « La Dieta ammise con dieci voti contro 5 la proposta sassone per l' aiuto federale contro la Prussia. L' inviato presidiale dichiarò che l' Austria garantiva lo Stato di possesso ai Governi fedeli alla Confederazione. Il Lucemburgo dichiarò la propria neutralità, contro di che il Presidio protestò. L' Annover dichiarò di volere in qualunque caso stare attaccato all' Austria. Fu decisa a protocollo a maggioranza di voti una protesta contro l' uscita della Prussia. » » — Anche l' inviato dell' Italia presso la Confederazione dovrebbe ora sospendere le sue funzioni ad imitazione del prussiano. »

Come scrive la *B. Z.*, il governatore dei Ducati di Schleswig ed Holstein avrebbe indetta una coscrizione nei due Ducati, di circa 40,000 uomini (!)

Dopo la partenza del Re e del Principe ereditario d' Annover vi sarebbe stato istituito un Ministero liberale.

Il cavaliere Rodocanachi sarebbe arrivato a Berlino da Firenze con dispacci. *(Presse.)*

Da Monaco scrivono alla *Presse*, che in Landau furono arrestati alcuni ufficiali francesi, vestiti in borghese, che giravano nelle circostanze della fortezza per rilevare i piani delle fortificazioni.

La *Gazzetta di Colonia* narra che la celerità, con cui il Principe d' Augustemburgo fuggì dall' Holstein, vi ha prodotto una cattiva impressione.

Dispacci telegrafici.

Vienna 18 giugno.

Truppe prussiane occuparono quest' oggi alle ore undici e mezzo Dresda. — Abbiamo in via ufficiale da Monaco essere state rotte le relazioni diplomatiche colla Prussia. — L' ambasciatore prussiano ricevette dal Governo bavarese, senza averli richiesti, i suoi passaporti, e l' ambasciatore bavarese a Berlino li chiese.

(G. di Trento.)

Vienna 19 giugno.

Notizie dalla Boemia in data d' ieri, 18, riferiscono quanto segue: « A Schönlinde arrivò un gran numero di giovani sassoni perchè i Prussiani hanno tuttora il progetto di fare una leva militare forzosa. Ne' luoghi occupati dai Prussiani fu levato lo stemma della Sassonia e innalzato quello della Prussia. Vengono ordinate rilevanti contribuzioni. Un capitano sassone s' impossessò di tre carri di munizioni de' Prussiani. Fra Meissen e Kaltschenboda seguì un piccolo attacco di pattuglie di cavalleria prussiana e sassone. Finora i Prussiani non hanno varcato il confine austriaco. »

(O. T.)

Brünn 16 giugno.

La *Moravska Orlice* scrive: « Oggi raccontavasi (diamo la notizia con riserva) che al confine prussiano sia avvenuto un sanguinoso conflitto tra Austriaci e Prussiani. Il 70.° reggimento di fanteria prussiano sarebbe stato tagliato a pezzi. Gli usseri austriaci marcerebbero verso Ratibor. (La notizia merita conferma.)

(Fremdenblatt.)

Olmütz 17 giugno.

I Prussiani hanno minato tutti i ponti sull' Oder lungo il confine austriaco e gli hanno preparati per farli saltare in aria — Lo spirito della popolazione di confine è molto forte. Il pensiero di un ingresso dei Prussiani non spaventa nessuno. *(Presse.)*

Praga 17 giugno.

Fu sospesa la navigazione a vapore dell' Elba. La Commissione sassone, che governa il paese, è composta dei signori Falkenstein, Friesen, Schneider ed Engel. Dei Prussiani, stanno in Löbau 10 000 uomini, in Riesa i dragoni. In Herrnhut, Hirschfeld, Zittau, Strehe, Wurzen, Deblen, Machern, sono entrati 20 000 uomini del corpo della Prussia orientale. Il corpo d' esercito westfalico presso Lipsia si dirige verso la Slesia.

(Presse.)

Praga 17 giugno.

Secondo telegrammi ufficiali giunti a Praga alla famiglia reale sassone, i Prussiani hanno occupato fortemente la Lusazia sassone In Löbau avvenne un piccolo conflitto all' atto dell' ingresso delle truppe; Bautzen è occupata dai Prussiani; a Meissen sta la vanguardia prussiana. Oggi fu affrettata dai Prussiani la marcia su Dresda.

(Presse.)

Praga 17 giugno.

La famiglia reale sassone, secondo le disposizioni d' oggi, prolunga di alcuni giorni il suo soggiorno a Praga e poscia si tratterrà più a lungo a Ratisbona. L' Arciduca Lodovico Vittore ed il conte Clam fanno oggi visita alla famiglia reale. S. M. la Regina uscì oggi ripetutamente in carrozza coll' Arciduca. — Il sig. Arciduca Lodovico Vittore, dopo la partenza della Regina, si recherebbe all' esercito del Nord, per prender parte alla campagna. *(Presse.)*

Praga 17 giugno.

L' inviato austriaco alla Corte sassone, barone Werner, è arrivato a Praga; il personale dell' ospitale militare di Dresda, gli allievi di quella Scuola d' artiglieria e dei cadetti sono del pari arrivati. La R. famiglia sassone non ha fatto ancora alcun preparativo di partenza.

(W. Abendpost.)

Lemberg 17 giugno.

In Tarnogrod, città sul confine del Circolo di Zolkiew, è arrivata la vanguardia di un forte corpo d' esercito russo, formato nel Governo di Lublino. *(W. Abendpost.)*

Berlino 17 giugno.

La Prussia protestò contro l' occupazione dell' Ufficio telegrafico di Francoforte da parte della Baviera. *(Presse.)*

Monaco 17 giugno.

Ad una interpellanza alla Banca nazionale austriaca, s' essa fosse disposta verso una maggiore anticipazione in argento a rendere possibile l' acquisto *brevi manu* dello straordinario occorrente per l' esercito, fu data una risposta adesiva. Si spera in tal modo di rendere affatto superflua la sempre grave emissione di carta monetata. *(N. Fremdenblatt.)*

Monaco 18 giugno.

Nella sessione d' oggi della Camera dei deputati, fu accordato al Governo un credito di fior. 31,000,000 per iscopi di guerra. *(Presse.)*

Dresda 17 giugno.

Il Re pubblicò un manifesto, in cui espone e giustifica il motivo, per cui la Sassonia impugnò le armi; annunzia l' istituzione d' una Commissione per amministrare il paese durante la sua assenza; fa appello alla fedeltà del popolo ed alla fiducia del paese, e promette che l' andamento dell' amministrazione sarà possibilmente regolare; che gli aggravii verranno alleviati per quanto è possibile, e il diritto sarà mantenuto intatto per ogni dove. La Commissione del paese ha pure pubblicato un proclama, che raccomanda alle Autorità puntualità, prudenza, devozione al Re ed alla patria, fermezza verso il nemico, e chiede che gl' impiegati restino assolutamente al loro posto. — I viglietti di Cassa furono aumentati di 2 781,000 talleri. *(O. T.)*

Lipsia 17 giugno.

Il console generale austriaco di Gruner è partito ieri notte per Eger. Il console generale inglese Crowe ha assunto la rappresentanza degl' interessi commerciali austriaci.

(W. Abendpost.)

Annover 17 giugno.

Il Re ed il Principe ereditario si sono recati all' esercito, che si concentra a Gottinga. I Prussiani incominciarono oggi ad entrar qui.

(N. Fremdenblatt.)

Darmstadt 18 giugno.

Il progetto di legge per l' approvazione dei danari occorrenti per la mobilizzazione fu ripresentato oggi; l' accettazione di esso è assicurata.

(G. Uff. di Vienna.)

Magonza 18 giugno.

Ieri ebbe luogo una grande adunanza popolare; essa si pronunziò per l' integrità della Germania e per combattere il Governo prussiano, nella sua associazione coll' estero. — Il sig. Metz di Darmstadt venne accolto con fischi.

(G. Uff. di Vienna)

Magonza 18 giugno.

Nella sessione dell' adunanza popolare, che era frequentata da 5000 persone, fu anche deciso di approvare il danaro occorrente per la mobilitazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 16 giugno.

I Prussiani sono entrati nella Provincia Assia superiore dell' Assia granducale ed hanno occupato Giessen. *(V. i dispacci d' ieri.)* — Truppe assiane granducali sono qui entrate a difesa della Dieta federale e della città.

(Fremdenblatt.)

Francoforte 17 giugno.

Il campo di Châlons viene portato a 100 000 uomini. Dalla Francia meridionale parte molto materiale da guerra per l' Italia; in Francia non furono fatti ancora acquisti di cavalli per l' esercito francese. *(N. Fremdenblatt.)*

Francoforte 18 giugno.

La *Nuova Gazzetta di Francoforte* pubblica una Nota dell' inviato presidiale federale alle Potenze straniere, nella quale la Confederazione dichiara che la dichiarazione della Prussia di uscire dalla Confederazione è invalida, e che i conchiusi di questa sono tuttavia obbligatorii per la Prussia. — Le truppe annoveresi si sono congiunte colle truppe assiane in Bebra. — Il generale prussiano Beyer emanò un proclama nell' Assia elettorale; egli esige la sommissione alla Prussia « Noi sappiamo (è detto nel proclama) che voi sospirate giorni migliori. »

(G. Uff. di Vienna).

Gottinga 17 giugno.

Il Re d' Annover si è recato in Inghilterra per Bremerhaven. La Regina vuol seguirlo.

(Presse.)

Reichenberg 16 giugno.

I Prussiani sono entrati oggi alle 2 in Herrenhut, ed alle 5 in Hirschfeld. La loro avanguardia sta presso Zittau. Il *Dresdner Journal* arrivato oggi contiene un manifesto reale, come pure un' ordinanza relativa all' Amministrazione degli affari governativi in assenza del Re.

(N. Fremdenblatt.)

Luneburgo 17 giugno.

Al loro ingresso in Annover, i Prussiani hanno emanato un proclama, il quale sostanzialmente dice che il Re di Prussia si affaticava da settimane per regolare coll' Annover le questioni pendenti. Annover rifiutò. La sicurezza della Prussia richiedeva adunque che non si trovassero nemici alle spalle dell' esercito. Il Re di Prussia domanda che siano congedati i soldati annoveresi richiamati al di là del piede di pace. Solo per tal modo saranno risparmiati all' Annover i patimenti della guerra. Finchè ciò non sia avvenuto, l' Annover sarà considerato come in istato di guerra. La Prussia non viene come nemica degli abitanti La proprietà privata sarà rigorosamente risparmiata; le truppe prussiane manterranno la loro disciplina Il proclama è datato da Harburg 16 giugno, e firmato dal generale di Manteuffel. *(W. Abendpost.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 20 giugno.

(Spedito il 20, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 10 min. 10 ant.)

L' Inghilterra, la Francia e la Prussia protestarono a Costantinopoli, contro la marcia de' Turchi ne' Principati. — Usseri prussiani entrarono a Pirna (Sassonia.) — Il Re di Sassonia trovasi a Praga.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 19 giugno	del 20 giugno
Metalliche al 5 p. %	57 —	57 —
Prestito naz. al 5 p. %	80 90	61 70
Prestito 1860	73 90	74 30
Azioni della Banca naz.	673 —	680 —
Az. dell' Istit. di credito	128 10	128 90
cambi		
Londra	136 50	135 —
Argento	136 50	135 50
Zecchini imperiali	6 50	6 57

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 19 giugno.

Rendita 3 p. %	[illegible]
Strade ferrate austriache	280 —
Credito mobiliare	460 —

Borsa di Londra del 19 giugno.

Consolidato inglese . . . . . . 85 $^{1}/_{2}$

FATTI DIVERSI.

Autorizzato dal Consiglio comunale, il Municipio ha disposto l' aumento del personale di vigilanza; si è disposto perchè l' Ufficio dell' Ispettorato resti aperto anche durante la notte, onde si possa provvedere in qualunque momento a qualsivoglia straordinaria evenienza di pubblico servigio.

Si accoglieranno a qualunque ora tutti quei reclami e verbali riferte, che in fatto di Polizia comunale saranno fatte dai cittadini.

All' Ufficio di vigilanza si accede direttamente dalla Calle Loredan, ove apposita tabella venne collocata sulla porta d' ingresso.

Dalla Congregazione municipale,
Venezia, 19 giugno 1866.

ATENEO VENETO.

Giovedì 21 corrente, il socio ordinario e segretario per le scienze, prof. Demetrio Busoni, leggerà: *Considerazioni sui termometri a bolla annerita.*

Stefano Marianini,

Abbiamo ricevuto pur troppo il dolorosissimo annunzio della perdita, che ha fatto tutto il mondo scientifico, il giorno 9 corrente, in Modena, dell' illustre professore e cav. Stefano Marianini, presidente della Società italiana dei Quaranta, che, nell' età d' anni 77, soggiacque a breve ma penosa malattia, da lui comportata con quella rassegnazione di cristiana pietà, che, pari alla scienza, ei tenne sempre a base della esemplare sua vita. I. E.

ARTICOLI COMUNICATI.

691

Al meritissimo **dott. Giovanni Lieer**, che al sapere unisce le più assidue ed affettuose premure pei suoi ammalati, nell' occasione che la nob. Filomena Pizzamano, afflitta da Coscite per ben tre anni, esce di casa, questo omaggio di stima e gratitudine offre la famiglia della risanata.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 giugno.

Sono arrivati: da Patrasso, il brig. austr. *Oreste*, G. cap. Grando, vacante, all' ord., da Newcastle, il [illegible] *Benedetto Fanny*, con carbone fossile per G[illegible]; [illegible] *Campidoglio* cap. Manna, con [illegible], all' ord., ed i brig. austr. *Salomone* ed *Isabella*, vacanti, all' ord., e quasi tutte legno era alla vista.

Vendevansi ancora olii di Dalmazia a f. 28 con 2 per % di sconto. Il prezzo, cui si pagavano i frumenti, che acquistavansi per approvvigionamento, fu da una lire 18 a lire 18 50. In generale, si guadagna [illegible] maggio tenuti si mostrano da per tutto [illegible] prodotto [illegible] Udine [illegible] lire 23.50 a lire 24, con forte intera anticipazione.

Il telegrafo di Londra porta favore nei cotoni, da Middling Orleans si pagava 14 $^{1}/_{2}$, Middling [illegible] vendute nella settimana balle 71,700, [illegible] 9000 deboli, importazioni, balle 114,000; da [illegible] balle 1,010,000 Zecchini, calma nella piazza di caffè, tenuto fermo, [illegible] 60, frumento di Banato, 46, [illegible] sostenute, [illegible] 59. Sego, di ottobre a dicembre, 46 $^{1}/_{2}$ a 47. Frumento di Banato, 46, frumento Danubio, 28 $^{1}/_{2}$, orzo Odessa, 25 $^{1}/_{2}$. Cambio a Trieste 16: 40 a 60. Consolidate 85 $^{1}/_{2}$ a $^{3}/_{4}$.

La valuta si mantenne al disaggio di 4 per %.

[illegible] e poco meno, il da 20 franchi da f. 8 16 a 17, e le Banconote al prezzo di 73 sebbene si fosse [illegible] da una parte di Vienna aveva [illegible] che un telegrafo particolare di Vienna aveva [illegible] della chiusa della Borsa del di antecedente. Ma fino dalle prime ore, [illegible] si tornava a parlare di aumenti, per cui se ne ricavano di nuovo anche a 73 $^{1}/_{4}$, e questo, come tutti i valori austriaci, erano in pretesa molto maggiore dopo l' arrivo del telegrafo ordinario di Vienna, che ha ritardato, e che segna nuovo aumento in tutti i valori. Oggi se ne avranno gli effetti qui pure. La rendita italiana si è pagata per ora a 40 nei piccoli pezzi, perchè non si trova nei titoli grandi. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 18 giugno. Arrivati

Da *Corfù*, partito il 30 maggio, trab. austr. *Elisa*, di tonn. 87, cap. Reggiani G., con 25 stara di fave all. rost., racc. a T. C. Gazzanetti.

Da *Ancona*, piel. austr. *Domenico*, di tonn. 48, patr. Ravagnan A., con 1 part. pietra da gesso, 1 detta formaggelle, all' ord.

Da *Valle Grande*, pieleg. austr. *Madonna de' Dolori*, di tonn. 24, patr. Vianello G., con 1 part. cortecce di pino, 1 detta vaso vuoti, all' ord.

Da *Trieste*, bragozzo austr. *Marchesetto*, di tonn. 13, patr. Marchesan M., con 25 cas. limoni, all' ord.

Da *Trieste*, bragozzo austr. *Don Basilio*, di tonn. 7, patr. Vergottich G. B., con 250 cas. limoni, racc. a Fr. Orus.

Da *Richmond*, partito l' 11 aprile, barck norveg. *Emeralda*, di tonn. 262, capit. Beck Niels, con 303 col. tabacco, racc. all' I. R. Fabbrica tabacchi.

Da *Messina*, brig. austr. *Beato Antonio*, di tonn. 325, cap. Scarpa A., vuoto, racc. a Scarpa S.

Da *Trieste*, bragozzo austr. *Commerciante*, di tonn. 9, patr. Lanza S., con 1 part. agrumi, racc. a Fr. Orus.

Da *Trieste*, bragozzo austr. *Cecilia*, di tonn. 12, patr. Gemona S., con 350 cas. agrumi, racc. al Fr. Orus.

Da *Bisce*, pieleg. austr. *Monte Carmelo*, di tonn. 49, patr. Bonacich G., con 8 bot. vino comune, 7 bot. olio d' oliva, all' ord.

Da *Trieste*, bragozzo austr. *Teresa*, di tonn. 37, patr. Zennaro V. T., con 450 cas. limoni, 10 bal. canape, all' ord.

Da *Fiume*, pieleg. austr. *Fedele*, di tonn. 75, patr. Manzoli N., con 139 bot. carbone, 297 pez. corbetta di fag., 1 part. legna da fuoco, all' ord.

Da *Trieste*, pieleg. austr. *Lombardia*, di tonn. 49, patr. Ceolin G. B., con 1 col. vallonea, 6 cas. tetrame, 2 bot. spirito, 1500 pez. doghe di fag., 3 col. carta, 2 bot. chiodi, 300 s. farina bianca, 60 cas. uva, 44 col. petrolio, 13 bot. olio di cotone, 5 bot. ferro, 17 pez. legname da costruz., 68 casse vuote, all' ord.

Da *Procara*, pieleg. austr. *Salus Bona*, di tonn. 54, patr. Beltrame A., con 264 bar. bitume liquido, racc. a fr. Hayvarges.

» Spediti.

Per *Pesaro*, pieleg. pontif. *Isola*, di tonn. 51, patr. Semprucci G., con 1 part. carbon coke all' ord.

Per *Molo di Bari*, mistico nap. *Il Pasquale*, di tonn. 65, patr. Barbanente C., con 60 bal. stoppa di canape, 1 bar. tampagne tagl., 1 bar. vernice tagl. 50 pietre mole, 1 bar. allume, 6 bot. terra bianca, 4 par. canapone lavor., 1 par. tessuti ed altre merci, all' ord.

Per *Londra*, piroscafo inglese *Lucerna*, di tonn. 562, capit. Connell W. H., con 513 col. conterie, 224 bal. canape, 2 cas. vino in bottigl., 23 cas. libri, 4 detti vetri, 14 cas. lavori in legno, 6 col. radice di trebbia, 60 bal. stracci, 2706 pez. legname da noce, 1375 maz. scopette.

Per *Malta* e *Liverpool*, piroscafo ingl. *Stromboli*, di tonn. 594, cap. Ferguson T., con 27 col. conterie, 1 cas. carta, 4 bal. stoppa, 136 bal. canape, per Malta, 1080 bal. canape greg., 45 col. conterie, 151 sc. sommacco, 10 col. fotografie, 2 col. mandorle, 14 col. pegla di spagna, per Liverpool.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 20 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 64 75	a —
Prest. naz. 5 p. %	— —	— —
Prestito nazionale	44 50	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	— —	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	— —	— —
Conversione	— —	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —	— —
Azioni della Banca naz.	— —	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —	— —
Sconto	— —	— —
Corso medio delle Banconote	73 25	— —

Corso medio delle Banconote a f. 136 54 p. 100 nuove d' argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche 3		
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	6 $^{1}/_{2}$	
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	7	
Bologna	»	» 100 lire ital.	6	
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri		
Costant.	»	» 100 p. turche		
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	
Francof.	»	» 100 f. v. un.	7	
Genova	»	» 100 lire ital.	6	
Lione	»	» 100 franchi	6	
Lisbona	»	» 1000 reis		
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	
Londra	»	» 1 lira sterl.	10	9 95
Malta	31 g. v.	» 100 scudi		9 90
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	
Messina	»	» 100 lire ital.	6	
Milano	»	» 100 lire ital.	6	
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	
Parigi	»	» 100 franchi	6	40 20
Roma	»	» 100 scudi	6	
Torino	»	» 100 lire ital.	6	
Trieste	»	» 100 f. v. a.	7	
Vienna	»	» 100 f. v. a.	7	
Zante	31 g. v.	» 100 talleri		

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	» in 20 car. di vecchio conio imperiale	— —
Sovrane	14 17		
Zecchini imp.	— —	Corso presso la I. R. Cassa.	
» in sorte	— —		
» veneti	— —	Corone	— —
Da 20 franchi	8 17	Zecchini imp.	4 65
Doppie d' Amer.	— —	» in sorte	4 69
» di Genova	32 18	Sovrane	13 78
» di Roma	6 91	Mezze Sovrane	6 89
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	Corso presso gl' I.R. Uffizi postali e telegrafici.	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	— —		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	— —	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

Per *Padova* Volpi Antonio, medico di Spalato. — Per Ravenna Felice, — Venasso Stefano, ambi possid. di Rovigo. — Per *Udine* Tomasini Giuseppe, possid. — Per *Belluno* Zuliani Antonio, possid. — Per *Vescovana* Casari don Pietro, eccles. piemontese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 19 giugno	Arrivati	430
	Partiti	705

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 19 giugno	Arrivati	47
	Partiti	38

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22 e 23 al SS. Redentore.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 giugno. — Belinmo Fabio, fu Fortunato, di anni 71, capo sezione presso il R. Censo. — Brotto Giacobbe, fu Carlo, di anni 44, falegname. — Cerchieri Luigi, fu Marco, di anni 49, filarmonico. — Nicola Giacomina, di Agostino, di anni 9. — Totale, N. 4.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Unger David, negoz. ungh., alla Stella d' oro. — *Da Padova* Vecchia Stefano, al Cavalletto. — Ravenna Felice, al Cavalletto, ambi poss. di Rovigo. — Canevo Angelo, negoz. padovano, al Cavalletto. — *Da Udine* [illegible] Gaspare, poss., alla Luna. — *Da Udine* Tomasini [illegible], Segatti Bonaventura, poss., alla Vittoria. — *Da Trieste* Maoli R., negoz., alla Luna. — Gerosevich Giovanni, negoz. di Fiume, al Cavalletto. — Volpi Antonio, medico, di Spalato, al Cavalletto.

Partiti per Verona i signori: Prevost Henry, poss. franc. — Gourvet Geo. Batt., pittore franc. —

SOMMARIO. — *Nominazioni. Estratti della Gazzetta Uffiziale di Vienna. Le prime mosse de' Prussiani. La Dieta federale. Il voto annoverese. La rottura delle relazioni diplomatiche fra l' Austria e la Prussia.* — Impero d' Austria; *Ingresso degli Austriaci in Sassonia. Trasferimento dell' armata sassone in Boemia. Doni patriottici. Comitati di soccorso pei feriti.* — Regno di Sardegna; *scioglimento di Consigli comunali. Convalidazione dell' elezione di Bargoni. Assemblea generale ordinaria delle strade ferrate. Ricompense.* — Impero Russo; *preparativi per trasporti di truppe.* — Impero Ottomano; *mortalità a Suez. Il cholera.* — Inghilterra; *abolizione d' un giuramento odioso.* — Portogallo; *tentativo d' avvelenamento* — Francia; *il sig. Drouyn di Lhuys Brevi parole. Il Nunzio in Parigi. Un altro tentativo di intervento fra i pellegrini nelle imminenti complicazioni.* — Germania. America, *varie notizie.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 21 giugno: ore 12, minuti 1, secondi 11.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 19 giugno 1866.

ORE DELL' OSSERVAZIONE	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 giugno — 6 a.	340‴, 40	13 , 2	10 , 7	71	Sereno	N. O.¹		6 ant.
2 p.	340 , 30	19 , 5	14 , 9	60	Sereno	S. E.		6 pom.
10 p.	340 , 12	17 , 1	13 , 9	73	Sereno	S. S. E.		

Dalle 6 ant. del 19 giugno alle 6 ant. del 20: Temp. mass. 20 , 7 — minima 10 , 7. Età della luna: giorni 7. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1774-P.

Avviso.

In seguito a Dispaccio ministeriale 1.° giugno corr., N. 24726, viene posta in vendita una nuova categoria di zigari d'Avana, cioè « *Zigari genuini d'Avana compressi* », dei quali lo smercio incomincierà sì tosto perverranno ai magazzini delle Privative le occorrenti scorte e continuerà finchè sarà smaltita la quantità poco rilevante che trovasi a disposizione dell'Amministrazione finanziaria.

I prezzi si rilevano dalla seguente

TARIFFA SPECIALE

dei zigari genuini d'Avana compressi.

Articolo di tariffa	DENOMINAZIONE DELLA SPECIE	PREZZI IN VALUTA AUSTRIACA — per 100 pezzi — in cassette da pezzi	Fior.	Sol.	per un pacchetto da 25 pezzi — Fior.	Sol.	per 1 pezzo — Fior.	Sol.
	II CATEGORIA — da rinomate Fabbriche della città d'Avana.							
1	Regalia media	100,250,500	13	25	3	31	—	14
2	Londres	100,250,500	10	50	2	62½	—	11
3	Millar comunes	00 250 500	8	50	2	12½	—	9

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle Finanze, Venezia 6 giugno 1866.

Dott. CALVI, Segretario.

Avviso.

Essendo dal giorno di ieri 17 corr., non più pervenuti i soliti pacchi-lettere dall'Italia estera, viene pure sospesa la spedizione epistolare da parte di questi Uffici per la stessa destinazione, per cui le lettere, qui impostate fino da ieri e qui giacenti, potranno essere ritirate da chi si legittimerà qual vero mittente, e ciò fino a nuovo avviso indicante il diverso modo di spedizione, e la relativa tariffa delle tasse lettere.

Dall'I. R. Direzione delle Poste L.-V.

Venezia, 18 giugno 1866.

BERGER.

N. 2477.

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE.

Avviso.

Presso l'I. R. Armata del Nord fu attivato col giorno 15 corr. il servizio di Posta di campo, la quale è incaricata dell'accettazione e distribuzione di corrispondenze, scritti e missive di denaro.

Tutte le lettere private non raccomandate dei militari austriaci (ufficiali, parti militari, impiegati militari e soldatesca), sia impostate presso gli Uffici della Posta di campo, sia pervenute ai medesimi, sono del tutto esenti dal pagamento delle tasse di porto.

Per le lettere raccomandate sarà esatta la sola tassa di raccomandazione di soldi 10.

Gli scritti e le missive di denaro saranno tassati secondo la vigente tariffa interna del Porto-Diligenze, e per ora in base alla distanza dal luogo d'impostazione fino ad Olmütz.

Sull'indirizzo delle lettere e missive di Diligenza, sarà da farsi l'annotazione « Armata del Nord », coll'indicazione del *reggimento* e del *corpo* a cui appartiene il destinatario, e possibilmente anche del *battaglione, divisione, compagnia* o *squadrone*, ec. Per gli smarrimenti ed ammanchi delle missive di Diligenza, che avessero a verificarsi nel servizio della Posta di campo, vale a dire, presso un Ufficio della Posta di campo, o durante l'inoltro a mezzo della Posta medesima, essa assume una garanzia soltanto nel caso in cui lo smarrimento o l'ammanco fosse cagionato per colpa di un funzionario da esso dipendente.

Ove però una simile missiva impostata presso la Posta di campo destinata per un Ufficio della medesima, andasse smarrita od avesse a soffrire un ammanco durante il suo trasporto fra gli Uffici postali civili o presso uno di questi ultimi, saranno in allora rispetto alla garanzia dell'Amministrazione postale applicate senza alcuna modificazione le disposizioni portate dal vigente Regolamento sulle Diligenze e dalle rispettive convenzioni postali.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete, Venezia il 16 giugno 1866.

BERGER.

N. 1774-p.

AVVISO.

In seguito a Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle Finanze 1.° giugno andante, N. 24726, entrerà in vigore tosto, dal momento della pubblicazione, la sottoposta nuova Tariffa di vendita all'ingrosso ed al minuto dei zigari d'Avana, cessando di vigore da quel momento i prezzi stabiliti nelle precedenti Tariffe 12 febbraio 1863 e 28 agosto 1864 pei zigari genuini d'Avana. Si avverte che in questa nuova Tariffa restano invariati i prezzi pei Damas e Galanes, come anche quelli pei zigari ad uso Avana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle Finanze.

Venezia 6 giugno 1866.

Dott. CALVI, *Segretario.*

Articolo di tariffa	DENOMINAZIONE della specie	PREZZI IN VALUTA AUSTRIACA — per 100 pezzi — sciolti — in cassette da pezzi	F.	S.	in cassette da 25 pezzi — F.	S.	per un pacchetto da 4 pezzi — F.	S.
	A. Zigari genuini d'Avana lavorati nella stessa città di Avana.							
	I. Categoria. (*Dalle più rinomate fabbriche dell'Avana.*)							
1	Regalia imperiale	50.100	42	—	42	50	1	77
2	» Media	100	21	—	21	50	—	89
3	Millar Londres	100.500	16	50	17	—	—	70
	II. Categoria. (*Da altre rinomate fabbriche dell'Avana.*)	per 100 pezzi — in cassette da pezzi	F.	S.	per 1 pacc. da 25 pezzi — F.	S.	per 1 pezzo — F.	S.
4	Regalia Grande	100	24	—	5	75	—	24
5	» Britannica	100	19	—	4	75	—	20
6	» Londres	100	17	20	4	30	—	18
7	» Media	100.25.500	14	70	3	67½	—	15½
8	Panetelas	100	10	50	2	62½	—	11
9	Damas e Galanes	100	8	50	2	12½	—	9
10	Londres	00.250.500	11	50	2	7½	—	12
11	Millar comunes	100 250.500	9	50	2	37½	—	10
	B. Zigari ad uso Avana.	per 100 pezzi — sciolti — in cassette da pezzi	F.	S.	in cassette da 25 pezzi — F.	S.	per un pacchetto da 4 pezzi — F.	S.
	a) Regalia (uso Regalia)	50 100	20	—	20	50	—	85
	b) » Media (uso Media)	50.100	16	—	16	50	—	69

Osservazione. — I zigari indicati agli articoli di tariffa *A* I, 1, 2 e 3, e *B a)* e *b)*, non si possono vendere che in cassette intiere od in pacchetti da 4 pezzi con suggello d'Ufficio illeso, è vietata quindi la vendita per pezzo o la vendita di cassette o pacchetti con suggello d'Ufficio leso.

N. 3901. IX. **AVVISO** (1 pubb.)

Onde aumentare il fondo destinato per migliorare ed abbellire gli Stabilimenti e le adiacenze delle regie fonti di Recoaro, e per altri scopi di pubblica utilità, l'Autorità superiore, in analogia a quanto si pratica in altri luoghi di cura, ha trovato di ordinare l'esazione di una tassa da pagarsi in fiorini 2 v. a. per ogni forestiere che si trova in Recoaro durante la stagione per la bibita delle acque minerali ed in fior. 4 per più individui d'una stessa famiglia comunque però nel massimo prescritto.

In conseguenza di ciò inerendo alle disposizioni impartite dall'eccelsa I. R. Luogotenenza Lomb.-Ven., viene prescritto quanto segue:

I. Ogni forestiere arrivato a Recoaro dovrà entro 24 ore dopo il suo arrivo pagare la tassa che gli incombe nelle mani dell'esattore comunale o di un suo commesso legalmente riconosciuto, e ne riceverà un confesso di cassa in prova dell'effettuato pagamento.

II. Dall'obbligo di contribuire la tassa sono esenti:

a) Chi non si tratti ene in Recoaro per più di tre giorni.

b) Gl'II. RR. impiegati civili godenti l'onorario fino ai fiorini 630 inclusivi, e così pure gl'II. RR. ufficiali aventi il grado di primo tenente od un grado inferiore, non che gl'II. RR. impiegati militari a quelli parificati nei riguardo di acquartieramento.

c) Gl'II. RR. militari raccolti nello Stabilimento militare di Recoaro.

d) Tutti gli ecclesiastici ascritti agli Ordini di regolari mendicanti.

e) I villici, gli operai, lavoranti e garzoni, e tutti quelli che ritraggono la loro sussistenza da una giornaliera [illegible].

f) Quei poveri che vengono gratuitamente ammessi nell'Asilo di carità in Recoaro.

III. Onde evitare la ristretta affluenza di villici alla Fonte Lelia che rende difficile l'accesso alle persone civili e per accordare un qualche compenso ai contribuenti, si stabilisce che la bibita delle acque alla R. Fonte Lelia dalle ore 8 alle 12 del mattino sia accordata soltanto a quelli che pagano la tassa, agl'II. RR. militari graduati, ed agli II. RR. impiegati civili.

IV. Nelle altre ore resta libero l'accesso alla Fonte a tutte indistintamente le persone.

Per assicurare gli effetti del precedente Articolo III si stabilisce quanto segue:

V. Le acque della Fonte Lelia verranno dalle ore 8 alle ore 12 del mattino distribuite a quei curanti, che si presentano con bicchieri muniti del contrassegno, di cui gli articoli e quanti

VI. Il contrassegno di cui l'articolo V, consiste in una piccola placca di latta di uno dei quattro colori: rosso, verde, giallo e bleu, portante un numero progressivo per ogni colore ed un numero delle sue arcate. Tale contrassegno vi sia applicato al bicchiere mediante un filo di ottone, le di cui estremità sono chiuse da un globetto di piombo coll'impronta usata per la bollatura delle bottiglie che si smerciano alla Lelia.

VII. Sono però sui contrassegni provvisorii fo mau di cartone, coi colori ed indicazioni di cui il precedente articolo VI.

I contrassegni provvisorii vengono rilasciati a quei forestieri che arrivando ad ora tarda in Recoaro fossero impossibilitati di ritirare dal dispensiere dei medesimi il contrassegno stabile. La durata dei contrassegni provvisorii è stabilita di due giorni soltanto.

VIII. Alla dispensa dei contrassegni tanto stabili quanto provvisorii è esclusivamente autorizzato il sig. Brunetti Antonio in seguito alla presente come della legittimatoria, che sarà (all'atto della notifica) rilasciata dall'I. R. le citerate potranno a quelli che giusta l'art. III del presente Avviso hanno diritto di accedere alla Fonte Lelia nelle ore ivi indicate.

Si avverte che saranno respinti dal sig. Brunetti i bicchieri eccedenti la misura di una libbra metrica (settala veneta).

IX. Il bicchiere munito dei sopradescritti contrassegni potrà essere presentato alla Fonte Lelia e venir ivi empiuto soltanto quando è esposta la bandiera di colore eguale a quello del contrassegno appeso al bicchiere [illegible].

X. I curanti aventi diritto di accedere alla Fonte Lelia nelle ore privilegiate i quali per fisiche indisposizioni volessero farsi portare l'acqua nelle loro abitazioni, potranno mandarla a prendere in bottiglie della misura di due libbre metriche al più. Le bottiglie devono avere il contrassegno come al precedente art. VI e non saranno riempiute che al cambio di una bandiera da un colore all'altro.

XI. Onde poter procurare senza ulteriori controllerie che taluno abusivamente si valga di bicchieri muniti del prescritto contrassegno, ed all'atto della partenza abbandonati dal proprietario, nel raccomandare ai signori forestieri nello stesso loro interesse a voler, dopo finita la cura, levare dai bicchieri i ripetuti contrassegni, rimettendoli agli albergatori, che sono obbligati a farne la consegna all'I. R. Ispettorato politico, si avverte:

a) che sono destinati quattro custodi di bicchieri, uno cioè per ogni colore dei contrassegni per cui i signori forestieri depositino il proprio bicchiere a quel custode che tiene soltanto il colore corrispondente al contrassegno;

b) che i custodi suddetti (muniti di apposita licenza) tengono panche separate, con scansie ripartite e numerizzate i posti pei bicchieri progressivamente.

XII. Chi contravvenisse alle discipline stabilite nel presente Avviso sarà escluso dalla bibita alla Fonte Lelia nelle ore privilegiate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza, 22 maggio 1866.

L'I. R. Delegato prov., CERCHI.

N. 3904. **AVVISO.** (1. pubb.)

All'oggetto di prevenire eventuali contestazioni quanto ai mezzi di trasporto per le Fonti minerali di Recoaro, si determina:

1. I vetturali che intendono prestarsi al trasporto di persone da Vicenza, Tavernelle e Montebello a Recoaro e viceversa, dovranno essere muniti di apposita licenza degli II. RR. Uffici di polizia in Vicenza e Recoaro, od anche dell'I. R. Commissariato distrettuale in Lonigo e Valdagno.

2. Ogni veicolo dovrà portare il numero della corrispondente licenza, che il concessionario dovrà esibire ad ogni richiesta.

3. I vetturali sono obbligati di prestarsi dietro ricerca ai prezzi indicati nella Tariffa qui in calce.

4. Contravvenendo alle presenti discipline, e non osservando un conveniente contegno, incorreranno nella multa da fior. uno a fior. venti, o nell'arresto da ore sei a giorni quattro giusta il disposto della ministeriale Ordinanza 25 aprile 1854.

5. Eventuali reclami si dirigeranno con indicazione del numero del veicolo all'II. RR. Uffici di polizia e Commissariati distrettuali, nonchè ai deputati politici od agli incaricati della sorveglianza nelle stazioni ferroviarie.

Dall'I. R. Delegazione prov.,

Vicenza, 19 maggio 1866.

L'I. R. Delegato prov., CERCHI.

TARIFFA.

Dalla stazione ferroviaria di Vicenza a Recoaro, con carrozza a 2 cavalli, fior. 8, con carrozza ad un cavallo fior. 5. — Tavernelle a Recoaro, a due cavalli fior. 7, ad un cavallo fior. 4.50. — Montebello a Recoaro a due cavalli, fior. 8, ad un cavallo, fior. 5.

Da Recoaro alle stazioni ferroviarie di Vicenza, con carrozza a 2 cavalli, fior. 6, con carrozza ad un cavallo, fior. 4. — Da Recoaro alle Tavernelle a 2 cavalli, fior. 5.50, ad un cavallo, fior. 3:50. — Da Recoaro a Montebello, a due cavalli, fior. 6, ad un cavallo, fior. 4.

AVVERTENZE.

Pagando i prezzi suesposti, restano ad esclusivo uso del forestiere tutte le piazze interne ed esterne della carrozza da lui noleggiata.

In conseguenza senza l'assenso del forestiere il vetturale non potrà disporre delle piazze non occupate.

Non vi è obbligo di mancia, nè spetta al vetturale compenso di sorta pel bagaglio.

La presente Tariffa è operativa per la stagione di cura soltanto, cioè dal 15 giugno, a tutto 15 settembre anno corrente.

N. 1620. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È da rimpiazzarsi presso questa I. R. Prefettura di finanza un posto di aggiunto degli Uffizii d'Ordine coll'annuo soldo di fior. 1050, e colla classe IX delle diete.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze a questa Presidenza entro quattro settimane dal giorno 8 giugno 1866, dimostrando, oltre i generali requisiti, la piena conoscenza della lingua italiana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-venete,

Venezia, 27 maggio 1866.

N. 1501. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È da rimpiazzarsi il posto di ricevitore alla Ricevitoria principale di Ponte Goito, coll'annuo soldo di fior. 630 ed alloggio e prealloggio, verso obbligo della cauzione d'importo nell'importo d'un'annata [illegible].

Gli aspiranti dovranno far pervenire entro quattro settimane dal giorno 8 giugno 1866 le loro istanze all'I. R. Intendenza di finanza in Mantova, dimostrando in particolare di aver sostenuto il prescritto esame doganale, e di conoscere perfettamente la lingua italiana.

N. 2846. **AVVISO DI CONCORSO.** (3 pubb.)

In seguito a dispaccio dell'Eccelso I. R. Ministero di Stato 8 marzo p. p. N. 3823 C. U., sono da conferirsi presso l'I. R. Scuola reale superiore di Salisburgo tre cattedre, una cioè:

a) di religione,

b) l'altra di matematica e fisica e

c) la terza di disegno a mano libera e modellare.

A ciascuna di dette cattedre è annesso l'annuo soldo di fior. 630, che col primo gennaio 1867 verrà portato a fiorini 735, ed alle due ultime anche i diritti di promozione alla maggior classe di stipendio in fior. 840 e di percezione degli aumenti decennali.

Gli aspiranti alla cattedra di Religione dovranno insinuarsi a tempo opportuno presso la Curia principesco-Arcivescovile di Salisburgo per assoggettarsi al prescritto esame di concorso, mentre i concorrenti per la matematica e la fisica, avranno a comprovare la prescritta abilitazione all'insegnamento per le scuole reali, e quelli aspiranti alla cattedra di disegno a mano libera, l'abilitazione all'insegnamento in proposito riconosciuta dall'Eccelso Ministero, come pure l'attitudine all'istruzione nel modellare e possibilmente anche l'abilitazione all'insegnamento della calligrafia.

Le istanze saranno da indirizzarsi al prelodato Ministero e da prodursi alla scrivente pel 31 giugno corr. col tramite delle Autorità preposte, munendole delle prove relative all'età, alla Religione, agli studii percorsi ed ai servigi prestati.

Dall'I. R. Autorità politica nel Ducato,

Salisburgo 18 maggio 1866.

N. 5381. **AVVISO** (2 pubb.)

La ditta Antonio Papa ha invocato la investitura della quantità d'acqua dello Scolo del Consorzio Ongaro, Superiore ed inferiore, occorrente per irrigare ad uso di risaia il suo fondo dell'estensione di pert. cens. 119.26 parte a censo pad. vani 30 3:105 esistente in e nuovo censuario nel Comune di Gibera, sul quale di S. Donà, e confinante a mattina beni nob. Fiorelo con metà fosso, a mezzogiorno collo Scolo consorziale, ponente la stessa proprietà Papa, ed a tramontana ragione Bressan Francesco con metà fosso. In base all'articolo 4 del vigente Regolamento italico per le irrigazioni 20 maggio 1806, vengono col presente invitati gli aventi interesse a presentare le documentate loro opposizioni contro la domanda, prima del giorno 20 giugno p. v., presso l'Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà, con avvertenza, che successivamente non sarebbero più ammessibili in sede amministrativa, e che frattanto rimane ostensibile a chiunque nell'ufficio medesimo il relativo progetto colla descrizione delle opere da eseguirsi per l'erogazione e la condotta delle acque e per lo scarico delle colature.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,

Venezia, 29 maggio 1866

L'I. R. Consig. aulico, Delegato Provinciale,

Cav. DE LIBRAZZI.

N. 2833. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Dovendosi nuovamente a 8 [illegible] determinato e procedere alla vendita di una quantità di libri bollettari consunti e carte inservibili all'Amministrazione dell'I. R. Lotto, dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 25.000, esistenti nei depositi di quest'I. R. Direzione; si avverte il pubblico che nel giorno 25 giugno corrente si terrà nel locale di residenza della Direzione suddetta, situato a S. Salvatore Riva del Vino, pubblica asta per la delibera al maggiore offerente, su cui prezzo di grida, salva sempre l'approvazione da parte dell'I. R. Direzione Generale del Lotto in Vienna, ed esclusa ogni posteriore miglioria, e ciò sul dato regolatore di fiorini cinque e soldi cinquanta v. a. per ogni cento libbre grosse venete e previo il deposito per parte dei concorrenti di fior. 200 v. a. in danaro od in Obbligazioni di Stato al prezzo di Borsa della giornata tutto coi relativi coupons.

Qualora nel suindicato giorno la stazione venditrice non trovasse del suo interesse di devenire alla delibera, potrà stabilire un nuovo esperimento per la successiva od altra giornata, salvo di dichiararne a voce agli aspiranti il giorno e l'ora in cui avrà luogo il medesimo, rendendolo noto anche al pubblico mediante avviso che sarà affisso alla porta d'Ufficio.

I capitoli relativi sono ostensibili presso la Segreteria della Direzione a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Direzione del Lotto Lombardo-Veneto,

Venezia, 5 giugno 1866.

Pel Consigliere Imperiale Direttore, l'I. R. Segr. MILANI.

N. 4634-296 V. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

In obbedienza al Decreto 12 aprile 1866, N. 4214, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di forniture, tanto ordinarie che straordinarie nei anni di [illegible], dei quali ed attrezzi pei magazzini idraulici della Provincia e circondario idraulico di Verona, per un novennio, giusta il progetto 13 gennaio 1866 redatto dall'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche costruzioni, ed essendo andato deserto l'esperimento d'asta del 24 maggio andante, portato dall'Avviso delegatizio 27 aprile p. p. per N.° si deduce a comune notizia quanto segue:

Si aprirà il giorno di giovedì 5 del mese di luglio 1866, alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione prov. un secondo esperimento d'asta con avvertenza, che scorse le ore 2 pom. si riterrà chiusa l'apertura dell'asta.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 19 giugno, N. 138.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Verona, 21 maggio 1866.

L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 2979. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 9 maggio p. p., N. 11026, dovendosi appaltare il lavoro per la manutenzione in ghiaia della regia strada postale ferrarese da Rovigo a Santa Maddalena pel quinquennio a principiare, da 1.° gennaio 18.., e manutenzione di tutti i manufatti esistenti lungo la stessa strada, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 3 luglio venturo alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 4 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 5 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. fior. 68185:04.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di a. fior. 6800, più a. fior. 100 in danaro sonante per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate, non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò informate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge, che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero, è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta ed il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,

Rovigo 13 giugno 1866

L'I. R. Delegato prov., DOLFIN.

N. 26. **AVVISO.** (2. pubb.)

Nel giorno 8 giugno corr., evase da queste carceri l'arrestato Giovanni Ossana, detto Sebenello di Castello, figlio di Antonio, di statura piuttosto bassa, corporatura snella, di anni 32, carnagione bruna, fronte spaziosa, naso e bocca regolari, denti sani, mento ovale, capelli, occhi, ciglia e sopracciglia castagni, vestiva all'italiana con scarpe di cuoio nere in piedi, calzoni lunghi e giubbetta di stoffa nera, gilet di trauste oscuro, cappello di panno nero a cubo basso, ali larghe in testa, degente come inquisito per crimine di furto.

S'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a voler provvedere possibilmente per la di lui catturazione e traduzione in queste arresti.

Dall'I. R. Pretura,

Mota, 10 giugno 1866.

Il R. Dirigente, FIORENTINI.

N. 434. **EDITTO.** (1 pubb.)

Alle ore 10 antim. del 24 maggio p. p. venne raccolto sulla sponda destra del Po un cadavere di sesso maschile, che per quanto il permise la putrefazione noleggiata dall'immersione nelle acque, potè essere riscontrato dall'approssimativa età di anni 60, dalla fronte spaziosa, di capelli e barba intorno al mento grigio-canuti, dai piedi piuttosto piccoli, della lunghezza di metri 1.60 e con proporzioni tarchiate ed atanti.

I periti indicarono, che lo sciagurato avesse cessato di vivere per lo meno da 15 giorni.

Gli indumenti del cadavere, che ora si trovano presso questa Pretura, sono:

1. Un sajo o giacchetto di traliccio color bigio, qual si usa dai contadini dell'Alpi, con due saccocce a tornamento e ai lati destro e sinistro, ed una interna alla parte sinistra, con bottoni di pasta gialla nera in doppia fila, mancanti però superiormente, e con fodera di canape;

2. Un gilet o panciotto di velluto cotone color nocciuola, filettato a doppio petto, dalla scollatura bassa e senza ripiegatura, bottoni di pasta gialla nera, piuttosto grandi, e fodera di canape quasi nuova;

3. Calzoni di lana assai ruvida, color bigio, guarniti alle ginocchia e con fodera di canape,

4. Mutande corte fino al ginocchio, di canape a vele grossolana, annodate alla cintura con un bottone d'osso nero davanti e dalla parte opposta con legaccio, senza iniziali nè veruna altra contrassegno,

5. Una camicia bianca di cotone e canape, con sparato ricamato grossolanamente a fior. nel mezzo, ed ai lati trapunto e traforato in tre righe, sciolto alla villica e senza iniziali nè veruna altra marca,

6. Cappello alla puf color oliva, assai logoro, con nastro nero di cotone, senza fodera ed a breve tesa, ed infine

7. Un paio trecciati, dal detti giustamente, in buono stato con legacci di cordella.

Essendo finora ignoto chi sia l'infelice sommerso, si rendono i predetti cenni a pubblica notizia, invitando chiunque potesse dare informazioni, a dirigersi, od a questa Pretura, od al Giudizio del luogo del suo domicilio.

Si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per altrettanto in quella della Provincia, nonchè si affigga all'albo di questa Pretura ed alla piazza di Matteggiano.

Dall'I. R. Pretura, S. Benedetto, 7 giugno 1866.

L'I. R. Pretore GARDELLI.

N. 3608. **AVVISO.** (1. pubb.)

Sulla sponda destra del Po in corrispondenza al fondo Sabbioni sotto Tabellano, nel 21 agosto 1865, fu rinvenuto un cadavere di sesso maschile, di media altezza, di età irrilevabile, ma però non minore dei 20, nè maggiore dei 50 anni, con capelli, mustacchi e pizzo di colore oscuro, in istato di avanzatissima putrefazione, con ecchimosi al dorso della mano sinistra, e con lesioni all'inguine destro, la morte del quale doveva essere avvenuta 12 e più giorni prima del rinvenimento. — Indossava giubba di color cenerognolo oscuro con punti bianchi e tre bottoni di paglia, panciotto simile, con due bottoni di metallo giallo, sciarpa di lana color celeste, calzoni di stoffa operata con bottoni di metallo bianco, due fanelle di lana lavorate a mano, un paio mutande di fustagno, due camicie di canape bianco, un fazzoletto da naso rosso ed uno bianco, colle iniziali L. B. Tutti i suddetti effetti vengono custoditi presso questo Tribunale, per gli eventuali riconoscimenti.

Le Autorità e chiunque valesse a dare informazioni sulla sconosciuta commessa, vengono invitati a darne comunicazione a questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,

Mantova, 30 maggio 1866.

Il Presidente, ALTENBURGER.

AVVISI DIVERSI.

N. 2215. 673

Provincia di Padova. — Distretto di Montagnana.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO.

Accordato dall'eccelsa Congregazione centrale, con riverito Decreto 17 maggio p. p., N. 2803, al Comune di Masi l'Ufficio proprio di IV.° Classe, si dichiara aperto il concorso ai posti di Segretario, coll'annuo assegno di fior. 365, e di Cursore con quello di fiorini 130.

Le istanze dovranno prodursi al Protocollo commissariale in bollo competente, entro il 10 luglio p. v., corredate dai documenti voluti dalla Circolare 20 agosto 1863, N. 3571, della eccelsa Congregazione centrale.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, vincolata alla tutoria Sanzione.

Montagnana, il 5 giugno 1866.

L'I. R. Commissario distrettuale

M. DAL POZZO.

N. 2180. 664

L'I. R. Commissariato del Distretto I.° di Mantova.

AVVISO.

Trovandosi tuttora vacante il posto di medico condotto in Borgoforte a sinistra di Po, si riapre il concorso a tutto 15 luglio venturo, con avvertenza che il salario annuo è di fior. 700, dei quali fior. 200 pel cavallo.

Mantova, li 6 giugno 1866.

L'I. R. Commissario distrettuale,

ZARAMELLA.

N. 2453. 659

L'I. R. Commissariato distrettuale di Agordo.

AVVISA:

Che accordato l'Uffizio proprio di IV classe al Comune di Gosaldo, si apre il concorso al posto di Segretario comunale, coll'onorario di fior. 315.

Le istanze d'aspiro saranno prodotte entro il giorno 10 luglio p. v., corredate dai seguenti documenti: *a)* Fede di nascita e di sudditanza austriaca.

b) Certificato di aver percorso le sei classi ginnasiali, oppure decreto di sanatoria.

c) Patente di abilitazione.

La nomina spetta al Consiglio, salva la superiore approvazione.

Agordo li 3 giugno 1866.

L'I. R. Commissario distrettuale, BENEDETTI.

N. 1436. 674

Provincia di Padova. — Distretto di Piove

L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

A tutto il giorno 15 luglio p. v. è aperto il concorso ai posti di Segretario pei Comuni di Correzzola, Legnaro, Bovolenta, cogli assegni in calce indicati, e ciò in seguito ad ossequiati Decreti dell'inclita Congregazione centrale 2 maggio p. p., N. 2093, e 3 detto, N. 2423, e 2 giugno corr., N. 2578, con cui venne ai Comuni stessi accordato l'Ufficio di IV rango.

Le istanze d'aspiro saranno prodotte entro il suddetto termine a questo Protocollo commissariale, corredate:

a) della fede di nascita,

b) del certificato medico di sana e robusta costituzione,

c) del certificato comprovante d'aver percorso le sei classi ginnasiali, oppure la sanatoria dell'età e degli studii, a sensi della Circolare 12 aprile p. p., N. 202., dell'inclita Congregazione centrale

d) della Patente di abilitazione al posto di Segretario.

Inoltre si apre il concorso per la stessa epoca al posto di Cursore pei Comuni stessi, coll'annuo assegno in calce indicato. Le istanze saranno corredate

a) della fede di nascita e certificato medico di sana e robusta costituzione;

b) di un certificato di saper leggere e scrivere correttamente;

c) di un certificato di buon costume, rilasciato dal parroco col visto deputatizio;

d) di un certificato degli eventuali servigi prestati allo Stato o ai Comuni.

La nomina spetta ai Consigli comunali, salva la Superiore approvazione.

Piove, giugno 1866.

L'I. R. Commissario distrettuale

STRAUSS.

annuo assegno:

Comune di Legnaro; pel Segretario fior. 350, pel Cursore fior. 100. Comune di Bovolenta; pel Segretario fior. 400, pel Cursore fior. 150. Comune di Correzzola; pel Segretario fior. 400, pel Cursore fior. 150.

N. 2736. 690

I. R. Commissariato Distrettuale di Adria.

AVVISO.

A tutto 10 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico del Comune di Pettorazza col nuovo soldo di fior. 650, e fior. 150 pel cavallo.

Il Circondario è poco esteso con buone strade, e la popolazione di 1900 abitanti la maggior parte povera.

La nomina è del Convocato.

Adria, 12 giugno 1866.

L'I. R. Commissario distrettuale,

PESSTINER.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, Propr. e Compilatore.

GIOVEDÌ 21 GIUGNO. ANNO 1866. — N. 140.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia, fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettere affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono *essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1° luglio, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14.70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

PROCLAMA.

Di concerto coi rispettivi II. RR. Luogotenenti ed in seguito a Sovrana autorizzazione, viene proclamato il rigoroso stato d'Assedio pel Regno Lombardo Veneto, pel Tirolo meridionale (prenotato Circolo di Trento) nonchè pel territorio della Luogotenenza di Trieste, ed ordinato quanto segue:

§ 1. La cura della sicurezza dello Stato, come pure il mantenimento dell'ordine e della tranquillità pubblica nei suddetti territorii è devoluta al Comando Generale, e sotto la sua direzione nelle singole provincie, fortezze e stazioni, ai rispettivi Comandanti militari di fortezza o di stazione.

§ 2. Così pure vengono demandati ai detti Comandanti militari gli affari concernenti la stampa, le società e riunioni, i teatri ed altri pubblici spettacoli, i passaporti e notifiche, le licenze d'armi, le collette di danaro o d'effetti, nel qual riguardo verranno pubblicate più dettagliate determinazioni con separate Notificazioni degli II. RR. Luogotenenti.

§ 3. Restano all'incontro conservati alla competenza delle ordinarie Autorità ed Uffici gli oggetti della Polizia locale, dell'annona, delle fabbriche, della pubblica moralità e sanità, nonchè in genere tutti gli affari della Polizia amministrativa.

§ 4. Sulla cooperazione che le Autorità politiche e di Polizia devono prestare ai Comandanti militari negli affari contemplati dai § 1 e 2, nonchè sulla reciproca intelligenza da mantenersi in tale riguardo, saranno impartite apposite istruzioni alle dette Autorità ed ai rispettivi Comandanti militari.

§ 5. Ai Giudizi militari viene demandata la procedura ed il giudizio secondo le leggi militari sulle seguenti azioni punibili e commesse dopo la pubblicazione del presente Proclama, senza verun riguardo al foro ordinario dell'autore.

a) l'alto tradimento,

b) l'offesa alla Maestà Sovrana ed ai Membri della Casa Imperiale,

c) la perturbazione della pubblica tranquillità, cui appartengono specialmente la diffusione di stampati o di disegni eccitanti, il portare contrassegni politici, le dimostrazioni eccitanti, il cantare canzoni rivoluzionarie, l'ommissione volontaria di notifiche prescritte o di altre pratiche relative,

d) la sollevazione,

e) la ribellione,

f) tutt'i casi di violenta opposizione alle Autorità civili o militari od ai loro organi nell'esercizio delle proprie mansioni,

g) il malizioso danneggiamento od impedimento di strade ferrate o telegrafi,

h) l'illecito arruolamento, la seduzione di militari alla violazione del giuramento o dei loro doveri, nonchè l'aiuto a tal uopo prestato, lo spionaggio, e tutte le altre azioni contro la potenza militare dello Stato,

i) il possesso non autorizzato o l'occultazione di armi o munizioni dopo scaduto il termine prefisso e pubblicato per la loro consegna,

k) il tumulto,

l) la partecipazione a società segrete o ad associazioni proibite,

m) il vilipendio delle disposizioni delle Autorità e l'istigazione contro Autorità ed i loro organi,

n) l'incitamento ad ostilità contro nazionalità,

o) la diffusione di notizie o di predizioni false ed allarmanti,

p) le offese reali o verbali ad organi delle Autorità civili o militari in servizio, o secondo le circostanze anche a militari od impiegati dello Stato fuori di servizio, nonchè dispregio dell'onore militare,

q) l'intrusione non autorizzata nell'esecuzione di servizii pubblici allo scopo d'impedirne l'effetto.

§ 6. Il Comando generale resta autorizzato a rinviare con apposita Notificazione ai Giudizi militari la procedura ed il giudizio anche relativamente ad altre azioni punibili, e potrà lo stesso, all'avvenienza de' casi, per singole categorie di dette azioni attivare e pubblicare persino il Giudizio Statario.

§ 7. Fin d'ora, viene col presente Proclama stabilito il Giudizio Statario, colla pena di morte mediante fucilazione, per alto tradimento, ribellione, illecito possesso od occultazione d'armi o di munizione dopo scaduto il termine per la consegna, finalmente pei danneggiamenti maliziosi arrecati a strade ferrate o telegrafi, nonchè pei crimini contro la potenza militare dello Stato accennati al § 5 lettera *h*.

§ 8. Nei casi, in cui si verificasse la concorrenza di crimini assegnati col presente Proclama ai Giudizi militari con altri crimini, delitti o contravvenzioni, dovranno anzitutto i Giudizii militari far luogo all'investigazione e pronunciare la sentenza in base alle leggi militari, ed indi, quando si tratta di un individuo del ceto civile, rimettere l'arrestato al foro ordinario per l'ulteriore procedura.

§ 9. Per gli altri affari dell'Amministrazione civile, compresovi il ramo giudiziario, pei quali il presente Proclama non porta veruna alterazione, continuano le ordinarie Autorità e Rappresentanze a fungere il proprio ufficio a norma delle leggi e regolamenti vigenti, compresovi l'esercizio del potere disciplinare sul personale dipendente.

Dall'I. R. Comando generale,
Udine, il 20 giugno 1866.

HABERMANN, m. p.
I. R. Tenente maresciallo.

NOTIFICAZIONE.

In conformità al punto *i*) del Proclama da me contemporaneamente pubblicato, viene diffidato chiunque si trovasse nell'illecito possesso di armi o munizioni, di farne la consegna, entro 14 giorni dopo la presente pubblicazione, agl'II. RR. Uffizi di Polizia, Commissariati ed Uffici distrettuali, spirato il qual termine i contravventori incorrerebbero nelle pene citate dal relativo Proclama.

A coloro però, che ne faranno la consegna spontaneamente, viene, per l'illecito possesso fino ad ora, assicurata l'impunità.

Dall'I. R. Comando generale,
Udine, il 20 giugno 1866.

HABERMANN, m. p.
I. R. Tenente maresciallo.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione dell'11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di reggenza, esente da tasse, al professore dell'Accademia medico-chirurgica Giuseppina, dott. Francesco cav. de Pitha.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, esente da tasse, all'intendente dell'armata del Nord, I. R. tenentemaresciallo, Luigi Pokorny nobile di Furstenfeld.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 corr., si è graziosissimamente degnata d'impartire il Sovrano *exequatur* al diploma, con cui il sig. Tönnies Konow venne nominato a Regio console di Danimarca in Trieste.

In seguito a dispaccio dell'ecc.so I. R. Ministero degli affari esteri, del 7 corr., N. 6674 H, il Governo centrale marittimo ha riconosciuto il sig. Konow nell'accennata qualità, e lo ha anche ammesso all'esercizio delle rispettive funzioni consolari.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha conferito un posto di vicesegretario di II classe presso l'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, al finora aggiunto distrettuale, cavaliere Giovanni Battista di Wintschgau.

Ordinanza del Ministero delle finanze del 6 giugno 1866 (*)

relativa all'estensione del divieto dell'esportazione d'armi, parti d'armi, munizioni e oggetti di munizione (valevole per tutte le Provincie.)

D'intelligenza coi rispettivi Dicasteri centrali si dichiara, che il divieto, pubblicato con Ordinanza del 10 maggio 1866 (*Bull. delle Leggi N.* 55) dell'esportazione d'armi, parti d'armi, munizioni e oggetti di munizione oltre i confini dell'Italia estera, la Svizzera, il *Zollverein* e il mare, s'estende anche al transito, come pure ai confini verso la Moldavia, la Valacchia, Serbia, Bosnia e l'Erzegovina.

Le quali disposizioni dovranno entrare in attività col giorno che verranno comunicate agli Ufficii doganali.

Conte LARISCH-MÖNNICH, m. p.

Circolare

dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nel litorale dell'Impero.

Essendo scoppiato il cholera in diversi luoghi dei Paesi Bassi, il Governo centrale marittimo ordina che le provenienze marittime dei porti di quel Regno vengano trattate a termini delle norme vigenti.

Trieste, 19 giugno 1866.

Avviso.

Sospeso essendo il diretto carteggio epistolare coll'Italia estera, verranno per ora spedite le lettere a quella destinazione per la via della Svizzera.

Le lettere potranno affrancarsi fino a destinazione, oppure spedirsi non franche. Quelle *insufficientemente* affrancate, si caricheranno soltanto dell'importo di tassa mancante, da pagarsi poi dal destinatario.

La tassa di una lettera semplice, mediante applicazione dei soliti bollini da lettere, è composta in queste Provincie:

1.° del porto Austriaco di soldi 15 per ogni lotto daziario.

2.° del porto Transito Svizzero » 10 per ogni lotto daziario.

3.° del porto Italiano » 10 per ogni $^{8}/_{10}$ di lotto daziario.

in tutto, soldi 35.

La progressione di tassa va dal semplice al doppio, triplo, ecc., secondo il peso.

Le lettere *raccomandate* devono essere affrancate, munite d'una sopraccoperta a lembi incrociati ed applicativi almeno due bene impressi suggelli.

Il porto è uguale alle altre lettere comuni, aggiuntivi però soldi 10 come diritto di raccomandazione, ed altri 10 soldi, ove si chiedesse una ricevuta di ritorno, firmata dal destinatario.

Campioni di merci e mostre, possono essere affrancati del tutto; o non affrancati. La progressione di tassa si regola:

1.° Porto Austriaco, per ogni due lotti il porto semplice.

2.° Porto Transito svizzero, per ogni due lotti il porto semplice.

3.° Porto italiano, per ogni 1 $^{1}/_{10}$ di lotto daziario il porto semplice.

Gli stampati sotto fascia pagano:

1.° Porto austriaco, soldi 2 per ogni lotto daziario non oltrepassato.

2.° Porto Transito svizzero » 2 per ogni lotto daziario non oltrepassato.

3.° Porto italiano » 2 per lotti daz. 2 $^{4}/_{10}$ non oltrepassati.

in tutto, soldi 6.

I sottofascia possono pure essere impostati con raccomandazione.

Dall'I. R. Direzione delle Poste L.-V.
Venezia 20 giugno 1866.

BERGER.

(*) Contenuta nella Puntata XXXI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il dì 19 giugno 1866, N. 79.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 giugno.

Sulle proposte delle legali Rappresentanze dei Comuni interessati, e delle rispettive Congregazioni provinciali, la Congregazione centrale lombardo veneta, con deliberazione del giorno 14 corr. mese, elevò il Comune di S. Michele in Distretto di Portogruaro, al III rango con Uffizio proprio ed al IV rango i Comuni sottoindicati,

In Provincia di Venezia.

Campagna, Caorle, Cinto, Fossò, Mira, Oriago e Teglio.

In Provincia di Udine.

Arzene, Bertiolo, Brugnera, Budoja, Camino, Campoformido, Caneva, Casarsa, Chions, Cordovado, Feletto, Lestizza, Mortegliano, Marteguacco, Meretto di Tomba, Morsano, Muzzana, Paguacco, Palazzolo, Pasian di Prato, Precenico, Pasiano Schiavonesco, Pocenia, Polcenigo, Pradamano, Pravisdomini, Passeriano, Reana, Rivignano, Ronchis, S. Martino, Sesto, Talmassons, Teor, Valvasone e Varmo.

In Provincia di Belluno.

La Valle, S. Felice (costituito dai preesistenti Comuni di Trichiana e Limana), Sedico con Sospirolo, Taibon

Oggi è l'anniversario della battaglia di *Belle-Alliance* e il giorno, in cui il Governo del Re Vittorio Emanuele, se sono esatti i ragguagli sul tenore del trattato italo-prussiano, dovrebbe adempiere al suo impegno di aprire le ostilità contro l'Austria. *Belle-Alliance!* Corre una gran distanza da quella fratellanza d'armi, che guadagnò la comune vittoria di Waterloo, e quella che la Prussia cercò e trovò negli scopi attuali della sua politica; — una distanza come da Blücher a Wrangel. Giova sperare che anche i risultati seguiranno la stessa norma. Frattanto fu dato il primo segno ufficiale del convegno italo-prussiano. I giornali prussiani annunziano che l'ambasciatore co. Barral accreditato a Berlino, il quale è accreditato nella stessa qualità anche presso la Confederazione, ebbe ordine per telegrafo dal Gabinetto di Firenze, « di associarsi in tutto e per tutto alle misure, che fosse per prendere il Governo prussiano verso la Confederazione finora sussistita, e di considerare anch'esso come estinte le sue funzioni presso l'Assemblea federale. » In questi termini la notizia certo non è esatta, ma è assai probabile che il co. Barral abbia sospese le sue funzioni diplomatiche presso i singoli Governi germanici, presso i quali era accreditato.

Nel pomeriggio del giorno 16, furono rilasciati i passaporti al barone di Stockhausen, ambasciatore sassone, e al sig. di Schachten, ambasciatore dell'Assia elettorale. In quel giorno, erano diffuse a Berlino le più svariate e le più clamorose notizie. Ora dicevasi che in Cassel erano scoppiati tumulti, che il Principe elettorale avea preso la fuga; ora, che si aveva assolutamente acconsentito alle pretese prussiane. Non si è confermato nulla di tutto ciò.

L'azione militare contro la Sassonia, l'Assia elettorale e l'Annover lacera più o meno immediatamente i vincoli del *Zollverein*. I fogli prussiani annunziano che a Berlino fu deliberato di non porre nessunissimo ostacolo anche in caso di guerra, al commercio fra gli Stati guerreggianti, appartenenti al *Zollverein*: deliberazione, che (come soggiungono i giornali, fu di necessità virtù, in quanto ch'essa divenne una necessità appunto pel fatto, che tutti gli Uffizii doganali di confine fra gli Stati del *Zollverein* hanno cessato di esistere.

Lunedì si discuterà alla Camera dei deputati della Baviera il credito domandato per l'armata bavarese. L'*Allg. Ztg.* spera, che nell'attuale stato di cose molti discorsi forse, a quest'ora apparecchiati, non saranno pronunciati, e che la Camera nelle sue deliberazioni non sarà inceppata da inattuabili proposte, poichè non è più tempo da discorrere, ma tempo da agire. Lo stesso giornale reca anche la seguente notizia: « L'ambasciatore prussiano fa i preparativi per la partenza. Naturalmente, anche da Berlino verrà richiamato l'ambasciatore bavarese. Il co. Bray-Steinburg, ambasciatore bavarese a Vienna, assunse gli affari correnti della Legazione prussiana. Nelle circostanze attuali, anche questa condizione di cose cesserà presto. »

La *France* annunzia che il viaggio dell'Imperatore per Vichy, stabilito pel giorno 15, fu differito in vista degli avvenimenti della Germania. Lo stesso giornale accenna che l'*attaché* militare francese addetto al quartier generale prussiano, caposquadrone co. di Clermont Tonnerre, è già da tre anni *attaché* militare della Legazione francese a Berlino, nella stessa guisa come il colonnello Merlin a Vienna e il colonnello Smith a Firenze, e che quindi in Prussia gli deve toccare quella stessa missione, che quegli altri due alti ufficiali hanno in Austria e in Italia.

Secondo l'*International*, l'ambasciatore russo dichiarò a Londra, che la Russia; quanto ai fatti della Germania, osserverà stretta neutralità.

(*W. Abendpost* del 18.)

Oggi abbiamo i primi particolareggiati ragguagli sullo sviluppo dei fatti, di cui fu ultimamente teatro il Regno di Sassonia. Prima di tutto riportiamo nel loro pieno tenore gl'immediati precursori degli atti di violenza esercitati dalla Prussia; il carteggio, cioè, corso fra il Governo prussiano e il R. Governo sassone.

Il 15 giugno, il co. Schulenburg, ambasciatore prussiano alla Corte di Dresda, diresse la seguente Nota a S. E. il bar. di Beust:

« Dresda 15 giugno.

« La situazione antifederale, provocata dagli armamenti austriaci contro la Prussia e la posizione assunta da S. M. il Re di Sassonia con altri membri della Confederazione, unitamente alle ultime discussioni fatte alla Dieta federale, sciolsero i rapporti federali finora vigenti, e costrinsero S. M. il Re di Prussia a prendere le opportune misure per difendere la sua Monarchia dalla meditata aggressione.

« Il R. Governo sassone, il giorno 14, ha votato, che l'eccelsa Assemblea federale ordini la mobilitazione di tutti i corpi dell'armata federale, ad esclusione dei corpi prussiani.

« Il R. Governo prussiano considera questo passo, non solo come una violazione dei rapporti federali, ma come un diretto atto di ostilità contro sè medesimo; e la stessa situazione geografica del Regno di Sassonia rispetto alle limitrofe Provincie prussiane, fa sì, che esso non possa chiudere gli occhi sulla posizione ostile, presa contro di esso dal R. Governo sassone.

« In seguito a ciò, il sottoscritto R. inviato straordinario prussiano e ministro plenipotenziario ebbe l'incarico di chiedere al R. Governo sassone una dichiarazione, se S. M. il Re di Sassonia vuol conchiudere un'alleanza colla Prussia, a condizione che

« 1. le regie truppe sassoni vengano immediatamente ridotte sul piede di pace del 1.° marzo a. c.,

« 2. la Sassonia aderisca alla convocazione del Parlamento germanico e ne ordini le elezioni, tostochè lo faccia la Prussia.

« 3.° la Prussia garantisca al Re il suo territorio e i suoi diritti di sovranità, a termini dei progetti di riforma del 14 corr.

« Se il R. Governo sassone non si decidesse a conchiudere questa alleanza, S. M. il Re, con suo vivo rammarico troverebbesi nella necessità di considerare il Regno di Sassonia come posto in piede di guerra contro la Prussia, e di agire in conformità a tale stato di cose.

« Il sottoscritto, nell'atto che ha l'onore di dichiarare ch'egli ha istruzione di chiedere una risposta in giornata, e che una dilazione oltre a questo termine, non altrimenti che una risposta evasiva, sarebbe considerata come una repulsa, coglie questa occasione per rinnovare a S. E. il R. ministro di Stato sassone, signor barone di Beust, le proteste della sua profonda stima.

« *Sott.* — SCHULENBURG. »

A questa Nota il regio Governo sassone diede la seguente risposta:

« Il sottoscritto ebbe l'onore di ricevere la Nota, che il regio inviato straordinario prussiano e ministro plenipotenziario, sig. von der Schulenburg-Riemern si compiacque di dirigergli in data odierna, e non tardò ad assoggettarla a S. M. il Re, suo graziosissimo Signore. In seguito a ciò, egli è incaricato di dare la seguente devota risposta:

« Il regio Governo sassone deve sinceramente dolersi della interpretazione, data da quella Nota alla deliberazione federale d'ieri; ma non può dividere però l'idea, che siano per ciò sciolti i rapporti federali. Le leggi fondamentali della Confederazione ne escludono, com'è noto, lo scioglimento. La Confederazione, per lo contrario, agisce incontestabilmente nella sfera della sua competenza, se delibera la totale o parziale mobilitazione dell'esercito federale, e siccome le deliberazioni a ciò relative, per le leggi fondamentali, non sono vincolate all'unanimità, così una deliberazione presa dalla maggioranza in proposito è costituzionalmente valida.

« Quindi il regio Governo sassone non potrebbe aderire alla proposta fattagli sotto il numero 1, senza gravemente violare i suoi obblighi federali.

« Quanto alla proposta sub 2, il Governo sassone è intenzionato di cooperare con tutta energia alla sollecita convocazione del Parlamento germanico; ma esso, conforme alle proposte della sua Camera, agirà in guisa, che venga eletto un Parlamento per tutta la Germania, e parte dal principio che le elezioni non possano essere ordinate da un singolo Governo.

« Che se, in tale stato di cose, il Governo di S. M. il Re di Prussia, nel rifiuto della progettata alleanza, ravvisasse effettivamente un motivo, per considerare il Regno di Sassonia come armato in piede di guerra contro la Prussia, e per agire in modo a ciò corrispondente, altro partito non rimarrebbe al regio Governo, che quello di protestare altamente e fermamente contro un tale procedere, richiamandosi alle leggi fondamentali, e di fare appello alla difesa della Confederazione.

« Il sottoscritto, nell'atto che prega il sig. ambasciatore di comunicare al suo eccelso Governo questa risposta, coglie questa opportunità per rinnovare le proteste della sua profonda considerazione.

« Dresda 15 giugno 1866.

La sera stessa del 15 corr., l'ambasciatore prussiano fece seguire alla sua Nota una formale dichiarazione di guerra, e la notte del 15 corrente, venendo il 16, le truppe prussiane entrarono in Sassonia presso Strehla (al Nord-Ovest di Riesa, sulla sinistra riva dell'Elba).

In seguito a ciò, S. M. il Re di Sassonia la mattina del 16 si recò alla sua armata, alle 11 tornò al R. castello, e alle 3 pom. ripartì. Accompagnano Sua Maestà il ministro di Stato bar. di Beust e Rabenhorst. Contemporaneamente, fu pubblicato il seguente Manifesto reale:

« Ai miei fedeli Sassoni.

« Un'ingiusta aggressione mi costringe a prender le armi.

« O Sassoni! Perchè ci serbammo fedeli alla legittima causa d'una stirpe sorella; perchè ci siamo tenuti fermi al vincolo, che congiunge insieme la grande patria germanica, perchè non ci siamo adattati a pretese antifederali, siamo trattati ostilmente.

« Per quanto siano dolorosi i sacrifizi, che il destino c'impone, andiamo coraggiosamente alla lotta per la santa causa!

« È vero che siamo pochi di numero, ma Dio è potente pei deboli, che confidano in lui, e non ci mancherà l'assistenza di tutta la Germania fedele alla Confederazione.

« Se anche pel momento sono costretto a cedere alla prepotenza e a separarmi da voi, pure io rimango in mezzo del Mio valoroso esercito, dove mi parrà d'essere ancora in Sassonia, e spero, se il cielo benedice le nostre armi, di ritornare ben presto fra voi.

« Ho ferma fiducia nella vostra fedeltà e nel vostro amore. Come fummo congiunti nelle ore felici, così lo saremmo anche nelle ore delle dure prove, confidate in me, ch'ebbi e avrò sempre per iscopo de' miei sforzi il vostro bene.

« Con Dio pel diritto! Questo sia il nostro motto.

« Dresda, 16 giugno 1866.

« GIOVANNI. »

Segue al manifesto una R. Ordinanza, concernente l'amministrazione degli affari governativi in assenza del Re. Le rispettive funzioni vengono assunte da una Commissione, composta dei ministri Falkenstein, Friesen e Schneider, e del gen. Engel.

Questa Commissione cominciò subito la sua attività con una Notificazione, in cui dichiara di voler agire secondo lo spirito e le intenzioni del Re; di voler tutelare i diritti del Sovrano, la Costituzione e gl'interessi della popolazione, e d'alleggerire quanto più è possibile gli aggravii inevitabili.

Una seconda Notificazione ordina alle Autorità di non mutar nulla nei rapporti d'Ufficio e nella sfera d'azione finora vigente. Richiedesi prima di tutto prudenza nelle parole e nei fatti, e una condotta grave e tranquilla anche verso la milizia nemica e le altre Autorità.

(*W. Abendpost* del 18.

Si legge nel *Times*: « La lettera dell'Imperatore Napoleone al sig. Drouyn di Lhuys delinea il punto di mira dell'Imperatore, nella proposta della Conferenza delle grandi Potenze, e dà uno schizzo della nuova ripartizione d'Europa, che avrebbe data sodisfazione alla Francia. « Noi « avremmo desiderato, essa dice, per gli Stati secondarii della Confederazione germanica un'organizzazione più forte, per la Prussia, una maggiore omogeneità al Nord, per l'Austria, ecc. »

« E la Francia? Il suo arbitramento doveva egli essere del tutto gratuito, e non isperava ella forse, in premio de' suoi sforzi per riconciliare e gratificare i suoi vicini, altro vantaggio che le benedizioni serbate ai pacificatori?

« L'Imperatore tratta questa questione con una franchezza caratteristica. « Se la Conferenza « si fosse radunata, voi avreste dovuto dichiarare, in mio nome, che io ripudiava ogni idea « d'ingrandimento territoriale, finchè l'equilibrio « dell'Europa non fosse turbato. » Ora, se comprendiamo questo linguaggio, esso si riferisce direttamente alle eventualità, delle quali doveva occuparsi la Conferenza. È impossibile supporre che i piccoli Stati della Confederazione possano essere fortificati; che la Prussia possa divenire più omogenea; che l'Italia possa guadagnare il Veneto, e che l'Austria possa ottenere un giusto compenso, senza turbare l'equilibrio europeo, e senz'alterare la carta d'Europa a profitto di una grande Potenza. Ciò fu sì ben compreso da tutte le parti interessate, che, quando l'Austria ha protestato contro tutto ciò, che potesse alterare l'equilibrio delle Potenze, il progetto di Conferenza fu abbandonato come inutile. L'Imperatore non potrà dunque essere accusato più tardi di reticenza, se egl'invita le popolazioni delle Pro-

vincie renane a votare la loro annessione alla Francia, mediante il suffragio universale, nel caso in cui la Prussia estendesse le sue frontiere da un'altra parte.

« Per ora tuttavia, il Governo francese crede che non sia necessario per la Francia di sguainare la spada. Finchè venga il momento di ricomporre la carta d'Europa, la Francia resterà in buona intelligenza colle altre Potenze, e conserverà una neutralità attenta, fidente nel suo diritto, e tranquilla nella sua forza.

« Sarebbe difficile rivolgere un avvertimento più significante alle Potenze guerreggianti, e soprattutto alla Prussia, e ciò in forme più conciliante. Sarebbe certo da parte della Francia un puro *Donchisciottismo* sguainare la spada, se può ottenere i vantaggi della vittoria senza i pericoli e le spese della guerra. Essa può differire di denunziare il suo diritto alla riva sinistra del Reno, sino al momento che la Germania sarà troppo spossata per disputarglielo.

« Così interpreterà tutta Europa la lettera dell'Imperatore, comunicata al Corpo legislativo, e quell'Assemblea ha mostrato una saggia discrezione, rifiutando d'attenuarne l'effetto con una discussione generale sugli affari della Germania e dell'Italia.

« Per quanto ce ne possa dolere, noi non ci potremmo stupire che l'Austria, fondandosi sui diritti de' trattati, abbia rifiutato d'entrare nella discussione di questioni, ch'essa non ha mai riguardato come aperte. Ma, apprezzando la sua condotta secondo le dichiarazioni dell'Imperatore, non abbiamo ragione di credere che una Conferenza avesse potuto prevenire l'appello alle armi.

« Quanto alla Prussia, la sua infatuazione, o piuttosto quella del ministro senza scrupoli, che rappresenta la Prussia, può sembrare un vero suicidio. Per ristabilire la suppremazia della Prussia in Germania, il conte di Bismarck, non solamente sfida l'Austria, ma si aliena ancora i piccoli e i medii Stati, e calpesta i sentimenti pubblici del paese. Quale che sia il suo scopo, i mezzi che s'impiegano sono molto semplici; essi consistono nel conquistare Provincie colla forza dell'armi, e nell'incorporarle alla Prussia, minacciando i piccoli Stati, che volessero intervenire. È un giuoco antico e conosciuto, ma nel quale [illegible] la mala riuscita può trar seco una rovina nazionale... »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

S. M. la Regina Amalia Augusta di Sassonia arrivò a Praga con apposito treno di Corte, il giorno 16 corr., alle sei e mezzo pom., accompagnata dalle LL. AA. RR. la gran Principessa Carlotta e la Principessa Maria (moglie del Principe Giorgio di Sassonia), e da' figli di essa, la Principessa Matilde e il Principe Federico Augusto.

Nel seguito di S. M. la Regina, trovavansi la dama di Corte, di Könneritz, e il maresciallo supremo di Corte, di Gersdorff, nel seguito della Principessa ereditaria; la dama di Corte di Minckwitz e il maresciallo di Corte di Zeschwitz, e nel seguito della Principessa Maria e de' suoi figli, la maggiordoma superiore di Corte, contessa Holzendorf e il maresciallo di Corte, Tschirnsky. Gli augusti viaggiatori furono aspettati alla Stazione da S. A. I. il serenissimo Arciduca Lodovico Vittore, dal sig. Luogotenente co. Lazansky, da S. E. il sig. comandante della Provincia generale di cavalleria co. Clam-Gallas, dal sig. consigliere aulico e direttore di Polizia, cav. di Straub, da parecchi regii uffiziali sassoni, e da altri distinti personaggi.

Un pubblico numeroso, appartenente alle migliori classi, erasi raccolto tanto nella sala della Stazione, che nel vestibolo, e ne' corridoi, e dinanzi alla Stazione accalcavasi una moltitudine affollatissima. S. A. I. il serenissimo Arciduca Lodovico Vittore, appena arrivato il treno, entrò nel vagone di Corte. Sua Maestà e le LL. AA. RR., smontate dal convoglio, accompagnate da S. A. I. l'Arciduca Lodovico Vittore, dal sig. Luogotenente, e da S. E. il sig. generale comandante della Provincia, passando in mezzo agli ossequii della folla, e attraversando il salone di Corte ed il vestibolo, si recarono al portone d'ingresso, e cogli equipaggi, che gli aspettavano, andarono all'Albergo dell'*Aquila d'oro*, dove presero alloggio.

(*W. Abendpost.*)

Trieste 19 giugno.

« Concittadini!

« Un'opera umana e patriottica veniamo a chiedere da voi.

Il flagello della guerra scoppiata porta seco svariate conseguenze pur troppo a tutti funeste. I cuori generosi soffrono coi sofferenti e secondo i loro mezzi provvedono. Alla gloria dei caduti sul campo di battaglia provvede la grata ricordanza dei superstiti: allo strazio, ai dolori dei feriti, alla miseria degl'indigenti, cerca di provvedere la fervida carità dei concittadini. I quali commossi a tanto soffrire, spontanei e indipendenti accorrono all'aiuto.

« Trieste primeggiò sempre nel portar sollievo al dolore.

« E noi, raccolti in unione patriottica di soccorso, intendiamo adoperarci con ogni solerzia al promovimento di offerte in denaro ed altre largizioni, allo scopo di portare nel limite delle stesse,

« 1.° Pronto soccorso ed assistenza ai feriti dell'I. R. armata di terra e di mare,

« 2.° Sovvenzioni a pressanti bisogni di persone colpite dalle conseguenze della guerra.

« Concittadini! Restiamo fedeli all'esempio de' padri e pronti e benefici accorriamo al sollievo de' miseri fratelli.

« La patria conterà le nostre offerte: ci benediranno i sofferenti racconsolati.

« Trieste 18 giugno 1866.

« *L'Unione patriottica triestina di soccorso,*

« Dott. Carlo Porenta, *Presidente.*

Gustavo Birti. — Prof. dott. Fr. Coglievina. — Andrea Daneu. — Enrico Escher. — dott. Saule Formiggini. — Carlo Girardelli. — Lodovico di Gutmansthal Benvenuti. — cav. Gioachino di Herschel. — A. Luprandi. — Dott. Ant. Lorenzutti. — Dott. A. Manussi. — Cav. Elio di Morpurgo. — Giuseppe Morpurgo. — Dott. G. Rabl. — Cav. Ambrogio di Stefano Ralli. — Barone Costantino di Reyer. — Cav. Pasquale Revoltella. — Enrico di Ritter-Záhony. — Carlo Rittmeyer. — Michele Sartorio. — Cav. dott. G. B. di Scrinzi. — Cristiano M. Schröder. — Carlo M. Stalitz. — Giulio Stettner. — G. Strudthoff jr. — Cav. dott. Antonio di Tommasini. — Giuseppe Tonello. — Angelo Valerio. — Giorgio Vöik.

« Appositi delegati dell'Unione si presenteranno per raccogliere le offerte in denaro ed effetti nell'Ufficio dell'Unione patriottica triestina di soccorso, *nella sala terrena della Borsa*, dalle ore 9 antimeridiane all'1 pomeridiane.

« I nomi degli oblatori verranno pubblicati per la stampa. »

REGNO DI SARDEGNA

Nella seduta del 17 giugno del Senato, l'ordine del giorno porta la discussione sui provvedimenti finanziarii.

Revel parla contro il sistema delle consegne.

Il Ministro delle finanze, Scialoja, dice che farà tutti gli studii necessarii onde rimuovere tale inconveniente, e rendere più equa la perequazione.

Discutesi l'art. 2.°, riguardante l'esenzione dall'imposta dei fabbricati rustici, e l'articolo 4.°, relativo alla ricchezza mobile.

I quattro primi articoli furono approvati.

(*Il Sole.*)

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA.

Scrivono da Galacz, 12 giugno, all'*Osservatore Triestino*:

« Gli affari s'imbrogliano, la quiete pubblica è minacciata dalla forza territoriale. A Calafat un colonnello e due uffiziali furono maltrattati, indi legati, tradotti a Vidino, e consegnati a quelle Autorità turche.

« Altro fatto più rilevante avvenne a tre ore da Ibraila. Circa 200 uomini trovavansi nel loro villaggio, e ricusavano di cedere le armi. Dietro ordine da Bucarest, partì a quella volta il prefetto d'Ibraila con alcuni uffiziali e seguito da un battaglione di fanteria. Per evitare collisioni, il prefetto fece restare addietro le truppe, ed egli col suo seguito s'avanzò verso il villaggio. Trovò gli armati messi in linea, ed impavidamente lesse loro l'ordine del Ministero, che ingiungeva di deporre le armi. Ad un tratto, esso e i suoi compagni vennero ferocemente assaliti dai contadini, i quali a furia di pugni e di colpi di bastone e calci di fucile li ridussero in istato deplorabile. Dopo ciò, il prefetto e gli altri, legati strettamente, furono gittati in una di quelle fosse sotterranee, ove i Valacchi depongono le granaglie. In questa condizione, legati e grondanti di sangue per le ferite ricevute, rimasero dalla sera sino alle 7 del mattino, in cui sopraggiunse il battaglione. Adesso que' disgraziati, messi in libertà, si trovano in Ibraila, ove si prodigano loro tutte le cure possibili. Il prefetto ed un uffiziale sono in pericolo di vita. Gli ammutinati fuggirono all'avvicinarsi delle truppe, ma non si potè farli inseguire se non da 20 uomini a cavallo, perchè la truppa era oltremodo stanca. Gli uomini a cavallo poi dovettero retrocedere, perchè ad una certa distanza i fuggiaschi si misero alla difesa ed uccisero uno degl'inseguitori. Due dei rivoltosi vennero presi, e forse presto avverrà altrettanto di tutti; però il Governo teme di usar rigore con loro, e ciò incoraggerà i mal disposti.

« In altri punti della Valacchia, regna gran fermento tra gli abitanti della campagna. Il Governo ordinò di porre in movimento tutto l'esercito, che in complesso ammonta a 10,000 uomini, e che in questi giorni riuscì a far consegnare le armi in quasi tutta la Moldavia, e in alcuni punti della Valacchia. Però rimangono molti villaggi da disarmare, e i più ostinati. Un'occupazione ricomporrebbe la quiete, ma il Governo vuol evitarla ad ogni costo, e però cerca di tener celati i disordini, che avvengono, e si mostra fiacco verso i turbolenti.

« In Moldavia i boiardi cercano di stringersi in falange compatta per domandare la separazione della Valacchia. »

GERMANIA

Riceviamo da buona fonte lettere dall'Holstein, che recano in un quadro complessivo gli ultimi avvenimenti, e riferiscono inoltre alcuni particolari, che anche oggidì sono di eminente interesse. Sorvoliamo sulle cose note, e ne raccogliamo la sostanza per sommi capi.

Tostochè le truppe prussiane entrarono nell'Holstein, non si poteva far a meno di credere che prima di tutto si sarebbero rivolte verso Itzehoe, per impedire che gli Stati holsteinesi si raccogliessero. Molti consigliarono il Luogotenente, in vista della forza preponderante, di differire per allora l'apertura degli Stati; ma egli credette di dover persistere sulla via presa, non solo perchè un decreto di aggiornamento avrebbe prodotta nel paese la più svantaggiosa impressione, ma anche perchè sopra tutto parevagli necessario di constatare questo effettivo atto di violenza. Quindi si tenne fermo la primitiva deliberazione, quantunque fosse insorta una nuova e non lieve difficoltà pel fatto, che quasi all'ultimo momento, senza dubbio sotto la pressione dei recenti passi prussiani, il priore v. Ahlefeld si dimise dall'ufizio affidatogli di commissario regio; allora il Luogotenente non trovò altro ripiego, che quello di eleggere un commissario fra' membri stessi del Governo, e la scelta cadde sul presidente G. Lesser, consigliere governativo.

Il 10 giugno, egli giunse ad Itzehoe, contemporaneamente all'arrivo dell'I. R. consigliere ministeriale Hoffmann: la città era al colmo dell'agitazione, essendo stato promulgato allora allora il proclama del generale Manteuffel. Una folla di gente erasi raccolta alla Stazione per far lieta accoglienza a que' due personaggi; in loro onore dovevano aver luogo più tardi rappresentazioni presso la Società filarmonica, una processione di fiaccole, ecc. ecc.; queste dimostrazioni furono immediatamente proibite dalla Polizia per ordine del sig. Manteuffel.

A Itzehoe trovavasi già una ventina di membri degli Stati, i quali, coll'intervento del sig. Hoffmann, si raccolsero subito presso il prevosto Versmann, per discutere quello che fosse da farsi nelle attuali circostanze. Dopo lunga discussione, l'Assemblea deliberò di procedere prima di tutto in modo assolutamente legale e moderato; di rinunziare alla celebrazione della ceremonia ecclesiastica prescritta prima dell'apertura degli Stati, essendosi venuto a sapere, che per ordine del patronato, il sagrestano della chiesa di S. Lorenzo avea dovuto consegnarne le chiavi al sig. Manteuffel; di recarsi invece immediatamente alla sala degli Stati, e se, com'era probabile, l'ingresso ne fosse militarmente impedito, l'Assemblea deliberò di fare prima di tutto una solenne protesta contro la violenza esercitata, di constatar poscia in un memoriale diretto alla Confederazione la flagrante violazione delle leggi federali, e poi di partirsene tranquillamente.

Frattanto il sig. Manteuffel aveva espresso il desiderio di abboccarsi col sig. Hoffmann. Il sig. Hoffmann trovò il generale altamente irritato, e gli fu minacciato che tutti i deputati verrebbero arrestati. Il sig. Hoffmann protestò nel modo più energico contro l'inaudita violazione dei diritti, onde il Governo prussiano tornavasi a render colpevole; e quando il sig. Manteuffel gli fece capire, che solo i riguardi dovuti ai precedenti rapporti amichevoli lo trattenevano dall'ordinare anche il suo arresto, rispose semplicemente e francamente, ch'egli non pretendeva per sè nessuna eccezione e nessun privilegio. Il generale un po' alla volta si calmò, e scese anche a discutere. Egli ammise espressamente, che il suo modo di procedere era fondato soltanto sulla forza, e ch'egli non poteva per sè produrre nessun diritto formale, ma che « dopo tutto, la guerra era inevitabile. » Dichiarò poscia di rinunziare all'arresto di tutti i deputati in massa, ma di doversi in ogni caso assicurare della persona del commissario regio. In fine, annunziò formalmente al sig. Hoffmann che, siccome aveva incarico d'impadronirsi dell'amministrazione di tutto l'Holstein, così tra due giorni egli sarebbe in Altona, e ch'egli eseguirebbe quest'ordine, per quanto paragli dolesse di entrare in conflitto colle truppe austriache. Il sig. Hoffmann si ritirò, riferì ai deputati ancora raccolti quello che aveva sentito, e poi con appositi cavalli di posta si rimise in viaggio per Altona.

Il consigliere governativo Lesser era ritornato all'abitazione, in cui aveva preso alloggio. A mezzanotte, mentr'era nella stanza da letto, gli fu annunziato che due ufficiali prussiani avevano a parlargli. Si alzò, e trovò nella stanza attigua il capitano prussiano Gottberg con un tenente. Il sig. Gottberg gli presentò una lettera, con cui il generale Manteuffel colle più gentili maniere (quasi per dimostrare che i Prussiani sanno, non solo *elegantemente* vincere, ma anche elegantemente arrestare, *onoravasi di fare a sua signoria la devota preghiera*, che siccome l'Assemblea degli Stati non poteva aver luogo, e siccome era incerto se gli Stati vorrebbero adattarsi al divieto, così per condurre a termine la faccenda *nel modo più mite*, dopo di avere comunicata agli Stati la presente dichiarazione, *al quale scopo basterebbe benissimo lo spazio di un'ora*, egli si compiacesse di montare nella carrozza, che lo aspettava e di recarsi frattanto a Rendsburgo; fra pochi giorni, il generale sperava di potergli accordare la libera scelta del proprio soggiorno. Il capitano Gottberg pregò il consigliere Lesser di dichiararsi su questa lettera, e questi rispose subito, che non avea motivo di comunicare espressamente l'accaduto agli Stati, che già sapevano quello che dovevano fare; ch'egli, in nome del suo eccelso mandante, il Luogotenente dell'Holstein, e in nome proprio, protestava contro la sua deportazione, ma che, cedendo alla violenza, era disposto a partire per Rendsburgo. Il sig. Gottberg lo accompagnò fino alla porta di casa, dove c'era una carrozza pronta, il tenente montò con lui, e alle 7 del mattino arrivarono a Rendsburgo, dove il comandante, generale Kaphengst, dopo essersi fatto promettere in parola d'onore, che fino a nuova disposizione non abbandonerebbe la città, lo lasciò andare da suo fratello, il podestà di Rendsburgo, che frattanto era stato dimesso dal suo ufficio.

(*Oesterr. Zeit.* del 18).

L'*Europe* ha un lungo articolo intorno alla parte assunta dalla Baviera nella crisi attuale, in cui è detto, fra altro, che avendo la maggioranza del suo Parlamento dichiarato doversi respingere l'idea della neutralità della Baviera, è suo dovere d'entrare nella lotta, come appariva essere idea del Governo da un bel discorso, tenuto dal ministro degli affari esteri, bar. von der Pfordten, che ottenne un vero trionfo. La Baviera, come dice benissimo l'indirizzo, avendo il sentimento del valore della sua indipendenza, è risoluta d'agire (*vedi i dispacci telegrafici d'ieri*); ond'è ch'essa darà alla sua armata il maggiore sviluppo, per combattere chi violerà la pace, da qualsiasi lato parta l'aggressione. Tutti i partiti della Camera bavarese si mostrarono egualmente disposti a votare i crediti richiesti dal Governo, onde porlo in grado di proteggere in ogni evento il sacro suolo della patria, la propria autonomia e quella degli Stati federali, fedeli al loro dovere, nonchè le risoluzioni legalmente prese dalla Dieta. La Baviera ha una grande e bella parte da rappresentare in questa guerra, di cui è teatro l'Alemagna, combattendo pel buon diritto e la giustizia.

Essa respinge ogni idea d'egemonia, ed è pronta a fare i più grandi sagrifizii nell'interesse della patria comune. Tutta l'Alemagna sarà grata un giorno alla Baviera della sua generosa condotta, ed essa accorda fin d'ora al Governo bavarese una confidenza così bene da lui meritata. — A noi non rimane, dice il giornale di Francoforte, che il desiderio di vedere un pieno successo coronare gli sforzi di questa politica patriottica e disinteressata.

(*O. T.*)

Secondo carteggi dalla Slesia alla *Patrie*, l'armata prussiana, che ha preso posizione sulla frontiera, occupa tutte le strade, che sboccano dalla Boemia, e vi si fortifica. I Prussiani hanno costrutto ridotti fortemente armati sui principali passi delle strade da Golatz a Nachod, da Frankenstein a Braunau, e da Landshut a Libau, così si sono solidamente stabiliti, e si dispongono a contender quei passi alle truppe austriache.

Sembra che Bismarck abbia grandi speranze d'indurre il Re a sottoscrivere un *trattato di alleanza colla Francia.*

AMERICA

È morto testè il militare più illustre degli Stati Uniti, il generale Scott. Nacque nel 1786, e cominciò la sua carriera nella guerra contro gl'Inglesi nel 1812. Diresse una serie di operazioni contro gl'Indiani, e fece l'impresa del Messico del 1847, e s'impadronì della capitale di quello Stato. Dopo d'allora, si propose parecchie volte, ma senza successo, Presidente della Repubblica. Cominciata la guerra civile nel 1861, egli era maggior generale degli Stati Uniti; però la sua età avanzata non gli permise di prender parte attiva alla guerra, ma rimase fedele all'Unione, e non fu estraneo al primo piano di campagna del Nord, e potè ancora veder trionfare la causa, di cui non esitò ad abbracciare la difesa.

(*Perseo.*)

IMPERO DEL MESSICO.

(1) Ecco le due seconde Riviste bimensili, pubblicate dalla Stamperia imperiale, e di cui facemmo cenno nel N. 433:

« Messico 2 maggio.

« La seconda metà del mese scorso fu una delle più laboriose, nelle alte regioni del potere. L'Imperatore, i suoi ministri e i suoi consiglieri s'occuparono con tutta sollecitudine del riordinamento delle finanze nazionali.

« Sua Maestà volle che si ammettessero, nel disegno finanziario, tutti i principii, i cui beneficii sono comprovati da risultamenti certi e da una esperienza riconosciuta, senza preferenza, nè assoggettamento a nessun sistema determinato. Ella vuole che si piglino in tutti i programmi, le parti utili, scartando tutto ciò che sa di esagerazione,

« L'economia, la limitazione delle spese al puro indispensabile, sono i punti di mira del Governo. I risparmii divisati in tutti i rami d'amministrazione vengono posti in atto; pel mese corrente ei saranno all'intutto conseguiti, e la pubblicazione del bilancio non farà che annunziare l'economia già esistente di fatto.

« Tra poco si conosceranno le somme delle spese dell'Impero messicano, e i mezzi per farvi fronte.

« Il paese attende con fiducia l'esito di tali lavori, che renderanno sì necessarii gli errori e gli abusi de' Governi anteriori.

« Per dare un'idea delle loro dilapidazioni, accenneremo qui ciò che i giornali della capitale dissero da ultimo, intorno a' valori presentati alla revisione, giusta il decreto di febbraio 1865. La somma dei beni del clero, riveduta in virtù delle leggi di disammortizzazione e di nazionalizzazione, ascese a più di 62 milioni di piastre. Di questa somma, 25 milioni entrarono nelle casse pubbliche. Si sarebbe dunque potuto diminuire di 37 milioni di piastre il debito dello Stato! Queste rivelazioni produssero nel pubblico una viva impressione.

« Il *Diario del Imperio* pubblicò una lettera, indirizzata dall'Imperatore a S. M. l'Imperatrice, in risposta al rapporto sui lavori del Comitato di beneficenza, del quale abbiamo parlato nella nostra ultima Rivista. Quella lettera, dopo i ringraziamenti a tutte le persone, che si dedicarono a sì nobile cómpito, contiene l'espressione seguente, che non possiamo ommettere di citare: « Un popolo, che opera in tal maniera la « carità, può essere stato calunniato, ma è in« contrastabile ch'ei possiede le più preziose qua« lità morali. »

« Un'altra pubblicazione stuzzicò di recente la curiosità pubblica: ella è un articolo di un giornale messicano, destinato a porre nella vera loro luce le idee dell'Imperatore nella questione della schiavitù. L'Arciduca Massimiliano, di ritorno da un viaggio al Brasile, avendo in passato raccolto le sue impressioni in un'opera pubblicata nel 1860, l'autore dell'articolo vi attinge alcuni estratti, che non lasciano verun dubbio sul pensiero intimo del Sovrano. Le citazioni sono concludenti. I giornali della capitale furono sollecitati di riprodurle.

« Limitiamo a ciò la nostra Rivista per questa volta; ma pur diremo, nel terminare, che i lavori d'utilità pubblica non si rallentano, e che la tranquillità è sodisfacente.

Rivista militare.

« Messico 2 maggio.

« La piazza di Acapulco venne assalita dalle forze d'Alvarez; ma la guarnigione resistette per bene, e il nemico dovette ritirarsi dopo di aver provato non lievi perdite.

« Dalla parte di Colima, il colonnello Vera si diede ad inseguire 250 uomini a cavallo, comandati da Simon Gutierrez e Zepeda. La guardia rurale di quella città fece una sortita per incontrare il nemico, guidata dal comandante Valiarte, e lo pose in piena rotta, ritogliendogli tutto il bottino ch'egli aveva fatto ne' villaggi vicini, e fra le altre cose 120 cavalli, 20 fucili, 58 lance.

« Ne' dintorni di Zitacuaro, a Laureles, la compagnia de' partigiani di Messico sorprese la banda di Feliciano Mejia, forte di 150 uomini; 20 cavalieri uccisi, 15 feriti, 25 cavalli e molte armi cadute in nostro potere, sono il risultamento di tale scontro.

« Sulle rive del Rio di Lerma, Ledesma e Chaves, stretti davvicino dal generale Aymard, si gettarono su Villachuato, dove trovavansi 60 Messicani. Questi tennero fermo per tre ore, e la compagnia de' partigiani del 51.° giunse a tempo per liberarli, e costringere il nemico a ritirarsi con numerosi feriti.

« Nel Zacatecas, la banda di Dionisio Perez fu di nuovo raggiunta, l'11 aprile, presso S. José de la Isla, dal comandante Alejo Romo, e perdette 4 uomini e 10 cavalli.

« Il colonnello Randon e le guardie rurali di Jerez e Villanuova inseguivano vivamente Garcia de Cadena.

« Nel Sinaloa, il generale Lozada, dopo il suo splendido trionfo a Huajicori, continuò la marcia e incontrò di nuovo il nemico, il 1.° aprile, alla Villa Concordia. Dopo un combattimento di 5 ore, le forze di Corona fuggivano in disordine, lasciando 200 feriti sul terreno, e un numero eguale di morti, fra' quali un generale, un colonnello e 8 uffiziali.

« Il giorno seguente, una forza, che andava a soccorrere Corona, fu di nuovo battuta, perdendo 31 morti e 50 feriti.

« I dissidenti, guidati da Luis Terrazas poterono rientrare a Chihuahua, malgrado il contegno energico della guarnigione. Lo spirito della popolazione resta fedele all'Impero, e una Giunta degli abitanti sarebbesi recata a domandare a Terrazas di uscire dalla città colle sue forze.

« La piccola città di Parras, per l'energia de' suoi abitanti e l'operosità del prefetto Campos, s'è ordinata fortemente a difesa, e può respingere ogni tentativo delle genti della Laguna.

« Escobedo, che, dopo la sua mala riuscita sotto Matehuala, s'era gettato a Tula, fu costretto di nuovo a ritirarsi, senz'aver potuto toccar quella piazza. Le disposizioni date per la difesa, permisero di attendere l'arrivo delle colonne mobili, uscite da San Luis e da Matehuala.

« Recandosi a soccorso di Tula, il luogotenente colonnello d'Ornano disperse interamente la gente a cavallo di Vincenzo Martinez, che cercava di molestarlo alle spalle. Il comandante Araujo, colla sua guardia rurale, mostrò gran vigore in quest'azione. Dieci uomini uccisi, 24 presi, 30 fucili, 26 lance, 51 cavallo, rimasero nelle nostre mani. Martinez solo potè salvarsi, abbandonando il cavallo e le armi.

« La colonna austriaca del maggiore Csillich, che sosteneva le operazioni di Tlacotalpam, riportò un bel trionfo, il 30 marzo, contro le forze di Figueroa, piantate sopra il Cerro di Soyaltepec.

« Un'altra colonna, comandata dal capitano di Czaykowski, occupò la Zongolica, i cui difensori si ritirarono verso Tehuacan.

« Finalmente, la compagnia di contraguerriglia del capitano Bräunel sorprese, il 15 aprile, presso d'Alpuyeca, la banda di Juan Cano, e la disperse, uccidendole 10 uomini, e togliendole 60 fucili e 15 cavalli. »

L'Imperatore del Messico ridusse di due terzi le spese della Casa imperiale, e comunicò questa risoluzione con una lettera al sig. Castillo, intendente generale della lista civile, che dice:

« Caro ministro e intendente generale della lista civile.

« La Reggenza, che ci ha preceduto, stabilendo le basi dell'Impero, promulgò un decreto, che assegna all'Imperatore del Messico, per tutte le sue spese personali e uffiziali, come pure per il mantenimento della Corte e dei suoi funzionarii, la stessa dotazione, che aveva avuto, mezzo secolo fa, l'Imperatore Iturbide, per decreto del Consiglio nazionale, emanato il 18 dicembre 1822. Inoltre la Reggenza dispose, come si usa presso gli altri popoli, che le spese di conservazione, di riparazione e d'ordine interno, come pure la costruzione di nuovi palazzi imperiali, fossero a carico dello Stato.

« Ci era sgradevole trattare questioni, che toccano davvicino i Nostri interessi personali, e Noi abbiamo accettato la determinazione della reggenza, senza modificarla espressamente, ma diminuendo la somma decretata, ponendo a carico della Nostra dotazione l'assegnamento destinato ai Principi d'Iturbide, e la somma di pes. 661 845 82, a cui ammontano le spese di costruzione e di adattamento del palazzo del Messico e dell'*alcazar* di Chapultepech, come pure d'acquisto di alcuni terreni attigui a quest'ultimo. Secondo le disposizioni mentovate più sopra, queste spese dovevano esser sostenute dallo Stato, e non dalla Nostra lista civile. Esse non erano richieste soltanto dalla necessità di rendere quelle residenze abitabili, ma eziandio dal bisogno di possedere un luogo, che servisse ad un tempo di passeggio al pubblico e di vivaio per piante preziose, destinate ad essere distribuite gratuitamente, ed a svolgere le arti e l'industria nazionale, tanto degne di premura. Abbiamo pur risoluto di far sostenere dalla Nostra lista civile, a beneficio dello Stato, la somma di pes. 150,000, data alla famiglia dell'Imperatore Iturbide, a conto del suo credito verso il Tesoro, e quella di pes. 100,000, depositata come valore del palazzo di Buenavista, co' suoi giardini e i suoi parchi.

« Però è venuto il momento d'occuparci per la prima volta attentamente di questa delicata questione. La situazione finanziaria dell'Impero esige tutta la Nostra attenzione; Noi consideriamo come un dovere pel capo della nazione, d'essere il primo a dare l'esempio, riducendo alla più stretta economia le sue spese personali, quelle della sua famiglia e della sua casa. Con ciò, non s'intende già che Noi censuriamo questo o quel funzionario della Nostra Casa imperiale. Anzi all'opposto, dopo aver esaminato, con Nostra sodisfazione, i conti relativi all'anno ora decorso, crediamo ch'eglino sian meritevoli di elogi. Ma in faccia alle presenti esigenze del Tesoro, e sinchè le finanze verseranno in una difficile crisi, è Nostra ferma intenzione, che voi non riscuotiate dal Tesoro, per la lista civile, se non il terzo della dotazione annua, a cui essa ha diritto, secondo il decreto della reggenza, cioè la somma di pes. 500,000 per tutti i bisogni, di cui abbiamo parlato.

« Per conseguenza, avrete cura di comprendere questa espressa risoluzione, proponendoci fin d'ora il bilancio ridotto delle spese della Casa imperiale per quella parte, che resta del presente anno. Introducendovi tutte le economie indispensabili e già da Noi indicate con sodisfazione, perchè debbono alleviare il pubblico tesoro, farete in modo che il buon servigio della Nostra Casa non ne soffra punto, nè dimenticherete la protezione delle arti e delle scienze, che ci è tanto cara, e soprattutto i poveri, che si rivolgono a Noi, pieni di fiducia.

« Questa diminuzione delle spese ci pareva preferibile, per inclinazione, allo splendore ed alle larghezze d'uso nelle grandi Corti europee, perchè la semplicità e la parsimonia si confanno meglio alle idee democratiche, che ci animano, mentre rialzano il prestigio del Monarca, quanto il lusso d'una splendida Corte. Ricevete l'assicurazione de' benevoli sentimenti del vostro affezionatissimo Massimiliano. »

Il *Courrier des Etats-Unis* pubblica la notizia seguente:

« Dispacci ufficiali di Mazatlan, colla data del 6 maggio, annunziano che i liberali hanno assalita il giorno 4 la città d'Hermosillo, e se ne sono impadroniti dopo un sanguinoso conflitto.

« La città è stata posta a sacco e la guarnigione passata a filo di spada. Inoltre i più ricchi abitanti sono stati colpiti d'un'enorme contribuzione di guerra, e quelli che si sono rifiutati al pagamento sono stati inesorabilmente messi a morte. Fra questi ultimi vengono citati: il sig. Ainsa, cittadino americano, don G[illegible] ed altri trent'otto stranieri. L'incendio ha coronato l'opera di coloro, che s'intitolano *liberali*.

« Il giorno 9 si è presentata davanti Hermosillo una colonna imperialista, ed ha immediatamente dato l'assalto. I liberali sono stati scacciati, lasciando sul terreno 200 morti, un centinaio di feriti e tutto il bottino.

« Il vapore *Continental*, che ha portato a S. Francisco la notizia del sacco d'Hermosillo vi ha condotto un gran numero di ricche famiglie che abbandonano il paese anzichè sottomettersi alla tirannia dei liberali. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Un opuscolo dell'ingegnere Paleocapa sul passaggio ferroviario dell'Alpi. — 2. Della tornata del Corpo legislativo, in cui fu letta la lettera di Napoleone III. — 3. Del prestito messicano. — 4. La *Rivista Enciclopedica* sequestrata. — 5. Mutato ordine di successione in Egitto. — 6. La Prussia notifica alle Potenze la cessazione della Confederazione germanica, la Dieta di Francoforte notifica invece la sua continuazione. — 7. Mancanza di notizie precise. — 8. La preparazione alla guerra non è ancora compiuta. — 9. Ancora del Manifesto imperiale. — 10. La Turchia vuole intervenire nei Principati.

1. Nella generale ansietà che desta negli animi l'imminenza della guerra, sono da invidiare coloro, che si abbandonano tranquillamente agli studii delle arti pacifiche. È venuto pur ora in luce a Torino un nuovo opuscolo del sig. Paleocapa, ex ministro delle costruzioni pubbliche nel quale quel valente ingegnere combatte le lunghe gallerie senza pozzi. Stando a' suoi calcoli, il tunnel del Gottardo esigerebbe 17 anni di lavoro, e costerebbe, compresi gl'interessi, 253 milioni. La sovvenzione a fondo perduto non sarebbe minore di 145 milioni, e deducendo i 35 milioni forniti dall'Alemagna e dalla Svizzera, resterebbero a carico dell'Italia sarda 98 milioni. Gli altri passi delle Alpi, come lo Spluga e il Lucmagno, presentano difficoltà analoghe. L'opuscolo del sig. Paleocapa conchiude, che pel passaggio delle Alpi, il sistema pneumatico dovrebbe essere preferito, e che il Ministero de' lavori pubblici è moralmente obbligato ad intraprendere in una certa scala saggi di questo sistema. Ecco un nuovo argomento pel Veneto di rallegrarsi della operosità del Governo austriaco, il quale entro l'anno corrente avrà compito il passo ferroviario del Brennero, attirando nelle Provincie del Veneto e del Tirolo il transito dell'Adriatico al lago di Costanza.

2. Il *Moniteur* ha dato per esteso la relazione autentica della tornata del Corpo legislativo, in cui è stata letta dal ministro di Stato Rouher la lettera di Napoleone III al signor Drouyn de Lhuys, ma quella relazione non basta a farci conoscere la vera fisonomia di quella tornata. È già noto che la maggioranza del Corpo legislativo, ricusando di permettere la discussione della politica imperiale all'esterno a proposito del manifesto imperiale, ha dato al signor Rouher una prova della sua devozione tanto più meritoria che gli spettatori anche meno perspicaci hanno potuto accorgersi, durante la lettura fatta dal ministro di Stato, quanto poco favorevole fosse l'effetto prodotto nella Camera da quei documenti. La grande maggioranza dei deputati, dice una corrispondenza di Parigi, ha sentito assai fredda-

(1) Ritardata per l'abbondanza delle materie.

mente, che la Francia potrà senza dubbio, essere in tempo assai prossimo, impegnata nella lega italo-prussiana. Il sig. Rouher, che indovinava le vere disposizioni della Camera, si fermò con affettazione, dopo la frase che afferma non aspirare la Francia ad estendere il suo territorio, come fa taluno che va in cerca di plausi. La Camera ha applaudito in fatti quel passo con entusiasmo direi quasi frenetico, ma lo ha applaudito per attestare con forza il suo amore per la pace. Le altre parti del manifesto, checchè ne dica il *Moniteur*, non hanno dato luogo a nessun segno di plauso. Il sig. Rouher fu sconcertato da questa attitudine passiva nella maggior parte della seduta, e se la Camera ha impedito di parlare al signor Thiers, lo ha fatto perchè temeva di dover essere forse troppo del suo parere.

3. Nella tornata successiva del Corpo legislativo, il sig. Giulio Favre ha fatto un lungo discorso sul Messico, ed ha provato che il Governo francese prevedeva l'insolvibilità del Governo messicano, mentre appunto i signori Rouher e Cortes vantavano innanzi al Corpo legislativo la solidità e i vantaggi del prestito messicano, e inducevano coll'Autorità della loro parola, migliaia di capitalisti francesi a sottoscriverlo. Anche questa discussione ha posto in agitazione ed ha fatto impallidire il ministro di Stato.

4. I materialisti o fisiologisti tedeschi Buchner, Wirchow e Molechott, quest'ultimo recentemente naturalizzato nell'Italia sarda, hanno a Parigi un certo numero di discepoli che hanno fondata la *Rivista enciclopedica*, per sostenere le loro dottrine. Il primo Numero di quella *Rivista* è venuto in luce recentemente, ma l'Arcivescovo di Parigi si è lagnato in alto luogo di quella pubblicazione, e la *Rivista enciclopedica* è stata sequestrata, ed è stato proibito al tipografo di stamparne il secondo numero sotto pena di vedersi tolta la licenza di stampatore. Se l'imperiale Governo di Francia ha sequestrata e fatta cessare la *Rivista enciclopedica*, perchè non ha fatto lo stesso coll'opera di Renan che ha levato tanto rumore per la sua empietà? Forse perchè l'Arcivescovo di Parigi non ha fatto uso della sua influenza?

5. L'ordine di successione nel vicereame di Egitto è stato mutato recentemente dal Sultano in favore dei figli del Viceré attuale, e in questi giorni i fogli pubblici hanno parlato a lungo delle ragguardevoli somme, che il Viceré aveva dovuto pagare per ottenere la modificazione introdotta. Se non che nessun calcolo e nessuna supposizione si è avvicinata al vero quanto era d'uopo per conoscerle. Ora scrivono da Costantinopoli, che solo in regali al Sultano e ai suoi ministri, ai principi figli di Abdul Megid, ed alle sultane, Ismail pascià ha dovuto pagare circa 25 milioni di franchi, senza il tributo che fu raddoppiato, senza il *coupon* semestrale che debb'essere pagato da lui, senza l'aiuto di 10,000 uomini posti dal Viceré a disposizione del Sultano, del magnifico iacht a vapore, il *Mahrousé*, offerto in dono a S. A. I., e finalmente senza un largo prestito, che sarà pure guarentito dall'Egitto. In compenso l'isola di Creta si dice dover essere ceduta all'amministrazione egiziana, mediante l'annuo canone che sarebbe anticipatamente pagato, e che servirebbe a porre l'erario di Costantinopoli in grado di pagare gli arretrati. A queste condizioni il Sultano, che riceve alla da parte sua una gratificazione di 500,000 lire turche, ossia di 11,200,000 franchi, sarebbe contento di avere parecchie successioni di questo genere da regolare.

6. La Prussia ha fatto notificare alle Potenze, che hanno firmato i trattati del 1815, la scissura della Confederazione germanica, o per dir meglio la sua propria ribellione al patto federale. D'altra parte l'inviato presidenziale presso la Dieta ha inviato alle Potenze estere una nota, nella quale la Dieta dichiara che la risoluzione della Prussia di uscire dalla Confederazione è nulla, e che le risoluzioni federali continuano ad essere obbligatorie per la Prussia. Le Potenze d'Europa hanno ora una buona occasione per far conoscere alla Confederazione ed alla Prussia quali sieno le idee e gl'intendimenti loro nell'attuale conflitto germanico.

7. Ci mancano tre corrieri dalla Francia e dall'Italia sarda. Le notizie della guerra tanto al Nord quanto al Sud, che tutti aspettano con ansietà, sono o nulle o insignificanti. In mancanza di notizie positive, i susurroni e i mestatori creano, e propagano le notizie false, è dunque mestieri star sull'avviso, e non essere impazienti, per non essere ingannati.

8. I Prussiani si fortificano a Dresda e si avanzano verso i confini della Slesia austriaca con forti masse e con molta artiglieria. Essi, com'è già noto, si avanzarono nell'Annover, nella Sassonia e nelle due Assie. Intanto le truppe dell'Annover si sono congiunte colle Assiane presso Bebra, dieci mila uomini dell'8.° corpo d'armata federale, comandato dal Principe Alessandro d'Assia, hanno occupato Francoforte. Da tutto ciò si vede che il periodo di preparazione non è ancora compiuto per la Confederazione germanica.

9. Il Manifesto imperiale è stato accompagnato con poche parole dai giornali, perchè sarebbe stato inutile e fuori di luogo ripetere ciò che con tanta chiarezza, con tanta verità e con tanto affetto vi era espresso. Alcuni giornali maledicono la Prussia che briaca d'ambizione accende la guerra fraterna nell'Alemagna, e si collega collo straniero a danno de' suoi fratelli di patria, e presagiscono che la punizione di Caino sarà terribile.

10. La Turchia ha notificato al Governo di Francia, ch'essa è determinata ad occupare i Principati militarmente. A questa notizia data dal *Memorial Diplomatique*, si aggiunge che questa risoluzione è la conseguenza del formale riconoscimento da parte dell'Inghilterra del diritto d'alto dominio della Turchia. Ci sembra per altro che questo alto dominio sia riconosciuto da tutte le Potenze, ma ciò che importa non è il riconoscimento dell'alto dominio, sibbene la forza di farlo valere. (T.)

Vienna 18 giugno.

Secondo l'*O. D. P.*, si dice che le relazioni fra l'Austria e la Francia siensi migliorate in modo essenziale negli ultimi due giorni. *(O. T.)*

Stando alla *N. fr. Pr.*, si avrebbe da fonte autorevole la notizia che S. M. l'Imperatore riunirà presso di sè a Vienna i Principi fedeli alla Confederazione, per discutere con loro la questione costituzionale della Germania. *(Idem.)*

S. M. l'Imperatore ricevette ieri il maresciallo provinciale dell'Austria inferiore, principe Colloredo, e il dott. Zelinka, borgomastro della città di Vienna, ed impartì loro, quali presidenti del Comitato per la formazione d'un corpo di volontarii viennesi, l'imperiale permesso di fondazione. Gli arrolamenti comincieranno già mercoledì. *(Idem.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica una lettera pastorale del Cardinale Arcivescovo mons. Rauscher ai fedeli della diocesi di Vienna intorno alle condizioni politiche attuali, eccitandoli a pregare l'Onnipotente pel successo delle armi austriache, riponendo la loro fiducia nella Divina Provvidenza. *(O. T.)*

Lo stesso giornale pubblica varii appelli di Unioni patriottiche di soccorso durante la guerra, una di Vienna ... Rabbisleid, un altro della stessa città del Langravio di Fürstenberg ed uno del deputato alla Dieta tirolese Lodovico di Coronini Sonnenberg. *(O. T.)*

Quando negli anni 1805 e 1809 scoppiò la guerra nelle vicinanze di Vienna, la Comunità israelitica s'affrettò ad accogliere feriti nel proprio Spedale, secondo la sua possibilità. Così fece anche nel 1859, e lo stesso dispose di fare ora, avendone presa la risoluzione la presidenza della Comunità stessa. Questa misura, doppiamente lodevole dal lato patriottico e umanitario, è tanto più giustificata, in quantochè i suoi operosi soccorsi in simili occasioni furono sempre prestati nella misura più estesa. *(G. Uff. di Vienna e O. T.)*

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo si degnò ordinare l'accoglimento di venti militi feriti, dal sergente in giù, per l'intera cura e provvedimento a proprie spese nella sua possessione di Lubenk. *(O. T.)*

S. Em. il principe-Arcivescovo Cardinale Giuseppe Ottomaro cav. di Rauscher inviò alla Luogotenenza dell'Austria inferiore l'importo di 3500 fiorini, destinando 2500 fiorini pei danneggiati dal gelo nell'Austria inferiore, e 1000 fiorini per l'equipaggio del corpo dei volontarii della Provincia stessa. *(O. T.)*

Sardegna.

Si ha da Firenze, 16 giugno: « Fu sospesa la partenza da Torino del Principe di Carignano. Sembra positivo non essersi ancora determinato se, durante la guerra, debba anche questa volta costituirsi la Reggenza. Si conferma che nell'Adriatico verranno tre squadre d'osservazione, una russa, una inglese e una francese. *(Diav.)*

Le truppe italiane s'avvicinano sempre più al Po e al Mincio. Due divisioni sono già tra Montechiari e Castiglione delle Stiviere, mentre altre due divisioni non lunge da Ferarolo sono vicine al Po. *(Diav. del 20.)*

Impero Russo.

Sul ravvicinamento della Russia all'Austria il *Volksfreund* avrebbe da buona fonte che la Regina Olga, nell'ultimo suo soggiorno a Pietroburgo, sarebbe stata al caso di dar all'imperiale fratello positive assicurazioni sulla lealtà dei sentimenti e delle azioni dell'Austria, e precisamente nel momento, in cui lo Czar riceveva dal Re di Prussia una lettera piena di lagni e di accuse. Le parole della Regina fecero veder chiaro all'Imperatore, e un'assai fredda risposta venne trasmessa a Berlino, e nel mentre si attendeva l'arrivo della Regina, in luogo di lei giunse un telegramma colle semplici parole: « La mia strada è per Vienna! » *(Diav.)*

Inghilterra.

Scrivono da Malta, 12 giugno, all'*Osservatore Triestino*:

« Il vascello corazzato inglese *Prince Consort*, di 31 cannone e 1000 cavalli di forza, che si trova fra i legni della flotta del canale d'Inghilterra, ha ricevuto l'ordine di rinforzare quella di Malta con altre 3 navi corazzate la *Caledonia*, l'*Achille* e *Lord Clyde*. L'ammiraglio inglese lord Clarence Paget con altri due legni è in crociera fuori di Malta, e riceve giornalmente da qui con un vapore d'avviso le nostre notizie telegrafiche sulla posizione politica in Europa.

« Le due nuove fregate corazzate italiane, *Principessa Clotilde* ed *Affondatore*, costrutte a Woolwich, sono pronte alla partenza pel Mediterraneo.

« Oggi, martedì, è arrivato il solito vapore postale italiano, che settimanalmente ci porta le valigie della Sicilia e da Trieste, ma questa volta non portò da Trieste nè lettere nè giornali. »

Germania.

Scrivono da Monaco, 17 giugno di sera, alla *Nuova Presse*: « La prima brigata ricevette questa notte improvvisamente l'ordine di marciare. La città offriva tutta la notte uno spettacolo guerresco. La cavalleria è partita la notte. Oggi abbandonano la città le altre truppe, cosicchè a Monaco non restano che i quarti battaglioni come riserva, ed anche questi si recheranno a presidiare le fortezze, tosto che saranno formati i quinti battaglioni chiamati sotto le armi pel 28 corrente. Il maresciallo Principe Carlo, il cui treno è partito questa notte, abbandona ancora oggi la città. Sua Maestà il Re venne dal castello di Berg con treno separato e si reca all'armata, la quale si unisce agli Austriaci dinanzi a Weiden presso Eger. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 20 giugno.

Notizie della Boemia in data d'oggi riferiscono: « I Prussiani si fortificano davanti a Dresda. È interrotta qualunque sia comunicazione ... no occupate ieri dai Prussiani. — I Prussiani si ritirarono ieri in gran fretta da Zittau, dopo avervi imposto alcune contribuzioni. » *(O. T.)*

Praga 16 giugno.

In faccia al sovrastante pericolo di guerra, il dirigente la Luogotenenza, sig. conte Lazansky, fece inviare al Rettore magnifico dell'Università di Praga ed al Rettore del Politecnico l'ordine che le lezioni debbano esser chiuse fino alla fine di questo mese. *(O. T.)*

Praga 18 giugno.

Il ministro sassone, sig. di Beust, è arrivato a Praga. — Il Principe ereditario di Sassonia ha assunto il comando in capo dell'esercito sassone. *(O. T.)*

Praga 18 giugno.

Secondo notizie da Reichenberg, 3000 Prussiani occuparono Zittau, alle 6 pomeridiane. *(Wiener Abendpost.)*

Praga 19 giugno.

La *Gazzetta di Praga* porta i seguenti telegrammi:

« *Schönlinde* 18. — Un grande numero di giovani della Sassonia si è qui rifuggito, giacchè i Prussiani avrebbero l'intenzione di arruolare per forza, nei luoghi di confine Sassoni, giovani nell'età dei 18 ai 36 anni.

« I Prussiani levano in Sassonia notevoli contribuzioni. »

« *Reichenberg* 18 giugno. — Nella notte scorsa furono distrutte le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche verso la Boemia, sicchè esse non arrivano che a Grottau. — Il capitano sassone Kopke prese tre carri di munizioni prussiani. — Tra Meissen e Kotzschenbroda, una pattuglia di cavalleria prussiana assalì indarno soldati di cavalleria sassoni. *(Wiener Abendpost.)*

Pest 19 giugno.

Il *Pesti Naplo* si esprime così sul Manifesto imperiale: « In tuono tranquillo e pieno di dignità, esso espone l'origine delle attuali complicazioni e con espressione di profondo dolore passa in rivista i fatti che costrinsero l'Austria a questa guerra. — Il *Magyar Vilag* spera nella risoluta ed inaspríta prodezza dei reggimenti ungheresi, che formano una gran parte dell'esercito del Nord, ed esprime la sua fede incrollabile che l'attuale guerra sarà una delle più gloriose e proficue per la Monarchia. — L'*Hirnok* scrive: « In faccia all'attacco italo-prussiano, combinato contro l'integrità della Monarchia, la nazione ungherese, non solo per la sua cavalleresca fedeltà e pel sacro dovere derivante dalla Prammatica Sanzione, ma anche per l'impulso della propria conservazione, si solleverà come un sol uomo alle prime parole del suo Re, ed accorrerà in difesa della Monarchia. *(W. Abendpost.)*

Zagabria 18 giugno.

Il *Pozor* annuncia in modo sicuro: « La risposta della deputazione regnicolare ungherese è in questo senso: Si deve stendere soltanto un Diploma d'incoronazione in due copie, nel quale siano guarentiti i diritti costituzionali di tutti i paesi della Corona ungarica. Fiume e l'isola della Mur apparterranno all'Ungheria. *(O. T.)*

Cracovia 18 giugno.

Le truppe prussiane, che trovansi al confine, sono in procinto di far balzare in aria i ponti della ferrovia di Myslovitz e Oswiezim. *(O. T.)*

Parigi 19 giugno.

Il *Moniteur* d'oggi annunzia: « La Prussia e l'Italia hanno ieri dichiarata uffizialmente la guerra all'Austria. » *(Wiener Abendpost.)*

Berlino 19 giugno.

Dicesi che il Governo prussiano intende di levare 40,000 uomini nello Schleswig Holstein. *(W. Abendpost.)*

Francoforte 18 giugno.

De' 10,000 uomini dell'8.° corpo d'armata federale, di cui fu nominato comandante il Principe Alessandro d'Assia, parte sono entrati a Francoforte, e parte hanno occupato le Stazioni più vicine della ferrovia dal Meno al Weser. *(O. T.)*

Francoforte 19 giugno.

Alla sessione della Dieta d'ieri, l'Assia elettorale annunziò che i Prussiani avevano varcato il confine; vi protesta contro; presenta una proposta per l'aiuto federale, che viene appoggiata dall'Annover, il quale comunica l'uguale soprafazione. — La Dieta decise, di ricercare tutti i Governi a prendere colla massima sollecitudine tutte le misure per soccorrere i Governi fedeli alla Confederazione, colti dalla guerra. *(W. Abendpost.)*

Francoforte 19 giugno.

La *Gazzetta di Colonia* sparge la notizia menzognera di una pretesa vittoria dei Prussiani presso Friedberg. — Il Wirtemberg annunziò che il Principe Alessandro d'Assia fu nominato comandante in capo dell'8.° corpo d'esercito. I contingenti di Sassonia-Meiningen e Schaumburgo-Lippa sono arrivati a Rastadt. *(W. Abendpost.)*

Reichenberg 18 giugno.

Sebbene l'avanguardia prussiana ... molte donne fuggono da questa città a Praga. Le fabbriche continuano i lavori tanto qui quanto nei dintorni. *(O. T.)*

Friedland 18 giugno.

Il confine austriaco finora non fu varcato dai Prussiani. *(W. Abendpost.)*

Oderberg 18 giugno.

Viene riferito dalla Prussia che da oggi in poi non si lasceranno più partire treni della strada ferrata diretti a questa volta. *(O. T.)*

Dzieditz (sulla ferrovia del Nord) 18 giugno.

Di qui sono visibili gli avamposti prussiani sulla Vistola. Nel Circolo di Plessau la Prussia ha poche truppe. All'Est se ne trovano di più. Il ponte di confine della ferrovia da Cracovia alla Slesia superiore fu minato dai Prussiani, ma non ancora distrutto. *(O. T.)*

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 21 giugno.

Domani avranno luogo, agli Alberoni, esercizii di bersaglio con artiglieria pesante.

Se ne previene il pubblico, a scanso di allarmanti supposizioni.

Praga 18 giugno.

Gl'incaricati d'affari della Baviera e del Wirtemberg presso la Corte sassone, sono qui arrivati. *(Presse.)*

Praga 18 giugno.

A Dresda si obbligano a prendere servigio nella cavalleria persino individui di 40 anni. In Eger e Schwandorf, sono interrotte le comunicazioni. Rumburg è minacciata. Nel Distretto di Friedland furono richiesti attiragli forzosi. Il Re di Sassonia è qui arrivato, e parte domani. *(Presse.)*

Praga 19 giugno.

I Prussiani si avanzano in tre colonne d'esercito verso la Boemia. Altre comunicazioni parlano di marcie sforzate dei Prussiani dalla Sassonia verso la Slesia. Zittau ed i paesi di confine verso la Boemia sono occupati dai Prussiani. *(Presse.)*

Firenze 19 giugno.

L'elezione di Mazzini fu annullata con 146 voti contro 45. — Il Ministero sotto Ricasoli è definitivamente riorganizzato. *(Presse.)*

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	dal 20 giugno	dal 21 giugno
Metalliche al 5 p. %	57 —	57 25
Prestito naz. al 5 p. %	61 70	61 85
Prestito 1860	74 30	75 —
Azioni della Banca naz.	680 —	687 —
Az. dell'Istit. di credito	128 90	135 30
cambi		
Londra	135 —	133 —
Argento	135 50	133 50
Zecchini imperiali	6 57	6 37

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 19 giugno.

Rendita 3 p. %	62 35
Strade ferrate austriache	280 —
Credito mobiliare	460 —

Borsa di Londra del 19 giugno.

Consolidato inglese . . . . . . 86 ⅝

FATTI DIVERSI.

Il giornale *Una voce del Progresso, Gazzetta della Provincia vicentina*, annunzia ch'ei sospende per ora le sue pubblicazioni.

Ci scrivono da Udine 18 giugno: « Ieri, durante il pomeriggio, un nubifragio scaricatosi su questa città, mantenne per più ore l'acqua sulle pubbliche strade, di maniera che furono interrotte le comunicazioni. La ferrovia sofferse ritardi. Oggi vediamo coperte di uno strato di neve le vicine montagne carniche, e le messi dei campi colla cervice atterrata. » *(Diav.)*

Nella notte del 15 al 16 corr., un fornaio di Vicenza si gettò in un pozzo, dal quale fu estratto privo di vita.

Nel giorno 10 corr., s'apprese il fuoco al coperto d'un piccolo laboratorio d'una fabbrica, situata a S. Martino, in Murano. Il disastro si ritiene prodotto da alcune scintille, che, sprigionandosi da' fornelli, appiccarono il fuoco al deposito del legname. Pronto servigio di trombe ed energico lavoro valsero ad estinguere il fuoco in meno di due ore.

... ed ambidue si buscarono varie contusioni.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1774-P. **Avviso.**

In seguito a Dispaccio ministeriale 1° giugno corr., N. 24726, viene posta in vendita una nuova categoria di zigari d'Avana, cioè « *Zigari genuini d'Avana compressi* », dei quali lo smercio incomincierà sì tosto perverranno ai magazzini delle Privative le occorrenti scorte e continuerà finchè sarà smaltita la quantità poco rilevante che trovasi a disposizione dell'Amministrazione finanziaria.

I prezzi si rilevano dalla seguente

TARIFFA SPECIALE

dei zigari genuini d'Avana compressi.

Articolo progressivo	DENOMINAZIONE DELLA SPECIE	Prezzi in valuta austriaca: per 100 pezzi, in cassette da pezzi	per 100 pezzi, Fior.	per 100 pezzi, Sol.	per un pacchetto da 25 pez., Fior	per un pacchetto da 25 pez., Sol.	per un pezzo, Fior	per un pezzo, Sol.
	II CATEGORIA di rinomate Fabbriche della città d'Avana							
1	Regalia media	100,250,500	12	45	3	31	—	14
2	Londres	100,250,500	10	50	2	62½	—	11
3	Media comune	100,250,500	8	50	2	12½	—	9

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle Finanze, Venezia 6 giugno 1866.

Dott. CALVI Segretario.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 giugno.

Ieri, oltre agli arrivi indicati, giunse un bastimento ottomano, con legna da fuoco.

Il mercato non offriva in cosamercio alcuna sensibile diversità in cosa alcuna. Si vendevano risi d'Adria in relazione alle loro qualità da lire 45 a lire 50, ognora più offerti. Le granaglie sono un poco più offerte anche all'interno, perchè molto bene seguitano a presentarsi i raccolti. Tanto a Rovigo che Treviso, gli ultimi mercati furono con assai scarsa importanza di transazioni. Anche a Genova, teniamo stazionarii i prezzi dei cereali, ed il riso vi pure più offerto. Calma maggiore offerivano le granaglie a Pest, per la proibita estrazione, ma specialmente, in particolare, della segala da f. 4 a f. 4:20, e della avena per sacco a f. 2 70. I frumentoni, invece, in tennero da f. 2:85 a f. 2:90, e per luglio a f. 3 10.

Le valute d'oro si regolarono al disaggio da 5 ½ a ⅝, le Banconote, anche prima che arrivasse il telegrafo, si pagavano a 74, e dopo si sono pagate a 74 ½, in vista di ascesa maggiore. Cercavasi la Conversione dei Viglietti più d'altra carta, e si sarebbe pagata a 45, ma in tutti i valori, i venditori erano assai pochi, perchè il telegrafo di ieri, coi corsi di Vienna, si lusingava all'aumento sempre di più. Il prestito veneto a 65, il nazionale a 45 ½, in vendita non si trovano più. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 19 giugno. Arrivati

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Lucovich G., con 2 col. salsapariglia, 2 col. laneria, 21 col. mandorle, 200 cas. limoni, 20 col. birra, 8 col. pepe, 6 col. cera, 30 col. caffè, 10 cas. sapone, 30 col. uva, 1 col. carne conserv., 5 col. litargirio, 2 col. manifatt. ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Radoncich G., con 2 col. gomma, 175 col. limoni, 14 col. coperte di lana, 8 col. datteri, 1 col. burro, 1 col. farina, 50 col. vallonea, 6 col. caffè, 3 col. manifatt., 6 col. birra, 7 col. frutti, 2 cas. sapone, 1 col. zucchero ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, di tonn. 123, capit. Ragusin G., con 10 col. uva, 125 col. zucchero, 12 col. olio, 6 col. mandorle, 55 col. caffè, 1 col. vino, 5 col. pelli, 3 bot. allume, 1 col. filati, 10 col. ferramenta, 6 col. formaggio, 1 col. burro, 1 cas. cremor, 1 bar. vetriol, 3 col. manifatt., 29 bar. nitro, 1 bar. tamarindi, 54 sac. vallonea, 20 col. pepe, 1 bar. farina, 420 cas. agrumi, 1 bot. spirito, 12 bar. chiodi, 12 col. stracci ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, pielego austr. *Maria Luigia*, di tonn. 23, patr. Cavalieri A., con 500 cas. agrumi, all'ord.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Lugo*, di tonn. 83, patr. Bellacin P., con 1 part. carbon fossile, all'ordine.

— « Spediti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 123, capit. Alberti L., con 11 col. ferramenta, 1 bar. olio, 13 col. manifatt., 18 col. canape, 6 col. conchiglie, 2 bot. cremor, 32 col. caffè, 50 col. terra bianca, 180 sac. farina bianca, 300 sac. riso, 21 col. conterie, 4 col. merci.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Lucovich G., con 2 col. stoviglie, 2 col. cordaggi, 6 col. conchiglie, 4 col. manifatt., 20 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Radoncich G., con 2 col. tela, 12 cas. limoni, 122 col. carta, 3 col. cuoio, 3 col. manifatt., 32 col. conterie, 122 col. verdura ed altre merci div.

Per *Pirano*, pielego austr. *Piranese*, di tonn. 7, patr. Rossetti D., con 1 part. erbaggi in sorte, 1 detta terraglia ord., 1 detta granchi vivi.

Per *Scutari*, schooner ottomano *Hasrièe*, di tonn. 269, cap. Iamp. Zenel Agà, con 4360 fili legname in sorte, 16 col. zucchero, 4 col. carta, 4 col. caffè, 2000 pietre cotte, 2 bar. chiodi ed altro.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 21 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 64 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (100 lire)	» — —	» — —
Prestito nazionale	» 45 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god. 1.° maggio	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° giugno	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto	» 8 —	» — —
Corso medio delle Banconote	» 74 —	» — —

corrispondente a f. 135 13 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 11
Zecchini imp.	— —
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 14
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	32 01
» di Roma	6 91
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	— —
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	— —
Francesconi	— —
Colonnati	— —
» a 20 car. di vecchio conio imp.	— —

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	— —
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffizi postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 90
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4½	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	7	— —
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	7	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	10	9 95
Idem.	brevissima	» idem.	-	9 90
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 15
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	7	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Pasini Lodovico, negoz., al Vapore. — Kessler Cristiano, negoz., alla Stella d'oro. — Reinisch dott. Leone, dottore vienn., alla Stella d'oro. — *Da Padova:* Conforti Giovanni, poss., alla Belle-Vue. — *Da Mantova:* Chinaglia Gaetano, poss., al Vapore. — *Da Udine:* Bonnano Giovanni, poss., al Vapore. — *Da Treviso:* Motta dott. Luigi, poss., al Cavalletto. — *Da Trieste:* Treuti Luigi, negoz., alla Belle-Vue. — Frank Francesco, negoz. bavarese, alla Luna. — Fioranschütz Felix, privato triestino, alla Stella d'oro. — *Da Manchester:* König Ernesto, negoz., al S. Marco.

Partiti per Padova i signori: Wardle Guglielmo, poss. ingl. — Unger Davide, negoz. ungh. — *Per Rovigo:* Brusco Giacomo, poss. — *Per Udine:* Dal Santo Angelo, consigliere. — Bonnano Giovanni, poss. — *Per Portogruaro:* Segatti Bonaventura, poss. — *Per Trieste:* Tipaldo Giulio, consigl. di Giustizia, di Corfù. — Klonowski Romualdo, consigl. di Corte, polacco. — Mashackoff Michele, poss. di Costantinopoli. — Samanzi Gabriele, negoz. di Costantinopoli. — Mandi R., triestino.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 giugno.	Arrivati	352
	Partiti	149

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 20 giugno.	Arrivati	
	Partiti	

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 20, 21, 22 e 23 al *SS. Redentore*.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 20 giugno 1866, sortirono i seguenti numeri:

62, 22, 46, 54, 79.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 28 giugno 1866.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 22 giugno: ore 12, minuti 4, secondi 24.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 20 giugno 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord, Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
20 giugno - 6 a.	340''', 40	15, 6	13, 2	71	Sereno	S. O.		6 ant. 7	Dalle 6 ant. del 20 giugno alle 6 a. del 21: Temp. mass. 21°, 8
» 2 p.	340, 33	20, 5	17, 3	70	Quasi sereno	S. O.		6 pom. 7	» min. 13°, 2
» 10 p.	340, 53	18, 4	15, 5	74	Quasi sereno	N.			Età della luna: giorni 9. Fase: P. Q. ore 0. 21 antim.

Avviso.

Essendo dal giorno di ieri 17 corr., non più pervenuti i soliti pacchi-lettere dall' Italia estera, viene pure sospesa la spedizione epistolare da parte di questi Uffici per la stessa destinazione, per cui le lettere, qui impostate fino da ieri e qui giacenti, potranno essere ritirate da chi si legittimerà qual vero mittente, e ciò fino a nuovo avviso indicante il diverso modo di spedizione, e la relativa tariffa delle tasse lettere.

Dall' I. R. Direzione delle Poste L.-V.

Venezia, 18 giugno 1866.

BERGER.

AVVISO. (1. pubb.)

In seguito all' ordine dell'eccel.o I. R. Comando generale militare dei Domini dat° 15 corrente, Rip. 4, N. 4922, sarà tenuta al giorno 27 giugno 1866 pubblica asta per la vendita degli avanzumi del macello, cioè, delle quantità di sego e pellame, che raccoglieranosi nei relativi Stabilimenti dell' I. R. Armata mobile meridionale.

L' asta si terrà nel locale dell' I. R. Intendenza delle Sussistenze militari in Udine, sotto le seguenti condizioni

1. Saranno ammesse sole offerte in iscritto, suggellate e munite del bollo di soldi 50. È quindi escluso ogni processo verbale.

2. La vendita in discorso viene contrattata solamente riguardo alle quantità di avanzumi provenienti dai detti Stabilimenti di macello dell' Armata mobile, eccettuate sono quelle che anderanno ad accumularsi nei depositi d'animali nella fortezza.

3. Le offerte in iscritto devono essere presentate precisamente al suindicato giorno d'asta, e puntualmente alle ore 11 antim., le medesime contengano i prezzi offerti per l'acquisto in cifre e lettere, indicando parimenti la valuta, in cui si verrà aver corrisposto il pagamento.

4. Offerte presentate più tardi, nonchè quelle contenenti delle condizioni non abbastanza schiarite, verranno rifiutate.

5. Il pellame, con cui già sempre vanno unite le corna, non sarà consegnato a peso, ma bensì pezzo per pezzo, conseguentemente anche i prezzi offerti siano messi per pezzo, sempre ri guardanti la qualità, se sia per la pelle dei bovi, vacche, vitelli maturi o pecore, in quanto al sego, il prezzo devesi fare al centinaio viennese.

6. L' Erario militare non si obbliga di consegnare una o l'altra predestinata quantità, e neppure permetterà alcun rilasso sui percenti.

7. Il contraente è tenuto di ricevere gli avanzumi dai depositi che gli verranno indicati dalla Direzione della R. Fornitura di carcame, ed almeno ogni secondo giorno levarli a sue spese dagli stessi depositi, ossia dai bivacchi della truppa.

8. La consegna della roba si farà ogni volta coll' intervento d'una Commissione, e nascendo qualche contrarietà all'atto di ricevimento, la dovrà essere subito rapportata dal contraente all' accennata Direzione.

9. Pel ricevimento d'ogni partita, dovrà il contraente

10. A garanzia dell' Erario militare dovrà essere accompagnata ognuna offerta dal vadio di 5 per cento, calcolato dietro il valore risultante incirca dalle quantità d'avanzumi, che potrebbero darsi durante il contratto; fa d'uopo inoltre, che ogni concorrente comprovi l'idoneità all'impresa con attestati di data recente.

11. Chiusa l'asta, il vadio verrà restituito a coloro che non sono rimasti deliberatari, il vadio del miglior offerente, invece sarà trattenuto, e deve completarsi fino al 10 per cento del valore risultante, come dinanzi spiegato, per formare la voluta cauzione.

12. Il contratto non si può stipulare per una durata maggiore di tre mesi, e terrà forza obbligatoria fino a tanto che i depositi di raccoglimento e di consegna, si trovino nello Stato interno.

13. Il bollo del contratto, secondo le norme vigenti, è quello valevole in affari di prestazioni non determinate, per riversali di pagamento è d'applicarsi il bollo alla scala N. III, l'uno come l'altro va a carico del contraente.

14. Caso mai il contraente volesse detrarsi dalle obbligazioni assuntesi, in allora sta all' Erario il diritto d'alienare gli avanzumi di macello a chicchessia ed a qualunque prezzo, e d'indennizzarsi la differenza delle spese colla cauzione depositata, ed anche con la di lui sostanza mobile nonchè immobile.

15. In tutte le contese che potrebbero aver origine dal contratto per ambe le parti, devransi sottomettere al competente foro militare lombardo-veneto.

16. Se il contraente durante il contratto venisse a mancare a' vivi, ossia in caso perdesse la legale sua esistenza, in allora gli obblighi inerenti al contratto, passano ai di lui eredi od al suo legittimo patrocinio.

Udine, 18 giugno 1866.

N. 1690. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da rimpiazzarsi presso questa I. R. Prefettura di finanza un posto di aggiunto degli Uffizi d' Ordine coll'annuo soldo di fior. 1050, e colla classe IX delle diete.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze a questa Presidenza entro quattro settimane dal giorno 8 giugno 1866, dimostrando, oltre i generali requisiti, la piena conoscenza della lingua italiana.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta,

Venezia, 27 maggio 1866.

N. 1601. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da rimpiazzarsi il posto di ricevitore alla Ricevitoria principale di Ponte Gosto, coll'annuo soldo di fior 630 ed alloggio e prealloggio, verso obbligo della cauzione d' importo nell' importo d' un' annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno far pervenire entro quattro settimane dal giorno 8 giugno 1866, le loro istanze all' I. R. Intendenza di finanza in Mantova, dimostrando in particolare di aver sostenuto il prescritto esame doganale, e di conoscere perfettamente la lingua italiana.

N. 36. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 8 giugno corr, evase da queste carceri l'arrestato Giovanni Oliana, detto Bianchetto di Cessalto, figlio di Antonio, di statura piuttosto bassa, corporatura snella, di anni 32, carnagione bruna, fronte spaziosa, naso e bocca regolari, denti sani, mento ovale, capelli, occhi, ciglia e sopracciglia castagni, vestito all' artigiana, con scarpe di cuoio nere in piedi, calzoni lunghi e giacchetta di stoffa nera, gilet di tessuto oscuro, cappello di panno nero a cuba bassa, ali larghe in testa, degente come inquisito per crimine di furto.

S' invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a voler provvedere possibilmente per la di lui catturazione e traduzione in questi arresti.

Dall' I. R. Pretura,

Motta, 10 giugno 1866.

Il R. Dirigente FIORENTINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 128-P 677

La Commissione generale di Pubblica Beneficenza in Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

Si è reso disponibile il posto di Ragioniere di questa Commissione generale di Pubblica Beneficenza assistito dell'annuo soldo di fior 1050 v. a. con diritto a pensione. Viene aperto il relativo concorso a tutto il 30 corrente mese. Le attribuzioni ed obblighi del Ragioniere sono determinati dall' art. 49 dello Statuto approvato dalla Congregazione centrale con Decreto, N. 6998, 17 gennaio 1865.

Gli aspiranti dovranno giustificare con attendibili documenti

a) l' età e l' appartenenza a queste Provincie,
b) gli studii percorsi, compresi quelli del Ginnasio-liceale,
c) di avere assolto con buon esito gli esami di scienza contabile,
d) l' idoneità agl' impieghi contabili, colla produzione della Patente di qualificazione di Ragioniere,
e) l'esperienza acquistata per servigi prestati nei varii rami di contabilità, e specialmente in quelli che si riferiscono alla gestione degl istituti di pubblica Beneficenza, con riserva alla Commissione di eccezionale riguardo per quell' aspirante che non potesse offrire la prova ad *e*

Le istanze di concorso dovranno essere prodotte alla Presidenza della Commissione entro il termine soprasposto, cioè entro il mese corrente.

Venezia, il 6 giugno 1866.

Il presidente,

† G. L. Card. TREVISANATO Patr.

688

LA DIREZIONE

DELLA SOCIETA' DEI MULINI DI SOTTO IN MIRANO,

Convoca gli Azionisti in adunanza estraordinaria, che avrà luogo nel giorno 24 luglio p. v., alle ore 10 antimeridiane, nelle sale della Borsa per trattare sui seguenti argomenti ·

1. Proposta del sig. co. Claudio Giuseppe Avogadro e di altri Azionisti affinchè « sia eletta una Commissione, non inferiore di numero a tre individui all' infuori della Direzione e dei Revisori attuali, la quale, in un periodo il più ristretto, possibile devenga ad una revisione dello Statuto sociale in corso, e proponga quelle modificazioni, di cui eventualmente, e per le precorse esperienze sociali, si trovasse il bisogno e ne fosse rappresentata l' opportunità anco per ricordo scritto di qualsiasi socio, che venisse diretto alla Commissione medesima. »

2. Nomina di un arbitro per decidere la lite promossa dal sig. M. A. Zinelli sul punto « se la Società avesse diritto di detrarre dagli utili del 1865 « F 8700. — per titolo di riserve per crediti dubbiosi, consumo di sacchi, e diminuzione di valore di macchine ed utensili dal principio della gestione, e se ed in quanto per conseguenza le azioni del sig. Zinelli debbano, o meno, godere di un utile superiore a quello assegnato del 3 per %. »

3. Provvedimenti da adottarsi affinchè non si ripetano casi analoghi nell' avvenire.

Venezia, il 12 giugno 1866.

LA DIREZIONE.

675

N. 1778-1779.

Provincia di Padova — Distretto di Conselve.

L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che l' eccelsa Congregazione centrale lombardo veneta, coi Dispacci 2 maggio anno corrente, N. 2378 e 2553, comunicati cogli ossequiati Decreti 18 mese stesso N. 2209 e 2205, dell' inclita Congregazione provinciale di Padova, elevò al rango d' Ufficio proprio di IV.ª Classe i Comuni sottoindicati

In conseguenza di tale deliberazione, viene aperto il concorso a tutto il 15 luglio p. v. ai posti seguenti

Comune di Anguillara, pel Segretario fiorini 385, pel Cursore fior. 200. Comune di Arre, pel Segretario fior 300, pel Cursore fior. 125. Comune di Terrassa; pel Segretario fior 360, pel Cursore fior. 125.

La nomina compete alla legale Rappresentanza del Comune, salva superiore sanzione.

Chiunque intenderà aspirare al posto di Segretario, dovrà presentare nel termine suddetto la propria istanza, corredata

a) Della fede di nascita.
b) Del certificato di cittadinanza austriaca.
c) Del certificato comprovante gli studii percorsi.
d) Della patente d' idoneità a coprire il posto a cui aspira.
e) Di tutti quegli altri documenti che comprovar potessero i servigi, finora prestati dal concorrente.

Chi aspirerà al posto di Cursore dovrà presentare, come sopra, la propria istanza, corredata

a) Della fede di nascita.
b) Del certificato di buona fisica costituzione.
c) Dovrà comprovare di sapere bene leggere e scrivere.
d) Finalmente di tutti gli altri documenti comprovanti i servigi prestati.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,

Conselve, il 5 giugno 1866.

L' I. R. Commissario,

GIO. TOMMASINI.

672

N. 2214.

Provincia di Padova, — Distretto di Montagnana.

I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO

Accordato dall' eccelsa Congregazione centrale, con riverito Decreto 17 maggio p. p., N. 2803, al Comune di S. Vitale l' Ufficio proprio di IV.ª classe, si dichiara aperto il concorso ai posti di Segretario, coll' annuo assegno di fior. 385, e di Cursore, col soldo di fiorini 130.

Le istanze dovranno prodursi al Protocollo commissariale, in bollo competente, entro il 15 luglio p. v. corredate dai documenti voluti dalla Circolare 20 agosto 1863, N. 3571, dell' eccelsa Congregazione centrale.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio, vincolata alla tutoria sanzione.

Montagnana, il 5 giugno 1866.

L' I. R. Commissario,

M. DAL POZZO.

692

N. 3070.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Feltre.

AVVISO

A tutto il giorno 10 luglio p. v. apresi per la terza volta il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario di Alano, sotto le condizioni contemplate nel precedente Avviso 4 febbraio, N. 769, in base al nuovo Statuto e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

L' onorario è di annui fior. 500, oltre fiorini 130 pel cavallo.

Le strade in buono stato.

15 giugno 1866.

L' I. R. Commissario distrettuale,

G. nob. DEL GIUDICE.

671

N. 2208.

Provincia di Padova. — Distretto di Montagnana.

I. R. Commissariato distrettuale,

AVVISO

Accordato dall' eccelsa Congregazione centrale, con riverito Decreto 17 maggio p. p., N. 2803, al Comune di Casale l' Ufficio proprio di III.ª classe, si dichiara aperto il concorso ai posti di Segretario coll' annuo assegno di fior. 450, di Scrittore col soldo di fior. 180, e di Cursore col soldo di fior. 130.

Le istanze dovranno prodursi al Protocollo commissariale in bollo competente entro il 20 luglio p. v. corredate dai documenti voluti dalla Circolare 20 agosto 1863, N. 3571, dell' eccelsa Congregazione centrale.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio, vincolata alla tutoria sanzione.

Montagnana, il 5 giugno 1866.

L' I. R. Commissario,

M. DAL POZZO.

669

N. 2041-2042-R. IV.

Provincia di Treviso. — Distretto di Asolo.

I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

A tutto il 20 luglio p. v., è aperto il concorso al posto di Segretario comunale nei Comuni sottoindicati con l' assegno di annui fiorini 300.

Le istanze d' aspiro saranno prodotte entro il termine suddetto a questo protocollo, corredate

a) Dalla fede di nascita, e sudditanza austriaca.
b) Dal certificato medico di sana e robusta costituzione.
c) Dal certificato comprovante d' aver percorso le prime sei Classi ginnasiali, oppure la sanatoria dell' età, e degli studii, a senso della Circolare 12 aprile 1866, N. 2025, dell' eccelsa Congregazione centrale.
d) Dalla patente di abilitazione al posto di Segretario.

La nomina spetta al Consiglio, salva approvazione Superiore

Asolo, il 5 giugno 1866.

L' I. R. Commissario distrettuale,

G. MICCHINI.

annuo assegno

Pel Comune di Altivole fior. 300, pel Comune di Borso fior 300; pel Comune di Cavaso fior 300, pel Comune di Fonte fior 300, pel Comune di S. Zenone fior 300

684

(3. pubb.)

I. R. PRIVILEGIATA SOCIETÀ DELLE FERROVIE MERIDIONALI.

Col giorno 15 giugno 1866, sulla Rete VENETA-TIROLESE le Corse si modificano col seguente

ORARIO.

Da NABRESINA a VENEZIA

Distanza in leghe	STAZIONI		(4)	(8)
da	NABRESINA.	part.	8. 8a.	10.46p
2 —	Monfalcone	»	8.41 »	11.22 »
3 —	Ronchi	»	8.50 »	11.31 »
3 ½	Sagrado	»	9. 2 »	11.44 »
4 —	Rubbia	»	9.18 »	12.—p
5 —	GORIZIA ora di Pra	arr.	9.30 »	12.13a.
	ora di Ver	part.	9.22 »	12. 7 »
7 —	Cormons	»	9.44 »	12.29 »
7 ½	S. Giov. Manzano	»	9.56 »	12.41 »
8 —	Buttrio	»	10.10 »	12.56 »
9 ½	UDINE	arr.	10.27 »	1.14 »
		part.	10.47 »	1.24 »
11 —	Pasian Schiavon.	»	11. 5 »	1.43 »
12 ½	Codroipo	»	11.25 »	2. 4 »
14 —	Casarsa	»	11.45 »	2.24 »
16 —	Pordenone	»	12.11p.	2.49 »
17 ½	Sacile	»	12.33 »	3.11 »
19 —	Pianzano	»	12.53 »	3.30 »
20 —	CONEGLIANO	arr.	1.10 »	3.45 »
		part.	1.14 »	3.50 »
21 —	Piave	»	1.28 »	4. 7 »
21 ½	Spresiano	»	1.39 »	4.19 »
22 ½	Lancenigo	»	1.52 »	4.32 »
23 —	TREVISO	arr.	2. 3 »	4.44 »
		part.	2. 9 »	4.50 »
24 —	Preganziol	»	2.21 »	5. 3 »
25 —	Mogliano	»	2.30 »	5.13 »
26 —	MESTRE	arr.	2.45 »	5.29 »
		part.	2.53 »	5.44 »
27 —	VENEZIA	arr.	3.10p.	6.—a.

Tra VERONA e BOLZANO

Distanza in leghe	STAZIONI		(61)	(63)
da	VERONA P. V.	partenza	6.24a.	2.49p.
1 —	VERONA P. N.	arrivo	6.32 »	2.57 »
		partenza	6.35 »	3.— »
2 —	Parona	»	6.50 »	3.20
2 ½	Pescantina	»	7.12 »	3.37 »
3 —	Domegliara	»	7.27 »	3.52 »
4 —	Ceraino	»	7.40 »	4. 5 »
5 ½	Peri	»	7.59 »	4.24 »
7 —	Avio	»	8.16 »	4.41 »
7 —	ALA	arrivo	8.28 »	4.53 »
		partenza	8.30 »	4.55 »
9 —	Mori	»	8.54 »	5.19 »
9 ½	ROVERETO	arrivo	9. 6 »	5.31 »
		partenza	9.14 »	5.39 »
10 ½	Caliano	»	9.29 »	5.54 »
11 ½	Mattarello	»	9.44 »	6. 9 »
12 ½	TRENTO	arrivo	9.58 »	6.23 »
		partenza	10. 4 »	6.29 »
14 —	Lavis	»	10.23 »	6.48 »
15 —	S. Michele	»	10.37 »	7. 2 »
16 —	Salorno	»	10.51 »	7.16 »
17 —	Neumarckt	»	11. 8 »	7.33 »
18 —	Auer	»	11.21 »	7.46 »
18 ½	Branzoll	»	11.32 »	7.57 »
20 —	BOLZANO	arrivo	11.55a.	8.20p.

Distanza in leghe	STAZIONI		(62)	(64)
da	BOLZANO	partenza	6.35a.	3.—p.
1 ½	Branzoll	»	6.56 »	3.21 »
2 —	Auer	»	7. 7 »	3.32 »
3	Neumarckt	»	7.19 »	3.44 »
4 —	Salorno	»	7.36 »	4. 1 »
5 —	S. Michele	»	7.50 »	4.15 »
6 —	Lavis	»	8. 4 »	4.29 »
7 ½	TRENTO	arrivo	8.21 »	4.46 »
		partenza	8.27 »	4.52 »
8 ½	Mattarello	»	8.42 »	5. 7 »
9 ½	Calliano	»	8.58 »	5.23 »
10 ½	ROVERETO	arrivo	9.14 »	5.39 »
		partenza	9.20 »	5.45 »
11 —	Mori	»	9.31 »	5.56 »
13 —	ALA	arrivo	9.51 »	6.16 »
		partenza	9.53 »	6.18 »
13 —	Avio	»	10. 3 »	6.28 »
14 ½	Peri	»	10.20 »	6.45 »
16 —	Ceraino	»	10.39 »	7. 4 »
17 —	Domegliara	»	10.55 »	7.20 »
18 —	Pescantina	»	11. 7 »	7.32 »
18 —	Parona	»	11.18 »	7.43 »
19 ½	VERONA P. N.	arrivo	11.36 »	8. 1 »
		partenza	11.39 »	8. 4 »
20 —	VERONA P. V.	arrivo	11.47a.	8.12p.

Da PESCHIERA a VERONA

Distanza in leghe	STAZIONI		(35)	(37)
da	PESCHIERA	part.	—	5.22p.
1 —	Castelnuovo	»	—	5.35 »
2 —	Sommacampagna	»	—	5.52 »
3 —	Verona P. N.	»	—	6.11 »
3 ½	VERONA P. V.	arr.	—	6.19p.

Da VERONA a VENEZIA

Distanza in leghe				
da	VERONA P. V.	part.	6.33a.	6.39p.
1 —	S. Martino	»	7. 5 »	6.51 »
1 ½	Caldiero	»	7.17 »	7. 3 »
2 ½	S. Bonifacio	»	7.31 »	7.17 »
3 —	Lonigo	»	7.42 »	7.28 »
4 —	Montebello	»	7.57 »	7.44 »
5 —	Tavernelle	»	8.14 »	7.58 »
6 —	VICENZA	arr.	8.26 »	8.10 »
		part.	8.32 »	8.16 »
8 —	Pojana	»	8.55 »	8.39 »
10 —	PADOVA	arr.	9.17 »	9. 1 »
		part.	9.27 »	9. 8 »
11 —	Ponte di Brenta	»	9.41 »	9.22 »
12 —	Dolo	»	9.57 »	9.38 »
13 ½	Marano	»	10. 7 »	9.48 »
14 —	MESTRE	arr.	10.22 »	10. 3 »
		part.	10.32 »	10.13 »
15 —	VENEZIA	arr.	10.47a.	10.28p.

Da VENEZIA a VERONA

Distanza in leghe			(34)	(38)
da	VENEZIA.	part.	4. 5p.	5.45a.
1 —	MESTRE	arr.	4.20 »	6.— »
		part.	4.28 »	6.10 »
2 ½	Marano	»	4.43 »	6.25 »
3 —	Dolo	»	4.52 »	6.34 »
4 —	Ponte di Brenta	»	5.10 »	6.52 »
5 —	PADOVA	arr.	5.20 »	7. 2 »
		part.	5.28 »	7. 9 »
7 —	Pojana	»	5.51 »	7.32 »
9 —	VICENZA	arr.	6.13 »	7.54 »
		part.	6.19 »	8.— »
10 —	Tavernelle	»	6.34 »	8.15 »
11 —	Montebello	»	6.51 »	8.32 »
12 —	Lonigo	»	7. 2 »	8.43 »
12 ½	S. Bonifacio	»	7.16 »	8.54 »
14 —	Caldiero	»	7.32 »	9.10 »
14 ½	S. Martino	»	7.44 »	9.22 »
15 —	VERONA P. V.	arr.	7.56p.	9.34a.

Da VERONA a PESCHIERA

Distanza in leghe				(38)
da	VERONA P. V.	part.		9.54a.
1 —	Verona P. N.	»	—	10. 5 »
2 —	Sommacampagna	»	—	10.26 »
3 —	Castelnuovo	»	—	10.40 »
4 —	PESCHIERA	arr.	—	10.49a.

Tra VERONA e MANTOVA

Distanza in leghe	STAZIONI		(24)	(26)	(28)
da	VERONA P. V.	part.	6.34 a.	2. p.	8.34 p.
1 —	VERONA P. N.	arr.	6.43 »	2. 9 »	8.43 »
		part.	6.45 »	2.11 »	8.45 »
1 ½	Dossobuono	»	6.59 »	2.25 »	8.59 »
2 ½	VILLAFRANCA	arr.	7.11 »	2.37 »	9.11 »
		part.	7.12 »	2.43 »	9.12 »
3 —	Mozzecane	»	7.23 »	2.54 »	9.23 »
4 —	Roverbella	»	7.36 »	3. 7 »	9.36 »
5 —	MANTOVA	arr.	7.49 a.	3.20 p.	9.49 p.

Distanza in leghe	STAZIONI		(23)	(25)	(27)
da	MANTOVA	part.	4.35 a.	11.40a.	4.20 p.
1 —	Roverbella	»	4.49 »	11.54 »	4.34 »
2 —	Mozzecane	»	5. 2 »	12. 7 p.	4.47 »
2 ½	VILLAFRANCA	arr.	5.12 »	12.17 »	4.57 »
		part.	5.13 »	12.23 »	4.58 »
3 ½	Dossobuono	»	5.26 »	12.36 »	5.11 »
4 ½	VERONA P. N.	arr.	5.40 »	12., 0 »	5.25 »
		part.	5.42 »	12.52 »	5.27 »
5 —	VERONA P. V.	arr.	5.50 a.	1.—p.	5.35 p.

Tra PADOVA e ROVIGO

Distanza in leghe	STAZIONI		(43)	(47)
da	PADOVA	part.	9.30 a.	9.40 p.
1 —	Abano	»	9.48 »	9.58 »
2 —	Montegrotto	»	9.56 »	10. 6 »
3 —	Battaglia	»	10. 5 »	10.15 »
4 —	MONSELICE	arr.	10.15 »	10.25 »
		part.	10.20 »	10.30 »
5 —	Este	»	10.32 »	10.42 »
6 —	Stanghella	»	10.47 »	10.57 »
	ROVIGO	arr.	10.58 a.	11. 8 p.

Distanza in leghe	STAZIONI		(46)	(44)
da	ROVIGO	part.	5.22 a.	3.42 p.
1 —	Stanghella	»	5.34 »	3.54 »
2 —	ESTE	»	5.49 »	4. 9 »
3 —	MONSELICE	arr.	6. 1 »	4.21 »
		part.	6. 6 »	4.26 »
4 —	Battaglia	»	6.17 »	4.37 »
5 —	Montegrotto	»	6.26 »	4.46 »
6 —	Abano	»	6.34 »	4.54 »
	PADOVA	arr.	6.50 a.	5.10 p.

Da VENEZIA a NABRESINA

Distanza in leghe			(3)	(7)
da	VENEZIA	part.	10.34a.	10.15p.
1 —	MESTRE	arr.	10.49 »	10.30 »
		part.	10.59 »	10.45 »
2 —	Mogliano	»	11.15 »	11. 1 »
3 —	Preganziol	»	11.24 »	11.10 »
4 —	TREVISO	arr.	11.36 »	11.22 »
		part.	11.42 »	11.30 »
5 —	Lancenigo	»	11.56 »	11.43 »
6 —	Spresiano	»	12.13p.	12.—p.
6 ½	Piave	»	12.26 »	12.12 »
7 ½	CONEGLIANO	arr.	12.39 »	12.25 »
		part.	12.43 »	12.31 »
8 ½	Pianzano	»	12.57 »	12.43 »
10 —	Sacile	»	1.13 »	12.59 »
11 ½	Pordenone	»	1.36 »	1.22 »
13 ½	Casarsa	»	2.— »	1.46 »
15 —	Codroipo	»	2.22 »	2. 5 »
16 —	Pasian Schiavon.	»	2.44 »	2.26 »
18 —	UDINE	arr.	3. 6 »	2.48 »
		part.	3.41 »	3. 3 »
19 —	Buttrio	»	3.59 »	3.20 »
20 —	S. Gio. Manzano	»	4.13 »	3.35 »
20 ½	Cormons	»	4.25 »	3.45 »
22 —	GORIZIA ora di Ver.	arr.	4.47 »	4. 7 »
	ora di Pra.	part.	5.11 »	4.29 »
23 —	Rubbia	»	5.24 »	4.41 »
24 —	Sagrado	»	5.41 »	4.50 »
24 ½	Ronchi	»	5.52 »	5. 6 »
25 —	Monfalcone	»	6. 8 »	5.22 »
27 —	NABRESINA	arr.	6.51p.	6. 5a.

COINCIDENZE.

La Corsa 4 da Nabresina a Venezia in coincidenza a Nabresina coi Treni provenienti da Trieste Buda e Vienna corrisponde a Mestre col Treno 34 da Venezia a Verona, a Padova col Treno 47 per Rovigo, a Verona col Treno 28 per Mantova.

» 8 da Nabresina a Venezia in coincidenza a Nabresina coi Treni provenienti da Trieste, Sissek e da Vienna col Treno Omnibus e diretto, corrisponde a Mestre col Treno 38 da Venezia a Peschiera, a Verona col Treno 26 per Mantova, a Padova col Treno 43 per Rovigo.

» 38 da Venezia a Peschiera, corrisponde a Padova col Treno 43 per Rovigo.

» 34 da Venezia a Verona, corrisponde a Padova col Treno 47 per Rovigo ed a Verona col Treno 23 per Mantova.

» 62 da Bolzano a Verona, corrisponde a Verona col Treno 26 per Mantova, e col Treno 37 per Nabresina, Trieste e Vienna, a Padova col Treno 47 per Rovigo.

» 64 da Bolzano a Verona, corrisponde a Verona col Treno 28 per Mantova.

» 23 da Mantova a Verona, corrisponde a Verona col Treno 61 per Bolzano e col Treno 33 per Venezia, Trieste, Vienna e Buda, a Padova col Treno 43 per Rovigo.

» 25 da Mantova a Verona, corrisponde a Verona col Treno 63 per Bolzano.

» 27 da Mantova a Verona, corrisponde a Verona col Treno 37 per Venezia, Nabresina, Trieste, Sissek e con Vienna tanto col Treno Omnibus quanto col Treno diretto, a Padova col Treno 47 per Rovigo.

» 33 da Verona a Venezia corrisponde a Mestre col Treno per Nabresina, Trieste, Vienna e Buda, a Padova col Treno 43 per Rovigo.

» 37 da Peschiera a Venezia corrisponde a Verona col Treno 28 per Mantova, a Padova col Treno 47 per Rovigo.

» 46 da Rovigo a Padova corrisponde a Padova col Treno 38 per Verona, ed a Verona Treno 26 per Mantova; a Padova, col Treno 33 per Venezia, Nabresina, Trieste, Vienna e Buda.

La Corsa 44 da Rovigo a Padova corrisponde a Padova col Treno 34 per Verona, a Verona col Treno 28 per Mantova.

AVVERTENZE.

La fermata nella Stazione di Montegrotto, avrà luogo soltanto nella stagione dei bagni, cioè dal 15 giugno fino al 15 settembre, con servizio di Passeggieri e Bagagli.

Le corse celeri tra **Vienna** e **Trieste** sono periodiche e figurano in apposito avviso i giorni in cui hanno luogo.

I Bagagli dovranno essere consegnati nelle Stazioni principali 15 minuti prima della partenza dei Treni, e nelle Stazioni intermedie prima dell' arrivo dei medesimi.

La dispensa dei biglietti di Corsa incomincia un' ora prima della partenza dei Treni nelle Stazioni principali, e mezz' ora prima nelle secondarie, e termina nelle Stazioni principali cinque minuti prima della partenza, nelle secondarie al suono della Campana, che annuncia l' arrivo dei Treni. **Buffets a Peschiera, Verona P. N., Mestre, Udine e Bolzano.**

Verona 10 giugno 1866.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dott. Tommaso LOCATELLI, Propr. e Compilatore

(Segue il Supplimento N. 49.)

VENERDI 22 GIUGNO. ANNO 1866. — N. 141.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia, fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° luglio, s'intenderà volersi rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14.70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 18.90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

N. 3338-P

NOTIFICAZIONE.

In relazione al § 2 del Proclama dell'I. R. Comando generale del 20 giugno corrente, col quale viene annunziata una particolare Notificazione relativamente alle speciali limitazioni in affari di stampa, di società ed adunanze, di teatri ed altri spettacoli, dei passaporti e notifiche, delle licenze d'armi, delle collette di denaro e di effetti, si portano a comune notizia le seguenti disposizioni:

1. Relativamente alla stampa.

§ 1. Gli stampati esteri periodici o non periodici ed i prodotti letterarii ed artistici (§ 4 della Legge di stampa) possono venire vietati dal Capo del Comando generale in tutto il raggio dello stato d'assedio.

§ 2. A tale scopo tutte le spedizioni di stampati e di altri prodotti letterarii ed artistici, che giungono dall'estero ovvero da una parte della Monarchia austriaca non compresa nella periferia dello stato d'assedio, devono, prima del rilascio alle parti, venire rassegnate alla Commissione per ciò espressamente istituita presso l'Autorità Militare.

§ 3. I divieti, emanati dall'I. R. Comando Generale nel raggio e per la durata dello stato d'assedio, possono anche venir dichiarati validi per sempre dal Tribunale civile competente a senso della Legge di stampa e della Procedura in affari di stampa, ed estesi a tutta la Monarchia.

§ 4. Il Comando Generale può eziandio proibire stampati, ch'escono in luce nella periferia dello stato d'assedio (§ 4 della Legge di Stampa), anche quando non venga proceduto contro una determinata persona, e ciò per tutto il suddetto raggio, per la durata dello stato d'assedio e senza pregiudizio della ulteriore generale e definitiva sentenza, che contro tali stampati venisse pronunciata dal competente Tribunale civile.

§ 5. Il Comando Generale può particolarmente pronunciare la sospensione della ulteriore comparsa di un periodico pubblicato nel raggio dello stato d'assedio per la durata dello stato eccezionale.

§ 6. Devgiono quindi non solo venir esattamente osservate le prescrizioni dei §§ 17 e 18 della Legge di stampa, ma oltracciò deve venire presentato all'Autorità di Polizia senza eccezione un esemplare di ogni prodotto di stampa, che sòrta nell'interno del raggio dello stato d'assedio, e precisamente degli stampati periodici due ore, e d'ogni altro stampato tre giorni prima della loro pubblicazione e diramazione.

§ 7. All'Autorità di Polizia corre obbligo di sequestrare immediatamente ogni prodotto di stampa vietato, come pure ogni altro, che venga pubblicato con infrazione delle presenti Norme eccezionali ovvero di quelle generali sulla stampa, e finalmente ogni stampato, il cui tenore costituisce un'azione punibile a senso delle Leggi generali e delle presenti eccezionali.

§ 8. Sopra ognuno di tali sequestri dee l'Autorità di Polizia provocare l'ulteriore procedimento presso le rispettive Autorità militari:

a) Se furono trasgredite le disposizioni della presente Legge pel mantenimento dell'ordine in affari di stampa;

b) Se col tenore di uno stampato, per la pubblicata Legge eccezionale, (Proclama del Comando generale del 20 giugno a. c.) venne commessa un'azione punibile di competenza del Tribunale militare;

c) Se si tratta in quest'ultimo caso di trascuranza nella cura o sorveglianza dovuta a tenore dei §§ 29 fino al 32 inclusivamente della Legge sulla stampa.

§ 9. Chi strida, affigge od appende in luoghi pubblici uno stampato (§ 4 della Legge di stampa) del quale venne pronunciato e debitamente pubblicato il divieto dall'Autorità militare, ovvero uno stampato stato notoriamente sequestrato dall'Autorità stessa; chi lo introduce in Gabinetti di lettura, Biblioteche circolanti e simili; chi lo vende, lo distribuisce o dirama, ovvero ne pubblica il tenore colla stampa, si fa reo di un'azione punibile, e la relativa procedura è da provocarsi in ogni caso presso la rispettiva Autorità militare, la quale può ai contravventori, se esercenti, sospendere l'esercizio del mestiere tanto per un tempo determinato come per la durata dello stato d'assedio.

§ 10. In tutti gli altri casi, l'Autorità di Polizia avvierà l'ulteriore pertrattazione a mezzo della rispettiva Procura di Stato.

§ 11. Le disposizioni della Legge sulla stampa e della Legge di procedura penale in affari di stampa del 17 dicembre 1862, N. 6 e 7, rimangono anche durante lo stato d'assedio in pieno vigore, in quanto non vengano modificate dalla presente Legge.

B. Relativamente alle Società ed Adunanze.

§ 12. Le riunioni in luoghi pubblici o privati, le quali non hanno per iscopo l'ordinario commercio ovvero i consueti rapporti sociali, o che non sono tenute da società legalmente costituite a norma de loro Statuti, sono proibite senza uno speciale permesso dell'I. R. Autorità militare.

§ 13. L'Autorità militare può sospendere temporariamente anche le riunioni di società legalmente costituite.

§ 14. Qualora l'attività in generale di una società ingenerasse sospetto, può la società stessa venir temporariamente sospesa.

§ 15. L'istituzione di nuove Società dipende dall'autorizzazione del Comando generale, in quanto per le medesime non occorra una concessione superiore a senso della Legge sulle associazioni.

C. Relativamente ai pubblici spettacoli.

§ 16. L'accordare i permessi voluti dalle vigenti prescrizioni pe' teatri e per altri spettacoli e rappresentazioni, compete ai Comandanti di Fortezza e rispettivamente di Stazione.

D. Relativamente alle licenze d'armi.

§ 17. Ai Comandanti di fortezza ed ai Comandanti militari nei Capiluoghi di Provincia è riservata la concessione di licenze pel possesso e porto d'armi e di munizioni.

Le licenze finora rilasciate rimangono però valide fino alla durata, per la quale furono emesse, in quanto esse non vengano ritirate con apposite disposizioni.

E. Relativamente alle collette di denaro e di effetti.

§ 18. Non possono aver luogo collette di denaro e di effetti per qualsiasi scopo, anche di beneficenza, senza permesso del Comandante militare nel Capoluogo provinciale, e rispettivamente del Comandante di fortezza.

Sono eccettuate soltanto le consuete collette delle Chiese e delle costituite Commissioni dei poveri.

F. Relativamente ai forestieri ed all'obbligo delle notifiche.

§ 19. Ognuno è obbligato, sopra ricerca dell'Autorità, di legittimarsi sulla sua persona e sullo scopo del suo soggiorno.

Qualora emergano sospetti, i forestieri possono essere sfrattati ed i nazionali respinti nella loro patria.

Chiunque da alloggio ad altri, indistintamente se per mestiere od in altra guisa, deve notificare entro sei ore all'Autorità di Polizia locale l'ospite accolto.

Pene.

Le contravvenzioni alle suddette prescrizioni, in quanto per la loro natura non soggiacciano ad una pena più grave in forza di altre Leggi e disposizioni, vengono punite coll'arresto da tre giorni fino a tre mesi o colla multa di cinque fino a cinquecento fiorini, ed anche, secondo le circostanze, colla sospensione dell'esercizio del mestiere, e nel caso di colletta di denaro e di effetti colla confisca degli oggetti.

Venezia 21 giugno 1866.

L'I. R. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,

GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

NOTIFICAZIONE.

Poichè, coll'entrare dello stato d'assedio, io ho di nuovo assunto la cura pel mantenimento della quiete e sicurezza pubblica, manifesto la speranza, che nessuno darà motivo a dover applicare le leggi di guerra.

Accudisca pure ognuno liberamente ai proprii affari ed interessi, e non vi sarà, ne do l'assicurazione, in alcun modo molestato.

Venezia, 21 giugno 1866.

Il Governatore militare, generale d'artiglieria,

GUGLIELMO bar. ALEMANN.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere, che l'I. R. consigliere di Sezione e direttore di Cancelleria dell'I. R. Consolato generale in Londra, Ignazio cav. di Schaeffer, possa accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di segretario ministeriale, esente da tasse, al concepista ministeriale nel Ministero di Stato, Massimiliano Scharschmid cav. di Adlertreu.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al proprietario d'una fabbrica di macchine in Vienna, G. Sigl, in riconoscimento dei suoi meriti per l'industria patria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di collocare in istato di riposo, sopra sua richiesta, il direttore provinciale di finanza, rivestito del titolo e grado di vicepresidente della Direzione provinciale di finanza dell'Austria inferiore, Ubaldo cavaliere di Merfort, facendogli attestare la sovrana sodisfazione pei suoi lunghi, fedeli e proficui servigi.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al caposquadrone nell'armata, Nicolò di Zichy, e a Stefano di Zichy.

Il Ministero del commercio e pubblica economia, d'intelligenza colla regia Cancelleria aulica transilvana, approvò l'elezione del proprietario di libreria, Giovanni Gott, a presidente, e del commerciante J. L. Hesshaimer a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Cronstadt.

Il Ministero di commercio e pubblica economia approvò la rielezione di Carlo Ganahl a presidente, e di Giovanni Giuseppe Gohm a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Feldkirch.

Il Ministro della giustizia traslocò il consigliere del Tribunale provinciale di Czernowitz, Adolfo Klemenziewicz, sopra sua richiesta, in eguale qualità al Tribunale provinciale di Leopoli.

Il Ministro della giustizia nominò il consigliere di Tribunale provinciale in disponibilità, Giuseppe Rychlik, e il consigliere di Tribunale circolare, Adalberto Suchanek, a consiglieri presso il Tribunale provinciale di Czernowitz.

Il regio Cancelliere aulico ungherese nominò Ladislao Hengelmüller di Hengervár ad aggiunto di concetto aulico onorario presso la Cancelleria aulica ungherese.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il generalmaggiore in pensione, Rodolfo cav. di Reichetzer, fu nominato a comandante della fortezza di Carlsburg; il generalmaggiore titolare, Alfredo conte Königsegg di Aulendorf, granmaggiordomo di S. M. l'Imperatrice Elisabetta, a generalmaggiore effettivo; il tenentecolonnello Gustavo Rehm, del reggimento d'infanteria barone d'Alemann n. 43, comandante dell'istituto di cadetti di Marburg, a colonnello nello stato dell'armata, rimanendo al suo posto attuale di servizio, il tenentecolonnello Giuseppe Sauer, del reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando n. 4, capo dello statomaggiore presso il comandogenerale di Praga, a colonnello, rimanendo nel suo attuale posto di servizio, e, pell'evidenza di rango nel reggimento stesso; il capitano di prima classe del reggimento d'artiglieria Arciduca Guglielmo n. 6, Rodolfo Gerlich de Gerlichsburg, a maggiore e aiutante d'ordinanza di S. M. l'Imperatore, rimanendo, per l'evidenza di rango, presso l'artiglieria.

Furono nominati a generali maggiori i colonnelli, Isidoro cavaliere Prouvy di Menil e Flassigny, del reggimento corazzieri Nicolò I Imp. di Russia n. 5, Giuseppe Rudolph nobile di Fris, del reggimento del Genio Arciduca Leopoldo n. 2; Ignazio di Fratricsevics, del reggimento usseri Nicolò Granduca di Russia n. 2; Gustavo nob. di Fragnern, del reggimento fanti Arciduca Carlo Ferdinando n. 51; Maurizio Hertweck nobile di Hauenberstein, del reggimento corazzieri conte Wrangel n. 2; Ferdinando di Klapka del reggimento d'infanteria Arciduca Giuseppe n. 37; Alessandro Wölfel, del 13.° Comando di gendarmeria; Adolfo nob. di Bermann, del 1.° reggimento d'infanteria confine banale conte Jellacich n. 10; Guglielmo conte Westphalen, del reggimento ulani conte Clam Galatz n. 10; Vittorio conte Alt-Deiningen-Westerburg, del reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32, Emerico di Fleischbacker, del reggimento d'infanteria Bernardo Duca di Sassonia-Meiningen n. 46; Enrico nob. di Vandenesse, dello stato maggiore generale, direttore dell'artiglieria prov. della Dalmazia: tutti rimanendo nei loro posti attuali; Vincenzo cav. di Abele, del reggimento d'infanteria barone di Ramming n. 72; Carlo Drechsler, dello stato maggiore generale; Adolfo cav. Meger di Winterhalde, del reggimento d'infanteria confinario Szluini n. 4; Alberto cav. Koebel di Treuenschwert, dello stato maggiore generale; Ferdinando Kriz, del reggimento d'infanteria conte Nobili n. 74, aiutante generale e capo di Cancelleria presso il Comando dell'armata del Nord; Giovanni cav. di Herle, dello stato maggiore d'artiglieria, direttore dell'artiglieria provvisoria della Gallizia, e Massimiliano Pesic, del reggimento d'infanteria confinaria Gradiscani n. 8. i sei ultimi nominati rimanendo nel loro attuale posto di servizio.

Nel reggimento d'infanteria Alessandro I Imperatore di Russia n. 2. il tenentecolonnello Carlo Fritz, a colonnello e comandante di reggimento, il maggiore Antonio Wober, a tenente colonnello; il capitano di 1.ª classe, Giovanni Schober, a maggiore.

Nel reggimento d'infanteria gran maestro dell'Ordine Teutonico n. 4: il tenentecolonnello Guglielmo Peinlich, a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore Antonio Carmagnola, a tenentecolonnello; il capitano di 1.ª classe, Gustavo barone di Schweickhardt, a maggiore.

Nel reggimento d'infanteria barone di Gerstner n. 8: il tenentecolonnello Carlo Kirchmayer a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore Carlo Sheertak, a tenentecolonnello; e il capitano di 1.ª classe, Ferdinando Freund, a maggiore;

Nel reggimento d'infanteria Arciduca Guglielmo n. 14: il tenentecolonnello Augusto Wurth nobile di Hartmuhl, del reggimento d'infanteria conte Jellacich n. 69, a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore Leopoldo Fischoff nobile di Osthof, a tenentecolonnello; il capitano di 1.ª classe, Gustavo Vogl a maggiore;

Nel reggimento d'infanteria Principe ereditario Arciduca Rodolfo n. 19: il tenentecolonnello Adolfo Räth, a colonnello comandante di reggimento; il maggiore Carlo nobile di Räth, a tenentecolonnello; e il capitano di 1.ª classe, Giuseppe Konek, a maggiore;

Nel reggimento d'infanteria Michele Granduca di Russia n. 26: il tenentecolonnello Nicolò cav. di Kamenieckı, del reggimento d'infanteria Alessandro Cesarewich, Granduca ereditario di Russia n. 61, a colonnello e comandante di reggimento. *(Sarà continuato.)*

N. 13686.

Nella estrazione a sorte N. 142 del vecchio debito dello Stato, ch'ebbe luogo il 1.° giugno corrente, venne estratto il N. 50 della Serie, la quale contiene Obbligazioni di banco sull'originario piede d'interesse del 3 %, e precisamente dal N. 39546 sino al N. 40776 inclusivo, pel complessivo valore capitale di fior. 999 828.

Queste Obbligazioni verranno, a seconda della Sovrana Patente dell'anno 1818, portate all'interesse originario del 5 p. % e trattate di conformità alle norme pubblicate coll'Avviso dell'I. R. Ministero delle finanze 26 ottobre 1858, N. 5286, per le Obbligazioni in valuta austriaca al 5 p. %.

Venezia 14 giugno 1866.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 giugno.

L'Ufficio telegrafico Wolff si prestò un'altra volta a diffondere una solenne menzogna. Il Re d'Annover non è partito per l'Inghilterra, ma tuttora trovavasi ancora presso l'esercito a Gottinga. Erano nel suo seguito anche i ministri co. Platen e co. Ingelheim. — Il Governo wirtembergbese, nello stesso giorno del bavarese, cioè il 17 corr., diede i suoi passaporti all'ambasciatore prussiano, bar. Kanitz, e richiamò da Berlino il proprio ambasciatore co. Linden.

Il materiale politico, che oggi possiamo assoggettare alle nostre considerazioni, si limita ad alcuni pochi giornali di Berlino, giunti in ritardo, e ad una piccola parte della posta della Germania occidentale. I rapporti commerciali in tutta la Germania soffersero assai pei trasporti delle truppe e per l'avanzarsi dei Prussiani, e non si può sperare di rimediare ai turbamenti sofferti nemmeno nei prossimi giorni. Quello che possiamo offrire di notizie militari, per quanto lo consentono gli scarsi cenni dei telegrammi, i nostri lettori lo troveranno raccolto in un apposito articolo. *(V. sotto.)*

Merita di essere osservato come la *Nat. Zeit.* di Berlino, che per solito è un devoto satellite della politica prussiana, nel suo ultimo Numero, che abbiamo sott'occhio, esce in certo modo dai gangheri pel recesso della Prussia antilegale e giuridicamente impossibile. Essa, che più d'una volta prese la parola per propugnare questo recesso, fa ora la scoperta, che si apre un caos, se si toglie di mezzo una Costituzione politica, senza sostituirvi altre norme legali, ed esprime le sue apprensioni di un *Cesarismo* prussiano. La nuova Germania dovrebbe essere per avventura ricostituita dal volere di un uomo solo? Per apprensioni simili gli organi, che sostenevano la giuridica continuità della riforma federale, furono poco addietro beffati e scherniti dalla Prussia. Non v'ha nulla di più compassionevole che questa postuma sapienza di giornali, che fecero di tutto per puntellare e rinforzare la politica prussiana nei suoi sforzi.

Parlando dei movimenti di truppe in Germania, la *France* opina che la Prussia agirà rapidamente, e senza sparare un fucile occuperà intere Provincie, rimanendo però la questione, se sarà in grado di conservarsele a fronte di movimenti offensivi.

« L'azione dell'Austria è più lenta, ma appunto per questo dev'essere più formidabile. La politica austriaca cerca di congiungere indissolubilmente le forze militari germaniche, per poter appoggiarsi più sicuramente sopra un'armata di 350,000 uomini, prescindendo dalle proprie forze militari. »

Il *Times*, riferendosi ad un articolo del *Constitutionnel*, riprodotto dal *Moniteur*, dice.

« Quindi s'intende da sè, che il Governo francese non considererà come tolto l'equilibrio europeo, se non quando l'Austria o la Prussia assorbissero tutta la Germania. Questa è la più inverisimile di tutte le ipotesi. »

Lo stesso giornale fa osservare, che il sig. Bismarck agisce come se fosse già esclusivo *padrone della Germania*, e nota in ispecie, che il suo giornale officioso nelle sue rubriche non adopera più la parola Germania, ma parla di un gruppo di Stati dell'Europa centrale.

« Tutto il suo sistema si manifesta con questa modificazione. Non c'è altra Germania che la Prussia, e ciò che la Prussia può annettersi. La Confederazione germanica di una volta non divenne che un vero affastellamento senza nome, un cumulo indefinito di popolazioni, una massa disponibile, una materia semplice da adoperarsi in annessioni ed indennizzi. Anzi questi Stati non sono più tedeschi, sono semplicemente europei, e quelli soltanto racquisteranno la loro nazionalità germanica, che si lascieranno assorbire dalla Prussia. Se la Germania sopporta questo sfregio, non c'è più altro da dire: allora essa lo ha meritato. » *(W. Abendpost del 19.)*

Anche oggi ci mancano notizie sull'armata austriaca del Nord. Comprendiamo benissimo l'impazienza, con cui si attendono gli avvenimenti decisivi, e la pubblicazione delle misure militari che si apparecchiano e che s'incamminano; noi facciamo omaggio a questo indignato sentimento morale, ch'è impaziente di veder recato pronto soccorso agli oppressi confederati germanici, e di veder severamente punito colui che ruppe la pace, per questa sua temeraria violazione del diritto federale e del diritto delle genti. Ma crediamo che il conseguimento di questo scopo, da noi tutti ardentemente desiderato, non potrebbe essere che compromesso e posto in grave pericolo dalla prematura pubblicazione dei preparativi e delle operazioni militari fatte su questo campo. In questo argomento il nemico ci dà una seria lezione. Sui movimenti dell'armata prussiana, che si compiono senza dubbio attualmente sul territorio prussiano, i giornali, e specialmente le Gazzette prussiane, osservano il più assoluto silenzio. Questi movimenti si fanno dietro la scena, i Prussiani si guardano bene dal lasciarli svelare innanzi tempo dalla stampa giornalistica, e dal diventare così i traditori dei proprii piani. Alcuni dicono, è vero, che gli uomini di Stato prussiani e i capitani prussiani sono già informati dalle loro spie sulla posizione, sulla forza e sulla direzione delle truppe austriache, e che dai giornali di Vienna non saprebbero nulla di nuovo, o saprebbero le novità troppo tardi. Ma questa asserzione si appoggia sull'ipotesi, a parer nostro, non ammissibile, che tutte le spie possano raccogliere le loro notizie come va, e che le spie prussiane in ispecie sappiano in ogni caso deludere la vigilanza degli Austriaci e dei Sassoni. Così per es., ci assicurano positivamente, che nella campagna del 1859 i generali francesi hanno confessato di aver attinti dai giornali austriaci quasi tutti i ragguagli sulla posizione e su la direzione dell'armata austriaca. Finchè le operazioni militari siano giunte ad un certo sviluppo, ci sembra miglior consiglio quello di astenersi assolutamente dal comunicare qualsiasi notizia dal campo austriaco, piuttostochè esporsi al pericolo, che un'unica notizia, apparentemente di nessun rilievo, dia preziosi indizii al nemico sopra fatti importanti, che finora non gli erano noti o gli erano noti incompletamente. Qualche notizia pare affatto innocua, e pure, pubblicata fuor di tempo e di luogo, può tradire involontariamente un intero piano di guerra bene organizzato e maturamente meditato.

La stessa riserva, che ci sembra indispensabile riguardo alle comunicazioni sui movimenti dell'armata austriaca, deve estendersi anche alle relazioni, che partono dal campo degli Stati federali, ai movimenti, alle marce ed alle operazioni dell'armata federale; ambedue gli eserciti in fatti cooperano ad un solo grande scopo, e le operazioni dell'uno possono essere sensibilmente sconcertate dalla mala riuscita delle operazioni dell'altro. *(W. Abendpost del 19.)*

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 20 corrente, sotto la rubrica *Cronaca della guerra*:

« Prima dell'ingresso delle truppe prussiane in Sassonia, incominciato nella notte dal 15 al 16, l'esercito occidentale prussiano, composto di quattro corpi d'esercito sotto il Principe Federico Carlo, stava disposto in un grande arco che si estendeva da Erfurt a Görlitz al confine settentrionale della Sassonia, all'ala destra l'8.° corpo (renano-prussiano) sotto il generale Herwarth di Bittenfeld presso Erfurt, il 7.° corpo (il vestfalico, poi partito per la Slesia) sotto il generale di Vogel, presso Halle nel centro, il 4.° corpo (sassone-prussiano) sotto il generale di fanteria di Schack presso Torgau; all'ala sinistra il 2.° corpo (pomerano) sotto il generale di Schmidt.

« L'ingresso nella Sassonia è avvenuto almeno in cinque punti, e probabilmente in più. Da Skenditz per Machern Wurzen e Dahlen, secondo ogni apparenza, coll'8.° corpo, da Strehla per Riesa e Meissen nella direzione verso Dresda, col 4.° corpo; verso Bautzen poi da Görlitz tra Löbau e Zittau in due direzioni, cioè per Bernstadt e Herrenhut verso Gersdorf, presso Rumburg, e da Seidenberg-prussiano per Ostritz, Marienthal, Hirschfeld verso Wurzelsdorf col 4.° e 2.° corpo.

« La direzione della marcia di queste due ultime colonne procede per quel seno alquanto profondo, che il territorio sassone vi fa in quello della Boemia tra Rumburg e Georgswald da un canto, Friedland e Reichenberg dall'altro, quasi parallelamente verso il Sud-Ovest, sicchè nei primi giorni dell'ingresso, e prima dell'occupazione di Dresda e di Pirna, l'ala sinistra prussiana era la spinta più innanzi.

« La prima di queste due colonne, cioè quella spinta innanzi, colla sua punta fino a Gorsdorf, appartiene, al 4.° corpo, del quale formano parte il 29.° reggimento di fanteria ed il 10.° degli usseri, i quali, secondo telegrammi da Reichenberg del 18 corrente, hanno occupato Marienthal, Ostritz e Leuba. La seconda colonna, la cui vanguardia sta presso Wurzelsdorf, è probabilmente una divisione dell'ala sinistra (2.° corpo d'esercito.)

« Non abbiamo creduto superfluo comunicare questi particolari, perchè servono ad orientare i lettori nei riguardi geografici e militari. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggiamo nel *Fremdenblatt*: « Il Vescovo greco-orientale della Bucovina, consigliere intimo, sig. Eugenio Hackmann, presentò, d'accordo col suo Concistoro, la patriottica istanza, che l'importo di 100,000 fior. in Obbligazioni dell'esonero del suolo, del fondo di religione greco-orientale della Bucovina, possa venir impiegato per iscopi di armamento ed eventualmente di guerra. S. M. con Sovrana Risoluzione dell'8 giugno a. c., si è degnata d'impartire l'imperiale accettazione a questa supplica, e di ordinare che, in questo incontro, venga fatta conoscere la speciale Sovrana compiacenza all'anzidetto sig. Vescovo ed al Concistoro, per la fedeltà e prontezza ai sacrifizii da loro nuovamente dimostrate, e pel loro attaccamento al trono Sovrano ed alla patria comune. »

Trieste 19 giugno.

Offerte patriottiche.

Dalla signorina Maria Oman di Trieste 8 libbre filaccia e bende.

Dalla sig. contessa Grasiadei un pacco di filaccia

Da una signora in Montona un pacco filaccia e bende del peso di 7 libbre.

Da un anonimo col motto *Caritas occulta*, l'importo di fior. 10 in banconote a pro' dei feriti.

Da un anonimo in Montona un' Obbligazione del prestito nazionale del valore di 50 fior. co' relativi *Coupons*.

Il medico distrettuale di Montona, dott. Domenico Cirula, s'offrì di prestare gratuitamente l'assistenza medico-chirurgica a tutti gl' II. RR. militari ammalati eventualmente, di stazione a Montona o di passaggio per quel Distretto; contribuì inoltre l'importo di fior. 10 in banconote a pro' de' feriti, obbligandosi di corrispondere per questo scopo dal 1° luglio p. v. in poi, fino al termine della guerra, 5 fior al mese.

Il medico comunale di Visinada, dott. Bartolommeo Petronio, contribuì fior 5 in banconote a pro' de' feriti, offrendosi inoltre di prestare gratuita assistenza medica a tutti gli ammalati delle II. RR. truppe, eventualmente di stazione o di passaggio a Visinada, ed a quelli della testè eretta guardia comunale di Visinada e di Visignano.

Il chirurgo comunale di Castua, sig. Francesco Bachmann, si offrì di curare gratuitamente i malati dell' I. R. truppa, ora acquartierata a Castua, provvedendo da sè ai medicamenti necessarii, e di prestare alla stessa od altro corpo lungo quella spiaggia di mare, l'assistenza chirurgica.

Il sig. Lodovico Cragnaz fu Domenico, di Albona, possidente, offre la sua casa posta a Punta di S. Marina sul Quarnero e due stanze della sua casa d'abitazione in Albona per alloggio gratuito di militari nel caso di bisogno.

Il sig. Felice Lius di Antonio, negoziante, d'Albona, offre l'unica sua casa in Albona ad alloggio gratuito di militari, per l'eventuale bisogno.

Nel mentre si pubblicano queste offerte patriottiche, se ne rendono i dovuti e sentiti ringraziamenti ai generosi oblatori. *(O. T.)*

Un' eletta di gentilissime Triestine, animate dal più tenero affetto di umana e patria carità, riunite in fervido accordo di operosità, pubblicano oggi il seguente appello:

« Concittadine!

« Ogni appello, fatto finora alla filantropia cittadina, trovò eco e plauso nei cuori generosi. Si videro esempii di sublime abnegazione, e fatti furono sacrifizii d'ogni genere a pro' dei fratelli sofferenti. Il numero di questi sta ora pur troppo per aumentare, e nuovo campo si apre ad esercitare la più santa delle virtù Alla Donna, ministra di carità, alla Donna, la cui missione è di compatire e, possibilmente, lenire le altrui pene, in modo speciale ci rivolgiamo quest' oggi, chiedendo il suo aiuto in favore dei poveri feriti. Oggetti di massima necessità sono: Filaccia; delle fasce di tela della larghezza di 2 a 3 pollici e della lunghezza di 3 a 6 braccia; delle fasce di flanella della larghezza di 3 a 4 pollici e della lunghezza di 3 a 6 braccia; delle compresse di tela di mezzo e di un braccio; dei pezzi di tela e di cotonina in forma di fazzoletti, dei cuscini di tela grossa lunghi due piedi e larghi 8 pollici, riempiti di paglia; della ovatta, e delle spugne. Nelle rispettive abitazioni riceverà ognuna di noi sottoscritte quanto vorranno fornire i vostri animi caritatevoli.

« Concittadine!

« Animate da nobile zelo, coerenti a Voi stesse, accorrete adunque a cooperate anche questa volta, per quanto potete, a vantaggio di chi soffre!

« *Il Comitato delle signore Triestine*. Amalia di Brucker, Acquedotto N 33, I. piano. — Teresa di Hegenauer, Campo Marzo, Villa Murat. — Anna baronessa Pascotini, Via di Cavana N. 2, II. piano. — Maria Porenta, Piazza Cavana N. 1, I. piano. — Clorinda Sartorio, Via SS. Martiri, N. 18, II. piano. — Elena di Werser, Via di Cavana N. 2, III. piano. *(O. T.)*

Appello pubblicato il 14 corr. dal Comitato patriottico goriziano:

« Abitanti della principesca Contea di Gorizia e Gradisca:

« Concittadini!

« Quale nube grave di tempesta si avanza a noi la trista prospettiva d'una ormai inevitabile guerra, che minaccia da due lati l'amata nostra patria. Ben debole è la speranza, che l'Onnipossente voglia scamparci dall' imminente flagello; da un momento all' altro, il rimbombo dei cannoni può recarci il desolante annunzio, che le ostilità sono scoppiate. Sono i nostri e vostri figli, fratelli, amici e parenti, che penetrati della giusta causa del Supremo loro Duce e nostro Signore, stanno sul campo dell' onore, nelle prodi file del glorioso I. R. esercito, pronti a spargere il loro sangue per la patria; sono dessi che coperti di ferite e affranti dalle fatiche, dalle privazioni, dai calori della stagione, abbisognano delle più premurose e perseveranti cure negli Ospitali, alle quali i sentimenti d'amore, umanità e beneficenza debbono aggiungere i pegni del proprio affetto a maggiore lenimento delle loro sofferenze. Sono le vedove, i figli e famiglie di quegli eroi, che, sprovveduti del principale loro sostegno, vi stendono le braccia supplichevoli, colla muta eloquenza delle lagrime, onde gli sussidiate. Orsù dunque all' opera!

« I sottofirmati, facendosi interpreti del caritatevole sentimento, che distingue i nostri concittadini, si sono pertanto riuniti in Comitato allo scopo di raccogliere doni a vantaggio dei feriti, degli ammalati, dei derelitti figli, famiglie e vedove dei combattenti, e dirigono il fervoroso appello al vostro cuore, perchè vogliate essere propizii di offerte, sia in danaro che generi, in biancheria, fasce e filacce, in locali per Ospitali, e suppellettili, in prestazioni di cura e mantenimento di ammalati e convalescenti, in vestiti per donne e fanciulli, in qualunque siasi cosa, in qualunque misura che la vostra posizione e le vostre forze lo permettono. I doni in danaro verranno versati nella Cassa provinciale, altri verranno raccolti nella Cancelleria della Giunta provinciale; gli uni e gli altri possono essere consegnati direttamente agli Uffizii suddetti dalle ore 9 antim. alle 2 pom., o ai membri del Comitato, o ai capocomuni ed ai RR. parrochi e curati.

« Il Comitato: Andrea dott. Gollmayr, principe Arcivescovo, Giovanni conte Coronini, presidenti; Giovanni conte Attems, Alessandro di Claricini, Giov Batt. Michelitsch, Davide Morpurgo, Guglielmo conte Pace, Ettore cav. di Ritter, Luigi dott. Visini. » » *(O. T.)*

Trento 19 giugno.

L'onorevole Magistrato civico emanava e faceva affiggere sulle cantonate delle vie il seguente pietoso invito.

« Imminente essendo la guerra, è dovere di ognuno il cercare, per quanto sia possibile di portar lenimento ai mali ed ai dolori, che con essa sono necessariamente congiunti.

« Perciò il Municipio, compenetrato da tale sentimento, fa appello all' animo generoso e compassionevole di questa popolazione, perchè secondo le proprie forze voglia concorrere a sollevare le sofferenze dei miseri feriti, col far pervenire a questo Magistrato specialmente quegli articoli, che sono più necessarii alla loro cura, come filacce, biancherie, ecc, articoli che il Magistrato distribuirà ai varii Ospitali, secondo il bisogno, mettendosi in relazione colle rispettive Direzioni

« Non si dubita, che tutti i cittadini vorranno prestarsi con tutto l'impegno per opere cotanto umanitarie, e che specialmente il gentil sesso coglierà volonteroso quest' occasione, per dare libero sfogo a que' sentimenti di generosità e beneficenza, che tanto lo nobilitano.

« Dal Magistrato civico.

« Trento 15 giugno 1866.

« *Il Podestà*, Giovanni Ciani. »

Leggesi nella *Gazzetta di Trento*, in data 19 giugno, quanto segue

« Nel nostro Numero di sabato abbiamo riportato un pietoso appello di Sua Serenità, il nostro Luogotenente, diretto agli abitanti della Provincia, onde venissero in soccorso di quelle povere famiglie di contingenti o difensori del paese, che, nelle attuali vicende, rimasero prive de' loro sostegni, e lasciate perciò in preda alle privazioni ed al bisogno; e ormai oggi siamo nella lieta situazione di poter annunziare, che le pietose offerte giungono a questa Redazione numerose e tali, da porci in condizione di pubblicare ancor nel Numero di domani un primo elenco di generosi oblatori. Voglia Iddio benedire a larga mano la pietà e il sentimento caritatevole di questi generosi, che troveranno nel beneficio stesso, largito a tante povere famiglie, la più dolce compiacenza, guiderdone della loro generosa pietà e beneficenza. »

REGNO DI SARDEGNA

Scrivono da Firenze, 16 giugno, alla *Gazzetta di Trento*:

« Il discorrere di crisi ministeriali in momenti cotanto solenni non può destare molta curiosità, specialmente all'estero, ove si sa che qualunque siano per essere gli uomini che andranno al potere in Italia, la condotta politica dello Stato non verrà in alcun punto modificata.

« Una crisi ministeriale, che per solito fra noi desta viva apprensione nel popolo, almeno nel popolo politico, e molte speranze negli ambiziosi, e profondo sconforto nei caduti, che fornisce esca alla immaginativa dei corrispondenti, questa volta passa poco meno che inosservata.

« Quasi quasi la gente non si cura nemmeno di sapere chi sarà il successore di La Marmora, se il Chiaves vada o resti, se a ministro degli affari esterni vi sarà ancora il generale, che ci condusse alla guerra, od il Vegezzi oppure il Visconti Venosta.

« E la ragione è, come dissi di sopra, perchè nessuno si aspetta una modificazione di programma, nè per la politica estera, nè per l'interna. Per l'esterna si deve fare la guerra, divenuta ormai una indeclinabile necessità, sia per lo spirito che si è artificiosamente destato nella popolazione, sia perchè altrimenti la bancarotta sarebbe immediata (1) Per l'interna, si deve continuare il sistema inaugurato dalla legge Crispi, che è quello di metter la mano sulle persone, che sono sospette di avversare l'attuale ordine di cose.

« Con tutto questo, per debito di cronista, anche pur pensando che l'apatia che qui regna per tale argomento, non possa esser minore fra i lettori del vostro giornale, credo conveniente riferirne le voci più accreditate, che corrono oggi fra noi.

« Il La Marmora continuerà ad esser ministro, ma senza portafoglio, e resterà presso Sua Maestà al campo. La presidenza del Consiglio sarà data al barone Ricasoli col portafoglio dell' interno. Agli esterni pare che vi sarà il commendatore Visconti-Venosta, attuale ministro d'Italia a Costantinopoli, cui si è telegrafato ieri Egli non ha peranco risposto, ma non si dubita della sua accettazione, avendo prima di partire assicurato il Ricasoli che sarebbe sempre a sua disposizione.

« Il portafoglio di grazia, giustizia e culti, sarà dato al comm. Francesco Borgatti, ora segretario generale presso lo stesso Ministero. Il barone Brocchetti passerà alla marina, portafoglio rifiutato dal Sella. Esso era direttore generale del servizio militare marittimo.

« Al Mordini è stato offerto il portafoglio di agricoltura, industria e commercio, ma probabilmente non lo accetterà, non volendo trovarsi solo della sinistra in un Gabinetto totalmente di destra. Se rifiuterà decisamente questo Ministero verrà assunto dal deputato Cors

« Scialoja alle finanze, Jacini ai lavori pubblici e Berti all' istruzione pubblica resteranno immutati. Questa lista è ritenuta più prossima al vero di ogni altra, essa però non è ancora comparsa ufficialmente. Se dovessi dire poi che è di comune sodisfazione, andrei molto lungi dal vero, chè anzi non si sa comprendere perchè abbiasi voluto portare questo rimescolamento senza dare uno di quei Gabinetti che s'impongono moralmente al popolo. Tanto era tener quelli che vi erano.

« Ieri alla Camera si doveva riferire sopra la elezione di Giuseppe Mazzini nominato per la seconda volta deputato dal Collegio II di Messina, L'Ufficio questa volta conchiude per la convalidazione, basandosi sulla necessità della concordia dei partiti e portando a prova una recente lettera del rinomato repubblicano, che sarebbe una specie di modificazione nel suo programma dappoichè vide che i moderati si avviavano alla guerra sotto la bandiera monarchica. La elezione non sarà però convalidata, ostandovi il voto di ineleggibilità pronunciato dalla Camera stessa attuale. » *(V. i dispacci d'ieri.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, del 14 giugno.

« La dichiarazione dei giurati, pronunciata nel dibattimento seguito ieri contro un Antonio Schiappacasse, accusato del ferimento seguito da morte di un Rondanina, suscitò nel pubblico, e principalmente negli amici e parenti dell' ucciso, tale indignazione, che si credette prudente il tenere ritirato l'assolto imputato, per sottrarlo alla furia popolare. L'imputato colla sua confessione, i testimonii colle loro deposizioni, accertavano il fatto del ferimento. Il pubblico Ministero, rappresentato dal sig. procuratore generale avv. Elena, con questi elementi sosteneva dimostrata la colpabilità, ammesse però circostanze attenuanti. Il difensore, avv. Borgonnovo, opponeva ai ragionamenti del pubblico Ministero la dimostrazione, che l'imputato aveva ferito a solo scopo di respingere l'aggressione del Rondanina, ed in istato di legittima difesa.

« L'avvocato difensore fece valere la sproporzione di forza fisica tra' due contendenti, la posizione loro nella lotta, la forma e situazione delle ferite. A seguito delle dimostrazioni del difensore i giurati, al primo quesito: *Se lo Schiappacasse, fosse colpevole del ferimento*, risponderanno negativamente, e così l'imputato veniva assoluto e messo in libertà, ed avrebbe potuto uscire dalla sala assieme al suo difensore, se il malumore degli spettatori, più sopra accennato, non lo avesse consigliato ad un prudente indugio. »

(1) Quasi che, facendo la guerra, si eviti la bancarotta. (2)

SPAGNA

La *Corrispondenza peninsulare* di Madrid, del 9, narra circostanziatamente un attentato, che aveva per iscopo di far uscire dalle rotaie il treno *express*, nel quale trovavansi tutti i ministri di ritorno da Aranjuez, dove s'erano recati per assistere al Consiglio, cui la Regina presiede una volta la settimana. Le disposizioni prese erano tali, che il convoglio doveva essere strascinato nelle acque del Parama. Gl'ingegneri della linea del Mezzodì han dichiarato, che la locomotiva non avrebbe potuto in nessun modo superare gli ostacoli, che le erano stati opposti, e che necessariamente sarebbe stata lanciata nel precipizio, colla rapidità del fulmine Il convoglio ministeriale doveva passare verso la mezzanotte, e fu mero caso, che la guardia scoprisse poco prima, e sventasse, quel mostruoso attentato.

FRANCIA.

Parigi 16 giugno.

Si legge nel *Mémorial diplomatique*: « Una delle principali opposizioni, fatte dalla Porta contro l'intronizzazione del Principe Carlo di Hohenzollern, è quella d'essersi egli posto alla testa del Governo de' Rumeni, senza aver prima preso l'investitura dal Sultano. È supponibile che se egli si fosse recato prima a Costantinopoli a far atto di vassallaggio, non avrebbe tardato molto ad essere riconosciuto ufficialmente Secondo il corrispondente di Bucarest del *Memorial*, il Principe farebbe il viaggio di Costantinopoli, e avrebbe l'appoggio della Francia e della Prussia per ottenerne lo scopo.

Lo stesso giornale crede sapere che l'inviato turco a Parigi abbia avuto ordine da Costantinopoli di recare a notizia del Gabinetto delle Tuilerie che la Porta decise definitivamente l'occupazione militare de' Principati danubiani. La risoluzione del Divano sembra motivata dal formale riconoscimento da parte dell' Inghilterra del diritto d'alto dominio della Turchia. *(V. il Bullettino d'ieri.)* *(O. T.)*

La Conferenza dei Principati danubiani si riunirà, a fin di prendere atto della notificazione della Turchia. *(O. T.)*

GERMANIA

Il Governo sassone è pieno di virile risolutezza, al che contribuisce molto il valoroso contegno di Re Giovanni. Sua Maestà non titubò un istante, sebbene si facessero tutti i possibili tentativi per renderlo vacillante nella sua fedeltà alla Confederazione. Egli si mantenne fermo contro ogni tentativo, e licenziò l'inviato prussiano, venerdì scorso, in modo dignitoso. Il ministro di Beust gode la piena fiducia del Re, il quale emanò, il 17 corr., un Manifesto, giustificando i motivi, per cui la Sassonia ha preso le armi, ed annunziando d'aver istituita una Commissione per amministrare il paese nella sua assenza. Anche questa Commissione emanò un proclama. *(Diav.)*

Regno di Prussia. — *Berlino 19 giugno.*

La seguente lettera di Berlino della *Neue Frankf. Zeitung* getta interessanti sprazzi di luce sulla disposizione d'animo della *landwehr* prussiana. Il corrispondente scrive in data del 15 corrente: « La *landwehr* della Vestfalia sono per la massima parte qui (a Berlino), e si rileva che quanto dicevasi del *cattivo spirito* degli usciti in campo non era punto esagerato. In fatto, l'inno nazionale austriaco fu ripetutamente intonato alla partenza, e un tal Kesselbrogk, al quale furono perciò fatte osservazioni offensive per parte d'un ufficiale superiore, ha preso congedo lasciando la fronte dei militi Il fatto ch'essi vengono condotti qui, e di quivi, secondo è probabile, direttamente nella prima linea d'attacco in Lusazia, invece di concentrarli a Siegenschen, com'era stato stabilito dapprima, viene generalmente ritenuto da loro siccome una punizione. I loro sentimenti non sono punto divenuti migliori, perchè si permette loro adesso di fumare nelle vie di Berlino, essi sanno, e noi pure, che questa è una concessione fatta contro voglia, per migliorare bonariamente la disciplina. »

Il Principe ereditario, venendo da Glatz, fece un' ispezione della fortezza di Neisse.

Un distaccamento del personale della ferrovia, composto di pionieri del 1° e del 2° battaglione, partì sabato mattina da Berlino pel confine sassone. Il loro incarico è non solo di rendere intransitabili dei tratti di ferrovia, ma anche di ristabilire quelle che sono distrutte.

Lo stato generale dell' armata mobile d'operazione prussiana, comprese le truppe tecniche, è il seguente.

1) Armata occidentale in Sassonia:

	batt.	squadr.	cannoni	uomini
	100 —	68 —	350	= 120,000
2) Armata orientale in Slesia. .	75 —	48 —	250	= 90,000
» Armata di riserva	54 —	104 —	192	= 75,000
» Corpo di truppe nello Schleswig	24 —	24 —	80	= 30,000
Insieme	253 —	244 —	872	= 315,000

(O. T.)

AMERICA

Ecco più diffusi particolari delle notizie recate dagli ultimi telegrammi, già da noi pubblicati:

« Toronto (Canadà) 1.° giugno.

« Questa mattina ci è arrivata l'inattesa notizia, che una banda di 600 Feniani, aveva attraversato il lago nella vicinanza del forte Eriè, in in una fila di barche, rimorchiate da un piroscafo. Appena sbarcati, i Feniani si davano ad inalberare sul forte, ch'era vuoto, un bandierone verde, gridando a squarcia gola: *Viva la Repubblica irlandese!* Ciò fatto, rompevano i fili telegrafici onde troncare le comunicazioni coll' interno, non solo al forte Eriè, ma estendo al ponte, che però lasciavano intatto. Gl'impiegati della vicina Stazione, vedendoli venire, sono stati a tempo di staccarne quattro locomotive con tutt' i rotabili a cui hanno potuto dare di piglio. La nuova dell' invasione venne qui pubblicata alle sette del mattino, ed ha cagionato molto scompiglio tra' cittadini e tra le truppe, che si stavano appunto imbarcando pel Porto Colburne, quando ne venne data lettura. Una folla immensa se ne sta ancora accalcata attorno gli uffizii dei giornali, ed il popolo si mostra irritatissimo. Le Autorità militari non hanno perduto un istante a provvedere all' emergenza, talchè, in pochi minuti, le vie della città erano guernite di uomini, con e senza indosso l'uniforme, che accorrevano armati al luogo di convegno, per udirne gli ordini. Il 47° di linea parte quest' oggi, come pure varii distaccamenti d'altri corpi. È voce che alcuni pezzi d'artiglieria partiranno anche per la frontiera di Niagara, e che i cadetti del Collegio militare verranno incorporati nel 47°. Tra'cadetti se ne trovano molti che hanno servito nell'esercito degli Stati Uniti, e che hanno gran voglia di menare di bel nuovo le mani. »

« 2 giugno.

« Un dispaccio giunto or ora reca, che una mano di Feniani siasi lasciata vedere a Sant' Albano, diretti per Monreale. Qui tutti gridano contro il Governo americano, che in luogo di fare che sia rispettata la neutralità, avrebbe dato mano ai Feniani. Il generale Napier ed i suoi ufficiali di stato maggiore, vanno spiegando la massima attività, e le truppe non vedono l'ora di dare addosso agl' invasori. Migliaia di cittadini si sono accalcati sulla riva, per salutarle a mano che si vanno imbarcando. Corre voce che tra non molto si chiameranno sotto le armi tutti i volontarii del Canadà; anzi un dispaccio testè giunto assicura, che una grossa squadra abbia già lasciato Buffalo, per muovere, lungo il fiume, su Clifton Alcuni fuggiaschi narrano di aver veduto saltare in aria il ponte di Lowewine, cinque miglia a ponente del forte Eriè Tre reggimenti, partiti da Monreale, si recano al confine del Basso Canadà. »

« Elmira 1.° giugno.

« Quest' oggi sono passati per qui 60 Feniani, che si credono la vanguardia della grande armata (!), che dovrà invadere il Canadà sotto il comando del colonnello Donahue Mentre stavano aspettando il treno, sono venuti a rissa fra loro; e sebbene non abbiano fatto uso delle armi da fuoco, molti ne uscirono colla testa rotta. Sono per lo più giovinastri, che hanno servito nell' esercito ribelle nell' ultima guerra. Si tirano dietro otto casse di moschetti e sei casse di munizioni di vario genere, marcate H D. Erano pieni d'entusiasmo e certi della vittoria.

« Il generale Grant è arrivato a Buffalo; egli ordinò alle milizie del confine di respingere colla forza i Feniani, che tentassero di varcarlo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 giugno.

Bollettino politico della giornata.

Sommario. — 1 Disposizioni della Svizzera per mantenere la propria neutralità, e gli Svizzeri in Venezia posti sotto la protezione britannica. — 2. Illusioni in Francia cadute, e pericoli della Prussia. — 3 Rusedi pascià nominato gran visire in luogo di Fuad pascià. — 4 Il trattato d'estradizione tra la Francia e l'Inghilterra cesserà col 5 dicembre 1866. — 5. Abolizione in Prussia delle franchigie individuali. — 6. Avversione alla guerra della Camera de' comuni di Londra. — 7 Contegno della Prussia di fronte alla Confederazione. — 8. Manifesto del Re di Sassonia. — 9. Dichiarazione di guerra. — 10. L'esercito federale ha preso posizione — 11 La Francia non ritiene sciolta la Confederazione germanica.

1. Nell' imminente pericolo di guerra tra l'Austria e l'Italia sarda, il Consiglio federale ha provveduto alla conservazione della neutralità della Svizzera, e a tale scopo ha prese le opportune disposizioni per guernire di truppe i confini orientali della Repubblica Ha diretta una circolare a' Governi cantonali relativamente alla chiamata delle truppe federali alle bandiere. Se non si avranno che a custodir le frontiere, i battaglioni entreranno in servizio coll' effettivo stabilito dalla legge sull' ordinamento militare federale, se poi fosse necessario chiamare sotto le armi tutto l'esercito, i battaglioni dovrebbero entrare in servizio con tutt' i soldati, sotto ufficiali ed ufficiali supplementari, e l'eccedenza d'uomini dovrebbe essere impiegata a formare depositi di fanteria. Un' altra circolare invita i Cantoni a far preparare scarpe e depositi di cuoio pel militare È stato chiamato in servizio attivo il comandante della VIII divisione, Edoardo de Salis, col suo aiutante, come pure lo stato maggiore della 23ª brigata von Escher, il battaglione n 5 di questa brigata, ed una compagnia di carabinieri grigioni. Il battaglione zurigano si è recato a Zernetz nel centro della bassa Engaddina per il passo dell'Albula. Il Consiglio federale ha dato al sig. de Salis le istruzioni opportune, ed ha pure chiamato sotto le armi il battaglione n. 63 di San Gallo e la compagnia n. 12 de' carabinieri di Glarona Il *Bundner Tagblatt* annunzia poi, che il colonnello Salis ha già prese disposizioni di difesa e di approvvigionamento segnatamente per la valle di Munster. Si preparano foraggi, e farine, e sono fatti accordi per fornire i viveri alle truppe. Le posizioni principali che il comandante ha scelte per guardar la frontiera e per chiudere il passo che mette da Umbraglio per Santa Maria della Valtellina nel Tirolo, offrono le migliori condizioni per la difesa. Il Consiglio federale ha provveduto anche alla sicurezza de' cittadini svizzeri a Venezia, ponendoli sotto la speciale protezione dell' Inghilterra, ed una nave da guerra inglese li riceverà nel caso che volessero abbandonare la città.

2 Il voto della Dieta germanica del 14 giugno, ha distrutto le illusioni che si nutrivano in Francia, dice una corrispondenza parigina, ed ha prodotto nel Ministero l'effetto di un fulmine. La Prussia è uscita dalla Confederazione, ma non per questo la Confederazione ha cessato d'esistere; per lo contrario, tutti gli Stati secondarii si sono aderiti all' Austria, ed hanno deciso di costringere la Prussia all' adempimento de' suoi doveri federali. L'azione della Confederazione; e per conseguenza dell'Austria, è stata lenta sinora, ma, preparata con senno e maturità, sarà tanto più formidabile ed efficace. È stato facile per la Prussia occupare Provincie indifese, procedendo per sorpresa e per tradimento a danno de' suoi confederati, ma il difficile sarà conservare il mal tolto. La Sassonia, l'Annover, l'Assia hanno reietto con fermezza e indignazione la indagine proposta della Prussia, e i Sovrani di quegli Stati hanno preferito l'esiglio alla viltà, ma il loro esiglio sarà breve. Essi concentrano le loro forze militari, e la Prussia si troverà quanto prima a fronte, oltre l'esercito austriaco, un altro esercito di 350 mila combattenti. I due eserciti procederanno secondo un unico e comune disegno di guerra,

3. I giornali hanno parlato recentemente della improvvisa caduta del gran visire Fuad pascià, attribuendone la cagione a questioni pecuniarie col Sultano. Ora invece quella caduta è attribuita a progetti politici d'ordine elevato, ai quali la sua presenza nel Ministero avrebbe potuto essere ostacolo. Al posto di gran visire è stato elevato Rusedi pascià.

4. Il trattato d'estradizione tra l'Inghilterra e la Francia doveva cessare il giorno 5 di giugno, in conseguenza dell' avviso dato dal Governo francese il giorno 4 del mese di dicembre ultimo scorso. Se non che, il 21 maggio l'ambasciatore francese ha espresso il desiderio del suo Governo, che il trattato continuasse ad essere in vigore per altri sei mesi, e il Governo britannico aderì alla proposta, sì che il trattato continuerà sino al 4 dicembre dell' anno in corso

5. La Prussia, secondo la *Corrispondenza Provinciale*, applicherà, se non ha già applicato, l'art. III della Costituzione del Regno, il quale in caso di guerra, di turbolenze o d'imminente pericolo, sospende temporaneamente gli articoli 5, 6, 7, 27, 28, 29 30 e 36 della Costituzione quegli articoli, cioè, che guarentiscono la libertà individuale, e l'inviolabilità del domicilio, che vietano i tribunali e le Commissioni eccezionali, che assicurano la libertà della stampa, e non permettono la censura preventiva, che malleva il diritto d'associazione, e di riunione, e vietano l'uso della forza armata per reprimere le turbolenze interne.

6. Quantunque sia stata fatta conoscere nella *Gazzetta* la discussione, ch'ha avuto luogo nella Camera de' comuni a Londra il giorno 11 del mese corrente non crediamo inopportuno il chiamare di nuovo l'attenzione de' nostri lettori sulle opinioni e i giudizii esposti nella Camera da personaggi di grande riputazione nel Regno Unito La Camera de' comuni ha trattato per ben 5 ore delle condizioni politiche dell' Europa Questa lunga discussione ha posto in luminosa evidenza, sentimenti d'indignazione, che prova il popolo britannico contro gli autori della presente guerra. Gli oratori della Camera, tranne uno o due membri del Gabinetto, trattenuti da un riserbo diplomatico, hanno tutti concordemente denunziata all' esecrazione dei popoli la inqualificabile condotta della Prussia e dell' Italia Sir Roberto Peel, liberale, fu d'accordo col sig. Bowyer, conservatore I liberali, che non si debbono confondere co' radicali del *Morning-Star*, si sono mostrati i più afflitti di quanto avviene. Que' medesimi che nel 1859 facevano voti per l'Italia, ora sono costretti a confessare ch'essa corre alla sua perdizione La lega dell' Italia di Vittorio Emanuele colla Prussia di Bismarck, stretta dalle due parti nell' unico scopo di conquista, ha sollevata l'avversione degli uomini onesti d'ogni paese, ma specialmente dell' Inghilterra. Quando il sig. Baily Cochrane gridò che il contegno dell' Italia violava i più elementari principii della giustizia, e quando sir Verney aggiunse che la Prussia seguiva una politica quasi senza esempio nella storia dell' Europa, gli applausi ripetuti dell' Assemblea provarono che le parole di que' due oratori non erano che l'eco dei sentimenti della Camera. All' opposto, la simpatia per l'Austria è stata evidente dal principio alla fine dei dibattimenti. Il sig. Kinglake ha posto in rilievo, colla sua sol ta abilità, come il rifiuto dell' Imperatore d'Austria a partecipare al Congresso, unico scopo del quale era di spogliarlo de' suoi Stati, fosse legittimo e giusto. Per ciò che concerne il diritto, la condizione dell' Austria è tanto ferma e superiore ad ogni critica, che nessun organo della opinione pubblica in Inghilterra non ha osato sinora farsi ad ascultaria.

7. La Prussia, come ogni ribelle, ha operato con estrema temerità. Ha occupato rapidamente l'Annover, la Sassonia, l'Assia elettorale, cercando d'imporre agli Stati minori della Confederazione coll' audacia e colla rapidità de suoi movimenti Essa sperava di occupare senza colpo ferire anche Francoforte, residenza della Dieta, ma la sua speranza è stata delusa Francoforte è occupata da un corpo di 10 000 confederati, e non sarà facile preda come Lipsia, Annover e Dresda. La Prussia fortifica Dresda, e fa credere di fermarsi al Meno, e di volersi rafforzare nelle posizioni acquistate con forti trinceramenti. Ciò ch'essa ha acquistato con una semplice corsa, bisognerà riprendere passo passo e di viva forza, ma ciò non sarà un vantaggio per la Prussia che ha occupato un paese che le è apertamente nemico, e che dovrà combattere a suo tempo per sostenervisi, le forze della Confederazione, e quelle dei popoli. Appena l'esercito della B viera avrà operata la sua congiunzione coll' esercito sassone con quello dell' Annover, del Wirtemberg e d'altri Stati della Germania occidentale, l'esercito del Nord comincerà il suo movimento offensivo cui scopo sarà Berlino. Sinora è stato concentrato un corpo di 60,000 uomini di truppe federali

8. Il Re Giovanni di Sassonia in età di 65 anni, costretto ad abbandonare il suo Regno alla invasione prussiana, ha pubblicato un manifesto a' suoi popoli. Vi è detto, che una ingiusta aggressione lo ha forzato ad impugnare le armi Le fedeltà alla causa del diritto d'un popolo fratello, al patto federale che unisce tutti i popoli della Germania, il non voler sottoporsi ad esigenze contrarie alla Confederazione, sono i motivi per cui la Prussia tratta la Sassonia come nemico La causa è santa e il Re la sosterrà qualunque sacrifizio dovesse costargli; la Sassonia è un debole Stato, ma Dio soccorre ai deboli che confidano in lui, e tutta la Germania fedele alla Confederazione accorrerà in suo aiuto. Il Re è stato costretto ad allontanarsi temporaneamente dalla Sassonia, ma essendo in mezzo all' esercito sassone è sempre in mezzo al suo popolo, al quale, se Dio benedice alle armi confederate, farà presto ritorno. L'unione che regna tra il Re e il popolo nei tempi della prosperità, continua a regnare anche nell' avversità. Il Re non abbandonerà mai il suo popolo, come il popolo sassone non abbandonerà mai il suo Re. La parola d'ordine dell' uno e dell' altro sia questa: *Con Dio, per il diritto*.

9. Il *Moniteur* di Parigi ha annunziato che il giorno 18 giugno la Prussia e l'Italia sarda hanno dichiarato ufficialmente la guerra all' Austria. Oggi è dunque il quarto giorno dalla intimazione di guerra, e sinora non abbiamo nessun dato per credere ad un cominciamento delle ostilità. La *Gazzetta di Vienna* ci fa sapere, che il 20 giugno doveva venire in luce il manifesto del Re ai popoli de' suoi Stati, che le ostilità sarebbero aperte col giorno 23, che il Principe di Carignano è nominato reggente, e che il Re partiva pel campo il giorno 20.

10. Mentre i Prussiani mettono a contribuzione di guerra la Sassonia, saccheggiano le casse postali, e gli oggetti di proprietà privata affidati alla posta, e ciò malgrado che abbiano proclamato di non far guerra al popolo, ma al solo Governo, l'esercito federale ha preso posizione alle spalle ed al fianco dell' esercito prussiano. L'ottavo corpo dell' esercito federale s'è posto a guisa di cuneo tra le schiere prussiane, e minaccia tanto quelle che si sono avanzate nelle due Assie, quanto quelle che hanno già abbandonato di nuovo punti che avevano occupato. L'ottavo corpo dell' esercito federale, dice la *Discussione* di Vienna, riunito ad Aschaffenburgo alle truppe del 7° composto di Bavari, ha operato la sua giunzione colla cavalleria dell' Annover, che si è avanzata sino a Bebra. Le truppe federali sono finalmente in grado di prendere l'offensiva contro i Prussiani che occupano le due Assie e l'Annover. Le truppe

annoveresi erano concentrate il 10 giugno tra Gottinga e la frontiera dell' Assia elettorale, e il Re Giorgio, che i giornali dicevano in Inghilterra, si trova in mezzo a' suoi soldati.

11. La Francia e le altre Potenze d'Europa, meno la Prussia e probabilmente l'Italia sarda, malgrado la dichiarazione della Prussia, riconoscono come esistente la Confederazione germanica. (Σ)

Vienna 19 giugno.

Alla Corte imperiale si attendono ne' prossimi giorni parecchi eccelsi ospiti delle Corti tedesche alleate, pei quali furono già ordinati gli opportuni preparativi. (*O. T.*)

L'I. R. Governo provinciale della Slesia ha trasferito la sua sede ufficiale da Troppau a Teschen. (*Idem.*)

L'Unione patriottica di soccorso ricevette già oggi rilevantissimi importi. Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice largirono 6000 fiorini, il Cardinale Rauscher 2000, il barone Tinti 1000 fiorini; più altri 3.200 fiorini in minori importi. (*Idem.*)

L'*Ost-Deutsche Post* narra, dietro relazione di persona cospicua, qui giunta dalla capitale francese, che l'Ufficio telegrafico di Parigi rispose ad una lagnanza sulla tardata trasmissione di telegrammi che il carteggio telegrafico tra il Governo francese e Vienna occupa ogni giorno il telegrafo per quasi cinque ore. Il citato foglio deduce da questo fatto la conferma dell'esistenza d'importantissime trattative tra i Gabinetti di Francia e d'Austria. (*Idem.*)

Ieri fu sequestrata l'edizione della mattina dell'*Ost-Deutsche Post* per un carteggio dal campo, la cui pubblicazione fu ritenuta inconciliabile colla legge. — Ieri venne pure confiscato il *Vaterland*, edizione serale. (*Idem.*)

Il giornale militare il *Kamerad* porta le seguenti notizie: « L'avanzarsi generale del nostro esercito del Nord e delle truppe alleate dovrebbe avvenire appena fattasi la congiunzione delle truppe bavaresi e dei contingenti sassoni e della Germania occidentale col corpo del Principe d'Assia. La meta è Berlino, centro del circolo occupato dagli alleati. » (*N. Fremdenblatt.*)

Sardegna.

I giornali prussiani pubblicano il seguente telegramma da Firenze: « Dacchè l'Austria coll'assumere la così detta assistenza federale, che presterà al Re di Sassonia in unione alla Baviera, ha prodotto lo stato di guerra fra l'Austria e la Prussia, anche da parte del Re d'Italia fu oggi dichiarata la guerra all'Austria ed alla Baviera. Il Re Vittorio Emanuele si reca al campo dopo domani; il generale La Marmora domani. (*G. Uff. di Vienna.*)

Germania.

L'*International* conferma ora che il Mecklemburgo si obbligò verso la Prussia a guarnire indilatamente i Ducati dell'Elba. (*N. Fremdenblatt.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 19 giugno.

Il corpo d'esercito wirtemberghese è già concentrato in Stuttgart completamente secondo la matricola, con 28.485 uomini, e sta per ora sotto gli ordini del ministro della guerra Hardegg. Un nostro corrispondente ci scrive: « Nella sessione d'ieri della Dieta federale, la Commissione militare federale ha intimato perentoriamente di recarsi al luogo della loro destinazione a' contingenti turingi, ai quali era stato assegnato di munire la fortezza federale di Magonza, e non ci sono ancora giunti. » (*Presse di V.*)

Praga 19 giugno.

L'esercito prussiano del Riesengebirge ha molti ammalati, ed anche qualche morto, in conseguenza dello spossamento per le marce sforzate. Una catena di avamposti prussiani sta presso Grottau. Il corpo principale è in Lobau e Kottmannsdorf. In Bodenbach, furono affondati navigli. A Dresda i Prussiani hanno trovato i magazzini vuoti. Le contribuzioni sono considerevoli. (*Presse.*)

Praga 19 giugno.

In Teplitz avvennero deliberazioni estremamente importanti sul piano delle Potenze federali alleate. Vi presero parte anche l'Arciduca Lodovico Vittore ed il sig. di Beust. Questa sera passerà per di qui il Re di Sassonia. (*Presse.*)

Praga 20 giugno.

La Principessa ereditaria di Sassonia è partita questa mattina per Lobositz, per trovarsi col Principe ereditario. — La famiglia reale di Sassonia partirà domani mattina per Ratisbona. — Il Re Giovanni rimane qui. (*G. Uff. di Vienna.*)

Praga 20 giugno.

Secondo una comunicazione ufficiale, è sospesa la navigazione ed il zatteraggio da Praga a Melnik in giù. Il Principe Hohenzollern-Sigmaringen avrebbe posto a disposizione del Governo sui suoi possedimenti boemi, località ad uso di spedali pei feriti. (*Wiener Abendpost*).

Braunau (Boemia) 19 giugno.

La *landsturm* prussiana è già organizzata a far il servizio di confine unitamente al militare prussiano. A Glatz sarebbe scoppiata una epizoozia nel bestiame d'approvigionamento prussiano. (*Wiener Abendpost.*)

Brünn 19 giugno.

Nella seduta d'oggi del Consiglio comunale, il viceborgomastro proporrà un indirizzo di lealtà a S. M. l'Imperatore. (*O. T.*)

Teplitz 19 giugno.

I Prussiani erigono opere di terra dinanzi a Dresda e si fortificano. Sulla terrazza di Bruhl sono eretti cannoni. Per la città nuova partono continuamente treni di truppe e d'artiglieria. Temesi che ancora oggi venga occupata Pirna. Arrivano qui in massa fuggiaschi da Dresda e dalle piccole città della Sassonia. Essi narrano che i Prussiani vogliono fortificarsi sulle alture di Nollendorf, e muovere verso la Boemia solo quando il loro quarto corpo d'esercito si sarà posto in marcia da Reichenberg. — Telegrammi autentici da Dresda danno contezza di manifestazioni favorevoli al Governo, fatte da quella popolazione all'ingresso de' Prussiani, come pure dell'entusiasmo, che regna in quella città. Si attendono generalmente importanti successi degli alleati. — La principessa Colloredo offrì il suo palazzo ai generali sassoni, e il principe Clary il suo al Principe ereditario di Sassonia, che vi abita insieme al Principe Giorgio. (*O. T.*)

Leopoli 19 giugno.

Lungo la ferrovia della Slesia, ingegneri lavorano a minare i punti più importanti della ferrovia. I Prussiani s'avanzano verso l'Ovest. (*O. T.*)

Zagabria 18 giugno.

Secondo una comunicazione del *Pozor*, i deputati croati consegnarono ai membri ungheresi della deputazione regnicolare un documento, nel quale è esposta giuridicamente e storicamente la base del Regno triunito nel senso dell'art. 42, e sono indicati i punti d'appoggio sul modo col quale potrebbero essere sciolte a fondo le questioni di diritto pubblico. La presidenza della Dieta viene posta a notizia di tale operato colla domanda della più pronta possibile convocazione della Dieta. (*G. Uff. di Vienna.*)

Firenze 19 giugno.

La Camera dei deputati ha ammesso, con 189 voti contro 45, il progetto di legge sull'abolizione delle Corporazioni religiose. — Il Senato ha approvato i provvedimenti finanziarii. Scialoja annunzia per domani una comunicazione; anche il nuovo ministro delle finanze farà una comunicazione. (*W. Abendpost.*)

Firenze 20 giugno.

È imminente la pubblicazione del manifesto reale ai popoli dell'Italia sarda. Il Re dichiara in esso d'impugnare nuovamente la spada per compiere l'indipendenza dell'Italia. Le ostilità saranno aperte entro tre giorni. Il Principe di Carignano fu nominato a reggente. Il Re parte pel campo. (*G. Uff. di Vienna.*)

Firenze 20 giugno.

I giornali pubblicano articoli, i quali in sostanza dicono che la lotta, che ora s'intraprende, deve avere la conseguenza che, o l'Austria debba uscire dalla Germania e dall'Italia, o la Prussia e l'Italia abbiano ad essere schiacciate. Il Re Vittorio Emanuele ed il Re di Prussia non ammetteranno transazioni separate. (*G. Uff. di Vienna.*)

Firenze 20 giugno.

Il Ministero è costituito definitivamente. Visconti Venosta accetterà il portafoglio degli affari esteri. — Secondo l'*Opinione*, il Re partirà probabilmente domani sera. (*G. Uff. di Vienna.*)

Londra 20 giugno.

Il Ministero ha sofferto una sconfitta nell'emendamento all'importante legge di riforma. Il Ministero si è riservato di dichiarare prossimamente se intende di rimanere o di dimettersi. (*G. Uff. di Vienna.*)

Londra 20 giugno.

Il conte Russell ed il sig. Gladstone comunicarono ad ambedue le Camere del Parlamento che il Gabinetto aveva fatto una comunicazione a S. Maestà la Regina a motivo dell'ultima votazione, e che entro tre o quattro giorni sarebbe dato avviso del risultato di quella comunicazione. Il Parlamento si è perciò aggiornato fino a lunedì. — Nella Camera dei comuni, Baring, ad una interpellanza di Battie, rispose: « Il Governo non ebbe alcuna notizia della mobilitazione della flotta corazzata austriaca; quindi l'Inghilterra non ha uopo di una corrispondente mobilitazione. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Londra 20 giugno.

Il ministro delle finanze annoverese è qui arrivato per Brema con 85 colli di danaro per depositarlo nella Banca inglese. — Si crede generalmente che il Gabinetto abbia presentata la sua dimissione. — I *tory* si tengono pronti ad assumere il Governo. (*G. Uff. di Vienna.*)

Darmstadt 20 giugno.

L'Assemblea degli Stati, dopo aver accordate le spese per la mobilitazione, fu aggiornata ad un tempo indeterminato. (*G. Uff. di Vienna.*)

Francoforte 20 giugno.

Il residente prussiano di qui è partito oggi; così pure l'inviato di Oldemburgo, che trovavasi accreditato presso la Confederazione. L'inviato del Mecklemburgo attende d'ora in ora il suo richiamo. (*G. Uff. di Vienna.*)

Francoforte 21 giugno.

Il grosso dell'armata prussiana trovasi fino dal 18 presso Isaberg. Il generale prussiano Beyer muove col suo corpo verso Hersfeld. La forza principale della Prussia sta schierata nella valle di Fulda, tra Cassel e Hersfeld. — Il quartier generale del Principe Alessandro d'Assia è perfettamente organizzato. — La concentrazione di un corpo di 60.000 uomini, è quasi completamente effettuata. Il quartier generale del Principe Carlo di Baviera viene trasportato a Bayreuth, ieri si attendevano uffiziali ed impiegati militari badesi nel quartier generale dell'ottavo corpo. (*G. Uff. di Vienna.*)

Reichenberg 19 giugno.

I Prussiani, entrati oggi in Zittau, hanno occupato tutti i passi verso la Boemia. In Herrenhut requisirono 36,000 sigari e danaro. Oggi la stazione telegrafica di Zittau fu distrutta da 21 ulani prussiani. (*N. Fremdenblatt.*)

Reichenberg 20 giugno.

I Prussiani si sono ritirati ieri sera da Zittau. Prima della loro partenza levarono forti contribuzioni in Zittau ed Ullersdorf sassone. L'Uffizio doganale in Ullersdorf boemo rimase preservato dall'inimico. Il militare prussiano ha molti ammalati. (*Wiener Abendpost.*)

Reichenberg 20 giugno.

Prima della loro partenza da Zittau, i Prussiani hanno distrutto l'Ufficio telegrafico dello Stato sassone e portati seco gli apparati a Löbau ed Ostritz, ove si ritirarono. (*Wiener Abendpost.*)

Bodenbach 19 giugno.

La comunicazione di qualsiasi genere colla Sassonia è ora interrotta. In Pirna entrarono oggi a mezzogiorno usseri prussiani; anche Freiberg e Tharand sono già occupate. (*G. Uff. di Vienna.*)

Bodenbach 19 giugno.

Fuggitivi sassoni qui arrivati, affermano che, i Prussiani al loro ingresso a Riesa, hanno portato via la cassa della Stazione della ferrovia, cacciato il personale d'esercizio sassone e sostituitolo con prussiani. (*Wiener Abendpost.*)

Bielitz 19 giugno.

La guarnigione prussiana in Pless sarebbe stata rinforzata di 2000 uomini. (*Wiener Abendpost*)

Asch 20 giugno.

I Prussiani riaprirono le comunicazioni ferroviarie tra Lipsia e Werdau, col mezzo di locomotive e vagoni sassoni presi. Questi devono essere caduti in mano del nemico per tradimento di un Prussiano, impiegato nella ferrovia. Le truppe prussiane vanno innanzi e indietro tra Lipsia e Werdau sulla ferrovia. — Sotto Neumarkt, sono distrutti in due luoghi le ferrovie e i telegrafi, portate via le guide ed abbruciate le traversine. Si teme pel ponte della Goltzschthal. (*G. Uff. di Vienna.*)

SECONDA EDIZIONE
della Gazzetta d'ieri.

Venezia 21 giugno.

Domani avranno luogo, agli Alberoni, esercizii di bersaglio con artiglieria pesante.

Se ne previene il pubblico, a scanso di allarmanti supposizioni.

Praga 18 giugno.

Gl'incaricati d'affari della Baviera e del Wirtemberg presso la Corte sassone, sono qui arrivati. (*Presse.*)

Praga 18 giugno.

A *Dresda* si obbligano a prendere servigio nella cavalleria persino individui di 40 anni. In Eger e Schwandorf, sono interrotte le comunicazioni. Rumburg è minacciata. Nel Distretto di Friedland furono richiesti attiragli forzosi. Il Re di Sassonia è qui arrivato, e parte domani. (*Presse.*)

Praga 19 giugno.

I Prussiani si avanzano in tre colonne d'esercito verso la Boemia. Altre comunicazioni parlano di marcie sforzate dei Prussiani dalla Sassonia verso la Slesia. Zittau ed i passi di confine verso la Boemia sono occupati dai Prussiani. (*Presse.*)

Firenze 19 giugno.

L'elezione di Mazzini fu annullata con 146 voti contro 45. — Il Ministero sotto Ricasoli è definitivamente riorganizzato. (*Presse.*)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	dal 20 giugno	dal 21 giugno
Metalliche al 5 p. %	57 —	57 25
Prestito naz. al 5 p. %	61 70	61 85
Prestito 1860	74 30	75 —
Azioni della Banca naz.	680 —	687 —
Az. dell'Istit. di credito	128 90	135 50
cambi		
Londra	135 —	133 —
Argento	135 50	133 50
Zecchini imperiali	6 57	6 37

Corsi di sera per telegrafo.

Borsa di Parigi del 19 giugno.

Rendita 3 p. %	62 55
Strade ferrate austriache	280 —
Credito mobiliare	460 —

Borsa di Londra del 19 giugno.

Consolidato inglese	85 $^{5}/_{8}$

FATTI DIVERSI.

Il fu sig. Giuseppe Zecchin del fu Lorenzo, morto in Maniago nel giorno 8 maggio p. p., ha disposto, con testamento 26 dicembre 1863, il legato di A. L. 500 (cinquecento), a favore dei poveri.

Essendosi già dall'erede soddisfatto al legato, la Commissione si onora di portare a pubblica conoscenza l'atto generoso del pio testatore, a titolo di gratitudine per parte dei poveri beneficati.

Dalla Commissione generale di pubblica beneficenza

Venezia 19 giugno 1866.

La *Gazzetta di Mantova* pubblica il seguente avviso a' suoi associati:

« Per l'interruzione ora sopravvenuta nelle comunicazioni postali, la Redazione trovasi nell'impossibilità di avere i materiali necessarii alla compilazione, e deve per ciò sospendere la pubblicazione della *Gazzetta*.

« Nel porgerne avviso ai signori Associati, l'Amministrazione si affretta altresì a prevenirli che essi saranno pienamente compensati pe' Numeri loro dovuti.

« Mantova 21 giugno 1866.

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.
Linee venete-tirolesi.

AVVISO.

Si reca a pubblica notizia, che da ora innanzi e sino a revoca, si sospendono i trasporti di **Merci** tanto a **Grande** che a **Piccola Velocità** per qualunque direzione.

Continuerà però il servizio locale sulla linea del Tirolo meridionale, Verona P. V.-Bolzano e viceversa.

Verona 21 giugno 1866.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.

AVVISO.

Sono sospese, sino a nuovo ordine, le spedizioni di **Merci** così a **Grande** che a **Piccola Velocità**:

1.° Per la Baviera, via Passau, continuando però quelle via Salisburgo, senza garantire pel termine di resa.

2.° Per oltre Bodenbach.

3.° Per la Prussia, anche per i passeggieri.

Quelle **Merci** quindi, che, aventi tali destinazioni, fossero già state accettate, si tratterranno e si porranno a disposizione dei rispettivi mittenti, dandone ai medesimi immediato avviso.

Verona in giugno 1866.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

ARTICOLI COMUNICATI.

694 **Una nuova messa**
composta dal maestro ANTONIO MANZATO.

Comporre una messa parrebbe a prima giunta impresa non guari difficile, se vediamo accingervisi molti, che non osarono ancora tentare la scena, ma comporre una messa che possa dirsi originale, e che sia egualmente distante dall'astruso come dal volgare, per chi consideri le difficoltà di applicare le note ad una prosa, e prosa latina, e a quella stessa prosa che fu musicata da tanti e tanti altri, e di evitare così la soverchia austerità, come la mollezza teatrale, è privilegio soltanto di pochi.

Ed uno di questi pochi è il giovane maestro sig. **Antonio Manzato**, il quale, nella Messa solenne da lui composta ed eseguitasi ieri, nella nostra concattedrale, dalla Società filarmonica, sotto la direzione di lui, ci diè una prova di più della rara sua abilità e come compositore e come direttore. Era la musica stessa (salvo l'aggiunta del *Sanctus*), ch'egli ci avea fatto gustare nella solennità della Pasqua p. p., ma appunto perchè udita di nuovo, più piacque. Gl'intelligenti vi trovarono magistero sapiente e sobrio nella composizione e nell'istrumentazione, e quello studio, che, quanto è più profondo, tanto meno si mostra; i profani novità, bellezza ed espressione bene appropriata nei motivi; tutti ispirazione ed affetto.

Il Manzato, allievo della scuola musicale veneziana, ne continua degnamente le belle tradizioni, e se la sorte gli arriderà, come gli arrise natura, saprà in breve accrescerne la fama.

Sieno grazie all'egregio compositore, che spontaneamente ci fe' dono d'un frutto sì caro del proprio ingegno, e sieno grazie ai filarmonici, che colla diligente esecuzione si mostrarono degni del loro direttore e maestro.

Portogruaro, 21 maggio 1866.

ALCUNI AMICI.

NECROLOGIA.

L'ora quinta dopo il meriggio del 14 giugno corr., era l'ultima per **Giovanni Biasiutti**, Economo provvisorio di questa civica Casa d'Industria. Repentino e fiero morbo, resistente ad ogni solerte cura de' più valenti medici, lo rapiva, nell'età di 37 anni, all'amore della consorte, di due teneri fanciulletti, e, tra i congiunti, di tre sorelle. Quell'ora suprema segnava il cominciamento degli affanni e delle privazioni per una famiglia, il cui capo, da poco tempo soltanto, aveva conseguito, coll'impiego di Economo provvisorio, un decoroso e sufficiente mezzo di sostentamento, ch'egli aveva saputo meritarsi colla nota ingenuità del suo animo, coll'infaticabilità nel disimpegno del servigio, colla prudenza, colla moderazione, e colla dolcezza delle maniere.

Tale elogio di quel buon marito, di quell'affettuosissimo genitore, non era necessario relativamente ad esso lui, già stimato e benviso; ma sia un lenitivo al dolore, sia un conseguente conforto per una vedova, nel considerare la verità e la certezza di quel centuplicato compenso, che gli si riserbava colassù pel bene operato, e sia come uno sfogo di rincrescimento, ed un giusto tributo di gratitudine di chi scrive, il quale, avendo qualche ingerenza nella Fraterna de' SS. Gio. e Paolo, ed avendo avuto le tante volte ad invocare la bontà del di lui cuore verso non pochi poveri di condizione civile, onesti e laboriosi, ebbe occasione di osservare, che nemmen uno se ne tornò inesaudito, e tutti vennero opportunamente vestiti, e provveduti.

Ah! sì, Iddio ascolterà le voci de' beneficati, e rasciugherà le lagrime della esemplare compagna de' suoi giorni, e provvederà ai cari pegni del vicendevole loro affetto.

17 giugno 1866. L. P. — N. V.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3608. AVVISO (2. pubb.)

Sulla sponda destra del Po in corrispondenza al fondo Sabbioni sotto Tabellano, nel 21 agosto 1865, fu rinvenuto un cadavere di sesso maschile, di media altezza, di età irrilevabile, ma però non minore dei 20, nè maggiore dei 50 anni, con capelli, mustacchi e pizzo di colore oscuro, in istato di avanzatissima putrefazione, con ecchimosi al dorso della mano sinistra, e con lesioni all'inguine destro, la morte del quale doveva essere avvenuta 12 o più giorni prima del rinvenimento. — Indossava giubba di color cenerognolo oscuro con punti bianchi e tre bottoni di passiglia, panciotto simile, con due bottoni di metallo giallo, sciarpa di lana color celeste, calzoni di stoffa operati con bottoni di metallo bianco, due flanelle di lana livor te a mano, un paio mutande di fustagno, due camicie di canape bianca, un fazzoletto da naso rosso ed uno bianco, colle iniziali L. B. Tutti i suddetti effetti vengono custoditi presso questo Tribunale, per gli eventuali riconoscimenti.

Le Autorità e chiunque valesse a dare informazioni sullo sconosciuto sommerso, vengono invitati a darne comunicazione a questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Mantova 30 maggio 1866.
Il Presidente, ALTENBURGER.

N. 4634-226 V. AVVISO D'ASTA (3 pubb.)

In obbedienza al Decreto 13 aprile 1866 N. 6214 dell'I. R. Luogotenenza dovendosi appaltare i lavori di fornitura, tanto ordinaria che straordinaria nel caso di piena, de' generi ed attrezzi pei magazzini idraulici della Provincia e circondario idraulico di Verona, per un novennio giusta i progetti 13 gennaio 1866, redatto dall'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche costruzioni, ed essendo andato deserto l'esperimento d'asta del 24 maggio andante, portato dall'Avviso delegatizio 27 aprile p. p. pari N.° si deduce a comune notizia quanto segue.

Si aprirà il giorno di giovedì 5 del mese di luglio 1866, alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione prov. un secondo esperimento d'asta con avvertenza, che scorse le ore 2 pom. si riterrà chiusa l'apertura dell'asta.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 19 giugno, N. 138.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 24 maggio 1866.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 giugno.

È arrivato da Cefalonia, il brig. austr. *Spera in Dio*, cap. Penso, vacante, all'ord.

Il mercato reggesi egualmente in tutto, e solo un migliore andamento manifestavano le pubbliche carte in tutti i valori austriaci. In mercanzie, notammo una vendita nel baccalà, ma non si manifestano i prezzi. Invariati gli olii sono, e più offerti, con transazioni di solo consumo, offresi quel di cotone, ma con poco frutto. Fermi i coloniali, ma non progrediti neppur negli zuccheri, pei quali si aspetta intimamente l'arrivo del vapore neerlandese. I caffè furono i più domandati. Anche a Marsiglia, gli zuccheri erano in calma, e solo meglio tenuti i cereali, perchè i depositi erano molto diminuiti. Da Rovereto, le notizie sui bozzoli parlano d'una certa abbondanza nel prodotto, ma più di tutto nelle qualità con difetto, e più basse, per cui inferiore il prodotto, ed i cascami si offrivano al disotto della metà dell'anno passato, e le sete ne ribassano naturalmente.

Le valute d'oro vennero più offerte, e si fa sentire il bisogno nell'argento, per cui, da 3 $^{3}/_{4}$ a 4 per % il desaggio, e il da 20 franchi offrivasi anche a f. 8.14. Mancavano le Banconote, che da 74 $^{1}/_{4}$ salivano gradatamente fino a 76 $^{1}/_{4}$ a $^{1}/_{2}$, ieri, dopo arrivato il telegrafo, con mancanza assoluta. Non trovansi in vendita pubblici valori, che si vorrebbero tenere depressi per le liquidazioni vicine, ma l'aumento è deciso per quello di Vienna. (A. S.—a.)

PORTATA.

Il 20 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego austr. *Fedel Padre*, di tonn. 49, patr. Sambo F., con 1 part. carbon coke alla rinf., all'ord.

Da *Newcastle*, partito il 20 aprile, nave austr. *Bonetich Fanny*, di tonn. 770, cap. Dunatich N., con 950 tonn. carbon fossile, racc. a C. Giovellina.

Da *Lignano*, pielego austr. *Lorenzo S.*, di tonn. 72, patr. Beltrame C., con 1 part. tavole ab., all'ord.

Da *Cefalonia*, partito il 20 maggio, trabaccolo austr. *Spera in Dio*, di tonn. 97, cap. Penso F. L., con 1 part. stracci, 1 detta ossa d'anim., 1 detta vetro rotto alla rinf., racc. all'ord.

Da *Patrasso*, partito il 28 maggio, brig. austr. *Salamona*, di tonn. 128, cap. Gregoretti T., vuoto, racc. a T. e C. Giannelli.

Da *Patrasso*, partito il 10 corr., brig. austr. *Oreste G.*, di tonn. 326, cap. Grandis L., vuoto, racc. all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Padre Amoroso*, di tonn. 46, patr. Gandolfo O., con 8 bot. soda, 1 part. carrube, 32 pez. ferramenta erar., 20 pez. legname da costruz., all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Vittoria*, di tonn. 29, patr. Loggia A., con 1 col. manto, 1 col. colofonia, 1 cas. acqua rag., 438 staia grano, 25 sac. farina bianca, 54 pez. legna da tinta, 1 col. estrat. di legno, 15 bar. ferro vecc., 100 cas. limoni, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, capit. Hess G., con 14 col. manifatt., 7 col. caffè, 1 col. vetriol, 1 col. gomma, 4 col. pepe, 7 col. mandorle, 2 col. olio, 2 col. allume, 1 col. zucchero, 2 col. semi, 10 cas. limoni, 11 col. birra, 1 col. bande stagn., 60 cas. candele ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, capit. Alberti L., con 32 bot. olio, 9 cas. sapone, 240 col. vallonea, 1 col. galla, 9 cas. cera, 5 col. vino, 18 col. lana, 5 col. vetrami, 1 col. burro, 2 col. chincaglie, 2 cas. terraglie, 44 col. cotonerie, 154 col. uva, 9 bar. chiodi, 34 bot. zucchero, 450 cas. agrumi, 7 col. stracci, 180 sbarre di ferro, 6 cas. tè, 3 col. rame, 3 bot. formaggio, 3 bar. sardelle, 5 col. pelli ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Alessandria*, brig. austr. *Campidoglio*, di tonn. 178, cap. Malusa A., con 200 tonn. natrone, racc. all'ord.

— — Spediti.

Per *Ortona*, pielego nap. *Madonna della Vittoria*, di tonn. 27, patr. Pompilio P., con 6 bot. terra bianca, 1 col. incenso, 3 col. pelli, 3 sac. vallonea, 1 cas. manifatt., 1 pac. lino pett., 1 part. terraglia ord. ed altri oggetti div.

Per *Monopoli*, schooner napol. *Bella Elena*, di tonn. 112, cap. De Bellis V., con 48 pietre mole, 3 sac. zucchero, 1 cas. dorature e botti vuote.

Per *Bobovischia*, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, di tonn. 48, patr. Filippich P., con 130 col. ricotta, 6000 mattoni cotti.

Per *Lussin*, pielego austr. *Riconoscente*, di tonn. 46, patr. Bonazza F. S., con 16m. mattoni cotti, 7 col. carta, 2 pez. catame greg., 1 pac. seta.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, di tonn. 123, cap. Raguan G., con 2 col. vetrami, 11 col. macchine, 200 sac. farina bianca, 247 sac. riso, 12 bot. terra, 242 col. carta, 20 col. conterie.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Lucovich G., con 3 col. vetri, 3 col. cera, 1 col. filati, 5 col. canape, 14 col. manifatt., 19 col. conterie, 20 col. verdura ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 64 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	per 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale		» 65 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio		» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 8 —	» — —
Corso medio delle Banconote		» 74 —	» — —

corrispondente a f. 135 13 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 11		
Zecchini imp.	— —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	— —		
» veneti	— —	Corone	— —
Da 20 franchi	8 14	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	32 01	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 91		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	— —	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	— —		
Francesconi	— —		

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	—	—
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6 $^{1}/_{2}$	—	—
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	—	—
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	7	—	—
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	—	—
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	—	—
Costant.	»	» 100 p. turche	-	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	—	—
Francof.	»	» 100 f. v. un.	7	—	—
Genova	»	» 100 lire ital.	6	—	—
Lione	»	» 100 franchi	4	—	—
Lisbona	»	» 1000 reis	-	—	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	-	
Londra	»	» 1 lira sterl.	10	9	95
Idem.	a breviss.	» idem.	-	9	90
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	—	—
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	—	—
Messina	»	» 100 lire ital.	6	—	—
Milano	»	» 100 lire ital.	6	—	—
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	—	—
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	—	
Parigi	»	» [illegible]	4	40	15
Roma	»	» 100 scudi	6	—	—
[illegible]	»	» 100 lire ital.	6	—	—
Trieste	»	» 100 f. v. a.	7	—	—
Vienna	»	» 100 f. v. a.	8	—	—
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	—	—

ARRIVI E PARTENZE
Nel 21 giugno.

Arrivati da Vienna i signori: Sterm Lazzaro, negoz. ungh., alla Stella d'oro. — *Da Verona* Perenzoni dott. Gio. Batt., poss., al Vapore. — Pasini Lodovico, negoz., al Vapore. — *Da Padova*: Bellini Teobaldo, poss., al Vapore. — Molinari dott. Romano, ingegnere, al Cavalletto. — Castellani Gio. Batt., possid. di Malo, al Cavalletto. — Doni Gio. Batt., negoz. padovano, al Cavalletto. — Waldmann Maurizio, agente di commercio, ungh., a S. Marco, N. 1100. — *Da Rovigo*: Caffagnoli Giuseppe, al Vapore, - Luzzatti Giuseppe, al Vapore, ambi poss. — *Da Treviso*: Can Roberto, poss., al Cavalletto. — *Da Lubiana*: Gheringer Veneslao, privato, alla Stella d'oro. — *Da Spalato*: Volpi Antonio, medico, al Cavalletto. — *Da Trieste*: Locatelli Francesco, negoz., al Cavalletto. — Weiss Johann, privato, alla Stella d'oro.

Partiti per Verona i signori: Pasini Lodovico, negoz. — *Per Padova*: Bellini Teobaldo, poss. — Locatelli Francesco, negoz. triestino. — Castellani Gio. Batt., poss. di Malo. — Doni Gio. Batt., negoz. padovano. — *Per Mantova*: Chinaglia Gaetano, poss. — *Per Rovigo*: Caffagnoli Giuseppe, - Luzzatti Giuseppe, ambi poss. — *Per Treviso*: Can Roberto, possid. — *Per Trieste*: Reinisch Leone, dott. vienn.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 21 giugno.	Arrivati	357
	Partiti	436

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 21 giugno.	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 20, 21, 22 e 23 a. *SS. Redentore*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 giugno. — Biglia Elena, fu Gio., di anni 43, cameriera. — De Valentini Angelo, fu Giuseppe, di anni 44, venditore di liquori. — Marchesi Angela, ved. Zola, fu Pietro, di anni 58. — Totale, N. 3.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 23 giugno: ore 12, minuti 1, secondi 37.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 21 giugno 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
21 giugno - 6 a.	340''', 71	17°, 7	15, 0	71	Quasi sereno	N.		6 ant.	7
2 p.	340, 26	21, 4	16, 5	79	Quasi sereno	E.		6 pom.	6
10 p.	339, 82	19, 2	17, 0	69	Sereno	E. S. E.			

Dalle 6 ant. del 21 giugno alle 6 a. del 22: Temp. mass. 22°, 9
» min. 16°, 1
Età della luna: giorni 9.
Fase: —

SOMMARIO. — *Notificazioni. Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Estrazione del vecchio debito dello Stato. Estratto della* Wiener Abendpost. *I movimenti degli eserciti prussiano e austriaco. Cronaca della guerra.* — Impero d'Austria: *istanza patriottica. Offerte patriottiche. Appelli del Comitato delle signore triestine; del Comitato patriottico goriziano; e del Magistrato di Trento. Altre offerte.* — Regno di Sardegna, *la crisi ministeriale; l'elezione di Mazzini. Assoluzione.* — Spagna: *attentato.* — Francia, *l'opposizione della Porta all'intronizzazione del Principe di Hohenzollern. La Conferenza dei Principati danubiani.* — Germania; America, *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha decretato che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini e delitti controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'Autore ed editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale segui il divieto
1	*Gazzetta di Torino*, Puntata N. 158, martedì 12 giugno 1866.	[illegible] giugno 1866 N. 7842.	Crimine di alto tradimento, § 58 Cod. pen.
2	I. *Ugo Bassi* martire a Bologna, di Felice Venosta. II. *Il Castello di Milano e le sue vittime*, per Vittore Ottolini, entrambi della Collezione Panteon [illegible] della libertà italiana, Milano presso Barbini editore. III. *S. Vallo*, vedutine sociali, vol. unico, Milano, presso Felice Legros, 1866.	[illegible] N. 7843.	Crimine di perturbata pubblica tranquillità, § 65 Cod. penale.
3	*Journal des Debats*, Paris, lundi 11 juin 1866.	detto N. 7844.	Crimine di alto tradimento § 58 Cod. pen.
4	*L'Opinion Nationale*, N. 159, Paris, mardi 12 juin 1866.	detto N. 7845.	Delitto di sedizione § 300 Cod. pen.
5	*Il Corriere Egiziano*, N. 5, Parigi 10 giugno 1866.	detto N. 7846.	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità § 65 Cod. pen.
6	*Inno del Soldato italiano* di C. Arrighi, musicato da Giovanni Varnco, coi tipi di Edoardo Sonzogno.	detto N. 7847.	Crimine di alto tradimento § 58 Cod. pen.
7	*Giornale illustrato*, N. 22, Firenze, dal 22 maggio al 9 giugno 1866.	detto N. 7848.	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, § 65 Cod. pen.
8	*Journal des Debats*, Paris, jeudi 14 juin 1866.	detto N. 7849.	Idem.
9	*Gazzetta di Torino*, N. 163, 17 giugno 1866.	detto N. 7850.	Idem.
10	*Pasquino*, giornale umoristico, N. 24, Torino 17 giugno 1866.	detto N. 7851.	Idem.
11	*Il Corriere Egiziano*, N. 4, Parigi 7 giugno 1866.	detto N. 7852.	Idem.
12	*L'Opinion Nationale*, N. 164, Paris 17 juin 1866.	detto N. 7900.	Idem.
13	*La Perseveranza*, Puntata N. 2362, 2365, 2366, Milano 6, 9, 10 giugno 1866.	detto N. 7920.	Idem.
14	*La Nuova Gazzetta di Verona*, N. 117 del 27 maggio 1866.	detto N. 6195.	Idem.

Rispetto alle Puntate ai suindicati NN. 7, 9, 10, 11, 13, viene esteso il divieto all'intiero periodico.

Venezia, 20 giugno 1866. *Il Vicepresidente*, CACCIA

AVVISO. (1 pubb.)

In seguito all'ordine dell'eccelso I. R. Comando generale militare del Demanio dat.° 15 corrente, Rip. 4, N. 4922, sarà tenuta al giorno 27 giugno 1866 pubblica asta per la vendita degli avanzumi del macello, cioè, delle quantità di sego e pellame, che raccoglieransi nei relativi stabilimenti dell'I. R. Armata mobile meridionale.

L'asta si terrà nel locale dell'I. R. Intendenza delle Sussistenze militari in Udine, sotto le condizioni, pubblicate per intero nella Gazzetta di giovedì 21 giugno 1866, N. 140.

Udine, 18 giugno 1866.

N. 2992. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

L'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta, rende noto, che sarà conferita, in via di pubblica concorrenza, la Ricevitoria dell'I. R. Lotto al posto N. 59 in Sacile provincia di Udine, coll'esercizio della quale va congiunto l'obbligo di prestare una cauzione.

Il reddito annuo di provvigione di questa Ricevitoria, sull'adeguato dell'ultimo triennio 1863, 1864, 1865, risultò in fior. 523 in ragione del 10 per % fino all'introito brutto di fior. 140, e del 5 per % sul di più.

L'I. R. Amministrazione si riserva la piena libertà della scelta fra gli aspiranti, ma darà la preferenza possibilmente a quello che si accontenta del per cento di provvigione il più inferiore.

La Ricevitoria sarà conferita sotto le seguenti condizioni

1. La provvigione sugli introiti realizzati, la quale subito seguita l'estrazione, potrà essere trattenuta dall'appaltatore nella misura stabilita dal contratto, verrà dipoi liquidata ed al medesimo accreditata d'Ufficio sul rispettivo conto estrazionale.

2. L'appaltatore nei suoi rapporti, tanto coll'I. R. Amministrazione, quanto col Pubblico, è tenuto ad osservare tutte le disposizioni relative al ramo Lotto, ed a puntualmente eseguire quanto altro gli venisse ordinato dalla propria Superiorità.

3. I libri bollettarii vengono somministrati gratuitamente dall'I. R. Amministrazione.

Ogni altra spesa inerente all'esercizio, l'affitto del locale, la spesa per legna e lume, la mercede ai pedoni, ec., come pure l'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale, è a carico del Ricevitore, il quale non potrà in qualsiasi caso accampare pretese od altra ricompensa, fuorchè quella della provvigione.

4. L'Amministrazione non garantisce in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di provvigione del triennio ultimo scorso, e non si presterà ad accordare qualsiasi indennizzo, qualora gl'introiti si diminuissero per qualunque siasi causa.

5. Sarà in facoltà, tanto dell'I. R. Amministrazione, quanto del Ricevitore, di recedere dal contratto di appalto senza addurre per ciò uno speciale motivo, nel qual caso però dovrà essere fatta tre mesi prima la formale disdetta, e non competerà al Ricevitore un bonifico o risarcimento per alcun titolo.

6. Qualunque azione o mancanza, che a tenore delle vigenti prescrizioni porta con sè la perdita della Ricevitoria, come pure il verificarsi di una circostanza, la quale costituirebbe un impedimento ad ottenere un simile esercizio, scioglie lestamente l'Amministrazione dai patti del contratto, il Ricevitore però resta garante verso la stessa di qualunque danno le avesse cagionato.

7. Scioglierà pure il contratto la morte del Ricevitore, ma sopra domanda della vedova, e non emergendo a di lei riguardo motivi di esclusione, sarà ad essa concesso l'esercizio fino al normale conferimento del medesimo, e sotto la condizione, che la vedova subentri negli obblighi e diritti già spettanti al defunto marito, e garantisca la propria gestione interinale mediante idonea peggeria.

8. L'immediata perdita della Ricevitoria potrà essere pronunciata dall'Amministrazione, anche allorquando il Ricevitore non adempisse gli obblighi da lui assunti per contratto, specialmente se il medesimo non effettuasse nel tempo stabilito i dovuti versamenti, o non completasse in tempo debito la cauzione, nel caso che questa per qualunque motivo avesse sofferta una diminuzione.

9. La Ricevitoria non può essere subaffittata, ed è pure vietato al Ricevitore di arbitrariamente affidare la gestione a terza persona. Ogni contravvenzione a tale divieto verrà punita colla perdita dell'esercizio.

10. La cauzione da prestarsi per la regolare gestione della Ricevitoria, e per la fedele esecuzione di ogni altro servizio alla medesima inerente, viene fissata nell'effettivo importo di fior. 700 v. a.

La prestata cauzione dovrà però corrispondentemente essere aumentata dal Ricevitore, tostochè una siffatta misura di precauzione fosse stata riconosciuta necessaria ed ordinata dall'Amministrazione.

11. L'appaltatore della Ricevitoria è da considerarsi come un semplice agente dell'I. R. Amministrazione, e non altrimenti come un impiegato dello Stato, sicchè egli non è in diritto di valersi di questo secondo titolo, dovrà però fornirsi a spesa propria dello Stemma Imperiale da collocarsi sulla porta d'ingresso della Ricevitoria, e di un suggello servente ad assicurare la corrispondenza coll'I. R. Direzione del Lotto e portante l'inscrizione: « Ricevitoria dell'I. R. Lotto, N. 59 in Sacile. »

Quelli che intendessero di aspirare al conferimento della mentovata Ricevitoria, dovranno insinuare le suggellate loro offerte in iscritto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, al più tardi, nel giorno 7 luglio p. v., prima delle ore 12 meridiane.

L'offerta in iscritto, munita d'una marca da bollo da soldi 50 e conformata giusta la modula qui appiedi riportata, dovrà contenere la precisa indicazione dell'optato « per cento di provvigione » e ciò con un importo divisibile per 10 soldi, non venendo contemplato ogni importo minore di soldi 10.

La detta offerta dovrà inoltre essere corredata dai seguenti documenti, cioè

A) da un confesso della Cassa di questa Direzione o di un'altra I. R. Cassa, dal quale apparisca che l'oblatore ha depositato a garanzia della sua offerta, ed a titolo di pena di recesso, l'importo di fior. 52·30, corrispondente a fior. 10 per ogni fior. 100 del suindicato reddito annuo di provvigione,

B) da un legale documento provante l'età maggiore dell'oblatore ed il preciso di lui domicilio,

C) da un certificato parrocchiale e comunale di buoni costumi e di condotta incensurabile,

D) da un avallo che provi essere l'aspirante medesimo in grado di prestare la richiesta cauzione.

L'oblatore dovrà inoltre dichiarare

1. se e con quale impiegato addetto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia si trovi in vincoli di parentela o di [illegible],

2. se e quale Ricevitoria eserciti egli attualmente, e che, ove venisse accolta la di lui offerta, vi rinuncierebbe senza al[illegible]

Si avverte poi, che non si avrà alcun riguardo all'eccezione che eventualmente fosse contenuta nell'offerta, di rinunziare alla pensione o parte della medesima, e della quale l'offerente fosse provveduto.

Sono esclusi dalla concorrenza ad una Ricevitoria dell'I. R. Lotto

a) i minorenni,

b) gl'individui stati condannati o semplicemente dimessi dall'inquisizione per mancanza di prove legali, in causa di un crimine, oppure in causa di un delitto o di una contravvenzione involventi titolo di cupidità, oppure in causa di contrabbando o di una grave contravvenzione di finanza;

c) i cessati appaltatori ed agenti di finanza, i quali perdettero la concessione a titolo di pena o per loro colpa, ed i quali mancarono agli obblighi assunti per contratto,

d) coloro, la cui sostanza fu assoggettata alla procedura del concorso di creditori, od a quella del componimento giudiziale; e finalmente

e) le persone, a cui per legge non compete l'amministrazione dei proprii affari.

Le offerte presentate dopo [illegible] il prefisso termine, e da persone non abilitate alla concorrenza, e le offerte vaghe e condizionate, si avranno come non avvenute.

Tosto seguita la delibera, saranno restituiti i depositi (pena di recesso) di tutti gli aspiranti, meno quello del deliberatario, il quale sarà trattenuto sino a che questi avrà prestata ed assicurata la cauzione.

La cauzione è da prestarsi in denaro sonante investibile nell'I. R Cassa del Monte veneto all'interesse del 3 per % oppure in effetti liberi di pubblico credito, che si accetteranno al valore di Borsa della giornata di deposito, oppure mediante regolare ipoteca fondiaria.

La prestazione della cauzione stabilita dovrà effettuarsi al più tardi entro quattro settimane decorribili dal giorno in cui al deliberatario sarà stato intimato il decreto contenente la partecipazione della delibera a di lui favore seguita, e

Ove il deliberatario mancasse a tale obbligo, la pena di recesso da lui depositata, sarà decaduta a favore dell'I. R. Erario, e sarà aperto un nuovo concorso, od altrimenti provveduto pel conferimento della Ricevitoria.

Seguita invece regolarmente la prestazione della cauzione, si farà luogo presso l'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, ed a spese del deliberatario, alla erezione in doppio esemplare del relativo notarile Atto d'investitura, dopo di che il medesimo verrà installato nel proprio esercizio mediante la consegna dei bollettarii e delle normali da riconsegnarsi al momento della cessazione dell'esercizio, e sarà inoltre stabilita la estrazione, per la quale sarà da comunicarsi la stratificazione dei giuochi.

Il locale della Ricevitoria dovrà essere idoneo all'uso, cui deve servire, e come tale previamente essere dichiarato dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta sia in riguardo alla ubicazione, quanto sotto ogni altro rapporto.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 7 giugno 1866.

pel Consigl. imp., Direttore,
MILANI.

Modula dell'offerta.

« Il / La sottoscritt o/a (cognome e nome, condizione e domicilio) dichiara di essere dispost o/a ad assumere la Ricevitoria dell'I. R. Lotto al posto N. 59 in Sacile provincia di Udine, sotto le condizioni tutte portate dall'Avviso di Concorso 7 giugno 1866, N. 2992 dell'I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta, e ciò verso il godimento di una provvigione da commisurarsi,

a) per i primi fiorini 140 dell'introito brutto estrazionale della Ricevitoria, in ragione di fior. . . . . . soldi . . . (dicansi fior. . . . . soldi . . . .) per ogni fiorini cento del detto introito,

b) pel residuo introito brutto estrazionale della Ricevitoria, in ragione di soli fior. . . . . soldi . . . (dicansi fiorini . . . . . . soldi . . .) per ogni fiorini cento dello stesso introito.

Allego i documenti indicati nell'Avviso succitato.

Avvertenze

L'oblatore dovrà inoltre dichiarare:

1. se e con quale impiegato addetto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia si trovi in vincoli di parentela o di affinità, e

2. se e quale Ricevitoria eserciti egli attualmente, e che ove venisse accolta la di lui offerta, vi rinuncierebbe senza alcuna riserva.

(Data) Firma dell'oblatore di proprio pugno.

Di fuori.

« Offerta pel conferimento della Ricevitoria dell'I. R. Lotto, N. 59 in Sacile.

AVVISI DIVERSI.

N. 1436 — 374

Provincia di Padova. — Distretto di Piove.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

A tutto il giorno 15 luglio p. v. è aperto il concorso ai posti di Segretario pei Comuni di Correzzola, Legnaro, Bovolenta, cogli assegni in calce indicati, e ciò in seguito ad ossequiati Decreti dell'inclita Congregazione centrale 2 maggio p. p., N. 2093, e 3 detto N. 2423, e 2 giugno corr., N. 2538, con cui venne ai Comuni stessi accordato l'Ufficio di IV rango.

Le istanze d'aspiro saranno prodotte entro il suddetto termine a questo Protocollo commissariale, cor[illegible]:

a) della fede di nascita;

b) del certificato medico di sana e robusta costituzione;

c) del certificato comprovante d'aver percorso le sei classi ginnasiali, oppure la sanatoria dell'età e degli studii, a sensi della Circolare 12 aprile p. p. N. 2025, dell'inclita Congregazione centrale.

d) della Patente di abilitazione al posto di Segretario.

Inoltre si apre il concorso per la stessa epoca al posto di Cursore pei Comuni stessi, coll'annuo assegno in calce indicato. Le istanze saranno corredate

a) della fede di nascita, e certificato medico di sana e robusta costituzione;

b) di un certificato di saper leggere e scrivere correttamente;

c) di un certificato di buon costume, rilasciato dal parroco col visto deputatizio,

d) di un certificato degli eventuali servigi prestati allo Stato o ai Comuni.

La nomina spetta ai Consigli comunali salva la Superiore approvazione.

Piove, giugno 1866.

L'I. R. Commissario distrettuale
STRALSO.

annuo assegno:

Comune di Legnaro, pel Segretario fior. 350, pel Cursore fior. 100. Comune di Bovolenta, pel Segretario fior. 400, pel Cursore fior. 150. Comune di Correzzola; pel Segretario fior. 400, pel Cursore fior. 150.

N. 2726. — 690

I. R. Commissariato Distrettuale di Adria

AVVISO.

A tutto 10 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico del Comune di Pettorazza col nuovo soldo di fior. 650, e fior. 150 pel cavallo.

Il Circondario è poco esteso con buone strade, e la popolazione di 1600 abitanti, la maggior parte poveri.

La nomina è del Convocato.

Adria, 12 giugno 1866.

L'I. R. Commissario distrettuale,
[illegible]

695

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali

AVVISO.

Si porta a pubblica cognizione che dal 22 corrente e sino a nuova disposizione, viene portato al **30** per cento l'**Aggio fisso** conteggiabile sulle tasse in **Banconote**, per le seguenti tratte;

VIENNA-TRIESTE
Mödling-Laxenburg,
Wiener-Neustadt-Kanizsa,
Marburg-Villaco,
Pragerhof-Buda,
Stuhlweissenburg-Uj-Szöny,
Steinbruck-Sissek,
Agram-Carlstadt,
Nabresina Cormons,
Bolzano-Avio, e
Kufstein-Innsbruck.

Vienna, giugno 1866.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10390. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che la Ditta Giuseppe Fanelli inscritta nel Registro di commercio di quest'I. R. Tribunale è passata allo stato di liquidazione, e sono quindi cessate le procure conferite a Giovanni Marani e Giovanni Velaich e che si è protocollata la firma di Giovanni Marani in qualità di liquidatore.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 1.° giugno 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFER.
Reggio Dir.

N. 6196. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Stefano Upnich esercente cava e lavoro di pietra in Aviano.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 12 giugno 1866.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 6151 Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Giuseppe Zuccher caffettiere in Palma.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 12 giugno 1866.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 2380. 1. pubb.

AVVISO.

È chiuso il concorso aperto coll'Editto 4 gennaio 1866, N. 97, sulla sostanza, dell'oberato Pietro Balasso fu Francesco, di Zanè.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 6 giugno 1866.
Il Pretore, BORTOLAN.
Tallio, Canc.

N. 3761. 1 pubb.

AVVISO.

È chiuso il concorso aperto coll'Editto 4 gennaio 1866, N. 96, sulla sostanza dell'oberato Giacomo Balasso fu Francesco, di Zanè.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 6 giugno 1866.
Il Pretore, BORTOLAN
Tallio, Canc.

N. 11470. 1. pubb.

EDITTO.

Rendendosi pubblicamente noto, che sopra ad istanza Numero 11470 di Giuseppe Zulani fu Francesco qui domiciliato a S. Martino fondamenta dei Ponzi fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862 sopra tutta la sostanza mobile di ragione dell'istante ovunque posta, come pure dell'immobile esistente nell'Impero d'Austria ad eccezione dell'Ungheria, Croazia, Schiavonia, Transilvania, e confini Militari che venne nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dottor Fantoni e a delegati provvisorii i sigg. Ditta Tommaso Cansi, Francesco Rossi, e avv. dott. Montemerli, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione dell'amichevole componimento restando intanto libero ad ogni creditore d'insinuare [illegible] da questo istante il proprio credito cogli effetti del § 15 della suddetta legge.

Locchè si affigga all'Albo, in giornata e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 7 giugno 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 4869. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale di Udine con deliberazione 22 corrente Numero 5417, ha sciolto dall'interdizione Candido q.m Valentino Pascolo di Venzone, rimesso quindi nella pienezza dei diritti civili.

Locchè si pubblichi a Gemona, Venzone, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 27 maggio 1866.
Il Pretore, MATTIUSSI.
B. Bertossi Al.

AVVISO 1 pubb.

Il sottoscritto nella di lui qualità di Commissario Giudiziale pelle trattative di componimento sulle sostanze della Ditta Luciano Sprecani fu Giuseppe, negoziante di qui, diffida i creditori tutti della Ditta stessa, ad insinuare in iscritto le loro azioni derivanti da qualsiasi titolo, entro il giorno 15 luglio 1866, al di lui Studio, in Portogruaro, mediante istanze regolari, munite di bollo e corredate delle relative prove, e ciò sotto comminatoria, che ommettendo di farlo, verrebbero, in caso di componimento, esclusi dal pagamento sulla sostanza tutta, soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non fossero garantiti da un diritto di pegno, e sarebbero sottoposti alle conseguenze indicate nei §§ 35, 36, 38 e 39, della legge 17 dicembre 1862.

Portogruaro, 9 giugno 1866.
Il Commissario Giudiziale,
ALESSANDRO DE DE FABRIS,
Notaio.

N. 1918. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al sig. Biagio Coste di Badia ora assente d'ignota dimora che sulla petizione al suo confronto prodotta dalla Ditta fratelli Piacentini di Milano, rappresentata dal procuratore avvocato Davide dott. Parolari, da questo I. R. Tribunale, qual Senato di Commercio con odierno Decreto, venne fatto luogo al precetto di pagamento entro tre giorni della somma di italiane L. 5000, pari a fior. 2000, oltre gli accessorii, interessi e spese in estinzione della cambiale 6 maggio 1865.

Si notifica inoltre al medesimo Biagio Coste, che a suo pericolo e spese gli fu destinato in curatore ad actum l'avvocato Bartolommeo Zilli di Rovigo, al quale viene perciò intimato il succitato Decreto, e che volendo potrà far pervenire in tempo utile al detto curatore ogni creduta eccezione al precetto stesso, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto non dovrà attribuire che a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 2 giugno 1866.
Il Presidente BENATELLI.
Petracco Dir.

N. 3052. 1 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Biadene porta a notizia, che nel giorno 2 settembre 1856 decesse intestata in Pederobba la villica Angela Dal Col, vedova di Uliana Gio. Batt. Essendo ignoto ove dimorino le di lei figlie Maria ed Angela Uliana, ritenuti a Milano la prima ed a Verona la seconda in qualità di domestiche, vengono eccitate ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni di erede, poichè diversamente si procederà a la ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato Bernardo dott. Beltramini ad esse assenti deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Biadene, 30 maggio 1866.
L'Aggiunto, AMIGONI
Zanchi.

N. 4407. 1. pubb.

EDITTO.

S'ingiunge all'ignoto detentore della ricevuta 7 maggio 1864 N. 335 dell'I. R. Cassa centrale del Monte Lomb. Ven., rappresentante una cartella del debito vecchio N. 73650-2865 del valore nominale complessivo di fiorini 42. 20, annuale rendita moneta convenzione, di farne la manifestazione entro un anno dalla terza inserzione, coll'avvertenza che in caso diverso il suddetto documento verrà dichiarato inefficace e nullo.

Si pubblichi, si affigga e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 7 giugno 1866.
Il Presidente, VENTURI
Sostero.

N. 17838 1. pubb.

EDITTO.

Col presente si notifica all'assente, Antonio Zacchello, che nel 10 novembre p. p., N. 46753, venne in suo confronto, prodotta dal sig. Parisio Baroni, coll'avv. Brocchi, una petizione per pagamento di a. L. 51, residuo prezzo insoluto d'un vestito completo vendutogli dall'attore nel 1.° agosto 1864, e che non essendo per anco giunta la prova d'intimazione ad esso della petizione suddetta, per la quale si era requisito il Giudizio di Foggia, presunto luogo di sua dimora, gli si nominò in curatore ad actum, l'avv. Francesco Fabris, a sensi della S. R. 16 febbraio 1833, affinchè la lite possa essere continuata anche in [illegible]

Dovrà quindi esso Antonio Zacchello, presentarsi personalmente a quest'Aula Verbale, nel 21 luglio p. v., ore 10 ant., o farsi rappresentare da altra persona, oppure comunicare al nominato curatore, i necessarii mezzi di difesa, altrimenti egli non potrà attribuire se non a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana civile,
Venezia, 19 maggio 1866.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI
Favretti.

N. 3382. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che ad Osvaldo Marcolin-Gisot fu Pasquale nativo di S. Martino assente d'ignota dimora, altro dei Correi in causa promossa dalla Chiesa di S. Martino col petito 17 maggio 1866, N. 3383 per pagamento di fior. 43. 20, ed accessorii in dipendenza ad obbligo 1.° marzo 1847 di Pasquale Marcolin-Gisot, venne nominato in curatore questo avvocato nob. d.r Giuseppe Policretti a sensi del § 498 del Giud. Reg., prefissa l'udienza pel contraddittorio in causa il 20 luglio v.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 17 maggio 1866.
Il Pretore, CABIANCA.

N. 2851 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 4 dicembre 1861, morì in Castelgomberto, Bregaida Luigi fu Domenico, senza testamento, lasciando dopo di sè un figlio di nome Enrico.

Questo con protocollo odierno, sotto pari Numero accettava l'intestata eredità del defunto di lui padre beneficiariamente ed a titolo di successione leggittima, e colla convocazione dei creditori, ed è perciò che col presente si diffidano tutti quelli che credessero avere verso l'eredità del Bregaida Luigi qualche azione di eredità od altra qualunque, ad insinuare e comprovare regolarmente a questa Pretura, in sede di giurisdizione onoraria i loro diritti, entro il mese di luglio anno corrente, sotto la comminatoria portata dal § 814 del Codice Civile vigente.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 18 aprile 1866.
Il Pretore, GRIMMELLI.

N. 3654. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti e d'ignota dimora, co. dott. Pirro, e dott. Paolo di Giuseppe Porcia, di Porcia, che il sig. Giuseppe Fabbro di Venezia, ha presentato d'innanzi quest'I. R. Pretura, in data odierna di egual Numero, anche contro di essi assenti la istanza per riassunzione della lite mossa colla pet. 2 giugno 1863, N. 2627, e che fu loro deputato in curatore questo avv. d.r Carlo Centazzo a tutto loro pericolo e spese, essendosi fissato pel contradd., l'Aula Verbale 1.° agosto p. v., alle ore 9 ant.

Vengono quindi eccitati essi assenti d'ignota dimora, a comparare personalmente, o far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, ed istituire altro procuratore, altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 1.° giugno 1866.
Il Pretore, LOVADINA.
Bombardella, Canc.

N. 23677. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 25 maggio p. d., in questo Albergo dell'Aurora, ebbe a rendersi defunto, Riccardo Bebhke, suddito prussiano e R. Segretario provinciale delle imposte dirette, in Breslavia, senza disposizione d'ultima volontà.

In base pertanto ai §§ 23, 137, 139, della Sov. Pat. 9 agosto 1854, vengono col presente diffidati tutti gli eredi o creditori, che sono cittadini austriaci, ovvero stranieri domiciliati negli Stati austriaci, e che credessero di poter accampare, una qualche azione verso l'eredità di che trattasi ad insinuare a questo I. R. Giudizio le loro pretese non più tardi del 10 p. v. luglio, mentre dopo l'espiro di un tal termine l'intera, o la residua sostanza verrà consegnata all'Autorità prussiana qui residente, ovvero a chi fosse dalla stessa debitamente autorizzato a riceverla.

Il presente sarà per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana civile,
Venezia, 10 giugno 1866.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI
Favretti.

N. 22541. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti Pietro dott. Meronini, rapp. la defunta sua moglie, Laura Piovesana, e Maria Teresa Antonia Piovesana, che nel giorno 20 aprile p. p., al N. 15685, fu contro di loro presentata un'istanza di pignoramento immobiliare e sequestro frutti pendenti e futuri, con elezione in sequestratario di Pellegrino Pasini, e ciò in seguito al precetto 30 gennaio 1861, N. 3886, passato in giudicato, e che su tale istanza si è redeputata comparsa al giorno 16 luglio p. v., alle ore 10 ant. e nominato in loro curatore l'avv. Mastraca. Li si invita pertanto a presentarsi personalmente od a comunicare all'eletto curatore i necessarii mezzi di difesa, altrimenti dovranno attribuire a loro stessi soltanto la conseguenza della loro inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana civile,
Venezia, 7 giugno 1866.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Favretti.

N. 6319. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora, Canciano fu Michele Canciani, di Prato, che gli Osvaldo e Lorenzo fu Giacomo Polentarutti, di Sauris di Sopra, in tutela di Baldassare Schneider, produssero in confronto dei Daniele, Canciano, Rosa ed Orsola, maggiori, e Giacomo, Giovanni, Leonardo Marianna e Caterina, minori, fu Michele Canciani, gli ultimi in tutela della madre, Giacomina da Pozzo, impetita anche per sè, domiciliati in Prato, la petizione 11 luglio 1864, N. 7542, per pagamento di ex a. L. 197 78, di capitali ed interessi del 6 per 0/0 dal 1.° gennaio 1862, ed in seguito fu chiesta col'istanza 26 giugno 1865, N. 6997, per detta somma la prenotazione in base alle carte 2 luglio 1853, e 31 agosto 1862, che stante la di lui assenza, gli resta deputato in curatore, l'avv. dott. Michele Grassi di qui, al quale possa comunicare tutti i creduti mezzi di difesa, quando non prescegliesse d'indicare al Giudice altro procuratore di sua scelta, e che sulla predetta petizione è redeputata comparsa a questa A. V. del giorno 2 agosto v., ore 9 ant., dovendo esso Canciano Canciani, attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, in Comune di Prato, e si pubblichi nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 7 giugno 1866.
Il Pretore, ROMANO
Pellegrini, Canc.

N. 6428. 1 pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura Urbana in Udine, qual Giudizio di ventilazione, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Gio Battista Fabris fu Giacomo, villico, di Cussignano, decesso nel 23 marzo 1863, senza testamento, a comparire nel giorno 2 agosto p. v., innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto giorno la loro domanda in iscritto, perchè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga a quest'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 4 maggio 1866.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
De Marco, Canc.

N. 3044. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti Faleschini Antonio fu Nicolò, di Moggio, Forabosco Andrea fu Francesco di Campiolo, e Simonetti Pietro fu Pietro di Moggessa, che la signora Irene del Fabbro Scoffo, ha prodotto a quest'I. R. Pretura, l'istanza 6 maggio 1866, N. 1716, contro Vincenzo Missoni Faleschini, ed Antonio Tessitori, nonchè contro essi creditori iscritti, perchè previa fissazione di giornata pegli effetti del § 140 Giud. Reg., sia decretato il 4.° esperimento d'asta degli stabili in pertinenze di Moggio ed in mappa N. 6653 sub 3, e 6653 sub 4

Non essendo pertanto note il luogo di loro dimora, fu ad essi deputato curatore quest'avvocato Nicolò Rizzi, a di lui pericolo e spese, onde la pendenza venga definita a termini delle vigenti prescrizioni.

Vengono quindi Antonio Faleschini, Andrea Forabosco e Pietro Simonetti, eccitati a comparire personalmente nel giorno 6 luglio p. v., ore 9 ant., fissato pel contraddittorio, ovvero di far tenere in tempo utile al deputato curatore, le credute istruzioni, ed istituirne un altro, dovendo altrimenti attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inattitudine.

Si pubblichi per tre volte.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 5 giugno 1866.
Il Dirigente, Dott. B. ZARA.

N. 3652. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende noto, che sopra odierna istanza, N. 3652, dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Udine, rappresentante l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, facente pel R. Erario, ed in confronto di Pietro Rosa fu Mattio di Andreis, avranno luogo nel locale di sua Residenza, sotto la sorveglianza di apposita Commissione Giudiziale, nei giorni 9 e 16 luglio, e 6 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, pel debito di fior. 5, v. a., per imposta d'immediata esazione ed accessorii, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 1. 75, importa fiorini 15·62 1/2 di n. val. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lui avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi
in mappa d'Andreis

N. 499, zappativo, pert. 0.19, rend. L. 0·33.
N. 499, idem, pert. 0.17, rend. L. 0·29.
N. 1721, idem, pert. 0.21, rend. L. 0·36.
N. 3974, idem, pert. 0. 6, rend. L. 0·68.
N. 5106, idem, pert. 0.14, rend. L. 0·09.
Totale pert. 0.97, rend. L. 1.75.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo, nel Comune d'Andreis, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 25 maggio 1866.
Il Pretore, GUALDO.

N. 6175. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale, rende noto agli assenti d'ignota dimora, Carlo, Luigi ed Antonio fu Francesco Lesa, essere in loro confronto ed altri consorti fu Francesco Lesa, da Pietro fu Giuseppe Pezzarini, minori, rappres. dal proprio curatore Pietro fu Natale Pezzarini, prodotta petizione odierna a questo N., nei punti di manifestazione giurata, di sostanza di resa di conto, di formazione d'asse, di divisione assegno e rilascio, e che per non essere noto il luogo di loro dimora, gli venne deputato in curatore quest'avvocato dott. Agostino Nussi e che su detta petizione venne fissata l'Aula per il giorno 16 luglio p. v., ore 9 ant. sotto le vertenze di legge.

Si eccitano pertanto essi assenti e d'ignota dimora, Carlo, Luigi ed Antonio fu Francesco Lesa, o a comparire in detto giorno, personalmente, oppure a fornire il deputatogli curatore dei necessarii mezzi di difesa, ovvero a voler essi stessi nominare un altro patrocinatore che li rappresenti, indicandolo in tempo a quest'Ufficio, ed in somma a fare tuttociò che meglio reputassero conveniente all'eventuale loro difesa, avvertiti in caso contrario, che dovranno a sè stessi ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 21 maggio 1866.
Il Pretore, ARMELLINI.
S. Sgobaro.

N. 4285. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova, si notifica col presente Editto all'ingegnere Leopoldo Petrozzani, abitante a S. Silvestro, che da parte di Poldi Maddalena ved. Loddi di S. Silvestro, difesa dall'avvocato Spadini, è stata presentata al detto Tribunale una petizione 18 aprile p. p., N. 3077, contro di Terenzio Petrozzani, rapp. da esso ingegnere Leopoldo, in punto liquidità e sussistenza del credito di N. 60 pezzi da 20 franchi, in dipendenza del Rogito 26 settembre 1857, N. 2661, collocato nella graduatoria 22 dicembre p. p., N. 7920, al N. 4, sulla quale con Dec. 21 aprile detto, venne fissata comparsa all'Aula Verbale, nel giorno 17 luglio 1866, ore 9 ant., per gli effetti del § 17 Giudiziale Regolamento.

Ritrovandosi esso ingegnere Petrozzani Leopoldo, assente d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui curatore e pericolo, l'avvocato Benedini affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con la stessa verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo comparire in persona, oppure far tenere al suddetto avv. Benedini, come curatore e padrocinatore di esso, i proprii mezzi ed ammennicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Giudizio un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso ingegnere Petrozzani Leopoldo, opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Mantova, 9 giugno 1866.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Franchi, Dir.

N. 5438. 3 pubb.

EDITTO

Si rende noto, che sopra odierna istanza pari Numero, del esecutante sig. Benedetto Carn elutti di Serravalle, venne sospeso il 4.° esperimento della subasta immobiliare di cui l'anteriore Dec. e relativo Editto 10 maggio p. p. N. 2484, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale ai Fogli 17, 23, 25 maggio stesso, progressivi NN. 43, 44, 45, pel quale era fissato il giorno 1.° corr., essendosi ora fissato per la esecuzione della detta subasta, il giorno 13 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., in cui sarà del pari tenuta presso la Residenza di questa Pretura, alle condizioni stesse, esposte nell'anteriore citato Editto, e pegli stessi immobili ivi descritti.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 1.° giugno 1866.
Il R. Pretore, DEDINI.
Beltrame Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 23 GIUGNO.

ANNO 1866. – N. 142.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia, fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. – Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° luglio, s'intenderà volersi rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al direttore delle fabbriche dell'Austria inferiore, posto in istato di riposo, Giuseppe di Duros, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al ricevitore superiore dell'I. R. capo-dogana di Ollmütz, Eduardo Schwab, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli servigi da lui prestati per lunghi anni.

Lo scambio dei *Talon*, che scadono al primo agosto 1866, verso fogli di taglianti delle Obbligazioni al 2 ½ per cento in moneta di conv. del primo agosto 1815, incomincia presso l'I. R. Cassa universale dei debiti dello Stato, col giorno 2 luglio 1866.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 giugno.

Il Numero oggi arrivato della *Gazz. di Col.* del 17 reca in una corrispondenza da Minden, in data 16 corr., i primi particolari sull'ingresso dei Prussiani nell'Annover. Scrivono da Minden:

« Dopo essere qui giunto ieri (15) lo stato maggiore prussiano, questa mattina (16) la 13.ª divisione prussiana, forte di un 17,000 uomini, si pose in marcia per Bückeburg e Neundorf verso l'Annover. Gl'impiegati della stazione annoverese furono dimessi dalle loro funzioni, le comunicazioni da questa parte sono interrotte, e la strada ferrata da Wemsdorf all'Annover fu resa impraticabile, distruggendone le rotaie. Le truppe passarono il confine di Bückeburg, e alle 9 da Stadthagen fu annunziato l'arrivo dei corazzieri. A quanto dicesi, i Prussiani entrano contemporaneamente nell'Annover dall'Holstein e dal Lauemburgo. »

Le nuove guarnigioni di pace di Magonza e Rastadt, secondo la deliberazione federale del 9 corr. sono composte come segue: « Magonza ha d'infanteria due battaglioni bavaresi (1780 uomini) 10 battaglioni e 3 compagnie dei contingenti di Weimar, Meiningen, Anhalt, Schwarzburgo, Lippa, Schaumburgo-Lippa (5220 uomini), inoltre dalla Baviera 2 batterie da piazza (350 uomini) ed 1 compagnia di pionieri (un 176 uomini); in tutto 7520 uomini. Rastadt ha 2 battaglioni d'infanteria badese (1800 uomini) e 6 battaglioni dei contingenti di Altemburgo, Coburgo-Gotha, Waldeck e Reuss (in tutto 3000 uomini) inoltre dal Baden 150 uomini di cavalleria, 450 uomini di artiglieria e 100 uomini del genio, in tutto 5500 uomini. La Baviera nomina, come è notorio, il governatore della fortezza per Magonza; in ambedue le fortezze, devono fungere da comandanti quei generali ed ufficiali dello stato maggiore, che sono i più anziani in rango dei contingenti della divisione d'infanteria di riserva. Le direzioni dell'artiglieria e del genio con tutto il personale, come pure tutto il personale dell'amministrazione della fortezza, sono lasciati nelle loro funzioni. »

Dopo il mezzodì, riceviamo la posta da Francoforte. Ne togliamo, per quanto il tempo e lo spazio lo consentono, alcuni particolari sul concentramento di truppe a Francoforte sul Meno e nei dintorni. La *Frankf. Postztg.* annunzia in data del 16:

« Verso le 12 l'ordine federale arrivò a Darmstadt, e alle 2 una forte divisione d'infanteria e di cavalleggieri trovavasi già nella nostra città. Un'ora dopo sorgiunsero alcune altre migliaia d'uomini d'ambedue le armi, e presero quartiere nella caserma dei Carmelitani. Una batteria d'artiglieria occupò Sachsenhausen e varii distaccamenti sono acquartierati nei dintorni. Il R. Ufficio telegrafico prussiano (come fu già annunziato) venne occupato dalle regie truppe bavaresi, e fu intimato agl'impiegati, che le loro funzioni cessavano fino a nuovo ordine. Gl'impiegati al telegrafo, nel cui Ufficio funge un ufficiale, non accettano più dispacci sulla posizione e sui movimenti delle truppe. A quanto sappiamo, questa notte e domani arriveranno grossi corpi di truppe dal Wirtemberg e dal Baden. Tutti riconoscono la prestezza, la precisione, il regolare andamento dei movimenti, come pure lo spirito e l'alacrità delle truppe. »

Giessen, dopo essere stato abbandonato dalle truppe prussiane nella notte dal 16 venendo al 17, la mattina del 17 fu rioccupato da milizia prussiana, proveniente da Wetzlar. A Butzbach non ci sono Prussiani.

Il *Giornale di Francoforte* annunzia, in data del 16, ore 2 pom.: « Le truppe del Granducato d'Assia, ch'erano ad Offenbach, partirono oggi a un'ora pom., per recarsi a Giessen attraversando Francoforte. — Anche il contingente di Assia Omburgo la mattina del 16 ricevette ordine di porsi in marcia, e alle ore 3 lascierà Omburgo, per congiungersi con una grossa divisione di truppe di Darmstadt, la quale il giorno 16 spinse i proprii avamposti fino a Friedberg. Anche a Weilburg ed Usingen, nel Nassau, devono esservi a quest'ora i Prussiani. »

Scrivono da Wiesbaden (Nassau) in data del 16: « Questa mattina alle 4 la milizia qui stanziata, così d'infanteria come d'artiglieria, ricevette ordine di porsi in assetto di partenza, e alle 6, in tutto punto di guerra, essa si pose in marcia per Hochheim (fra Francoforte e Magonza). Da Limburgo e Diez (nel Nassau) scrivono al *Münchner Volksbote*, che ivi entrarono le milizie prussiane. (*W. Abendpost* del 19.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 giugno.

S. E. il sig. cancelliere aulico di Majlath giunse il 17 corr. a Pest, proveniente da Vienna. (*O. T.*)

Il 17 corrente giunsero a Praga, oltre a S. E. l'I. R. inviato alla Corte di Sassonia, barone di Werner, arrivato colla sua consorte, anche il consigliere di Legazione, cav. di Pfusterschmied colla moglie, S. E. il barone di Könneritz, il barone di Soden, R. incaricato d'affari virtemberghese alla Corte di Sassonia, e il barone di Giese, R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario bavarese a Dresda. (*Idem.*)

Il Consiglio municipale di Lubiana deliberò all'unanimità, nella sua seduta del 16 corr., di fare un indirizzo di devozione a S. M. l'Imperatore, il quale verrà presentato in lingue tedesca e slovena a S. E. il Luogotenente, barone di Bach, perchè voglia umiliarlo appiè del trono imperiale. (*Idem.*)

Allorchè Sua Maestà l'Imperatore si recava la mattina del 17, da Schönbrunn al palazzo di residenza in città, venne salutata dovunque, lungo tutta la via, dal pubblico, riunitosi in gran numero sulle vie, per leggere il Manifesto ai popoli.

Col treno postale mattutino della ferrovia meridionale, giunse a Vienna un trasporto di 130 prigionieri, parte vestiti alla borghese, parte in uniforme. Il trasporto avea una forte scorta, che dalla Stazione l'accompagnò alla caserma, detta del Rennweg. Siccome fra quei prigionieri si trovavano alcuni vestiti nel costume di corpi franchi italiani, non mancarono di spargersi delle voci, che questi individui sieno stati fatti prigionieri in una scaramuccia. Col treno della sera dello stesso giorno arrivarono a Vienna circa 40 giovani, che dalle Provincie meridionali vennero internati. Fra questi v'era un giovane vestito con molta eleganza, che dicesi un emissario italiano. Egli solo scese con una guardia di Polizia in una vettura da nolo, gli altri nelle solite carrette.

Il Re Francesco di Napoli emanò un proclama ai popoli degli Stati meridionali.

Rileva la *France*, che il Governo italiano ha dato incarico ai signori Ralf-h Heaton e figlio, di Birmingham, di coniare in quella Zecca una forte quantità di nuova moneta spicciola per l'Italia. Una parte di questa nuova specie di moneta da mettersi in circolazione, verrebbe preparata in Birmingham; il resto nelle zecche di Milano e Napoli. La somma totale importerà circa 12,000 tonnellate (1,200,000 chilogrammi, cioè 21,428 funti di Vienna), e colla maggior possibile sollecitudine mese in corso.

La notizia telegraficamente appena ieri pervenuta sulla comparsa in Tarnogrod, ai confini del Circolo di Zolkiew, dell'avanguardia d'un numeroso corpo d'armata russo, era già domenica conosciuta a Lemberg. La *Gazz. Nar.* di domenica l'annunziava colle seguenti parole: « Da fonte degna di fede si partecipa dai confini di Lublino, che l'avanguardia d'un grande corpo d'armata russo, concentrato nel Governo di Lublino, sia comparsa nella piccola città di Tarnogrod. Il consigliere aulico Possinger è partito domenica per Sienava (poche ore distante di Tarnogrod). » (*Diav.* del 21.)

L'Imperatore d'Austria avrebbe diretto uno scritto al Senato di Francoforte, ringraziando per le ovazioni, fatte alle sue truppe nell'occasione della loro partenza. (*Diav.*)

Circa il soggiorno a Praga della reale famiglia di Sassonia ci scrivono quanto segue: S. M. la Regina di Sassonia il 17 alle ore 10 ant. assistette alle funzioni nella chiesa dei Minoriti di S. Giacomo. Più tardi Sua Maestà ricevette il sig. Luogotenente co. Lazansky, S. E. il sig. comandante della Provincia gen. di cav. co. Clam-Gallas, ed altri ragguardevoli personaggi. Alle ore 2 e mezzo pom. anche S. A. I. il serenissimo Arciduca Lodovico Vittore si recò a visitare S. M. Nel pomeriggio S. M., nella carrozza di Corte sassone, fece una corsa per vedere le cose notevoli di Praga, ed onorò di una visita il giardino del castello imperiale. (*G. di Pr.*)

Scrivono da Monaco in data 18 corr., alla *B. Ztg.*: « Questa sera arriveranno qui S. M. il Re da Schloss-Berg e S. M. la Regina madre da Hohenschwangau, per prendere congedo da S. M. il Re Lodovico I, che domattina si mette in viaggio per Aschaffenburgo. (*G. Uff. di Vienna* del 20.)

Hermannstadt 19 giugno.

Il Concistoro provinciale evangelico di confessione augustana deliberò un indirizzo di lealtà a S. M. l'Imperatore:

« La guerra, dice esso, provocata dalla ingiustizia del nemico, è tale da infrangere tutti gl'interessi vitali dello Stato. Davanti a ciò, nei fedeli figli della patria deve sparire qualsiasi diversità di vedute giuridiche, le quale divider potesse gli animi, rispetto alla pacifica opera incominciata della interna riforma, e tutt'i cuori devono unicamente palpitare pel grande scopo, che la comune patria austriaca esca vittoriosa e forte dal conflitto, in cui i gloriosi eserciti di V. M. e nelle loro file anche tanti figli della nostra Chiesa dimostreranno la loro antica prodezza in armi.

« Questo fedelissimo Concistoro della confessione evangelica augustana, che in questi giorni fu raccolto alle tranquille opere della sua pacifica missione, in questa occasione tornò profondamente a convincersi, che uno dei primi fatti dell'Austria aspirante alla formazione costituzionale della propria vita, uno dei più magnanimi atti di V. M. fu quello di riconoscere gli antichi diritti di questa Chiesa e la sua legale autonomia. »

Segue l'espressione della immutabile lealtà, fedeltà e devozione all'Imperatore, al trono e allo Stato. (*W. Abendpost* del 20)

Trieste 22 giugno.

Nell'*Osservatore Triestino* si legge: « Cominciamo a pubblicare le largizioni de' signori contribuenti all'Unione patriottica triestina di soccorso, i quali risposero all'appello, che affisso a' muri delle case e distribuito pei luoghi meglio frequentati della città fu letto con particolare interesse. Lo scopo umano e patriottico, le calde parole commossero il cuore di tutti, e le offerte, non ne dubitiamo, saranno pari alla fama di benefica, di cui Trieste si rallegrò sempre. »

La prima serie delle oblazioni dà il totale di fior. 6090 : 10.

Offerte patriottiche.

Francesco del fu Pietro Antonio Colugnati di Romans consegnò a pro' de' feriti un pacco contenente lanuggine di pioppo qual rimedio per ferite, offrendo di farne raccogliere maggior quantità, qualora venisse desiderato.

Il fisico, sig. dott. Giuseppe Dolnitscher e tutto il personale sanitario de' poveri in Trieste s'offrirono di prestare gratuita assistenza a que' militi feriti o malati dell'I. R. armata, che giungessero a Trieste dal sito della guerra.

Il sig. Giovanni Scaramangà di Trieste apprestò tre stanze nella sua villa Mirassassi in Sessana offrendosi di ricoverarvi e prestare cura a due ufficiali feriti od ammalati ed un loro servo.

La signora Teresa Hunka consegnò 16 lotti e mezzo di filaccia per feriti.

Il medico-chirurgo comunale di Umago, sig. dott. Francesco Guglielmo *(sic)*, offre gratuita assistenza medico-chirurgica, a tutt'i feriti ed ammalati delle II. RR. truppe nel Comune d'Umago.

Il cooperatore e vicario curale della chiesa concattedrale di Pola, dott. Francesco Gramaticopulo offre una stanza della sua casa sita a Pola, per tutto il tempo della guerra, ad abitazione di un I. R. ufficiale di terra o di mare in istato di convalescenza o leggiermente ferito; rinunciando alle competenze.

Nel mentre si pubblicano queste offerte patriottiche se ne rendono dovuti e sentiti ringraziamenti a' generosi oblatori. (*O. T.*)

Nella seduta del Consiglio municipale della città di Trieste del 15 corrente, il Podestà fe conoscere come, radunatasi la Delegazione municipale dopo la promulgazione del Manifesto di S. M. I. R. A. a' suoi popoli, egli fece alla stessa la seguente proposizione, che, accolta da lei a voti unanimi, si onora di sottoporla all'inclito Consiglio:

« « Fino a ch'era dato nutrire lusinga che gli sforzi diretti al mantenimento della pace potessero riuscire a bene, Trieste attese, sperando che fosse dato di evitare lo scoppio della guerra e tutte le sue fatali conseguenze. Ora però ch'essa fu dichiarata, e che la voce dell'augusto Imperatore ha parlato tanto solennemente a' suoi popoli, il Consiglio di questa città sente l'imperioso bisogno di reiterare dinanzi al trono di Sua Maestà i sensi di quella profonda devozione e avita fedeltà, che non vennero mai meno in questa città fedelissima e nel suo territorio, e che si mantengono in noi inconcussi anche all'avvicinarsi della grave crisi, che minaccia, e la quale facciamo fervidi voti onde abbia fine sollecito e glorioso per l'austriaco Impero. » »

Intimamente persuasa della piena adesione del Consiglio, la Delegazione propose che gli piaccia risolvere « di dare espressione a questi sentimenti in apposito indirizzo da redigersi e presentarsi dalla presidenza a mani di S. E. il signor barone Luogotenente per la sollecita trasmissione al trono imperiale. »

Il Consiglio si alza unanime, adottando la proposta per acclamazione, in mezzo a un triplice entusiastico *viva* a S. M. I. R. A. » (*O. T.*)

Scrivono da Fiume, in data del 19 giugno, al *Dianoletto*:

« Il *Wanderer*, in una corrispondenza da Fiume, narra esservi qui dei malumori, atteso l'arrenamento degli affari, ed aver dovuto il Governo attuare delle misure eccezionali. Il ristagno degli affari esiste da lungo tempo, e produce conseguentemente visibile tristezza, ma non già quelle passioni, che si registrano nel *Wanderer*, il quale viene molto male informato dai suoi corrispondenti, che vorrebbero dargli ad intendere sussistere fra noi un partito italiano. Questa ridicola menzogna dovrebbe finalmente attirarsi lo screditto che le appartiene. »

REGNO DI SARDEGNA

Il sig. B. Malfatti fa, nella *Perseveranza*, una lunga descrizione del quadrilatero, dalla quale risulta l'immensa difficoltà per un attacco da parte dell'Italia. (*Diav.*)

Da una corrispondenza di Firenze, diretta alla *Triester Zeitung*, rileviamo, che il Principe di Carignano è giunto in quella città per assumere la reggenza. I vestiti e le vettovaglie dell'esercito italiano lasciano molto a desiderare, e poco si pensò pel servizio sanitario. Il Re Vittorio Emanuele ordinò che siano requisite 400,000 paia di scarpe, 200,000 pezzi di biancheria e 70,000 braccia di tela pegli ospitali. (*Diav.*)

IMPERO RUSSO

Scrivono dal confine polacco alla *Fr. P. Ztg*: « Il campo di Kalisch ha ancora una debole guarnigione, ora invece si concentrano truppe in vicinanza a Plock. La loro direzione principale è ancora verso il confine gallizziano e di Cracovia. Pochi giorni addietro partirono da Varsavia per quella destinazione altri tre battaglioni d'infanteria con otto pezzi d'artiglieria e due compagnie di Cosacchi, sicchè, a quanto dicesi, l'esercito messo in piedi al suddetto confine sarebbe già di 45,000 uomini. È ben naturale che sul motivo di questo concentramento di truppe corrano le più svariate voci; ma sono principalmente tre quelle che sono diffuse, e a cui si presta fede più o meno. Secondo la prima, sarebbe stato conchiuso un trattato d'alleanza fra l'Austria e la Russia colla mediazione della Regina Olga del Wirtemberg, e la Russia, in caso che scoppiasse la guerra, procederebbe d'accordo coll'Austria contro la Prussia. In generale questa voce viene accolta in modo assai dubitativo. Secondo una seconda voce, sarebbe stata conchiusa una convenzione militare in questi termini, che la Russia, in caso che l'Italia attacchi, assumerebbe la difesa militare delle coste della Dalmazia e dell'Istria, idea più verosimile, dacchè la Russia aspira al futuro possesso della terraferma dietro a quelle coste. Secondo una terza voce, la Russia avrebbe risaputo che in Cracovia e in Gallizia si tengono occulti numerosi capi degl'insorti polacchi, colla vista di fare, in certe eventualità di guerra, un nuovo tentativo di rivolta, che poi si diffonderebbe nel Regno di Polonia e d'Ungheria. La Russia vuol rendere impossibile questa nuova sollevazione. Quanto al Regno di Polonia dobbiamo riferire inoltre, che l'opera di *russificazione* di Milutin procede rapidamente; numerosi istituti, che finora portavano ancora un nome polacco, furono tramutati in russi, e da per tutto l'elemento polacco recede in seconda linea.

Il corrispondente di Berlino del *Times* scrive: « Ci giungono strane notizie da Cracovia. Le forze militari russe, che si concentrano al confine della Slesia, assumono una posizione tale da porsi eventualmente a disposizione dell'Imperatore d'Austria. Non v'ha dubbio, che in questi ultimi tempi la Russia si mostra più favorevole al Gabinetto di Vienna, che a quello di Berlino; ma se l'Imperatore Alessandro si potesse decidere a trasandar tanto il quasi filiale rispetto dimostrato finora a suo zio, il Re Guglielmo, da muovergli personalmente guerra, non si saprebbe comprendere perchè non fosse andato un poco più oltre, ponendo un *veto* alla guerra. » (*N. Fr. Bl.* del 19.)

INGHILTERRA.

Dalla relazione presentata recentemente dal segretario dello scacchiere, apparisce che la popolazione del Regno unito della Gran Brettagna, secondo il censimento del 1865, è di 29,710,077 persone, le quali occupano 5,306,226 case. Durante l'anno 1865, vi fu in Inghilterra e nel Paese di Galles un aumento di 40,712 case abitate e 2,229 in Scozia. In Irlanda invece vi sarebbe stata nella popolazione una diminuzione di 30,226 individui e di 5,188 case abitate. (*Mess. del Tr.*)

FRANCIA.

Leggiamo quanto appresso nella *Sentinella tolonese*:

« In questi ultimi giorni sono state fatte a Tolone prove del più alto interesse sopra un sistema, proposto da un uffiziale del genio militare. Questo sistema consiste nel dar fuoco successivamente, ed a volontà, alle torpedini fisse al fondo, oppure galleggianti, facendole scoppiare isolatamente, per gruppi, per serie o in massa, secondo l'imminenza del pericolo e la potenza distruttiva che si vuole sviluppare. Il successo è stato decisivo. È stato perfettamente dimostrato che ad una distanza di 6 ad 8 chilometri si potrebbe dar fuoco colla rapidità del lampo a quel numero di torpedini sottomarine, che si desiderasse di far iscoppiare sopra un dato punto o in una data direzione.

« A quanto sembra, in Francia come in America, l'inviolabilità del litorale riposa attualmente sulle torpedini sottomarine. »

GERMANIA

L'ordine di battaglia dell'armata prussiana.

L'armata di linea prussiana, per la propria organizzazione, è composta, com'è noto di 1 corpo d'armata della guardia e di 8 di linea, che tutti insieme comprendono 81 reggimento d'infanteria (di cui 9 della guardia), 10 battaglioni dei cacciatori (di cui 2 della guardia), 48 reggimenti di cavalleria (di cui 8 della guardia) 9 brigate di artiglieria (di cui 1 della guardia), 9 battaglioni dei pionieri (di cui 1 della guardia), 9 battaglioni del treno (di cui 1 della guardia). Come è noto, questi corpi di armata, ad eccezione dell'armata, ch'è composta dei più begli uomini di tutto il paese, sono organizzati esattamente secondo le Provincie, e precisamente il 1.° corpo d'armata è quello della Provincia della Prussia, il 2.° quello della Pomerania, il 3.° quello della Marca di Brandeburgo, il 4.° quello della Sassonia, il 5.° della Posnania, il 6.° della Slesia, il 7.° della Vestfalia, l'8.° dei Paesi renani.

L'armata prussiana, che finora trovasi in campo, è esclusivamente formata di quelle truppe di linea (ad eccezione della 5.ª brigata di cavalleria della *landwehr*), che furono recentemente formate nel 3.°, 4.°, 5.° e 6.° corpo d'armata; la *landwehr* finora non fu impiegata che nella guarnigione delle fortezze.

L'armata prussiana di operazione è sotto il comando diretto del Re Guglielmo; il capo dello stato maggiore è il generale Moltke, conosciuto come uno degli organizzatori dell'armata turca, e condottiero di essa nella battaglia di Nisib, che i Turchi perdettero contro gli Egiziani.

La grande armata si suddivide in tre armate, cioè: l'armata dell'Elba o 1.ª armata; quella dell'ala destra sotto il Principe Federico Carlo, capo di stato maggiore il generale Voigts Rheetz; l'armata dell'Oder, o 2.ª armata, dell'ala sinistra, sotto il Principe ereditario, capo di stato maggiore generale maggiore Blumenthal; e l'armata di riserva, sotto il comando immediato del Re stesso.

L'armata dell'Elba è formata del 2.°, 4.°, 7.° e 8.° corpo d'armata (il 7.° corpo d'armata, cioè il vestfalico, fu poi staccato dall'armata dell'Elba e trasportato a quella dell'Oder); l'armata dell'Oder è composta del 1.°, 5.° e 6.°, la riserva del 3.° (Brandemburgo) e della guardia. Ogni corpo d'armata torna a suddividersi in due divisioni d'armata, che si regolano semplicemente secondo il numero. Il *Camerad* sull'ordine di battaglia dell'armata prussiana raccolse i seguenti più particolari ragguagli.

I. Armata sassone o dell'Elba.

Generale in capo Principe Federico Carlo, col quartier generale a Sorau; capo dello stato maggiore generale maggiore Voigts-Rheetz; intendente generale il consiglier intimo di guerra Weidinger.

2.° corpo d'armata: comandante il generale Schmidt, quartier generale a Görlitz.

divis. d'inf.	brig. d'inf.	reggimenti N.
3	5	2.42,
3	6	9.49,
3	7	14.54,
4	8	21,61,

2 battaglione dei cacciatori,
2 battaglione dei pionieri,
2 battaglione del treno,
4 brigata di cavalleria, reggimento degli usseri N. 5, reggimento dei dragoni N. 2.3.
2 reggimento d'artiglieria da campo, con 12 batterie a piedi e 6 a cavallo.

In tutto 25 battaglioni d'infanteria, 12 squadroni di cavalleria, 18 batterie, 2 battaglioni dei pionieri e del treno, circa 30,000 uomini con 96 pezzi d'artiglieria.

4.° corpo d'armata: comandante il generale d'infanteria Schack, quartier generale a Torgau.

divis. d'arm.	brigata d'inf.	regg. N.
7	13	26.66,
7	14	27.67,
8	15	31,71,
8	16	36,72,

4 battaglione dei cacciatori,
4 battaglione dei pionieri,
4 battaglione del treno,
8 brigata di cavalleria, reggimento degli usseri N. 12,10, reggimento dei dragoni N. 6, reggimento d'artiglieria da campo N. 4. Forza come sopra, 30,000 uomini, con 96 pezzi d'artiglieria.

5.° corpo d'armata: comandante il generale di Steinmetz, quartier generale a Landshut. Forza come sopra

6.° corpo d'armata: comandante il generale Mutius, quartier generale ad Altwasser. Forza come sopra

7.° corpo d'armata: comandante il generale Vogel v. Falkenstein. Quartier generale ad Halle.

divis. d'arm.	brigata d'inf.	regg. N.
13	25	13.53,
13	26	15.55,
14	27	16.56,
14	28	17,57,

7 battaglione dei cacciatori,
7 battaglione dei pionieri,
6 battaglione del treno,
14 brigata di cavalleria, reggimento degli usseri N. 11,8, reggimento di dragoni N. 5, reggimento d'artiglieria da campo N. 7. Forza come sopra, 30,000 uomini con 96 pezzi d'artiglieria.

8.° corpo d'armata: comandante il generale Herwarth v. Bittenfeld, quartier generale ad Erfurt.

divis. d'arm.	brigata d'inf.	regg. N.
15	29	25,65,
15	30	28,68,
16	31	29.39,
16	32	30,70,

battaglione dei cacciatori N. 8,
battaglione dei pionieri N. 8,
battaglione del treno N. 8,
16 brigata di cavalleria, reggimento degli usseri N. 9,7, reggimento di dragoni N. 8, reggimento d'artiglieria da campo N. 8. Forza come sopra, 30,000 uomini, 96 pezzi d'artiglieria.

II. Armata (armata dell'Oder o armata dell'Est.)

Generale in capo il Principe ereditario, quartier generale a Freiberg (castello di Fürsten-

stein), capo di stato maggiore, generale maggiore Blumenthal.

1.° Corpo d'armata: generale Bonin, quartier generale Liegnitz.

1 divis. d'armata,	1 brigata d'infant.,	regg.	N	1 41
1	»	2	»	»	» 3 43
2	»	3	»	»	» 4 44
2	»	4	»	»	» 4,45

Battaglione dei cacciatori N. 1.
Battaglione dei pionieri N. 1.
Battaglione del treno N. 1

2.° Brigata di cavalleria, reggimento dei dragoni N. 4, 5 7, reggimento di artiglieria da campo N. 1. Forza come sopra, 30,000 uomini, 96 pezzi d'artiglieria.

5.° Corpo d'armata: comandante il generale Steinmetz, quartier generale Schweidnitz.

9 div d'armata,	17 brigata d'infant.,	regg.	N. 38,39
9	»	18	»	»	» 7,47
10	»	19	»	»	» 6,46
10	»	20	»	»	» 12,19

Battaglione dei cacciatori N. 5.

10.° Brigata di cavalleria, reggimento degli usseri N 2, 9. Reggimento di dragoni N 4.
Reggimento di artiglieria da campo N. 5.
Battaglione dei pionieri N. 5.
Battaglione del treno N 5. Forza come sopra, 30,000 uomini, 96 pezzi d'artiglieria.

6.° Corpo d'armata: comandante il generale Mutius, quartier generale a Neisse.

11 div. d'armata,	21 brigata d'infant.,	regg.	N. 10 50
11	»	22	»	»	» 60 51
12	»	23	»	»	» 22,62
12	»	24	»	»	» 23,63

Battaglione dei cacciatori N. 6.

12.° Brigata di cavalleria. Reggimento degli usseri N. 4, 6, reggimento degli usseri della landwehr N. 6.
Reggimento di artiglieria da campo N. 6.
Battaglione dei pionieri N. 6.
Battaglione del treno N. 6. Forza come sopra 30,000 uomini, 96 pezzi d'artiglieria.

ARMATA DI RISERVA.

I. Infanteria.

3.° Corpo d'armata: comandante il generale Griesheim, quartier generale, Sesan 3 divisione d'armata, 9 brigata d'infanteria, reggimento N. 8, 48; 10 brigata d'infanteria, reggimento N. 18,52.

6 divisione d'armata, 11 brigata d'infanteria, reggimento 20,60; 12 brigata d'infanteria, reggimento N. 24,64.

Battaglione dei cacciatori N. 3.

Corpo della guardia: Comandante il generale Principe Augusto di Wirtemberg, quartier generale Sorau.

1 Divisione d'armata della guardia, 1 brigata d'infanteria, reggimento della guardia a piedi N. 1, 3, battaglione dei cacciatori della guardia; 2 brigata d'infanteria, reggimento della guardia a piedi N. 2, 4, reggimento dei fucilieri della guardia.

2. Divisione d'armata della guardia, 3 brigata d'infanteria, reggimento de' granatieri della guardia N 1,3, battaglione dei cacciatori della guardia, 4 brigata d'infanteria, reggimento dei granatieri della guardia N. 2,4.

II. Cavalleria.

1.° Corpo di cavalleria. comandante il Principe Alberto, quartier generale Cottbus.

1 Brigata di cavalleria, reggimento dei corazzieri, N. 3, 2, reggimento degli ulani N. 12.

2 Brigata di cavalleria, reggimento dei corazzieri, N. 6, 7, reggimento degli ulani N. 8.

3 Brigata di cavalleria, reggimento dei corazzieri, 5, 1, reggimento degli ulani N. 9

4 Brigata di cavalleria, reggimento dei corazzieri, N. 4 8, reggimento degli ulani N. 4

5 Brigata di cavalleria, reggimento degli ulani, N. 3, 11, 6.

2.° Corpo di cavalleria: comandante il generale Duca di Meckemburgo-Schwerin, quartier generale Rothenburg.

Divisione di cavalleria della guardia, 1 reggimento di brigata di cavalleria della guardia, corpo della guardia, 1, 3, reggimento degli ulani della guardia e degli usseri della guardia, 2 brigata di cavalleria della guardia, 2 reggimento dei corazzieri della guardia, 1, 2 reggimento dei dragoni della guardia, 2 reggimento degli ulani della guardia.

1 Brigata di ulani, formata del 1, 2 e 10 reggimento degli ulani. *(W. Abendpost.)*

Scrivono da Berlino, in data 15 corr., al *Giornale di Fr*: « L'armata offensiva verso la Sassonia sotto il Principe Federico Carlo è composta del 2, 3 e 4 corpo d'armata, del corpo della guardia e delle più grosse parti del 7.° ed 8.° corpo, in tutto di 210,000 uomini. Vi si aggiunge a sinistra l'armata difensiva slesiana sotto il Principe ereditario, composta del 1.°, 5.° e 6.° corpo d'armata, della *landwehr* della Slesia e della Posnania, forte di un 160,000 uomini. La *landwehr* sassone e brandemburghese copre le fortezze sassoni-brandemburghesi. Contro l'Annover e l'Assia elettorale possono adoperarsi la 13ª divisione in Minden, il corpo combinato schleswig holsteinese, le cessate guarnigioni di Magonza, Francoforte e Rastadt, e il corpo di riserva formato di parte della *landwehr* della guardia, e di parte della *landwehr* di Vestfalia, Pomerania e Prussia. Quand'anche nell'Annover e nell'Assia elettorale fossero al potere Ministeri, che possedessero la fiducia del popolo, sarebbe ancora un partito arrischiato il voler tener testa con 30 o 40,000 uomini a tutta la Germania settentrionale. » *(N. Fr. Bl.)*

Un corrispondente annunzia da Bodenbach alla *Politik* di Praga, che le truppe sassoni s'impossessarono di un trasporto di provande e di munizioni prussiane, come ci fu già comunicato per telegrafo; esso non precisa il luogo del fatto. Egli scrive così.

« « Venne fatto ai Sassoni di rapire ai Prussiani un trasporto di 100 buoi ed alcuni carri di foraggi e di munizioni. Inoltre la cavalleria sassone, in uno scontro colla prussiana, ebbe occasione di mostrare i denti con buona riuscita. A quanto sento, i Prussiani ebbero invece la fortuna, che una mina presso il ponte della strada ferrata di Riesa non iscoppiò, per cui poterono derubare in Riesa molte case assai bene provviste di danaro, e ristabilire anche sollecitamente la strada ferrata di là a Chemnitz. Dimisero il personale della strada ferrata sassone, e vi sostituirono impiegati prussiani. Da per tutto, dove entrano in Sassonia, attaccano gli stemmi prussiani, e vi installano referendarii prussiani come Autorità provvisorie. Ieri a Dresda per canti delle vie era attaccato un piccolo avviso mordace. *State in guardia dai tagliaborse.* È inutile spiegare di chi s'intendesse discorrere. »

(W. Abendpost del 20.)

Scrivono da Darmstadt, in data 16 giugno, alla *Nuova Gazz. di Franc.*: « Fu ordinato testè, che domani la nostra divisione d'armata marci tra Francoforte e Darmstadt. I tre battaglioni d'infanteria entrati in Francoforte rimangono quivi, e vi si aggiungono altri 6 battaglioni d'infanteria, di cavalleria e di artiglieria. »

(W. Abendpost.)

Leggesi nel *Neue Fremdenblatt*: « Giusta nostre corrispondenze da Berlino, la partenza del conte Karolyi diede luogo a dimostrazioni da parte del Corpo diplomatico, che s'era adunato quasi a pieno numero per dargli il saluto della partenza. Ciò fu veduto di mal occhio nelle regioni governative. Ma anzitutto sorprese che l'ambasciatore d'Italia, il conte Barral, stesse nel numero di coloro che pigliavano commiato, e ch'ei salutasse il magnate ungherese con parecchi *Eljen*, nel momento in cui il convoglio incominciava a muoversi. »

Lo *Staatsanzeiger* prussiano reca la seguente notizia: « Nella notte dal 16 al 17, coi palischermi della nave corazzata (prussiana) *Arminio* e dal *Ciclope* si è fatto un colpo di mano. I cannoni delle batterie della spiaggia presso Brunshausen furono inchiodati, fu preso uno *schooner* della dogana, e furono sequestrate le regie Casse. Le truppe annoveresi giunsero troppo tardi. »

(G. Uff. di Vienna.)

Sull'andamento delle cose nella sessione straordinaria della Dieta del 16 corr., nella quale fu chiesto ed accordato l'aiuto federale dell'Austria contro la Prussia, si hanno i seguenti particolari:

« La proposta della Sassonia perchè fossero prese le misure occorrenti contro l'avvenuto ingresso dei Prussiani, era del seguente tenore.

« Il regio inviato ebbe istruzione di fare all'alta Assemblea federale la seguente comunicazione: « « Il regio Governo prussiano ha fatto ieri al R. Governo sassone l'intimazione di rimettere l'esercito sul piede di pace, e vi congiunse la minaccia, che se per la sera non venisse data una risposta soddisfacente, il Regno di Sassonia sarebbe considerato come in istato di guerra contro la Prussia. » »

« A fronte di questo procedere violento ed antifederale, il regio Governo, in vista della proposta, fattavi nella sessione del 5 corr., e specialmente del conchiuso preso nell'ultima sessione, non poteva esitare di dover confermare coi fatti la fedele osservanza dei doveri federali, respingendo immediatamente l'ultimazione prussiana; il che ebbe per conseguenza la dichiarazione di guerra al R. Governo sassone e l'ingresso delle R. truppe prussiane nel Regno di Sassonia.

« Minacciato da questi gravi pericoli, il regio Governo invoca, pieno di fiducia, l'aiuto della Confederazione contro qualunque sopraffazione; ed il regio inviato, a tenore dell'incarico, deve fare la seguente proposta

« « Dacchè, col procedere superiormente specificato del R. Governo prussiano, viene pregiudicata la pubblica sicurezza e lo stato di possesso contro la Confederazione, tanto contro il diritto delle genti quanto in contraddizione col diritto federale e le sue non equivoche disposizioni negli articoli II ed XI dell'Atto federale, e nell'art. 1 dell'Atto finale di Vienna, voglia l'alta Assemblea dare indilatamente le opportune misure in base agli articoli XVIII e XIX dell'Atto finale di Vienna, affinchè venga posto freno all'avvenuto turbamento ed in particolare poi invitare gli eccelsi Governi d'Austria e di Baviera, affinchè respingano, occorrendo colla forza, le misure prese dal R. Governo prussiano, e diano immediatamente le occorrenti disposizioni per un tale procedere.

« « Frattanto il R. Governo, memore del suo dovere federale, farà quello che gl'incomba entro la cerchia delle sue proprie forze. » »

« La votazione dell'Austria su questa proposta è letteralmente la seguente:

« « L'inviato aderisce alla R. proposta sassone. Egli unisce a ciò la comunicazione che, secondo notizie autentiche, ieri fu indirizzata uguale intimazione anche al R. Governo annoverese ed al Governo dell'Assia elettorale. In vista di questi fatti, l'inviato fu incaricato dal suo Sovrano suo Governo di dichiarare che S. M. l'Imperatore si opporrà con tutta la sua piena potenza alle violenze usate ai suoi confederati, ed agirà indilatamente di conformità, adoperando tutte le forze militari.

« « Esso si aspetta che tutti gli altri Governi fedeli alla Confederazione scenderanno del pari in campo per la causa comune, pel diritto e per la libertà della Germania. È della massima importanza che gli eccelsi ed alti Governi si intendano indilatamente sul comando supremo unitario, e l'inviato deve esprimere a nome del Governo imperiale l'urgentissimo desiderio che questo accordo abbia ad avvenire senz'indugio. » »

Per la proposta sassone votarono Austria, Baviera, Sassonia, Wirtemberg, Annover, Baden, Assia granducale ed elettorale, Nassau e la 16.ª Curia. Gli altri 5 voti si astennero dal votare.

(G. Uff. di Vienna.)

Intorno all'*ingresso in Cassel di truppe austriache provenienti dall'Holstein*, la *Gazzetta Austriaca* riferisce: « Un telegramma proveniente da Cassel ci fa sapere che il ricevimento officiale, fatto alla truppa austriaca nell'atto ch'entrava in città, fu causa di spiegazioni domandate dal ministro prussiano. Noi siamo in grado di rettificare queste relazioni, ossia di completarle. Egli è un fatto incontrastabile, che le truppe prussiane hanno traversato Cassel senza onore di trombe e di tamburi, mentre le austriache ebbero la compiacenza, non solo d'essere ufficialmente accolte, ma ben anche salutate con acclamazioni dal popolo.

« Il generale di Rover, ministro prussiano, si querelò ufficialmente di simile preferenza data alla milizia austriaca, minacciando di abbandonare immediatamente Cassel, se entro cinque ore non gli fosse stata data piena sodisfazione. In questo breve intervallo, il Governo elettorale dichiarava di non aver mancato a nessun dovere riguardo alla milizia prussiana, che traversava il paese; ma che si riteneva tenuto d'ubbidire alle cortesi convenienze, dovute in occasione del passaggio eccezionale di truppe, il cui capo fu meritamente distinto dalla Corte elettorale dopo il previo invio d'un ufficiale superiore. Sembra che questa dichiarazione abbia sodisfatto il ministro prussiano, perchè si trattenne a Cassel. »

Cinquemila abitanti dell'Assia renana, riuniti sotto le mura della città di Oberingelheim, votarono il seguente indirizzo alla nazione francese:

« Francesi,

« Noi, Alemanni della riva sinistra del Reno, abitanti dell'Assia renana, assembrati a migliaia in Oberingelheim, presso Magonza, indirizziamo un saluto fraterno alla nazione francese. Noi ci siamo riuniti per dichiarare liberamente ed altamente in faccia all'Europa, che noi siamo Alemanni, e che noi intendiamo di rimanere Alemanni

« Alemanna è la lingua che c'insegnarono i nostri padri; alemanna è la lingua che parlarono i nostri poeti ed i nostri pensatori; alemanna è la lingua che tradusse i nostri sentimenti ed i nostri pensieri alle nostre amanti, ai nostri amici, e noi pretendiamo di conservarla e d'insegnarla ai nostri figli, affinchè sappiano un giorno, ad esempio dei loro padri, vivere, combattere, e, se fosse d'uopo, morire per la patria alemanna.

« Voi, Francesi, che vi gloriate di essere la nazione più incivilita, più illuminata e più ricca di gloria, come potete voi reclamare come vostro ciò, che non vi appartiene; ciò che non vuole appartenervi? Voi, che avete proclamato il principio delle nazionalità, perchè pretendete voi di trasformare in Francesi popolazioni, che non hanno una goccia di sangue francese nelle vene, e che sono tanto affezionate alla loro patria, quanto voi lo siete alla vostra?

« Le Provincie renane appartengono all'Alemagna; esse le sono unite da una comunanza d'origine, di storia, di lingua e di simpatie. La Germania le possiede da mille anni, mentre voi non le avete possedute che per lo spazio di venti anni. Fin tanto che voi non avete avuto queste Provincie, le vostre frontiere furono rispettate, ma l'inimico ha invaso il vostro territorio quando voi le avete incorporate nel vostro Impero. Lungi dal coprirvi, il loro possesso vi ha perciò posti e non cesserà di porvi in pericolo, perchè bisognerebbe che l'Alemagna fosse cancellata dal numero delle nazioni, prima che noi tutti ci prestassimo a simili appetiti, noi lo speriamo, o per dir meglio, noi lo sappiamo: non v'è che una minoranza, che presso di noi tenti di offuscare le sane idee delle masse, e voglia impedire i popoli di riconoscersi come fratelli, d'unire i loro sforzi e di lavorare in comune, ciascheduno colle qualità che gli sono proprie, alla grand'opera del progresso dell'umanità, alla grand'opera della soppressione dell'assolutismo.

« Uniamoci adunque contro le chimere dell'ambizione avida e della gloria dei combattimenti, uniamoci nel rispetto reciproco delle nazionalità, e, fratelli, stendiamoci la mano. »

(PP. II.)

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte* 16 *giugno.*

(La guerra in piccolo. *Hannibal ante portas.*) I Prussiani vengono! Questo tremendo grido risonava questa mattina da tutte le bocche, e alle ore 12 si telegrafò a Darmstadt per l'invio di truppe — di truppe — di truppe! Mercè la sollecitudine delle Autorità di Darmstadt — alle ore 2 il primo treno era già qui con parecchie migliaia d'uomini, che come avamposti furono spinti innanzi fino a Vilbel (prima stazione verso Giessen). Verso le 3 e le 4 giunsero i cavalleggeri e l'artiglieria, di cui ab bisognavasi sopra tutto, e che rimangono qui. Questa notte arrivarono 17 treni con truppe del Wirtemberg e del Baden, e domani (19) arriveranno continuamente rinforzi, poichè non solo trattasi di coprire la città federale, ma si teme pure, che da Erfurt i Prussiani vengano rinforzati in guisa, che (così si suppone) dopo aver vinti i Bavaresi, possano venire impiegati in Sassonia per difendere e per rinforzare l'ala destra dell'armata prussiana. Naturalmente, come profano, io non posso giudicare questi piani. Le annunzio come fatto positivo, che il R. Ufficio telegrafico prussiano fu chiuso dai Bavaresi; ma gl'impiegati sono ancor qui, e se vogliono, possono restarci. Nemmeno gli altri telegrafi non accettano telegrammi sui movimenti delle truppe, ec. ec. Qui lo spirito pubblico è assai favorevole alla Confederazione ed all'Austria.

(Presse di V. del 20.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 *giugno.*

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Pretesti della Prussia all'aggressione, e fermezza dell'Austria nel non assalire. — 2. Indignazione degli Ungheresi al contegno della Prussia e dell'Italia. — 3. D'un'alleanza dell'Austria colla Russia. — 4. I Prussiani in Sassonia. — 5. Intimazione di guerra della Prussia all'Austria. — 6. Atti biasimevoli dei Prussiani negli Stati della Confederazione germanica. — 7. Le invasioni della Prussia non hanno impedita la concentrazione de' contingenti federali. Il torto e la ragione

1. Appena gli Stati della Confederazione germanica ebbero dato il voto favorevole all'Austria nella Dieta di Francoforte, la Prussia si avventò ai più vicini senza incontrare la menoma resistenza, e pose in fuga tre dinastie. Così operando, essa protestò di non poter tollerare nemici alle spalle ed ai fianchi, mentre correva l'imminente pericolo d'essere assalita dall'Austria. Con quel pretesto la Prussia tentò d'imprimere un carattere difensivo alla sua invasione nella Sassonia, nell'Annover e nell'Assia elettorale, ecc. Sapeva essa che l'Austria non può soffrire che i suoi alleati sieno trattati così brutalmente, che li avrebbe soccorsi, e che in tal modo avrebbe dato principio alla guerra. Se ciò fosse avvenuto, si sarebbe potuto dire a Berlino, che l'Austria aveva risposto coll'aggressione agli apparecchi di mera difesa della Prussia, e che perciò essa doveva riputarsi l'assalitrice. Ciò che rende evidente questa intenzione della Prussia si è il sospingere ch'essa ha fatto le sue forze alle frontiere dell'Austria da tutte le parti, senza mai violarle in nessun punto. Voleva dunque la Prussia con siffatto contegno eccitare l'esercito austriaco ad assalire, ma l'Austria non si mosse, attirò a sè le forze militari de' suoi alleati, e non accorse in nessun luogo contro i Prussiani. Con invitta longanimità il quartier generale fu conservato ad Olmütz, piazza mirabilmente fortificata, e l'esercito del Nord è stato rinforzato dalle truppe della Baviera e della Sassonia, al di qua delle frontiere austriache, quantunque gli uomini competenti riconoscessero i danni militari e politici prodotti dall'abbandono di Dresda. Il ministro prussiano disperò di essere assalito dall'Austria, e conobbe ch'essa avrebbe occupato le sue posizioni sino a tanto che la Prussia non avrebbe più potuto conservare le sue. La Prussia non poteva arrestarsi, nè esitare, e non poteva avanzare senza fare almeno una dichiarazione di guerra, ed ecco ciò che è stata costretta di fare, simultaneamente coll'Italia. In tutto ciò appare evidente che l'Austria ha voluto evitare di dichiarare la guerra alla Prussia, e di tirare il primo colpo di cannone in questa guerra fratricida; e solo in tal modo si può spiegare l'enigma che l'esercito settentrionale dell'Austria sia rimasto immobile, malgrado le provocazioni della Prussia, e non abbia impedito le sue operazioni. Si vede adunque che riguardi politici hanno arrestato il braccio, che aveva già levata in alto la spada, riguardi che ora sono svaniti pel fatto della dichiarazione di guerra da parte della Prussia. Ora sì che la spada colpirà con tutta la sua potenza.

2. Il contegno veramente iniquo della Prussia e dell'Italia sarda a' danni dell'Austria ha suscitata l'indignazione de' popoli dell'Impero, e specialmente degli Ungheresi. I giornali di Pest presagiscono alti e terribili fatti. Il *Magyar Vilag* fa grande assegnamento sulla valentia più audace e più esasperata dei reggimenti ungheresi, di cui si compone in gran parte l'esercito del Nord, e manifesta la sua fede irremovibile che la guerra attuale sarà per la Monarchia una delle più gloriose e fortunate. L'*Hirnök* afferma, alla sua volta, che innanzi all'attitudine combinata della Prussia e dell'Italia contro la Monarchia, tutta la nazione ungherese, al primo appello del suo Re, si leverà come un sol uomo, e accorrerà a sostenere la Monarchia non solo per la sua fedeltà cavalleresca, e pel sacro dovere impostole dalla Prammatica Sanzione, ma eziandio per l'impulso del sentimento della conservazione personale. Se la bellicosa nazione ungherese risponde con entusiasmo a' presagi de' suoi giornali, essa farà certamente prodigi di valore e di fedeltà.

3. Il *Serbobran*, o *Difensore Serbo*, giornale di Neusatz, riprende la *Libera Stampa* di Vienna, ed alcuni altri fogli centralisti, perchè pigliano in mala parte la semplice voce d'un'alleanza tra l'Austria e la Russia, in tempi di tante difficoltà e in cui le alleanze sono tanto necessarie, e perchè osano far sospettare degli Slavi, popolo leale e affezionato all'Austria. La Russia, dice il *Serbobran*, ha già provato una volta, ch'essa desidera lealmente la stabilità dell'Austria come grande Potenza, e lo ha provato col proprio sangue. Alcuni giornali hanno esagerato i danni dell'alleanza russa per l'Austria, ma essi non osservano che l'Austria ha omai avuto troppe prove della ostilità o per lo meno della indifferenza delle altre Potenze. La Francia le ha fatto la guerra, la Gran Bretagna è stata fredda spettatrice delle sue disgrazie. Ora che assegnamento può farsi sull'avversione o sull'egoismo altrui? La Prussia si è collegata a' danni dell'Austria e della Germania collo straniero; a chi dunque può rivolgersi l'Austria se non alla Russia, dopo Dio, e dopo i suoi popoli, per difendersi da' suoi nuovi e vecchi nemici, e per farsi rispettare?

4. Il contegno della Prussia nel Regno di Sassonia prova a qual sorte si espongono coloro, che hanno la sventura di cadere in sua balìa! I Prussiani avrebbero dovuto mostrarsi in Sassonia migliori della loro riputazione, e cattivarsi l'affezione del popolo, ma avvenne l'opposto, e fu sdegno il modo con cui governano. Essi fanno leve in Sassonia, e costringono i Sassoni, che hanno giurato fede al loro Re, a combattere contro i loro fratelli. Essi decretano contribuzioni, e impongono sacrifizii alla Sassonia, contro la quale non volevano combattere. Lo stemma sassone è surrogato dall'aquila prussiana, e i nuovi conquistatori senza fatica si tengono già padroni del Regno, che dicono divenuto una Provincia della Prussia, e felice d'avere affidate le sue sorti al governo di Bismarck. Ma il contegno della Prussia colla Sassonia, dice la *Discussione* di Vienna, dee servir di ammaestramento. Quando sonerà l'ora in cui l'aquila prussiana sarà cacciata dalle alture, su cui ha fatto illecitamente il suo nido, allora bisognerà accorciarne le ali, e troncarne gli artigli, affinchè non le sia più dato di rapire l'altrui, e affinchè si persuada che tutto il territorio germanico oltre il Meno non è territorio prussiano. Il modo con cui la Prussia tratta la Sassonia ci ha perfettamente chiariti sui risultati della guerra presente, risultati che rimarranno incancellabili nella memoria degli uomini!

5. Il *Moniteur* di Parigi aveva annunziato, alcuni giorni sono, che la Prussia e l'Italia avevano dichiarato formalmente la guerra all'Austria. Ora la *Discussione* di Vienna assicura, che l'asserzione del *Moniteur* è inesatta, perchè a Vienna in luogo competente non si è saputo nulla di tale dichiarazione. Ad ogni modo, questa smentita che la *Discussione* dà al *Moniteur* merita d'essere notata, e ci pare quasi impossibile che il foglio ufiziale del Governo di Francia voglia avventurare così alla leggiera notizie senza fondamento. Ciò che il *Moniteur* diceva avvenuto giorni sono, si è verificato posteriormente. Un parlamentario prussiano ha consegnato in Oswiecim nel pomeriggio del giorno 21 giugno la dichiarazione di guerra della Prussia all'Austria, e la notte dal 21 al 22 i Prussiani sono penetrati nel territorio austriaco presso Oderberg. Aspettiamoci dunque a grandi e decisivi avvenimenti. Finalmente la vipera si romperà i denti alla lima.

6. I Prussiani hanno imposto alla città di Dresda una contribuzione di due milioni di talleri, ed hanno requisito lavoranti sassoni per le opere di fortificazione. Anche a Zittau ed Sachsisch-Ullersdorff fecero pagare alla popolazione grosse contribuzioni, e prima di ritirarsi da Zittau distrussero il materiale del telegrafo di Stato sassone, e si ritirarono a Libau e ad Ostriz. A Riesa i Prussiani portarono via le casse della Stazione ferroviaria, e vi surrogarono impiegati Prussiani agl'impiegati Sassoni, e presso Brunshausen nell'Annover, inchiodati per sorpresa i cannoni delle batterie di spiaggia, e preso una scuna della dogana, s'impossessarono delle casse regie.

7. Le gesta eroiche della Prussia consistono sinora nella occupazione di città aperte, di territorii senza difesa, e nella conquista di casse pubbliche e private. L'assalto dato dai Prussiani ad un postiglione sassone, che fu svaligiato e fatto prigioniero, non ha ancora deciso le sorti della Germania. L'avere invaso la Sassonia, l'Annover e l'Assia elettorale non altera punto nè poco le disposizioni militari degli Stati fedeli alla Confederazione. I contingenti convengono in un punto di riunione comune, e cominceranno le operazioni di guerra di concerto colle forze austriache. L'invasione prussiana ha sollecitate le risoluzioni guerresche della Confederazione germanica e la sua dichiarazione di guerra alla Prussia. A giudizio di tutta Europa, la Prussia ha torto, l'Austria e la Confederazione germanica hanno ragione. Ciò che al Nord si dice della Prussia, al Sud si dirà dell'Italia. L'Italia sarda ha torto, l'Austria ha ragione, e questo giudizio sarà confermato dalla storia, qualunque sia per essere l'esito della guerra. (1.)

Vienna 20 *giugno.*

Il Ministro degli affari esterni conte Mensdorff ricevette oggi a mezzogiorno l'ambasciatore francese duca di Gramont, e conferì col medesimo per un'ora. *(O. T.)*

Il colonnello Merlin, addetto militare all'Ambasciata francese di qui, è ritornato a Vienna questa mattina da Olmütz, non essendogli stato permesso di unirsi al quartier generale del Nord, come aveva intenzione di fare, e ciò in seguito alla disposizione del comandante in capo di non ammettere alcun ufficiale estero ad osservare le operazioni dell'esercito. *(Idem.)*

I tesori della Corona sassone, che furono trasportati di passaggio a Praga in nove vagoni, hanno, a quanto dicesi, il valore di 120 milioni, e furono poi spediti in Baviera. *(Idem.)*

Altra del 21.

Il 20 corrente, alle ore 1 pom., il sig. comandante l'I. R. esercito del mezzogiorno, feldmaresciallo Arciduca Alberto, ricevette una lettera, scritta dal luogotenente generale La Marmora per incarico del Re Vittorio Emanuele, contenente la formale dichiarazione di guerra, in forza della quale le ostilità dalla parte degl'Italiani comincieranno dopo tre giorni.

(Wiener Abendpost).

L'Oldemburgo e Anhalt, che appartenevano alla XV Curia, hanno dichiarato di uscire dalla Confederazione. *(Wiener Abendpost)*

Trieste 22 *giugno.*

L'Unione patriottica triestina di soccorso avvisa: « A fine di corrispondere più sollecitamente all'esteso bisogno che va man mano manifestandosi di filacce e d'altri oggetti di tela pei feriti dell'I. R. armata di terra e di mare, l'Unione riceverà d'ora in poi con massima riconoscenza nel suo Ufficio (sala terrena della Borsa) ogni sorta di tela usata per farla ridurre da apposite operaie in filacce, compresse, fasce, ecc. » *(O. T.)*

L'illustrissimo signor Podestà, dottor Carlo Porenta, accompagnato dai due vicepresidenti signori dott Giovanni di Besseggio e Giuseppe Morpurgo, presentò quest'oggi a S. E. il sig. Luogotenente l'indirizzo a S. M. I R A. votato dal Consiglio municipale nella seduta del 20 corrente, in espressione dei sentimenti della profonda devozione ed inconcussa fedeltà, che da secoli legano questa città e territorio al trono imperiale. *(Idem.)*

Notizie degne di fede, pervenuteci per via di mare, assicurano che da Messina a tutto l'Adriatico non fu incontrato sino a ieri alcun bastimento da guerra. *(Idem.)*

Ieri, alle 6 pom., giunse qui la corvetta di guerra americana *Ticonderoga*, comandata dal capitano di vascello Carlo Steedman, proveniente da Lisbona e Messina in giorni 14, con 230 uomini d'equipaggio e 9 cannoni. Essa fece una salva di 21 colpo di cannone alla città, che le fu ricambiata. Il comandante della corvetta fece già questa mattina le sue visite alle II. RR. Autorità locali. *(O. T.)*

Per disposizione dell'I. R. Comando divisionale delle truppe restano assolutamente vietati i così detti fuochi di S. Giovanni, ned è permesso di accendere fuochi d'artifizio di qualsiasi specie I contravventori dovranno a sè medesimi ascriverne le conseguenze. *(O. T.)*

Sardegna

L'*Italia Militare* pubblica il regio decreto, che ordina la formazione dei quinti battaglioni. Essi devono formare per ora sedici nuovi reggimenti a numero indeterminato di battaglioni e devono ricever quivi il loro perfetto sviluppo prima di venir ripartiti nei reggimenti che sono al campo. *(Presse di Vienna, del 21.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 22 *giugno.*

I Prussiani sono penetrati questa notte nel territorio austriaco, presso Oderberg. Non si conosce quale sia la forza delle loro truppe. — Viene riferito ufficialmente da Trento: La mattina del 21 giugno, la guardia del campo austriaco presso il passo Bruffione in Giudicarie, fu assalita da schiere di volontarii. Vennero scambiati alcuni colpi di fucile, e fu violato il territorio germanico. — Si ha da Cracovia, che nel pomeriggio del 21 giugno, un parlamentario consegnò in Oswiecim la dichiarazione di guerra della Prussia *(O. T.)*

Praga 19 *giugno.*

Il Re di Sassonia era aspettato alla Stazione dalla famiglia reale, dall'Arciduca Lodovico Vittore, e tutte le notabilità sassoni qui dimoranti e di Praga. I saluti all'atto dell'arrivo erano commoventissimi, tutti i membri della famiglia reale, eccettuato il Re, piangevano. Il Re passò tosto in rivista le truppe sassoni e le salutò colle parole: « Buona sera, ragazzi. » Le truppe corrisposero con grida di campo; alla comparsa del Re, il pubblico proruppe in applausi entusiastici, che non volevano mai terminare, e che si propagarono per le contrade. *(Presse.)*

Praga 20 *giugno.*

Dresda è chiamata ad una contribuzione di 2 milioni di talleri. I soldati coscritti, atti alle armi, vengono trasportati a Görlitz; i trasporti continuano colla direzione verso la Prussia orientale. — Corre voce che il Re Giovanni di Sassonia abbia sottoscritto il documento di abdicazione a favore del successore al trono, e che Beust sia partito per Parigi. Altre voci pronosticano a quest'ultimo un'occupazione dell'uffizio degli affari esterni in Vienna. *(Wanderer.)*

Praga 20 *giugno.*

Il Re di Sassonia rimane qui finchè l'esercito sassone resta in Boemia. Secondo una comunicazione al Re, la voce che i Prussiani reclutassero per forza in Sassonia provenne dal fatto che i Prussiani requisirono artieri sassoni per lavori fortificatorii. — L'inviato francese e russo rimasero in Dresda, ad onta dell'ingresso dei Prussiani. *(Presse.)*

Pest 19 *giugno*

Molti cittadini di qui diressero al borgomastro l'invito di voler formare anche in questa città un Comitato patriottico di soccorso

(G. di Trento.)

Olmütz 18 *giugno.*

Ieri, al confine tra la Prussia e la Slesia austriaca, ebbevi un piccolo scontro tra ulani austriaci e prussiani. Uno squadrone di questi ultimi oltrepassò il confine per pattugliare, il che venne preso in assai mala parte dai nostri usseri che tengono colà il servizio di avamposti. Un mezzo squadrone de' nostri bravi usseri ungheresi si precipitò sullo squadrone prussiano, e lo mise in fuga. Dicesi che i Prussiani abbiano varii feriti. I nostri usseri sono giubilanti per aver potuto già fin dal primo fatto mostrare ai Prussiani quanto essi valgono. *(G. di Trento.)*

Olmütz 19 *giugno.*

Con un ordine del giorno, Benedek salutò le truppe sassoni sul territorio austriaco. *(Diav.)*

Leopoli 20 *giugno.*

Tutte le truppe prussiane, spinte verso il confine galliziano, vengono ritirate e si riuniscono intorno a Kosel e Neisse. *(O. T.)*

Londra 21 *giugno.*

La Regina non ha accettato la dimissione del Ministero. *(O. T.)*

Parigi 19 *giugno*

Il Governo invitò i fogli uffiziosi a giudicare neutralmente gli avvenimenti della guerra. — Lord Cowley presentò il progetto d'una circolare agli agenti inglesi, nella quale viene posto in risalto soprattutto il mantenimento della neutralità. *(Dis Débats.)*

Parigi 19 *giugno.*

La *France* annunzia che, qualora gli avvenimenti avessero a richiederlo, le Camere sarebbero nuovamente convocate in via straordinaria. Essere certo che l'Imperatore non entrerebbe in un intervento se non appoggiato alla cooperazione ed

al patriottismo dei grandi Corpi dello Stato. Del resto, essa aggiunge, l'organizzazione del nostro esercito permetterebbe, occorrendo d'intraprendere le concentrazioni militari, che fossero richieste dagli avvenimenti. *(Vaterland.)*

Berna 17 giugno.

Secondo notizie giunte qui, pareva che i volontarii meditassero per oggi un attacco contro il Tirolo. L'avanguardia sotto Tolazzi si trovava ieri a Brunate. *(G. di Trento.)*

Berlino 19 giugno.

La sera del 17, i Prussiani, comandati dal generale Vogel di Falkenstein, entrarono alle ore 7 in Annover, dopo 12 ore di marcia. *(O. T.)*

Norimberga 18 giugno.

In seguito alle prese disposizioni oggi devono essere state occupate dalle divisioni del X corpo d'armata federale (Wirtemberg, Assia elettorale, Assia Darmstadt, Baden) Francoforte e le vicine Stazioni sulla strada Meno Weser. Si dice che truppe bavaresi e wirtemberghesi verranno spedite verso il Tirolo. *(G. di Trento.)*

Monaco 20 giugno.

Il quartier generale bavarese fu oggi trasferito a Bamberga. La Camera dei deputati ha approvato la legge sulla Banca con 60 voti contro 59. *(Wiener Abendpost.)*

Carlsruhe 17 giugno.

Nella seduta d'oggi della seconda Camera badese, il ministro Lamey dichiarò che la votazione del Baden alla Dieta federale non dev'essere assolutamente considerata nel senso, che questo paese sarà per seguire quello Stato, il quale vuol ritirarsi dalla Confederazione, ma che anzi il Governo, nella sua votazione, intese procedere in modo pienamente regolare. *(O. T.)*

Reichenberg 18 giugno.

Fra Meissen e Kötzschenbroda una pattuglia prussiana di cavalleria attaccò, ma inutilmente, un picchetto di cavalleria sassone. *(G. di Trento.)*

Reichenberg 21 giugno.

Circa 43 ulani prussiani sono entrati in Warnsdorf (grosso villaggio di confine nella Boemia, ad un miglio a mezzodì di Rumburg, sulla strada da Schönlinde in Boemia, e Zittau in Sassonia) e percorrono il luogo in picchetti di tre uomini. *(Wiener Abendpost.)*

Bodenbach 21 giugno.

Il nemico ieri, alle 2, colla minaccia di bombardare la città, ha costretto gli abitanti di Pirna, di recare su quella sponda tutti i navigli situati da questa parte dell'Elba. Costrusse poi un ponte di barche e requisì da per tutto in massa, cavalli e carri, e fece preparativi per potere spedire ad ogni momento sui carri un ragguardevole corpo di truppe verso la Boemia. Bodenbach sembra minacciata. A Weicher e Maxdorf questa notte furono fatte saltare le mine e barricati i *tunnel*; la ferrovia è per un tratto distrutta. — Attualmente, a mezzanotte, arrivano fuggiaschi da Pirna. Essi portano le comunicazioni che i Prussiani, appena entrati, hanno tirato un cordone ed incominciato a levar soldati. *(Wiener Abendpost.)*

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Venezia 23 giugno.

Giusta riferta degli avamposti, il nemico ha passato questa mattina il Mincio presso Goito, e si avanza lentamente sulla strada verso Roverbella.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 22 giugno	del 23 giugno
Metalliche al 5 p. %	57 05	56 90
Prestito naz. al 5 p. %	61 65	61 80
Prestito 1860	73 70	74 25
Azioni della Banca naz.	684 —	688 —
Az. dell'Istit. di credito	133 40	134 10
cambi		
Londra	134 25	134 25
Argento	134 50	134 50
Zecchini imperiali	6 41	6 40

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 20 giugno.

Rendita 3 p. %	62 65
Strade ferrate austriache	390 —
Credito mobiliare	456 —

Borsa di Londra del 20 giugno.

Consolidato inglese	81 $^{3}/_{8}$

FATTI DIVERSI.

Il fu sig. Giuseppe Zecchin del fu Lorenzo, morto in Mansago nel giorno 8 maggio p. p., ha disposto, con testamento 26 dicembre 1865, il legato di A. L. 500 (cinquecento), a favore dei poveri.

Essendosi già dall'erede soddisfatto al legato, la Commissione si onora di portare a pubblica conoscenza l'atto generoso del pio testatore, a titolo di gratitudine per parte dei poveri beneficati.

Dalla Commissione generale di pubblica beneficenza

Venezia 19 giugno 1866.

Con una circolare ai suoi associati, l'*Alba*, periodico triestino di scienze, lettere ed arti, annunzia che sospende per ora le sue pubblicazioni.

La *Gazzetta di Mantova* pubblica il seguente avviso a' suoi associati:

« Per l'interruzione ora sopravvenuta nelle comunicazioni postali, la Redazione trovasi nell'impossibilità di avere i materiali necessarii alla compilazione, e deve per ciò sospendere la pubblicazione della *Gazzetta*.

« Nel porgerne avviso ai signori Associati, l'Amministrazione si affretta altresì a prevenirli che essi saranno pienamente compensati pe' Numeri loro dovuti.

« Mantova 21 giugno 1866.

Chiamata di fondi, 100 franchi per azione, dal 1.° al 15 luglio prossimo, convocazione dell'Assemblea generale pel 1.° agosto, questo è l'esordio dell'ultimo Numero del diario ufficiale della Compagnia di Suez. Le ultime notizie dell'Istmo hanno la data d'Alessandria, 19 maggio, e quella d'Ismailia, del 17 e 18 stesso mese.

Le grandi macchine ordinate in Europa si vanno mettendo in pratica, e il giornale encomiato, è lieto di registrare nuovi progressi. Si è incominciata con grande attività la gettata dell'Est a Porto-Said. Il canale, che si sta scavando fra le due gettate, della profondità di circa 4 metri, permette già alle navi di 300 tonnellate d'innoltrarsi a scaricare gli oggetti destinati ai lavori dell'Istmo.

L'avamporto presenta un ingresso ed un'uscita egualmente facile. Una gran parte del bacino è già scavata fino alla profondità di 4 metri. Si crede che nella prima quindicina del corrente giugno, sarà aperta la via, per la quale le grosse macchine possano oltrepassare Kantara. Gli argini del canale che attraversa il lago Menza'eh, si sono trasformati in veri dicchi. Le officine del sig. Couvreux sono maravigliosamente disposte per compiere i lavori prima del tempo fissato dai contratti. Il *Seuil d'El-Guisr*, e questo fatto è della massima importanza, trovasi uguagliato al suolo, fino al livello dell'acqua, sull'intiera lunghezza di 10 chilometri, e colla larghezza definitiva del canale, ch'è di 58 metri.

Si è nuovamente verificato che non si hanno punto a temere le invasioni delle sabbie.

Il servizio di Posta stabilito dalla Compagnia sul canale d'acqua dolce, che corre da Zagazig ad Ismailia ed a Suez, si compie con una perfetta regolarità.

Parecchi corrispondenti confermano le stesse notizie, che si lavora, cioè, senza posa per dare all'intero canale, da Porto Said a Suez, la voluta profondità, necessaria al passo dei cavafanghi ed al loro collocamento.

Appena l'arsenale dei potenti cavafanghi a vapore, il cui lavoro risulta regolare come quello d'un orologio, sarà ordinato da Porto-Said a Suez, si potrà fissare il giorno, in cui il canale avrà raggiunto la sua lunghezza. Si conta di potere scavare un cubo di 100 mila metri cubi per giorno. Alcuni distinti personaggi russi, i quali hanno visitato il canale, sono meravigliati dei lavori compiutisi in un anno.

La cronaca dell'Istmo viene chiusa colla ripetizione dei tre avvisi inseriti nel *Moniteur*, dai quali risulta l'assicurazione, che non si ha più a temere il ritorno del cholèra, nè in Egitto, nè in Europa.

Il Governo egiziano ha riconosciuto officialmente il progetto dei lavori sull'Istmo, in una circolare diretta ad annunziare lo stabilimento d'un Uffizio di dogana a Port-Said.

È degna di considerazione l'interessante letterina del 18 maggio, scritta da un Inglese al giornale *Shipping and mercantile Gazete*, in cui l'oculatissimo corrispondente accenna, che il canale di Suez sarebbe ormai ultimato senza i tanti ostacoli d'ogni maniera, finora incontrati.

L'esportazione del solo porto d'Alessandria d'Egitto, che nell'anno 1862 era di piastre 780,694 026, nell'anno 1865 giunse a piastre 1,686,135,000. Notisi che l'importazione è per lo meno eguale all'esportazione. Si giudichi quindi dei mezzi e della ricchezza dell'Egitto. Quest'articolo particolareggiato sull'esportazione d'Alessandria è sicuramente uno dei più importanti del sempre interessante giornale della Compagnia del canale di Suez. La continuazione del viaggio al traverso l'Istmo, del sig. Miles, luogotenente colonnello nell'armata delle Indie, i quadri del movimento di Porto Said, e il corso delle azioni del canale di Suez dal 15 al 31 maggio 1866, occupano le ultime pagine del diario dei due mari. Accenniamo ancora di passo, che, considerando lo stato dei lavori dell'Istmo, risulta ad evidenza che i prezzi presenti (357,57) delle azioni, sono molto inferiori al loro valore vero e reale.

F. G. Baruffi.

Alle ore 8 circa antim. del 19 corr., dalla cisterna della casa N. 2255, a S. Moisè, venne estratto il cadavere di certo Vincenzo D., di Cadore, d'anni 42, liquorista in Calle Larga a San Moisè.

Il 15 corr., venne requisito, per ritirare i ponti del fiume Po, a S. Benedetto, il calsolaio R. M., di Governolo. Mentr'egli attendeva al lavoro, si spezzò per accidente un'antenna, che, cadendo, andò a colpire quello sventurato nel capo con tanta forza, ch'ei ne rimase ucciso sul fatto.

Nella notte del 16 al 17 corr., ignoti ladri, rotta un'inferriata, s'introdussero nella chiesa parrocchiale di Pero, e colà, dopo di avere inutilmente tentato di rompere le custodie degli altari per rubare gli oggetti preziosi in esse contenuti, involarono dalla vetrina della Madonna due corone d'argento e varii fili di catenina d'oro, con crocetta; e finalmente, aperto il tabernacolo dell'altar maggiore spezzandone i serramenti, rapirono sacrilegamente la pisside, contenente il Venerabile. Il valore degli oggetti rubati non è ancora determinato. L'Autorità s'adopera con accurate indagini a scoprire i ladri.

Nel Distretto d'Asiago, la sera del 17, corr. un fulmine cadde sopra un faggio, ed uccise sul momento certo Meneguili Gregorio, d'anni 64, che s'era ricoverato sotto quell'albero per salvarsi dalla pioggia.

Un lavoratore, d'anni 43, che cadde, il 18 corrente da una fabbrica in Vicenza, poche ore dopo cessò di vivere.

La notte del 19 corr., nello studio del fotografo, in via del Gallo, a Padova, scoppiò un incendio, che distrusse tutti gli utensili fotografici, cagionando un danno considerevole. Un recipiente che conteneva carbone acceso, dimenticato per inavvertenza nello studio, fu la causa del disastro.

La sera del 19 corrente, si gettò nelle acque della Roggia, presso la chiesa di S. Maria delle Grazie, in Udine, la fantesca Rosa G., d'anni 22, di Cividale, e vi trovò la morte. Pare che l'infelice sia stata colta d'aberrazione mentale, in seguito ad un amore infelice.

Verso le ore 2 pomerid. del 19 corr., nell'Albergo alla *Croce d'Oro*, in Padova venne trovato privo di vita, a quanto sembra, per apoplessia, certo Gregorio K., agente di commercio di Vienna, d'anni 20.

Il 19 corr., venne estratto dalle acque d'un fosso fra il Comune di Noventa e quello di Vigonza, il cadavere di certo Borella Luigi, d'anni 7, di S. Vito. Sembra che il ragazzo sia entrato da sè nell'acqua del fosso, per apprendere il nuoto all'insaputa de' suoi.

Rimase pure affogato certo Giordano Carniel, d'anni 22, del Comune di Tribano, mentre nuotava nello Scolo consorziale detto il Novegale, in Pozzonuovo.

Nelle acque del Mincio, vicino a Governolo, fu trovato il cadavere d'un uomo sconosciuto.

Nel Distretto di Marostica, Comune di San Germano, si trovò un fanciullo appena nato, morto di soffocazione.

Correzione. — Nell'Avviso della Presidenza del Consorzio di Settima Inferiore, pubblicato nella *Gazzetta* del 12 giugno, al N. 646, fu per isbaglio stampato nell'intestazione *Superiore*, anzichè *Inferiore*.

Bibliografia.

Una nuova pubblicazione veneta.

La Collezione di opere storiche pubblicata dal solerte nostro editore Antonelli, e della quale abbiamo avuto già occasione di parlare altre volte, si è arricchita di un nuovo gioiello. Vogliamo alludere al primo volume della *Storia della città di Roma nel medio evo* per Ferdinando Gregorovius (*), vale a dire la storia della città più meravigliosa del mondo, nel momento in cui, perduto lo scettro dei Cesari, essa comanda per la seconda volta al mondo sotto la tiara de' Papi. Questa storia, per sè tanto interessante, ci è raccontata con tutta la diligenza, con cui sanno raccontarla gli storici tedeschi, e con quella cura paziente e amorosa, con cui lo storico coscienzioso rinnova in certa maniera qualche cosa di simile al miracolo di Pigmalione. Richiamar la vita nei morti, non è certo più facile che infonder la vita alle statue.

Come l'autore confessa nel suo *avvertimento per questa edizione*, questa storia non può certo circoscriversi al Municipio di Roma, giacchè, sotto qualunque aspetto si voglia considerare, la storia di Roma collegasi a tutta l'umanità. »

La storia comincia dalla conquista della città fatta dai Visigoti nell'anno 410, e termina ai tempi di Papa Clemente VII, ossia all'ultimo saccheggio di Roma, operato dalle soldatesche del Borbone e del Frundsberg nell'anno 1527. È questo *il medio evo della città di Roma*, come lo intende l'autore.

Il libro si apre con una magnifica introduzione (l'autore non l'ha veramente chiamata così, ma ne ha fatto il Capitolo primo dell'opera), ove, dato il disegno generale del libro, accennato alle città illustri dell'antichità, e stabilito che Roma soltanto merita il nome di *eterna*, fa un arguto e vivo paragone tra Atene e Roma, ove assegna ad entrambe la parte che loro spetta nella storia della civiltà del mondo. Questo volume si chiude alla discesa dei Longobardi, e speriamo che non si faranno attender di troppo gli altri. Aggiungiamo che questa edizione fu fatta col pieno aggradimento dell'autore, e che anzi, benchè sia una traduzione, è in qualche parte un'opera originale, in quanto che l'egregio editore ci avverte che l'autore gli *fornì tutte quelle correzioni ed aggiunte, ch'egli aveva già apparecchiate per una nuova edizione della sua storia.* Speriamo quindi di veder quanto prima compiuta una storia, in cui la vivacità dello scrittore non nuoce punto alla severità delle indagini dello storico.

(*) Prima versione italiana di Renato Manzato.

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.
Linee ven.-tirol. tronco Padova-Rovigo

AVVISO.

Da questo giorno e sino a contraria disposizione, viene sospesa l'accettazione e quindi anche la spedizione tanto delle **merci celeri** quanto del **numerario** per qualunque direzione.

Verona 21 giugno 1866.

La Direzione dell'Esercizio.

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.
Linee venete-tirolesi.

AVVISO.

Si reca a pubblica notizia, che da ora innanzi e sino a revoca, si sospendono i trasporti di **Merci** tanto a **Grande** che a **Piccola Velocità** per qualunque direzione.

Continuerà però il servizio locale sulla linea del Tirolo meridionale, Verona P. V.-Bolzano e viceversa.

Verona 21 giugno 1866.

La Direzione dell'Esercizio.

ARTICOLI COMUNICATI.

691 **Una nuova messa**

composta dal maestro Antonio Manzato.

Comporre una messa parrebbe a prima giunta impresa non guari difficile, se vediamo accingervisi molti, che non osarono ancora tentare la scena; ma comporre una messa che possa dirsi originale, e che sia egualmente distante dall'astruso come dal volgare, per chi consideri le difficoltà di applicare le note ad una prosa, e prosa latina, e a quella stessa prosa che fu musicata da tanti e tanti altri, e di evitare così la soverchia austerità come la mollezza teatrale, è privilegio soltanto di pochi.

Ed uno di questi pochi è il giovane maestro sig. **Antonio Manzato,** il quale, nella Messa solenne da lui composta ed eseguitasi ieri, nella nostra concattedrale, dalla Società filarmonica, sotto la direzione di lui, ci diè una prova di più della rara sua abilità e come compositore e come direttore. Era la musica stessa (salvo l'aggiunta del *Sanctus*), ch'egli ci avea fatto gustare nella solennità della Pasqua p. p., ma appunto perchè udita di nuovo, più piacque. Gl'intelligenti vi trovarono magistero sapiente e sobrio nella composizione e nell'istrumentazione, e quello studio, che, quanto è più profondo, tanto meno si mostra; i profani, novità, bellezza ed espressione bene appropriata nei motivi; tutti, ispirazione ed affetto.

Il Manzato, allievo della scuola musicale veneziana, ne continua degnamente le belle tradizioni, e se la sorte gli arriderà come gli arrise natura, saprà in breve accrescerne la fama.

Sieno grazie all'egregio compositore, che spontaneamente ci fe' dono d'un frutto sì caro del proprio ingegno; e sieno grazie ai filarmonici, che colla diligente esecuzione si mostrarono degni del loro direttore e maestro.

Portogruaro, 21 maggio 1866.

Alcuni Amici.

NECROLOGIA.

L'ora quinta dopo il meriggio del 14 giugno corr., era l'ultima per **Giovanni Biasiutti,** Economo provvisorio di questa civica Casa d'Industria. Repentino e fiero morbo, resistente ad ogni solerte cura de' più valenti medici, le rapiva, nell'età di 37 anni, all'amore della consorte, di due teneri fanciulletti, e, tra i congiunti di tre sorelle. Quell'ora suprema segnava il cominciamento degli affanni e delle privazioni per una famiglia, il cui capo, da poco tempo soltanto, aveva conseguito, coll'impiego di Economo provvisorio un decoroso e sufficiente mezzo di sostentamento, ch'egli aveva saputo meritarsi colla nota ingenuità del suo animo, coll'infaticabilità nel disimpegno del servigio, colla prudenza, colla moderazione, e colla dolcezza delle maniere.

Tale elogio di quel buon marito di quell'affettuosissimo genitore, non era necessario relativamente ad esso lui, già stimato e benviso, ma sia un lenitivo al dolore, sia un conseguente conforto per una vedova, nel considerare la verità e la certezza di quel centuplicato compenso, che gli si riserbava colassù pel bene operato; e sia come uno sfogo di rincrescimento, ed un giusto tributo di gratitudine di chi scrive, il quale, avendo qualche ingerenza nella Fraterna de' SS. Gio. e Paolo, ed avendo avuto le tante volte ad invocare la bontà del di lui cuore verso non pochi poveri di condizione civile, onesti e laboriosi, ebbe occasione di osservare, che nemmeno uno se ne tornò inesaudito, e tutti vennero opportunamente vestiti, e provveduti.

Ah! sì, Iddio ascolterà le voci de' beneficati, e rasciugherà le lagrime della esemplare compagna de' suoi giorni e provvederà ai cari pegni del vicendevole loro affetto.

17 giugno 1866. L. P. — N. V.

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE.

Poichè, coll'entrare dello stato d'assedio, io ho di nuovo assunto la cura pel mantenimento della quiete e sicurezza pubblica, manifesto la speranza, che nessuno darà motivo a dover applicare le leggi di guerra.

Accudisca pure ognuno liberamente ai proprii affari ed interessi, e non vi sarà, ne do l'assicurazione, in alcun modo molestato.

Venezia, 21 giugno 1866.

Il Governatore militare generale d'artiglieria,

Guglielmo bar. Alemann.

N. 2979. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 9 maggio p. p., N. 11026, dovendosi appaltare il lavoro per la manutenzione in ghiaia della regia strada postale ferrarese da Rovigo a S. Maria Maddalena per quinquennio a principiare, da 1.° gennaio 1867, e manutenzione di tutti i manufatti esistenti lungo la stessa strada, si deduce a pubblica notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di martedì 3 luglio venturo alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 4 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 5 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. fior. 68185:04.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di a. fior. 6800, più a. fior. 100 in danaro sonante per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 20 giugno, N. 139.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,

Rovigo, 13 giugno 1866.

L'I. R. Delegato prov., Dolfin.

N. 3608. AVVISO. (2. pubb.)

Sulla sponda destra del Po in corrispondenza al fondo Sabbioni sotto Tabellano, nel 21 agosto 1865, fu rinvenuto un cadavere di sesso maschile, di media altezza, di età irrilevabile, ma però non minore dei 20, nè maggiore dei 50 anni, con capelli, mustacchi e pizzo di colore oscuro, in istato di avanzatissima putrefazione, con ecchimosi al dorso della mano sinistra, e con lesioni all'inguine destro, la morte del quale doveva essere avvenuta 12 e più giorni prima del rinvenimento. — Indossava giubba di color cenerognolo oscuro con punti bianchi e tre bottoni di ... gilè ... simile, con due bottoni di metallo giallo, ... di lana color celeste, calzoni di stoffa operata con bottoni di metallo bianco, due flanelle di lana lavorate a mano, un paio mutande di fustagno, due camicie di canape bianca, un fazzoletto da naso rosso ed uno bianco, colle iniziali L. B. Tutti i suddetti effetti vengono custoditi presso questo Tribunale, per gli eventuali riconoscimenti.

Le Autorità e chiunque valesse a dare informazioni sullo sconosciuto suddetto vengono invitati a darne comunicazione a questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,

Mantova 30 maggio 1866.

Il Presidente, Altenburger.

N. 4634-226 V. AVVISO D'ASTA (3 pubb.)

In obbedienza al Decreto 13 aprile 1866, N. 6214, dell'I. R. Luogotenenza dovendosi appaltare i lavori di fornitura, tanto ordinaria che straordinaria nei sassi di pietra, dei generi ed attrezzi pei magazzini idraulici della Provincia e circondario idraulico di Verona, per un novennio, giusta il progetto 13 gennaio 1866, redatto dall'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche costruzioni, ed essendo andato deserto l'esperimento d'asta del 24 maggio andante, portato dall'Avviso delegatizio 27 aprile p. p. pari N.° si deduce a comune notizia quanto segue.

Si aprirà il giorno di giovedì 5 del mese di luglio 1866, alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione prov. un secondo esperimento d'asta, con avvertenza, che scorse le ore 2 pom. si riterrà chiusa l'apertura dell'asta.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 19 giugno, N. 136.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Verona, 24 maggio 1866.

L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Bar. di Jordis.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 giugno.

Arrivava da Aguilas, il barck austr. *Strade Ferrate*, cap. Balain, con sparto, all'ord.

Passava altra settimana senza che in commercio avvenisse cosa alcuna di notevole, stante le eguali cose, che preoccupano politicamente le Borse, mentre finanziariamente cominciava da Londra un miglioramento, che potrebbe condurre a diminuzione nella tassa di sconto, e da là portare eguale effetto negli altri centri bancarii del Continente. Se il basso prezzo negli interessi è una delle principali risorse della pubblica prosperità, il commercio e l'industria non possono che lagnarsi di quello stato di cose, che alzi così istantemente la tassa di sconto, e molto più, allora quando non trovi lo sconto anche a prezzo così elevato. Qui si mantiene tuttora al 8 per %, nè certo più facile che altra carta che non si trova. Gli affari in mercanzie furono in tutto limitati per la ristrettezza nella distribuzione di queste, e ciò tanto nella esportazione che nella importazione. Mantenevansi gli stessi prezzi negli olii, dei quali l'offerta s'è fatta maggiore in quelli d'oliva, venduti a f. 28 di Dalmazia, e di 280 finissimi di Puglia, e di cotone ben duse. Questi non vorrebbonsi pagare sopra il prezzo di f. 22 in effettive, quantunque valga lire 1 ad 1 $^{1}/_{4}$ di più in Inghilterra. I coloniali si reggono al sostegno, massime nei caffè fini, ma pure nei mediani di S. Domingo, per altro i prezzi non provarono avvantamento, ridotte le ricerche solo di ristretto consumo, e circoscritte il più delle volte al prontissimo pagamento per cassa. Si aspetta assai presto l'arrivo del vapore d'Olanda con zuccheri e caffè. Questo colla sua valuta, offriva nelle mercanzie quei vantaggi di prezzo che determinavano da essere accolte, ed impediva l'aumento da noi. Alcuna vendita si poteva ottenere nel baccalà. Vendevansi vini dalmati per consumo da lire 65 a lire 70 nelle migliori qualità. Una vendita si faceva di qualche conto nella canapa per Trieste a prezzo sostenutissimo, ad uso della Marina. Indicammo qualche acquisto fattosi nelle granaglie allo scopo di approvigionamento nei frumenti, da lire 18 a lire 18 50, e nei frumentoni da lire 12 75 a lire 13. Nè mancavano affari nel riso, genere di primissima necessità pel nostro consumo, che malgrado alla permessa estrazione ed ai ristretti depositi, trovasi meno sostenuto dei dì passati. Le manifatture di canape, di cotone, di lino, non hanno subito modificazione alcuna di prezzo, ed altrettanto dicasi pei metalli e carboni. Un affare di qualche conto venne fatto nelle pelli di bue a f. 10, e nel sego, e per meglio dire nel grasso, pure a f. 10 per consegna, ripartita e condizionata.

Le valute rimasero più offerte da 3 $^{3}/_{4}$ a $^{1}/_{2}$ di disaggio; il da 20 franchi da f. 8:14 a 15 pure molto abbondante, e scarsezza si manifestava d'argento, che ne fa prevedere ribasso nuovo. Le Banconote salivano gradatamente da 76 a 76 $^{1}/_{4}$ nei pezzi piccoli; i pezzi da 1000 si esibivano talora al disotto. Tutti i prestiti austriaci venivano meglio tenuti nei totali prezzi reali, ma con poche ricerche, appunto per la scarsezza d'argento. La rendita italiana venne, alla chiusa, meglio tenuta nei piccoli pezzi, per circa 40 a 41. A Parigi era salita a 38:75 negli interessi, giusta le ultime relazioni. Il telegrafo coi corsi di Vienna di ieri, portava in tutto leggero peggioramento, che erasi presentato nel piccolo ribasso delle Banconote, che si manifestava fino dalla mattina. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 21 giugno. Arrivati.

Da *Trieste*, bragozzo austr. *Bel Vegliano*, di tonn. 9, patr. Mazzagallo G., con 117 cas. agrumi, rac. ai frat. Ortis.

Da *Legnano*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 62, patr. Beltrame P., con 4342 fili legname ab., all'ord.

Da *Beirut*, partito il 29 aprile, brig. austr. *Isabella*, di tonn. 174, capit. Giunta A., vuoto, racc. [illegible]

— Spediti —

Per *Pola*, pielego austr. *S. Doimo*, di tonn. 45, patr. Ivancevich G., con 350 sac. farina bianca, 3 bot. chiodi, 1 cas. verderame, 1 part. terraglie ord. ed altro.

Per *Trieste*, pielego austr. *Lombardia*, di tonn. 49, patr. Coslin G. B., con 100 sac. crusca, 20 sac. farina gialla, 1 part. erbaggi freschi ed altri oggetti div.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 23 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da — —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %		— —	— —
Prestito nazionale		— —	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	per 100 fior.	— —	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		— —	— —
Prestito 1860 con lotteria		— —	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —	— —
Sconto		8 —	— —
Corso medio delle Banconote		74 35	— —

corrispondente a f. 134 49 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Sovrane	14 10		
Zecchini imp.	— —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	— —		
» veneti	— —	Corone	— —
Da 20 franchi	8 12 $^{1}/_{2}$	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 89	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 90 $^{1}/_{2}$		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Lira sterlina	— —		
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	— —	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	— —		
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6 $^{1}/_{2}$	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	7	— —
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —
Costant.	»	» 100p turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	7	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	10	9 98
idem	brevissimo	» idem.	—	— —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 12
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	7	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	8	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —

ARRIVI E PARTENZE

Nel 22 giugno.

Arrivati da Udine i signori: Porcia co. Guglielmo, poss., alla Belle-Vue. — Strasi Daniele, negoz. di Gemona, al Cavalletto. — *Da Treviso.* Voltolini Gio. Batt., appaltatore veronese, al Cavalletto. — Baso Domenico, negoz. di Agordo, al Cavalletto. — *Da Nabresina.* Böswirth Giuseppe, poss., alla Stella d'oro. — *Da Trieste.* Lacroze Ernesto, dott. franc., all'Europa. — *Dalla Francia.* Boucher Augusto, negoz. franc., a S. Marco, N. 1395.

Partiti per Verona i signori: Kesler Cristiano, negoz. — Sterm Lazzaro, negoz. ungh. — *Per Vicenza.* Dedora Pasquale, negoz. — *Per Padova.* Pizzolari Girolamo, negoz. — *Per Treviso.* Motta dott. Luigi. — Costantini Giuliano, ambo poss. — Vicentini Giuseppe, negoz. veronese. — *Per Trieste.* Cosulich Eugenio, capit. mercantile, di Lussino. — Lupis Francesco, capit. mercantile, di Fiume. — Böswirth Josef, possid. di Nabresina. — Wolf E., poss. di Strasburgo. — Baso Domenico, negoz. di Agordo. — Weiss Johann, privato triestino. — D'Amiri Spiridione, negoz. di Zante. — Trotti Luigi, negoz. triestino.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 22 giugno.	arrivati	405
	partiti	539

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22 e 23 al *SS. Redentore.*

Il 24, 25 e 26 in *Sant'Alvise.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 giugno. Biasutti Giuseppe, fu Domenico di anni 64, falegname. — N. N. Anna, di N. N., di anni 9, ricoverata africana presso l'Istituto delle Dorotee. — Silvestrini Teresa, di Pietro, di anni 2, mesi 1. — Totale, N. 3.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Scambio di* Talon. *Estratto della* Wiener Abendpost. — Impero d'Austria; *il cancelliere aulico di Majlath. Arrivi a Praga. Indirizzo di devozione a S. M. Ovazione; trasporto di prigionieri, proclama del Re di Napoli; nuova moneta italiana; corpo d'armata russo a Tarnogrod. Ringraziamento. Soggiorno a Praga della famiglia reale sassone. Indirizzo di lealtà all'Imperatore. Oblazioni. Offerte patriottiche. Consiglio municipale della città di Trieste. Smentita.* — Regno di Sardegna; *il quadrilatero. La reggenza; requisizioni.* — Impero Russo, *concentramenti di truppe; voci.* — Inghilterra, *popolazione del Regno unito.* — Francia, *le torpedini sottomarine.* — Germania, *l'ordine di battaglia dell'armata prussiana. Composizione dell'armata offensiva verso la Sassonia. Preda di provinde ecc. Movimenti di truppe. La partenza del conte Carolyi da Berlino. Colpo di mano. Dieta federale. Ingresso a Cassel delle truppe austriache. Indirizzo degli abitanti dell'Assia renana alla nazione francese. La guerra in piccolo.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 24 giugno: ore 12, minuti 1, secondi 50; — il 25, ore 12, m. 2, s. 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 22 giugno 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
22 giugno - 6 a.	339''', 73	18 3	15 0	70	Sereno	E. S. E.		6 ant. 7°	Dalle 6 ant. del 22 giugno alle 6 a. del 23: Temp. mass. 24°, 4 » min. 15°, 0
2 p.	340, 10	23 2	17, 1	82	Quasi sereno	S. E.		6 pom. 7°	Età della luna: giorni 10.
10 p.	339, 93	20 3	17 7	70	Quasi sereno	S. E.			Fase: —

PROCLAMA.

Di concerto coi rispettivi II. RR. Luogotenenti ed in seguito a Sovrana autorizzazione, viene proclamato il rigoroso stato d'Assedio pel Regno Lombardo-Veneto, pel Tirolo meridionale (preesistito Circolo di Trento) nonchè pel territorio della Luogotenenza di Trieste, ed ordinato quanto segue:

§. 1. La cura della sicurezza dello Stato, come pure il mantenimento dell'ordine e della tranquillità pubblica nei suddetti territorii è devoluta al Comando Generale, e sotto la sua direzione nelle singole provincie, fortezze e stazioni, ai rispettivi Comandanti militari di fortezza o di stazione.

§. 2. Così pure vengono demandati ai detti Comandanti militari gli affari concernenti la stampa, le società e riunioni, i teatri ed altri pubblici spettacoli, i passaporti e notifiche, le licenze d'armi, le collette di danaro o d'effetti, nel qual riguardo verranno pubblicate più dettagliate determinazioni con separate Notificazioni degli II. RR. Luogotenenti.

§. 3. Restano all'incontro conservati alla competenza delle ordinarie Autorità ed Ufficii gli oggetti della Polizia locale, dell'annona, delle fabbriche, della pubblica moralità e sanità, nonchè in genere tutti gli affari della Polizia amministrativa.

§. 4. Sulla cooperazione che le Autorità politiche e di Polizia devono prestare ai Comandanti militari negli affari contemplati dai § 1 e 2, nonchè sulla reciproca intelligenza da mantenersi in tale riguardo, saranno impartite apposite istruzioni alle dette Autorità ed ai rispettivi Comandanti militari.

§. 5. Ai Giudizii militari viene demandata la procedura ed il giudizio secondo le leggi militari sulle seguenti azioni punibili e commesse dopo la pubblicazione del presente Proclama, senza verun riguardo al foro ordinario dell'autore.

a) l'alto tradimento,

b) l'offesa alla Maestà Sovrana ed ai Membri della Casa Imperiale,

c) la perturbazione della pubblica tranquillità, cui appartengono specialmente la diffusione di stampati o di disegni eccitanti, il portare contrassegni politici, le dimostrazioni eccitanti, il cantare canzoni rivoluzionarie, l'ommissione volontaria di notifiche prescritte o di altre pratiche relative,

d) la sollevazione,

e) la ribellione,

f) tutt'i casi di violenta opposizione alle Autorità civili o militari od ai loro organi nell'esercizio delle proprie mansioni,

g) il malizioso danneggiamento od impedimento di strade ferrate o telegrafi,

h) l'illecito arruolamento, la seduzione di militari alla violazione del giuramento o dei loro doveri, nonchè l'aiuto a tal uopo prestato, lo spionaggio, e tutte le altre azioni contro la potenza militare dello Stato,

i) il possesso non autorizzato o l'occultazione di armi o munizioni dopo scaduto il termine prefisso e pubblicato per la loro consegna,

k) il tumulto,

l) la partecipazione a società segrete o ad associazioni proibite,

m) il vilipendio delle disposizioni delle Autorità e l'istigazione contro Autorità ed i loro organi,

n) l'incitamento ad ostilità contro nazionalità,

o) la diffusione di notizie o di predizioni false ed allarmanti,

p) le offese reali o verbali ad organi delle Autorità civili o militari in servizio, o secondo le circostanze anche a militari od impiegati dello Stato fuori di servizio, nonchè dispregio dell'onore militare,

q) l'istruzione non autorizzata nell'esecuzione di servizii pubblici allo scopo d'impedirne l'effetto.

§ 6. Il Comando generale resta autorizzato a rinviare con apposita Notificazione ai Giudizii militari la procedura ed il giudizio anche relativamente ad altre azioni punibili, e potrà lo stesso, all'evenienza de' casi, per singole categorie di dette azioni attivare e pubblicare persino il Giudizio Statario.

§ 7. Fin d'ora, viene col presente Proclama stabilito il Giudizio Statario, colla pena di morte mediante fucilazione, per alto tradimento, ribellione, illecito possesso od occultazione d'armi o di munizione dopo scaduto il termine per la consegna, finalmente pei danneggiamenti maliziosi arrecati a strade ferrate o telegrafi, nonchè pei crimini contro la potenza militare dello Stato accennati al § 5 lettera h.

§ 8. Nei casi, in cui si verificasse la concorrenza di crimini assegnati col presente Proclama ai Giudizii militari con altri crimini, delitti o contravvenzioni, dovranno anzitutto i Giudizii militari far luogo all'investigazione e pronunciare la sentenza in base alle leggi militari, ed indi, quando si tratta di un individuo del ceto civile, rimettere l'arrestato al foro ordinario per l'ulteriore procedura.

§ 9. Per gli altri affari dell'Amministrazione civile, compresovi il ramo giudiziario, pei quali il presente Proclama non porta veruna alterazione, continuano le ordinarie Autorità e Rappresentanze a fungere il proprio ufficio a norma delle leggi e regolamenti vigenti, compresovi l'esercizio del potere disciplinare sul personale dipendente.

Dall'I. R. Comando generale,
Udine, il 20 giugno 1866.

HABERMANN, m. p.
I. R. Tenente maresciallo.

NOTIFICAZIONE.

In conformità al punto i) del Proclama da me contemporaneamente pubblicato, viene diffidato chiunque si trovasse nell'illecito possesso di armi o munizioni, di farne la consegna, entro 14 giorni dopo la presente pubblicazione, agl'II. RR. Ufficii di Polizia, Commissariati ed Ufficii distrettuali, spirato il qual termine i contravventori incorrerebbero nelle pene citate dal relativo Proclama.

A coloro però, che ne faranno la consegna spontaneamente, viene, per l'illecito possesso fino ad ora, assicurata l'impunità.

Dall'I. R. Comando generale,
Udine, il 20 giugno 1866.

HABERMANN, m. p.
I. R. Tenente maresciallo.

N. 5779. AVVISO (1. pubb.)

La ditta nob. Leonardo Foscolo ha invocato la investitura della quantità d'acqua erogabile dallo scolo consorziale Ongaro, Sezione inferiore, occorrente per irrigare ad uso di risaia il suo fondo dell'estensione di pert. cens. 173.30 pari a campi padov. 44.3.97 ¼, esistente nel Comune di Grisolera, Distretto di S. Donà, e confinante a mattina beni Fiorin to Luigi ed Emo Capodilista con metà fosso, e con fondo Foscolo, a mezzogiorno con fondi della stessa proprietà Foscolo, a ponente in porzione con Papa Antonio a metà fosso, ed in porzione colla medesima proprietà Foscolo, a tramontana parte collo scolo con orziale, al di là del quale Papa Antonio, e parte colla proprietà Foscolo.

In senso all'articolo 6 del vigente Regolamento italico per le irrigazioni 20 maggio 1806, vengono col presente invitati gli aventi interesse a presentare le documentate loro opposizioni contro la domanda, prima del giorno 14 luglio p. v., presso l'Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale di San Donà, con avvertenza, che successivamente non sarebbero più ammissibili in sede amministrativa, e che frattanto rimane ostensibile a chiunque nell'Ufficio medesimo il relativo progetto colla descrizione delle opere da eseguirsi per l'erogazione e la condotta delle acque e per lo scarico delle colatizie.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Venezia, 5 giugno 1866
L'I. R. Consig. aulico, Delegato Provinciale,
CAV. DE PIOMBAZZI.

AVVISO (2. pubb.)

In seguito all'ordine dell'eccelso I. R. Comando generale militare del Dominio data 15 corrente, Rep. 4, N. 4922, sarà tenuta al giorno 27 giugno 1866 pubblica asta per la vendita degli avanzumi del macello, cioè, delle quantità di sego e pellame, che raccoglieransosi nei relativi Stabilimenti dell'I. R. Armata mobile meridionale.

L'asta si terrà nel locale dell'I. R. Intendenza delle Sussistenze militari in Udine, sotto le condizioni, pubblicate per intero nella Gazzetta di giovedì 21 giugno 1866, N. 140.

Udine, 18 giugno 1866.

N. 2992. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta, rende noto, che sarà conferita, in via di pubblica concorrenza, la Ricevitoria dell'I. R. Lotto al posto N. 59 in Sacile provincia di Udine, coll'esercizio della quale va congiunto l'obbligo di prestare una cauzione.

Il reddito annuo di provvigione di questa Ricevitoria, sull'adeguato dell'ultimo triennio 1863, 1864, 1865, risultò in fior. 521 in ragione del 10 per % fino all'introito brutto di fior. 140, e del 5 per % sul di più.

Quelli che intendessero di aspirare al conferimento della mentovata Ricevitoria, dovranno insinuare le suggellate loro offerte in iscritto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, al più tardi, nel giorno 7 luglio p. v., prima delle ore 12 meridiane.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 22 giugno, N. 141)

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 7 giugno 1866.
pel Consigl. Imp., Direttore,
MILANI.

N. 436. EDITTO. (2. pubb.)

Alle ore 10 antim. del 24 maggio p. p. venne raccolto sulla sponda destra del Po un cadavere di sesso maschile, che per quanto il permise la putrefazione sollecitata dall'azione dissolvente delle acque, potè essere riscontrato dell'approssimativa età di anni 60, dalla fronte spaziosa, di capelli e barba intorno al mento grigio-canuti, dai piedi piuttosto piccoli, della lunghezza di metri 1 60 e con proporzioni tarchiate ed aitante.

I periti indicarono, che lo sciagurato avesse cessato di vivere per lo meno da 15 giorni.

Gli indumenti del cadavere, che ora si trovano presso questa Pretura, sono

1. Un saio o giacchetto di traliccio color bigio, qual si usa da' contadini delle Alpi, con due saccoccie esternamente ai lati destro e sinistro, ed una interna alla parte sinistra, con bottoni di pastiglia nera in doppia fila, mancanti però superiormente, e con fodera di canape,

2. Un gilet o panciotto di velluto cotone color nocciuola, filettato a doppio petto, dalla scollatura bassa e senza rimboccatura, bottoni di pastiglia nera, piuttosto grandi, e fodera di canape quasi nuova,

3. Calzoni di lana assai ruvida, color bigio, guaiciti alle ginocchia e con fodera di canape,

4. Mutande corte fino al ginocchio, di canape assai grossolana, annodate alla cintura con un bottone d'osso nero cavato e dalla parte opposta con legaccio, senza iniziali nè verun altro contrassegno;

5. Una camicia bianca di cotone e canape, con sparato ricamato grossolanamente a fiorami nel mezzo, ed ai lati trapunto e traforato in tre righe, sottoo alla sinistra e senza iniziali nè verun'altra marca,

6. Cappello alla paf color oliva, senza fodera, con nastro nero di cotone, senza fodera ed a breve tesa, ed infine

7. Un paio tronchetti, così detti *prussiani*, in buono stato con legacci di cordella.

Essendo finora ignoto chi sia l'infelice sommerso, si recano i prodotti cenni a pubblica notizia, invitando chiunque potesse dare informazioni, a dirigersi, od a questa Pretura, od al Giudizio del luogo del suo domicilio.

E si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, per altrettanto in quella della Provincia, nonchè si affigga all'albo di questa Pretura ed alla piazza di Mottaggiana.

Dall'I. R. Pretura, S. Benedetto, 7 giugno 1866.
L'I. R. Pretore, GARDELLINI.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO. 698

Or ora è uscito:

QUADRI
DELLA
GRECIA MODERNA
del dottor
[illegible]
ed altri di
NICOLO' TOMMASEO.
Seconda edizione, corretta ed ampliata,
un vol. in 8.°; Prezzo franchi 5.

Trovasi vendibile presso **H. F. et M. Münster,** Venezia.

N. 1436 674

Provincia di Padova. — Distretto di Piove.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

A tutto il giorno 15 luglio p. v. è aperto il concorso ai posti di Segretario pei Comuni di Correzzola, Legnaro, Bovolenta, cogli assegni in calce indicati, e ciò in seguito ad ossequiati Decreti dell'inclita Congregazione centrale 2 maggio p. p., N. 2093, e 3 detto, N. 2423, e 2 giugno corr., N. 2538, con cui venne ai Comuni stessi accordato l'Ufficio di IV rango.

Le istanze d'aspiro saranno prodotte entro il suddetto termine a questo Protocollo commissariale, corredate,

a) della fede di nascita;

b) del certificato medico di sana e robusta costituzione,

c) del certificato comprovante d'aver percorso le sei classi ginnasiali, oppure la sanatoria dell'età e degli studi, ai sensi della Circolare 12 aprile p. p., N. 2025, dell'inclita Congregazione centrale.

d) della Patente di abilitazione al posto di Segretario.

Inoltre si apre il concorso per la stessa epoca al posto di Cursore pei Comuni stessi, coll'annuo assegno in calce indicato. Le istanze saranno corredate.

a) della fede di nascita e certificato medico di sana e robusta costituzione;

b) di un certificato di saper leggere e scrivere correttamente;

c) di un certificato di buon costume, ritirato dal parroco col visto deputatizio;

d) di un certificato degli eventuali servigi prestati allo Stato o ai Comuni.

La nomina spetta ai Consigli comunali, salva la Superiore approvazione

Piove, giugno 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale
STRAUSS.

annuo assegno:

Comune di Legnaro; pel Segretario fior. 350, pel Cursore fior. 100. Comune di Bovolenta, pel Segretario fior. 400, pel Cursore fior. 150. Comune di Correzzola; pel Segretario fior. 400, pel Cursore fior. 150.

N. 2726. 690

I. R. Commissariato Distrettuale di Adria.

AVVISO.

A tutto 10 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico del Comune di Pettorazza col nuovo soldo di fior. 650, e fior. 150 pel cavallo

Il Circondario è poco esteso con buone strade, e la popolazione di 1600 abitanti, la maggior parte poveri.

La nomina è del Convocato.
Adria, 12 giugno 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
PERATONER

N. 1778 1779. 675

Provincia di Padova — Distretto di Conselve.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISA

Che l'eccelsa Congregazione centrale lombardo veneta, col Dispacci 2 maggio anno corrente, N. 2378 e 2553, comunicati cogli ossequiati Decreti 18 mese stesso N. 2208 e 2205, dell'inclita Congregazione provinciale di Padova, elevò al rango d'Ufficio proprio di IV.ª Classe i Comuni sottoindicati.

In conseguenza di tale deliberazione, viene aperto il concorso a tutto il 15 luglio p. v. ai posti seguenti

Comune di Anguillara, pel Segretario fiorini 365, pel Cursore fior. 200. Comune di Arre, pel Segretario fior. 300, pel Cursore fior. 125. Comune di Terrassa; pel Segretario fior. 360, pel Cursore fior. 125.

La nomina compete alla legale Rappresentanza del Comune, salva superiore sanzione.

Chiunque intenderà aspirare al posto di Segretario, dovrà presentare nel termine suddetto la propria istanza, corredata.

a) Della fede di nascita.

b) Del certificato di cittadinanza austriaca.

c) Del certificato comprovante gli studii percorsi

d) Della patente d'idoneità a coprire il posto a cui aspira.

e) Di tutti quegli altri documenti che comprovar potessero i servigi, finora prestati dal concorrente.

Chi aspirerà al posto di Cursore dovrà presentare, come sopra, la propria istanza, corredata:

a) Della fede di nascita.

b) Del certificato di buona fisica costituzione,

c) Dovrà comprovare di sapere bene leggere e scrivere.

d) Finalmente di tutti gli altri documenti comprovanti i servigi prestati

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Conselve, il 5 giugno 1866.
L'I. R. Commissario,
GIO. TOMMASINI.

N. 2214. 672

Provincia di Padova. — Distretto di Montagnana.
I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

Accordato dall'eccelsa Congregazione centrale, con riverito Decreto 17 maggio p. p., N. 2803, al Comune di S. Vitale l'Ufficio proprio di IV.ª classe, si dichiara aperto il [illegible] ai posti di Segretario, coll'annuo assegno di fior. 365, e di Cursore, col soldo di fiorini 130.

Le istanze dovranno prodursi al Protocollo commissariale, in bollo competente, entro il 15 luglio p. v. corredate dai documenti voluti dalla Circolare 20 agosto 1863, N. 3571, dell'eccelsa Congregazione centrale.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio, vincolata alla tutoria sanzione.

Montagnana, il 5 giugno 1866.
L'I. R. Commissario,
M. DAL POZZO.

N. 3070. 692

L'I. R. Commissariato distrettuale di Feltre.

AVVISO.

A tutto il giorno 10 luglio p. v. apresi per la terza volta il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario di Alano, sotto le condizioni contemplate nel precedente Avviso 4 febbraio, N. 769, in base al nuovo Statuto e relative istruzioni 31 dicembre [illegible]

L'onorario è di annui fior. 500, oltre fiorini 130 pel cavallo.

Le strade in buono stato.
15 giugno 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. DEL GIUDICE.

[illegible] 671

Provincia di Padova. — Distretto di Montagnana.
I. R. Commissariato distrettuale,

AVVISO.

Accordato dall'eccelsa Congregazione centrale, con riverito Decreto 17 maggio p. p., N. 2803, al Comune di Casale l'Ufficio proprio di III.ª classe, si dichiara aperto il concorso ai posti di Segretario coll'annuo assegno di fior. 450, di Scrittore col soldo di fior. 160, e di Cursore col soldo di fior. 130.

Le istanze dovranno prodursi al Protocollo commissariale in bollo competente entro il 20 luglio p. v. corredate dai documenti voluti dalla Circolare 20 agosto 1863, N. 3571, dell'eccelsa Congregazione centrale

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio, vincolata alla tutoria sanzione.

Montagnana, il 5 giugno 1866.
L'I. R. Commissario,
M. DAL POZZO.

695

I. R. priv. Società
delle ferrovie meridionali
AVVISO.

Si porta a pubblica cognizione che dal 22 corrente e sino a nuova disposizione, viene portato al **30** per cento l'**Aggio fisso** conteggiabile sulle tasse in **Banconote**, per le seguenti tratte,

VIENNA-TRIESTE
Mödling-Laxenburg,
Wiener-Neustadt-Kanizsa,
Marburg-Villaco,
Pragerhof-Buda,
Stuhlweissenburg-Uj-Szöny,
Steinbrück-Sissek,
Agram-Carlstadt,
Nabresina Cormons,
Bolzano-Avio, e
Kufstein-Innsbruck.

Vienna, giugno 1866.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Presso questa Ditta 699

Giovanni Antonio Pellini
FU NICOLO'

a S. Silvestro, Calle del Paradiso, trovasi il

DEPOSITO CARTE A MACCHINA,

d'ogni genere e formato ed in grande assortimento del nuovo Stabilimento Bernardino Nodari e compagno di Lugo vicentino, con **vendita a prezzi di fabbrica.**

Presso la stessa Ditta Pellini, avente altro Negozio a S. Giacomo di Rialto, sottoportico Banco Giro, trovasi pure qualsiasi altro genere di carta ed oggetti di cancelleria.

AVVISO 702

Fino dagli ultimi giorni di maggio sono qui giunte da Liverpool, a bordo del Vapore Inglese

CAIRO
Capitano **ALSQUHALL,**

P. V. — Due Balle filati N. 2 e 3 all'Ordine.

Non essendosi finora presentato l'ignoto Proprietario pel ritiro di queste 2 Balle, viene invitato di farlo prontamente, avvertendolo che stanno depositate a di lui rischio e spese ne' magazzini de' raccomandatarii.

Venezia, 22 giugno 1866.
AUBIN E BARBERA.

688

È APERTO
LO STABILIMENTO BAGNI
NELL'ALBERGO L'ITALIA A S. MOISÈ
grande riduzione!

Per 12 Bagni Salsi . . . . fiorini 4.20
Per 1 » » . . . . » —.50

Il Conduttore, LUIGI DORATI.

È APERTO
LO STABILIMENTO CHITARIN
alla Salute, sul Canal Grande.
BAGNI GALLEGGIANTI e SIRENE
BAGNI
DOLCI, SALSI, A DOCCIA E SOLFORATI
FANGHI TERMALI E MARINI

NB. Sono pure attivati i *Bagni a vapore*, e col 1.° luglio sarà stabilita la **scuola del nuoto** con apposito patente. Nella stagione dei bagni, alloggio pei forestieri. 682

635

A LEVICO
PRESSO TRENTO

col giorno 15 giugno prossimo venturo verrà aperto lo

STABILIMENTO
dei bagni minerali,

al quale sono annessi Trattoria e Caffè. Nello stesso dì si aprirà eziandio lo Stabilimento di Vetriolo.

679

Ottima Cassa di Risparmio per tutti.

Come si può impiegare nel modo più sicuro il proprio danaro, e per giunta arricchire?
Si acquista un

Biglietto di credito
presso CARLO SPITZER cambista a Vienna,

Pagando subito soltanto 20 fiorini, e scontando il residuo importo di fiorini 100 in rate mensili da fiorini 5 l'una.

E CHE VANTAGGIO SI HA?

1. Durante il pagamento si partecipa a 7 estrazioni. Le prossime estrazioni hanno luogo il 1.° luglio, 1° ottobre e 1.° gennaio, e vengono estratte

3 vincite da	fior.	250,000	7 vincite da	fior.	2000
4	»	200,000	14	»	1500
7	»	40,000	28	»	1000
7	»	20,000	259	»	400
4	»	5,000	6200	»	160
7	»	2,500	4950	»	155,

e si percepisce *soli l'intero guadagno.*

2. Ogni biglietto di credito deve guadagnare almeno fior. 155.

3. Siccome aumentando anche di poco il corso, non sarebbe più possibile vendere questi Biglietti in rate a prezzo così mite, bisogna affrettarsi a farne acquisto.

4. A questa guisa si può nel modo più facile guadagnarsi un capitale Volendo, le rate si possono pagare anche prima.

5. I **pagamenti** delle **vincite** sono fatti dall'I. R. Istituto privilegiato di credito in Vienna, e questi Biglietti vengono ammortizzati mediante le annuità, che l'I. R. Strada Ferrata Imperatrice Elisabetta, l'I. R. Società privilegiata della strada ferrata del Tibisco, l'I. R. privilegiata strada di congiunzione fra il Sud e il Nord della Germania, e la Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco sono obbligate a pagare annualmente, in seguito al Prestito di priorità conchiuso con queste Società.

Non si ricevono se non che commissioni affrancate, e conviene aver la compiacenza di scrivere le seguenti linee:

Al sig. Carlo Spitzer Cambista in Vienna.

A conto di N . . . Biglietti di credito, le spedisco qui occlusi fior. v. a. . . ., e mi obbligo di pagare il residuo importo di fior. 100 v. a. in rate mensili da fior. 5 per ciascun biglietto.

Aggiungo 93 soldi pel bollo.

Ivi stesso si acquistano **promesse su Biglietti di credito** per l'estrazione del **1.° luglio** a fiorini 4

ATTI GIUDIZIARII.

N. 790. P. D. 1 pubb.

La delegazione dei creditori nel componimento avviato sulle sostanze del fu Paolo Vanotti,

Avvisa

Nel giorno 28 giugno p. v. alle ore 12 merid., nello studio del Notaio e Commissario giudiziale dott. Luigi Panchera, sotto il volto del Tribunale, seguirà l'asta degli immobili erano di proprietà, Vanotti al Pestrino, Comune censuario di Tomba, alle seguenti

Condizioni.

1. L'asta sarà aperta per Lotti sul dato e secondo la divisione apparente nella perizia giudiziale esecutiva degli ingegneri Gaetano Mantovanelli e Tommaso Ederle dell'11 settembre 1865, N. 16190, che rimane ostensibile da oggi in avanti nello studio sud letto dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., in ogni giorno non festivo.

2. Prima di deliberare nella vendita dei Lotti parziali si proclamerà pella vendita in un sol Lotto principale e sarà deliberato agli offerenti dei Lotti parziali o agli offerenti del Lotto principale secondochè la somma complessiva delle offerte dei Lotti parziali superi o sia inferiore al prezzo offerto pel Lotto principale.

3. Fino alle ore 3 pom., del giorno 27 giugno, saranno accettate al protocollo della Delegazione offerte segrete e suggellate semprechè accompagnate separatamente col deposito di cauzione relativo al Lotto per cui venisse offerta.

Tosto proclamata l'ultima maggiore offerta e dichiarata chiusa la gara, saranno aperte le schede secrete e qualora alcuna di queste superi la maggiore offerta risultata dalla gara a termini dell'articolo 2, la delibera verrà fatta al offerente segreto, la cui offerta a sensi dello stesso articolo 2, fosse alle altre migliore.

Alle ore 3 pom., del giorno 28 giugno sarà chiusa la gara.

4. La delibera potrà seguire ad un prezzo che non sia minore di quattro quinti del valore di stima sia che segua per Lotti parziali o pel Lotto complessivo principale.

5. Saranno ammessi alla gara quelli soltanto che prima di offrire eseguiranno nelle mani della Delegazione il deposito del 10 per 100 del valore del Lotto per cui optassero in effettivo denaro sonante.

6. Il possesso e l'utile godimento sarà accordato al deliberatario entro 14 giorni dalla notificazione della delibera e staranno a carico del deliberatario medesimo le pubbliche imposte dalla rata 31 luglio p. v.

7. Dal giorno del possesso dovrà il deliberatario pagare sul prezzo che non fosse stato versato l'annuo interesse del 5 per 100 di 6 in 6 mesi posticipatamente nelle mani della legale rappresentanza della massa dei creditori, e dal detto giorno staranno a di lui carico i premii d'assicurazione ed ogni altro onere non contemplato dall'articolo 6, che gravasse la proprietà deliberata.

8. Gli immobili vengono venduti nello stato giuridico in cui si trovano con relativi eventuali diritti d'acqua e senza veruna garanzia per parte della massa venditrice e della sua rappresentanza.

9. Entro 15 giorni dalla notificazione della delibera che verrà fatta dalla Delegazione, il deliberatario dovrà pagare alla Delegazione stessa il terzo del prezzo computato il deposito di cui all'art. 2 e questa somma sarà investita presso la civica Cassa di Risparmio.

10. Le altre due terze parti dovranno essere pagate entro un mese dall'accordo dei creditori inscritti o dall'approvazione giudiziale dell'amichevole componimento dietro notificazione che verrà fatta al deliberatario dalla Delegazione, oppure nel caso di apertura di concorso entro un mese dall'ordine giudiziale di versamento.

Qualora però si rendesse deliberatario altro dei creditori inscritti potrà egli trattenere il prezzo fino alla graduatoria, corrispondendo l'interesse del 5 per 100 annuo di sei in sei mesi come all'art. 7. Se però il creditore deliberatario non fosse utilmente iscritto sul fondo, resta riservato alla Delegazione il decidere se debba dare idonea cauzione a garanzia della delibera.

11. Chiunque sia il deliberatario dovrà in conto del prezzo entro 14 giorni dall'accordato possesso pagare la porzione delle spese occorse per la procedura esecutiva e per la subasta degl'immobili venduti da liquidarsi dalla Delegazione, e ciò in proporzione al valore ricavato dalla delibera degl'immobili a Campo Marzo ed alla maggiore offerta dell'immobile a Pestrino.

12. Qualunque mancanza del deliberatario all'adempimento degli obblighi contemplati da questo Capitolato darà diritto alla Delegazione sottoscritta od all'amministrazione concorsuale di procedere al reincanto a rischio e pericolo del deliberatario del Lotto o Lotti a lui deliberati, e ciò in un solo esperimento ed a qualunque prezzo, ritenuto che ogni spesa e danno della nuova delibera sarà rifusa dal deliberatario sia colla compensazione degli effettuati pagamenti, e per quanto non bastassero, coll'azione civile.

13. La proprietà non s'intenderà trasfusa nel deliberatario se non dopo eseguito il versamento dell'intero prezzo, ed a quell'epoca sarà stipulato il formale istromento, ritenuto che tanto la tassa di trasferimento quanto le spese inerenti al contratto staranno a carico del deliberatario, oltre al prezzo di delibera.

Immobili da subastarsi

Lotto principale nel Comune censuario di Tomba, composto dei seguenti Lotti parziali.

1. Casa d'abitazione in contrada Pestrino, Frazione di Tomba, sobborgo della città di Verona, distinta in mappa Tomba, col N. 933, con parte della corte al N. 931, di pert. cens. 0.10, aggravata della rend. censibile di a. L. 17 98, e confinata ad Est da Ferrante Paolo a Sud dalle ragioni Calabi, ad Ovest da Ottaviani Dionisio, a Nord dalla corte promiscua.

Suo valor capitale depurato secondo la stima, a. fior 531.

2. Casa ad uso di colonica abitazione posta in detta pertinenza e contrada distinta in mappa col N. 935, e porzione dell'accesso N. 938, della superficie di pert. cens. 0.20, colla rend. cens. di a. L. 21.69, è confinata ad Est da Ottaviani Dionisio, a Sud dalle ragioni Calabi, ad Ovest dalle stesse ragioni Calabi che si sovrappongono anche a parte di questa proprietà, a Nord il passatizio promiscuo.

Suo valor capitale depurato secondo la stima, a. fior. 754.

3. Magazzino da legnami posto in detta località, distinto in mappa col N. 937 — a, di pert. cen. 0.18, colla rend. cens. di a. L. 12, e fra confini ad Est il passatizio comune, a Sud le ragioni Calabi, ad Ovest il passatizio per le case Calabi, a Nord il passatizio promiscuo.

Suo valor capitale depurato secondo la stima, a. fior 520.

4. Altro magazzino che si estende sopra il canale di comune investitura, ed occupa porte del terreno ad uso di corte promiscua indicata in mappa cens. col N. 38, e tutto l'orto di questa proprietà distinto in mappa col N. 939, di pert. cens. 0.4, colla rend. cens. di a. L. 0.20, è confinato ad Est dalle ragioni Bellavita, a Sud dal passatizio comune, ad Ovest dall'abbeveratoio comune, a Nord dal canale investito.

Suo valor capitale depurato secondo la stima, a. fior 735

5. Terreno incolto con ghiaie posto nella stessa pertinenza e contrada, distinto in mappa coi N. 940, di pert. cens. 0.49, colla rend. cens. di a. L. 0.54, N. 941, di pert. cens. 0.77, colla rend. cens. di a. L. 0.85, N. 942 di pert. cens. 0.67, colla rend. cens. di a. L. 0.76, N. 954, di pert. cens. 0.80, colla rend. cens. di a. L. 0.10, N. 955, di pert. cens. 0.37, colla rend. cens. di a. L. 0.25, in tutto cioè della complessiva superficie di pert. cens. 5.22, e colla rend. cens. per complessiva di a. L. 2.91, è fra confini ad Est in parte le ragioni Calabi, ed in parte queste proprietà ed il passatizio promiscuo, a Sud i beni Calabi e la strada comunale, ad Ovest la continuazione del rivone d'Adige e del canale investito, a Nord il detto canale investito.

Avvertesi che i Numeri di mappa 941, 942, di complessive pert. cens. 1.44, colla rend. di a. L. 1.61, appariscono nel cat. cens., intestati indivisamente anche al sig. Ferrante Enrico fu Filippo ed ignorasi se o per qual atto eventualmente ne fosse divenuto unico proprietario il Vanotti, e se fra esso ed il Ferrante sia seguita una qualche divisione.

Suo valore capitale depurato secondo la stima, a. fior 66.

6. Corpo di terra costituente l'isola fra i due canali corrispondente ai NN. 925, 926, della mappa di Tomba della superficie di pert. cens. 3 42, colla rend. cens. di a. L. 13 34, ora in parte destinato a deposito legnami ed altre per le seghe, ed in parte a prato asciutto con gelsi e piante dolci, capitozze lungo le rive.

Suo valore capitale depurato secondo la stima, a. fior 146.

7. Fabbricato ad uso di Stabilimento seghe da legname mosso da turbine a 4 seghe colle acque del canale promiscuo, è indicato nella mappa cens. di Tomba coi N. 927, 928, come casa diroccata di pert. cens. 0.27, colla rend. cens. di a. L. 1 77.

Suo valore capitale depurato secondo la stima, a fior 18010.

Valore complessivo dell'intero Lotto principale secondo la stima, a. fior 20767

Verona, 12 giugno 1866.

La Delegazione.
D.r LIBERALE BARETTA.
Avv. LUIGI CESCONI.
D.r RAFFAELLO MILLA.
Il Commissario Giudiz.
LUIGI D.r PANCHERA.

N. 11470. 2 pubb.

EDITTO.

Rendendosi pubblicamente noto, che sopra ad istanza Numero 11470 di Giuseppe Zuliani fu Francesco qui domiciliato a S. Martino fondamenta dei Penini fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862 sopra tutta la sostanza mobile di ragione dell'istante ovunque posta, come pure dell'immobile esistente nell'Impero d'Austria ad eccezione dell'Ungheria, Croazia, Schiavonia, Transilvania, e confini Militari che venne nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dottor Fantoni e a delegati provvisorii i sigg. Ditta Tommaso Cozzi, Francesco Rossi, e avv. dott. Montemerli, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'esaminazione dei crediti e per la trattazione dell'amichevole componimento restando intanto libero ad ogni creditore d'insinuare fino da questo istante il proprio credito cogli effetti del § 15 della suddetta legge.

Locchè si affigga all'Albo, in giornale e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 7 giugno 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

AVVISO 2 pubb.

Il sottoscritto nella di lui qualità di Commissario Giudiziale nelle trattative di componimento sulle sostanze della Ditta Luciano Sprecani fu Giuseppe, negoziante di qui, diffida i creditori tutti della Ditta stessa, ad insinuare in iscritto le loro azioni derivanti da qualsiasi titolo, entro il giorno 15 luglio 1866, al di lui Studio, in Portogruaro, mediante istanze regolari, munite di bollo e corredate delle relative prove, e ciò sotto comminatoria, che ommettendo di farlo, verrebbero, in caso di componimento, esclusi dal pagamento sulla sostanza tutta, soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non fossero garantiti da un diritto di pegno, e sarebbero sottoposti alle conseguenze indicate nei §§ 35, 36, 38 e 39 della legge 17 dicembre 1862.

Portogruaro, 9 giugno 1866
Il Commissario Giudiziale,
ALESSANDRO D.r DE FABRIS.
Notaio.

N. 8428. 2 pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura Urbana in Udine, qual Giudizio di ventilazione, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Gio. Battista Fabris fu Giacomo, villico, di Cussignacco, decesso nel 23 marzo 1863, senza testamento, a comparire nel giorno 2 agosto p. v., innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto giorno la loro domanda in iscritto, perchè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga a quest'Albo Pretorio e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 4 maggio 1866.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
De Marco, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 25 GIUGNO.

ANNO 1866. – N. 144.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banco-note al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono [illegible] si abbruciano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

DAL QUARTIER GENERALE AL GOVERNO MILITARE DI VENEZIA.

Verona 25 giugno ore 8 min. 45 antim.

Bollettino N. 2.

Quartier generale di Zerbara, 24 giugno, 10 ore di sera.

L'I. R. esercito sboccò oggi, allo spuntar del giorno, dal campo trincerato di Verona, prese posizione sulle alture di S. Giustina, Sona e Somma-Campagna, non ancora occupate dal nemico, ed attaccò, mentre facevano un'evoluzione verso il mezzodì, le colonne nemiche, che si avanzavano sulle alture di Salionze fino a Somma Campagna con forza e particolarmente con molta artiglieria. L'II. RR truppe respinsero l'esercito nemico su tutt'i punti, dopo un caldo combattimento e non senza notevoli perdite. Da ultimo Custoza fu presa d'assalto, per il che io chiamo questo fatto d'armi la battaglia di Custoza. Tutte le truppe combatterono con istraordinario valore, conquistarono varii cannoni, fecero circa 2000 prigionieri, e sono animate dal migliore spirito.

Bollettino N. 3.

L'I. R. flottiglia sul Lago di Garda ieri, con sei scialuppe cannoniere, sotto il comando del capitano di corvetta Manfroni, aperse il fuoco contro la batteria nemica Maderno, per cacciare, senza perdita propria, i corpi volontarii dalla riva lombarda del lago di Garda.

Il nemico ha passato, il 23, con forze considerevoli, su varii punti, il Po, da Polesella in giù. Le nostre truppe avanzate si ritirarono, come era già prestabilito, senza opporre resistenza. Nello stesso giorno, la guarnigione di Mantova fece una sortita contro il corpo nemico d'osservazione sulla linea di Curtatone, lo respinse, sorpreso, indietro, e fece varii prigionieri.

Bollettino N. 4.

L'avversario, che penetrò il 23 di mattina al di qua del Mincio, è già ritornato il 24 di sera di là del Mincio. Il nostro esercito è in buono stato e pronto a nuove imprese. Di più, appena constatati i particolari.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il maggiore Giuseppe Scudier, del reggimento d'infanteria Guglielmo Principe di Schleswig-Holstein Glucksburgo n. 80, a tenentecolonnello; e il capitano di prima classe, Francesco Töply di Hohenvest, a maggiore.

Nel reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32: il tenentecolonnello Giuseppe Kopal a colonnello e comandante di reggimento, il maggiore Francesco Waler a tenentecolonnello; e il capitano di prima classe, Adolfo cav. di Kronenfels, a maggiore.

Nel reggimento d'infanteria Guglielmo I Re di Prussia n. 34: il tenentecolonnello Carlo Schwerlfuhrer a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore Carlo cav. di Falk a maggiore, e il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Carlo n. 52, Pietro Budic, a maggiore.

Nel reggimento d'infanteria Arciduca Giuseppe n. 36: il tenentecolonnello barone Tanchert-Kauffmann di Traunsteinburg a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore Augusto Terstyánszky a tenentecolonnello; e il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria Arciduca Ernesto n. 42, Maurizio Essler, a maggiore.

Nel reggimento d'infanteria Don Miguel n. 39: il tenentecolonnello, Giuseppe barone Bibra di Gleicherwiesen, a colonnello e comandante di reggimento, e il capitano di prima classe, Francesco Werkard, a maggiore.

Nel reggimento d'infanteria barone di Rossbach n. 40, il capitano di prima classe, Lodovico Hella, a maggiore.

Nel reggimento d'infanteria barone d'Alemann n. 43: il tenentecolonnello Tebaldo Czuppek a colonnello e comandante di reggimento, il maggiore Federico Storch di Arben a tenentecolonnello; e il capitano di prima classe, Francesco di Bourcy, a maggiore.

Nel reggimento d'infanteria Arciduca Alberto n. 44: il tenentecolonnello Gustavo conte Vetter de Lilie, del reggimento d'infanteria Lodovico III Granduca d'Assia n. 14, a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore Carlo nobile di Esch a tenentecolonnello, e il capitano di prima classe, Francesco Grosbois, a maggiore.

Nel reggimento d'infanteria Duca di Sassonia-Meiningen n. 46: il tenente colonnello Carlo Slavvecki a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore Vincenzo barone di Schimmelpenning, a tenentecolonnello; e il capitano di prima classe, Giovanni Noak di Hunyàd, a maggiore.

(Sarà continuato.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 giugno.

Avendo l'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta approvate le proposte dei Comuni di Revine e Lago per la loro fusione in un solo Comune, e per la residenza dell'Ufficio comunale in S. Maria di Lago, in conformità al voto della Congregazione centrale, la Congregazione stessa trovò poi d'instituire in quel Comune un Ufficio proprio di IV classe.

N. 4034-449 Sez. II.

Noi GIUSEPPE LUIGI, del titolo dei SS. MM. Nereo ed Achilleo, della santa romana Chiesa prete Cardinale Trevisanato, Consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. R. A., Cavaliere di I classe, e Prelato dell'I. R. Ordine austriaco della Corona di ferro, gran Dignitario Cappellano della Corona del Regno Lombardo-Veneto, per divina misericordia Patriarca della S. metropolitana Chiesa di Venezia, Primate della Dalmazia, Abate commendatario perpetuo di S. Cipriano di Murano, ecc. ecc. ecc.

Al venerabile Clero ed al nostro amatissimo popolo della città e diocesi salute e benedizione.

Un nembo spaventoso sta per rovesciarsi sulle nostre contrade, uno dei più tremendi gastighi che Iddio Signore tiene in serbo nei tesori di sua divina giustizia per disertare la terra, sta per piombare pur troppo anche sopra di noi. La guerra, questo orrendo flagello con tutte le lagrimevoli sue conseguenze, ci romba dappresso, o dilettissimi, e non possiamo naturalmente provedere di quante sciagure, di quanti disastri, di quanti guai ne sarà per essere apportatrice funesta. Confessiamolo apertamente, che i nostri peccati furono la infausta cagione, onde il Signore nella giusta ira sua ha armato contro di noi l'onnipotente suo braccio: tante bestemmie che da mille bocche d'inferno e da mille turpi giornali si van vomitando contro l'Eterno, tanti insulti, con cui si gitta nel fango quanto vi ha di più sacro nella terra e nel cielo, e si tenta coprir d'ignominia la veneranda persona dello stesso Vicario di Gesù Cristo, tanto abbandono dei diritti principii, tanto addensamento di tenebre, tanto disprezzo del Vangelo, tanto buio nelle menti e tanto guasto nei cuori, hanno provocata la collera del Signore, ed ecco ch'egli sorge al fraseggiar del Salmista e i suoi nimici saranno dispersi a guisa di fumo, e, come la cera si squaglia dinanzi al fuoco, così saranno consunti davanti al Suo divino cospetto.

Ora ad allontanare i tristissimi effetti dell'ira di Dio, che dovrà farsi da un Pastore di anime in sì tremendi momenti? Non altro, o dilettissimi, che invitar tutti i cari suoi figli a prostrarsi ai piè degli altari per iscongiurare il Signore a muoversi a pietà del suo popolo, e a non abbandonare la sua eredità in preda dei suoi nimici. E Noi non appena abbiamo udito risuonarci all'orecchio il grido di guerra, abbiamo ordinato a tutti i Sacerdoti di questa nostra Archidiocesi di recitare nella santa Messa un'opportuna orazione, affinchè il pietoso Signore si degni di venirci in aiuto nella presente distretta. Ma siccome è nostro desiderio, che sieno pubbliche le preghiere, e che tutti vi abbiano parte, così abbiamo frattanto divisato di comandare, che nella nostra patriarcale basilica di S. Marco, venga solennemente esposta nei giorni 25, 26, 27 del corrente la Immagine miracolosa di Maria Santissima, alla quale non abbiamo ricorso indarno giammai: tanto Essa riguardò sempre con occhio materno questa nostra città. Scongiurate adunque, o carissimi, questa Vergine immacolata, la quale, senza cessare di essere e dolce e benigna, è tremenda come un'oste schierata a battaglia, affinchè ella, che tanto può presso il trono delle divine misericordie, si faccia nostro scudo e nostra difesa, e scampi da ogni disastro e da ogni sciagura negli angosciosi momenti, che corrono questa cara e monumentale Venezia, che ha sempre collocata la più bella sua gloria nell'essere veracemente devota a Maria. Oh! se Maria sarà con noi, se il Signore da Essa pietosamente invocato veglierà alla custodia della nostra città, di che potremo mai avere temenza? *Si Deus pro nobis, quis contra nos?* (ad Rom. c. 8. v. 31) E bene a ragione l'augusto nostro Imperante nel Manifesto a'suoi popoli ripone le sue più vive speranze in Dio onnipotente e giusto, in quel Dio che non abbandona mai chi in Lui giustamente confida, essendo verissimo che non già nei cavalieri e nei fanti soltanto, ma sì più ancora nel nome di quel Dio, che ama chiamarsi il Dio degli eserciti, dee porre la propria fiducia chi vuol nelle guerre riportar la vittoria. Preghiera adunque e confidenza in Dio, ecco, o dilettissimi, le armi, onde dobbiamo agguerrirci in questi giorni di pruova. Pregate il Signore, che affretti il momento, in cui la Chiesa tanto di presente perseguitata, abbia, secondo le infallibili sue divine promesse, a cantare giuliva il cantico della vittoria: pregate, acciocchè trionfino il diritto, la giustizia, la santità dei principii, la onestà dei costumi, la vera libertà dei figliuoli di Dio, e specialmente la nostra religione santissima, la quale malvagi uomini, negli stolti divisamenti dei ciechi loro intelletti, vorrebbono sbandeggiata dal mondo per iscrollare ad un tempo e troni ed altari, e per seppellire l'umano consorzio nel baratro spaventoso dell'empietà, del disordine e della anarchia.

Intanto statevi calmi e tranquilli, o dilettissimi: obbedite religiosamente alle Autorità costituite, ricordevoli dell'ammonimento dell'Apostolo Paolo, che ogni anima debb'esser soggetta alle Podestà superiori, perchè non vi ha potere che non venga da Dio, e per ciò chi resiste alla podestà resiste, non che altro, allo stesso ordinamento di Dio, e la propria condannagion si procaccia. In questa tranquillità di spirito statevi fiduciosi in Dio, ed attendete pregando, che alla tempesta succeda la calma, e che Iddio Signore vi faccia gustar quanto prima i vantaggi di quella pace, che dee starsi sempre in cima ad ogni vostro desiderio, e vi ricolmi di quelle benedizioni, delle quali sia auspice quella, che colla tenerezza di un Padre, col cuore di un Vescovo Noi, compartiamo a tutti con tutta quanta la effusione dell'anima.

Venezia, dalla Nostra Residenza Patriarcale a'dì 22 giugno 1866.

† G. L. CARD. TREVISANATO PATRIARCA.

Giuseppe Zusannich
Cancelliere Patriarcale.

Nei Bullettini della giornata della W. *Abendpost* del 20 e 21 corrente leggonsi le seguenti notizie:

Le truppe prussiane ai paesi, che gloriosamente occupano, non recano già sulla punta della baionetta le *benedizioni di tempi migliori*, ma queste benedizioni piuttosto se le portano via con sè. Se si confermano le notizie circa il soggiorno dei Prussiani in Sassonia, è difficile trovare nella storia dei tempi moderni una violazione più flagrante di tutt'i principii di diritto delle genti e di tutt'i principii morali. Le poste vengono saccheggiate (in Bautzen), le rimesse di denaro a privati violentemente rapite (in Lobau), le casse delle strade ferrate derubate (in Riesa), imposte contribuzioni (in Zittau), rapporti telegrafici portati via (in Zittau), e tutto ciò, non già per opera di quelle *orde di Panduri*, con cui il menzognero Ufficio di Berlino inspirò un salutare spavento nella ben pensante popolazione, ma per opera delle regolari, incivilite e disciplinate truppe di S. M. il Re di Prussia. Ma v'ha di più: i Prussiani, apportatori di tante benedizioni, costringono i figli della Sassonia a vestire le assise prussiane, gli obbligano quindi ad infrangere il giuramento, a violare il loro dovere di sudditi, a rinnegare tutt'i sentimenti morali e di umanità. La brutalità sarebbe così mostruosa, che non possiamo presumere tanta ignominia nemmeno nei nostri nemici, e vogliamo ritenere inesatte le relative notizie.

La *N. Frkf. Ztg.* pubblica la seguente Nota, diretta il 16 corr. dall'inviato presidenziale presso la Confederazione, bar. Kubeck, all'inviato inglese presso la Confederazione germanica, sir Alessandro Malet:

« Dacchè l'eccelsa Assemblea federale germanica, nella sua seduta d'ier l'altro, per l'interesse dell'interna sicurezza della Germania, prese la deliberazione di mobilitare quattro corpi d'armata, il R. inviato prussiano, in nome di S. M. il Re, dichiarò che la Prussia considerava come sciolti, e quindi non più obbligatorii, i patti federali, e che anzi li riguarderà e li tratterà come estinti.

« Il sig. di Savigny dichiarò nello stesso tempo che le sue funzioni erano terminate.

« La Presidenza protestò solennemente contro le dichiarazioni, fatte dal R. inviato prussiano, dichiarando, per parte sua, che la Confederazione germanica, per l'art. I dell'Atto federale, è un'associazione indissolubile, e che, per l'art. V dell'Atto finale di Vienna, nessuno dei suoi membri non può di moto proprio recederne.

« L'eccelsa Assemblea federale aderì in tutto e per tutto a questa dichiarazione della Presidenza.

« Questa eccelsa Assemblea, nella sua tornata odierna, dichiarò inoltre, che la dichiarazione di recesso della Prussia è invalida, e che le sue deliberazioni continuano ad essere obbligatorie per la Prussia, e il sottoscritto I. R. inviato presidenziale austriaco presso la Confederazione, conforme ad una contemporanea deliberazione, ha l'onore di comunicare a V. E. quanto sopra.

« Colgo intanto, ecc. ecc. »

I giornali pubblicano il proclama, promulgato dal generale prussiano Beyer al suo ingresso nell'Assia elettorale:

« Fratelli assiani! Per ordine del mio Re e Signore, sono oggi entrato con un corpo prussiano nel vostro paese, dacchè il vostro Governo, per deplorabile accecamento, rifiutò di associarsi pacificamente alla Prussia per dare alla nostra comune patria germanica un'organizzazione, che corrisponda alle giuste esigenze del popolo tedesco. Non v'ha forse altra stirpe, che, pel disordine delle condizioni della nostra Germania, abbia sofferto al par di voi! Noi sappiamo che voi perciò sospirate giorni più felici, e noi non veniamo a voi come nemici e conquistatori, ma come Tedeschi per porgervi una mano fraterna! Accettatela, e non assecondate più a lungo la voce di coloro, che vorrebbero inimicarvi con noi, perchè non hanno a cuore il vostro bene e l'onore della Germania. Noi non consideriamo per nostro nemico se non colui, che si pone di mezzo tra voi e noi. Io romperò colla spada in mano qualsiasi tentativo di resistenza, ma mi dorrò amaramente di ogni goccia di sangue, che venisse versata.

« Io invito tutte le Autorità a rimanere al loro posto, e a continuare la trattazione dei loro affari. Prometto di tutelare la proprietà dei pacifici cittadini. Il commercio nel paese avrà libero corso, finchè ciò sia possibile senza pregiudizio degl'interessi militari. All'incontro, mi riprometto di trovare da per tutto una pronta cooperazione, qualora, per l'interesse delle mie truppe e per adempiere l'incarico affidatomi, io sia per invocare il soccorso del paese.

« Fratelli assiani! Il popolo prussiano, schierato intorno al Re della Prussia, espone i supremi suoi beni per l'interesse tedesco e per la potenza della Germania! Orsù! fate vedere, che anche nelle vostre vene scorre il vero sangue germanico! »

Pare che i corpi franchi di Garibaldi non siano tanto splendidamente equipaggiati. In capo ad un proclama, per indurre a contribuzioni, il *Movimento* dice: « Ai nostri volontarii manca tutto, alla vigilia della battaglia, essi non hanno nemmeno la loro camicia rossa. In parecchie città le signore apersero collette, per fornire una camicia a ciascuno. »

La *France* anche oggi parla come il solito sul contegno della Francia nella guerra, senza dir nulla di nuovo. La Francia non può sguainare la spada che per la Francia; in questo sommo principio si riassume tutto.

Abbiamo oggi più particolari ragguagli sulle cause esterne della crisi ministeriale imminente a Londra. Da essi risulta, che nella Camera bassa fu adottata un'emenda di lord Dunkellin, in questi termini, che al diritto elettivo nelle borgate non serva più di base l'importo di pigione di 7 lire, ma un censo, che corrisponda ad un importo di pigione di 10 lire. Questa emenda fu combattuta dal Governo, ma fu adottata con una maggioranza di 11 voti (315 contro 304).

La *Corrispondenza russa*, un giornale litografato adoperato non di rado a dichiarazioni ufficiose, indica la posizione, che la Russia avrà ad assumere nella guerra scoppiata. Questa posizione, dice essa, non può essere che quella mantenuta dalla Russia fino dal principio del conflitto. Essa non può che adoperarsi co'suoi consigli ad affrettare il momento, in cui la Prussia e l'Austria s'inducano a porgere orecchio agl'incessanti e ripetuti inviti fatti per ottenere la pace e la concordia.

Da Reichenberg viene telegrafato alla *Gazzetta di Praga*, che il 19 giugno, in più luoghi, furono passati i confini da divisioni di truppe prussiane. Così, dopo il mezzogiorno, una divisione nemica passò il confine a Petersdorf (Distretto di Gabel). In ciò non abbiamo più particolari ragguagli. Da Friedland (due miglia al Nord di Reichenberg, in Boemia) annunziano, che il giorno 19 comparvero quattro usseri in Hermsdorf, e sei soldati d'infanteria in Heinersdorf. Presso Hilgersdorf (Distretto di Hainspach) avrebbero passato il confine cinque ulani prussiani, sarebbero andati in cerca del presidente comunale, avrebbero tentato d'interrogarlo sul dove si trovasse la milizia austriaca, e poi si sarebbero ritirati. Allo stesso giornale viene telegrafato da Eger, in data 19 giugno: « I Prussiani questa mattina si avanzarono già fino in vicinanza di Plauen ed Oelsnitz, e in seguito a ciò tutte le locomotive ferroviarie furono mandate ad Eger. » Plauen ed Oelsnitz sono città sul territorio sassone, all'estremo confine Sud Ovest della Sassonia, verso la Baviera e i piccoli Stati della Turingia. È inutile che soggiungiamo, che tutte queste notizie vogliono essere accolte con riserva. Nelle circostanze attuali, colle poste e i telegrafi quasi da per tutto in iscompiglio, non è possibile distinguere in sul momento le notizie erronee od esagerate dai fatti genuini, e immediatamente verificare le relazioni che ci pervengono.

La *Gazzetta di Colonia*, che ci arrivò oggi a mezzodì, reca alcuni particolari sull'ingresso dei prussiani nel territorio annoverese. L'occupazione prussiana cominciò venerdì (15). Alla sera di quel giorno, tutta la vanguardia del corpo d'armata, che veniva dall'Holstein, avea passato l'Elba, dirigendosi verso Arburgo. Sabato (16) alle 4 del mattino, vi tenne dietro il grosso dell'esercito, parte passando a Fähre e Wilhelmsburg, parte venendo direttamente da Altona con scialuppe cannoniere e vapori privati, che rimorchiavano barchette. Furono trasportati così il 25° reggimento di linea (di Aquisgrana), il 36.° reggimento dei fucilieri (di Magdeburgo), il 59.° reggimento d'infanteria (della Pomerania), due batterie da sei, una colonna di munizione, un lazzaretto da campo e la posta da campo. Così pure il 17° reggimento della *landwehr* della Vestfalia (verso il Nord, il 16° reggimento della *landwehr* della Vestfalia fu trasportato colla strada ferrata), e 4 squadroni del 5.° e 6.° reggimento dei dragoni. Il generale Manteuffel partì alle 9 ant. col suo stato maggiore. I suddetti reggimenti erano in parte giunti in Altona, venerdì a tarda sera o durante la notte. Alla guarnigione di marina, al corpo di guardia, venerdì sera alle 9, fu dato il cambio da un comando del 25.° reggimento; ma alle 12 tornò ad assumere la guardia, perchè quel reggimento, alle 4, dovea venire imbarcato per Arburgo. Alle 10 e mezzo, all'arrivo del battello a vapore che veniva da Stade, si riseppe, che, durante la notte, la guarnigione annoverese avea sgombrata quella fortezza, come pure il campo trincerato di Brunshausen. La divisione della marina prussiana, sotto il comando del capitano di corvetta Werner, composta della nave ad ariete *Arminius*, delle scialuppe cannoniere *Cyklop*, *Tiger*, *Blitz*, e dell'avviso *Loreley*, ebbe ordine di congiungersi sabato dopo il mezzogiorno con una divisione proveniente dal mare del Nord, composta di quattro scialuppe cannoniere di prima classe e di un avviso.

Lettere dell'esercito meridionale.

(Corrispondenza originale della *Wiener Abendpost.*)

Quartier generale di Verona, 20 giugno.

L'Imperatore ha parlato. I proclami promulgati dai comandanti delle due armate ai loro fedeli soldati, sono l'eco delle parole imperiali. Come nel Manifesto imperiale, così pure nel proclama all'armata del Sud è assunto quel tuono, che commuove e infiamma il cuore dei soldati austriaci. Prima di tutto lo sguardo in Dio — di là implorare soccorso, così disse la madre, nell'atto di benedire il giovane soldato — e poi lo sguardo nel suo Imperatore Sovrano. Coll'assistenza di Dio e sotto l'egida della bandiera gialla e nera, il soldato dell'armata del Sud non conosce più nessuna resistenza, e quanto più minaccioso gli è dipinto il pericolo, tanto più coraggiosamente lo affronta. Il proclama gli dice, che per più mesi egli può essere separato dalla sua patria, da'suoi parenti, che possono ripetersi i primi tristi mesi della campagna del 1849, che possano sorgiungere avventure ancora più gravi. Il soldato legge e sorride, poichè crede che il suo amato generale voglia mettere alla prova il suo coraggio. Egli volge bensì serio lo sguardo ai formidabili preparativi del nemico, che sa valutare a dovere; ma sente pure la propria forza, e sa, che una volontà ferma vigila sopra di lui, e che al momento opportuno essa saprà debitamente rimeritare questa sua forza. Il mondo non vide ancora un popolo in armi, che presenti uno spettacolo così grandioso, e quel l'esemplare condotta, qual nobile condotta non manifestano questi soldati raccolti da tutte le parti della Monarchia austriaca! Basta osservarli sulla piazza delle Erbe, dove fanno le loro piccole spese, dove sogliono raccogliersi in masse. La più disinvolta ilarità si dipinge sul volto abbronzito dal sole dei figli della Puszta, come su le rosee guance degli abitanti della Moldava, della March, della Mur, del Dniester e del Danubio. E bisogna vederli nelle chiese! Ivi si scorgono gruppi di giovani soldati, condotti da un veterano, il cui petto è ornato delle decorazioni dei sanguinosi anni 1849 e 1859, contemplare i numerosi monumenti delle molte chiese della città, instituire confronti tra quello che videro nella lor patria e quello che qui si offre ai loro sguardi meravigliati; ivi s'intendono domande e risposte senza fine, perchè, come il soldato suol dire, convien mandare notizie ai proprii padri. E quando i monumenti son visti, il gruppo se ne rimane ancora per qualche minuto assorto in tacita venerazione; pensa ai cari lasciati; prega pel suo Imperatore, e benedice il suo generale. L'Austria può orgogliosamente dire ai suoi nemici: Venite, e vedete quel che possono il diritto e la verità, suonino pur minacciose le notizie di là dal Mincio e dal Po; esse possono rilevare, se è possibile, il coraggio dei nostri soldati, ma non mai indebolirlo. I nostri soldati sanno, che a questi giorni Garibaldi trovavasi a Como, e che quivi, specialmente dalla popolazione delle campagne, fu salutato con istraordinario entusiasmo. Qui l'entusiasmo è facile a comprendere. Il colono sta, come un enfiteuta, in rapporti di grande dipendenza dal suo proprietario diretto. A togliere questa dipendenza, il colono aspetta Garibaldi. Ma dubitiamo assai, che il Governo sardo desideri una tale rivoluzione sociale, dubitiamo ch'essa corrisponda alle aspirazioni dei numerosi grandi proprietarii e in generale agl'intendimenti della maggioranza degli abitanti. Vinto o vincitore, Garibaldi rimarrà sempre il lato debole dell'Italia, e il peso che gravita sul trono sovrano del Re. Come l'andamento dell'orologio dipende dal contrappeso, così il trono sardo dipende da Garibaldi. Il Re dee già conchiudere formali trattati col suo suddito; il potere sovrano colla Repubblica sociale in istadio di svolgimento! Qual potere la vincerà? — Giunge ora la notizia, che Garibaldi sia stato chiamato nell'Italia meridionale, ad entusiastare il paese per la guerra imminente. Le sue camicie rosse sono fra Bari e Barletta. Garibaldi farà certo valere la sua influenza, ma a che pro? Egli afferra l'Italia, per così dire, con una tanaglia. Brescia e Bari sono le stazioni delle sue schiere. Quali siano il loro piani, ve lo comunicherò la prossima volta; per adesso abbiatevi ancora la notizia caratterizzante i Prussiani, che a traverso la Francia per Pontarlier passarono grandiose spedizioni di armi prussiane per la Lombardia, per fornire i corpi franchi in gran parte disarmati e male equipaggiati, che da Brescia marciano verso il lago di Garda. Naturalmente: ogni simile cerca il suo simile. *(W. Abendpost.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 giugno.

La *Wiener Abendpost* ha da fonte competente la seguente comunicazione, in data d'oggi da Olmütz: « In tempi come i presenti, e in posizioni com'è quella in cui si trova il signor comandante d'armata, generale d'artiglieria, di Benedek, è spiegabile che vengano impartite al medesimo, da uomini di sentimenti patriottici, le più molteplici dimostrazioni d'attenzione e di simpatia, con cui s'intende onorare l'esercito del Nord in lui, che n'è il rappresentante. Quest'attenzione si manifesta, non di rado, particolarmente nell'invio di opere della letteratura del giorno, di poesie, componimenti, opere artistiche, opuscoli ecc. Il signor generale d'artiglieria, per quanto sappia stimare e valutare tutto ciò che v'ha di pregevole in siffatti prodotti intellettuali, è però in questo momento occupato così totalmente dai suoi gravissimi doveri, ch'egli, colla miglior volontà, non è in grado di dedicare l'attenzione e l'ozio necessarii a tali invii, fatti con buona intenzione, nè, in generale, di rilasciare una conferma di ricevimento per lettera, e d'esprimere riconoscenza ai mittenti. Sarebbe quindi il più consigliabile, di prendere perspicacemente in riflesso le accennate circostanze, durante il corso delle operazioni di guerra, e di voler riserbare ad epoca più tarda simili amichevoli invii. *(O. T.)*

Fu comunicato recentemente, che il Governo russo confiscò agl'Istituti ecclesiastici e di beneficenza di Cracovia, i loro beni giacenti nella Polonia russa. Ora la *Debatte* riferisce, che una deputazione di Cracovia si è recata a Vienna, per ottenere l'intervento del Governo austriaco in questo oggetto. *(O. T.)*

Il *Kamerad* parla dell' occupazione di Dresda per parte de' Prussiani, in un lungo articolo, da cui togliamo i passi seguenti

« I Prussiani, coll'occupazione di Dresda, non conseguirono nessun vantaggio. . .

« Al giorno d'oggi, dopo l'introduzione de' cannoni rigati di grande portata, non cadrebbe più in mente a nessun condottiero d'eserciti di voler fare una fortezza di Dresda, circondata com'è da ogni parte da alture che la dominano, e nemmeno di guarnirla di fortificazioni da campagna, come fece Napoleone I, innanzi alla battaglia di Dresda, per assicurarsi il passaggio sulla destra riva dell'Elba, e per coprire la sortita delle sue truppe dalla città. Quand'anche i Prussiani avessero il tempo di trincerare le alture di Dresda, al quale scopo ci vorrebbe almeno lo spazio di un mese con 30 o 40,000 lavoranti, questa piazza perderebbe ogn' importanza, e il conservarla sarebbe in sommo grado pericoloso, ove da qualsiasi altra parte fosse fatto un colpo contro la base di operazione de' Prussiani. Se l'armata sassone fosse rimasta in Dresda o dinanzi a Dresda, per difendere e per mantenere questa città, ne sarebbe risultata, tutt'al più, una disfatta pe' Sassoni, poichè non può ritenersi possibile che 30,000 Sassoni tenessero testa ad un' armata prussiana di 120,000 uomini. Rinforzare i Sassoni con un corpo austriaco, sarebbe stato un rinunziare a tutt'i vantaggi derivanti dal concentramento della nostra armata del Nord, e un rimettere in pratica, con successo assai dubbio, l'antico sistema del cordone, e il principio radicalmente falso di voler mantenere ogni palmo di terreno. Chi vuol difender tutto, non difende nulla, questa è una massima strategica e tattica, che si è costantemente comprovata, e che trovò la sua conferma in tutte le disfatte sofferte da coloro, che non ne tennero conto. Era da prevedere, che i Prussiani avrebbero occupata Dresda. Ma tutti devono essere convinti, che l'occupazione di Dresda non fu trascurata per parte nostra, per mancanza di tempo, o di truppe, o di energia; ma che questa omissione fu premeditata, ed è in piena armonia con tutto il piano di campagna di Benedek. Certo è, che gli abitanti della capitale sassone non vedranno di buon occhio dentro alle loro mura i vincitori di Düppel; ma il soggiorno de' Prussiani sarà certo, di breve durata, e ne verranno ben presto espulsi, senza che Dresda sia esposta ad un bombardamento. (*Presse di V.* del 20.)

Atti del 21 giugno

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si degnò accordare la somma di f. 1000 in soccorso dei danneggiati dal gelo nell'Austria inferiore, e d'inviarla alla Presidenza della Luogotenenza dell'Austria inferiore.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Leopoldo di Toscana e la serenissima di lui consorte sono arrivati il 18 corr. dopo pranzo a Gmunden, per soggiornarvi a lungo. (*G. Uff. di Vienna.*)

La *Wien. Zeit.* pubblica un appello del rettore magnifico e dei professori e studenti dell'Università di Vienna ai loro colleghi, con cui annunziano essersi costituito un Comitato sotto la presidenza del docente dott. Barruch-Rappaport, a fin di raccogliere offerte per assistere quegli studenti che si recarono al campo, ove fossero feriti, o le loro famiglie, in caso di morte. Sua magnificenza il Rettore magnifico dott. Alberto Jäger assunse il protettorato di tale umanissima impresa.

La Facoltà teologica evangelica dell'Università di Vienna presentò un indirizzo di lealtà e devozione a S. M. l'Imperatore, pregando il Signore di voler proteggere la sua giusta causa, e renderlo vittorioso contro i nemici del diritto e della fedeltà. (*O. T.*)

Per decisione del Ministero di Stato, fu accordato un permesso di cento giorni a tutti gl' II. RR. impiegati, che s'ingaggiarono come volontarii nella compagnia di bersaglieri tirolesi, insieme al pieno godimento de' loro emolumenti. (*Idem.*)

Ieri sera, furono confiscati il foglio serale del *N. fr. Blatt* e del *Volksfreund*, e oggi il foglio del mattino del *N. fr. Blatt*, e quello della *Presse*. La cagione di ciò fu l'aver dato notizie dell'armata settentrionale. (*Idem.*)

La Prussia avrebbe intenzione di occupare militarmente le Città anseatiche, prendendone per motivo il rifiuto di quelle Città di porre i loro contingenti a disposizione del Governo prussiano. (*Fremdenblatt.*)

Pubblichiamo qui sotto l'ordine all'armata del generale d'artiglieria, Benedek, in data 17 giugno 1866.

« Quartier generale d'Olmutz, 17 giugno 1866.

« S. M. l'Imperatore, coll'odierno Manifesto annunzia ai suoi fedeli popoli, che tutti gli sforzi per mantenere la pace tornarono indarno, ch'egli è costretto a brandire la spada per l'onore, per l'indipendenza e per la potenza dell'Austria e dei suoi magnanimi confederati.

« L'incertezza, che pesava su noi, è quindi tolta, i nostri cuori di soldati devono palpitare più forte, il nostro graziosissimo Sovrano ci chiama alle armi, e fidenti in Dio andiamo incontro ad una guerra legittima e santa.

« Orsù adunque, o soldati! il nostro sublime cómpito incomincia.

« Con lieta e pronta abnegazione, così Tedeschi come Ungheresi, così Slavi come Italiani, vi siete d'ogni parte raccolti sotto le bandiere dell'Imperatore; esse si sciolgono ai venti per lottare pel suo buon diritto, pei più sacri interessi dell'Austria, pei sommi beni della nostra patria: — e voi, in ogni circostanza, sosterrete alte e gloriose queste bandiere, voi, coll'aiuto di Dio, le condurrete alla vittoria! All'armi adunque! — Quello che avete a fare con me, o soldati, quello ch'io sento per voi, quello che da voi esigo e mi aspetto, voi lo sapete; raccogliete tutte le vostre forze, acciocchè, affrontando lieti e coraggiosi la morte, possiamo giustificare la somma fiducia del nostro amato Imperatore e Sovrano, posto a così dure prove, acciocchè io possa tra breve, giubilando, esclamarvi. « *Voi vi siete condotti valorosamente, come si addice ai figli dell'Austria, — la patria ne va superba — l'Imperatore è contento di voi!*

« BENEDEK, *tenentemaresciallo.* »

« Questo è il tenore dell'ordine del giorno, che dai giornali prussiani fu pubblicato, falsificato in un modo, che non ha esempio; in un modo veramente inaudito. Il carattere morale della condotta del Monarca prussiano e del giornalismo, ch'è ai suoi servigi, si riflette anche in questo nuovo tratto, la cui ignominia oggi abbiamo occasione di porre in luce. Infamie di questa fatta (non troviamo espressione più mite per qualificare azioni, che ad ogni galantuomo fanno montare il sangue alla testa), infamie di questa fatta erano finora esclusive all'arte guerresca del Piemonte. Da più settimane a questa parte non c'era bisogno di nuova prova per convincersi, che la Prussia è animata dalla nobile ambizione, non solo di uguagliare in ciò il suo onorevole alleato, ma possibilmente di sorpassarlo. E batte una brillante carriera.

« Quando si osa dar ad intendere ad un' intera *popolazione d'intelligenza*, che una fattura qual è quel documento falsificato, è l'ordine del giorno di un generale, che è alla testa di un'armata imperiale, a cui parla per incarico del suo Augusto Monarca, che concetto (domandiamo noi) devono avere nel campo nemico della dignità e del solenne carattere di un tal documento? Quale spirito deve animare l'armata, che al suo nemico, con cui deve misurarsi in onorevole conflitto, può attribuire proclami di quella natura! Abbiamo il fermo convincimento, che il sentimento di orrore, destato da un tal modo di procedere, sarà diviso da ogni uomo onesto.

« In questo argomento riceviamo da buona fonte anche la seguente nota: « Alcuni fogli di iersera riportavano da' giornali di Berlino un ordine del giorno del generale d'artiglieria, Benedek, in data d'Olmutz.

« Se le redazioni di questi giornali pubblicarono un tal documento senza farsi la minima osservazione, e senza manifestare alcun dubbio sulla sua autenticità, la cosa è giustificabile nel senso, ch'essi dovevano supporre che nessuno avrebbe creduto alla sua genuinità. Ma siccome noi non istiamo a supposizioni, ma a fatti positivi, così troviamo necessario di dichiarare espressamente, che un documento di quella fatta non poteva uscire dal quartier generale di un capitano, che anche nel nemico rispetta il soldato, e a cui non cadrà mai in pensiero di valutare le forze avversarie tanto al di sotto del vero, o d'indurre con menzogne un così erroneo giudizio nell'armata a lui soggette.

« L'I. R. armata conosce il suo nemico e non può dubitare, ch'essa avrà che fare con un potente avversario. — Siamo quindi in diritto, di qualificare questo preteso ordine del giorno come una menzogna, inventata per ispirito di partito e degna di disprezzo. » (*W. Abendpost.*)

La *N. fr. Pr.* racconta che l'ambasciatore francese duca di Gramont si recò alcuni giorni fa dal conte Mensdorff per fargli, non si sa se nella forma di un dispaccio di Drouyn di Lhuys o nella forma di una Nota verbale, importanti comunicazioni, relative alla posizione della Francia nella guerra germanica ed italiana. Il duca di Gramont si dichiarò incaricato di comunicare da parte del suo Governo al Gabinetto austriaco, che l'Imperatore Napoleone era animato dal più vivo desiderio di non essere costretto dallo sviluppo degli avvenimenti a prendere parte in qualsiasi modo all'attual guerra. La Francia desiderare sinceramente la pace, e se anche i suoi sforzi pel mantenimento di questa rimasero infruttuosi, essere tuttavia suo massimo desiderio che la deplorabile guerra dell'Austria colla Prussia e coll'Italia non divenisse una conflagrazione europea. La Francia dichiara adunque determinatamente e solennemente al Governo austriaco che tra essa, la Prussia e l'Italia non sussistono accordi secreti di qualsiasi genere, i quali potessero obbligare la Francia, al verificarsi di questa o quella eventualità, a prendere parte ai fatti di guerra. La Francia non essere vincolata da alcuna promessa, da alcun convegno; avere mano pienamente libera, e voler essa rimanere estranea a qualsiasi sviluppo fossero per prendere gli avvenimenti di guerra in Germania. Certamente essere le condizioni in Italia tali, che la guerra divenne inevitabile, ma, anche quanto all'Italia, la Francia non uscirà dalla sua riserva fino a tanto che la sussistenza del Regno nella sua estensione attuale non sia per essere posta in questione per un eventuale trionfo delle armi austriache. Per un tal caso però desiderare il Gabinetto delle Tuilerie di porsi d'accordo coll'Austria nell'interesse della localizzazione della guerra. Se l'Austria respinge vittoriosamente l'attacco italiano sul Veneto, ed avanzandosi sul suolo italiano si obbligasse di soffermarsi al di qua di Milano, la Francia, scorgendo in ciò una garantia per la continuata sussistenza della sua creazione del 1859, non solo non interverrebbe, ma, nella susseguente conclusione della pace, influirebbe, affinchè, non solo fossero regolati definitivamente i rapporti fra l'Austria e l'Italia e l'Austria avesse stabile quiete nell'Italia, ma anche perchè l'Austria venisse compensata in modo sufficiente della sua rinunzia a' frutti della vittoria conquistata colle armi. L'Imperatore Napoleone desiderare che il Gabinetto di Vienna prenda in seria considerazione queste sue aperture, ed in conformità al di lui sincero desiderio prenda corrispondenti determinazioni per segnare più ristretti confini che sia possibile alla guerra divenuta inevitabile. Come assicurano alla *N. fr. Pr.* il conte Mensdorff accolse questa comunicazione dell'ambasciatore francese, senza darvi alcuna risposta. (*Triester Zeit.*)

Secondo una notizia della *Münchener Nachrichten* i Prussiani occuparono Plauen. Questa notizia sarebbe di grande importanza in quanto che Plauen trovasi affatto presso al confine, poco lungi da Hof, ove attualmente havvi la testa dell'esercito bavarese del Principe Carlo. Non sarebbe adunque improbabile nei prossimi giorni un conflitto delle truppe bavaresi coi Prussiani, qualora stesse in genere nel piano del Principe Federico Carlo d'invadere anche la Baviera. (*Presse.*)

La *Triester Zeitung*, nel suo Numero del 19, domanda se i consoli delle Potenze belligeranti continueranno ad esercitare le loro funzioni. Prendendo per norma quanto si fece durante la guerra di Danimarca, si pronuncia affermativamente, e ciò tanto più, considerato che nell'attuale guerra, le Potenze belligeranti hanno dichiarato di voler rispettare le proprietà private in mare. (*Il Tergesteo.*)

Il giorno 15 corrente ebbe luogo l'estrazione del prestito con lotteria della città di Buda. Vincite principali: il N. 49,399 vinse f. 30,000; — il N. 9078, f. 4000, — i N. 4869; 6983; 36,955; 39,395, e 46,958; f. 200. Altre vincite da f. 100 e 60. Prossima estrazione il 15 giugno dell'anno 1867. (*Il Tergesteo.*)

Praga 21 giugno.

I Prussiani circondano la fortezza di Königstein. Pare che abbiano intenzione di bombardare.

Rapporti uffiziali di Dresda annunziano: « La forza del presidio prussiano non è considerevole. I Prussiani emanarono un proclama, nel quale è detto che il contegno delle truppe sarà tale, da non meritare biasimo. »

Mentre i Prussiani entravano a Dresda, gl'invalidi sassoni assunsero il corpo di guardia dinanzi alla residenza della Regina vedova, e ciò con vive dimostrazioni di gioia per parte del pubblico. I Prussiani lasciarono quella guardia. Il castello reale fu occupato da uffiziali prussiani. Ne' dintorni di Dresda si costruiscono trinceramenti. La Sassonia-Altemburgo dichiarò ieri la guerra alla Sassonia.

Il Re di Sassonia ricevette questa mane il podestà Belsky. La Regina fece esprimere al medesimo la sua riconoscenza per le simpatie dimostrate dalla popolazione di Praga. (*O. T.*)

Trieste 22 giugno.

L'*Osservatore Triestino* ha, nella sua *parte uffiziale*, la seguente Notificazione dell'I. R. Luogotenenza del Litorale, concernente l'entrata di volontari nell'I. R. armata

« S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere l'assunto di volontarii senza la capitolazione legale di otto anni; ma soltanto coll'obbligo di servizio per la durata del bisogno.

« L'ingaggio ha luogo presso i rispettivi Comandi di truppe, e presso il Comando distrettuale di reclutamento a Trieste.

« Le più precise norme per l'arrolamento possono conoscersi presso le II. RR. Preture, ed il Magistrato di Trieste e Gorizia.

« Si osserva soltanto, che al volontario è libera la scelta del corpo di truppa, in cui voglia entrare, semprechè non si richieda per l'uno o per l'altro apposita abilitazione.

« La mancia pei volontarii è:

a) per sergenti, ed altri in carica equivalente. . . . . f. 25

b) per caporali . . . . » 20

c) per ognuno che abbia servito in generale nell'armata. . . . . » 15

d) e per altri volontarii . . . . » 10

« Giovani delle classi migliori vengono arrolati per la durata del bisogno, con esenzione dell'esame di cadetti.

« La misura minima dell'altezza del corpo è di 59 pollici, richiedendosi però sempre una costituzione fisica sana e robusta. »

Leggesi nella *Triester Zeitung* del 23 corrente: « Da Londra giunge alla *Pr.* la notizia che l'Italia, nella guerra già scoppiata, rinunzia a catturare i navigli mercantili austriaci (supposto che non portino contrabbando.) La notizia di Londra in data del 18 corr. dice: « Questa Ditta J. Henry Schröder e Comp. si rivolse nella scorsa settimana al segretario di Stato per gli affari esteri per risapere, se, come dicevasi, fosse conchiusa fra la Prussia, l'Italia e l'Austria una convenzione, in forza della quale i navigli mercantili delle Potenze guerreggianti non sarebbero stati molestati dai navigli di guerra del nemico, eccettuato il caso di contrabbando. Quella Ditta osservava essere pei negozianti inglesi di somma importanza l'avere una certezza su tal punto, mentre una gran parte del commercio granario fra l'Inghilterra ed il mar Nero viene fatto sui bastimenti austriaci ed italiani. Lord Clarendon rispose alla domanda che nulla egli sapeva di una tale convenzione, ma che però aveva ricevuto [illegible] Ambasciata austriaca e prussiana copia di dispacci relativi a quell'argomento (sono le disposizioni austriache e prussiane del 13 e 19 maggio), e che inoltre il generale La Marmora aveva comunicato all'inviato inglese a Firenze che il principio, ammesso dal Governo austriaco, era affatto conforme al diritto marittimo italiano, secondo il quale i navigli mercantili d'una Potenza nemica sono esenti dalla catturazione, presupposto però che l'altra Potenza mantenga lo stesso contegno riguardo ai navigli mercantili [illegible] »

Il Comitato delle signore triestine, costituitosi per raccogliere oggetti necessarii ai militi feriti, ricevette, per quanto rileviamo, cortesi ed incoraggianti dichiarazioni di aggradimento da S. E. il sig. Luogotenente e dal magnifico sig. Podestà, quale presidente dell'Unione patriottica triestina di soccorso, nel mentre gli fu promesso l'appoggio il più efficace. Alle prime signore nominate nell'appello alle concittadine molte altre gentili triestine vanno giornalmente associandosi per il contemplato benefico scopo, e già cominciarono ad affluire doni generosi di varii effetti di tela, nonchè di filaccia, i quali verranno con appositi elenchi portati a cognizione del pubblico a edificante emulazione di tutti. (*O. T.*)

Offerte patriottiche.

Il sig. Arnoldo Bökli, proprietario dello Stabilimento idropatico in Trieste, si esibì di accogliere gratuitamente in cura idropatica quattro ufficiali feriti o malati.

Da monsignor dott. Cesare Luigi Pav'asich, I. R. consigliere scolastico, 25 fior. in B. N. a pro' dei feriti.

Dalla Redazione del foglio settimanale *Clio*, che si pubblica a Trieste in lingua greca, l'importo di 50 fior. in B. N. per i feriti.

Dalla signora Maria Franz, 5 libbre oggetti di fasciature pei feriti.

Dai signori fratelli Girolamo e Giacinto Petris di Pola, 30 fior. pei feriti.

Dal gremio farmaceutico di Gorizia, l'importo di 50 fiorini pei feriti, che verranno ricoverati nella città di Gorizia.

Il Comune di Cormons offre la Casa de' poveri capace al ricovero di 30 feriti.

Il sig. barone Locatelli di Cormons offre ricovero e gratuito sostentamento a 6 feriti nel paese di S. Giovanni presso Cormons.

La signora baronessa Ernestina Locatelli-Strasoldo offre ricovero e sostentamento a 2 feriti.

Il medico distrettuale sig. dott. G. B. Cubich in Veglia, si offrì di prestare gratuita assistenza a tutti i malati o feriti delle II. RR. truppe, che si trovassero nei Comuni di Veglia e Ponte.

Pubblicando queste offerte patriottiche, si rendono i dovuti e sentiti ringraziamenti agli oblatori. (*Idem.*)

A Wiener Neustadt si è formata una riunione patriottica per i feriti. I fratelli baroni di Reyer hanno messo a disposizione delle Autorità militari i loro vasti edifizii di raffineria e magazzini. I proprietarii fabbricatori signori J. Hartig, D. Rothermann ed Edmondo Bauer hanno contribuito l'importo di f. 600 a detto scopo. (*O. T.*)

Pirano 21 giugno.

Dall'Ufficio municipale di Pirano viene comunicato all'*Osservatore Triestino* quanto segue:

« Ieri sera, 20 corr. giugno, incendiavasi, non si sa per quale incidente, un magazzino di fieno, situato in una delle più ristrette ed estreme contrade di questa città. Appena s'ebbe indizio di questo incendio, che già minacciava di estendersi in grandi proporzioni, si videro accorse sul luogo del sinistro tutte le Autorità e l'I. R. gendarmeria, e contemporaneamente una grande quantità di cittadini, i quali concordemente, e con zelo, e con tanta premura vi si adoperarono, che l'incendio in breve termine venne domato.

« Valse questa circostanza a confermare gli astanti, che non è estinta la tradizionale e qui nota attività dei Piranesi, manifestatasi ognora in simili disastri, senza curarne fatiche e pericoli. »

L'ommettere questa circostanza senza tributare una onesta parola di lode a tutti quelli che hanno con tanta efficacia ed annegazione cooperato, affinchè un male non diventi una calamità, sarebbe come non tener conto di un'opera buona.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Veglia, 18 giugno:

« Non volemmo restare nemmeno noi dietro le altre città in questi momenti, in cui, e la voce augusta del nostro Sovrano ci annunziò la necessità della guerra, e l'invito cordialissimo di S. Ecc. il sig. Luogotenente ci eccitò a soccorrere, secondo i nostri mezzi, i feriti e malati, i quali, per aver combattuto a salvezza della patria, soffriranno nella persona.

« Anche qui, sotto il protettorato dell'ill. e rev. monsignor Vescovo Giov. Vitezich, si costituì un Comitato patriottico di soccorso. Il Comitato si compone dell'eletta dei nostri concittadini, fra cui primeggiano: Mons. Vitezich, il canonico dott. Ferretich, il canonico e parroco Mattia Celebrini, il podestà, sig. Giov. Scomessich, il notaro, sig. Rodolfo Impastari, il medico distrettuale, sig. dott. Giov. B. Cubich, ed i signori Antonio Adelmann, Antonio Schinigoi e Giov. Udina.

« Questi generosi annunziano, che loro cura sarà di provvedere collocamento e vitto ed assistenza ai feriti, e di raccogliere oblazioni in danaro ed in oggetti, per que' sofferenti. La loro attività ebbe subito principio, e molti sottoscrissero di già per ricoverare i feriti. Anche il sesso gentile volle gareggiare in operosità di affetto patrio ed umanitario. Un Comitato di signore, un altro di signorine, convennero, e si propose di raccogliere offerte, filaccie, fasce, che potessero servire agli Ospitali di campo. La signora Elena Adelmann, Elisabetta Schneditz, Anna ved. Pibernik, con nobile, energico divisamento, si adoperano all'uopo, e le signorine raccolte da un solo e patriottico sentimento, che onora l'età, sono Teresa Cubich, Antonietta Adelmann, Maria Abramich, Emilia Friedrich ed Emilia Rechfeld. Gentilissime, vi benedirà la gratitudine dei confortati! Non voglio dimenticare che il valente nostro medico distrettuale, sig. dott. Cubich, si dichiarò pronto ad assistere feriti e malati, che venissero trasportati nei Comuni di Veglia e Ponte. Ed affinchè ciascuno possa contribuire alla caritatevole opera comune, alcuni dilettanti intendono di dare una straordinaria rappresentazione teatrale, il cui ricavato dev'essere tutto devoluto al sollievo dei feriti. L'assicuro, Professor mio, che noi siamo qui in una condizione di animo, se molto fidente e tranquilla, certo anche fervente di molto patriottismo; sappiamo troppo bene da qual parte ci resta salvezza, onore e giustizia. Ed a questa bandiera resteremo sempre fedeli. »

GERMANIA

Togliamo dal *Frank. Post-Zeitung* il seguente ordine del giorno del luogotenente generale Principe Alessandro d'Assia:

« Camerati dell'ottavo corpo d'armata federale!

« Nominato a comandante in capo dell'ottavo corpo d'armata federale, ne assunsi oggi il comando. Fiducioso, io mi rivolgo a voi, soldati del Wirtemberg, del Baden, dell'Assia e di Nassau, e con voi saluto i bravi commilitoni dell'Austria, che stanno per unirsi a noi. Qualunque sia l'avvenire che ci attende, troverà saldi i nostri cuori, i nostri sentimenti uniti, e per quanto grave sia la questione, noi la scioglieremo con la fiducia in Dio, nel coraggio tedesco e nella buona causa della Germania.

« Ancora una volta, io vi saluto di cuore.

« *Dal quartier generale, Darmstadt 18 giugno.* »

Sull'ingresso dei Prussiani a Zittau la *R. Z.* dà i seguenti ragguagli. « Ieri (18 giugno), tra le quattro e le cinque pomeridiane, circa 500 cacciatori prussiani entrarono in Zittau e si spinsero fino al confine verso Ullersdorf, formando una catena per coprirsi contro eventuali attacchi al fianco. L'Ufficio telegrafico venne distrutto. Il militare requisì 700 centinaia di fieno, 410 centinaia di avena, 400 centinaia di paglia, 40 centinaia di caffè, 4500 pani da 5 libbre, 15000 sigari, 1200 centinaia di farina, 20 emeri d'acquavite, 12800 *mass* di birra, 300 centinaia di cuoio, 1000 paia di stivali, 1000 braccia di tela bianca, 1000 braccia di tela grigia e 10 centinaia di sale. Queste somministrazione dovette essere fatta entro un solo giorno, quantunque il borgomastro avesse pregato perchè il termine gli venisse prolungato. (*Presse.*)

Annunziano da Gibilterra che la corvetta prussiana *Nymphe* e la scialuppa *Delphin* hanno passato lo stretto ed il 7 giunsero a Cadice. (*Fremdenblatt.*)

Il *Mercurio svevo* accenna la voce che la Prussia voglia a Cassel far deporre dagli Stati il Principe elettore. (*N. Fremdenblatt.*)

Il *Moniteur du soir* ha nel suo *Bullettino*: « Un corpo prussiano proveniente dalla Sassonia, ch'è destinato a congiungersi colle truppe coburghesi comandate dal loro Duca, deve tagliare la strada all'esercito annoverese, ch'è giunto in Eisenach per recarsi in Baviera. » (*W. Abendpost.*)

La *Frkf. Postztg.* scrive: « Con universale approvazione fu accolta la notizia, che il Principe Alessandro d'Assia, uno de' più distinti generali dell'armata austriaca, assunse il comando superiore dell'8.° corpo d'armata. Le maligne profezie de' giornali prussiani, che i Principi della Germania meridionale non si sarebbero intesi sulla scelta del capitano, e che le nomine ai posti più eminenti dell'esercito, non sarebbero state determinate dall'abilità e dalla esperienza, ma dai *riguardi dinastici*, furono quindi smentite. Finora tutto dimostra, che i Monarchi della Germania meridionale hanno la piena coscienza della gravissima importanza storica della situazione della Germania, e che non sono proclivi a dar corso a quello spirito di egoismo e di meschina ambizione, che nella storia di tutte le confederazioni produce conseguenze così funeste. »

Il proclama, con cui i Prussiani entrarono in Sassonia, è di questo tenore:

« Sassoni!

« Io entro nel vostro paese; ma non come vostro nemico, poichè so, che le vostre simpatie non coincidono colle tendenze del vostro Governo. Fu esso, che non ebbe quiete, finchè dall'alleanza dell'Austria e della Prussia non derivò la loro inimicizia; esso è la cagione, che il vostro bel paese sarà tra breve il teatro della guerra. Ma le mie truppe vi tratteranno come amici, come abitanti del nostro proprio paese, a seconda che voi vi presterete a favor nostro, e sarete disposti a sopportare volenterosi gl'inevitabili carichi della guerra. Da voi quindi dipende il temperare i disastri della guerra, e il mandare a vuoto quegli sforzi, con cui vorrebbesi innestare nelle affini popolazioni un sentimento di ostilità.

« *Il R. generale prussiano d'infanteria e comandante generale,*

« HERWARTH V. BITTENFELD. »

(*W. Abendpost* del 21)

L'ufficiale *Staatsanzeiger* prussiano pubblica il seguente Manifesto del Re di Prussia.

« Al Mio Popolo!

« Nel momento, in cui l'esercito prussiano scende ad una guerra decisiva, mi sento sospinto a parlare al Mio popolo, ai figli e ai nepoti di que' valorosi progenitori, a cui mezzo secolo addietro il Mio defunto padre disse parole che non si dimenticheranno mai più.

« La patria è in pericolo!

« L'Austria ed una gran parte della Germania sono contro essa in armi!

« Non sono che pochi anni, ch'io, per libero impulso, e senza ricordarmi dei torti passati, pòrsi all'Imperatore d'Austria la destra, quando trattavasi di liberare un paese tedesco dal dominio straniero. Dal sangue versato in comune io sperava che sorgesse una fratellanza d'armi, la quale avrebbe poscia condotto ad una salda alleanza, basata sulla reciproca stima e riconoscenza, e quindi a quella comunanza di azione, da cui sarebbe derivata l'interna prosperità e l'esterna importanza della Germania. Ma le mie speranze furono deluse. L'Austria non vuol dimenticare che i suoi Principi dominarono un tempo la Germania; nella giovane Prussia, che si sviluppa vigorosa, essa non vuol riconoscere un naturale alleato, ma un nemico rivale. La Prussia (opina essa) dev'essere combattuta in tutti i suoi sforzi, perchè quello, che giova alla Prussia, nuoce all'Austria. L'antica funesta gelosia tornò a divampare; si vorrebbe indebolire, annientare, disonorare la Prussia. Verso essa, i trattati non reggono più, i Principi della Confederazione germanica vengono non solo aizzati contro la Prussia ma sedotti alla violazione della Confederazione. Dovunque volgiamo lo sguardo in Germania, siamo circondati da nemici, il cui grido di guerra si è: *umiliare la Prussia!*

« Ma nel Mio popolo vive lo spirito del 1813. Chi ci rapirà un palmo di suolo prussiano, se noi siamo fermamente decisi di custodire il retaggio dei nostri padri; se Re e popolo, uniti più stretti che mai dinanzi ai pericoli della patria, ritengono loro sommo e sacro dovere il sacrificare vita e sostanze per l'onore di essa? Prevedendo pur troppo quello che ora si è verificato, da più anni considerai come grave dovere del mio ufficio di Re, quello di sviluppare potentemente le forze del bellicoso popolo della Prussia. Ogni Prussiano deve volgere con me lieto e fidente lo sguardo alla forza militare, che copre le nostre frontiere. Col suo Re alla testa, il popolo prussiano sentirà d'essere un vero popolo in armi! I nostri avversarii s'ingannano a partito, se credono che la Prussia sia lacerata da interne discordie. In faccia al nemico essa è una e potente; in faccia al nemico tutti gli elementi opposti si riconciliano, per rimanere uniti nella prosperità e nei disastri.

« Io feci di tutto per risparmiare alla Prussia gli aggravii e i sacrifizii di una guerra, lo sa il mio popolo, lo sa Iddio, che scruta i cuori. Fino all'ultimo momento, d'accordo colla Francia, coll'Inghilterra e colla Russia, tentai e tenni aperte le vie di un amichevole componimento. L'Austria non volle, ed altri Stati germanici presero apertamente le parti di essa. E sia pure. Non è mia la colpa, se il mio popolo sosterrà un duro conflitto, e forse dovrà sopportare gravi angustie; ma altra scelta non ci rimase. Noi dobbiamo pugnare per la nostra esistenza, dobbiamo scendere ad una lotta mortale contro coloro, che la Prussia del gran Principe elettorale, la Prussia di Federico il Grande, la Prussia quale è uscita dalle guerre della libertà, vorrebbero sbalzare da quel grado, a cui la sollevarono lo spirito e l'energia dei suoi Principi, il valore, la devozione e il senso morale dei suoi popoli.

« Supplichiamo l'Onnipotente, colui che guida i destini dei popoli, colui che dirige le battaglie, che voglia benedire le nostre armi!

« Se Dio ci dà la vittoria, allora noi saremo forti abbastanza per riannodere in modo più saldo e più salutare il vincolo rilassato, che finora congiunse più di nome che di fatto i paesi tedeschi, e che ora è lacerato da quelli, che temono il diritto e la potenza dello spirito nazionale.

« Dio con noi!

« Berlino, 18 giugno 1866.

« GUGLIELMO. »

Lo *St. A.* pubblica la Nota, che l'ambasciatore prussiano in Annover presentò al Governo annoverese il 15 corr., per indurlo a conchiudere colla Prussia un trattato di neutralità.

« La proposta, fatta nella tornata 11 corr. della Dieta federale, di mobilitare un esercito federale contro la Prussia, e il contegno, assunto contro di noi da una quantità di Governi federali appoggiati alle tendenze antifederali e minacciose dell'Austria, produssero la rottura dei rapporti federali finora sussistiti.

« Questi fatti impongono a S. M. il Re, graziosissimo Signore del sottoscritto, il dovere di impiegare i mezzi opportuni a difendere la Prussia contro la meditata aggressione, e urgentemente richiesti dal bisogno della propria conservazione.

« La situazione geografica del Regno di Annover lo costituisce importantissimo nel sistema di questa difesa. Il R. Governo annoverese troverà quindi ben giusto, se nella tensione dell'attuale situazione della Germania, caratterizzata dalla proposta antifederale fatta dall'Austria il giorno 11 corr., la Prussia si vede costretta a chiedergli precise dichiarazioni e garantie sulla futura reciproca posizione.

« Giusta lo stato delle cose ed il contegno osservato dall'Annover dopo la comunicazione 14 corr. del sig. di Stockhausen, queste garantie non potrebbero trovarsi che nella conclusione di un trattato fra la Prussia e l'Annover alle seguenti condizioni, che

« 1. Le regie truppe siano immediatamente ridotte sul piede di pace 1.° marzo a. c.

« 2. L'Annover aderisca alla convocazione del Parlamento germanico, e ne ordini le elezioni, tostochè lo faccia la Prussia.

« 3. La Prussia garantisca al Re il suo territorio e i suoi diritti di sovranità giusta i progetti di riforma del 14 corr.

« Il sottoscritto fu incaricato di richiedere una dichiarazione sul punto, se S. M. il Re d'Annover è intenzionato di conchiudere la detta alleanza.

« In caso di adesione di S. M. il Re, il sottoscritto è autorizzato, in nome di S. M. il Re, suo graziosissimo Signore, a prestare l'assicurazione ch'egli difenderà il Regno, e considererà i diritti e gl'interessi del suo confederato come suoi propri.

« Se, contro ogni aspettazione, se ne avesse

una risposta negativa od evasiva, S. M. il Re con suo vivo rammarico troverebbesi nella necessità di considerare il Regno come in istato di guerra contro la Prussia, e quindi, nei rispettivi rapporti, di non prendere di mira che i riguardi dovuti alla tutela del proprio paese ed alle esigenze militari.

« Il sottoscritto, nell'atto che ha l'onore di dichiarare ch'egli ha istruzione di richiedere una risposta in giornata, coglie, ecc. ecc.

« *Sott.* — PRINCIPE DI YSENBURG. »

(G. Uff. di Vienna.)

Completiamo l'ordine di battaglia dell'armata prussiana, pubblicato sabato (23) osservando, quanto all'artiglieria, che all'armata di riserva (corpo della guardia e corpo 3.°) appartengono ancora il reggimento d'artiglieria da campo del corpo della guardia, con 18 batterie e 96 pezzi d'artiglieria, e il 3° reggimento d'artiglieria da campo con 18 batterie e 36 pezzi d'artiglieria.

Il corpo d'armata combinato nello Schleswig, comandato dal generale Manteuffel prima dell'occupazione dell'Annover, era composto di 4 brigate d'infanteria e 2 di cavalleria. Eccone l'ordine di battaglia:

« 1 divisione d'armata, 1 brigata d'infanteria, regg. N. 11, 59; 2 brigata d'infanteria, reggimenti N. 40, 33.

« 2 divisione d'armata, 3 brigata d'infanteria, reggimenti N. 32, 34; 4 brigata d'infanteria, reggimenti N. 37, 35.

« 1 brigata di cavalleria, reggimento degli usseri N. 4, reggimenti dei dragoni N. 8, 10.

« 2 brigata di cavalleria, reggimenti dei dragoni N. 10, 11, 12. »

L'artiglieria e le truppe tecniche di varii corpi d'armata sono distribuite nel corpo dello Schleswig. La forza del corpo d'armata, combinato nello Schleswig, dovrebbe ammontare dai 30,000 ai 35,000 uomini.

Giusta il suesposto ordine di battaglia, il quadro complessivo dell'armata mobile di operazione prussiana, comprese le truppe tecniche, sarebbe il seguente (*V. la Gazzetta di Venerdì*):

	batt.		squadr.		cannoni		uomini
1) Armata (dell'Ovest) in Sassonia	100	—	68	—	350	=	120,000
2) Armata (dell'Est) in Slesia	75	—	48	—	250	=	90,000
» Armata di riserva	34	—	104	—	192	=	75,000
» Corpo di truppe nello Schleswig	24	—	24	—	80	=	30,000
Insieme	233	—	244	—	872	=	315,000

(G. Uff. di Vienna.)

Un giornale bavarese bene informato, riceve i seguenti ragguagli sui prossimi e più importanti lavori, di cui si occuperà la Confederazione: « Corre voce, che nella prossima tornata della Dieta federale, verrà presentata una proposta di sciogliere la Dieta federale per la durata della guerra, e di surrogarvi una conferenza di plenipotenziarii militari degli Stati federali, i quali, per propria iniziativa, senza chiedere previe istruzioni a' loro Governi, possano emettere decisioni ed ordini corrispondenti alla situazione delle cose. In faccia ad una crisi, com'è quella provocata dalla Prussia, la Germania ha bisogno della dittatura per abbattere, al più presto possibile, i ribelli. Parlasi anche di formulare un programma di riforma federale, e così pure si attendono proposte relativamente all'Holstein. — In quest'ultimo argomento, i Governi fedeli alla Confederazione, giusta una notizia dell'Uffizio telegrafico Wolff, di Francoforte, sarebbero rimasti d'accordo: 1.° di prendere eventualmente possesso dell'Holstein; 2.° di riconoscere posteriormente come proprio il Governo provinciale holsteinese; 3.° di farlo rientrare in funzione, come continuazione dell'Amministrazione esecutiva federale del 1863-64; e, 4.° di riconvocare col suo mezzo gli Stati. Sulle modalità della esecuzione, ancora non si sa nulla. » *(Presse di V. del 20.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 18 giugno.*

Ecco la comunicazione ufficiale sulla tornata odierna della Dieta federale: « Il Governo dell'Assia elettorale annunzia all'Assemblea federale che i suoi confini furono varcati da milizia prussiana, e che quindi per soprafazione fu violata la pace; e nello stesso tempo si presenta la protesta ufficiale in nome di S. A. R. il Principe elettorale contro quest'atto di violenza. Alla conseguente proposta dell'aiuto federale, accede anche l'Annover, accennando eguali atti di violenza; e in seguito a ciò si prende la deliberazione, richiamandosi alle deliberazioni federali del 14 e 16 corr., di eccitare tutti i Governi rappresentati all'Assemblea a prendere colla massima sollecitudine tutte le misure militari, per recare il maggior possibile sussidio ed aiuto ai Governi fedeli alla Confederazione, oppressi dal violento procedere della Prussia, e funestati da una guerra contraria al diritto ed alle leggi federali.

« La Baviera e Francoforte annunziano che il comando superiore delle truppe federali in questa città viene assunto dalla Baviera, il comando della città da Francoforte, e che il regio generale maggiore bavarese barone von Seckendorff fu nominato a comandante superiore e il tenente colonnello Böing a comandante della città.

« Il Wirtemberg annunzia la nomina di Sua Altezza granducale il Principe Alessandro d'Assia a comandante superiore dell'8.° corpo d'armata. Si annunzia l'arrivo a Magonza del ducale contingente di Sassonia-Meiningen e del contingente di Schaumburgo-Lippe a Rastadt. »

(G. Uff. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

N. 343-P.

Avviso ai naviganti.

Giusta comunicazione dell'I. R. Ministero della guerra, furono collocati verso le due imboccature del canale di Fasana dei guardaporti incaricati di non permettere a verun naviglio in tempo di notte di prender rotta verso l'ancoraggio dell'I. R. squadra, senza averlo prima visitato ed essersi procurato il convincimento che desso sia innocuo. Fu inoltre trovato necessario di ordinare che venga vietato fino a nuovo ordine ai navigli costieri il passaggio pel canale di Fasana durante la notte.

Del che si prevengono gli armatori e naviganti austriaci per loro norma e direzione.

Dalla Presidenza dell'I. R. Governo centrale marittimo.

Trieste 23 giugno 1866.

Il Presidente, GÖDEL-LANNOY.

PARTE NON UFFIZIALE.

Trieste 23 giugno.

Sciolte, senza effetto, le Conferenze ungaro-croate, tre membri croati si recarono alla capitale, coll'intenzione, da quanto sembra, di supplicare S. M. per la riapertura della Dieta croata. Alla testa v'è il supremo Conte di Fiume, cav. di Smaich. *(Diav.)*

Dispacci telegrafici.

Telegramma del Luogotenente in Praga al Ministro di Stato.

Praga 22 giugno ore 9 min. 15 di sera.

Zittau è chiusa da truppe nemiche. Alle 10 del mattino masse nemiche si avanzarono verso il confine presso il Raupenberg, e 100 uomini lo oltrepassarono. Il capo distrettuale di Hainspach si ritirò a Nixdorf. Alle 8 del mattino, Schluckenau fu assalita dal nemico, tutte le uscite vennero occupate. Il capo del distretto si ritirò ad Ehrenberg. Secondo un avviso del capo distretto di Warnsdorf, anche Rumburg fu occupata dal nemico, e l'Ufficio distrettuale e telegrafico sono partiti di colà. *(W. Abendpost.)*

Praga 21 giugno.

I Prussiani entrerebbero a Schwarzenberg. Da Reichenberg riceve la *Gazzetta di Praga* la notizia telegrafica che l'ingegnere sassone Opitz fu arrestato dai Prussiani a Löbau, perchè faceva i preparativi per far saltare in aria il ponte. *(Diav.)*

Praga 22 giugno.

Il Re di Sassonia non parte per Ratisbona, ma resta presso l'esercito. — Il Principe ereditario di Sassonia è giunto oggi a mezzogiorno. Si ha da Dresda che i reggimenti prussiani vengono continuamente cangiati. Il comando prussiano in Dresda dichiarò che le attuali Autorità restano al loro posto; la proprietà privata viene rispettata. — In questo punto (8 e mezzo di sera) la Regina e le Principesse di Sassonia si recano a Ratisbona. La Regina era commossa alle lagrime. — Il militare di passaggio viene ricevuto in tutte le Stazioni con giubilo e salutato dai borgomastri e dalle Società di canto. Pei soldati sassoni furono ordinate 2000 fotografie di Benedek. *(Diav.)*

Praga 23 giugno.

Viaggiatori da Dresda assicurano nel modo più positivo che i Prussiani partono da Dresda alla volta della Slesia, lasciando colà una piccola guarnigione. *(W. Abendpost.)*

Pest 22 giugno.

Si ha dal *Pesti Hirnök* che secondo una voce diffusasi il Primate sarebbe atteso in Buda, e che in questa occasione l'alto clero si radunerebbe in conferenza. — Il principe Primate ha convocato per martedì tutto il clero ed il Capitolo a Buda. Lo scopo della riunione è la compilazione d'un indirizzo di devozione e la discussione per accordare un prestito, dicesi di 100 milioni. *(Diav.)*

Zagabria 22 giugno.

L'Imperatore rispose nell'udienza d'ieri alla deputazione regnicolare croata, che la Dieta croata sarà convocata solo quando le circostanze lo permetteranno. *(Diav.)*

Teplitz 22 giugno.

Le comunicazioni colla Sassonia sono possibili soltanto mediante viottoli delle foreste. Notizie di contrabbandieri recano che i Prussiani saranno qui posdomani. Chi può fuggire, fugge. I pochi forestieri sono partiti. La popolazione è molto agitata. *(Diav.)*

Trübau 22 giugno.

Oggi ebbe luogo al confine uno scontro con pattuglie prussiane. Cinque uomini di queste ultime furono fatti prigionieri. *(Diav.)*

Cracovia 21 giugno.

Ieri i Prussiani, prima di ritirarsi presso Kosel, ruppero le rotaie fra Myslowitz e Kattowitz. Un considerevole corpo volante perlustra il tratto fra Myslowitz e Kosel. Gli abitanti del confine credono che i Prussiani passeranno il confine. *(O. T.)*

Bucarest 18 giugno.

Un proclama del Principe di Hohenzollern chiama i volontarii a entrare nell'armata, perchè fra breve dovrà difendersi la patria. Essi ricevono il nutrimento e due zecchini di soldo al mese, pagati anticipatamente. *(Diav.)*

Madrid 23 giugno.

Questa notte scoppiò una ribellione tra la guarnigione. Le truppe rimaste fedeli inseguono i ribelli. Il maresciallo Narvaez è ferito leggermente. Seicento ribelli furono finora fatti prigionieri. Le Provincie sono tranquille. *(V. sotto.)* *(G. di Trento.)*

Parigi 22 giugno.

Il *Moniteur du soir* contiene la seguente Nota: « Certe persone cercano di scuotere il credito pubblico, ora colla diffusione di false notizie sugli avvenimenti di guerra, ora con false voci, che annunziano la prossima liquidazione da parte di Società industriali o del *Crédit mobilier*. Alcuni giornali diffondono queste voci. Il Governo non esiterà a processare gli autori di queste false notizie. *(W. Abendpost)*

Parigi 22 giugno.

Visconti Venosta ritorna da Costantinopoli a Firenze e passa per Parigi. I fogli ufficiosi sostengono calorosamente che la Francia si manterrà neutrale. Qui si crede generalmente nella prossima formazione d'un Ministero Derby. *(Diav.)*

Parigi 23 giugno.

Venerdì, 22 corr., alle 6 antim., a Madrid insorsero due battaglioni di artiglieria con 24 cannoni. Essi distribuirono a gente del popolo le armi del Parco e questo costrusse barricate in varii quartieri. Le altre parti della guarnigione attaccarono coraggiosamente gl'insorti, di cui presero i cannoni alla baionetta, e s'impadronirono della caserma di St. Gil, ove i rivoltosi si erano rifugiati. Alle 6 della sera tutte le barricate erano distrutte e la tranquillità ristabilita. Le truppe rimaste fedeli fecero 60 prigionieri, sui quali giudicheranno i Tribunali. La tranquillità non fu turbata in alcun altro punto della Penisola iberica. *(W. Abendpost.)*

Parigi 23 giugno.

Il *Mémorial Diplomatique* d'ieri rileva che l'inviato francese presso la Confederazione germanica ha l'istruzione di continuare le relazioni ufficiali colla Dieta federale. Anche i rappresentanti di Francia presso le Corti tedesche espulse dalla Prussia hanno l'ordine di seguire que' Sovrani. — La *Presse* d'ieri annuncia che la Granduchessa Maria di Russia, la quale doveva passare l'estate nei dintorni di Parigi, ricevette l'ordine di ritornare in Russia. *(W. Abendpost.)*

Monaco 20 giugno.

Le Camere furono aggiornate a tempo indeterminato; però i Comitati legislativi verranno riconvocati per continuare le discussioni sul processo verbale. *(O. T.)*

Monaco 22 giugno.

Dacchè venne leso il territorio germanico da parte dell'Italia, dicesi che una divisione di truppe federali sarà spedita al confine italiano per la protezione della Germania. *(Fremdenblatt.)*

Francoforte 19 giugno.

In seguito all'avanzarsi dell'8.° corpo d'armata, infanteria e cavalleria prussiana occuparono Goessen. Il generale Beyer marcia in direzione meridionale. Le truppe annoveresi sono destinate ad arrestare la sua marcia. Pionieri da Coblenza gettano batterie sul fiume vicino per impedire una sortita dalla fortezza di Magonza. *(G. di Trento.)*

Francoforte 21 giugno.

La Prussia mandò i passaporti all'inviato d'Assia-Darmstadt perchè a Omburgo fu levata la Stazione telegrafica prussiana. Le truppe dell'Assia elettorale arrivarono a Gelnhausen, e furono salutate dal generale annoverese Schulz per incarico della Commissione militare. — Prussia invitò i Governi, che votarono contro la mobilitazione, a ritirarsi dalla Confederazione. — È falso che nella votazione della 17.ª Curia sia seguita una falsificazione di mandato, come asserì lo *Staatsanz.* prussiano. Il voto fu concorde ai concerti dei Governi di questa Curia. — L'inviato del Lucemburgo dichiarò che non parteciperà più ad alcuna votazione, che implichi il riconoscimento della Confederazione. *(O. T.)*

Francoforte 22 giugno.

Per desiderio del Principe Alessandro d'Assia, fu nominato il generale austriaco Schönfeld a suo *ad latus*. — La prigionia del Principe elettorale d'Assia destò qui timori per la sorte del Re d'Annover, il quale dimorerebbe a Gottinga. *(Diav.)*

Francoforte 22 giugno.

Le truppe annoveresi continuano le loro marce verso il mezzogiorno. — Ieri molte truppe federali passarono per la città; esse vanno verso settentrione. — Per affrettare i provvedimenti militari la Commissione militare federale tiene due sedute al giorno. — Il Principe Guglielmo di Baden si è recato nel quartier generale dell'8.° corpo d'armata. — Presso Kreiensen, pionieri annoveresi respinsero gli avamposti prussiani. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 23 giugno.

Ieri sera ebbe luogo una sessione della Dieta federale. L'inviato dell'Assia elettorale denunziò che i Prussiani avevano occupato Cassel, tenevano prigioniero il Principe elettore e gl'impedivano le comunicazioni co' suoi ministri. L'Assemblea federale prese il conchiuso di constatare le violenze contro un Principe federale, e di rimuovere le conseguenze della soprafazione dal Principe elettore, dal suo paese e da tutta la Confederazione. Inoltre fu deciso di porre le truppe assiane elettorali sotto il comando in capo del Principe Alessandro d'Assia. L'inviato della XVI Curia fa la comunicazione che la Prussia dichiarò la guerra al Principato di Reuss, vecchia linea, e che è imminente l'ingresso di truppe prussiane; l'inviato invoca l'aiuto federale. — Il presidio fa la proposta in base al conchiuso federale del 18 giugno, secondo il quale tutti i Governi fedeli alla Confederazione sono eccitati a prestare l'aiuto federale. L'Assemblea conviene. — Oggi fu issata sul palazzo federale la bandiera tricolore tedesca. *(W. Abendpost.)*

Brema 19 giugno.

Il capitano di corvetta Werner, col bastimento corazzato l'*Arminius* ed il *Loreley* si è ancorato presso Bremerhaven ed ha occupato il forte Guglielmo, come pure i *dock* e le batterie principali del Weser. — I forti erano abbandonati dagli Annoveresi, la guarnigione era partita verso il mezzodì. *(N. Fremdenblatt.)*

Reichenberg 23 giugno.

7000 Prussiani hanno occupato Nixdorf ieri alle ore 9 antim. *(W. Abendpost.)*

Reichenberg 23 giugno.

Al confine presso Hermsdorf stanno 2000 Prussiani, colla mira di marciare verso Friedland. Si conferma anche l'ingresso verso Weigelsdorf. — Testimonii oculari raccontano che essi hanno veduto ieri, dalle 9 alle 10 1/2 circa, 36,000 Prussiani, con 21 cannoni marciare per Herrnhut verso Zittau. I Prussiani sono partiti da Rumburg ed hanno occupato il confine presso Grottau. *(W. Abendpost.)*

Nuova Yorck 9 giugno.

Un corpo feniano della forza approssimativa di 3000 uomini, comandato dal generale Espal-Fermont, ha oltrepassato il confine canadese ed avrebbe battuto un corpo di cavalleria inglese. Ad onta di ciò, i Feniani scoraggiati avrebbero intenzione di ripassare il confine. *(W. Abendpost.)*

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 23 giugno	del 25 giugno
Metalliche al 5 p. %	56 90	58 —
Prestito naz. al 5 p. %	61 80	62 75
Prestito 1860	74 25	75 65
Azioni della Banca naz.	688 —	690 —
Az. dell'istit. di credito	134 10	138 40
cambi		
Londra	134 25	129 25
Argento	134 50	128 —
Zecchini imperiali	6 40	6 17

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 20 giugno.

Rendita 3 p. %	62 65
Strade ferrate austriache	390 —
Credito mobiliare	456 —

Borsa di Londra del 20 giugno.

Consolidato inglese	86 3/8

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 7 giugno corr., il prof. A. S. nob. Minotto leggeva una memoria intorno agli studii, ch'egli da due anni intraprese sui documenti dell'Archivio generale di Venezia. Esposta l'indole ed accennati i vantaggi dell'istoria documentata ed aneddotica del Medio Evo, per mezzo della quale si giugne a ben conoscere il presente ed a stabilire alcune norme per l'avvenire, — dopo un raffronto fra il Comune di Venezia dall'XI al XIV secolo ed i Comuni italiani della medesima epoca, dava un saggio del lavoro da lui intrapreso sui documenti veneziani, e intitolato *Acta et Diplomata, quae in Tabulario veneto reperiuntur, omnia chronologico ordine, populorum vel Principum vel regionum ratione ad usque vero medium seculum XVI summatim regesta.* I documenti, che servirono all'autore per questo saggio di analisi storica, furono la maggior parte tratti dalla grande raccolta dei Commoriali, però solo della prima metà del secolo XIV.

Esaminate da poi le varie maniere più utili e più acconce per pubblicare i documenti, in base ad esempii e ad esame accurato, l'autore dimostrava che il miglior metodo è quello di darli alla luce per *Regesto*. E ciò principalmente pei documenti dell'Archivio generale di Venezia, il quale, oltre possedere ricco materiale per la storia di Venezia, offre abbondante messe di documenti utili per la storia di quei molti paesi, che furono in relazione con Venezia. L'autore osservava che per questa via verrà alla luce molto che ancora non si conosce.

Esposto il metodo, ch'egli tiene nel raccogliere i documenti e disporli, avvertiva che il lavoro è bensì incominciato, ma ch'è ancora lontano dal poter essere finito colle sole forze dell'autore, e perciò chiuse col voto che una Giunta permanente dell'Ateneo raccolga i molti studiosi di storia patria e concorra ad assisterlo in questa fatica che tuttavia egli non cesserà, per quanto gli sarà dato di lena, dal continuare.

La *Libertà Cattolica* annunzia a' suoi associati ch'ella pure sospende le sue pubblicazioni.

La mattina del 22 corr., alle ore 9, accadde un fatto dolorosissimo. Il fanciulletto di sett'anni e mezzo, Angelo D., rimase colla testa schiacciata sotto una trave, caduta dal tetto di grosso legname, che si stava lavorando nel Campiello del Campaniel a S. Maria Nuova, tetto che doveva essere poi trasportato sopra la casa del farmacista Lucillo B., che colà presso si sta fabbricando. Il giovinetto B. rimase morto sul fatto. Si dice che i falegnami da grosso avessero abbandonato in quell'ora il lavoro, senza lasciarvi nessuno a custodia; fatto sta che certi lavori, i quali domandano precauzioni e non vanno mai disgiunti da pericolo, non dovrebbero esser fatti in luogo angusto e frequentato, com'è il Campiello di S. Maria Nuova, il quale è sempre percorso da buon numero di persone, che vi hanno accesso da quattro parti. Quel Campiello, nel caso presente, era ingombro quasi tutto dalle grosse travi del tetto, una delle quali, cadendo, costò la vita al fanciullo, e recò l'ultima desolazione ad una famiglia sventuratissima!

Un incendio, scoppiato alle ore 3 ant. del 19 corr., nella casa di Bernardo Girotto e Marina Valle, situata nella contrada della Chiesa, in Brendola, distrusse le suppellettili, cagionando un danno di 210 fiorini. La casa era assicurata, e la causa del disastro fu accidentale.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 giugno.

Nulla di notevole in mercanzie, con ristrettezza sempre maggiore di transazioni, e queste puramente di consumo, nei cereali e nei coloniali, subordinate bene spesso anche queste a quanto facevasi a Trieste, per vantaggi pronti, e promossi dalla valuta nelle Banconote.

Le valute d'oro vennero sabato esibite per la mancanza di valuta d'argento, e si pagavano da 4 a 4 1/4 di disaggio, il da 20 franchi da f. 8 12 a 13, le Banconote da 75 a 75 1/2 nei pezzi grossi, mentre le piccole si sono cercate per fino a 76, e andarono talora, perchè mancanti. Ieri peraltro, tutto veniva più offerto, e le Banconote, pronte, si sono pagate per fino a 74 nei pezzi grossi. Tutti i pubblici valori si offerivano ancora più, non per altro la rendita italiana, che manca nei piccoli pezzi, e per le attuali interruzioni si rende più difficile procurarsi nei titoli reali, e se ne pretende il prezzo di 42 secca, sebbene da Parigi l'ultimo prezzo venisse segnato a 38 75, compreso gl'interessi di questi sei mesi. I bisogni d'argento si fanno sempre più vivi, e solo di queste valute trovasi incagliato il tallero imperiale, che nominalmente si vorrebbe segnare a f. 2 13, ma per fatto trova poca accoglienza anche a f. 2. 8, cui viene esibito. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 22 giugno. Arrivati.

Da *Pola*, pielego austr. *Giovanni Onesto*, di tonn. 48, patr. Vianello R., con 1 part. terra saldame alla rinf., all'ord.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 91, patr. Zennaro G., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Cesenatico*, battello austr. *Nicola*, di tonn. 3, patr. Salvagno N., con 1 part. seppie secc., all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Tommaso*, di tonn. 48, patr. Camuo L., con 1140 staia grano, all'ord.

Da *Trieste*, bragozzo austr. *Gianfare*, di tonn. 8, patr. Gradenigo D., con 300 cas. limoni, racc. ai frat. Ortis.

— Spediti

Per *Spalato*, pielego austr. *Madonna dei Dolori*, di tonn. 24, patr. Vrancevich G., con 12m. pietre cotte, 6m. coppi cotti.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 25 (*) giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da — —	a — —

(*) Compilato prima dell'arrivo del telegrafo di Vienna.

	100	
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto	» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote	» 73 —	» — —

corrispondente a f. 136 98 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	7	— —
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	7	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	10	— —
Idem	brevissima	» idem	-	— —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	— —
Messina	»	» 100 [illegible]	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	— —
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	7	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	8	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	— —
Zecchini imp.	— —
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	— —
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	— —
» di Roma	— —
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	— —
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	— —
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Corso presso la I. R. Cassa.	
Corone	— —
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 giugno.

Arrivati da Vienna i signori: Powers Stefano, possid. amer., da Danieli. — *Da Verona:* Dorna Carlo, negoz. franc., alla Luna. — Bono dott. Camillo, legale veronese, al Vapore. — *Da Padova:* Catullo dott. Valerio, medico, al Cavalletto. — *Da Thiene:* Dammani Luciano, poss., al Vapore. — *Da Sermide:* Scardovelli dott. Giovanni, legale, al Vapore. — *Da Castelfranco:* Loro Gio. Batt., avv., al Vapore. — *Da Conegliano:* Samello Angelo, poss., al Leon Bianco.

Partiti per Vienna i signori: Kaegest co. Alberto, poss. — *Per Verona:* Lucrezi dott. Ernesto, dott. franc. — Voltolini G.o. Batt., appaltatore veronese. — Delmonte Fausto, negoz. veronese. — *Per Padova:* König Enrico, negoz. ingl. — Scardovelli dott. Giovanni, legale di Sermide. — Volpe Antonio, medico di Spalato. — *Per Monaco:* Frank Francesco, negoz.

Nel 24 giugno.

Arrivati da Padova i signori: Vanzetti Tito, poss., al Vapore. — Del Molin Eugenio, possid., al Selvatico. — *Da Vicenza:* Bella Prospero, professore, al Cavalletto. — De Angeli Giuseppe, farmacista, a S. Fosca, N. 2233. — Castellani Giuseppe, poss., al Vapore. — Lovato Luigi, agente, al Cavalletto. — *Da Pieganzzi:* Cia Giuseppe, poss., al Vapore. — *Da Chioggia:* Stambuch Alessandro, negoz. triestino, alla Speranza.

Partiti per Verona i signori: Bono dott. Camillo, legale. — Perenzoni dott. Gio. Batt., profess. — *Per Padova:* Confetti Giovanni, poss. — Nobile Contarini co. Bertucci, poss. di Dolo. — *Per Vicenza:* Bella Prospero, professore. — Lovato Luigi, agente. — Castellani Giuseppe, negoz. — *Per Udine:* Porcia co. Guglielmo, possid. — *Per Castelfranco:* Loro Gio. Batt., avvocato. — *Per Pieganzzi:* Cia Giuseppe, possid. — *Per Trieste:* Florianschütz Felice, privato.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 giugno	Arrivati	556
	Partiti	654
Il 24 giugno	Arrivati	481
	Partiti	1333
COL VAPORE DEL LLOYD		
Il 23 giugno	Arrivati	31
	Partiti	40
Il 24 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 24, 25 e 26 in *Sant' Alvise.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 giugno. — Bastianello Marco, fu Giuseppe, di anni 27, fotografo. — Cesarin Francesco, fu Angelo, di anni 52, gondoliere. — Giulia Anna, marit. Lechner, fu Pietro, di anni 58. — Mondo Davide, fu Angelo, di anni 44, villico. — Pavisich Angela, marit. Bottasso, fu Nicolò, di anni 52, povera. — Pasini Antonietta, nub., fu Giuseppe, di anni 60. — Zinetti Antonio, fu Gio., di anni 50, villico. — Totale, N. 7.

Nel giorno 20 giugno. — Bettana Pietro, di Pasquale, di anni 1, mesi 2. — Basso Domenico, di Francesco, di anni 1, mesi 8. — Colconi Luigi, di Giuseppe, di anni 30, facchino. — De Ghetta Vincenzo, di Gaspare, di anni 42, venditore di liquori. — Freddi Bernardo, fu Antonio, di anni 54, mesi 6, custode presso il Monte di Pietà. — Grappato Teresa, ved. Lisani, fu Giacomo, di anni 68. — Farinoni Nicolò, fu Giuseppe, di anni 66, remaio. — Tonoletti Maddalena, nub., di Antonio, di anni 43, domestica. — Totale, N. 8.

Nel giorno 21 giugno. — Avanzi Francesca, nub., fu Giuseppe, di anni 72, povera ricoverata. — Bravin Angelo, fu Daniele, di anni 25, liquorista. — Botti Angelo, fu Carlo, di anni 25, mesi 6, scrivano mercantile. — Castellani Luigi, fu Gio., di anni 54, facchino. — Golazzi Maria, fu Gio., di anni 50. — Locatello Luigi, fu Giuseppe, di anni 65, ex infermiere. — Paladin Maddalena, fu Gio., di anni 43, ricamatrice. — Ridolfi Teresa, marit. D'Este, fu Aurelio, di anni 70. — Vio Pietro, di Antonio, di anni 37, industriante. — Totale, N. 9.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 26 giugno: ore 12, minuti 2, secondi 16.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 23 e 24 giugno 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 giugno - 6 a.	340''', 42	19°,7	17°,7	67	Quasi sereno	S. E.	2''',00	6 ant. 6°	Dalle 6 ant. del 23 giugno alle 6 a. del 24: Temp. mass. 23°,9
2 p.	340 , 19	23°,7	18°,3	76	Quasi sereno	S. E.		6 pom. 5°	» min. 14°,3
10 p.	340 , 84	16°,3	14°,4	65	Temporalesco	N.[5]			Età della luna: giorni 11. Fase: —
24 giugno - 6 a.	340''', 50	17°,7	15°,7	66	Quasi sereno	N. N. O.	0''',60	6 ant. 6°	Dalle 6 ant. del 24 giugno alle 6 a. del 25: Temp. mass. 22°,4
2 p.	340 , 31	21°,3	17°,1	76	Quasi sereno	E. S. E.		6 pom. 7°	» min. 15°,6
10 p.	339 , 67	18°,9	16°,3	68	Nubi sparse	S. E.			Età della luna: giorni 12. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE.

Poichè, coll'entrare dello stato d'assedio, io ho di nuovo assunto la cura pel mantenimento della quiete e sicurezza pubblica, manifesto la speranza, che nessuno darà motivo a dover applicare le leggi di guerra.

Accudisca pure ognuno liberamente ai proprii affari ed interessi, e non vi sarà, ne do l'assicurazione, in alcun modo molestato.

Venezia, 21 giugno 1866.

Il Governatore militare, generale d'artiglieria,
GUGLIELMO bar. ALEMANN.

PROCLAMA.

Di concerto coi rispettivi II. RR. Luogotenenti ed in seguito a Sovrana autorizzazione, viene proclamato il rigoroso stato d'Assedio pel Regno Lombardo-Veneto, pel Tirolo meridionale (prescritto Circolo di Trento) nonchè pel territorio della Luogotenenza di Trieste, ed ordinato quanto segue:

§ 1. La cura della sicurezza dello Stato, come pure il mantenimento dell'ordine e della tranquillità pubblica nei suddetti territorii è devoluta al Comando Generale, e sotto la sua direzione nelle singole provincie, fortezze e stazioni, ai rispettivi Comandanti militari di fortezza o di stazione.

§ 2. Così pure vengono demandati ai detti Comandanti militari gli affari concernenti la stampa, le società e riunioni, i teatri ed altri pubblici spettacoli, i passaporti e notifiche, la licenza d'armi, le collette di danaro o d'effetti, nel qual riguardo verranno pubblicate più dettagliate determinazioni con separate Notificazioni degli II. RR. Luogotenenti.

§ 3. Restano all'incontro conservati alla competenza delle ordinarie Autorità ed Ufficii gli oggetti della Polizia locale, dell'annona, delle fabbriche, della pubblica moralità e sanità, nonchè in genere tutti gli affari della Polizia amministrativa.

§ 4. Sulla cooperazione che le Autorità politiche e di Polizia devono prestare ai Comandanti militari negli affari contemplati dai § 1 e 2, nonchè sulla reciproca intelligenza da mantenersi in tale riguardo, saranno impartite apposite istruzioni alle dette Autorità ed ai rispettivi Comandanti militari.

§ 5. Ai Giudizii militari viene demandata la procedura ed il giudizio secondo le leggi militari sulle seguenti azioni punibili e commesse dopo la pubblicazione del presente Proclama, senza verun riguardo al foro ordinario dell'autore.

a) l'alto tradimento,

b) l'offesa alla Maestà Sovrana ed ai Membri della Casa Imperiale,

c) la perturbazione della pubblica tranquillità, cui appartengono specialmente la diffusione di stampati o di disegni eccitanti, il portare contrassegni politici, le dimostrazioni eccitanti, il cantare canzoni rivoluzionarie, l'ommissione volontaria di notifiche prescritte o di altre pratiche relative,

d) la sollevazione,

e) la ribellione,

f) tutt'i casi di violenta opposizione alle Autorità civili o militari od ai loro organi nell'esercizio delle proprie mansioni,

g) il malizioso danneggiamento od impedimento di strade ferrate o telegrafi,

h) l'illecito arruolamento, la seduzione di militari alla violazione del giuramento o dei loro doveri, nonchè l'aiuto a tal uopo prestato, lo spionaggio, e tutte le altre azioni contro la potenza militare dello Stato,

i) il possesso non autorizzato o l'occultazione di armi o munizioni dopo scaduto il termine prefisso e pubblicato per la loro consegna,

k) il tumulto,

l) la partecipazione a società segrete o ad associazioni proibite,

m) il vilipendio delle disposizioni delle Autorità e l'istigazione contro Autorità ed i loro organi,

n) l'incitamento ad ostilità contro nazionalità,

o) la diffusione di notizie o di predizioni false ed allarmanti,

p) le offese reali o verbali ad organi delle Autorità civili o militari in servizio, o secondo le circostanze anche a militari od impiegati dello Stato fuori di servizio, nonchè dispregio dell'onore militare,

q) l'intrusione non autorizzata nell'esecuzione di servizii pubblici allo scopo d'impedirne l'effetto.

§ 6. Il Comando generale resta autorizzato a rinviare con apposita Notificazione ai Giudizii militari la procedura ed il giudizio anche relativamente ad altre azioni punibili, e potrà lo stesso, all'evenienza de' casi, per singole categorie di dette azioni attivare e pubblicare persino il Giudizio Statario.

§ 7. Fin d'ora, viene col presente Proclama stabilito il Giudizio Statario, colla pena di morte mediante fucilazione, per alto tradimento, ribellione, illecito possesso od occultazione d'armi o di munizione dopo scaduto il termine per la consegna, finalmente pei danneggiamenti maliziosi arrecati a strade ferrate o telegrafi, nonchè pei crimini contro la potenza militare dello Stato accennati al § 5 lettera h.

§ 8. Nei casi, in cui si verificasse la concorrenza di crimini assegnati col presente Proclama ai Giudizii militari con altri crimini, delitti o contravvenzioni, dovranno anzitutto i Giudizii militari far luogo all'investigazione e pronunciare la sentenza in base alle leggi militari, ed indi, quando si tratta di un individuo del ceto civile, rimettere l'arrestato al foro ordinario per l'ulteriore procedura.

§ 9. Per gli altri affari dell'Amministrazione civile, compresovi il ramo giudiziario, pei quali il presente Proclama non porta veruna alterazione, continuano le ordinarie Autorità e Rappresentanze a fungere il proprio ufficio a norma delle leggi e regolamenti vigenti, compresovi l'esercizio del potere disciplinare sul personale dipendente.

Dall'I. R. Comando generale,
Udine, il 20 giugno 1866.

HABERMANN, m. p.
I. R. Tenente maresciallo.

NOTIFICAZIONE.

In conformità al punto i) del Proclama da me contemporaneamente pubblicato, viene diffidato chiunque si trovasse nell'illecito possesso di armi o munizioni, di farne la consegna, entro 14 giorni dopo la presente pubblicazione, agl'II. RR. Ufficii di Polizia, Commissariati ed Ufficii distrettuali, spirato il qual termine i contravventori incorrerebbero nelle pene citate dal relativo Proclama.

A coloro però, che ne faranno la consegna spontaneamente, viene, per l'illecito possesso fino ad ora, assicurata l'impunità.

Dall'I. R. Comando generale,
Udine, il 20 giugno 1866.

HABERMANN, m. p.
I. R. Tenente maresciallo.

N. 13686.

Nella estrazione a sorte N. 442 del vecchio debito dello Stato, ch'ebbe luogo il 1.° giugno corrente, venne estratto il N. 50 della Serie, la quale contiene Obbligazioni di banco sull'originario piede d'interesse del 5 %, e precisamente dal N. 39546 sino al N. 40776 inclusivo, pel complessivo valore capitale di fior. 999,828.

Queste Obbligazioni verranno, a seconda della Sovrana Patente dell'anno 1818, portate all'interesse originario del 5 p. % e trattate di conformità alle norme pubblicate coll'Avviso dell'I. R. Ministero delle finanze 26 ottobre 1858, N. 5286, per le Obbligazioni in valuta austriaca al 5 p. %.

Venezia 14 giugno 1866.

N. 2204. AVVISO. (2. pubb.)

All'oggetto di prevenire eventuali contestazioni quanto ai mezzi di trasporto per le Fonti minerali di Recoaro, si determina:

1. I vetturali che intendono prestarsi al trasporto di persone da Vicenza, Tavernelle o Montebello a Recoaro e viceversa, dovranno essere muniti di apposita licenza dagli II. RR. Ufficii di polizia in Vicenza e Recoaro, od anche dall'I. R. Commissariato distrettuale in Lonigo e Valdagno.

2. Ogni veicolo dovrà portare il numero della corrispondente licenza, che il concessionario dovrà esibire ad ogni richiesta.

3. I vetturali sono obbligati di prestarsi dietro ricerca ai prezzi indicati nella Tariffa qui in calce.

4. Contravvenendo alle presenti discipline, o non osservando un conveniente contegno, incorreranno nella multa da fior. uno a fior. venti, o nell'arresto da ore sei a giorni quattro giusta il disposto della ministeriale Ordinanza 25 aprile 1854.

5. Eventuali reclami si dirigeranno con indicazione del numero del veicolo agl'II. RR. Ufficii di polizia e Commissariati distrettuali, nonchè ai deputati politici ed agli incaricanti della sorveglianza nelle stazioni ferroviarie.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 19 maggio 1866.

L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

TARIFFA.

Dalle stazioni ferroviarie di Vicenza a Recoaro, con carrozza a 2 cavalli, fior. 8, con carrozza ad un cavallo fior. 5. — Tavernelle a Recoaro, a due cavalli fior. 7, ad un cavallo fior. 4.50. — Montebello a Recoaro a due cavalli, fior. 8, ad un cavallo, fior. 5.

Da Recoaro alle stazioni ferroviarie di Vicenza, con carrozza a 2 cavalli, fior. 6, con carrozza ad un cavallo, fior 4. — Da Recoaro alle Tavernelle, a 2 cavalli, fior. 5.50, ad un cavallo, fior. 3:50. — Da Recoaro a Montebello, a due cavalli, fior. 6, ad un cavallo, fior. 4.

AVVERTENZE.

Pagando i prezzi suesposti, restano ad esclusivo uso del forestiere tutte le piazze interne ed esterne della carrozza da lui noleggiata.

In conseguenza senza l'assenso del forestiere il vetturale non potrà disporre delle piazze non occupate.

Non vi è obbligo di mancia, nè spetta al vetturale compenso di sorta pel bagaglio.

La presente Tariffa è operativa per la stagione di cura soltanto, cioè dal 15 giugno, a tutto 15 settembre anno corrente.

N. 2802. IX. AVVISO (2. pubb.)

Onde aumentare il fondo destinato per migliorare ed abbellire gli Stabilimenti e le adiacenze delle regie fonti di Recoaro, e per altri scopi di pubblica utilità, l'Autorità superiore, in analogia a quanto si pratica in altri luoghi di cura, ha trovato di ordinare l'esazione di una tassa da pagarsi in fiorini 2 v. a. per ogni forestiere che si trova in Recoaro durante la stagione per la bibita delle acque minerali ed a fior. 4 per più individui d'una stessa famiglia compresi però nel medesimo passaporto.

In conseguenza di ciò innerendo alle disposizioni impartite dall'eccelsa I. R. Luogotenenza Lomb.-Ven., viene prescritto quanto segue:

I. Ogni forestiere arrivato a Recoaro dovrà entro 24 ore dopo il suo arrivo pagare la tassa che gli incombe nelle mani dell'esattore comunale, o di un suo commesso legalmente riconosciuto, e ne riceverà un confesso di cassa in prova dell'effettuato pagamento.

II. Dall'obbligo di contribuire la tassa sono esenti:

a) Chi non si trattiene in Recoaro per più di tre giorni.

b) Gl'II. RR. impiegati civili godenti l'onorario fino ai fiorini 630 inclusivi, e così pure gl'II. RR. ufficiali aventi il grado di primo tenente od un grado inferiore, nonchè gl'II. RR. impiegati militari a quelli parificati nei riguardi di acquartieramento.

c) Gl'II. RR. militari raccolti nello Stabilimento militare di Recoaro.

d) Tutti gli ecclesiastici ascritti agli Ordini di regolari mendicanti.

e) I villici, gli operai, lavoranti e garzoni, e tutti quelli che ritraggono la loro sussistenza da una giornaliera mercede.

f) Quei poveri che vengono gratuitamente ammessi nell'Asilo di carità in Recoaro.

III. Onde evitare la rimarcata affluenza di villici alla Fonte Lelia che rende difficile l'accesso alle persone civili e per accordare un qualche compenso ai contribuenti, si stabilisce che la bibita delle acque alla R. Fonte Lelia dalle ore 8 alle 12 del mattino sia accordata soltanto a quelli che pagano la tassa, agl'II. RR. militari graduati, ed agli II. RR. impiegati civili.

IV. Nelle altre ore resta libero l'accesso alla Fonte a tutte indistintamente le persone.

Per assicurare gli effetti del precedente Articolo III si stabilisce quanto segue:

V. Le acque della Fonte Lelia verranno dalle ore 8 alle ore 12 del mattino distribuite a quei curanti, che si presentano con bicchieri muniti del contrassegno, di cui gli articoli seguenti.

VI. Il contrassegno di cui l'articolo V, consiste in una piccola placca di latta di uno dei quattro colori: rosso, verde, giallo e bleu, portante un numero progressivo per ogni colore ed un numero delle sei orecchie. Tale contrassegno viene applicato al bicchiere mediante un filo di ottone, le di cui estremità sono chiuse da un globetto di piombo coll'impronta usata per la bollatura delle bottiglie che si smerciano alla Lelia.

VII. Sono permessi i contrassegni provvisorii formati di cartone, coi colori ed indicazioni di cui il precedente articolo VI.

I contrassegni provvisorii vengono rilasciati a quei forestieri che arrivando ad ora tarda in Recoaro fossero impossibilitati di ritirare dal dispensiere dei medesimi il contrassegno stabile. La durata dei contrassegni provvisorii è stabilita di due giorni soltanto.

VIII. Alla dispensa dei contrassegni tanto stabili quanto provvisorii è esclusivamente autorizzato il sig. Brunialti Antonio in seguito alla presentazione della legittimatoria, che sarà (all'atto della notifica) rilasciata dall'I. R. Ispettorato politico a quelli che giusta l'art. III del presente Avviso hanno diritto di accedere alla Fonte Lelia nelle ore ivi indicate.

Si avverte che saranno respinti dal sig. Brunialti i bicchieri eccedenti la misura di una libbra medica (sottile veneta).

IX. Il bicchiere munito dei sopradescritti contrassegni potrà essere presentato alla Fonte Lelia e venir riempiuto soltanto quando è esposta la bandiera di colore eguale a quella del contrassegno apposto al bicchiere stesso.

X. I curanti aventi diritto di accedere alla Fonte Lelia nelle ore privilegiate i quali per fisiche indisposizioni volessero farsi portare l'acqua nelle loro abitazioni, potranno mandarla a prendere in bottiglie della misura di due libbre mediche al più. Le bottiglie devono avere il contrassegno come al precedente art. VI e non saranno riempiute che al cambio di una bandiera da un colore all'altro.

XI. Onde poter provvedere senza ulteriori controllerie che taluno abusivamente si valga di bicchieri muniti del prescritto contrassegno, ed all'atto della partenza abbandonati dal proprietario, nel raccomandare ai signori forestieri nello stesso loro interesse a voler, dopo finita la cura, levare dai bicchieri i rispettivi contrassegni, rimettendoli agli albergatori, che sono obbligati a farne la consegna all'I. R. Ispettorato politico, si avverte

a) che sono destinati quattro custodi di bicchieri, uno cioè per ogni colore dei contrassegni per cui i signori forestieri depositano il proprio bicchiere a quel custode che tiene soltanto il colore corrispondente al contrassegno.

b) che i custodi suddetti (muniti di apposita licenza) tengono banchi separati, con scansie ripartite e numerizzati i posti pei bicchieri progressivamente.

XII. Chi contravvenisse alle discipline stabilite nel presente Avviso sarà escluso dalla bibita alla Fonte Lelia nelle ore privilegiate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 23 maggio 1866.

L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 2606. AVVISO (3. pubb.)

Sulla sponda destra del Po in corrispondenza al fondo Sabbioni sotto Tabellano, nel 21 agosto 1865, fu rinvenuto un cadavere di sesso maschile, di media altezza, di età irrilevabile, ma però non minore dei 20, nè maggiore dei 50 anni, con capelli, mustacchi e pizzo di colore oscuro, in istato di avanzatissima putrefazione, con ecchimosi al dorso della mano sinistra, e con lesioni all'inguine destro, la morte del quale doveva essere avvenuta 12 o più giorni prima del rinvenimento. — Indossava giubba di color cenerognolo oscuro con punti bianchi e tre bottoni di pasta, panciotto simile, con due bottoni di metallo giallo, a larga di lana color celeste, calzoni di stoffa operata con bottoni di metallo bianco, due fianelle di lana lavorate a mano, un paio mutande di fustagno, due camicie di canape bianca, un fazzoletto da naso rosso ed uno bianco, colle iniziali L. B. Tutti i suddetti effetti vengono custoditi presso questo Tribunale, per gli eventuali riconoscimenti.

Le Autorità e chiunque valesse a dare informazioni sullo sconosciuto summerso, vengono invitati a darne comunicazione a questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 30 maggio 1866.

Il Presidente, ALTENBURGER.

N. 2979. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 9 maggio p. p., N. 11026, dovendosi appaltare il lavoro per la manutenzione in ghiaia della regia strada postale ferrarese da Rovigo a S. Maria Maddalena pe' quinquennio a principiare, da 1.° gennaio 1867, e manutenzione di tutti i manufatti esistenti lungo la stessa strada, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 3 luglio venturo alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 4 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 5 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. fior. 68185:04.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di a. fior 6800, più a. fior 100 in danaro sonante per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 20 giugno, N. 139.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 12 giugno 1866.

L'I. R. Delegato prov., DOLFIN.

N. 2992. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta, rende noto, che sarà conferita, in via di pubblica concorrenza, la Ricevitoria dell'I. R. Lotto al posto N. 59 in Sacile provincia di Udine, coll'esercizio della quale va congiunto l'obbligo di prestare [illegible]

Il reddito annuo di provvigione di questa Ricevitoria, sull'adeguato dell'ultimo triennio 1863, 1864, 1865, risultò di fior. 523 in ragione del 10 per % fino all'introito lordo di fior. 140, e del 5 per % sul di più.

Quelli che intendessero di aspirare al conferimento della mentovata Ricevitoria, dovranno insinuare le suggellate loro offerte in iscritto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, al più tardi, nel giorno 7 luglio p. v., prima delle ore 12 meridiane.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 22 giugno, N. 141.)

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 7 giugno 1866.

pel Consigl. Imp., Direttore,
MILANI.

N. 5779. AVVISO. (2. pubb.)

La ditta nob. Leonardo Foscolo ha invocato la investitura della quantità d'acqua erogabile dallo scolo consorziale Ongaro, Sessone inferiore, occorrente per irrigare ad uso di risaia il suo fondo al N. di part. cens. 173.20 pari a campi padov. 44 3.97 ⅓, esistente nel Comune di Grisolera, Distretto di S. Donà, e confinante a mattina beni Fiornaso Luigi ed Eme Capodilista con metà fosso, e con fondo Foscolo, a mezzogiorno con fondi della stessa proprietà Foscolo, a ponente in porzioni con Papa Antonio a metà fosso, ed in porzione colla medesima proprietà Foscolo, a tramontana parte collo scolo consorziale, al di là del quale Papa Antonio, e parte colla proprietà Foscolo.

In senso all'articolo 4 del vigente Regolamento italico per le irrigazioni 20 maggio 1806, vengono col presente invitati gli aventi interesse a presentare le documentate loro opposizioni contro la domanda, prima del giorno 14 luglio p. v., presso l'Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale di San Donà, con avvertenza, che successivamente non sarebbero più ammissibili in sede amministrativa, e che frattanto rimane ostensibile a chiunque nell'Ufficio medesimo il relativo progetto colla descrizione delle opere da eseguirsi per l'erogazione e la condotta delle acque e per lo scarico delle colatizie.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Venezia, 5 giugno 1866.

L'I. R. Consig. aulico, Delegato Provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 436. EDITTO (3. pubb.)

Alle ore 10 antim. del 24 maggio p. p. venne raccolto sulla sponda destra del Po un cadavere di sesso maschile, che per quanto il permise la putrefazione sollecitata dall'azione dissolvente delle acque, potè essere riscontrato dell'approssimativa età di anni 60, dalla fronte spaziosa, di capelli e barba misto al mento grigio-canuti, dai piedi piuttosto piccoli, della lunghezza di metri 1 60 e con proporzioni tarchiate ed aitanti.

I periti indicarono, che lo sciagurato aveva cessato di vivere per lo meno da 15 giorni.

Gli indumenti del cadavere, che ora si trovano presso questa Pretura, sono:

1. Un saio o giacchetto di traliccio color bigio, qual si usa da' contadini delle Alpi, con due saccocce esternamente ai lati destro e sinistro, ed una interna alla parte sinistra, con bottoni di pastiglia nera in doppia fila, mancanti però superiormente, e con fodera di canape.

2. Un gilet o panciotto di velluto cotone color nocciuola, filettato a doppio petto, dalla scollatura bassa e senza ripiegatura, bottoni di pastiglia nera, piuttosto grandi, e fodera di canape quasi nuova.

3. Calzoni di lana assai ruvida, color bigio, gualciti alle ginocchia e con fodera di canape.

4. Mutande corte fino al ginocchio, di canape assai grossolana, annodate alla cintura con un bottone d'osso nero davanti e dalla parte posteriore con legaccio, senza iniziali nè verun altro contrassegno.

5. Una camicia bianca di cotone e canape, con sparato ricamato grossolanamente a fiorami nel mezzo, ed ai lati trapunto e traforato in tre righe, come alla villica e senza iniziali nè veruna altra marca;

6. Cappello alla gaf color oliva, assai logoro, con nastro nero di cotone, senza fodera ed a breve tesa, ed infine

7. Un paio tronchetti, così detti prussiani, in buono stato con legacci di cordella.

Essendo finora ignoto chi sia l'infelice sommerso, si recano i predetti cenni a pubblica notizia, invitando chiunque potesse dare informazioni, a dirigersi, od a questa Pretura, od al Giudizio del luogo del suo domicilio.

E si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per altrettante in quella della Provincia, nonchè si affigga all'albo di questa Pretura ed alla piazza di Mellaregasca.

Dall'I. R. Pretura, S. Benedetto, 7 giugno 1866.

L'I. R. Pretore, GARBELLINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1778-1779. 675

Provincia di Padova — Distretto di Conselve.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISA:

Che l'eccelsa Congregazione centrale lombardo veneta, coi Dispacci 2 maggio anno corrente, N. 2378 e 2553, communicati cogli ossequiati Decreti 18 mese stesso N. 2208 e 2205, dell'inclita Congregazione provinciale di Padova, elevò al rango d'Ufficio proprio di IV.ª Classe i Comuni sottoindicati.

In conseguenza di tale deliberazione, viene aperto il concorso a tutto il 15 luglio p. v. ai posti seguenti:

Comune di Anguillara: pel Segretario fiorini 365, pel Cursore fior. 200. Comune di Arre; pel Segretario fior. 300, pel Cursore fior. 125. Comune di Terrassa; pel Segretario fior. 380, pel Cursore fior. 125.

La nomina compete alla legale Rappresentanza del Comune, salva superiore sanzione.

Chiunque intendesse aspirare al posto di Segretario, dovrà presentare nel termine suddetto la propria istanza, corredata

a) Della fede di nascita.

b) Del certificato di cittadinanza austriaca.

c) Del certificato comprovante gli studii percorsi

d) Della patente d'idoneità a coprire il posto a cui aspira

e) Di tutti quegli altri documenti che comprovar potessero i servigi, finora prestati dal concorrente.

Chi aspirerà al posto di Cursore dovrà presentare, come sopra, la propria istanza, corredata:

a) Della fede di nascita

b) Del certificato di buona fisica costituzione.

c) Dovrà comprovare di sapere bene leggere e scrivere.

d) Finalmente di tutti gli altri documenti comprovanti i servigi prestati.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Conselve, il 5 giugno 1866.

L'I. R. Commissario,
GIO. TOMMASINI.

N. 2214 672

Provincia di Padova, — Distretto di Montagnana.
I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

Accordato dall'eccelsa Congregazione centrale, con riverito Decreto 17 maggio p. p., N. 2803, al Comune di S. Vitale l'Ufficio proprio di IV.ª classe, si dichiara aperto il concorso ai posti di Segretario, coll'annuo assegno di fior. 365, e di Cursore, col soldo di fiorini 130.

Le istanze dovranno prodursi al Protocollo commissariale, in bollo competente, entro il 15 luglio p. v. corredate dai documenti voluti dalla Circolare 20 agosto 1863, N. 3571, dell'eccelsa Congregazione centrale.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio, vincolata alla tutoria sanzione.

Montagnana, il 5 giugno 1866.

L'I. R. Commissario,
M. DAL POZZO.

N. 2070. 692

L'I. R. Commissariato distrettuale di Feltre.

AVVISO.

A tutto il giorno 10 luglio p. v. apresi per la terza volta il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario di Alano, sotto le condizioni contemplate nel precedente Avviso 4 febbraio N. 769, in base al nuovo Statuto e relative istruzioni 31 dicembre 1858.

L'onorario è di annui fior. 400, oltre fiorini 130 pel cavallo.

Le strade in buono stato.

15 giugno 1866.

L'I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. DEL GIUDICE.

N. 2208. 671

Provincia di Padova. — Distretto di Montagnana.
I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

Accordato dall'eccelsa Congregazione centrale, con riverito Decreto 17 maggio p. p., N. 2803, al Comune di Casale l'Ufficio proprio di III.ª classe, si dichiara aperto il concorso ai posti di Segretario coll'annuo assegno di fior 450, di Scrittore col soldo di fior 180, e di Cursore col soldo di fior. 130.

Le istanze dovranno prodursi al Protocollo commissariale in bollo competente entro il 20 luglio p. v. corredate dai documenti voluti dalla Circolare 20 agosto 1863, N. 3571, dell'eccelsa Congregazione centrale.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio, vincolata alla tutoria sanzione.

Montagnana, il 5 giugno 1866.

L'I. R. Commissario,
M. DAL POZZO.

N. 2041-2042-R. IV. 669

Provincia di Treviso — Distretto di Asolo
I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO.

A tutto il 20 luglio p. v., è aperto il concorso al posto di Segretario comunale pei Comuni sottoindicati con l'assegno di annui fiorini 300.

Le istanze d'aspiro saranno prodotte entro il termine suddetto a questo protocollo, corredate

a) Dalla fede di nascita, e sudditanza austriaca.

b) Dal certificato medico di sana e robusta costituzione.

c) Dal certificato comprovante d'aver percorse le prime sei Classi ginnasiali, oppure la sanatoria dell'età, e degli studii, a senso della Circolare 12 aprile 1866, N. 2025, dell'eccelsa Congregazione centrale.

d) Dalla patente di abilitazione al posto di Segretario.

La nomina spetta al Consiglio, salva approvazione Superiore.

Asolo, il 5 giugno 1866.

L'I. R. Commissario distrettuale,
G. MICCHINI.

annuo assegno:

Pel Comune di Altivole fior. 300; pel Comune di Borso fior 300, pel Comune di Cavaso fior 300, pel Comune di Fonte fior. 300; pel Comune di S. Zenone fior 300.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 790. P. D. 2 pubb.

La delegazione dei creditori nel compendimento avviato sulla sostanza del fu Paolo Vanetti,

Avvisa

Nel giorno 28 giugno p. v. alle ore 12 merid., nello studio del Notaio e Commissario giudiziale dott. Luigi Panchera, sotto il volto del Tribunale, seguirà l'asta degli immobili erano di proprietà, Vanetti al Postrino, Comune censuario di Tombo, alle seguenti

Condizioni.

1. L'asta sarà aperta per Lotti sul dato e secondo la divisione apparente nella perizia giudiziale esecutiva degli ingegneri Gaetano Mantovanelli e Tommaso Ederle dell'11 settembre 1865, N. 16190, che rimane ostensibile da oggi in avanti nello studio suddetto dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., in ogni giorno non festivo.

2. Prima di deliberare pella vendita dei Lotti parziali si proclamerà pella vendita in un sol Lotto principale e sarà deliberato agli offerenti dei Lotti parziali o agli offerenti del Lotto principale secondochè la somma complessiva delle offerte dei Lotti parziali superi o sia inferiore al prezzo offerto pel Lotto principale.

3. Fino alle ore 3 pom., del giorno 27 giugno, saranno accettate al protocollo della Delegazione offerte segrete e suggellate semprechè accompagnate separatamente col deposito di cauzione relativo al Lotto per cui venisse offerta.

Tosto proclamata l'ultima maggiore offerta e dichiarata chiusa la gara, saranno aperte le schede secrete e qualora alcuna di queste superi la maggiore offerta risultata dalla gara a termini dell'articolo 2, la delibera verrà fatta all'offerente segreto, la cui offerta a sensi dello stesso articolo 2, fosse alle altre migliore.

Alle ore 3 pom., del giorno 28 giugno sarà chiusa la gara.

4. La delibera potrà seguire ad un prezzo che non sia minore di quattro quinti del valore di stima sia che segua per Lotti parziali o pel Lotto complessivo principale.

5. Saranno ammessi alla gara quelli soltanto che prima di offrire eseguiranno nelle mani della Delegazione il deposito del 10 per 100 del valore del Lotto per cui optassero in effettivo danaro sonante.

6. Il possesso e l'utile godimento sarà accordato al deliberatario entro 14 giorni dalla notificazione della delibera e staranno a carico del deliberatario medesimo le pubbliche imposte dalla rata 31 luglio p. v.

7. Dal giorno del possesso dovrà il deliberatario pagare sul prezzo che non fosse stato versato l'annuo interesse del 5 per 100 di 6 in 6 mesi posticipatamente nelle mani della legale rappresentanza della massa dei creditori, e dal detto giorno staranno a di lui carico i premii d'assicurazione ed ogni altro onere non contemplato dall'articolo 6, che gravasse la proprietà deliberata.

8. Gl'immobili vengono venduti nello stato giuridico in cui si trovano coi relativi eventuali diritti d'acqua e senza veruna garanzia per parte della massa venditrice e della sua rappresentanza.

9. Entro 14 giorni dalla notificazione della delibera che verrà fatta dalla Delegazione, il deliberatario dovrà pagare alla Delegazione stessa il terzo del prezzo computato il deposito di cui all'art. 2 e questa somma sarà investita presso la civica Cassa di Risparmio.

10. Le altre due terze parti dovranno essere pagate entro un mese dall'accordo dei creditori inscritti: o dall'approvazione giudiziale dell'amichevole componimento di ... notificazione che verrà fatta al deliberatario dalla Delegazione, oppure nel caso di apertura di concorso entro un mese dall'ordine giudiziale di versamento.

Qualora però si rendesse deliberatario altro dei creditori inscritti potrà egli trattenere il prezzo fino alla graduatoria, corrispondendo l'interesse del 5 per 100 annuo di sei in sei mesi come all'art. 7. Se però il creditore deliberatario non fosse utilmente iscritto sul fondo, resta riservato alla Delegazione il decidere se debba dare idonea cauzione a garanzia della delibera.

11. Chiunque sia il deliberatario dovrà in conto del prezzo entro 14 giorni dall'accordo ... pagare la ... [illegible]

delle spese occorse per la procedura esecutiva e per la subasta, degl'immobili [illegible] ... della Delegazione, e il prezzo proporzionale [illegible] ... la delibera dell'immobile a Campo Marzo [illegible] ...

12. Qualunque mancanza del deliberatario all'adempimento degli obblighi contemplati da questo Capitolato darà diritto alla Delegazione [illegible] ...

13. La proprietà non sarà trasferita nel deliberatario [illegible] ...

Lotto principale nel Comune censuario di Tombo, composto dei seguenti beni:

1. Casa d'abitazione in contrada Postrino, Frazione di Tombolo [illegible] ... in mappa Tombo, col N. 921 [illegible] ... Suo valore capitale depurato secondo la stima, a. fior. 531.

2. Casale ad uso di colonia [illegible] ... N. 935 ... N. 933 ... Suo valore capitale depurato secondo la stima, a. fior. 754.

3. Magazzino da legnami [illegible] ...

[illegible] ... Suo valore capitale depurato secondo la stima, a. fior. 735.

5. Terreno arativo [illegible] ... Suo valore capitale depurato secondo la stima, a. fior. 66.

6. Corpo di terra [illegible] ... NN. 925, 916 [illegible] ...

[illegible] ... Avvertesi che i Numeri di mappa 941, 942, di complessive cens. [illegible] ... Suo valore capitale depurato secondo la stima, a. fior. [illegible]

7. Fabbricato ad uso di [illegible] ... Suo valore capitale depurato secondo la stima, a. fior. 20767.

Verona, 12 giugno 1866.

La Delegazione,
Dr. LODOVICO BARETTA
Avv. LUIGI CRACCO
Dr. RAFFAELLO MILLA
Il Commissario Giudiziale
LUIGI Dr. PANCHERA

MARTEDÌ 26 GIUGNO.

ANNO 1866. – N. 145.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° luglio, s'intenderà volervi rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 giugno a. c., ha nominato direttore effettivo del Ginnasio dello Stato dei SS. Gervasio e Protasio in Venezia l'abate Rodolfo Pichler, prima direttore provvisorio di esso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al direttore della Banca anglo-austriaca in Vienna, Carlo Klein.

Il Ministero di Stato ha nominato podestà della città di Sacile il dott. Francesco Candiani.

Il Ministero di Stato ha confermato per altri tre anni come podestà della città di Lonigo il dott. Carlo Giacometti.

Il Ministro di Stato nominò il supplente del Ginnasio di Spalato, Michele Glavinich, a maestro effettivo presso l'Istituto stesso.

A norma delle Sovrane Patenti 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, avrà luogo il 2 luglio p. v., alle 10 a. m., nel locale destinato alle estrazioni, nell'edifizio della Banca, sulla Singerstrasse, la 443.ª estrazione del vecchio debito dello Stato.

Immediatamente appresso si farà la 28.ª estrazione delle Obbligazioni del prestito fatto in Inghilterra dell'anno 1852, e la 24.ª estrazione delle serie del prestito con lotteria dell'anno 1854.

Dall'I. R. Direzione del Debito dello Stato.

Cambiamenti dell'I. R. esercito.

Nel regg. d'infant. Hartung n. 47: il tenentecolonnello Giovanni Weyracher di Waidenstrauch, a colonnello comandante di reggimento; il maggiore Vincenzo Scallitzky, a tenentecolonnello; e i capitani di 1.a classe, Carlo Marten, del reggimento e Adolfo Fidler di Isarbon, del reggimento d'infanteria conte Mazzucchelli n. 10, a maggiori.

Nel reggimento d'infanteria Arciduca Ernesto n. 48: il tenentecolonnello Massimiliano Fischer, a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore, Giovanni Rosenzweig, a tenentecolonnello; e il capitano di 1.a classe, Giulio Blaschke, a maggiore.

Nel reggimento d'infanteria Arciduca Carlo Ferdinando n. 51: il tenentecolonnello Carlo Moritz, a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore Guglielmo Raffelsberger, a maggiore; e il capitano di 1.a classe, Vincenzo cav. Sekulic di Momirov, a maggiore.

Nel reggimento d'infanteria barone di Grueber n. 54: il tenentecolonnello Eduardo barone di Herbert-Rathkeal, a colonnello e comandante di reggimento; i capitani di 1.a classe, Giovanni Prochaska, del reggimento d'infanteria conte Degenfeld n. 36, e Antonio Reichel, del reggimento d'infanteria barone di Sokcevich n. 78, direttore della Cancelleria presso l'Intendenza dell'armata meridionale, a maggiori, quest'ultimo soltanto addetto per l'evidenza di rango nel reggimento stesso. *(Continua.)*

Al N. 2717-pres.

Avviso.

In relazione alla riserva fatta nell'articolo I della Legge 25 maggio p. p., si reca a comune notizia, che nei pagamenti, i quali avranno luogo per la prima rata del prestito, nelle Provincie, in cui questa rata scade colla fine di giugno corrente, le monete d'oro indicate nel prospetto in calce verranno accettate secondo il corso esposto di contro.

È obbligatoria la accettazione delle dette monete, a tal corso, tanto per le II. RR. Casse verso i Ricevitori provinciali, quanto pei Ricevitori stessi verso gli Esattori comunali, e per questi ultimi verso i contribuenti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta

Venezia 24 giugno 1866.

PROSPETTO

indicante il corso al quale vengono accettate le seguenti monete d'oro, nei pagamenti della I rata Prestito.

MONETE	Corso in fiorini v. a.
Sovrane	14:10
Pezzi da 20 franchi	8:12
Doppie di Genova	32:00

N.B. Gli spezzati in proporzione.

N. 5351.

Notificazione.

La Commissione europea del Danubio ebbe a redigere, e la Conferenza di Parigi ebbe, in data 28 marzo a. c., a ratificare l'atto pubblico relativo alla navigazione delle imboccature del Danubio, il quale entrò in vigore col dì 1.° giugno a. c.

In seguito a dispaccio dell'Ecc. I. R. Ministero di commercio e di economia pubblica del 23 maggio p. p., N. 869, H. M., si porta a conoscenza dei naviganti nazionali, qui appresso, il testo dell'atto sovraccennato per loro norma ed esatta osservanza, coll'avvertimento che, a datare dall'epoca summentovata, esso sarà applicabile ai navigli di tutte le nazioni che frequenteranno il basso Danubio, e che i naviganti dovrebbero ascrivere a sè stessi le conseguenze di ogni inosservanza delle norme stabilite dall'atto pubblico summentovato.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo.

Trieste 18 giugno 1866.

Il Presidente, GÖDEL-LANNOY.

N. 2622

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE.

Avviso.

Le lettere ed i tramessi diretti nella Prussia, nei territorii germanici, occupati dalle truppe prussiane, come pure nei Paesi Bassi, nella Danimarca, Norvegia, Svezia e nei Ducati dell'Elba, per dove tali missive furono finora inoltrate via di Prussia, riceveranno durante la guerra il loro istradamento per la via di *Baviera* e *Colonia*.

Le lettere ed i tramessi, che pel Belgio, la Spagna, il Portogallo, la Gran Brettagna, l'Irlanda ed i paesi d'oltre mare furono finora spediti per la via di Prussia o di Francia, continueranno ad essere spediti per queste due vie, colla differenza che le missive via di Prussia saranno istradate per la Baviera e Colonia.

Tutti i tramessi (missive di Diligenza) spediti per ed oltre la Prussia sono, giusta la Convenzione della Lega postale, esclusi dalla garanzia dell'Amministrazione postale, pel caso che andassero smarriti od avessero a soffrire un danno o deficienza in causa degli avvenimenti di guerra.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Venezia li 24 giugno 1866.

L'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete.

BERGER.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 giugno.

Il piano d'operazione prussiana subì una radicale modificazione. L'armata dell'Ovest, che prima era destinata a condurre il colpo principale contro le armate degli Stati federali, è stata fusa in un solo corpo d'armata, mentre l'armata slesiana, che prima era composta di tre corpi d'armata non completi, mediante grandiosi concentramenti di truppe, crebbe in un imponente esercito. Il Principe Federico Carlo dovette dirigere verso la Slesia una parte del suo centro e tutta la sua riserva, composta del corpo d'armata della guardia, per appoggiare il Principe ereditario. La grande armata di riserva sotto il comando supremo del Re, lasciò anch'essa le posizioni di Sagau per procedere nel secondo rango della linea d'operazione slesiana. Adunque, mentre il Principe Federico Carlo col secondo corpo d'armata tiene occupata la Sassonia, e la sua ala destra, composta di due corpi, deve far fronte tra Halle ed Erfurt all'avanzarsi dell'armata bavarese e dell'VIII corpo d'armata federale, il grosso dell'esercito prussiano fu riversato verso la Slesia, per tener testa, sotto il comando del Re, alla nostra armata del Nord.

Il motivo di questa modificazione del piano d'operazione probabilmente è questo, che i Prussiani calcolavano che, non essendo stati concentrati ancora i contingenti federali, e l'armata bavarese non avendo ancora presa la sua posizione, l'occupazione della Sassonia, per opera dell'armata principale, avrebbe indotto il generale austriaco a dirigere verso il Nord-Ovest una parte della sua forza militare per isgombrare la Sassonia. Così il Principe Federico Carlo avrebbe avuto concentrata dinanzi a sè una parte dell'armata austriaca e tutti i contingenti federali. Nelle forti posizioni di Dresda e di Pirna, l'armata occidentale avrebbe potuto conseguire facili successi, e forse guadagnare decisive battaglie.

Questo piano (se pur esisteva) fu annientato dal contegno della nostra armata del Nord. Con minacciosa superiorità essa rimase alla frontiera slesiana; un colpo decisivo, e la strada di Berlino sarebbe stata libera. Il Principe Federico Carlo, con tutte le sue truppe, avrebbe dovuto avventarsi contro gli Austriaci, inseguito e minacciato alle spalle dalle truppe federali. Per sottrarsi a così gravi e sicure sconfitte, il piano d'operazione fu modificato a quella guisa. Del resto, pare che i Prussiani valutino troppo poco l'abilità delle truppe federali, se credono di essere in grado di resistere efficacemente con due corpi d'armata all'incalzare dell'esercito federale.

Considerando tutta la linea d'operazione da Erfurt a Ratibor, la situazione militare presentasi come segue: L'ottavo corpo d'armata federale sotto il Principe d'Assia (circa 30,000 uomini) si appoggia a Francoforte, l'armata bavarese sotto il Principe Carlo giace fra Bamberga e Bayreuth, colla testa appoggiata ad Hof; l'armata sassone forma l'estrema ala sinistra dell'esercito austriaco a Teplitz; finalmente, la nostra armata del Nord è lungo tutto il confine moravo-slesiano. A queste colonne d'esercito che si avanzano da quattro punti, stanno di fronte l'armata slesiana portata a 200 000 uomini, l'armata dell'Ovest ridotta a un solo corpo, e due corpi prussiani collocati ad Halle ed Erfurt. Il corpo di riserva per ora non può venir calcolato, perchè non ne è ancora terminato il compimento e la disposizione, le truppe entrate nell'Annover e nell'Assia elettorale sono tenute in iscacco dai contingenti di questi due Stati.

(*Presse di V. del 21*)

I soldati che servono, contro lor voglia, alle ambiziose mire del ministro di S. M. Guglielmo di Prussia, dopo di avere rotto il vincolo d'amicizia che legava, nell'Holstein, l'Austria alla Prussia, invadendo il paese confidato a S. E. il signor maresciallo di Gablenz, ora hanno calpestato l'antico patto d'alleanza colla Germania, rompendo il vincolo della Confederazione, brutalmente occupando il paese del Re di Sassonia, Löbau, Zit-[illegible]

Oramai questo passo, mosso più contro la Confederazione, che contro la stessa Austria, non permette che più oltre si possano tenere le spade nel fodero, e la baldanza prussiana dev'essere rintuzzata. I 200 mila alleati dell'Austria, Bavaresi, Sassoni, Wirtemberghesi, Badesi e quanti altri hanno vivo in cuore lo spirito tedesco, possono bene avventarsi contro lo sleale nemico, il quale non altro ascoltando che la propria ambizione, strascina la pacifica e bella Germania in una tremenda lotta fratricida.

La Prussia minaccia l'antica sede dei buoni Re di Sassonia; ma i Sassoni sono fieri e potenti, e non lascieranno inulto l'oltraggio.

L'Austria accorre col suo poderoso esercito, e oramai 400 mila uomini, condotti da un leale e generoso capitano, faranno comprendere agli accecati Prussiani della corte di Berlino, quanto sia stato impolitico ed imprudente il passo da esso loro mosso a' danni della libertà ed indipendenza della Germania. Zittau è al confine austriaco, Bautzen a poche leghe da Dresda, ora pure occupate. Mentre scriviamo, forse la lotta sarà accesa, e Dio voglia che il buon diritto e la giustizia ottengano il loro trionfo.

La Sassonia, questo Regno e membro della Confederazione, confina colla Boemia, colla Slesia e Sassonia prussiana, colla Baviera e con altri piccoli Stati tedeschi. Conta 2 milioni, 225 mila abitanti, ed è uno degli Stati più popolati dell'Europa. Questo paese è quasi tutto situato nel bacino dell'Elba, la popolazione è partita in 142 città, e oltre 3690 borghi, Dresda, la capitale conta 128,152 abitanti, Lipsia 78 mila, Chemnitz 43 mila, Freiberg 17 mila, Plauen, Bautzen, Zittau, Glauchau, dai 15 ai 10 mila abitanti. L'armata sassone conta 27 mila soldati, e 32 mila di riserve; havvene pure in Sassonia guardie nazionali o cittadine. Il contingente per la Confederazione germanica è di 12 mila uomini. La Sassonia tiene il quarto posto nell'ordine della Cancelleria federale; ha un voto nel Comitato dei 17, e 4 nel *plenum*; Königstein è la sola fortezza del Regno, a dieci chilometri da Pirna, sull'Elba, alla sua confluenza colla Biela, alle falde della roccia, su cui siede la cittadella omonima, con 2,250 abitanti; la cittadella è situata alla sommità di una roccia, con un pozzo celebre per la sua profondità.

Il Re attuale di Sassonia è Giovanni Nepomuceno, nato il 12 dicembre 1801, egli successe a Federico Augusto II, il 9 agosto 1854. La Costituzione del 1831, modificata nel 1849 e nel 1861, era in pieno vigore nel Regno.

I soldati che entrano nell'armata, servono 8 anni, dei quali, 6 nell'attiva e 2 nella riserva.

L'infanteria conta 15,748 uomini; 4000 sono cacciatori, 3000 di cavalleria, 2400 di artiglieria.

La Sassonia anticamente abbracciava tutti i paesi compresi fra il basso Reno e l'Oder. La sua estensione ebbe a variare secondo i tempi. Al cadere del primo Impero napoleonico, solo il Regno di Sassonia, invece d'ingrandirsi fu rimpicciolito; il Congresso non gli avea lasciato che una sola metà della sua superficie, della quale godeva prima della guerra ed invasione di Napoleone I. Il debito pubblico di questo Stato ammontava all'incirca a 67 milioni di talleri. (*Il Diav.*)

La dichiarazione di guerra della Prussia fu presentata, mediante un uffiziale prussiano, in due siti, cioè, oltre che ad Oswiecim, come abbiamo annunziato, anche a Weidenau nella Slesia. Il testo del documento finora non ci è noto.

Quanto all'entrata in Giudicaria, si è verificato il caso dell'art. 39 dell'Atto finale di Vienna. Quell'articolo è formulato così: « Se il territorio federale è aggredito da una Potenza estera, si verifica immediatamente lo stato di guerra, e in questo caso, qualunque possa essere l'ulteriore deliberazione dell'Assemblea federale, devesi senza indugio procedere alle necessarie misure di difesa. » Il Governo del Re Vittorio Emanuele costrinse quindi *ipso facto* alla guerra la Confederazione germanica, senza previa minaccia, senza formale dichiarazione di guerra.

Gl'intendimenti finali della politica prussiana vengono svelati in modo sempre più temerario e sfacciato. Il Principe elettorale d'Assia è trattato dai Prussiani a Wilhelmshöhe come prigioniero di guerra. Gli sono tolte le libere comunicazioni colle persone vicine, ed in ispecie gli è preclusa interamente qualsiasi corrispondenza colla città. Cassel, ch'è occupata dai Prussiani, viene considerata e trattata da loro come città di conquista. Che un Sovrano tedesco, un Principe federale, venga circoscritto a questa guisa nella sua libertà personale, e precisamente pel suo contegno fedele alla Confederazione, è una [illegible] violazione del diritto, delle leggi della morale e della civiltà generalmente riconosciute, che una violazione più flagrante e più ributtante non si può imaginare. Essa dimostra, qual conto hanno da fare gli Assiani delle ipocrite parole, che all'atto del loro ingresso i Prussiani rivolsero ai *fratelli dell'Assia*.

L'ambasciatore della Russia accreditato presso la Confederazione resta a Francoforte, e continuerà le sue funzioni presso l'Assemblea federale.

Questa notte fu interrotta ad Oderberg la comunicazione ferroviaria colla Slesia prussiana.

(*W. Abendpost.*)

Intorno al manifesto del Re di Prussia al suo popolo, la *Wiener Abendpost* scriveva:

« Chiunque abbia tenuto dietro allo svolgimento delle questioni fino allo scoppio della guerra, non ha bisogno di spiegazione circa le parole, che sono poste in bocca al Re. Che se ci poniamo dal punto di vista della maggioranza del [illegible] fatto dall'organizzazione militare [illegible] che il cenno militare e della lotta costituzionale, che vi hanno attinenza, abbia prodotto un effetto di acclamerto e di entusiasmo. Quanto all'asserzione, che a questo momento siano tolte le interne controversie, constatiamo semplicemente il fatto, che i fogli ministeriali pubblicano violenti articoli polemici contro il partito progressista e contro gli sforzi antipatriottici. Ciò, che essi chiamano sforzi antipatriottici, deve quindi incontestabilmente esistere. »

Lo stesso giornale poi scrive:

« Oggi abbiamo sott'occhio l'articolo dello *Staatsanzeiger* sulla pretesa falsificazione di mandato nella Curia XVI.ª La calunnia, già accennata e smentita da Francoforte, di Vittore Strauss inviato di Lippe Schaumburg presso la Dieta federale, il quale avrebbe votato contro l'istruzione del suo Governo, resta decisamente confutata anche dal fatto, che questo Governo, regolarmente obbedendo alla deliberazione federale, fece partire il suo contingente per occupare la fortezza federale di Rastadt.

« Giornali prussiani annunziano:

« « In seguito alla violenta distruzione della Stazione telegrafica prussiana in Omburgo, ufficialmente ordinata ed eseguita dai soldati di Darmstadt, il Governo prussiano per *violazione del diritto delle genti* (?) inviò i suoi passaporti all'ambasciatore di Darmstadt, e lo invitò ad abbandonare Berlino.

« « Anche al co. di Montgelas, che finora rappresentava la Baviera, furono ieri rilasciati i suoi passaporti. Non si sa ancora, qual Potenza rappresenterà per l'avvenire gl'interessi della Baviera a Berlino. » »

Togliamo dalla *Cronaca della guerra* della *Wiener Abendpost* quanto segue:

I Prussiani sorpresero e occuparono Stade (nell'Annover.) Il rapporto uffiziale prussiano, che noi riportiamo qui, esprimendo naturalmente i nostri forti dubbi sulla sua esattezza, è di questo tenore:

« Per ordine del generale Manteuffel, il giorno 17, alle ore 10 di sera, fu imbarcato in Amburgo sulla scialuppa cannoniera di S. M., il *Loreley*, sul *Cyclop* e sopra un vapore privato d'Amburgo, il battaglione de' fucilieri del 25.° reggimento d'infanteria, per attaccare la fortezza annoverese di Stade.

« Il domani a un'ora, il battaglione giunse a Twidenfleth, sbarcò subito, e si mise immediatamente in marcia verso Stade, lontana un'ora e mezzo. A un 1000 passi dalla fortezza, una vedetta gridò alla colonna *alto là*, e poi si lanciò a carriera aperta, e chiamò all'armi la guarnigione.

« Il battaglione la seguì quanto più rapidamente potè, ma trovò già chiusa la porta della fortezza. Coll'aiuto degli strumenti, portati seco da' marinai, si potè in pochi minuti sfondare la porta.

« Il tenentecolonnello Cranach, alla testa delle sue truppe, precipitò di corsa nella fortezza allarmata.

« Nella strada che conduce al mercato, un fitto distaccamento di truppe annoveresi, forte di circa 40 uomini, si fece incontro alla colonna. Sul mercato si radunarono distaccamenti più forti. Il tenente colonnello Cranach intimò ad alta voce agli Annoveresi di deporre le armi. L'uffiziale comandante il distaccamento fece invece spianare le armi per l'attacco. Avvicinatosi a 10 passi alle nostre truppe il distaccamento annoverese ricevette il fuoco dei fucilieri, ch'erano in prima linea, e da una casa vicina fu fatto fuoco immediatamente sulle truppe nostre.

« Allora comparve fra' distaccamenti un uffiziale dello stato maggiore annoverese, e pregò di sospendere il fuoco. Le truppe annoveresi avevano ordine di non difendersi, e il comandante sarebbe disposto a capitolare. In seguito a ciò si fece sosta immediatamente, si ritirarono le armi, e il tenente colonnello Cranach conchiuse una capitolazione col comandante, giusta la quale la guarnigione fu disarmata, e mandata in patria.

« Furono consegnati al comandante prussiano 8 cannoni rigati da 24, 8 obici, 6 mortai, molti cannoni di ferro di varia specie, 14,000 fucili nuovi rigati, 2000 *centner* (peso di cento libbre) di polvere, 1,000,000 di giberne, molte munizioni di ferro, 11,600 coperte nuove di lana, e molti altri materiali da guerra. »

La *Gazzetta Bavarese* annunzia: « Il comandante in capo della R. armata mobile bavarese, S. A. R. il feldmaresciallo Principe Carlo, il giorno 20, a un'ora, lasciò Monaco per recarsi all'armata. Trovasi nel suo seguito il capo dello stato maggiore dell'armata mobile, generale barone von der Tann, cogli ufficiali appartenenti al quartier generale, come pure l'I. R. tenentemaresciallo conte Huyn, che fu mandato al quartier generale bavarese da S. M. l'Imperatore d'Austria. S. M. il Re avea fatto prima al Principe una visita di congedo nel suo palazzo, e l'accompagnò in carrozza fino alla Stazione, per salutare anche gli ufficiali del quartier generale, ch'erano ivi raccolti per la partenza. V'erano alla Stazione anche il R. Ministro di Stato della Casa reale e degli esteri, come pure quello del commercio e dei lavori pubblici con parecchi alti impiegati. Quando arrivarono alla Stazione S. M. il Re e S. A. R., vive acclamazioni risonarono dalla numerosa moltitudine ivi raccolta. Esse si rinnovarono, tanto alla partenza del treno, quanto al ritorno di S. M. nella residenza. La mattina del 20 partì pel quartier generale anche S. A. R. il Principe Ottone. S. M. il Re accompagnò il Principe fino alla Stazione. Inoltre la mattina del 20 partirono pel quartier generale le LL. AA. RR. il Principe Luitpoldo e il Principe Lodovico, mentre il tenentecolonnello Principe Leopoldo, colla sua batteria, avea lasciato Monaco fino dalla [illegible]

Domenica mattina, i Prussiani ruppero la strada ferrata presso Frohnhausen, al confine fra l'Assia elettorale e l'Assia Darmstadt, e la resero impraticabile. Gli abitanti del luogo furono costretti a cooperare alla distruzione.

Sotto lo stesso titolo: *Cronaca della guerra*, leggesi nella *Wiener Abendpost* del 23 giugno:

« Oggi ci manca interamente la posta della Prussia; non ci giunsero che le gazzette delle Provincie renane. I fogli di Praga confermano quello, che ci fu già comunicato per telegrafo dalla Sassonia e dai confini boemi; essi non recano, in sostanza, nulla di nuovo, e non danno nessun interessante particolare. Stando ai giornali boemi, che abbiamo sott'occhio, l'ingresso dei Prussiani sul territorio austriaco, fino alla sera del 21, sembra essersi limitato a passaggi di confine insignificanti. Che i Prussiani abbiano fatta una leva formale di giovani in Sassonia, è cosa oggi revocata in dubbio da molti; ma nello stesso tempo ci viene comunicato, che ufficiali prussiani a Gersdorf, e altrove, ispezionarono i libri dei battesimi ecc., e presero nota dei Sassoni, che quanto prima saranno soggetti alla leva. La contribuzione di guerra ordinata dai Prussiani a Herrenhut e Zittau, si potè a stento estorcere. Si direbbe anche, che le truppe prussiane abbiano saccheggiato Zittau. La popolazione invoca soccorso.

« Tutte le notizie, che si sentono circa il contegno dei Prussiani in Sassonia, dimostrano che essi vi si considerano come padroni. Il presidente del Tribunale di Ebersbach, sarebbe stato arrestato, e tradotto a Görlitz. In Löbau furono sequestrate le Casse pubbliche. Nei Distretti di Herrenhut ed Ebersbach, furono ordinate grosse somministrazioni, da eseguirsi entro 24 ore. Più notevoli ancora furono le requisizioni a Zittau. Il nemico, uscendo, portò seco il suo bottino, in 60 carri pieni di provviande, di foraggi e d'altro. Dalla maggior parte della Sassonia mancano ancora i particolari ragguagli sulle contribuzioni, ordinate dai Prussiani, e percette coi mezzi più brutali.

« Le Autorità di Marburgo, scrivono dall'Assia elettorale alla *Nuova Gazzetta di Francoforte*, sembra che siano state sconsigliatissime, per non dire di peggio. Allorchè sabato (16), il Consiglio civico fu avvisato dal general Beyer, del suo ingresso, che sarebbe seguito la sera, il Governo di Marburgo domandò a Cassel, come dovesse contenersi; non avendo ricevuto risposta a successive inchieste, esso si tranquillò, senza considerare ch'era una Stazione telegrafica prussiana quella, a cui si rivolgeva per istruzioni. Anzi, all'ingresso de' Prussiani, un membro del Governo dimenticò la propria posizione, a segno, da recarsi in città, senza che ce ne fosse il bisogno, insieme col general Beyer, coi modi più amichevoli, alla testa delle truppe; ed un altro membro del Governo, che nel 1850 servì come capo delle truppe federali nell'Assia, e quindi avanzò rapidamente, avrebbe assai mal provveduto agl'interessi del suo paese. Invece di inviare immediatamente una staffetta a Cassel per riferir l'accaduto, si lasciarono andar le cose come a Dio piaceva; anzi nell'interno erano contenti, che finalmente fossero giunti i Prussiani, benchè in apparenza protestassero contro la loro entrata. Sul castello c'era un distaccamento del reggimento di Hanau, alla guardia dei prigionieri. Il capo del reggimento aveva ricevuto ordine dal Principe elettore di recarsi al suo reggimento ad Hanau. Ora, invece di eseguir l'ordine e di recarsi quivi per l'interno del paese, egli mostrò l'ordine al generale Beyer, che immediatamente disarmò il distaccamento, e portò via le armi. La stessa colonna nemica, al suo arrivo, era estremamente stanca, e tutt'altro che disposta a combattere; essa aveva un timor panico degli Austriaci, perchè i Prussiani credono, che Gablenz li incalzi. Mentre i Prussiani demolivano la Stazione (raccontasi anzi, che avrebbero voluto incendiarla), risonò il grido: « Vengono gli Austriaci, » e sorse un subito allarme. Domenica (17) procedettero a Cassel, portando con sè da Marburgo soltanto 20 cavalli, che pagarono con assegni sulle Casse erariali dell'Assia elettorale, e inoltre tutti i denari erariali che trovarono. Sarebbesi dovuto pensare, che il Governo di Marburgo, per iscorciatoie, avesse dovuto mandare staffette innanzi ai Prussiani, per porre in sicuro le casse erariali fra Marburgo e Cassel, ma nulla di ciò si intese dire. Così almeno assicura il giornale di Francoforte testè citato. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

I fogli prussiani non senza sodisfazione recarono la notizia, che la Francia assunse la rappresentanza dei sudditi prussiani in Austria. L'imperiale Governo francese, a quanto sentiamo, ne fece argomento d'uno scritto ufficiale all'I. R. ambasciatore austriaco a Parigi, principe Metternich. Esso (così dice lo scritto) non potè sottrarsi alle ripetute istanze del Governo prussiano. Ma da ciò non devesi trarre nessuna conseguenza politica, poichè la partecipazione della Francia devesi limitare semplicemente alla tutela degl'interessi privati materiali dei relativi sudditi; e, come negli ultimi decennii, non devesi attribuire nessun peso politico a simili rappresentanze. Finalmente, quello scritto, nelle forme più cortesi, contiene l'offerta che la Francia è pronta, dovunque l'Austria lo desiderasse, a rappresentare gl'interessi austriaci. *(W. Abendpost del 23.)*

Scrivono da Vienna, 19 giugno all'*Osservatore Triestino*:

« Molti avvenimenti succeduti durante questi tre giorni, e pochi fatti di guerra. I Prussiani si spinsero avanti con molta audacia; prima provarono il terreno sulle frontiere per vedere se incontrassero della resistenza, poscia, vedendo che il nemico si ritirava dinanzi ad essi avanzarono, non però senz'esitazione, temendo sempre d'incontrare un serio intoppo. I Prussiani a quest'ora hanno invasa quasi tutta la regione, ch'è delimitata al mezzodì del corso del Meno, la famosa linea che, secondo il concetto bismarckiano, dee servire di frontiera alla Monarchia prussiana, e designare il primo stadio, da cui poscia partendo, si dee compiere, sotto forma d'annessione spontanea o forzata la conquista di tutta l'Alemagna. A quest'ora, dunque, tutto il Regno di Sassonia, colle insigni città di Lipsia e Dresda, l'Annover colla residenza, ed una grossa parte dell'Elettorato, nonchè del Granducato d'Assia, stanno in balìa dei Prussiani. A rincontro, i contingenti federali del mezzodì hanno appena finito di raccogliersi e di concentrarsi, ed è molto se a quest'ora hanno potuto prender posizione innanzi all'invasione. Quanto al grosso dell'armata austriaca del Settentrione, egli fino a quest'ora, non mosse un passo al di là della frontiera, [illegible] ragguagli, che ci arrivano dall'armata. È naturale adunque il dimandarsi, quale dei due partiti a fronte trovisi in vantaggio, e quale in perdita. Per rispondere, è d'uopo studiarne la situazione.

« I Prussiani rappresentano da quattro giorni la secessione, cioè la minorità la quale vuole imporre il suo dominio sulla maggioranza della Germania. Rifletta si che la Prussia aveva maturato il suo piano da mesi, se non da anni, e che, non dovendo combinare i suoi movimenti con quelli d'un Governo vicino, indipendente da ogni altro potere, possiede il gran vantaggio dell'iniziativa e della libertà d'azione. Dopo il voto del 14 corr. della Dieta di Francoforte, la Prussia rappresenta la minoranza, in guerra, o, per meglio dire, in ribellione coll'autorità legale, e pel contrario l'Austria, l'ausiliaria, anzi il primo membro della Confederazione, e l'appoggio del potere legale. In tal caso, è facile comprendere che l'azione dell'Austria in Germania non è nè così libera, nè così indipendente, come l'azione prussiana. La Prussia combatte unicamente pel proprio interesse; l'Austria dee subordinare il proprio a quello della Germania. Ormai la guerra è dichiarata da una frazione contro la nazione intera; questa, in vista della sua esistenza legale, procede adagio, e conforme alle instituzioni federali, nel mentre che, invece, la frazione, non astretta ad alcun dovere, procede arbitrariamente, e combatte le instituzioni.

« È chiaro che se si trattasse di combattere un'invasione francese o russa, e se la patria fosse guerreggiata da un novello Gustavo Adolfo, allora si adotterebbero altri mezzi di difesa quali convengono, quando si dee respingere lo straniero invasore, ma oggi noi ci troviamo in lotta contro un Governo ribelle, che devesi bensì ridurre ad obbedienza, ma in guisa, che ne le Provincie componenti il Regno prussiano, non provochi odio nè astio, quindi uopo è ricondurre a sè l'opinione, combattendo il nemico. L'Austria, non v'ha dubbio, avrebbe potuto prendere l'offensiva per la fine di maggio, ma tutta la Germania l'avrebbe accusata d'avere acceso la guerra civile; e l'Austria, a quest'ora, starebbe sola, avendo l'opinione contro il suo diritto. È tristo il dirlo, però è provato, che, in questi tempi, alla verità è più difficile il penetrare che all'errore; eppure, alla verità dee ricondursi l'opinione, se non si vuole edificare sul falso.

« La Prussia osò, come tutte le minoranze audaci. Tutte le ribellioni sono audaci, ogni ribellione che titubi, è perduta, quelle poche che riuscirono all'intento noi dovettero che alla temerità ed all'audacia. La ribellione dee calpestare immantinente la legge, affinchè il popolo ne perda la memoria, la ribellione dee provocare e compromettere il popolo, lordandolo di sangue e ponendolo fra il castigo ed il trionfo, affinchè non possa più dare addietro. Così fecero i confederati del Sud dopo aver proclamato la secessione: essi attaccarono immediatamente il forte Monroe, presidiato da un centinaio di militi, per provocare l'Unione, e dopo il facile trionfo, quel popolo aggredì l'Unione, e si spinse fino alla vista di Washington, combattendo con fortuna a Bull Run. E questa prima fase segna l'apogeo dei fatti della secessione. Che fece il Governo unionista? Conscio della sua forza e del suo diritto, e vedendo che le sole violenze potevano domare la pertinacia dei ribelli, pazientò quant'occorreva per riunire i mezzi in conformità delle leggi, trasse dalla sua i partiti, ch'esitavano fra la secessione e l'Unione, e allora solo, quando ei fu fortificato dalla volontà di tutti i cittadini leali di conservare l'Unione, da quel punto l'Unione fu salvata.

« La Prussia si conduce nei primordii assolutamente come la secessione americana; conscia della grave responsabilità assunta, e del ribrezzo dei popoli nel vedere calpestare il patto federale, essa vuole abbagliare questo popolo con pronti successi, tanto più accetti quanto sono incruenti. Se avesse potuto, avrebbe spinto i suoi tentativi fino sopra Francoforte però sembra che il tempo e le circostanze non gliel abbiano permesso. Però sono successi reali questi che ottenne la Prussia da tre giorni? Ne dubitiamo assai giustamente. La Prussia occupò, è vero, molti piccoli Stati, però non le venne fatto di conquistare neppure un solo trofeo. Nemmeno un prigioniero. Le armate degli Stati invasi, si sono ritirate in luogo sicuro, traendo seco le loro munizioni di guerra e di bocca, in uno ai cavalli; nulla fu perduto. I Governi degli Stati invasi esistono, e sono rappresentati alla Dieta, come per l'innanzi; tutta l'organizzazione federale esiste; la Confederazione è tuttora in piedi, ordina ed agisce, è riconosciuta da tutta l'Europa, ed in faccia ad essa, non v'ha che un ribelle.

« Assai ci accorò il sentire che l'eximia città di Dresda cadde in mano dei Prussiani, ma il fatto era previsto, e di chi n'è la colpa? Se fin da un mese e mezzo, il Governo sassone avesse munito quella capitale di trincee, non vi ha dubbio che l'armata sassone avrebbe potuto sfidar l'attacco dei Prussiani, e sostenersi fino a che gli Austriaci volassero al soccorso. Ma il Governo sassone, per le sue buone ragioni, noi fece, ma Dresda non era difendibile, ma dal 16, giorno dell'invasione, fino al 18 dell'occupazione, non potevano gli Austriaci correre alla difesa di Dresda, senz'esporre quella città agli orrori della guerra, ai combattimenti nelle strade, all'incendio, al sacco. Che poteva far l'Austria, se, allorquando pose la sua mozione alla Dieta, quest'era incerta ancora della maggioranza; quando, il 14, giorno del voto, la Baviera non aveva ancora preparata la sua armata? Doveva essa recarsi innanzi, ed aver, per così dire, l'aria d'invadere la Sassonia e difendere i vicini malgrado loro?

« Però è assai verosimile che i Prussiani non oseranno andare oltre, ed anzi tenteranno di consolidare i loro successi. Bench'io non sia competente nell'arte militare, pure parmi che l'armata prussiana si manterrà sulla più stretta difensiva, sulla quale fonderà la sua forza. La posizione dell'armata prussiana è felicissima per questo intento, e Dresda serve al disegno. Appoggiandosi sulla regione compresa fra Lipsia, Dresda, Görlitz, Liegnitz e Breslavia, essa possede una linea lunga di forse quaranta leghe al più, e percorsa orizzontalmente da una ferrovia.

« I punti principali di questa linea corrispondono tutti con Berlino, per mezzo d'una ferrovia particolare; di modo che, dalla capitale, possono mandarsi in breve ora soccorsi e munizioni sui punti più minacciati, vogliasi a Lipsia per Juterback e a Dresda per Roslerau, ovvero a Breslavia per Himsdorf. È pur vero che codesta linea difensiva, non essendo molto estesa, ivi l'armata prussiana può condensarvisi a sua posta, e trincerarsi in ogni punto importante, traendo vantaggio dalle sue buone artiglierie. A mio credere, la *Landwehr* lavora a quest'ora più colla zappa che col fucile. Però è vero esiandio, che le nostre armate finora immote, col centro ad Olmütz possono scegliere il punto sul quale dirigere l'attacco, senza che il nemico l'indovini, e sul punto determinato [illegible] la linea, tagliarla e rovesciare un'estremità sull'altra, con una delle sue ali, nel mentre l'altra, rotta la linea, può procedere dritta sopra Berlino.

« Dissi che i Prussiani non andranno oltre, ed a fronte di essi, s'organizzano i corpi dell'armata federale del Mezzodì. Fra poco, dovranno provvedere alla difesa del Reno e della Vestfalia; parmi perciò che, fra due o tre giorni, i vantaggi prussiani si ridurranno a poco, anzi a nulla. L'invasione presente non può che nuocere alle simpatie, che la Prussia si era acquistate negli Stati medii della Germania, e in vista della grande sconfitta morale, già subita dinanzi all'Europa, tali risultati accrescono il proprio danno. Gli onesti vedranno da qual parte stanno la giustizia e la civiltà. »

Trieste 23 giugno.

Offerte patriottiche.

Dal Comune di Montona contribuirono i signori Giovanni Ghersa, Felice Basilisco qm Olivo, Giacomo Cristiani qm. Giuseppe, Francesco Monteani, Giovanna vedova Corazzi, Angela vedova Barborosso, Pietro Mladossich qm. Agostino, Antonio Stefinich, Pietro Tomes qm. Giacomo, Matteo Gherse qm. Stefano, Canonico don Giovanni Vesnaver, Pietro Canciani qm. Pietro, Giuseppe Mladossich qm. Giovanni Antonio, Olivo Basilisco, avvocato, dott. Baccalari, assieme 25 libbre e tre quarti di filaccia, ed oggetti da fasciature pe' feriti.

La Deputazione comunale di Montona, unitamente a' cittadini del paese, pone a disposizione del Governo due case, capaci assieme di accogliere 40 militi feriti.

Il podestà, sig. Pietro Canciani, in Montona, si esibì di accogliere in casa due bassi uffiziali feriti, somministrando loro cura e mantenimento.

Il sig. Giovanni Simsic, I. R. uffiziale della Contabilità di Trieste, offre ricovero e sostentamento ad un sotto uffiziale ferito del reggimento d'infanteria conte Wimpffen.

Il sig. Valentino Millok, di Gorizia, s'offrì d'accogliere in propria casa due militi feriti od ammalati.

Il Podestà di Tomai, sig. Antonio Cerne, e quello di Duttoule, sig. Andrea Stok, ambidue nel Distretto di Sessana, offerirono di accogliere in cura, il primo, due uffiziali, il secondo, due soldati feriti dell'I. R. armata.

Il farmacista, sig. Fortunato Metelcich, in Montona, consegnò f. 15 in banconote pei feriti, e si esibì alla gratuita somministrazione di medicinali per dieci ammalati delle II. RR. truppe, che si trovassero in Montona.

Da una raccolta tra gli abitanti di Volosca e Skerbichi, f. 151 in banconote pe' feriti.

Il rev. cappellano Valle in Abbazia, s'esibì di accogliere in cura due militi convalescenti.

L'agente forestale, sig. di Wagathey, in Castua, offrì una stanza ammobigliata, colla cucina, pel ricovero di un ferito.

Il Comune di Castua deliberò di erigere un'ospitale per militi convalescenti.

Pubblicando queste offerte patriottiche, si rendono i dovuti e sentiti ringraziamenti agli oblatori. *(O. T.)*

Scrivono da Veglia, 21 giugno, all'*Osservatore Triestino*:

« A voi che tanto zelo sviluppate pel prosperamento della patria nostra, a voi, che tanto amore andate ogni giorno acquistandovi fra' vostri lettori ed estimatori, ed a cui mi stringe particolare affetto, a voi mi volgo, e prego di accogliere nelle colonne del giornale qualche notizia, che manifesta almeno in parte la vita, che noi viviamo. Se non lo feci fin ora, gli è perchè vidi altri a farlo; tuttavia, continuerò l'opera mia, se anche troverò chi, d'ora in appresso, o mi segua o mi preceda. Il farò perchè so di giovare al bene comune. Intanto, vi partecipo che il nostro clero, con alla testa il reverendissimo Vescovo, monsignor dott. Giovanni Vitezich, e tutti i capi comunali del Distretto di Veglia, rassegnarono un indirizzo di lealtà a Sua Maestà, ch'è concepito come segue:

« Sacra Maestà!

« Ora che, ogni giustizia iniquamente calpestando, nemici orgogliosi perfidamente minacciano la cara patria nostra, devotissimamente i sottoscritti, seguendo il voto unanime degli abitanti della città e dell'isola di Veglia intera, umilissimamente pregano Vostra sacra Maestà, voglia degnarsi aggradire l'espressione di sincera lealtà di questa popolazione, la quale, sotto ogni circostanza, serberà incrollabile la fede al suo Monarca, ed è pronta agli estremi sacrifizii per la difesa de' sacri diritti del graziosissimo ed amatissimo Suo Imperatore.

« Benedir voglia l'Onnipotente la Maestà Vostra graziosissima, e proteggere le armi della gloriosa vostra armata.

« In nome del clero e della popolazione della città e del Distretto di

« Veglia il 18 giugno 1866,

« segnano devotissimamente. »

« Questo nostro gentilissimo corrispondente, aggiunge l'*Osservatore Triestino*, ci annunzia ancora, che i buoni Vegliani, non contenti di questa patriottica manifestazione, formarono eziandio un Comitato di soccorso, e che alcune signore ne costituivano un altro, come pure un'eletta di signore, il fiore della città, convenne in terzo Comitato, tutti per adoperarsi a sollievo de' feriti e de malati delle nostre valorose armate. Particolari notizie di questi fatti ci furono già comunicate da un altro cortese, nella corrispondenza da Veglia, pubblicata nel nostro foglio d'ieri. »

(La Gazzetta di Venezia l'ha pur essa recata nel foglio d'ieri.)

L'*Osservatore Dalmato* stampa nella sua parte uffiziale il seguente proclama:

« Dalmati!

« Nel momento in cui la patria comune viene presa di mira da esterni nemici per attentare all'integrità della Monarchia ed ai legittimi diritti della Corona, precipuo dovere dei sudditi di S. M. I. R. A. il nostro graziosissimo Signore e Sovrano, Francesco Giuseppe Primo, si è quello di stringersi intorno all'Augusto Suo Trono, per difenderlo e per agire con tutti i mezzi a di Lui maggiore potenza e gloria.

« La fedeltà dei Dalmati è tradizionale, e questo sentimento, che rese i vostri padri tanto ammirati, avrete ora occasione di riconfermare splendidamente.

« Il vostro valore, del pari, fu in tutte l'epoche contrassegnato d'azioni memorande, per le quali, sul mare come sul campo dell'onore, vi siete procurati distinta rinomanza.

« Nel momento, adunque, nel quale la patria comune va minacciata da guerra ingiusta, riesce di ben liete sodisfazione al mio cuore il pensiero di possedere nel bravo popolo dalmato tali elementi di virtù e di forza.

« In seguito a graziosissima Sovrana autorizzazione, ho disposto l'attivazione delle pratiche di organizzazione della milizia terriera, ch'è il corpo, il quale, associato alle imperiali regie truppe, ha il compito della difesa interna della Dalmazia da nemiche invasioni. Ora poi sodisfo ad uno dei più grati attributi della mia missione, quale Luogotenente e generale comandante di questo Regno, facendo appello al fedele e valoroso popolo dalmato, allo scopo abbia ad accorrere numeroso, pronto e risoluto nelle file della milizia terriera.

« Dalmati!

« È arrivato il giorno, in cui la fede ed il valore dalmato dee cooperare alla difesa del paese, ed alla conservazione della nazionalità. Questo prezioso retaggio dei vostri avi l'avete ereditato incontaminato: sappiatelo conservare e sostenere come si addice a popolo eroico.

« E quando venisse il momento della lotta, sappiate affrontarla con serenità di animo e con fermezza di proposito, nel difendere palmo per palmo i vostri beni ed il vostro territorio.

« La voce che v'ispiri e che vi guidi alla vittoria, sia quella di evviva l'Imperatore e Re Francesco Giuseppe Primo. »

« Zara, il 10 giugno 1866.

« L'I. R. Luogotenente e generale comandante della Dalmazia,

« Francesco barone di Philippovich,

« *Tenentemaresciallo.* »

REGNO DI SARDEGNA

Il *Moniteur* contiene relazioni da Firenze, che dipingono la situazione tutt'altro che a colori di rosa. Specialmente l'armamento de' volontarii è ancora a mal passo. Il quadro effettivo dell'armata regolare viene notevolmente rinforzato, mediante il richiamo delle riserve delle classi del 1842, 1843 e 1845. Finalmente per deliberazione della Camera vengono fin d'ora chiamati sotto le armi 46 000 uomini del contingente del 1846. Il commercio italiano trovasi in cattive condizioni. C'è gran mancanza di biglietti da 10, da 20 e da 50 franchi. I torchi della Banca danno giornalmente soltanto 20,000 biglietti da 20 franchi, e non sono bastanti. Già a Torino e in altre piazze si coltiva l'idea, di emettere, sotto la garantia delle Autorità civiche, una specie di carta monetata, che le Casse civiche accetterebbero a egual corso, come i biglietti della Banca. I lavoranti della famosa fabbrica di porcellane a Doccia, presso Firenze, vengano già pagati con questi boni. *(W. Abendpost del 23.)*

La *Presse* di Parigi, in data del 21 giugno, pubblica i telegrammi seguenti:

« Firenze 20 giugno.

« Il sig. Scialoja presentò un progetto di legge, inteso ad autorizzare il Governo a prolungare sino alla fine di dicembre l'esercizio provvisorio, a percepire le imposte approvate, ad attuare come legge le disposizioni approvate dalla Camera circa le Corporazioni religiose e i beni ecclesiastici, a provvedere per decreti ai mezzi d'impedire l'interruzione dei lavori delle strade ferrate e d'altre imprese d'utilità pubblica. »

« Firenze 20 giugno.

« Scrivono da Francoforte: Avendo il Presidente della Dieta germanica indirizzato all'incaricato d'affari d'Italia la dichiarazione, che la Dieta continua ad esistere, benchè la Prussia se ne sia ritirata, il Gabinetto di Firenze rispose, che nessun atto di riconoscimento essendo mai intervenuto fra la Dieta e l'Italia, l'Italia non aveva a prender atto della dichiarazione che la Dieta continuava ad esistere. »

È in Torino da qualche giorno, il giovane viaggiatore naturalista, marchese Giacomo Doria, di Genova. Egli ritorna ora da Borneo, dove si recò con un altro giovane naturalista italiano, il sig. Beccari, che vi si trova tuttora.

Prima di fare il viaggio di Borneo, il marchese Giacomo Doria era stato in Persia, andando fino a Teheran colla missione italiana, di cui faceva parte, ma poi viaggiò solo lungo la Persia meridionale, anche in regioni non tocche ancora dagli Europei, spingendosi fino al golfo Persico, poi ritornando a Teheran, e di là in Europa per la via di Erzerum e Trabisonda. Dal suo viaggio in Persia, il marchese Doria portò preziose collezioni di oggetti di storia naturale. Preziosissime collezioni riporta oggi dal suo viaggio di Borneo, in molti rami di zoologia.

Grande assegnamento può fare la scienza sopra l'operosità e l'ardimento di questo giovane naturalista, che in così nobile modo si vale della sua fortuna. *(G. di Tor.)*

DUE SICILIE.

Il *Giornale Uffiziale* di Napoli reca che quella Questura ha fatto trasportare al Castel dell'Uovo buon numero di arrestati sotto l'imputazione di camorrismo. Altri periodici poi annunziano novelle carcerazioni nelle città di Provincie.

Il mentovato *Giornale di Napoli* riferisce che una grossa banda di briganti incontravasi, sulle montagne abruzzesi, con una colonna di guardia nazionale e di carabinieri, colla quale apriva un fuoco vivissimo. Si parla di morti e feriti, ma finora se ne ignorano i particolari. Stando al *Popolo d'Italia*, la banda Pilucchiello si aggira nel Sannio, e la banda Santaniello apparve sul Taburno, proveniente da Piedimonte. L'*Italia* ha per segnalazioni telegrafiche, che a Casalcassino, dopo la visita del capobanda Fuoco, vennero arrestati quattro consiglieri municipali, il capitano della guardia nazionale di Palombara, e qualche parente dei briganti. Aggiunge poi, che Fuoco si aggirava il 12 verso Viticuso, e invase una masseria, che sulle montagne di Pica e di Roccaguglielma è apparsa altra comitiva di briganti, e finalmente discorre di fatti assai deplorabili, che giornalmente si commettono dai briganti, nel Circondario di Vallo della Lucania. *(G. di R.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 22:

« Col *piroscafo del Levante* ci pervennero ieri notizie di Costantinopoli e Smirne, del 15 corrente. La caduta di Fuad pascià e la nomina di Mehemed Ruschdi pascià a granvisir in sua vece, come pure la promozione di Riza pascià al posto di serraschiere, non ebbe per conseguenza tutti que' cangiamenti ministeriali, che si prevedevano. Il Consiglio del Tesoro fu abolito, e Mehemet Kiprisli pascià, che n'era capo, passò alla presidenza del gran Consiglio, prima occupato dal nuovo granvisir, Ruschdi pascià. Il nuovo presidente gode gran fama d'integrità, energia e perizia amministrativa. Il Ministero spiega presentemente grande attività; i Consigli ministeriali e le conferenze col Sultano si succedono continuamente. Ruschdi pascià inaugurò la sua assunzione del granvisirato, promovendo il compimento delle disposizioni finanziarie, fondate sul recente cangiamento della successione in Egitto, a fin di poter pagare puntualmente i dividendi di luglio, e proponendo una riduzione delle spese amministrative, crescente di 350,000 lire turche, in seguito all'istituzione de' *vilaet*. L'ex-granvisir, Fuad pascià, vive affatto ritirato, e il Sultano mandò testè uno de' suoi ciambellani ad informarsi della sua salute, e gli assegnò una pensione di 25,000 piastre al mese. Ruschdi pascià poi fu decorato dell'Osmanié di prima classe in brillanti.

« Omer pascià non è ancora partito per Rusciuk, e sebbene sia stato fatto ogni preparativo a tal uopo, dicesi ch'egli ricusi assolutamente di assumere il comando dell'esercito del Danubio, se prima non gli si assicurino i fondi necessarii per mantener bene le sue truppe. Intanto si proseguono alacremente a Costantinopoli gli apprestamenti per rafforzare il corpo del Danubio. Tre battaglioni de' zuavi della guardia imperiale, sono partiti ultimamente a quella volta, ed altri cinque battaglioni della stessa guardia dovevano seguir tra breve. Gli 8 battaglioni egiziani testè arrivati da Alessandria, sono accampati a Beicos, dove furono passati in rassegna dal Sultano, con grande solennità ed in mezzo a grande entusiasmo, coll'intervento de' più cospicui militari e impiegati ottomani. Il Vicerè mandò un apposito ordine in Alessandria, per sollecitare l'arrivo del rimanente delle truppe stabilite, in guisa che possano trovarsi a Costantinopoli prima della partenza d'Ismail pascià, fissata verso il 18 o 19 giugno.

« L'ammiraglio Edhem pascià partì da Costantinopoli per assumere il comando della squadra turca, che incrocia sulla costa d'Albania, coll'ordine di esercitarvi la più stretta vigilanza.

« Assicurasi che la Sublime Porta indirizzò una circolare ai suoi agenti all'esterno, nella quale dichiara ch'ella è decisa a far rispettare, ne' Principati, i diritti che le sono assicurati dai trattati.

« Il Vicerè d'Egitto ed il nuovo serraschiere, fra' quali esisteva da molto tempo una certa freddezza, si sono ultimamente riconciliati, ed il Principe egiziano si è recato a fare una visita a Riza pascià.

« Dicesi che il posto di Sceik-ul-Islam verrà affidato nuovamente a Sadedin effendi, la cui dimissione, era stata accolta, due anni sono, come un segno di progresso.

« Ferik Osman pascià, comandante del primo corpo della guardia imperiale, fu nominato generalissimo delle truppe turche in Candia, dove si continuano a spedire rinforzi. In questi ultimi giorni, partirono a quella volta, da Smirne, con una pirofregata, ivi giunta da Salonicco, 1700 soldati. »

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, 16 giugno, all'*Osservatore Triestino*:

« Ciò che si prevedeva da molto tempo, è avvenuto; il Ministero Rufos non potè più lottare, e diede le sue dimissioni, ed ora si sta formando un nuovo Ministero. Ecco ciò che avvenne questa settimana: mercoledì, il Re fece chiamare gli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra e di Russia, e conferì circa due ore con loro, intorno alle cose della Grecia. Non si potè sapere che cosa fu veramente detto in questo Consiglio; dalle conseguenze però si può giudicarne, poichè giovedì mattina, S. M. fece chiamare i tre capi dei partiti politici, signori Bulgaris, Cumunduros e Deligiorgi. Questi si presentarono verso le 2 pom. dal Re, il quale disse loro, che, nelle attuali difficilissime congiunture, deve regnare concordia fra' differenti partiti, ed ognuno deve abbandonare le proprie passioni pel bene comune; in fine, il Re incaricò il sig. Bulgaris di formare il Ministero, in unione ai due altri signori. Verso sera, ebbe luogo una conferenza in casa del Bulgaris, il quale rifiutò l'incarico ricevuto, ieri, si diceva che il sig. Cumunduros formerà il Ministero in unione al sig. Deligiorgi; ma finora, vi posso assicurare, la quistione non è sciolta. Accettando il Bulgaris, l'affare finiva, ed il paese avrebbe avuto un Governo, che, stante i suoi elementi, avrebbe trovato un'opposizione del tutto insignificante; ma il Bulgaris in varii incontri mostrò uno spirito di partito troppo tenace. Il Cumunduros è capace, lo ha dimostrato, ma potrà oggi lottare? Pare difficile.

« Ben potete immaginarvi che qui gli animi non sono troppo tranquilli spesso si parla di dimostrazioni, di tumulti ecc.; finora però l'ordine e la quiete non vennero turbati in nessuna parte del paese.

« Bonissima impressione fece qui la decisione del giovane Re, di non partire quest'anno per Corfù: decisione che il Re stesso annunziò agli ambasciatori, i quali erano pronti ad accompagnare S. M. Anche il piroscafo che la Compagnia greca mise a disposizione del Re pel divisato viaggio, fu rimandato a Sira. Se il Re avesse lasciata la capitale, si prevedevano qui dimostrazioni tumultuose, che facilmente avrebbero potuto avere cattive conseguenze.

« Si parlò qui, questi giorni, di un tentativo fatto da un suddito inglese, al Pireo, contro il corriere dell'Ambasciata francese, che portava la corrispondenza dell'Ambasciata; si disse anzi che l'inglese volesse rubare le lettere. Posso assicurarvi, che ciò è del tutto infondato, e questo vi dico, perchè probabilmente questa falsa notizia farà il giro anche dei giornali europei, e verrà creduta da molti.

« A motivo della guerra imminente, le transazioni bancarie e commerciali sono nulle, tanto qui quanto a Patrasso, ed il commercio soffre molto, tanto più, che la nostra Banca nazionale non isconta più.

« La settimana ventura verrà posta la pietra fondamentale del nuovo Museo archeologico da erigersi in Atene. S. M. sarà presente. Anche questo Museo sarà un edifizio, che adornerà vie più la capitale ellenica. È situato vicino alla nuova Scuola politecnica in costruzione.

« Domenica scorsa furono ripresi gli esercizii della guardia nazionale; si osservò somma indifferenza e negligenza per parte delle guardie. Di seimila guardie nazionali, non n'erano presenti che trecento soltanto. »

GERMANIA

Molti Principi della regia famiglia bavarese si trovano all'armata. Nel quartier generale di Bamberga, a quanto scrivono da Monaco alla *Frankf. Postztg.*, si troverà anche S. A. R. il Principe Ottone, e, a quanto dicesi, lo seguiranno quanto prima anche S. A. R. il Principe Luitpoldo, generale d'artiglieria ed inspettore dell'infanteria, e il suo figlio maggiore, il Principe Lodovico. Suo fratello, il Principe Leopoldo, è già partito da gran tempo pel campo, come tenente colonnello presso una delle batterie del reggimento d'artiglieria a cavallo, il Duca Lodovico di Baviera è già al campo, alla testa della seconda brigata di cavalleria leggiera, suo fratello, il Duca Carlo Teodoro, maggiore nel terzo reggimento dei cavalleggieri, è addetto allo stato maggiore del generale Stefano, che comanda la prima divisione d'armata; e il Duca Massimiliano Emanuele, non ancora diciassettenne, luogotenente presso un reggimento d'ulani, è addetto allo stato maggiore del generale di cavalleria, principe Teodoro di Thurn e Taxis, che comanda tutta la cavalleria di riserve. Anche questi due ultimi Principi partiranno a questi giorni da Monaco. Fra la popolazione si manifestano da per tutto i sentimenti più patriottici; tutti si dichiarano pronti a pagare anticipatamente le imposte. Lo spirito pubblico fu specialmente rianimato dall'efficace e rapida attività, ora dimostrata dall'Assemblea federale, e dall'energica e rapida esecuzione, che vien data alle sue deliberazioni, da tutti i più importanti Governi federali. Con gioia universale si sentono anche le notizie del coraggio e dell'eccellente spirito federale, che anima tutte le truppe dei varii contingenti federali, già posti sotto le armi. *(W. Abendpost.)*

L'*Allg. Zeit.* pubblica la notizia, secondo cui positiva, che nella notte del 21 corr., la città di Meiningen fu occupata da un distaccamento di Prussiani, che aveano fatto quivi una scorreria, a quanto sembra, dal vicino Erfurt; S. A. il Duca era partito prima. La sera del 20, fra le 9 e le 10, egli avea attraversata la città bavarese di Mellrichstadt. *(W. Abendpost.)*

Interessanti sono le notizie che abbiamo dell'Assia elettorale. Le truppe dell'Assia elettorale erano uscite abbastanza per tempo dal paese, per isfuggire ai Prussiani. A Guuterhausen, i Prussiani fecero prigioniero il luogotenente assiano Ritzell, con 12 uomini di artiglieria a piedi, che aveano da scortare ad Hersfeld l'ultimo treno militare. Da tutte le notizie emerge, che, se l'Erario cadde in mano ai Prussiani, ne ha tutta la colpa la Giunta permanente degli Stati del paese, che con pretesti d'ogni sorta si oppose a che la Cassa erariale venisse trasportata in sicuro. Il seguente passo della *Hessischen Morgen-Ztg* fa testimonianza della cieca fede (o perfidia?) aggiunge la *Nuova Gazzetta di Franc.* del partito Oetker (notoriamente affezionato ai Prussiani). « Le pratiche fatte dal Governo colla Giunta degli Stati condussero al risultato, che la Cassa principesca ed erariale rimase qui a Cassel non potendosi trovare luogo più sicuro sulla terraferma, ed essendo la via del mare [illegible] quasi chiusa; devesi d'altronde ritenere che i nemici del Governo non commetteranno una rapina sul denaro appartenente alla famiglia principesca ed al paese. » Ma i fatti di Marburgo e di Giessen non furono tali da giustificare questa cieca fiducia.

Secondo un telegramma del 20, mandato da Francoforte alla *Gazz. di Carlsr.*, la Cassa erariale è stata salvata.

Il Governo di Gotha, a quanto si dice, fu invitato dal prussiano ad un'alleanza, su le basi che sarebbero più particolarmente da discutersi e da combinare in un Parlamento, da convocarsi quanto prima. A quanto riferisce la *Gazzetta di Gotha*, la Dieta comune dei Ducati di Coburgo-Gotha dovea essere convocata per mercoledì scorso. La Dieta di Gotha diverrebbe naturalmente il nucleo del Parlamento prussiano-germanico. Ma i telegrammi degli ultimi giorni non hanno annunziato, se il solenne atto storico della convocazione della Dieta siasi compiuto. In ogni caso esso non esercitò nessuna notevole influenza sullo sviluppo degli ultimi avvenimenti.

In Annover, il 20 corr., fu attaccato agli angoli delle vie il seguente decreto del comandante generale di Falkenstein:

« D'ora innanzi, io assumo l'amministrazione del Regno d'Annover. Le varie Autorità, d'ora in avanti, non hanno a ricevere e ad eseguire che gli ordini miei e quelli del consigliere barone di Hardenberg, destinato a R. commissario prussiano per l'Amministrazione civile. In base a ciò ordino quanto segue:

« 1.° I regii ministri annoveresi vengono dimessi dalle loro funzioni, eccettuato soltanto il ministro della Casa reale; 2.° Il Ministero della guerra rimane vacante; 3.° La direzione degli affari *a)* del Ministero degli affari esterni, viene affidata al signor segretario, consiglier intimo governativo, Adolfo Hartmann; *b)* del Ministero dell'interno, al signor segretario, consigliere intimo governativo Henrichs, *c)* del Ministero del culto, al sig. segretario, consigliere intimo governativo, Brüel; *d)* del Ministero delle finanze, del commercio e della giustizia, al sig. segretario ministeriale, consiglier intimo di finanza Sechach; 4.° l'amministrazione in tutt'i rami viene continuata, senza modificazione a tenore delle regie leggi e disposizioni annoveresi, e a tale scopo gl'impiegati rimangono da per tutto ne' loro posti; 5.° continuano a pagarsi gli stipendii, le pensioni e gli eventuali sussidii, 6.° tutti i reati contro le leggi del paese, saranno naturalmente assoggettati a processo dalle rispettive Autorità.

per quanto sta nella cerchia de' loro poteri; 7.° del resto, contro tutti gli abitanti del Regno di Sassonia, e contro tutti gli stranieri in esso dimoranti, che con un' azione proditoria mettessero in pericolo le truppe prussiane, o recassero loro danno, entra in vigore, col giorno d'oggi, il caso previsto nelle leggi prussiane del giudizio statario in tempi di guerra.

« Quartier generale d'Annover, 19 giugno 1866.

« *Il comandante generale*,
« FALKENSTEIN. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

PROCLAMA

In base all'articolo 6 del mio Proclama del 20 giugno 1866, trovo di attivare nel Regno Lombardo Veneto, nel Tirolo meridionale (preesistito Circolo di Trento) e per tutto il territorio dell'I. R. Luogotenenza di Trieste, dal giorno della presente pubblicazione, il Giudizio Statario, colla pena di morte mediante fucilazione, contro quelle persone del ceto civile e militare, le quali commettessero il crimine contro la forza armata dello Stato, a tenore del § 327 Codice penale militare, e si rendessero colpevoli, sia con o senza intelligenza col nemico, di qualsiasi azione od ommissione allo scopo di recare con tali intelligenze, azioni od ommissioni, danno o detrimento all'I. R. Forza Armata Austriaca od Esercito alleato, ovvero di procacciare vantaggi al nemico; — in ispecialità coll' appiccare a tal fine incendio a bastimenti da guerra, fabbriche erariali, magazzini, depositi e materiali da guerra di qualsiasi specie, ed agli edifizii attinenti od appartenenti agli Arsenali marittimi.

Dall'I. R. Comando Generale.
Udine, 24 giugno 1866.

HABERMANN m. p.
I. R. tenente maresciallo.

N. 361 P.

Avviso ai naviganti.

Si prevengono i naviganti per loro intelligenza e direzione che, giusta disposizione dell'I. R. Governo militare di Venezia, al primo apparire in quelle acque di bastimenti da guerra nemici, verranno chiuse le barricate del porto per non riaprirsi se non quando le circostanze della guerra lo permettano.

In pari tempo si partecipa ai naviganti che, dopo una comunicazione dell'I. R. Ammiragliato di porto in Pola, l'ingresso di quel porto venne barricato, e che quindi quei navigli, i quali volessero entrarvi, dovranno dirigersi alla barca dei piloti stazionata fra Capo Compare e Punta Cristo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Governo centrale marittimo.

Trieste il 25 giugno 1866.

Il Presidente, GÖDEL LANNOY.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 giugno.

La *N. fr. Pr.* ha il testo francese della circolare diramata dal conte Mensdorff ai rappresentanti dell' Austria all' estero, con cui comunica loro il Manifesto imperiale del 17 giugno. Il documento tradotto è del seguente tenore:

« Vienna 17 giugno.

« Gli ultimi atti di violenza commessi dalla Prussia in Germania, l'invasione armata nei pacifici Stati, che altra colpa non aveano, che quella di essersi serbati fedeli alle disposizioni dei patti federali, non permettono all' Imperatore nostro Augusto Sovrano, di persistere più oltre nella sua longanimità, e di rimanersene tranquillo spettatore di una così flagrante violazione dei diritti dei suoi confederati.

« Il Manifesto Imperiale testè pubblicato annunzia a tutt' i popoli della Monarchia austriaca, che la guerra è ora inevitabile, e che colla forza conviene opporsi alla forza, per assicurare il trionfo del diritto e l'indipendenza degli Stati germanici. Le parole dell' Imperatore troveranno senza dubbio anche all'estero un eco di simpatia. Esse fanno appello a sentimenti, onde palpitano tutt' i cuori, in cui le idee dell' onore e della giustizia non sono estinte. Io temerei di scemare la dignità di quel linguaggio, se mi attentassi di farvi un commento. La prego di fare in modo, che il Manifesto Imperiale sia esattamente conosciuto, e venga quanto più estesamente è possibile divulgato.

« La *Gazzetta di Vienna* le dà il testo tedesco di questo documento. Qui unita ne troverà una traduzione francese, che la prego di diffondere quanto più è possibile. La causa, per cui l' Austria prende le armi, è troppo giusta, perchè non abbia a vincersi, quando la si propugni altamente dinanzi al tribunale della pubblica opinione. La politica imperiale non è guidata da idee di conquista. I popoli dell' Austria sanno di non esser chiamati a così gravi sacrifizii per soddisfare una colpevole ambizione; questo convincimento infonde loro uno slancio patriottico, che, io spero, è una sicura garantia di vittoria. Ma a noi importa, che anche oltre ai confini dello Stato si faccia giustizia ai nostri intendimenti.

« Qualunque sia per essere l'esito della lotta, vogliamo che da per tutto si dica, che la causa dell' Austria e la causa del diritto è una sola.

« Accolga, ecc. ecc.

« MENSDORFF. »

(Vaterland.)

Vienna 23 giugno.

Secondo notizie telegrafiche, l' esercito annoverese trovavasi ieri presso Eschwegel, nella direzione di riunirsi alle truppe federali. Il Re, risoluto a tutto, trovasi continuamente in mezzo alle sue truppe. *(Oesterr. Zeit.)*

Leggiamo nella *Debatte*, in data di Vienna 22 giugno: « Un dei nostri corrispondenti di qui ci scrive: La *N. fr. Pr.* comunica una serie di dichiarazioni, che avrebbe qui fatte alla Corte austriaca il rappresentante della Francia. Assicuratevi che il Duca di Gramont diede, in nome del suo Sovrano, soltanto la dichiarazione che la Francia non ha contratto qualsiasi obbligo verso la Prussia e verso l'Italia. Quello che oltre a ciò racconta quel foglio è pretta invenzione. »

Trieste 25 giugno.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*: « Come veniamo a rilevare da fonte uffiziale, venne disposto che per la durata della guerra attuale cessi l'illuminazione de' fari marittimi e delle lanterne di porto lungo il litorale austriaco. Questa misura fu applicata finora alla lanterna di Trieste, a quella di Capo Compare, di Maria Art in Segna, di Punta d'Ostro e Lissa in Dalmazia e verrà in breve attivata anche relativamente alle altre.

« Trieste 23 giugno 1866.

« *PS.* — Da ulteriori comunicazioni ufficiose consta che venne sospesa anche l' accensione de' fari di Piave, porto di Malamocco e Chioggia, nonchè delle lanterne di Lagosta e Ragusi e di quella sita sullo scoglio Morter di Lussinpiccolo. »

Ci viene riferito che la *Gazzetta Uffiziale* di Firenze ha pubblicato un decreto, il quale istituisce la Commissione delle prede, contemplata dall' articolo 223 del Codice della marina mercantile, come pure una notificazione del ministro della marina, che ordina sia posto in vigore l' art. 211 del Codice della marina mercantile. È abolita la cattura delle navi mercantili nemiche, avendo l'Austria dichiarato di attenersi al principio della reciprocità. *(O. T.)*

S. Ecc. il sig. Luogotenente, in unione al signor contrammiraglio cav. di Pöll, restituì la visita al sig. comandante della corvetta americana, dalla quale fu salutato colle solite salve. Un I. R. vapore rispose con pari saluto. *(O. T.)*

S. Ecc. il sig. Luogotenente onorò di sua visita l' Ufficio dell' Unione patriottica triestina di soccorso, e significò il proprio cordiale aggradimento per l' indefessa attività spiegata dagli onorevoli membri dell' Unione medesima. Fino ad oggi l' importo totale di danaro ammonta a più di fior. 27,000. *(Idem.)*

Trento 22 giugno.

Leggesi nella *Gazzetta di Trento*: « Le truppe nemiche incominciano a prendere le assegnate posizioni lungo il nostro confine. Ci scrivono infatti da *Lodrone* che ieri l' altro arrivarono in Bagolino volontarii garibaldini, incaricati di preparare gli alloggi per 1500 camicie rosse. Il dì stesso varii ufficiali di stato maggiore e di artiglieria impresero ricognizioni sul vicino monte Civello, che tanta parte ebbe anche nell'anno 1848 perchè posizione importantissima per le artiglierie. Anche nella Val Camonica osservasi un forte movimento di camicie rosse, e a Tirano sulla strada che per Bormio mette al passo di Bormio nella Val Venosta, sta l' avanguardo di Garibaldi, comandato da quel Tolazzi, che tanto misera figura fece nel tentativo di movimento rivoluzionario nel Friuli. Osservasi del pari un avanzarsi dei diversi corpi di armata regolari verso il confine lombardo veneto. Da tutto possiamo dedurre che un attacco è imminente. » *(O. T.)*

Germania.

Togliamo da notizie private da Amburgo quanto segue: « I Prussiani sono entrati anche in Amburgo, e la prima cosa, che fecero, fu quella d' impadronirsi delle comunicazioni col restante della Germania, col chiudere l' Ufficio postale annoverese, ed assumere esclusivamente l' intiera azienda postale. Al Senato fu comunicata una intimazione simile a quella per la Sassonia e per l' Annover, nella quale si esigeva da lui l' adesione al progetto di riforma prussiano e la collocazione del contingente amburghese sotto il comando prussiano. In ricambio offrivasi l' alleanza prussiana. Il Senato dichiarò di voler seguire le decisioni della Confederazione e respinse l' intimazione. Per quanto si sente, sarà dichiarata estinta la sovranità della città libera, questa sarà posta sotto Governo prussiano, ed il contingente amburghese dovrà passare in una guarnigione dei Ducati. » *(N. Fremdenblatt.)*

Monaco 21 giugno.

La *Bayerische Zeitung* scrive: « Come sentiamo con sicurezza, S. A. R. il Principe Adalberto, appena la gravità della situazione politica rese necessaria la mobilitazione dell' esercito, aveva indirizzata a S. M. il Re la preghiera di poter fare l' imminente campagna nel quartiere generale di S. A. R. il feldmaresciallo e comandante in capo Principe Carlo. S. M. il Re però nel frattempo gli affidò l' ispezione generale su tutta la *landwehr* della Baviera ed assegnò per tal modo a S. A. R. i doveri di un' ampia ed importante sfera d' attribuzioni, in conseguenza delle quali dovette rinunziare al desiderio sì vivamente nutrito di prendere parte in persona alla campagna. *(G. Uff. di Vienna.)*

Darmstadt 19 giugno.

S. A. R. il Principe Alessandro prestò qui ieri la promessa come comandante in capo dell' 8.° corpo d' esercito federale. All' atto solenne, assistevano i rappresentanti degli Stati relativi, e del Nassau, il Duca in persona. Il valoroso Principe è in pari tempo uscito dal servizio austriaco. *(G. Uff. di Vienna).*

Magonza 19 giugno.

Telegrafano da Berlino: « Il Principe elettore d'Assia viene trasportato in una fortezza prussiana. Il Tesoro dello Stato, 800 000 talleri, cadde nelle mani de' Prussiani; è istituita una Reggenza. » *(Triest. Zeit.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 25 giugno.

S. A. I. l' Arciduca Alberto comunica telegraficamente a S. M. l' Imperatore: « *Zerbara 24 giugno*, di notte. Oggi l' esercito austriaco, mentre avanzavasi verso il Mincio, [illegible] del Re Vittorio Emanuele con una parte del suo esercito, prese d' assalto Monte Venato, e finalmente, dopo cinque ore, Custoza; nel quale incontro furono conquistati parecchi cannoni e fatti molti prigionieri. L' esercito combattè con istraordinario valore e perseveranza. Il Re Vittorio Emanuele era in marcia verso Albaredo con tutti i tre corpi dell' esercito del Mincio e della cavalleria di riserva, e supponeva che gli Austriaci fossero dietro l' Adige. Il Principe Amedeo e molti generali rimasero feriti. Il nemico sembra aver condotto successivamente nel fuoco tutte le sue truppe. » *(O. T.)*

Praga 23 giugno.

Secondo un telegramma della *Prager-Zeitung* ebbe luogo presso Freiwaldau un combattimento di pattuglie, nel quale furono fatti prigionieri quattro Prussiani. I Prussiani hanno occupato ieri Hainspach e Schluckenau. *(Vaterland.)*

Praga 23 giugno.

Il Re di Sassonia pubblica oggi un proclama al suo popolo. — I Bavaresi sono entrati in Plauen (in Sassonia al di là di Hof) ed accolti con giubilo dalla popolazione. — Si conferma l' ingresso dei Prussiani in Rumburg e Warnsdorf. *(Presse.)*

Praga 23 giugno.

Domani il Principe ereditario sassone parte per l' esercito.

Praga 23 giugno.

A mezzodì entrarono in Rumburg 200 Prussiani; essi annunziarono l' ingresso di 16,000 uomini dai dintorni. *(Presse.)*

Praga 23 giugno.

L' inviato russo e francese a Dresda ricevettero ieri dai loro Governi l' istruzione di abbandonare l' attuale luogo di dimora e di seguire il Re Giovanni a Praga. *(Presse.)*

Praga 23 giugno, di sera.

Oggi dopo pranzo vi fu un conflitto tra una pattuglia di cavalleria prussiana ed una austriaca, presso Friedrichsheim, nelle vicinanze di Reichenberg. I Prussiani si ritirarono vennero presi due soldati e due cavalli, e cinque Prussiani rimasero morti sul campo. *(Presse di V.)*

Praga 24 giugno.

I Prussiani sono entrati a Kratzau, Weiskirch ed i dintorni. Reichenberg è minacciata; le Autorità e le Casse si sono allontanate. I Prussiani si veggono nelle vicinanze di Nidergrund, Haca e Zwikau. Libenau è pieno di fuggitivi. Avvennero combattimenti. I Prussiani sono in marcia da Görlitz verso il Distretto di Friedland. *(Presse di V.)*

Cracovia 24 giugno.

Oswiecim fu attaccata da 2 battaglioni di fanteria e 2 divisioni di cavalleria prussiana, i quali si ritirarono dopo aver perduto 8 morti e parecchi feriti. Gli Austriaci non ebbero alcuna perdita. *(O. T.)*

Pest 23 giugno.

Alcuni magnati desiderano che la Camera alta presenti una dichiarazione di fedeltà. Ieri vi fu una conferenza presso Giorgio Karolyi. Quelli, che si credono aderenti, vennero invitati per telegrafo. *(Wanderer.)*

Zagabria 23 giugno.

Avuto riguardo alle attuali condizioni di guerra, fu proclamato lo stato d' assedio anche nel Litorale croato. *(G. Uff. di Vienna.)*

Pietroburgo 23 giugno.

L' *Invalide Russe* smentisce nel modo più assoluto le notizie del *Times* su movimenti di truppe russe; dice che lo stato e la collocazione dell' esercito russo è invariata; aggiunge non essersi chiamato alcun soldato di qui, e che la Russia non vuole mischiarsi nella guerra. *(Presse di V.)*

Alessandria 21 giugno.

Il Vicerè è qui arrivato ieri da Costantinopoli. *(O. T.)*

Parigi 23 giugno.

Il *Moniteur* annunzia da Madrid: « Nella notte scorsa si sollevò una parte della guarnigione (l'abbiamo già annunziato), ma fu presso il sopravvento sui ribelli nella caserma dove essi si trovavano. Una parte dei ribelli viene inseguita nelle campagne dalle truppe rimaste fedeli. Il maresciallo Narvaez fu ferito leggermente. — Un secondo telegramma da Madrid annunzia che il movimento insurrezionale fu completamente domato. Le truppe si sono contenute bene e furono presi 600 ribelli. — Le notizie sulle Provincie sono pur sodisfacenti. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 23 giugno di sera.

Il *Moniteur du soir* scrive: « Oggi è spirato il termine di tre giorni accennato nella dichiarazione di guerra italiana.

« Il Re Vittorio Emanuele, nel suo quartier generale di Cremona, trovasi rimpetto al Mincio, che divide i possedimenti italiani dal territorio austriaco.

« L'attacco di fronte, che il Re probabilmente farà sopra un punto fra [illegible] [illegible] coinciderà con un movimento non meno ardito di Cialdini, il quale forzerà il passaggio del Po, ed entrerà nel Polesine marciando verso Padova alle spalle del quadrilatero. » Il *Moniteur* accenna alle difficoltà del terreno, tutto frastagliato da fiumi, e prosegue: « Al Nord Garibaldi aprirebbe una diversione girando il quadrilatero, qualora questo movimento generale degl' Italiani fosse per riuscire, la marcia di Garibaldi potrebbe inspirare qualche inquietudine alla Baviera, la quale, minacciata alle spalle da un corpo, che sboccasse nel Tirolo, sarebbe costretta a provvedere alla sua sicurezza da quella parte. Ciò potrebbe obbligar i Bavaresi raccolti sul Meno a indebolirsi, collo spedire parte delle truppe verso il Sud.

« Si vede che per tal modo la cooperazione di Garibaldi potrebbe essere assai utile alla Prussia ma questa eventualità sembra ancora molto lontana. » *(Presse di V.)*

Francoforte 23 giugno.

In seguito dell' avanzamento dell' 8.° corpo d' armata, la fanteria e cavalleria prussiana ha occupato Giessen e collocato avamposti. Il generale Beyer marcia verso il mezzodì, così hanno libero il passo gli Annoveresi. Pionieri, giunti da Coblenza, hanno piantato alla Nahe una batteria di quattro cannoni per opporsi ad una sortita da Magonza. *(G. Uff. di Vienna.)*

Reichenberg 23 giugno.

Truppe prussiane, fanteria ed artiglieria, hanno oltrepassato ieri sera il confine presso Kohlige (villaggio presso Weisswalde, Distretto di Kratzau). Alle 10 di sera, v' ebbe un combattimento di avamposti tra quattro usseri austriaci ed otto soldati di fanteria prussiani. Quattro Prussiani caddero, un ussaro fu gravemente ferito. *(G. Uff. di Vienna.)*

Bodenbach 23 giugno.

I Prussiani, minacciando da principio Bodenbach, si rivolsero improvvisamente verso Pirna, e poscia entrarono con grandi masse per Neustadt in Sebnitz, in Boemia. Oggi hanno occupato con notevoli forze Krombitz e Neudorfel. La direzione della loro marcia sembra essere la Slesia. Gli Uffizii di confine sono ritornati a Bodenbach. *(Presse di V.)*

Jaromierz 23 giugno.

Persone venute dal confine prussiano annunziano che i dintorni di Neisse, Oppeln, Glogau, Weidenau, della Slesia prussiana, da qualche tempo affatto spogli di truppe, ne sono da due giorni riempiuti in grandi masse. I Prussiani slesiani ne sono molto spaventati, perchè l' assenza delle truppe faceva loro credere di essere esenti dal pericolo di guerra. Il ritorno avvenne così celeremente dalla parte della Sassonia, che agli occhi della popolazione presentavasi come una fuga. Ivi non si sa se i Prussiani temano un attacco oppure vogliano procedere offensivamente. *(N. Fremdenblatt.)*

Römerbad 23 giugno.

S. A. la Principessa Caterina d' Oldemburgo morì oggi alle ore 9 ant. *(Wanderer.)*

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	dal 22 giugno	dal 25 giugno
Metalliche al 5 p. %	56 90	58 —
Prestito naz. al 5 p. %	61 80	62 75
Prestito 1860	74 25	75 65
Azioni della Banca naz.	688 —	699 —
Az. dell' Istit. di credito	134 10	138 40
cambi		
Londra	134 25	129 25
Argento	134 50	128 —
Zecchini imperiali	6 40	6 17

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 20 giugno.

Rendita 3 p. %	62 65
Strada ferrata austriache	290 —
Credito mobiliare	456 —

Borsa di Londra del 20 giugno.

Consolidato inglese	86 3/8

FATTI DIVERSI.

C' incombe il grato dovere d' annunziare un nuovo tratto di beneficenza a sollievo de' poveri negli attuali bisogni.

I nobili signori Girolamo ed Alessandro conti Marcello offrirono a vantaggio dei poveri di S. Maria del Giglio, vulgo Zobenigo, sacchi 40 di farina gialla, e 2000 fasci.

Per la gravità delle condizioni attuali, anche il *Patriotta* di Trento sospende le sue pubblicazioni.

Società delle Strade ferrate meridionali e [illegible] della Lombardia e dell' Italia centrale.

Il Consiglio d' Amministrazione ha l' onore d' informare i portatori delle Obbligazioni della Società, che i tagliandi delle Obbligazioni, scadenti il 1.° luglio 1866, saranno pagati in ragione di franchi 7.50 per tagliando, a partire dal medesimo giorno alle Casse e nelle monete qui appresso indicate:

a Vienna all' Istituto di Credito.
a Trieste presso i signori Morpurgo e Parente.
} moneta Austriaca, calcolata dietro il corso ufficiale del Parigi del giorno che precede il pagamento.

a Francoforte s/m presso i signori M. A. di Rothschild e figli.
a Venezia presso i signori J. Levi e figli.
} in franchi.

a Berlino presso il signor S. Bleichröder. } in talleri, in ragione di due talleri per tagliando.

Vienna 20 giugno 1866.

ARTICOLI COMUNICATI.

705

✝

Quantunque tarda, pure la perdita di un buon cittadino, d' un caro amico, lascia un dolore che non tosto s' estingue.

Ma quando questo cittadino ed amico, è tal uomo qual fu il dott. **Bernardo Forcelin,** morto a 77 anni nel 18 di questo mese, quel paese che se l' ebbe per ben sette lustri, sente al vivo l' amarezza della sua perdita.

Vissuto nell' elette società, di facile eloquio, di nobile tratto, di bell' aspetto, fu esempio di gentilezza e di cortesia.

Abborrente dalla censura puerile o maligna, si mantenne amico carissimo a tutti.

Amò visceralmente il suo paese, e propugnò ogni utile istituzione. Solerte ed esperto avvocato, ritrasse quanto appena bastava al decoro della sua nobile professione. E ciò sia detto non tanto ad elogio della onestà di lui, quanto a smentire anco una volta di più la volgare accusa, che s' addossa a quest' ordine illustre.

Nella pubblica dimostrazione di lutto, tra il comune compianto fu scortato da numerosissimi amici ed estimatori e dalle Autorità tutte del luogo, con solenne pompa, all' ultima dimora, lasciando di sè vivo desiderio, perenne, cara ed onorata memoria.

Valdobbiadene, 20 giugno 1866.

ALCUNI AMICI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 giugno.

È arrivato da Patrasso, il brig. austr. *Mosè*, cap. Conti, vacante, al. ord., un barck e qualche altro legno erano in vista.

L' I. R. Capitanato del Porto avvertiva i naviganti, essergli stato comunicato da S. E. il Governatore militare, che al primo apparire d' un legno nemico alla vista del Porto, verranno chiuse le barricate, e non si riapriranno se non quando le circostanze della guerra lo permettano. Con tale disposizione verrà interdetta allora, tanto l' entrata che la sortita del porto.

In mercanzie notammo un qualche ribasso negli zuccheri, che ci sorprese sentire, se si fa più dubbioso l' arrivo del vapore olandese *Triest*, che ritarda. La mancanza di denaro e la ristrettezza nell'argento, e più ancora del credito, impongono ad ogni mercanzia quella moderazione nei prezzi, che non sarebbe relativa alla circostanza, ed alla ristrettezza nei depositi.

Ieri mattina, le Banconote discesero da 74 a 72 1/4 e 73 1/4, con pochissima distinzione dai piccoli pezzi ai grandi ed in quantità. Il napoleone d'oro venne più domandato fino a f. 8 14 a 15. Dopo il telegrafo coi corsi di Vienna, che apportava aumento vistoso in tutti valori, si elevarono le pretese della Banconote per sino a 77, e con pochissimi venditori. Anche negli altri valori, le pretese si elevarono sensibilmente con iscomparsa dei venditori. La rendita italiana si pagava a 41, ed a Parigi il 33, segnavasi a 39 50 cogl' interessi. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 23 giugno. Arrivati:

Da *Aguilas*, partito il 24 maggio, barck austr. *Strada Ferrata*, di tonn. 239, cap. Ballarin D., con 4166 mas. sparto, racc. all'ord.

Da *Ossero*, bragozzo austr. *Aurora*, di tonn. 8, patr. Zennaro N., con 1 part. formaggio pecor., 5 sac. cenere di legno, 1 part. legna da fuoco, all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 286, cap. Lucovich G., con 20 bar. birra, 10 col. acqua cil., 2 col. burro, 3 col. tela, 333 col. agrumi, 3 col. medicinali, 17 col. tabacco, 1 col. conterie, 1 col. chincaglie, 2 cas. olio, 10 col. zucchero, 2 col. farina ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, di tonn. 123, cap. Marevich G., con 69 col. olio, 8 cas. sapone, 6 bot. soda, 118 pez. legna da tinta, 1 col. caffè, 15 bar. arsenico, 14 col. zucchero, 3 col. vino, 1 col. burro, 4 col. cotonerie, 2 col. mandorle, 10 col. lana, 46 sac. farina, 3 bar. colofonia ed altre merci div. per chi spetta.

— Spediti.

Per *Pola*, tartana austr. *Maria Luigia*, di tonn. 23, patr. Cavallarin A., con 5 bar. olio di sasso, 1 cas. tubi di vetro, 1 part. erbaggi freschi.

Per *Spalato*, pielego austr. *Luigi Castellano*, di tonn. 24, patr. Dudan V., con 2000 mattoni cotti, 1 col. stoppa ed altri effetti div.

Per *Meglina*, pielego austr. *Teofilo*, di tonn. 31, patr. Radich G., con 1 col. chincaglierie, 1 col. conterie, 11m. pietre cotte, 1 part. terraglie alla rinf., 7 sac. saponi, 3 sac. caffè, 3 sac. pepe, 5 cas. vetrami, 22 sac. patate, 1 col. zucchero ed altri effetti div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, cap. Alberti L., con 205 sac. riso, 6 col. canto, 27 col. conterie, 85 col. canape, 2 bot. olio, 2 bot. prugne, 5 col. terraglie, 8 col. vetrami, 15 col. cordaggi.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 289, cap. Hess C., con 7 col. candele cera, 52 col. conterie, 116 col. carta, 2 col. cordaggi, 1 col. galla, 2 col. pelli, 125 sac. riso, 11 col. manifatt. ed altri oggetti div.

Il 24 giugno. Nessuna spedizione.

— Spediti.

Per *Scutari*, schooner ottomano *Stella Diana*, di tonn. 98, cap. Hussein Mehmet, con 239 col. riso, 5 col. carta, 5 col. vetriol, 2 col. legno da tinta, 1 col. gargiole, 1 cas. terraglie ord., 30 mas. cerchi da tam., 50 fili legname lar. ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 25 (*) giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6 1/2	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	7	— —
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	7	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	10	— —
Idem	brevissima	» idem	-	— —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	— —
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	7	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	8	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

(*) Compilato prima dell'arrivo del telegrafo di Vienna.

VALUTE.

	F. S.
Corona	— —
Mezzo Corona	— —
Sovrane	— —
Zecchini imp.	— —
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	— —
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	— —
» di Roma	— —
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	— —
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	— —
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	— —
Zecchini imp.	4 66
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Uffizi postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —

Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto		6	— »	— —
Corso medio delle Banconote	»	73	— »	— —

corrispondente a f. 136 98 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di Rovigo, del giorno 23 giugno 1866.

GENERI		da f. A.	a f. A.
Frumento da pistore		23.80	24.85
» mercantile di nuovo raccolto		—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	18.55	19.25
	gialloncino, napoletano	17.50	18.20
Avena	pronti	10.15	10.50
	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 22 giugno. — Scarsissimi furono gli affari nella settimana, tanto di Borsa che di mercanzia. Furono affatto neglette le Azioni del *Credit*, e poco si fece della rendita italiana sul prezzo di 40. Lo sconto di piazza si contenne da 5 1/2 a 6 1/2 per % anche per Vienna. Gli affari maggiori in mercanzia furono delle granaglie, di cui sommano le vendite a st. 66 100, il frumento pronto da f. 7 15 a f. 7 90, il frumentone di Banato da f. 4 90 a f. 5, in tutto il resto, vendita a lunga consegna, o ubbiria [sic] di contratto fino a dicembre p. v. L' orzo pronto si pagava a f. 3 90, e l'avena a f. 3 80. Pochissimi affari vennero fatti nei coloniali e nei caffè, e meno ancora negli zuccheri. Pochi olii a prezzi ribassati, e delle frutta ben anco pochi gli affari, il più negli agrumi, casse 2500 limoni da f. 2 a f. 3 la cassa, quasi non parlavasi dei cotoni, perchè i consumi diminuiscono sempre più. (A. S—a.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 giugno.

Arrivati da Vienna i signori: Leonow T., propr. russo, alla Luna. — *Da Padova*: Catrain Melchiorre, negoz., al Cavalletto. — Sacchetti Antonio, poss. udinese, al Cavalletto. — *Da Udine*: Aquini dott. Erasmo, poss., al Vapore. — *Da Treviso*: Richard Giulio, chimico franc., alla Stella d'oro.

Partiti per Verona i signori: Powers Stefano, poss. amer. — *Per Padova*: Vanzetti Tito, poss. — Caneva Angelo, negoz. — *Per Udine*: Stroili Daniele, negoz. di gemona. — *Per Oderzo*: Borteletti Gregorio, possid. — *Per Thiene*: Damiani Luciano, poss. — *Per Trieste*: Francovich Giovanni, capit. mercantile, di Lussino.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 25 giugno . . . . . . { Arrivati . . . 241
Partiti 395

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 24, 25 e 26 in *Sant' Alvise*.
Il 27, 28 e 29 in *S. Gio. Batt. dei Catecumeni*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 giugno. — Angelini Gio. Batt., di Domenico, di anni 7. — Bullo Margherita, di Vincenzo, di anni 5. — Carraro Faustina, nub., di Gio. Batt., di anni 25, cucitrice. — Caneffi Caterina, ved. Dall' Asta, fu Santo, di anni 86, ex capo infermiera. — Danesi Angelo, di Pietro, di anni 7. — Gariboldi Gio. Batt., fu Gio. Maria, di anni 67, mesi 10, pescatore. — Fabio, detto Sterca, Vincenzo, di Angelo, di anni 3, mesi 2. — Priamo Antonio, fu Antonio, di anni 67, marinaio. — Piermartini Gio., fu Camillo, di anni 78. — Totale, N. 9.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 27 giugno: ore 12, minuti 2, secondi 29.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 25 giugno 1866.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
25 giugno - 6 a.	339‴, 40	15°, 9	14°, 9	61	Piovoso	N. N. O.	1‴.35	6 ant. 9°	Dalle 6 ant. del 25 giugno alle 6 a. del 26: Temp. mass. 20°, 2; » min. 14°, 9. Età della luna: giorni 13. Fase: —
2 p.	339 , 43	17 , 7	15 , 7	66	Nuvolo legg.	S. E.		6 pom. 9°	
10 p.	339 , 22	17 , 6	16 , 4	63	Piovoso	S. E.			

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Estrazione del vecchio debito dello Stato. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Avviso. Notificazione. Avviso. Il piano di operazione prussiana. I prussiani in Sassonia. La dichiarazione di guerra della Prussia, il caso dell' articolo 39 dell' atto finale di Vienna, la politica prussiana. Il Manifesto del Re di Prussia. Cronaca della guerra.* — Impero d' Austria, *la rappresentanza dei sudditi prussiani in Austria, carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Offerte patriottiche.* — Regno di Sardegna, *la situazione a Firenze. Telegrammi della* Presse *francese. Il naturalista Giacomo Doria.* — Due Sicilie, *arresti, il brigantaggio.* — Impero Ottomano, *Notizie di Costantinopoli e Smirne.* — Regno di Grecia, *notizie d' Atene.* — Germania, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3338-P.

NOTIFICAZIONE.

In relazione al § 2 del Proclama dell' I. R. Comando generale del 20 giugno corrente, col quale viene annunziata una particolare Notificazione relativamente alle speciali limitazioni in affari di stampa, di società ed adunanze, di teatri ed altri spettacoli, dei passaporti e notifiche, delle licenze d' armi, delle collette di denaro e di effetti, si portano a comune notizia le seguenti disposizioni:

A. Relativamente alla stampa.

§ 1. Gli stampati esteri periodici o non periodici ed i prodotti letterarii ed artistici (§ 4 della Legge di stampa) possono venire vietati dal Capo del Comando generale in tutto il raggio dello stato d' assedio.

§ 2. A tale scopo tutte le spedizioni di stampati e di altri prodotti letterarii ed artistici, che giungono dall' estero ovvero da una parte della Monarchia austriaca non compresa nella periferia dello stato d' assedio, devono, prima del rilascio alle parti, venire rassegnate alla Commissione per ciò espressamente istituita presso l' Autorità Militare.

§ 3. I divieti, emanati dall' I. R. Comando Generale nel raggio e per la durata dello stato d' assedio, possono anche venir dichiarati validi per sempre dal Tribunale civile competente a senso della Legge di stampa e della Procedura in affari di stampa, ed estesi a tutta la Monarchia.

§ 4. Il Comando Generale può eziandio proibire stampati, ch' escono in luce nella periferia dello stato d' assedio (§ 4 della Legge di Stampa), anche quando non venga proceduto contro una determinata persona, e ciò per tutto il suddetto raggio, per la durata dello stato d' assedio e senza pregiudizio della ulteriore generale e definitiva sentenza, che contro tali stampati venisse pronunciata dal competente Tribunale civile.

§ 5. Il Comando Generale può particolarmente pronunciare la sospensione della ulteriore comparsa di un periodico pubblicato nel raggio dello stato d' assedio per la durata dello stato eccezionale.

§ 6. Deggiono quindi non solo venir esattamente osservate le prescrizioni dei §§ 17 e 18 della Legge di stampa, ma oltracciò deve venire presentato all' Autorità di Polizia senza eccezione entro dell' interno del raggio dello stato d' assedio, e precisamente degli stampati periodici due ore, e d' ogni altro stampato tre giorni prima della loro pubblicazione e diramazione.

§ 7. All' Autorità di Polizia corre obbligo di sequestrare immediatamente ogni prodotto di stampa vietato, come pure ogni altro, che venga pubblicato con infrazione delle presenti Norme eccezionali ovvero di quelle generali sulla stampa, e finalmente ogni stampato, il cui tenore costituisce un' azione punibile a senso delle Leggi generali e delle presenti eccezionali.

§ 8. Sopra ognuno di tali sequestri dee l' Autorità di Polizia provocare l' ulteriore procedimento presso le rispettive Autorità militari:

a) Se furono trasgredite le disposizioni della presente Legge pel mantenimento dell' ordine in affari di stampa;

b) Se col tenore di uno stampato, per la pubblicata Legge eccezionale, (Proclama del Comando generale del 20 giugno a. c.) venne commessa un' azione punibile di competenza del Tribunale militare;

c) Se si tratta in quest' ultimo caso di trascuranza nella cura o sorveglianza dovuta a senso dei §§ 29 fino al 33 inclusivamente della Legge sulla stampa.

§ 9. Chi strida, affigge od appende in luoghi pubblici uno stampato (§ 4 della Legge di stampa) del quale venne pronunciato e debitamente pubblicato il divieto dall' Autorità militare, ovvero uno stampato stato notoriamente sequestrato dall' Autorità stessa; chi lo introduce in Gabinetti di lettura, Biblioteche circolanti e simili; chi lo vende, lo distribuisce e dirama, ovvero ne pubblica il tenore colla stampa, si fa reo di un' azione punibile, e la relativa procedura è da provocarsi in ogni caso presso la rispettiva Autorità militare, la quale può ai contravventori, se esercenti, sospendere l' esercizio del mestiere tanto per un tempo determinato come per la durata dello stato d' assedio.

§ 10. In tutti gli altri casi, l' Autorità di Polizia avvierà l' ulteriore pertrattazione a mezzo della rispettiva Procura di Stato.

§ 11. Le disposizioni della Legge sulla stampa e della Legge di procedura penale in affari di stampa del 17 dicembre 1862, N. 6 e 7, rimangono anche durante lo stato d' assedio in pieno vigore, in quanto non vengano modificate dalla presente Legge.

B. Relativamente alle Società ed Adunanze.

§ 12. Le riunioni in luoghi pubblici o privati, le quali non hanno per iscopo l' ordinario commercio ovvero i consueti rapporti sociali, o che non sono tenute da società legalmente costituite a norma de loro Statuti, sono proibite senza uno speciale permesso dell' I. R. Autorità militare.

§ 13. L' Autorità militare può sospendere temporariamente anche le riunioni di società legalmente costituite.

§ 14. Qualora l' attività in generale di una società ingenerasse sospetto, può la società stessa venir temporariamente sospesa.

§ 15. L' istituzione di nuove Società dipende dall' autorizzazione del Comando generale, in quanto per le medesime non occorra una concessione superiore a senso della Legge sulle associazioni.

C. Relativamente ai pubblici spettacoli.

§ 16. L' accordare i permessi voluti dalle vigenti prescrizioni pe' teatri e per altri spettacoli e rappresentazioni, compete ai Comandanti di Fortezza e rispettivamente di Stazione.

D. Relativamente alle licenze d' armi.

§ 17. Ai Comandanti di fortezza ed ai Comandanti militari nei Capiluoghi di Provincia è riservata la concessione di licenze pel possesso e porto d' armi e di munizioni.

Le licenze finora rilasciate rimangono però valide fino alla durata, per la quale furono emesse, in quanto esse non vengano ritirate con apposite disposizioni.

E. Relativamente alle collette di denaro e di effetti.

§ 18. Non possono aver luogo collette di denaro e di effetti per qualsiasi scopo, anche di beneficenza, senza permesso del Comandante militare nel Capoluogo provinciale, e rispettivamente del Comandante di fortezza.

Sono eccettuate soltanto le consuete collette delle Chiese e delle costituite Commissioni dei poveri.

F. Relativamente ai forestieri ed all' obbligo delle notifiche.

§ 19. Ognuno è obbligato, sopra ricerca dell' Autorità, di legittimarsi sulla sua persona e sullo scopo del suo soggiorno.

Qualora emergano sospetti, i forestieri possono essere sfrattati ed i nazionali respinti nella loro patria.

Chiunque dà alloggio ad altri, indistintamente se per mestiere od in altra guisa, deve notificare entro sei ore all' Autorità di Polizia locale l' ospite accolto.

Pene.

Le contravvenzioni alle suddette prescrizioni, in quanto per la loro natura non soggiacciano ad una pena più grave in forza di altre Leggi e disposizioni, vengono punite coll' arresto da tre giorni fino a tre mesi o colla multa di cinque fino a cinquecento fiorini, ed anche, secondo le circostanze, colla sospensione dell' esercizio del mestiere e nel caso di colletta di denaro e di effetti colla confisca degli oggetti.

Venezia 21 giugno 1866.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,

GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

N. 13686.

Nella estrazione a sorte N. 442 del vecchio debito dello Stato, ch' ebbe luogo il 1.° giugno corrente, venne estratto il N. 50 della Serie, la quale contiene Obbligazioni di banco sull' originario piede d' interesse del 5 %, e precisamente dal N. 39546 sino al N. 40776 inclusivo, pel complessivo valore capitale di fior. 999,828.

Queste Obbligazioni verranno, a seconda della Sovrana Patente dell' anno 1818, portate all' interesse originario del 5 p. % e trattate di conformità alle norme pubblicate coll' Avviso dell' I. R. Ministero delle finanze 26 ottobre 1858, N. 5286, per le Obbligazioni in valuta austriaca al 5 p. %.

Venezia 14 giugno 1866.

N. 2904. AVVISO. (3. pubb.)

All' oggetto di prevenire eventuali contestazioni quanto ai mezzi di trasporto per le fonti minerali di Recoaro, si determina:

1. I vetturali che intendono prestarsi al trasporto di persone da Vicenza, Tavernelle e Montebello a Recoaro e viceversa, dovranno essere muniti di apposita licenza dagli II. RR. Ufficii di polizia in Vicenza e Recoaro, ed anche dall' I. R. Commissariato distrettuale in Lonigo e Valdagno.

2. Ogni veicolo dovrà portare il numero della corrispondente licenza, che il concessionario dovrà esibire ad ogni richiesta.

3. I vetturali sono obbligati di prestarsi dietro ricerca ai prezzi indicati nella Tariffa qui in calce.

4. Contravvenendo alle presenti discipline, e non osservando un conveniente contegno, incorreranno nella multa da fior. uno a fior. venti, o nell' arresto da ore sei a giorni quattro giusta il disposto della ministeriale Ordinanza 25 aprile 1854.

5. Eventuali reclami si dirigeranno con indicazione del numero del veicolo agl' II. RR. Ufficii di polizia e Commissariati distrettuali, nonchè ai deputati politici ed agli incaricati della sorveglianza nelle stazioni ferroviarie.

Dall' I. R. Delegazione prov.,

Vicenza, 19 maggio 1866.

L' I. R. Delegato prov., CESCHI.

TARIFFA.

Dalle stazioni ferroviarie di Vicenza a Recoaro, con carrozza a 2 cavalli, fior. 8, con carrozza ad un cavallo fior. 5. — Tavernelle a Recoaro, a due cavalli fior. 7, ad un cavallo fior. 4 50. — Montebello a Recoaro a due cavalli, fior. 8, ad un cavallo, fior. 5.

Da Recoaro alle stazioni ferroviarie di Vicenza, con carrozza a 2 cavalli, fior. 6, con carrozza ad un cavallo, fior. 4. — Da Recoaro alle Tavernelle a 2 cavalli, fior. 5 50, ad un cavallo, fior. 3 50. — Da Recoaro a Montebello, a due cavalli, fior. 6, ad un cavallo, fior. 4.

AVVERTENZE.

Pagando i prezzi suesposti, restano ad esclusivo uso del forestiere tutte le piazze interne ed esterne della carrozza da lui noleggiata.

In conseguenza senza l' assenso del forestiere il vetturale non potrà disporre delle piazze non occupate.

Non vi è obbligo di mancia, nè spetta al vetturale compenso di sorta pel bagaglio.

La presente Tariffa è operativa per la stagione di cura soltanto, cioè dal 15 giugno, a tutto 15 settembre anno corrente.

N. 3902. IX. AVVISO (3. pubb.)

Onde aumentare il fondo destinato per migliorare ed abbellire gli Stabilimenti e le adiacenze delle regie fonti di Recoaro, e per altri scopi di pubblica utilità, l' Autorità superiore, in analogia a quanto si pratica in altri luoghi di cura, ha trovato di ordinare l' esazione di una tassa da pagarsi in fiorini 2 v. a. per ogni forestiere che si trova in Recoaro durante la stagione per la bibita delle acque minerali ed in fior. 4 per più individui d' una stessa famiglia compresi però nel medesimo passaporto.

In conseguenza di ciò mercè alle disposizioni impartite dall' eccelsa I. R. Luogotenenza Lomb.-Ven., viene prescritto quanto segue:

I. Ogni forestiere arrivato a Recoaro dovrà entro 24 ore dopo il suo arrivo pagare la tassa che gli incombe nelle mani dell' esattore comunale, e di un suo commesso legalmente riconosciuto, e ne riceverà un confesso di cassa in prova dell' effettuato pagamento.

II. Dall' obbligo di contribuire la tassa sono esenti:

a) Chi non si trattiene in Recoaro per più di tre giorni.

b) Gl' II. RR. impiegati civili godenti l' onorario fino ai fiorini 630 inclusivi, e così pure gl' II. RR. ufficiali aventi il grado di primo tenente od un grado inferiore, nonchè gl' II. RR. impiegati militari a quelli parificati nei riguardi di acquartieramento.

c) Gl' II. RR. militari raccolti nello Stabilimento militare di Recoaro.

d) Tutti gli ecclesiastici ascritti agli Ordini di regolari mendicanti.

e) I villici, gli operai, lavoranti e garzoni, e tutti quelli che ritraggono la loro sussistenza da una giornaliera mercede.

f) Quei poveri che vengono gratuitamente accolti nell' Asilo di carità in Recoaro.

III. Onde evitare la rimarcata affluenza di villici alla Fonte Lelia che rende difficile l' accesso alle persone civili e per accordare un qualche compenso ai contribuenti, si stabilisce che la bibita delle acque alla R. Fonte Lelia dalle ore 8 alle 12 del mattino sia accordata soltanto a quelli che pagano la tassa, agl' II. RR. militari graduati, ed agli II. RR. impiegati civili.

IV. Nelle altre ore resta libero l' accesso alla Fonte a tutte indistintamente le persone.

Per assicurare gli effetti del precedente Articolo III si stabilisce quanto segue:

V. Le acque della Fonte Lelia verranno dalle ore 8 alle ore 12 del mattino distribuite a quei curanti, che si presentano con bicchieri muniti del contrassegno, di cui gli articoli seguenti.

VI. Il contrassegno di cui l' articolo V, consiste in una piccola placca di lata di uno dei quattro colori rosso, verde, giallo e bleu, portante un numero progressivo per ogni colore ed un numero delle sei arcate. Tale contrassegno viene applicato al bicchiere mediante un filo di ottone, le di cui estremità sono chiuse da un globetto di piombo coll' impronta usata per la bollatura delle bottiglie che si smerciano alla Lelia.

VII. Sono permessi i contrassegni provvisorii formati di cartone, coi colori ed indicazioni di cui il precedente articolo VI.

I contrassegni provvisorii vengono rilasciati a quei forestieri che arrivando ad ora tarda in Recoaro fossero impossibilitati di ritirare dal dispensiere dei medesimi il contrassegno stabile. La durata dei contrassegni provvisorii è stabilita di due giorni soltanto.

VIII. Alla dispensa dei contrassegni tanto stabili quanto provvisorii è esclusivamente autorizzato il sig. Brunialti Antonio in seguito alla presentazione della legittimatoria, che sarà (all' atto della notifica) rilasciata dall' I. R. Ispettorato politico a quelli che godono a sensi del presente Avviso, il diritto di accedere alla Fonte Lelia nelle ore sue indicate.

Si avverte che saranno respinti dal sig. Brunialti i bicchieri eccedenti la misura di una libbra medica (oncie venete).

IX. Il bicchiere munito dei sopradescritti contrassegni potrà essere presentato alla Fonte Lelia e venir riempiuto soltanto quando è esposta la bandiera di colore eguale a quello del contrassegno appeso al bicchiere stesso.

X. I curanti aventi diritto di accedere alla Fonte Lelia nelle ore privilegiate i quali per fisiche indisposizioni volessero farsi portare l' acqua nelle loro abitazioni, potranno mandarla a prendere in bottiglie della misura di due libbre mediche al più. Le bottiglie devono avere il contrassegno come al precedente art. VI e non saranno riempiute che al cambio di una bandiera da un colore all' altro.

XI. Onde poter prevenire senza ulteriori controllerie che taluno abusivamente si valga di bicchieri muniti del prescritto contrassegno, ed all' atto della partenza abbandonati dal proprietario, nel raccomandare ai signori forestieri nello stesso loro interesse a voler, dopo finita la cura, levare dai bicchieri i ripetuti contrassegni, rimettendoli agli albergatori, che sono obbligati a farne la consegna all' I. R. Ispettorato politico, li si avverte:

a) che sono destinati quattro custodi di bicchieri, uno cioè per ogni colore dei contrassegni per cui i signori forestieri depositano il proprio bicchiere a quel custode che tiene soltanto il colore corrispondente al contrassegno.

b) che i custodi suddetti (muniti di apposita licenza) tengono panchi separati, con scansie ripartite e numerizzanti i posti pei bicchieri progressivamente.

XII. Chi contravvenisse alle discipline stabilite nel presente Avviso sarà escluso dalla bibita alla Fonte Lelia nelle ore privilegiate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza, 22 maggio 1866.

L' I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 8779. AVVISO. (3. pubb.)

La ditta nob. Leonardo Foscolo ha invocato la investitura della quantità d' acqua erogabile dallo scolo consorziale Ongaro, Sezione inferiore, occorrente per irrigare ad uso di risaia il suo fondo dell' estensione di pert. cens. 173.30 pari a campi padov. 44.3.97 1/2, esistente nel Comune di Grisolera, Distretto di S. Donà, e confinante a mattina a beni Fiorindo Luigi ed Enea Capodilista con metà fosso, e con fondo Foscolo, a mezzogiorno con fondi della stessa proprietà Foscolo, a ponente in porzione con Papa Antonio a metà fosso, ed in porzione colla medesima proprietà Foscolo, a tramontana parte collo scolo consorziale, al di là del quale Papa Antonio, e parte colla proprietà Foscolo.

In senso all' articolo 4 del vigente Regolamento italico per le irrigazioni 20 maggio 1806, vengono col presente invitati gli aventi interesse a presentare le documentate loro opposizioni contro la domanda, prima del giorno 14 luglio p. v., presso l' Ufficio dell' I. R. Commissariato distrettuale di San Donà, con avvertenza, che successivamente non sarebbero più ammissibili in sede amministrativa, e che frattanto rimane ostensibile a chiunque nell' Ufficio medesimo il relativo progetto colla descrizione delle opere da eseguirsi per l' erogazione e la condotta delle acque e per lo scarico delle colature.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale,

Venezia, 5 giugno 1866.

L' I. R. Consig. aulico, Delegato Provinciale,

Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 10670. AVVISO (1. pubb.)

Rimasto senza effetto il secondo esperimento d' asta tenutosi, giusta l' Avviso 18 maggio a. c., N. 9615, pel riappalto dei diritti qui in calce descritti, si previene, che nei giorni indicati nella descrizione sottoposta avrà luogo un terzo esperimento d' asta sotto l' osservanza, e condizioni tutte accennate nel precedente Avviso 7 aprile a. c., N. 5047.

Descrizione dei diritti d' appaltarsi.

10 luglio 1866. Passo volante sull' Adige, ubicazione, Angiari, canone, 15 75, proprietà della scorta, abboccatore.

11 luglio 1866. Passo volante sull' Adige; ubicazione, Cabianca, canone, 21 —; proprietà della scorta, abboccatore.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Verona, 9 giugno 1866.

L' I. R. Consigl., Intendente, Cav. QUESTIAUX.

N. 10442. AVVISO (1 pubb.)

Rimasto senza effetto il secondo esperimento d' asta, che giusta l' Avviso 18 maggio a. c., N. 9313, doveva aver luogo il giorno 4 giugno corr., pel riappalto dell' esercizio del diritto delle tre peschiere nel Lago di Garda a Peschiera, denominate Borgo Regal, Mezzane e Danegà, si previene il pubblico, che avrà luogo un terzo esperimento d' asta presso quest' I. R. Intendenza di finanza il giorno 12 luglio p. v., sotto le condizioni di già indicate nel precedente Avviso 10 aprile a. c., N. 5049.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Verona, 9 giugno 1866.

L' I. R. Consigl., Intendente, QUESTIAUX.

N. 17594. AVVISO D' ASTA. (1 pubb.)

Presso l' I. R. Ispezione forestale in Pordenone sarà tenuta nel giorno 5 luglio p. v. un' asta pubblica per l' impresa di triennale appalto della falciatura e vendita delle erbe nei luoghi vallivi e nelle strade dei boschi erariali di quel riparto.

L' asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii, indicati da apposita dimostrazione, di cui si potrà prendere ispezione presso il suddetto Ufficio unitamente al capitolato d' asta.

Si accetteranno offerte verbali ed in iscritto in aumento sui prezzi unitarii, e cautate dal deposito del 10 per %.

Le altre condizioni sono contenute nel dettagliato Avviso d' asta a stampa.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Udine, 3 giugno 1866.

L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 15826. (1 pubb.)

Nel giorno 21 luglio p. v., dalle ore 10 mattina alle 3 pom., avrà luogo presso l' I. R. Commissariato distrettuale di Spilimbergo una pubblica asta per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, e sotto l' osservanza delle condizioni stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato, la vendita dei fondi di proprietà dell' I. R. Cassa d' ammortizzazione posti nel Distretto di Spilimbergo, e descritti in mappa stabile di Valeriano ai NN. 76, 405, 524, 530, 554, 555, 364, di pert. 14.16 e colla rendita cens. di a. lire 14.29.

L' asta sarà aperta sul dato fiscale ribassato di fior. 200.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Udine, 30 maggio 1866.

L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 17764. AVVISO D' ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Si previene, che presso l' I. R. Ufficio di Commissariato in Pordenone, sarà tenuta nel giorno 31 luglio p. v., dalle ore 10 mattina alle 3 pom., una pubblica asta sul dato fiscale di fior. 88 —, per deliberare al migliore offerente, salva la Superiore approvazione la vendita del fondo descritto in mappa di S. Quirino al N. 1319, della superf. di pert. cens. 8.25, colla rendita cens. di lire 7 18, e ciò sotto l' osservanza delle condizioni stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Udine 5 giugno 1866.

L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

N. 2185. 703

Regno Lombardo-Veneto.

Provincia di Venezia. — Distretto di Dolo.

L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che in obbedienza ad ossequiato congregatizio Decreto 19 maggio p. p., N. 1670 a tutto il giorno 15 luglio p. v. resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Strà, cui va annesso l' annuo soldo di fiorini 140.

Le aspiranti dovranno entro quel termine produrre le loro istanze in bollo regolare e debitamente corredate, a questo protocollo commissariale.

Dolo, il 18 giugno 1866.

L' I. R. Commissario distrettuale,

P. PAVAN.

N. 2041-2042-R. IV. 689

Provincia di Treviso — Distretto di Asolo.

I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

A tutto il 20 luglio p. v., è aperto il concorso al posto di Segretario comunale nei Comuni sottoindicati con l' assegno di annui fiorini 300.

Le istanze d' aspiro saranno prodotte entro il termine suddetto a questo protocollo, corredate

a) Dalla fede di nascita, e sudditanza austriaca.

b) Dal certificato medico di sana e robusta costituzione.

c) Dal certificato comprovante d' aver percorso le prime sei Classi ginnasiali, oppure la sanatoria dell' età, e degli studii, a senso della Circolare 12 aprile 1866, N. 2025, dell' eccelsa Congregazione centrale.

d) Dalla patente di abilitazione al posto di Segretario.

La nomina spetta al Consiglio, salva approvazione Superiore.

Asolo, il 5 giugno 1866.

L' I. R. Commissario distrettuale,

G. MICCHINI.

Annuo assegno:

Pel Comune di Altivole fior. 300; pel Comune di Borso fior. 300, pel Comune di Cavaso fior. 300, pel Comune di Fonte fior. 300, pel Comune di S. Zenone fior. 300.

N. 11947-3907. Sez. II. 701

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTÀ DI VENEZIA.

AVVISO.

In relazione all' Avviso Municipale a stampa, N. 12268-4622 del 5 agosto 1862, con cui furono portate a pubblica conoscenza le modalità e forme, verso le quali venne attuato dal Comune il Piano d' ammortizzazione per l' importo di fior. 150,000;

SI RENDE NOTO:

Che nel giorno 9 luglio p. v. alle ore dodici meridiane, si procederà, in una delle Sale del Palazzo di municipale Residenza, alla ottava estrazione a sorte d' un numero di cartelle, corrispondenti alla ventesima parte dell' importare del debito da ammortizzarsi, a termini dell' Articolo V dell' Avviso succitato. Per conseguire poi il pagamento dell' interesse semestrale, che va a maturarsi col giorno 30 dello spirante mese, potranno i singoli possessori delle Cartelle insinuarsi alla Cassa di questo Comune, dalla quale verrà loro corrisposto, verso restituzione de' corrispondenti *coupons*, che dovranno però aver riportato previamente il visto della Ragioneria d' Ufficio.

Venezia, il 16 giugno 1866.

Il f. f. di Podestà, GASPARI.

L' Assessore, Grimani. — *Il Segretario,* Celsi.

N. 12354.-2068. Sez. I. 708

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTÀ DI VENEZIA.

AVVISO.

Col giorno 30 del corrente giugno scade il termine utile per notificare il possesso o detenzione di cani, e per pagare la tassa relativa di fiorini uno e soldi cinquanta per ogni cane, riferibilmente al II. Semestre 1866.

Richiamandosi i precedenti avvisi, s' invitano quindi tutti quelli, ai quali incombe il detto obbligo, di prestarsi analogamente in tempo debito, onde evitare le spiacevoli conseguenze, alle quali, diversamente sarebbero soggetti.

La notifica e pagamento, di cui sopra, seguirà, come di pratica, presso questo Economato Municipale, ripetendosi, anche in questa circostanza, l' avvertenza, che i possessori o detentori di cani, qui domiciliati, devono pagare la tassa in Venezia e non altrove, e che, di conseguenza, non si avrà verun riguardo alle licenze ottenute in seguito a pagamenti fatti in altri Comuni.

Il presente si pubblica ne' modi e luoghi soliti, e per tre volte anche nella Gazzetta Uffiziale, a comune notizia ed esecuzione.

Venezia, il 18 giugno 1866.

Il f. f. di Podestà, GASPARI.

L' Assessore, Grimani. — *Il Segretario,* Celsi.

N. 211. I. 650

La Deputazione comunale di Refrontolo

AVVISO.

Approvata col Decreto 2 corrente, N. 2191 dell' eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta l' istituzione dell' Ufficio proprio di IV.ª Classe in questo Comune di Refrontolo, si apre col presente Avviso il concorso ai posti di Segretario e di Cursore del Comune, inerenti al nuovo Ufficio, il primo collo stipendio annuo di fior. 350, ed il secondo con quello di fiorini 150.

Chi credesse di aspirare all' uno od all' altro dei suddetti posti, dovrà produrre la propria domanda a quest' Ufficio comunale entro il giorno 10 luglio p. v., corredata dei documenti che seguono

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sudditanza austriaca, se il concorrente non fosse nato e sempre domiciliato nella Monarchia.
3. Certificato di sana fisica costituzione.
4. Pel posto di Cursore, la prova di saper leggere e scrivere.
5. Per quello di Segretario l' assolutorio dell' intero corso degli studii ginnasiali, od il Decreto di dispensa dai medesimi, e la patente d' idoneità all' impiego per un posto di Segretario comunale.

Refrontolo, 11 giugno 1866.

I deputati,

LORENZON GREGORIO.

LAVA ANTONIO.

BOTTEGA GIOVANNI.

Il f. f. di Segretario, Giovanni Carenni.

695

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali

AVVISO.

Si porta a pubblica cognizione che dal 22 corrente e sino a nuova disposizione, viene portato al 30 per cento l' **Aggio fisso** conteggiabile sulle tasse in **Banconote**, per le seguenti tratte,

VIENNA-TRIESTE

Mödling-Laxenburg,
Wiener-Neustadt-Kanizsa,
Marburg-Villaco,
Pragerhof-Buda,
Stuhlweissenburg-Uj-Szöny,
Steinbrück-Sissek,
Agram-Carlstadt,
Nabresina-Cormons,
Bolzano-Avio, e
Kufstein-Innsbruck.

Vienna, giugno 1866.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

709

AVVERTENZA

L' esattore distrettuale di Dolo, Giuseppe Vio, avvisa i signori censiti che pagavano la prediale presso i sottoscritti, che in vista della differente Cassa, ove la superiore Autorità potrebbe destinare il versamento, i loro quoti non verranno incassati che al proprio Ufficio in Dolo.

Venezia, il 24 giugno 1866.

EUGENIO VIO E COMPAGNO

707

Revoca.

Le signore **Rosa** ed **Elisabetta Tommasoni**, di Vicenza, hanno rilasciato in varie epoche ed a persone diverse, Procure parziali e generali, anche in Atti notarili. Esse intendono da questo punto di revocarle tutte, pei conseguenti effetti di legge.

ROSA TOMMASONI.

ELISABETTA TOMMASONI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 790. P. D. 3 pubb.

La delegazione dei creditori nel componimento avviato sulle sostanze del fu Paolo Vanotti,

Avvisa.

Nel giorno 28 giugno p. v. alle ore 12 merid., nello studio del Notaio e Commissario giudiziale dott. Luigi Panchera, sotto il volto del Tribunale, seguirà l' asta degli immobili erano di proprietà, Vanotti al Pestrino, Comune censuario di Tomba, alle seguenti

Condizioni.

1. L' asta sarà aperta per Lotti sul dato e secondo la divisione apparente nella perizia giudiziale esecutiva degli ingegneri Gaetano Mantovanelli e Tommaso Ederle dell' 11 settembre 1865, N. 16190, che rimarrà ostensibile da oggi in avanti nello studio suddetto dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., in ogni giorno non festivo.

2. Prima di deliberare pella vendita dei Lotti parziali si proclamerà pella vendita in un sol Lotto principale e sarà deliberato agli offerenti dei Lotti parziali o agli offerenti del Lotto principale secondochè la somma complessiva delle offerte dei Lotti parziali superi o sia inferiore al prezzo offerto pel Lotto principale.

3. Fino alle ore 3 pom., del giorno 27 giugno, saranno accettate al protocollo della Delegazione offerte segrete e suggellate semprechè accompagnate separatamente col deposito di cauzione relativo al Lotto per cui venisse offerta.

Tosto proclamata l' ultima maggiore offerta e dichiarata chiusa la gara, saranno aperte le schede secrete e qualora alcuna di queste superi la maggiore offerta risultata dalla gara a termini dell' articolo 2, la delibera verrà fatta all' offerente segreto, la cui offerta a sensi dello stesso articolo 2, fosse alle altre migliore.

Alle ore 3 pom., del giorno 28 giugno sarà chiusa la gara.

4. La delibera potrà seguire ad un prezzo che non sia minore di quattro quinti del valore di stima sia che segua per Lotti parziali o pel Lotto complessivo principale.

5. Saranno ammessi alla gara quelli soltanto che prima di offrire eseguiranno nelle mani della Delegazione il deposito del 10 per 100 del valore del Lotto per cui optassero in effettivo denaro sonante.

6. Il possesso e l' utile godimento sarà accordato al deliberatario entro 14 giorni dalla notificazione della delibera e staranno a carico del deliberatario medesimo le pubbliche imposte dalla rata 31 luglio p. v.

7. Dal giorno del possesso dovrà il deliberatario pagare sul prezzo che non fosse stato versato l' annuo interesse del 5 per 100 di 6 in 6 mesi posticipatamente nelle mani della legale rappresentanza della massa dei creditori, e dal detto giorno staranno a di lui carico i premii d' assicurazione ed ogni altro onere non contemplato dall' articolo 6, che gravasse la proprietà deliberata.

8. Gli immobili vengono venduti nello stato giuridico in cui si trovano coi relativi eventuali diritti d' acqua e senza veruna garanzia per parte della massa venditrice o della sua rappresentanza.

9. Entro 15 giorni dalla notificazione della delibera che verrà fatta dalla Delegazione, il deliberatario dovrà pagare alla Delegazione stessa il terzo del prezzo computato il deposito di cui all' art. 2 e questa somma sarà investita presso la civica Cassa di Risparmio.

10. Le altre due terze parti dovranno essere pagate entro un mese dall' accordo dei creditori inscritti o dall' approvazione giudiziale dell' amichevole componimento dietro notificazione che verrà fatta al deliberatario dalla Delegazione, oppure nel caso di apertura di concorso entro un mese dall' ordine giudiziale di versamento.

Qualora però si rendesse deliberatario altro dei creditori iscritti potrà egli trattenere il prezzo fino alla graduatoria, corrispondendo l' interesse del 5 per 100 annue di sei in sei mesi come all' art. 7. Se però il creditore deliberatario non fosse utilmente iscritto sul fondo, resta riservato alla Delegazione il decidere se debba dare idonea cauzione a garanzia della delibera.

11. Chiunque sia il deliberatario dovrà in conto del prezzo entro 14 giorni dall' accordato possesso pagare la porzione delle spese occorse per la procedura esecutiva e per la subasta degl' immobili venduti da liquidarsi dalla Delegazione, e ciò in proporzione al valore ricavato dalla delibera degl' immobili a Campo Marzo ed alla maggiore offerta dell' immobile a Pestrino.

12. Qualunque mancanza del deliberatario all' adempimento degli obblighi contemplati da questo Capitolato darà diritto alla Delegazione sottoscritta od all' amministrazione concorsuale di procedere al reincanto a rischio e pericolo del deliberatario del Lotto o Lotti a lui deliberati, e ciò in un solo esperimento ed a qualunque prezzo, ritenuto che ogni spesa e danno della nuova delibera sarà rifusa dal deliberatario sia colla compensazione degli effettuati pagamenti, e per quanto non bastassero, coll' azione civile.

13. La proprietà non s' intenderà trasfusa nel deliberatario se non dopo eseguito il versamento dell' intero prezzo, ed a quell' epoca sarà stipulato il formale istromento, ritenuto che tanto la tassa di trasferimento quanto le spese inerenti al contratto staranno a carico del deliberatario, oltre al prezzo di delibera.

Immobili da subastarsi.

Lotto principale nel Comune censuario di Tomba, composto dei seguenti Lotti parziali.

1. Casa d' abitazione in contrada Pestrino, Frazione di Tomba, sobborgo della città di Verona, distinta in mappa Tomba, col N. 923, con parte della corte al N. 931, di pert. cens. 0.18, aggravata della rend. censibile di a. L. 17.98, e confinata ad Est da Ferrante Paolo a Sud dalle ragioni Calabi, ad Ovest da Ottaviani Dionisio, a Nord dalla corte promiscua.

Suo valor capitale depurato secondo la stima, a. fior. 534.

2. Casa ad uso di colonica abitazione posta in detta pertinenza e contrada distinta in mappa col N. 935, e porzione dell' accesso N. 938, della superficie di pert. cens. 0.20, colla rend. cens. di a. L. 21.88, è confinata ad Est da Ottaviani Dionisio, a Sud dalle ragioni Calabi, ad Ovest dalle stesse ragioni Calabi che si sovrappongono anche a parte di questa proprietà, a Nord il passatoio promiscuo.

Suo valor capitale depurato secondo la stima, a. fior. 754.

3. Magazzino da legnami posto in detta località, distinto in mappa col N. 937 — a. di pert. cens. 0.18, colla rend. cens. di a. L. 12, e fra confini ad Est il passatoio comune, a Sud le ragioni Calabi, ed Ovest il passatoio per le case Calabi, a Nord il passatoio promiscuo.

Suo valor capitale depurato secondo la stima, a. fior. 520.

4. Altro magazzino che si estende sopra il canale di comune investitura, ed occupa parte del terreno ad uso di corte promiscua indicata in mappa cens. col N. 38, e tutto l' orto di questa proprietà distinto in mappa col N. 929, di pert. cens. 0.4, colla rend. cens. di a. L. 0.20, è confinato ad Est dalle ragioni Bellavita, a Sud dal passatoio comune, ed Ovest dall' abbeveratoio comune, a Nord dal canale investito.

Suo valor capitale depurato secondo la stima, a. fior. 735.

5. Terreno incolto con ghiaie posto nella stessa pertinenza e contrada, distinto in mappa col N. 940, di pert. cens. 0.49, colla rend. cens. di a. L. 0.54; N. 941, di pert. cens. 0.77, colla rend. cens. di a. L. 0.85, N. 942 di pert. cens. 0.67, colla rend. cens. di a. L. 0.76, N. 954, di pert. cens. 0.60, colla rend. cens. di a. L. 0.10; N. 955, di pert. cens. 0.27, colla rend. cens. di a. L. 0.25, in tutto cioè della complessiva superficie di pert. cens. 5.22, e colla rend. cens. per complessive di a. L. 2.91, è fra confini ad Est in parte le ragioni Calabi, ed in parte queste proprietà ed il passatoio promiscuo, a Sud i beni Calabi e la strada comunale, ad Ovest la continuazione del rivone d' Adige e del canale investito, a Nord il detto canale investito.

Avvertesi che i Numeri di mappa 941, 942, di complessive pert. cens. 1.44, colla rend. di a. L. 1.61, appariscono nel cert. cens., intestati indivisamente anche al sig. Ferrante Enrico fu Filippo ed ignorasi se e per qual atto eventualmente ne fosse divenuto unico proprietario il Vanotti, o se fra esso ed il Ferrante sia seguita una qualche divisione.

Suo valore capitale depurato secondo la stima, a. fior. 496.

6. Corpo di terra costituente l' Isola fra i due canali corrispondente ai NN. 925, 926, della mappa di Tomba della superficie di pert. cens. 3.42, colla rend. cens. di a. L. 13.34, ora in parte destinato a deposito legnami ed altro per le seghe, ed in parte a prato asciutto con gelsi e piante dolci, capitozze lungo le rive.

Suo valore capitale depurato secondo la stima a. fior. 148.

7. Fabbricato ad uso di Stabilimento seghe da legname mosse da turbine a 4 seghe colle acque del canale promiscuo, è indicato nella mappa cens. di Tomba col N. 927, 928, oltre casa diroccata di pert. cens. 0.27, colla rend. cens. di a. L. 1.77.

Suo valore capitale depurato secondo la stima, a. fior. 18016.

Valore complessivo dell' intero Lotto principale secondo la stima, a. fior. 20767.

Verona, 12 giugno 1866.

La Delegazione

D.r LIBERALE BARETTA

Avv. LUIGI CESCONI.

D.r RAFFAELLO MELLA.

Il Commissario Giudiz.

LUIGI D.r PANCHERA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 27 GIUGNO. ANNO 1866. – N. 146.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia. Sor. in val. austr. 14:70 all'anno, 7 35 al semestre, 3 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia Sor in val. austr. 18 90 all'anno, 9 45 al semestre 4 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettive; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N.° 3565 e di fuori per lettere affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr 14

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Feldmaresciallo Arciduca Alberto.

N 38

ORDINE DEL COMANDO D'ARMATA.

Verona li 21 giugno 1866.

Soldati! L'istante da lungo tempo desiderato è finalmente pur giunto! La Guerra ci è aperta.

Di nuovo l'assalitore vicino stende la mano rapace per impadronirsi di questa gemma, la più bella della Corona del Nostro Augusto Monarca, gemma ora affidata alla vostra custodia, alla vostra difesa.

L'onore dell'Armata e quello di ognuno fra noi è strettamente legato alla conservazione di questo pegno. Io non potrei darvi prova più convincente della fiducia che in Voi ripongo, se non dichiarandovi apertamente, che il nemico è potentemente armato, e che ci supera di molto nella forza numerica.

Sia pure difficile la nostra missione; essa è però degna di Voi!

Con risolutezza e valore nel combattimento, con istancabile perseveranza nel sopportare i disagi d'ogni sorta, colla proverbiale tenacità Austriaca, che giammai venne meno a sè stessa, compiremo noi anche questa volta coll'aiuto di Dio tale missione con risultato glorioso. poichè il sacro diritto, che per ultimo deve sempre trionfare, è dal nostro lato.

In qualsiasi evento, nulla potrà far vacillare il vostro ardente coraggio, nulla far scemare in Voi la fiducia di un finale trionfo della nostra causa. Il nostro avversario, accecato da facili successi altrove ottenuti a mezzo di seduzioni, di tradimenti e d'infedeltà, non conosce nella sua presunzione alcun limite alla propria rapacità, e sogna d'inalberare le sue bandiere sul Brennero e sulle alture del Carso; ma in ora ha egli a cimentarsi in campo aperto con una Potenza, che per sostenere i proprii diritti è risoluta, o di vincere, o di cadere gloriosamente.

Il vostro eroismo ricordi di bel nuovo al nemico, quante volte ebbe egli a fuggire innanzi al vostro valore.

Su adunque, Soldati! L'Imperatore e la Patria ci guardano fiduciosi ed i nostri congiunti compartecipano con entusiasmo alle nostre sorti

Alla Guerra! animosi nel nome di Dio, facendo echeggiare il grido:

Viva l'Imperatore!

ARCIDUCA ALBERTO, m. p.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

DAL COMANDO DELL'ARMATA DEL SUD

AL GOVERNO DELLA FORTEZZA DI VENEZIA.

Bullettino N. 5.

Quartier generale Zerbara. 26 giugno 1866.

Il nemico ha levato l'accerchiamento di Peschiera intrapreso avanti due giorni, ed ha abbandonata l'intera linea del Mincio. Anche i distaccamenti nemici, che erano penetrati pel basso Po, si sono ritirati, ripassando il fiume stesso.

L'I. R. Armata, dopo lo splendido adempimento del primo suo còmpito, ed il riposo che ne seguì nel giorno d'ieri, si è perfettamente rimessa dai disagi sofferti, ed è piena di entusiasmo, preparata ad ulteriori operazioni.

Il ringraziamento, pronunciato clementissimamente da Sua Maestà l'Imperatore, e che venne tosto pubblicato, ha destato in tutti i bivacchi grande giubilo.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 23 maggio scorso, si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, all'I. R. tenentemaresciallo incaricato della Direzione dell'I. R. Comando generale d'Udine, Giuseppe Habermann nobile di Habersfeld.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Schönbrunn 21 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona di ferro di terza classe, esente da tasse, all'imprenditore di costruzioni navali, Giuseppe Tonello.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di esprimere la sovrana sodisfazione, in riconoscimento dei meriti speciali nel domare l'incendio scoppiato a bordo della fregata la *Novara*:

All'ammiraglio del porto e comandante di fortezza in Pola, viceammiraglio Antonio barone Bourguignon di Baumberg; al capitano di vascello Gustavo cav. di Gröller; ai capitani di fregata, Alessandro Eberan di Eberhorst, e Carlo Kern; ai tenenti di vascello, Guido nobile di Pooseh, Rodolfo Schroeder, Ferdinando Feldmann, Arno di Rohrscheid, Federico Stecher, Nicolò cav Dejmi di Delupis, Ippolito cav di Henriquez, Ottocaro Feukal, Riccardo P. gatschnigg, e Carlo Hunner; agli alfieri di vascello, Francesco barone di Minutillo, Carlo Spetzler, Gustavo Brosseh, Giuseppe Wachtl nobile di Elbenbruck, e Carlo Ademovich;

Ai cadetti di marina, Alberto Haller, Vittorio Zehetmayer, e Ottone barone di Scholley.

Ai capitani del corpo d'artiglieria, Raimondo Kagnus e Edoardo Schönirgh; come pure agl'ingegneri costruttori navali di seconda classe, Corrado Weizner e Giuseppe Piuk.

Per la stessa occasione, degnavasi la M. S. di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe all'ingegnere superiore delle macchine, Enrico Hausser; la croce d'oro del Merito al capo macchinista di prima classe, Giovanni Steffan, la croce d'argento del Merito colla corona al nostromo di seconda classe, Marco Mutsch; la croce d'argento del Merito, al sergente del corpo d'artiglieria di marina Giovanni Lonzon, all'assistente di maestro d'arsenale, Antonio Chiozzotto, al cameriere di prima classe, Teodoro Mulser, al sotto-maestro di macchina di terza classe, Ladislao Wokurka; ai nostromi di prima classe, Antonio Benussi e Girolamo Peneo; al secondo nostromo, Bartolommeo Ruger, al quartiermastro, Giovanni Meyer; al custode di macchine, Guglielmo Boehm; al marinaio di prima classe, Vincenzo Mascialunga, e al marinaio di seconda classe, Girolamo Robbe.

Il dì 24 maggio 1866, fu pubblicata e diramata dall'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna, la XXI Puntata del *Bullettino delle leggi dell'Impero*

Essa contiene

Sotto il N. 61 l'Ordinanza dell'I. R. Ministero di finanza del 23 maggio 1866, relativa ai divieti d'esportazione, emanati colle Ordinanze dell'I. R. Ministero di finanza del 2 aprile, 10 e 12 maggio 1866 (*Bull. delle leggi* N. 39, 56 e 58)

Il dì 26 maggio 1866, furono pubblicate e diramate dall'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna, le Puntate XXII e XXIII del *Bull. delle leggi dell'Impero.*

La Puntata XXII contiene.

Sotto il N. 62, la dichiarazione del 13 gennaio 1866, sull'entrata dell'I. R. Governo austriaco alla Convenzione anglo-tunisina del 10 ottobre 1863, relativa all'acquisto e al possesso di beni fondi in Tunisi. (Al 13 gennaio 1866, venne sottoscritta in esemplari dello stesso tenore, e scambiata fra l'I. R. Console generale in Tunisi, e il Bey di quella reggenza.)

La Puntata XXIII contiene

Sotto il N. 63, il documento di concessione del 16 novembre 1866 per la costruzione e l'esercizio d'una ferrovia a locomotive da Aussig per Bohmisch-Leipa a Liebanau, per la congiunzione della ferrovia Aussig-Teplitz e l'I. R. ferrovia settentrionale dello Stato, colla ferrovia di congiunzione meridionale-settentrionale alemanna.

Il dì 29 maggio 1866, fu pubblicata e diramata dall'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna, la XXIV Puntata del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene

Sotto il N. 64, la legge del 25 maggio 1866, per l'aumento nel corso degli assegni di moneta spicciola da 10 soldi v. a. fino ad importo di 12 milioni di fiorini di v. a., valevole per tutto l'Impero, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto.

Il dì 30 maggio 1866, fu pubblicata e diramata dall'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna, la XXV Puntata del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene

Sotto il N. 65, la legge del 25 maggio 1866, sull'emissione d'un prestito forzoso pel Regno Lombardo-Veneto, per l'importo di 12 milioni di fiorini valuta austriaca.

Il dì 3 giugno 1866, fu pubblicata e diramata dall'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna, la XXVI Puntata del *Bullettino delle leggi dell'Impero*

Essa contiene

Sotto il N. 66, l'Ordinanza imperiale del 28 maggio 1866, valevole pel Regno Lombardo-Veneto, il Litorale coll'Istria, Gorizia e Gradisca, il Tirolo meridionale e il Regno di Dalmazia, con cui sono temporariamente fuori di attività le due leggi del 27 ottobre 1862, N. 87 e 88 del *Bull. delle leggi dell'Impero.*

Sotto il N. 67, l'Ordinanza imperiale del 30 maggio 1866, con cui il comandante in capo dell'armata imperiale del Nord viene autorizzato, secondo l'eventuale bisogno, di ordinare varie disposizioni eccezionali dalle leggi generali

Sotto il N. 68, l'Ordinanza del Ministero di finanza del 30 maggio 1866, relativa alla proibizione dell'esporto di alcuni oggetti oltre i confini verso l'Italia estera e per mare.

Il dì 9 giugno 1866, fu pubblicata e diramata dall'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna, la XXVII Puntata del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 69, il documento di concessione del 10 maggio 1866, per la costruzione e l'esercizio della continuazione della ferrovia Aussig-Teplitz, da Teplitz a Kommotau.

Sotto il N. 70, la Notificazione del Ministero di finanza del 20 maggio 1866, sull'autorizzazione degli Uffici secondarii doganali di Peterswald e Möglitz, in Boemia, al trattamento d'esportazione della birra, che viene esportata con riserva della restituzione delle competenze.

Sotto il N. 71, l'Ordinanza del Ministero di finanza del 1.° giugno 1866, relativa alla mitigazione doganale per l'importazione di farina e prodotti farinacei dalla Russia e dalla Moldavia nel Ducato di Bucovina. Valevole pel circondario doganale generale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 giugno.

I bullettini giornalieri fanno e faranno conoscere a' nostri lettori i fatti principali della guerra di mano in mano che si vanno e si andranno compiendo, ma non ne traggono deduzioni, e non vi fanno commenti. Noi ci proveremo a supplire a questa lacuna.

La prima fazione combattuta nelle pianure e sulle alture di Valleggio, di Villafranca, di Sona, di Somma Campagna e di Custoza, non è un assalto, respinto da una delle fortezze del quadrilatero, ma una battaglia campale, offerta e data sul territorio austriaco dal presidio di Verona, ad un nemico forte e consapevole di esserlo, ad un nemico potente di artiglierie, e doppio di numero.

Questa battaglia, che durò dalle 4 ore del mattino alle 8 di sera, fu accanitamente combattuta dalle due parti. Gl'imperiali snidarono i Sardi di altura in altura, e conquistarono alla baionetta con irresistibile impeto l'ultima elevazione di Custoza, contrastata a forza, ma indarno. I regii non valsero a reggere a nessun assalto di baionetta e di cavalleria

Il bullettino d'oggi non poteva fornire tutti i particolari della disfatta dei regii; quello di domani li aggiungerà, facendo conoscere tutta l'estensione delle loro e delle nostre perdite.

Vedremo i gloriosi atti d'un esercito tanto spregiato e screditato dalla nuova Italia, e che, debole per numero a fronte dell'inimico, lo ha superato di gran lunga di ardire e di risoluzione, ributtandolo da tutte le posizioni munite, da esso occupate e con accanimento difese.

Il famoso motto: *l'Italia farà da sè* è stato disdetto. Essa si collegò prima colla Francia, ora si collega colla Prussia, onde strappare all'Austria il Veneto, che la lega colla Francia non aveva potuto nè osato strapparle. Ma la sua lega colla Prussia non le gioverà che a manifestare sempre più la sua presuntuosa temerità ed impotenza. (1)

Ne gode l'animo di render pubblica ed onorevole testimonianza de' nobili sentimenti di umanità, di cui ha dato solenne prova la cittadinanza di Verona, in questi giorni

La sera del 23 giugno, giunsero in Verona due reggimenti di fanteria, provenienti da luoghi lontani, e diretti a prender parte alla nuova battaglia di Custoza, che doveva essere e fu combattuta il giorno 24 dello stesso mese. Il sole ardente aveva già colpito di morte 20 soldati, gli altri, giunti lungo la via di Porta Nuova, erano sì estenuati dal caldo e dalla fatica, che si gittavano per morti lungo le case.

La popolazione, mossa a compassione, accorre dalle sue case recando a quegl'infelici alimenti e rinfreschi. Uomini e donne d'ogni età li consolavano pietosamente, sicchè i poveri soldati n'erano commossi e riconoscenti.

Il giorno seguente i due reggimenti fecero prove d'insigne valore.

Non abbiamo voluto passare in silenzio un fatto, che onora tanto la popolazione di Verona. (1)

Il *Daily Telegraph*, in un lungo articolo sulla situazione della Germania, prende le mosse dalle parole del Manifesto imperiale: « In tal guisa è resa inevitabile la più disastrosa delle guerre, la guerra di Tedeschi contro Tedeschi. Ne cito gli autori dinanzi al tribunale della storia e di Dio eterno onnipotente, perchè rispondano delle sciagure che ne deriveranno all'individuo, alle famiglie, alle terre ed alle Provincie. » — « parole veramente sovrane per la dignità e per la maestà dello stile: sovrane anche per quell'aria di mestizia che le governa. » Perfino il nemico dell'Austria non può leggere questo solenne e toccante Manifesto senza provare le più potenti emozioni di simpatia pel Monarca, che l'ostinato antagonismo d'un ambizioso uomo di Stato strascinò al pericoloso conflitto. « Quando l'Imperatore, con un linguaggio, in modo così raro scevro da esagerazione e da fiori retorici, enumera i gradi dello sviluppo, che condussero alla crisi attuale, e con una magnanimità, che ridonda a sommo onore di lui e de' suoi consiglieri, si astiene dal fare accuse e recriminazioni, non altrimenti che dallo avvisare i motivi dei fatti, noi dobbiamo riconoscere nel suo complesso la verità storica della sua narrazione, e fare omaggio al tuono, con cui viene esposta. Non si può nemmeno contestare la profonda verità, compresa in quelle parole: « Ci furono « messe per forza le armi in mano. » Certo non è esagerata l'altera fiducia riposta dall'Imperatore nella fedeltà e nella unanimità dei sentimenti del suo popolo; e senza dubbio quel Manifesto rianimerà l'entusiasmo per l'Imperatore, ed aumenterà l'odio, che le incessanti provocazioni del passato fra i nemici dell'Impero inspirarono negli Austriaci. Lo stesso devesi ripetere degli alleati dell'Austria in Germania. L'attacco contro la Confederazione fu dal co. Bismarck preparato di lunga mano. « La forte efficacia d'una instituzione, che mediante una maggioranza conservativa, poteva mandare a vuoto gli aggressivi disegni d'un membro federale ambizioso e recalcitrante, non andava a sangue d'un uomo di Stato, che covava le più audaci intenzioni aggressive, e aveva tutto il motivo di temere la resistenza degli altri membri federali. Il co. Bismarck potè adoperare la Dieta federale o un altro strumento qualunque, finchè servì a' suoi scopi; quando lo scopo fu raggiunto, ei la gittò, come inutile, da parte. » La deliberazione della esecuzione contro la indifesa Danimarca non trovò la minima opposizione negli uomini di Stato prussiani e nei giornali prussiani; ma ora che la stessa Dieta federale, sulle stesse basi legali, e guidata dagli stessi principii, si accinge ad attivare l'esecuzione contro un altro membro federale assai più colpevole, cioè la Prussia medesima, il Governo prussiano dichiara che ciò è un oltrepassare la facoltà della Confederazione ed un violare il diritto delle genti. Che il co. Bismark abbia a bella posta creata la situazione, non v'ha dubbio. ma è a dubitare, se egli aveva preveduto che la Prussia rimarrebbe così isolata, come rimase. È evidente ch'egli mal valutò lo spirito pubblico negli Stati minori, se credette, che le brutali minacce della vendetta del loro potente vicino gli avrebbe resi proclivi a' suoi divisamenti. Siccome ciò non gli riuscì, così egli tenta di rompere la loro resistenza. L'esca d'un Parlamento germanico per suffragio universale lacererebbe il legame fra popoli e Sovrani, e questo mezzo è sussidiato mediante l'occupazione dei varii paesi. Non contento di ciò, fedele al suo principio *de l'audace, encore de l'audace, toujours de l'audace*, egli considera l'occupazione degli Stati esteri come una incorporazione. Il suo organo fa dello Schleswig Holstein a dirittura una Provincia prussiana, e scioglie la Confederazione in un *gruppo di Stati dell'Europa media*. Ma questa è una partita arrischiata, fintantochè la Germania ha un potente difensore, che nulla desidera tanto ardentemente, quanto di entrare in campo in faccia all'Europa come il propugnatore dei diritti della Germania, come il restauratore della sua violata integrità. Eccettuati i piccoli paesi, a cui fu fatale la loro situazione geografica, tutta la Germania è presentemente nemica della Prussia, alleata dell'Austria. A fronte di tutto ciò, l'Austria non poteva più a lungo, essa non voleva pregiudicare nel modo più sensibile la sua posizione di grande Potenza. « Francesco Giuseppe snuda ora la spada allo scopo manifesto di difendere l'autorità e i diritti della Confederazione, violati da un suo membro ribelle; di soccorrere a' suoi confederati, che, per la fedeltà serbata alla Confederazione, sono minacciati dell'estrema rovina; di frenare lo spirito di un ingrandimento illegale e temerario; e di far rientrare per forza d'armi entro ai proprii confini, lo sleale perturbatore della pace europea. » (*W. Abendpost*, del 23.)

Il *Kamerad* dipinge come segue il teatro della guerra germanica all'Ovest e al Nord-Ovest:

« Dal 16 corr. in poi, i movimenti delle rispettive armate sul teatro della guerra germanica si limitano ad occupare gli opportuni punti d'appoggio sulla base d'operazione prefissa per la campagna già aperta

« Quindi la Prussia cercò di far prendere una posizione strategica più al Nord alle sue truppe, ancora dislocate nelle lontane Provincie del Reno, per poter più facilmente congiungerle col corpo della prima armata, che opera sull'Elba. A tale scopo, pareva che il Regno d'Annover potesse offrire il tratto di terreno meglio opportuno per stabilire la necessaria base d'operazione.

« Per eseguire questo disegno, furono posti in movimento i corpi prussiani acquartierati nell'Holstein presso Amburgo, ed in Vestfalia presso Minden e Wetzlar. Il generale Manteuffel, il giorno 16, passò l'Elba fra Amburgo e Arburgo, disarmò questo sito, e la discosta fortezza di Stade. Contemporaneamente, si avanzarono anche le altre due colonne; il generale Falkenstein con 17 000 uomini da Minden, e il generale Beyer con 12,000 uomini da Wetzlar. Il primo occupò poco dopo la città d'Annover, il secondo per Giessen e Marburgo si diresse sopra Cassel. Tutte e tre le colonne cercarono di congiungersi nell'Annover meridionale.

« Finora però ne furono impedite dalle truppe federali, almeno ciò sarebbe stato impossibile alla colonna del general Beyer. Per tenerla indietro, il corpo di truppe, raccolto presso Gottinga nell'Annover meridionale, si avanzò verso Cassel, e cercò nello stesso tempo di porgere la mano al distaccamento di truppe dell'Assia elettorale, che gli era mosso incontro fino a Bebra, sulla strada di Gotha, tentativo che effettivamente riuscì. In seguito a ciò, il general Beyer si vide costretto a deviare da Cassel al Sud verso Hersfeld, per ricongiungersi per quella via almeno con Gotha ed Erfurt. Ma anche di qua dovette ritirarsi, e ripiegar verso Fulda.

« Ma ivi il corpo prussiano giunse a portata dalle truppe regie disposte presso Francoforte ed Hanau, un corpo delle quali fu mandato incontro al general Beyer verso Gelnhausen. Fin qui giungono le notizie dell'Assia elettorale, relative al corpo prussiano del general Beyer. Che direzione quest'ultimo abbia poi preso, partendo da Fulda, non si sa; ma egli non è più là, poichè, giusta un'ultima notizia (del 19), questa città fu già occupata dalle truppe assiane. Se non gli è riuscito di giungere ad Erfurt per Meiningen, probabilmente egli sarà ritornato a Wetzlar.

« Ora la posizione strategica dei Prussiani è la seguente. I corpi di Manteuffel e Falkenstein in Annover, la divisione Beyer o a Gotha o (tagliata fuori di là) a Wetzlar; l'8.° corpo sotto il generale Herwarth, in Sassonia; il 3.° e il 4.° nella Lusazia e nella Slesia inferiore, di fronte all'esercito imperiale della Boemia.

« Non ci è dato indicare le posizioni dell'armata del Nord; l'armata bavarese è concentrata in due corpi d'armata a Bamberga e Aschaffenburgo; l'8.° corpo federale, sotto il Principe Alessandro d'Assia, è presso Francoforte. Il corpo dell'Assia elettorale, che trovasi in Fulda, potrebbe considerarsi come la vanguardia dei tre ultimi

« Quindi noi siamo convinti, che l'ordine strategico delle truppe austriache e federali sia già compiuto, e sia assicurata la non interrotta comunicazione fra loro, mentre altrettanto non si può dire dei secessionisti tedeschi. Le Provincie prussiane del Reno sono già aperte al corpo del Principe Alessandro d'Assia; il general Beyer, colla sua divisione, non può certo misurarsi con lui, come non possono le truppe unite dei generali Falkenstein e Manteuffel misurarsi colle truppe comandate dal feldmaresciallo bavarese Principe Carlo presso Bamberga, Aschaffenburgo, Fulda, Bebra e Cassel. » (*Vaterland* del 24.)

Lettere dall' armata meridionale.

(Corrispondenze originali della *G. Uff. di Vienna.*)

Quartier generale di Verona, 21 giugno.

Non può sfuggire all'attento osservatore il fatto, che il Governo sardo-italiano procede con una certa titubanza nella formazione e nella organizzazione dei corpi franchi condotti da Garibaldi. Comprendiamo benissimo, che un'armata regolare soffra mal volentieri le condizioni eccezionali, e che i corpi franchi soggiacciano sempre a certe eccezioni è cosa notoria; ma le misure che il suddetto Governo credette di dover prendere rispetto a Garibaldi, ci lasciano vedere nei volontarii di Garibaldi qualche cosa più che una eccezione. Consideriamo in che modo nel 1859 Garibaldi raccoglieva e ordinava le sue schiere. Vediamo, che allora egli era padrone assoluto; oggidì per lo contrario gli sta a lato una Commissione governativa, che divide i poteri con lui. Bisagnotti, Pastori, Fabrici, Nicotera, Cairoli e Corte costituiscono questa Commissione governativa, ... la guerra, il cav. Lerici e il general Ricci. Fra essi, Cairoli e Corte sono garibaldini e repubblicani dichiarati, Nicotera è mazziniano, gli altri governativi. Inoltre: nel 1859, Garibaldi nominava i suoi uffiziali senza dipendere dal Re; ora li nomina insieme con lui la Commissione; nel 1859, lo Stato assicurava pensioni ai volontarii ed alle loro famiglie, oggidì ogni volontario dee promettere di non accampare pretese verso l'erario dopo la guerra. Prima i volontarii potevano passare nell'esercito col grado militare conseguito nei corpi franchi, adesso no; nel 1859, qualunque ne avesse voglia potea servire sotto le bandiere di Garibaldi, ora sono esclusi dai corpi franchi tutti quelli che hanno obblighi militari ed anche i soldati, che terminarono il loro servizio, e che volentieri si vedono entrare nella guardia mobile nazionale, sicchè Garibaldi non potè avere che un'accozzaglia di gioventù fuggiasca dall'estero. Come Garibaldi stesso, nelle sue mosse militari del 1859, fosse indipendente dal cenno del quartier generale del Re, lo dimostra la storia di quelle giornate. Ed anche oggi gli si accorda una certa libertà d'azione; gli è permesso di dirigere i suoi movimenti di guerra su qualsiasi punto della Monarchia austriaca — « solo essi non devono attraversare il piano d'operazione dell'esercito principale. »

Perfino il potere disciplinare nei corpi franchi dev'esser retto giusta il Codice militare sardo italiano. Ma che cosa voleano dire un Cialdini, un Lamarmora, un Petitti, allorchè inducevano il Re a stipulare tali restrizioni? — Che non si può tollerare uno stato militare nello stato militare, che non si può fidarsi di Garibaldi. Tanto Garibaldi quanto Mazzini conoscono questi loro avversarii; conoscono l'influenza, ch'essi esercitano sul Re; e nondimeno l'esule di Caprera si risolse a sguainare nuovamente la spada. Forse per Vittorio Emanuele? Allora l'appendice. « solo i movimenti di Garibaldi non devono at« traversare il piano d'operazione dell'esercito « principale », sarebbe affatto superflua, anzi offensiva; una volta ch'egli è accettato, e che gli è assegnato un còmpito, convien pensare anche alla possibilità di questo incrociamento di mosse. E questo caso non è nel campo degl'impossibili. Secondo notizie dell'Italia meridionale, il contrammiraglio d'Amico, capo dello stato maggiore de l'ammiraglio Persano, sarebbe in viva corrispondenza con Garibaldi e collo stato maggiore dei volontarii, acquartierati fra Bari e Barletta, che sarebbero forti di 15 000 uomini. Ciò sembra accennare ad una spedizione di mare. E se il vecchio piano di Rüstow avesse messo radice nella testa di Garibaldi! Tutti sanno che Rüstow è un ex ufficiale prussiano, così tenero per la causa della Confederazione germanica, che di buon grado darebbe Trieste in mano al general Garibaldi. « Di là per l'Ungheria è aperta la strada « di Vienna. » Certo un pensiero così bizzarro non può covarlo che un magnanimo Prussiano; ma Bismarck ha già posto Hohenzollern alla vedetta. Un tal piano attraverserebbe certo l'operazione dell'esercito principale. Ma noi abbiamo troppa fiducia nel buon senso del vecchio condottiero, per attribuirgli di questi passi così temerarii; e adottiamo piuttosto un'altra versione, secondo la quale Bixio sarebbe destinato a provare prima di tutto nel Tirolo meridionale, le armi, mandate ai volontarii dalla Prussia, per tagliar fuori il quadrilatero dalla strada di Bolzano-Innsbruck, e per porgere nel Friuli la mano a Garibaldi, che irromperebbe nel Veneto, solleverebbe le Provincie, e impedirebbe così le nostre comunicazioni con Vienna. Un tal piano, aggiunto al passaggio in massa del Po e del Mincio, avrebbe un senso, ma un senso tale, a cui c'è ancora tempo da pensare. E che cosa avverrà dei volontarii di Bari e Barletta? Questi sbarcherebbero in Dalmazia, condotti dal profugo ungherese Türr. Sbarcare potranno senza dubbio; ma come poi vi si sosterranno, lasciamo immaginarlo al talento inventivo di Türr.

Quartier generale di Verona 22 giugno 1866.

I Piemontesi ci dichiararono la guerra. Il giorno 20, per incarico di La Marmora, capo dello stato maggiore sardo-italiano, il colonnello e sotto-capo dello stato maggiore del Re, cav. Pompeo Bariola, si presentò ai nostri avamposti alla Madonna delle Grazie, per legittimarsi quale apportatore della intimazione piemontese, e per chiedere il passo al quartier generale di Verona. Il colonnello Bariola sapeva benissimo, che ciò non gli si poteva concedere, e si contentò quindi di porgere al bar. Stankovic, comandante della fortezza di Mantova, lo scritto, per ordine del Re firmato da La Marmora, in data di Cremona 20 giugno, e diretto a S. A. I. l'Arciduca maresciallo, scritto che a un'ora pom. pervenne a Verona

Il tenore della dichiarazione di guerra è no-

to. Che La Marmora, il quale ci vien dipinto per galantuomo, ritenga veri gli addotti motivi? (*) Trattandosi d'un uomo ben pensante (e come tale conosciamo La Marmora) non possiamo supporlo. La Marmora scrisse, per non aggredire a guisa de' briganti, come molti avrebbero consigliato. Almeno furono osservate le formalità, che in nessun caso non si possono violare fra uomini d'onore. Dobbiamo però confessare, che la forma di questo debole documento diplomatico lascia molto a desiderare, e non è una certa prova di quelle corlesi maniere, di cui suole tanto vantarsi la diplomazia sardo-italiana. Offensivo non possiamo chiamarlo, perchè la Sardegna non può offendere l'Impero, ma oltremodo sconveniente, così sogliono condursi le persone, che dinanzi ad un galantuomo cercano di coprire il sentimento penoso della loro menzogna. Se l'uomo non è del tutto sommerso nella sozzura del vizio, il suo animo è renitente a porre l'impronta della storia sulle falsità, ed una dichiarazione di guerra è e rimane un atto storico. Come lassù nel settentrione, così anche qua nel mezzodì conviene ricorrere alla menzogna, per connestare la più ingiusta delle aggressioni. Un'opera radicata soltanto nella menzogna, non può recare che frutti menzogneri e traditori.

Da questo punto di vista la massima parte di questa popolazione considera la dichiarazione di guerra della Sardegna; e tanto nel luogo, in cui l'intimazione fu presentata, quanto nel giorno, in cui devono aprirsi le ostilità, vede un tristo auguro per l'armata sardo-italiana.

Il luogo, posto sul Lago superiore, non lungi da Mantova, dove Bariola presentò questo documento, chiamasi la Madonna delle Grazie, o semplicemente Le Grazie. Il popolo fa questo ragionamento: « Un luogo consacrato alla Madonna non può recar benedizione alla menzogna, e nella notte dal 23 al 24 giugno (scade allora il termine de' tre giorni (*)) le ombre dei soldati, caduti sui campi di Solferino quello stesso giorno 24 giugno, si solleveranno, e rinfacceranno ai Sardo-italiani l'ingiustizia, che sono in procinto di commettere. » — Non conviene disprezzare nella loro portata queste manifestazioni delle idee popolari - spesso esse sono più efficaci dell'arma meglio affilata, poichè sono d'indole spirituale, a cui il mondo fisico obbedisce, ed è per questo stretti alle effigie della Madonna, che adornano i loro vessilli; sotto la sua protezione sentono raddoppiate le proprie forze, e più d'una trincea nemica fu conquistata al grido di *Patrona Hungariae*. Presto torneremo a sentir questo grido; già la Madonna delle Grazie si spiega sulle bandiere ungheresi, e fra i nostri soldati corre di bocca in bocca il grido « Dobbiamo vendicar Solferino. » Così i Sardo italiani, senza volerlo, per incominciare il concerto dei cannoni, scelsero un sito e un giorno, secondo noi, felicissimi: la Madonna delle Grazie e Solferino saranno d'ora innanzi il grido di battaglia dell'Austria.

Non invidiamo il cav. Pompeo Bariola per la sua gita alle Grazie. Bariola è un allievo dell'Imp. Accademia militare austriaca di Neustadt, che coltivò quel talento, che adesso vedremo alla prova sul campo di battaglia. Egli era fra i più distinti allievi di quel celebre Istituto militare, e servì con onore nell'esercito austriaco. Ma quando nel 1848 gli ufficiali appartenenti alla Lombardia, educati sotto le bandiere austriache, poterono sotto certe restrizioni essere sciolti dal vincolo dell'Austria, anche Bariola seguì le bandiere del Re Galantuomo, ed ora adopera a danno dell'Austria le cognizioni acquistate a Neustadt per grazia dell'Imperatore; poichè egli è uno dei più abili e più istrutti ufficiali dello stato maggiore sardo-italiano. Non vogliamo perciò condannarlo; egli obbedisce come soldato al suo Re; ma vogliamo solo far vedere, quanto distinto deve essere il nostro Istituto, se perfino il nemico pone sul candelliere gli uomini, che furono quivi educati. *(G. Uff. di Vienna.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino* in data di Vienna 23 giugno:

« Scarse ed ancor più vaghe sono le notizie di Germania. A Ponente si va concentrando l'8° corpo dell'armata federale, bel bello i contingenti arrivano, ed oggi sentiamo che le truppe elettorali, per ordine della Dieta, vennero riunite sotto il comando del Principe Alessandro d'Assia. La Baviera va ricuperando il tempo perduto, ed è desiderabile acceleri, per dar la mano all'esercito annoverese. Questa fedele ed onorata truppa rimase fuori; e deve aprirsi una strada a traverso i Prussiani, accampati in Turingia. Devo segnalare all'ammirazione dei lettori il Monarca Guelfo, che, benchè cieco, abbandona la quiete della reggia per dividere gli strapazzi delle sue truppe ed i pericoli, ed animarle con la sua presenza. Se mai quell'armata combatte, il Re Giorgio fiuterà l'odore della polvere senza vedere il lampo, sfiderà la morte, ignorando da ove venga; combatterà senza difendersi, però, vinca o soccomba, inclita sarà la sua memoria fra' Principi, e pari a quella del vecchio Giovanni Re di Boemia, che, parimente cieco, volle perir in battaglia.

« Molto sentesi parlar dei Prussiani entrano in casa di altri e ne sortono a leva pesta; però non sappiamo che finora abbiano acquistato all'infuori dell'invaso terreno, dove non trovarono alcuna posizione forte per istabilirsi. I vantaggi morali sono tenui assai; salvo qualche prezzolato cagnotto, che nell'Annover e nell'Elettorato riceve il soldo da Bismarck, conservando la mensile pagnotta del suo padrone, e qualche agente propagandista, noi ignoriamo, — ed i fogli prussiani ce l'avrebbero detto, — che i valorosi di Duppel siano stati accolti a braccia aperte. Anzi, come il prestigio del nome prussiano scemò nell'Holstein per dar luogo all'antipatia, così scemerà eziandio negli Stati confederati invasi, se ivi il popolo ha tempo di assaggiare la prussiana baldanza. Le Casse erariali furono trovate vuote in Sassonia, ed altrove, anche materialmente, la preda è misera. Pur nondimeno possono vantarsi d'aver fatto fuggire il Duca di Sassonia-Meiningen, occupandogli la sua residenza. E qual è il delitto di questo Duca? la Curia XII dei Ducati sassoni, non votò essa, il dì 14 contro la mozione austriaca? È vero; ma il Duca Bernardo è colpevole di non aver voluto incorporare il suo contingente nell'armata prussiana, e di aver eseguito l'ordine della Dieta, mandandolo a custodire Magonza. Perciò il suo Stato dev'essere invaso. Quanto al Principe di Reuss, linea primogenita, reo di aver votato la mozione austriaca nella XVI Curia, a quel potentato di 38 000 anime, la Prussia dichiarò formalmente la guerra, e frappoco sentiremo, che le armi prussiane saranno entrate in ambi i Principati di Reuss, espugnando Greiz, Schleiz, Lobenstein ed Ebersdorf.

« Dubito che siffatte imprese possano sturbare il sonno di alcun conquistatore; però mi avvedo che non ecciteranno alcuna ammirazione in Prussia, anzi alcuni indizi mi dimostrano che incontrano biasimo. Si dichiarava dalla Francia di continuare a riconoscere il Corpo germanico, l'ordine dato al plenipotenziario francese, residente a Cassel, di continuare a comunicare col Principe elettore, quantunque guardato a vista a Wilhelmshöhe, ed agli altri residenti appo le Corti germaniche, di seguire i Sovrani, che si allontanano dalle loro capitali, ciò non parmi conchiudere ad una approvazione della politica di Bismarck. Certo, non mi fiderei a questi indizi per puntellare un trono, chè anzi vedemmo come il Sire della Senna fosse sempre sollecito di stendere degli strati di paglia sul suolo, per addolcir la caduta d'una vecchia dinastia, però, ripeto, nel caso attuale contrariano i disegni della Prussia.

« La Dieta germanica condensa le sue forze, o, per meglio dire, ricupera in energia quello che perde in dominio. Ad ogni denunzia d'invasione, ordina ai Confederati di procedere per la sicurezza del minacciato o dell'invaso, e ciò mentre il pericolo stringe ed urge, ed i mezzi e le forze diminuiscono giornalmente. Però, le decisioni della Dieta salvano il diritto dei danneggiati per l'avvenire. Per ventura, si posero in salvo 6000 uomini circa dell'esercito elettorale, e questi ingrosseranno l'ottavo corpo federale, a cui vennero riuniti. I Badesi arrivano, benchè a rilento, pure arrivano, ed è da sperarsi che frappoco il Principe Alessandro d'Assia troverassi a capo d'una forza imponente, da far fronte, nonchè minacciare, gl'invasori. Però tempo e fatica ci vuole per mettere in moto questa macchina federativa, ai ora più intorpidita che sdrucita, ma bel bello si riuscirà a galvanizzarla, e sarà il caso di dire *tantae molis erat germanum condere foedus!* Queste lentezze insormontabili, che per ora giovano all'audacia prussiana, pure una volta sormontate, produrranno il loro frutto. »

Trieste 25 giugno.

Offerte patriottiche.

Il sig. Andrea Moro, I. R. impiegato in pensione, offre quattro stanze e la cucina nella sua casa in Ternova di Feistritz, nella Carniola, per ricovero di militi ammalati o feriti.

Il sig. dott. [illegible] de Petris in Cittanova, offre gratuita assistenza medico-chirurgica ai militi feriti od ammalati, che si trovassero nel Comune.

Il Comune di Cittanuova mise a disposizione del Governo la sala comunale con i letti necessari pel ricovero gratuito di sei militi feriti, ai quali il sig. Trifone Zerman di Cittanuova si esibisce prestare gratuita assistenza in qualità di infermiere.

Il Comune di Bujе offre gratuito ricovero, trattamento e cura a tutti i militi feriti od ammalati appartenti a quel Comune, e si dichiara pronto di sovvenire con danaro e gratuita assistenza medica, mediante il proprio personale sanitario, nonchè colla somministrazione di medicinali, gli ammalati o feriti di passaggio in quel Comune.

Il sig. consigliere luogotenenziale Enrico nobile di Clesius, pretore in Volosca, rinunzia all'importo di 10 fiorini il mese del suo emolumento, a favore dei feriti dell'I. R. armata e della flotta.

I signori: Tomicich I. R. aggiunto, dott. Tuzar I. R. attuario, dott. de Pilugi I. R. ascoltante, addetti alla Pretura di Volosca, rinunziano ognuno all'importo di fior. 5 il mese per la durata della guerra; indi usualmente l'attuario dott. Kodermatz ed il cancellista Pistolozig, della detta Pretura, all'importo mensile di 2 fior., ed infine, il controllore dell'Uffizio steurale in Volosca di Furlani, l'officiale Malich e l'assistente Kosmaz del detto uffizio, all'importo mensile di 1 fior. a pro' dei feriti.

Il cancellista pretoriale in Volosca, il sig. Visintini, conseguò un'Obbligazione del prestito nazionale, nell'importo nominale di 20 fior., destinandolo in dono al primo milite gravemente ferito, nativo di Castelnuovo, sua patria.

Il parroco di Volosca, don Luigi Cragnaz, rinunzia all'importo mensile di 10 fior. della sua congrua per la durata della guerra, a favore dei feriti.

Il cappellano di Volosca, don Matteo Sillo, contribuì l'importo di f. 9 in Banconote, a pro' dei feriti.

Il farmacista, sig. Francesco Petelli, a Visinada, s'esibì di somministrare i medicinali alle truppe, che ivi si trovassero, col ribasso del 50 per cento.

Pubblicando queste offerte patriottiche, si rendono i dovuti e sentiti ringraziamenti agli oblatori. *(O. T.)*

Scrivono da Albona 22 giugno, all'*Osservatore Triestino*:

« Oggi non abbiamo che un sentimento comune a tutti, ed è il sentimento di umanità e di patriottismo, il più puro, il più disinteressato, quello cioè di provvedere, secondo i nostri mezzi, al soccorso dei feriti e malati delle II. RR. truppe, che per avventura venissero trasferiti fino a noi. Li riceveremo con quell'amore che detta la vera carità cristiana, li tratteremo con quel rispetto, che meritano i generosi, i quali hanno combattuto per la patria. Vi assicuro poi, caro signor mio, che l'esempio della benefica e generosa Trieste ci spinge almeno a procurare d'imitarla. Ci conforta però, che, qualunque sia il risultato de' nostri sforzi, mostreremo anche noi, quali sono i nostri veri, profondi, patriottici sentimenti. Se noi, sì pochi, facciamo qualche cosa, quelli che sono in maggior numero e più ricchi di noi, faranno meglio: tutti poi colla stessa buona spontanea volontà. Noi sappiamo benissimo, che ogni offerta, per piccola che sia, presentata sull'altare della patria, è ben accetta, e giova allo scopo. Molti piccoli fanno un grande, come dice il proverbio popolare. Anche in Albona, come in tanti altri Comuni, si è costituito un Comitato patriottico di soccorso, allo scopo di raccogliere quanto può servire in filaccia ed oggetti da fasciature pei feriti. — Ne fanno parte l'amministratore parrocchiale decano, canonico Giovanni Permè, il medico comunale, sig. dott. Stefano Nouvelier, ed il sig. Marcellino Malabotich. Altri egregi concittadini si assoceranno all'opera pia, e, quando potrò, statene certo, vi scriverò in proposito. »

STATO PONTIFICIO

Scrivono da Roma, 18 giugno alla *Nuova Gazzetta di Verona*:

« Ieri, anniversario della esaltazione al trono del Papa Pio IX, questi, innanzi ai Cardinali, da lui recatisi per gli augurii d'uso, mostrossi alquanto ilare.

« I rumori e le apprensioni di guerra fin qui non hanno eco sensibile fra noi. Però, la crisi monetaria ci pesa orribilmente sulle spalle. Il Governo ha dovuto di necessità ricorrere alla misura di abolire i cambiavalute, veri vampiri del popolo: la sodisfazione è stata generale; sperimentone ugualmente sodisfacenti gli effetti. »

IMPERO RUSSO

Corre voce che il principe Gorciakoff abbia diramata una dichiarazione ufficiale, in forma di circolare ai rappresentanti presso le Corti estere, in cui prescrive loro il modo di condursi, rispetto alle interpellanze che si faranno, e che in parte si sono già fatte, circa i concentramenti di truppe russe. Il *Wanderer* riferisce quanto segue su tal documento: « Il principe Gorciakoff comincia col dolersi delle minaccianti complicazioni, e col temere che possano estendersi oltre ai limiti anticipatamente calcolati. Questa circostanza indusse il Governo dell'Imperatore Alessandro II, che ai rispettivi Sovrani assicurò la più rigorosa neutralità, a disporre al confine russo prusso-slesiano ed al confine austro-russo un grosso corpo d'osservazione, per garantire la sicurezza degli abitanti e dei territorii di quei confini, che possono divenire il teatro di avvenimenti di guerra, e per impedire che la lotta si estenda sul territorio russo. Quel corpo sarebbe specialmente destinato ad osservare la lotta, che eventualmente avesse luogo in vicinanza al confine fra gli Austriaci ed i Prussiani, e a ricevere le truppe sospinte oltre il confine, a qualunque delle parti guerreggianti esse appartengano, a proteggerle dai vincitori che le incalzassero, e a trattarle com'è prescritto dagli usi neutrali. Il corpo d'osservazione sarebbe un corpo mobile, a grandi colonne volanti. Dovunque gli abitanti del confine prussiano od austriaco si ricoverassero oltre al confine russo colle loro famiglie e colle loro sostanze, i comandanti militari hanno ordine di ricevere i fuggiaschi, prescindendo dalle prescrizioni sui passaporti e sulle dogane, e di indicar loro luoghi sicuri. » — La seconda parte della circolare concerne l'armata del Pruth. Il principe Gorciakoff sostiene ch'essa è giustificata dagli armamenti della Turchia e dall'avanzarsi di un ragguardevole esercito turco verso i Principati danubiani, e ch'essa dee prendere posizione per impedire l'ingresso dei Turchi. — Queste comunicazioni confermano le notizie finora diffuse, che la Russia nella guerra germanica voglia per ora rimanere neutrale. Ma esse giustificano altresì l'ipotesi, che la Russia non voglia lasciarsi sorprendere dalle eventualità, che minacciano dall'occidente. *(Presse di V. del 24.)*

GERMANIA

[illegible] giugno.

Abbiamo oggi sott'occhio nel loro tenore due recenti dispacci del co. Bismarck. Il primo di questi, pubblicato dalla *N. Fräf. Ztg.*, porta la data del 15 corr. ed è diretto ai rappresentanti prussiani presso le Corti estere. Eccone il tenore:

« Devo comunicare a V. E. un avvenimento, che modifica essenzialmente il vigente diritto europeo.

« L'Assemblea federale di Francoforte, nella sua tornata d'ieri (14), deliberò con 9 voti sopra 16 la mobilitazione di tutta l'armata federale ad eccezione del contingente prussiano. L'Austria, che ha già rotte con noi le relazioni diplomatiche, e le cui forze militari da tre mesi a questa parte minacciano i nostri confini, propose questa misura l'11 giugno in base a pretesi pregiudizi recati al suo diritto di possesso nell'Holstein, mentre l'inviato austriaco richiamavasi contemporaneamente all'art. 19 dell'Atto finale di Vienna dell'8 giugno 1820.

« L'art. 19 dell'Atto finale di Vienna, che è messo innanzi come fondamento di queste ostili misure, non forma, com'è ben noto, che il punto di partenza di quei passi legali, che nei seguenti articoli sono prescritti per conciliare le differenze fra i membri della Confederazione, qualora essi entrino nella competenza costituzionale della Confederazione stessa, rispetto a cui il regolamento esecutivo federale contiene poi le ulteriori disposizioni.

« Il mettere in piedi un'armata federale contro un membro della Confederazione, come fu deliberato giusta la proposta dell'Austria ed a termini della Costituzione militare federale, contraddice tanto allo scopo ed allo spirito della Confederazione quanto al tenore dell'Atto federale, specialmente all'art. 2 ed all'art. 11, che formano gli art. 54 e 63 dell'Atto del Congresso di Vienna del 9 giugno 1815, e suonano come segue:

« Art. 54. Le but de cette Confédération est « le maintien de la sûreté extérieure et intérieure de l'Allemagne, de l'indépendance et de l'inviolabilité des Etats confédérés.

« Art 63 (alinea 3.) Les Etats confédérés « s'engagent de même à ne se faire la guerre sous « aucun prétexte, et à ne point poursuivre leurs « différends par la force des armes, mais à les sou« mettre à la Diète. Celle-ci essaiera moyennant « une Commission la voie de la médiation. Si elle « ne réussit pas, et qu'une sentence juridique de« vient nécessaire, il y sera pourvu par un juge« ment austrégal (*Austragal Instanz*, giudizio ar« bitramentale) bien organisé, auquel les parties « litigantes se soumettront sans appel. »

« Siccome la proposta antifederale dell'Austria, malgrado la protesta della Prussia, non solo fu assoggettata a discussione, ma anche elevata a conchiuso dell'Assemblea federale colla suesposta piccola maggioranza, così il regio inviato, in nome di S. M., dichiarò solennemente all'Assemblea federale sciolti i patti federali, e abbandonò immediatamente l'Assemblea, in cui la maggioranza degl'inviati rappresentavano Stati, che già in precedenza s'erano associati in misure ostili contro la Prussia.

« Ora è dovere del R. Governo di dichiarare espressamente lo scioglimento del trattato federale, le cui disposizioni perdettero ormai ogni valore verso quelle Potenze, che colla sottoscrizione dell'Atto del Congresso di Vienna 9 giugno 1815, o colla posteriore dichiarazione di adesione, divennero fondatori del trattato federale, quantunque non abbiano assunta nessuna garanzia pel suo mantenimento.

« Ho l'onore d'incaricare V. E. di comunicare il tenore di questo dispaccio al Governo di . . ., rimettendone copia.

« BISMARCK. »

La seconda circolare del conte Bismarck ai rappresentanti della Prussia all'estero, giusta la *Liberté*, è concepita così:

« Berlino 16 giugno 1866.

« Sig. . . . Noi avevamo preveduto che gl'inattesi ed ingiustificabili armamenti dell'Austria avrebbero provocata una crisi funesta. La crisi è ora scoppiata. Le tre Potenze neutrali cercarono di scongiurare i pericoli della situazione, raccomandando che le questioni minaccianti, la pace d'Europa, venissero sottoposte a comuni discussioni; ma i loro sforzi fallirono per la renitenza dell'Austria. Pei trattati, la soluzione della questione dei Ducati dell'Elba era stata riservata al comune accordo delle due Potenze sovrane. Siccome l'Austria si svincolò dalle sue obbligazioni, per trovarne la soluzione al di fuori dei trattati da essa firmati, il Re, nostro augusto Signore, si vide costretto a far marciare le proprie truppe nell'Holstein, senza però contestare all'Austria il diritto di far entrare le sue nello Schleswig. La violazione del trattato di Gastein autorizzava S. M. a questa misura, il dovere di difendere i suoi diritti glielo imponeva. L'Austria preferì di ritirare le sue truppe dal Ducato, e nell'atto che, presso la Confederazione germanica, arbitrariamente si aggravò di una violazione della pace, fece una proposta all'Assemblea federale in Francoforte di tal natura, che il semplice atto di ammetterla alla discussione costituiva già un'aperta rottura dei patti federali. La proposta, fatta dall'Austria nella tornata dell'11 giugno, mirava niente meno che a decretare la guerra federale contro un membro della Confederazione, misura assolutamente inconciliabile colla lettera e collo spirito dei trattati, e col loro scopo finale. Questa proposta, invece di essere senz'altro licenziata, venne adottata a maggioranza di voti nella seduta del 14 corrente. Questa violazione dei patti federali lacera necessariamente il legame, che congiungeva i membri della Confederazione germanica. L'inviato del Re fu incaricato di dichiarar ciò nella stessa seduta alla Dieta federale. Questi fatti sciolsero il Governo di S. M. da tutte le obbligazioni, che finora gli erano imposte dai rapporti federali, sicchè i membri della cessata Confederazione non hanno più titolo ad esercitare una giurisdizione, che loro competeva solo in unione alla Prussia, o a fungere anche senza la Prussia come rappresentanti della Confederazione. Così sono lacerati quei legami, che la Prussia cercò di mantenere per due generazioni a costo di molti sacrifizii, quantunque riconoscesse che non corrispondevano se non che incompletamente alle esigenze dei tempi.

« Ma a fronte dell'aperta ostilità, manifestata dalla deliberazione federale di mobilitare le forze federali contro la Prussia, S. M. il Re si vide nella necessità di prendere anche per parte sua quelle misure, che da lui imperiosamente esigevano la cura della propria difesa e i doveri verso il suo popolo. Il Governo del Re a tale scopo propose agli Stati della Germania settentrionale, e finanti colla Prussia, una nuova alleanza, la cui accettazione avrebbe tolti i pericoli, che noi avevamo a temere dalla situazione geografica di questi Stati, frapposti alle parti componenti il territorio prussiano. Esso si dichiarò disposto ad entrare in trattative con questi Governi e con un Parlamento germanico, per istabilire i punti capitali di questa alleanza. Ma, considerato lo stato di crisi, in cui ci troviamo, essa dovette richiedere loro, che prima di tutto rimettessero le loro truppe sul piede di pace o che le congiungessero colle nostre per rimuovere il comune pericolo, e che dichiarassero di aderire alla convocazione d'un Parlamento germanico. Il Governo del Re ha la coscienza ch'esso, nel formulare queste esigenze, si circoscrisse in que' più angusti confini, che, riguardi della propria difesa gli concedevano. Se così moderate proposizioni non vengono accolte, esso sarà costretto ad appoggiarsi alla sua propria forza, e ad adoperare contro i Governi, che si manifestano suoi decisi nemici, tutti que' mezzi, che stanno a sua disposizione. La responsabilità delle conseguenze, che ne deriveranno, ricadrà tutta su coloro, che coi loro ostili raggiri avranno provocata questa situazione, e nell'estremo momento respinta la mano, che la Prussia loro porgeva.

La prego, sig. . . ., d'esprimersi in questo senso verso il Governo, presso cui ella è accreditata, e l'autorizzo a rilasciar copia di questo dispaccio.

Accolga, ecc. *(G. Uff. di Vienna.)*

Minden 20 giugno.

Il ministro della guerra dell'Assia elettorale, generale di Mayerfeldt, è qui internato quale prigioniero di Stato prussiano. *(N. Fremdenblatt.)*

REGNO D'ANNOVER. — *Annover 20 giugno.*

S. M. il Re ha promulgato i seguenti proclami:

« Al mio fedele popolo! S. M. il Re di Prussia mi ha dichiarato la guerra. Ciò avvenne perchè io non aderii ad un'alleanza, che pregiudicava l'indipendenza della mia Corona e l'autonomia del mio Regno; umiliava l'onore e il diritto della mia Corona, ed era tale da offendere grandemente la prosperità del fedele mio popolo. Una tale umiliazione era contraria al mio diritto e al mio dovere, e perchè la rispinsi, il nemico irruppe nel mio paese. Io abbandonai la residenza, che manifestamente non poteva difendersi dall'invasione nemica, lasciando ai fedeli abitanti della capitale, come prezioso pegno della mia fiducia, la Regina e le Principesse mie figlie, e col Principe ereditario io andai dove il dover mi chiamava; andai, cioè, in mezzo al fedele mio esercito, che al mio cenno si raccoglieva al mezzodì del mio Regno. Di qui io rivolgo al fedele mio popolo la parola: serbatevi fedeli al vostro Re anche sotto la pressione del dominio straniero, perseverate anche nelle vicende dei prossimi tempi, mantenetevi saldi come i vostri padri, che in vicine ed in remote contrade pugnarono per la loro dinastia guelfa e per la loro patria, e finalmente riportaron vittoria, e state con me a buona fiducia, che Dio Onnipotente conduce immutabilmente a glorioso fine le leggi eterne del diritto e della giustizia. Nel mezzo della mia fedelissima armata, pronta a qualsiasi sagrifizio, insieme al Principe ereditario, faccio preghiere pel vostro bene.

« Gottinga, 17 giugno 1866.

« GIORGIO RE. »

« GIORGIO V, per la grazia di Dio Re dell'Annover, Principe reale di Gran Brettagna e d'Irlanda, Duca di Cumberland, Duca di Brunswick-Lüneburg.

« Siccome una parte del nostro Regno per atto di violenza è presa in possesso dallo straniero, troviamo, rispetto ai nostri fedeli impiegati civili di dichiarare, che dovunque dalla prepotenza fosse impedito l'esercizio del nostro legale potere governativo, ma si pretendesse che i nostri fedeli impiegati civili continuassero gli affari di servigio loro affidati da Noi o dalle nostre Autorità, Noi concediamo loro di proseguire nelle loro funzioni pel bene dei nostri sudditi e degl'interessi del paese, riservata sempre la fedeltà di sudditi da mantenersi verso di Noi in conformità al prestato giuramento.

« Dato a Gottinga, il 17 giugno 1866. »

Il generale prussiano Vogel v. Falkenstein reca a pubblica notizia entrambi i proclami, osservando, ch'egli li legge nell'*Hildesheimer neuen Curier*, e colla laconica aggiunta: « Naturalmente questi proclami ebbero la loro evasione mediante la mia Notificazione sulla continuazione del Governo. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Abbiamo ora sott'occhio la risposta negativa, che nella notte dal 15 al 16 corrente, il Governo annoverese dedde all'intimazione prussiana del giorno 15. La risposta è diretta dal ministro degli affari esterni annoverese co. Platen-Hallermund, all'ambasciatore prussiano, Principe Gustavo di Ysenburg-Budingen, ed è di questo tenore.

« Il sottoscritto ebbe l'onore di ricevere la Nota in data odierna di S. A. il Principe di Ysenburg, e di comunicarne il contenuto a S. M. il Re, suo graziosissimo Signore.

« Il sottoscritto si onora di osservare, che la proposta fatta nella tornata 11 corrente della Dieta federale, fu adottata nella tornata del 14 corrente, con modificazioni tali, che nella deliberazione presa, non poteva ravvisarsi veruna ostilità verso la Prussia.

« Il regio Governo annoverese nella sua votazione e nella relativa motivazione, cose benissimo note al regio Governo prussiano, si attenne strettamente ai principii federali della più rigorosa imparzialità. Esso votò contro la mobilitazione dei tre corpi d'armata austriaci, acciocchè la Confederazione serbasse la sua posizione perfettamente oggettiva fra le due Potenze belligeranti, esso inoltre non aderì a quella parte della proposta, che riferivasi alle misure prese dalle disposizioni sulla guerra federale, e in fine, stabilì espressamente, la mediazione essere lo scopo finale di tutte le deliberazioni dell'Assemblea federale.

Vero è che, d'altra parte, esso non potè disconoscere il fatto manifesto agli occhi di tutto il mondo, che cioè l'interna quiete e la sicurezza della Confederazione erano minacciate, e non potè nemmeno sottrarsi agli obblighi derivanti dai patti federali, di aderire alle deliberazioni richieste per tutelare questa quiete e questa sicurezza.

« Se quindi il regio Governo annoverese ha la coscienza di avere agito conforme ai suoi doveri di membro della Confederazione germanica, dopo matura ponderazione e dopo un coscienzioso esame dei rapporti di fatto e di diritto, se nello stesso tempo crede di meritare che si riconosca, aver esso conciliata la tutela del diritto federale cogli amichevoli riguardi dovuti al regio Governo prussiano, tanto più il sottoscritto fu sorpreso dalle condizioni del trattato, che S. A. il Principe Ysenburg gli ha comunicate, e in cui richiede una dichiarazione del regio Governo.

« La prima di queste condizioni si è che le regie truppe annoveresi vengano immediatamente ridotte sul piede di pace del 1.° marzo a. c.

« Quanto a questo punto, il sottoscritto non può che dichiarare, che la regia armata non si trova punto sul piede di guerra. Essa non fece che anticipare quest'anno i soliti esercizii, e il sottoscritto non può credere, che in questa semplice misura, senza acquisti di cavalli e senza verun altro atto di mobilitazione, si possa ravvisare un'ostilità contro la Prussia. Ma il regio Governo prussiano, da parte sua, non disconoscerà certo, che il ritirare una misura in sè così insignificante, nelle attuali circostanze, sarebbe un grave colpo recato all'onore dell'armata annoverese, e che Sua Maestà, graziosissimo signore del sottoscritto, non si assoggetterà mai ad una tale esigenza.

« La seconda condizione richiede, che l'Annover aderisca alla convocazione del Parlamento germanico, e ne ordini le elezioni, tostochè lo faccia la Prussia.

« Quanto a questo punto, il sottoscritto si onora d'osservare, che i progetti per la convocazione d'un Parlamento germanico sono già sottoposti all'Assemblea federale per la sua deliberazione, e che il R. Governo annoverese, memore dei suoi doveri federali, non può credere ammissibile una trattazione separata dalla Confederazione, di questo affare, tanto importante e gravido di conseguenze per l'intera nazione germanica.

« Che se in terzo luogo, la Prussia vuol garantire al Re d'Annover il suo territorio e i suoi diritti di sovranità giusta i progetti di riforma del 14 corr., il sottoscritto nei suddetti progetti di riforma non sa effettivamente vedere una garantia pei diritti di sovranità del Re, suo graziosissimo Signore.

« I progetti di riforma del 14 corr. intaccano così profondamente e così essenzialmente i diritti di sovranità, che fanno temere un risultato parificabile ad una mediatizzazione.

« Nell'atto quindi che il sottoscritto dichiara di respingere le condizioni di trattato comunicategli da S. A. il Principe di Ysenburg, eg. deve nel modo più fermo ripetere, che il R. Governo annoverese ha la coscienza d'essere sul terreno dell'inviolabile diritto federale, garantito dal diritto delle genti, e che, per suo avviso, l'attenersi a questo diritto non può dar occasione al R. Governo prussiano, di considerare il Regno d'Annover come in istato di guerra contro la Prussia.

« Il R. Governo annoverese sostiene con tutta fermezza, che il diritto federale vieta la guerra fra' membri della Confederazione, ed esso non procederà quindi a nessuna misura di guerra contro il R. Governo prussiano, suo confederato, finchè questo non attacchi le sue frontiere.

« Ma il R. Governo annoverese, anche nell'attuale tensione, non trova per un tale attacco nè motivo giuridico, nè opportunità politica, e nemmeno adesso non può rinunziare alla speranza di vedere riconosciuti dal R. Governo prussiano i suoi sentimenti federali, di cui diede continue prove di fatto, e di veder conservati gli amichevoli rapporti finora sussistiti, e proficui ad ambi i Governi.

« Il sottoscritto, nell'atto che prega S. A. il Principe di Ysenburg di comunicare tali dichiarazioni al suo sovrano Governo, è lieto di cogliere anche questa occasione per assicurare S. A. della sua profonda stima.

« Annover.

« PLATEN-HALLERMUND. »

In seguito a ciò, come è noto, l'ambasciatore prussiano fece subito a voce la dichiarazione di guerra. *(W. Abendpost del 23.)*

Abbiamo riferita ieri l'eroica impresa compiuta dai Prussiani nella città annoverese di Stade, antica fortezza mezzo diroccata. Essa non era apparecchiata a difesa, e secondo i rapporti fin qui prussiani, bastò un minuto di tempo per isfondare la porta della fortezza, non protetta nè da fossi, nè da palizzate, nè da trincee. Un distaccamento prussiano, forte di 1000 uomini, vi disarmò 40 Annoveresi, che (come gli stessi Prussiani confessano) aveano ordine di non far resistenza, ed anzi uno ne fu ferito. Simili scene sembra che siansi ripetute in diversi luoghi dell'Annover e pare che alcuni piccoli distaccamenti annoveresi abbiano dovuto soccombere alla preponderante forza prussiana. Oggi finalmente, i giornali di Francoforte recano notizie, da loro date per positive, sulla sorte corsa dal grosso dell'armata annoverese. Il giorno 19 essa era concentrata nella parte meridionale del Regno, in forza bastante, benissimo armata, e fermamente decisa di aprirsi una via per congiungersi coll'armata federale. S. M. il Re è presso il suo esercito. *(W. Abendpost del 23.)*

« Un telegramma annunzia che l'armata annoverese è uscita d'imbarazzo. I rapidi movimenti dell'ottavo corpo d'armata federale costrinsero il generale prussiano Beyer a tornarsi a volgere verso Giessen, per proteggere la comunicazione con Wetzlar e colle Provincie renane. Sembra quindi che l'Assia elettorale sia stata abbandonata dai Prussiani, che ora devono far fronte all'ottavo corpo d'armata federale. Nemmeno il cor-

(*) È noto che i Piemontesi non aspettarono la scadenza del termine. (*Nota della G. Uff. di Vienna.*)

po del generale Manteuffel non potrà più raggiungere gli Annoveresi, ed anzi dovrà cercare di venire al più presto possibile in soccorso del generale Beyer, poichè il debole corpo di quest'ultimo può venire annichilato al primo cozzo dell'ottavo corpo d'armata federale. Ora gli Annoveresi procedono senza ostacolo verso il mezzodì, e probabilmente si congiungeranno tra breve colle truppe dell'Assia elettorale, che per la loro posizione formano ora la testa dell'ottavo corpo d'armata federale. I Prussiani si sono quindi ingannati a partito, nè l'esercito dell'Assia elettorale nè quello del Annover non potè esser da loro còlto di sorpresa, nè costretto a capitolazione od a battaglia.

(Presse del 24.)

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 21 giugno.*

Nell'odierna tornata dell'Assemblea federale, l'inviato di Mecklemburgo per Mecklemburgo-Schwerin, riportandosi alla protesta, precedentemente da lui fatta, torna a protestare contro il valore esecutivo obbligatorio della deliberazione federale del 14 corrente, relativa alla mobilitazione dell'esercito federale; e nello stesso tempo quel Governo, senza del resto pronunciare un giudizio sulla questione, sotto quali condizioni ad un Governo spetti il diritto di considerare come sciolta la Confederazione, dichiarò di non essere d'avviso che la Confederazione immediatamente si sciolga per essersi prese deliberazioni non obbligatorie in singole questioni o sopra singoli territorii.

L'inviato del quindicesimo voto dichiarò, in nome del Governo oldemburghese, che, dopo gli ultimi avvenimenti, ed in ispecie dopochè la Prussia si dichiarò svincolata della Confederazione, questa di fatto più non sussiste; in seguito a ciò il detto Governo dichiara come terminate le funzioni del proprio inviato presso la Confederazione quindi, egli non può continuar a rappresentare il quindicesimo voto se non che pel mandato del Governo di Anhalt, di Schwarzburg-Sondershausen e di Schwarzburg-Rudolstadt.

L'inviato del sedicesimo voto dichiarò in nome del principesco Governo di Lippa-Detmold, che, siccome in forza della deliberazione federale del 14 corr., circa la proposta di mobilitazione dell'Austria e in forza de' susseguiti avvenimenti, non sono ora più possibili i previi requisiti e le condizioni fondamentali, su cui riposa l'azione dell'Assemblea federale, così il principesco Governo si trova costretto a dichiarare, che nell'attuale stato di cose esso non prenderà parte alle discussioni ed alle votazioni dell'Assemblea federale.

La Presidenza soggiunse a queste dichiarazioni: « L'Assemblea federale era in diritto di ripromettersi, che il deplorabile ed antifederale contegno della Prussia, che trae la Germania ad una guerra intestina, non avrebbe avuto imitatori; rispetto a' varii argomenti, di cui si fece parola, si richiamò alle leggi della Confederazione, ch'esser devono le uniche ed esclusive norme pe' membri federali, protestò nel modo più deciso in tutt'i sensi a tutela de' diritti della Confederazione, ed invitò l'Assemblea federale ad associarsi alle sue dichiarazioni, il che avvenne subito a grande maggioranza. »

In nome del principesco Governo di Waldeck, l'inviato del sedicesimo voto dichiarò che questo Governo, in seguito ai deplorabili conflitti prodotti dal recesso della Prussia dalla Confederazione, in vista de' suoi rapporti verso questa grande Potenza e di tutte le sue circostanze politiche, trovasi nella impossibilità d'inviare il proprio contingente alle fortezze federali di Rastadt, giusta l'ordine della Confederazione. Questa dichiarazione, rispetto alla quale la Presidenza si richiamò alla dichiarazione da essa, precedentemente data, fu rimessa alla Giunta militare. Inoltre furono recati in campo ed evasi molti affari amministrativi circa le fortezze federali; fu pure recato a cognizione de' Governi il progetto, elaborato in Annover, d'un regolamento generale di processo civile tedesco, e fu espressa a' membri della Commissione la riconoscenza dell'Assemblea federale. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

N. 368-P.

Avviso ai naviganti.

In seguito a ricercatoria dell'I. R. Comando generale in Zara si avvertono i naviganti per loro norma e direzione, che, eccettuati gl'II. RR. navigli da guerra riconoscibili mediante presegnali, a tutti gli altri navigli è severamente proibito di entrare in tempo di notte nel porto e nei seni di mare dell'isola di Lissa, come pure nelle Bocche di Cattaro.

Si prevengono inoltre i naviganti per loro intelligenza e direzione: che, giusta comunicazione ufficiosa, la chiusura del Porto di Venezia (Malamocco e Lido), notificata coll'avviso 23 giugno a. c. N. 361 P, alla prima comparsa di bastimenti da guerra nemici, sarà operativa anche per il Porto di Chioggia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, li 26 giugno 1866.

Il Presidente GÖDEL-LANNOY.

PARTE NON UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha accordato all'avvocato di Crespino, dott. Pietro Conto, la chiesta traslocazione a Piove.

Leggiamo nella *rassegna* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Sui mezzi, con cui cerca di agire la politica prussiana, ci viene comunicato da fonte informata un indizio drasticamente caratteristico. Il Gabinetto di Berlino ha ritenuto conciliabile coi principii d'una politica leale di dare al Gabinetto delle Tuiler e l'annuncio che la Baviera, per danneggiare gl'interessi francesi, intenda fare un'invasione nel territorio della Saar. Naturalmente il R. Governo bavarese ha respinto l'insinuazione in modo consentaneo alla verità, e aggiunse in questo incontro l'osservazione, che fu bensì recato un pregiudizio agl'interessi francesi, ma per parte della Prussia, la quale ha già proibito l'importazione di carbone dal territorio della Saar pel Palatinato.

« I manifesti di guerra del Re di Prussia e del Piemonte fanno poca fortuna a Parigi. Il *Journal des Débats* sottopone il primo a una critica abbastanza acerba; mentre la *Patrie* dice di Vittorio Emanuele che non doveva richiamarsi a una « *provocazione per parte dell'Austria* », essendo notorio, che una simile provocazione non ebbe luogo. Vittorio Emanuele non avere altro pretesto alla guerra, che la sua brama di possedere Venezia, e la buona occasione. Questo giudizio del giornale francese è tanto più notevole, in quanto esso, d'altronde, dà a conoscere a sufficienza che quella brama è da lui ritenuta siccome *giustificata*. » *(O. T.)*

Leggesi nella *Wiener Abendpost* del 25 corr.:

« Le liete speranze, colle quali salutammo ieri le notizie dell'azione del nostro esercito del mezzogiorno, furono coronate dal più magnifico successo. Il primo tentativo di portare la guerra sul territorio austriaco, fu energicamente respinto, ed una gloriosa vittoria coprì di nuovo splendore le armi austriache. Con orgoglio noi guardiamo al nostro esercito vittorioso, con orgoglio proferiamo il nome del suo duce, l'illustre rampollo della nostra Casa imperiale, che ha aggiunto una nuova foglia immarcescibile agli allori guerreschi, che adornano la sua stirpe. In tutta l'Austria oggi non regna che un sentimento, quello della più lieta gratitudine, della fiducia più devota e più illimitata nell'esercito e nel duce, che lo condusse da Verona *alla vittoria di Custoza*. »

Telegramma del capo della Provincia della Slesia al Ministro di Stato.

Weiskirchen 21 giugno, ore 10 min. 45 ant.

« Secondo rapporti ufficiosi da Schwarzwasser, infanteria prussiana passò il confine presso Rychodd e marcerebbe per Pruchna verso Teschen. Si sente parlare di saccheggi, che sarebbero avvenuti a Pruchna. » *(G. Uff di Vienna.)*

Il corrispondente nel quartier generale dell'esercito del Nord manda alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* il seguente telegramma da Trübau boemo in data del 24 giugno ore 2 min. 1⁸ pom.: — « Sul confine slesiano avvennero varii combattimenti d'avamposti con buon successo colle nostre truppe. Ulani austriaci attaccarono cavalleria prussiana, che si ritirò in fretta. Furono fatti nuovamente prigionieri. La notizia della occupazione di Tratenau e Reichenberg non si è confermata. » *(G. Uff di Vienna.)*

Telegramma del Luogotenente della Moravia al Ministro di Stato.

Brünn 24 giugno, ore 6 pom.—Secondo quanto annunzia il capo del Distretto di Wiesenberg (Wiesenberg, villaggio sul confine moravo slesiano) non vi sono ancora Prussiani nel Distretto di Freiwald. *(W. Abendpost.)*

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 26 giugno, quanto segue:

« In seguito ad una congratulazione del generale d'artiglieria di Benedek a S. A. I. il serenissimo Arciduca Alberto, è giunto al Comando dell'esercito del settentrione il seguente telegramma da Verona, in data del 25 giugno, del Comando dell'esercito del mezzogiorno

« Arciduca Alberto al generale d'artiglieria Benedek, commossi ringraziamenti dell'esercito del mezzogiorno e del suo comandante, all'amato anteriore suo duce ed al prode suo esercito, convinti che potremo presto congratularci per simili vittorie. »

Sui fatti di guerra dell'esercito del mezzogiorno; la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 25 corrente portava i seguenti

Telegrammi:

« *Dal Comando dell'esercito del mezzogiorno.*

« Verona 23 giugno 1866, ore 7 pom.

« La brigata Pulz è arrivata oggi alle 2 pomerid., senza alcuna perdita, a' forti esteriori di Verona; fu sospinta da cavalleria preponderante la quale però non osò di attaccarla; breve cannoneggiamento. — I forti esteriori di Peschiera respinsero i Piemontesi, che si avanzavano contro di essa su ambedue le sponde del Mincio.

« Stando ai preparativi, che si fanno al basso Po, Cialdini getterà questa notte ponti poco lungi di Polesella. »

Dall'I. R. Amministratore dell'Uffizio telegrafico in Verona, all'I. R. Direzione dei telegrafi in Vienna.

« Verona 24 giugno, ore 2 pomerid.

« Grande battaglia. Ambedue le ali nemiche già respinte. Tutte le apparenze per la vittoria dell'Austria. »

Telegramma privato.

« Verona 24 di sera.

« Il 23 giugno, l'esercito piemontese passò il Mincio in tre colonne; la colonna estrema dell'ala sinistra nelle vicinanze di Peschiera fu cannoneggiata da que' forti. S. A. I. l'Arciduca feldmaresciallo attaccò l'esercito piemontese il 24 presso Sona, e lo respinse dopo un violento combattimento, che durò fino alle 6 di sera, sino alle alture di Valeggio e sino a Villafranca.

« Le ultime notizie arrivano circa fino alle 7 di sera, e, secondo esse, fino allora erano state condotte a Verona, sotto forte scorta, notevoli masse di Piemontesi prigionieri e feriti. Non giunsero ancora dispacci uffiziali, giacchè S. A. I. l'Arciduca Alberto alle 7 di sera stava ancora combattendo vivissimamente presso Villafranca. »

La *Presse* poi aggiunge: « Il Governo avrebbe ricevuto prima delle ore 9 ancora la seguente comunicazione da Verona:

« Il centro dell'inimico dà indietro. — Il direttore del telegrafo da campo ricevette ordine di avanzarsi. — L'Arciduca non è ancora ritornato a Verona dall'inseguimento del nemico. »

All'annunzio, pervenuto dal Tirolo a S. A. I. il serenissimo Arciduca Alberto, che i volontarii sardi oramai il 21, e quindi ancora prima del mezzodì del 23 giugno, che il capo dello stato maggiore generale piemontese, La Marmora, aveva destinato per l'apertura delle ostilità, nella lettera indirizzata a S. A., avevano attaccato i nostri avamposti al passo Bruffione, al di qua del confine, il capo dello stato maggiore generale dell'esercito del mezzogiorno, general maggiore barone John, per ordine di S. A. I., indirizzò la seguente lettera al summentovato capo dello stato maggiore del regio esercito sardo:

« Quartier generale di Verona, 22 giugno 1866.

« Da un rapporto telegrafico dell'I. R. Comando in Tirolo, risulta, che ieri 21, una divisione di truppe sarde ha oltrepassato il confine presso il passo Bruffione, nelle vicinanze di Daone, e vi ha assalito una I. R. guardia di campo appostatavi.

« Per ordine di S. A. I. il serenissimo Principe d'Austria, Arciduca Alberto, comandante d'armata nel Regno Lombardo Veneto, nel Tirolo, ecc., pongo a cognizione di Vostra Eccellenza questo fatto incontrastabile ed inqualificabile, perchè questa sconcezza, che S. A. I. non volle attribuire nè alla slealtà nè all'assoluta mancanza di disciplina da parte de' comandanti delle sotto divisioni del regio esercito, meritava un corrispondente schiarimento. »

Annunziano da Roncone, in data 25 giugno 1866, ore 6, minuti 50:

« Il nemico, per Caffaro, si avanza contro Darzo; fu una volta respinto, ma si avanza ancora. » *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica i seguenti dispacci:

Firenze 25 *giugno.* — Dal quartier generale dell'esercito italiano, 24 giugno, di sera: « Oggi ebbe luogo un vivo combattimento, che durò quasi tutto il giorno. Il primo corpo d'esercito, che doveva prendere le posizioni tra Peschiera e Verona, non ebbe alcun successo nel suo attacco. Il secondo e terzo corpo d'esercito non poterono assistere il primo nell'assalto, ch'egli dovette sopportare contro forze preponderante. I corpi d'esercito sono quasi intatti. »

Firenze 25 *giugno.* — La flotta italiana ha lasciato Taranto il 23.

Brescia 25 *giugno.* — Il primo corpo d'esercito ha assalito le posizioni presso Peschiera. La divisione Cerale ha sofferto gravi perdite. Il general Cerale venne ferito. Il risultato finale non fu sfavorevole pei corpi d'esercito, che mantennero le loro posizioni (?). Il Principe Amedeo venne leggiermente ferito ed è giunto a Brescia.

Milano 25 *giugno.* — Una divisione austriaca è scesa dallo Stelvio ed ha occupato ieri sera Bormio.

Trieste 24 giugno.

A quanto rileviamo, ieri passò per Nabresina, tutto inghirlandato, uno dei cannoni, preso ai Piemontesi da un cacciatore, certo Weber.

(O. T.)

Impero Ottomano.

Ci scrivono da Scutari 16 giugno: « Il console di Francia Mr Wiet partì da Scutari in somma premura per Prisrendi. Si ritiene che abbia una missione di qualche importanza per parte del suo Governo. » *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Praga 24 giugno.

Le lettere, che passano per la Sassonia, vengono aperte dai Prussiani. Sull'indirizzo portano scritto: « Aperto e letto, Commissariato civile prussiano » Secondo telegrammi di questi giornali, sulle strade di Kratzau stanno da sei ad otto mila Prussiani, in Warndsdorf 1500. Le casse di Haida furono di là rimosse. *(Presse di V.)*

Praga 24, ore 6 min. 15 pom.

Il nemico ha occupato Zwichau, Kreibitz, Gabel e Reichenberg, in Haida, una pattuglia nemica. Da Kreibitz una considerevole forza di cavalleria si avanzò verso Kamnitz boemo. Tra Niedergrund e Röhrsdorf, sarebbero accampati numerosi corpi, e sul monte Schöberg ci sarebbero grandi divisioni di artiglieria.

(W. Abendpost.)

Olmütz 24 giugno.

A Mährisch-Ostrau sono da due giorni arrivati 42 disertori. Sono per la più parte Polacchi. *(N. Fremdenblatt.)*

Dziedice (sulla ferrovia Oderberg-Cracovia) 23 giugno.

Oggi dopo il mezzogiorno ulani prussiani, condotti dal capitano Wulfen, tentarono un'invasione della nostra Stazione, come a Oderberg, ma furono risolutamente respinti dalle nostre truppe e si ritirarono in fretta verso Gollasch, donde erano venuti. *(N. Fremdenblatt.)*

Tribau boemo 24 giugno.

Si aspetta di ora in ora un nuovo trasporto di prigionieri prussiani. Il corpo del generale Herwarth non è più a Dresda. Gli allievi militari sassoni passarono per di qui stanotte.

(Presse di V.)

Val Strigno 25 giugno ore 9 min. 40 ant.

Annunziano dal Tonale: « Questa notte gli avamposti sul Tonale furono allarmati da una divisione nemica; densa nebbia rese impossibile il riconoscerli. Nessuna perdita. Una mezza brigata sta al Tonale e varca oggi il confine. »

(W. Abendpost.)

Zagabria 25 giugno.

Una deputazione del Comitato di Warasdino presentò ieri al Bano un indirizzo di fedeltà.

(G. Uff. di Vienna.)

Aussig 25 giugno.

In Pirna vi sono tre squadroni di usseri neri e 4 battaglioni di fanteria. — Si ha in mira di accerchiare la fortezza di Konigstein ed occupare le alture sul confine boemo. *(W. Abendpost.)*

Madrid 24 giugno.

Qui regna tranquillità. Per timore di movimenti nelle Provincie, furono prese le occorrenti disposizioni. Il maresciallo Concha assume il comando in Catalogna, il maresciallo Serrano nell'Andalusia. *(W. Abendpost.)*

Parigi 22 giugno.

Assicurasi che il Principe Napoleone rimise all'Imperatore un'estesissima memoria su tutta la questione estera. *(O. T.)*

Parigi 22 giugno (di sera)

Il *Moniteur du soir* riferisce: « Il Principe elettorale di Assia fu trasportato il 24 corrente da Cassel nella Prussia settentrionale, e passò ieri per Berlino. Il Re di Prussia gli lasciò libertà di soggiornare a Konigsberg o a Brusselles. »

(O. T.)

Parigi 24 giugno.

Il general Prim fu arrestato a Baionna, mentre voleva recarsi in Spagna, e venne ricondotto a Parigi. *(O. T.)*

Parigi 24 giugno.

Il *Moniteur du soir* ha da Barcellona, in data del 23: « Alcune compagnie del reggimento Bayleo, di guarnigione a Girona si sono sollevate e marciano per Bisale verso il confine. Il generale Pastor le insegue. Barcellona e tutta la Catalogna sono tranquille. *(W. Abendpost.)*

Parigi 24 giugno (di sera)

Secondo la *France*, non si conferma la voce dell'arresto di Prim. La *Presse* crede di sapere che Prim si trovi già a Girona, in Catalogna.

(G. Uff di Vienna.)

Parigi 25 giugno.

In un articolo, sottoscritto Boniface il *Constitutionnel* constata l'eccitamento al regicidio che continua nel Belgio, con una inesplicabile impunità. Quel foglio ne dà anche varii esempii. Un telegramma al *Times* annunzia che il Gabinetto inglese rimarrà probabilmente al suo posto senza procedere allo scioglimento del Parlamento.

(G. Uff. di Vienna.)

Parigi 25 giugno.

Il *Moniteur* d'oggi scrive quanto segue: « Le uniche notizie, che sono giunte dalla Germania fanno presumere che i Prussiani siano entrati in Boemia per Bodenbach, Rumburg e Zittau senza incontrare il nemico. — L'esercito annoverese è giunto sul territorio di Meiningen, dopo di essere sfuggito ai diversi corpi prussiani, che lo accerchiavano. » — A fronte di queste comunicazioni del *Moniteur*, che constatò come l'esercito annoverese siasi felicemente liberato, il *Bureau Wolf* a Berlino diffonde la menzognera notizia che il comandante in capo dell'esercito annoverese si fosse dichiarato pronto ad arrendersi ai Prussiani. (Annotazione del *Telegraphen-Correspondenz-Bureau.*) *(W. Abendpost.)*

Berlino 23 giugno (per Parigi.)

Il *Monitore di Stato* scrive: « Dopo l'ingresso dei Prussiani nell'Assia elettorale, il Re cercò ancora una volta di ottenere un accordo col Principe elettore. L'inviato prussiano propose il 22 un'alleanza colla Prussia, sulla base del progetto di riforma prussiano, e sotto condizione che il Principe nominasse un Ministero che assicurasse l'osservanza della Costituzione del 1831. Ove ciò fosse stato ammesso, si avrebbe garantito al Principe il suo possesso territoriale e i suoi diritti di sovranità. Il Principe rifiutò senza entrare in trattative. In conseguenza del rifiuto, divennero necessarie le misure, che assicurino ambedue le parti della Prussia, come pure la sua posizione militare, e diano garantie contro il ritorno dell'anteriore stato di cose. »

(G. Uff. di Vienna.)

Berlino 24 giugno (per Parigi.)

I contingenti di Mecklemburgo e Oldemburgo saranno mobilizzati per formare con altre truppe un corpo di riserva del settentrione, presso Forgau *(G. Uff. di Vienna.)*

Monaco 20 giugno.

Il Re è oggi partito pel quartier generale dell'esercito, in mezzo a grandi applausi del popolo ammassatosi alla Stazione.

(W. Abendpost.)

Manheim 24 giugno.

I Badesi, accantonati al Neckar, aspettano soltanto l'ordine di marciare del Comando in capo dell'ottavo corpo d'armata, che ritarda unicamente per l'accumulamento di truppe sulla linea del Meno. Le truppe badesi ricevono prima della partenza un'altra copertura del capo in luogo dell'elmo. *(G. Uff di Vienna.)*

Francoforte 24 giugno.

L'esercito annoverese nella valle del Werra cerca coraggiosamente di aprirsi il passo. Presso Valdkapel ebbe luogo un combattimento d'avamposti coi Prussiani. I Prussiani vengono a questa volta da Cassel. I Coburghesi hanno occupato la Stazione della ferrovia in Eisenach. La cavalleria wirtemberghese occupò la Stazione della ferrovia a Giessen. Gli Assiani hanno ieri gettato ponti sul Meno presso Hochst. Parti dell'esercito federale vengono spinte innanzi verso Friedberg. Si aspettano d'ora in ora i Badesi.

(G. Uff. di Vienna.)

Francoforte 25 giugno.

A quanto si sente in modo sicuro, fu comunicato quest'oggi in via d'ufficio alla guarnigione di qui, che gli Annoveresi furono attaccati dai Prussiani sotto il comando del generale Beyer, ma pervennero a respingere questi ultimi, ed operarono la loro congiunzione colle truppe bavaresi. *(O. T.)*

Kiel 23 giugno (per Parigi.)

Il Foglio delle Ordinanze smentisce la notizia della coscrizione di 40,000 uomini nei Ducati.

(G. Uff. di Vienna.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	dal 25 giugno	dal 26 giugno
Metall. he at 5 p. %	58 —	57 50
Prestito naz. al 5 p. %	62 75	63 —
Prestito 1860	75 65	76 25
Azioni della Banca naz.	699 —	703 —
Az. dell'istit. di credito	138 40	139 60
cambi		
Londra	129 25	129 25
Argento	128 —	128 —
Zecchini imperiali	6 17	6 18

FATTI DIVERSI.

Il *Brenta*, giornale di scienze, lettere, arti ec. di Bassano avverte, nel N. del 25 corr., che con esso ei sospende le sue pubblicazioni.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi *non avrà ripresa l'associazione pel 1.° luglio, s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior 14.70	7 35	3 67 ½
Nella Monarchia	» 18 90	9.45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 giugno.

Sono ieri arrivati da Newcastle, il barck austr. *Nicolaj*, cap. Ballovich, con carbone per Brambilla, da Brindisi il trab. austr. *Giasone*, cap. Quintavalle, vacante, all'ord.; da Trieste giunse oggi regolarmente il vapore, e qualche altro legno era in vista questa mattina, fra' quali, da Rotterdam, il vap. neerlandese *Triest*, con caffè e zuccheri per diversi, diretto a M. Gariboldi.

Con altro avviso, il Capitanato del Porto avvisava, che l'eguale disposizione di barricare il porto di Malamocco e Lido, va estesa al porto di Chioggia, alla comparsa di alcun legno nemico.

Gli zuccheri si mantengono in calma, e si offrono al dazio di f. 22; i più bassi VZ a f. 21, e non vengono accolti dal consumo. Seguitano in mercanzie transazioni invariate, e scarse in tutto, perchè sete di consumo, impedita dalle circostanze speciali ogni speculazione. Il riso pure trovasi più fiacco, quantunque scarso ognora più il deposito, ma, provveduto discretamente il consumo, non basta questo al lavoro continuo delle nostre pile, che mancano di ogni altra esterna richiesta per l'altezza dei prezzi e per la interruzione delle esterne comunicazioni. Sentiamo dall'interno accrescere il malcontento per lo scarso prodotto dei bozzoli alla caldaia, e si reputa l'intero appena un terzo de' prodotto ordinario. Le *sclette*, si sono vendute da lire 13 a lire 15 la libbra, ed affatto obbliati da per tutto i cascami. I filatori sono scoraggiati. Ieri a Treviso, appena meglio tenuti si mostravano i vecchi frumenti, ma senza affari.

In valute, evvi offerta dall'oro fino a 4 ½ di aggio, il napoleone però si domandava per sino a f. 8 15. Le Banconote, che erano in pretesa di 77 per camminare in qualche relazione di quanto si segnava a Vienna, ora non vennero accolte, appena potevansi vendere a 76, anzi la maggior quantità per sino a 75 ½, ma non meno, e perchè si supponeva che il telegrafo d'ieri apportasse peggioramento, il che non avvenne, spiegarono anzi maggiore fermezza anche gli altri valori, quantunque l'interesse prevalente sia di deprimere i corsi, ora che si avvicina l'epoca delle liquidazioni mensili. Intanto, i capitalisti non vendono valori reali, fidenti di migliorare in appresso. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 25 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, brigozzo austr. *Celestino*, di tonn. 12, patr. Gimona M., con 360 cas. agrumi, racc. ai frat. Ortis.

Da *Trieste*, brigozzo austr. *Alfiere*, di tonn. 15, patr. Benvenuto A., con 1 part. agrumi, racc. ai frat. Ortis.

Da *Patrasso*, partito il 27 maggio, brig. austr. *Mosè*, di tonn. 127, cap. Conti V., vuoto, racc. all'ord.

— Spediti —

Per *S. Vito*, pielego napol. *Buon Giacometto*, di tonn. 43, patr. Pesciai T., con 2 bot. terra bianca, 2 col. canape, 4 mast. pece nera, 1 col. stoppa catram., 20 botte cerchi di legno, 150 mas. stroppe e botti vuote.

Per *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 70, patr. Dusmevich G., con 4000 pietre cotte, 2 bal. baccalà, 8 pac. merci in sorte, 22 sac. vinetta.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 26 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da — —	a — —
Obb. g. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto	» 8 —	» — —
Corso medio delle Banconote	» 74 75	» — —

(prezzi p. 100 fior.) corrispondente a f. 133 77 p. 100 fior. d'argento

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	6 ½	— —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	7	— —
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	6	— —
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	— —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	10	9 98
Idem	a vista	»	idem	-	— —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 12
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	7	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	8	— —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	— —
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 12 ½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	— —
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	— —
Francesconi	— —
Colonnati	— —
(a 23 car. di vecchio conio imp.)	

Corso presso le I. R. Casse

	F. S.
Corone	— —
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.

	F. S.
a 20 franchi	7 86
» 10 »	3 90
doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE

Nel 26 giugno.

Arrivati da Vienna i signori Rubini Carlo, negoz., al Leon Bianco. — *Da Padova* Deldora Pasquale, negoz. vicentino, al Cavalletto. — Fontana Giuseppe, negoz. padovano, al Cavalletto. — *Da Bassano* Carlesso Andrea, possid., al Vapore. — *Da Trieste* Metz Jakob, capit. fuori di servizio, di Francoforte, alla Stella d'oro. — Marchioro Silvio, negoz. triestino, alla Luna.

Partiti per Verona i signori Dorcas Charles, negoz. — *Per Padova:* Ciman Melchiorre, negoz. — Catullo dott. Valerio, medico padovano. — Bravo Antonio, negoz. — Mercante Giuseppe, negoz. di Bassano. — *Per Bassano* Carlesso Andrea, poss. — *Per Treviso* Montagnolo Domenico, negoz. padovano. — Pasini Giovanni, poss. trivigiano. — *Per Udine* Asquini dott. Erasmo, possid. — *Per Conegliano:* Sassella Angelo, professore. — *Per Trieste:* Losew T., proprietario russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 26 giugno	Arrivati	320
	Partiti	264

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 26 giugno	Arrivati	48
	Partiti	56

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 27, 28 e 29 in *S. Gio. Batt. dei Catecumeni.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Correzione. — *Nel giorno 22 giugno.* — Gariboldi Gio. Batt., fu Gio. Maria, di anni 67, mesi 10, *precettore.*

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 28 giugno: ore 12, minuti 2, secondi 41.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 26 giugno 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
26 giugno - 6 a.	339‴, 22	15°, 4	14°, 6	64	Nuvoloso	N.° N. N. E.	0‴.14	6 ant. 8	Dalle 6 ant. del 26 giugno alle 6 a. del 27: Temp. mass. 22°, 0 — » min. 14°, 4
2 p.	339, 42	20, 9	17 8	71	Nubi sparse	N. N. E.		6 pom. 8	Età della luna: giorni 14.
10 p.	339, 45	18 9	16 2	68	Nubi sparse				Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

PROCLAMA

In base all'articolo 6 del mio Proclama del 20 giugno 1866, trovo di attivare nel Regno Lombardo-Veneto, nel Tirolo meridionale (prenominato Circolo di Trento) e per tutto il territorio dell'I. R. Luogotenenza di Trieste, dal giorno della presente pubblicazione, il Giudizio Statario, colla pena di morte mediante fucilazione, contro quelle persone del ceto civile e militare, le quali commettessero il crimine contro la forza armata dello Stato, a tenore del § 327 Codice penale militare, e si rendessero colpevoli, sia con o senza intelligenza col nemico, di qualsiasi azione od ommissione allo scopo di recare con tali intelligenze, azioni od ommissioni, danno o detrimento all'I. R. Forza Armata Austriaca od Esercito alleato; ovvero di procacciare vantaggi al nemico; — in ispecialità coll'appiccare a tal fine incendio a bastimenti da guerra, fabbriche erariali, magazzini, depositi e materiali da guerra di qualsiasi specie, ed agli edifizi attinenti ed appartenenti agli Arsenali marittimi.

Dall'I. R. Comando Generale.
Udine, 24 giugno 1866.

HABERMANN m. p.
I. R. tenente maresciallo.

N. 2338-P.

NOTIFICAZIONE.

In relazione al § 2 del Proclama dell'I. R. Comando generale del 20 giugno corrente, col quale viene annunziata una particolare Notificazione relativamente alle speciali limitazioni in affari di stampa, di società ed adunanze, di teatri ed altri spettacoli, dei passaporti e notifiche, delle licenze d'armi, delle collette di denaro e di effetti, si portano a comune notizia le seguenti disposizioni:

A. Relativamente alla stampa.

§ 1. Gli stampati esteri periodici o non periodici ed i prodotti letterarii ed artistici (§ 4 della Legge di stampa) possono venire vietati dal Capo del Comando generale in tutto il raggio dello stato d'assedio.

§ 2. A tale scopo tutte le spedizioni di stampati e di altri prodotti letterarii ed artistici, che giungono dall'estero ovvero da una parte della Monarchia austriaca non compresa nella periferia dello stato d'assedio, devono, prima del rilascio alle parti, venire rassegnate alla Commissione per ciò espressamente istituita presso l'Autorità Militare.

§ 3. I divieti, emanati dall'I. R. Comando Generale nel raggio e per la durata dello stato d'assedio, possono anche venir dichiarati validi per sempre dal Tribunale civile competente a senso della Legge di stampa e della Procedura in affari di stampa, ed estesi a tutta la Monarchia.

§ 4. Il Comando Generale può eziandio proibire stampati, ch'escono in luce nella periferia dello stato d'assedio (§ 4 della Legge di Stampa), anche quando non venga proceduto contro una determinata persona, e ciò per tutto il suddetto raggio, per la durata dello stato d'assedio e senza pregiudizio della ulteriore generale e definitiva sentenza, che contro tali stampati venisse pronunciata dal competente Tribunale civile.

§ 5. Il Comando Generale può particolarmente pronunciare la sospensione della ulteriore comparsa di un periodico pubblicato nel raggio dello stato d'assedio per la durata dello stato eccezionale.

§ 6. Deggiono quindi non solo venir esattamente osservate le prescrizioni dei §§ 17 e 18 della Legge di stampa, ma oltracciò deve venire presentato all'Autorità di Polizia senza eccezione un esemplare di ogni prodotto di stampa, che sòrta nell'interno del raggio dello stato d'assedio, e precisamente degli stampati periodici due ore, e d'ogni altro stampato tre giorni prima della loro pubblicazione e diramazione.

§ 7. All'Autorità di Polizia corre obbligo di sequestrare immediatamente ogni prodotto di stampa vietato, come pure ogni altro, che venga pubblicato con infrazione delle presenti Norme eccezionali ovvero di quelle generali sulla stampa, e finalmente ogni stampato, il cui tenore costituisce un'azione punibile a senso delle Leggi generali e delle presenti eccezionali.

§ 8. Sopra ognuno di tali sequestri dee l'Autorità di Polizia provocare l'ulteriore procedimento presso le rispettive Autorità militari:

a) Se furono trasgredite le disposizioni della presente Legge pel mantenimento dell'ordine in affari di stampa;

b) Se col tenore di uno stampato, per la pubblicata Legge eccezionale, (Proclama del Comando generale del 20 giugno a. c.) venne commessa un'azione punibile di competenza del Tribunale militare,

c) Se si tratta in quest'ultimo caso di trascuranza nella cura o sorveglianza dovuta a senso dei §§ 29 fino al 33 inclusivamente della Legge sulla stampa.

§ 9. Chi strida, affigge od appende in luoghi pubblici uno stampato (§ 4 della Legge di stampa) del quale venne pronunciato e debitamente pubblicato il divieto dell'Autorità militare, ovvero uno stampato stato notoriamente sequestrato dall'Autorità stessa; chi lo introduce in Gabinetti di lettura, Biblioteche circolanti e simili; chi lo vende, lo distribuisce e dirama, ovvero ne pubblica il tenore colla stampa, si fa reo di un'azione punibile, e la relativa procedura è da provocarsi in ogni caso presso le rispettive Autorità militare, la quale può ai contravventori, se esercenti, sospendere l'esercizio del mestiere tanto per un tempo determinato come per la durata dello stato d'assedio.

§ 10. In tutti gli altri casi, l'Autorità di Polizia avvierà l'ulteriore pertrattazione a mezzo della rispettiva Procura di Stato.

§ 11. Le disposizioni della Legge sulla stampa e della Legge di procedura penale in affari di stampa del 17 dicembre 1862, N. 6 e 7, rimangono anche durante lo stato d'assedio in pieno vigore, in quanto non vengano modificate dalla presente Legge.

B. Relativamente alle Società ed Associazioni.

§ 12. Le riunioni in luoghi pubblici o privati, le quali non hanno per iscopo l'ordinario commercio ovvero i consueti rapporti sociali, o che non sono tenute da società legalmente costituite a norma de' loro Statuti, sono proibite senza uno speciale permesso dell'I. R. Autorità militare.

§ 13. L'Autorità militare può sospendere temporariamente anche le riunioni di società legalmente costituite.

§ 14. Qualora l'attività in generale di una società ingenerasse sospetto, può la società stessa venir temporariamente sospesa.

§ 15. L'istituzione di nuove Società dipende dall'autorizzazione del Comando generale, in quanto per le medesime non occorra una concessione superiore a senso della Legge sulle associazioni.

C. Relativamente ai pubblici spettacoli.

§ 16. L'accordare i permessi voluti dalle vigenti prescrizioni pe' teatri e per altri spettacoli e rappresentazioni, compete ai Comandanti di Fortezza e rispettivamente di Stazione.

D. Relativamente alle licenze d'armi.

§ 17. Ai Comandanti di fortezza ed ai Comandanti militari nei Capiluoghi di Provincia è riservata la concessione di licenze pel possesso e porto d'armi e di munizioni.

Le licenze finora rilasciate rimangono però valide fino alla durata, per la quale furono emesse, in quanto esse non vengano ritirate con apposite disposizioni.

E. Relativamente alle collette di denaro e di effetti.

§ 18. Non possono aver luogo collette di denaro e di effetti per qualsiasi scopo, anche di beneficenza, senza permesso del Comandante militare nel Capoluogo provinciale, e rispettivamente del Comandante di fortezza.

Sono eccettuate soltanto le consuete collette delle Chiese e delle costituite Commissioni dei poveri.

F. Relativamente ai forestieri ed all'obbligo delle notifiche.

§ 19. Ognuno è obbligato, sopra ricerca dell'Autorità, di legittimarsi sulla sua persona e sullo scopo del suo soggiorno.

Qualora emergano sospetti, i forestieri possono essere sfrattati ed i nazionali respinti nella loro patria.

Chiunque dà alloggio ad altri, indistintamente se per mestiere od in altra guisa, deve notificare entro sei ore all'Autorità di Polizia locale l'ospite accolto.

Pene.

Le contravvenzioni alle suddette prescrizioni, in quanto per la loro natura non soggiacciano ad una pena più grave in forza di altre Leggi e disposizioni, vengono punite coll'arresto da tre giorni fino a tre mesi o colla multa di cinque fino a cinquecento fiorini, ed anche, secondo le circostanze, colla sospensione dell'esercizio del mestiere, e nel caso di colletta di denaro e di effetti colla confisca degli oggetti.

Venezia 21 giugno 1866.

L'I. R. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

Al N. 2747-pres.

Avviso.

In relazione alla riserva fatta nell'articolo I della Legge 25 maggio p. p., si reca a comune notizia, che nei pagamenti, i quali avranno luogo per la prima rata del prestito, nelle Provincie, in cui questa rata scade colla fine di giugno corrente, le monete d'oro indicate nel prospetto in calce verranno accettate secondo il corso esposto di contro.

È obbligatoria la accettazione delle dette monete, a tal corso, tanto per le II. RR. Casse verso i Ricevitori provinciali, quanto pei Ricevitori stessi verso gli Esattori comunali, e per questi ultimi verso i contribuenti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta.
Venezia 24 giugno 1866.

PROSPETTO

indicante il corso al quale vengono accettate le seguenti monete d'oro, nei pagamenti della I rata Prestito.

MONETE	Corso in fiorini v. a.
Sovrane	14:10
Pezzi da 20 franchi	8:12
Doppie di Genova	32:00

N.B. Gli spezzati in proporzione.

N. [illegible]

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE.

Avviso.

Le lettere ed i tramessi diretti nella Prussia, nei territorii germanici, occupati dalle truppe prussiane, come pure nei Paesi Russi, nella Danimarca, Norvegia, Svezia e nei Ducati dell'Elba, per dove tali missive furono finora inoltrate via di Prussia, riceveranno durante la guerra il loro istradamento per la via di *Baviera* e *Colonia*.

Le lettere ed i tramessi, che pel Belgio, la Spagna, il Portogallo, la Gran Brettagna, l'Irlanda ed i paesi d'oltre mare furono finora spediti per la via di Prussia o di Francia, continueranno ad essere spediti per queste due vie, colla differenza che le missive via di Prussia saranno istradate per la Baviera e Colonia.

Tutti i tramessi (missive di Diligenza) spediti per ed oltre la Prussia sono, giusta la Convenzione della Lega postale, esclusi dalla garanzia dell'Amministrazione postale, pel caso che andassero smarriti od avessero a soffrire un danno o deficienza in causa degli avvenimenti di guerra.

Locchè si porta a pubblica notizia.
Venezia li 24 giugno 1866.

L'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete.
BERGER.

N. 343-P.

Avviso ai naviganti.

Giusta comunicazione dell'I. R. Ministero della guerra, furono collocati verso le due imboccature del canale di Fasana dei guardaporti incaricati di non permettere a verun naviglio in tempo di notte di prender rotta verso l'ancoraggio dell'I. R. squadra, senza averlo prima visitato ed essersi procurato il convincimento che desso sia innocuo. Fu inoltre trovato necessario di ordinare che venga vietato fino a nuovo ordine ai navigli costieri il passaggio pel canale di Fasana durante la notte.

Del che si prevengono gli armatori e naviganti austriaci per loro norma e direzione.

Dalla Presidenza dell'I. R. Governo centrale marittimo.

Trieste 23 giugno 1866.

Il Presidente, GÖORZ-LANNOY.

N. 361 P.

Avviso ai naviganti.

Si prevengono i naviganti per loro intelligenza e direzione che, giusta disposizione dell'I. R. Governo militare di Venezia, al primo apparire in quelle acque di bastimenti da guerra nemici, verranno chiuse le barricate del porto per non riaprirsi se non quando le circostanze della guerra lo permettano.

In pari tempo si partecipa ai naviganti che, dopo una comunicazione dell'I. R. Ammiragliato di porto in Pola, l'ingresso di quel porto venne barricato, e che quindi quei navigli, i quali volessero entrarvi, dovranno dirigersi alle barca dei piloti stazionata fra Capo Compare e Punta Cristo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Governo centrale marittimo.

Trieste il 25 giugno 1866.

Il Presidente, GÖORZ LANNOY.

N. 13845. AVVISO D'ASTA (1 pubb.)

Nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze sito a S. Bartolommeo, si terrà pubblico esperimento d'asta, dalle ore 10 antim. alle 2 pom. del giorno 30 giugno corr., per deliberare in affittanza al miglior offerente, se così parerà e piacerà all'Autorità Superiore, le botteghe e vôlte a Rialto sottodescritte per il triennio da 9 luglio 1866. La gara si aprirà sui dati pure sotto specificati, e le condizioni sotto cui si pronuncierà la [illegible] quelle stesse degli Avvisi a stampa 12 aprile e 3 maggio anno corr., N. 8067-10464, bene inteso che, in quanto vi siano offerte segrete, che debbono essere stillate come sta indicato nei detti Avvisi e prodotte a protocollo dell'I. R. Intendenza stessa fino alle ore 1 pom. del detto giorno 30 giugno corr. e non oltre, queste verranno aperte tostochè sarà chiusa la gara a voce definitivamente, e che fra due offerte eguali in iscritto ed a voce sarà preferita quella a voce, come del pari fra due offerte in iscritto eguali deciderà la sorte pendenti le pratiche relative d'asta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 giugno 1866.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Due locali terreni e due vôlte nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Circondario di Rialto, agli anagrafici NN. 167 e 175, annua pigione fior. 290, da depositarsi fiorini 29.

2. Idem, nel Sestiere e Parrocchia medesimi, agli anagrafici NN. 161 e 165, annua pigione fior. 290, da depositarsi fior. 29.

3. Due locali terreni e tre vôlte, nel Sestiere e Parrocchia medesimi agli anagrafici NN. 163 e 164, annua pigione fior. 350, da depositarsi fior. 35.

4. Idem, nel Sestiere e Parrocchia medesimi, agli anagrafici NN. 177 e 178, annua pigione fior. 320, da depositarsi fior. 32.

5. Due locali terreni nel Sestiere e Parrocchia medesimi, all'anagrafico N. 159, annua pigione fior. 160, da depositarsi fior. 16.

6. Idem, nel Sestiere e Parrocchia medesimi, agli anagrafici NN. 182 e 183, annua pigione fior. 180, da depositarsi fior. 18.

7. Un locale terreno ed una vôlta, nel Sestiere e Parrocchia medesimi all'anagrafico N. 158, annua pigione fior. 165, da depositarsi fior. 16.50.

8. Idem, nel Sestiere e Parrocchia medesimi, all'anagrafico N. 184, annua pigione fior. 175, da depositarsi fior. 17:50.

(*) Per un locale ed una vôlta intendasi le spazio di una [illegible].

N. 10670 AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto senza effetto il secondo esperimento d'asta tenutosi, giusta l'Avviso 18 maggio a. c., N. 9615, pel riappalto dei diritti qui in calce descritti, si previene, che nei giorni indicati nella descrizione sottoposta, avrà luogo un terzo esperimento d'asta, sotto l'osservanza, e condizioni tutte accennate nel precedente Avviso 7 aprile a. c., N. 5047.

Descrizione dei diritti d'appaltarsi.

10 luglio 1866. Passo volante sull'Adige; ubicazione, Angiari; canone, 15:75, proprietà delle scorte, abboccatore.

11 luglio 1866. Passo volante sull'Adige; ubicazione, Cabianca, canone, 21 —; proprietà delle scorte, abboccatore.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 9 giugno 1866.
L'I. R. Consigl., Intendente, Cav. QUESTIAUX

N. 10442 AVVISO (2. pubb.)

Rimasto senza effetto il secondo esperimento d'asta, che giusta l'Avviso 18 maggio a. c., N. 9313, doveva aver luogo il giorno 4 giugno corr., pel riappalto dell'esercizio del diritto delle tre peschiere sul Lago di Garda a Peschiera, denominate Borgo Regal, Mezzana e Danegà, si previene il pubblico, che avrà luogo un terzo esperimento d'asta presso quest'I. R. Intendenza di finanza il giorno 12 luglio p. v., sotto le condizioni di già indicate nel precedente Avviso 10 aprile a. c., N. 5049

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 9 giugno 1866.
L'I. R. Consigl., Intendente, QUESTIAUX.

N. 17594. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Ispezione forestale in Pordenone sarà tenuta nel giorno 5 luglio p. v. un'asta pubblica per l'appalto di triennale appalto della falciatura e vendita delle erbe nei luoghi vallivi e nelle strade dei boschi erariali di quel riparto.

L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii, indicati da apposita dimostrazione, di cui si potrà prendere ispezione presso il suddetto Uffizio unitamente al capitolato d'asta.

Si accetteranno offerte verbali ed in iscritto in aumento sui prezzi unitarii, e cautate dal deposito del 10 per %.

Le altre condizioni sono contenute nel dettagliato Avviso d'asta a stampa.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 3 giugno 1866.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 15826. (2. pubb.)

Nel giorno 21 luglio p. v., dalle ore 10 mattina alle 3 pom., avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Spilimbergo una pubblica asta per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, e sotto l'osservanza delle condizioni stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato, la vendita dei fondi di proprietà dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione posti nel Distretto di Spilimbergo, e descritti in mappa stabile di Valeriano ai NN. 76, 405, 524, 530, 554, 556, 364, di pert. 14.16 e colla rendita cens. di a. lire 14.29

L'asta sarà aperta sul dato fiscale ribassato di fior. 200.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 30 maggio 1866.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI

N. 17764. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Si previene, che presso l'I. R. Uffizio di Commissariato in Pordenone, sarà tenuta nel giorno 21 luglio p. v., dalle ore 10 mattina alle 3 pom., una pubblica asta sul dato fiscale di fior. 88: —, per deliberare al migliore offerente, salva la Superiore approvazione la vendita del fondo descritto in mappa di S. Quirino al N. 1319, della superf. di pert. cens. 8.25, colla rendita cens. di lire 7.18, e ciò sotto l'osservanza delle condizioni stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine 5 giugno 1866
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

N. 2185. *Regno Lombardo-Veneto.* 709
Provincia di Venezia. — Distretto di Dolo
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che in obbedienza ad ossequiato congregatizio Decreto 19 maggio p. p., N. 1670, a tutto il giorno 15 luglio p. v. resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Strà, cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 140.

Le aspiranti dovranno entro quel termine produrre le loro istanze in bollo regolare e debitamente corredate, a questo protocollo commissariale.

Dolo, il 18 giugno 1866
L'I. R. Commissario distrettuale, P. PAVAN.

N. 2517. 709
Provincia di Venezia. — Distretto di Dolo
I. R. Commissariato distrettuale
AVVISO.

Con ossequiato Decreto 17 maggio p. p., N. [illegible] l'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta ha accordato al Comune di Fiesso, l'Uffizio proprio di IV.ª Classe assegnando al Segretario il soldo di fiorini 425.

Viene quindi aperto il concorso al suddetto posto di Segretario comunale a tutto il giorno 20 luglio p. v., e le relative istanze saranno presentate nei modi e forme di legge al Protocollo commissariale, corredandole dei documenti prescritti dalla Circolare 20 agosto 1863, N. 3571, dell'eccelsa Congregazione centrale, cioè:

1. Fede di nascita e di sudditanza austriaca.
2. Certificato di sana costituzione fisica.
3. Certificati comprovanti di aver percorso con buon esito le sei classi ginnasiali.
4. Patente d'idoneità al posto di Segretario.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale ed è vincolata alla tutoria sanzione.

Dolo, 10 giugno 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
P. PAVAN

N. 12354 - 2068. Sez. I 709
CONGREGAZIONE
MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA
AVVISO

Col giorno 30 del corrente giugno scade il termine utile per notificare il possesso o detenzione di cani e per pagare la tassa relativa di fiorini uno e soldi cinquanta per ogni cane, riferibilmente al II. Semestre 1866.

Richiamandosi i precedenti avvisi, s'invitano quindi tutti quelli, ai quali incombe il detto obbligo, di prestarsi analogamente in tempo debito, onde evitare le spiacevoli conseguenze, alle quali, diversamente andrebbero soggetti.

La notifica e pagamento, di cui sopra, seguirà come di pratica, presso questo Economato Municipale ripetendosi, anche in questa circostanza, l'avvertenza, che i possessori o detentori di cani, qui domiciliati, devono pagare la tassa in Venezia e non altrove, e che, di conseguenza, non si avrà verun riguardo alle licenze ottenute in seguito a pagamenti fatti in altri Comuni.

Il presente si pubblica ne' modi e luoghi soliti, e per tre volte anche nella Gazzetta Uffiziale, a comune notizia ed esecuzione.

Venezia, il 18 giugno 1866
Il f. f. di Podestà, GASPARI.
L'Assessore, Grimani. *Il Segretario*, Ceisi

N. 211. I. 699
La Deputazione comunale di Refrontolo.
AVVISO

Approvata col Decreto 2 corrente, N. 2191, dall'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta l'istituzione dell'Ufficio proprio di IV.ª Classe in questo Comune di Refrontolo, si apre col presente Avviso il concorso ai posti di Segretario e di Cursore del Comune, inerenti al nuovo Ufficio, il primo collo stipendio annuo di fior. 350, ed il secondo con quello di fiorini 150

Chi credesse di aspirare all'uno od all'altro dei suddetti posti, dovrà produrre la propria domanda a quest'Ufficio comunale entro il giorno 10 luglio p. v. corredata dei documenti che seguono:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sudditanza austriaca, se il concorrente non fosse nato e sempre domiciliato nella Monarchia
3. Certificato di sana fisica costituzione
4. Pel posto di Cursore, la prova di saper leggere e scrivere
5. Per quello di Segretario l'assolutorio dell'intero corso degli studii ginnasiali, od il Decreto di dispensa dai medesimi, e la patente d'idoneità all'esercizio per un posto di Segretario comunale

Refrontolo, 11 giugno 1866.

I deputati, LORENZON GREGORIO. LAVA ANTONIO. BOTTEGA GIOVANNI.
Il f. f. di Segretario, Giovanni Carcup

AVVERTENZA

L'esattore distrettuale di Dolo, Giuseppe Vio avvisa i signori censiti che pagavano la prediale presso i sottoscritti, che in vista della differente Cassa cui la superiore Autorità potrebbe destinare il versamento, i loro quoti non verranno incassati che al proprio Ufficio in Dolo

Venezia, il 24 giugno 1866.
709 EUGENIO VIO e COMPAGNO

AVVISO.

Le signore **Rosa** ed **Elisabetta Tommasoni**, di Vicenza, hanno rilasciato in varie epoche ed a persone diverse, Procure parziali e generali, anche in Atti notarili. Esse intendono da questo punto di revocarle tutte, pei conseguenti effetti di legge

ROSA TOMMASONI.
707 ELISABETTA TOMMASONI

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4207. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora, Marco Fleischmann, ora domiciliato in Treviso, che la Ditta Jenny Schindler, di Milano, rappresentata da questo avvocato dr. Dana Verde ha prodotto a questo Tribunale la petizione esecutiva 2 giugno corr., N. 4207, in punto consegna entro 14 giorni, di chilogrammi 400 di seta greggia, in natura od in difetto a pagare in egual termine il relativo prezzo di fiorini 12670, meno l'abbuono dell'1 per 0/0, e sulla stessa venne fissata l'A. V. del 5 luglio p. v., ore 9 ant.

Lo si avverte inoltre essersi a lui deputato in curatore, avvocato di questo foro, Domenico dr. Zava per ogni effetto di ragione e di legge, al quale potrà comunicare i necessarii titoli e prove a difesa, o destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sia affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di [illegible].

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 6 giugno 1866.
Il Presidente, ZANELLA.
Ghezzo.

N. 5863 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza 2 giugno corr., N. 5863 dell'I. R. Intendenza di Finanza in Padova, prodotta in confronto di Rota Rosa q.m Francesco, maritata Schiavkontanz, rappresentata da Francesco Borella, seguirà in questo Tribunale, alla Camera N. 20, dinanzi apposita Commissione, il triplice esperimento d'asta dell'immobile qui sotto descritto, ed alle condizioni sotto indicate, essendosi per l'effetto, fissati i giorni 7, 18 luglio e 1.° agosto p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 6:00, importa fiorini 52:50 di n. val. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberati, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti da subastarsi, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

Comune censuario di Brugugna, Distretto di Padova, al N. di mappa 1163. Casa colonica, colla superficie di pert. cens. 21 Rendita di L. 6:00, intestato in Ditta Rota Rosa q.m Francesco, maritata Schiakontanz

Il presente sarà affisso e pubblicato nell'Album, e ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale,
Padova, 5 giugno 1866.
Il Consigl. d'Appello Dirigente, ANGELINI.
Carma, Dir.

N. 10611. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza di Angelica Boldrin vedova Franchini, e dietro adesione prestatavi dall'Imp. Reg. Procura Lombardo-Veneta di Finanza, si diffida l'ignoto detentore (cui fu dato a curatore l'avvocato Quadri) delle Obbligazioni del prestito Lomb.-Ven. 1859, seguenti (cadauna con 43 coupons da 1.° gennaio 1866, a 1.° gennaio 1887).

N. 717, serie 6 per fiorini 20.

N. 1463, serie 7, per fiorini 20

N. 2433, serie 8, per fiorini 100.

N. 109, serie 10 per fiorini 20, a presentarle in Giudizio entro un anno sei settimane e tre giorni, decorribili quanto ai quattro coupons scaduti nel 1.° gennaio 1866 dalla prima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, quanto agli altri coupons dalla rispettiva loro scadenza, e quanto alle Obbligazioni, dalla estradazione a sorte della relativa serie colla comminatoria che altrimenti verranno irremissibilmente dichiarate nulle, nè la Finanza sarà tenuta a risponderne.

Il presente sarà affisso ai soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile
Venezia, 24 maggio 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 3652. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende noto, che sopra odierna istanza, N. 3652, dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Udine, rappresentante l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, facente pel R. Erario, ed in confronto di Pietro Rosa fu Mattia di Andreis, avranno luogo nel locale di sua Residenza, sotto la sorveglianza di apposita Commissione Giudiziale, nei giorni 9 e 16 luglio, e 6 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, pel debito di fior. 5, v. a., per imposta d'immediata esazione ed accessorii, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 1.75, importa fiorini 15:62 1/2 di n. val. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi
in mappa d'Andreis.

N. 499, zappativo, pert. 0.19, rend. L. 0.33.
N. 499, idem, pert. 0.17, rend. L. 0.29.
N. 1721, idem, pert. 0.21, rend. L. 0.36.
N. 2974, idem, pert. 0.6, rend. L. 0.68.
N. 5106, idem, pert. 0.14, rend. L. 0.09.
Totale pert. 0.97, rend. L. 1.75.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo, nel Comune d'Andreis, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 25 maggio 1866.
Il Pretore, GIRALDO.

N. 6175. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale, rende noto agli assenti d'ignota dimora, Carlo, Luigi ed Antonio fu Francesco Lesa, essere in loro confronto ed altri consorti fu Francesco Lesa, da Pietro fu Giuseppe Pozzarini, minori, rappresentati dal proprio curatore, Pietro fu Natale Pozzarini, prodotta petizione odierna a questo N., nei punti di manifestazione giurata, di sentenza di resa di conto, di formazione d'asse, di divisione assegno e rilascio, e che per non essere noto il luogo di loro dimora, gli venne deputato in curatore quest'avvocato dott. Agostino Nussi e che su detta petizione venne fissata l'Aula per il giorno 16 luglio p. v., ore 9 ant. sotto le vertenze di legge.

Si eccitano pertanto essi assenti e d'ignota dimora, Carlo, Luigi ed Antonio fu Francesco Lesa, o a comparire in detto giorno, personalmente, oppure a fornire il deputatogli curatore dei necessarii mezzi di difesa ovvero a voler essi stessi nominare un altro patrocinatore che li rappresenti, indicandolo in tempo a quest'Ufficio, ed in somma a fare tuttociò che meglio reputassero conveniente all'eventuale loro difesa, avvertiti in caso contrario, che dovranno a sè stessi ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 21 maggio 1866.
Il Pretore, ARMELLINI.
S. Sgobaro.

N. 11470. 2 pubb.

EDITTO.

Rendendosi pubblicamente noto, che sopra ad istanza Numero 11470 di Giuseppe Zolinni fu Francesco qui domiciliato a S. Martino fondamenta dei Penoni fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862 sopra tutta la sostanza mobile di ragione dell'istante ovunque posta, come pure dell'immobile esistente nell'Impero d'Austria ad eccezione dell'Ungheria, Croazia, Schiavonia, Transilvania, e confini Militari che venne nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dottor Fantoni e a delegati provvisorii i sigg. Ditta Tommaso Cozzi, Francesco Rossi, e avv. dott. Montemerli, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione dell'amichevole componimento restando intanto libero ad ogni creditore d'insinuare fino da questo istante il proprio credito cogli effetti del § 15 della suddetta legge.

Locchè si affigga all'Albo, in giornata e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 7 giugno 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2044. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti Faschini Antonio fu Nicolò, di Moggio, Ferabosco Andrea fu Francesco di Campiolo, e Simonetti Pietro fu Pietro di Moggessa, che la signora Irene del Fabbro Scoffo, ha prodotto a quest'I. R. Pretura, l'istanza 6 maggio 1866, N. 1716, contro Vincenza Missoni Falcschini, ed Antonio Tessitori, nonchè contro essi creditori iscritti, perchè previa fissazione di giornata pegli effetti del § 140 Giud. Reg., sia decretato il 4.° esperimento d'asta degli stabili in pertinenze di Moggio ed in mappa N. 6683 sub 3, e 6653 sub 1.

Non essendo pertanto noto il luogo di loro dimora, fu ad essi deputato curatore quest'avvocato Nicolò Rizzi, a di loro pericolo e spese, onde la pendenza venga definita a termini delle vigenti prescrizioni

Vengono quindi Antonio Falschini, Andrea Ferabosco e Pietro Simonetti, eccitati a comparire personalmente nel giorno [illegible] luglio p. v., ore 9 ant., fissato pel contraddittorio, ovvero di far tenere in tempo utile al deputato curatore, le credute istruzioni ed a sè stesse un altro, dovendo altrimenti attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inattitudine.

Si pubblichi per tre volte.
Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 5 giugno 1866.
Il Dirigente, Dott. B. ZARA.

AVVISO 3. pubb.

Il sottoscritto nella di lui qualità di Commissario Giudiziale nelle trattative di componimento sulle sostanze della Ditta Luciano Sprocani fu Giuseppe, negoziante di qui, diffida i creditori tutti della Ditta stessa, ad insinuare in iscritto le loro azioni derivate da qualsiasi titolo, entro il giorno 15 luglio 1866, al di lui Studio, in Portogruaro, mediante istanze regolari, munite di bolli e corredate delle relative prove, e ciò sotto comminatoria, che ommettendo di farlo, verrebbero, in caso di componimento, esclusi dal pagamento sulla sostanza tutta soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non fossero garantiti da un diritto di pegno, e sarebbero sottoposti alle conseguenze indicate nei §§ 35, 36, 38 e 39, della legge 17 dicembre 1862.

Portogruaro, 9 giugno 1866.
Il Commissario Giudiziale,
ALESSANDRO Dr. DE FABRIS.
Notaio

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 28 GIUGNO.

ANNO 1866. – N. 147.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia, fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro ed in B... al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Casteria, N. 3565, e di fuori per lettere affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1° luglio, s'intenderà volersi rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizi postali.

PARTE UFFIZIALE.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

La Presidenza della Luogotenenza di Venezia alla Redazione della Gazzetta Uff. di Venezia.

Verona 27 giugno, ore 4, min. 4 pom.

(*) **Bollettino N. 6.**

Dal Quartier generale di Verona il 27 giugno 1866.

Volontarii garibaldini comparvero ieri dopo pranzo avanti Peschiera; ed assaliscono nel Tirolo meridionale le II. RR. Truppe ed i Bersaglieri volontarii colà appostati.

L'I. R. Esercito ha preso nuove posizioni. L'Arciduca feld-maresciallo visitò ieri l'altro e ieri tutte le truppe nei loro accampamenti per esprimere ad esse in persona la sua gratitudine e per accertarsi del loro stato. Questo è eccellente.

Grande giubilo. Ancora ieri giugnevano singoli soldati, che si erano smarriti nell'estesissimo e frastagliato campo di battaglia, come pure altri esausti di forze e feriti, che mano mano si andavano raccogliendo, cosicchè il numero degli smarriti va continuamente diminuendo.

Il numero dei prigionieri è di circa 4000, senza contare le varie migliaia di feriti nemici, che caddero nelle nostre mani e che vengono trattati e curati cumulativamente ai nostri.

È dappertutto sommamente lodevole la sollecitudine della popolazione pei feriti.

È ora constatato che la proporzione delle nostre forze con quelle del nemico all'atto del combattimento fu la seguente: quanto alla fanteria, noi eravamo come 2 a 3; quanto alla cavalleria, come 1 a 2; quanto all'artiglieria, come 3 a 4, e per di più l'artiglieria nemica aveva un calibro quasi doppio del nostro.

Fin qui furono raccolti 14 cannoni nemici, e sul campo di battaglia trovasi ancora molto materiale: dal canto nostro non abbiamo perduto nemmeno un cannone.

(*) Ripetiamo questo *Bollettino*, pubblicato ieri in separato *Supplemento*, perchè giunto quando la tiratura della *Gazzetta* era già compiuta, e che, attesa l'ora tarda e fuori dell'orario postale, non potè essere spedito a tutti gli associati in Provincia.

S. M. I. R. A. si è degnata con Sovrana Risoluzione del 22 corr., d'autorizzare il Ministro di finanza e quello della guerra a conchiudere la seguente convenzione col privilegiato Stabilimento austriaco di Credito pel commercio e l'industria.

Convenzione

conchiusa il 22 giugno 1866, in seguito a Sovrana autorizzazione di S. M. I. R. A., dagli II. RR. Ministeri del commercio e delle finanze, in nome dell'Amministrazione dello Stato collo Stabilimento privilegiato austriaco di Credito pel commercio e l'industria.

§ 1. Onde venire in soccorso agl'industriali di Boemia, Moravia e Slesia, nonchè dell'Austria inferiore, che soffrono per le circostanze della guerra, lo Stabilimento privilegiato austriaco di Credito pel commercio e l'industria, riceve in pegno, tanto nel suo Stabilimento principale in Vienna, quanto presso le sue figliali di Praga e di Brünn, fabbricati e materia greggia, fino all'importo complessivo di cinque milioni di fiorini val. aust. al massimo.

§ 2. Il pegno può aver luogo soltanto:

a) verso deposito degli oggetti da impegnarsi nei magazzini dello Stabilimento di Credito per l'industria e commercio;

b) fino alla metà al più del valore di stima del pegno offerto;

c) verso accettazione di quello che prende l'anticipazione;

d) per la durata di tre mesi, potendosi accordare per una volta una prolungazione per altri tre mesi.

§ 3. Sono esclusi dal pegno;

a) tutti gli oggetti facilmente soggetti a guastarsi, e tutti gli oggetti facili a infrangersi;

b) prodotti montanistici e di fucine;

c) cereali e sementi d'ogni specie;

d) liquidi;

e) oggetti pericolosi al fuoco;

f) vestiti e oggetti d'acconciatura.

§ 4. Un Comitato composto d'organi dello Stabilimento di Credito pel commercio e l'industria, e di persone a ciò chiamate dall'Amministrazione dello Stato, decide sulla sicurezza del pegno e sull'ammontare dell'anticipazione da accordarsi.

§ 5. Lo Stabilimento di Credito pel commercio e l'industria, oltre al porre il proprio giro sulle cambiali di quelli, che prendono l'anticipazione, a fine di renderle accettabili dalla Banca, dee procurarsi l'apposizione d'una terza firma.

La Banca priv. nazionale austriaca sconterà (in seguito a dichiarazione da essa fatta in tal senso d'esserv pronta), tali cambiali accettabili dalla Banca, e a tal fine aprirà i necessarii crediti di presentazione, tanto qui a Vienna, quanto presso le sue filiali.

§ 6. Quello che, prende l'anticipazione, pagherà l'interesse sull'ottenuta anticipazione al piede d'interesse relativo della Banca, ed inoltre il 2 per % all'anno per la formazione d'un fondo di riserva, più la consueta provvigione per lo Stabilimento di Credito pel commercio e l'industria (⅓ per % ogni tre mesi), e le spese per la terza firma da apporsi sulla cambiale, e finalmente le altre competenze addizionali (spese d'assicurazione dei magazzini, e di trasporto.)

§ 7. Il fondo di riserva così formato verrà amministrato dallo Stabilimento di Credito pel commercio e l'industria, e pagherà l'interesse del 4 p. %.

§ 8. Pel caso che l'anticipazione non venga restituita al debito tempo, e rispettivamente non fossero pagate le cambiali all'epoca della scadenza, lo Stabilimento pel Credito e l'industria disporrà la vendita del pegno depositato, secondo le esistenti prescrizioni legali, e procederà inoltre ai passi legali ed esecutivi per l'esazione della somma della cambiale.

§ 9. L'Amministrazione dello Stato è mallevadore verso lo Stabilimento di Credito pel commercio e l'industria, per tutte quelle eventuali perdite che avesse a soffrire in seguito agli affari di anticipazione stabiliti nella presente Convenzione.

L'amministrazione dello Stato bonifica quindi allo Stabilimento di Credito pel commercio e l'industria quelle somme anticipate, insieme alle altre competenze, spese processuali ecc. che non si poterono riscuotere colla vendita del pegno consegnato, e del rimanente patrimonio del debitore, e al cui coprimento non bastasse neppure il fondo di riserva, di cui al § 6.

L'Amministrazione dello Stato abbuona inoltre, anche prima della chiusura della procedura esecutiva, allo Stabilimento di Credito pel commercio e l'industria le rispettive somme della cambiale, che non si poterono riscuotere dal pegno, insieme alle altre competenze e spese processuali, se il debitore cambiario fallisce, o annunzia la procedura d'accomodamento, oppure se questo debito cambiario non potè venire riscosso dal patrimonio del debitore cambiario, mediante l'incamminata esecuzione, sei mesi dopo il protesto della cambiale.

È naturale poi, che tutti gl'importi che venissero riscossi in seguito (mediante l'esecuzione da compiersi dallo Stabilimento di Credito pel commercio e l'industria), devono essere tosto versati all'Erario dello Stato, come pure dev'essere posto a libera disposizione dell'Amministrazione dello Stato, dopo terminato interamente l'affare, tutte le somme, che rimangono nel fondo di riserva.

§ 10. Per tutti gli affari d'anticipazione operati dallo Stabilimento di credito pel commercio e l'industria, in seguito alla presente Convenzione, come pure pei crediti risultanti dalle stesse verso l'Erario dello stesso Stabilimento, e viceversa, deesi tenere un libro separato.

Le somme di differenza di questi reciproci crediti dello Stabilimento di credito pel commercio e l'industria, e dell'Erario, debbono essere censite col 6 per cento annuo.

§ 11. L'Amministrazione dello Stato ha il diritto di sorvegliare e controllare lo Stabilimento di credito pel commercio e l'industria nell'esecuzione di tali negozii, e a tal fine può prendere ispezione ad ogni momento di tutte le relative trattative, scritti e libri ecc. Ove il Commissario imperiale a ciò chiamato, non elevi alcuna opposizione entro 8 giorni contro una tale inserzione nei libri dello Stabilimento di credito pel commercio e l'industria, il rispettivo libro dello Stabilimento di credito forma piena prova verso l'Erario, relativamente a qualche partita contestata.

§ 12. La competenza di bollo per questa Convenzione dovrà sopportarsi dall'Erario.

In fede di che furono firmati due esemplari d'eguale tenore della presente Convenzione.

Vienna, 22 giugno 1866.

LARISCH, m. p.

WÜLLERSTORFF, m. p.

L'I. R. priv. Stabilimento austriaco di credito pel commercio e l'industria

HORNBOSTEL, m. p.

MAYRAU, m. p.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere superiore postale, esente da tasse, al consigliere imperiale e direttore delle Poste in Brünn, Giovanni Kalmann, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere dei conti, esente da tasse, all'ufficiale dei conti della R. Cancelleria aulica croato-slavona, Federico Kugimayr.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 giugno anno corr., si è graziosissimamente degnata di nominare il parroco civico di Hallein, decano emerito, ispettore scolastico distrettuale, e consigliere ecclesiastico, Giovanni Wichtlhuber, a canonico onorario del Capitolo metropolitano di Salisburgo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di medico superiore di stato-maggiore di prima classe, al consigliere di Governo e professore di chirurgia nell'I. R. Accademia Giuseppina, Francesco cav. di Pitha, per la durata del suo impiego presso l'esercito meridionale.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al rango di conte dell'Impero austriaco, il ciambellano Vladimiro cavaliere di Borkowsky.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al rango di cavaliere dell'Impero austriaco, il consigliere di Sezione del Ministero di Polizia, Melchiorre Ratzenhofer, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al rango di cavaliere dell'Impero austriaco, il maggiore del ramo dell'Amministrazione confinaria, Giovanni Trnsky, quale cav. dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere, che venga espressa la Sovrana soddisfazione al consigliere della Luogotenenza galliziana, Ignazio cav. di Peyersfeld, nell'occasione che fu collocato a sua richiesta in istato di riposo, pei suoi fedeli e molto proficui servigi per lunghi anni.

Il Ministro della giustizia nominò il pretore di Brzesko, Carlo Kulikowski, il sostituto procuratore di Stato in Cracovia, Girolamo Ciechanowski, e il segretario di Consiglio in Neu Sandez, Lodovico Zoneki, a consiglieri di Tribunale distrettuale, cioè, il primo per Tarnow, il secondo per Cracovia, e il terzo per Rzeszow.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

(Continuazione.)

Nel reggimento d'infanteria Alessandro Cesarewitz Granduca ereditario di Russia n. 61: il tenentecolonnello Eduardo Bordolo, del reggimento d'infanteria Michele Granduca di Russia n. 26, a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore, Costantino Gyurich, a tenentecolonnello; e il capitano di prima classe, Luigi Mijar, a maggiore.

Nel reggimento d'infanteria Guglielmo III Re dei paesi Bassi n. 63: il tenentecolonnello, Pietro cav. di Petrowicz, a colonnello e comandante di reggimento.

Nel reggimento d'infanteria Carlo Alessandro Granduca di Sassonia-Weimar-Eisenach n. 64: il tenentecolonnello Massimiliano di Baumgarten, a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore, Lodovico di Pistory, a tenentecolonnello; e il capitano di prima classe, Lodovico Formacher di Lilienberg, a maggiore.

Nel reggimento d'infanteria Ferdinando IV Granduca di Toscana n. 66: il tenente colonnello, Giorgio Sychù, a colonnello e comandante di reggimento, il maggiore, Giovanni Karaplovic di Brondolo, a tenentecolonnello; e il capitano di prima classe, Massimiliano nob. di Liebeneicher, a maggiore.

Nel reggimento d'infanteria conte Jellacich n. 69: il maggiore, Enrico barone di Teste, a tenentecolonnello; e il capitano di prima classe, Giuseppe Tilleldorf, del reggimento d'infanteria barone di Steininger n. 68, a maggiore.

Nel reggimento d'infanteria barone di Ramming n. 72: il tenentecolonnello, Alfonso Spaczer, a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore, Carlo nobile di Janda, a tenentecolonnello; e il capitano di prima classe, Antonio Theuerkauf; a maggiore.

Nel reggimento d'infanteria conte Crenneville n. 75: il tenentecolonnello, Emanuele di Henniger di Eberg, a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore Ignazio Schmitt di Kehlau, a tenentecolonnello; e il capitano di prima classe, Emanuele Kellner, a maggiore.

Nel reggimento d'infanteria Arciduca Carlo Salvatore di Toscana n. 77; il capitano di prima classe, Romano Lazarewicz, a maggiore.

Nel reggimento d'infanteria Principe di Schleswig Holstein-Glücksburg n. 80: il maggiore Rodolfo Forsthuber nobile di Forstberg, del reggimento d'infanteria Granduca di Russia n. 26, a tenentecolonnello; e il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria Arciduca Stefano n. 58, Carlo Pianner, a maggiore.

Nel reggimento d'infanteria confinaria Gradiscani n. 8: il tenentecolonnello Giovanni Baluliza, a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore Carlo Toschi a tenentecolonnello; e il capitano di prima classe, Rodolfo Luschinsky, a maggiore.

Nel reggimento d'infanteria cofinaria banale conte Jellacich n. 10: il tenentecolonnello, Giorgio Dollocchak, a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore, Giuseppe Grivicich, a tenentecolonnello; e il capitano di prima classe, Michele Doblitzky, a maggiore.

Nella truppa dei cacciatori: il maggiore, Giuseppe Krazich, comandante del 17° battaglione di cacciatori, a tenentecolonnello.

Nel reggimento corazzieri conte Wrangel n. 2: il tenentecolonnello, Edgardo conte Erbach-Fürstenau, a colonnello e comandante di reggimento.

Nel reggimento corazzieri Giovanni Re di Sassonia n. 3: il caposquadrone di prima classe Giorgio barone di Scotti, a maggiore.

Nel reggimento corazzieri Nicolò I Imperatore di Russia n. 5, il tenentecolonnello, Maurizio Watzesch di Waldbach, a colonnello e comandante di reggimento.

Il maggiore del reggimento corazzieri conte Wrangel n. 2, e aiutante d'ordinanza di S. M. l'Imperatore, Paolo principe Metternich, a tenentecolonnello, destinato per l'avanzamento nel reggimento.

Nel reggimento usseri Imperatore Francesco Giuseppe n. 1: il capo-squadrone di prima classe, Stefano Wojnarovich, del reggimento usseri Federico Guglielmo I Principe elettore d'Assia Cassel n. 8, a maggiore.

Nel reggimento usseri Nicolò Granduca di Russia n. 2: il tenentecolonnello, Enrico Schemel nobile di Kuhnritt, a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore, Giovanni conte Attems, a tenentecolonnello; e il capo-squadrone di prima classe, Maurizio Siess, a maggiore.

Nel reggimento usseri Francesco principe Liechtenstein n. 9: il capo-squadrone di prima classe, Francesco di Panz, a maggiore.

Nel reggimento usseri conte Palffi n. 14; il tenentecolonnello, Alessandro Pongratz Pongratz di Szent-Miklos et Ovar, a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore, Edö di Bathtenfalva, a tenentecolonnello; e il caposquadrone di prima classe, Carlo Conte Hardenberg a maggiore.

Nel reggimento ulani Imperatore Francesco Giuseppe n. 4: il tenentecolonnello, Ottone barone di Scholley, a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore, Alessandro Chamot, a tenentecolonnello; e il caposquadrone di prima classe, Heino barone di Oeynhausen, a maggiore.

Nel reggimento ulani conte Clam-Gallas n. 10: il tenentecolonnello, Ottone conte Wickenburg, a colonnello e comandante il reggimento; il maggiore, Ottone barone di Ellrichshausen, a tenentecolonnello, e il caposquadrone di prima classe, Eduardo barone Fleissner di Wostrowitz, a maggiore.

Nel reggimento ulani Lodovico conte di Trani, Principe delle Due Sicilie n. 13: il tenentecolonnello, Massimiliano cav. di Rodakowski, a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore, Adolfo cav. di Wisłocki, a tenentecolonnello, e il caposquadrone di prima classe, Bela barone di Schönberger, a maggiore.

Nello stato maggiore generale: a colonnelli, i tenenticolonnelli, Alessandro Gurau, Carlo di Tegetthoff, Federico di Fischer, Antonio cav. Schaffer di Schafferfeld, Emanuele Salomon di Friedberg, e Giuseppe Veesey di Veese, e Böröllyö-Iságfa.

A tenenticolonnelli i maggiori: Giuseppe cav. di Rodakowsky, Vittorio di Panz, Sigismondo Pollatschek di Nordwall, Lodovico nobile di Corraro, Guglielmo Reinländer e Rodolfo Gerasse di Döllitzsturm. A maggiori: i capitani di 1.ª classe: Maurizio Daublebsky di Sterneck, Leonida Popp, Augusto Demel, Giuseppe Dorotka di Ehrenwall, dello stato maggiore generale, Albino Kultiy, del reggimento d'infanteria, cav. di Benedek n. 28, e Ferdinando cav. Pittoni di Dannenfeldt, dello stato maggiore generale.

Nell'arma del Genio: il tenentecolonnello dello stato maggiore del Genio, Giuseppe Czeschka, a colonnello; il maggiore del Genio dello stato maggiore del Genio, Michele cav. Fastenberger di Wallau, a tenentecolonnello, e i capitani di 1.ª classe dello stato maggiore del Genio, Ferdinando Fellig e Luigi Demal, a maggiori.

Furono traslocati: Il tenenticolonnello Pietro Naráncic, dal reggimento d'infanteria Arciduca Alberto n. 44, al reggimento d'infanteria Lodovico III Granduca d'Assia n. 14; e il tenencolonnello, Francesco conte Coronini-Paravic, di Cauburg-Cronberg, dal reggimento corazzieri Giovanni Re di Sassonia n. 3, al reggimento corazzieri conte Wrangel n. 2.

Al capo squadrone di 1.ª classe in pensione, Andrea Holzapfel di Fuslmy, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: il colonnello Giovanni Marno di Eichenhorst, comandante il reggimento d'infanteria confinario Pietrovaradino n. 9, il tenente colonnello del reggimento d'infanteria Arciduca Guglielmo n. 12, Francesco Knopp di Kirchwald; il tenente colonnello, Leopoldo cav. Wiederkhern di Wiedersbach, comandante di Piazza nel Quartiere principale dell'armata del mezzodì, e il maggiore del reggimento d'infanteria Hartung n. 47, Augusto cavaliere Staravasnig di Altdorf.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 giugno.

NB. — *A motivo della Festa di S. PIETRO APOSTOLO, domani non esce il foglio.*

L'argomento della carità veronese è veramente inesauribile. Chi non vede cogli occhi proprii ciò che accade negli Ospitali, nelle chiese e negli altri luoghi destinati a ricovero dei feriti, non può farsi un'idea della carità veramente cristiana di questo popolo.

I feriti, a qualunque nazione appartengano, sono tutti riguardati e trattati come fratelli. Il loro numero è grande più che non si prevedesse, perchè, oltre i nostri, qui si trasportano pure i feriti sardi. Oltre i molti ricoveri già fatti preparare dal Municipio, da un momento all'altro se ne improvvisano di nuovi. Il parroco appena avvertito fa subito disporre la chiesa, il Municipio vi manda paglioni e giacigli, il parroco si volge alla carità de' suoi parrocchiani, e subito i cittadini accorrono con materassi, coperte, pannilini e filacce. Signore e povere sono subito pronte con brodi, caffè, zucchero, limonate, dolci, uova, e rinfreschi e conforti d'ogni maniera. Chi porta ghiaccio, chi acqua, chi vino; tutti soccorsi gratuiti e spontanei.

Signore, che non hanno mai assistito infermi, emulano le suore di carità. Preti e frati vegliano infaticabili al giaciglio dei sofferenti, e dei moribondi. Si contano aneddoti di una carità così esemplare, e di una annegazione sì rara che non le può credere chi non le vede.

Il boemo, il polacco, l'ungherese, il germano giacciono accanto al lombardo, al napolitano, all'abitante della Sicilia e della Sardegna, e il sentimento di nazionalità scomparisce innanzi al sentimento ben più elevato della fratellanza cristiana. Il dolore, e la carità che lo allevia, affratellano gli uomini come figli d'un padre comune, ed è mirabile questa pace cristiana tra uomini, che pochi dì prima erano pronti ad uccidersi scambievolmente.

Chi visita i ricoveri de' feriti non ha sempre innanzi agli occhi lo stesso spettacolo. Il primo giorno non si odono gemiti, le ferite sono recenti, la vitalità forte, il coraggio e l'annegazione non vengono meno; il secondo, quando le ferite s'infiammano, quando la febbre è gagliarda, quando le operazioni chirurgiche mutilano i feriti, allora si odono i gemiti e le grida straziantì.

Gli esempi della carità veronese sono innumerevoli, ed io non ne accennerò che uno solo, che mi sembra degnissimo di ricordanza.

Una signora giovane ed avvenente era entrata in un ricovero di feriti per assisterli come farebbe una suora di carità. Essa stava fasciando la coscia di un soldato gravemente ferito. Nella giovane signora appariva la ritrosia del pudore in quello strano ufficio, ma la carità superava la ripugnanza, e un sentimento di pudore appariva pure nel soldato, che pareva temesse di offendere colla sua nudità il casto sguardo della sua pietosa soccorritrice. Un alto personaggio, che la stava osservando in quell'atto di pietà, le domandò: « dove e da quanto tempo avesse imparato a fasciare con tanta abilità le ferite. » — « Qui, dalle 10 di questa mattina, » — rispose la buona e coraggiosa signora. Era la prima volta ch'essa metteva il piede in un ospizio di feriti.

Tutt' i feriti, lo ripeto, sono assistiti e medicati colla stessa sollecitudine e carità. Ed io stesso ho veduto nella chiesa di Santa Maria in Organo un medico piemontese visitare i feriti italiani, col permesso dell'Autorità militare, affinchè egli stesso si persuadesse della eguaglianza del trattamento.

La visita di tanti ricoveri delle vittime della guerra; lo straziante spettacolo di tanti patimenti, stringe il cuore, e sforza alle lagrime. Ah! certo chi suscita e fa una guerra ingiusta non sa quel che si faccia!

Verona 26 giugno. (L)

Lettere dell'esercito meridionale.

(*Corrispondenza originale della G. Uff. di Vienna.*)

Quartier generale di Verona, 23 giugno.

I continui movimenti di Garibaldi sono effettivamente meravigliosi: ora è a Como, ora passa in rivista i suoi volontarii a Bari e a Barletta, adesso dovrebbe essere a Brescia. Se si confrontano le notizie che ci arrivano sui corpi franchi raccolti intorno a Brescia, appare estremamente verisimile la voce, che Garibaldi sia comparso tra loro, ma che ora si trattenga a Salò. Salò giace a un di presso alla metà della magnifica strada, costruita anni addietro dal Governo austriaco, lungo la sponda occidentale del lago di Garda. Da Salò è facile la comunicazione con Brescia, e altrettanto è facile, attraversando Gargnano, con Tremosine, l'estremo punto, dove sappiamo che ci sono Garibaldini. Garibaldi scelse quindi il punto di mezzo fra i suoi volontarii; e siccome ha fatto piantare sulla Punta di Maderno e presso Gargnano, batterie da spiaggia di grosso calibro, così si vede, ch'egli ha l'intenzione di condurre le sue schiere in Tirolo, per la via più breve. Non si sa ancora, se in questa spedizione assumerà il comando egli stesso, o lo conferirà a qualche altro. Pare che il suo soggiorno a Salò non sia già per fare un'ispezione, ma bensì per assumere il comando. A Cialdini, che ora dispose il suo campo presso Francolino, e quindi dirimpetto a Paviola, e che per conseguenza, è diviso dagli avamposti tedeschi soltanto dal Po, non sarà discaro di veder ben lontano dal suo quartier generale il condottiero delle guerriglie. Però, sia che comandi Garibaldi o un altro qualunque, certo è che i Garibaldini, mediante la loro flottiglia, tenteranno un'invasione nel Tirolo meridionale. I Tirolesi vi sono già apparecchiati. I Garibaldini possono bensì tentare la loro invasione; ma proveranno anche l'efficacia di quelle parole, che il Luogotenente del Tirolo parecchie settimane addietro diresse ai Tirolesi. Il Tirolo non lascia insultare il suo antico onore, e nell'accogliere il nemico, segue l'esempio di Hofer. Un uomo assai sperimentato nell'arte della guerra, la cui memoria è benedetta dall'Austria, e specialmente dall'Italia, soleva dire, che ogni rivoluzionario ha una benda di nebbia, che gl'impedisce di distinguere il vero dal falso. Quasi quasi vorremmo applicare questa sentenza ai Garibaldini, che minacciano il Tirolo.

Il leale Tirolese sa, che la Casa d' Absburgo-Lorena non l' ha per anco abbandonato; che anche adesso il comandante superiore dell' armata meridionale è disposto a difendere col sangue del proprio cuore quella terra di maschi soldati. ciò inspira fiducia, e la fiducia inspira coraggio. Tutto quello che si fa lungo il confine del Tirolo, lo stesso rigoroso stato d' assedio pubblicato dall' I. R. Comando generale di Udine pel Regno Lombardo-Veneto, tutto si riferisce alla difesa del Tirolo e al mantenimento delle comunicazioni coll' Impero. Chi ha la fortuna di dare anche un' occhiata in generale all' attività di questo Comando dell' armata, deve sentirsi profondamente radicato nell' animo il sentimento della propria sicurezza; e allorchè quest' attività si manifesta, questo sentimento di sicurezza s' impronta anche nella fisonomia della città. Il commercio e gli affari tutti procedono così pacifici, come se Vittorio Emanuele se ne stesse cheto a Firenze; e invece egli sta armato più che mai, dinanzi alle porte delle nostre fortezze! Questo sentimento di sicurezza è come un riverbero della quiete solenne di questo quartier generale. Non febbrile eccitamento, nè spensierata arroganza, ma un prudente e freddo calcolo di tutte le circostanze: ecco i tratti, che caratterizzano il quartier generale dell' armata meridionale, nel giorno, in cui si aprono le ostilità. Dio benedica le armi dell' Austria!   (*W. Abendpost* del 25.)

Il *Kamerad* si esprime nel modo seguente sulla vittoria di Custoza: « Il piano di Vittorio Emmanuele consisteva manifestamente nell' attaccare di fronte l' esercito austriaco, che si presumeva dietro dell' Adige, mentre Cialdini, che la mattina del 24 doveva aver passato il Po, lo avrebbe attaccato al fianco sinistro. Per tal modo, credevasi di poter venire assai facilmente in possesso dell' intero quadrilatero, distruggendo l' esercito austriaco. Uno sbarco tra Venezia e Trieste delle truppe, che si trovano sulla flotta di trasporto italiano, e l' avanzarsi di Garibaldi nel Tirolo, avrebbero poi dovuto rendere impossibile lo scampo all' esercito austriaco battuto sull' Adige. Vittorio Emmanuele ha sbagliato i suoi conti, il suo esercito del Mincio è completamente battuto, e deve ora essere aperta di nuovo la campagna coll' Austria, e ciò con un esercito, che ha ora considerevolmente perduta la fiducia nella vittoria, mentre la forza delle nostre truppe si è raddoppiata per la vittoria ottenuta.

« Cialdini, che incominciò la mattina del 24 il passaggio del Po, non potè raggiungere il campo di battaglia di Custoza, finora non sappiamo s' egli abbia operato il passaggio con tutte le sue truppe, e se, dopo l' arrivo delle notizie sull' andamento sfavorevole della battaglia, abbia ripassato il Po. Nel primo caso, Cialdini è sempre in una posizione sommamente imbarazzata, il terreno intorno Rovigo è il più difficile in tutta l' Italia, ha dietro di sè il Po, i cui ponti di passaggio possono essere facilmente distrutti dalla nostra flottiglia dei laghi di Mantova, al fianco destro il mare, innanzi a sè le paludi del Delta dell' Adige, ed al fianco sinistro l' esercito vittorioso dell' Arciduca Alberto, e senza qualsiasi speranza di appoggio da parte dell' esercito del suo Re, battuto e ritornato di là del Mincio. Questa situazione sarebbe tutt' altro che aggradevole, e noi non sapremmo come Cialdini potesse cavarsi da questo impaccio. Nell' altro caso, se Cialdini, alla notizia della disfatta del Re, è ritornato al di là del Po, probabilmente ha tagliato dietro di sè i ponti gettati, allora l' esercito italiano si trova di nuovo come prima del principio e precisamente in una posizione molto più difficile che prima del 24 (1). I cannoni del quadrilatero non hanno nemmeno avuto bisogno di operare; fu una battaglia in aperta campagna, nella quale il nemico fu vinto, e forse i cannoni di Verona, Mantova e Peschiera fino alla fine della campagna adopereranno poca munizione.

« In una parola, il principio non poteva essere migliore, l' Arciduca Alberto ed il suo esercito hanno fatto cose grandi. L' esercito, il cui eccellente spirito, se fosse possibile, è ancora migliore dopo la vittoria, farà cose ancora più grandi quando avvenga il secondo attacco. »

Lettere dell'armata settentrionale

(Corrispondenza originale della *G. Uffiziale di Vienna.*

Trübau di Boemia, 23 giugno.

Siccome conosco l' interesse, che attualmente si prende anche nelle cose più lievi, voglio comunicarvi quello che ho sentito oggi. Il giorno 21, ebbe luogo un combattimento fra una grossa pattuglia d' infanteria prussiana e alcuni usseri austriaci, a Kunzendorf, che giace fra Ziegenhals e Zuckmantel, sulla strada che da Neisse conduduce in Austria. I nostri usseri, dopo un breve conflitto, mandarono il nemico colla testa rotta. Ivi furono fatti quei due prigionieri, di cui vi ho scritto. I Prussiani, ammaestrati da questo scontro, il giorno dopo si spinsero verso Saubsdorf, in prossimità a Zuckmantel maggiore, con un battaglione d' infanteria, due pezzi d' artiglieria e un grosso distaccamento di cavalleria. I nostri usseri li aspettavano nella gola del monte presso Sandhube. Un drappello dei nostri usseri del 6.° reggimento, attaccò immediatamente la cavalleria prussiana, senza curarsi del numero superiore e del fuoco fatto dall' infanteria, a traverso il quale doveva passare. Dopo un felice attacco, si rivolse contro l' infanteria, che si ritirò in un bosco. Malgrado i *fucili ad ago*, non furono feriti che due dei nostri uomini, i quali non caddero nemmeno in poter dei Prussiani. Se non m' inganno, noi abbiamo fatti cinque prigionieri. Questi ultimi assicurano, che l' armata prussiana nulla teme tanto, quanto i nostri usseri.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

S. M. I. R. A. l' Imperatore Ferdinando si è graziosissimamente degnata di concedere che le località disponibili del suo castello di Wiesselberg, nel Distretto di Scheibb, siano lasciate a disposizione gratuita di quelle Corporazioni o di quei privati, che volessero a loro spese instituirvi e mantenervi un Ospitale per la durata della guerra, per ricoverare i soldati ammalati o feriti.

(*G. Uff. di Vienna.*)

S. A. I. il serenissimo Arciduca Stefano, giovedì, alle 10 di sera, arrivò da Franzensbad a Marienbad, e S. A. I. la serenissima Arciduchessa Elisabetta, a un' ora di notte.

Relativamente alla regia Corte sassone in Praga, la *Gazzetta di Praga* in data del 23 corr. annunzia quanto segue: « S. M. la Regina di Sassonia e la Principessa Giorgio partirono ieri sera alle ore 8 e 3/4 sulla strada ferrata occidentale per Ratisbona, attraversando Furth. S. M. il Re, il Principe ereditario, e la Principessa ereditaria accompagnarono le auguste viaggiatrici fino alla Stazione occidentale, la cui facciata d' ingresso era addobbata a festa con drapperie a' colori austriaci e sassoni. Le auguste viaggiatrici furono ricevute alla Stazione da S. E. il presidente de' Ministri, barone Beust, dal Ministro della guerra, sig. Rabenhorst, dal sig. dirigente della Luogotenenza, conte Lazansky, da S. E. il sig. comandante generale della Provincia, conte Clam-Gallas, dal sig. Consigliere aulico e direttore di Polizia, cav. di Straub, dal sig. borgomastro, dott. Belsky, e da altri ragguardevoli personaggi. Quando il treno si mise in movimento, il distinto pubblico raccolto sullo scalone proruppe in fragorose acclamazioni. — S. A. il Duca di Sassonia-Coburgo partì ieri sera — S. M. il Re fece, ieri a mezzogiorno, una visita a S. Em. il sig. Cardinale principe Arcivescovo Schwarzenberg. Al pranzo di Corte, ch' ebbe luogo alle 3 pomerid., erano invitati fra gli altri il sig. presidente de' ministri, barone Beust, il sig. ministro della guerra, Rabenhorst, e il sig. dirigente di Luogotenenza, conte Lazansky. »

(*G. Uff. di Vienna* del 26.)

La *Berliner Börsen Ztg* scrive: « A quanto dicesi, l' Italia e la Prussia, nella guerra imminente, nomineranno appositi commissarii per le corrispondenze: commissarii, che avranno a mantenere la comunicazioni fra' due eserciti e le flotte, per porre possibilmente in armonia le operazioni d' ambo le parti. Inoltre, per parte dell' Italia, il colonnello Avet, si reca a Berlino quale addetto militare all' Ambasciata, per essere a suo tempo testimonio delle imprese guerresche dell' esercito prussiano; allo stesso scopo, un colonnello prussiano trovasi a Firenze. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Praga 24 giugno.

La *Bohem.* annunzia: « Agl' inviati d' Inghilterra, Francia e Russia fu dato ordine di trovarsi presso il Re di Sassonia, ed eglino si trovano qui. »   (*O. T.*)

Il Re di Sassonia visitò, venerdì, alle 11 antimerid., i locali de' cadetti sassoni e gli alberghi militari all' Albergo *Alla Stella azzurra*, e si recò quindi in carrozza a Hradschin, dove ispezionò l' Ospitale di guarnigione. Indi fece una visita al Cardinale di Schwarzenberg. A mezz' ora, giunse a Praga il Principe ereditario Alberto di Sassonia, e la Principessa Giorgio. Lo ricevette alla Stazione il conte Clam-Gallas, ed era colà schierata una compagnia d' onore d' infanteria imperiale. Il Principe ereditario andò pure ad abitare colla reale famiglia, *All' Angelo d' oro*. Alle 3 ci fu gran pranzo, a cui erano invitati il Principe Augusto di Coburgo-Gotha, il conte Clam-Gallas, il conte Lazansky, i Ministri di Beust, e di Rabenhorst, nonchè il generale Sassone, di Fabrice, e il Podestà dott. Belsky. Fra le 6 e le 7, il Re e la Regina si recarono all' Isola Sofia. Alle 8, la Regina e la Principessa Giorgio partirono per Ratisbona, insieme alle loro dame di Corte. Il Re, il Principe ereditario e la Principessa ereditaria, che accompagnarono la Regina alla Stazione della ferrovia occidentale, rimangono per ora a Praga. »   (*O. T.*)

Pest 24 giugno.

Il *Sürgöny* pubblica l' indirizzo di lealtà della città di Pukancz.

Il *Pesti Naplo* riferisce: « Il Sottocomitato per gli oggetti comuni, ha terminato il suo lavoro e abbisogna soltanto d' alcuni giorni ancora, per compilare l' elaborato, dopo di che verrà presentato alla Commissione de' 67, e fra breve alla Camera. »

Lo stesso foglio scrive: « A quanto udiamo, il Governo attenderà ancora prima di aggiornare la Dieta, e a quanto rilevasi, tutt' i partiti approvano queste intenzioni del Governo. »

Trieste 26 giugno.

S. M. I. R. A. si è degnata accordare, che sia depennato il debito della Provincia dell' Istria verso il tesoro dello Stato, di fior. 17,000, derivante da anticipazioni ricevute per far fronte alle maggiori spese di trasporti militari nell' anno 1859.

L' *Osservatore Triestino* stampa nella sua Parte uffiziale quanto segue:

Col giorno 22 giugno corr., venne attivato il servizio della posta di campagna presso l' I. R. armata del Sud, e quindi, a datare da quel giorno 22 tutte le lettere, scritti e spedizioni di danaro, diretti all' I. R. armata del Regno Lombardo-Veneto, come pure anco ai militari, parti e persone civili, che sono addetti alla medesima, verranno spedite alla posta di campagna, che per ora si trova in Verona, ad eccezione però dei Comandi generali di fortezza, di piazza e di deposito e delle truppe di presidio nelle fortezze del Regno Lombardo-Veneto, i quali godranno però egualmente l' esenzione dal porto, i quali di massima non cambiano la loro sede, neppure durante la guerra.

Varranno per le corrispondenze e per le spedizioni di danaro per l' armata del Sud, le norme tracciate nell' avviso pubblicato da questa, direzione nel giorno 17 corr. nelle Gazzette del 20, 21 e 22 corr., riguardo all' attivazione della posta di campagna per l' armata del Nord.

Si avverte poi, che non venendo esteso il servizio della posta di campagna al Tirolo, all' Istria ed alla Dalmazia, le spedizioni dirette ai corpi militari ivi stanzionati, verranno trattate coll' eguale modo come finora.

STATO PONTIFICIO

Roma 18 giugno.

Il giorno d' ieri, domenica 17, fu salutato all' alba dalle artiglierie di Castel Sant' Angelo, dando esso principio al ventunesimo anno del glorioso Pontificato della Santità di Nostro Signore, Papa Pio IX.

Per la fausta ricorrenza, nelle ore antimeridiane, si tenne Cappella papale nella Sistina, al Vaticano, ove la messa fu pontificata dall' em. e rev. signor Cardinale di Reisach.

Sua Santità assistè in trono alla messa, alla quale intervennero gli em. e rev. signori Cardinali, i monsignori Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, i diversi Collegii della prelatura, il Magistrato romano, e gli altri personaggi che vi hanno luogo.

Dopo la Cappella, il Santo Padre ricevè gli auguri, che, in nome del sacro Collegio, furono fatti dall' em. e rev. signor Cardinale Patrizi, Vescovo di Porto e S. Rufina, sottodecano del sacro Collegio, e rispose analogamente al discorso, con cui l' em. porporato avealì significati.

(*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA

Ecco il testo del decreto, con cui venne affidata al Principe di Carignano la reggenza dello Stato:

VITTORIO EMANUELE II, ecc.

« Sulla relazione del presidente del Consiglio dei ministri, e sentito il Consiglio stesso,

« Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue.

« Il nostro amatissimo cugino, Principe Eugenio di Savoia-Carignano, è nominato a nostro Luogotenente generale durante la nostra assenza dalla Capitale.

« Egli provvederà in nome nostro, sulla relazione dei ministri responsabili, negli affari correnti, e nelle cause d' urgenza, firmando i reali decreti, i quali saranno contrassegnati e vidimati nelle solite forme.

« Egli disporrà perchè ci siano rassegnati gli affari di grave importanza.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Dato a Firenze il 20 giugno 1866.

« VITTORIO EMANUELE.

« RICASOLI. »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale*, in data di Firenze, del 20 giugno:

« Con reale decreto in data d' oggi, S. M. il Re, ha accettato le dimissioni offerte da S. E. il generale Alfonso La Marmora, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, e lo ha nominato ministro senza portafoglio.

« Con altri decreti della stessa data, S. M. ha pur accettato le dimissioni del commendatore Desiderato Chiaves, ministro dell' interno e del commendatore Giovanni De Falco, ministro di grazia e giustizia, richiamando quest' ultimo alle funzioni di avvocato generale presso la Corte di cassazione in Napoli.

« Ed ha nominato S. E. il barone Bettino Ricasoli deputato al Parlamento, a presidente del Consiglio, ministro dell' interno, interinalmente incaricato del portafoglio degli affari esteri;

« Il commendatore, Francesco Borgatti, deputato al Parlamento, a ministro di grazia e giustizia e dei culti;

« Il commendatore avvocato Agostino Depretis, deputato al Parlamento, a ministro della marina,

« Il commendatore, avvocato Filippo Cordova, consigliere di Stato, deputato al Parlamento, a ministro dell' agricoltura, industria e commercio.

« Il Gabinetto rimane quindi composto come segue:

« Presidente del Consiglio, ministro dell' interno, ed interinalmente degli affari esteri, S. E. il barone Bettino Ricasoli,

« Ministro senza portafoglio presso S. M., S. E. il generale Alfonso Lamarmora,

« Ministro dei lavori pubblici, Jacini commendatore Stefano,

« Ministro della guerra, De Genova Di Pettinengo conte Ignazio, luogotenente generale;

« Ministro delle finanze, Scialoja commendatore Antonio;

« Ministro dell' istruzione pubblica, Berti commendatore Domenico;

« Ministro di grazia e giustizia e dei culti, Borgatti commendatore Francesco;

« Ministro d' agricoltura, industria e commercio, Cordova commendatore Filippo,

« Ministro della marina, Depretis commendatore Agostino. »

Nell' udienza d' oggi, 20, S. M. volendo attestare la sovrana sua sodisfazione al commendatore Desiderato Chiaves ed al commendatore Giovanni De Falco, si compiacque conferire ad entrambi la croce di grand' uffiziale dei SS. Maurizio e Lazzaro.   (*G. Uff.*)

Nella seduta del 18 giugno del Senato del Regno, discutesi l' art. 5.° sulla ritenuta dell' imposta sulla rendita. Poggi dice, che se devesi abolire la ritenuta, devesi pure logicamente, per equità, proclamare l' abolizione di qualsiasi modo d' imposta sulla rendita pubblica.

Conchiude proponendo questa abolizione. Scialoja opponesi, dimostrando erronea tale conseguenza. Farina parla lungamente in favore della ritenuta, Arrivabene e Balbi contro. Ricotti associasi alla proposta Poggi.

Scialoja asserisce, che la maggior parte di rendita pubblica appartiene a possessori italiani, non a stranieri. Il relatore De Gori riassume la discussione. L' articolo 5.° è respinto alla quasi unanimità. La proposta Poggi è pure respinta.

(*Perseo.*)

Leggesi nel *Pungolo* di Milano: « Dispacci particolari giunti a Milano, confermerebbero che gli Austriaci hanno occupato la casetta, posta sul vertice dello Stelvio, entro i nostri confini, che si chiama *la Casa di Garibaldi.* »

Floquet, uno dei corrispondenti del *Siècle* in Italia, visitò Garibaldi, e gli presentò una lettera di raccomandazione del sig. Havin. Garibaldi lo ricevette con somma gentilezza, poichè il sig. Havin è uno dei suoi migliori amici, e il *Siècle* è uno dei giornali, verso cui la causa italiana va debitrice di molto. Con molta condiscendenza, gli diede il permesso di poter seguire, nel suo stato maggiore, le operazioni dei volontarii. Garibaldi zoppica ancora, e, camminando, si serve di un bastone. — Menotti Garibaldi è giunto a Barletta per passare in rassegna i volontarii, ivi concentrati, e quindi metterli in marcia.

(*Triester Zeit.* del 26.)

DUE SICILIE.

Del brigantaggio parlano a lungo alcune corrispondenze dell' *Italia*. Una di queste, da Palena, Abruzzo Citra, accenna a' movimenti delle bande esistenti ne' Circondarii di Lanciano e Vasto, le quali procedono unite, tenendo base fissa ne' boschi tra il Comune di Palena e quello di Pescocostanzo, ove minacciarono di entrare nel giorno 9 corrente, ed ove, il giorno 12, sorpresero un distaccamento di linea, cui toccò qualche perdita.   (*G. di R.*)

IMPERO OTTOMANO

Una circolare, in data 13 giugno, del ministro d' agricoltura, ha notificato alla Camera di commercio, che il Governo viceregale d' Egitto ha tolta la proibizione dell' esportazione dei cereali da quel Regno, e che, visto lo sviluppo degli affari commerciali lungo il Canale di Suez, ha instituita una dogana a Porto Said.

(*Perseo.*)

GERMANIA

La *N. Gazz. di Franc.* scrive: « Da ieri a questa parte dobbiamo segnalare due avvenimenti d' importanza. In Tirolo, fu aggredito dagl' Italiani il territorio della Confederazione germanica. Da questa mattina sventola la bandiera nera rossa e gialla sul palazzo della Dieta.

Pel popolo germanico, questi sono due segni dell' importanza e degli scopi della guerra attuale. Solo una salda unione può salvarci dalla rapace avidità dello straniero, provocato dal tedesco Bismarck, per lacerare la nostra patria, e dividerla fra la dinastia Hohenzollern e gl' inveterati nemici del nome tedesco.

(*W. Abendpost* del 25.)

Troviamo nella *Deutschen Nordsee-Ztg.* i seguenti ragguagli sul colpo di mano, fatto contro la batteria annoverese Brunshausen:

« Il 17, verso le 2 del mattino, la nave prussiana l' *Arminius* catturò l' incrociatore di dogana annoverese, ch' era di stazione presso Brunshausen. La guarnigione fu messa a terra disarmata. Sarebbe stata trattata in modo assai mite. Verso le 2, l' *Arminius*, colle cannoniere a parte, prese posizione dinanzi all' imboccatura della Schwinge, e mandò a terra, in 3 scialuppe, un 50 soldati di marina. Il capitano di fregata, Werner, fece una visita all' Amministrazione della Dogana, e coi modi più cortesi lo pregò di consegnargli la Cassa del capitano di porto e delle Stazioni telegrafiche, e dopo aver inchiodati i cannoni della batteria, il distaccamento tornò a imbarcarsi sulle scialuppe, e poco dopo si vide l' *Arminius* mettere alla cappa dinanzi a Twielenfleth, probabilmente per farvi una visita simile; e in fatti, in tutti i punti dell' Elba inferiore furono votate le Casse delle Dogane, e rese inservibili le batterie. »

La *Gazzetta della Germania settentrionale* reca le seguenti notizie dell' Annover, in data del 20: « S. M. la Regina ricevette il comandante generale, Falkenstein, avendo egli espresso il suo rammarico di dover recare sì gravi cure a Sua Maestà, la Regina non gli dissimulò la fiducia che nutre, di veder rientrare il Re suo consorte, nella residenza alla testa di truppe vittoriose.

Il giorno 20 arrivò ad Hanau il primo distaccamento delle truppe dell' Assia elettorale, partito da Cassel, e con esso, il capitano Eckhard, comandante dell' Arsenale, conduceva il materiale salvato dall' Arsenale di Cassel, parecchie migliaia di fucili ad ago, i pontoni, ecc. ecc. La cavalleria, l' artiglieria, i cacciatori, i pionieri sono acquartierati, parte ad Hanau, parte ne' dintorni.

Un giornale di sentimenti prussiani, il *Giornale di Francoforte*, scrive da Marburgo quanto segue, sull' impressione prodotta dai maliziosi danneggiamenti, fatti dalle truppe prussiane alla Stazione di Marburgo: « Questa marcia di distruzione è certo un brutto commento alle esuberanti promesse di pace del (noto) proclama prussiano, e lo sdegno della popolazione per queste *conquiste morali* della Prussia, è così universale, che ne sono scemate perfino le simpatie dei suoi più caldi partigiani. E quel ch' è peggio, noi siamo in balìa, ad ogni momento, de' condannati alle miniere per omicidii e per furti, perchè si trovano senza sorveglianza militare, poichè in città non c' è più nemmeno un Prussiano, e tutta la forza armata è sparita. »   (*G. Uff. di Vienna.*)

Non abbiamo nessun preciso ragguaglio sulla condanna dell' aiutante generale annoverese Tschirschnitz; ma in un Numero delle *Hamb. Nachrichten*, oggi pervenuto, troviamo la notizia seguente:

« Ci annunziano dalla provvisoria residenza di Gottinga, che in luogo del generale Tschirschnitz, divenne aiutante generale del Re il colonnello Dammers, che il generale Arentsschild ha il comando superiore, e il generale Gebsen funge come *ad latus* del Re. La ritirata delle truppe a Gottinga deve essere seguita in gran disordine; tutto fu messo sottosopra, e, per esempio, fu dimenticata la farmacia da campo, e furono dimenticati gli ordini al medico dello stato maggiore generale e a quello dello stato maggiore superiore. A questi fatti si ascrive la dimissione del sig. Tschirschnitz. Posteriormente devono essere emerse circostanze aggravanti, ch' ebbero per conseguenza la condanna del generale. »

La crisi ministeriale in Inghilterra è tuttora in sospeso; nella tornata delle due Camere del Parlamento inglese, fissata per lunedì, i ministri daranno la relativa dichiarazione. Con quanta impazienza il pubblico ne aspetti la decisione, lo comprovano, tanto i giornali, che abbiamo oggi sott' occhio, quanto la descrizione della fisonomia dell' ultima tornata della Camera bassa. Tutt' i posti della Camera erano affollatissimi, e non solo erasi raccolto un numero straordinariamente grande di membri, ma anche nella galleria del Corpo diplomatico non era vuoto quasi nessun sedile, e fra gli spettatori osservavansi il Principe di Galles e il Duca di Edimburgo.
(*V. i nostri dispacci di ieri.*)

(*G. Uff. di Vienna* del 25.)

AMERICA.

Ecco le ampliazioni dei recenti dispacci telegrafici:

« Nuova York 8 giugno.

« È stato pubblicato il seguente decreto:

« « Ufficio del procuratore generale degli Stati Uniti, Washington, 5 giugno 1866.

« « Ai procuratori di Circondario ed ai marescialli-prevosti degli Stati Uniti.

« « Per ordine del Presidente, siete, colla presente, invitati a procedere all' arresto *di tutti i capi motori, o cospiratori, conosciuti sotto il nome di Feniani*, che voi possiate ragionevolmente sospettare essere stati, od essere tuttavolta colpevoli di violazione delle leggi di neutralità degli Stati Uniti.

« « GIACOMO SPEED, *procuratore gen.* » »

« Nella Camera dei rappresentanti, Clark, repubblicano, fa la seguente mozione:

« « Considerato che il buon esito delle dimostrazioni della Confraternita feniana, all' uopo di liberare l' Irlanda dal giogo della Gran Brettagna secondo il diritto internazionale, come venne interpretato dal Governo britannico, dà alla mentovata Confraternita un giusto titolo ad essere trattata con rispetto ed investita dei diritti di Potenza guerreggiante; s' invita il Comitato degli esteri di provvedere ai mezzi che credesse più opportuni a raggiungere quello scopo. » »

« La mozione venne scartata tra lo schiamazzo e le risa della Camera.

« Il *New York World* dice, che il forte Eyrie, del quale i Feniani si vantarono d' essersi impossessati, è un villaggio aperto di 200 abitanti, senza nè un bastione, nè una fossa; e quindi senza l' ombra d' un soldato, che vi facesse la guardia. Il forte Eyrie, ch' esisteva in quei dintorni, vi fu demolito sino dall' anno 1812, e non ne resta che il nome. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Col giorno 26 corrente, l' I. R. Luogotenenza pel Regno Lombardo-Veneto, ha trasferito temporariamente la sua residenza a Verona.

PARTE NON UFFIZIALE.

La battaglia di Custoza.

Sotto questo titolo, leggiamo nella *Gazzetta di Trento*:

« In attesa dei dettagli ufficiali sulla importantissima vittoria di Custoza, che ci giungeranno di momento in momento, abbiamo da persona amica alcuni particolari certamente non privi d' interesse, della cui esattezza in tutti i loro più minuti dettagli non possiamo però assumere tutta la responsabilità, sebbene la persona, dalla quale gentilmente li abbiamo, meriti ogni credenza. Essa ci scrive:

« Verona 26 giugno.

« Il 24 giugno, anniversario della battaglia di Solferino, dovette anche quest' anno venire segnato dalla storia come una memorabile giornata, alla quale è d' uopo ascrivere tutta la importanza, che veramente si merita. La battaglia di Custoza non fu un episodio in una guerra, essa è decisiva e gli avvenimenti lo comproveranno.

« Il Governo italiano si era dato ogni premura per divulgare e far credere al mondo che il primo e principale attacco alle Provincie italiane dell' Austria seguirebbe dalla parte del Polesine ove non vi sono fortezze e si poteano con minore difficoltà tagliare le comunicazioni tra il quadrilatero o meglio campo trincerato e Venezia. A tal fine si avanzava da quella parte il corpo d' armata di Cialdini, assistito da altri corpi. Se non che in fatto, al basso Po non erano che poche divisioni di Cialdini, destinate a una dimostrazione, mentre il grosso della sua armata unito a tre interi altri corpi, fu destinato all' attacco della linea del Mincio. A questo fine in tutto silenzio si operò il movimento di fianco, e quando gli Austriaci avrebbero potuto attendarsi di venire attaccati al Po si trovarono d' un tratto di fronte alla maggiore e miglior parte dell' esercito nemico, che la mattina del 23 passò il Mincio in diversi punti, formando una linea di rinserramento intorno Peschiera e ponendo inoltre un corpo di osservazione presso Mantova.

« Il Re istesso dirigeva le mosse e da relazioni unanimi posso assicurare che Vittorio Emanuele passò il Mincio alla testa delle truppe, le quali appena varcatolo occuperono tosto le importanti posizioni di Sona, Somma Campagna, Custoza, fornendole copiosamente di truppe e di artiglieria. Il rimanente schieravasi nella linea di Valleggio Villafranca, postando l' ala sinistra alle alture, la destra al corpo d' osservazione destinato a guardare Mantova.

« La notte del 24 le nostre truppe attaccarono l' inimico in tutte le posizioni. Accanito fu il combattimento, e la resistenza, opposta specialmente da alcuni corpi di truppa italiani fortissima. Alcune posizioni furono prese, perdute e quindi riprese; in alcuni punti, come a Valleggio, le truppe imperiali non si servirono che della baionetta e il combattimento fu tutto ad arma bianca, ma il punto culminante della battaglia formò la posizione importantissima di Custoza al cui assalto vennero dai nostri formate le colonne d' attacco. Guadagnata con inesprimibile bravura quella posizione, la battaglia fu vinta e le truppe italiane dovettero battere la ritirata lasciando sul terreno migliaia di feriti e nelle nostre mani un circa seimila prigionieri. Vengo assicurato che i cannoni nemici conquistati dai nostri sommano a quaranta, di questi ormai ventiquattro si vedono sulla piazza di Verona, trofei di tale importantissima, ma pur troppo sanguinosa vittoria. Vuolsi che i morti e feriti da ambe le parti sommino a molte migliaia (si parla di 12,000), quanto v' è di certo si è che la battaglia del 24 giugno, pel numero dei morti o feriti, non fu inferiore alla giornata di Solferino.

« So di farvi cosa grata, comunicandovi il seguente Ordine d' armata diretto alle brave truppe dal nostro Maresciallo:

Ordine d' armata.

Quartier generale Zerbara, il 25 giugno 1866.

Sua Maestà Apostolica il nostro graziosissimo Imperatore degnavasi telegrafarmi questa notte le seguenti parole:

« **A Te ed alle mie brave truppe i miei più caldi ringraziamenti.**

Compagni d' arme! È il più bel momento della mia vita questo, in cui io reco a Voi tale Sovrana riconoscenza.

Coll' odierna vittoria di Custoza voi avete aperta la guerra, a cui ci forzò un temerario inimico, su quelle medesime alture, dove noi abbiamo già diciotto anni sono riportata una decisiva vittoria.

Io fui testimone del vostro irresistibile valore. — ad onta della preponderanza e degli attacchi impetuosi dell' avversario.

Vennero conquistati cannoni e fatti numerosi prigionieri.

Ognuno di voi ha pugnato da eroe — nessuna arma rimase inferiore all' altra: — ognuno nella sua qualifica ha fatto l' estremo possibile.

Voi foste degni della difficil missione come lo ve lo aveva predetto.

Noi andiamo incontro a nuove fatiche ma col volere di Dio a nuove vittorie.

ARCIDUCA ALBERTO, *Feldmaresciall'*

« Le conseguenze di tanta vittoria incominciano ormai a farsi conoscere, giacchè già la sera stessa ben mille cinquecento napoletani disertavano dal campo nemico e con armi e bagaglio si costituivano al comandante in capo della nostra armata, e i corpi nemici ripiegavano la sera stessa, ripassando il fiume e tornando di là donde erano venuti. Qui si ritiene generalmente che le divisioni di Cialdini, le quali nel frattempo aveano passato il Po, dovranno anch' esse ritirarsi prima di aspettare che le nostre truppe, entusiasmate dal riportato brillantissimo successo fra le di gran lunga preponderanti forze nemiche le ricaccino nel fiume.

« Le truppe italiane perdettero tre generali, uno morto, Rey di Villerey, due altri gravemente feriti. Tra i feriti, vi ha pure il figlio del Re, Principe Amedeo. Le truppe, che combatterono contro le nostre, si componevano dei tre corpi dell' armata del Mincio e della cavalleria di riserva.

Lo stesso giornale (del 27) ha dal *Confine tirolese italiano*, quanto segue.

« Finalmente l' inimico si è presentato, attaccando questa mattina al ponte del Caffaro forte di 300 camicie rosse, una compagnia del reggimento Principe ereditario di Sassonia in que' dintorni di guarnigione. Avanzatisi fino al ponte di Storo, la detta compagnia, in unione a quella dei bersaglieri d' Innsbruck si lanciò con tale impeto contro l' inimico, che in un attimo lo ricacciò al di là del ponte del Caffaro facendogli subire perdite rilevanti. Mi si racconta da persona, cui posso prestare piena fede che i bersaglieri innsbruchesi mostrarono la loro abilità nel tiro anche in questa circostanza, ben pochi dei colpi trassero in fallo, al che contribuì anche l' uniforme rossa dei garibaldini con soprapposta una fascia bianca ad armacollo, che fa-

---

(1) Vedi il *Bullettino* dell' Armata N. 5, inserito nel foglio d' ieri.   (*Nota della Comp.*)

cilitava d'assai ai bersaglieri la mira. Pur troppo abbiamo a deplorare la perdita del comandante la suddetta compagnia d'infanteria, capitano Rusitcka, il quale, nella foga dell'inseguimento, si spinse troppo innanzi nella posizione scoperta del ponte del Caffaro, e là da uno stuolo di garibaldini, postati sull'altra sponda, accolto da una vivissima fucilata, cadde colpito da varie palle. I nostri ebbero a soffrire una perdita di 13 fra morti e feriti. »

Leggiamo nella *Cronaca della guerra* della *Wiener Abendpost*:

« La battaglia di Custoza, la seconda grande vittoria ottenuta dalle armi austriache in 18 anni su questo glorioso campo di battaglia, terminò con una sconfitta completa dell'esercito italiano. Le forze condotte dal nemico sul campo erano molto grandi. Tutti i tre corpi dell'armata del Mincio e la cavalleria di riserva, comandati dal Re in persona, aveano passato il Mincio la sera e nella notte del 23 al 24. L'intenzione del Re era di marciare direttamente verso Albaredo (dietro l'Adige, a circa quattro leghe tedesche a settentrione dalla fortezza di Legnago), dov'egli supponeva fosse la nostra armata. Dei tre corpi, di cui era formata l'armata italiana d'operazione, il primo e il secondo erano dei generali Durando e Cucchiari, e probabilmente anche il corpo di della Rocca.

« Dall'ordine di battaglia dell'esercito italiano, comunicatoci dal nostro corrispondente dal quartiere gen. di Verona del 17 corr. e da noi riportato, il corpo di Durando trovavasi, prima della dichiarazione di guerra, presso Lonato e Desenzano, sul lago di Garda, col punto d'appoggio a Brescia, il corpo Cucchiari fra Cremona, Casalmaggiore e Marcaria, il corpo di della Rocca fra Piacenza, Firenzuola e Colorno, e la cavalleria di riserva sotto Sonnaz, presso Montechiari. In seguito, queste due divisioni si concentrarono ancor più e si avvicinarono al Mincio.

« Il corpo di Durando conta quattro divisioni, quello di Cucchiari 3, e di della Rocca 4. Avendo esse in media 10 mila uomini per cadauna, l'esercito d'operazione di Vittorio Emanuele, se è vero che ci fosse unito anche il corpo di della Rocca, era composto d'oltre 100 mila uomini, non compresa la riserva di cavalleria e d'artiglieria. Per quanto si può giudicare da quest'ordine di battaglia, il corpo di Durando marciava all'ala sinistra, il corpo di Cucchiari alla destra, e il corpo della Rocca alla riserva.

« Il momento, in cui cominciò la pugna non si può comprendere dai telegrammi ufficiali, che, com'è facile a comprendersi, sono redatti con molta brevità. Custoza, chiave della posizione, fu assalita dalle truppe imperiali alle 5 p. m. Siccome l'esercito austriaco, come risulta dai telegrammi, la mattina, o almeno prima del mezzodì, occupava le alture di S. Giustina (ala destra), e di Sona e Somma-Campagna (ala sinistra), quindi stava colla fronte verso l'occidente, così durante la battaglia dev'essere avvenuta, come lo annunzia infatti S. A. I. il sig. Arciduca, una conversione a sinistra e un cambiamento di fronte di tutta l'armata verso il mezzodì. In seguito a ciò, anche l'esercito nemico cambiò la sua fronte durante la battaglia, e trovavasi alla fine al settentrione verso Verona, col dorso rivolto a Mantova, posizione ad ogni modo non molto favorevole, in ispecie se si consideri la configurazione del terreno, che permetteva all'armata austriaca nella sua posizione una maggior libertà di movimento, che all'esercito nemico nella sua. »

La *Wiener Abendpost* del 26 corr. incomincia la sua *Cronaca della guerra* nel modo seguente:

« Poco abbiamo a dire sui bollettini, che, secondo i nostri telegrammi da Firenze e da Brescia, si trovò opportuno di pubblicare nel quartier generale dell'esercito italiano sulla battaglia del 24. Erano quali ce li aspettavamo; confermano però la nostra supposizione che in realtà, nella battaglia di Custoza, fossero ingaggiati contro le nostre truppe tre corpi d'esercito nemici. La vittoria ne riceve maggiore importanza. Quando da ultimo vi si dice che i corpi d'esercito piemontesi mantennero le loro posizioni, noi dobbiamo osservare che il rapporto ufficiale di S. A. I. l'Arciduca Alberto constata che il nemico ritornò al di là del Mincio ancora il 24 di sera. Il rapporto ufficiale sulla ritirata dell'inimico fu spedito dal quartier generale il 25 di mattina, alle ore 6, e quindi manifestamente dopo un'accurata ricognizione della linea del Mincio e dopo esatte informazioni. Non sappiamo adunque comprendere come il compilatore del bollettino di Firenze possa, in tali circostanze, dire che furono mantenute le posizioni dall'esercito italiano. Noi domandiamo semplicemente: Se i corpi sardi, dopo la battaglia, rimasero sul territorio veneto, perchè non si è sentito più nulla delle loro operazioni? Del resto, pare che i bollettini piemontesi abbiano però avuto il successo di trarre in errore il *Moniteur* di Parigi, giacchè questi chiama confuse (*V. sotto*) le relazioni sulla battaglia e sulle sue conseguenze. Il *Moniteur* è poi ora manifestamente peggio informato che sette anni fa.

« Ritorneremo su questo tema. »

Un ordine dell'esercito all'armata del settentrione del 25 corr., reca i bollettini del teatro della guerra ed il seguente telegramma al Comando dell'esercito del mezzogiorno:

« Il generale d'artiglieria Benedek e tutto intero l'esercito del settentrione inviano cordialissime congratulazioni con lieta ammirazione al glorioso serenissimo Comandante ed al prode esercito del mezzogiorno, pel nuovo glorioso giorno di Custoza. »

« Con una nuova splendida vittoria de' nostri fratelli d'armi, è adunque aperta la campagna al mezzogiorno; una seconda gloriosa Custoza pompeggia sullo scudo d'onore dell'esercito imperiale d'Austria. Soldati dell'I. R. esercito del settentrione: Con giubilo saluterete questa notizia, e con aumentato entusiasmo scenderete al prossimo combattimento.

« Che sia dato anche a noi di iscrivere prestissimo un nome di battaglia su quello scudo ed annunziare anche dal settentrione all'Imperatore, una vittoria che il vostro valore ed il vostro attaccamento conquisterà col grido: Viva l'Imperatore. »

« BENEDEK. »

Vienna 25 giugno.

Il 20 corr., il generale Beyer istituì a Cassel una specie di Ministero, incaricando degli affari, dopo di avere rimossi i ministri, i varii referenti. Dapprincipio questi si rifiutarono assolutamente, ma da ultimo cedettero alla forza; sicchè pel momento non avvenne alcuna interruzione o turbamento. Gli ex ministri, come annunzia la *Gazzetta di Colonia*, si sono adattati al divieto e solo il ministro della guerra di Meyerfeld, che aveva giurato vendetta alla Prussia, rifiutò di obbedire e fu condotto nella fortezza di Minden. Il Principe elettore viene guardato a Wilhelmshöhe, e così strettamente, che pare lo si voglia considerare come prigioniero di guerra. (*W. Abendpost.*)

La *Gazzetta di Baviera* annunzia: « Le parti di truppe annoveresi presso Eisenach hanno capitolato. (Quindi solo parti di truppe, quelle che volevano farsi strada per Eisenach, non tutto l'esercito annoverese). — L'inviato federale mecklemburghese ha abbandonato Francoforte senza provvedere alla propria sostituzione. »

(*W. Abendpost.*)

Telegramma del capo del Distretto di Troppau al Ministro di Stato.

Troppau 26 giugno, ore 9 antim.

Questa notte, ad un'ora, 40 Prussiani entrarono in Dielhau, tagliarono quattro colonne del telegrafo, e strapparono il filo; poscia, ritornando nuovamente a Hultschin, presero con loro l'oste di Heinrichsruhe ed un guardiano sussidiario, ma li lasciarono tosto in libertà. Tutto il militare prussiano, fanteria e cavalleria, forte di 500 uomini, è partito per Hultschin. Fanteria e artiglieria verso Schönbrunn per distruggere il ponte sull'Oder. Cavalleria si rivolge verso Troppau.

(*W. Abendpost.*)

Trieste 27 giugno.

Una Circolare della Direzione dei telegrafi in Vienna all'Ispettorato dei telegrafi in Trieste annunzia essere ristabilita la corrispondenza privata del Regno Lombardo-Veneto col resto della Monarchia. (*O. T.*)

Trento 26 giugno.

Quest'oggi passò per qui il primo trasporto di prigionieri, che a mezzo della ferrovia vengono diretti a Bolzano per l'ulteriore loro destinazione. Erano mille uomini con 40 ufficiali. Sentiamo che per alcuni giorni seguiranno trasporti eguali per numero di prigionieri, i quali vengono condotti nell'interno dell'Impero. A detta universale di loro, i soldati imperiali d'ogni arma combatterono alla battaglia di Custoza da veri leoni. (*G. di Trento.*)

Dispacci telegrafici.

Praga 26 giugno.

Gli avamposti del nemico stanno presso Eisenbrod, e si avanzano più verso Theresienstadt. Soldati di cavalleria nemici furono veduti presso Liebeschitz. — Teschen è sgombrato; le Autorità vi sono ritornate. Il capo civico di qui assumerà nei prossimi giorni il servizio di guardia, per ordine del Comandante. (*Presse.*)

Praga 26 giugno.

Secondo telegrammi di questi giornali, la vanguardia prussiana sta presso Grabern, Zornitz, Liebeschitz, Gabel. Nei dintorni è dislocata la cavalleria prussiana. Il contegno dei soldati prussiani non è buono. Nel corpo prussiano è scoppiata la epizoozia ai cavalli. — Avvennero staccate scaramucce di cavalleria. Il primo ferito, capitano Hunyady, è arrivato ieri sera. (*Presse.*)

Praga 26 giugno.

Secondo un telegramma pervenuto al capo della Luogotenenza conte Lazansky dal Comando del 1.° corpo d'armata, non avvenne alcun combattimento nè a Jungbunzlau nè presso Reichenberg. (Il combattimento di cavalleria, di cui era qui sparsa la notizia, ha probabilmente avuto luogo presso Zuckmantel. *La Red.*) — I Prussiani hanno nuovamente abbandonato Teschen. A Trautenau aspettavansi i Prussiani. Fra Königsham e Bernsdorf, viene eretto un campo prussiano. (*W. Abendpost.*)

Pest 25 giugno.

Oggi seguì l'aggiornamento di entrambe le Camere. Deák propone che venga espresso la dispiacenza per essere l'Imperatore costretto dalle circostanze di guerra a prorogare la Dieta, e siccome questo aggiornamento non deve essere considerato quale una chiusura, ma solo quale una procrastinazione delle discussioni, la Camera desidera e spera che Sua Maestà, terminata che sia la guerra nel modo più felice, rivolgerà di bel nuovo la Sua cura di Sovrano esclusivamente alle interne condizioni del paese, e che la presente Dieta potrà continuare, quanto prima possibile, le ora interrotte discussioni ed influire unitamente a S. M. perchè si rialzino gl'interessi morali e materiali del paese.

La Camera deplora che l'indirizzo non abbia avuto alcun risultato; s'attiene ferma ai principii di esso, e spera nel ripristinamento della Costituzione.

Questa proposta di Deák fu accolta con grandissima maggioranza.

Nella Camera dei magnati, Wenkheim esprime la dispiacenza per l'aggiornamento della Dieta a motivo del caso di guerra, spera con sicurezza nella vittoria, e chiude il suo discorso colle espressioni di fedeltà ed attaccamento per S. M. (*Diav.*)

Pest 26 giugno.

Il *Pesti Hirnök* annunzia: « I deputati barone Lodovico Ambrozy e Giorgio Bencsik, sinchè è aggiornata la Dieta, entreranno nell'I. R. esercito, il primo come capitano, il secondo come luogotenente, per prendere parte alla guerra al settentrione. (*W. Abendpost.*)

Madrid 25 giugno.

L'inquietudine continua. I Tribunali di guerra sono in attività, ed ogni giorno vengono decretate condanne di morte dalle Autorità militari. Regna scoraggiamento generale. (*O. T.*)

Madrid 25 giugno.

Annunziano da Barcellona che il numero degl'insorti di Girona era di 700 uomini e 15 ufficiali subalterni; essi sono passati in Francia, ove furono immediatamente disarmati e condotti a Caret. Nella Catalogna regna tranquillità.

(*W. Abendpost.*)

Madrid 26 giugno.

Dopo il passaggio in Francia degl'insorti di Girona domina da per tutto completa tranquillità. — Presso i reggimenti sollevati, non si trovava alcun ufficiale; furono uccisi 13 ufficiali, nove feriti. Oggi vennero fucilati i sergenti e sottufficiali degl'insorti. (*W. Abendpost.*)

Parigi 25 giugno.

Autorità militari dichiarano l'ingresso dei 36,000 Prussiani presso Reichenberg essere un errore capitale; essi sarebbero immancabilmente tagliati fuori. — Nigra confessa completamente la sconfitta di Custoza e deplora la perdita di molti cannoni. (*Presse.*)

Parigi 25 giugno (di notte).

Il *Moniteur du soir* scrive: « Le notizie sulla battaglia in Italia sono alquanto confuse. In ogni caso la lotta dev'essere stata vivissima. Una parte delle truppe italiane fu travolta dall'urto nemico. Si dice perfino che due divisioni abbiano ripassato il Mincio. Sembra che il combattimento attorno Custoza, che da ultimo rimase nelle mani degli Austriaci, sia stato caldissimo. Gli Austriaci hanno fatto buon numero di prigionieri e conquistato varii cannoni. Tuttavia sembra che il grosso dell'esercito italiano abbia mantenuto le posizioni sulla sponda sinistra del Mincio (falso!) Le truppe del Re Vittorio Emanuele si sono battute valorosamente. » — Il *Moniteur du soir* dice: « *Le notizie sugli Annoveresi sono contraddicenti.* » (*W. Abendpost.*)

Carlsruhe 25 giugno.

Il Granduca ha richiamato da Berlino il suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario, barone di Turkheim. (*W. Abendpost.*)

Francoforte 25 giugno (di sera.)

Nella sessione d'oggi della Dieta federale, Anhalt e Waldeck annunziarono di uscire dalla Confederazione, perchè il conchiuso federale del 14 giugno è una infrazione della Costituzione. Il Presidio obbiettò che l'invasione della Sassonia, dell'Annover e dell'Assia da parte della Prussia, erano state un'infrazione della Costituzione, non già il conchiuso federale, e che Waldeck aveva mancato alla sua parola col trattenere il contingente chiamato al servizio di fortezza ed anche promesso. (*W. Abendpost.*)

Francoforte 26 giugno.

Il quartier generale dell'ottavo corpo d'armata federale fu trasferito qui. Nulla si conosce qui d'una pretesa cessione d'armi per parte degli Annoveresi. (*Diav.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 27 giugno. (*)

(Spedito il 27, ore 9 min. 50 antimerid.)

(Ricevuto il 27, ore 3 min. 15 pom.)

Parigi 26. — Il *Moniteur du soir* dice: « Il rovescio degl'Italiani nel loro assalto sul quadrilatero, fu più grande che non si abbia supposto. Prima, la sera stessa del combattimento, le truppe italiane sono tornate nelle posizioni della mattina, e dovettero poi abbandonarle e passare il Mincio. Gl'Italiani s'aspettano d'essere inseguiti, poichè si trincerano sul proprio lor territorio intorno a Volta. »

Londra 26. — Russell e Gladstone annunziano alle Camere che la Regina accettò la dimissione del Ministero. Le sedute del Parlamento furono aggiornate sino a giovedì.

(*Correspondenz-Bureau.*)

Vienna 28 giugno.

(Spedito il 28, ore 9 min. 40 antimerid.)

(Ricevuto il 28, ore 1 min. 15 pom.)

Due grandi battaglie nella Boemia settentrionale. — Ieri, alle 10 ant., incominciò un'accanita lotta a Neustadt e Nachod, presso Josephstadt. — Vi fu impegnato l'intero sesto Corpo. — Gl'imperiali vi riportarono una splendidissima vittoria. — I Prussiani furono sconfitti, ebbero gravissime perdite, ed abbandonarono morti e feriti. — Un'altra lotta a Münchengrätz, tra Praga e Königgrätz incominciò ier l'altro sera e continua tutt'ora. — Gli Austriaci presero Podol d'assalto, e respinsero il nemico. — Rialzo de' fondi.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

(*) V. sopra la nota al *Bollettino.*

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	dal 26 giugno	del 27 giugno
Metalliche al 5 p. %	57 50	58 50
Prestito naz. al 5 p. %	63 —	63 65
Prestito 1860	76 25	76 75
Azioni della Banca naz.	703 —	716 —
Azioni dell'Istit. di credito	139 60	140 50
cambi		
Londra	129 25	128 —
Argento	128 —	127 —
Zecchini imperiali	6 18	6 15

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 27 giugno.

Rendita 3 p. %	63 75
Strade ferrate austriache	316 —
Credito mobiliare	471 —

FATTI DIVERSI.

Sotto il titolo: *Il giuoco (Schwindel) nell'effettivo alla Borsa di Vienna*, leggesi quanto appresso nel *Tergesteo*:

« Sino a tanto che vi sarà l'aggio-valuta, vi sarà il commercio di effettivo. Lo stesso aggio dimostra che l'effettivo divenne una merce, e questa merce è commerciabile come ogni altra. Il commercio però produce infallibilmente la speculazione, la quale, in fin dei conti, altro non è che una compita o vendita anticipata, secondo l'opinione di rialzo o di ribasso. La Borsa, in quella guisa che non produce l'aggio, non può neppur impedire la speculazione nella valuta, e se lo facesse, cadrebbe in doppio sbaglio: in primo luogo, invece di uno scambio d'affari regolare, provocherebbe un traffico clandestino, e in secondo, le oscillazioni nei corsi delle divise e dell'effettivo, non sarebbero che più violenti, essendo indubitabile che le fluttuazioni sono appunto depresse dall'ingerenza del commercio e della speculazione. I realizzi, quando salgono i corsi, sono tanto atti a por freno all'aumento, quanto gli acquisti per coperture valgono a porre un argine al ribasso. Commercio e speculazione hanno per missione di parificare le forze, che agiscono in senso divergente.

« Ma quanto abbiamo detto più sopra, intendiamo riferirlo soltanto al commercio legale e alla speculazione legale. E sotto il nome di commercio legale, non vogliamo alludere ad un commercio privilegiato, ma semplicemente ad un commercio reale. Il compratore deve avere veramente l'intenzione di comprare, come il venditore quella di vendere. Domanda ed offerta esser devono reali, vale a dire, di natura tale, che vi sia la probabilità di potersi liquidare l'affare colle forme di Borsa. Se manca codesta probabilità, il prezzo, al quale fu innalzata o depressa la merce, diventa illegale, gl'interessi del commercio ne patiscono, ed allora cadiamo in quel traffico illecito, che in idioma alemanno chiamasi *Schwindel*.

« Appunto un tale *Schwindel* piantò le sue tende, da qualche tempo, alla Borsa di Vienna, riguardo alla valuta. Mentre dianzi, l'effettivo e le divise formavano soggetto di contrattazioni a bassa voce fra compratore e venditore, da poco in qua si è formato un circolo, nel quale si fanno esclusivamente affari in effettivo, e le offerte e le domande vengono proclamate ad alta voce, *imposantibus pulmonibus*. Siccome adunque per le parti, in regola generale, non si tratta già di acquistare o cedere la merce, ma solamente d'incassare la differenza fra il prezzo della giornata, e quello dell'indomani o del dopo domani ecc., così tanto l'offerta che la domanda appaiono fittizie, e ne risulta che anche il prezzo prodotto da questi due fittizi fattori, diventa fittizio.

« A primo aspetto, si potrebbe credere, che questi affari di differenza nella valuta, non diversificassero gran fatto da quelli in effetti pubblici, e pure, esaminando la cosa meno superficialmente, si troverebbe, che fra gli uni e gli altri ci corre un bel tratto. Primieramente, oro e argento sono bensì una merce, come le azioni dell'Istituto di credito, le *Staatsbahn*, le *Nordbahn* ecc., ma una merce che resta soltanto nell'interno. All'esterno, oro e argento non sono una merce, ma danaro. Argento, oro, ovvero una carta rappresentante questi nobili metalli, è quello di cui ha indispensabile bisogno chi vuol fare pagamenti all'esterno. Se il giuoco delle differenze espone le carte pubbliche, delle quali io sono possessore, a violenti oscillazioni, questo è abbastanza male, ma resta nel mio libero arbitrio il prender parte alla *course au clocher*, o no. All'incontro, non istà in mio arbitrio il comprare o no valuta, allorquando ritiro merci dall'estero.

« E in questa situazione si trovano tutti i commercianti, piccoli e grandi. Molti sono gli articoli, che la Monarchia austriaca ritira dall'estero. La somma di valuta occorrente a pagare le importazioni è sì grande, come il valore di tutta l'importazione della Monarchia. Al trafficante in pellami, che deve pagare colla *Londra* le pelli delle ludre orientali, giova poco che il suo vicino, il negoziante di cereali, sia creditore a Londra per granaglie colà spedite. I saldi del traffico internazionale regolano il corso cambiario, non già la valuta. La condizione del corso cambiario è certamente uno dei due elementi, che fissano il prezzo della *Londra*, ma è il meno importante.

« Il giuoco della valuta, all'incontro, che dà un impulso artificiale alle deplorevoli oscillazioni dell'aggio, può pregiudicare il commercio nazionale, per somme enormi, giacchè i pagamenti, che dobbiam fare all'estero per somministrazioni di merci, ascendono a parecchie centinaia di milioni. E notisi bene, che questo non costituisce, che una parte del male.

« Pochi comprano argento, ma tutti posseggono Note di Banca. L'aggio dell'argento, in fin dei conti, non è che il disaggio delle Note di Banca. L'aggio dell'argento e il disaggio delle Note di Banca stanno l'uno verso l'altro, come il polo positivo dell'ago magnetico rimpetto al negativo. Il giuoco nella valuta, che fa salire artificialmente e violentemente l'aggio dell'argento, fa in egual tempo capitombolare il prezzo delle Note di Banca.

« La foga dei giuocatori in valute per ispingere in su l'aggio, è dunque un attacco diretto all'esistenza economica di ognuno. Affinchè il feroce speculatore possa buscarsi un piccolo guadagno, io privato, alieno dai giuochi, alieno dallo *Schwindel*, dovrò adunque pagare a più caro prezzo il pane, e quant'altro mi occorre pel mio sostentamento!

« L'incarimento dell'argento, il più delle volte non è già prodotto da reale domanda, nè da speculazione solida, la quale, quando s'inganna nei suoi calcoli, è pronta a pagarne il fio, ma è prodotto da colpevoli mene di certi tali, che non rifuggono da alcun rischio, perchè, a qualunque prezzo sia spinto l'aggio valuta, hanno solamente da guadagnare, e nulla da perdere.

« È possibile che non vi sieno mezzi validi a por freno a questo aggiotaggio? Lungi da noi l'idea di proporre che sia messo l'antro infernale sotto la sorveglianza delle Autorità, ma bensì proporremmo una misura di competenza dell'amministrazione interna di Borsa. Si permetta il commercio in valuta soltanto al *parquet*, e si gravitino gli affari a termine di un'imposta. Fosse questa imposta soltanto dell'uno per cento, ella produrrebbe un effetto meraviglioso. Poichè, diversi entusiasti giuocatori in valute, non vorrebbero pagare questa imposta, per la stessa convincente ragione, che impedì ad un borgomastro, non sappiamo di qual villaggio, di sparare i mortaretti all'ingresso del Re. Quegli, all'incontro, che pagherà l'imposta, rifletterà di più alla liquidazione di 500 pezzi da 20 franchi, di quello che oggi all'acquisto a termine di 1000.

« Una misura energica per por freno agli eccessi dei giuocatori in valuta, che si arrogano ingiustamente il titolo di *speculatori*, urge che la si prenda. I 150 milioni di Note di Stato, hanno ormai disapprezzato la complessiva carta monetata (Note di Banca e di Stato) d'un importo, che già oltrepassa la sopraddetta somma. I 150 milioni di Note di Stato furono assorbiti dall'aggio, ed oltre a ciò, tutte le Note di Banca subirono un deprezzamento del 10 per cento! Da questo calcolo risulta, che l'aumento della carta monetata per la somma di 150 milioni, condusse ad una diminuzione di circa 30 milioni! È il bisogno di argento sì grande, da giustificare un aggio del 40 per cento? Ci permettiamo rispondere di no. Daccanto alla domanda reale di valuta, senza dubbio considerevole, ve n'ha un'altra così poco reale, come quella d'un facchino in cerca di due sedie chiuse al Teatro di Porta Carinzia, per la prima rappresentazione dell'*Africana* di Mayerbeer. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 giugno.

Oggi, altri arrivi non si conoscono che del vapore di Trieste, carico di merci.

Le transazioni in mercanzie continuano limitatissime, sebbene siano riprese le relazioni telegrafiche ed epistolari con regolarità per l'interno. Se le notizie d'Ungheria sono favorevoli al prodotto dei cereali, le sono egualmente quelle dell'interno delle nostre Provincie, che si lodano ormai dei frumenti, e si aspettano altrettanto pei frumentoni. Per le uve, vuolsi sviluppata in qualche luogo la crittogama con intensità, ma già il zolfo non manca, e di cotale rimedio non si disconoscono gli effetti salutari, che si provarono dalla esperienza.

Il telegrafo di Londra dice, nell'ottava, negletto il cotone. Middling Orleans 13 ⅞, il Middling fair ... vendite dell'ottava, balle 48,500, ieri, 10,000, esportazioni, b. 56,900, deposito, balle 1,042,700. Zucchero debole, ½ di ribasso, caffè colorato, 5 a 6 scellini di ribasso, nativo, 2 a 3, buone ordinario, 57 Sego, attivo, 48 ½. Frumento fermo. Taganrog ghirka per luglio ed agosto, 46 ½, frumentone Valacchia, 28 ½. Cambio Vienna e Trieste, 14 ½ a 15. Consolidato, 86 ⅛ a ⅜.

Non variava il corso delle valute, le Banconote, che alle prime ore della mattina erano pagate a 76, gradatamente salivano a 77, e dopo arrivato il telegrafo, raggiunsero la cifra di 78 ⅛, ed in vista di ascesa, perchè mancanti alle richieste. Il prestito nazionale venne pagato a 48, il veneto da 64 ½ a 65, ma ognora con pochissime transazioni, mancandone i venditori. La Conversione dei Viglietti si cercava a 46, e la rendita ital. si disse pagata nei piccoli pezzi persino a 41 ½. Parigi non la segna che a 41 cogl'interessi. Gli aumenti di Vienna, incoraggiano i capitalisti sempre più.

(A. S—a.)

PORTATA.

Il 28 giugno. Nessun arrivo.

— — Spediti:

Per *Bisceglie*, schooner nap. *S. Nicola*, di tonn. 84, capit. Bottalico M., con 200 staioni di paglia, 400 scope di paglia, 67 botti vuote.

Per *Costantinopoli*, nave norveg. *Esmeralda*, di tonn. 410, cap. Beck N. C., vuota.

Per *Trieste*, schooner ottomano, *Mio Tom*, di tonn. 81, cap. Venda G., con 100 passa legna da fuoco, import. da Scutari.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 27 (*) giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.		F. S.
Prestito 1859 (p. 100 fior.)	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	6 —	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	77 —	»	— —

corrispondente a f. 129. 87 p. 100 fior. d'argento.

(*) Compilato prima dell'arrivo del telegrafo di Vienna.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	— —
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 12½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	— —
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	— —
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Corso presso la I. R. Cassa.	
Corone	— —
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 84
Corso presso gl'I. R. Uffizi postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	6½	— —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	7	— —
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5	— —
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	— —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	10	9 98
Idem	brevissima	»	idem	-	— —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	—
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 12
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	7	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 27 giugno.

Arrivati da Padova i signori: Benedetti Moisè, al Cavalletto. — Galabeck Giorgio, al Cavalletto, ambi civili. — Bianchi Pietro, poss. padovano, al Vapore. — *Dalla Motta*: Fenda Andrea, negoz., al Selvatico. — *Da Udine*: Faccini dott. Ottavio, dottore, al Vapore. — Bertazzi Luigi, ingegnere udinese, al Vapore. — *Da Feltre*: Merlo Roberto, segretario municipale di Feltre, al Vapore. — Bovio Gio. Batt., poss. di Feltre, al Vapore. — *Da Casarsa*: Lunazzi Giovanni, negoz., al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Mason Carlo, professore ginnasiale, di Rovigo. — *Per Vicenza*: Doldora Pasquale, negoz. — *Per Padova*: Fontana Giuseppe, negoz. — Galabeck Giorgio, - Benedetti Moisè, ambi civili padovani. — Damiani Locanse, poss. di Thiene. — *Per Casarsa*: Lunazzi Giovanni, negoz. — *Per Udine*: Sartori Antonio, negoz. — *Per Chioggia*: Stambach Alessandro, negoz. triestino. — *Per Trieste*: Richard Giulio, chimico franc. — Metz Jakob, capit. fuori di servizio, olandese. — Boucher Augusto, negoz. franc. — Rubens Carlo, negoz. vienn.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 giugno . . . . { Arrivati . . . 277 ; Partiti . . . 335

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 27 giugno . . . . { Arrivati . . . . — ; Partiti . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 27, 28 e 29 in *S. Gio. Batt. dei Catecumeni.*

Il 30 giugno e 1.° luglio in *S. Pantaleone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 giugno. — Boscolo, detto Bomba, Felice, di Angelo, di anni 54, fabbro. — Fumato Angela, di Nicolò, di anni 2, mesi 6. — Garzi Teresa, marit. Conventi, fu Antonio, d'anni 55, povera. — Grasitto Caterina, marit. Rizzi, fu Domenico, di anni 63, domestica. — Lana Angela, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 5. — Venato Anna, marit. Zocco, fu Gio. Batt., di anni 55, domestica. — Totale, N. 6.

SOMMARIO. — *Bollettino della guerra. Convenzione collo Stabilimento austriaco di credito. Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. I feriti a Verona. Lettere dell'esercito meridionale. La battaglia di Custoza. Lettere dell'armata settentrionale.* — Impero d'Austria; *largizione. L'Arciduca Stefano; la regia Corte sassone. Corrispondenze fra gli eserciti italiano e prussiano. Ordine agl'inviati d'Inghilterra, Francia e Russia. Il Re di Sassonia. Indirizzo di lealtà. Condono di debito alla Provincia dell'Istria. La Posta di campagna presso l'esercito del Sud.* — Stato pontificio, *anniversario.* — Regno di Sardegna, *Decreto. Il Ministero. Onorificenza. Senato. La Casa di Garibaldi. Un corrispondente del* Siècle. — Due Sicilie; *il brigantaggio.* — Impero Ottomano, *esportazione dei cereali dall'Egitto.* — Germania, America, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Fatti diversi. — Gazzettino mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 29 giugno: ore 12, minuti 2, secondi 53; — il 30, ore 12, m. 3, s. 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 12 circa sopra il livello del mare. — Il 27 giugno 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 giugno - 6 a.	339''', 50	17, 3	15, 5	65	Nuvolo legg.	N. N. E.		6 ant. 7
2 p.	339, 79	22, 4	18, 0	76	Quasi sereno	N. N. E.		6 pom. 7
10 p.	339, 82	20, 1	17, 8	68	Quasi sereno	N. N. E.		

Dalle 6 ant. del 27 giugno alle 6 a. del 28. Temp. mass. 23, 5; » min. 15, 5.

Età della luna: giorni 15.

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

PROCLAMA

In base all'articolo 6 del mio Proclama del 20 giugno 1866, trovo di attivare nel Regno Lombardo-Veneto, nel Tirolo meridionale (precisato Circolo di Trento) e per tutto il territorio dell'I. R. Luogotenenza di Trieste, dal giorno della presente pubblicazione, il Giudizio Statario, colla pena di morte mediante fucilazione, contro quelle persone del ceto civile e militare, le quali commettessero il crimine contro la forza armata dello Stato, a tenore del § 327 Codice penale militare, e si rendessero colpevoli, sia con o senza intelligenza col nemico, di qualsiasi azione od ommissione allo scopo di recare con tali intelligenze, azioni od ommissioni, danno o detrimento all'I. R. Forza Armata Austriaca od Esercito alleato; ovvero di procacciare vantaggi al nemico; — in ispecialità coll'appiccare a tal fine incendio a bastimenti da guerra, fabbriche erariali, magazzini, depositi e materiali da guerra di qualsiasi specie, ed agli edifizii attinenti ed appartenenti agli Arsenali marittimi.

Dall'I. R. Comando Generale.
Udine, 24 giugno 1866.

HABERMANN m. p.
I. R. tenente maresciallo.

Al N. 2747-pres.

Avviso.

In relazione alla riserva fatta nell'articolo I della Legge 25 maggio p. p., si reca a comune notizia, che nei pagamenti, i quali avranno luogo per la prima rata del prestito, nelle Provincie, in cui questa rata scade colla fine di giugno corrente, le monete d'oro indicate nel prospetto in calce verranno accettate secondo il corso esposto di contro.

È obbligatoria la accettazione delle dette monete, a tal corso, tanto per le II. RR. Casse verso i Ricevitori provinciali, quanto pei Ricevitori stessi verso gli Esattori comunali, e per questi ultimi verso i contribuenti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta
Venezia 24 giugno 1866.

PROSPETTO

indicante il corso al quale vengono accettate le seguenti monete d'oro, nei pagamenti della I rata Prestito.

MONETE	Corso in fiorini v. a.
Sovrane	14:10
Pezzi da 20 franchi	8.12
Doppie di Genova	32 00

N.B. Gli spezzati in proporzione.

N. 2622

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE.

Avviso.

Le lettere ed i tramessi diretti nella Prussia, nei territorii germanici, occupati dalle truppe prussiane, come pure nei Paesi Bassi, nella Danimarca, Norvegia, Svezia e nei Ducati dell'Elba, per dove tali missive furono finora inoltrate via di Prussia, riceveranno durante la guerra il loro istradamento per la via di *Baviera e Colonia.*

Le lettere ed i tramessi, che pel Belgio, la Spagna, il Portogallo, la Gran Brettagna, l'Irlanda ed i paesi d'oltre mare furono finora spediti per la via di Prussia o di Francia, continueranno ad essere spediti per queste due vie, colla differenza che le missive via di Prussia saranno istradate per la Baviera e Colonia.

Tutti i tramessi (missive di Diligenza) spediti per ed oltre la Prussia sono, giusta la Convenzione della Lega postale, esclusi dalla garanzia dell'Amministrazione postale, pel caso che andassero smarriti od avessero a soffrire un danno o deficienza in causa degli avvenimenti di guerra.

Locchè si porta a pubblica notizia.
Venezia li 24 giugno 1866.

L'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete.
[illegible]

N. 343-P.

Avviso ai naviganti.

Giusta comunicazione dell'I. R. Ministero della guerra, furono collocati verso le due imboccature del canale di Fasana dei guardaporti incaricati di non permettere a verun naviglio in tempo di notte di prender rotta verso l'ancoraggio dell'I. R. squadra, senza averlo prima visitato ed essersi procurato il convincimento che desso sia innocuo. Fu inoltre trovato necessario di ordinare che venga vietato fino a nuovo ordine ai navigli costieri il passaggio pel canale di Fasana durante la notte.

Del che si prevengono gli armatori e naviganti austriaci per loro norma e direzione.

Dalla Presidenza dell'I. R. Governo centrale marittimo.
Trieste 23 giugno 1866.
Il Presidente, GÖBEL-LANNOY.

N. 361 P.

Avviso ai naviganti.

Si prevengono i naviganti per loro intelligenza e direzione che, giusta disposizione dell'I. R. Governo militare di Venezia, al primo apparire in quelle acque di bastimenti da guerra nemici, verranno chiuse le barricate del porto per non riaprirsi se non quando le circostanze delle [illegible] lo permettano.

In pari tempo si partecipa ai naviganti che, dopo una comunicazione dell'I. R. Ammiragliato di porto in Pola, l'ingresso di quel porto venne barricato, e che quindi quei navigli, i quali volessero entrarvi, dovranno dirigersi alla barca dei piloti stazionata fra Capo Compare e Punta Cristo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Governo centrale marittimo.
Trieste il 25 giugno 1866.
Il Presidente, GÖBEL LANNOY.

N. 368-P.

Avviso ai naviganti.

In seguito a ricercatoria dell'I. R. Comando generale in Zara si avvertono i naviganti per loro norma e direzione, che, eccettuati gl'II. RR. navigli da guerra riconoscibili mediante presegnali, a tutti gli altri navigli è severamente proibito di entrare in tempo di notte nel porto e nei seni di mare dell'isola di Lissa, come pure nelle Bocche di Cattaro.

Si prevengono inoltre i naviganti per loro intelligenza e direzione che, giusta comunicazione ufficiosa, la chiusura del Porto di Venezia (Malamocco e Lido), notificata coll'avviso 25 giugno a. c. N. 361-P, alla prima comparsa di bastimenti da guerra nemici, sarà operativa anche per il Porto di Chioggia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Governo centrale marittimo. Trieste, li 26 giugno 1866.
Il Presidente GÖBEL LANNOY.

N. 9172. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelsa I. R. Prefettura di finanza con riverito Decreto 15 maggio a. c., N 5052, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 12 luglio p. v., nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, sarà tenuto un esperimento d'asta pubblica per deliberare se così parerà e piacerà alla stazione appaltante la esecuzione dei lavori di restauro e di pratic[illegible] nel fabbricato di residenza d'Ufficio di questo I. R. Tribunale prov.

L'asta procede sotto l'avvertenza delle norme generali vigenti, e delle special condizioni seguenti:

Il protocollo d'asta si apre alle ore 12 meridiane e si chiude alle ore 2 pom. del giorno suddetto.

Le offerte sul dato fiscale di fior. 641, e con ribasso pro cento sul dato stesso, possono essere fatte tanto a voce quanto in iscritto a schede sigillate, sempre chè queste siano prodotte all'Ufficio di protocollo suddetto prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto, e conformate precisamente a tenore della formula, con marca da bollo da soldi 50, colla prova del verificato deposito in questa I. R. Cassa di finanza per fior. 65 in argento od in obbligazioni di Stato a listino di Borsa, coll'annesso della Patente di capo mastro muratore.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov delle finanze,
Padova, 14 giugno 1866.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, GASPARI.

N. 12090. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio in Trento, colla lingua italiana quale lingua d'insegnamento, è da conferirsi una cattedra di filologia classica, con cui va unito l'annuo salario di fior. 840, e rispettivamente di fior. 945 oltre al diritto di percepire le sistemizzate aggiunte decennali, ciascuna nell'importo di fiorini 105 v. a. all'anno.

Pel rimpiazzo del detto posto viene con ciò aperto il concorso, osservandosi, che quegli aspiranti i quali potessero giustificare di possedere in pari tempo le qualità necessarie per l'insegnamento della lingua tedesca od italiana, verranno a preferenza presi in considerazione.

Le suppliche rispettive regolarmente corredate e stilizzate all'eccelso I. R. Ministero di Stato, dovranno presentarsi allo scrivente entro la prima metà del mese di luglio p. v.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 10 maggio 1866.

N. 12091. AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale inferiore indipendente a Rovereto, dove viene impartita l'istruzione in lingua italiana, si è reso vacante un posto di maestro colla chimica quale oggetto principale.

Il salario congiunto con questo posto importerà, a cominciare dal prossimo anno scolastico fior. 735 v. a. all'anno, ed oltre a ciò vi è unito il diritto di percepire a suo tempo ammendue le aggiunte decennali sistemizzate presso le II. RR. Scuole reali, nell'importo d'annui fior 210 ciascuna.

Le suppliche regolarmente corredate e munite in ispecie dell'attestato degli esami prescritti per candidati aspiranti ai rispettivi posti di maestro a termini del dispaccio del cessato I. R. Ministero pel Culto e per l'Istruzione datato il 24 aprile 1853 (Bollettino delle leggi dell'Impero, pag. 347) dovranno essere stilizzate all'eccelso I. R. Ministero di Stato, e presentate presso questa I. R. Luogotenenza fino a tutto il mese di luglio 1866.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg.
Innsbruck, 20 maggio 1866.

N. 4634-926 V. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In obbedienza al Decreto 13 aprile 1866, N. 6214, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di fornitura, tanto ordinaria che straordinaria nei casi di piena, dei generi ed attrezzi pei magazzini idraulici della Provincia e circondario idraulico di Verona, per un novennio, giusta il progetto 13 gennaio 1866, redatto dall'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche costruzioni, ed essendo andato deserto l'esperimento d'asta del 24 maggio andante, portato dall'Avviso delegatizio 27 aprile p. p. pari N.° si deduce a comune notizia quanto segue

Si aprirà il giorno di giovedì 5 del mese di luglio 1866, alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione prov. un secondo esperimento d'asta, con avvertenza, che scorse le ore 2 pom. si riterrà chiusa l'apertura dell'asta.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 19 giugno, N. 136.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 21 maggio 1866.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Bar. de Jenner.

N. 1122. EDITTO. (1. pubb.)

Nella notte dal 15 al 16 corr., evase dalle carceri dell'I. R. Pretura di Pieve di Cadore l'arrestato in preventiva custodia per crimine di furto, Giovanni Giani fu Martino, detto Moro, nato e domiciliato a Pozzale, celibe, industriante, di anni 19.

Vengono quindi invitate tutte le II. RR. Autorità di pubblica sicurezza a voler procurare il di lui fermo e successiva traduzione a questi arresti pretoriali.

Descrizione personale.

Altezza piuttosto elevata, corporatura snella, viso regolare, carnagione bruna, capelli neri, fronte bassa, sopracciglia nere, occhi castagno-scuri, naso e bocca regolari, denti sani, barba nulla, mento ovale; segni particolari, una cicatrice sopra l'occhio sinistro.

Dall'I. R. Pretura, Pieve, 16 giugno 1866.
Il Pretore, SPERTI.

N. 10471. AVVISO. (1 pubb.)

Si ricordano qui sotto le prescrizioni dirette a prevenire i funesti effetti dell'idrofobia, non che quelle concernenti i doveri dei proprietarii e guardiani dei cani per la loro custodia, e per la denunzia dei cani sospetti od indizii quai casi di rabbia, e gli obblighi dei farmacisti, caffettieri, vendi-liquori, pizzicagnoli, venditori di carname, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli aventi bottega, come pure le pene in cui incorrerebbero i contravventori.

1. Tutti i cani indistintamente, sia nelle vie pubbliche, sia nei luoghi di pubblico accesso, devono andar muniti di un collare di cuoio o di metallo, bene assicurato con lucchetto, od in altra guisa, con sopra le iniziali del nome e cognome del proprietario.

2. Tutti i cani, senza eccezione alcuna, devono, oltre il collare indicato all'articolo precedente, portare la museruola di ottone o di ferro, e non di materie flessibili, costrutta ed applicata in modo, che non possano addentare, la quale nel mentre non impedisca loro di dissetarsi, serva a prevenire sinistri a danno altrui. I cani grossi, così detti da presa poi, oltre di essere muniti di museruola nell'anzidetto modo, debbono essere condotti a mano con corda o catena, da persone [illegible].

3. I cani appartenenti a bastimenti od a barche fluviali ancorate nei porti o nei canali, non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ivi dovranno rimanere avvinti con funicella o catena, e per modo da non nuocere a chi che sia.

4. I cani non muniti dei presidii avvisati negli articoli 1, 2 e 3, relativamente alla città di Venezia, verranno presi e tenuti in custodia da appositi incaricati, per tre giorni, in un locale destinato dalla Congregazione municipale. Trascorso questo periodo, se non si presentasse al Municipio il proprietario e nulla di osservabile emergesse, sarà disposto il trasporto dei medesimi fuori della città, e la loro uccisione. Il proprietario poi del cane, per poter riaverlo entro i tre giorni, dovrà esborsare la tassa di fior. 3 v. a., che resteranno devoluti al Comune per le spese occorrenti. I cani poi che nelle altre città e Comuni di questa Provincia fossero trovati mancanti di quanto è prescritto ai §§ 1, 2 e 3, saranno considerati cani vaganti e non appartenenti ad alcuno, e come tali presi e colle dovute cautele uccisi.

5. Non è lecito d'irritare ed aizzare i cani, e chi ne ha colpa, incorre in pena, a mente del § 4 dell'Ordinanza Ministeriale 25 aprile 1854, e dell'altra Ordinanza Ministeriale 15 febbraio 1856.

6. I farmacisti, caffettieri, vendi-liquori, pizzicagnoli, venditori di carname, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli dovranno, in qualunque stagione dell'anno, tener fuori della loro bottega, aperto un recipiente con acqua dolce, avendo la diligenza di tenerlo sempre fornito d'acqua pura. Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina sarà multato da 50 soldi a 2 fiorini, la metà della multa andrà a favore del denunziante, e l'altra alla Cassa della Pubblica Beneficenza e del Comune rispettivo.

7. Chiunque si accorga che nel cane si manifestino segni di rabbia, è obbligato di provvedere immediatamente alla custodia del medesimo, chiudendolo in qualche luogo sicuro, e di riferire il fatto alle rispettive Autorità, le quali agiranno a tenore del proprio istituto.

Se trascurando questo dovere, il cane divenuto rabbioso, molto più se mordesse alcuno, tanto in un recinto, quanto fuori di casa, o in luogo aperto, il proprietario, o quello presso cui è tenuto ordinariamente il cane, verrà assoggettato alla penalità stabilita in questo caso dal § 387 del Cod. penale.

8. Qualora un cane mordesse alcuno, si dovranno porre in opera tutti i mezzi più cauti ed efficaci per fermarlo e custodirlo gelosamente e presso il suo padrone o custode, ovvero in altro luogo a cura della Congregazione municipale o Deputazione comunale. Ove poi non si potesse riuscire ad assicurare il fermo e la custodia, si dovrà immediatamente procurarne la uccisione.

9. I proprietarii dei cani che avessero morsicato alcuno, qualora fossero scoperti, saranno denunziati alle competenti Autorità e ritenuti responsabili d'ogni danno derivante dalla loro negligenza all'individuo morsicato od alla di lui famiglia in caso di morte, con diritto a quest'ultima di ripetere un conveniente risarcimento in confronto del proprietario del cane.

10. Ogni animale morsicato da altro animale decisamente rabbioso o sospetto di rabbia, dovrà essere fermato e custodito otto settimane fino a tanto che non vi sia certezza che non abbia contratto la infezione.

11. Pel fermo ed uccisione dei cani vaganti senza i prescritti requisiti, si accorderà il premio stabilito non solo in riguardo agli individui particolarmente incaricati dall'Autorità, ma anche a favore di qualsiasi individuo, a cui merito fosse provato che seguì il fermo e l'uccisione del cane.

12. L'I. R. Guardia militare e civile di Polizia, nonchè i Capi contrada in Venezia, l'I. R. Gendarmeria e i Carcerieri comunali nella terra ferma concorreranno all'esatta esecuzione delle surriferite discipline.

13. Nelle contravvenzioni alle discipline suddette verranno applicate, secondo le circostanze, le pene portate dagli articoli 387, 391 e 392 del Codice penale, ed altrimenti sarà proceduto coi metodi finora vigenti, infliggendo la pena comminata.

14. Per ultimo non viene col presente fatta innovazione al disposto coll'Avviso della Congregazione municipale della R. Città di Venezia in data 20 agosto 1863, N. 14003-1690, sull'obbligo del pagamento della tassa per conseguir la licenza di tener cani, il cui adempimento dovrà essere esattamente curato.

Dall'I. R. Direzione della Polizia.
Venezia, il 16 giugno 1866
L'I. R. Consigliere dirigente interinale,
FRANK.

N. 13845. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze sito a S. Bartolommeo, si terrà pubblico esperimento d'asta, dalle ore 10 antim. alle 2 pom. del giorno 30 giugno corr., per deliberare in affittanza al miglior offerente, se così parerà e piacerà all'Autorità Superiore, le botteghe e volte a Rialto sottodescritte per il triennio da 9 luglio 1866. La gara si aprirà sui dati pure sotto specificati, e le condizioni sotto cui si pronuncierà la delibera, saranno quelle stesse degli Avvisi a stampa 12 aprile e 3 maggio anno corr., N. 8067-10464, bene inteso che, in quanto vi siano offerte segrete, che dovranno essere stilate come sta indicato nei detti Avvisi e prodotte a protocollo dell'I. R. Intendenza stessa sino alle ore 1 pom. del detto giorno 30 giugno corr. e non oltre, queste verranno aperte tostochè siasi chiusa la gara a voce definitivamente, e che fra due offerte eguali in iscritto ed a voce sarà preferita quella a voce, come del pari fra due offerte in iscritto eguali deciderà la sorte pendenti le pratiche relative d'asta.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 27 giugno, N. 146.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 giugno 1866.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 10670 AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto senza effetto il secondo esperimento d'asta tenutosi, giusta l'Avviso 18 maggio a. c., N. 9615, pel rappalto dei diritti qui in calce descritti, si previene, che nei giorni indicati nella descrizione sottoposta, avrà luogo un terzo esperimento d'asta, sotto l'osservanza, e condizioni tutte accennate nel precedente Avviso 7 aprile a. c., N. 5047.

Descrizione dei diritti d'appaltarsi.

10 luglio 1866. Passo volante sull'Adige, ubicazione, Angiari; canone, 15 75; proprietà delle scorte, abboccatore.

11 luglio 1866. Passo volante sull'Adige, ubicazione, Cabianca; canone, 21: —; proprietà delle scorte, abboccatore.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 9 giugno 1866.
L'I. R. Consigl., Intendente, Cav. QUESTIAUX.

N. 10442. AVVISO (3. pubb.)

Rimasto senza effetto il secondo esperimento d'asta, che giusta l'Avviso 18 maggio a. c., N 9413, doveva aver luogo il giorno 4 giugno corr., pel rappalto dell'esercizio del diritto delle tre peschie sul Lago di Garda a Peschiera, denominate Borgo Regal, Mezzane e Dingrà, si previene il pubblico, che avrà luogo un terzo esperimento d'asta presso quest'I. R. Intendenza di finanza il giorno 12 luglio p. v., sotto le condizioni di già indicate nel precedente Avviso 10 aprile a. c., N. 5049.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 9 giugno 1866.
L'I. R. Consigl., Intendente, QUESTIAUX.

N. 17594. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Ispezione forestale in Pordenone sarà tenuta nel giorno 5 luglio p. v. un'asta pubblica per l'impresa di triennale appalto della falciatura e vendita delle erbe nei luoghi vallivi e nelle strade dei boschi erariali di quel riparto.

L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii, indicati da apposita dimostrazione, di cui si potrà prendere ispezione presso il suddetto Ufficio unitamente al capitolato d'asta.

Si accetteranno offerte verbali ed in iscritto in aumento sui prezzi unitarii, e cautate dal deposito del 10 per %.

Le altre condizioni sono contenute nel dettagliato Avviso d'asta a stampa.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 3 giugno 1866.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 15826. (2. pubb.)

Nel giorno 21 luglio p. v., dalle ore 10 mattina alle 3 pom., avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Spilimbergo una pubblica asta per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, e sotto l'osservanza delle condizioni stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato, la vendita dei fondi di proprietà dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione posti nel Distretto di Spilimbergo, e descritti in mappa stabile di Vobrumo ai N.i 76, 405, 524, 530, 554, 555, 364, di pert. 14.10 e colla rendita cens. di a. lire 14 29.

L'asta sarà aperta sul dato fiscale ribassato di fior. 200.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 30 maggio 1866.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 17764. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Si previene, che presso l'I. R. Ufficio di Commissariato in Pordenone, sarà tenuta nel giorno 31 luglio p. v., dalle ore 10 mattina alle 3 pom., una pubblica asta sul dato fiscale di fior 88 —, per deliberare al miglior offerente, salvo la Superiore approvazione la vendita del fondo descritto in mappa di S. Quirino al N. 1319, della superf. di pert. cens. 8.25, colla rendita cens. di lire 7:18; e ciò sotto l'osservanza delle condizioni stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine 5 giugno 1866
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

N. 2186. *Regno Lombardo-Veneto* 709
Provincia di Venezia. — Distretto di Dolo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che in obbedienza ad ossequiato congregatizio Decreto 19 maggio p. p., N. 1670, a tutto il giorno luglio p. v. resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Strà, cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 140.

Le aspiranti dovranno entro quel termine produrre le loro istanze in bollo regolare e debitamente corredate, a questo protocollo commissariale.

Dolo, il 18 giugno 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale, P. PAVAN.

N 2517. 709
Provincia di Venezia. — Distretto di Dolo.
I. R. Commissariato distrettuale
AVVISO.

Con ossequiato Decreto 17 maggio p. p., N. [illegible] l'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta ha accordato al Comune di Fiesso, l'Ufficio proprio di IV.ª Classe assegnando al Segretario il soldo di fiorini 425.

Viene quindi aperto il concorso al suddetto posto di Segretario comunale a tutto il giorno 20 luglio p. v., e le relative istanze saranno presentate nei modi e forme di legge al Protocollo commissariale, corredandole dei documenti prescritti dalla Circolare 30 agosto 1863, N. 3571, dell'eccelsa Congregazione centrale, cioè:

1. Fede di nascita e di sudditanza austriaca.
2. Certificato di sana costituzione fisica.
3. Certificati comprovanti di aver percorso con buon esito le sei classi ginnasiali.
4. Patente d'idoneità al posto di Segretario.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale ed è vincolata alla tutoria sanzione.

Dolo, 10 giugno 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
P. PAVAN.

N. 12354.-2068. Sez. I. 708
CONGREGAZIONE
MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA
AVVISO

Col giorno 30 del corrente giugno scade il termine utile per notificare il possesso o detenzione di cani e per pagare la tassa relativa di fiorini uno e soldi cinquanta per ogni cane, riferibilmente al II. Semestre 1866.

Richiamandosi i precedenti avvisi, s'invitano quindi tutti quelli, ai quali incombe il detto obbligo, a prestarsi analogamente in tempo debito, onde evitare le spiacevoli conseguenze, alle quali, diversamente andrebbero soggetti.

La notifica e pagamento, di cui sopra, seguirà come di pratica, presso questo Economato Municipale ripetendosi, anche in questa circostanza, l'avvertenza che i possessori o detentori di cani, qui domiciliati devono pagare la tassa in Venezia e non altrove, che, di conseguenza, non si avrà verun riguardo alle licenze ottenute in seguito a pagamenti fatti in altri Comuni.

Il presente si pubblica ne' modi e luoghi soliti, e per tre volte anche nella Gazzetta Ufficiale, a comune notizia ed esecuzione.

Venezia, il 18 giugno 1866.
Il f. f. di Podestà, GASPARI.
L'Assessore, Grimani. *Il Segretario* Celsi

Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato Austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore d'informare i portatori delle Obbligazioni della Società, che i taglandi delle Obbligazioni, scadenti il 1.° luglio 1866, saranno pagati in ragione di franchi 7.50 per tagliando, a partire dal medesimo giorno alle Casse e nelle monete qui appresso indicate:

a Vienna all'Istituto di Credito. / a Trieste presso i signori Morpurgo e Parente.	in moneta Austriaca calcolata dietro il corso ufficiale del Parigi del giorno che precede il pagamento.
a Francoforte s/m presso i signori M. A. di Rothschild e figli. / a Venezia presso i signori I. Levi e figli.	in franchi.
a Berlino presso il signor S. Bleichröder.	in talleri, in ragione di due talleri per tagliando.

Vienna 20 giugno 1866.

Biblioteca Circolante
DI
GIUSTO EBHARDT
S. Luca, Calle dei Fuseri, N. 4355.

Deposito: franchi 5, che si rende alla fine dell'abbonamento.
Abbonamento mensile franchi 3
» annuo » 24.

La Biblioteca è composta di libri *francesi, italiani, tedeschi* ed *inglesi*. Vi si trovano tutte le novità letterarie di qualche importanza.

I socii possono cambiar i libri ogni giorno, tranne le feste, dalle ore 9 della mattina sino alle 8 della sera. 2[illegible]

ATTI GIUDIZIARII.

N. 22041. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto agli assenti Pietro dott. Morosini, rapp. la defunta sua moglie, Laura Piovesana, e Maria Teresa Antonia Piovesana, che nel giorno 20 aprile p. p., al N 15685, fu contro di loro presentata un'istanza di pignoramento immobiliare e sequestro frutti pendenti e futuri, con elezione in sequestratario di Pellegrino Pasini, e ciò in seguito al precetto 30 gennaio 1861, N. 3886, passato in giudicato, e che su tale istanza si è redeputata comparsa al giorno 16 luglio p. v., alle ore 10 ant. e nominato in loro curatore l'avv. Mastraca. Li s'invita pertanto a presentarsi personalmente od a comunicare all'eletto curatore i necessarii mezzi di difesa, altrimenti dovranno attribuire a loro stessi soltanto le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana civile,
Venezia, 7 giugno 1866.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI
Favretti.

N. 6319. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora, Canciano fu Michele Canciani, di Prato, che gli Osvaldo e Lorenzo fu Giacomo Petostarutti, di Sauris di Sopra, in tutela di Baldassare Schneider, produssero in confronto dei Daniele, Canciano, Rosa ed Orsola, maggiori, e Giacomo, Giovanni, Leonardo Marianna e Caterina, minori, fu Michele Canciani, gli ultimi in tutela della madre, Giacomina de Pozzo, impetita anche per sè, domiciliati in Prato, la petizione 11 luglio 1864, N. 7542, per pagamento di ex a. L. 197 78, di capitali ed interessi del 6 per 0/0 dal 1.° gennaio 1862, ed in seguito fu chiesta coll'istanza 26 giugno 1865, N. 6991, per detta somma la prenotazione in base alle carte 2 luglio 1853, e 31 agosto 1862, che stante la di lui assenza, gli resta deputato in curatore, l'avv. dott. Michele Grassi di qui, al quale possa comunicare tutti i creduti mezzi di difesa, quando non prescegliesse d'indicare al Giudice altro procuratore di sua scelta; e che sulla predetta petizione è redeputata comparsa a questa A. V. del giorno 2 agosto v., ore 9 ant., dovendo esso Canciano Canciani, attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, in Comune di Prato, e si pubblichi nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 7 giugno 1866.
Il Pretore, ROMANO.
Pellegrini, Canc.

N. 4207 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora, Marco Fleischmann, era domiciliato in Treviso, che la Ditta Jenny Schindler, di Milano, rappresentata da questo avvocato d.r Dalla Verde, ha prodotto a questo Tribunale la petizione esecutiva 2 giugno corr., N. 4207, in punto consegna entro 14 giorni, di chilogrammi 400 di seta greggia, in natura ed in difetto a pagare in egual termine il relativo prezzo di fiorini 12670, meno l'abbuono dell'1 per 0/0, e sulla stessa venne fissata l'A. V. del 5 luglio p. v., ore 9 ant.

Le si avverte inoltre essersi a lui deputato in curatore l'avvocato di questo foro, Domenico d.r Zava per ogni effetto di ragione e di legge, al quale potrà comunicare i necessarii titoli e prove a difesa, o destinare od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sia affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 6 giugno 1866.
Il Presidente, ZANELLA.
Chiesa.

N. 3382. 2. pubb.
EDITTO.

Si fa noto, che ad Osvaldo Marcolin-Ginot fu Pasquale nativo di S. Martino assente d'ignota dimora, altro dei Correi in causa promossa dalla Chiesa di S. Martino col petito 17 maggio 1866, N. 3382 per pagamento di fior. 43:20, ed accessorii in dipendenza ad obbligo 1.° marzo 1847 di Pasquale Marcolin-Ginot, venne nominato in curatore questo avvocato nob. d.r Giuseppe Politi a sensi del § 498 del Giud. Reg., prefissa l'udienza pel contraddittorio in causa il 20 luglio v.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 17 maggio 1866.
Il Pretore, CARIANCA.

N. 22677. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 25 maggio p. d., in questo Albergo dell'Aurora, ebbe a rendersi defunto, Riccardo Bubbke, suddito prussiano e R. Segretario provinciale delle imposte dirette, in Breslavia, senza disposizione d'ultima volontà.

In base pertanto ai §§ 23, 137, 139, della Sov. Pat. 9 agosto 1854, vengono col presente diffidati tutti gli eredi o creditori, che sono cittadini austriaci, ovvero stranieri domiciliati negli Stati austriaci, e che credessero di poter accampare, una qualche azione verso l'eredità di che trattasi ad insinuare a questo I. R. Giudizio le loro pretese non più tardi del 10 p. v. luglio, mentre dopo l'espiro di un tal termine l'intera, o la residua sostanza verrà consegnata all'Autorità prussiana qui residente, ovvero a chi fosse dalla stessa debitamente autorizzato a riceverla.

Il presente sarà per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana civile,
Venezia, 10 giugno 1866.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI
Favretti.

N. 5863 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che ad istanza 2 giugno corr., N. 5863 dell'I. R. Intendenza di Finanza in Padova, prodotta in confronto di Rota Rosa q.m Francesco, maritata Schiukentanz, rappresentata da Francesco Borella, seguirà in questo Tribunale, alla Camera N. 20, dinanzi apposita Commissione, il triplice esperimento d'asta dell'immobile qui sotto descritto, ed alle condizioni sotto indicate, essendosi per l'effetto, fissati i giorni 7, 18 luglio e 1.° agosto p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 6:00, importa fiorini 52:00 di n. val. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberati, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti da subastarsi dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

Comune censuario di Bregogana, Distretto di Padova, al N. di mappa 1163. Casa colonica, colla superficie di pert. cens. 21 Rendita di L. 6:00, intestata in Ditta Rota Rosa q.m Francesco, maritata Schiukentanz.

Il presente sarà affisso e pubblicato nell'Albo, e ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale,
Padova, 5 giugno 1866.
Il Consigl. d'Appello Dirigente,
ANGELINI.
Cerato, Dir.

N. 10611 2. pubb.
EDITTO.

Dietro istanza di Angelica Boldrin vedova Franchini, e dietro adesione prestatavi dall'Imp. Reg. Procura Lombardo-Veneta di Finanza, si diffida l'ignoto detentore (cui fu dato a curatore l'avvocato Quadri) delle Obbligazioni del prestito Lomb.-Ven. 1850, seguenti (ciascuna con 43 coupons da 1.° gennaio 1866, a 1.° gennaio 1887)

N. 717, serie 6 per fiorini 20.

N. 1463, serie 7, per fiorini 20.

N. 2482, serie 8, per fiorini 100.

N. 109, serie 10 per fiorini 20, a presentarle in Giudizio entro anno sei settimane e tre giorni, decorribili quanto ai quattro coupons scaduti nel 1.° gennaio 1866 dalla prima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, quanto agli altri coupons dalla rispettiva loro scadenza, e quanto alle Obbligazioni, dalla estradazione a sorte della relativa serie colla comminatoria che altrimenti verranno irremissibilmente dichiarate nulle, di la Finanza sarà tenuta a rispondere.

Il presente sarà affisso ai soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile.
Venezia, 24 maggio 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 3654. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica agli assenti e d'ignota dimora, con. dott. Pietro, e dott. Paolo di Giuseppe Porcia, di Porcia, che il sig. Giuseppe Fabbro di Venezia, ha presentato d'innanzi quest'I. R. Pretura, in data odierna di egual Numero, anche contro di essi assenti la istanza per riassunzione della lite mossa colla pet. 2 giugno 1863, N. 2627, e che fu loro deputato in curatore questo avv. d.r Carlo Centazzo a tutte loro pericolo e spese, essendosi fissato pel contradd., l'Aula Verbale 1.° agosto p. v., alle ore 9 ant.

Vengono quindi eccitati essi assenti d'ignota dimora, a comparire personalmente, o far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, od istituire altro procuratore, altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 1.° giugno 1866.
Il Pretore, LOVADINA.
Bombardella, Canc.

N. 2851. 2. pubb.
EDITTO.

Nel giorno 6 dicembre 1861, morì in Castelgomberto, Bregalda Luigi fu Domenico, senza testamento, lasciando dopo di sè un figlio di nome Enrico.

Questo con protocollo odierno, sotto pari Numero, accettava l'intestata eredità del defunto di lui padre beneficiariamente ed a titolo di successione leggittima, e colla convocazione dei creditori, ed è perciò che col presente si diffidano tutti quelli che credessero avere verso l'eredità del Bregalda Luigi qualche azione di eredità od altra qualunque, ad insinuare e comprovare regolarmente a questa Pretura, in sede di giurisdizione onoraria i loro diritti, entro il mese di luglio anno corrente, sotto la comminatoria portata dal § 814 del Codice Civile vigente.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 18 aprile 1866.
Il Pretore, CHIMINELLI.

N. 17830 2. pubb.
EDITTO.

Col presente si notifica all'assente, Antonio Zacchello, che nel 10 novembre p. p., N. 46738, venne in suo confronto, prodotta dal sig. Pariseo Baroni, coll'avv. Brocchi, una petizione per pagamento di a. L. 51, residuo prezzo insoluto d'un vestito completo vendutogli dall'attore nel 1.° agosto 1864, e che non essendo per anco giunta la prova d'intimazione ad esso della petizione suddetta, per la quale si era requisito il Giudizio di Foggia, presunto luogo di sua dimora, gli si nominò in curatore ad actum, l'avv. Francesco Fabris, a sensi della S. R. 16 febbraio 1833, affinchè la lite possa essere continuata anche in sua assenza.

Dovrà quindi esso Antonio Zacchello, presentarsi personalmente a quest'Aula Verbale, nel 21 luglio p. v., ore 10 ant. o farsi rappresentare da altra persona, oppure comunicare al nominato curatore i necessarii mezzi di difesa, altrimenti egli non potrà attribuire se non a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana civile,
Venezia, 19 maggio 1866
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI
Favretti

N. 6428. 2. pubb.
EDITTO

L'I. R. Pretura Urbana di Udine, qual Giudizio di ventilazione, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Gio Battista Fabris fu Giacomo, villico, di Cussignacco decesso nel 23 marzo 1866 senza testamento, a comparire nel giorno 2 agosto p. v., innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto giorno la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga a quest'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 4 maggio 1866
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
De Marco, Canc.

(Segue il Supplemento, N. 52.)

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 30 GIUGNO. ANNO 1866. — N. 149.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° luglio, s'intenderà volersi rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 15:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare i capitani di fregata, Alessandro Eberan di Eberhorst, e Carlo Kern, a capitani di vascello; e i tenenti di vascello, Francesco Pallina, e Ferdinando Attlmayr, a capitani di corvetta.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 corr., si è graziosissimamente degnata di approvare l'avanzamento del colonnello titolare in pensione, Francesco cav. di Schöfler, nella prima classe della fondazione militare Elisabettino-Teresiana; e quella del colonnello pensionato, Francesco Horeśch di Zvebehóza, nella seconda classe; e di conferire il posto di fondazione di terza classe, rimasto così vacante, al colonnello in pensione, Matteo Rotter di Rosenschwert.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al professore di scienze preparatorie presso l'Istituto chirurgico d'Olmütz, dott. Martino Eirmann, nell'occasione del suo pensionamento, in riconoscimento della sua eccellente operosità nell'insegnamento e nel campo letterario.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere, che l'attore di Corte e direttore del teatro di Corte, Lodovico Löwe, possa accettare e portare la croce di cavaliere del regio Ordine portoghese del Cristo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 giugno a. c.; si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di S. Stefano, al consigliere aulico ministeriale nel Ministero della Casa imperiale degli esteri, Giovanni Vesque di Püttlingen.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e grado di concepista ministeriale, all'aggiunto di concetto nel Ministero del commercio e pubblica economia, Guglielmo barone Genotte di Markenfeld.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 corr., si è graziosissimamente degnata di esternare la sovrana sodisfazione, all'assessore di prima classe della Tavola giudiziaria transilvana, Gregorio Sebestyèn di Zetelaka, nell'occasione della richiesta collocazione in istato di riposo pei suoi fedeli, zelanti e proficui servigi di lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, all'agente forestale, Giuseppe Harbich, della possessione di fondazione di Wolkersdorf, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei servigi specialmente fedeli ed eminenti, per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la richiesta traslocazione nel ben meritato stato di riposo, del suo registratore di Gabinetto, consigliere di reggenza, Carlo Weiser, e di attestargli in tale occasione la Sovrana sodisfazione, in riconoscimento de' suoi fedeli e instancabili servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire all'I. R. raffineria di zuccheri di Gratz, ai proprietarii di miniere di carbone e di fabbriche, Paun, Prattes, I. Kadimsky, W. Radimsky, Kleindienst, M. Schuek, Rutterer, Schrotz e Comp., e all'ingegnere A. Demartesu, la richiesta concessione per la costruzione e l'esercizio d'una ferrovia da Leibnitz per Weis, a Schwanberg e Cibiswald, e di munire il relativo documento di concessione della Sovrana sua firma.

Sua Eccellenza il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A., nel Regno Lombardo-Veneto, ha conferito un posto di aggiunto distrettuale di II classe, al praticante di concetto, Pietro Turina.

S. E. il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha conferito un posto di Commissario distrettuale di III classe, al finora aggiunto distrettuale di I classe, Rizzardo Minozzi.

N. 2638.

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE.

Avviso.

Presso l'I. R. armata del Sud fu attivata col giorno 22 corrente la Posta di campo pel servizio delle corrispondenze, scritti e missive di danaro militari.

Tutte le lettere private non raccomandate dei militari austriaci (ufficiali, parti militari, impiegati militari, soldatesca) sia impostate presso la Posta di campo, sia pervenute alla medesima, sono del tutto esenti dal pagamento del porto.

Per le lettere raccomandate sarà esatta la sola tassa di raccomandazione di soldi 10.

Gli scritti e le missive di danaro saranno tassati secondo la vigente tariffa interna del porto diligenze, e per ora in base alla distanza dal luogo d'impostazione fino a Verona.

Sull'indirizzo delle missive in genere sarà da farsi in ogni caso l'annotazione: « Armata del Sud », coll'indicazione del *reggimento* o del *corpo*, a cui appartiene il destinatario, e se mai possibile, anche del *battaglione, divisione, compagnia*, o *squadrone* ecc.

Rispetto alla garantia dell'Amministrazione postale per le spedizioni di diligenza, trovano applicazione le disposizioni contemplate dall'Avviso pubblicato da questa Direzione in data 16 giugno corrente, N. 2477, relativamente all'attivazione della Posta di campo presso l'I. R. armata del Nord.

Venezia 27 giugno 1866.

L'I. R. Direttore delle Poste L.-V.
BERGER.

N. 385—P.

Avviso ai Naviganti.

Si prevengono i naviganti per loro norma e direzione, che le II. RR. Autorità militari della Dalmazia, in vista delle attuali circostanze, onde guarentire la pubblica sicurezza, hanno trovato di emanare circa al trattamento dei navigli approdanti nei porti meridionali del suddetto Dominio, le seguenti disposizioni, e propriamente:

1. Per il porto di *Gravosa*.

Navigli mercantili a lungo corso dal brick in su, ed ogni piroscafo, sono tenuti tanto di giorno quanto di notte, a dar fondo nel canale di Calamotta, ed appena dopo aver ricevuta pratica dal rispettivo organo p. s., possono entrare nel porto di Gravosa.

2. Per le *Bocche di Cattaro*.

I navigli suddetti devono entrare di giorno sempre fra le punte d'Ostro ed il forte Mamula, ed in nessun caso per la seconda entrata; essi devono inoltre, senza eccezione, prender rotta direttamente verso Megline, ed assoggettarsi ivi alle pratiche sanitarie per parte di quell'Ufficio di porto. I contravventori dovrebbero ascrivere a sè stessi le conseguenze del loro procedere, avvegnachè le batterie di spiaggia ed il legno da guerra di stazione a Topla sieno incaricate di opporsi colla forza ad un tale ingresso.

In tempo di notte, nessun legno mercantile può entrare nelle Bocche di Cattaro.

L'entrata in Traste resta vietata in massima ai navigli di lungo corso ed ai piroscafi.

Nei porti di Piatamano, Jasi e Malakoka non potranno entrare di giorno i navigli, finchè non siano stati ammessi a pratica dall'Agenzia p. s. in Budua; nottetempo è però vietato ad ogni sorta di navigli tanto l'ingresso negli ora menzionati tre porti, quanto in quello di Budua.

Dalla Presidenza dell'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, il 28 giugno 1866.

Il Presidente, GÖDEL-LANNOY.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 giugno.

Il manifesto del Re di Sardegna.

I ministri del Re Vittorio Emanuele gli hanno fatto pagare, nel suo Manifesto agl'Italiani, largo tributo allo spirito di menzogna, oggidì prevalente nel mondo politico. Passando sotto silenzio le aggressioni sarde del 1848, e del 1849, e il successivo decennio di provocazioni d'ogni maniera nella stampa e nella diplomazia, il Re non parla che dei soliti *gridi di dolore dell'Italia oppressa*, della guerra dichiarata dall'Austria al Piemonte nel 1859, e della vittoria da questo ottenuta, cogli aiuti del magnanimo alleato, senza la renitenza del quale, il Re avrebbe sin d'allora voluto annettere al suo Regno anche il Veneto. Tali sono le intenzioni espresse nel Manifesto.

Nel 1859 si rassegnò dunque il Re ad aspettare una occasione più favorevole, per non turbare l'Europa desiderosa di pace; ma intanto non si peritò di cacciare di seggio gli altri Principi italiani, e si diede ad ordinare il nuovo Regno, e segnatamente a compierne gli armamenti di terra e di mare, per cogliere la prima opportunità propizia a *ricuperare* il Veneto, e compiere ed assicurare l'indipendenza d'Italia. Il Re dichiara adunque apertamente, che, sino dal 1859, si preparava alla conquista del Veneto, essendogli necessario a compenso della Savoia e di Nizza, strappate all'Italia, e date alla Francia in mercede.

Ci vollero tutte le virtù del *Re galantuomo per resistere al continuo spettacolo dello strazio che l'Austria nemica faceva delle misere popolazioni del Veneto*, ma in questi sei anni di aspettativa e di preparazione egli seppe, sono parole del Manifesto, *conservare integro il diritto di cimentare la vita e le sorti della nazione, integra la dignità della Corona e del Parlamento, per insegnare all'Europa, ch'essa doveva giustizia intera all'Italia*, cioè che l'Europa doveva obbligare in qualunque modo l'Austria a cedere il Veneto a Vittorio Emanuele! Noi crediamo che l'Europa non ha ancora imparato, dopo sei anni, questa lezione.

Finalmente l'Austria, che s'era data tutta a' risparmii, ed alle arti di pace, è divenuta ad un tratto provocatrice e minacciosa sul Mincio, e allora il Re Vittorio Emanuele impugnò di nuovo la spada di Goito, di Pastrengo, di Palestro e di S. Martino; ma per dare alle Potenze d'Europa un ultimo pegno de' suoi sentimenti conciliativi, aderì al Congresso, a cui l'Austria si rifiutò.

Il Re non dice che, per andare al Congresso, il suo Governo voleva, come condizione *sine qua non*, la previa cessione del Veneto, e tace ch'egli non poteva avere che nel mondo della luna compensi territoriali da offerire in cambio all'Austria.

Merita particolare menzione, che nel suo Manifesto, il Re non rittisce della sua lega colla Prussia, e pare che si vergogni persino di profferire il nome del Re suo alleato. Egli si compiace soltanto del suo florido esercito, e della sua formidabile marina, ed invita l'Italia a confidare sopra tutto in queste forze materiali, lasciandole per altro in ultimo la facoltà, di confidare, se così le piace, anche nella santità del suo diritto, del quale è oramai immancabile, a senno del Re, la sospirata rivendicazione!

Il Re, nel suo Manifesto si dice accompagnato *dalla giustizia della pubblica opinione*, e *sostenuto dalla simpatia dell'Europa*, ma noi crediamo fermamente ch'egli s'illuda. Ad ogni modo, non è la giustizia della opinione mutabile del pubblico, ma la immutabile giustizia di Dio, che debb'essere la compagna del Re, e il fondamento dei Regni; e questa giustizia, ch'è la sola vera, il Re l'ha dimenticata! Ed è senza consultarla, ch'egli ha fatto il voto di annettere tutta Italia al suo Regno, e questo voto lo ha fatto non già sull'altare di Dio, di cui avrebbe temuto la collera, ma sulla tomba di Re Carlo Alberto, suo padre, morto in esiglio sulle rive dell'Oceano, e che avrebbe dovuto insegnargli qual è la fine riservata all'ambizione ed alla cupidigia! Ciò che la tomba paterna non gli ha insegnato, può insegnarglielo il tempo, e la forza degli avvenimenti, guidati dalla Mente suprema, che regge il mondo. E già la mano di Dio si è aggravata sul capo di questo infelice Principe su quello stesso colle di Custoza, su cui fu colpita, nel 1848, l'audacia di Carlo Alberto, a cui la storia darà il soprannome di *temerario*, come a Carlo di Borgogna.

Cosa singolare che il Re Vittorio Emanuele abbia dimenticato, nel suo Manifesto, Dio e il suo alleato; ma ciò doveva essere, perchè il Re doveva tremare, chiamando Dio in testimonio di tante menzogne, scritte nel Manifesto da' suoi ministri, e perchè dovea vergognarsi che il mondo sapesse di bocca sua ch'egli, per sola avidità di conquista, è divenuto complice della iniqua politica della rivoluzione e di Bismark, politica alla quale ha già servito di strumento sotto Cavour.
(X.)

TELEGRAMMA.

Del Comando dell'armata in Verona al Ministero della guerra.

Distinta delle perdite del 5.° corpo d'esercito.

19.° battaglione di cacciatori: morti 48, feriti 134 uomini.

Della fanteria Benedek: morti 45, feriti 213 uomini.

Della fanteria barone Nagy: morti 5, feriti 24 uomini.

Del 21.° battaglione di cacciatori da campo: morti 5, feriti 24 uomini.

Della fanteria Arciduca Leopoldo: morti 2, feriti 17 uomini.

Della fanteria barone Grueber: feriti 10 uomini.

Del 5.° battaglione di cacciatori Imperatore: morti 34, feriti 71 uomini.

Della fanteria Bardano: morti 56, feriti 214, uomini.

Della fanteria conte Crenneville: morti 16, feriti 92 uomini.

Della batteria a piedi da quattro N. 2/5: morti 3, feriti 5 uomini.

Dalla batteria di cavalleria da quattro N. 7/5, feriti 2 uomini.

Dalla batteria a piedi da otto N. 10/5, feriti 2 uomini.

Brigata Colonnello Bauer.

Morti della fanteria Benedek N. 28.

Capitano di II classe, Gustavo Zivsa.
Capitano di II classe, Giulio Gyiek.
Primo tenente, Egnolfo barone di Röder.
Tenente di I classe, Emanuele Eminger.

Morti del reggimento di fanteria Barone Nagy N. 70.

Sottotenente di I classe, Luigi Schreiber.

Gravemente feriti del 19.° battaglione di cacciatori.

Capitano, Augusto Bemischko di Dobroslaw,
Tenente di II classe, Armando Böhm.

Del reggimento di fanteria cavaliere di Benedeck N. 28.

Capitano di I classe, Volfango Markl.
Tenente di I classe, Carlo Rakowsky.
Tenente, Weber.
Tenente, Augusto Prinz-Ziegler.
» di II classe, Adolfo Schneider.
» » Teodoro Süchomel.

Leggiermente feriti del 28.° reggimento di fanteria:

Primo tenente, Leopoldo Janowsky.
» » Enrico Janowsky.
» » Francesco Heinrich.
Capitano, Gustavo Sitka.
Tenente di I classe, Ugo Ahsbahs.
» di II » Ferdinando di Ruber
(non in modo da non poter servire.)

Brigata generalmaggiore Möring.
Del reggimento di fanteria Arciduca Leopoldo N. 53.

Leggiermente feriti:

Capitano, Emerico Shikie.
» Giacomo Thomitsch.

Brigata generalmaggiore bar. Piret.
5.° Battaglione di cacciatori Imperatore.

Morti:

Capitano di I classe, Francesco cav. di Höffern.
Primo tenente, Roberto barone Kopal.
Tenente, Federico cavaliere di Hartmann.

Feriti.

Primo tenente, Lodovico Postchka.
Idem Giovanni Theler.
Idem Massimiliano di Aufschnaiter.
Idem Antonio Kohler.
Idem Teodoro Regele.
Tenente, Massimiliano Fitsch.

Del reggimento di fanteria Granduca di Baden, N. 50.

Morti.

Colonnello, Carlo Schwaiger.
Maggiore, Federico Krippel.
Primo tenente, Giorgio Popp.
Idem Carlo Sutas.
Tenente, Ottone Müller.
Idem Carlo Steinborch.
Idem Carlo Bork.

Feriti.

Capitano, Federico barone Schviding.
Idem Carlo Weilenbech.
Idem Antonio Mikovec cav. di Minkovitz.
Idem Giovanni Staß.
Idem Ferdinando Wiad.
Idem Adolfo Statkiewicz.
Primo tenente, Rodolfo Adolfo Schuhmacher.
Idem Antonio Dwarczak.
Idem Carlo Glockner.
Tenente, Roderico Bartl.
Idem Antonio Thot.
Idem Federico Widmmer (leggiermente e può servire.)
Idem Casimiro Jaroszynski.

Del reggimento di fanteria Conte Crenneville, N. 75.

Morti.

Capitano di I. classe, Francesco Perzina.
Sottotenente di I. classe, Giovanni Kapuock.
idem II. Cavaliere Zulehner di Rheinwart.

Feriti.

Primo tenente, Stefano Babic.
Sottotenente, Federico barone Waldbott.

Mancante.

Il capitano di seconda classe, Eduardo Nowy, (in seguito ad una affezione cerebrale nata per un colpo di sole, divenuto affatto privo dei sensi durante il combattimento; se ne ignora ancora la sorte.)

Leggiermente feriti.

Maggiore, Emanuele Kellner.
Primotenente, Carlo di Banhiser.
Tenente, Edoardo Schillhard.
Tenente, aiutante di battaglione, Antonio Benedikter.
Tenente, Giovanni Kunkel.

Del reggimento ulani Re delle due Sicilie, N. 12.

Morti:

Maggiore barone Skrbensky.

Somma:	Morti . . 212.		
	Feriti . . 904.		
	Mancanti 561.		
Totale:	Ufficiali di stato maggiore e superiori	. . . .	57
	Soldati	. . . .	1583
	Cavalli	. . . .	7

Perdita delle truppe di sortita in Peschiera.

Reggimento di fanteria confinario gradiscano N. 8, morti 1, feriti 1.

Reggimento di fanteria Principe ereditario Arciduca Rodolfo N. 19: morti 2, feriti 14.

Dell'8.° reggimento di fanteria confinario: il colonnello e comandante del reggimento, Giovanni Baltá, gravemente ferito.

Primo tenente, aiutante di reggimento, Stefano Milanovic, mancante.

Dal 4.° battaglione del reggimento di fanteria Principe ereditario Arciduca Rodolfo N. 19: capitano di I classe Ferdinando Hegenig, e tenente di I classe Alessandro Seeitz, ambedue leggiermente feriti. Tenente di II classe, Lodovico Caiegler, gravemente ferito.

Somma:	Morti . . 3.		
	Feriti . . 14.		
	Mancanti 18.		
Totale:	Ufficiali di stato maggiore e superiori	. . . .	5
	Soldati	. . . .	41
	Cavalli	. . . .	1

I nomi dei soldati saranno pubblicati successivamente. *(G. Uff. di Vienna.)*

Crediamo che sarà cosa utile e gradita ai nostri lettori, di pubblicare alcuni cenni sui paesi e sulle città dell'Alemagna, ove ebbero luogo movimenti militari di qualche importanza, annunziati dai giornali o dal telegrafo. Cominciamo dall'Annover, che è lo Stato in cui, per così dire, cominciarono le ostilità per parte della Prussia contro l'Austria, anzi contro la Confederazione germanica. L'Annover è uno degli Stati della Confederazione germanica, di cui occupa il 5.° luogo. È composto di due parti principali, separate parallelamente all'equatore del Brunswick. Dal 1714 sino al 1837, l'Annover fu governato dai Re d'Inghilterra, senza però far parte di questo Regno. Dal 1803 al 1807, appartenne ora alla Francia, ora alla Prussia. Venne invaso dal generale Mortier, il 24 maggio 1803, ed il 5 giugno i Francesi n'erano interamente padroni. Fu ceduto dalla Francia alla Prussia il 15 dicembre 1805. Il maresciallo Mortier lo ritolse alla Prussia il 10 novembre 1806. La Prussia ne cacciò i Francesi il 15 dicembre. Il Duca di Cumberland vi entrò il 4 novembre 1813. Nel 1837, dopo la morte del Re d'Inghilterra, a cui succedette sua nipote, la Regina Vittoria, l'Annover, ch'era feudo mascolino, toccò ad Ernesto Augusto, Duca di Cumberland, fratello di Guglielmo IV. Nel 1831, ebbe per successore suo figlio Giorgio V, cieco. La capitale di questo Stato, che ha lo stesso nome, conta circa 43 mila abitanti.

Dall'Annover, l'esercito prussiano proseguendo la sua marcia al sud-est, entrò nella Sassonia reale, e s'impossessò di Lipsia, città posta in una fertile pianura, al confluente dell'Elster, della Pleisse e della Parthe. Ha una popolazione di circa 65,000 abitanti, ed è famosa per le sue fiere del primo dell'anno, di Pasqua e di S. Michele. Quella di Pasqua è più notevole perchè è il centro di tutti gli affari commerciali dei librai tedeschi, francesi ed inglesi. Sotto Napoleone I, Lipsia divenne celebre per la battaglia tra i Francesi e gli alleati. Dopo la battaglia di Dresda, del 26 agosto 1813, Napoleone lasciò a' suoi luogotenenti la cura d'inseguire i nemici; ma, vuoi per imperizia dei generali, vuoi per la defezione della Sassonia e della Baviera, Napoleone dovette concentrar tutte le sue truppe intorno a Lipsia, ove fu data una battaglia o piuttosto tre battaglie accanite, il 16, 18 e 19 ottobre. I Francesi ebbero la peggio. Si considera come la battaglia più terribile dei tempi moderni, e i Tedeschi la chiamano la *battaglia delle nazioni* (Volkerschlacht). I Francesi vi ebbero 50 mila uomini uccisi, gli alleati ebbero 60 mila tra uccisi e feriti. Vi perì il Principe Poniatowski, ucciso mentre si gettava nell'Elster per salvarsi a nuoto.

Tra Lipsia e Dresda havvi Meissen, che il telegrafo ci annunzia occupata da Prussiani. Questa piccola città di otto mila abitanti è celebre per la fabbrica di porcellana, di cui una volta avea il monopolio in Europa, essendo proibita, sotto pena di morte, la rivelazione del segreto sul modo di fabbricazione e l'esportazione della materia primo.

Dresda è la capitale della Sassonia reale, o Regno di Sassonia, per distinguerla dalle altre Sassonie. La Sassonia è Stato della Confederazione, con circa due milioni d'abitanti. Ha per limiti al Sud gli Stati austriaci, cioè la Boemia, all'Est e al Nord la Prussia, al Sud Ovest la Baviera. A Dresda ebbe luogo la battaglia tra Napoleone I e gli alleati, sopra accennate.

I Prussiani, giunti ad Annover, a quanto accenna il telegrafo, si divisero in due colonne, di cui l'una marciò verso la Sassonia, come abbiamo detto, e l'altra verso il Sud nell'Assia elettorale, altro Stato della Confederazione, e giunsero a Cassel, che ne è la capitale. L'Assia elettorale occupa l'ottavo posto nella Confederazione, ed ha una popolazione di circa 800 mila abitanti.
(Unità Cattolica.)

Lettere dall'armata meridionale.

(Corrispondenze originali della *G. Uff. di Vienna.*)

Verona, 23 giugno.

Siamo in mezzo all'azione. Fra uomini d'onore è costume di aprire le ostilità e datare dall'ora del ricevimento, e non dal momento della dichiarazione di guerra. La dichiarazione di guerra fu consegnata al quartier generale a un'ora; quindi il prefisso termine di tre giorni, non doveva scadere che oggi a un'ora pomeridiana; ma all'esercito sardo piacque fare altrimenti; esso calcolò il termine dall'ora della consegna di questo dispaccio in Cremona, ed oggi, alle 2 dopo mezzanotte, si accinse ad una ricognizione, facendo avanzare lentamente oltre al ponte di Goito, sulla strada di Roverbella, piccoli distaccamenti di cavalleria, forti dai 30 ai 40 uomini. Non avendo trovata qui alcuna resistenza, alle 4 e ½, del mattino ritirò queste truppe avanzate a Goito e Massimbona. Ripetè questa manovra alle 5 e ¼ ma questa volta con distaccamenti rinforzati, che ritirò circa un'ora dopo.

Qui adunque non si venne ancora ad uno scontro. Invece, notizie dal Tirolo meridionale annunziano, che fin dalla mattina del 21, furono scambiate alcune fucilate al passo Brufione fra' Garibaldini e i nostri avamposti. Il passo Bruffione è nella Giudicaria tirolese, al di sopra di Dione. Sembra quindi che ne' Garibaldini siasi aumentata l'impazienza di combattere. È quasi certo, che li comanda Garibaldi in persona. Bixio, ch'è assai ben visto dai Garibaldini, fu destinato a comandante di una eletta truppa di 6000 uomini, trascelta da' quattro corpi d'armata, che stanno sul Mincio, la quale, come colonna volante, avrà a mantenere le comunicazioni dell'armata. Adesso egli è alle Grazie, per esser pronto, al caso che (com'è probabile) si desse un attacco al forte di Pietole, al mezzodì di Mantova.

Non v'ha dubbio, che domani avremo una battaglia. Le ombre de' caduti sui campi di Solferino il 24 giugno, saranno vendicate. Con grave aspetto, ma conscio delle proprie forze, le colonne marciano verso occidente, e il loro serio e risoluto contegno dimostra, che, penetrate della grave importanza del momento, sapranno difendere l'onore dell'Austria. Alla loro testa hanno quell'amato maresciallo, il quale, quando ricevette, alle 2 di notte, la notizia telegrafica, che il nemico avea passati i confini prima del momento prestabilito, avrebbe esclamato: « Sia lodato

Iddio, finalmente posso dormire tranquillo: » Il generale è l'anima de' soldati; come questi sente e pensa, così agiscono i soldati.

Verona 23 giugno, ore 9 di sera.

Ritorno or ora dal nostro grande campo, piantato fra S. Lucia e S. Massimo, quindi quasi immediatamente dinanzi alle porte di Verona. Dalle alture di S. Lucia, dove nella campagna del 1849 il cimitero presso la chiesa acquistò una celebrità, si scorgono gli avamposti sardo-italiani, che fra Sommacampagna e Custoza apersero il fuoco.

Si vede, che l'odierna ricognizione di Goito e Roverbella non fu che una finta, poichè, al romper del giorno, le masse dell'esercito nemico passarono il Mincio a Volta e Monzambano, mediante ponti di chiatte, e si spinsero innanzi, verso Villafranca. Qui eravamo pienamente predisposti a questo passaggio e a questa direzione, e quindi si erano prese tutte le misure, per solennizzare degnamente, il domani, l'anniversario di Solferino.

Puossi considerare come un felice augurio la circostanza, che dopo le 6, quando l'Arciduca maresciallo, accompagnato da S. A. I. l'Arciduca Rainieri, e circondato da tutto il suo stato maggiore, usciva dal suo palazzo, i nostri ulani conducevano dentro un prigioniero sardo-italiano. L'ulano che lo accompagnava mi raccontò, che 9 ulani sardo-italiani si scontrarono con una pattuglia di cinque de' nostri. Si accese un combattimento, in cui un nemico rimase sul campo, ed un sottufficiale, quello che allora veniva tradotto, fu fatto prigioniero. Gli altri si volsero in fuga. Il nemico preso è un bel giovane, svelto di statura.

Gl' intelligenti sostengono, che la sciabola tolta al nemico è assai pesante e difficile a maneggiare. L'equipaggio è leggiero e comodo, ma il cavallo è straordinariamente spossato dalla corsa e per noi inservibile. S'intende da sè, che la curiosità attirò una folla di persone. Nel cortile del quartier generale, il prigioniero fu ricevuto in consegna da un ufficiale dello stato maggiore, e l'ulano polacco, che lo disarmò, ricevette molti regali dagli astanti, e, fra gli altri, anche da un civile.

Quando il maresciallo attraversò il campo, la terra rimbombò di mille voci, che lietamente lo salutarono. Il maresciallo è l'erede di quell'amore della milizia, che circondava il vecchio Radetzky. Ma anche l'Arciduca sa provvedere ai proprii soldati! Io incontrai una fila interminabile di carri e carrette, che trasportavano vino e viveri d'ogni maniera, e che tutti prenderanno la via del campo. Il valoroso soldato, sotto il cocente sole del domani, avrà bisogno di rinforzo; molti corpi di truppe erano in marcia dalle 12 di questa notte. Altri sopraggiunsero più comodamente colla strada ferrata; ma tutti, tanto i soldati freschi come gli affaticati, erano di ugual animo.

Gli Ungheresi hanno una particolare abilità per formare una specie di siepi verdi, alla cui ombra riposano protetti dal sole cocente. Tagliano rami dagli alberi lungo le strade, recidono ramoscelli verdi dai cespugli che circondano i campi, ed eccovi dinanzi, in un batter di ciglio, una parete verde. Se al campo ci sono cavalli, si lasciano loro i migliori posti sotto gli alberi, che vengono appositamente risparmiati. I soldati marciano col mantello indosso, precauzione resa necessaria da questo clima. Il mantello impedisce il repentino raffreddarsi del Corpo in traspirazione, e previene così i reumi, che qui sono tanto pericolosi. Forse in battaglia potranno deporre il sacco, il che pel soldato sarebbe un gran beneficio.

Nel campo trovai di ottimo umore i cacciatori, che, a modo loro, scherzano sui Piemontesi, e vogliono preparare per domani una *caccia di lepri*, mentre i nostri ulani e gli usseri accarezzano i loro cavalli, e fanno loro di belle promesse, se domani si condurranno bene. Fa proprio piacere a veder la gara di questi soldati. Quello di artiglieria loda il suo cannone rigato, e fa dipendere da esso la decisione; quello d'infanteria mostra la sua baionetta e il calcio del fucile, perchè domani non vogliono perdersi in molti colpi; quello di cavalleria accenna alla sua picca e alla sua sciabola; tutti vogliono che la decisione di domani dipenda dall'arma propria. Voglia il cielo, nella sanguinosa giornata di domani, spandere le sue larghe benedizioni sopra uno spirito così magnanimo, così fedele all'imperatore, al generale e alla patria!

Intorno al fatto di Custoza, scrivono da Vienna, 26 giugno, all' *Osservatore Triestino*:

« Ciò che ci sorprese gli è come lo stesso Vittorio Emanuele, il quale nel 1848 comandava una divisione, ed i generali Durando, La Marmora e Della Rocca, che pure fecero quella campagna per loro avventurata, siano venuti a ritentarla, ripetendo gli stessi sbagli, e facendosi battere precisamente negli stessi luoghi, dove il maresciallo Radetzky batteva Re Carlo Alberto 18 anni sono, obbligandolo, dopo la disfatta di Custoza, ad indietreggiare fino a Milano. Dicesi che il piano della campagna fosse stato concertato in Parigi; difatti il *Moniteur* della sera ce l'annunziava alla vigilia, e promettevaci che il Re, col nerbo dell'armata, avrebbe condotto l'attacco di fronte, valicando il Mincio, mentre Cialdini opererebbe a mezzodì, varcando il Po sopra Ferrara, e Garibaldi tenterebbe una diversione nel Tirolo. Il veder pubblicare un programma dai fogli, pareva fosse appositamente fatto per ingannare il nemico, ed indurlo a non crederci. Pure Vittorio Emanuele l'eseguì appuntino; e l'Arciduca Alberto ricordossi pure della celebre sortita di Radetzky, con marcia forzata e conversione verso il Mincio. E vedi analogia dei fatti! quando Carlo Alberto erasi spinto sotto Verona, fino a S. Lucia, dopo la presa di Peschiera, ei volle cessare, e dar la mano al generale Durando, installato col suo corpo ausiliario a Vicenza, e prender fra due fuochi il canuto maresciallo, rinchiudendolo in Verona, precisamente come ora il Re Vittorio Emanuele voleva andare a rincontrarsi col generale Cialdini, che avanzava dal Polesine. E quel medesimo generale Durando, il quale nel 1848 capitolava in Vicenza, questa volta comandava l'ala destra de' regii e collocavasi in guisa, che, in caso di sinistro, ei doveva rovesciarsi col suo corpo sul centro, se gli riusciva sfuggire all'assalto nemico, per essere sotto le bocche dei cannoni di Peschiera.

« Tutto considerato, si conchiude, che le armate non si formano in pochi anni, come pure le nazioni; e l'armata italiana ci sembra il genuino prodotto della nazione. L'una non è punto meglio costituita dell'altra. Inoltre, che il grande esercito italiano del 1866, malgrado le centinaia di milioni impiegativi, se supera in quantità, pure in qualità non vale la piccola armata piemontese del 1848. Quanto ai generali, i quali erano presso a poco gli stessi, scelti quasi tutti dallo stato maggiore piemontese, che formò il nucleo dell'armata, ebbene, dobbiamo convenire, che da 18 anni in qua, se hanno avanzato in grado, pur poco impararono nelle scienze, o per meglio dire, nell'esperienza. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 giugno.

Leggiamo nella rassegna quotidiana della *Wiener Abendpost*:

« Sembra confermarsi che ancora nel corso di questo mese, sono da attendersi in Berlino alcuni passi per la convocazione d'un Parlamento acefalo in quella città. I fogli ministeriali prussiani recano tale comunicazione, coll'aggiunta significativa, che mediante l'occupazione di parecchi Stati tedeschi per parte delle truppe prussiane, si previene efficacemente, che sia frapposto qualsivoglia ostacolo alle elezioni da canto dei particolaristi, cioè si spera di porre insieme, mediante la forza delle baionette, qualche cosa di simile ad un'Assemblea parlamentare, per trattare con essa come il Ministero Bismarck suol trattare con simili Assemblee. — Il Principe di Detmold ha messo le sue truppe a disposizione del Re di Prussia, ed ha convocato la Dieta del paese; il Duca di Meiningen ha abbandonato la sua capitale, e si è recato a Schweinfurt. Correvano voci ch'egli avesse abdicato. » (*O. T.*)

Dal nostro corrispondente presso il quartier generale dell'armata settentrionale, riceviamo il seguente telegramma da Trübau di Boemia, in data 25 giugno, ore 7 e minuti 10 pom.: « In un felice scontro di avamposti fra usseri di Liechtenstein e gli ulani prussiani, avvenuto presso Reichenberg, il maggior Pans fu gravemente ferito; Kocken e Levezon leggiermente. » (*G. Uff. di Vienna.*)

S. M. l'Imperatore ha ordinato che l'imperiale castello di villeggiatura di Klesheim e l'imperiale residenza estiva di Mirabell, siano sgomberati e disposti immediatamente ad uso di Ospitali. (*Idem.*)

Il Consiglio d'amministrazione dell'I. R. privilegiato Stabilimento di credito austriaco ha rimesso a S. E. il sig. Ministro di Stato, in nome di quell'Istituto e delle filiali, la somma di 10,000 fiorini a pro' de' guerrieri feriti. (*Idem.*)

A Smilcich, in Dalmazia, fu aperta un' I. R. Stazione telegrafica, con servigio limitato. (*Idem.*)

Il maggiore conte Huryady è qui arrivato stamane. Egli è ferito alla mano sinistra, e tiene il braccio al collo. (*Idem.*)

Leggesi nella *Nuova Gazzetta di Verona*, in data del 27 corrente:

« S. A. I. il serenissimo Arciduca Alberto si è recato, durante la giornata d'ieri, in tutti gli Ospitali a visitarvi i feriti, e si persuase del loro miglior possibile collocamento; e con quella affettuosa bontà di cuore, che tanto lo distingue, prese notizia sulla sorte d'ogni singolo ferito. In questa circostanza, l'altefata S. A. I. scorgendovi i feriti del nemico, che il caso volle promiscui con quelli dell'armata austriaca, e che, per inveterata consuetudine, vengono del pari assistiti, manifestò anche per essi eguale interessamento; parlò con buon numero dei medesimi, ed accordò loro di poter scrivere alle proprie famiglie, assicurandone la spedizione a mezzo dello stesso quartier generale.

« S. A. I. poi, con vero contento e calda riconoscenza, ebbe ad alta sua notizia quanto il Municipio ed ogni ceto, sia con generose offerte, che colla personale assistenza, sieno accorsi ad alleviare gli urgenti bisogni dei feriti, e come le signore di Verona, con veraci e sublimi sensi della più pura e filantropica partecipazione, si distinsero coll'avita nobiltà del generoso loro animo. »

Pest 25 giugno.

Nella seduta odierna della Commissione dei 67, fu letto il progetto del Comitato ed un progetto della minoranza sugli affari comuni. Quest'ultimo è firmato da Nyáry, Ghyczy, Bóka e Tisza. Ambedue le proposte nei principii vanno d'accordo. Il progetto della minoranza si differenzia da quello del Comitato solo nella trattazione degli affari comuni. Quest'ultimo dice: Una lista civile comune non è necessaria; esso riconosce la comunanza degli affari esterni, che riguardano tutti i paesi della Monarchia insieme, come la comunanza della direzione dell'organizzazione e del comando dell'armata; non di meno, è riservata all'Ungheria la votazione delle reclute. Le finanze sono considerate comuni, in quanto l'armata e gli affari esterni lo esigono. Per gli affari comuni vengono raccomandati Ministeri comuni, come pure Delegazioni eguali in numero della rappresentanza ungherese e di là del Leitha, le quali, ora a Vienna, ora a Pest alternativamente, agiscano di concerto coi rispettivi Ministeri. Le Delegazioni vengono rinnovate di anno in anno, e non tengono sedute comuni, se non che quando assolutamente non possono accordarsi. In quest'ultimo caso, si raccolgono sotto le rispettive Presidenze, semplicemente per votare. L'Ungheria, per ispontaneo accordo, è disposta ad assumere una parte del debito pubblico. Il progetto insiste, che le sue disposizioni entrino in vita allora soltanto, che non solo l'Ungheria, ma anche gli altri Dominii di S. M., abbiano di fatto una Costituzione ed un Governo responsabile. Il distesso progetto verrà stampato, e non potrà pubblicarsi che posdomani. Domani, seduta in ambedue le Camere; verrà letto il regio Rescritto sull'aggiornamento della Dieta. (*V. il Foglio straordinario d'ieri.*) (*G. Uff. di Vienna.*)

Leopoli 21 giugno.

Al confine russo, presso Sienawa, trovasi l'avanguardia d'un corpo d'esercito russo, concentrato nel Governo di Lublino, sul cui numero non sono in grado di dar sufficiente informazione neppur gli abitanti che mantengono le comunicazioni al confine. I singoli luoghi di confine sono totalmente circondati da palafitte, e non si può passare per le medesime, se non ne' punti d'ingresso. Dicesi che pattuglie alquanto forti facciano ricognizioni al confine, e segnatamente i transitanti vengono sorvegliati col massimo rigore. (*O. T.*)

Trieste 26 giugno.

Offerte patriottiche.

Il sig. A. Levi in Trieste, il ricavato netto della vendita del libretto: *Le preghiere in tempo di guerra*, a pro' dei feriti.

Le signore Adelaide vedova di Wohlgemuth ed Antonia Petris, in Pola, una cassetta d'oggetti da fasciatura pei feriti.

Gl'impiegati della Pretura e dell'Ufficio steurale di Albona, una quota corrispondente del loro mensile salario a favore de' militi feriti od ammalati.

La signora Elisa Antonaz a Trieste, 4 libbre, 6 lotti filaccia, ed oggetti da fasciatura.

La signora Marie Prossnig, a Trieste, un pacco pezze di filo, nel peso di 1 libbra, 24 lotti.

Il medico comunale di Cherso, sig. dott. Illuminato Zadro, e quel chirurgo comunale, sig. Giovanni dott. Fillinich, s'offrono di assumere gratuitamente la cura dei militi ivi ricoverati.

Il medico distrettuale di Pisino, sig. dottor Vlach, si offre di assumere gratuitamente dei militi ricoverati in quel Distretto.

Nel Comune di Pirano. Il Comune pone a disposizione per ricovero dei feriti, la quasi caserma di S. Francesco, ove possonsi alloggiare più di 40 uomini.

Il signor Francesco Venier accoglie un ufficiale ferito, e mette a disposizione, per ricovero di un ufficiale ed un servo, un locale ammobigliato nella sua villa di Valizza.

Il possidente, Carlo di Furegoni, accoglie un milite ferito.

Nel Comune di Lindaro. I signori Giuseppe Baxa, Fort. Baxa, Stihovich cap. in pensione, rev. parroco Clementschitsch, Fedreicich, Stefanutti e Leop. Baxa, accolgono ognuno un ferito o malato.

Nel Comune di Gallignana. Il rev. parroco, Zimmermann, accoglie 2 feriti o malati.

Il sig. Francesco Salomon accoglie 1 ferito o malato.

Il sig. Francesco Ivich accoglie 1 ferito o malato.

Il sig. Francesco Martinich accoglie 1 ferito o malato.

Il sig. Antonio Cloj accoglie 1 ferito o malato.

Nel Comune di Pedena. Il sig. Eugenio Biscontini si offre di accogliere presso di sè un ufficiale convalescente, ed inoltre accoglie 2 feriti o malati.

Il sig. Simone Cure'ich accoglie 2 feriti o malati.

La sig. V. Bradicich accoglie 1 ferito o malato.

Il sig. Giovanni Marotti accoglie 1 ferito o malato.

Il sig. Luigi Braisa accoglie 1 ferito o malato.

Il sig. Carlo Lupetina accoglie 1 ferito o malato.

Nel Comune d'Antignana. Il sig. dott. Giuseppe Depiera accoglie 1 ferito o malato.

Il sig. rev. parroco Fr. Gregorich accoglie 1 ferito o malato.

Il sig. Enrico Depiera accoglie 1 ferito o malato.

Il sig. Felice Depiera accoglie 1 ferito o malato.

Il sig. Giuseppe Depiera accoglie 1 ferito o malato.

Il sig. Quarantaotto accoglie 1 ferito o malato.

Il sig. Antonio Sestan accoglie 1 ferito o malato.

Il sig. Vincenzo Orlich accoglie 1 ferito o malato.

Il Comune d'Antignana, inoltre, è pronto, in caso di bisogno, di procurare ricovero ad ancora altri 6 militi.

Il Municipio di Cherso pone a disposizione quattro locali con 12 letti, per ricovero di feriti.

Il sig. Francesco Goriup mette a disposizione le case nella sua possessione di Prebacina, per feriti.

I Comuni di Salcano e di Podgora, nel Distretto di Gorizia, offrono ricovero gratuito a tutti i militi feriti o malati appartenenti a quei Comuni e loro frazioni.

Il sig. conte Flaminio Pappis, il sig. di Riccabona, e l'aggiunto giudiziario, Pollak, possidenti a Salcano, accolgono ognuno un ufficiale; i signori Giovanni de Bartolommei e Giovanni Bebel, pure in Salcano, ognuno due gregarii.

I comuni di Nakla e di Tomai, nel Distretto di Sessana, offrono ricovero gratuito a tutti i militi feriti o malati, appartenenti a quei Comuni.

Il podestà di Nakla accoglie sei ed il parroco decano di Tomai un I. R. ufficiale ferito.

Zara 24 giugno.

Togliamo dall'*Osservatore Dalmato*: « L'appello che S. E. il sig. Luogotenente, barone di Philippovich, ha diretto ai Dalmati col suo Proclama, ha ricevuto condegna risposta. — Alacri, volonterosi, animati d'uno spirito eccellente, numerosi, accorrono gli abitanti di questo Regno a dare i loro nomi alla milizia terriera, omai quasi dovunque organizzata.

« Già il numero degli accorsi supera di gran lunga la cifra di 20,000, fissata per ora dall'Autorità politica provinciale. Ma se mai crescesse il pericolo, e insieme con esso il bisogno, si vedrebbe la cifra suddetta superare rapidamente quel limite, per ispontaneo impulso degli abitanti, e farsi di gran lunga maggiore. »

Scrivono da Cherso, 25 giugno, all'*Osservatore Triestino*: « La leva militare venne in quest'oggi eseguita a Cherso, in perfetto ordine. Le prime due classi di età hanno dato il prescritto contingente di 21 uomini, i quali sono tutti di buon animo. »

Parenzo 23 giugno.

Protocollo di seduta della Giunta provinciale dell'Istria. Presenti i signori: capitano prov. com. Francesco march. di Polesini; assessori: Andrea di Persico, Cristoforo Tromba; Gio. Ant. Fiego, il segretario Di Franceschi. Il sig. presidente apre la seduta colle seguenti parole: « La guerra è scoppiata. Le valorose schiere dell'Austria difenderanno, colla tradizionale fedeltà e coll'innato loro eroismo, i sacri diritti dell'Imperatore e della patria; ed i popoli austriaci riposano tranquilli e fidenti nella vittoria dei prodi, che offrono sangue e vita sul campo di battaglia. Ad alleviare le sofferenze dei soldati, che nelle pugne rimarranno feriti, ed agevolarne la guarigione, le popolazioni della Monarchia accorrono ovunque con opportune oblazioni. Questa Giunta, nella rappresentanza della Provincia, non vorrà al certo rimanersi dal concorrere, giusta la possa del fondo provinciale, a questo patriottico ed umanitario scopo; la invito quindi a deliberare una relativa offerta.

Conchiuso ad unanimità, associandosi anche il signor Capitano provinciale: di assegnare sul fondo prov. l'importo di fiorini cinquecento, da essere rimesso all'I. R. Autorità politica, perchè vengano impiegati nella cura degl'II. RR. soldati, che verrebbero feriti nel corso della presente guerra. (*O. T.*)

IMPERO OTTOMANO

Col piroscafo del Levante ci pervennero notizie di Costantinopoli e Smirne, del 23. Omer pascià partì il 19 per Sciumla, con Mehemmed Alì pascià e parecchi ufficiali superiori, dopo aver avuto un'udienza dal Sultano. — Halil pascià, già capo dell'artiglieria, venne nominato ministro de' lavori pubblici. — Fu pubblicato un firmano imperiale, che regola la questione d'una Reggenza in Egitto, pel caso che il trono vi rimanesse vacante. — Sono arrivati a Costantinopoli parecchi cospicui Montenegrini, e diossi che abbiano un incarico politico, relativo alle complicazioni del momento. (*O. T.*)

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene 23, che il nuovo Ministero è formato, con Bulgaris alla presidenza e all'interno, Deligiorgi agli esterni, Cristidis alle finanze, Drosos alla marina, Artemis alla guerra e Cheajtis al culto. — È voce che la Legazione italiana in Atene verrà abolita, e surrogata da un semplice Consolato generale. (*O. T.*)

FRANCIA.

Si conferma che il Gabinetto inglese cederà il luogo ad un Gabinetto *tory*.

Il *Morning Post* annunzia pel principio della prossima settimana l'arrivo a Londra del Re e della Regina de' Belgi.

Visconti-Venosta, che da Firenze andando a Costantinopoli passò per Parigi, passerà pure da Parigi tornando da Costantinopoli a Firenze. La cosa va co' suoi piedi.

Il Principe Napoleone fa mettere sul suo iacht il *Jérôme Napoléon*, sei cannoni rigati da dodici.

Una recente statistica dice che, quando tutta l'Europa avrà i suoi eserciti sul piede di guerra, avremo un totale di *cinque milioni novecento novantasei mila* uomini in armi, pronti a sgozzarsi tra loro. Che bella civiltà! (*Diav.*)

Il corrispondente da Parigi della *Gazzetta d'Augusta* scrive: « Il Principe Napoleone, dal discorso di Auxerre in poi, che lo ha riconciliato coll'Imperatore, è il quotidiano consigliere del cugino. Egli interpreta la sua lettera come una prova, che la politica delle Tuilerie è una cosa sola coll'alleanza italo-prussiana. Tutta quanta Parigi è d'accordo nel dire, che fu intavolata ufficialmente la questione del Reno. » (*Diav.*)

È morto a Parigi, il 17 di giugno, dopo lunga malattia, il valente poeta Méry. Egli era nato a Marsiglia il 21 di gennaio 1798, e nella sua lunga carriera letteraria diede numerose prove del suo versatile ingegno. Scrisse satire, poemi, romanzi, e in tutti i generi mostrò quanta fosse la profondità e l'originalità delle sue idee. (*Perser.*)

GERMANIA

Sembra confermarsi la notizia, che ancora nel corso di questo mese, si faranno passi a Berlino, per convocar quivi un Parlamento mozzo. I fogli ministeriali prussiani recano la nuova, colla caratteristica aggiunta, che, essendo stati occupati dalla milizia prussiana parecchi Stati tedeschi, s'impedirà quivi efficacemente ogni ostacolo frapposto da partiti egoistici alle elezioni; sperasi, cioè, di raccozzare, colla forza delle baionette, qualche cosa di simile ad un'Assemblea parlamentare, per trattare con essa, come il ministro Bismarck è avvezzo a trattare con Assemblee di questa fatta. (*W. Abendpost* del 26.)

Il Principe Detmold pose le sue milizie a disposizione del Re di Prussia, e convocò la Dieta; il Duca di Meiningen abbandonò la sua residenza, e si recò a Schweinfurt. Correvano voci che avesse abdicato. (*W. Abendpost.*)

Considerato, che, secondo comunicazioni ufficiali, i negozianti prussiani acquistarono in gran quantità provviande, e specialmente animali da macello negli Stati fedeli alla Confederazione, la Giunta militare, nella tornata del 21 corr., fece la seguente proposta:

« L'eccelsa Assemblea federale,

« 1. Eciti tutti i Governi in essa rappresentati, a proibire immediatamente l'esportazione delle provviande, e specialmente degli animali da macello, come pure di materiali da guerra d'ogni sorta, verso la Prussia e i territorii occupati dalle truppe prussiane, e notifichi all'Assemblea federale le prese disposizioni;

« 2. Partecipi questa deliberazione alla Commissione militare. » (*W. Abendpost.*)

Nell'*Indicatore dello Stato del Wirtemberg*, trovasi la prima notizia, che il generale Tschirnitz sia stato condannato a morte. Ora la *Hann. M. Zeit.* riferisce, che il generale fu tratto dinanzi ad un Consiglio di guerra. Motivo ne fu, che il Re Giorgio aveva creduto, che in Gottinga si concentrerebbero 30,000 Annoveresi; invece, non se ne raccolsero che 13,000, poichè le riserve, in opposizione all'espresso ordine del Re, non furono richiamate subito, ma soltanto il giorno 23. — L'affare non è ancora messo in luce abbastanza.

È interessante l'osservare, come si manifesta in Inghilterra la pubblica opinione dinanzi agli avvenimenti guerreschi. Lo stesso *Corr. Ingl.*, in capo alla sua rivista politica, dichiara, che *la preponderante maggioranza degl' Inglesi, e si può dire tutta la nazione, va pazza per la causa dell'Austria*, e che coloro stessi, che vanno a ritroso della corrente, si limitano, non già a far pazzie per la Prussia, ma a scommettere sulla Prussia. Ora noi speriamo, che coll'aiuto dell'Onnipotente, questi cervelli balzani pagheranno il fio della loro passione colla perdita delle loro scommesse. La stessa stampa inglese si fa interprete di questi sentimenti. Il *Morning Post* non può sottrarsi a questa impressione. Esso fa una critica assai severa sul Manifesto di guerra di Vittorio Emanuele, e scherza dicendo, « che l'*Enfant Gâté* dell'Europa, cioè l'Italia, scende al conflitto come cavaliere della nazionalità, e vuol punire tutte le colpe reali e immaginarie commesse dalla Casa di Absburgo. » Esso non sa fare altro elogio a Vittorio Emanuele, se non che questo, che, « procedendo diversamente dal suo nuovo alleato, fece almeno precedere alle ostilità una formale dichiarazione di guerra. » — Esso fa le meraviglie dei risultati finora conseguiti dalla Prussia, ma soggiunge, in tuono tutt'altro che lusinghiero: « I risultati della Prussia sono uguagliati soltanto dalla sua arroganza. La Prussia sapeva, che in nessuno dei paesi occupati non avrebbe trovata resistenza nè difficoltà materiali; di qui il suo coraggio e la sua risolutezza. La fortuna, secondo il proverbio, favorisce il valoroso; questa volta favorì il temerario. »

Il *Daily News* dice del Governo prussiano, ch'esso tende ai suoi scopi con impudenza cinica, e dei Manifesti del Re e de' suoi generali, ch'essi sono una mascherata da guerra, senza esempio. Dal punto di vista del diritto positivo (e tale confessione discende il giornale inglese) ogni attacco dell'Italia contro l'Austria è illegittimo. L'*Advertiser* dimostra, che da gran tempo deve sussistere un trattato di alleanza offensiva e difensiva fra la Prussia e l'Italia. Inoltre, il co. Bismarck è d'accordo con Napoleone, a cui (come l'*Advertiser* più d'una volta ha fatto vedere) egli ha promesso le Provincie del Reno. E in tuono di alto sdegno, il *Daily Telegraph* esclama: « La Prussia, costringendo in Sassonia i contadini al servizio militare, e levando contribuzioni in città come Dresda, richiama in vita le barbare tradizioni dei tempi andati, e la sua condotta merita la condanna dell'Europa civile. Ma l'occupazione di Amburgo supera ogni altro atto di rapacità . . . Pare che il co. Bismarck abbia deciso d'inimicarsi, non solo i Sovrani, ma anche i popoli della Germania. Egli fa sostenere alla Prussia la parte del ladro o del millantatore », ecc. ecc. (*W. Abendpost* del 25.)

Tutti sanno che il Governo prussiano fece ogni sforzo, per rompere la serrata falange dei Governi fedeli alla Confederazione. L'ambasciatore prussiano ebbe a fare a Casseli l'impudente tentativo, d'indurre l'Elettore d'Assia ad accettare l'intimazione prussiana. Sulla udienza, in cui il tentativo fu fatto, furono sparse varie erronee versioni, per cui troviamo opportuno di riprodurre letteralmente una nostra corrispondenza, autentica e garantita:

« Il sig. di Röder, ambasciatore prussiano, offerse, prima di tutto, al Principe elettore di garantire i suoi Dominii, qualora condiscendesse ai desiderii della Prussia. N'ebbe questa brava risposta: « L'Assia elettorale è mia, non ho bisogno di garantie. » Allora l'ambasciatore accennò, che l'Assia elettorale potrebbe ingrandirsi oltre Marburgo, mediante la Provincia dell'Assia superiore, appartenente a Darmstadt. Il Principe elettore gli rispose alle corte: « Quel paese spetta a mio fratello in Darmstadt: non lo voglio! » Avendo l'ambasciatore accennato, come i rapporti fraterni tra Cassell e Darmstadt non furono mai tanto amichevoli, il Principe elettore avrebbe soggiunto senza troppe ceremonie: « Nè voi, nè la Prussia nè il sig. Bismarck avete a giudicarlo. » — Perdoni, Altezza Reale, il conte Bismarck! così lo interruppe l'ambasciatore; al che il Monarca sdegnato rispose: « Sì, il conte, il conte Bismarck — il . . . fatelo anche Principe se volete! » Ma la compitezza dell'ambasciatore prussiano andò ancora più oltre, e pose in prospettiva al capo della linea maggiore, anche la ristorazione de' possedimenti di Filippo il Magnanimo; al che il Principe irritatissimo, rispose: « La Prussia deve prima conquistare quello che vuol regalare. Ma io non ci credo, poichè il mezzo milione di soldati prussiani non vincerà il milione intero di Austriaci. » Allora si giocò il dado della reggenza, e si arrischiò la menzogna, che il Principe d'Assia avesse già data la sua adesione; al che il Principe elettore pronunciò queste leali parole: « Il Principe non lo farà; e se lo facesse, sarebbe un traditore; io lo trarrei dinanzi al Tribunale, e lo fucilerei, o gli farei tagliare la testa. Sì, diteglielo, diteglielo pure, andatevene, addio! » » (*N. Fr. Bl.* del 25.)

I Prussiani entrarono a Cassel il giorno 19. A un'ora arrivò un treno con 250 Prussiani sotto il comando del colonnello Woyna, ed occuparono la Stazione. Il tenente Fleischhammer fu nominato maggiore di piazza. Alle 5 e 1/2 di sera, entrarono 5000 uomini, e presero quartiere colla punta verso la porta di Lipsia; occuparono le caserme, la scuderia principesca, le stalle delle mandre e de' cavalli, ecc., ecc., e requisirono dalla città quanto occorreva alle truppe ed ai cavalli. Il capitano assiano, Griesheim, che aveva fatto alzare i ponti levatoi del castello, li cesse soltanto, quando i Prussiani, dinanzi a' suoi occhi, caricarono le armi; presero la mira, e fecero le viste di darvi l'assalto. Egli e gli ufficiali assiani, che ivi si trovavano, sono prigionieri di guerra; e il comandante generale Beyer li lasciò in libertà, sulla loro parola d'onore di non combattere contro i Prussiani, dopo aver loro proposta l'alternativa, o di adattarsi a ciò, o di essere deportati. Gli ulteriori avvenimenti, ed in ispecie l'arresto del Principe elettore, sono già noti.

La *Nuova Gazzetta di Francoforte* racconta un grazioso aneddoto sul passaggio delle truppe austriache di nazionalità italiana, per Monaco. Essa scrive: « Fra le truppe austriache passate per Monaco, si trovavano alcuni battaglioni di linea italiani. Come tutte le altre truppe passate per la capitale bavarese, essi furono fatti rifocillare nel giardino di un'osteria vicina alla Stazione. Tutti si potevano convincere, che questi Veneti manifestavano con gran giubilo la voglia che avevano di combattere contro i nemici dell'Austria. Giunto a Wirzburgo, il nostro corrispondente trovò la Stazione piena di soldati di un battaglione austriaco d'infanteria di linea. A quanto si poteva capire, erano tutti Veneti. Lo accolsero amichevolmente, e non sapevano trovare espressioni per manifestare la loro vivissima gioia, e la voglia che avevano di combattere contro i violatori della pace. I *viva* non terminavano più. » (*G. Uff. di Vienna* del 26.)

Presso il forte di Ehrenbreitstein, l'ufficiale di guardia arrestò due signori forestieri, che s'erano spiegata innanzi la carta topografica per esaminare il forte, e da due ore erano intesi a disegnarne le opere fortificatorie. L'uno si legittimò per un ufficiale francese del 19.° reggimento d'infanteria, l'altro per un ufficiale inglese. (*W. Abendpost.*)

In un proclama diretto da Beyer, general maggiore e comandante delle truppe prussiane nell'Assia elettorale, agli abitanti di Cassel, ci sono due passi, che meritano di essere riportati letteralmente. L'uno dice così:

« Io assumo le facoltà dall'Atto costituzionale assegnate ai singoli Ministeri, riservandomi d'incaricare impiegati pubblici assiani, della prosecuzione costituzionale degli affari correnti amministrativi, della giustizia, dell'interno e delle finanze. »

L'altro è concepito così:

« La vostra onestà la vostra lealtà furono cimentate nelle più dure prove. Col vostro leale contegno, voi agevolerete il difficile compito anche alla provvisoria amministrazione della Provincia instituita sotto la mia autorità.

« Se si adempie questa speranza, tornerà facile supplire ai carichi della guerra, che devono essere imposti ai singoli individui, mediante la percezione delle rendite del Principe elettore; così riuscirà possibile di recare, malgrado le circostanze attuali, essenziali sollievi e desiderabili miglioramenti al paese. »

Tali dichiarazioni non hanno bisogno di commento. La Prussia considera i paesi da essa occupati come territorio proprio, e le sostanze private dei loro Monarchi, come buona preda. (*W. Abendpost.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

N. 2274-p.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Ministero di finanze, la Prefettura di finanze e la Cassa principale e del Monte devono trasferire temporariamente la loro residenza a Verona.

Col giorno 3 luglio p. v., alle ore quattro pomeridiane, il protocollo della Prefettura verrà chiuso, e nel giorno 4 successivo verrà riaperto a Verona.

La Cassa principale e del Monte, a tutto 3

luglio p. v., effettuerà in Venezia le proprie esazioni ed i proprii pagamenti, nei giorni 4, 5 e 6 chiuderà la propria gestione, per riaprirla in Verona nel giorno 7.

A comodo del pubblico, domani 1. luglio, sebben giorno festivo, la Cassa eseguirà i proprii pagamenti.

La Cassa di finanza in Venezia sostituirà la Cassa principale ne' pagamenti scadibili in Venezia pei seguenti titoli:

a) Stipendii ed assegni sistematici;
b) Pensioni, provvigioni, graziali, ecc.;
c) Clero veneto;
d) Assegni fissi del fondo territoriale;
e) Finalmente gli assegni di qualsiasi indole pervenuti alla Cassa principale a tutto 3 luglio.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura Lombardo-Veneta delle finanze.

Venezia, 30 giugno 1866.

Dott. Calvi, *Segretario.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Il bullettino politico continuerà regolarmente. — 2. La vittoria di Custoza e la fiducia in Dio. — 3. I feriti a Verona. — 4. Effetto morale della vittoria di Custoza. — 5. La Pastorale di Sua Em. il Cardinale Arcivescovo di Vienna. — 6. I tre manifesti. — 7. Il Manifesto imperiale a Buda.

1. Il bullettino politico ripiglia il regolare suo corso, colla ferma fiducia, che la causa del diritto debba prevalere sulla slealtà e sull' ingiustizia. Senza questa speranza spezzeremmo la penna, e la nostra voce non farebbe eco certamente al trionfo della iniquità.

2. Domenica passata 24 giugno, il Re Vittorio Emanuele fu sconfitto a Custoza da S. A. I. l' Arciduca Alberto d' Austria, come nel 1848 era stato sconfitto dal prode e canuto Radetzky il Re Carlo Alberto, suo padre. La spada di Radetzky ha dunque trovato un braccio degno di lei. Ora le conseguenze della vittoria di Custoza sono meglio conosciute, e possiamo riferirle senza tema d' ingannarci. L' esercito austriaco, benchè molto inferiore di numero all' esercito sardo, lo ha snidato da tutte le formidabili posizioni, che aveva occupate, e lo ha ributtato di là del Mincio. Diciassette cannoni, parecchie bandiere, più di cinque mila prigionieri, e ventimila fucili furono il frutto materiale di questa splendida vittoria, ottenuta con gravi sagrifizii, per la valorosa resistenza del nemico. L' esercito d' Italia che difende il Veneto, ha confidato, come il suo augusto Imperatore, nella protezione dell' Onnipotente, ed ha vinto; perchè Iddio prova bensì coloro che sostengono la giustizia, ma non li abbandona. Gli stolti si ridevano della fiducia riposta in Dio, e Dio li ha percossi ed umiliati.

3. Ora più non resta un nemico di qua del Mincio, ma vi restano ancora i suoi morti e i suoi feriti. I primi sepolti a canto ai loro avversarii, i secondi raccolti negli ospitali e nelle chiese di Verona, e misti ai loro vincitori feriti come essi, e curati con eguale sollecitudine e zelo. Gli atti della carità veronese pei feriti offrono uno spettacolo nuovo e non più veduto. Coloro che, come il *Diritto* di Firenze, censurano l' Austria, per non avere aderito alla convenzione di Ginevra rispetto ai feriti sul campo di battaglia, non sanno quel che si dicono. La ferrovia da Peschiera e Villafranca a Verona ha trasportati colla maggiore possibile sollecitudine i feriti in quest' ultima città, di mano in mano che nel vasto campo di battaglia da Villafranca a Custoza erano scoperti, e raccolti dalle ambulanze. A Verona ci saranno a quest' ora più di 3000 feriti tra Austriaci e Sardi, perchè le ambulanze austriache non fanno distinzione tra feriti e feriti, per ciò che concerne nazionalità. I feriti sono tutti fratelli. Come i soldati sardi respinti oltre il Mincio faranno fede del valore dell' esercito austriaco, così i feriti sardi faranno fede della carità, con cui furono assistiti dai loro avversarii.

4. La rotta del Re Vittorio Emanuele a Custoza, ha mandato in fumo tutto il suo disegno di guerra. Respinto il Re oltre il Mincio, il generale Cialdini non ha osato di avanzarsi più oltre verso l'Adige, e si accerta aver egli ripassato il Po, senza combattere. Se si fosse avventurato più innanzi, avrebbe senza dubbio dovuto recere il sangue bevuto a Castel Fidardo, perchè Dio non paga il sabato. Altri effetti avrà la vittoria di Custoza. Gli allori di Radetzki sono rinverditi sulla nobile fronte dell'Arciduca Alberto; egli saprà conservarli ed accrescerli. Intanto, l' effetto morale di questa vittoria è stato immenso; la stima de' soldati pe' suoi capi non ha più limiti; la sua annegazione è avvalorata ancora più dal coraggio, che gli inspira la sua fede irremovibile nella vittoria, e se prima l' esercito era pronto ad ogni sacrifizio, per la salvezza dell' Impero e per la gloria del suo Sovrano, ora ogni sacrifizio è gloria e vanto per esso, e non è sacrifizio. L' effetto morale della vittoria è l' esaltazione degli animi, come l' effetto morale della sconfitta è lo sconforto e l' abbattimento. L' esercito sardo deve aver ricevuto una profonda ferita da questo primo colpo. Esso è stato valoroso sul campo di battaglia, ma la divina giustizia gli ha fatto provare l' amarezza della sconfitta, per avvertirlo che l' ebbrietà dell' entusiasmo, mantenuto colle arti più raffinate della politica, e colle idee di nazionalità, non giova, quando la causa che si sostiene non ha per compagna la giustizia.

5. Nella Gazzetta del 25 giugno, i nostri lettori hanno avuto conoscenza della mirabile pastorale di S. Em. il Cardinale Patriarca Trevisanato, ed hanno in quella avuto norme sicure di condotta in queste difficili emergenze. Anche S. Em. il Cardinale Rauscher, Arcivescovo di Vienna, ha pubblicato una *Istruzione pastorale* a tutto il clero e a tutti i fedeli della sua diocesi. Questa istruzione prova da una parte i più elevati sentimenti religiosi e patriottici, e sfolgora dall' altra quella politica, per la quale lo scopo giustifica i mezzi. « L' incredibile si è compiuto, dice il Cardinale Arcivescovo; la giovine Italia ha trovato imitatori in Alemagna, e la seconda Potenza germanica si affida al Governo di un uomo, che si è proposto a modelli Mazzini e i suoi compagni. » Sua Eminenza tocca pure la questione dei Ducati, e continua: « La Confederazione germanica ha lasciato incompiute molte speranze, ch' erano state riposte in lei, ma non sarebbe giustizia porre in obblio ciò ch' essa ha fatto. Per cinquant' anni, nessun nemico esterno non ha neppure avuto il pensiero di porre il piede sulla terra germanica; per ben cinquant' anni è stato riputato impossibile, inconcepibile, che l' Alemanno potesse levar le mani sull' Alemanno, in guerra fraterna; ma la Prussia vuole ingrandirsi, e la Dieta la contiene entro i limiti, che le appartengono di diritto. » — Il diritto non è più diritto, il dovere non è più dovere, quando si tratta dell' unità d' Italia, così parla il partito che tiene l' Italia sotto il giogo, e da Berlino l' eco risponde: « Il diritto non è più diritto, il dovere non è più dovere, quando si tratta dell' ingrandimento della Prussia. » L' uomo che travolge la sua patria in una guerra empia e fratricida, ha imparato ben altre cose dalla giovine Italia, che riderai del diritto con atti d' iniquità e di violenza. Gl' intrighi comuni, i procedimenti malvagi, le impudenti menzogne, con cui si studia da mesi d' ingannare gli Stati esteri, di eccitare la popolazione prussiana, e di stancare la longanimità dell' Austria, non hanno nessun carattere germanico; ma in un solo punto egli ha superato i suoi maestri. L' ultimo documento da esso diretto al Governo austriaco ha l' impronta così villana, che ha colma l' Europa di maraviglia. La guerra è cominciata, e non continuerà con violenza soltanto in Alemagna, ma scoppierà sul Mincio e sul Po. » Ed è infatti scoppiata, e l' eminente prelato ha rettamente vaticinato il compimento della divina giustizia. L' Austria ha vinto sul Mincio, e vincerà sul Meno e sull' Elba, perchè essa combatte, come conchiude la Pastorale non solo pel suo diritto e per quello della Germania, ma combatte nel tempo stesso per l' Europa e per l' umanità, non sofferendole l' animo che la giustizia sia esclusa dalle relazioni dei popoli, e che si spalanchino le porte alla morale dissoluzione, che minaccia da tutte parti la degenerazione degli uomini. »

6. Il Manifesto di S. M. l' Imperatore, posto a fronte de' Manifesti de' due Re collegati fra loro, ma che si vergognano di nominarsi l' un l' altro in que' memorabili documenti, domina sovr' essi da tutta l' altezza della religione e della giustizia. Il diritto legittimo, la santità dei trattati formano tutta la forza del Manifesto imperiale; l' ambizione, la conquista, l' ingrandimento del potere materiale e della influenza in Europa, costituiscono la base de' Manifesti dei due Re di Prussia e d' Italia. Farebbe opera meritoria chi li pubblicasse a fronte l' uno dell' altro, apponendovi le opportune osservazioni.

7. Il Manifesto imperiale ha dato luogo in Ungheria a scene commoventi. A Buda, un uomo del popolo leggeva ad alta voce il Manifesto alla folla che lo circondava, e quando profferì le parole finali, con cui S. M. invita il popolo ad unire le proprie preci alle sue, un abitante di Buda, dai capelli canuti, s' inginocchiò, e a mani giunte, si diede a pregare. La profonda commozione del vecchio si diffuse in tutta la folla, e tutti gli occhi si bagnarono di lagrime. (L.)

Ormai non si ritiene più consigliato, nemmeno nel quartier generale italiano, di sostener l' asserzione, che i corpi d' armata condotti al fuoco da Vittorio Emanuele, siano rimasti *quasi illesi*, che abbiano mantenute le loro posizioni, e che l' esito *non sia stato sfavorevole*. I fatti parlano con linguaggio abbastanza eloquente, e alla stretta de' conti, si vede che anche di là dal Mincio non si possono mascherare. I bullettini del *Moniteur* vanno di pari passo colle più esatte idee, che presero piede a Firenze. Sembra che le notizie pervenute al foglio uffiziale di Parigi, siano passate per tre fasi. Da prima, il *Moniteur* credeva, che l' armata sarda, dopo la battaglia, fosse rimasta sul suolo veneto. Poi si convinse che, alla sera della giornata, nemmeno un soldato piemontese non si trovava più sulla sinistra riva del Mincio. Finalmente concede, che il rovescio degl' Italiani è molto più grave, che non si fosse supposto, e che l' esercito di Vittorio Emanuele si va trincerando sul proprio territorio. Riceviamo in conferma notizie dall' Italia, che le regie truppe si apparecchiano *a difendere energicamente* Goito, Volta, Cavriana e Solferino. I Piemontesi sono in verità assai imprudenti. Per mesi e mesi non d' altro parlarono, che degli attacchi meditati dall'Austria, ed ora si vede, che non avevano posto in istato di difesa nemmeno i Distretti di confine dalla parte del quadrilatero, e che adesso soltanto devono costruire le loro trincee. Chi vuol mentire, deve avere buona memoria. *(W. Abendpost del 27.)*

Telegramma del Luogotenente in Gratz al Ministro di Stato.

Gratz 26 giugno ore 9 pom.

Le notizie della vittoria di Custoza furono accolte con entusiasmo da tutta la popolazione. Alla sera, nel teatro illuminato a festa, fu richiesto dal pubblico con entusiastiche grida l' inno popolare, e fu sonato fra vivi applausi.

(G. Uff. di Vienna.)

Inghilterra.

Ci viene telegrafato da Malta, in data del 22, che all' atto di ricevere l' annunzio ufficiale della dichiarazione di guerra fra l' Italia e l' Austria, il comandante superiore britannico nel Mediterraneo inviò una nave all' Ammiraglio Persano pregandolo, nelle sue operazioni nel mare Adriatico, di provvedere alla sicurezza della vita e delle sostanze dei sudditi inglesi; probabilmente una nave da guerra inglese seguirà da lungi la flotta italiana. *(G. Uff. di Vienna del 27.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 28 giugno.

Ad ora tarda della notte arrivò ieri il rapporto del generale d' artiglieria Benedek al Ministro della guerra. Questo rapporto, concepito con poche parole, riempie completamente le lacune dei numerosi telegrammi arrivati ieri sera. Il tenentemaresciallo Raming rimase padrone del campo di battaglia nel combattimento presso Nachod, Skalitz e Neustadt. Il piano del Principe ereditario di Prussia tendeva manifestamente ad avanzarsi con celerità, per impossessarsi della ferrovia Pardubitz-Reichenberg, e del ramo laterale di Schwadowitz. Il tenentemaresciallo barone Raming aveva l' incarico di proteggere il punto, ove quelle due strade si riuniscono. L' esercito slesiano attaccò il 6.° Corpo d' esercito austriaco in marcia da Opocno verso Skalitz, aprendo il fuoco dalle alture di Wisokowo e Wenzelsberg. Il tenentemaresciallo Raming prese d' assalto quelle alture, e si rese così padrone del terreno. Un secondo assalto, intrapreso dai Prussiani notevolmente rinforzati da truppe fresche, fu egualmente respinto dalla riserva dell' artiglieria del Corpo ed il nemico fu spinto verso Neustadt. Le pianure all' Elba e al Mettau resero possibile alla nostra cavalleria di entrare in azione e di respingere il nemico su tutti i punti. Sembra che i Prussiani abbiano sgombrato in gran fretta il campo di battaglia, che, per un arco lungo circa una lega, estendevasi da Skalitz verso Neustadt, giacchè lasciarono sul campo i loro morti e feriti.

La nostra vittoria non è però di esito decisivo, giacchè a' combattimenti d' ieri non può darsi l' importanza di battaglie campali, ma devonsi considerare soltanto come l'attuazione dell'intenzione di ambedue le parti, d'indagare le reciproche posizioni e piani. Del pari, non fu decisivo il combattimento, pure vittorioso per noi, tra Münchengrätz e Podol, sulla ferrovia Kralup Turnau nella valle dell' Iser, tra Turnau e Jungbunzlau. Il nemico si ritirò al grosso del proprio esercito, senza essere inseguito da vicino dalle nostre vittoriose truppe (primo Corpo d' esercito sotto il generale d' artiglieria conte Clam-Gallas).

Oggi il combattimento divamperà probabilmente su tutta la linea. Gli splendidi successi d' ieri autorizzano a conchiudere, che il nostro esercito, con un colpo, respingerà il nemico oltre i confini dell' Impero, e si porrà in marcia verso il cuore della Prussia, verso Berlino.

(Presse di V.)

Josephstadt 27 giugno.

Oggi combattimento del nostro sesto corpo, colla cavalleria pesante della divisione Holstein, contro l' esercito del Principe ereditario. Alle ore 8 fu attaccata la nostra prima brigata, mentre marciava. I Prussiani furono respinti, ma presero ferma posizione sulle alture di Skalitz e Zlic, nella curva verso Neustadt; violento combattimento sui declivii. La riserva d' artiglieria del corpo e quattro batterie da Josephstadt, si trovavano nel combattimento.

Ore 11: Fortunato avanzarsi sulle alture, senza potervisi mantenere. All' ala sinistra fu attaccata la nostra cavalleria.

Ore 2: Le alture furono nuovamente prese d' assalto. Dai Prussiani venivano condotte sempre nuove truppe nel combattimento; le alture non poterono quindi essere mantenute. — Il combattimento fu interrotto alle ore 4. Ognuna delle parti mantiene le sue posizioni. Al 6.° corpo in Skalitz viene alla sera dato il cambio. — Il 10.° corpo ebbe un piccolo scontro nelle marce sopra Trautenau. Nulla di notevole. Non si conoscono i particolari. *(Presse.)*

Lemberg 26 giugno.

La *Gazzetta di Lemberg* pubblica un indirizzo di fedeltà del clero greco-cattolico, che il metropolita presentò al Luogotenente. — Un proclama della Luogotenenza invita gli abitanti della Gallizia, invocando il patriottismo da essi le tante volte dimostrato, ad accogliere e curare i soldati ammalati e feriti. Vengono avviate ed hanno un andamento consolante, collette di fasce, filacce e simili. *(G. Uff. di Vienna.)*

Praga 27 giugno.

Un treno separato, con medici, è andato incontro ai feriti fino a Kralup. Nel quartier generale comparve un parlamentario prussiano per un armistizio; ma questo fu respinto. La vittoria è nostra. Il sesto corpo d' esercito si avanza. Furono presi 18 cannoni. Nelle strade regna giubilo. *(Presse.)*

Praga 27 giugno, ore 12 pom.

La notizia della vittoria provocò manifestazioni patriottiche nel teatro tedesco e czeco. Il direttore del teatro boemo lasciò libera l' entrata del teatro, perchè si udisse la comunicazione della vittoria. *(Presse.)*

Praga 27 giugno.

Telegrammi privati annunziano che i Prussiani hanno abbandonato Münchengrätz, in fuga alla dirotta, lasciando cannoni. I Sassoni combatterono valorosamente presso Nachod, ove parimenti si ottenne vittoria. *(Presse.)*

Praga 28 giugno.

Mancano ancora comunicazioni uffiziali sul combattimento di Münchengrätz. Secondo relazioni autentiche il combattimento infierì fino alle 5 pom. Il primo corpo d' esercito austriaco mantenne incrollabilmente la testa di ponte.

(Presse di V.)

Praga 28 giugno.

Secondo la *Gazzetta di Praga*, fu proclamato lo stato d' assedio nella Sassonia e vennero istituiti Giudizii militari. Dresda vien molto fortificata; solo attorno a Dresda trovansi da 10 a 20,000 Prussiani; nelle altre parti del paese, pochi. Il Voigtland (1) è libero da Prussiani. Le truppe prussiane si sono ritirate da Peterswalde e Zinnwalde verso Pirna. Il confine verso la Boemia è libero. *(W. Abendpost.)*

(1) Il Voigtland è quella Provincia del Regno di Sassonia, che trovasi a Sud-Ovest; comprende l' Uffizio circolare di Plauen con Pausa, e l'Uffizio di Voigtsberg. Confina al Settentrione col principato di Reuss, al Sud-Est colla Boemia, al Sud-Ovest ed all' Ovest colla Baviera. *(Nota della Comp.)*

Verona 28 giugno.

Assicurasi che i Piemontesi commettano crudeltà inaudite sopra singoli prigionieri austriaci. Si trovarono appiccati agli alberi tre cacciatori austriaci caduti prigionieri. L' Arciduca feld-maresciallo fece dichiarare al comandante in capo piemontese, che, in caso di ripetizione, sarebbero prese rappresaglie. *(W. Abendpost.)*

Firenze 27 giugno.

Il Re Vittorio Emanuele telegrafò che la battaglia del 24 non fu nè guadagnata, nè perduta (!). Avere egli ordinato la concentrazione di tutte le truppe per ripigliare la campagna.

(W. Abendpost.)

Pietroburgo 25 giugno.

Un telegramma da Orenburgo annunzia quanto segue: « I Russi conquistarono Chodschend in Buccara, dopo ch' era stata difesa accanitamente sette giorni. La perdita dei Buccaresi è enorme. I Russi ebbero 100 morti. L' essergli tagliata la via verso le fonti del Sirdaria, è una grande perdita per l' emiro di Buccara. Domani arriva qui un corriere coi particolari dell' anteriore battaglia presso Iedachar. »

(W. Abendpost.)

Pietroburgo 26 giugno.

Da Orenburgo giunse il rapporto particolareggiato sulla battaglia di Jedachar. L' Esercito dell' Emiro, che fu battuto, consisteva di 5000 Buccaresi bene armati, e di 35,000 kirghisi, con 21 cannone. L' Emiro, nella sua ritirata, abbandonò tutti i cannoni, la polvere, e i materiali d' artiglieria. Frutti della vittoria sono la presa di Noa Chodschent e la separazione di Buccara da Kokand. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 27 giugno.

La Regina chiamò lord Derby a formare il Gabinetto. Lord Stanley assumerà probabilmente il Ministero degli affari esterni. *(O. T.)*

Londra 27 giugno.

Lord Derby comporrà il suo Gabinetto di membri conservatori, indipendenti e liberali. Oltre a Stanley, faranno parte del nuovo Gabinetto Disraeli, Cranbourne e Bulwer Lytton.

(Wiener Abendpost).

Parigi 27 giugno.

Il *Journal des Débats* pubblica una circolare di Bismarck a' rappresentanti della Prussia all' estero, nella quale sostiene con vivissime espressioni, che la votazione della Dieta del 14 giugno venne falsificata. — La Camera ha oggi approvato il solito bilancio. — La *Patrie* dice: « La Conferenza de' Principati danubiani fu aggiornata a tempo indeterminato. »

(G. Uff. di Vienna.)

Parigi 28 giugno.

Il *Moniteur* scrive: « Secondo le ultime notizie, gl' Italiani mantenevano le posizioni presso Goito, Volta e Solferino. » *(W. Abendpost.)*

Parigi 29 giugno.

Il *Moniteur della sera* reca: « Gl' Italiani rinunziando al primo piano d' attacco, si concentrano presso Cremona e Piacenza. Cialdini abbandona le sue posizioni al Po, e si ritira sopra Bologna, da dove si riunirà all'armata del Re, che si ritira verso il Po superiore.

(G. di Trento.)

Berlino 27 giugno.

Nel combattimento presso Turnau, i Prussiani perdettero 2 uffiziali e 115 soldati tra morti e feriti. Sette uffiziali furono feriti.

(W. Abendpost.)

Monaco 29 giugno.

Gli ulani bavaresi col generale di brigata Duca Lodovico erano, al 27 giugno, due ore distante da Meiningen. *(G. di Trento.)*

Manheim 25 giugno.

La brigata badese, accantonata al Neckar, è partita verso il settentrione e viene accantonata attorno Darmstadt. *(W. Abendpost.)*

Gotha 26 giugno (per Parigi.)

Gli Annoveresi hanno respinta la condizione loro proposta di una capitolazione. Seguiti dalle truppe prussiane sotto il generale Falkenstein, si sono ritirati verso il settentrione.

(W. Abendpost.)

Francoforte 26 giugno.

Il Principe elettore d' Assia promulgò il seguente proclama:

« Al mio fedele popolo!

« In procinto di essere deportato all' estero, prigioniero di guerra, il mio cuore paterno sente il bisogno di rivolgere quest' ultimo saluto di congedo ai fedeli miei sudditi. Voglia l' Onnipotente prendere il mio popolo sotto la sua paterna tutela, e far sì che le presenti traversie, che si addensano sopra di lui, sopra di me e sulla mia dinastia, servano al mio popolo ed a me come mezzo di purificazione e di pace. Nello stesso tempo, mentre sono costretto ad abbandonare la terra dei padri miei, invito tutti gl' impiegati delle Provincie ora occupate, ad attendere alle funzioni d' Uffizio in base al loro giuramento, e con riserva della fedeltà di sudditi a me dovuta, colla quale condotta, in tutte le circostanze, potranno meglio corrispondere al vero diritto del paese, e nello stesso tempo, ovviare a tutte le eventuali angustie di coscienza. Dio ci ridoni presto migliori giorni.

« Dato a Wilhelmshöhe, il 23 giugno 1866.

« Federico Guglielmo. »

(W. Abendpost del 27.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 30 giugno.

(Spedito il 30, ore 9 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 12 min. 35 pom.)

La *France* calcola in 12,000 uomini le perdite dell' esercito italiano nella battaglia del 24. — Il tenente maresciallo Gablenz battè ieri totalmente un corpo di Prussiani presso Trautenau. Il nemico si ritirò in disordine verso Niemes. Una divisione di cavalleria li respinse fino ad Jicin. I Bavaresi s' inoltrano nella Sassonia. — I Turchi passano il Danubio presso Rustciuk. — Gli Annoveresi non capitolarono.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degl' effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 27 giugno	del 28 giugno
Metalliche al 5 p. %	58 50	60 —
Prestito naz. al 5 p. %	63 65	64 —
Prestito 1860	76 75	77 —
Azioni della Banca naz.	716 —	728 —
Az. dell' Istit. di credito	140 50	142 80
cambi		
Londra	128 —	126 50
Argento	127 —	125 50
Zecchini imperiali	6 15	6 05

NB. *Oggi*, 30, *non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.*

FATTI DIVERSI.

ELENCO

delle persone che concorsero volonterose alla soscrizione del prestito speciale di fiorini 130,000, aperto dal Comune di Venezia, onde assicurare la sussistenza della classe povera della popolazione, nell' eventualità d' un blocco.

Sig. Antonini Andrea	Fior.	2,000
Sig. Millin Antonio e Fratelli	»	500
Sig. Misiaglia Antonio	»	2,000
Sig. Pigazzi Pietro	»	5,000

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 giugno.

Arrivava regolarmente, ieri mattina il solito vapore da Trieste, e giunsero pure alcuni trabaccoli.

Le preoccupazioni politiche, e tante circostanze speciali unite ad un punto, produssero quella inerzia commerciale, che ad ogni industria rendesi grave sempre di più. Degli olii, sebbene mancassero gli arrivi, non variavano i prezzi, per le limitate domande del solo consumo locale; e queste, tanto in quei di oliva, che di cotone e petrolio. Dei coloniali si ridussero meschine le transazioni, massime negli zuccheri, con ribasso dei prezzi in causa degli arrivi a Trieste, che facilita ognora, e perchè qui pure arrivava il vapore aspettato da Rotterdam, e ripartiva sollecito, dopo lo scarico, senza fare alcuna caricazione. Per le granaglie, per le farine, pei risi, non si hanno a segnare cambiamenti d' alcun rilievo, e appena si notava in questi ultimi qualche leggero ribasso, per tenuità di consumo. Pei salumi, anche la stagione influiva alla privazione di domande. Invariata si tenne la canapa anche nei filati e nei lemnati, così pure nel cotone, e ciò per la mobilità nei depositi, e per la interruzione delle ordinarie relazioni, che mancarono coi vapori d'Inghilterra, per procurarsene dall' esterno; e così ogni esportazione nei legnami, nelle conterie, che primi d' ogni altra mercanzia figurano nelle esportazioni. Si è supplito con qualche maggiore spedizione per Trieste, se far non potevansi direttamente. Non si parla delle frutta; poco degli agrumi; i vini non variavano, ma con pochi consumi, nè molti degli spiriti. I metalli, le pelli, i carboni, rimasero invariati. Di questi ultimi, alcun carico vendevasi, e si rivendeva a prezzi, che si tengono occulti, per bisogni locali. Le sete pare che abbondino di più nei prodotti in Piemonte, in Lombardia, che nelle nostre Provincie, ove comune è la lagnanza sulla rendita risultante dalla caldaia, e l' abbondanza solo nei cascami, che da per tutto sono negletti. L' andamento generale nel nobil genere offre molta più incertezza che favore, per tante cause, e non si esclude la mala riuscita dei cereali in America, che fa temere sempre minor la domanda. Gli operatori ordinarii non sanno determinarsi ad agire neppure a prezzi moderati.

Le valute d' oro stanno al disaggio di 4 ¹/₂ per %; il da 20 franchi a f. 8 : 15. Le Banconote, che mercoledì mattina si cercavano a 78 ⁵/₈, nella giornata gradatamente salivano domandate, ad 81 prima ancora che arrivasse l' ordinario telegrafo di Vienna. Erasi prevenuto il nuovo aumento, che quello ne apportava, ed il prestito naz. si era di già pagato da 49 a 52; il veneto da 65 a 67, e la rendita ital. a 41 : 50, ma in tutto scarsissime le transazioni, perchè tutti i capitalisti sono lusingati sempre di più dagli aumenti ripetuti di Vienna, e non si privano dei valori reali che a malincuore, od al punto di qualche urgenza straordinaria, e questa arriva sovente, e può arrivare facilmente, se lo sconto, anche ad 8 per %, si fa più difficile. Si vorrebbe doppio il capitale della Banca. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 27 giugno. Arrivati:

Da *Newcastle*, barck austr. *Nicolaj*, di tonn. 528, cap. Bellovich N., con 1 part. carbon fossile, racc. ai frat. Brambilla.

Da *Pirano*, bragozzo austr. *Piranese*, di tonn. 7, patr. Rossetti D., con 25 bar. sardelle salate, 1 col. vino com., all' ord.

— — Spediti:

Per *Pola*, barck austr. *Nicolaj*, di tonn. 528, cap. Bellovich N., con 1 part. carbon fossile, impart. da Newcastle.

Per *Pirano*, bragozzo austr. *Piranese*, di tonn. 7, patr. Rossetti D., con 1 part. erbaggi freschi, 1 detta granchi vivi.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 (*) giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da — —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	per 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	per 100 fior.	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	per 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	per 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 8 —	» — —
Corso medio delle Banconote		» 79 50	» — —

corrispondente a f. 125 : 78 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corona	— —
Mezza Corona	— —
Sovrano	14 04
Zecchini imp.	— —
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 14
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	— —
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	— —
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— —
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	— —
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffizii postali e telegrafici	
Da 20 franchi	7 90
» 10 »	3 95
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	6 ¹/₂	— —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	7	— —
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	6	— —
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	— —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	10	9 98
Idem.	brevissima	»	idem.	-	— —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 12
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	7	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	8	— —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

(*) Oggi, 30, non vi fu listino.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 giugno.

Arrivati da Vienna i signori: Scheff Johann, alla Stella d' oro, - Obermeyer Carlo, alla Stella d' oro, ambi negoz. — *Da Verona:* Questaux cav. Augusto, I. R. Intendente di finanza in Verona, al Vapore. — *Da Vicenza:* Manfrin Giovanni, negoz., alla Speranza. — *Da Padova:* Selvatico marchese Pietro, poss., all' Italia. — *Da Treviso:* Cian Roberto, poss., al Cavalletto. — *Da Serravalle:* Castellini Luigi, negoz., al Cavalletto. — *Da Trieste:* Comus Bonaventura, poss., al Leon Bianco.

Partiti per Verona i signori: Vanzetti dottor Scipione, avvocato. — *Per Padova:* Morini Augusto, negoz. di Lonigo. — Bianchi Pietro, poss. padovano. — Faccini Ottavio, dott. udinese. — *Per Vicenza:* Costalunga Gio. Batt., - Manfrin Giovanni, ambi negoz. — *Per Udine:* Bertuzzi Luigi, ingegnere. — *Per Treviso:* Cian Roberto, possid. — *Per Livorno:* Basigalupi Pietro, negoz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 giugno	Arrivati	356
	Partiti	355

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 28 giugno	Arrivati	16
	Partiti	22

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 giugno e 1.° luglio in *S. Pantaleone.*

Il 2, 3 e 4 in *S. Giuseppe di Castello.*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in Verona, il giorno 28 giugno 1866, sortirono i seguenti numeri:

44, 27, 35, 56, 8.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 11 luglio 1866.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 1.° luglio: ore 12, minuti 3, secondi 17; il 2, ore 12, m. 3, s. 29.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. — Il 28 e 29 giugno 1866.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 giugno — 6 a.	340''', 27	20°, 4	17°, 9	68	Quasi sereno	N. N. E.		6 ant. 6°
2 p.	340, 58	22°, 1	17°, 4	73	Quasi sereno	S. E.		6 pom. 7°
10 p.	340, 40	20°, 4	17°, 7	69	Quasi sereno	S. E.		
29 giugno — 6 a.	340''', 64	20°, 8	18°, 0	69	Quasi sereno	N. N. E.		6 ant. 7°
2 p.	340, 40	23°, 1	18°, 7	77	Nubi sparse	S. E.		6 pom. 7°
10 p.	339, 96	20°, 4	18°, 5	66	Semisereno	O. S. O.		

Dalle 6 ant. del 28 giugno alle 6 a. del 29: Temp. mass. 24°, 8 — min. 17°, 9
Età della luna: giorni 16.
Fase: P. L. ore 4. 19 antim.

Dalle 6 a. a. del 29 giugno alle 6 a. del 30: Temp. mass. 24°, 9 — min. 18°, 3
Età della luna: giorni 17.
Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Avvisi. Il Manifesto del Re di Sardegna. Distinta delle perdite del 5.° corpo d' esercito. Operazioni militari nell' Annover e nella Sassonia. Lettere dell' armata meridionale. Il fatto di Custoza.* — Impero d' Austria; *la convocazione d' un Parlamento a Berlino. Scontro di avamposti. Ospitali e soccorsi ai feriti. Stazione telegrafica. Il maggiore conte Hunyady. Visita ai feriti, fatta dall' Arciduca Alberto. Seduta della Commissione del 67. Concentramenti di truppe russe. La milizia terriera a Zara. Leva militare a Cherso. Giunta provinciale dell' Istria.* — Impero Ottomano; *notizie di Costantinopoli e di Smirne.* — Regno di Grecia; *il nuovo Ministero.* — Francia; *il Gabinetto inglese; il Re e la Regina de' Belgi; il sig. Visconti-Venosta; il Principe Napoleone; statistica. La questione del Reno. Il poeta Méry †.* — Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

Col giorno 26 corrente, l'I. R. Luogotenenza pel Regno Lombardo-Veneto, ha trasferito temporariamente la sua residenza a Verona.

N. 1673. (2. pubb.)

L'I. R. Comando Generale in Udine, quale Giudizio competente di stampa, sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato in Venezia 1.° giugno corr., N. 2950, confermando il relativo sequestro, ha deciso, che il contenuto delle carte geografiche portanti l'iscrizione: *Guerra 1866*, costituisce il delitto contemplato dall'articolo IX della legge 17 dicembre 1862, *N. 8*, e pronunzia a termini dei §§ 36 e 37 della legge di stampa 17 dicembre 1862, nonchè degli articoli VII e IX, appendice II dell'ordinanza circolare 11 luglio 1864, N. 1043, dell'eccelso I. R. Ministero della guerra, il divieto della ulteriore diffusione di dette carte sotto le comminatorie portate dal § 24 della succitata legge di stampa.

Udine, 24 giugno 1866.

Per il Comandante Generale,
HABERMANN Tenente Maresciallo.

N. 1674. (2. pubb.)

L'I. R. Comando Generale in Udine, quale Giudizio competente di stampa, sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato in Venezia 8 giugno corr., N. 3177, confermando il relativo sequestro, ha deciso, che il contenuto delle carte di guerra portanti l'iscrizione: *Carta geografica del teatro della guerra nel 1866*, costituisce il delitto contemplato dall'articolo IX della legge 17 dicembre 1862 N. 8, e pronuncia a termini dei §§ 36 e 37 della legge di stampa 17 dicembre 1862, nonchè degli articoli VII e IX, appendice II dell'Ordinanza circolare 11 luglio 1864, N. 1043 dell'eccelso I. R. Ministero della guerra, il divieto della ulteriore diffusione di dette carte, sotto le comminatorie portate dal § 24 della succitata legge di stampa.

Udine, 24 giugno 1866.

Per il Comandante Generale,
HABERMANN Tenente Maresciallo.

N. 9173. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelsa I. R. Prefettura di finanza con riverito Decreto 16 maggio a. c., N. 5052, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 12 luglio p. v., nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, sarà tenuto un esperimento d'asta pubblica per deliberare a quel partito e piacerà alla stazione appaltante la esecuzione dei lavori di ristauro di pratiche nel fabbricato di residenza d'Ufficio di questo I. R. Tribunale prov.

L'asta procede sotto l'avvertenza delle norme generali vigenti, e delle speciali condizioni seguenti:

Il protocollo d'asta si apre alle ore 12 meridiane e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto.

Le offerte sul dato fiscale di fior. 644, e con ribasso pro cento sul dato stesso, possono essere fatte tanto a voce e quanto in iscritto a schede sigillate, semprechè queste siano prodotte all'Ufficio di protocollo interinale prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto, e conformate precisamente a senso della formula, con marca di bollo da soldi 50, colla prova del verificato deposito in questa I. R. Cassa di finanza per fior. 65 in argento od in obbligazioni di Stato a listino di Borsa, coll'unione della Patente di capo mastro muratore.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 14 giugno 1866.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, GASPARI.

N. 12090. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio in Trento, colla lingua italiana quale lingua d'insegnamento, è da riconferirsi una cattedra di filologia classica, con cui va unito l'annuo salario di fior. 840, e rispettivamente di fior. 945 oltre al diritto di percepire le sistemizzate aggiunte decennali, ciascuna nell'importo di fiorini 105 v. a. all'anno.

Pel rimpiazzo del detto posto viene con ciò aperto il concorso, osservandosi, che quegli aspiranti i quali potessero giustificare di possedere in pari tempo le qualità bensì necessarie per l'insegnamento della lingua tedesca od italiana, verranno a preferenza presi in considerazione.

Le suppliche rispettive regolarmente corredate e stilizzate all'eccelso I. R. Ministero di Stato, dovranno presentarsi alla scrivente entro la prima metà del mese di luglio p. v.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 20 maggio 1866.

N. 12091. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale inferiore indipendente a Rovereto, dove viene impartita l'istruzione in lingua italiana, si è reso vacante un posto di maestro colla chimica quale oggetto principale.

Il salario congiunto con questo posto importerà, a cominciare dal prossimo anno scolastico fior. 735 v. a. all'anno, ed oltre a ciò vi è unito il diritto di percepire a suo tempo amendue le aggiunte decennali sistemizzate presso le II. RR. Scuole reali, nell'importo d'annui fior. 210 ciascuna.

Le suppliche regolarmente corredate e munite in ispecie dell'attestato sugli esami prescritti pei candidati aspiranti ai rispettivi posti di maestro a termini del dispaccio del cessato I. R. Ministero pel Culto e per l'Istruzione datato il 24 aprile 1853 (Bullettino delle leggi dell'Impero, pag. 317) dovranno essere stilizzate all'eccelso I. R. Ministero di Stato, e presentate presso questa I. R. Luogotenenza fino a tutto il mese di luglio 1866.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 20 maggio 1866.

N. 1122. EDITTO. (3. pubb.)

Nella notte del 15 al 16 corr., evase dalle carceri dell'I. R. Pretura di Pieve di Cadore l'arrestato in preventiva custodia per crimine di furto, Giovanni Giant fu Martino, detto Moro, nato e domiciliato a Perarolo, celibe, industriante, di anni 19.

Vengono quindi invitate tutte le II. RR. Autorità di pubblica sicurezza a voler procurare il di lui fermo e successiva traduzione a questi arresti pretoriali.

Descrizione personale.

Altezza piuttosto elevata, corporatura snella, viso regolare, carnagione bruna, capelli neri, fronte bassa, sopracciglia nere, occhi castagno-scuri, naso e bocca regolari, denti sani, barba nulla, mento ovale; segni particolari, una cicatrice sopra l'occhio sinistro.

Dall'I. R. Pretura, Pieve, 16 giugno 1866.
Il Pretore, SPERTI.

N. 1774-p.

AVVISO.

In seguito a Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle Finanze 1.° giugno andante, N. 24726, entrerà in vigore tosto, dal momento della pubblicazione, la sottoposta nuova Tariffa di vendita all'ingrosso ed al minuto dei zigari d'Avana, cessando di vigore da quel momento i prezzi stabiliti nelle precedenti Tariffe 12 febbraio 1863 e 28 agosto 1864 pei zigari genuini d'Avana. Si avverte che in questa nuova Tariffa restano invariati i prezzi pei Damas e Galanes, come anche quelli pei zigari ad uso Avana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle Finanze.

Venezia 6 giugno 1866.

Dott. CALVI, *Segretario.*

Articolo di tariffa	DENOMINAZIONE della specie	PREZZI IN VALUTA AUSTRIACA						
		per 100 pezzi					per un pacchetto, da 4 pezzi	
		sciolti			in cassette la 25 pezz.			
		in cassette da pezzi	F.	S.	F.	S.	F.	S.
	A. **Zigari genuini d'Avana lavorati nella stessa città di Avana.**							
	I. Categoria.							
	(Dalle più rinomate fabbriche dell'Avana.)							
1	Regalia imperiale	50.100	42	—	42	50	1	77
2	» Media	100	21	—	21	50	—	89
3	Millar Londres	100.500	16	50	17	—	—	70
		per 100 pezzi			per 1 pacc. la 25 pezzi		per 1 pez.	
	II. Categoria.	in cassette da pezzi	F.	S.	F.	S.	F.	S.
	(Da altre rinomate fabbriche dell'Avana.)							
4	Regalia Grande	100	23	—	5	75	—	24
5	» Britannica	100	19	—	4	75	—	20
6	» Londres	100	17	20	4	30	—	18
7	» Media	100.250.500	14	70	3	67½	—	15½
8	Panatelas	100	10	50	2	62½	—	11
9	Damas e Galanes	100	8	50	2	12½	—	9
10	Londres	100.250.500	11	50	2	87½	—	12
11	Millar comunes	100.250.500	9	50	2	37½	—	10
		per 100 pezzi					per un pacchetto da 4 pezzi	
		sciolti			in cassette la 25 pezz.			
	B. **Zigari ad uso Avana.**	in cassette da pezzi	F.	S.	F.	S.	F.	S.
a)	Regalia (uso Regalia)	50.100	20	—	20	50	—	85
b)	» Media (uso Media)	50.100	16	—	16	50	—	69

Osservazione. — I zigari indicati agli articoli di tariffa *A* I, 1, 2, e 3, e *B a)* e *b)* non si possono vendere che in cassette intiere od in pacchetti da 4 pezzi con suggello d'Ufficio illeso; è vietata quindi la vendita per pezzo o la vendita di cassette o pacchetti con suggello d'Ufficio leso.

N. 769. AVVISO. (1. pubb.)

L'asta che doveva aver luogo in Udine il 27 giugno 1866 per la vendita delle quantità di sego e pellame, che ritrovansi nei relativi Stabilimenti dell'I. R. Armata mobile meridionale, sarà ripetuta nel giorno 4 luglio 1866, alle ore 11 antim., innanzi alla stessa I. R. Intendenza delle Sussistenze militari in Udine.

Le condizioni d'asta sono quelle stesse, contenute nell'Avviso del 18 giugno p. p., pubblicato nei NN. 140, 141 e 142, dei giorni 21, 22 e 23 giugno corr. della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Questa volta però si accetteranno anche offerte verbali.

N. 10471. AVVISO. (3. pubb.)

Si ricordano qui sotto le prescrizioni dirette a prevenire i funesti effetti dell'idrofobia; non che quelle concernenti i doveri dei proprietarii e guardiani dei cani per la loro custodia, e per la denunzia dei casi sospetti od indizii quali sensi di rabbia, e gli obblighi dei farmacisti, caffettieri, vendi-liquori, pizzicagnoli, venditori di carname, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli aventi bottega, come pure le pene in cui incorrerebbero i contravventori.

1. Tutti i cani indistintamente, sia nelle vie pubbliche, sia nei luoghi di pubblico accesso, devono andar muniti di un collare di cuoio o di metallo, bene assicurato con lucchetto, od in altra guisa, con sopra le iniziali del nome e cognome del proprietario.

2. Tutti i cani, senza eccezione alcuna, devono, oltre il collare indicato all'articolo precedente, portare la museruola di ottone o di ferro, e non di materie flessibili, costrutta ed applicata in modo, che non possano addentare, la quale nel mentre non impedisca loro di dissetarsi, serva a prevenire sinistri a danno altrui. I cani grossi, così detti da presa poi, oltre di essere muniti di museruola nell'anzidetto modo, debbono essere condotti a mano con corda o catena, da persone adulte. 3. I cani appartenenti a bastimenti od a barche fluviali ancorate nei porti o nei canali, non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ivi dovranno rimanere avvinti con funicella o catena, e per modo da non nuocere a chi che sia.

4. I cani non muniti dei presidii avvisati negli articoli 1, 2 e 3, relativamente alla città di Venezia, verranno presi e tenuti in custodia da appositi incaricati per tre giorni, in un locale destinato dalla Congregazione municipale. Trascorso questo periodo, se non si presentasse al Municipio il proprietario e nulla di osservabile emergesse, sarà disposto il trasporto dei medesimi fuori della città, e la loro uccisione. Il proprietario poi del cane, per poter riaverlo entro i tre giorni, dovrà soddisfare la tassa di fior. 3 v. a., che resteranno devoluti al Comune per le spese occorrenti. I cani poi che nelle altre città e Comuni di questa Provincia fossero trovati mancanti di quanto è prescritto ai §§ 1, 2 e 3, saranno considerati cani vaganti e non appartenenti ad alcuno, e come tali presi e colle dovute cautele uccisi.

5. Non è lecito d'irritare od aizzare i cani, e chi ne ha colpa, incorre la pena, a sensi del § 4 dell'Ordinanza Ministeriale 25 aprile 1854, e dell'altra Ordinanza Ministeriale 15 febbraio 1855.

6. I farmacisti, caffettieri, vendi-liquori, pizzicagnoli, venditori di carname, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli dovranno, in qualunque stagione dell'anno, tener fuori delle loro botteghe aperto un recipiente con acqua dolce, usando la diligenza di tenerlo sempre fornito d'acqua pura. Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina sarà multato da 50 soldi a 2 fiorini; la metà della multa andrà a favore del denunziante, e l'altra alla Cassa della Pubblica Beneficenza del Comune rispettivo.

7. Chiunque si accorga che nel cane si manifestino segni di rabbia, è obbligato di provvedere immediatamente alla custodia del medesimo, chiudendolo in qualche luogo sicuro, e di riferire il fatto alle rispettive Autorità, le quali agiranno a tenore del proprio istituto.

Se trascurando questo dovere, il cane divenisse rabbioso, molto più se mordesse alcuno, tanto in un recinto, quanto fuori di esso, o in luogo a parte, il proprietario, e quello presso cui è tenuto ordinariamente il cane, verrà assoggettato alle penalità stabilite in questo caso dal § 387 del Cod. penale.

8. Qualora un cane mordesse alcuno, si dovranno porre in opera tutti i mezzi più cauti ed efficaci per fermarlo e custodirlo gelosamente o presso il suo padrone e custode, ovvero in altro luogo a cura della Congregazione municipale o Deputazione comunale. Ove poi non si potesse riuscire ad assicurarne il fermo e la custodia, si dovrà immediatamente procurarne la uccisione.

9. I proprietarii dei cani che avessero morsicato alcuno, qualora fossero scoperti, saranno denunziati alle competenti Autorità e ritenuti responsabili d'ogni danno derivante dalla loro negligenza all'individuo morsicato od alla di lui famiglia in caso di morte, con diritto a quest'ultima di ripetere un continuato sostentamento in confronto del proprietario del cane.

10. Ogni animale morsicato da altro animale dichiarato rabbioso o sospetto di rabbia, dovrà essere fermato e custodito sotto sequestro fino a tanto che non vi sia certezza che non abbia incontrata la infezione.

11. Pel fermo ed uccisione dei cani vaganti senza i prescritti requisiti, si accorderà il premio stabilito non solo in riguardo agl'individui particolarmente incaricati dall'Autorità, ma anche a favore di qualsiasi individuo, a cui merito fosse provato che seguì il fermo e l'uccisione del cane.

12. L'I. R. Guardia militare e civile di Polizia, nonchè i Capi contrada in Venezia, l'I. R. Gendarmeria e i Cursori comunali nella terra ferma concorreranno all'esatta esecuzione delle surriferite discipline.

13. Nelle contravvenzioni alle discipline suddette saranno applicate, secondo le circostanze, le pene portate dagli articoli 387, 319 e 393 del Codice penale, od altrimenti sarà proceduto coi metodi finora vigenti, infliggendo la pena comminata.

14. Per ultimo non viene col presente fatta innovazione al disposto coll'Avviso della Congregazione municipale della R. Città di Venezia in data 20 agosto 1863, N. 14003-1690, sull'obbligo del pagamento della tassa per conseguire la licenza di tener cani, al cui adempimento dovrà anzi esattamente curarsi.

Dall'I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, il 18 giugno 1866.
L'I. R. Consigliere dirigente interinale,
FRANK.

AVVISI DIVERSI.

N. 4699 IV. 712

Provincia di Venezia. — Distretto di Chioggia.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

Con ossequiato Decreto 3 corrente, N. 3194, l'eccelsa Congregazione centrale ha autorizzata la istituzione dell'Ufficio proprio di IV.ª classe nel Comune di Cona, ed ha approvati i soldi di annui fior. 365, pel Segretario, e di fior. 150 pel Cursore.

Resta pertanto aperto il concorso ai detti posti a tutto il giorno 21 luglio p. v.

Le istanze dovranno essere presentate al protocollo di questo Ufficio corredate dei seguenti documenti:

Pel posto di Segretario.

Della fede di nascita, e di sudditanza austriaca.

Del certificato di sana, e robusta costituzione fisica.

Dei certificati comprovanti di aver percorso con buon esito le sei classi ginnasiali.

Della patente d'idoneità al posto di segretario.

Per quello di Cursore comunale.

Della fede di nascita, e sudditanza austriaca.

Del certificato di sana, e robusta costituzione fisica.

Del certificato di saper leggere, e scrivere.

La nomina è di competenza del convocato generale degli estimati, salva la superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Chioggia, il 22 giugno 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
BELLOTTI.

N. 2000. 711

I. R. Commissariato distrettuale di Mantova.

AVVISO.

Nel Comune suburbano di Porto, è vacante il posto di medico chirurgo, cui va annesso il salario di annui fior. 750, dei quali fior. 200, pel mezzo di trasporto.

Il concorso resterà aperto a tutto 31 luglio venturo.

Mantova, 25 giugno 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
ZANARELLA.

N. 427. 710

Provincia di Padova.
Distretto di Padova. — Comune di Teolo.
LA DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA
AVVISA:

A tutto 31 luglio p. v. 1866, viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica del I.° Riparto del Comune di Teolo, avente una popolazione di N. 1654 abitanti, tre quinti dei quali poveri, situati due terzi in monte, ed un terzo in piano.

Al posto è annesso l'annuo onorario di fior. 420 v. a., ed il compenso pel cavallo di fior. 100 v. a.

La residenza del medico dev'essere nel centro di Teolo.

L'aspirante insinuerà la propria istanza all'Ufficio della scrivente, corredata dei Diplomi di medicina, e chirurgia, certificati nell'ostetricia ed innesto vaccino, fede di nascita, certificato di sana costituzione fisica.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, vincolata però alla Superiore approvazione.

Teolo, il 21 giugno 1866.
I deputati,
ANTONIO-ALBERTO DE CASTELLO.
FRANCESCO MIETTO.
LUIGI CANOVA.

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.

AVVISO.

Nel giorno 28 giugno corr., vengono riattivate sui Tronchi Verona-Mantova e Verona-Peschiera le corse passeggieri secondo l'Avviso pubblicato in data 10 giugno corrente, cioè col seguente

ORARIO.

tra VERONA e MANTOVA

Distanza in leghe	STAZIONI		(24)	(26)	(28)
da	VERONA P. V.	par.	6.24 a.	2. p.	5.49 p.
1 —	VERONA P. N.	arr.	6.43 »	2. 9 »	5.58 »
		par.	6.45 »	2.11 »	6.— »
1 ½	Dossobuono	»	6.59 »	2.25 »	6.14 »
2 ½	VILLAFRANCA	arr.	7.11 »	2.37 »	6.26 »
		par.	7.12 »	2.43 »	6.27 »
3 —	Mozzecane	»	7.23 »	2.54 »	6.38 »
4 —	Roverbella	»	7.36 »	3. 7 »	6.51 »
5 —	MANTOVA	arr.	7.49 a.	3.20 p.	7. 4 p.

Distanza in leghe	STAZIONI		(23)	(25)	(27)
da	MANTOVA	par.	4.35 a.	11.40 a.	4.20 p.
1 —	Roverbella	»	4.49 »	11.54 »	4.34 »
2 —	Mozzecane	»	5. 2 »	12. 7 p.	4.47 »
2 ½	VILLAFRANCA	arr.	5.12 »	12.17 »	4.57 »
		par.	5.13 »	12.23 »	4.58 »
3 ½	Dossobuono	»	5.26 »	12.36 »	5.11 »
4 ½	VERONA P. N.	arr.	5.40 »	12.50 »	5.25 »
		par.	5.42 »	12.52 »	5.27 »
5 —	VERONA P. V.	arr.	5.50 a.	1.— p.	5.35 p.

tra VERONA e PESCHIERA

Distanza in leghe	STAZIONI		(38)
da	VERONA P. V.	part.	9.51 a.
1 —	Verona P. N.	»	10. 5 »
2 —	Sommacampagna	»	10.26 »
3 —	Castelnuovo	»	10.40 »
4 —	PESCHIERA	arr.	10.49 a.

Distanza in leghe	STAZIONI		(37)
da	PESCHIERA	part.	5.22 p.
1 —	Castelnuovo	»	5.35 »
2 —	Sommacampagna	»	5.52 »
3 —	Verona P. N.	»	6.11 »
3 ½	VERONA P. V.	arr.	6.19 p.

Resta escluso però sino a nuova disposizione sui Tronchi suddetti, il trasporto Merci a grande e piccola velocità, nonchè del Numerario.

Verona, giugno 1866.

716 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

N. 2350. 714

L'I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano.

AVVISO.

Per la prima volta è aperto il concorso a tutto il 31 luglio p. v., alla condotta medico-chirurgica del Comune di Refrontolo, in base allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e cogli accresciuti emolumenti annui di fiorini 600 per stipendio, e di fior. 200 pel mezzo di trasporto a favore dell'esercente.

Il Circondario posto in ameni colli, con buone strade è popolato di anime 2035, di cui due terzi povere.

Le istanze debitamente documentate ed in bollo regolare, saranno prodotte al protocollo commissariale nel termine soprindicato.

Conegliano, il 20 giugno 1866.
L'I. R. Commissario,
MAGGETTA.

N. 5953. 715

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' IN VENEZIA
AVVISA:

Che nei giorni di giovedì, venerdì e sabato 19, 20, e 21 luglio p. v., seguirà nella Basilica di S. Marco, il **grande triduo funerale** anniversario, prescritto dal fu **Gio. Battista Soldini,** benefico testatore della patria Casa di Ricovero.

Venezia, il 25 giugno 1866.
Il Presidente, CO. VENIER.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4228. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Belluno porta a pubblica notizia che nel giorno 5 andante è morta in Ricomes del Comune di Limana, Caterina Cavassico dei furono Andrea e Maria Bravo, era vedova di Antonio Finis con disposizione nuncupativa d'ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta si citano tutti coloro che intendono od intendessero far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le credute loro dichiarazioni sull'atto di ultima volontà ridetto e di erede comprovando il diritto che credono e credessero avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore il sig. avvocato dott Andrich sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita e l'eredità intera nel caso che nessuno si fosse dichiarato e restasse comprovato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 16 maggio 1866.
Il Cons. Dirig., DE POL.

N. 2040 II. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica che nel Registro di commercio per le firme singole esistente presso questo Tribunale venne inscritta la Ditta Moisè Consigli fu Salomone per l'esercizio di negozio di ferramenta, ottonerie e chincaglierie in questa città del quale il medesimo Consigli è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 16 giugno 1866.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 2966. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per ogni effetto di ragione e di legge a chiunque possa avervi interesse che in seguito ad amichevole giudiziale componimento fu con odierno Decreto p. Numero chiuso il concorso sulle sostanze di Antonio e Domenico padre e figlio Cortuve di qui apertosi coll'Editto 3 ottobre 1865, Numero 3995.

Il che si pubblichi per una volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in questo Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa città.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 7 giugno 1866.
Il Dirig. dott. ZILIOTTO Agg.

N. 2040. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che per concorde istanza dei socii della Ditta Abramino Ravenna e comp. per negozio di ferramenta, ottonerie, chincaglierie, ed altri oggetti varii inscritta in questi Registri delle firme sociali al progressivo Numero 10/1, essa Ditta venne disciolta e vi successe invece la Ditta Abramino Ravenna fu Giuseppe la cui firma venne oggi inscritta nel Registro delle firme singole per l'esercizio di negozio di detti generi in questa città del quali il medesimo Ravenna è unico proprietario, e firmatario, ed essere di conseguenza con ciò cessata la firma della Ditta sociale Abramino Ravenna e comp.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 16 giugno 1866.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 5040. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sull'istanza dell'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Verona, ed in confronto di Marchiori Carlo e Tessari Teresa, di Montecchia ed Adelaide Montini Berti, di detto luogo, avranno luogo nei giorni 7, 14 e 28 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., presso quest'Ufficio, tre esperimenti per la vendita all'asta dei fondi appiedi descritti sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 5:60, importa fior. 49:00 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, perciò in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi
nel Comune cens. di Brognoligo.

Mappale N. 334 a) Casa colonica, pert. cens. 0.07, rend. cens. a. L. 5:60.

Sia affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 11 giugno 1866.
Il Pretore, SCANDOLA.

N. 3960. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che con odierno Decreto pari N., è stato chiuso il concorso sulla sostanza di Carlo Rattillo fu Francesco di Albaredo, aperto coll'Editto 28 luglio 1863, inserito nei Supplimenti N. 85, 86, 87 della Gazzetta Uffiziale di Venezia 17, 18, 22 agosto 1865.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 20 giugno 1866.
Il Pretore, NEU-MAYR.

2. pubb.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia, essere disponibile tanto per locazione e conduzione da 25 aprile 1867, quanto per pronta vendita la Valle da pesca e caccia denominata la Zappa, posta nel Comune di Campagna, Distretto di Dolo, Provincia di Venezia, della superficie di pert. cens. 3330:85 con tutti gli attrezzi ed utensili relativi all'ordinario andamento della stessa.

Chiunque fosse disposto di applicarvi, potrà dirigersi allo Studio del sottoscritto, posto sotto le Gallerie Nuove, in Parrocchia di S. Marco, al N. 70 rosso, incaricato dal proprietario alla pertrattazione di quest'affare.

GIULIO Dott. BISACCO, Notaio.

N. 2400. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra odierna istanza a questo Numero, di Chiara Masi fu Bortolo, di Venas, patrocinata dall'avv. Bassanio, venne accordato a carico di Giuseppe Toscani fu altro Giuseppe, detto d'Agostin, assente d'ignota dimora, prenotazione ipotecaria sopra stabili situati nei Comuni censuari di Valle di Cadore e Chiusa, fino alla concorrenza di svanzicher 6000 (sei mila) in base al chirografo 28 febbraio 1866.

Locchè si rende noto ad esso assente d'ignota dimora, Giuseppe Toscani, cui frattanto venne deputato in curatore questo avvocato Cristoforo dr Vecellio, affinchè possa, volendo, far avere al suddetto suo curatore, gli eventuali mezzi di difesa, ovvero nominare un altro in costituzione.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 22 giugno 1866.
Il Pretore, SPERTI.

N. 1918. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al sig. Biagio Coste di Badia ora assente d'ignota dimora che sulla petizione al suo confronto prodotta dalla Ditta fratelli Piacentini di Milano, rappresentata dal procuratore avvocato Davide dott. Parolari, da questo I. R. Tribunale, qual Senato di Commercio con odierno Decreto, venne fatto luogo al precetto di pagamento entro tre giorni della somma di italiane L. 5000, pari a fior. 2000, oltre gli accessorii, interessi e spese in estinzione della cambiale 6 maggio 1865.

Si notifica inoltre al medesimo Biagio Coste, che a suo pericolo e spese gli fu destinato in curatore ad actum l'avvocato Bartolommeo Zilli di Rovigo, al quale viene perciò intimato il succitato Decreto, e che volendo potrà far pervenire in tempo utile al detto curatore ogni creduta eccezione al precetto stesso, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto non dovrà attribuire che a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 2 giugno 1866.
Il Presidente BENATELLI.
Petracco Dir.

N. 2052. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Biadene porta a notizia, che nel giorno 3 settembre 1856 decesse intestata in Pederobba la villica Angela Dal Col, vedova di Uliana Gio. Batt. Essendo ignoto ove dimorino le di lei figlie Maria ed Angela Uliana, ritiensi a Milano la prima ed a Verona la seconda in qualità di domestiche, vengono eccitate ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni di erede, poichè diversamente si procederà a la ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato Bernardo dott. Beltramini ad esse assenti deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Biadene, 30 maggio 1866.
L'Aggiunto, ARRIGONI.
Zanchi.

N. 4407. 3. pubb.

EDITTO.

S'ingiunge all'ignoto detentore della ricevuta 7 maggio 1864 N. 335 dell'I. R. Cassa centrale del Monte Lomb. Ven., rappresentante una cartella del debito vecchio N. 73650-2865 del valore nominale complessivo di fiorini 42:20, annuale rendita moneta convenzione, di farne la manifestazione entro un anno dalla terza inserzione, coll'avvertenza che in caso diverso il suddetto documento verrà dichiarato inefficace e nullo.

Si pubblichi, si affigga e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 7 giugno 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 4869. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale di Udine con deliberazione 22 corrente Numero 5417, ha sciolto dall'interdizione Candido q.m Valentino Pascolo di Venzone, rimesso quindi nella pienezza dei diritti civili.

Locchè si pubblichi a Gemona, Venzone, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 27 maggio 1866.
Il Pretore, MATTIUSSI.
B. Bertossi Al.

N. 3761. 3. pubb.

AVVISO.

È chiuso il concorso apertosi coll'Editto 4 gennaio 1866, N. 96, sulla sostanza dell'oberato Giacomo Balasso fu Francesco di Zanè.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 6 giugno 1866.
Il Pretore, BORTOLAN.
Tallio, Canc.

N. 2380. 3. pubb.

AVVISO.

È chiuso il concorso apertosi coll'Editto 4 gennaio 1866, N. 97, sulla sostanza, dell'oberato Pietro Balasso fu Francesco, di Zanè.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 6 giugno 1866.
Il Pretore, BORTOLAN.
Tallio, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.